Anno 1885 | Domenica 1.° Febbraio — 3.ª Edizione | N. 31

ASSOCIAZIONI

r Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
r le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.
r l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
ni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

a Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1° FEBBRAIO

Ricorrendo domani la festa ella Purificazione di Maria Ver-e, non si pubblica la Gazzetta.

Il ministro Mancini vuole esser lodato, rchè senza staccarsi dall'alleanza colle Po-nze centrali, ci promette un'azione *paralella* quella dell'Inghilterra in Egitto. Siamo al-ati dell'Austria e della Germania e dell'In-hilterra, colla quale, secondo il ministro, non biamo trattato. Coll'Inghilterra però, quan-nque non legati, siamo sul punto d'agire. oll'Austria e colla Germania, sebbene legati accordi formali, non abbiamo nulla da fare. L'alleanza coll'Austria e colla Germania stretta in vista di un attacco della Francia, he è divenuta un'eventualità troppo remota, r essere oggetto di un'azione politica.

Non v'è precisamente trattato fra le tre Po-enze, ma tra la Germania e l'Italia e tra Austria e l'Italia vi sono accordi di garanzia eciproca in caso di un attacco della Francia. La triplice alleanza in questo senso non è bbandonata. Però vi era qualche cosa di più el concetto della triplice alleanza. Il principe ismarck mirava ad ottenere dall'Italia ciò he ha ottenuto dalla Russia, cioè un trattato i estradizione di quei malfattori, che hanno r fine la distruzione, per mezzo la dinamite. a triplice alleanza aveva un obbiettivo ma-riale e uno morale. Il ministro Mancini non ha disertata, per quel che riguarda l'obbiet-ivo materiale, ma quanto al resto n'è più ntano che mai.

Abbiamo detto tante volte che un Governo egno di questo nome deve far rispettare con-o tutti le Ambasciate e i Consolati non solo elle Potenze alleate, ma di tutti quelli coi uali mantiene relazioni diplomatiche. Ora uando il ministro Mancini più vantava i be-eficii dell'alleanza colle Potenze centrali, le olennità patriotiche in Roma finivano con rida contro l'Austria sotto l'Ambasciata au-triaca, e a queste grida rispondevano quelle i Sloveni e Slavi a Trieste e in Dalmazia ontro gl'Italiani.

Queste grida che si rispondevano in Au-ria e in Italia, hanno condannata la triplice lleanza ad essere puramente una garanzia ontro una eventualità che diveniva sempre iù remota.

Poichè questi avvenimenti allontanavano la stituzione di una visita che il galateo inter-azionale avrebbe dovuto bastare ad imporre, ra naturale che i rapporti tra due almeno elle Potenze alleate, diventassero a poco a oco freddi più che non sogliano essere tra otenze che sono soltanto in rapporti diplo-atici.

La politica della triplice alleanza fu in ale senso abbandonata. Gli obblighi incon-rati sarebbero sodisfatti nel caso che venisse occasione di sodisfarli, ma non v'è alcuna cor-ialità di rapporti tra l'Italia e l'Austria, e i comprende che non vi sieno.

L'alleanza inglese non è tanto paralella lla triplice alleanza, quanto è in realtà una ostituzione.

Ci siamo sin da principio persuasi che aremo per concorrere coll'Inghilterra alla acificazione dell'Egitto, ed abbiamo anzi hiesto se non era meglio cedere prima alle olazioni inglesi, perchè adesso potremmo rovare, sul nostro cammino, la Germania, he è capace di tutto, pur di ottenere che la Francia dimentichi l'Europa per l'Africa. Però obbiamo, malgrado queste previsioni che pre-to o tardi si verificheranno, ricordarci che noi bbiamo bensì annunciato al mondo l'inaugura-ione della nostra politica coloniale, ma che non bbiamo in Egitto che mille uomini, coi quali obbiamo presidiare Assab, ed abbiamo già ccupato Beilul.

A coloro che annunciano che sbarchere-mo a Massuah, per battersi contro Osman Digma, e per ristabilire l'ordine nel Sudan, secondo le previsioni del *Times*, ricordiamo, che bisogna almeno aspettare.

La seconda spedizione non è ancora par-tita, e non supererà di molto la prima. Con poco più di due mille uomini non si fanno grandi cose, nemmeno in Africa.

Il giorno in cui daremo la mano agli In-glesi, dovrà pur partire quel corpo di 20,000 uomini che il ministro della guerra disse che potremmo mandare senza imbarazzo. Allora potremo credere di dover fare qualche cosa sul serio. Sinora potremo occupare oltre Beilul, altri punti sulla costa del Mar Rosso, potremo andare a Massuah, che pare dover essere nostro obbiettivo prossimo, ma il momento dell'azione paralella a quella degli Inglesi non pare ancora venuto, sicchè non abbiamo che mille uomini in Egitto e si tratta di mandarne altri mille, che non sono ancora partiti.

Vi è già la tendenza a contare il denaro che ci costerà la spedizione, e il pensiero che i nostri bersaglieri debbano trovarsi di fronte cogli insorti del Sudan, già ci sconcerta.

Si chiede al ministro una politica ardita da una parte, ma questi non sono per verità incoraggiamenti all'ardimento. Ha ragione di guardarsi indietro per vedere se il paese lo segue, o se è pronto a dargli torto ai primi timori di un insuccesso. Ciò può aumentare le indecisioni del ministro, ma non toglierle.

Il *Corriere della Sera* che vede i bersaglieri già alle prese coi soldati di Osman Digma, può aspettare qualche giorno. Crediamo anche noi che si finirà lì, ma non così presto.

Si lascierà tempo alla diplomazia, che ora sta discutendo appunto la questione egiziana.

ATTI UFFIZIALI

N. MDXXIX. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 10 gennaio.

La tariffa dei diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio ed arti di Chieti, approvata col R. Decreto 11 ottobre 1863, N. 927 (Parte supplementare), è abrogata e sostituita da altra tariffa che sta unita al presente Decreto.

R. D. 14 dicembre 1884.

(Vedi nella quarta pagina.)

La questione del grano.

(Dalla *Rassegna.*)

È il titolo di un opuscolo dell'on. Pavoncelli, sul quale va richiamata in questi giorni tutta l'attenzione di coloro, i quali vogliono entrare nella discussione agraria, non per propugnare idee preconcette o imposte da considerazioni elettorali, ma con la scorta sicura dell'osservazione dei fatti e delle leggi che ci governano.

L'on. Pavoncelli è gran proprietario, gran produttore agricolo per proprio conto, e nello stesso tempo gran commerciante di prodotti agricoli. Sarebbe difficile trovare chi possa profferire una parola più competente della sua per ogni rispetto, o chi sia in grado di giustificare la propria opinione con una più larga e complessa esperienza. Dobbiamo soggiungere — a titolo di lode ben meritata — che sarebbe altrettanto difficile sussidiare la propria opinione di dati più copiosi e sicuri ed esprimerla con più concisa chiarezza e con logica più vigorosa e persuasiva, di quello che ha fatto l'on. Pavoncelli.

Egli move dall'osservazione di ciò che accade nella sua Provincia, la Capitanata, dove la coltura dei cereali è stata finora presso che l'unica occupazione agricola; ma il riscontro dei fenomeni locali con le grandi evoluzioni del mercato internazionale dei grani è fatto in guisa, che, *mutatis mutandis*, le sue conclusioni si addicono alle altre molte Provincie italiane, in cui predomina tuttora la medesima coltura.

L'on. deputato di Foggia riconosce, senza ambagi, che i coltivatori di cereali, se non sono in crisi vera e propria, sono alla vigilia della crisi, poichè già stanno consumando gli ultimi guadagni ritratti dalla terra — e che cagion precipua della crisi è la concorrenza delle più lontane regioni, le quali ora, coi trasporti tanto più rapidi e tanto meno costosi, hanno modo d'inondare l'Europa dell'esuberanza dei loro prodotti agricoli.

Ma egli dimostra con pari franchezza — e la sua dimostrazione ci pare completa e irrefutabile — che sarebbe opera vana e pericolosa il tentare di difenderci da questa inondazione con gli argini antiquati dei dazii protettivi. Non conseguiremmo lo scopo; perchè tutta la storia del commercio granario prova che le oscillazioni nei prezzi dipendono da cause ben altrimenti potenti che l'aumento o la diminuzione delle gabelle. Faremmo opera incivile; perchè bisogna aiutare, non impedire, che il buon mercato del grano induca a nutrirsene quella parte della popolazione italiana, la quale, per miseria, si nutre di alimenti inferiori e ne risente danni mortali.

Non v'è panacea legislativa o amministrativa che basti ad avversare l'azione di un grande fenomeno storico, che potremmo chiamare, senza metafora, la scoperta agricola del nuovo mondo. E se ci fosse, non avremmo il diritto di adoperarla; perchè non abbiamo il diritto di tagliar fuori il nostro paese dalla evoluzione mondiale dello incivilimento.

Ciò non significa, che nulla debba farsi per aiutare l'agricoltura nazionale ad uscire dalla sua non lieta condizione presente. Ma il primo aiuto le deve venire da sè medesima, cioè dagli interessati nella terra, dai proprietarii e dai coltivatori. Nelle terre adatte e con migliori metodi di coltura è possibile perdurare nella coltivazione dei cereali; poichè — come l'on. Pavoncelli dimostra — non è presumibile che si scenda al disotto dei prezzi presenti. Nelle terre disadatte, che tuttavia furono coltivate a grano per effetto del grande aumento dei prezzi verificatisi nel passato ventennio, bisogna mutar coltura, creando prodotti di scambio, com'è possibile in Italia, e com'è accaduto e va accadendo nella larga zona, in cui la vite piglia il posto delle graminacee. Il concorso dello Stato nella grande opera pare sia ridotto dall'onor. Pavoncelli a tre punti: la diffusione dell'istruzione — l'agevolazione del credito alla terra — sopra tutto una politica diretta ad infrenare le spese eccessive dello Stato, delle Provincie, dei Comuni.

Ecco la conclusione del suo opuscolo:

« Ha oggi l'Italia un bilancio di un miliardo e trecento milioni di lire, ed un debito di nove miliardi e novecento mila lire — il bilancio che la Francia aveva nel 1863-64, con un debito minore. Ivi 38; da noi 29 milioni di popolazione. Ora nessuno vorrà dire che l'Italia oggi abbia capitali industriali e immobiliari, commercio, istruzione, attitudine individuale a produrre quanto la Francia a quella data; ed apparirà così manifesto ad ognuno che noi abbiamo mangiato il nostro grano in erba, e che, se non ci fermiamo sulla brutta china, nè opera di ministri, nè virtù di popolo o benevolenza di numi ci può salvare.

« E se a creare questa enorme massa di debiti causa prima furono le spese per lavori pubblici, spesso utilissimi, ma talvolta anche o soverchi o di tarda riproduzione e di contestabile beneficio, mi pare che tempo sia venuto d'imporci l'obbligo che gli errori del passato non si rinnovino, se vogliamo fare opera tutelatrice per chi possiede terra.

« Se non avremo pazienza e fermezza, e sopra tutto persistenza nel non volere nuovi aumenti nei bilanci dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, è ridicolo occuparsi a difendersi contro l'America e gli Americani.

« Moderiamo la nostra superbia — diciamocela franca e schietta: peccammo, spingendo il paese a spese soverchie; peccammo, turbandone l'economia con rimaneggiamenti e trasformazioni tributarie. Ci sarà per avventura di conforto alla coscienza: peccammo per amore al popolo, per affetto a questa Italia, che ci pareva misera senza ponti, senza ferrovie, senza strade, senza nessun ornamento che la bellezza ne facesse risaltare.

« Ora che l'Italia dice di soffrire — sostiamo.

« E non temete America o Asia: — più si allarga la cerchia, più si spande l'attività umana! — Beati coloro che si preparano! È ben possibile, forse è certo, che a loro toccherà la parte migliore ».

Agitazione agraria in Parlamento.

Telegrafano da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

Le proporzioni della lotta di domenica, sui provvedimenti per la crisi agraria, crescono ogni giorno. L'onor. Cairoli ha rivolto invito ai pentarchici di accorrere numerosi alle sedute. Oggi la Commissione, nominata dall'Opposizione pentarchica per stabilire la linea di condotta in questa questione agraria, si riunisce per concretare le proposte che deve presentare nella riunione della Pentarchia, indetta per domenica a mezzogiorno.

L'onor. Luzzatti, a questo proposito dell'agitazione agraria, interrogato, disse: « Delle crisi agrarie ve ne sono due: una elettorale, l'altra reale. Ora si discute la prima; credete, questa è la verità. »

Fioccano gli ordini del giorno.

Odescalchi propone di stabilire dazii al confine.

Tegas vuol portare i dazii sull'entrata dei cereali da una lira e quaranta centesimi al quintale a quattro e quaranta.

Guala fa una proposta contraria ai dazii di confine: vuole *primo*: che si metta allo studio la questione se il ribasso permanente dei prezzi sia causato da accidenti straordinarii o stabili, e non si possa equipararlo ai casi di forza maggiore stabiliti dagli articoli 1617 e seguenti del Codice civile; *secondo*: lo sgravio delle quote minime; *terzo*: diminuzione di quindici centesimi al chilo sul prezzo del sale; *quarto*: diminuzione di un milione e mezzo sul prezzo delle acque; *quinto*: economia di trenta milioni nelle spese straordinarie di varii Ministeri.

Marazio propone la diminuzione di tre decimi dell'imposta fondiaria in tre anni, dal 1885 al 1888.

L'estrema Sinistra ieri tenne una riunione cui intervennero parecchi pentarchi.

I deputati dell'estrema Sinistra non vogliono la diminuzione dell'imposta fondiaria, meno per le quote minime, perchè crede che la diminuzione del valore del capitale-terra non sia un fatto passeggero, ma permanente e favorevole al principio democratico. Domanda la diminuzione del prezzo del sale come rimedio indiretto.

L'onor. ministro Grimaldi assisterà alla discussione. Egli uscì in carrozza.

La battaglia verrà sopra la continuazione della discussione. La Pentarchia domanderà che si sospendano le Convenzioni giacchè fra i rimedii agrarii vi è anche la questione delle tariffe. Il Ministero rifiuterà. Allora si chiederà l'appello nominale.

Fra i sottoscrittori della mozione Lucca sono una quarantina di Destra, che più rumoreggiano per la pronta soluzione della questione. Essi si troveranno nel bivio o di votare contro il Ministero, oppure di disdire le loro affermazioni.

Il Ministero è in posizione delicatissima.

Eccovi la mozione Lucca:

« La Camera, preoccupata delle condizioni in cui trovasi la produzione e delle classi agricole, e compresa della necessità di alleviare le sofferenze e prevenire maggiori danni, che possano derivarne alla prosperità economica nazionale, invita il Governo a presentare pronti ed efficaci provvedimenti. »

Sono firmati: Lucca, Casati, Chinaglia, Di Groppello, Taverna, Codronchi, Romanin-Jacur, Miniscalchi, Arnaboldi, Tegas, Di Camporeale, Vigoni, Bilia, G. Sonnino, Righi, De Blasio, Fabrizio Colonna, De Blasio Vincenzo, Gallotti, Roncalli, D'Adda, Agliardi, Carmine, Cefaly, Pozzolini, Bonghi, Franzi, Luchini Edoardo, Ercole, Marchiori, Pavoncelli, Oliva, Bordonaro, Panizza, Fili Astolfone, Giordano Giuseppe, Capponi, Torrigiani, Puilè, Belgioioso, Cavalli, Trinchera, Solinas-Apostoli, Papa, Chiaradia, Falconi, Fornaciari, Saporito, Baldini, Lazzarini, Serena, Chigi, Del Giudice, Frola, Sant'Onofrio, Del Balzo, Carcani, Pais, Salaris, Gandolfi, Romano, D'Ayala, Palitti, Giudici, Speroni, Toaldi, Venturini, Mussi, Branca, Cagnola, Boneschi, Adamoli, Balestra, Cappelli, De Riseis, Suardo, Clementi, Barracco, Trompeo, Ruspoli, Cuccia, Acquaviva, De Pazzi, Bianchi, Scarselli, Buttini, Maluta, De Maria, Sineo, Giovagnoli, Luporini, Savini, Gaetani, Pascolato, Polli, Giovanni Lucchini, De Renzis, Broccoli, Velini, Fortis, Curioni, Diligenti, Castelli, Narducci, Odescalchi, Gabelli, Serafini, Sprovieri, Lagasi, Squarcina, Maurigi, Plebano, Marcora, Cavallini, Borghi, Pavesi, Secondi, Carpeggiani, Guala Giovanni, Mariotti, Borsari, Caperle, Merzario, Brunialti, Roux, Teti, Priario, Grassi, De Seta, Della Marmora.

Parecchi di questi firmatarii ora si staccano.

La *Rassegna* dice che il migliore rimedio a togliere la crisi agraria sarebbe che elettori e deputati non domandassero più ponti e strade ed opere inutili, o che il Ministero le negasse, economizzando nel bilancio.

Il duello pei deputati è lecito?

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 31:

Nella seduta di lunedì scorso, la Camera era chiamata a decidere se si doveva concedere contro il deputato Dotto, querelato per diffamazione ed ingiurie dal direttore dell'*Ordine* di Ancona e per reato di duello, essendosi battuto con due avvocati di Perugia all'epoca del processo di Villa Filetto.

I colleghi del deputato accordarono l'autorizzazione pel primo dei due procedimenti, e, quanto al secondo, fu approvata una proposta del deputato Romeo pel respingimento delle proposte della Giunta, che appoggiava la domanda di autorizzazione a procedere.

L'onor. Nicotera fu tra quelli che appoggiarono il respingimento delle proposte della Giunta.

— È male — egli disse — stabilire una diversità di trattamento fra noi e gli altri cittadini; ma è anche peggio il trattamento diverso tra noi e noi. Perchè non si consentì per l'onorevole Minghetti e per me ciò che ora si vuole accordare per l'onor. Dotto?

Qui si udì una voce: — Malissimo fatto!...

E l'onor. Nicotera riprese:

— Malissimo, ne convengo io pure.

Noi non conveniamo affatto nella graduatoria posta dall'onor. Nicotera. Può essere che sia male stabilire un diverso trattamento fra deputati, ma è, senza confronto, peggior male stabilire un diverso trattamento fra i deputati e i cittadini.

E lo proviamo.

La diversità di trattamento tra deputati e deputati è cosa che riguarda loro, ed è il caso di dire: se la sbrighino fra loro. Ma quando si stabilisce un iniquo trattamento tra deputati e cittadini, si dà scandalo, s'ingenera la sfiducia nel principio della eguaglianza dei cittadini davanti la legge e si radica l'antipatia dei semplici cittadini contro i cittadini-privilegiati, quali si fanno i deputati.

Queste cose noi le abbiamo ripetute molte volte, ma è pur debito nostro il tornarci sopra dacchè il peccatore è impenitente.

Ebbe ragione chi interruppe il Nicotera per dirgli che s'era fatto malissimo a non accordare l'autorizzazione a procedere contro lui, come contro il Minghetti, quando si resero colpevoli del reato di duello. Nè a filo di logica, nè a filo di giustizia si può comprendere ed ammettere che si processi un Tizio qualunque perchè s'è battuto in duello, e si accordi la sanatoria al deputato tale o tale altro, che ha l'aggravante di avere — legislatore — dato l'esempio della infrazione alle leggi; rappresentante della nazione, e però rivestito di un alto carattere, ricorso alla violenza e alla forza brutale.

E il Lioy ebbe ragione di dire al Nicotera che proponesse un disegno di legge per abolire gli articoli del Codice relativi al duello.

Così, almeno, non si avrebbe più lo scandalo della diversità del trattamento lamentata.

Ma fino a che queste disposizioni del Codice contro il duello sussistono, i signori deputati, quando incappano nei rigori della legge, ne sopportino la pena, come qualunque altro semplice mortale.

Una volta quelli che, cavallerescamente o no, accoppavano qualcuno, si rifugiavano in qualche convento... O che si vuole ai conventi del buon vecchio tempo sostituire Montecitorio?... Sarebbe bella!...

Le truppe italiane andranno a battersi contro Osman Digma.

Telegrafano da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

Confermasi che, d'accordo con l'Inghilterra, le nostre truppe occuperanno Massaua. Stasera, sabbato, le truppe nostre sbarcheranno a Suakim, ove attenderanno le disposizioni che il Ministero spedì ieri per telegrafo per la via del Cairo. Esse verranno comunicate oggi stesso al comandante della spedizione. Una lancia le porterà a bordo.

Nel *Times*, giunto ieri sera, abbiamo letto questo dispaccio:

Suakim 29. — « Il colonnello Brewster è tornato da Agig. La sua missione fece fiasco in parte, essendo i capi degli Habab in trattative di neutralità con Osman Digma. Le spie annunziano che Osman Digma s'è deciso a combattere, e che sta armando fino le sue donne.

« Massaua sta per essere posta in istato d'assedio, e lungo la costa, le cose prendono un brutto aspetto. Pochi giorni fa, Galabal fu attaccata dagl'insorti; la guarnigione perdette un centinaio di uomini, mentre il nemico ne sacrificò 819.

« Quattrocento soldati inglesi sono giunti qui.

« Durante la notte il nemico fece fuoco continuamente contro la nostra posizione. »

Avvicinato questo dispaccio a quello del nostro corrispondente da Roma, vien naturale la supposizione che le nostre truppe debbano cooperare con quelle inglesi per dare un colpo all'insurrezione da quella parte. — *(Vedi Rivista)*

Telegrafano da Roma 31 gennaio al *Corriere della Sera*:

Vi confermo che oggi le navi italiane getteranno l'ancora a Suakim, donde proseguiranno per Massaua; poi si recheranno in Assab.

Trieste — cancellata.

Leggiamo nel *Neues Wiener Tagblatt*:

« Le ultime dichiarazioni del segretario di Stato, Stephan, nella Commissione del *Reichstag* germanico per la sovvenzione ai vapori, devono fare l'effetto d'una doccia fredda.

« Le grandi aspettative che si erano collegate in modo vivacissimo alla sperata destinazione di Trieste a Stazione capo delle linee di navigazione sovvenzionate dalla Germania, non paiono volere avverarsi.

« Si vociferava bensì già da qualche tempo che nel Mediterraneo non dovesse essere attivata che una linea secondaria della complessiva rotta de' vapori, mentre la linea principale sarebbe partita da Amburgo, e i vapori percorrenti la medesima avrebbero preso in Alessandria le merci in arrivo dalla Germania meridionale, via Trieste, per i luoghi di destinazione nelle colonie.

« Si credeva di corrispondere in questo modo ai giustificati desiderii delle piazze di commercio della Germania meridionale, le quali non volevano, naturalmente, dirigere il loro commercio per la via di terra della Germania, lunga del doppio, e per la via di mare di tutta l'Europa occidentale, cinque volte più lunga.

« Ma a Berlino l'affare è giudicato più freddamente; in esso non si lasciano guidare che da punti di vista puramente economico-commerciali, e partendo da questi il signor de Stephan ha dichiarato nella Commissione che la legale fissazione di Trieste quale Stazione-capo della linea del Mediterraneo non era da raccomandarsi.

« La linea del Mediterraneo ha anzitutto, secondo l'esposizione del segretario di Stato, un interesse postale soltanto e non mercantile; per il commercio della Germania essere necessaria soltanto la linea Brindisi-Suez.

« Ora, la questione, se debba diventare punto di partenza Trieste o Genova, poter essere semplicemente materia delle trattative con gli intrapreditori.

« In seguito a queste dichiarazioni del rappresentante del Governo dell'Impero *Trieste* fu cancellata dalla linea del Mediterraneo e accettata in prima lettura la proposta così modificata.

« Con ciò la *questione di Trieste* non è ancora risoluta definitivamente, restando sempre libero al Governo germanico di trattare « con gli intrapreditori », tra i quali « Il Lloyd austro-ungarico », dovrebbe esser preso in considerazione in prima linea, per la sovvenzione delle linee intermediarie Trieste-Alessandria o Trieste-Brindisi.

« Le speranze di Trieste, se anche crollate nell'assenza, non sono dunque dileguate ancora completamente. »

La *Rassegna* scrive a questo proposito:

« Come si vede, l'esclusione di Trieste quale capo linea della navigazione tedesca nel Mediterraneo è un fatto accertato; lo che dimostra quanto avessero torto quei nostri confratelli, che al Gabinetto germanico attribuivano concetti politici sfavorevoli all'Italia.

« La Germania non ha avuto altro criterio che quello del suo maggiore tornaconto. Per ora ha scelto Brindisi, perchè la convenienza è maggiore.

« Però la questione, per quanto concerne gl'interessi italiani, non è ancora completamente risoluta.

« Non è risoluto, per esempio, se fra Brindisi e Suez sarà attivato un servizio di vapori tedeschi tanto per il trasporto di pacchi postali, quanto per quello delle merci. È possibile che per l'ultimo possano anche essere adoperati vapori della Società di navigazione italiana.

« Vi è poi una questione più grave, che tocca direttamente Genova; ed a questo proposito sappiamo che fra breve avrà luogo una conferenza fra i direttori delle nostre ferrovie dell'Alta Italia, della linea del Gottardo e delle ferrovie tedesche, per studiare una combinazione di tariffe tali, che giovi alle tre parti. Tutto fa sperare che la combinazione riesca molto giovevole agli interessi di Genova, dove poi si deve affrettare il complemento dei lavori del porto.

« A tutte queste pratiche hanno portato un largo contributo di zelo e di studii i delegati che, per parte della nostra Società di navigazione, furono spediti a Berlino, dove trovarono ogni migliore accoglienza. »

Preludii ad una nuova discussione finanziaria in Francia ed in Italia.

(Dalla *Perseveranza*).

Il senatore Cambray Digny ha pubblicato nella *Nuova Antologia* un articolo sulle nostre finanze. È una parafrasi benevola della Esposizione finanziaria del ministro, e in qualche punto un commento. Contemporaneamente è uscito nella *Revue des deux mondes* un articolo vigoroso di Léon Say sul tema delle finanze francesi. Tutte e due le finanze, la francese e l'italiana, soffrono della stessa malattia: Parlamenti spenderecci e assecondatori della corrente fittizia predominante nei loro Collegii elettorali; Governi deboli, cedenti e concedenti; ministri delle finanze che, brontolando, si sottomettono alla volontà dei loro colleghi e del Parlamento. E, tanto in Francia come in Italia, sono più forti questi ministri delle finanze a imporre nuove tasse, dopo averne sgravate con temerità, che a frenare le spese.

Fra la curva della finanza francese e quella della finanza italiana c'è questa differenza, che in Francia si sono fatti più errori che in Italia, per alcune ragioni che è inutile indicare.

In Francia c'è stato un minor numero di giornali che rivelassero la cattiva tendenza della finanza; il Senato ebbe minore influenza che in Italia; i ministri delle finanze sono stati ancor meno resistenti. Il Léon Say, che ora fa l'ufficio di freno potente, quando era ministro delle finanze ha lasciato troppo sgravare le imposte e accrescere le spese; i suoi successori, più bisognosi di lui di popolarità perchè meno forti, allargarono le mani senza misura, alleviarono le imposte dello zucchero e del vino contemporaneamente, e con pazza liberalità dotarono le scuole ed i lavori pubblici con delle somme eccedenti la forza di qual si sia bilancio, perfino del forte bilancio francese. Il Senato francese ebbe meno effetto dell'italiano; il quale, specialmente grazie al Saracco, salvò il paese da un vero disastro finanziario, impedendo, come il Doda voleva, che si abolisse il macinato senza che si fosse dato al bilancio la somma equivalente che si perdeva con delle nuove imposte. Ora, il Senato francese non ebbe questa uguale autorità, perchè, essendo in parte elettivo, sentiva le stesse infermità della Camera, e perchè gli uomini più competenti nella finanza, all'infuori del Léon Say, sono ascritti al partito anti-repubblicano, quali Buffet ed il Bocher. Ora, se codesti senatori anti-repubblicani hanno ragione giudicando l'indirizzo delle finanze, e l'hanno spesso, bisogna che il Governo e la maggioranza repubblicana sbaglino per ragione politica, e sbagliano spesso nella condotta della finanza. Il Léon Say, nel suo articolo della *Revue des deux mondes*, argomenta vivacemente contro i parlamentarii che propongono aumenti di spese e nuove spese, scemano la responsabilità dei ministri, contrapponendo loro la irresponsabile potenza della Commissioni parlamentari. Il rilassamento delle finanze trae con sè il rilassamento dei doveri di tutti; le responsabilità si spostano, e tutto va in disordine.

La finanza italiana, guardata da questo aspetto, ebbe una migliore fortuna: di ministri che lasciassero liquefare le entrate senza contrapporvene altre, non ce ne fu che uno; la resistenza del Senato fu efficace, quella della stampa fortunata. E oggi ci moviamo tutti in un ambiente finanziario meno torbido del francese; ma non è ancora sereno. E lo desumiamo dallo stesso articolo della *Nuova Antologia* troppo roseo, troppo confidente, troppo anodino. Che vale il frenar le spese sulla carta, che vale frenarle nelle esposizioni finanziarie, quando tutti i bilanci appaiono ingrossati nelle spese continuamente, e le spese per le costruzioni ferroviarie crescono a dismisura? Quale spettacolo, a modo d'esempio, non porge l'on. Berti, uscito ieri dal Ministero, che propone che il Governo nelle Convenzioni ferroviarie abbuoni ai Comuni ed alle Provincie anche l'altra metà della quota di concorso nelle costruzioni ferroviarie? E tali proposte partono da ex-ministri, i quali dovrebbero avere una esatta cognizione delle condizioni del bilancio. Ed è così che si incoraggiano gli altri deputati a far proposte di spese maggiori, e che si scuote la solidità del bilancio, soverchiando il Ministero debole e non resistente. Ed è per ciò che abbiamo detto che l'ambiente nostro è migliore, ma non ancora sereno come vorremmo. Ed è per renderlo tale, che continuiamo ad occuparci della finanza, quantunque le nostre parole possano tornar poco gradite. Il nostro compito è chiaro: frenar le spese per sgravare l'agricoltura. E in ciò ci sentiamo confortati anche, in modo non dubbio, dalla pubblica opinione.

Le leggi contro gli anarchici in Austria-Ungheria.

Scrivono da Vienna 21 alla *Rassegna*:

Durante la discussione sul prolungamento dei provvedimenti eccezionali attualmente in vigore nei distretti giudiziarii di Vienna, di Korneuburg e di Wiener Neustadt — che ebbe luogo al *Reichsrath* nello scorso mese — il Governo dichiarava che nel corso del gennaio avrebbe presentato leggi speciali contro gli anarchici, le quali avrebbero reso superflui quei provvedimenti.

Nella seduta del 20 corrente il conte Taaffe mantenne la sua promessa. Egli presentò due progetti di legge: uno dei quali contiene le « disposizioni contro le tendenze socialiste pericolose per la pubblica sicurezza », e l'altro: le « disposizioni contro l'uso criminoso di sostanze esplosive. »

I due progetti sono modellati in complesso sulle leggi congeneri, ideate dalla legislazione tedesca. Il progetto contro i socialisti riguarda il diritti di associazione e di riunione, nonchè la legge sulla stampa.

Secondo il primo progetto, anche quelle associazioni che furono fondate in forma legale, e per iscopi legali, possono essere sciolte e vietate se « si ha fondato motivo di credere che tendano a servire a mene socialiste dirette contro l'ordine politico e sociale ora esistente ». La fondazione di un'associazione in luogo di quella soppressa è vietata. Le associazioni che tendono al mutuo soccorso dei loro membri, se seguono scopi socialisti, non devono essere sciolte immediatamente, ma essere poste sotto una sorveglianza speciale dello Stato. In base a questa premessa possono essere sciolte anche le corporazioni industriali ed economiche; persino le associazioni prescritte dalla legge, come le corporazioni industriali, possono essere poste sotto la sorveglianza dello Stato.

Le contravvenzioni contro questa legge o contro le analoghe disposizioni delle Autorità sono punite coll'arresto da due mesi sino a tre anni, ed eventualmente anche con una multa dai 100 ai 500 fiorini. Le assemblee (anche quelle di elettori), le feste pubbliche, i cortei che servono a scopi socialisti, sono vietati e sciolti.

Gli scritti periodici che hanno tendenze socialiste possono essere completamente soppressi se il tribunale ne ha ordinato per due volte il sequestro. La continuazione della pubblicazione di un periodico già vietato sarà punita coll'arresto dai sei mesi sino a tre anni e con una multa dell'importo da 100 sino a 500 fiorini. Una egual pena colpisce quelli che diffondono un periodico vietato, nonchè quelli che vengono trovati in possesso di quei periodici e non riescono a provare che non nutrivano l'intenzione di diffonderlo.

Chi raccoglie denari o contribuisce alle collette per scopi socialisti può essere punito coll'arresto da uno a tre mesi. I fondi sequestrati sono devoluti a scopi di pubblica beneficenza. Le persone che sono condannate in base a questa legge, possono — dopo espiata la loro condanna — essere poste per tre anni sotto la sorveglianza della polizia.

Ai proprietarii di trattorie, di pubblici locali, di biblioteche circolanti, di tipografie e via dicendo, può essere tolta temporaneamente, od anche per sempre, la facoltà di esercitare la loro professione.

In base a questa legge non spetta più ai giurati il giudicare gli accusati dei suaccennati delitti. In luogo dei giurati subentrano i collegi dei giudici prestabiliti colla legge del 1873 pel caso della sospensione temporanea dei giurati. Le agevolezze accordate sinora ai condannati per delitti politici durante l'espiazione della loro pena (come l'uso di un letto proprio, di abiti e biancheria, la lettura, ecc.) non sono concesse ai condannati in base a questa legge. Il giorno in cui questa legge entra in vigore, le misure eccezionali, ora vigenti nei distretti giudiziarii di Siena Korneuburg e Wiener Neustadt perdono la loro efficacia.

La legge contro l'uso criminoso di sostanze esplosive determina:

« Paragrafo 1. La fabbricazione, lo spaccio e la detenzione di sostanze esplosive sono ammissibili soltanto col consenso delle Autorità. I contravventori saranno puniti coll'arresto dai 18 giorni a 6 mesi, ed eventualmente anche con una multa dai 10 sino ai 300 fiorini.

« Paragrafo 3. Chi premeditatamente, col l'uso di sostanze esplosive, produce un pericolo per la proprietà, la salute o la vita di un altro, commette un delitto, e sarà punito col carcere duro da dieci sino a vent'anni. Chi con quell'atto cagiona la morte di un uomo sarà condannato al carcere duro a vita. Se il caso è premeditato, l'autore del delitto sarà condannato a morte.

Il paragrafo 4 determina che i complici dei delitti accennati nel paragrafo 3 sieno condannati a carcere duro da cinque sino a dieci anni, anche se non hanno preso parte materiale all'atto.

Il paragrafo 5 contiene disposizioni molto severe contro quelli che fabbricano, procurano, ordinano sostanze esplosive o congegni o parti di congegni per l'uso di quelle sostanze, sapendo che sono destinate a commettere un delitto. La punizione per questo genere di complicità varia dai 5 ai 10 anni di carcere duro.

Per tutti i casi indicati in questi quattro paragrafi il processo sarà di competenza dei giurati.

La motivazione giustifica questa disposizione, accennando alla gravità delle pene stabilite pei contravventori.

Nella relazione che accompagna i due progetti di legge si accenna ai recenti delitti degli anarchici che funestarono la città di Vienna e l'Impero austriaco e si dimostra la necessità dell'Autorità dello Stato di tutelare la società contro le mene di quelli che tendono alla distruzione dell'ordine sociale.

ITALIA

Non più grandi navi.

Telegrafano da Roma 31 gennaio al *Corriere della Sera*:

Si afferma che il ministro Brin ha rinunciato per ora alla costruzione di navi giganti per la nostra Marina da guerra, prevalendo nel Consiglio superiore di marina il concetto della necessità di aumentare le navi di seconda classe, mancandoci le navi da crociera, che adesso sono rese indispensabili dalla politica coloniale.

Nel corrente anno si costruiranno nei cantieri nazionali due grandi incrociatori in acciaio sul tipo del *Flavio Gioia*; due cannoniere a ponte coperto.

La spesa occorrente per queste costruzioni sarà di 18 milioni, che si preleverebbero dai bilanci ordinarii.

Il Duca d'Aosta e i danneggiati di Spagna.

Leggiamo nel parigino *Gaulois* che il Duca d'Aosta mandò cinquantamila lire per le vittime del terremoto che desolò la Spagna.

In Italia nessuno seppe mai dell'atto munifico del fratello di Re Umberto, e questo modo di fare il bene senza strombazzarlo onora altamente il Duca d'Aosta.

AFRICA

Un altro Bonaparte in Africa.

Il principe Luigi, secondogenito del principe Napoleone, non sgomento della triste fine fatta dal cugino, il principe imperiale, nello Zululand, si apparecchia a partire per l'Egitto per recarsi nel Sudan. (*Corr. della S.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° febbraio.

Ai nostri abbonati. — Come ieri abbiamo annunziato, tutti gli abbonati dell'Italia e dell'estero, assieme al numero odierno del giornale, riceveranno in dono la bella Carta geografica che il bravo editore milanese sig. Antonio Vallardi ha or ora pubblicata col titolo: *La spedizione militare italiana alla Baia di Assab.*

Vaccinazione. — Dal Sindaco venne pubblicato il seguente Avviso:

Le vaccinazioni e le rivaccinazioni, praticate in proporzioni larghissime negli scorsi mesi, sortirono lo sperato effetto di ridurre a ben pochi i casi giornalieri di vaiuolo nella nostra città.

Questo fatto m'induce ad anticipare la ordinaria generale vaccinazione e rivaccinazione pubblica e gratuita di primavera, la quale, esclusivamente con vaccino animale, seguirà, durante il febbraio, nei luoghi, nei giorni e nelle ore indicati.

Nelle frazioni del Comune, Giudecca e Malamocco, le operazioni d'innesto saranno eseguite dai locali signori medici di Circondario (cui verrà somministrato dall'Ufficio d'igiene il detritus vaccinico), nei giorni 5, 12, 19 e 26 febbraio, in luoghi ed ore che i medici stessi stabiliranno e faranno noti al pubblico anche per mezzo dei reverendi parroci locali.

Gli Istituti ed Opificii che non avessero ancora profittato delle precedenti rivaccinazioni e desiderassero profittare di questa, ne renderanno sollecitamente avvisato il Municipio, e, di concerto coll'Ufficio d'igiene, determineranno il luogo ove dovranno recarsi gli allievi o gli operai rivaccinandi.

La vendita delle penne di detritus vaccinico, a lire 2 per ciascuna, per uso di privati vaccinatori, avrà luogo, nell'Ufficio municipale di igiene, dalle ore 9 ant. alle 4 pomer. di ogni giorno.

Venezia, li 30 gennaio 1885.

Il Sindaco
D. di Serego Allighieri

Il Segretario, Memmo.

— Martedì, 3 febbraio, dalle ore 9 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione, pel Sestiere di Castello, nella Scuola maschile a S. Pietro, Campo Ruga; — e dalle ore 1 alle 3 pom., nella Scuola femminile a Santa Maria Formosa, Corte Venier.

N. B. — La verifica degli esiti delle vaccinazioni e delle rivaccinazioni si farà nell'ottavo giorno successivo alle medesime, rispettivamente nei luoghi e nelle ore in cui si praticarono.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 18 a 24 gennaio vi furono in Venezia 81 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 89 morti, compresi 6 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 29,3 per 1000; quella delle morti di 29 7.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 6, morbillo 1, difterite e croup 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 5, diarrea enterite 12, pleuro-pneumonite e bronchite 20, improvvise 1, accidentali per annegamento 1.

Asilo lattanti. — (*Comunicato.*) — La Presidenza dell'Asilo lattanti esprime la più sincera riconoscenza all'onorevole Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio, che anche in quest'anno volle soccorrere l'Asilo stesso con lire cinquecento.

Così pure a S. G. il principe Giovanelli che elargì lire trecento, ed alla signora Fanny Sforni Vivante, che, nel doloroso anniversario della perdita del suo compianto marito, versò lire cento.

Le benedizioni del povero a tanto generosi benefattori.

Sordo-muti. — A cura del Governo e della Congregazione di carità, nel patrio Orfanotrofio fiorisce il pio Istituto per l'educazione dei Sordo-muti, il quale, come non è a dubitare, conseguirà anche per concorso delle Provincie, dei Comuni e dei privati benefattori, un sempre maggiore sviluppo.

L'Istituto sordo-muti Crovato ha perciò compiuta a Venezia la sua missione, che, come tutti conoscono, fu sempre inspirata ai più nobili intendimenti.

Chi guarda allo scopo di questo Istituto sarà sempre bene disposto a favorirlo in tutti i modi possibili, trattandosi non solo di un'opera pia, ma di un Istituto che ha un obbiettivo, del quale non si può dare il più filantropico, nè il più umanitario.

Tasse. — L'esattore comunale di Venezia avvisa che col giorno 10 febbraio p. v. scade la rata prima delle seguenti tasse: Terreni, fabbricati, ricchezza mobile, fogne e Camera di commercio.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di gennaio 1885:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 286, Depositi N. 2817, L. 71,692:45.

Libretti estinti N. 146, Rimborsi N. 1198, L. 177,340:56.

Depositi straordinarii al 2 1|2 per cento: Libretti accesi N. 49, Depositi N. 185, L. 754,004:18.

Libretti estinti N. 43, Rimborsi N. 262, Lire 522,400:22.

La signora Duse. — Scrivono da Roma alla *Provincia di Vicenza*:

« La signora Duse, perfettamente ristabilita in salute, assisteva ieri sera allo spettacolo del Valle. Vi è tuttavia chi afferma dovrà stare ancora una quindicina di giorni, prima di ricalcare le scene, nel qual caso — se è vero — noi non la udremo più perchè la stagione della compagnia Rossi a quel teatro non si prolunga oltre il carnovale.

« Addio dunque *Teodora* e *Denise!* »

In quaresima ha da venire a Venezia.

Morte del marionettista Giacomo De Col. — La scorsa notte, in seguito a vizatura cardiaca, moriva il marionettista signor Giacomo De Col, l'idolo dei bambini per i quali da tanti e tanti anni giuocò le maschere dell'Arlecchino, del Pantalone, del Brighela del Facanapa.

Il De Col era buon pittore decoratore. Egli aveva fatto un corso di studii alla nostra Accademia di belle arti, ed ebbe qualche lavoro nel quale mostrò di saper fare molto bene. Uno di questi lavori fu l'albergo alla Luna dove ha lavorato molto e con sodisfazione del sig. Ruol, del quale sempre il De Col parlava con entusiasmo.

Le scene del suo teatrino erano sempre dipinte da lui e talvolta rivelavano il buon artista. E non solo le scene egli si faceva, ma gli attrezzi, i congegni anche difficili, in una parola sapeva farsi tutto quello che abbisognava al suo teatro.

In Piscina a San Fantino non è molto che egli aveva un laboratorio di pittura in genere, perchè egli non ristava mai dal lavorare nel nobile intendimento di sostenere come poteva meglio la sua buona famiglia, unico obbiettivo dell'intera sua vita, la sola sua consolazione.

Teatro Goldoni. — La *Mascotte*, operetta in 3 atti, nuova per Venezia, del maestro Audran, piacque discretamente ieri al Goldoni. Il soggetto è costituito dalle vicende di una Porta Fortuna, la quale, sino a che si mantiene nello stato verginale, fa la felicità di quelli che castamente la posseggono.

E *Mascotte* fu invero tale per il suo autore, l'Audran, al quale, giovane maestro di musica francese oscuro, o quasi oscuro, essa portò veramente fortuna. — Saranno oltre tre anni che egli fece eseguire al *théâtre des Bouffes*, a Parigi, la sua *Mascotte*, e tale fu il successo che l'operetta venne eseguita un numero sterminato di volte. Nell'ottobre del 1883 abbiamo assistito alla 670 ma rappresentazione, e se ne dettero poi molte altre. Basta il dire che allora, cioè nell'ottobre 1883, erano circa due anni che a quel teatro si rappresentava *Mascotte*!!

L'Audran colla sua operetta fece una bella fortuna, quella fortuna che in un centro che non sia Parigi non si arriva a fare neanche con un talento cento volte superiore. Egli fu quindi molto, ma molto fortunato, specialmente fatto riflesso che anche a Parigi e forse più là che altrove, vi sono a centinaia, per non dire a migliaia, gli uomini di talento che languono e che si dibattono contro tutte le difficoltà della vita.

E questa fortuna dell'Audran emerge anche dall'operetta, la quale, se ha una certa ricchezza di pensieri e una vaga varietà di ritmi, non ha mai però un punto saliente, originale, splendido che valga ad affermare nel maestro un talento superiore. — Il miglior pezzo di tutta l'opera, è forse, la canzone della jettatura con accompagnamento del coro.

L'esecuzione fu relativamente discreta; la messa in iscena accurata, specialmente nel vestiario, che è ricco e perfettamente modellato sui figurini di Parigi.

Nella rappresentazione di ieri, la sig.ª Landi, nella foga dell'azione, inciampò nella coda del suo vestito e cadde. Ella dese aversi fatto del male, se per tutto il rimanente della produzione camminò zoppicando.

Carnevale. — Era naturale che i Chioggioti — così valenti marini — non si facessero paura del mal tempo.

Oggi alle 3 pom., malgrado la pioggia e l'aria uggiosa e molesta, giunsero al Molo col loro bragozzo, e, sbarcati, si recarono al Ristoratore Bauer e Grünwald.

La folla era enorme a segno che parecchi della mascherata furono tagliati fuori e li abbiamo veduti dispersi per la Piazza, mentre gli altri al suono della musica percorsero le Procuratie Nuove e si recarono al Ristoratore Bauer e Grünwald.

Colà oggi pranzeranno, e, come è noto, daranno questa sera l'annunciata festa di ballo.

Ridotto. — Brillante concorso vi fu alla festa mascherata della scorsa notte al Ridotto.

I disastri delle valanghe. — Ci scrivono da Susa 30 gennaio:

Permettete che alla mia precedente lettera, d'ordine, dirò così, storico, pubblicata nel N. 25, faccia seguire questa che mi sembra debba dare un'idea precisa dei luoghi funestati dalle valanghe, e delle località dalle quali caddero — servendo così ad illustrare la parte storica ed a facilitarne agli studenti le ricerche sulla carta.

Procederò per ordine: Il Comune di *Venaus* è diviso in 12 frazioni, dista 3 1|2 chil. da Susa, è posto nella valle della Cenischia, alle falde del contrafforte che, distaccandosi dal *Ciusalet*, scende pel Molaretto sulla Cenischia. La borgata *Costa* trovasi appoggiata alle ultime falde del contrafforte in fortissima pendenza ed è soggetta alle valanghe. — Fu per questa ragione che nessuno degli abitanti di essa rimase sepolto, essendo tutti fuggiti quando videro che continuava la nevicata.

Rivo è altra borgata più discosta dal capoluogo e più bassa, che non ebbe mai valanghe. La valanga che seppellì questa borgata si staccò molto al disopra della strada nazionale del Moncenisio e lungo il vallone di S. Martino, precipitò sulla borgata, trascinando alberi secolari, roccie, massi; formò un rialzo di circa 200 m. di lunghezza, di 70 metri di larghezza, con profondità variata dai 10 ai 20 metri.

Dal vallone Supita precipitò altra valanga, che fortunatamente non prese le proporzioni che avrebbe potuto assumere, stante, forse, l'incontro del terreno boschivo; in caso diverso, la massa di neve avrebbe prodotti altri guai e raggiunta l'altezza del campanile della chiesa.

Nel pomeriggio del 18 volgente, quando gli alpini partiti da Susa per Venaus avevano di poco oltrepassato gli avanzi del forte della Brunetta ed erano entrati in Val di Cenischia, udirono il ruggire d'innumerevoli valanghe che precipitavano per tutti i valloni, che dal versante destro e sinistro dei monti scendono ripidissimi sulla Cenischia, e specialmente da quelli che scendono dal Bosco Nero e dal Rocciamelone.

La *Cenischia* ha origine dal lago grande del Moncenisio, scorre tranquilla sino alla *Gran Croce*; quindi da un'altezza di quasi 150 metri precipita nel piano di S. Nicola, da dove riprende il rapido suo corso, e attraversando con vertiginosa rapidità *Ferrera*, scende a *Novalesa* da dove la valle si fa più larga e pianeggiante, e quindi corre tranquilla sino alla sua confluenza nella *Dora Riparia*, a levante di Susa.

Pure verso il mezzodì del 18 gennaio cadde una valanga pel vallone *Rugiollo*, che si distaccò dalla cresta del *Côte-Roche-Michel*, che è la principale di queste alpi, coprì una casa della borgata S. Maria (frazione di Novalesa), seppellì 5 persone, che, ad opera dei terrazzani, furono estratte vive alle 3 di sera. Novalesa dista chil. 8 1|2 da Susa ed è divisa in 5 frazioni. La suaccennata valanga prese proporzioni talmente vaste, che attraversò la valle nel punto che misura una larghezza di circa 400 metri, e si arrestò solamente contro le falde dell'altro versante, ostruendo in tal modo il corso della Cenischia, la quale impiegò più di una giornata per riaprirsi un varco traverso quell'enorme massa compatta di neve veramente spaventevole. La neve caduta naturalmente lungo la via in questa regione era alta circa 3 metri, ed ecco la ragione per la quale, mancando le comunicazioni, a Susa non si avevano notizie di Ferrera.

Ferrera Cenisio anche nel 1833 fu coperta dalla valanga che era scesa dai valloni che precipitano dalla punta *Lamet* con smisurata pendenza. Questa volta e man mano che erasi formato un leggiero strato di neve, cadeva la valanga, che perciò prendeva limitate proporzioni, su *Ferrera* in modo che non recò gravi danni, abbattè però una sola casa disabitata, e ne coprì due altre che poterono resistere. Anche qui la Cenischia ostruita nel corso minacciò più volte di allagare il paese, ma più di 20 giovani robustissimi e rotti a qualunque disagio, stavano in guardia e pronti ad ogni evento, e quindi man mano che cadevano le valanghe, sgombravano il letto del torrente il quale già aveva allagato alcune stalle, che si dovettero sgombrare dal bestiame. La neve caduta a *Novalesa* ed a *Ferrera* misurava l'altezza di metri 3.40. La distanza fra questi due paesi, che ordinariamente si percorre in un'ora, fu superata con gravissime difficoltà in cinque ore di faticosa marcia.

Exilles trovasi sulla sinistra della Dora Riparia a circa 12 chilometri da Susa, a circa metri 800 dal livello del mare, ed è diviso in 4 borgate; il paese è abbastanza importante dal lato militare, possedendo antichi forti pello sbarramento della valle. Ai due forti esistenti si fecero di recente importanti lavori per renderli atti alla difesa e rispondere al progresso attuale dell'arte di guerra. Il primo forte trovasi a cavaliere della strada nazionale, è il più antico, ha guarnigione comandata da un maggiore d'artiglieria, ha stazione di colombi viaggiatori e telegrafo. L'altro che trovasi più in alto e quasi a vedetta, si chiama *Serre la Garde*, ed è solamente un posto di guardia.

La borgata *Raveys* si trova a circa mezz'ora di marcia a monte di Exilles; le case sono situate sulle falde della montagna, che scende abbastanza ripida sulla Dora, e seguono in linea retta l'andamento delle curve del terreno.

A circa metri 300 di sopra *Daveys* si distaccò, più che una valanga, una frana di neve che giunta sopra una parte delle case del villaggio, ebbe forza sufficiente di atterrarle. Superato l'ostacolo precipitò nella Dora, travolgendo i deboli fabbricati, e portando così un'interruzione nella lunga fila delle abitazioni.

La *Casa Cantoniera N. 62* è posta sulla destra della Dora, quasi di fronte ad Exilles. La valanga precipitò dalle falde della costa *Preses*, e, investita la casa cantoniera, proseguì il corso sino al fondo della Dora.

La *Casa Cantoniera N. 58*, pure sulla destra della Dora in Comune di Chiomonte, fu coperta dalla valanga che precipitò pel vallone della *Comba scura*.

Questa fu una delle più tremende valanghe del versante, e si staccò da sotto *Monte d'Arnas*.

Il tratto ferroviario dalla Casa cantoniera Num. 58 al N. 62 fu per la maggior parte coperto da valanghe che precipitarono da tutti i valloni dei contrafforti dell'*Assietta*.

Maffiodo è una borgata del Comune di *Frassinere*, nel Mandamento di Condove, posta sulla falda ovest del contrafforte che, distaccandosi da *Punta di Cruvin*, scende su Borgone e dista 27 chilometri da Susa. La valanga che colpì questa borgata precipitò, poco al di sopra del paese, dalle Alpi di *Maffiodo*, e oltrepassato il paese si disperse lungo il sottostante vallone arrivando fin quasi a San Didero.

Credo inutile ripetere gli episodii che si poterono rilevare durante i salvataggi, nè descrivere i tratti di abnegazione dei militari tutti, delle guardie di finanza, delle guardie forestali, dei RR. carabinieri e dei borghigiani tutti.

Superfluo l'accennare il modo spontaneo col quale tutti accorsero al salvataggio, od a trovar modo di lenire l'immane sventura.

Potrei darvi i nomi delle vittime, dei salvati e dei salvatori, ma parmi che uscirei dal mio compito, e abuserei troppo dello spazio.

P.

Corriere del mattino

Venezia 1° febbraio.

Camera dei deputati. — *Seduta del* 31.

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2. 06.

Coppino presenta la Convenzione colla provincia ed il Municipio di Torino, per la costruzione e l'ampliamento degli edifizii scientifici dell'Università, della Scuola d'applicazione e del Museo industriale di Torino; la Convenzione colla provincia ed il Municipio di Genova pel pareggiamento dell'Università a quelle contemplate dall'art. 2 della legge 31 luglio 1862.

Su proposta di *Randaccio*, *Compans*, e di *Mariotti Filippo* si dichiarano urgenti e si trasmettono alla Commissione del bilancio.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'art. 60 del capitolato della rete Mediterranea: « Le somme per provvedere alle spese a carico della Cassa degli aumenti patrimoniali si otterranno mediante emissione di Obbligazioni. »

Branca fa considerazioni per mostrare che la conseguenza dell'articolo sarà di non chiudere un debito pubblico, ma di trovare un debito latente alla fine dell'esercizio.

Brunetti domanda come si provvederà alle spese finchè non cominci a funzionare la cassa.

Genala dice che la Cassa funzionerà dopo due anni; indi risponde alle osservazioni di Branca.

È approvato l'art. 60.

Branca solleva obbiezioni all'articolo 61 il quale dispone che la Cassa per gli aumenti e pei fondi di riserva si amministreranno dal concessionario.

Capponi e *Genala* fanno dichiarazioni, delle quali *Branca* prende atto.

Approvasi l'art 61.

Gli articoli 62 e 63 sono pure approvati.

Si sospende, su proposta di *De Maria* l'articolo 64, da discutersi coll'art. 21 rimasto sospeso.

Approvasi l'art. 65, dopo raccomandazioni di *Merzario*, ed il 66, 67 e 68.

All'art. 69, primo di quelli concernenti l'esercizio delle nuove linee, *Baccarini* osserva che le spese dovrebbero essere minori di quelle considerate in questi articoli, a tal uopo bisognerebbe calcolare altrimenti le pendenze, e secondo queste, classificare le linee da costruirsi.

Curioni, *Laporta* e *Genala* gli rispondono.

Bianchi svolge la proposta di aggiungere che la linea Gallarate Laveno si consideri per effetto del presente capitolato, come già in esercizio al 1° gennaio 1884.

Genala risponde che senza alterare la legge, farà che lo scopo della proposta sia raggiunto.

Bianchi insiste, ma dopo altre simili osservazioni di *Curioni* e di *Depretis*, ritira l'aggiunta, prendendo atto delle dichiarazioni.

Approvasi gli art. dal 69 al 72, dopo spiegazioni chieste da *Sanguinetti*, che si dichiara sodisfatto di quelle date da *Genala*.

L'art. 73 riguarda i calcoli di pendenza e divisione dei prodotti di nuove linee fra lo Stato, la Società ed i fondi di riserva.

Baccarini propone che nel comma dipendente dei tratti di linea con pendenza superiore al 10 per 1000, si terrà conto della lunghezza virtuale, secondo le norme dell'allegato F, dicasi invece 15 per 1000.

Favale e *Sanguinetti* fanno osservazioni a cui risponde *Curioni*.

Compans propone che la linea Ivrea Aosta si consideri di prima categoria, per gli effetti della presente legge; ma dopo spiegazioni di *Genala* e *Curioni*, desiste.

Respingesi l'emendamento Baccarini, e si approvano gli art. dal 73 al 78.

Il seguito della discussione a lunedì. Si annunziano le seguenti interrogazioni:

di *Giuriati* sulla prossima trasformazione del bosco Montello e sui modi di provvedere alla popolazione che ne vive;

di *Compans* sulle mine praticate nelle roccie del Sempione, se si sieno eseguite per iniziativa o col consenso del Governo, e come conseguenza d'un accordo internazionale per un nuovo valico ferroviario;

di *De Riseis*, sui danni cagionati dalle intemperie in Montorio Vomano e Castiglione Casauria.

Depretis, dopo aver pregato Compans di sospendere la sua interrogazione sull'aumento del dazio del bestiame in Francia, assicura *De Ri-*

...che il Governo ha preso tutti i provvedimenti.

De Riseis ringrazia e fa raccomandazioni, attestando trattarsi di caso grave.

Deliberasi di discutere domani le interrogazioni relative al canale Emiliano, e di udire la relazione delle petizioni concernenti la crisi agraria, quindi di procedere allo svolgimento dell'interpellanza di *Lucca* sulla questione agraria.

Levasi la seduta alle ore 6.55.

(Agenzia Stefani.)

Le industrie nazionali.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 30:

Forse oggi la Commissione riferirà sull'art. 21, che rimase sospeso, affinchè essa potesse esaminare le varie proposte svolte nella seduta di giovedì. L'articolo sospeso suscita la questione dell'industria nazionale. Eccone il testo concertato tra il Governo e i contraenti ed accettato dalla Commissione:

« Per le provviste del materiale fisso e mobile dovrà preferirsi, a parità di condizioni, l'industria nazionale.

« I prezzi s'intenderanno pari, quando la differenza fra il prezzo del materiale estero, compreso le spese di dogana e di trasporto al luogo di consegna, e il prezzo del materiale nazionale, non ecceda il 5 per cento.

« Quando sia dimostrato che il prezzo richiesto dai fabbricanti nazionali, in seguito a regolare licitazione, superi il limite sopra indicato, si potrà commettere la fornitura all'estero.

« Nessun contratto, stipulato dal concessionario per provviste del materiale rotabile all'estero, sarà valido per gli effetti dell'imputazione del pagamento sul fondo di riserva e sulla Cassa per gli aumenti patrimoniali, se il Governo non avrà constatato l'adempimento delle condizioni prescritte nel presente articolo. »

(L'articolo 21 sarà discusso invece lunedì.)

Interrogazioni.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 30:

Ieri furono annunziate alla Camera le seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro della marineria sulla natura ed estensione degl'incoraggiamenti da lui dati per la fondazione dello Stabilimento di Terni per fabbricazione di corazze, e di quello da erigersi a Portici dalla Casa Armstrong.

« Baccarini. »

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole presidente del Consiglio se le trattative iniziate col Governo francese per impedire all'Italia il danno gravissimo di un nuovo aumento daziario sul bestiame, siano tali da rassicurare i produttori nazionali.

« Compans. »

I sindaci a Roma.

Telegrafano da Roma 31 alla *Perseveranza*:

Finora i sindaci venuti per trattare del canone daziario ebbero dal Governo soltanto la promessa che il canone non sarebbe aumentato. Essi seguitano a tenere delle riunioni, e si abboccheranno ancora col ministro Magliani.

Non è caso di revisione.

Telegrafano da Roma 31 alla *Perseveranza*:

Ai presidenti delle sezioni elettorali di Pesaro ed Urbino, i quali reclamavano l'attenzione del ministro Pessina sulla necessità di rivedere il processo del Cipriani, il guardasigilli ha risposto che nessun provvedimento può pigliare attesochè non si è verificato alcuno dei tre casi contenuti nell'art. 688 e seguenti del Codice di procedura penale, i quali dispongono intorno alla revisione dei processi.

In Africa.

Telegrafano da Roma 31 alla *Perseveranza*

Oltre Massaua, si assicura stasera che il Governo egiziano ha aderito all'occupazione di altri punti marittimi, di cui assumerebbe la protezione l'Italia.

Colla seconda spedizione partirà un cappellano della marina.

Un episodio diplomatico in Atene.

(Dal *Cittadino* di Trieste.)

Il telegrafo c'informò, a suo tempo, di un incidente avvenuto non ha guari in Atene, a danno dell'incaricato d'affari inglese, signor Nicholson, il quale fu insultato e manomesso da un gendarme, nell'atto ch'esso, assieme alla sua signora, stava per traversare una piantagione di pini, il cui accesso, per ordine dell'ufficio forestale, era severamente proibito. Lo stesso telegrafo ci narrò della sodisfazione, chiesta ed ottenuta dal summenzionato signor incaricato, consistente nella degradazione dell'accusato gendarme, fatta in pubblica piazza dinanzi all'intero corpo della gendarmeria ed al suono dell'inno nazionale inglese, come pure dell'indignazione sollevata per cotesto clamoroso atto, che provocò financo nella Camera tumultuose sedute, di cui non si conosce ancora l'esito finale.

Dai giornali ateniesi, or ora giuntici, apprendiamo che l'intera stampa greca è altamente sdegnata per l'eccessiva arroganza dell'incaricato inglese, e gli organi dell'opposizione si scagliano furibondi contro il Governo, che, col mostrarsi troppo arrendevole alle smodate esigenze del rappresentante dell'Inghilterra, contribuì affinchè la dignità nazionale fosse conculcata.

Il sig. Tricupis, rispondendo ad analoga interpellanza, fece la narrazione del malaugurato affare in tutti i suoi dettagli, soggiungendo che, non appena n'ebbe contezza, si fece sollecito di esprimere al signor incaricato il vivo dispiacere del Governo per l'accaduto, ordinando immediatamente un'inchiesta a fine di porgere all'oltraggiato diplomatico la dovuta sodisfazione. Infatti, poco dopo venne, secondo le vedute del Governo, stabilita la sodisfazione colla degradazione del colpevole, fatta nella caserma di gendarmeria, e colla sua punizione a due mesi di carcere, ch'è il massimo delle pene disciplinari.

Il signor incaricato, che dapprima sembrava sodisfatto per queste misure, tutto ad un tratto cambiò di parere, e chiese la sodisfazione clamorosa che tutti sanno, e che il Governo non avrebbe giammai per proprio impulso accordata, giudicandola esagerata ed irragionevole. Siccome però, pei precetti del diritto delle genti, un membro del corpo diplomatico, quando viene insultato da persona appartenente alla forza pubblica, ha anche il diritto di stabilire la forma della sodisfazione chiesta, il Ministero credette suo dovere di non rifiutarla.

Da codesta esposizione risulta che non è punto tacciabile il Ministero ellenico se, obbedendo alle disposizioni delle leggi e delle consuetudini internazionali, aderì alla richiesta sodisfazione, ma è bensì degno di biasimo il signor incaricato d'affari, che domandò più di ciò che potea essergli bastevole a tutela del decoro della sua persona e della nazione che rappresenta. Del resto, il suo procedere non solo in Grecia, ma ben anco nella stessa Inghilterra, venne acerbamente censurato, come risulta da una lettera, che il noto storico Giustino Macarthy diresse al *Daily News*, e che suona così:

« Ignoro se per la bassa ed indegna commedia, che in teatro la piazza della Costituzione in Atene, è solo responsabile il Governo greco. Se l'umiliazione nazionale fosse l'opera spontanea del Re degli elleni e dei suoi ministri, un osservatore estraneo nulla avrebbe a ridire. Il Re ed i suoi ministri possono umiliare la Nazione quanto meglio loro aggrada senza tener conto delle rimostranze che potrebbero essere rivolte dall'estero. In quanto a me sono ben lieto che dalla piazza della Costituzione non si scorge Salamina, e spero che quelli che parteciparono della dimostrazione, ebbero la cura di non tener rivolto lo sguardo verso l'Acropoli ed i sovrastanti monti di Maratona. Se però le condizioni dell'umiliazione furono imposte o suggerite dal Governo inglese, credo opportuno che una voce di protesta sia inalzata da questa città. Non dubito che il gendarme sia stato colpevole. Da quanto io, per propria esperienza, conosco, posso attestare che la gendarmeria di Atene si distingue generalmente per attitudine gentile; nullameno è chiaro che il gendarme accusato, in conseguenza di un malinteso si rese colpevole verso il signor Nicholson di un imperdonabile atto di violenza. Ma la pena ad esso inflitta e l'espressione del dispiacere del Re per l'accaduto, costituivano per certo una bastante sodisfazione nè era punto necessario di procedere ad una nazionale umiliazione nella piazza grande della Costituzione, e che la Grecia genuflessa chiedesse perdono per l'inurbanità di un gendarme. Se un tal procedere venne approvato dal Governo inglese, questo è tenuto d'ora innanzi di applicare gli stessi principii senza eccezione verso tutti. Qualora adunque a Washington od a Berlino, dovesse prossimamente accadere un malinteso fra un addetto all'ambasciata inglese ed un gendarme, e che questo desse prove d'inurbanità, l'Inghilterra dovrà assolutamente chiedere le stesse umilianti formalità. »

Frattanto nella Camera greca accadono tuttora tumultuose sedute, cagionate da cotesto sgraziatissimo incidente, e gli oratori dell'opposizione accusano il Governo, con termini poco parlamentari, di aver aderito, per soverchia debolezza, che sia vilipeso il decoro nazionale. D'altronde l'opinione pubblica in Grecia, non potendosi spiegare la dura severità dell'incaricato inglese, credette di ravvisarvi l'eventuale incoraggiamento per parte dei suoi colleghi. A dissipare però cotesto dubbio, il ministro d'Italia in Atene, quale decano del corpo diplomatico, si affrettò di dichiarare ufficialmente al ministro degli esteri « ch'egli rimase completamente estraneo alla domanda della legazione inglese di una sodisfazione per lo sfregio fatto all'incaricato d'affari dell'Inghilterra ». Questa solenne dichiarazione del rappresentante d'Italia riescir deve gradita non solo ai patrioti greci, ma altresì agli amici della giustizia, dacchè racchiude l'indiretta disapprovazione della inqualificabile condotta del signor incaricato inglese.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 31. — La Camera approvò il bilancio straordinario della marina e respinse la proposta di Soubeyran di vendere le ferrovie dello Stato.

Berlino 31. — Il *Bundesrath* rinviò alla Commissione competente il trattato d'estradizione tra la Germania e la Russia.

Approvò quindi il progetto per le modificazioni della legge della tariffa doganale, in sostanza secondo le proposte della Commissione.

Parigi 31. — Le trattative delle Potenze sulla questione d'Egitto continuano sulla base della risposta inglese alle controproposte francesi. Allorchè i diversi gabinetti si accorderanno sui dettagli della questione; l'accordo intervenuto formerà oggetto del trattato firmato da tutte le Potenze. Il prestito che trattasi di conchiudere non si garantirà dalle Potenze in proporzioni differenti secondo gli interessi di ciascuna in Egitto. La garanzia sarà solidale, collettiva e indivisa. Sembra ammesso che l'imposta del 5 0/0 da riscuotersi provvisoriamente per due anni sui cuponi del debito, si rimborserà ai creditori in caso che la Commissione di inchiesta che si costituirà, riconosca lo Stato delle finanze in Egitto non necessitare tale sacrificio. La questione della Daira e del Demanio farà oggetto dell'accordo particolare tra la Francia e l'Inghilterra, sole interessate. Sembra che queste due amministrazioni conserveranno l'esistenza.

Brusselles 31. — La Banca nazionale ribassò lo sconto al 3 1/2.

Lisbona 31. — Crisi ministeriale. Il ministro dei lavori è dimissionario.

Bucarest 31. — La dimissione di Balatchano, ministro a Parigi, è accettata. Mavrogeni, attualmente a Costantinopoli, è nominato ministro a Vienna.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Porto Said 31. — Stasera è partita la corazzata *Principe Amedeo*, onde ritornare in Italia.

Panama 31. — Giunse il *Flavio Gioia*. A bordo tutti bene.

Londra 1.° — Assicurasi che il Governo si propone impiegare alcuni soldati di fanteria marina come agenti di polizia segreta, onde proteggere i monumenti pubblici.

L'arrestato per le esplosioni di Londra.

Londra 31. — Goodmann, il cui arresto dicevasi importante, fu rilasciato mancando le prove.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 31, ore 7 15 p.

La questione sorta alla Camera circa la protezione dell'industria nazionale per le forniture del materiale ferroviario, sembra che sarà risoluta mediante un'emendamento concordato fra il Governo, e la Commissione e taluni proponenti; l'emendamento si presenterà lunedì.

Tosto dopo esaurita la discussione agraria, la Camera in sedute mattutine, si occuperà del progetto pei maestri elementari, modificato dal Senato.

La Commissione per l'inchiesta doganale nominerà domani il suo relatore, si crede che la Relazione sarà contraria all'aumento dei dazii sul grano e sul riso.

Fra gli ordini del giorno che si presenteranno nella discussione agraria ve ne saranno: uno di Tegas, per l'aumento dei dazii sui cereali; uno di Morpurgo, per l'istituzione dei probiviri; uno di Odescalchi, per lo stabilimento dei dazii di confine, ed uno di Guala, contrario ai dazii medesimi.

La *Rassegna* dice che ai Ministeri degli affari esteri e della marina si attende la notizia dello sbarco delle truppe italiane a Massaua.

Iersera, discutendosi il nostro bilancio comunale, il sindaco Torlonia e la Giunta ottennero uno splendido voto di fiducia di 51 voti contro 10.

Oggi 72.° compleanno di Depretis, gli furono inviate numerose congratulazioni ed augurii; anche il Re gli mandò le sue.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 1°, ore 10, 40 a.

L'*Opinione* dimostra quanto delicata sia la posizione del Governo nella questione agraria, essendogli egualmente impossibile di rifiutare i rimedii, per non esautorarsi e di promettere troppo, per non danneggiare la finanza.

Il *Popolo Romano* crede base di qualsiasi efficace provvedimento dover essere il credito fondiario o agrario diffuso a condizioni miti, e sussidi alla costruzione di canali irrigatorii.

È imminente la nomina della Commissione aggiudicatrice dei premi agli operai inviati dalle Camere di commercio all'Esposizione di Torino.

L'Opposizione non avrebbe mai pensato ad uscire dall'aula per impedire la votazione delle Convenzioni. L'idea sarebbe stata unicamente di taluni deputati dell'estrema sinistra.

Cominciarono le espropriazioni per le demolizioni necessarie alla costruzione del grande monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio.

La Sezione di Roma del Club alpino aprì una sottoscrizione a soccorso delle vittime della neve.

Il ballo dell'Associazione della stampa, iersera, fu brillantissimo. V'intervenne tutta la *high life* parlamentare, diplomatica e romana. Folla e brio straordinarii. Toelette affascinanti.

Bullettino bibliografico.

Parole pronunciate il 9 gennaio 1885 in commemorazione del VII anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II. innanzi al busto in bronzo sotto la loggia del R. Tribunale in Este, da Giacomo Pietrogrande. — Este, tip. G. Longo, 1885.

La democrazia e la scuola, di Emilio Morpurgo, deputato al Parlamento. — Roma-Torino-Firenze, fratelli Bocca, librai di S. M., 1885. — Si vende al prezzo di lire 4.

Errori e pregiudizii, di Ettore Mustone. — Milano, Emilio Quadrio editore, 1884.

Notizie sullo Stabilimento meccanico e di costruzioni navali Gio. Ansaldo e C. di Sampierdarena, con breve cenno sugli oggetti da esso presentati alla Esposizione generale italiana di Torino. — Torino, Stabilimento tipografico G. Civelli, 1884.

Un po' di luce sulla quistione del caro delle carni in Napoli durante l'epidemia del 1884. — Napoli, tip. Vico Lungo Teatro Nuovo, diretta da Michele De Simone, 1884.

Sull'esercizio di Stato delle Strade ferrate, discorso del deputato Luigi Luzzatti, pronunziato nelle tornate del 18 e 19 dicembre 1884. — Roma, tipografia della Camera dei deputati, 1884.

Un eroe sull' Appennino emiliano.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

Da una corrispondenza da Cologna all'*Italia Centrale* di Reggio vediamo raccontate le gesta di un oscuro cantoniere stradale, gesta degne di essere note al pubblico.

Pietrucci Battista fu Valente, ultimo cantoniere della reggiana Provincia lungo la via di Reggio-Spezia, ex caporale maggiore del nostro esercito, la sera del giorno 17 accorse, con pericolo di rimanere sommerso nella neve, alle voci che chiamavano aiuto, e trovati sepolti nella neve alta 2 metri 11 individui che avevano perduta la direzione e le forze, salvi li condusse a casa sua, detta *Casa cantoniera di ricovero*.

Più tardi, due giorni dopo, mentre di sera imperversava la bufera, avvertito che vi erano persone sul valico dell'Appennino e che più non si reggevano, essendo quasi completamente assiderate, egli dopo mille stenti, mille pericoli andò è potè salvare quattro individui, che senza quell'aiuto sarebbero miseramente rimasti sepolti sotto la neve.

Una povera giovane, che, per aver perduto affatto i sensi, non poteva più muoversi, nè il Pietrucci poteva più oltre trascinarla, avendo anch'egli perdute le forze, veniva da lui adagiata sopra una scala a piuoli che il Pietrucci, lasciando la disgraziata nella neve, era con stento andato a prendere a casa sua. Dopo di che assicurata la donna con una fune, il Pietrucci trascinò per più di 400 metri in questo modo la disgraziata, conducendola a casa sua e salvandola.

Questo giovine è l'unico sostegno di una famiglia composta di sei individui, e vive da più anni oscuramente nell'Appennino reggiano collo stipendio di L. 46 mensili!

Egli deve tante volte, per la posizione in cui è posta la sua casa, dividere il tetto, il fuoco ed il pane dei suoi figli coi disgraziati, che in date epoche tentano il passaggio di quell'appennino.

Il sindaco di Collagna ha, con lungo e dettagliato rapporto, notificato questo fatto al Governo, proponendo il Pietrucci per una congrua ricompensa, che speriamo gli verrà accordata.

Fatti Diversi

Il vincitore delle 300,000 lire. — Telegrafasi da Roma alla *Piemontese* che si conferma la notizia che il vincitore del premio delle 300,000 lire sia il parroco Ramacini; però lo vinse in società di un altro prete, certo Angelo Marzi.

Oggi i due fortunati vincitori si presentarono al Banco di Napoli per incaricarlo dell'esazione della vincita.

La *Libertà* riceve dal sig. canonico Ramaccini, vincitore del primo premio della lotteria di Torino questa lettera che ci affrettiamo a pubblicare, perchè egli ha ragione da vendere:

« Roma, 29 gennaio A. D. 1885.

« *Ill.mo sig. Direttore*,

« Giunto stasera da Corneto leggo sul suo giornale l'articolo che mi riguarda per la vincita da me fatta alla lotteria di Torino e mi permetto qualche breve osservazione.

« Non conosco la persona che può aver dato su di me le informazioni ivi contenute e sembrami strano che si voglia fin d'ora consigliarmi intorno al modo con cui dovrei disporre della fortuna di cui il caso mi volle favorire.

« Certo che la carità e l'amore del prossimo, che mi furono sempre di guida non mi abbandoneranno, anche in questa circostanza, se non mi verrà meno l'aiuto del Signore, ma d'altra parte non mi credo vincolato con nessuno, nè voglio prendere impegni.

« Al commesso del negozio Finzi e Bianchelli, che mi vendette il biglietto vincitore, promisi una mancia, e adempirò la mia promesse, ma non mi credo vincolato a dare la somma che i giornali, senza il mio consenso, hanno già fissato e che io non ho mai pensato, nè sul serio, nè per ischerzo di determinare.

« Perdoni il disturbo e accetti i ringraziamenti se crederà di pubblicare queste poche righe di rettifica, a risparmio di noie e di seccature che, le accerto, non sono poche per un vincitore.

« Mi creda intanto con profondo ossequio

« *Suo Dev.mo*

« Can. LORENZO RAMACCINI

« Coadiutore V. F. »

Una donna che scrive un'opera e fa da direttore d'orchestra. — Leggesi nell'*Italia*:

Giovedì a Firenze, al teatro Salvini, si è rappresentata l'opera *Maria* in tre atti, della signora Irene Morpurgo, la quale diresse anche l'orchestra.

La *Nazione* dice che la *Maria* ebbe accoglienza lietissima. Ne furono applauditi sette od otto pezzi, si chiese la replica di tre o quattro, fra i quali un finale concertato; e l'egregia compositrice ebbe a rivolgersi dal suo scanno di direttrice per ringraziare i suoi applauditori un buon numero di volte. Alla fine degli atti venne ripetutamente chiamata al proscenio.

Una banda di lupi. — Si ha da Aquila che giovedì notte una banda di lupi affamati si gettò nel comune di Coppito.

Gli abitanti raccoltisi in armi, diedero loro la caccia e li posero in fuga. *(Pungolo)*

Non più l'opera italiana a Londra. — Scrivono da Londra 24 al *Corriere della Sera*:

Appare ormai certo che non avremo l'opera italiana per quest'estate al Covent-Garden. L'opera italiana sarà così diventata roba del passato. La caduta dell'opera italiana è dovuta in parte al repertorio tanto limitato, giacchè gli amministratori non hanno fatto rappresentare nessuna nuova opera, tale da destare l'interesse. In parte questa caduta è colpa dei cantanti. Alcuni anni fa, allorchè gli artisti si contentavano di stipendii tra franchi 1200 mensili e 1200 per serata, l'opera italiana era possibile. Ora invece che una prima donna chiede da franchi 7500 mensili a 12,000 per una serata, e un tenore rifiuta sprezzantemente 5000 franchi per sera, l'opera italiana è diventata impossibile. Si fece un tentativo per indurre i cantanti ad accettare una riduzione di stipendio, ma invano; certo signor Devoyod, baritono, osservò beffardo che appunto egli era stato lì li per domandare un aumento.

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — *Annali dell'industria e del commercio*, 1885. Convenzione per la protezione della proprietà letteraria ed artistica fra l'Italia ed i Regni Uniti di Svezia e Norvegia. — Legislazione svedese e norvegiana sui diritti degli autori di opere letterarie ed artistiche. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1885.

Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione Italiana* nel N. 4 (25 gennaio 1885), contiene:

Testo: Gustavo Bianchi e i suoi compagni. — Settimana politica. — Corriere (Cicco e Cola). — La spedizione italiana al Mar Rosso: A bordo del *Gottardo* (lettera illustrata da 8 disegni) (Ipsilonne). — La partenza per l'Africa (Nicola Lazzaro). — Ad Assab: Viaggio e studii (G. De Licata). — Un matrimonio in Provincia, racconto (Marchesa Colombi). — Fanny Elssler e una pagina di cronaca contemporanea (Raffaello Barbiera). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Ritratti di Gustavo Bianchi e dei suoi compagni Cesare Diana e Ghirardo Monari; del principe Enrico di Battenberg e della Principessa Beatrice d'Inghilterra, promessi sposi. — I preparativi della spedizione pel Mar Rosso: Intorno al *Gottardo*: caricamento delle provvigioni. A bordo del *Gottardo*: caricamento delle artiglierie. — I Re Magi: Festa di beneficenza al Teatro della Canobbiana in Milano. — In viaggio per Assab (4 disegni). — Scacchi. — (L. 25 l'anno, cent. 50 il Numero.)

Un bambino soffocato in una festa da ballo. — Fiaba. — L'*Arena* di Verona scrive:

Un bambino di otto mesi, secondo alcune voci erronee che correvano ieri, sarebbe rimasto soffocato sotto un mantello in una festa da ballo.

La mammina l'avrebbe messo là sopra una poltrona, alla rinfusa coi plaids, coi mantelli e coi cappelli, come un semplice manicotto, ed il bambino sarebbe morto un po' di noia e molto per mancanza d'aria.

O che andava a fare quel bimbo di otto mesi in una festa da ballo?

La cosa c'è parsa strana, e siamo andati alle informazioni.

Un bambino è sgraziatamente morto, non in una festa da ballo sotto un gabbano, ma bensì nella sua culla in Via Lastre, N. 12, ai Filippini e si chiamava Ruggiero Cremonese ed era figlio di barbiere.

Morì il 25 corrente di gastro-enterite come ci risulta dalla dichiarazione legale del dottor Santo Simeone, medico contradale che lo curò durante la malattia.

La visita necroscopica dimostrò pure che il povero bambino non portava alcuna traccia di violenza, nè sintomi di soffocazione, ed era morto di morte naturale.

E ciò per acquetare le coscienze.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Se il rispetto e la sommessione ai genitori, se la costanza nella fede di coniuge, se il pensiero vivo e cocente rivolto all'educazione della prole, se la purità dei costumi, la gentilezza dei modi, la bontà dell'animo e l'amore sincero di patria costituiscono quel complesso di meriti, che chi sa aquistarli va additato ad esempio dell'ottimo padre di famiglia e dell'ottimo cittadino, noi come tale additiamo il nostro amatissimo **Gustavo dott. Bergami**, crudelmente rapitoci e universalmente compianto.

Egli visse, operò e patì per la famiglia e per la patria, e nella famiglia e nella patria trasfuse sè stesso, senza badare anzi affrontando ogni ostacolo, e sopportando con animo invitto una serie di tribolazioni, che furono, pur troppo, non ultima causa della immatura sua fine.

Noi, che gli abbiamo data in isposa la nostra Adelina, la quale raccoglie tanta parte dei nostri affetti, proviamo bisogno di questa solenne testimonianza e di benedire alla sua memoria.

Ciò sia di conforto ai sette orfani figli, alla dilettissima nostra, che palesò, in così grande sventura, animo più che virile, ai vecchi genitori, ai parenti tutti ed agli amici.

Ai figli specialmente auguriamo perchè rivivano, e confidiamo che vivranno in loro le paterne virtù.

Venezia, 1.° febbraio 1885.

MARIA ROSSI RONCHI COLLOTTA,
GIACOMO COLLOTTA.

151

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 31 gennaio.

Il vap. ingl. *Palomares*, da Shield, a Genova, perdette un'ala dell'elica sul Tyne.

La Goletta 27 gennaio.

Il veliero *Medora* fu scagliato stamane senza far gettito di carico.

Liverpool 26 gennaio.

Ieri è partito per Plymouth il rimorchiatore *Pathfinder* a prendere il pir. *Zancla* e condurlo qui.

Gibilterra 26 gennaio.

Lo scooner ingl. *Hilda* investì il 21 corr. a Larche, e probabilmente diverrà una perdita totale.

Dublino 29 gennaio.

Il veliero *Giorgina* è pieno d'acqua.

Il *Guarrera* sta per sfasciarsi.

Ancona 23 gennaio.

La nave ingl. *Fay*, cap. Edwards, partita il giorno 11 corr. per Patrasso, è ritornata qui con perdita del bastone di flocco e dell'albero di parrocchetto.

BULLETTINO METEORICO

del 1 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 85	764 49	763 53
Term. centigr. al Nord	3 6	5 6	6 0
» » al Sud	4 2	7.0	5 9
Tensione del vapore in mm.	5.73	6 28	6.14
Umidità relativa	97	94	88
Direzione del vento super.	OSO.	N.	NNE
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	2	1	1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 6 5 Minima 2 0

Note: Nuvoloso con poca pioggia.

— *Roma 1, ore 3. 50 p.*

In Europa continua l'intensa depressione, nel nord-ovest; Ebridi 725, Parigi 747, Zurigo 758 e Palermo 768.

In Italia, nelle 24 ore; pioggie, nevi nel Nord; pioggierelle nelle diverse Stazioni ed altrove; barometro salito; venti meridionali generalmente deboli; temperatura aumentata in molte Stazioni.

Stamane cielo coperto, nebbioso, fuorchè nel Centro e nella Sicilia; venti meridionali, freschi nel canale d'Otranto; deboli altrove; barometro leggermente depresso (764) nel golfo di Genova ed intorno; 767 nel Sud; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi, specialmente meridionali; cielo nuvoloso con pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

2 febbraio
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 0s,0
Tramontare apparente del Sole	5h 6m
Levare della Luna	8h 49m sera
Passaggio della Luna al meridiano	2h 13m s6
Tramontare della Luna	8h 36m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 50m 27.s, 42 ant

3 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 6s,2
Tramontare apparente del Sole	5h 8m
Levare della Luna	9h 57m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 2m 6s
Tramontare della Luna	9h 8m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 19.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Domenica 1.° febbraio 1885.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Gioconda*, del maestro Ponchielli. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Mascotte* ovvero *Lorenzo XIV*, opera-comica del maestro Audran. — Alle ore 8 1/4.

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherato. — Alle ore 11 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

31 *gennaio* 1883.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	contanti god. 1° gennaio a	contanti god. 1° luglio da	contanti god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 p. %	—	97 60	97 75	95 43	95 58

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250		—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	200		—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125		—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30		23 75	24	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3								
Germania	4	—	—	—	—	122	45	122	85
Francia	3	100	10	100	40	—	—	—	—
Belgio	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	25	12	25	17
Svizzera	4	100		100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	205	25	205	70	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	25	205	70

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 31.

Rendita italiana	97 85 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	673 —
Londra	25 11 —	Mobiliare	963 —
Francia vista	100 35 —		

BERLINO 31.

Mobiliare	518 —	Lombarde Azioni	243 50
Austriache	508 —	**Rendita ital.**	96 25

PARIGI 31.

Rend. fr. 3 0/0	80 07	Consolidato ingl.	100 1/16
» » 5 0/0	110 07	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	97 65 —	Rendita turca	7 35
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 30.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	16 42
Londra vista	25 31 1/2	Obblig. egiziane	342 —

VIENNA 31.

Rendita in carta	82 55	» Stab. Credito	304 60
» in argento	84 10	Londra	122 60
» in oro	106 50	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	99 15	Napoleoni d'oro	9 77 —
Azioni della Banca	867 —	100 Lire Italiane	48 60

LONDRA 31.

Cons. inglese	100 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 2820. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 dicembre.

Il Comune di Pietrafesa è separato dalla sezione elettorale di Brienza, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Potenza.

R. D. 18 novembre 1884.

N. 2821. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 dicembre.

Il Comune di Caiolo d' Adda è separato dalla sezione elettorale di Castione Andevenno, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Sondrio.

R. D. 18 novembre 1884.

N. 2784. (Serie 3ª).

Gazz. uff. 23 dicembre (Suppl.)

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato, descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze e che ascendono al complessivo valore di lire cinquantaquattromila ottocentonovantuno e centesimi cinquantadue (lire 54,891 52).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie 2ª).

Sono approvati settantadue contratti di compravendita per trattativa privata.

R. D. 6 ottobre 1884.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico da alienarsi in conformità del disposto dall' art. 15 della legge 22 aprile 1869, N. 5026. — (Articoli N. 132, pel prezzo d'estimo di lire 54,891 52.)

(Omissis.)

N. 130. Provincia di Udine, Comune di Chiusa Forte. — Tratto di terreno abbandonato sulla vecchia strada di Pontebbano, descritto in mappa al N. 794, passato dal Demanio al Patrimonio dello Stato. — Superficie, are 10. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 50.

(Potrà vendersi a Valentino Martina.)

N. 131. Provincia di Udine, Comune di Pinzano di Tagliamento. — Terreno descritto in mappa di S. Valeriano al N. 1447, pervenuto al Demanio in forza della sentenza 5 maggio 1862, N. 3307, del pretore di Spilimbergo, contro Tomat Antonio ed altri — Superficie, are 08, cent. 80. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 68 84.

N. 132. Provincia di Vicenza, Comune di S. Giovanni Ilarione. — Area di casa colonica posta in contrada Gambaretti, descritta in catasto al numero di mappa 1867 con porzione di cortile del mappale 1870, pervenuta al Demanio in forza del Decreto 6 dicembre 1864, N. 7409 della Pretura di Arzignano da Prando Domenico. — Superficie, cent. 90. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 30.

(Potrà vendersi al signor Marcigoglia Albino qualora risultino infruttuose le pratiche prescritte colla normale 231 del Bollettino Demaniale.)

N. 2819. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 dicembre.

Il Comune di Castel Giorgio è separato dalla sezione elettorale di Castel Viscardo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Perugia.

R. D. 15 novembre 1884.

N. 2822. (Serie III.) Gazz. uff. 24 dicembre.

Il Comune di Villamaina è separato dalla sezione elettorale di Frigento, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Avellino.

R. D. 18 novembre 1884.

N. 2823. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 dicembre.

Il Comune di Maltignano è separato dalla sezione elettorale di Folignano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Ascoli Piceno.

R. D. 18 novembre 1884.

N. 2824. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 dicembre.

Il Comune di Pianceri è separato dalla sezione elettorale di Crevacuore, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Novara.

R. D. 14 dicembre 1884.

N. 2825. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 26 dicembre.

A partire dal 15 dicembre 1884, i Comuni di Camerlata e Monte Olimpino sono soppressi, e i loro territorii aggregati alla città di Como.

I territorii dei soppressi Comuni costituiranno due frazioni distinte, con diritto di tenere separati i rispettivi patrimonii, ai termini degli articoli 13 e 14 della legge comunale e provinciale.

Fino alla costituzione del nuovo Consiglio comunale di Como, a cui si procederà appena la nuova lista elettorale sarà stata debitamente riformata, giusta le prescrizioni della legge, le attuali rappresentanze dei tre Comuni continueranno nell' esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

R. D. 7 dicembre 1884.

È autorizzata l'inscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico dell'annua rendita di lire un milione.

N. 2780. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 26 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto l'art. 6 della legge 25 dicembre 1883, N. 1771 (Serie 3ª), che approvò il bilancio di previsione per il primo semestre 1884, col quale il Governo fu autorizzato ad iscrivere nel Gran Libro del Debito Pubblico, e ad alienare, invece dei titoli ferroviarii contemplati dall' art. 28 della legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie 2ª), tanta rendita consolidata 5 0/0 quanta basti a ricavare la somma di lire trentatrè milioni, necessario per far fronte, durante l'esercizio finanziario dal 1° gennaio a tutto il 30 giugno 1884, alla spesa da iscriversi nel bilancio dei Lavori Pubblici a mente dell' art. 24 della suddetta legge;

Ritenuto che nel bilancio di previsione della spesa del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie 2ª), per ottenere il capitale di Lire 66 milioni, occorrenti per le costruzioni ferroviarie pel 1884, fu calcolato al capitolo 1° doversi emettere la rendita consolidata 5 0/0 di lire 3,636,500, di cui lire 1,000,000 con decorrenza dal 1° gennaio 1885;

Sulla proposizione del Nostro Ministro delle Finanze ed *interim* del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzata l'iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al consolidato 5 per cento dell'annua rendita di lire un milione, con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1884.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 10 dicembre 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

N. 2778. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 27 dicembre.

È approvato il Regolamento della R. Accademia delle scienze dell' Istituto di Bologna che sta annesso al presente Decreto.

R. D. 19 settembre 1884.

N. MCCCCLXXXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 26 dicembre.

L'Amministrazione della Confraternita di Santa Maria della Mercede in Morcone (Benevento) è sciolta, ed è affidata la temporanea gestione della medesima ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto di quella Provincia, coll' incarico di riordinarla e provvedere al pagamento delle somme dovute al commissario inviato dal prefetto.

R. D. 31 ottobre 1884.

N. 2830. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 27 dicembre.

Gli ispettori generali del Ministero dell' Interno fanno ruolo comune ed unico coi direttori capi divisione del Ministero stesso, come appresso:

N. 7 direttori capi di divisione ed ispettori generali di 1ª classe, coll' annuo stipendio di lire 7000;

N. 7 direttori capi di divisione ed ispettori generali di 2ª classe, coll' annuo stipendio di lire 6000.

Il numero dei direttori capi divisione e degli ispettori generali rimane inalterato quale fu stabilito dal Decreto organico del 13 maggio 1883, N. 1448 (Serie 3ª).

Le promozioni di classe nel ruolo dei direttori capi divisione e degli ispettori generali si fanno esclusivamente per anzianità.

R. D. 14 dicembre 1884.

N. MCCCCXCVIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 27 dicembre.

L'Orfanotrofio *Regina Margherita* nel Comune di Castiglione di Sicilia (Catania) è eretto in Ente morale, ed è autorizzata l'inversione a favore dell' Orfanotrofio medesimo della rendita proveniente dall' atto di transazione 21 dicembre 1882.

L'Orfanotrofio predetto è autorizzato ad accettare la cessione del Comune di Castiglione di Sicilia del locale dell' ex-Convento dei Carmelitani, in conformità della deliberazione consigliare 1° luglio 1883.

È approvato lo Statuto organico dell' Orfanotrofio in data 20 aprile 1884, composto di trentanove articoli, sostituendo nell' art. 39, alle parole « e regolarmente vistato dall' autorità governativa » le seguenti « e quindi sottoposto in conformità di legge all' approvazione superiore ».

R. D. 15 novembre 1884.

N. MCCCCXCIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 27 dicembre.

L'Asilo infantile di Tricerro (Novara) è eretto in Ente morale.

È approvato il suo Statuto organico composto di N. 23 articoli, rimanendo però l'art. 16 modificato nel senso che la seconda convocazione ordinaria dell' assemblea degli azionisti debba seguire entro il mese di settembre, e salvo la cancellazione dell' ultimo comma dell' art. 21.

R. D. 18 novembre 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.22 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.23 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 20 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 25 a.	8. 20 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.25 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI		
Da Venezia	8 : — ant. 2 : — pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 4 : 50 pom.	circa
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 4 : 50 pom	

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 : 35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 : — pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11 : — ant. circa
	A Venezia	» 4 : 45 pom. »

Anno 1885 | Martedì 3 Febbraio — 3.ª Edizione | N. 32

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle *Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 FEBBRAIO

Si discutono da tre mesi le Convenzioni ferroviarie, e coll'aiuto degli oratori a parola continua, i quali si lagnano e protestano per la disattenzione meritata, la discussione può durare altri tre mesi. Si tratta della questione ferroviaria che ha provocato nove anni fa una rivoluzione parlamentare, e sulla quale fu fatta un'inchiesta, e furono presentate due volte Convenzioni conchiuse con banchieri, e ch'è decisa da tre legislature nel senso che le ferrovie non devono essere esercitate dallo Stato, ma dai privati. La questione è tanto risolta in principio, che i fautori dell'esercizio governativo non raccolsero testè se non poche decine di voti sui banchi della Destra e dell'estrema Sinistra.

Poichè la maggioranza vuole l'esercizio privato, le volgarissime declamazioni dei politicanti della Camera e della stampa, sull'Italia alla mercè dei banchieri, dovrebbero aver fatto il loro tempo. O esercizio governativo, o banchieri. Se non volete l'esercizio governativo, bisogna che trattiate coi banchieri, i quali possono incaricarsi d'un affare di miliardi e certo desiderano e sperano di guadagnare. Ma non andate dicendo che lo Stato è un pessimo amministratore, e che i privati, pur facendo il loro interesse, fanno anche quello dello Stato? Noi non siamo ortodossi in economia politica, siamo eretici addirittura, e non siamo del vostro avviso. L'esercizio dello Stato, se anche costasse di più, sarebbe alla stretta dei conti economico, se si decidesse la questione definitivamente per l'esercizio governativo, e fossero soppressi i contratti di vendita e di ricompera, di rivendita e di riscatto ancora, che *si seguono e si* rassomigliano per questo che ad ogni contratto lo Stato ci perde qualche cosa.

Voi però che non volete l'esercizio governativo e volete l'esercizio privato, bisogna pure che vi adattiate ai banchieri. L'estrema Sinistra è più logica perchè chiede l'esercizio governativo, aspettando che gli operai diventino capitalisti, e possano assumere essi l'esercizio delle strade ferrate! Ma aspettando questo grande avvenimento, vogliono l'esercizio governativo, e affrontano anche l'eventualità che il Governo abbia nelle mani quella gran macchina elettorale, che può divenire il personale viaggiante delle ferrovie. Pare che l'estrema Sinistra sia convinta che il Governo non osa servirsi dei mezzi che stanno in sua mano. L'estrema Sinistra ha in mano talora gli strumenti che dovrebbero rispondere invece all'impulso del Governo.

Ma l'estrema Sinistra invoca l'esercizio governativo, e solo pochi deputati di Destra, fedeli all'antico programma, fanno eco all'estrema Sinistra dall'altra parte della Camera.

Questa Camera, come la precedente, e come quella che fu sciolta nel 1876, dopo la caduta della Destra, vuole l'esercizio privato. È necessario quindi risolvere la questione, con chiudendo Convenzioni con banchieri.

Le Convenzioni furono esaminate da una Commissione parlamentare nell'estate passato e modificate coll'accordo dei due contraenti. Tutti credono che la Camera debba conoscere oramai la questione, sì da essere in grado di respingere o di approvare le Convenzioni.

Invece sorge ier l'altro l'onor. Cairoli, e propone che le Convenzioni sieno sospese, vale a dire mandate alle calende greche, per discutere la questione agraria.

È scandaloso infatti che una sessione basti appena per discutere una legge, mentre ci sono tante questioni urgenti da risolvere. Ma questa dovrebbe essere una ragione per risolvere le questioni pendenti, e attendere dopo alle nuove, non per sospendere le discussioni che durano da tre mesi, e cominciarne un'altra che può durare anch'essa senza misura, perchè noi assistiamo ad un singolare fenomeno parlamentare: discussioni che durano mesi e mesi, oratori che si ripetono con una desolante monotonia, senza che si pronunci un solo discorso, che provochi un movimento del pensiero. Abbiamo oratori che si levano a parlare, e parlano, parlano, senza dir mai nulla di notevole, e sperano pure di dirlo, e intanto continuano a parlare, e poi, quando hanno finito, si accorgono che non hanno detto nulla che interessi la Camera e il paese, e cercano un altro pretesto di riparlare per dire quello che non sanno mai dire. Così la vacuità degli oratori è in ragione della prolissità dei loro discorsi, perchè pare che si lusinghino, che, continuando a parlare per l'eternità, finiranno un giorno a dire qualche cosa che meriti di essere discusso. È desolante, tanto più che questi anche osano poi lagnarsi se la Camera, la quale dovrebbe far loro comprendere più apertamente che nel vuoto del loro cervello, è inutile che si affannino a cercare quel che non c'è, si da il solo innocente gusto di non ascoltarli. Oh che povera sovrana è la Camera, se non ha il privilegio dei sovrani di congedare coloro cui danno udienza, quando non hanno più nulla da dire, che importi sapere? Bisogna rialzare il valore della tribuna italiana, facendo che coloro che osano salirvi senza aver nulla da dire, ne discendano umiliati e svergognati.

Ed è dopo una pazienza, che noi crediamo uno dei peccati della Camera, che si chiede le Convenzioni sieno messe a dormire, per passare alla discussione della questione agraria; discussione su una questione pur troppo urgente, che però minaccia d'essere accademica, perchè da tutte le parti sorgeranno oratori a proporre rimedii, ma non si tratta di discutere uno speciale rimedio, da concretare subito con una legge.

Si fa presto a chiedere abolizione o diminuzione di tasse a pro dell'agricoltura, ma poichè i rimedii sono diversi, la discussione per ora è di pura preparazione.

L'*Opinione* è nel vero quando scrive che avrebbe desiderato che la discussione si avviasse sul progetto della perequazione fondiaria, o su quello del credito agrario. Ecco una discussione utile! La Camera deve discutere progetti di leggi concreti, e le discussioni preparatorie si devono fare altrove.

L'ordine del giorno Cairoli per sospendere la discussione delle Convenzioni, non era consigliato dalle sollecitudini per l'agricoltura, che le merita tutte. Fa ridere infatti il *Diritto* colle sue declamazioni sull'*oligarchia rurale e feudale*, l'agricoltura essendo argomento di universale importanza per un paese essenzialmente agricolo come l'Italia e più dell'interesse dei grandi proprietarii sono in giuoco quelli dei piccoli proprietarii e dei contadini. Tutte le classi che vivono della terra soffrono, se soffre la terra. L'ordine del giorno Cairoli diventava un arma contro il Ministero e contro le Convenzioni. Ora se Cairoli e Zanardelli raccogliessero l'eredità di Depretis, essi potrebbero continuare nel provvisorio ferroviario, ma se volessero uscirne, dovrebbero pure conchiudere nuove Convenzioni con banchieri.

Facciamo appello alla coscienza di tutti coloro che ne hanno una: Le declamazioni che si fanno ora contro le Convenzioni non si rinnoverebbero contro qualunque contratto del Governo con banchieri, che si stipulasse in avvenire, come pei contratti antecedenti?

L'ordine del giorno Cairoli era dunque un'arma di guerra che gli si è spezzata in mano, perchè la Camera lo ha respinto con voti 164 contro 113.

La Camera ha accettato la proposta di Depretis di discutere la questione agraria nelle sedute antimeridiane. Perchè ha la mollezza di ascoltare gli ostruzionisti, si riunisce due volte al giorno.

Coloro che giustamente desiderano che altre questioni urgenti sieno risolte, affrettino la fine di una discussione, che dura ormai da troppo tempo, e che rende impossibile i lavori parlamentari. L'anno passato tutta la sessione per la legge sull'istruzione superiore quest'anno per le Convenzioni ferroviarie. E poi l'onor. Zanardelli protesta contro le sessioni parlamentari troppo lunghe. Incominci a tirar gli orecchi ai suoi amici, che parlano senza dir nulla, pur di far perdere il tempo alla Camera, ed osano lagnarsene anche perchè non sono ascoltati religiosamente!

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La discussione sulle condizioni dell'agricoltura.

L'*Opinione* scrive:

Vi sono due crisi agrarie anche in Italia, la crisi agraria *elettorale* e quella *reale*; questa ultima è troppo intensa perchè si abbia a intorbidare coi falsi colori della prima. La crisi agraria non è generale; cioè, non ha colpito molti prodotti in una stessa volta, ma quello che domina sugli altri, è esso solo più di un quarto della produzione agraria italiana, e interessa tutte le zone d'Italia; vogliamo alludere ai cereali, e fra essi segnatamente al frumento. Infatti, il grano turco resiste ancora in parte, per la fecondità della sua produzione, alla concorrenza; nei risi la trasformazione delle risaie stabili in quelle a vicenda, la maggior intensità della coltura e la minor precipitazione dei prezzi, tranne che nel vercellese, ove forse si richiedono particolari provvedimenti per l'indole del suolo, e nei paesi dove la risaia stabile ancora si mantiene, mitigano in parte la crisi, quantunque alcune cifre recentissime appaian davvero singolari e illuminino di nuova luce quella produzione. Infatti la produzione italiana di riso si aggira sulle 200,000 tonnellate, ma si mantiene piuttosto costante con qualche tendenza a crescere in intensità di prodotti e non in estensione di territorio. Ma la importazione che era piccola sino al 1879, comincia a crescere da quell'anno nella seguente maniera:

1879	25,693	tonnellate
1880	53,236	»
1881	22,831	»
1882	43,825	»
1883	77,086	»
1884	91,494	»

Siamo già vicini a 100,000 tonnellate di importazione di riso; mentre la esportazione tende a calare, perchè da 86,340 tonnellate, che era nel 1867, scende a 71,492 nel 1884. Una parte del riso introdotto serve alle fabbriche di alcool, le quali, fra nazionale ed estero, ne impiegarono 28,477 tonnellate nel 1883 e 10,449 nel 1884; la superficie coltivata a riso, che era di 232,091 ettari nel quinquennio del 1871-75 si restrinse approssimativamente a 210,798 ettari dal 1878 al 1882, e ha preso nel 1883 e 1884, 16,412 tonnellate per le semine.

Dall'altra parte, è fiorita più che mai la industria della pilatura; e il tema se convenga chiedere anche al riso un dazio fiscale, dal quale oggi è immune, si deve dibattere profondamente, ed è uno dei più delicati e gravi, essendo mutata la ragione delle cifre; perchè l'importazione era immune da dazio d'entrata nel passato per la sua tenuità oltre che per non disturbare la industria della pilatura; il quale riguardo rimane ancora e fa propendere parecchi con forti ragioni per la continuazione dell'immunità doganale. Il frumento rimane il prodotto in crisi per le note ragioni che ne hanno avvilito il prezzo e che avranno un carattere permanente, o almeno lungo. È vero che vi sono altre colture che compensano l'agricoltura; gli animali, e specialmente il bestiame grosso, la bassacorte, le uova, gli ortaggi, il vino; è vero che l'olivo e altre piante industriali si tengono in bilico; ma lo avvilimento dei cereali accompagnato da altre crisi parziali basta a rendere generale la malattia dell'agricoltura, a determinare in più luoghi il ribasso dei fitti, a giustificare l'agitazione non effimera, ma seria e vera ch'è sorta e serpeggia in tutta Italia.

Coloro che sperando nella forza medicatrice della natura, nelle opportune trasformazioni che in più luoghi si operano con molta sicurezza e rapidità, specialmente in viti e in prati, nell'impulso del tornaconto, nel ribasso naturale dei fitti, consigliassero l'inerzia peccherebbero di ottimismo insanabile. Questa fede cieca e troppo leibniziana nelle *armonie prestabilite* fra la produzione e i consumi nell'agricoltura, potrebbe riuscire funesta e mutare la crisi agraria in sociale.

Il che è tanto più pauroso che i piccoli coltivatori, guarentigia e saldezza dell'ordine morale e sociale, parte per la intensità della crisi, parte per l'acerbezza delle imposte e per la stessa necessità delle trasformazioni in grandi proporzioni, vanno assottigliandosi e con loro scema il fiore e il nerbo della popolazione agricola; e solo, a rendere la presente situazione meno triste rimane il conforto dello stato dei mezzadri toscani e della Romagna, relativamente buono.

L'*Opinione* si dichiara contraria al *rimedio eroico* d'un dazio protettore, e conchiude:

Noi avremmo preferito che si discutesse la legge della perequazione fondiaria, o quella sul credito agrario; perchè intorno ad esse si proponevano rimedii concreti; le discussioni si sarebbero fatte per necessità più concrete, le proposte più efficaci.

Ma poichè si è scelta un'altra via, esprimiamo il voto che serva di preludio o di discussione generale a quelle due importantissime leggi.

A nostro avviso, la controversia che s'inizia è più finanziaria che economica in questo senso, che, all'infuori di un savio ordinamento del credito agrario (e il progetto del ministro Grimaldi apre la buona via in questa materia), nessun provvedimento economico si può immaginare a favore dell'agricoltura, che non sia tolto all'Erario pubblico. Agricoltura e finanza ormai sono due temi indissolubilmente congiunti; e se questa discussione valesse a persuadercene tutti, avrebbe ottenuto, anche se non fosse più concludente, il suo salutare effetto. La responsabilità del Governo è grande; negando i rimedii, si esautorerebbe nell'animo delle popolazioni che soffrono davvero e hanno il diritto di ottenere un programma di provvedimenti serii e che si attuino gradatamente e sicuramente; promettendo di provvedere subito con troppa larghezza, urterebbe contro lo scoglio acuminato e terribile della pubblica finanza. E noi confidiamo che, come si conviene a un Governo serio, dirà ciò che pensa, e penserà ciò che dice, facendo promesse che si possano mantenere, e delle quali si debbano sperimentare in breve gli effetti.

Un programma di proposte pratiche, ordinate e sane l'ha fatto il senatore Jacini nella sua relazione; nè si potrà dire che il Parlamento debba discutere senza sufficiente preparazione. A ciò bisogna aggiungere una investigazione più profonda del nostro sistema tributario in relazione all'agricoltura e un esame sottile delle tariffe ferroviarie sui prodotti agrarii più indispensabili, quali i concimi, le paglie, i fieni, i pali, il bestiame, le macchine rurali, ecc. ecc. Il che è già un grande vantaggio di poter pensare e sapere quando si vuole operare e provvedere. Intanto il Governo, secondo un nostro amico egregio, potrebbe impegnarsi a non aggravare di più la proprietà fondiaria e l'agricoltura; piccola promessa, che avrebbe un grande effetto, e richiederebbe subito la consolidazione dei centesimi addizionali crescenti, uno dei grandi flagelli della proprietà italiana. Ma il far questo richiede una dose di saviezza e di virtù, che finora è mancata a tutti!

—

Nella *Rassegna* è pubblicata una lettera che conchiude così:

Formando dunque l'augurio che il dibattito che sta per aprirsi nella Camera sulla questione agraria serva a chiarire le idee e a fare considerare l'argomento in tutti i suoi molteplici rapporti, non faccio un augurio platonico: ma di cosa necessaria per conseguire il bene e per evitare soprattutto il male. Voi, in uno dei precedenti Numeri, avete già accennato alla necessità di fissare con precisione ciò che si vuole: Aprite pure le colonne ai reclami delle parti interessate nella questione agricola; ma insistete particolarmente sulla necessità di precisare bene i termini della questione, perchè soltanto con questa condizione si potrà ottenere che lo Stato non sia tratto fuori di strada, che si prendano provvedimenti veramente utili a favore dell'agricoltura, che si leniscano e non inaspriscano i contrasti esistenti fra le varie classi interessate nella produzione agricola.

ITALIA

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera*:

Voi sapevate già che l'Opposizione avrebbe sollevato una questione formale riguardo alla prosecuzione della discussione agraria.

L'on. Depretis, informato però il colpo, proponendo le due sedute mattutine. Così anche i ministeriali, che volevano una pronta risoluzione sulla questione agraria, poterono votare senza scrupolo.

Cairoli tentò di rattizzare la questione. Ma la parola gli servì male. Fu poco felice; mentre l'on. Depretis ebbe continue approvazioni.

Molti ministeriali mancavano; pochissimi invece dei Pentarchici erano assenti. Nullameno il Ministero ebbe 47 voti di maggioranza.

Castellazzo entrò un momento a dare il voto alla proposta Cairoli, poi uscì subito.

Sono state notatissime alcune assenze: quelle di Marazio, di Baccelli, Berti, Capponi, Odescalchi.

Una risata accolse il voto a favore del Ministero dato da Toscanelli pel modo con cui pronunciò: *No!* sulla proposta Cairoli.

Lucca uscì quando incominciò la lettera L. — Credette doversi tenere estraneo.

La riunione dell'Opposizione.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Nazione*:

Alla riunione dell'Opposizione assisteva circa un centinaio di deputati; presiedeva l'onor. Cairoli.

L'on. Doda riferì sulle proposte della Commissione.

Domandasi la pronta discussione del disegno di credito agrario, nonchè delle leggi che sciolgono la proprietà da vincoli, quali il pascolo, le decime ecc., senza offendere i diritti popolari.

Combattesi l'aumento delle tariffe ferroviarie pei trasporti delle derrate agrarie.

Combattesi pure il progetto per le riforme alle leggi di registro e bollo, credendolo oneroso alla proprietà fondiaria.

Reclamasi la riduzione del sale almeno di 15 centesimi al chilogramma.

Chiedesi l'abolizione delle quote minime della tassa fondiaria secondo il progetto del 1878, nonchè l'abolizione della tassa di ricchezza mobile sopra i redditi degli affittuarii, coloni e mezzadri.

Istituisconsi i probiviri con facoltà d'ingerirsi nei contratti delle Opere pie.

Si sopperisce alle esigenze del bilancio mediante economie di 27 milioni nelle opere amministrative e nei ministeri, nonchè colla revisione delle tariffe doganali.

L'adunanza prendendo atto di tali proposte, riserbasi di discutere ulteriormente.

Frattanto s'impegna a sostenere anche mediante appello nominale che la Camera prosegua la discussione sulla crisi agraria anche interrompendo quella sulle Convenzioni.

Progetto del Codice penale.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Nazione*:

Martedì radunasi la Commissione pel Codice penale per nominare il presidente. Il candidato della maggioranza è l'onor. Taiani; quello della Opposizione l'onor. Crispi.

La Commissione inclina ad eleggere l'onor. Zanardelli a relatore.

Sperasi possa essere presentato il primo libro prima della chiusura della sessione.

La Commissione ferroviaria adunatasi oggi per esaminare l'articolo 21 del capitolato non si trovò in numero.

Il divorzio.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Nazione*:

Il ministro Pessina dichiarò di accettare la Relazione dell'onor. Giuriati sul divorzio con leggiere modificazioni.

Commissione doganale.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Nazione*:

La Commissione doganale respinse l'aumento dei dazii sui grani e rigettò i dazii sui risi; nominò l'onor. Lampertico a relatore.

Quando partirà la seconda spedizione africana.

Telegrafano da Napoli 1° all'*Italia*:

I preparativi per la seconda spedizione africana, sebbene non manchino gli ordini perchè sieno spinti colla massima sollecitudine, non sono compiuti.

Quantunque si dica che la spedizione partirà il giorno 8, tenete per certo che non partirà prima del giorno 12.

A Massaua.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Le notizie d'oggi fanno credere che le nostre truppe non si sono fermate a Suakim, ma hanno proseguito il viaggio verso Massaua e là, pare, si fermeranno.

Voci di occupazione di Tripoli.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Nei circoli militari si diceva ieri che pel mese d'agosto gl'Italiani avrebbero occupato Tripoli.

Ismail pascià atteso a Roma.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Ismail pascià è atteso a Roma, giovedì.

Perchè le spedizioni africane non hanno ufficiali generali.

Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'*Italia Militare*, rispondendo al giornale *L'Esercito*, scrive che alla spedizione militare già partita per Assab ed a quella in partenza, non vennero applicati ufficiali generali, perchè quei corpi sono destinati a ricognizioni, e perciò non dovevano essere comandati da generali.

Furono scelti invece due ufficiali superiori di stato maggiore, a cui, per ragione d'ufficio, spetta di dirigere le ricognizioni, per le quali si debbono conoscere le attribuzioni delle diverse armi e dei diversi servizii.

Ad entrambe le spedizioni il ministro della guerra ha deciso di aggregare un tenente commissario.

Sembra certo che una parte delle truppe sbarcherà a Massaua.

Informazioni sull'accordo anglo-italiano.

La *Lombardia* ha da Roma:

« Mi consta da fonte attendibilissima che l'Inghilterra insiste per il pronto invio tra Massaua e Suakim di un corpo d'esercito che verrebbe mandato in spedizioni seguentesi a brevi intervalli.

« Il Governo inglese mette a disposizione dell'Italia le navi pel trasporto delle truppe e si incarica degli approvvigionamenti, delle armi, delle munizioni e del materiale da guerra.

« Domandò inoltre di trattare per suo conto la costruzione di due ponti Cottrau, un rappresentante del quale parte subito per Londra; l'Inghilterra s'incaricherà anche di portare a Suakim del materiale ferroviario fisso e mobile,

« Si parla dell'invio di un generale con la terza spedizione, ma se ne ignora tuttavia il nome.

« Il ministro Ricotti domandò ai capi dei corpi un elenco degli ufficiali e dei sottoufficiali che conoscono la lingua inglese, volendo a preferenza degli altri mandarli in Africa ».

Il vapore «John Elder» incontrò l'«Almerigo Vespucci» e il «Gottardo.»

Telegrafano da Napoli 2 al *Secolo*:

Stanotte proveniente dall'Australia ancorava nel nostro porto il piroscafo postale inglese: *John Elder*.

Nel Mar Rosso ha incontrato due stazionarii italiani, e il giorno 27 p. p. passando pel Canale di Suez incontrò il *Gottardo* carico di truppe, col quale scambiò i saluti d'uso. I soldati a bordo erano allegrissimi e quando seppero che quel vapore si dirigeva a Napoli lo salutarono con quell'entusiasmo — diceva il capitano Cooper del *John Elder* — ch'è proprio degl'Italiani.

Il *Gottardo* era seguito dall'*Amerigo Vespucci*, che pure scambiò cordialmente i saluti e gli *urrah!* coll'*Elder*.

A Suez si facevano le più belle accoglienze e si festeggiava l'arrivo della spedizione italiana.

Il *Gottardo* era guidato dal signor Lombardi, genovese, capopilota del Canale.

Il *John Elder* incontrò pure due trasporti francesi carichi di truppe, diretti al Tonchino.

A Porto Said vide la corazzata *Principe Amedeo*, che si era scagliata coll'aiuto d'un grosso vapore che la rimorchiava.

L'*Amedeo* incagliò con vento molto forte. Il pilota che lo guidava era un greco al servizio della Società francese.

Carrozza schiacciata da un tramway.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Verona 2. — Stamane, nelle vicinanze della Stazione d'Illasi, un treno tramway investì una carrozza contenente tre persone. Una morì, ed un'altra fu mortalmente ferita. Nessuna disgrazia nel personale dei viaggiatori del tramway.

A questo proposito l'*Arena* di Verona scrive:

Stamane, il treno N. 19, che parte da Caldiero alle ore 7,30 era giunto felicemente fino alla svolta Brea, che sta poco prima di giungere ad Illasi.

Nella direzione opposta al tram, veniva una carrozzella, tirata da un cavallo abbastan-

za vivo, tenendo però il veicolo la sua destra, come di regola.

Quando il treno fu vicino alla carrozza, il cavallo, o adombratosi, o mal guidato, s' impennò e condusse la carrozza sul binario.

Il macchinista fece ogni sforzo per fermare la macchina, ma tutto invano.

Il pesante colosso di ferro investì il veicolo e lo travolse sotto alle ruote.

Fu un grido sovrumano di spavento quello che si sollevò dai passeggeri, e un grido di dolore e di agonia di sotto alle ruote dei carrozzoni.

Intanto il treno si era fermato, e tutti scendevano a precipizio dai vagoni, pazzi, esterrefatti.

Uno spettacolo terribile si offerse loro allo sguardo.

Sull' orlo del fosso a destra del binario, un uomo, dell' apparente età di 30 anni, giaceva supino, senza traccia di contusioni sul corpo, ma immobile — morto.

Una donna si era sollevata allora di terra e stava in piedi, tutta sanguinolente, e colla fronte contusa.

Un altro uomo — di circa 50 anni — si teneva inginocchiato sulla via, e presentava un aspetto orrendo.

L' orecchio destro, colla parte di mascella fino al mento, era completamente staccato e tutto maciullato, e il sangue scorreva in gran copia dall' ampia e sconcia ferita.

Oltre a ciò, le scheggie della carrozza rimasta stritolata, gli si erano infitte nel mento e in quasi tutta la regione cervicale sinistra.

L' egregio dottore Gregori, che si recava ad Illasi, chiamatovi ad un consulto medico, prestò amorosamente le prime cure ai feriti, e, purtroppo, constatò la morte del primo.

Notevole cosa fu che fra i cinquanta o più viaggiatori e abitanti dei dintorni, accorsi, e cesi di carrozza, *nessuno* si prestò menomamente, tranne il personale del tram, che fece il suo dovere, e un ragazzetto del paese.

Il capo treno è il signor Zanfretta.

* * *

Il ferito venne deposto con ogni cura ed amorevolezza in una carrozza di prima classe, e adagio adagio venne condotto ad Illasi, dove il dott. Gregori lo consegnò al parroco don Falconi, il quale lo fece trasportare in lettiga all' ospedale.

Nel ritorno poi dal suo consulto, il dottor Gregori s' informò, e seppe che il povero ferito si trovava in uno stato disperato.

Ed ora, passiamo a dare alcuni particolari sulle vittime.

* * *

Il Castagnini, di 28 anni, andava, in carrozza, ad Arcole, con sua madre Angela Cassini, onde portare alla promessa *sposa* di lui i regali di nozze.

Ad Illasi avevano accordato un posto a certo Confanti Sante di S. Giovanni Illarione, il quale Confanti aveva perduto la corsa del tram.

La vettura era stata imprestata ai Castagnini da certo Gagliotti di Illasi.

Essi erano felici, e — raccontava la madre — proprio pochi minuti prima della disgrazia, il figlio maggiore parlava delle feste che gli avrebbe fatte la sua promessa, e della felicità che lo attendeva.

Il morto, che è un bel giovane coi baffi e capelli neri, assai decentemente vestito, con guanti alle mani, non presenta traccia di ferita alcuna. Lo deve avere ucciso la commozione cerebrale.

Ci narrava il dottor Gregori, che in 25 anni dacchè esercita la medicina, mai gli occorse assistere ad una scena più straziante.

La madre del morto non badando alla sua stessa grave contusione, gli si attaccava alla pelliccia gridando, piangendo disperatamente, e supplicandolo le salvasse suo figlio!

Poi si chinava sul morto, lo chiamava, lo baciava, lo scuoteva, e pareva quasi imbecillita dal dolore.

Si figurino i lettori lo strazio di quella povera madre, e l'impressione terribile che deve aver fatto il truce avvenimento sulle popolazioni dei dintorni di Illasi, e sui presenti alla scena.

Queste sono le notizie — delle quali garantiamo la scrupolosa esattezza — che potemmo procurarci stando in Verona e da due telegrammi ricevuti da un nostro redattore mandato sul posto e che, tornato or ora, ci dà i nuovi particolari seguenti:

Il cavallo rimase illeso.

La vittima, che era seduta in mezzo alla carrozza, venne trascinata oltre 15 metri

Pare abbia le gambe spezzate.

Ora è sur un mucchio di ghiaia, coperto dal suo tabarro; si vedono solamente le mani, una calzata da un guanto, e l'altra con uno squarcio sanguinolente.

Il Confanti che è all' Ospedale, sta meglio e ha potuto subire l'interrogatorio del pretore, mostrando però di non ricordarsi di nulla relativo alla disgrazia.

La madre del morto è ricoverata ad Illasi, in casa del genero Tommasi.

Non fa che piangere e chiamare il defunto.

Regnava una nebbia fittissima nel momento del disastro, e il macchinista — Pederzolli, fratello del meccanico — suonava, com' è suo dovere, la campana.

La vettura aveva il *soffietto* alzato a mezzo, cosa che forse impedì alle vittime di vedere in tempo il treno che sopraggiungeva.

FRANCIA

Incidente alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 1° al *Corriere della Sera*:

Un curioso incidente ruppe la monotonia della seduta. Si presentarono i delegati degli operai disoccupati di Parigi e di Lione e chiesero di parlare ai deputati della sinistra radicale.

Dopo lo scambio di alcune parole vivaci, i deputati calmarono i delegati degli operai facendoli assistere alla seduta.

Contro un professore di medicina.

Telegrafano da Parigi 1° al *Corriere della Sera*:

Una nuova chiassata alla Scuola di medicina. Il prof. Robin, eletto senatore, si presentò per far lezione. Al suo apparire, gli studenti lo accolsero con schiamazzi, urli e fischi, gridando: « Va al Senato, va via, brutto microbo. »

Il professore che, senza turbarsi era salito in cattedra, dovette prender i suoi scartafacci e andarsene.

Un discorso d' un comunardo.

Telegrafano da Parigi 1° al *Corriere della Sera*:

Nell' ultima seduta del Consiglio municipale il furibondo Vaillant ha pronunziato uno dei suoi soliti discorsi contro la classe dei capitalisti, la quale ha da sparire per lasciare il posto al proletariato armato della dittatura rivoluzionaria, domanda un credito di 50 milioni per le organizzazioni operaie. L'ordine del giorno puro e semplice fu approvato con 69 voti contro 2.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 febbraio.

Beneficenza. — La Congregazione di carità porta a pubblica notizia la elargizione di L. 200 fatta dai nobili conti Giuseppe Falier e contessa Giovanna Falier Brandolin Rota, per onorare la memoria della defunta loro madre, contessa Carolina Zenone Falier.

La somma suddetta verrà erogata in sussidii a 10 famiglie povere della parrocchia di S. Stefano.

Conferenza Fradeletto. — Questa sera alle 8 1/2 nella sala del Liceo Marcello, nona conferenza letteraria del prof. Antonio Fradeletto. Eccone il tema:

Cronache e novelle, romanze e libri devoti — Cronache italiane scritte in latino — le prime cronache di Venezia — frate Salimbene — passaggio dal latino al volgare — le cronache meridionali — le più antiche cronache toscane — — controversia critica — la novella importata dall' Oriente — i novellatori — le età e le fonti del *Novellino* — il romanzo medioevale — primi romanzi italiani — il romanzo di Lancillotto e Ginevra — trattati — il *Milione* Marco Polo — autori antichi tradotti — vite di Santi — la *leggenda aurea*.

Biglietto d' ingresso 1 lira.

Circolo artistico veneziano. — *(Comunicato.)* Nella sera del 7 corr., alle ore 8 1/2, trigesimo dalla morte di Cesare Rota, il prof. G. A. Bordiga leggerà nelle sale del Circolo una commemorazione del defunto artista. Alla stessa ora si aprirà l' Esposizione dei bozzetti offerti dagli artisti italiani e stranieri perchè sieno venduti a totale vantaggio dei bambini di Cesare Rota. L' Esposizione rimarrà aperta nei giorni di domenica 8, lunedì 9 e martedì 10 dalle ore 3 alle 6 pom. Biglietto d' ingresso L. 1. Pei socii del Circolo e per gli espositori l' ingresso è libero.

Teatro la Fenice. — La signora *Pierson* andò sempre migliorando di sera in sera, talchè l' atto IV della *Gioconda* è sempre un trionfo per essa.

Il tenore sig. *De Negri*, la signorina *Leonardi*, il sig. *Sivori* cantano sempre con impegno, e specialmente il primo è assai bene accetto. Il sig. *Sivori*, che è sempre artista intelligentissimo e che canta la Marinaresca assai ma assai bene, non è veramente a posto nella parte di Barnaba, e lo stiamo attendendo nel *Boccanegra*, opera che, a nostro parere, gli sta tanto meglio, e che lui, almeno ci parve l' anno scorso a Treviso, canta con passione.

Ieri il *Profeta* fu un novello trionfo per la signora *Falsonis*, la quale venne festeggiata per tutta l' opera, ma specialmente negli atti IV e V, e anche per il *De Negri*. Da questo si voleva anzi la ripetizione della romanza, ma egli, impressionato, e ben a ragione, della responsabilità che pesa per il tenore nel faticosissimo atto secondo, non si arrischiò alla ripetizione, e fece bene.

La simpatica signora *Scifoni* fu pure festeggiata qua e là, e così pure il sig. *Salmasi*, la cui voce da basso profondo si rende di sera in sera più gradita per l' omogeneità dei suoni e per la pastosità.

Mercoledì e giovedì 4 e 5 corr. avremo la *Gioconda*, e sabbato 7 la prima rappresentazione del *Boccanegra*, sempre, ben inteso, se tutto procederà regolarmente nelle prove di questi giorni.

Le parti principali saranno sostenute dalla signora *Pierson*, dal *De Negri*, dal *Sivori*, dal *Salmasi* e dal *Pozzi*.

Carnevale. — Il cattivo tempo ha mandato a male anche l' unico spasso pubblico che vi sarebbe stato nelle due scorse sere di ieri e di ier l' altro, cioè un vivace movimento.

Ier l' altro molti pubblici locali furono visitati da una compagnia di cantori composta di dilettanti, che si è formata di recente a Venezia. Essa è istruita dal sig. Girolamo Di Leon, maestro per il canto corale nella Scuola israelitica spagnuola.

Abbiamo udito parecchi pezzi, tra i quali la *Cantata a Manin*, scritta dal chiaro maestro N. Coccon allorquando vennero trasportate a Venezia le ceneri del grande cittadino.

Quantunque i cantori fossero stanchi, essi si mostrarono bene affiatati e sicuri tanto nei ritmi come nella intonazione.

Anche in questo coro, come avviene nei nostri teatri, mentre prevale la sezione dei bassi, è scarsa troppo quella dei tenori, tra i quali però notammo una bella voce che ci sembrerebbe fatta per il teatro.

Saranno circa 30 cotesti cantori, tutti orecchianti. Vi sono macellai, margaritai, barcaiuoli, che impiegano qualche ora nello studio del canto, che vien loro impartito con pazienza e con passione dal predetto sig. maestro Di Leon.

Questa Società corale ha assunto il nome di Società *Bellini*.

Per avere una divisa od un distintivo, e a buon mercato, essi adottarono un cappello di giunco con una parte della falda piegata all' insù e puntata da una coccarda, tabarro e qualche truccatura sul viso.

I pubblici ritrovi furono ier l' altro e ieri animatissimi e particolarmente lo splendido salone Bauer e Grünwald fu in queste sere affollatissimo di gente, ma le maschere, eccettuati i simpatici Chioggiotti che domenica fecero anche nel gran salone un baccano dei più divertenti, non solo difettavano, ma non vi erano affatto.

— I viglietti d' andata e ritorno per la ferrovia distribuiti per Venezia il giorno 5 corr. saranno validi pel ritorno a tutto il giorno successivo 6 c. m., e quelli distribuiti nei giorni 14, 15, 16 e 17 avranno la durata fino a tutto il giorno 18 c. m.

Festa dei Chioggiotti. — Domenica dopo lo sbarco, la compagnia dei Chioggiotti — come abbiamo detto ier l' altro — si recava al Ristoratore Bauer-Grünwald, dove pranzava lietamente. La sera poi vi fu l'annunciata festa di carattere famigliare e che è riuscita brillantissima. Oltre 200 persone intervennero, e tra queste le signore erano in bel numero. Si è danzato furiosamente tutta la notte, eccettuata un' ora impiegata nella cena. L'amabilità, la cortesia, la festività furono auspici della festa, allietata mattamente talora dalle famose *Barufe*, le quali andavano a finire in una tempesta di confetti, in un getto di fiori.

Come sempre, la vecchia compagnia, nella quale vediamo degli elementi ottimi per gioventù, per educazione e per tanti altri titoli, si è fatta onore per lo sfarzo di dolci e di fiori, seguendo anche in questo le sue splendide tradizioni.

Le sale erano messe con buon gusto, e tutto andò in perfetto ordine, anche a merito del bravo Grünwald.

Furto ed arresto. — (B. d. Q.). — Certo Z. G. ieri tentò destramente di fare scomparire dal banco di una rivendita di tabacchi a S. Gregorio una cassetta di sigari. Accortosene il proprietario, lo Z. davasi alla fuga, nascondendosi sotto la puppa di una piatta; ma veniva arrestato dagli agenti di P. S.

Ferimenti. — (B. d. Q.) — Verso le 6 e mezzo dell' altra sera, certo P. F., venuto a questione pel pagamento dello scotto nell' osteria al Ponte del Gaffaro coll' esercente Meo Mariano, produceva a questo una ferita di coltello al naso, alquanto grave. Il feritore si è reso tosto latitante.

— M. Enrico, M. Giuseppe e P. Antonio vennero arrestati per ferimento contro Siega Antonio, col quale erano venuti a contesa in Calle della Pazienza, nel Sestiere di Dorsoduro. La ferita fu giudicata guaribile in otto giorni.

Corriere del mattino

Venezia 3 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.°*
Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2. 35.

Costa svolge la sua interrogazione sulla carcerazione preventiva cui soggiace da 10 mesi Adamo Mancini d'Imola, accusato di affissione di manifesti sediziosi. Augurasi non trattisi anche qui di quella libertà del magistratura cui alludeva l' altr' ieri il guardasigilli.

Pessina risponde che il Mancini fu trattenuto mentre gli altri colpevoli con lui del medesimo reato ebbero la libertà provvisoria, perchè era ammonito. Il processo si ampliò. Legge i documenti dell' istruttoria.

Costa replica che l'ammonizione non vieta di firmare i manifesti. Quel reato essendo prescritto, non sa quando si lascierà libero Mancini. Non è pertanto sodisfatto.

Pessina nega la prescrizione perchè pende il processo. Mancini non solo firmò, ma fu colto in flagrante affissione.

Ruspoli svolgendo l'interrogazione sua e di altri sugli intendimenti del Governo circa il progetto del canale d'irrigazioni nelle Provincie dell'Emilia, dice trattarsi di bonificare cento e più mila ettari di terreno. Il progetto possibile fu approvato da ingegneri competenti e destò molte speranze. Rammenta quanto aumentino i valori dei terreni in altre Provincie mediante l'irrigazione. Il canale Emiliano gioverebbe moltissimo a quelle popolazioni. Importerà una spesa considerevole, ma considerevoli anche i vantaggi, nè l'impresa deve considerarsi come opera di finanza o di speculazione. Domanda quindi se il Governo sia disposto a favorirla e ad ordinare gli studi di dettaglio e farsi iniziatore della esecuzione.

Fortis svolge la sua interrogazione sul medesimo argomento. Domanda a che punto sieno gli studii, che Depretis pareva disposto di fare, se intende di far passare dagli studii di massima a quelli di dettaglio, cioè quale punto di derivazione, quale percorso, quale sbocco e quale portata probabile del canale se al canale crede possibile di associare la questione della sistemazione delle acque della bassa pianura del Po.

Meardi svolge un' interrogazione circa gli studii di un canale che, derivando l'acqua dal Po nell' Agro Alessandrino, porterebbe l' irrigazione nelle Provincie dell' Emilia. Dice essersi fatti gli studii per due canali derivanti dal Po e dal Panaro, che bonificherebbero il territorio di Voghera. Domanda se il Governo non crederebbe opportuno di coordinare i nuovi studii con quelli; se darebbe il suo aiuto qualora le adesioni per la costituzione del Consorzio rendessero possibile uno dei canali progettati; se intende di basare l'esecuzione del canale esclusivamente sulla costituzione dei Consorzi secondo le leggi esistenti, o di presentare un progetto speciale per assicurare un maggiore concorso.

Il *ministro* risponderà a queste interrogazioni insieme alla risoluzione dell' interpellanza Lucca.

Zucconi riferisce sulle petizioni della Provincia di Caltanisetta dell' Istituto Ospitalieri, della Congregazione di carità ed Orfanotrofi di Milano, dei Comizii agrari di Torino, Treviso ed altri 32 Comizii di varie Provincie e del Comune di Mogliano Veneto, della Giunta municipale di Alessandria con 88 Comuni del Piemonte e della Liguria, della Provincia di Teramo, della Società agraria della Lombardia, dei Comuni agrari di Milano, Como, Varese, Lodi, Oderzo, Motta, Pinerolo, Camerino, Vicenza, Bologna, Brescia ed altri; delle Giunte municipali di Busca, Pertenzo, Serniana, Maida, Massa-Marittima; delle Deputazioni provinciali di Como e Sondrio, degli agricoltori di Como, Verno, Siccomario; del Municipio di Pologhera, del Sindaco di Gozzano che invocano provvedimenti per attenuare le conseguenze attuali della crisi agraria, accennando perchè la Giunta divise le petizioni in otto classi. Chiude proponendo che sieno tutte inviate al presidente del Consiglio, alla cui esperienza le raccomanda.

Discutesi la risoluzione dell' interpellanza Lucca firmata da lui e da altri 130 deputati, la quale è la seguente: « La Camera, preoccupata delle condizioni in cui trovansi la produzione e le classi agricole, compresa della necessità di alleviare le sofferenze e prevenire i danni che possono derivarne alla prosperità nazionale ed economica, invita il Governo a presentare all' uopo progetti di efficaci provvedimenti.

Chinaglia vuole rendersi interprete dello speciale bisogno di riformare l'ordinamento che riguarda i contribuenti pel regime delle acque. La riforma è urgentissima se vuolsi che l' agricoltura risorga e si allevino le popolazioni dagli aggravi superiori alle loro forze. Il sacrifizio delle finanze sarebbe lieve, il benefizio della classe agricola incalcolabile. Propone il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare la legge per riformare la classificazione delle spese idrauliche in modo più confacente alle condizioni delle diverse Provincie; raccomanda l' istituzione della Cassa d' assicurazione contro i danni delle inondazioni ».

Lucca dice che il paese desidera che il Parlamento si occupi dell' avvenire della prosperità nazionale che sarebbe compromessa se non si soccorresse prontamente ed efficacemente l' agricoltura. Provvedere al miglioramento della classe agricola è una necessità politica, economica e sociale. Il Governo si giovi delle conclusioni della Commissione d' inchiesta agraria e dei suoi avvertimenti che causa delle gravi imposte è l' indirizzo politico. Si facciano dunque economie e si secondino i voti dei Consigli provinciali per l' abolizione dei decimi di guerra. Si destini all' agricoltura 15 milioni d' aumento progressivo nelle annue entrate, previste e annunziate da Magliani.

Presenta un ordine del giorno diretto a chiedere l' abolizione dei decimi, la diminuzione del prezzo del sale, l' esenzione dalle tasse di registro di alcuni contratti agricoli ed altri provvedimenti.

Sospendesi la discussione.

Depretis propone di proseguirla in seduta antimeridiana martedì e venerdì e in seduta pomeridiana domenica.

Nervo combatte la mozione.

Cairoli presenta un ordine del giorno per discutere la questione agraria nelle sedute pomeridiane, sospendendo la discussione delle Convenzioni.

Procedesi all' appello nominale sull' ordine del giorno Cairoli.

Risulta respinto con 164 voti contro 117, astenuti 1; ed è approvata la proposta Depretis.

Levasi la seduta alle ore 6.35.

(Agenzia Stefani.)

Seduta del 2.
Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.15.

Si rinnovano gli Ufficii per sorteggio.

Si comunica una lettera di Borghi che dichiara che ieri avrebbe votato per la mozione Cairoli.

Falconi e *Castelli* dichiarano che avrebbero votato contro.

Viene ripresa la discussione della legge ferroviaria all' art. 78 del capitolato per la Rete mediterranea, col quale articolo cominciano le disposizioni sulle nuove costruzioni.

Spaventa, rilevando il giudizio della Commissione, espresso nella relazione, cioè che il presente contratto contiene molto più estese e sicure cauzioni per assicurare le buone costruzioni, che quello proposto da lui, quando faceva parte del Gabinetto Minghetti, afferma nulla esser mai stato scritto meno corrispondente alla verità e lo dimostra paragonando le disposizioni dei due progetti.

Esamina gl' inconvenienti, i danni e gli oneri per lo Stato, le grandi agevolezze e le libertà accordate oggi ai concessionarii. Il sistema proposto senza determinare l' erogazione delle somme pel rimborso delle spese, senza vigilanza, sconvolge l' ordinamento della nostra contabilità, mentre nel sistema del progetto pel 1874 si trovavano tutte le guarentigie come nei contratti che si stipulano dal Governo.

Il relatore *Barazzuoli* nega di aver affermata la comunione fra i due progetti, perchè il sistema seguito dall' odierno Ministero differisce intieramente da quello del 1874. Risponde che nulla è stato mai scritto più conforme alla verità, come le cose dette nella relazione, dove, dicendo che il progetto del 1874 non conteneva tali cautele, quali l' attuale, non intese che quello ne mancasse, ma solo ch' erano differenti appunto per la differenza del sistema. Lamenta però che Spaventa, combattendo le disposizioni per le nuove costruzioni, abbia taciuto le cautele, con cui il Governo si guarentisce. Le dimostra.

Il relatore *Curioni* ribatte le obbiezioni tecniche sollevate da Spaventa, dimostrando non accordarsi colla pratica.

Gabelli giudica non ammissibili alcune asserzioni tecniche espresse da Curioni; dichiara inoltre esser contrario al capitolo delle costruzioni, ma per ragioni differenti da quelle di Spaventa.

Baccarini raccomanda le più importanti considerazioni di Spaventa, il quale non parla certo per rovesciare il Ministero a beneficio dell' opposizione. Dice di aver propugnato nella Commissione che le costruzioni si facessero secondo le leggi vigenti, o almeno si ammettesse la concorrenza, ma inutilmente.

È approvato l' art. 78, il quale dispone che il concessionario ad ogni richiesta del Governo assumerà nuove costruzioni e continuerà quelle già intraprese per conto dello Stato.

Art. 79: « Il Governo avrà facoltà di affidare al concessionario, su progetti debitamente approvati, delle costruzioni a prezzo fatto o mediante rimborso delle spese. »

Baccarini propone di emendare così: « a prezzo in base a *maximum* non superabile per qualsiasi ragione a carico dello Stato; in casi eccezionali, per lavori non superiori a L. 300,000 in base ai progetti, il Governo potrà affidarli a rimborso delle spese. »

Genala osserva che questo progetto s' informa al sistema seguito in Francia, in Inghilterra ed in Italia istessa, finchè non fu risoluta la questione ferroviaria; lasciare facoltà al Governo, assestato l' esercizio, di affidare le costruzioni al concessionario, non in blocco, ma partitamente; sistema di cui dimostra i vantaggi. Giova che il concessionario costruisca, perchè ha un' organizzazione più adatta, ha interesse di costruire bene, deve esercitare le linee e rispondere dei vizii di costruzione. Combatte le obbiezioni di Spaventa e Baccarini, dichiarando di non accettare l'emendamento. Conchiude pregando che si consideri la questione non in modo astratto, ma, pratico, secondo le condizioni possibili e reali.

Gabelli replica a Genala che il metodo stabilito nella legge 1879 è confermato in questo progetto, ma si rinuncia all' osservanza della legge di contabilità. L' esperienza dimostra che le esecuzioni costano spesso molto più del previsto, e negli appalti si offrono ribassi rilevanti, perchè i progetti non sono studiati ed i calcoli sono inesattissimi. Vi hanno persino direttori nominati dal Governo, che sono in pari tempo appaltatori.

Baccarini chiede le date di tali nomine.

Gabelli conchiude che col presente progetto si va incontro ai medesimi sconci.

Genala prega Gabelli di determinare il fatto accennato.

Spaventa, replicando a Barazzuoli ed a Genala, insiste nelle sue osservazioni.

Genala ribatte le considerazioni di Gabelli e pel decoro dell'Amministrazione ch'egli regge, invita quest ultimo a palesare i nomi e i luoghi, circa il fatto da lui indicato.

Gabelli risponde non spettare a lui, ma per le condizioni che si conoscono pubblicamente è facile al Governo ritrovare nomi e luoghi.

Valsecchi, come direttore generale, si associa a Genala.

Gabelli replica di aver parlato di direttore di linea e non voler dire più oltre.

Genala dice, in tal caso, essere autorizzato a credere il fatto non esistente.

Baccarini, come ex ministro, si associa a Genala.

Gabelli accenna trattarsi dell' appalto del ponte di Masua, ove è consocio un direttore di un' amministrazione governativa.

Genala conchiude che se vi sarà un colpevole sarà punito.

Levasi la seduta alle ore 7 15.

(Agenzia Stefani.)

Seduta antimeridiana del 3.
Presidenza Biancheri.

La seduta principia alle ore 10.45. ant.

Lo stato di salute non consentendo a Depretis e a Grimaldi di assistere alla seduta, rimandasi a venerdì il seguito della discussione della questione agraria.

Interrogazioni.

Telegrafano da Roma 31 gennaio all' *Opinione*:

Ieri furono annunziate alla Camera le seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro delle finanze sul modo con cui viene regolato il deposito e spaccio dei prodotti delle manifatture dei tabacchi.

« Canzi. »

« I sottoscritti domandano interpellare l'onorevole ministro della marineria sulle ragioni del ritardo e definire il contratto non la casa Armstrong per costruzione di cannoni.

« De Zerbi, Di San Donato, Billi. »

Incidente Gabelli.

Da un dispaccio della *Perseveranza* togliamo a schiarimento del dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Gabelli replica il ministro sapere quello di cui trattasi. Ricerchi negli atti il processo a cui ha dato luogo la costruzione del ponte della Masua nel Veronese, nella quale è consocio un direttore dell' Amministrazione governativa.

Genala dichiara che, poichè il Gabelli si è risoluto a dire qualche cosa, egli accerta che, se colpevoli vi sono, li colpirà.

Si dice alla Camera che appaltatore e direttore dei lavori fosse certo Perego, già licenziato appena si seppe il fatto.

La discussione agraria.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

L' on. Gabelli ha ieri deposto un ordine del giorno per invitare il Governo a presentare dei provvedimenti per scemare di 40 milioni le imposte gravanti l' agricoltura, diminuendo di altrettanto le spese per le nuove costruzioni ferroviarie.

L' ordine del giorno, formulato ieri dall' on. Lucca, con cui si invita il Governo ad abolire i tre decimi di guerra, a ridurre il prezzo del sale, ed a sospendere l' applicazione della ricchezza mobile ai redditi agrarii, porta le firme di Lucca, Casati, Taverna, Carmine, Suardo, Roncalli, Groppello, Arnaboldi, D' Adda, Bordonaro, Giudici e Miniscalchi. La mozione dell' on. Lucca portava invece 129 firme. Questa cosa ha fatto impressione, e si attribuisce alla persuasione dei firmatari della mozione, che pel bilancio è impossibile di sostenere gli sgravii chiesti dall' on. Lucca nel suo discorso.

Conversione della Rendita.

Telegrafano da Firenze 31 gennaio all' *Opinione*:

L' odierno *Economista* di Firenze contiene un articolo sulla *conversione della Rendita*, nel quale espone le linee principali degli studii che crede si compiano al Ministero delle finanze su questo argomento, e così si riassume:

Il cinque per cento essendo al 97 50, ed il tre per cento al 65 50, fra i due titoli vi è una differenza di dodici punti a favore del tre per cento. Se il cinque per cento arrivasse al 106, il tre per cento dovrebbe arrivare almeno al 70. Offrendo al portatore del cinque per cento il rimborso, perderebbe, accettandolo, sei lire di capitale; offrendogli, invece, tanto tre per cento che gli dia la rendita dei 4 1/2, cioè, offrendogli 105 lire effettive, che sarebbero nominali 150 di tre per cento, accettando, perderebbe mezza lira d' interesse, una lira effettiva, ma rischierebbe di guadagnare 44 lire di capitale. Lo Stato diminuirebbe di 42 milioni e mezzo la spesa attuale degli interessi.

La R. corazzata « Ancona ».

Telegrafano da Roma 31 gennaio alla *Lombardia*:

Lo stato maggiore della R. corazzata *Ancona*, che si sta armando alla Spezia, sarà così composto:

Capitano di vascello, cav. Raffaele Corsi, comandante; capitano di corvetta, cav. Alfonso Papalardo, comandante in seconda; tenenti di vascello cav. Ferracciù Antonio, Ravelli Carlo, Ruggero Vincenzo, Corridi Ferdinando, Bianco di San Secondo e Parilli Luigi; guardiemarina Fabbrizi Vincenzo, Roberti Lorenzo, Calì Alfredo, Cacace Arturo, Viglione Giovanni e D' Estrada Rodolfo; medico di prima classe, Giusti Giuseppe; capo macchinista Basile Carlo e sotto capo Tortorella Carmine; commissarii Richiardi Federico e Vigna Giuseppe.

La corazzata « Principe Amedeo ».

L' *Italia Militare* pubblica la seguente nota:

« Non sarebbe esatto supporre che la *Principe Amedeo* avesse avuto ordine di addentrarsi nel canale di Suez, mentre essa ebbe solo la missione di portarsi fin dove la sua pescagione lo permetteva, e di ritornare a Napoli dopo trasbordato lo stato maggiore, il genio e l' artiglieria sull' *Amerigo Vespucci*.

« L' incaglio che ebbe luogo nelle acque di Porto Said sopra una barra di sabbia formata dalle correnti, non ebbe veruna conseguenza per la *Principe Amedeo*.

« Il comando di tutte le forze navali del Mar Rosso era stato già, prima della spedizione, dato al contrammiraglio Caimi ed al contrammiraglio Bertelli — più anziano del Caimi; — era stato ordinato, a trasbordo ultimato, di riunirsi colla *Principe Amedeo*, destinata ammiraglia della squadra per il Levante. »

Aggiungiamo non esser vero che per le operazioni del disincaglio siano occorsi grandi fatiche e stenti; nulla di più facile di togliere un bastimento di sulla sabbia a mare calmo; inoltre, la corazzata aveva a bordo e il pilota locale e il comandante del porto, sicchè nessuna responsabilità incombe ai nostri ufficiali.

Pranzo militare a Corte.

Telegrafano da Roma 2 al *Caffè*:

Al pranzo militare tenuto iersera al Quirinale erano presenti 150 persone.

Il Re aveva al fianco due dame e poi subito Acton Guglielmo e il colonnello Ripp, il più anziano degli *attachés* militari.

La Regina sedeva fra i ministri Ricotti e Brin.

Italia e Turchia.

Telegrafano da Roma 2 all'*Italia*:

Il ministro Mancini ha ricevuto una protesta della Porta contro l'occupazione di Beilul.

Si dice che alla protesta non sarà data risposta.

vista di possibili complicazioni italo-tur-
Montenegro manderà un suo inviato pres-
Quirinale.
utti i rappresentanti degli Stati Balcanici
uno vertenze colla Turchia, furono rice-
udienza da Mancini.

ampa germanica e l'Italia.

elegrafano da Berlino 31 al *Secolo*:
Tageblatt è informato che l'Italia non fu
a al convegno di Skiernewice perchè si
non esser favorevole al trattato interna-
di estradizione dei colpevoli di delitti

National Zeitung considera la politica
di Mancini come tale da conciliarsi
ace europea e colle viste delle Potenze

dicimila uomini nel Mar Rosso.

Pall Mall Gazette giudica in un impor
uno articolo la probabile occupazione ita-
di Massaua, un fatto di gran lunga più
ante della occupazione di Beilul.
ssaua significa lo sbocco marittimo del-
ia, la strada commerciale che conduce
e ricche regioni del Sudan orientale.
Italia acquista così il più ricco premio
r Rosso, il secondo miglior posto sul li-
africano con grande opportunità di svi-
interno.
uesto è un avvenimento assai serio e che
ere vaste conseguenze.
Ai siamo guardiani dell'Egitto, prosegue
nale, ed ogni Potenza che si appropria
rio egiziano, deve, prima di tutto, contare
noi.
inutile il dire che noi non obbietteremo
one della nostra alleata.
oichè il signor Mancini dichiarò ieri alle
e italiane che il suo Governo aveva sta-
intime relazioni tra l'Italia e l'Inghilter-
un'azione comune sul Mar Rosso, può
ersi che, mentre noi non siamo in alcun
responsabili della occupazione italiana di
, è inteso già che non vi faremo obbie-

Italiani perciò non hanno nulla da te-
di questa parte.
Turchi possono essere meno compiacenti.
ua e Massaua, come parte del Sudan, è
alla Turchia.
l'Italia la prende, essa tecnicamente com-
na infrazione al trattato di Parigi e viola
cipio del concerto europeo.
ssa pare anche meno violenta sui dominii
Potenza alleata e amica.
ò non è molto importante, se non per la
unità che offre a Potenze ostili di creare
ia all'Italia nel suo nuovo indirizzo sul
no della conquista pacifica dell'Africa. Si
che le obbiezioni dei Turchi non saranno
ressanti, perchè l'Inghilterra e il Sultano
n questo momento buoni amici.
accordo di fatto è che l'Italia deve avere
sa e i Turchi Suakim, mentre la nostra
nell'affare è di pagare le spese, svignarcela
ilan e di assestare la gara generale in modo
ntentare i nostri amici.
Turchi debbono mandare 6000 uomini a
n.
Italia tiene in pronto 10,000 uomini da
e nel Mar Rosso. Ora essa ha colà 1000
i e altri 1000 seguiranno in alcuni giorni.
uesto è il progetto.
iamo ben contenti che l'Italia abbia la
e parte del bottino; ma aspettiamo con
arme non nascosto lo sviluppo della gara.
ara quasi un miracolo se essa finisce senza
lcuni almeno dei lottatori vengano alle

Relazione alla Camera francese rigetto del dazio sui bestiami.

a *Perseveranza* scrive:
bbiamo sott'occhio questa importante Re
e, nella quale, a sei voti di maggioranza
cinque, la Commissione della Camera dei
ti di Francia respinge l'aumento della tas-
onale sul bestiame. La Relazione del de-
Raoul Duval, senza essere un gran lavoro,
buon documento, che convalida tutte le
razioni che da due anni cerchiamo di svol-
anche noi.
on si può dire ancora che gli esportatori
i abbiano guadagnato la loro causa, per-
proposta di rigetto della Commissione,
a un solo voto di maggioranza, non è im
ile che sia combattuta nella Camera fran-
dallo stesso ministro d'agricoltura; ma un
nento simile può incoraggiare il Tirard e
mier, ministri che stanno per il rigetto in
loro, ma non osano ancora dirlo pubbli-
te.
conchiude:
« una certa curiosità in tutta Europa di
ere le discussioni della Camera francese;
stante questo buon rapporto del Raoul
, le previsioni sono molto varie e discordi.
ti crede che la Commissione sarà battuta;
ti crede perfino che il Governo sarà so-
tuto, e che si stabiliranno dei dazii da 30
lire. Questo è possibile in un paese dove
revisto in politica e in finanza è all'or-
del giorno, e dove è oramai aggiogata a
degli elettori la volontà e la condotta dei
iti. Ma noi speriamo fino all'ultimo nella
delle cose e del buon senso, della quale è
ssione genuina il Rapporto che esaminiamo,
non è nè dettato da economisti, nè sugge-
a influenze forestiere, ma esprime unica-
il tornaconto francese, guidato da uomini
e pratici, che s'accorda col tornaconto de
ri paesi. Non è ancora del tutto cancel-
del principio di solidarietà economica che
e diverse nazioni. La deliberazione della
ra francese può ancora salvare questo prin-
ovvero dare inizio ad una nuova ed aspra
di tariffe, dannosa agli interessi economici
tti.

Arresto per le esplosioni.

Telegrafano da Londra 1. al *Secolo*:
A Derby si arrestò il giovinetto Newebold
sto dalla polizia complice degli attentati di
minster. Si dice sia in possesso d'impor-
documenti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 1.° — In un *meeting* di 800 persone
tò una mozione contro l'aumento dei di-
sui cereali.
Parigi 1.° — Dupuy du Lome è morto.
Londra 1.° — Wolseley telegrafa che Earle
e di attaccare Birti il 3 febbraio. Il nemico
fortemente trincerato.
Berna 1.° — Il Consiglio federale ha rice-
una lettera minacciante che in caso di nuo-
espulsioni, farà subire al palazzo federale la
a sorte degli edificii di Londra. Il Consi-
federale farà immediatamente nuove espul-
sioni; le minaccie varranno ad affrettare le mi-
sure sulle espulsioni, che diverranno generali.

Parigi 2 *(Senato)*. — Leroyer fu rieletto
presidente con voti 172 sopra 209 votanti.

(Camera). — *Ballue* presenta una proposta
che chiede l'abrogazione dell'articolo del Rego-
lamento autorizzante lo scrutinio segreto.

Lockroy domanda la discussione immediata.

Larochefoucauld combatte la discussione
immediata, che invece è approvata.

La proposta Ballue è approvata con voti
418 contro 3.

Parigi 2. — Il Senato rielesse vicepresi-
denti Humbert, Tesseiren, Peyrat e Magnin.

Parigi 2. — *(Camera.)* Discussione del bi-
lancio straordinario.

Bert propone un articolo addizionale, ten-
dente a vendere a profitto della Cassa delle
scuole gl'immobili consacrati al culto non spe-
cificati nel Concordato.

Il *Ministro della giustizia* lo combatte viva-
mente; constata le difficoltà dell'esecuzione, dice
ingiusto spossessare i Vescovi e i Seminarii do-
po 80 anni di possesso; sarebbe una vera dichia-
razione di guerra pericolosa per la Repubblica,
poichè il cattolicismo in Francia è una forza
sulla quale bisogna contare.

L'articolo Bert è respinto con voti 274
contro 180.

L'insieme del bilancio straordinario è ap-
provato.

Parigi 3. — Belle fu nominato primo se-
gretario dell'Ambasciata presso il Quirinale.

Londra 1.° — Il generale Freemanth tele-
grafa che fu effettuata oggi una ricognizione ver-
so i pozzi di Hasheen presso Suakim. Bombardò
il campo dei ribelli, la cui posizione è fortissi
ma. I ribelli, numerosi, non abbandonarono le
trincee. Gl'Inglesi sono rientrati a Suakin.

Londra 1.° — Lo d Dhagan, ex lord can-
celliere d'Irlanda, è morto.

Il Comitato della Società internazionale della
pace e dell'arbitrato, inviò una lettera a Glad-
stone, domandando che Wolseley riceva l'ordi
ne di conchiudere la pace immediata coi Suda
nesi, essendo ristabilite le relazioni con Gordon
e la ritirata assicurata.

Londra 2. — Il *Daily News* ha da Varna:
Una Circolare della Porta alle Potenze protesta
contro qualsiasi occupazione estera nei porti del
Mar Rosso, senza il suo consenso.

Londra 2. Un dispaccio del *Times* da Cal-
cutta consiglia di annettere la Birmania onde
sventare gl'intrighi stranieri. I Cinesi presero
Bhamo, e vi si mantengono; gli sforzi per discac-
ciarli riuscirono vani. Tutta l'alta Birmania è
in completa anarchia. Ignorasi le intenzioni del
Governo nell'India; è poco probabile che con-
senta all'annessione.

Pietroburgo 2. — Il *Messaggero del Governo*
pubblica una legge che aumenta alcune tariffe
doganali fra cui i vini e le sete, gli olii vege-
tali, l'uva di Corinto esentata da qualsiasi dazio.

Costantinopoli 2. — La notizia data da al-
cuni giornali sulla Circolare della Porta relativa
agli avvenimenti del Mar Rosso, qui è conside-
rata infondata.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Singapore 3. — È giunta la *Vittor Pisani*.
Tutti bene.

Portosaid 3. — È giunto l'*Esploratore*.

Annover 3. — Il *Corriere* d'Annover fu
informato che mediante un trattato conchiuso
col Re Capitay (?), il 2 gennaio, il territorio situa-
to fra i fiumi Bramios e Debrea, venne posto
sotto il protettorato della Germania.

Londra 3. — Lo *Standard* dice che la Ger-
mania prepara una nuova spedizione segreta per
comperare a nome di Ludenitz, tutto il paese
fra Angra Pequena e la baia di Walfisch sulla
costa occidentale, nonchè la baia di Santa Lu
cia sulla costa orientale.

Il *Times* ha da Berlino: Il Portogallo re-
spinse le proposte dell'Associazione internazio-
nale riguardo alla frontiera del Congo.

Il *Daily Telegraph* dice: La polizia è sul-
le traccie d'un complotto per distruggere l'Ab-
bazia di Westminster.

Londra 3. — Wolseley telegrafa che Earle
occupò Birti che era abbandonata dal nemico.
La navigazione è difficile, ma la colonna sormon-
ta tutte le difficoltà.

Londra 3. — Il *Daily Telegraph* ha da
Suakim: Chemside, governatore di Massuah, ar-
rivò qui proveniente da Massuah. Le tribù egi-
ziane dei dintorni di Massuah raggiungono O-
sman Digna.

Il « Vespucci » e il « Gottardo » a Suakim.

Suakim 1.° — Oggi a mezzogiorno sono ar-
rivati l'*Amerigo Vespucci* e il *Gottardo*; prose-
guiranno dopo rinnovata la provvista di carbone
(per Masuah?)

O' Donovan Rossa.

Nuova Yorck 2. — Stasera una donna uccise
con un colpo d'arma da fuoco O'Donovan Ros-
sa, il capo dei dinamitardi irlandesi Credesi che
l'assassina sia arrestata.

Nuova Yorck 2. — Rossa non è morto, e
neppure le sue ferite sono considerate pericolose;
una sola palla su cinque traversò la spalla si-
nistra. Rossa potrà recarsi all'Ospedale. L'as
sassina è una donna inglese, Yeseat Dudly, che
rifiutò d'indicare la causa dell'aggressione.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 1°, ore 7 40 p.

Nell'odierna riunione dell'Opposizio-
ne si comunicarono le proposte della Com-
missione nominata in altra seduta di stu-
diare la questione agraria. Le principali
proposte sono: Diminuzione del prezzo del
sale; togliere la tassa di ricchezza mobile
ai fittaiuoli; abolizione delle quote minime
della fondiaria. Le proposte si discuteran-
no domani sera in nuova adunanza. Fra
i discorsi pronunciati oggi alla Camera
circa la crisi agraria, il più notevole fu
quello di Chinaglia, che propose la siste-
mazione del bacino del Po, e la fondazio-
ne di casse di assicurazione contro i danni
delle inondazioni.

La Commissione d'inchiesta sulla ta-
riffa doganale deliberò di respingere l'au-
mento dei dazii sul grano e sul riso. No-
minò relatore Lampertico.

Stasera al Quirinale pranzo delle au-
torità superiori militari.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in-
seriti in tutte le edizioni.

Roma 3, ore 12 20 p.

La Relazione del deputato Mattei sul
progetto di nuove spese straordinarie mi-
litari presentato da Ferrero nel giugno
1884, riduce la somma domandata dal
Governo da 243 a 215 milioni; i 27 mi-
lioni domandati per moschetti riduconsi a
23; per fortificazioni invece di 31 milioni
se ne propongono 20. Proponesi di aumen-
tare da 4› a 57 milioni le spese per com-
pletare la difesa delle coste. La spesa to-
tale del progetto andrà scompartita nei
bilanci successivi fino al 1892.

L'Opposizione nella sua adunanza di
iersera concretò le ulteriori proposte re-
lative alla discussione della crisi agraria.
La Commissione riferirà giovedì intorno
alle medesime.

L'*Opinione*, perchè la discussione a-
graria possa diventare pratica ed utile,
crede indispensabile che il Ministero faccia
subito conoscere le sue intenzioni.

Adunasi anche oggi la Commissione
pel progetto di credito agrario.

Annunciasi che il generale Sani si è
recato a Napoli a dirigere l'imbarco delle
provvigioni per la seconda spedizione.

Si vuol sapere che dopo l'appello no-
minale ch'essa provocherà sopra l'art. 83
del contratto, l'Opposizione abbandonerà
l'aula, senza però dimettersi, come aveva
proposto Trinchera nell'ultima riunione
della sala rossa.

Stasera primo ballo di Corte.

La Regina assegnerà dieci libretti
della Cassa di risparmio di cento lire a cia-
scuna delle migliori alunne della scuola
professionale.

Roma 3, ore 4.10 p.

Camera dei deputati. — Nella seduta
di stamattina, *Biancheri*, pochi minuti dopo
aperta, la sciolse, dichiarando malati De-
pretis e Grimaldi.

Nella seduta pomeridiana, l'Opposi-
zione, profittando dell'assenza di Depretis,
sollevò un asprissimo incidente attaccando
con violenza il Gabinetto e sollevando una
quantità di fatti personali.

Parlarono *Nicotera, Baccarini, Bran-
ca, Lazzaro, Del Vecchio* ed altri. Poi
anche *Cairoli*.

Rispose *Ricotti* a nome del Governo.

È impossibile descrivere i clamori,
le interruzioni e il contegno chiassoso del-
l'Opposizione.

Gl'inviti di Biancheri alla calma e
al rispetto alla Camera furono inutili. La
sua voce fu soffocata da grida scomposte.

Sorsero parecchie proposte dell'Op-
posizione, tendenti ad interrompere la di-
scussione ferroviaria, risuscitando la
proposta scartata ier l'altro per la prece-
denza della questione agraria.

Dopo, a stento, fu ristabilita la calma.

Fu chiesto l'appello nominale sopra
la mozione di Del Vecchio, proponente che
si finisca l'esame del capitolato della Me-
diterranea, poi, avanti delle tariffe, si ri-
pigli la questione agraria.

Comincia l'appello.

Roma 3, ore 5 p. (per urgenza.)

La proposta Del Vecchio fu respinta.
Votanti 320, favorevoli 133, contrarii 186,
astenuti uno. Pel Ministero 53 voti di
maggioranza. Ripigliasi la discussione fer-
roviaria.

Fatti Diversi

Funerali. — Stamani alle 10 ebbe luogo
a Mogliano Veneto una cerimonia commoventis-
sima, i funerali del dottor Gustavo Bergami,
ferrarese, morto in casa del cognato, sig. ing.
Pelich, dove si era condotto per respirare aura
più mite. Ferrara, che gli deve l'illuminazione
elettrica, una fabbrica di paste, l'istituzione dei
telefoni, ed un grandioso opificio, perde in lui
uno dei più sventurati, ma insieme dei più ze-
lanti e forti suoi cittadini. Era anche consigliere
comunale e provinciale. Lascia la moglie e sette
figli, che mai non lo piangeranno abbastanza.

Dopo la mesta cerimonia, alla quale, mal-
grado la pioggia, assisterono numerosi gli amici
del caro defunto, la salma partì per Ferrara.

Il pane. — Telegrafano da Vicenza 1.°
all'*Italia*:

Oggi il senatore Rossi parlò del prezzo del
pane, dimostrando che non saranno i dazii pro
tettori che faranno rincarire il pane. Lo si avrà
a molto miglior prezzo solo che nella fabbrica-
zione si usino sistemi migliori.

Narrò che uno dei suoi figli fu a Londra
a vedere come là si faccia il pane. Tornato in
Italia, impiantò un forno, ultimo sistema, a Pio-
vene, che funziona da otto giorni, dando pane
da potersi vendere a cent. 24 1 chil. tutto com
preso e con il lucro.

Concluse presentando il progetto di una
Società cooperativa vicentina col capitale di 40
mila lire per la fabbricazione e vendita del pane
e invitando i cittadini a farsi soci. Ogni azione
è di 50 lire. Egli sottoscrisse per 50 azioni.

Daniele Cortis. — È questo il titolo del
romanzo dell'autore di *Miranda, Valsolda* e
Malombra, Antonio Fogazzaro. Il romanzo è
edito dal Casanova di Torino, e si vende al
prezzo di lire quattro. Ci limitiamo ad annun-
ciare oggi il volume elegante, salvo a parlarne,
come l'autore giustamente celebrato merita, quan
do l'avremo letto.

Leone Say caduto. — Telegrafano da
Parigi 1.° al *Secolo*:

È avvenuta una disgrazia a Leone Say, ex
ministro delle finanze.

Nello scendere da un carrozzone del *tram-
way* egli scivolò e si ferì al ginocchio; adesso
vi prova acutissimi dolori; però si crede che
guarirà.

Curiosità legittima. — Telegrafano da
Parigi 2 al *Pungolo*:

« La censura teatrale ha proibito ieri la
rappresentazione del vaudeville del Becque, in-
titolato *La Parisienne*, che contiene espressioni
troppo pornografiche. »

Vista la pornografia abituale delle operette
permesse, quale e quanta sarà quella di questa
operetta proibita?

Strani fenomeni geologici a Madrid. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 3. — Strani fenomeni geologici si
producono in parte della penisola, specialmente
sul litorale del Mediterraneo. Osservasi che la
catena di montagne sprofonda gradatamente do-
po il 13 gennaio; l'altezza diminuì di cinque
metri. Assicurasi che la città di Valenza non è
più situata allo stesso posto; devia verso Occi-
dente. Molte case in Albaida sono crollate senza
movimento ostensibile del terreno. Ad Eguerra
due montagne già separate ora si unirono; lo
stesso fatto avvenne ad Agris. A Chioa la cima
della montagna Pascual discese di 400 metri.
Un altra montagna screpolò in senso verticale.
A Badalona, presso Barcellona, il mare indie-
treggiò un metro, ed il porto di Masnou si a-
vanzò altrettanto.

Terremoto in Turchia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 1.° — Forte terremoto a Mai
la; otto case crollate; scossa minore a Setif.

Il Danubio. — Telegrafano da Budapest
30 alla *Perseveranza*:

Il Danubio è ingombro di massi di ghiac-
cio, che rendono assai pericolosa la navigazione
a vapore, la quale per alcune percorrenze venne
anche sospesa.

L'urtare dei massi contro le pile dei ponti
minaccia continuamente la comunicazione fra
le due rive.

Il servizio ferroviario fra Gombos ed Erdöd
è stato in parte sospeso, e limitato ai viaggia-
tori o merci spediti a grande velocità: quelle
inviate a piccola velocità non si accettano oltre
la destinazione di Erdöd.

Morte di un artista drammatico. — Telegrafano da Napoli 2 alla *Lombardia*:

È morto Adamo Alberti, un vecchio artista
che fu una grande gloria passata del teatro dram-
matico. È morto quasi povero.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

È morto **Francesco Toscani** fu Mi-
chele. Era uomo laborioso, onestissimo, buon pa
dre di famiglia. Noi, con vivo dolore annunzian
done la perdita, intendiamo rendergli tributo di
onoranza e riconoscenza per l'affetto costante-
mente mostratoci come nostro agente, e per le
valide sue cure per il nostro interesse.

Rimpiangiamo in lui un dipendente modello
ed un sincerissimo amico.

154 B. e V. Suppiej di G.

Nel mattino del primo febbraio 1885, dopo
che le più liete speranze di guarigione confor-
tavano la famiglia e gli amici, il diletto nostro
collega **Francesco Toscani** fu Michele la-
sciava questa valle di lagrime, per volare in
grembo all'eternità.

Egli fu probo e laborioso; amò e fu da
tutti riamato. Il nostro dolore per la sua di-
partita è profondo!

I colleghi dello Studio
B. e V. Suppiej di G.
155

I fratelli Ferdinando ed Alberto dott. **Fas
setta,** addolorati per la perdita del loro ama-
tissimo padre **dott. Valentino,** esternano i
loro più vivi ringraziamenti agli amici e cono-
scenti, che tanto s'interessarono per lui nel tem-
po di sua malattia, e che gli resero l'estremo
tributo col loro intervento ai di lui funerali,
pregando in pari tempo di scusarli delle invo-
lontarie ommissioni nella partecipazione della
di lui morte. 156

La famiglia **De Col** ringrazia col cuore
commosso tutti coloro, che in qualunque modo
dimostrarono di condividere l'angoscioso dolore
che l'ha colpita colla perdita del suo amato e
stinto, e speciali ringraziamenti porge poi a
tutta la stampa cittadina. Essa chiede scusa del-
le ommissioni commesse nell'invio della dolorosa
partecipazione.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Douvres 29 gennaio.
Il vel. ingl. *Windermere*, da Rangoon a Londra, in-
cagliatosi a Dungeness, venne rimesso a galla e non fa mol-
ta acqua.

—

Baltimora 17 gennaio.
Il vap. ingl. *Nio*, partito da qui per Porto Royal, s'ab-
bordò stamane col vap. ingl. *Bryn-Glass* in viaggio per Li-
verpool. Quest'ultimo proseguì, ma il *Nio* ritornò in rila-
scio.

—

Baltimora 18 gennaio.
Il vap. ingl. *Benwell Tower*, partito ieri per Liverpool,
ritornò oggi in rilascio avendo preso fuoco il carico.

—

Lisbona 28 gennaio.
Il vap. *Ayrshire*, da Nuova Orleans al Regno Unito,
venne rimorchiato qui con danni dal vap. *Remembrance*.

—

Tolone 28 gennaio.
Il tre-alberi greco *Nicola Calvocoressi*, cap. Colocomis,
rimorchiò qui il brick-goletta ital. *Agostina Francesca* che
trovò abbandonato dall'equipaggio, e svaligiato, presso l'i-
sola de Giens.

—

Bristol 29 gennaio.
Il vap. ingl. *Robert-Dickinson*, giunto qui da Coosaw
con fosfato, s'incagliò il 12 corr. a S. Elena (Bari).

—

Cardiff 26 gennaio.
Il vel. franc. *Jeune Léocadie* si sommerse in seguito a
incaglio.

—

Londra 29 gennaio.
Il vap. ingl. *Rosebud*, da Glasgow a Bordeaux, s'inca-
gliò a Gurock (imboccatura della Clyde), e sperasi rimetter-
lo a galla.

—

Bordeaux 28 gennaio.
Il vap. ingl. *Amaryllis*, cap. Blanck, giunto da Nuova
Yorck con grano il 5 gennaio, ebbe la coperta spazzata dal-
le onde, che cagionarono avarie al corpo ed al carico.

—

Perim 28 gennaio (Telegr.).
Il vap. ingl. *Chusan*, da Londra a Bombay, è incagliato
al Nord dell'isola, venne rimesso a galla e s'ancorò qui.

—

Valencia 21 gennaio.
Nella notte del 14 corrente, durante un furioso tempo-
rale, il brig. ital. *Incoronata Monte Carmelo*, cap. Lubrano,
da Cipro per questo porto, e lo scooner franc. *Rosalie*, cap.
Magna, da Alicante per Cette, pericolarono. Ambo le navi
sono in pessima posizione; un marinaio del *Rosalie* non ri-
spose all'appello.

—

Il vap. *Caspian*, da Halifax giunto a Liverpool, segna-
lò la presenza di una montagna di ghiaccio in 49.25 Nord,
41.30 Ovest.

—

Amsterdam 23 gennaio.
È invariata la condizione della navigazione, rispetto al
ghiaccio, nel canale del mare del Nord. Essa procede rego-
larmente.

—

Anversa 26 gennaio.
Molto ghiaccio percorre la Schelda.

—

Brema 26 gennaio.
La navigazione è chiusa nel Weser.

—

Odessa 28 gennaio.
Porto e baia gelati.

—

Risulta da comunicazioni pervenute al Lloyd, che un
nuovo banco si formò nel canale di Malta. Ritiensi di pro-
duzione vulcanica e trovasi a 35 miglia da Girgenti.

BULLETTINO METEORICO

del 3 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23
sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758 33	753 61	751 02
Term. centigr. al Nord	6 9	8 8	8 6
» » al Sud	6.9	8 6	8 4
Tensione del vapore in mm.	7.43	8.97	8.24
Umidità relativa	100	99	99
Direzione del vento super.	NNE.	E.	ESE
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	16	24	40
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	1.50	1.90	0.50
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.0 Minima 4.0

Nota: Piovoso con vento forte.

— *Roma 3, ore 3.15 p.*

In Europa larga depressione intorno al mare
del Nord che va estendendosi sull'Italia. Calais
743; Russia meridionale 771.

In Italia, nelle 24 ore, barometro rapida-
mente disceso da 12 a 4 mill. dal Nord al Sud;
temperatura ancora aumentata; venti deboli,
freschi meridionali; pioggie nel Nord; nevi nel
Piemonte; pioggerelle nel centro.

Stamane cielo nuvoloso, piovoso nel Nord;
generalmente coperto altrove; venti freschi me-
ridionali; barometro variabile da 754 a 765 da
Genova alla costa ionica; mare qua e là agitato.

Probabilità: Venti forti meridionali; piog-
gia e neve nel Nord; pioggia altrove; mare
molto agitato; temperatura elevata.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

4 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 11s,6
Tramontare apparente del Sole	5h 11m
Levare della Luna	11h 1m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 51m 8s
Tramontare della Luna	9h 38m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 3 febbraio 1885.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pie-
tro Franceschini, rappresenterà: *Mascotte ovvero Lorenzo
XIV*, opera-comica del maestro Audran. — Alle ore 8 1/4.

BUDAPEST - UNGHERIA

ESPOSIZIONE NAZIONALE UNGHERESE

Sotto la protezione di Sua Altezza Imperiale e Reale il Principe Ereditario Arciduca Rodolfo

APERTURA IL PRIMO MAGGIO DELL' ANNO 1885. — CHIUSURA ALLA FINE D' OTTOBRE

Si esporranno prodotti agricoli e forestali, delle miniere, articoli industriali, igienici, d'istruzione pubblica e di belle arti. Contemporaneamente vi sarà un'Esposizione internazionale di macchine, di sementi e di animali vivi.

GRANDI FESTE

CATALOGHI compilati in lingua ungherese, tedesca e francese; inoltre **cataloghi speciali** per le belle arti, macchine, miniere, ecc. — Uffizi per la mediazione d' alloggi sono collocati in tutte le Stazioni ferroviarie di Budapest. 153

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 febbraio 1885.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 p. %		97 85	98 —	95 65	95 83

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250					
» Banca di Cred. Ven.	250	250					
Società costruzioni venete	200	200					
Cotonificio Veneziano	250	125					
Obbl. Prest. Venezia a premi	30	30		23 75	24 —		

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3								
Germania	4	—	—	—	—	122	45	122	85
Francia	3	100	15	100	40	—	—	—	—
Belgio	3 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	25	13	25	18
Svizzera	4	100		100	25	100	15	100	40
Vienna-Trieste	4	205	25	205	70	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—		
Banconote austriache	205	25	205	70

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 3.

Rendita italiana	98 30 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	677 —
Londra	25 12 —	Mobiliare	984 50
Francia vista	100 32 —		

BERLINO 2.

Mobiliare	518 50	Lombarde Azioni	244 —
Austriache	509 50	**Rendita Ital.**	98 25

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	80 47	Consolidato ingl.	100 1/16
» » 5 0/0	109 30	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	97 80 —	Rendita turca	7 43
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 30.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	16 42
Londra vista	25 32 —	Obblig. egiziane	342 —

VIENNA 31.

Rendita in carta	82 55	» Stab. Credito	304 60
» in argento	84 10	Londra	123 60
» in oro	106 50	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	99 15	Napoleoni d' oro	9 77 —
Azioni della Banca	867 —	100 Lire Italiane	[illegible]

LONDRA 2.

Cons. inglese	100 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/4	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. MDII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 27 dicembre.

Il Consiglio di amministrazione della Scuola d' arti e mestieri Gioeni in Girgenti è autorizzato ad acquistare la casa demaniale sita in Girgenti, via in Oblati, pel prezzo ed alle condizioni risultanti dal contratto di vendita a trattativa privata in data 28 luglio 1884, con didispensa di termine.

Il detto Consiglio è autorizzato inoltre ad acquistare la casa ora appartenente alla signora Giuseppina Previtera, posta in Girgenti, vicolo Oblati, pel prezzo ed alle condizioni risultanti dalla perizia in data 29 agosto 1884 dell' ingegnere Salvatore Rusulaudi.

R. D. 30 novembre 1884.

È applicata la tassa sul bestiame nel Comune di Coseano.

N. MDI. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 27 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Vista la deliberazione 31 agosto 1884 del Consiglio di Coseano, approvata il 20 ottobre successivo dalla Deputazione provinciale di Udine, con la quale si è stabilita in una lira la tassa per ogni capo di bestiame ovino;

Visto l' art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513, e il Regolamento per l' applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della Provincia di Udine;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Municipio di Coseano è autorizzato ad aumentare, dal venturo anno, la tassa sul bestiame ovino, portandola da centesimi 25, com' è stabilita per le pecore, i montoni, i castrati, le capre e i caproni nella tariffa del citato Regolamento, ad una lira per ciascun capo dei detti animali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, li 4 dicembre 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Pessina.

—

N. 2800. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 dicembre.

A cominciare dal 1° dicembre 1884, è aumentato del mezzo per cento l' interesse dei Buoni del Tesoro, fissato col Reale Decreto del 24 gennaio 1884, N. 1871 (Serie 3ª).

R. D. 30 novembre 1884.

—

N. 2806. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 dicembre.

Nell' elenco delle autorità e degli uffizii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al Regolamento approvato con R. Decreto del 5 novembre 1876, alla parte che riguarda il Ministero dei Lavori Pubblici, deve farsi la seguente aggiunta:

Uffizii mittenti: Commissione edilizia speciale per l' isola d' Ischia;

Uffizii coi quali possono corrispondere: Amministrazioni centrali;

Prefettura ed Ufficio del Genio civile della Provincia;

Sottoprefettura del circondario;

Comuni dell' isola d' Ischia.

Modo di spedizione del carteggio: *l. c.—p. c.*

R. D. 4 dicembre 1884.

—

Viene cambiato l' art. 6 del R. Decreto concernente il personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

N. 2808. (Serie III.) Gazz. uff. 29 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

All' articolo 6 del R. Decreto concernente il personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, in data 29 settembre 1872, Num. 1048, serie 2ª, è sostituito il seguente:

« Agli esami di promozione per segretarii amministrativi e di ragioneria, e per archivisti, sono ammessi gl' impiegati della classe immediatamente inferiore e quelli delle altre classi che contino tre anni di servizio. L' esame è di idoneità per quelli di 1ª classe e di merito per gli altri. I candidati che avranno ottenuto la metà dei punti complessivamente, otterranno la promozione per idoneità; quelli che avranno ottenuto i tre quarti dei punti, otterranno la promozione di merito: a merito pari, si avrà riguardo alla classe ed alla anzianità.

« Ai posti vacanti sarà provveduto per una metà a favore dei candidati promovibili per merito, e per l' altra metà a favore di quelli risultati idonei. »

All' art. 7 è sostituito quest' altro:

« Una Commissione composta del segretario generale, presidente, dei direttori generali, dei capidivisione degli Istituti di credito e previdenza dell' industria e commercio, del ragioniere capo e del capo dell' ufficio degli affari generali e del personale, segretario, designerà i meritevoli di esser promossi per merito, conforme al disposto del secondo capoverso dell' art. 5.

« L' ufficio della Commissione è consultivo. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 dicembre 1884.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Pessina.

—

N. 2813. (Serie 3ª). Gazz. uff. 27 dicembre.

È istituito un Archivio notarile mandamentale nel Comune di Terranova di Sicilia, distretto di Caltanissetta.

R. D. 7 dicembre 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si forma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.52 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 25 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 42 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a.	B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a.	A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel dicembre e gennaio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 4:50 pom.
Da Chioggia	7:— ant. 2:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 4:50 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1 30 p.	A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia ore 10 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:35 ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:— pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 11:— ant. circa
	A Venezia	» 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

152

R. Piantini e C.° Ancona

Agenti autorizzati per l'Italia ed Egitto per la vendita e impianti dei

Motori Aerei-Molini a Vento

della U. S. Wind Engine and Pump C. di Batavia Illinois (Stati Uniti d'America). — Fabbrica privilegiata sistema Halladay, motori da 1/2 sino a 40 cavalli di forza per sollevamento d'acque, macinazione di cereali ed altre industrie, hanno l' onore di avvisare che il Sig. R. D. Russell Ingegnere della Fabbrica suddetta è giunto in Italia per l'esecuzione di tali impianti.

Per contratti dirigersi a **R. Piantini e C.° Ancona.**

MALATTIE DI **STOMACO**

PASTIGLIE e POLVERE **PATERSON** (BISMUTH e MGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 5. — PASTIGLIE: L. 2.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma di J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI 6

9

COLLEGIO TEDESCO WEYARN

STAZIONE THALHAM presso MONACO (Baviera)

Adatto specialmente per giovani italiani, che, oltre una educazione generale, in breve tempo volessero imparare la lingua tedesca.

Migliori referenze e ulteriori schiarimenti presso **La Direzione Klein.** 11

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi dagli scoli antichi e recenti. *30 anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell' universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** 8

EMULSIONE DI SCOTT 142

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell' Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5. 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d' invariabile successo.* Anche per allevare figlinoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 18.9.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da estenuatezza completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Io posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio certificato ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazioni di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, ... terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

Anno 1885 | Mercordì 4 Febbraio — 3.ª Edizione | N. 33

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 FEBBRAIO

Era inevitabile che della questione ferroviaria si facesse una questione politica. Si può deplorarlo perchè il criterio dei deputati corre troppo evidente pericolo di oscurarsi, messo com'è alla tortura, tra le esigenze ferroviarie degli elettori e la questione dell'indirizzo politico del Governo.

In omaggio al principio sacrosanto dello Statuto che i deputati devono rappresentare la nazione, non il loro Collegio, vorremmo che la coscienza loro non fosse messa alla prova, nè del pericolo di scontentare gli elettori, nè di quello di dovere, approvando una proposta che credono ferroviariamente utile, provocare una crisi che reputano politicamente dannosa.

Però possiamo deplorare che se ne sia fatta una questione politica, pur riconoscendo che non vi era possibilità d'impedirlo.

Se per la questione ferroviaria cadde la Destra, e la Sinistra vittoriosa si batte ora contro sè medesima, non sapendo quel che si voglia, e combattendo le Convenzioni, senza avere il coraggio di rialzare la bandiera colla quale la Destra è caduta, era impossibile che al grosso affare delle Convenzioni non fosse legata la sorte del Ministero, che le ha conchiuse e proposte alla Camera.

V'era però un' altra questione, che deputati di tutti i partiti della Camera credono urgente, cioè la questione agraria. La proprietà soffre in Italia, perchè la proprietà si è andata aggravando, con una correntezza strana, in un paese agricolo come l'Italia. Aggravando la proprietà si è sagrificato al pregiudizio che i proprietarii sieno ricchi, e che aggravando la *proprietà si alleviino* i pesi delle classi più povere. Nel fatto si colpirono i piccoli proprietarii, e i contadini, che sono pure classi povere, degne di tutte le considerazioni dei filantropi.

Tuttavia il *Diritto* continua ancora a parlare dell'*oligarchia feudale e rurale*, come se l'Italia non fosse la patria delle piccole proprietà, e come se i contadini potessero star bene, quando i padroni stan male.

Domenica è cominciata la discussione sulla questione agraria, e colla tendenza accademica, non mai abbastanza deplorata, della Camera nostra, gli oratori si seguiranno, escogitando sempre nuovi rimedii, per cui alla stretta dei conti, dopo molti giorni di discussione, la Camera deciderà che vi è qualche cosa da fare, ma non prenderà alcuna decisione concreta.

La Camera avrebbe da discutere due leggi che interessano l'agricoltura, la perequazione fondiaria e il credito agrario, ma preferisce una discussione vaga e teoretica, senza risultato pratico immediato.

La questione certo s'era messa male, ma la politica c'entra perchè si metta anche peggio. Se la politica non ci dà alcuna garanzia che la Camera, tra l'incubo degli elettori e quello del Ministero, per mezzo degli appelli nominali, trovi la soluzione più utile per la questione ferroviaria, meno ancora ce ne da per la soluzione della questione agraria.

La Sinistra ha visto nella questione agraria un pretesto per rinviare la discussione delle Convenzioni ferroviarie, che si discutono da tre mesi, e che si potrebbero ricominciare a discutere l'anno venturo! La Sinistra è stata vinta con appello nominale, e la Camera ha deciso che la questione agraria si tratti nelle sedute antimeridiane, e le Convenzioni nelle pomeridiane.

Se la Sinistra ha fretta di risolvere altre questioni urgenti, cominci a mostrarci la sua buona volontà ponendo fine alla sua tattica ostruzionista, per la quale la discussione delle Convenzioni può durare l'eternità.

Ieri la Sinistra è tornata alla carica e si ebbe un nuovo appello nominale, sulla questione già sollevata e risolta il giorno prima, coll'ordine del giorno Cairoli.

L'ordine del giorno Delvecchio chiedeva che la Camera finisse la discussione del Capitolato colla Mediterranea, e poi, prima di passare alle tariffe, discutesse la questione agraria.

Era la stessa questione del giorno prima, che si sperava di veder risolta in altro modo perchè Depretis era ammalato.

Se non v'era Depretis v'era però Ricotti, ed è stato contro di lui il quale prendeva la parola per Depretis, che l'Opposizione ha sfogato il suo livore. Si vide Ricotti capo della maggioranza in assenza di Depretis, e si vide in embrione in Ricotti il successore possibile di Depretis. I dispacci di Roma recano che a stento si è potuto evitare lo scandalo che il presidente sospendesse la seduta. Lo scandalo fu evitato e un nuovo appello nominale ha risolto la questione come il giorno prima. La Camera ha deciso di continuare la discussione delle Convenzioni.

Il ministro della guerra ha detto che se l'Opposizione voleva discutere altre urgenti questioni, doveva cessare dal prolungare indefinitamente la questione ferroviaria. Il ministro ha detto il vero, ma è il vero sopratutto ch'è pericoloso, perchè suscita più violente indignazioni. L'Opposizione è montata in furore. Tutti gli oratori che non hanno avuto il talento di farsi ascoltare dalla Camera, che tormentano ogni giorno coi loro discorsi, videro nelle parole del ministro un attentato alla loro eloquenza e protestarono. La Camera li ha lasciati protestare ed ha dato loro torto.

Il coraggio di parlare alla Camera vuota non è mancato mai a molti dei nostri oratori. L'articolo del regolamento che obbliga i deputati a rivolgersi al presidente, qualche volta appare inutile, perchè non resta infatti che il presidente, il quale è abbastanza sfortunato di dover ascoltare, egli!

I contratti conchiusi dal Governo coi privati sono soggetti all'approvazione della Camera, ma questa ha in realtà il diritto di respingerli o di approvarli. Può subordinarne l'accettazione a qualche modificazione, quando in massima li approvi e solo le spiaccia qualche articolo. Si comprenderebbe quindi la discussione di modificazioni parziali a dati articoli del contratto. Invece si ha un emendamento per ogni articolo, col solo scopo di perder tempo. Se la Camera volesse emendar tutto, significherebbe che disapprova le Convenzioni, e in tal caso le respinga e non perda tempo, perchè c'è altro da fare.

È necessario, oramai, venire ad una decisione sulle Convenzioni, le quali furono modificate dopo che furono discusse in seno alla Commissione, e che si tratta ora di respingere o di approvare.

L'anno passato nella Camera francese furono discusse e approvate le Convenzioni ferroviarie in poche sedute. Dev'essere la Camera italiana, la quale vuol l'esercizio privato e quindi le Convenzioni coi banchieri, quella che col fatto dimostra essere l'esercizio privato impossibile perchè non le basta una sessione intiera per discutere le Convenzioni?

L'Opposizione non ha che uno scopo solo, che è quello di buttar giù il Ministero. Caduto questo, però non avranno fatto un passo nè la questione ferroviaria, nè la questione agraria.

Siccome la Pentarchia non andrebbe tutta al potere, perchè i cinque capi non vanno d'accordo nemmeno nell'Opposizione quando l'obbiettivo è negativo, così i ministri, conchiudendo nuove Convenzioni con banchieri, le quali non potrebbero non rassomigliare alle presenti, susciterebbero da parte dei colleghi, rimasti fuori, le accuse che ora Baccarini rivolge al suo vecchio collega Depretis. Questo sarebbe l'effetto immediato della crisi. Non si può dire che sarebbe effetto utile, e si comprendono quei deputati che negli appelli nominali votano col Ministero per impedire appunto questo che sarebbe il solo effetto della crisi, mentre le questioni, che la politica rovina col suo intervento, sarebbero più lontane che mai dalla soluzione desiderata.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

N. 2815. (Serie 3ª). Gazz. uff. 27 dicembre.

È istituito un Archivio notarile mandamentale nel Comune di Terranova di Sicilia, distretto di Caltanissetta.

R. D. 7 dicembre 1884.

N. 2885. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 2 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono dichiarate opere idrauliche di 2ª categoria nelle Provincie di Treviso, Vicenza, Verona, Mantova, Cremona e Lucca quelle descritte nell'elenco dell'annessa tabella, con decorrenza dal 1° luglio 1884.

Art. 2. Il Governo provvederà, secondo l'art. 175 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, a stabilire i perimetri dei compresori che debbono contribuire alle spese delle opere suddette.

Qualora alcuno dei nuovi compresori si sovrapponesse ad altro già stabilito per le opere classificate in 2ª categoria prima della presente legge, il Governo avrà facoltà di modificare il perimetro attuale.

È pure in facoltà del Governo di determinare, occorrendo, con Decreti Reali i limiti precisi degli argini o tratti di argini, ai quali dovranno applicarsi le disposizioni della presente legge.

Art. 3. Quando per taluna delle opere suddette mancassero i dati per determinare in modo sicuro la media spesa annua di cui all'articolo 1 della legge 3 luglio 1875, N. 2600, si potrà prendere a base la spesa media di altre opere idrauliche consimili.

Art. 4. Pel mantenimento delle opere idrauliche indicate nell'articolo 1 della presente legge, saranno iscritte le somme necessarie nella parte ordinaria del bilancio dei lavori pubblici.

Il contributo delle Provincie e degli altri interessati per queste opere idrauliche, sarà iscritto nel bilancio delle entrate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 18 gennaio 1885.

UMBERTO.

Genala.
A. Magliani.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

Elenco delle opere idrauliche che si aggiungono a quelle già classificate in 2ª categoria per le Provincie di Trevisò, Vicenza, Verona, Mantova, Cremona *e* Lucca.

PROVINCIA	Numero d'ordine delle opere in ciascuna Provincia	CORSI D'ACQUA	INDICAZIONE DELLE OPERE
Treviso	1	Fiume-torrente Monticano . .	Ambi gli argini della confluenza del torrente Corvada al paese di Gorgo.
Vicenza	1	Torrente Astico .	Ambi gli argini da poco a valle del ponte di Bragonze fino alla confluenza in Tèsina.
Id.	2	Fiume Tèsina . .	Ambi gli argini dalla confluenza dell'Astico sino allo sbocco in Bacchiglione a Longare.
Verona	1	Fiume Adige . .	Argine sinistro dalle case Burri in Comune di S.Michele extra alla confluenza dell'Antanello, con gli argini di rigurgito lungo lo scolo Mambrotta o Cavalleri e lungo i fiumi Antanello e Fibbio.
Id.	2	Id. . . .	Argine sinistro dalla chiavica delle Torbide in su fino all'incontro della strada di Lepia.
Id.	3	Id. . . .	Argine destro dalle bocche di Sorio al Civettino.
Id.	4	Torrente Alpone .	Dal Ponte di Costalunga sino alla confluenza della valle di Orlando.
Id.	5	Torrente Aldegà .	Argine destro e sinistro dalla foce in Chiampo sino agli argini traversanti denominati dei Capri e dei Negri.
(Omissis.)			

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,
Genala.

Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze, interim *del Tesoro*,
A. Magliani.

Massauah.

(Dalla *Rassegna.*)

Dal libro di G. Bianchi (1) togliamo i seguenti particolari su Massauah, della cui occupazione, da parte degl'Italiani spediti in Africa, si attende la notizia da un momento all'altro:

« ... Giungemmo a Massauah, altra città egiziana e porto di qualche importanza sulla costa africana del Mar Rosso, luogo di sbarco definitivo della nostra spedizione.

« Vi sbarcammo nelle ore pomeridiane del giorno 4 dicembre, e, dato sfogo alla prima naturale curiosità, alla vista di tanti tipi neri che Massauah presenta — neri del Sudan, bisserini del deserto, indigeni della costa e di Massauah, abissini, galla, danakil di diverse località dell'interno — ci accorgemmo della presenza di molti arabi appena abbronziti e di alcuni europei coi quali entrammo in un Caffè.

« Dal cenno che ho dato avete un'idea, che a Massauah le tinte degli abitanti vanno per gradazione, dal nero schietto del sudanese sino al bianco carneo dell'europeo, dal color bronzo dell'abissino al bianco gialloguolo degli smunti baniani delle Indie, che passano la vita rannicchiati nei tugurii del loro *suk* (mercato) e che assorbono gran parte del commercio di Massauah.

« ... Le piccole città sulle due coste del Mar Rosso, araba e africana, sorte in quei luoghi ove il commercio dell'interno seppe scendere al mare senza paventare l'aridità della spiaggia e la mancanza d'acqua, presentano oggi il sufficiente *comfortable*, per passarci una vita abbastanza comoda, ed anche in allegra compagnia. Vi sono consoli colle loro famiglie, vi sono medici, ufficiali sanitarii, impiegati di posta e telegrafici, vi sono commercianti, fra cui predominano i Greci — parlando di Europei — sempre attivi ed intraprendenti, sempre pronti a farvi passare una bella serata fra la *massica* e i *narghilè* (2).

« Anche Massauah (3), per quanto inferiore tuttora a Gedda ed a Suakim, è in via di progresso: conta già molte case di stile arabo, abitate in massima parte da europei, e dagli ufficiali ed impiegati egiziani.

« Le baracche, i tugurii e le capanne più non servono che ai piccoli mercanti: servono ai Baniani, quantunque ricchi; ai poveri perchè poveri; ed alla popolazione indigena.

« Massauah è uno dei punti più caldi del globo, ma nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, difficilmente la temperatura oltrepassa i 38 gradi, e noi fummo fortunati, perchè va in seguito aumentando sempre, sino a raggiungere ed oltrepassare talvolta il 60, nei mesi di luglio ed agosto.

« Così i cinquantasei giorni, che passammo a Massauah, furono, senza dubbio, dei migliori.

« ... Quel sollevamento, che forma l'altipiano etiopico partendo a nord dai monti Beit Maleh dei Bogos, che declina gradatamente, protendendosi a sud sin oltre i paesi galla, che slancia le sue più alte cime dal gruppo frastagliato del Semien, è limitato ad oriente dallo spartiacque dei due versanti del Mar Rosso e del Nilo, da quella linea di displuvio, che corre direttamente a sud, quasi costantemente lungo un meridiano — il 40 longitudine orientale di Greenwich. Uno dei punti in cui il sollevamento scende colle sue falde al mare è Massauah. Per la qual cosa, Massauah, e la sua vicina Zulla sono, geograficamente, le due discese a monte e i due scali naturali della costa.

« Lo sarebbero di fatto e politicamente se l'Abissinia da tempo avesse potuto e voluto aspirare alla civiltà e avesse rivolta la sua attenzione al mare. Massauah e Zulla — ho detto — perchè più a mezzogiorno l'altipiano è separato dalla costa da una vasta plaga, che sempre più larga si apre, popolata di tribù nomadi e indomite degli Assubo-Galla, dei Danakil, degli Adal e dei Somali. Malagevole quindi troverebbero il passaggio gli Abissini per scendere dalle loro montagne al mare; sopra altri punti della costa, senza prima impadronirsi di quel paese e sottomettere quelle tribù.

« La vicinanza di Massauah alle alture etiopiche fa sì, che, volendo intraprendere da quel punto l'entrata in Abissinia, i viaggiatori non possono servirsi di cammelli che per poche giornate di marcia, talchè è necessità provvedersi di muli, per non incorrere nel grave inconveniente di restare in cammino col bagaglio a terra, o di vedersi costretti a servirsi di buoi, con perdite enormi di tempo.

« Con l'addio a Massauah dicemmo addio a tutto quel complesso di movimento e di vita, che, per quanto inferiore di gran lunga all'agitazione e alla grandezza affascinante dei nostri centri, ricorda sempre i vantaggi della civiltà... »

Massauah si trova a 250 miglia al Nord di Assab, e conta circa 2000 abitanti.

Ecco poi alcune notizie storiche che troviamo nell'*Italia Militare*:

Massauah, fino dal 1558, quando i Turchi, sotto il Sultano Selim, scacciarono i Portoghesi dal Mar Rosso, fu ritenuta pertinenza del Sultano quale Califfo. Ma veramente i Turchi non occuparono che le isole di Massauah e di Suakim, e, ad intervalli, qualche punto della costa.

In tempi posteriori, Massauah rimase soggetta al pascià di Gedda, che le sta in faccia sulla sponda araba. Allora i Naib, o sovrani pretendenti indigeni, si ritrassero in terra ferma ad Arkiko. Fra essi ed il Governo ottomano fu stipulato un contratto, col quale i Naib cedevano ai Turchi l'isola di Massauah ed i diritti sulle carovane dell'Abissinia, ricevendo dal pascià di Gedda un canone annuo di dodici mila talleri.

Poi il dominio turco decadde e praticamente la costiera appartenne alle diverse tribù colà viventi, fino all'occupazione egiziana.

Nel 1848 il governatore egiziano Ismail Hakkè prese Arkiko e la bruciò, poi la fortificò, ne cacciò il Naib. Però Ismail Hakkè fu sconfessato e richiamato dalla Porta, e Massauah tornò alla dipendenza del pascià di Gedda. Allora il capo del Tigrè mosse guerra ai Turchi, ma senza successo. Varii conflitti cogl'indigeni di terra ferma vi furono nel 1853 e nel 1856.

Nel 1862, il console inglese di Massauah segnalava un tentativo della Turchia di piantare la sua bandiera a Desser, Adulis ed Edd. Re Teodoro di Abissinia protestò. Nel 1866 il Sultano rilasciò un nuovo Firmano di investitura a favore del viceré d'Egitto, ed a termini di quel Firmano il Caimacanato di Massauah veniva compreso nei dominii soggetti al Kedive.

Massauah ha un porto eccellente, accessibile alle grandi navi, ha una popolazione di alcune migliaia di abitanti, fra cui parecchi negozianti Italiani, Inglesi e Greci. Essa è lo sbocco delle carovane di tutto il Nord dell'Abissinia, nonchè del territorio dei Bogos.

È a 300 chilometri da Kassala, importante città dell'interno dell'alto Sudan, dinanzi ad un arcipelago di isole, che ne rendono sicura la rada.

L'ammiraglio inglese Hewett partì da questa città verso l'Abissinia per conchiudere col Re Giovanni il trattato dello scorso anno, secondo il quale Massauah era dichiarata libera ed aperta al commercio dell'Abissinia, sotto la garanzia dell'Inghilterra, che vi sbarcò un piccolo presidio, insieme a poche truppe egiziane.

Massauah ha un piccolo forte di poco valore, restaurato alla meglio dagl'inglesi.

Vicino a Massauah, un po' al Sud, è la baia di Adulis con alcune capanne, denominate Zulla, su cui la Francia pretende aver diritto di prelazione nel possesso, per rilevare dalle sue rovine l'antica città greca vicina di Adulis, farne la rivale di Massauah e nuovo sbocco commerciale dell'Abissinia. Su quella spiaggia sbarcò nel 1868 sir Roberto Napier con un esercito anglo indiano, che sconfisse il Re Teodoro a Magdala.

(1) Gustavo Bianchi alla terra dei Galla. — Treves.

(2) *Massica*, specie di liquori: *narghilè* pipa araba, turca, egiziana.

(3) Massauah vuol dire città.

Le formalità per le occupazioni africane.

Ecco il testo definitivamente presentato alla Conferenza di Berlino dalla Commissione:

« 1° La Potenza, che da ora in poi prenderà possesso di un territorio *sulle sponde del continente africano*, fuori delle possessioni attuali, o che, non avendone avuto finora, ne acquistasse; ed ugualmente la Potenza che assumerà un protettorato; accompagneranno l'atto rispettivo con una notificazione a tutte le Potenze rappresentate alla Conferenza, per metterle in grado di far valere i loro reclami.

« 2° Le Potenze firmatarie riconoscono l'obbligo di assicurare nei territorii occupati *sulle coste del continente africano* l'esistenza di una autorità sufficiente a far rispettare i diritti acquistati e la libertà di commercio e di traffici, nelle condizioni in cui sarà stipulata. »

È a notarsi che in questo testo non si menzionano le isole, cosicchè da queste formalità sarebbero escluse Madagascar e altri luoghi.

La questione che facciamo è, se tali clausole saranno applicabili anche alle occupazioni nel Mar Rosso.

Ci sembra che se la Conferenza non avrà chiusi i suoi lavori ed omologati i suoi atti con la firma generale dell'atto finale, valevole come trattato per tutti gli Stati, *prima* che giunga l'annunzio delle nostre nuove occupazioni, le formalità suespresse non saranno obbligatorie per il caso nostro. Se, invece, il fatto della discesa dei nostri soldati in altri punti al di fuori di Assab avverrà *dopo* l'accettazione generale delle clausole di notifica, e dopo la chiusura della Conferenza, è probabile che noi ci dobbiamo assoggettare alle indicate formalità.

ITALIA

L'agitazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Il discorso dell'onor. Spaventa produsse un grande effetto, del quale le Convenzioni si risentiranno, sebbene l'impressione sia diminuita dal fatto che si trattava di una difesa quasi personale, essendo sue le Convenzioni del 1874.

L'incidente finale prese proporzioni veramente fenomenali. Il presidente Biancheri tratteneva a stento i deputati. Il Baccarini, che da principio s'era riscaldato, si raffreddò a poco a poco, ma il Nicotera lo aizzava a parlare, minacciandolo perfino di parlare egli stesso.

Il Gabelli, dopo aver parlato la seconda volta, andò al banco dei ministri per dire qualche cosa al ministro dei lavori pubblici. Il Genala, in mezzo alla confusione, credette che gli parlasse di Massaua, e gli rispose:

— Che cosa c'entro io?

Ecco perchè, quando il Gabelli dichiarò che il ministro sapeva tutto da due minuti, il Genala scattò in piedi per protestare.

L'ultima dichiarazione del Gabelli fu accolta da risate.

Uscendo dall'aula si ripeteva: *Parturiunt montes, nascitur ridicula Masua.*

Alla Pentarchia non è riuscito ancora di mettersi d'accordo.

Nella riunione d'ieri sera vi fu la confusione delle lingue: si fecero tante proposte da stordire.

Il Cairoli presiedeva, assistito da Zanardelli, Baccarini e Nicotera. Fu molto notata la assenza del Crispi, che ieri fu alla Camera durante l'intiera seduta.

Tale assenza conferma la notizia di dissensi fra lui e Nicotera e delle altre scissioni della Pentarchia.

I partigiani del Baccarini sono furiosi perchè non si attaccano con maggiore energia il

pretis e la Maggioranza, che vogliono far approvare presto le Convenzioni.

Il Trinchera disse:

— Il Depretis dispone di una Maggioranza servile; perciò è meglio dimettersi in massa ed appellarsi al paese, che, vedendo come difendiamo i suoi interessi, sarà con noi. Facciamo atto, dal quale la Maggioranza sappia quali sono le nostre intenzioni. Alla prima occasione, nella quale la Maggioranza ci vorrà imporre, usciamo in massa dall' aula.

Il discorso fu accolto da applausi e da rumori di disapprovazione. Lo Zanardelli scuoteva la testa disapprovando. Il Cairoli dichiarò che non siamo ancora a tale estremo. *(Bene!)* Occorrendo, l' Opposizione saprà tutelare la propria indipendenza e il proprio decoro.

Il Mussi fece quindi uno dei soliti suoi discorsi reboanti e pieni d' allusioni e di citazioni, a proposito della questione agraria, conchiudendo col dire:

— Chiedo il solo sgravio di un decimo!

Nervo. Vorrei anche una diminuzione dei balzelli governativi e comunali.

Canzi e *Pavesi* (uno dopo l' altro). Chiediamo lo sgravio di tre decimi, e, per renderlo possibile, chiediamo che si rinunci alla costruzione di 1000 chilometri di nuove ferrovie. *(Applausi)*

Una voce. È una bella proposta teorica, ma non è pratica. Gli elettori vogliono quanto è stato promesso.

Si fecero altre proposte tumultuarie e si conchiuse col rimandare ogni deliberazione ad un' altra seduta da tenersi venerdì prossimo.

Si sentono minacciare tre appelli nominali per la seduta d' oggi: uno a proposito della concessione delle costruzioni alle Società esercenti le Reti; uno sull' art. 83, riguardante il diritto dei concessionarii di assicurarsi della moralità dei concorrenti agli appalti; il terzo, sopra altre modalità degli appalti, contenute nell' art. 84.

La Pentarchia batte a raccolta. Intanto il Biancheri è stanco della fatica veramente straordinaria di due sedute al giorno.

Un deputato gli domandava iersera:

— Domattina presiederete voi?

— Sì.

— Vi faremo fare una medaglia, perchè vi sciupate la salute.

— No! risparmiate la medaglia. Mi farete i funerali a spese dello Stato.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Si ripete che l' Opposizione intende uscire dall' aula qualora non venisse modificato l' articolo 83 del capitolato della Mediterranea.

Baccarini sostiene che si deve abbandonare l' aula.

Telegrafano da Roma 3 alla *Nazione*:

La seduta odierna della Camera è stata tempestosa.

Fu notata una frase del Nicotera, il quale disse l' Opposizione non esser concorde circa la questione agraria. Tale dichiarazione confermerebbe l' assicurazione generale relativa a discordie nel seno dell' Opposizione, accentuatesi in seguito alle conclusioni dell' on. Seismit-Doda.

Abusano della libertà di parola; non hanno il talento di farsi ascoltare.

Telegrafano da Roma 3 alla *Nazione*:

Ieri sera l' Opposizione, sotto la presidenza dell' on. Cairoli, tenne una nuova riunione, alla quale intervennero circa 70 deputati.

Fu respinta una proposta di Trinchera di abbandonare l' aula parlamentare e di fare un manifesto alla nazione; sul qual proposito Cairoli dichiarò che a tali estremi non si potrebbe mai addivenire, se non nel solo caso che non fosse lasciata libertà di parola e di discussione.

L' affare di Masua.

Telegrafano da Roma 3 al *Secolo*:

Il fatto cui alluse Gabelli è il seguente:

Il Ministero dei lavori pubblici accettò l' offerta fattegli dall' ing. Perego di Mantova, di eseguire gli studii della linea Mantova-Legnago.

Ciò avvenne durante l' amministrazione di Baccarini.

Successivamente, il progetto Perego essendo stato adottato durante l' amministrazione Genala, lo stesso Perego fu incaricato della direzione di della linea tuttora in costruzione. Il Perego era anche compartecipe della Società Valentini, appaltatrice dei lavori militari del forte Masua presso Verona, la cui catastrofe diè origine ad un processo recentemente svoltosi.

Nessuna connessione esiste fra i due lavori, dipendendo questi ultimi dal Ministero della Guerra.

Una punizione.

Telegrafano da Roma 3 all' *Italia*:

Il ministro Genala, appena terminò la seduta della Camera, dispensò, con telegramma, dal servizio l' ing. Perego, per avere assunto un appalto governativo al forte Masua presso Verona.

Una grave questione.

Un giornale di Roma ha sollevato una grave questione, narrando che la baronessa Magliani, moglie del ministro, ha ordinato alla *Chaillon* un abito di quindici mila lire per una festa da ballo. A Milano i *reporters* sono andati alla fonte, e narrano che l' abito costa solo quattro mila lire, e che la descrizione del giornale di Roma non è esatta. Da Roma intanto e da Milano si telegrafa ai giornali di tutta Italia, le due versioni della gran questione. Oh! il benefizio dei telegrammi particolari! Senza di essi sarebbe un pettegolezzo romano, ora diventa nazionale, e chi sa? forse internazionale.

Messa da « requiem » per Leopoldo II.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 30 gennaio:

Quando, sedici anni fa, fu aperto il testamento di S. A. I. e R. il Granduca Leopoldo II di Toscana, l' esecutore testamentario, comm. Matteo Bitthenser, già segretario intimo di Gabinetto del Granduca, vi trovò l' ordine che questi dava di esser sepolto nel camposanto della parrocchia ove fosse morto. Leopoldo II. morì il 29 gennaio 1870 nel palazzo Campanari in via delle Tre Cannelle, e la sua salma fu deposta in una cappellina attigua alla sagrestia della Basilica dei SS. Apostoli. La cappellina era disadorna, non era conveniente, e i figli hanno fatto eseguire i lavori di abbellimento e di decorazione terminati nell' anno scorso, e in questo quindicesimo anniversario han voluto che si fosse celebrata una messa di *requiem*. Funzionava monsignor Samminiatelli, cameriere di S. S. Leone XIII, ed assistevano il duca di Brindisi-Anticori, attuale amministratore dei possessi che la famiglia ha sempre in Toscana, il comm. Angiolo de' Frescobaldi già cav. di compagnia dell' arciduca Ferdinando, il marchese Cosimo de' Medici, che aveva la stessa carica presso l' arciduca Carlo, il marchese Celso Bargagli, stato un tempo presso l' Arciduca Ferdinando durante il suo soggiorno a Lindau, il principe don Lorenzo Corsini, e, di Roma, il principe e la principessa Massimi.

Vi, erano poi il signor Corsini, direttore dell' amministrazione generale ed il cav. Borsani, ch' era addetto alla legazione toscana presso la S. Sede.

FRANCIA

L' accademico Caro insultato.

Telegrafano da Parigi 2 al *Corriere della Sera*:

La gioventù repubblicana non ha ancora perdonato all' accademico Caro le parole da lui dette al cimitero sulla tomba di About, rammentando la mutabilità politica di questo.

Oggi, alla Sorbona, mentre il Caro dava la sua solita lezione, si sono rinnovate le brutte scene dell' altro giorno.

I dimostranti cominciarono col gridare: « viva About! » — al che la gioventù devota al professore rispondeva con fragorosi « evviva Caro! » Di qui nacque un vivacissimo incrociarsi di insulti; si scambiarono carte da visita, e ci fu altresì un' abbondante distribuzione di scappellotti.

Caro intanto se ne stava impassibile sulla sua cattedra. Profittando di un momento di silenzio, esclamò:

« — Quale triste pagina aggiungete alla storia della libertà francese! »

Voleva seguitare a parlare, ma fu interrotto da più rumorosi schiamazzi, fra' quali si distinguevano le parole di: « Vile! Clericale! Smettete! »

Caro cercò di tener testa alla bufera, seguitando la sua lezione; ma non se ne capiva una parola, tra il baccano dei dimostranti, dei quali alcuni fischiavano, altri facevano con la bocca e altrimenti rumori assai più sconci.

Alcune delle signore che, al solito, assistevano numerose alla lezione, svennero dalla paura, mentre altre non si peritavano dal mostrare il loro furore contro gl' insultatori, apostrofandoli vivacemente. Queste scene si ripetono veramente troppo spesso per non essere impensieriti sulla civiltà della gioventù parigina.

INGHILTERRA

La dinamite a Londra. Un elenco attristante.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

In meno di due anni si lamentano a Londra nientemeno che diciasette esplosioni di dinamite:

Eccone l' elenco:

15 marzo 1883: Esplosione vicino agli ufficii del Governo locale, e vicino agli ufficii del *Times*.

30 ottobre 1883: Esplosione nella ferrovia sotterranea alle stazioni Waddington e di Westminster.

26 febbraio 1884: Esplosione alla stazione Vittoria.

28 febbraio 1884: Scoperta di macchine infernali alle stazioni di Waddington e Charing Cross.

1 marzo 1884: Scoperta di una macchina infernale alla stazione di Lasdgate-Hill.

30 aprile 1884: Esplosione in Saint James's square e alla Prefettura di polizia.

13 dicembre 1884: Esplosione al Ponte di Londra.

2 gennaio 1885: Esplosione nella ferrovia sotterranea.

24 gennaio 1885: Esplosione al palazzo di Westminster ed alla Torre di Londra.

Malgrado le enormi ricompense promesse ai denunciatori, e malgrado gli sforzi della polizia, fu impossibile arrestare uno solo degli autori di questi attentati.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 febbraio.

Camera di commercio. — Ieri, presenti 14 consiglieri, ebbe luogo l' annunciata seduta della nostra Camera di commercio.

L' egregio suo presidente comm. Blumenthal, dette nobili parole di rimpianto per la morte del cav. Bachmann, consigliere della Camera stessa, comunicò al Consiglio la rinuncia dell' ing. C. Bragato, e la nomina ed accettazione dei consiglieri A. Battaggia e cav. E. Fabbro, di cui abbiamo fatto cenno in un nostro numero precedente.

Partecipò quindi l' emanazione del R. Decreto riguardante l' istituzione del magazzino generale degli spiriti nella nostra città, e le disposizioni prese dalla presidenza circa alla relativa tariffa di deposito.

Informò poi il Consiglio che il conte sindaco, in seguito alla deliberazione della Camera ed alle susseguenti pratiche della presidenza medesima, promise di fare tutto il possibile perchè possano essere costruite in breve le rotaie ed il ponte che devono congiungere i Magazzini generali con la Stazione marittima.

Diede inoltre lettura di una Nota dell' onor. ministro del commercio che fa plauso per l' iniziativa presa dalla Camera colla nomina delle Commissioni distrettuali, e indicò che i componenti di queste — giusta una precedente deliberazione del Consiglio — sono i signori:

Gradara Fortunato, Dal Mazo L., Fabbroni dott. Gherardo, pel Distretto di Portogruaro; Baffo cav. Filippo, Poli ing. Rodolfo, Rosteghin Carlo, pel Distretto di Chioggia; Ticozzi cav. dott. Napoleone, Gastaldis cav. Lorenzo, D' Ambrosi Giuseppe, pel Distretto di Mestre; Augustini Pietro, Chinaglia Vincenzo, Guerrato Antonio fu Pietro, pel Distretto di S. Donà; Gherardi dott. Giuseppe, Civita ingegn. Napoleone, Guerra Pietro, pel Distretto di Mirano; Bragato ing. Carlo, Salmasi Giovanni, Scalfarotto Luigi, pel Distretto di Dolo.

Comunicò altresì che la presidenza, oltre all' aver scritto al Ministero del commercio sulla opportunità della scelta del nostro porto quale capo linea della Società germanica di navigazione sovvenzionata, diresse pure, d' accordo con una speciale Commissione all' uopo nominata, una memoria sullo stesso argomento, alle Camere di commercio germaniche, e fece menzione poi della costituzione di altre Camere di commercio all' estero.

Indicò le pratiche fatte dalla presidenza per convincere il Ministero della necessità di prendere sollecitamente delle misure atte ad impedire l' introduzione nel nostro Regno di olii di oliva misti ad olii di cotone.

A questo proposito, dietro domanda di alcuni consiglieri venne deliberato dalla Camera di trattare più ampiamente su ciò, in una speciale seduta, che avrà luogo domani.

Disse pure che la Presidenza non ha mancato di scrivere al Ministero del commercio, anche nell' ultima Relazione riguardante l' andamento commerciale ed industriale di questa Provincia nel sesto bimestre dell' anno scorso, sulla necessità che il Governo faccia ancora pratiche affinchè sieno tolte le contumacie ancora in vigore nei porti esteri per le provenienze italiane; ed aggiunse ch' egli scriverà ancora in tale proposito allo scopo che sieno almeno evitati maggiori danni al nostro commercio. Fece, per ultimo, cenno di una risposta non favorevole pervenuta alla Camera rispetto all' approdo alle Zattere di alcuni piroscafi della Società di navigazione generale italiana, e di una nota che la presidenza ha deciso di trasmetterle per insistere nella prima domanda.

Dopo alcune altre comunicazioni di minore importanza, la Camera deliberò di rispondere affermativamente ad una domanda del R. Ministero delle finanze sull' importazione temporaria dei sacchi nuovi destinati all' esportazione o al transito delle merci, e di appoggiare un' istanza per la modificazione dell' orario telegrafico della Giudecca.

Decise quindi, a maggioranza, a cui si associò l' intero Consiglio alzandosi in piedi, di non aderire alla domanda di concorso nella spesa per le cattedre di lingua rumena e spagnuola presso la R. Scuola superiore di commercio; e di passare alla Società dei negozianti da legnami del Cadore un' istanza concernente la tariffa dei legnami da opera.

In seduta segreta poi nominò le seguenti Commissioni permanenti:

Scuole commerciali: Ceresa cav. Pacifico, Scandiani cav. Samuele, Wirtz cav. ing. Carlo.

Ferrovie, poste e telegrafi: Cini cav. Augusto, Fabbro cav. Eugenio, Gei Pietro, Millin Filippo, Ricco cav. Giacomo, Rinaldi cav. Giulio, Rosada cav. Angelo, Suppiei Giorgio, Wirtz cav. ing. Carlo.

Navigazione porti e lagune: Baffo cav. Filippo, Baldo cav. Felice, Ceresa cav. Pacifico, Fabro cav. Matteo, Poli ing. Rodolfo, Scarpa capitano Eugenio, Wirtz cav. ing. Carlo.

Finanza e contabilità: Battaggia Alessio, Ceresa cav. Pacifico, Levi cav. Angelo, Palazzi Angelo, Rosada cav. Angelo, Scarpa capitano Eugenio, Scandiani cav. Samuele.

Punto franco, dogane ed oggetti inerenti: Battaggia Alessio, Cini cav. Augusto, Gei Pietro, Levi cav. Angelo, Millin Filippo, Palazzi Angelo, Rinaldi cav. Giulio, Scandiani cav. Samuele, Suppiei Giorgio.

Deputazione di Borsa: Levi cav. Angelo, Millin Filippo, Rinaldi cav. Giulio, Rosada cavaliere Angelo, Suppiei Giorgio.

Comitato statistico: Blumenthal comm. Alessandro, Dal Cerè cav. Antonio, Rosada cavaliere Angelo.

Delegato all' economia: Suppiei Giorgio.

Delegato alla Cassa: Rosada cav. Angelo.

Elesse i signori F. Millin, cav. G. Rinaldi e G. Suppiei suoi rappresentanti nella Commissione municipale per la tassa d' esercizio; e finalmente deliberò di trasmettere alla propria Commissione di finanza una domanda del ministro d' agricoltura, industria e commercio sul progetto di una Società di credito.

Venezia industriale. — È già noto che, in seguito a cessione fatta dal sig. Giuseppe Bötner della sua fabbrica di ceramica uso antico, i signori Vincenzo Fontanella, Cesare Bötner e Giuseppe Scuotto, si costituirono in Società appunto sotto la ragione *Fontanella, Bötner e C.*, allo scopo di continuare la fabbricazione ed il commercio delle maioliche dipinte ad imitazione dell' antico, uso Abbruzzi ed Urbino, come pure delle ceramiche uso Napoli ed articoli affini.

Essi si sono assicurata l' opera intelligente di un tecnico-artista nella persona del sig. Giuseppe Scuotto, il quale avrà la direzione e la responsabilità del lavoro, ed i due signori Fontanella e Bötner avranno essi soli la firma sociale.

Per quell' affetto che portiamo a tutte quelle egregie persone, le quali arrischiando capitali e mettendovi assieme largo contingente di intelligenza, di fatiche e di cure, vogliono fare, abbiamo voluto assistere, diremo così, al battesimo di questa ora rinovellata industria. Difatti ieri ci siamo recati a Castello nella Via Garibaldi dove attualmente trovasi la Fabbrica, ed abbiamo veduti appena usciti dalla fornace i primi lavori eseguiti dal sig. Scuotto, o sotto la di lui direzione.

Tenuto conto che al sig. Scuotto quella fornace era nuova; tenuto pur conto che, e per il fuoco appresovi durante la cocinatura dei molti oggetti alla tettoia che copre la fornace — causa il contatto di una piastra di ferro arroventato con una trave — e per altri incidenti contrarii avvenuti, e punto a lui attribuibili, gli oggetti in cocinatura dovevano pur risentire del danno, il lavoro del sig. Scuotto parve non lodevole, ma lodevolissimo e tale da assicurare nell' avvenire una produzione perfetta sotto ogni rapporto.

I modelli dei vasi, delle anfore, delle mensole, delle cornici, dei piatti e di tanti altri oggetti che abbiamo veduti, ci parvero stupendi. Vi è molta fantasia, ottimo gusto, e fino sentimento dell' arte. Specialmente nelle mensole, anche per seguire la moda, dominano i putti: le mosse di questi putti sono variatissime e tutte ispirate a gusto eletto. Ne abbiamo ancora sotto gli occhi parecchie, ma specialmente una di graziosissima. È un putto che sta suonando l' armonica: l' attitudine del fanciullo è così carina, così naturale che è un incanto. La testa leggiermente reclinata sulla spalla destra, l' occhio fiso sullo strumento e l' atteggiamento della bocca ti esprimono la compiacenza di quel fanciullo, il quale è tutto assorto dalle armonie del suo strumento dal quale sembra escano note d' amore.

La parte artistica ci sembra quindi assicurata: spetta ora a studiare la parte tecnica in quelle piccole varianti che i sistemi differenti nelle fornaci ed altre materialità del lavoro possono apportare. — Lo Scuotto sembra un uomo di molto valore per l' arte sua, e se alla capacità egli unisce — come non ne dubitiamo — quell' amor proprio, che è padre di tante cose belle, egli farà sempre meglio, e, assicurandosi un avvenire, farà il bene di un' industria, per la quale, specialmente il sig. Bötner, ha sacrificato una grossa somma, al nobile scopo di farla prosperare anche fra noi.

Finora, gli sforzi generosissimi fatti ottennero risultati negativi; ora le cose accennano a riuscita piena; e noi desideriamo che ciò avvenga, felici quel giorno che, ricordando di aver assistito alla nascita di questo Stabilimento, potremo dire ch' egli si è fatto prospero, rinomato e potente.

Ma, per giungere a questo, bisogna che la parte della ceramica artistica costituisca, per dir così, il lato aristocratico della produzione, e la parte della ceramica usuale quello democratico, e che le due produzioni si aiutino a vicenda.

Scuola di S. Rocco. — Abbiamo già annunciato al progetto studiato dal signor ingegnere Pietro Saccardo per la costruzione del pavimento in marmo della sala maggiore della Scuola di S. Rocco, ed ora annunciamo che il lavoro venne affidato al sig. Francesco Dorigo.

Il sig. Dorigo — così valente artista — fu consigliato a concorrere all' importante lavoro e per legare il nome suo ad opera durevole, e anche per ottenere dei vantaggi indiretti, facendo conoscere il suo nome ed il valor suo a tutti quei forastieri che visitano del continuo l' importante monumento.

La cancelleria della Scuola volle che la direzione del lavoro sia affidato all' ingegnere P. Saccardo, progettista; e questi, molto saggiamente ed avvedutamente, esprimeva il desiderio che collaudatore del lavoro ed arbitro inappellabile in tutte quelle questioni che per avventura insorgessero nel corso del lavoro, fosse l' ing. Federico cav. Berchet, il quale è a lusingarsi vorrà accettare l' onorifico incarico.

Banca Nazionale. — Ecco l' elenco degli Atti di beneficenza deliberati dal Consiglio di reggenza della Banca Nazionale, sede di Venezia, nella tornata del 2 febbraio 1885:

Alla spettabile Congregazione di Carità	L.	500
Alla spettabile Casa israelitica d' industria	»	500
Agli Ospizii marini	»	600
Agli Asili infantili	»	500
All' Istituto Coletti	»	500
All' Ospizio (Canal) delle Pericolanti	»	450
Idem del Buon Pastore	»	400
Idem Vagabondi di Castello	»	200
Idem Ravvedute	»	300
All' Istituto Sordo-Mute	»	300
Idem Santa Dorotea	»	150
All' Asilo pei bambini lattanti e slattati	»	300
All' Istituto di S. M. del Soccorso	»	250
Idem Ciliota a S. Samuele	»	150
Al Comitato di soccorso per la frequentazione delle Scuole elementari	»	200
Ai poveri della parrocchia di S. Salvatore ed altri bisognosi	»	200
Al Pio Istituto Rossi di Chioggia per le orfanelle dei pescatori naufragati	»	150
Al Patronato degli orfani ed abbandonati di Chioggia	»	150
Totale	L.	5800

— La Direzione della Banca stessa ci prega di rendere noto al pubblico che la Banca sconta effetti pagabili nella piazza di Pontedera, e che da oggi vennero aperte le due nuove succursali di Monteleone di Calabria e di Sora.

Orario degli Ufficii postali succursali. — A cominciare dal giorno 5 corr. i tre Ufficii succursali di Venezia saranno aperti al pubblico nelle ore seguenti:

I succursali a Castello (Fondamenta dell' Arsenale) ed ai Frari (fondamenta dei Frari) dalle ore 8 ant. alle 8 pom. pel servizio dei pacchi, raccomandate e vendita di francobolli, e dalle 9 ant. alle 6 pom. pel servizio dei vaglia, risparmi, assicurazioni ed associazioni ai giornali.

L' Ufficio succursale alla Stazione sarà aperto dalle ore 8 ant. fino alle 10 pom. per tutti i servizii sopraindicati.

Esposizione di ritratti fatti dal pittore Lancerotto. — Domenica 8 febbraio lo studio del pittore Egisto Lancerotto rimarrà aperto dalle 10 ant. alle 4 pom. (e così per 8 giorni), allo scopo che le persone alle quali interessasse di vedere una collezione di dipinti, composta di 20 ritratti, possano liberamente visitarla.

La simpatia della quale gode il bravo artista farà sì che il concorso alla esposizione di tanti suoi nuovi lavori sia brillante.

Venezia al Carnevale di Roma. — Giorni addietro un nostro dispaccio particolare da Roma annunciava che il nostro Municipio aveva offerto al Comitato la *bissona* Chioggiotta per quel carnevale.

Ora la cosa è combinata e la *bissona* partirà e sarà messa in ordine sul carro a cura di artisti nostri.

Sentiamo che un altro carro di carattere veneziano, figurerà al carnevale di Roma, e questo avrà una gondola, e precisamente la gondola del commendatore V. S. Breda.

Società famigliare T. Ciconi. — Il 7 corr., alle ore 8 e mezza, questa società darà uno dei soliti suoi trattenimenti.

La Terza Italia. — Sommario del N. 12 di questo giornale letterario-scientifico - (Venezia, tip. lit. M. Fontana):

Ricordi di vittorie navali italiane - (V. A. di B.). — Conferenze letterarie di A. Fradeletto (Fr. Albanese). — Ad una cantarina - (Luigia Codemo). — L' avvenire delle razze umane - (Fr. Albanese). — Studi di lingua Serenata - (Bice Contento). — Bibliografie: Analisi delle ipotesi fisiche di G. A. Zanon (Tito Martini). — Falso socialismo e falsa economia politica di Tullio Martello. — Ordinamenti monetarii di Mariano Mantero - (V. A. di B).

Lo scagliamento del Cavendish. — Il piroscafo *Cavendish* arenato nei giorni addietro presso la Punta di Maistra fu tratto dal secco l' altro giorno. Abbiamo ritardato a dare la notizia perchè volevamo sapere precisamente se era avvenuto quello che una persona molto competente ci scriveva nei giorni addietro in una lettera che abbiamo pubblicato. Il sig. P. V. aveva pienamente ragione: si dovette alleggerire il naviglio toglièndovi il carico e poscia lo scagliamento è avvenuto senza difficoltà col concorso di un vapore della Società Queirolo e di uno del sig. Finella.

Salvamento. — Oggi alle ore 12 1/2 circa, il ragazzo Ongaro Giuseppe di Giovanni, d' anni 12, cadde accidentalmente nel rivo di San Tomà, e si sarebbe annegato, se il bravo ragazzo d' anni 15 Paolo Pantaleo, non si fosse subito prestato al suo salvamento.

Trasportato l' Ongaro al vicino distaccamento dei pompieri N. 6 gli furono prestati da tutto il personale, dal signor cav. Bassi comandante e da altro cittadino, pronti soccorsi, i quali ebbero esito così felice che dopo circa un' ora il ragazzo Ongaro riebbe i sensi a grande consolazione della sua desolata famiglia ivi accorsa.

Della nobile azione del coraggioso giovanetto Paolo Pantaleo verrà, certo, tenuto conto.

Corriere del mattino

Venezia 4 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3.*

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2. 20.

Ricotti, per incarico di Depretis, presidente del Consiglio, da spiegazioni sulle circostanze imprevedibili che stamane impedirono di tenere seduta; tuttavia, se la Camera lo desidera, si terrà seduta domattina, incaricandosi altri ministri di sostenere la discussione.

Branca dice che, per un riguardo alla Camera, la si doveva avvisare; del resto, essa non è costituita dalla presenza dei ministri. Propone che si tengano tre sedute antimeridiane alla settimana, oltre quella della domenica per la questione agraria.

Il *Presidente* risponde a Branca che, trattandosi di una interpellanza, necessitava la presenza dei ministri interpellati.

Angeloni fa osservazioni.

Nicotera rileva che l' incidente deve insegnare al Governo che non conviene lasciare il paese agitarsi per gravi questioni, anzi incoraggiarvelo, senza prevenirne la soluzione. Ciò non dà autorità al Governo. Egli, al suo posto, non avrebbe accettata la discussione senza aver prima predisposti i rimedii richiesti. Prega pertanto Ricotti di riferire la preghiera a Depretis di studiare il modo di uscire al più presto dalla questione agraria, per evitare che l' agitazione cresca soverchiamente.

Ricotti replica che la Camera, con appello nominale, ha destinato che per tre settimane si tengano sedute straordinarie per la questione agraria. Il Governo riconosce l' agitazione, non la teme, anzi se ne giova per studiare l' opinione pubblica. Del resto, la questione agraria sarebbe più presto discussa, se una parte della Camera non avesse cercato di ritardare la soluzione della questione ferroviaria. Temperando si il numero e l' estensione dei discorsi, la discussione della questione agraria si compirebbe in tre giorni.

Nicotera osserva che la minoranza nel combattere palmo a palmo la legge ferroviaria si ispira a Ricotti, che in ott' anni di opposizione, combatte tutte le leggi e tutti i provvedimenti, senza parlare delle stesse Convenzioni, ch' ebbero in lui, negli Ufficii, un forte contraddittore.

Sanguinetti, ritenendo la frase di Ricotti specialmente diretta a lui, dichiara essersi valso di un diritto suo e della minoranza nel discutere lungamente le Convenzioni, affinchè il paese ne conosca le cattive condizioni.

Ricotti rispondendo a Nicotera e Sanguinetti, dice che potrebbe cogliere l' occasione per confutare le false asserzioni di parecchi giornali, ma si restringe a dichiarare ch' egli parlò solo in questioni militari, combattendo una parte delle leggi relative, nella discussione generale, e non in ogni minuto particolare; che sovr' altre leggi parlò raramente, e sulle Convenzioni non pronunziò parola negli Ufficii. Dice che per ott' anni non parlò tanto, quanto Sanguinetti sulla sola legge ferroviaria.

Chiedesi la chiusura.

Mussi parla contro, volendo combattere le sedute antimeridiane.

Approvasi la chiusura.

Baccarini, per fatto personale, dice che il Governo ha colpa del ritardo della soluzione ferroviaria, avendo trascinato il suo progetto per 15 mesi.

Cairoli respinge l' interpretazione data da Ricotti all' ordine del giorno suo per la sospensione della discussione ferroviaria onde ultimare quella agraria.

Ricotti dichiara di avere constatato soltanto l' effetto che ne sarebbe risultato.

Del Vecchio propone che quando la discussione della legge ferroviaria giunga alle tariffe, si discuta la questione agraria nelle sedute pomeridiane.

Angeloni, *Mussi* e *Branca* si associano.

Genala dichiara di non accettare. Rammenta trattarsi di convenzioni a scadenza fissa, che devono prima discutersi anche dal Senato.

Chiedesi l' appello nominale sulla proposta *Del Vecchio*.

È respinta con voti 186, contro 133 ed un' astensione.

Rimangono quindi stabilite le sedute del mercoledì, venerdì e domenica, straordinarie, per la questione agraria.

Riprendesi la discussione della legge sulle ferrovie all' art. 79 del capitolato, per la rete Mediterranea.

Piccardi svolge il seguente emendamento: « Il concessionario emetterà le obbligazioni, di cui tratta l' art. 27 del contratto, anche per le costruzioni non affidategli. » Dichiara con ciò di mirare a che lo Stato non debba per esse emettere un 3.° titolo, e di voler chiarire l' articolo 27

Laporta osserva essere abbastanza chiaro, e Magliani aver già dichiarato che lo Stato ha facoltà di ordinare l' emissione alla Società, o emettere un titolo proprio.

Genala conferma.

Piccardi lo ritira.

Baccarini svolge l' emendamento riferito ieri, e lo mantiene come cautela efficace per lo Stato.

Curioni e *Genala* dicono le ragioni per cui non lo accettano.

Approvansi gli art. 79 e 80.

All' art. 81, che dispone che il Governo abbia facoltà di affidare al concessionario la direzione tecnica e amministrativa, o il compimento delle strade già in corso di costruzione, *Baccarini* rileva le conseguenze gravissime che ne deriverebbero, e l' inutilità a cui si riduce il Genio civile.

Curioni dimostra inammissibili le conseguenze supposte da Baccarini, e insiste.

Genala osserva trattarsi solo di facoltà data al Governo, che se ne varrà quando lo creda utile.

Approvasi l' art. 81.

Art. 82: « Il concessionario accetterà il personale ordinario e straordinario addetto alle costruzioni, agli studii e alle strade affidategli, alle condizioni colle quali fu assunto dallo Stato e col trattamento che avrà il giorno in cui passerà al servizio del concessionario. Compiuti i lavori straordinarii, quelli che prestarono lodevole servizio si preferiranno pei posti di prima nomina all' apertura delle nuove linee, purchè trovinsi nelle condizioni del Regolamento per l' ammissione del personale ordinario nell' amministrazione della ferrovia. Non essendo in tali condizioni s' impiegheranno di preferenza nei nuovi lavori di costruzioni, che il concessionario eseguirà per conto dello Stato. » Dopo schiarimenti di *Genala* a Baccarini, l' articolo è approvato.

Si discute l' art 83, così modificato dalla Commissione: « Pei contratti a prezzo fatto, il concessionario potrà appaltare i lavori per asta pubblica, licitazione privata o trattative private. Esso giudicherà l' ammissione dei concorrenti all' appalto in base ai loro titoli d' idoneità, esperienza e moralità. »

Maffi propone di emendarlo come segue: « Il concessionario potrà appaltare i lavori per asta pubblica, licitazione privata, o trattative private, dietro approvazione del Governo, il quale giudicherà l' ammissione dei concorrenti in base ecc. » Non vuole che altri fuori dello Stato giudichi l' idoneità, l' esperienza e la moralità dei concorrenti. Sarebbe rinunziare ad un alto dovere del Governo, affidando quel giudizio al concessionario, che se ne varrebbe pei propri interessi, a danno dello Stato.

...nala risponde che, trattandosi di lavori ...fatto, il concessionario corre l'alea del... ...zione, e conviene allo Stato lasciarghene ...responsabilità; perciò le osservazioni di ... fuori di proposito.
...seguito a domani.
...tasi la seduta alle ore 6.45.

(Agenzia Stefani.)

L'Opposizione biasimata.

...egrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*: ...sistenza dell' Opposizione nel volere ...seduta odierna, una nuova votazione, ven... ...mata. Era evidente la sua speranza che ...za di Depretis potesse ottenere un vo... ...di quello di domenica.

...egrafano da Roma 3 alla *Lombardia*: ...giudicata inopportunissima la propo... ...one Del Vecchio, concertata coi capi... ...sospendere cioè la discussione agra... ...rimandarla alle sedute antecedenti a ...cui si discuteranno le tariffe ferro...

...Ministero e la Maggioranza respinsero ...proposta per convenienza e per ragione ...

...ritiene ingiustificato l'appello nominale ...sulla proposta Del Vecchio, che assunse ...attere politico dalla vivacità della discus... ...anzichè dalla questione di fatto.
...atto lascia credere che sia inevitabile una ...parlamentare, che potrebbe anche essere ...ato da una probabile richiesta di fondi ...futuri apprestamenti militari.

...mmissione pel Codice penale.

...elegrafano da Roma 3 alla *Perseo*: ...a Commissione pel Codice penale, presie... ...l'on. Pelosini, si è riunita. Sedici mem... ...presenti, mancavano Billia, Mangano, ...Zanardelli e Crispi. A primo scruti... ...per l'elezione del presidente, uscirono Cri... ...Taiani con parità di voti; al secondo ven... ...l'onor. Crispi con un voto di mag... ...A vicepresidente è stato eletto l'onor.

...votazione per i due segretarii, l'on. ...eletto a primo scrutinio; nel se... ...stato ballottaggio tra gli on. Curcio ...poi venne eletto Nocito con due voti ...ranza. La Commissione dichiarò quin... ...sospendere le sedute, in attesa delle co... ...zioni del ministro Pessina.

...onsiglio dell' Ammiragliato.

...egrafano da Roma 3 alla *Perseo*: ...tto la presidenza di Saint Bon oggi si ...sse al Ministero della marina il Consi... ...Ammiragliato.
...ano presenti i contrammiragli Pucci, O... ...Civita, Altieri e Noce.
...contrammiraglio Brin ha rimesso al Con... ...superiore della marina il contratto colla ...Armstrong per lo Stabilimento da fondarsi ...
...venne promosso a contrammiraglio il ca... ...di vascello Monfort.

...one colla Società di navigazione.

...elegrafano da Roma 3 alla *Perseo*: ...annunciatasi fusione della Società Raggio ...Società generale di navigazione è un fatto. ...Quanto prima si stipulerà il relativo con...

Lo stabilimento Armstong.

...egrafano da Napoli 1° al *Secolo*: ...Malgrado le notizie telegrafate ad un gior... ...napoletano, tendenti a far credere sieno ...re grandi influenze e autorità per otte... ...l'impianto del cantiere Armstrong a Poz... ...posso assicurarvi che la creazione di que... ...limento è da tre giorni definitivamente ...o, che il rappresentante di Armstrong è ...e che le sole formalità burocratiche so... ...espletarsi.
...uno incidente potrà sorgere, poichè, ri... ...cosa fatta.

...ballo della Stampa a Roma.

...egrafano da Roma 1° alla *Perseveranza*: ...ballo al Circolo nazionale dato dall' As... ...ne della Stampa è stato addirittura splen... ...corsero sopra mille persone. Le ...sale erano abbellite da una profusione ...di fiori, di specchi e di vasi, che ...vano un assieme pieno di gusto. Il Mu... ...alcune famiglie dell' aristocrazia han... ...innumerevoli piante. I negozianti ...Noci e Cagiati diedero vasi, mobilia ...

...rcolo nazionale aveva messo il locale ...era ricchissima di tappeti, di mobilia e ...

...on. Bonghi, presidente dell' Associazio... ...on. Ruspoli, presidente del Circolo ...ed alcuni giornalisti e socii, fecero gli ...signore, alle quali si offrì un mazzo ...appena entrate nelle sale.
...sso delle acconciature appariva mera... ...vi assistevano dei diplomatici, dei de... ...dei senatori, degli ufficiali e dei giorna...

Un falso Sbarbaro.

...Secolo pubblica la seguente lettera dalla ...pare che un miserabile, approfittando ...ci corse che il prof. Sbarbaro era fug... ...estero, ne assunse il nome e le qualità, ...ere denaro ad alcuni democratici:

« Besanzone, 29 gennaio.

« *Signore ed onor. collega,*

...Hanno arrestato a Besanzone, nei giorni ...uno dei vostri connazionali, che preten... ...chiamarsi Sbarbaro, ed essere un giorna... ...scritto, e direttore delle *Forche Caudine*. ...Quest individuo era venuto a trovarmi, ...mi che era colpito da una condanna a ...anni di prigione per aver ferito in duel... ...mezzo del suo giornale un senatore ita... ...il signor Pierantoni.
...Soggiunse che possedeva documenti di Sta... ...importanti, pei quali il signor Depre... ...gli aveva offerto 50,000 franchi, che egli ...rifiutati. Avvisato — diceva — per cura ...stesso Depretis, del suo imminente arresto, ...potuto fuggire travestito da prete. Con... ...che si trovava assolutamente privo di ...e che aspettava denaro dalla sua famiglia ...continuare il viaggio e andar a Parigi, ed ...i suoi preziosi documenti al signor Ro... ...t.

...Questo personaggio aveva l'aspetto di ...dabbene. Lo soccorremmo durante otto ...Tutto ad un tratto seppi del suo arresto, ...dopo parecchi tentativi di scrocco.
...Egli disse alla polizia che era di Trieste, ...da Colonia. Non ha seco alcuna carta che ...fare stabilire la sua identità, e pare tema ...l'estradizione.
« Vi sarei molto obbligato, signore e onorevole collega, se poteste darmi qualche informazione su questo sedicente Sbarbaro.

« Nel caso in cui l'istoria del mio visitatore imprigionato fosse vera, farò in maniera di soccorrerlo e di trarlo dal brutto impiccio in cui s'è messo.

« A. Vezin
« Redattore capo della
« *Democrazia della Franca Contea*. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 3. — Courbet telegrafa che la colonna di Bertauxvilliers di 1500 uomini e quattro cannoni prese, il 25 gennaio, parecchie opere fortificate minaccianti le posizioni a Sud-Est di Kelung, dominanti l'accesso alle miniere di carbone. I francesi si fermarono a mezza lega dalle loro posizioni, dinanzi ad un'altura benissimo fortificata. L'operazione continuerà appena le truppe si sieno riposate; la resistenza del nemico è vigorosa, ed il suo tiro buono. Le perdite dei Francesi sono di 9 morti e 53 feriti.

Parigi 3. — Stamane vi fu Consiglio di ministri all' Eliseo. Leval comunicò un controprogetto sul reclutamento; esso si basa su tre anni di servizio, più uno di disponibilità; i congedi temporanei si accorderanno dopo un anno di servizio ai soldati sufficientemente istruiti; i soldati la cui istruzione fosse insufficiente, dopo tre anni potranno ritenersi.

Manchester 3. — Il presidente della Camera di commercio ricevette un dispaccio il quale annunzia che il Portogallo si è impadronito delle due rive del fiume Congo.

Belgrado 3. — Continuano i negoziati colla Serbia per l'incidente Carpi, insistendo l'Italia per un'onorevole e soddisfacente soluzione.

Parigi 3. — *(Camera.)* — *Leval* presenta il progetto di reclutamento.

Baudry d'Asson interpella sulla crisi agricola, ed è richiamato ripetutamente all' ordine. Propone un ordine del giorno ostile al Gabinetto, che è respinto.

Cominciasi a discutere l'aumento del diritto sui cereali.

Langlois lo combatte lungamente.

Deroys parla in senso protezionista.

La continuazione a giovedì.

Budapest 3. — Gli operai ungheresi assunsero attitudine minacciosa contro gli operai italiani, perchè questi contentansi di più modico salario. Intervenne la polizia, che fece uscire gli ungheresi fuori della Stazione ferroviaria, di cui furono chiuse le porte. Gli ungheresi si dispersero.

Madrid 4. — Una lettera del Cardinale Bianchi pubblicata nel *Siglo Futuro*, organo di Don Carlos, solleva una polemica. Il Cardinale, esprime soddisfazione di vedere il *Siglo Futuro* difendere i diritti indiscutibili della Santa Sede e del potere temporale. Il *Correo* dice che la lettera di mons. Bianchi è approvazione della politica carlista del *Siglo Futuro*. L'*Epoca* dice, che in presenza della saggezza del Vaticano e delle cordiali relazioni colla Spagna, la lettera di mons. Bianchi non giustifica la gioia che produce nelle file carliste.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Suakim 3. — Il *Gottardo* ed il *Vespucci* sono partiti oggi per Massauah, ove si ritiene arriveranno domani sera. Durante la sua permanenza a Suakim, Caimi conferì col colonnello Chermside governatore di Massauah.

Londra 4. — Dispaccio ufficiale: Una ricognizione incendiò il campo degl' insorti a Handub, presso Suakim; ma nel ritorno fu attaccata da un grande numero di Sudanesi. Otto ussari e tre soldati egiziani sono scomparsi.

Il *Daily Telegraph* ha da Suakim: Il Re d' Abissinia spedì Gallabat allo sceicco Salah alleato di Gordon, con forze considerevoli onde aprire la strada da Kartum al Sennaar.

Ballo all'Ambasciata italiana a Vienna.

Vienna 4. — Al ballo d'iersera dato dal conte Robilant, ministro d'Italia, vi assistettero il Principe ereditario ed altri Arciduchi. L'Arciduca Rodolfo offrì il braccio alla contessa Robilant per entrare nella sala da ballo. Erano presenti Kalnoky e Taaffe colle loro signore, altri ministri, nonchè i principi Thurn Taxis e molti membri dell'aristocrazia. L'Arciduca Rodolfo si trattenne un ora.

La « Garibaldi » a Suakim.

Suakim 3. — Oggi è giunta la *Garibaldi*.

O' Donovan Rossa.

Nuova York 3. — O'Donovan Rossa sta meglio; sembra che sopravviverà. Dicesi che la donna sia la vedova d'un ufficiale inglese; essa si eccitava vivamente quando parlavasi di dinamitardi. Ieri un *meeting* di dinamitardi terminò in una rissa generale; la polizia fece sgombrare la sala, usando il bastone.

Nuova York 4. — I medici dichiararono che O'Donovan Rossa è fuori di pericolo. Dicesi che il giudice Brennan surrogherà Rossa come capo degli Invincibili. Si terrà in giugno a Chicago un Congresso per dar maggiore coesione al partito troppo disseminato dei dinamitardi, organizzandolo come la *Landleague*. Secondo tale organizzazione, gli edificii pubblici di Londra non sarebbero più minacciati. La potenza navale dell' Inghilterra sarebbe l'obbiettivo principale degli attacchi del partito.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 3, ore 7 55 p.

Si biasima generalmente l'Opposizione di aver voluto oggi risollevare la questione di interrompere la discussione ferroviaria colla discussione agraria, mentre quest' ultima può benissimo continuarsi nelle sedute mattutine; la manovra ed il contegno d'oggi dell'Opposizione parvero puerili artifizii per approfittare della momentanea assenza di Depretis, le cui parti furono eccellentemente rappresentate da Ricotti. L'Opposizione è poi completamente discorde circa i provvedimenti per la crisi agraria. Mentre Doda propone nuove riduzioni d'imposte a nome della Commissione ch'ebbe l'incarico di esaminare la questione, Crispi propone un ordine del giorno, il quale dichiari che non si debba minimamente indebolire la potenza finanziaria dello Stato. Non si comprende come si possano conciliare i due opposti estremi.

La Giunta ferroviaria, coll' intervento di Genala, cominciò l'esame delle modificazioni proposte alle tariffe.

Giunse il tenente-colonnello Leitenitz ed ebbe una lunga conferenza col ministro della guerra.

La Commissione pel progetto del Codice penale nominò Crispi a presidente, Taiani a vicepresidente, Chimirri e Nocito a segretarii.

Alla fine della settimana i Sovrani e la Corte si recheranno a Napoli.

Il Re si tratterrà due o tre giorni, la Regina venti.

I giornali militari recano che Fincati venne promosso vice-ammiraglio.

La *Propaganda Fide* si dispone per l'invio di alcuni cappuccini italiani in Assab.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 4, ore 12 10 p.

L'*Opinione* dimostra l'assurdità delle voci di un possibile conflitto turco-italiano per le occupazioni sulla costa del Mar Rosso.

Il vapore *Amedeo* lascierà domani Napoli per condurre ad Assab 150 bersaglieri e artiglieri, 100 tra cavalli e muli e vettovaglie.

Alla Spezia si allestisce l'*Affondatore*.

Depretis sta molto meglio.

Si loda la compattezza della Maggioranza davanti alla sorpresa e alle escandescenze d'ieri dell' Opposizione.

Marziai ispettore del Ministero dell' interno fu nominato prefetto a Girgenti.

Stupendo il ballo di iersera a Corte. E nella quadriglia d'onore la Regina ballò con Keudell, donna Laura Minghetti con Ludolf, la signora Keudell con Uxkull, la contessa Villamarina con Minghetti.

Il Re si trattenne tutta la sera coi principali uomini politici.

Preparasi per l'14 corrente un grandioso ricevimento delle maschere italiane.

Stasera, il Comitato centrale, coll' intervento dei presidenti delle Commissioni regionali, eleggerà il giurì pel conferimento dei premii.

Roma 4, ore 4 15 pom.

Gli Ufficii della Camera si costituirono stamane. Sopra 9 presidenti riuscirono 6 ministeriali. Lo stesso per i vicepresidenti e per i segretarii.

In seduta pubblica la Camera discute l'art. 83 del capitolato della Mediterranea. Tale articolo riguarda il sistema degli appalti.

Baccarini propone un emendamento, che viene appoggiato da Cairoli.

Curioni, relatore e *Genala* dichiarano non poterlo accettare, esponendo le ragioni del rifiuto.

L'Opposizione, già pronta, domanda un nuovo appello nominale.

Bullettino bibliografico.

La bonifica di Ca' Corniani alla Esposizione generale italiana di Torino 1884 - Pubblicazione fatta per cura delle Assicurazioni generali di Venezia. — Rovigo, Reale Stabilimento tipografico provinciale di Giuseppe Vianello, 1884.

L'ordinamento delle Casse di prestiti conferenza detta il 24 novembre 1884 all' Associazione agraria friulana da Leone Wollemborg, aggiuntovi lo Statuto di una Cassa di prestiti, lo Statuto di un Circolo agricolo, e altri scritti dell' autore. — Padova, tip. del Seminario, 1884. — Si vende al prezzo di lire 2.

Fatti Diversi

Navigazione. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla R. Prefettura comunicazione del seguente telegramma:

« Disponga che gli Ufficii sanitarii dipendenti ritornino ad applicare alle navi di piccolo cabotaggio ed ai piroscafi in corso di navigazione tra un punto e l'altro del litorale del Regno i trattamenti previsti dagli articoli 93, 94 e 105 delle istruzioni ministeriali 26 dicembre 1871. »

Assab e i suoi critici, del prof. Giuseppe Sapeto, con la carta della baia d'Assab e regioni adiacenti.

L'opera del chiaro prof. Sapeto, stampata in elegante volume di gran formato dall'editore Pietro Pellas di Genova (prezzo L. 2.50) è oggidì di tutta attualità.

Guasti alla strada ferrata e disgrazie. — Telegrafano da Genova 3 corr. alla *Perseveranza*:

Per una forte mareggiata, questa mattina, presso Cornigliano, rovinava l'argine che difende la strada ferrata, arrecando a questa danni rilevanti.

Quantunque il mare continui a mantenersi minaccioso, si provvederà prontamente a riparare la strada.

Il trasporto delle merci a piccola velocità venne intanto sospeso, e le spedizioni si faranno da una parte a Sampierdarena e dall'altra a Sestri Ponente.

Pei passeggieri viene effettuato il trasbordo al punto di interruzione; il tratto da percorrersi a piedi non supera gli 80 metri.

Stamane alle ore 6 la Polcevera, straordinariamente ingrossata nella notte, corrodeva presso Pontedecimo l'argine stradale, travolgendo il casello ferroviario N. 151, nel quale si trovavano ricoverate quattro persone. Un guardiano ed una ragazza perirono travolti dalle onde impetuose del fiume, mentre un altro guardiano ed una donna venivano fortunatamente salvati.

Il primo riportava gravi ferite, giudicate guaribili in quaranta giorni; la donna, meno malconcia, contusioni e ferite guaribili in venti giorni.

Per ora non si hanno a temere pericoli maggiori o guasti alla strada ferrata.

Giornale. — Col primo febbraio il cav. Gennaro Salvati ha assunto la direzione del giornale *Gazzetta di Napoli*, di sua proprietà.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 4. — Tutte le quarantene vennero soppresse.

Sciopero di giornalisti a Vienna. — Leggesi nella *Rassegna*.

Uno sciopero di nuovo genere è scoppiato a Vienna. I giornali giunti oggi non contengono il resoconto parlamentare. Nella seduta del 30 corrente il deputato Schoenerer invitò il presidente a cacciare i giornalisti che: « perdevano, oziando, il loro tempo nei corridoi e dopo tutto non scrivevano altro che bugie. »

A questa volata i corrispondenti ed i *reporters* senza distinzione di partito sospesero il lavoro e si rifiutarono di scrivere una sola parola della discussione. Quindi firmarono un indirizzo al presidente della Camera, chiedendo piena soddisfazione e ricordandogli ch'egli aveva dato il permesso ai giornalisti di fermarsi nei corridoi, ove ricevevano informazioni dai deputati.

I giornalisti si adunarono la sera del 30 per decidere sul modo di pubblicare i resoconti parlamentari, ma si asterranno dall' assistere alle sedute sino a che non sarà concesso loro il permesso di girare nei corridoi.

I direttori dei giornali appoggiano i *reporters*.

Programma pel quinto premio Bressa. — La Reale Accademia delle scienze di Torino, uniformandosi alle disposizioni testamentarie del dottor Cesare Alessandro Bressa, ed al programma relativo pubblicatosi in data 7 dicembre 1876, annunzia che col 31 dicembre 1884 si chiuse il concorso per le opere scientifiche e scoperte fattesi nel quadriennio 1881-84, a cui erano solamente chiamati scienziati ed inventori italiani.

Contemporaneamente essa Accademia ricorda che, a cominciare dal 1.° gennaio 1883 è aperto il concorso pel quinto premio Bressa, a cui, a mente del testatore, saranno ammessi scienziati ed inventori di tutte le nazioni.

Questo concorso sarà diretto a premiare quello scienziato di qualunque nazione egli sia, che durante il quadriennio 1883-86, « a giudizio « dell' Accademia delle scienze di Torino, avrà « fatto la più insigne ed utile scoperta, o prodotto l'opera più celebre in fatto di scienze « fisiche e sperimentali, storia naturale, matematiche pure ed applicate, chimica, fisiologia « e patologia, non escluse la geologia, la storia, « la geografia e la statistica ».

Questo concorso verrà chiuso coll' ultimo dicembre 1886.

La somma destinata al premio sarà di lire dodicimila.

Nessuno dei socii nazionali residenti o non residenti dell' Accademia torinese potrà conseguire il premio.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Barale**, profondamente addolorata e commossa, rende le più vive azioni di grazie ai pietosi che presero parte all' acerbo dolore cagionatole dall' immatura morte della sua diletta **Giuseppina** e diedero l'ultima prova d'affetto alla cara estinta. 157

REGIO LOTTO.

Estrazione del 31 gennaio 1885:

Venezia.	12	85	34	8	87
Bari.	30	5	81	3	34
Firenze.	73	25	17	62	55
Milano.	11	34	56	24	9
Napoli.	40	18	57	84	59
Palermo.	38	50	87	26	88
Roma.	65	79	26	75	20
Torino.	4	7	79	59	40

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 3 febbraio.

Il vap. oland. *Nederland Oranje* venne in collisione nel porto di Aden col vap. germ. *Amalfi*, ed affondò. L'*Amalfi* è danneggiato leggiermente.

Il pir. ingl. *Pharos*, da Porto Said a Kurachee, fu incontrato nel Mar Rosso colla stiva principale piena d'acqua, avendo investito.

Taranto 30 gennaio.

Il vap. ingl. *Garonne* arrivò qui colla coperta spazzata, con perdita delle imbarcazioni unitamente a tutto ciò che eravi di mobile sopra coperta.

Palermo 27 gennaio.

Oggi qui pazzò prova di fortuna il vapore italiano *Solunento*.

Braila 30 gennaio.

Il gelo è molto forte in tutto il Danubio; il tempo però non è rigido, perchè soffia vento di scirocco.

Anversa 30 gennaio.

La navigazione è completamente riaperta.

Faraman 1 febbraio.

Il vel. ital. *Aquila*, in viaggio da Urano per Marsiglia, si perdette completamente a due miglia Sud Ovest da qui. In questo sinistro sono perite sei persone dell' equipaggio.

Bristol 29 gennaio.

Il pir. ingl. *Robert Dickinson* s'investì il 12 corrente sulla barra di Sant' Elena.

Ile Tudy 22 gennaio

Il vap. ingl. *Heeclaw* s'investì la notte scorsa sopra Rohailon, si è rotto in due e si può considerare una perdita totale.

Londra 29 gennaio.

Il vap. ingl. *Rosebud* da Glasgow per Bordeaux, s'investì a Greenock, ma sarà probabilmente sollevato colla prossima alta marea.

Jokohama 27 gennaio.

Il pir. ingl. *Greatham Hall*, da Sciangai per Hakadate, naufragò totalmente a Matzemo.

L'equipaggio è salvo.

Trieste 3 febbraio

Il vap. ital. *Bari*, proveniente da Bari, causa fitta nebbia, si è investito presso Salvore. Aperse una via d'acqua.

Singapore 30 gennaio 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	19.	6
Pepe Nero	»	»	64.	3
» Bianco	Rio	»	100.	5
Perle Sago	Grani piccoli	»	12.	1
farina	Buona Sing.	»	10.	4
»	[illegible]	»	—.	—
Stagno	Malacca	»	79.	3
Caffè	Bally	»	—	—
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/7	1/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	20.	—

BULLETTINO METEORICO

del 4 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	751 35	752.00	753 00
Term. centigr. al Nord	5 6	7 5	7 2
» » al Sud	6 2	7 8	6 4
Tensione del vapore in mm.	6 70	7 53	7.15
Umidità relativa	96	97	94
Direzione del vento super.	SO.	SSO.	S
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	10	3	15
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.30	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	
Ozono, notte	—	—	

Temperatura massima 8.0 Minima 5.0

Note: Nuvoloso — Barometro lentamente crescente.

— *Roma 4, ore 3. 40 p.*

In Europa, continua la depressione nelle isole britanniche; pressione elevata in Russia. Mosca 774.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie copiose nel Nord e nel Centro; leggere nel Sud; neve a Torino ed Alessandria; venti forti meridionali, fuorchè nell'estremo Nord; temperatura elevata, però leggermente diminuita; barometro disceso nell'interno di 3 mill.

Stamane cielo nuvoloso; venti freschi, forti, specialmente del terzo quadrante; barometro variabile da 753 a 763 a Genova e nell alta Sicilia; mare agitato lungo la costa tirrenica; mosso altrove.

Probabilità: Venti abbastanza forti del terzo quadrante, fuorchè nel Nord; cielo nuvoloso con qualche pioggia; temperatura calante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49 m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

5 febbraio.

Levare apparente del Sole	7h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 16 3
Tramontare apparente del Sole	5h 10m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	4h 28m 7s
Tramontare della Luna	10h 8m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 21.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Mercordì 4 febbraio 1885.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Gioconda*, del maestro Ponchielli. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Masotto ovvero Lorenzo XIV*, opera-comica del maestro Audran. — Alle ore 8 1/4.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

4 febbraio 1885.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 p. %	94 10	98 30	93 92	96 03

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—
» [illegible] Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	250	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Prest. Venezia a premi	30	30	—	23	75 24	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3								
Germania	4	—	—	—	—	122	45	122	85
Francia	3	100	15	100	4'	—	—	—	—
Belgio	3 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	25	14	25	19
Svizzera	4	100	—	100	—	100	15	100	40
Vienna-Trieste	4	205	25	205	70	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	25	205	70

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 4.

Rendita italiana	96 62 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	680 —
Londra	25 14 —	Mobiliare	934 —
Francia vista	100 97 —		

BERLINO 3.

Mobiliare	515 —	Lombarde Azioni	239 50
Austriache	511 50	Rendita ital.	96 —

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0/0	[illegible]	Consolidato ingl.	100 25
» » 5 0/0	1[illegible]	Cambio Italia	— ⁵⁄₁₆
Rendita ital.	96 02 —	Rendita turca	— —
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 32 —	Obblig. egiziane	— —

PARIGI 2.

VIENNA 4.

Rendita in carta	83 45	» Stab. Credito	302 70
» in argento	83 90	Londra	123 65
» in oro	106 40	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	98 90	Napoleoni d'oro	9 77 —
Azioni della Banca	874 —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 3.

Cons. inglese	100 ⁵⁄₁₆	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 ⅛	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. MCCCCLXXXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 29 dicembre.

La Congregazione di carità di Piani è sciolta, e la sua interinale gestione è affidata ad un commissario straordinario, da nominarsi dal signor prefetto della Provincia con l'incarico di fare quanto sarà necessario per tutelare gl'interessi dei poveri alla eredità Corradi, a norma di legge e del testamento 4 giugno 1866 della fu Vittoria Corradi.

R. D. 31 ottobre 1884.

N. 2791. (Serie 3ª.) G. uff. 29 dicembre, suppl.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di lire ventinovemila ottocentosettanta e centesimo uno (L. 29 870 01).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie 2ª).

Sono approvati 18 contratti di compravendita per trattativa privata

R. D. 6 ottobre 1884.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026. — (Articoli N. 100, pel prezzo d'estimo di lire 29,870 10)

(Omissis.)

N. 100. Provincia di Udine, Comune di Bertiolo. — Casa posta in via Preseno al civico N. 336, descritta in catasto al numero di mappa 741, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Quatto Caterino. — Superficie, are 01, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, Lire 67 24.

N. 2796. (Serie 3ª.) G. uff. 29 dicembre, Suppl.

È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agl'individui, alle Ditte di commercio ed al Comune, indicati nell'unito elenco, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia lacuale ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione notate nell'elenco stesso, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

R. D. 26 novembre 1884

Elenco annesso al R. Decreto del 26 novembre 1884, di N. 13 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni da fiumi e torrenti del Demanio dello Stato, e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale.

(Omissis.)

Concessioni d'acqua per irrigazione e forza motrice.

N. 7. Richiedente: Zen Filippo. Derivazione d'acqua dall'Alta Orna, Piovego e Regasso, in territorio del Comune di Camisano, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente mod. 0,65 per l'irrigazione a risaia di 2488 ett. di terreno, con turno biennale sopra ett. 4976, demarcati in mappa coi NN. 206 p., 207, 208 p., 209 p., 210, 211, 212; ed a prato ettari 17,056, demarcati coi NN. 142, 143, 202, 203, 204, 205 p., 114 p., 225, 58, 3873, 226, 227, del Comune di Camisano, nonchè di mare della forza di 3,56 cavalli dinamici per l'esercizio di una pila da riso che ivi possiede. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto 10 giugno 1884, avanti la Prefettura di Vicenza a rogito del notaio dott. Marotti Juniore. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1884 — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 79.

Concessione d'acqua per irrigazione.

N. 8. Richiedenti: Granotto Antonio e Francesco fu Giacomo, fratelli. Derivazione d'acqua dai torrenti Timonchio, Valle Cengelle e Val Gaussa in territorio del Comune di Schio, Provincia di Vicenza, nella complessiva quantità di mod 0 12, per l'irrigazione di ettari 4,09 di terreno che possiedono nello stesso Comune, e precisamente distinti coi mappali numeri del 2568, 2564, del 2565, 2568 colle acque delle valli Gaussa e Cengelle, e coi mappali NN. 1002, 1003, 2133, 2147, 2157, 2160 colle acque del torrente di Timonchio. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto. 24 giugno e 13 settembre 1884, il 1° avanti la Prefettura di Vicenza a rogito Marotto, ed il 2° avanti il Commissariato distrettuale di Schio. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1884. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 12.

(Omissis.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7 50 (*) a. 11 (**) p. 3 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7 21 M a. 9. 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5 15 p. 8. 5 (*) p. 9 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.50 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.40 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.52 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.30 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-[illegible]

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 47 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.,	8. 35 a.;	1 18 p.,	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.,	8. 45 a.,	2. 6 p.,	7 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11 20 a.	2.38 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1 19 p.	4 52 p.	6. 9 p.	7.25 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5. — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 2 · 30 pom	A Venezia	9 : 30 ant. 5. — pom

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 · — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Anno 1885 — Giovedì 5 Febbraio — 3ª Edizione — N. 34

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 FEBBRAIO

L'Opposizione cercava un pretesto d'indignazione e l'ha trovato nella malattia del presidente del Consiglio e del ministro d'agricoltura, la quale ha impedito che nella seduta antimeridiana di ier l'altro fosse continuata la discussione delle interpellanze sulla questione agraria. Non bastarono le scuse fatte dal ministro della guerra, onor. Ricotti, nella seduta pomeridiana, e la sua dichiarazione che la questione agraria avrebbe potuto essere discussa in presenza d'altri ministri. Anzi l'intervento del ministro della guerra fu nuovo pretesto d'indignazione. Pare che l'Opposizione debba indicar essa il ministro che parli in nome del presidente del Consiglio dei ministri, assente!

L'on. Ricotti ha risposto all'on. Nicotera, che ha fatto il diplomatico nella seduta d'ier altro, che il Governo è pronto a discutere la questione agraria in tre sedute antimeridiane per settimana e nella domenica, e che se l'Opposizione ha fretta, non dipende se non da lei venire a capo della discussione delle Convenzioni ferroviarie in pochi giorni, per continuare la discussione della questione agraria nelle sedute pomeridiane.

Con questa risposta l'onor. ministro della guerra ha detto ciò che ogni Italiano che abbia senso comune, ha pensato e detto nei colloquii quotidiani. Ma il senso comune è ciò che più irrita il sofisma, perchè ne è il più terribile antagonista.

L'Opposizione ha avuto il torto di confessare che il senso comune la irrita tanto, ed è in guerra naturale con esso. Sono confessioni tanto più ingenue, quanto più sono seguite da escandescenze.

A chi credono di darla ad intendere quando protestano, perchè al Parlamento italiano non si può parlare? Ma se non si fa altro che parlare, e si vota una legge sola in una sessione, e in compenso si vota in una sola seduta cinquanta leggi?

Dove si possono trovare più formidabili nemici del parlamentarismo, di questi uomini parlamentari, che osano tenere la tribuna per tre giorni di seguito, per riprendere a parlare ad ogni seduta, senza che i loro discorsi contengano idee, che sieno discusse dai loro avversarii o commentate dai loro amici? Ed è in un Parlamento simile che si osa dire che non si può parlare? Non sappiamo se, secondo la vecchia formula, il Parlamento possa far tutto. certo l'Opposizione può dir tutto e trovare anche giornali compiacenti che scoprano che ha ben detto, per quanto abbia schiaffeggiato la verità, la giustizia, la logica, il buon senso e il senso comune.

Non è seria una discussione, che non ha altro scopo che quello di far perdere tempo.

Se l'Opposizione crede le Convenzioni nocive, non ha che da respingerle. Se le crede suscettibili di miglioramento, concentri la lotta sui punti che vuol modificare, e subordini l'approvazione delle Convenzioni a quelle modificazioni, ma tentare di modificar tutto e discutere tutti gli articoli, e in tanto abuso della parola protestare perchè non può parlare, è semplicemente ridicolo. Chiedere non solo un appello nominale al giorno, ma due volte l'appello nominale sulla stessa questione, non è buona guerra, e la massa del pubblico che non è partigiana, non può che dar torto ad un'Opposizione che ricorre a questi spedienti.

Si vantano ora di alcune modificazioni ottenute, ma queste le avrebbero ottenute egualmente con una lotta meglio diretta e soprattutto meno scapestrata.

Non ci meravigliamo, del resto, di questo fenomeno, perchè i capi dell'Opposizione sono quelli che parlano meno, la gerarchia è capovolta, e sono i gregarii che impongono ai capi una linea di condotta ch'essi non scelsero, ma subiscono. Certi partiti scelgono i capi, colla consegna che obbediscano. Non sappiamo in questo caso se siano più petulanti i gregarii o più umiliati i capitani.

Hanno una gran sollecitudine elettorale per gli agricoltori. L'on. Maffi, il quale non rappresenta, come gli altri deputati, il suo Collegio, ma gli operai di tutti i Collegii, e per questo ha acquistato una universale competenza, scrive lettere ad elettori di altri Collegii, per denunziare i deputati che non sono abbastanza solleciti delle sorti degli agricoltori. Sino all'altro giorno si aggravava, senza pensarci, la proprietà fondiaria, col pretesto di alleviare il peso delle classi più misere. Adesso si domandano sgravii d'imposte, senza preoccuparsi del bilancio. Chiedere non costa nulla, ma ciò che si chiede è possibile?

Delle classi agrarie sono naturalmente i conservatori che devono preoccuparsi di più. Guai se la terra è così stremata di forze, da non poterne dare più alla Società, nel caso che questa, come l'antico Anteo, abbia bisogno di chiedergliene.

Però se la terra non è più in grado di nutrire il proprietario, il fittabile e il contadino, il primo che dovrebbe scomparire è il fittabile, e il primo augurio da fare è che il proprietario sia agricoltore, e tra il proprietario e il contadino, non ci sia il fittabile, che paga il primo, tormentando il secondo, e poi non è in grado di pagare il primo, nè sè stesso, e il contadino sta sempre peggio.

Chiedere l'abolizione delle imposte è tanto facile politica finanziaria d'opposizione, come pel ministro delle finanze chiederne di nuove. Ma bisogna far prima i conti, e vedere ciò che è possibile fare. Ora sembra che la maggior parte degli oratori agrarii non abbiano fatto questi conti.

Se essi mirano solo a raccontare più tardi ai loro elettori ciò che hanno chiesto, hanno già chiesto abbastanza, ma se mirano ad ottenere qualche cosa più che una sodisfazione elettorale, ci sembra che non sieno sulla via di ottenere alcun risultato.

Gli oratori che si lagnano di non poter parlare, potranno pronunciare discorsi in continuazione, come i romanzi delle appendici dei giornali, nelle sedute antimeridiane per la questione agraria, nelle sedute pomeridiane per le Convenzioni, ma bisogna che si rassegnino a venire ad una conchiusione sulle Convenzioni ferroviarie, a respingerle, cioè ad approvarle. Devono essersi accorti, che nemmeno le sorprese giovano a loro. E facciano pure declamazioni sui banchieri, e intanto ci insegnino il modo di conciliare l'esercizio privato delle ferrovie, che pur vogliono, essi, senza Convenzioni coi banchieri.

Una circolare del Governo ottomano ai suoi ambasciatori all'estero, annuncierebbe i lagni fatti ai Governi d'Italia e d'Inghilterra per l'azione italiana nel Mar Rosso, che considererebbe come un attentato ai diritti del Sultano, ma constaterebbe nello stesso tempo il nessun effetto ottenuto sia presso le due Potenze summominate, sia presso le altre. Nessuna avrebbe mostrato alcuna intenzione di aiutare la Porta nelle sue proteste. Se la circolare è vera, può parere la prefazione all'occupazione di Tripoli da parte dell'Italia, col consenso di tutte le Potenze, e colle proteste platoniche della Porta, che è avvezza a protestare.

Non hanno libertà di parola!

Dicono infatti che non avendo libertà di parola, dopo che parlano da tre mesi, ed alcuni per tre giornate di seguito, gli oppositori vogliono abbandonare l'aula. L'on. Sanguinetti non ha detto ch'egli ha diritto d'*illuminare* il paese? Ma se non lo ha illuminato ancora, non dovrebbe persuadersi che ci perde l'olio, se ne ha? A proposito di un giornale dell'Opposizione, che aveva lamentato la *poca libertà di parola concessa agli onesti e dotti oppositori*, la *Stampa* argutamente osserva: « Davvero che si può dire liberamente che la facilità con la quale i nostri avversarii affermano cose contrarie al vero è pari alla modestia con cui si giudicano e si distribuiscono patenti di onestà e di dottrina. »

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

ITALIA

Vivace incidente fra il ministro Ricotti e l'Opposizione.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Sono le 2.20 pom. e il presidente Biancheri dichiara aperta la seduta.

— Ha facoltà di parlare — dice — l'on. ministro della guerra per una dichiarazione.

Ricotti, ministro della guerra. Il Ministero è dolente di quanto è avvenuto stamane e il presidente del Consiglio mi ha incaricato di dichiarare che se stamani per circostanze impre vedibili non s'è potuto continuare la discussione agraria, si potrà stabilire di continuarla in seduta mattutina domani.

Se i ministri interessati alla discussione saranno ancora ammalati, vi saranno dei colleghi per sostituirli.

Branca. Mi rallegro che vi sia un vice presidente del Consiglio. *(Si ride.)*

Infatti l'età dell'on. Depretis reclamava questa innovazione.

Tuttavia mi debbo dolere che l'on. Biancheri stamani, abbia tolta la seduta senza accordarmi la parola che avevo domandato.

La Camera siede indipendentemente dalla presenza dei signori ministri.

Pres. Sono perfettamente della sua opinione, on. Branca. Ma in fatto, poi, i deputati si rifiutano di parlare se vedono che mancano i ministri interessati alla questione che si discute.

Ecco perchè non credetti utile continuare la seduta. *(Bene, bravo.)*

Ricotti. All'osservazione dell'on. Branca, che parlò di vice presidente del Consiglio, rispondo che ho parlato perchè sono il più vecchio dei colleghi.

Voci. Come... come?! E Coppino? Coppino? ... *(Si ride.)*

Angeloni. La condotta del Ministero è sconveniente. *(Rumori, proteste.)*

Pres. Onorevole Angeloni, non posso permetterle questa parola e la invito a ritirarla.

L'assenza dei ministri Depretis e Grimaldi è dovuta ad un disgraziato accidente, perciò non se ne può loro far colpa.

Angeloni. Ritiro la parola che ho pronunciato e propongo tre sedute settimanali per discutere la questione agraria.

Branca. A quanto ha detto poc'anzi l'on. presidente della Camera, rispondo che ammetto che in assenza dei ministri non si svolgano le interpellanze alle quali i ministri sono più specialmente interessati, ma non credo che si debbano sciogliere le sedute senza interrogare la Camera che può infliggere un biasimo ai ministri, che mancano ai proprii doveri. *(Proteste, rumori.)*

Nicotera rileva che questo incidente deve insegnare al Governo che non conviene lasciare il paese agitarsi per gravi questioni, anzi incoraggiarvelo, senza prevenire la soluzione. Ciò non dà autorità al Governo.

Lo creda l'on. Ricotti che respinge la qualifica di vice presidente del Consiglio, ma che è certo il successore indicato per la presidenza. *(Si ride.)*

Io, se fossi stato ministro, o avrei respinto l'interpellanza o ne avrei chiesto l'immediato

Teniamo seduta la mattina, la sera, la notte, ma terminiamo di appagare questo desiderio della Minoranza che potrebbe diventare Maggioranza confidando nel risveglio dell'antico patriotismo della Camera. *(Applausi a Sinistra — proteste e rumori dalla Maggioranza.)*

Ricotti, ministro della guerra. La Camera, con appello nominale, ha destinato tre sedute straordinarie per la questione agraria.

Il Governo riconosce l'agitazione e non la teme, anzi se ne giova per studiare l'opinione pubblica.

Del resto, il Governo non è responsabile se una parte della Camera cerca di ritardare la fine della discussione delle Convenzioni ferroviarie.... *(Rumori dell'Opposizione.)*

Baccarini. Domando la parola.

Nicotera. Domando la parola.

Sanguinetti. Domando la parola.

Ricotti. Non ho inteso di alludere ad alcuno ma al solo fatto della richiesta fatta dalla Opposizione di sospendere la discussione delle Convenzioni per discutere la questione agraria.

La Minoranza dovrebbe persuadersi che questi tentativi inutili sono cagione di perdita di tempo.

Con un po' di buona volontà, temperando il numero e l'estensione dei discorsi, sulla questione agraria, basterebbero pochi giorni ad esaurire la discussione delle Convenzioni e della questione agraria.

Voci. No... No!

Altre voci. Ha ragione l'on. Ricotti.

Nicotera. L'on. Ricotti è fornito di ottime qualità. È un valoroso soldato, ma è privo delle qualità di uomo politico.

Ora egli dice che in quattro sedute si esaurirebbe la discussione delle Convenzioni.

Voci. No, no.. Non lo ha detto. *(Rumori.)*

Nicotera. S'interroghi la stenografia.

Pres. L'on. Ricotti ha detto così: « Basterebbero pochi giorni.... »

Nicotera. L'on. Ricotti disse pure che la Minoranza dovrebbe comprendere che sarebbe meglio abbreviare la discussione delle Convenzioni.

La Minoranza nel combattere palmo a palmo la legge ferroviaria si ispira all'on. Ricotti, che in otto anni che fu dell'Opposizione combattè tutte le leggi e tutti i provvedimenti, senza parlare delle stesse Convenzioni che ebbero in lui negli ufficii un forte contraddittore.

Queste parole del Nicotera sollevano una vera tempesta di rumori, di proteste. I deputati della Maggioranza prendono vivacemente le parti del ministro della guerra. Molti scendono nell'emiciclo. Confusione grandissima.

Pres. Almeno la Camera rispetti sè stessa se non vuole rispettare il presidente che si è eletto.

Se si continua così avverto che scioglierò la seduta.

Si ristabilisce un po' di calma più apparente che reale.

Nicotera. Dunque l'onor. Ricotti, ricordando la propria condotta, rispetti tutti i diritti delle minoranze.

Sanguinetti. L'onor. Ricotti alludeva specialmente a me quando parlava di oratori che incagliano la discussione delle Convenzioni ferroviarie. *(Rumori vivissimi.)*

Panattoni (batte con violenza il pugno sul banco). Sì, è vero!

Voci. Ma che! Non è vero! *(Agitazione grandissima.)*

L'onor. *Maffi* grida e si agita come un piccolo energumeno.

Il *Presidente* scampanella inutilmente.

Ricotti (ministro), quando era nell'Opposizione, ha preso parte unicamente alle discussioni militari, ed una gran parte di queste leggi militari egli le ha appoggiate, non le ha combattute. Del resto, se si mettono insieme tutti i suoi discorsi pronunziati in otto anni, essi non arrivano certo alla mole di un discorso dell'onor. Sanguinetti. *(Ilarità.)*

Voci. La chiusura! La chiusura!

Pres. Si domanda la chiusura. La Camera appoggia la proposta?

È appoggiata...

Mussi. Domando la parola contro la chiusura.

Pres. Va bene! Parli anche lei! *(Risa.)*

Mussi. L'animo gentile della Opposizione non permette che intervengano alle sedute del mattino i ministri malati. *(Si ride.)*

Pres. Onorevole Mussi, si attenga all'argomento.

Mussi. Credo di esserci. Però se in questo Parlamento la consegna è di tacere, rinuncio alla parola. *(Rumori, agitazione.)*

Pres. Se fosse vero che io fo violenza alla discussione, ella, onor. Mussi, non avrebbe detto neanche queste parole.

Baccarini per fatto personale.

— Mi si è accusato — dice — di ritardare la discussione delle Convenzioni...

Pres. Non s'è alluso a lei, onorevole Baccarini.

Baccarini. Il ritardo della discussione è colpa del Governo, che trascinò per quindici mesi il disegno di legge. *(Agitazione, rumori.)*

Pres. Mi costringeranno a levare la seduta.

Maffi. Parli alla Maggioranza!

Pres. Parlo a tutti, indistintamente.

Maffi. Ma vedo che guarda noi....

Pres. Onorevole Maffi, è effetto di simpatia. *(Ilarità vivissima.)*

Cairoli. Raccolgo l'accusa dell'on. Ricotti perchè fui io che proposi di sospendere la discussione delle Convenzioni ferroviarie per discutere la questione agraria.

L'onorevole ministro Ricotti non ha parlato misuratamente, e lo provano i fatti personali che ha sollevato. *(Bravo, bene, proteste, rumori.)* Il ministro si astenga dallo scrutare le coscienze altrui ed esamini i fatti.

Nego di avere avuto l'intenzione di ritardare la discussione delle Convenzioni.

Volevo solamente assicurare serietà alla discussione della questione agraria. L'incidente di stamani mi dà ragione. *(Tentativo di applausi.)*

Ricotti. Io interpretai il fatto come si presentava.

Voci. Ai voti! Ai voti! *(Rumori. — Agitazione.)*

L'onor. *Biancheri*, presidente, a stento riesce a stabilire la calma.

— Vi sono — dice — tre ordini del giorno: uno dell'onor. Del Vecchio, che propone si sospenda la discussione delle Convenzioni alle tariffe e si discuta la questione agraria nelle sedute pomeridiane; uno dell'on. Colajanni, puro e semplice; uno dell'onor. Sonnino per la pregiudiziale.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Il Governo respinge l'ordine del giorno dell'on. Del Vecchio. *(Rumori fortissimi.)*

Sonnino e *Colajanni* ritirano i proprii ordini del giorno.

La votazione sull'ordine del giorno Del Vecchio si fa in mezzo a un gridio continuo.

L'ordine del giorno è respinto con voti 186 contro 133, e un'astensione.

Gli incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

A mezzogiorno, nei Caffè e nelle trattorie, dove i deputati vanno a far colazione, il discorso d'obbligo era quello del preteso sfregio fatto dal Ministero alla Camera.

So che il Biancheri cercò di calmare tutti quanti. Fu combinato che tutti i ministri in buono stato di salute si presentassero alla Camera nella seduta pomeridiana, e il Ricotti si incaricasse, a nome di tutti, di deplorare l'incidente antimeridiano.

Il Crispi rimase invisibile tutta la mattina: comparve quando, nella seduta pomeridiana, la discussione era già vivacemente impegnata.

Mi si assicura che dopo il discorso del Ricotti il Cairoli abbia consigliato il Branca a non parlare. Il Branca non gli dette ascolto e parlò.

Il Ricotti, rispondendo, fu acre e non seppe, come avrebbe dovuto, tenere in nessun conto le provocazioni. Forse una maggior temperanza di linguaggio avrebbe evitato una tempesta, che, a momenti, giunse alle proporzioni del *meeting* il più disordinato.

Si loda generalmente il Biancheri, che fu molto energico, sebbene la ripetuta minaccia di coprirsi non facesse nessun effetto.

Il Maffi si agitava ed urlava continuamente, protestando ed approvando.

Il Ministero si mostrò scompaginato per la mancanza del Depretis; questo fu il fatto notevole della giornata. Il Ricotti tolse molte illusioni che si avevano sul conto di lui; perciò l'opposizione si mostrò più baldanzosa del solito.

È deplorevole che la maggioranza si lasciasse cogliere, anche ieri, quasi all'improvviso. Al momento del voto parecchi deputati uscirono dall'aula; fra gli altri ricordo il Lucca, il Bertani, lo Spaventa, il Rudinì, il Luzzatti, il Plebano, il Baratieri, il Capponi, il Lugli. Erano assenti il Baccelli, il Berti, il Cibrario, l'Oliva. Il Costantini votò a favore. Votò anche il Castellazzi, e il suo voto fu accolto dai rumori della Camera.

L'Opposizione tenta di dare una grande importanza al voto d'ieri. Questa importanza realmente non l'ha, ma dimostra i sentimenti e le intenzioni dell'Opposizione.

Il *Diritto* deplora l'incidente d'ieri mattina, e non parla del voto pomeridiano. La *Rassegna* dice che il gran successo dell'Opposizione fu il mostrare che, anche presa all'impensata, la Maggioranza è sempre per il Ministero e supera l'Opposizione d'una cinquantina di voti.

La *Stampa* evita di dire chiaramente la propria opinione. Il *Bersagliere*, la *Tribuna*, la *Riforma* cantano vittoria.

Gli ostruzionisti.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

« La condotta della Pentarchia muoverà a sdegno quanti hanno a cuore gl'interessi del paese. Essa non si limita ad abusare di un barocco regolamento della Camera, che permette ai deputati di ripetere o quasi in ogni seduta i medesimi discorsi della seduta precedente, ma mette a dura prova la pazienza della Camera e del paese abusando pure del diritto dell'*appello nominale*, ch'è domandato ogni giorno al solo scopo di provocare confusione nelle discussioni e trascinare in lungo la legge ferroviaria, colla speranza di farla naufragare in qualche scoglio imprevisto ed imprevedibile.

« Alla Pentarchia non basta discutere minutamente su ogni articolo, anche colla certezza di non dire cose nuove; essa vuole che una parte delle sedute si perda negli appelli nominali continui dei 508 deputati.

« Nella seduta odierna l'*Ostrostunismo* degli «irlandesi» ha raggiunto addirittura il colmo; approfittando dell'assenza forzata del presidente del Consiglio, la Pentarchia ha domandato l'appello nominale sopra una proposta già discussa e risolta 48 ore prima, pure con un appello nominale.

« Gl'Irlandesi sono stati battuti; precisamente come nella seduta precedente; ma intanto si è provocato del chiasso e dello scandalo, e una parte della seduta di ieri fu sciupata miseramente.

« Combatta pure l'Opposizione, nessuno le contesta tale diritto, ma combatta con armi di buona lotta, e non con [illegible] il peggiore ostruzionismo.

« Ma ormai questo onesto desiderio della gente imparziale rimarrà lettera morta; l'Opposizione spera di pescare il potere nel disordine della Camera, e continuerà imperterrita su tale via.

« Non vi è altro mezzo per riparare ad un simile sconcio, che la compattezza dei deputati nel fermo proposito d'impedire che le discussioni parlamentari proseguano nel modo vergognoso d'ieri.

« I deputati che in questi giorni se ne stanno tranquillamente alle case loro, pensino che si manca alla fiducia degli elettori e si tradiscono gl'interessi del paese, disertando il luogo della lotta.

« Il loro posto è a Roma. »

La questione agraria. Una valanga di proteste.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Sulla questione agraria sono state presentate altre mozioni.

L'Angeloni chiede una graduale diminuzione e limitazione di talune imposte, l'aumento delle funzioni del credito agrario, il riordinamento dell'istruzione agraria, la facilitazione de' trasporti ferroviarii per i prodotti agrarii, la salubrità delle abitazioni rurali.

Il Branca chiede una riduzione delle tariffe ferroviarie per il trasporto de' prodotti, de' concimi e delle altre materie necessarie all'agricoltura; la sospensione di ogni progetto che porti aumento degli oneri che aggravano la proprietà fondiaria; e la presentazione, dentro un trimestre, di un progetto di economie, il provento delle quali vada a profitto dell'agricoltura.

Il Giolitti, col Berti, Garelli, Buttini, Gianolio, Turbiglio, Del Vecchio, Chiapusso, Oddone, Sineo, vogliono ridurre subito a 40, poi a 30 centesimi il prezzo del sale; abolire subito di un decimo la fondiaria, assicurando la sollecita abolizione degli altri decimi, limitando, la facoltà concessa ai Comuni di imporre centesimi addizionali sopra i terreni.

Il Miceli vuole fondare istituti agrarii benefici alle popolazioni rurali; ridurre le tariffe per il trasporto dei prodotti agrarii; evitare gli aggravii all'agricoltura.

Sidney Sonnino ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice. Il Papa e il Pavoni chiedono la diminuzione di un terzo del prezzo del sale ed efficaci misure contro la pellagra.

Il Del Giudice propone di dare all'amministrazione dello Stato un indirizzo che favorisca gl'interessi agricoli, proponendo opportune riforme legislative.

Il D'Arco vuole esso pure provvedimenti d'indole generale.

Il Chimirri e il Codronchi propongono di frenare i Comuni nell'imporre la sovrimposta; di promuovere il credito fondiario, e di abolire gradatamente i decimi di guerra.

La mozione presentata dal Crispi dice:

« La Camera, considerando, che per scongiurare la crisi, necessitano speciali provvedimenti legislativi sulla proprietà fondiaria e gli Istituti di credito, senza indebolire le finanze dello Stato, passa all'ordine del giorno. »

Il Romanin Jacur si contenta che si preparino i provvedimenti presentando in apposita legge quelli che è amministrativamente impossibile adottare subito.

Il Gabelli vuole ridurre di 40 milioni la

imposte che gravano sull'agricoltura, diminuendo d'altrettanto le spese.

Screzii crescenti nell'Opposizione.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Continuano vivissimi gli screzii nell'Opposizione pentarchica.

Si conferma che gli onorevoli Nicotera e Crispi sono contrarissimi a gran parte delle proposte fatte dal Seismit-Doda, specie per la riduzione dell'imposta fondiaria.

Si osserva che l'assenza di Crispi all'ultima riunione dell'Opposizione e le dichiarazioni fatte nella seduta d'ieri dal Nicotera possono essere indizii della possibilità che, nella questione agraria, una parte dell'Opposizione s'accosti al Ministero.

Quell'assenza e quelle dichiarazioni, poi, confermano che i capi dell'Opposizione sono in disaccordo fra loro.

L'affare Gabelli-Perego.

La *Gazzetta di Mantova* dà alcuni schiarimenti sull'affare del sig. Perego, che sarebbe stato socio nell'appalto della costruzione del ponte della Masua presso Verona, e nello stesso tempo direttore dei lavori per conto del Governo.

Secondo il giornale di Mantova, il Perego fu consocio nell'appalto, ma non direttore: egli è invece direttore dei lavori della linea Mantova-Legnago.

La *Gazzetta di Mantova* aggiunge:

Per mostrare la correttezza della propria posizione di fronte al Governo ed al paese, l'ingegnere cav. Perego ci ha fatti pregare a prendere cognizione dei documenti succitati, donde risulta:

che fino dal 3 gennaio 1883 veniva motu *proprio* del Governo nominato direttore della costruenda linea Mantova Legnago;

che il cav. Perego accettava l'incarico con lettera in data 12 stesso mese; affrettandosi però, con altra del 16 successivo, ad avvertire il Governo d'una circostanza che credeva doveroso mettere in rilievo e cioè ch'egli faceva parte d'un impresa di costruzioni governative;

che il Governo, in data 11 febbraio, faceva rispondere a quella obbiezione colla seguente nota:

« Il sottoscritto ha giustamente apprezzata la di lei delicatezza nell'aver fatto rilevare al Ministero la circostanza ch'ella fa parte d'una impresa assuntrice di lavori che si eseguiscono per conto dello Stato.

« Sul riflesso però che nel caso concreto trattasi di studii di tutt'altra linea, il sottoscritto ha ritenuto e ritiene per definitiva la di lei accettazione dello incarico di eseguire gli studii ed i progetti esecutivi della ferrovia Mantova Legnago, ecc. »

Quest ultima nota porta la firma del comm. Valsecchi, direttore generale delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici.

Le truppe italiane in Africa.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Mi si conferma positivamente che la prima spedizione sbarcherà a Massaua, e il colonnello Saletta prenderà il comando di quella piazza.

[illegible] abbia più avuto luogo.

Si trattava, per quanto so, di prestar man forte agl'Inglesi, per tentare la via da Suakim verso Kartum.

— Telegrafano da Roma 4 all'*Italia*:

Ieri si diedero le istruzioni al colonnello Leitnitz, comandante la seconda spedizione a Suakim.

La terza spedizione sarà scortata dalla nave l'*Affondatore*, comandata — dicesi — dal capitano Quigini Puliga.

— Telegrafano da Napoli 4 all'*Arena*:

Posdomani, centocinquanta fra bersaglieri e soldati del genio s'imbarcheranno sulla corazzata *Principe Amedeo* sotto gli ordini del capitano Mancini, figlio al ministro degli esteri.

Il Pelloux assumerebbe anche il comando supremo di tutte le truppe in Africa.

INGHILTERRA

Bright e Chamberlain a Birmingham.

A Birmingham, il Bright e il ministro del commercio, Chamberlain, parlarono, il 30 dello scorso mese, dinanzi ai loro elettori. Il Bright rimane sempre fedele alle sue vecchie dottrine, dalle quali va oggi scostandosi in gran parte il liberalismo inglese. Il discorso del vecchio oratore era fatto per andare poco a sangue di tutti coloro che in Inghilterra vogliono una politica attiva e risoluta; e non è meraviglia che abbia provocato le critiche non solo dei conservatori, ma anche di quei liberali e di quei radicali che tentano in ogni modo di rinvigorire la potenza dell'Impero britannico. Il Bright biasimò che si volessero accrescere gli armamenti e rafforzare il naviglio, e accennò ai pericoli, in cui poteva incorrere l'impero della Gran Bretagna, col suo costante ingrandirsi. Egli disse, che alcuni giornalisti inglesi andavano periodicamente soggetti a una specie di crisi isterica, e che due o tre volte la settimana essi pubblicavano degli articoli virulenti circa le minaccie dell'avvenire e la necessità di aumentare le forze inglesi, e d'aggravare di alcuni milioni il bilancio della marina. Una guerra fra l'Inghilterra e la Francia, secondo il Bright, è la cosa più inverosimile che possa prevedersi in Europa. L'idea di una federazione dell'Inghilterra colle colonie fu dichiarata assurda dall'oratore. Inutile, secondo lui, è il tentativo di legare le colonie alla metropoli, la quale deve contentarsi di mostrare ad esse il suo buon volere e la sua simpatia.

Il Chamberlain, nel suo discorso, parlò delle recenti battaglie vinte dagl'Inglesi, e dichiarò che il Governo intendeva di mantenere la sua promessa di ritirare, tosto liberato Kartum, le truppe inglesi dal Sudan. Questa dichiarazione del ministro del commercio non è stata accolta molto favorevolmente dalla maggior parte della stampa britannica, la quale non vede di buon occhio che l'impresa del Sudan finisca coll'abbandono d'un paese conquistato a prezzo di tanti sacrificii.

Il Chamberlain toccò delle esplosioni di Londra, e in un'apostrofe diretta al Parnell rilevò la necessità che il capo dei nazionalisti irlandesi si separasse dai dinamitardi e proferisse egli stesso la loro condanna.

EGITTO

Dimostrazione abortita.

A proposito della dimostrazione che doveva aver luogo giorni addietro in Alessandria di Egitto, la *Gazzetta Piemontese* ha per lettere i seguenti ragguagli:

L'appello invitante alla dimostrazione, non firmato e pieno di minaccie, scosse oltremodo le Autorità locali e consolari. Tutti i consoli si riunirono nella mattina del sabato presso il Governatore, e decisero di prendere le misure necessarie per reprimere i possibili disordini. Ogni console fece chiamare i notabili della colonia da lui dipendente ed i capi delle associazioni, e li invitò ad astenersi dal prendere parte a quella dimostrazione, sotto pena di essere resi responsabili di quanto succederebbe. Si pregò quindi il comm. Manusardi d'intervenire, qual presidente del Comitato per le indennità, per calmare gli spiriti; ed egli, a nome dello stesso Comitato, fece pubblicare la risposta (che già si conosceva da parecchi giorni) del principe di Bismarck al telegramma speditogli il 19 dicembre u. s.

Infine, tutte le truppe del presidio, inglesi ed egiziane, erano consegnate al palazzo di giustizia, le sentinelle erano raddoppiate, pattuglie di carabinieri inglesi percorrevano la città, e la via della Borsa, come le vie in essa confluenti, era guardata militarmente da numerose guardie di polizia a piedi ed a cavallo. Verso le dieci un centinaio di curiosi stavano davanti alla Borsa, e nulla accennava che i dimostranti fossero per venirvi in gran numero. Alle 10 e mezzo, uno dei promotori, certo signor A., italiano, sensale di cambio, si decise a leggere un discorso, vera e violenta requisitoria contro il Governo inglese, che venne acclamata dai circostanti. Subito dopo un altro promotore annunciò che la manifestazione era protratta, e quei centocinquanta o duecento spettatori se ne andarono pei fatti loro. A quel punto, il generale inglese, in grande uniforme, con diversi ufficiali, uscendo dalla chiesa, percorse la via della Borsa, e si udirono varii fischi. Si pensò generalmente che quella specie di provocazione da parte del comandante del presidio era assai fuori di luogo.

Nel pomeriggio nuova affissione di un altro avviso, firmato questa volta « Un gruppo di indeunitarii, » e concepito in questi termini:

« Le autorità, avendo messo un ostacolo colla forza armata alla manifestazione che doveva aver luogo;

« È stato deciso che l'esecuzione di tutto il programma della dimostrazione è provvisoriamente protratta.

« Solo la soluzione della questione potrà impedire ad una città immiserita di esigere giustizia.

« Il diritto vincerà la forza. »

Così finì l'abbozzata dimostrazione, bramata dagli uni e temuta dagli altri. Finì, ma lasciò dietro di sè un gran fermento nella popolazione; finì soffocata nel suo nascere, ma il colpo ha fatto effetto, e le autorità indigene e straniere hanno compreso che, senza il pronto scioglimento della questione finanziaria, il dramma di Alessandria potrebbe ben finire, come ha principiato, tragicamente.

ASIA

Due prigionieri delle « Bandiere Nere ».

Leggiamo nella *République Française* che due soldati della legione straniera nel Tonchino, mossi dal loro spirito d'avventure, abbandonato il loro posto a Hong-Hoa e risalito il Fiume Rosso, caddero nelle mani delle *Bandiere Nere*, i pirati del Tonkino, implacabili nemici dei [illegible]

Furono pel momento risparmiati e condotti a Lao-Kai, alla presenza del mandarino, che esigeva gli insegnassero a fabbricare cartucce. Ignorando essi il metodo di fabbricazione e non avendo gli utensili necessarii, non poterono obbedire a quella ingiunzione.

Il mandarino, irritato, fece mettere a morte uno dei prigionieri, e reiterò il comando al superstite. Ripetè questi la risposta dell'infelice compagno; e allora il feroce mandarino ordinò il più raffinato dei supplizii.

Tuttavia il condannato chiese ed ottenne di poter scrivere al suo capitano a Hong-Hoa: gli fu inoltre promesso che la lettera sarebbe stata recapitata.

Ma, mentre il povero soldato scriveva, con un colpo di sciabola gli venne troncato un orecchio, ebbe tuttavia la forza di proseguire la sua lettera. Ma non aveva appena finito, che si sentì tagliato anche l'altro orecchio.

Quel valoroso continuò a tracciare qualche altra parola, dando gli ultimi dettagli del suo supplizio — una frase scritta in cinese dai suoi carnefici, chiuse il raccapricciante racconto.

Il prigioniero ebbe quindi tagliato il naso e la mano sinistra e morì in breve fra atroci spasimi.

Il mandarino mantenne scrupolosamente la parola data alla sua vittima, giacchè la lettera — dalla quale il giornale francese toglie questi particolari — fu recapitata al capitano, ad Hong-Hoa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 febbraio.

R. Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria. — *Adunanza generale straordinaria del 1.° febbraio in Padova.*

Presenti, il presidente comm. Giuseppe De Leva; i vicepresidenti, cav. Federico Stefani e cav. Andrea Gloria; il segretario, comm. Guglielmo Berchet; i membri ordinarii, comm. Barozzi, cav. Bertoldi, conte Giuliari, cav. prof. Pertile, cav. Bocchi, cav. prof. Marinelli, prof. Predelli, cav. prof. Baslo, cav. Morsolin; e i socii corrispondenti, cav. Luciani, cav. Favaro, cav. Brentari, avv. Pietrogrande, prof. Busato.

Giustificarono la loro assenza il senatore Lampertico, il cav. Bullo, il co. Cotta, il cav. Joppi, il cav. Wolf e mons. Bernardi.

Il presidente De Leva aprì l'adunanza ringraziando i colleghi per la fiducia dimostratagli, eleggendolo a presidente della Deputazione; quindi commemorò con affettuose parole i socii senatore Antonini, senatore Cittadella e prof. Fulin, che mancarono ai vivi dopo l'ultima adunanza generale. Disse che il Consiglio direttivo ha cercato di supplire al vuoto lasciato dal collega Fulin, in modo che sarà certamente sentito con sodisfazione dall'assemblea.

Infatti, la pubblicazione dei dispacci di Paolo Paruta da Roma, che da qualche anno il Fulin avea lasciata sospesa, ora viene ultimata a cura del socio Stefani e dello stesso presidente De Leva, di guisa che fra pochi mesi essa sarà compiuta, ed usciranno in luce e saranno distribuiti i tre grossi volumi che comprenderanno quei documenti interessanti alla storia dei rapporti esistenti fra la Repubblica di Venezia e la Corte di Roma.

Quasi ultimata la prima serie di 12 volumi dei Diarii di Marino Sanudo, gli operosi editori incomincieranno subito a mandar fuori la seconda serie, uscendo contemporaneamente alle prime puntate i pochi indici che mancano a compiere la prima serie.

La pubblicazione periodica l'*Archivio Veneto*, che era avvenuta dalla Deputazione e diretta dal compianto Fulin, verrà assunta in piena proprietà della Deputazione verso un corrispettivo vitalizio alla sorella del defunto collega, e diretta dalla Presidenza della Deputazione e da un Comitato, all'uopo particolarmente delegato, ove l'assemblea approvi i preliminari accordi cogli eredi Fulin e la proposta del Consiglio. Su di che, dopo breve discussione, alla quale presero parte i socii Marinelli, Stefani, Berchet e Favaro, l'assemblea unanimemente approvava l'acquisto del giornale e la sua continuazione, affidandone la direzione in via di esperimento per un anno ad un Comitato, di cui furono eletti membri il vicepresidente cav. Stefani ed i socii comm. Cecchetti e comm. Barozzi.

L'ordine del giorno recava quindi la nomina di un membro del Consiglio direttivo in luogo del compianto Fulin, e ad unanimità di voti venne eletto il comm. Bartolommeo Cecchetti, soprintendente dei veneti Archivii. Poi la nomina di tre membri effettivi della Deputazione, e furono eletti il prof. Favaro di Padova, l'avv. Pietrogrande di Este e il cav. Destefani di Verona; e da ultimo la nomina di quattro socii corrispondenti, e furono eletti il prof. cav. Molmenti, il conte Sommi Piccinardi, il prof. Monticolo e il cav. Portioli.

Esaurito così l'ordine del giorno, prima che si sciogliesse l'adunanza, il segretario comunicò una lettera del senatore Lampertico, delegato della Deputazione veneta al nuovo Istituto storico italiano, nella quale è reso conto delle prime adunanze ora tenutesi in Roma per la fondazione di quell'Istituto, e del suo compito, diretto a integrare e armonizzare fra loro le varie Deputazioni e Società storiche del Regno, non di sostituirsi ad esse.

Il m. e e seg., G. Berchet.

Camera di commercio. — Oggi, nella seduta della Camera di commercio, alla quale intervennero tutti i consiglieri, meno i signori Baldo e Poli, giustificati, convocata per trattare sugli olii, venne deciso all'unanimità d'incaricare la presidenza perchè nomini una Commissione che si rechi a Roma per patrocinare gli interessi dei nostri negozianti d'olio, e per raccomandare al Governo altri importanti argomenti, riguardanti le ferrovie e la navigazione.

— *(Correzione)*. — Nella relazione della seduta del 3 corr., ieri pubblicata, venne posta dal compositore fuori di luogo una riga, ch'era stata aggiunta con un segno di chiamata in calce all'originale manoscritto. Per non annoiare il lettore con più lunga rettifica, riproduciamo corretti i cominciamenti dei due capi, nell'uno dei quali manca, e nell'altro sta di soverchio e fuori di luogo la riga suddetta.

Ecco i due brani corretti:

(Al capoverso secondo dell'articolo.) L'egregio suo presidente comm. Blumenthal, dette nobili parole di rimpianto per la morte del cav. Bachmann, *a cui si associò l'intero Consiglio alzandosi in piedi*, comunicò al Consiglio la rinuncia ecc.

(Al capoverso duodecimo.) Decise quindi a maggioranza di non aderire alla domanda di concorso, ecc.

Società del Tiro a segno nazionale. — *(Comunicato.)* — Si ricorda ai socii del Tiro a segno che in ogni domenica, dalle ore 8 alle 10 del mattino, nel locale della Pa[illegible] tengono lezioni di puntamento e di nomenclatura dell'arma, senza delle quali non possono essere ammessi alle esercitazioni sul campo di tiro.

Scuola di S. Rocco. — Sappiamo che il sig. ing. Federico cav. Berchet ha accettato di essere arbitro e intermediario amichevole nelle questioni che insorgessero nel corso del lavoro del pavimento artistico in marmo assunto dal signor Francesco Dorigo.

La direzione del lavoro spetta quindi all'ing. Saccardo, autore del progetto; l'arbitro nelle eventuali questioni è il sig. ing Berchet, e per il collaudo si penserà a lavoro compiuto.

Per la famiglia del pittore Cesare Rota. — Abbiamo potuto mettere un occhio indiscreto entro alle sale del Circolo Artistico, ove si attende alla distribuzione degli schizzi o dei quadri, che i nostri artisti inviarono per la vendita a beneficio della famiglia del povero Cesare Rota, morto di recente di vaiuolo, lasciando la moglie e quattro teneri figli senza alcuna risorsa.

L'impressione che ne abbiamo riportata fu assai gradita e molto superiore al concetto che ci eravamo formato. Tutti gli artisti nostri dettero prova di aver tanto e tanto cuore, ed ora spetterà al cuore altrettanto nobile della classe abbiente, coronare l'opera santissima, cioè di soccorrere quella vedova e quegli orfanelli che formavano la delizia del compianto artista, facendo degli acquisti. Non si tratta di grosse somme: tutt'altro, anzi la ci sembra una favorevole occasione per acquistare delle opere pregevoli, siano pure impressioni, schizzi o cosette gettate là, a condizioni ottime, facendo, nel tempo stesso, una buona azione.

In una sala vi saranno riuniti molti degli studii e parecchi quadri del Rota, è anche questi si venderanno a buoni patti.

Insomma si tratta di fare il bene: tutti gli artisti dettero il buon esempio: tocca ora ai veneziani facoltosi ed anche a quelli ai quali l'esborso di un piccolo importo non reca disturbo, fare il resto.

Serate letterarie. — Domani, venerdì, alle ore 8 e mezzo pom., nella sala maggiore del Liceo Benedetto Marcello, *decima* Conferenza del prof. Antonio Fradeletto:

Il dramma cristiano nel secolo XIII. — I *Mimi* e le *Atellane* in Italia — imitazione greca e suoi effetti — la decadenza del teatro latino — gli spettacoli teatrali condannati dalla Chiesa — la cattedrale e i riti sacri nel medio evo — origine, svolgimento, fortune del dramma liturgico in Europa — drammi liturgici in Italia — i flagellanti e la *Laude drammatica* — la *Devozione* — gli apparati scenici — gli attori — quando, dove, come nascesse la *Rappresentazione sacra*.

Un cavaliere d'industria insulso. — Il giorno 4 di gennaio p. p., giungeva a Venezia certo Jacopo Giovanni Knopp, di 24 anni, tedesco, e si presentava all'*Hôtel Italia* ove narrava che era stato derubato lungo il viaggio di quanto aveva nella valigia, e precisava il furto a 600 marchi in denaro, parte in carta e parte in oro, a 6 camicie, al passaporto, ecc. ecc. I signori Grünwald erano in viaggio ed il direttore dell'Albergo, credendo alle parole del Knopp, accondiscese di dargli vitto ed alloggio fino a tanto che gli fossero giunti i fondi dalla famiglia. — Il Knopp diceva che egli era diretto per Valparaiso, dove un suo zio ricco lo attendeva per occuparlo in una grande azienda agricola.

Passarono molti giorni, ma il denaro non giungeva. Intanto il Knopp colla sua brava guida fu al Lido, visitò altri luoghi e pranzava e dormiva gratuitamente non solo, ma fumava e spendeva qualche po' di denaro che la guida gli prestava, nella lusinga che quei benedetti fondi alla perfine giungessero.

Venivano talvolta, è vero, dalla Posta delle lettere raccomandate per il Knopp, e questo dava un certo *cachet* d'importanza alla sua personalità; ma, molto probabilmente, avevano origine o da lui stesso, o da qualche compare.

Il Knopp, che aveva nelle sue saccoccie il suo bravo libercolo *Notes*, un bel giorno disse all'albergo che aveva vinto 5000 lire di premio a Torino colla cartella portante le serie ed il numero tali e tali, serie e numero che stavano scritti in quel libreccino. — E la cartella? — Me me l'hanno portata via con tutto il resto. — Fu però verificato se quella serie e quel numero fossero realmente vincitori di quel premio, e si scrisse perfino a Torino, di dove venne risposto che era vero e si precisava anche il premio consistere in un quadro rappresentante un episodio di Casamicciola. Il Knopp aveva copiato il numero di quella cartella da qualche giornale, e fece con ciò discreto giuoco.

La guida andò su e giù dai signori fratelli Goodrand per accaparrare un posto su di un piroscafo fino all'Havre, sempre in aspettativa di quei benedetti fondi.

Erano le cose a questo punto, quando una settimana fa il Knopp scomparve, e la fu una brutta sorpresa per il direttore dell'albergo, il quale, nella sua propria responsabilità, obbedendo a nobile impulso del cuore, lo aveva soccorso anche con un po' di denaro.

Ma l'altra sera il commesso dell'Albergo Italia alla Stazione ferroviaria telefonava al Grunwald essere arrivato da Vicenza, tra gli amplessi della Questura, il Knopp arrestato colà come vagabondo.

Da qui si è telegrafato a Magdeburgo, dove in base a qualche carta rinvenutagli indosso, si credeva di poter aver informazioni sicure su questo individuo. Sulle prime non vennero risposte; ma, poscia, alla questura giunse d'ufficio qualche cosa di colore oscuro e che farebbe suspettare che questo sig Knopp abbia dei conti da regolare colla giustizia.

Però dalla condotta tenuta, dall'indole melensa e da tante altre osservazioni che furono fatte e dalla guida e dal personale dell'Albergo, l'opinione che prevale è che questo Knopp sia un cavaliere d'industria molto insulso e tutt'altro che fatto per quel mestiere nel quale abbisognano delle risorse d'ingegno e di spirito.

Società famigliare Concordia. — Questa Società, nella sera dell'otto corr., darà nella sua sede in Rioterra dei Nomboli a S. Polo una festina famigliare.

L'invito è per le ore 8.

Carnevale. — Questa sera seguirà l'inaugurazione del Carnevale ufficiale. Le maschere dai Sestieri della città convergeranno in Piazza di S. Marco, e, salite sulla piattaforma, apriranno il primo ballo pubblico.

Seconda festa da ballo della Compagnia mascherata dei Chioggiotti. — Domenica prossima, la Compagnia mascherata dei Chioggiotti darà la seconda festa da ballo, sempre nelle sale del Ristoratore Bauer-Grünwald.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 4 e un [illegible] casa all'anagr. N. 1688 in S. Angelo Raffaele, (S. Sebastiano), di proprietà del signor Giovanni Martechini, che vi abita. Il fuoco aveva sede in un cammino, causa agglomerazione di fuliggine.

Chiamato il sergente dei pompieri del distaccamento N. 8, Gio. Batt. Duse, dal furiere-maggiore del 51.° reggimento, Comparato Antonio, e dall'impiegato militare, sig. D. Alessandro, essi, in unione ai cittadini Mora Giuseppe e Rippalo Eugenio si prestarono all'estinzione, che fu ultimata in breve.

Allarme. — Causa la troppa legna in un calorifero esterno del teatro la Fenice, questa mattina vi fu un po' di allarme per la quantità di fumo che usciva dal cammino. Fu cosa da nulla, alla quale in pochi minuti si è riparato dai pompieri.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 1.° febbraio 1885.

Pedrocco Andrea, dipintore, con Bisson Carolina, casalinga

Angi detto Toffano Antonio, muratore, con Brandalise Maria, domestica.

Nalesso Luigi, negoziante di mobilie, con Scarpa detta Gion Adelaide, casalinga

Acerboni Guglielmo, fabbro ferraio, con Gianchetti Vittoria, tipografa

Generini de Edoardo segretario di Prefettura, con Hermann Erminia, possidente

Vianello detto Orchio Pietro, fabbro, con Zancarella detta Tomei Maria, casalinga.

Colleoni Giacomo, facchino, con Cortinovis Angela, sarta.

Locatello chiamato Lucatello Vincenzo, commesso viaggiatore, con Frullo Marietta, casalinga.

Tagliapietra detto Capo ne Pietro chiamato Angelo, facchino, con Gani Maria, casalinga

Zabotto Lodovico, muratore, con Tormen Domenica, domestica.

Verdura detto Moro Giacomo, facchino all'Arsenale, con Turchetto Emilia, perlaia.

Secchi detto Secco Domenico, acconciapelli lavorante, con Bravin Antonia, domestica

Fagion Enrico, agente ferroviario, con De Cassan Maria, casalinga

Lo danna detto Alborini Vittorio, fonditore lavorante, con Bassanello detta Galinga Anna, sigaraia.

Peltrera Giuseppe, facchino, con Inchiostro Augusta, casalinga

Scarpa detto Pauetti Adamo, facchino all'Arsenale, con Rossi Maria Angela, perlaia.

Gasparin detto Ambo Carlo travasator d'olio, con Morossi Luigia, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Zampieri Angelo, pilota, con Bocco detta Feltre Andriana, sarta.

Santello Carlo, compositore tipografo, con Scarpa Geltrude, sarta.

Menardi Ernesto, caffettiere agente, con Vio detta Sartori Angela chiamata Gisella, lavoratrice di merletti.

Silvestrini Vittorio, fabbro all'Arsenale, con Libera Teresa, perlaia.

Pittera Angelo, barchiere, con Padoan detta Povere Cecilia, casalinga.

Faccio Santo, manovale ferroviario, con Cosca, Vittoria, casalinga.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio nella frazione di Malamocco nella domenica 25 gennaio 1885.

D'Este Giovanni, fabbro, con Camozzi Maddalena, casalinga.

Bullettino del 31 gennaio.

NASCITE: Maschi 12. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 21

MATRIMONII: 1. Mason Giacomo, agente di commercio, con Moro Adelaide, casalinga, celibi.

2. Mason Alessandro, tintore agente, con Rossetto Anna, lavoratrice in tintoria, celibi.

3. Oberti Ernesto, scrittore nel R. Arsenale, con Tilling Giulia, civile, celibi.

4. Santini Lorenzo, maestro vetraio, con Fratin Carolina, chiamata Luigia, fiammiferaia, celibi.

DECESSI: 1. Toleseo Fonseca Sara, di anni 83, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Bon Gigetta Angela, di anni 80, vedova, casalinga, id. — 3. Garlato Marco[illegible] Maria, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 4. Bergamasco [illegible] pa Maria, di anni 62, vedova, casalinga, di Chioggia. Grespan Laura, di anni 20, nubile, cucitrice, di Sant'Antonio di Treviso.

6. Venezia Francesco, di anni 72, coniugato, ricevitore, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 1.° febbraio

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8

MATRIMONII: 1. De Cassan Giovanni chiamato [illegible], pompiere civico, con Tosa, Elisabetta, domestica, celibi.

2. Gardelin Antonio, muratore al cotonificio, con [illegible] Rosa, operaia al Cotonificio, celibi.

3. Baldarin Domenico, facchino, con Andreoli Santa, perlaia, celibi

4. Toffoli Ferdinando, bottaio lavorante, con Francescon Domenica chiamata Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Modena Privato Giuditta, di anni 48, coniugata, casalinga, di Roma. — 2. Mazzarotto Maria, di anni 41, nubile, già domestica, di Santa Giustina [illegible] — 3. Bianchi Danieletto Angela, di anni 39, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Poletti Felicita, di anni 20, nubile, cucitrice, di Udine.

5. Fassetta de Valentino, di anni 78, vedovo, già medico e possidente, di Venezia. — 6. Pastega Se[illegible], di anni 5[illegible], vedovo, facchino, id. — 7. Bortotto Paolo, di anni 71, coniugato, fabbricatore di sinone, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 2 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9

MATRIMONII: 1. De Lorenzi Giovanni, possidente, con Busetto Todeluda chiamata Idolinda, possidente, celibi.

2. Nardin Lorenzo, fabbro meccanico all'Arsenale, con Fantinelli Maria, casalinga, celibi

3. Leandro Pietro, capo furiere di terza classe nel corpo R. Equipaggi, con Sogaro Luigia, casalinga, celibi.

4. Pelliccioli Giovanni, calzolaio lavorante, con Buccaletto Angela, casalinga, celibi

DECESSI: 1. Venanzio Busetto Domenica, di anni 8[illegible], vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Moro Portolani Augusta, di anni 73, vedova, casalinga, di Portobuffolè. — 3. Nir [illegible] dan Anna, di anni 83, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Orlandini Elisa, di anni 10, id.

5. Trojan Giovanni Pietro, di anni 74, coniugato, passamantiere, id. — 6. Gianni Lorenzo, di anni 74, coniugato, [illegible] coverato, id. — 7. Stella Spiridione, di anni 73, coniugato, usciere, id. — 8. Toscani Francesco, di anni 68, vedovo, agente privato, id. — 9. Merlo Paolo, di anni 68, coniugato, infermiere, id. — 10. Bianchi Alfonso, di anni 66, vedovo, calzolaio, id. — 11. De Col Girolamo, di anni 63, coniugato, marionettista, id. — 12. Vianello Domenico, di anni 62, coniugato, dipintore, id. — 13. Tonon Luigi, di anni 59, coniugato, carrettiere, di S. Donà di Piave. — 14. Bortolin Luigi, di anni 29, coniugato, contadino di Grisolera.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 3 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 8

MATRIMONII: 1. Pozzobon Antonio, fabbro ferraio, celibe, con Pazzan Amalia, già cucitrice, vedova.

2. Darlante Giuseppe, facchino, con Bellin detta Gose Caterina, casalinga, celibi.

3. Cappellina Giovanni, agente privato, con Dal Fante Antonia chiamata Romilda, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Castro Fragiacomo Angela, di anni 9[illegible], vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Petrobelli Pasqualigo Caterina, di anni 84, vedova, r. pensionata, id. — 3. Zennaro Cecilia, di anni 67, nubile, r pensionata, id. — 4. Scattaggio Guidi Carlotta, di anni 58, coniugata, casalinga, — 5. De Poli Vendramin Maria, di anni 52, coniugata, casalinga, id. — 6. Barato Giuseppina, di anni 8, studente, id.

7. Pellizzato detto Ciopa Gio. Batt., di anni 80, coniugato, già fruttivendolo, id. — 8. Zanussi Luigi, di anni 78, vedovo, r. pensionato, id. — 9. Astolfi Pietro, di anni 6[illegible], vedovo, già vicario, di Fasana. — 10. Venezia detto Brambilla Angelo, di anni 62, coniugato, facchino, di Venezia. 11. Bretto Giovanni, di anni 62, coniugato, facchino, id. 12. D. Vora Pietro, di anni 63, coniugato, scritturale, id. 13. Ghezzi Gaetano, di anni 30, coniugato, carrozzante. Pescara

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso in Mestre.

Bullettino del 4 febbraio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7

MATRIMONII: 1. Chiarin Edoardo, commerciante, con Brescia Elvira, civile, celibi.

2. Paluello Angelo, offelliere dipendente, con Baldessari Giulia, domestica, celibi.

3. Bosco Gio. Batt. chiamato Giovanni, dipintore, con Molta Angela, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Ravagnan Elvira, di anni 54, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. De Franceschi Lucati Clementina, di anni 21, coniugata, casalinga, di Mirano. — 3. Beati A[illegible], di anni 12 1[2, studente, di Venezia.

4. Casarotto Giuseppe, di anni 75 1[2, coniugato, falegname, id. — 5. Forcellini Giuseppe, di anni 45, coniugato, muratore, id. — 6. Padovan detto Fracca Mariano, di anni 44, celibe, sportellante, id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 5 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5*

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2. 30

Comunicasi una lettera del sindaco di Napoli esprimente la gratitudine di quella popolazione al Parlamento che concorse ad incarnare il magnanimo disegno concepito dal Re nei giorni nefasti del colera.

Riprendasi la discussione dell'art. 83 del Capitolato della rete Mediterranea.

Muffi replica alla risposta avuta ieri dal ministro, insistendo nelle proprie osservazioni.

Roux propone che si sopprima l'art. 83, perchè nulla aggiunge alle discussioni vigenti sui contratti, od almeno dichiarisi che per contratti a rimborso delle spese non è applicabile l'art. 83.

Genala non accetta la soppressione.

Baccarini osserva che bisogna essere cauti nell per proporre tali disposizioni dopo le decisioni già prese dalla Commissione di accettare l'emendamento dell'oratore. Qui trattasi di regolarità amministrativa e di moralità pubblica. Si preparano favori per i concessionarii od esercenti industrie attinenti alle ferrovie. Affidasi la scuola di pubblica moralità ad un corpo di speculatori, sostituendo all'Autorità governativa quella di privati che non si conoscono o si conoscono troppo. Propone pertanto di emendare l'articolo così: « pei lavori a rimborso di spese il concessionario procederà a norma della legge e del regolamento sulla contabilità dello Stato alla stipulazione ed all'esecuzione dei contratti che diverranno esecutivi solo dopo approvati dal ministro dei lavori pubblici.

Cairoli appoggia Baccarini; ad ogni modo spera che non si sollevi su tale argomento una questione politica.

Simeoni domanda se la Società sarà obbligata ad accettare la contabilità dello Stato.

Genala dà le spiegazioni richieste, e dimostra che il Governo ha stimato bene tentare due vie per scegliere meglio le difficoltà delle nuove costruzioni, cioè le concessioni a prezzo fatto o al rimborso delle spese. Quanto alla scelta si credette conveniente di lasciarla ai concessionarii per non esonerarli da responsabilità. Espresse le conseguenze delle due forme confrontandole.

Gabelli domanda se colle parole « a prezzo » intendasi il totale importo della costruzione della linea o la lista dei prezzi.

... assistenza di *Roux*, *Curioni* risponde ... per intendersi sul prezzo per la totale ... delle linea o del tronco.

... propone che dicasi che il concessionario ... dare un subaccollo invece di accollo ... ; e pei lavori a rimborso delle ... osserveranno le norme del Regolamento ... Stato ».

La Porta dice che la Commissione presentando l'emendamento ha chiarito l'articolo, ... intera la disposizione che trovasi ... nell'art. 8 della *legge*. Accetta ... Spaventa per la sua aggiunta, e ... rimandi l'articolo alla Commissione.

... l'emendamento del subaccollo ... aggiunta può serbarsi impregiudicata ... all art. 8 della legge.

... appoggia Spaventa ... nel dubbio sul significato del ...

... dice perchè appoggia Spaventa e ... col ministro a rimandare la questione all'art. 8

... egualmente, solo non si oppone ... l'art. 83 alla Commissione. Sostiene ... risolvere la questione qui. ... *Ernesto* ... osservazioni.

... spiegazioni di *Genala*. *Baccarini* ... rimandisi l'art. 83 alla Commissione che riferirà domani.

L'art. 84 riguarda le variazioni ai progetti approvati che dovranno sottoporsi all'approvazione del Governo che avrà facoltà di modificarne di propria iniziativa.

Berio osserva che questa disposizione de... legge art. 343, 344 della legge sui ... pubblici e istruzione le garanzie a favore ... Stato comprese in quelli.

... e *Baruzzuoli* dimostrano le nuove ... essere compatibili coi citati articoli. ... non essere compatibili due ... articolo.

... propone che dicasi: « nei lavori a ... invece di prezzo a cottimo, e al ... invece di prezzo del cottimo. »

... *Ernesto* crede che debbansi soppressi gli articoli 84 e 85.

... e *Baruzzuoli* accettano l'emendamento e l'aggiunta Berio, cioè dire: « senza ... degli art. 343 e 344 della legge ... pubblici. »

... approvato l'art. 84 con l'emendamento e ...

... 85 riguardante i certificati di pagamento ... opere appaltate; l'art. 86 che impone obblighi al concessionario quando la ... si faccia a rimborso di spese, sono ...

... approvansi gli art. dall'86 al 95 contenenti ... regolamentari.

... seguito a domani.

La svolgimento delle interrogazioni di De ... e Baccarini sugli Stabilimenti Armstrong ... al principio della seduta antim. di ...

Levasi la seduta alle ore 6.45.

(*Agenzia Stefani*)

Gli Uffici della Camera.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*: Nell'Ufficio 1° venne eletto presidente l'on. ...; a vicepresidente l'on. Franzi; a segretario l'on. *Suardo*. Al 2° l'on. Mordini presidente, l'on. Astolfone vicepresidente; l'onor. ... segretario. Al 3° Monzani, Pullè e De ... Al 4° Lacava, Prinetti e Casati. Al 5° Ta... Levi. Al 6° Cavallotto, Merzario, Borgatta. Al 7° Nicotera, Solidati e Capo. 8° Sandonato, Simonelli e Gallo. Al 9° Trompeo e Pavesi.

Il processo della Masna.

Telegrafano da Verona 4 alla *Lombardia*: ... al nostro Tribunale si discuteva da ... giorni il processo per il disastro del ... Masna, del quale cadendo tre archi ... uccidendo parecchi operai.

L'impresa assuntrice dei lavori dava la responsabilità del fatto al Genio militare, e questo, ... volta, ne attribuiva tutta la colpa al ...

... la sentenza del nostro Tribunale, ... colpevoli di omicidio involontario ... Genio militare, il capitano Natale ... De Paoli, e per l'impresa, Trevisan ... Cavalazzi.

Furono quindi condannati: l'assistente De ... ad un mese di carcere, il capitano Natale ... il Trevisani a lire 200 e l'ing. Ca... 500 lire di multa. Furono poi condannati ... Stato e l'impresa in solido ai pagamenti dei danni.

In Africa.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*: ... *Gottardo* e l'*Amerigo Vespucci* giunge... a Massauah domani. Dopo i saluti del ... una visita, che farà loro il comandante ... della piazza, la compagnia dei bersaglieri ... a terra, issando la bandiera italiana. ... occuperà cinque altri punti fra ... e Beilul.

I delegati degli operai disoccupati alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 3 al *Corriere della* ...

La ferocità dei delegati degli operai disoccupati di Parigi e Lione, introdotti alla Camera, ... Il deputato Margaine, questore della Camera, scrisse al deputato Courmeaux presidente dell'estrema Sinistra, dicendo ... per otto oltre permettere che i delegati ... operai fossero introdotti nel palazzo Bor...

... deputato Courmeaux rispose al sig. Margaine disapprovando la sua lettera nella forma ... sostanza.

L'estrema Sinistra si adunò per deliberare ... questione degli operai disoccupati, e sulle ... Dopo viva discussione approvò ... che verrà presentato alla Camera, ... stanziamento di una somma di venti ... milioni, da ripartirsi fra gli operai disoccupati.

I delegati si rappresentarono oggi alla Camera ... loro notificata la deliberazione dell'estrema Sinistra. Essi non si contentarono; volevano che il deputato operaio Brialou li presentasse al presidente del Consiglio.

Brialou rifiutò. Allora i delegati si recarono ...

Temps si domanda, perchè, dopo i delegati ... della Sala Lévis, non verrebbero ... entrare alla Camera i delegati del ... della sala Graffard, e gli altri.

... *Nationale* paragona i deputati dell'estrema ... a Simone, che fece entrare in Troia ... pieno di Greci.

Come andò il fatto di O'Donovan Rossa.

Telegrafano da Londra 3 al *Secolo*:

Secondo O'Donovan Rossa, miss Lucilla Dudley gli domandò ed ottenne un appuntamento, nel quale si dolse con lui dei risultati insufficienti delle esplosioni, e si mostrò pronta ad aiutare energicamente il partito della dinamite, finanziariamente e personalmente.

Rossa rifiutò l'uno e l'altro aiuto ed uscirono dalla stanza, ove il colloquio era avvenuto.

Discesi nella via, la Dudley tornò a ripetere le sue offerte; poi si lasciò precedere dal suo interlocutore, e gli fece fuoco addosso.

Arrestata, si mostrò d'una calma e d'una freddezza incredibili, ed espresse la sua meraviglia perchè la polizia non nutriva sentimenti uguali ai suoi.

La stampa tutta qui reprime uno scoppio di gioia.

I radicali nazionalisti di Dublino assicurarono che la Dudley fu inviata e pagata dal Governo per assassinare il capo dei dinamitardi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Lisbona 4. — La crisi ministeriale è terminata. Fontes è incaricato dell'*interim* dei lavori pubblici, Barjona fu nominato ministro della giustizia.

Costantinopoli 4. — Una deputazione di Mussulmani della Dobruscia presentò ultimamente una supplica al Sultano mentre recavasi alla moschea, chiamando la sua attenzione sulla situazione delle loro proprietà nei paesi ceduti in seguito all'esecuzione del trattato di Berlino. Il Sultano commosso ordinò l'invio d'una Nota a tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Berlino 4. — (*Reichstag*.) — Approvasi in seconda lettura il bilancio, accettandosi la somma chiesta per la Stazione zoologica di Napoli. (?)

Approvasi la legge finanziaria.

Il credito supplementare per la colonia africana del Camerun è rinviato alla Commissione del bilancio.

Woermann dichiara che il commercio è pronto a far fronte alle spese dell'amministrazione della colonia mediante una tassa del 2 0/0 sull'esportazione.

Londra 4. — Lord Granville informò il presidente della Camera di commercio, di Manchester, che il Governo inglese non è informato della presa di possesso del Portogallo delle due rive del Congo, ma fa prendere informazioni a Lisbona. Granville soggiunge che il Governo inglese, raccomandò al Portogallo di accordarsi presto colla Francia e coll'Associazione internazionale.

Madrid 4. — La Camera decise con voti 218 contro, contro 63, di non discutere la proposta di biasimo contro il Governo circa l'affare degli studenti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 5. — Il *Times* ha da Suakim: Le forze di Osman Digma sono di 2000 uomini ad Caskeen, e 12000 a Tanai; le provvigioni riunite a Suakim sono per 3000 uomini.

Lisbona 4. — Il ministro degli affari esteri aperse il Congresso postale, salutando i rappresentanti delle Potenze. Quasi tutti i paesi dell'Unione postale sono rappresentati.

Lisbona 4. — (*Camera*.) — Il ministro delle colonie, rispondendo ad un'interrogazione se il Portogallo avesse occupato il basso Congo, dichiarò che il governatore di Angola ricevette larghe istruzioni per far rispettare i diritti del Portogallo.

Bankook 5. — Thompson governatore della Cocincina, ebbe un colloquio col Re di Siam, sulla costa del Sudest. Ignorasi il motivo.

Buenos Ayres 4. — Venne decretato il corso forzoso pei biglietti di Banca.

Il Duca di Genova a New Castle.

New Castle 4. — Il Duca di Genova, rispondendo al Municipio di New Castle che voleva presentargli un indirizzo ed avargli altre cortesie, disse, che visitando New Castle come comandante di un vascello da guerra italiano, trovasi obbligato a declinare rispettosamente la offerta del Municipio.

A Tripoli.

Londra 4. — Si smentiscono le notizie qui pubblicate secondo cui regnerebbe agitazione a Tripoli, e parecchi sceicchi e funzionari arabi sarebbero stati arrestati.

L'Italia, la Turchia e le altre Potenze.

Londra 4. — La Turchia indirizzò ai suoi rappresentanti una Nota contenente le lagnanze che indirizzò direttamente ai Gabinetti di Roma e Londra sull'azione dell'Italia nel Mar Rosso, considerandola un attentato alla sovranità del Sultano. D'altronde in questi ultimi giorni la Porta cercò di scandagliare le Potenze a tale soggetto, ma nè la Francia, nè le altre Potenze sono disposte a prendere in considerazione tale passo e a dargli alcun seguito.

Parigi 5. — Un articolo del *Temps*, parlando dell'azione italiana nel Mar Rosso, dice che gli Italiani avranno per essi i voti di tutta l'Europa nell'opera di civilizzazione così coraggiosamente intrapresa, da cui ritireranno in ogni caso per essi vantaggi di virilità e dignità.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 8.15 p.

Si lodano il Governo e la Maggioranza di avere consentito alla sospensiva dell'articolo 83 del capitolato per la Mediterranea perchè anche gli ultimi scrupoli circa il sistema degli appalti possano essere dileguati.

Oggi la Commissione dei deputati dell'Adriaco-Tiberina conferì con Genala.

La Commissione potè assicurarsi che il recente voto contrario del Consiglio superiore dei lavori non compromette le sorti della linea. Però il ministro non pare disposto ad accettare emendamenti alla legge in discussione che impegnino la costruzione di nuove grandi linee.

La Giunta del bilancio incaricò l'on. Marchiori delle relazioni sui consuntivi dell'esercizio 1883 e del primo semestre 1884.

Il Guardasigilli ricevette stamattina una Commissione degli uscieri giudiziari di Roma, alla quale dichiarò il suo intendimento di migliorare le condizioni degli uscieri, degli alunni di cancelleria e dei portieri.

Lioy, come presidente del Club alpino, fu ricevuto dal Re.

Roma 5, ore 12 25 p.

Baccelli, che ha in cura Depretis, dichiarò che la malattia non ha nessuna gravità.

L'*Amerigo Vespucci* e il *Gottardo* avrebbero ieri gettata l'ancora nella rada di Massauah.

Mancini risponderà, si dice, alla Nota turca soltanto dopo l'occupazione italiana di Massauah e di Suakim.

Ieri il Comitato di disegno delle navi cominciò l'esame dei tipi delle navi di seconda e terza classe.

La Giunta ferroviaria concordò una nuova redazione dell'art. 83 del Capitolato colla Mediterranea, tenendo conto dell'emendamento di ieri di Spaventa.

Alla riunione di ieri sera della Giunta mancavano tutti i commissari dell'Opposizione.

Il Ministero dell'interno ordinò una inchiesta sui danni cagionati dalla neve in taluni Comuni del Piemonte.

Per l'anniversario della morte di Pio IX, il 7 corr. si celebrerà una messa di *requiem* nella Cappella papale.

Tempo pessimo. Il Tevere è rigonfio.

Fatti Diversi

Il generale Douglas. — Telegrafano da Milano 4 all'*Arena*:

È morto il generale Douglas-Scotti, comandante la brigata *Piemonte*. Aveva 54 anni.

Festival al Dolo prorogato. — Il *festival* che doveva aver luogo il 1.° corrente, causa il mal tempo, venne rimandato a domenica 8 corr.

Comunicazioni ristabilite. — Telegrafano da Genova 4 alla *Perseveranza*:

In seguito ai presi provvedimenti per forzare l'argine presso Cornegliano, l'interruzione della linea ferroviaria può dirsi quasi completamente finita.

Oggi infatti venne ripresa anche l'accettazione delle merci spedite a piccola velocità, e tolto il trasbordo pei viaggiatori.

Per maggior precauzione però non venne ancora permesso il transito delle locomotive; ma di queste spinge il treno fermandosi prima del ponte danneggiato, ed un'altra, posta dall'altra parte, lo riprende e lo traina a destinazione.

Oh! chi l'ha visto. — Telegrafano da Torino 4 alla *Persev.*:

« Il primo premio della Lotteria di 300,000 lire è stato vinto dalla Società dei consumatori del gas di Torino, la quale aveva 750 azioni dell'Esposizione. »

Grave disgrazia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Novara 4. — Ieri, nel comune di Balmuccia, crollò il tetto della Scuola comunale ove erano raccolti la maestra ed i bambini. Il sottoprefetto di Varallo si recò sul luogo. Su venti bambini vi fu un morto, tre feriti gravemente e due leggermente. Il rimanente dei bambini e la maestra rimasero illesi.

Tragedia a Milano. — A Milano è succeduta una tragedia. Due giovanetti, certi Ratti e Cremaschi, erano amicissimi, sì che l'uno non poteva vivere separato dall'altro. Il padre del Cremaschi aveva scritto al figlio che gli aveva trovato un impiego altrove e si preparasse a partire. Il Ratti ne fu così desolato da essere spinto al delitto. Scaricò un colpo di pistola all'amico e poi si uccise. Altri dicono che ciò avvenne col consenso dell'amico. — L'affare è un mistero molto.

Tentato fratricidio. — Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Nel pomeriggio di ieri in Piazza della Consolazione sentivasi la detonazione di una revolverata.

Una folla enorme, esasperata gridava: « *Fermo! Fermo! All'assassino!* »

L'assassino era certo Ugo Carpani, libraio, che correva a precipizio dopo avere sparata una revolverata contro il fratello Pietro. Inseguito e arrestato, confessò freddamente aver voluto uccidere il fratello.

Fortunatamente, la palla deviò.

Gli agenti riuscirono a stento a condurre in carcere l'assassino, sul quale la folla voleva far giustizia sommaria.

Le campagne. — Dal *Bollettino di notizie agrarie* della seconda decade di gennaio 1885 togliamo:

Riepilogo. — Le pioggie e le nevi abbondanti di questa decade tornarono propizie alle campagne. Le montagne sono dovunque coperte della neve, ed in Piemonte anche la pianura. Nel Sud le pioggie allagarono in qualche località i campi. In causa del tempo cattivo si dovettero sospendere i lavori campestri. L'abbassamento di temperatura verificatosi negli ultimi due giorni ha fatto impensierire i possessori di agrumeti per i frutti che pendono ancora dagli alberi. Nella parte meridionale della Sicilia comincia a fiorire il mandorlo.

Regione IV. - Veneto. — Verona. — In quest'anno si lavora poco ad asportare i ciottoli dai prati artificiali ad erba medica. La temperatura è mite, meno in qualche notte. Di giorno, dopo la burrasca dei giorni 16 e 17, gennaio si fa abbastanza bene. Però, in generale i lavori sono poco avanzati, non però per colpa della stagione.

Vicenza. — Il giorno 11 neve cm. 3,3, il 13-17 pioggia mista a neve ad intervalli con vento burrascoso e nembi; il 19 e 20 forte abbassamento di temperatura. I lavori campestri si dovettero sospendere per le forti pioggie. In alcune località fu cominciata la potatura delle viti. Ora si desidera il bel tempo.

Lonigo. — Giorni con pioggia 5 (mm. 68,8). Tranne i due ultimi giorni, decade burrascosissima con pioggia, neve e forti venti. Nessun lavoro potè effettuarsi nei campi in causa del tempo cattivo.

Belluno. — La neve cadde nei giorni 11 16; la maggior quantità misurata in 24 ore fu di cm. 29, il giorno 14 in totale fu di cm. 47,3. Nella caputa quantità di pioggia è compresa anche l'acqua ottenuta dalla fusione della neve. Il gelo perdurò nella decade; si ebbe brina nei giorni 11, 19 e 20, con nebbia la sera del 17.

Udine. — Brina il 19, gelo l'11-13 e il 18-20; lampi, tuoni, grandine, neve, nevischio il 14; neve poca (che si sciolse) a Udine e dintorni l'11 e il 14 15; moltissima neve ai monti e alle Alpi l'11 17; vento forte del 1° quadrante il 14-15 e il 17; vento forte di Sud-Est il 18-19 e fortissimo di Est il 16.

Palmanova. — Temperatura media 5,9. Giorni con pioggia 8 (mm. 91,3). Sereno il 19, misti il 18, 20, tutti gli altri coperti, neve cm. 2 al mattino dell'11; temporale innocuo da Sud con poca grandine il 14. Vento forte di Est-Nord Est il 18, 19 e 20; poco gelo.

Treviso. — Decade burrascosa con dominio dei venti di Est e Est-Nord Est forti, fortissimi dal 14 al 19. Neve nell'11 (cm. 2,5). Pioggia dal 12 al 18. La temperatura media fu superiore alla normale di 1.°, e l'acqua caduta superò la quantità normale di mm. 53,5. Gelo l'11, 19 e 20. Lampi il 14 e 17. Le condizioni generali furono poco favorevoli alle campagne.

Venezia - Cavazuccherina. — Temperatura minima 7,2, massima 6,7, media 0,7. Giorni con pioggia 7 (mm. 56,7). Brina il giorno 11, 13 e 15. Poca neve nell'11. Venti forti da Nord-Est e Nord-Nord Est. Belli sono i frumenti. Completata la preparazione delle terre per l'avena. Furono ripresi i lavori, rimasti sospesi la maggior parte della decade causa il mal tempo, di preparazione delle terre pel sorgoturco, escavo fossi e potatura delle viti ed alberi.

Padova. — Decade burrascosa, meno i due ultimi giorni. Nel primo giorno si ebbero due centimetri e mezzo di neve, che scomparve colle pioggie dei giorni successivi. La sera del 19 soffiò vento impetuoso e secco per circa due ore con velocità di circa 50 chilometri.

Rovigo. — Coperti l'11 15 e 18, sereno il 19, misti il 16 e 20. Neve l'11, 15 e 15. Pioggia il 12 17. Venti fortissimi di Nord Est. La notte del 17 18 velocità media oraria km. 46,7. Si continuano i lavori agricoli.

Crespino. — Temperatura media 1.6. Giorni con pioggia 8 (mm. 52,2). Poco nevischio l'11 e 12; poca neve il 13 15; nebbia il 12 e 14; vento forte il 15-19. Le continue pioggie impediscono i lavori campestri. Si estirpano alberi, si vangano le viti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

Pietro e Maria coniugi **Bergamel** e la loro nuora Adelina ringraziano commossi i parenti, gli amici e tutti quei pietosi che con toccanti, affettuose dimostrazioni vollero condividere il loro cordoglio. — Ringraziano poi in particolare le persone gentili che a Mogliano ed a Ferrara resero gli ultimi onori alla salma del loro desolatissimo e non mai abbastanza lagrimato **Gustavo**. 163

NOTIZIE MARITTIME
comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.

Queenstown 3 febbraio (Telegr.).

Il bark ital. *Gratitudine*, cap. D'Aste, fu in collisione in questo porto con uno steamer; sembra però non abbia sofferto danni.

Dublino 31 gennaio.

Il bark ital. *Giacomo*, che col suo carico da Dublino per Cardiff s'investì presso Killoughter, diverrà forse un totale naufragio.

Il *Guerrero* è ora totalmente perduto.

Trieste 4 febbraio.

Causa il grosso mare, nessuna assistenza si potè sin prestare all'investito piroscafo ital. *Bari*, che trovasi in posizione pericolosa.

San Tommaso . . febbraio (Telegr.).

Il bark ital. *Marina* ha investito e naufragò totalmente a Port Trou. Al momento del sinistro stava caricando.

Brema 2 febbraio.

Da qui sono a Bremerhaven od al faro, il Weser è totalmente libero.

BOLLETTINO METEORICO
del 5 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
Lat. 26' lat. N — 0.° 9'. long. Occ. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754 90	754 25	755 26
Term. centigr. al Nord	4 8	6.5	5 8
» » al Sud	4 8	9.0	6 4
Tensione del vapore in mm	5 54	6 27	7.31
Umidità relativa	87	87	96
Direzione del vento super.	NNO.	N.	N.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	3	6	5
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	3[illegible] cop.
Acqua caduta in mm.	—	0.00	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.3 Minima 4 0

Note: Nuvoloso tendente al sereno.

— **Roma** 5, ore 3.15 p

In Europa continua leggermente spostata all'Est la depressione (740); nelle isole britanniche. Mosca 775

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito 5 mill. nel Nord, leggermente disceso altrove; pioggie piuttosto leggiere in molte Stazioni; venti freschi, forti del terzo quadrante nel Sud del Continente e in Sicilia; temperatura qua e là diminuita.

Stamane cielo coperto e piovoso; alte correnti del terzo quadrante nel Sud del Continente e in Sicilia, venti freschi, forti del terzo quadrante; barometro alquanto depresso (754) nel Tirreno, 759 nel Nord, 762 a Siracusa; mare mosso.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, meridionali, nell'Italia inferiore; deboli, specialmente settentrionali, altrove; cielo nuvoloso con pioggie; neve ai monti.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49 m. 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59 m. 27.s, 42 ant.

6 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 16'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 30.s 3
Tramontare apparente del Sole	5h 12'
Levare della Luna	0h 2' matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 25' matt.
Tramontare della Luna	10h 41 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	21.

Fenomeni importanti: — U. Q. 8h 27' ...

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 febbraio 1885.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

Nominale	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %	94 10	96 30	93 93	96 03

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—		
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—		
Società costruzioni venete	500	250	—	—		
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—		
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	23 75	24		

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3								
Germania	4	—	—	—	—	122	50	123	9
Francia	3	100	N	100	5	—	—	—	—
Belgio	3½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	25	16	25	2?
Svizzera	4	10		100	15	100	20	100	45
Vienna-Trieste	4	205	15	205	70	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	25	205	70

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 5.

Rendita italiana	98 42 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	680 50
Londra	25 15 —	Mobiliare	983 50
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 4.

Mobiliare	516 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	511 50	**Rendita ital.**	98 40

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0/0	80 70	Consolidato ingl.	100 7/16
» » 5 0/0	109 37	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	98 02 —	Rendita turca	7 50
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 2.**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 32 —	Obblig. egiziane	— —

VIENNA 4.

Rendita in carta	83 45	» Stab. Credito	302 60
» in argento	83 95	Londra	123 65
» in oro	106 85	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	98 95	Napoleoni d'oro	9 77 —
Azioni della Banca	868 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 4.

Cons. inglese	100 7/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	96 ⅝	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 2814. (Serie III.) Gazz. uff. 29 dicembre.

È istituito un secondo posto di notaro nel Comune di Cianciana (Girgenti), distretto del Collegio notarile di Sciacca.

R. D. 7 dicembre 1884.

N. 2816. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 dicembre.

Il R. Decreto 18 febbraio 1883, N. 1234 (Serie 2ª), col quale è sospesa la importazione ed il transito nella e per la Sardegna degli oggetti indicati alla lettera *A* dell'articolo 1° del testo unico delle leggi per la fillossera, è revocato.

R. D. 7 dicembre 1884.

N. 2817. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 dicembre.

È autorizzata l'iscrizione nel Gran Libro del debito pubblico in aumento al consolidato 5 per cento dell'annua rendita di lire un milione, con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1884, come secondo abbuonconto della rendita necessaria a procurare il capitale di lire sessantasei milioni occorrente per le costruzioni ferroviarie del 1884.

R. D. 30 novembre 1884.

N. 2827. (Serie 3ª.) G. uff. 29 dicembre, Suppl.

Sono accertate le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici, indicati nell'elenco annesso al presente Decreto.

R. D. 4 dicembre 1884.

N. 2828. (Serie 3ª.) G. uff. 29 dicembre, Suppl.

Sono accertate le rendite liquidate per i beni devoluti al Demanio, e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intero patrimonio degli Enti morali ecclesiastici soppressi, indicati negli elenchi *A, B, C, D, E, F, G, H, I, K, L, M, N, O*, annessi al presente Decreto.

R. D. 4 dicembre 1884.

N. . . . Gazz. uff. 29 dicembre.

Gli aspiranti all'esame di concorso per l'ammissione come ingegnere nel corpo del genio navale dovranno non avere oltrepassato il 25° anno di età al 1° gennaio dell'anno nel quale è aperto il concorso.

L'esame di concorso comprenderà una prova orale e una scritta, e una di disegno.

R. D. 31 ottobre 1884.

N. 2841. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 30 dicembre.

Le disposizioni transitorie contenute nell'art. 144 del Regolamento approvato con R. Decreto 20 novembre 1879, N. 5166 (Serie 2ª), per l'esecuzione del testo unico del Codice per la marina mercantile, sono prorogate a tutto l'anno 1885.

R. D. 14 dicembre 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.— a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11 (**) p. 3. 18 D p. 4. p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.36 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.4 ant.	3.50 pom.	7.56 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.14 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.,	1. 16 p.,	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.,	8. 45 a.,	2. 6 p.,	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5.15 p. circa
Da S. Donà ore 6.30 a.	A Venezia ore 9.45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1: 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10. 30 ant. circa
	A Venezia	» 5. 15 pom. »

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 10 febbraio innanzi il Tribunale di Legnago scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta contro di Bevilacqua duch. Felicita ved. La Masa, divisa in tre lotti: nn. 74, 76, 77, 78, 79, 53, 81, 85, 45, 67, 69, 72, 73, 293, 22, 23, 24, 25, 27, 61, 221, 198, 199, 12, 43, 44, 45, 58, 60, 62, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 112, 10, 11, 12, 19, 20, 21, 26, 28, 31, 32, 110, 13, 14, 172, 222, 449, 452, 453, 454, 455, 882 nella mappa di Bevilacqua, nn. 413, 438, 439, 440, 441, nella mappa di S. Zenone, nn. 17, 31, 197 nella mappa di Bevilacqua, provvisoriamente deliberati per it. lire 39,409:24. — Numeri 381, 383, 385, nella mappa di Bevilacqua provvisoriamente deliberati per lire 8100. — Numeri 390, 326, 329, 401, 347, nella mappa di Bevilacqua, provvisoriamente deliberati per lire 5150.

(F. P. N. 10 di Verona.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Colferai Giuseppe e Teresa Baldani Colferai coniugi, società in nome collettivo, nonchè il fallimento dei suddetti, ha delegato a giudice [illegible] presidente sig. [illegible] Silvestri, ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato in provvisorio curatore l'avv. Baldani Antonio di Venezia; ha prefisso il 6 febbraio per la comparsa de' creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza, ha prefisso il termine di 30 giorni per le dichiarazioni dei crediti, ha fissato il 27 febbraio p. v. per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 8 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Barbini Andrea defunto in Murano commerciante in conterie delegando a giudice il vicepresidente Antonio, di qui; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e nominato curatore provvisorio il signor avv. Giuseppe Moroni di Venezia; ha fissato il 6 febbraio per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il termine di 30 giorni per le dichiarazioni dei crediti, ha fissato il 26 febbraio per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 8 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Verona ha dichiarato il fallimento della Ditta Carlo [illegible] di Verona, [illegible] a giudice il signor Morossi Carlo, [illegible] a curatore provvisorio l'avv. Carlo Ri[illegible] mini, ha fissato il 10 febbraio corr. per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo, 20 febbraio per la presentazione dei crediti ed [illegible] p. v. per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 60 di Verona.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia nel [illegible] di Barbini Andrea [illegible] nato curatore provvisorio [illegible] avv. Angelo Meri [illegible] Venezia, [illegible] ciante avv. Giuseppe [illegible]

(F. P. N. 8 di Venezia.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Pa[illegible] avvisa che il 28 [illegible] ed occorrendo il 7 e [illegible] so presso la Pretura di [illegible] manova avrà luogo [illegible] di vari immobili [illegible] no di contribuenti [illegible] di pubbliche imposte.

(F. P. N. 69 di Udine.)

L'Esattoria di Tolmezzo avvisa che il 28 febbraio e occorrendo il 7 e 14 marzo presso la Pretura di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a [illegible] dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 69 di Udine.)

Tip. [illegible] della Gazzetta

Anno 1885 — Venerdì 6 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 35

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le Provincie it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 FEBBRAIO

La presa di Kartum, data tante volte e smentita quando era aspettata come l'avvenimento più probabile, ora è ufficialmente annunciata da un telegramma del generale Wolseley, quando pareva più improbabile. Allorchè Gordon è andato a chiudersi a Kartum con quel suo indomito coraggio che gli dà le proporzioni di un uomo da leggenda, ed ora circondato dalle truppe del Mahdi, mentre il sig. Gladstone gli prometteva una spedizione inglese, che si sarebbe mossa colla stagione propizia, nessuno si sarebbe meravigliato della presa di Kartum e della prigionia di Gordon. Il fatto era tanto verosimile, che i novellisti l'hanno narrato più volte, e Gordon prigioniero e morto era sempre vivo e libero a Kartum, sempre al sicuro dalle truppe del Mahdi.

Questa volta la spedizione inglese andata a liberare Gordon, aveva vinto in parecchi combattimenti le truppe del Mahdi, il prestigio di questo pareva scaduto, e Kartum è presa, e ignora la sorte di Gordon.

Questi ha la pelle così dura, che crediamo che si libererà dal mal passo in cui si trova. I dispacci di Londra recano che Kartum è caduta e che il generale Wolseley stesso ha comunicata questa notizia al suo Governo, attribuendo la caduta imprevista al tradimento.

Questo avvenimento ci tocca più direttamente, ora che le nostre truppe hanno occupato Beilul e Massauah, e sebbene l'on. Mancini abbia negato che esista un trattato tra l'Italia e l'Inghilterra, è generale la convinzione che noi abbiamo ad agire di concerto coll'Inghilterra nel Sudan. L'*azione parallela* e benevola dell'Italia e dell'Inghilterra, della quale parlò il nostro ministro degli affari esteri alla Camera, dice abbastanza chiaro che noi siamo andati a Massauah soltanto per [illegible] la bandiera italiana, ma che le occupazioni delle coste del Mar Rosso sono il [illegible] di una campagna anglo-italiana in [illegible] che non può cominciare tuttavia sin[illegible] abbiamo soltanto mille uomini.

Per evitare le esagerazioni, dalle quali si [illegible] tentar subito coloro, cui ogni occasione è buona per urlare contro il Ministero, ricordiamoci che se le truppe del Mahdi sono state abbastanza fortunate di prendere Kartum per tradimento, come assicura il generale Wolseley e gli ulteriori dispacci confermano, e di rinchiudervisi, sono tenute tuttavia in rispetto dalle truppe inglesi che le hanno battute a Metammeh.

Noi siamo in ballo e converrà che balliamo. [illegible] solo che il Ministero abbia [illegible] la necessità di questo ballo, e vi sia [illegible]. È una situazione che il Ministero [illegible] creato, della quale sono responsabili gli [illegible] piuttosto che le persone, e che un ministro ha soltanto l'obbligo di saper volgere [illegible] del suo paese, certo con grandi sagrifici. [illegible] su questo non ci facciamo illusioni, [illegible] dobbiamo far voti che sia utile [illegible] risultato.

[illegible] una grande Potenza, ne abbiamo gli [illegible]. L'Africa è la via storica [illegible] italiane. Noi avremmo dovuto [illegible] aspettare, ma su questa via si affollano tutti gli altri, che ci confiscavano [illegible].

Abbiamo già notata la perplessità dell'Italia nella politica coloniale; perplessità che [illegible] agli uni di spingere il Governo con [illegible] e agli altri di dissuadernelo seriamente.

Nessun uomo un po' in vista dell'Opposizione [illegible] biasimare la politica coloniale. L'on. [illegible] va gridando anzi da tanto tempo che l'Africa deve essere teatro della nostra azione, [illegible] il Ministero, perchè non ha ceduto [illegible] volta alle tentazioni inglesi, e l'onor. [illegible] un giorno si è presentato come candidato al gran Collare dell'Annunziata, perchè [illegible] di Assab un possedimento italiano, [illegible] permise all'Italia di mettere il piede in [illegible]. Nessuna voce autorevole ha osato farsi [illegible] al Parlamento per dissuadere affatto l'Italia dal prendere posto là ove si schieravano [illegible] le sue rivali; ciò che dovrebbe far credere all'esistenza di quell'impulso nazionale [illegible] si vuol negare.

O l'Italia doveva seguire l'esempio, o confessare d'essere un gran Belgio o una grande Svizzera. Non potrebbe esserlo se anche lo volesse. È una grande Potenza, e deve fare una politica di grande Potenza, non essendo in suo arbitrio rifiutare la parte sua.

Si può non essere entusiasti e rinviare le luminarie a fatti compiuti, ma non mettiamoci a strillare, perchè la prima spedizione costa già denari, o perchè può avvenire che si venga alle mani in Africa.

Pare che le truppe del Mahdi e del suo luogotenente Osman Digna debbano percorrere l'Africa colla rapidità del fulmine per attaccarci a Massauah e buttarci in mare! È probabile che la notizia sia fabbricata qui a due giorni da qualcheduno di quei giornali che vogliono essere creduti bene informati. Contro queste fantasie sta bene che i lettori si mettano in guardia subito.

Le truppe del Mahdi o di Osman Digna non hanno le ali ai piedi e ci sono i soldati inglesi che le taglierebbero loro se le avessero. In ogni caso, le successive spedizioni avranno tempo di sbarcare sulle coste del Mar Rosso, per ricevere bene le truppe degl'insorti sudanesi che non avranno tanta fretta, quanta ne hanno i giornalisti dalla fantasia eccitata.

È il caso di consigliare un po' di calma. L'accesa fantasia cancella già addirittura l'Inghilterra, alla quale spetta vendicare la caduta di Kartum, e vede i mille bersaglieri sbarcati a Massuah, sotto il peso di tutta la collera del Mahdi e del suo luogotenente Osman Digma!

Il Ministero ha seguito un'impulso che gli è venuto dai banchi dell'Opposizione quanto da quelli dei suoi amici. L'Italia avrebbe potuto rispettare lo *statu quo*, se tutti non lo andassero alterando intorno a lei a proprio vantaggio. Il Ministero ha resistito a lungo a questa corrente; non possiamo biasimarlo di avere ceduto; piuttosto ci auguriamo che abbia previsto il peggio e sia preparato ad ogni eventualità, perchè sia assicurato al paese il finale trionfo.

Alle rimostranze della Turchia contro le occupazioni sulle coste del Mar Rosso, il Governo italiano ha risposto, come il telegrafo ci annuncia oggi. Il Sultano invoca i diritti sovrani, ma le sue rimostranze sarebbero valide, come i suoi diritti, se egli avesse effettiva autorità sui territorii a lui soggetti. Invece non ha mai potuto impedire che gli altri s'installassero a casa sua, ed è il Sultano, che colla sua acquiescenza ha stabilito il precedente che vi sono territorii soggetti al Sudan, che possono essere e sono del primo occupante.

La questione agraria e il metodo di discussione.

Su questo argomento ci piace riprodurre dall'*Opinione* le seguenti parole, che tendono a raggiungere uno scopo utile e giustissimo:

« Un pericolo di questa discussione è la infinita moltiplicità delle idee e delle proposte che verranno fatte. Ora noi diciamo francamente che questo pericolo non si può evitare se non in un sol modo, cioè che il Governo esprima da principio nettamente e chiaramente le sue idee, e circoscriva il campo della discussione.

» Da qualche tempo s'è introdotta un'abitudine, che non dubitiamo di chiamare scorretta, e, più che scorretta, perturbatrice del sistema parlamentare. Essa consiste in ciò, che il Governo assiste muto alle discussioni, e prende la parola solo alla fine: onde non ha più luogo verun dibattito.

» Si agita una questione grave come questa, si iscrivono molti, anzi moltissimi, e parlano. A questi segue una sequela di ordini del giorno disparati fra loro, che ognuno svolge per conto suo, senza che l'uno risponda all'altro. Finalmente si alza il ministro, dice la sua opinione, sceglie quell'ordine del giorno che gli piace: poi si chiude la discussione e si vota.

» Questo è il modo di rendere sterile la discussione, lasciando indefinito un campo, in cui tutti, a posta loro, si muovono, e non permettendo poi che nessuno ripigli ad esaminare le ragioni o gl'intendimenti del Ministero sopra di esso.

» Quindi noi esortiamo e preghiamo, per quanto può valere la nostra voce, che se non oggi, al più tardi giovedì, il ministro d'agricoltura manifesti gl'intendimenti del Governo.

» E la discussione continui dopo di ciò, ma continui sopra una base concreta e pratica, non sul terreno sterminato delle ipotesi e dei desiderii possibili.

» E ciò diciamo poichè vorremmo che da questa discussione venisse fuori qualche utile, o almeno si chiarissero le idee, si rettificasse l'opinione pubblica, e non si corresse il rischio di dover dire *vox, vox, praetereaque nihil.* »

—

Lo stesso giornale pubblica il seguente articolo:

Pur troppo i nostri presagi cominciano ad avverarsi; la Camera si è lasciata trarre in una controversia, dalla quale non sappiamo vedere la via di uscita, all'infuori di quella che abbiamo consigliata. Altrimenti i discorsi degenereranno in accademia, con questa differenza che nelle accademie si parla con noiosa dottrina di consueto, mentre alla Camera rimarrà, molto probabilmente la noia dei discorsi senza la dottrina, non comportando l'indole dei Parlamenti le dimostrazioni scientifiche. Non vi è, lo ripetiamo, che un modo solo di salute, e sta nelle pronte, nette, esplicite dichiarazioni del Governo. Questo ha l'obbligo di delineare con precisione la situazione delle finanze, la quale è quello che è; cioè, ha appena appena raggiunto l'equilibrio senza provvedere alla Cassa delle pensioni e alla Cassa militare.

A ciò si aggiungano i nuovi fatti della nostra politica estera, la quale, per quanto sia condotta con prudenza e con sagacia, richiede che il bilancio rimanga armato di tutto punto e pronto a ogni evenienza. E gli stessi disegni di conversione che ci paiono propalati da certi diarii ufficiosi con soverchia fretta, impongono che non s'indebolisca la finanza.

È giunto il tempo e l'occasione di richiamare alla Camera la considerazione sullo stato delle finanze, poichè pare che fosse dimenticato con grande facilità. E dopo questo esordio, il Governo ha l'obbligo di dir nettamente ciò che non vuol fare, ciò che vuole studiare e proporre, e come si debbano svolgere nella graduale loro attuazione i suoi provvedimenti. Così si darà alimento a una discussione meno infruttuosa, poichè si è preferito di battere la via delle interpellanze un po' teatrali, necessariamente sterili, non per le colpe degli uomini, ma per l'indole loro intrinseca. Vi sono dei punti, sui quali il Governo ha l'obbligo di chiarirsi subito nettamente. Può consentire sgravii immediati, e sotto qual forma e con quale ordine, a favore dell'agricoltura? Quali provvedimenti amministrativi interinali è disposto a dare per alleviare certe stridenti miserie?

Certo egli non potrà concedere l'abolizione dell'imposta di ricchezza mobile per gli affittuarii; ma, mentre si può studiare e risolvere se convenga sostituire all'imposta cadastrale quella sulla entrata, e il punto vero di questa controversia sarebbe stato nell'esame del progetto già pronto e maturo, sulla perequazione, perchè intanto dappertutto dove durano gli antichi contratti di fitto e non si poterono ancora accomodare al rinvilimento di certi prodotti, gli agenti delle imposte non riceverebbero dal Governo gli stessi ordini categorici e le stesse istruzioni che si ebbero per tassare con la massima indulgenza i profitti degli armatori della marina mercantile? E perchè dove più inferisce questo male non si escogiterebbero e non si appresterebbero i rimedii pronti, amministrativi? Rimangono gli altri provvedimenti riguardanti il credito, le assicurazioni, le irrigazioni e altrettali, sui quali il Ministero ha l'obbligo di stabilire in modo preciso i limiti e l'indole delle cure da lui vagheggiate. E non solo ci attendiamo dalla sua saviezza che dica al paese ciò che vuol fare, ma ciò che non può fare.

Si è diffusa in Italia la speranza vaga e indefinita che stia in facoltà del Governo di ordinare una particolare maniera di credito agrario, grazie alla quale, al due o tre per cento, il proprietario e il coltivatore del suolo possano ottenere il fido a lunga scadenza e agevolmente, come se fosse in facoltà del Governo di mutare con le emissioni, o con altri strumenti e simboli di circolazione, la ragione dell'interesse del denaro! Conviene togliere al più presto queste illusioni, che rendono più cocenti i disinganni.

Ma il Governo può agevolare l'uso del credito colle buone leggi, disacerbando certe fiscalità, ravviando all'agricoltura, come si propone in una interrogazione savia, i depositi delle Casse di risparmio, coordinandoli meglio cogli istituti minori, spingendo le grandi Banche di emissione a soccorrerli più poderosamente. Se, per modo di esempio, si avverasse la notizia che la Banca Nazionale assumesse anche, a tenore della nuova legge, l'esercizio del Credito fondiario, il suo credito potente porterebbe ancor più su il valore della Cartella fondiaria in tutta Italia; e la Cartella fondiaria della Banca Nazionale acquisterebbe presto un mercato internazionale. Il che potrebbe permettere in una ragione minore la trasformazione graduale di miliardi di mutui e l'occasione di contrarne di nuovi.

E la Cassa di risparmio di Milano, ch'è la prima Cassa di risparmio del mondo, potrebbe da questa concorrenza trarre stimolo ad allargare anch'essa in tutta Italia le operazioni del Credito fondiario; e si vedrebbero questi due colossi, uno animato dal legittimo senso dell'interesse, l'altro da un senso di materna impersonalità, con metodi diversi, avvicinare a più buon mercato alla proprietà il credito. Aggiungasi a questa poderosa azione di Credito fondiario un ordinamento e coordinamento fine e savio di credito agrario, qual il ministro l'ha sostanzialmente immaginato, e si vegga se già l'agricoltura, quando i fatti corrispondessero ai programmi, non potrebbe trarne un qualche lieve conforto.

Inoltre, non si può e non si deve escludere che lo Stato aiuti più generosamente i consorzii d'irrigazione e di bonificazione; e i primi segnatamente che in questo periodo di trasformazione dal cereale al prato sono una necessità evidente. In tutta questa vasta opera, l'azione dello Stato sarà più morale che pecuniaria; e la contribuzione pecuniaria non spaventa per la sua entità.

Così dicasi delle tariffe ferroviarie sulle materie dell'agricoltura e di alcune urgenti attenuazioni dei diritti di registro e bollo, del freno assoluto che si deve porre alle sovrimposte comunali e provinciali, della convenienza di allargare alla Provincia i cespiti di tassazione, oltre quell'unico della proprietà fondiaria, sulla quale oggi tutti picchiano inesorabilmente, per cercare coi compensi nel dazio consumo il modo di obbligare certe Provincie a diminuire i loro centesimi addizionali.

Leggevamo di questi giorni, con rammarico sommo, due lettere scultorie dell'ottimo nostro amico Bonfadini, nelle quali si tratteggiano le infelicissime condizioni della Valtellina. Così ei parla, tristo e pensoso, paragonando i carichi della proprietà nel Cremonese con quelli della Valtellina, a proposito delle sovrimposte comunali e provinciali: « Voi altri strillate perchè » avete pagato nel 1884 in ragione di centesimi 85 » per ogni lira di tributo erariale; noi abbiamo » anno, sopra la stessa lira, in ragione di lire 3.22. » Questo si avvicina alla confisca; e a questi poveri montanari, bersagliati da tanti guai, alcuni, a fin di bene, s'intende, vorrebbero preparare il rincarimento del pane che essi fabbricano col grano non cresciuto a sufficienza sulle loro zolle! Senza un riordinamento del dazio consumo e delle sovrimposte locali, considerato come un tutto inscindibile, non si potranno alleviare mali così gravi ed evidenti.

Andiamo scorrazzando pel vasto campo, acciocchè si veda come chi ha sollevato il problema agrario ha sollevato tutti i più alti e difficili problemi dello Stato; e se il Governo non imprigionerà in limiti precisi l'immenso tema, non vi è ragione perchè si esaurisca mai, nè in un mese nè in un anno, alla Camera italiana.

Poichè questa discussione si è voluta fare, se ne renda almeno efficace l'azione morale, dicendo addirittura ciò che il Governo non può e non vuol fare, a fine di togliere illusioni pericolose e nocevoli allo Stato, e a tutti i partiti che a vicenda si alternano il potere. Guai a loro, se volessero apparire gli uni più liberali e più misericordiosi degli altri in questa faccenda, nella quale le facili improvvisazioni potrebbero liquidare il bilancio.

Quando l'onorevole Lucca con temperata parola nel suo discorso accennò anche alle economie, da ogni parte gli si gridò: quali? quali?

A noi basterebbe che non si crescessero le spese.

Imperocchè, come ogni giorno si aggrava l'agricoltura colla politica finanziaria dello Stato e dei Comuni, ogni giorno si accrescono le pubbliche spese. Noi non abbiamo l'illusione che si sappia trovare la virtù delle forti economie; ma da più tempo sosteniamo un'aspra lotta contro le nuove spese. Più che provvedimenti nuovi e grandi vorremmo sperare che dalla presente discussione escisse la volontà d'impedire che i mali si accrescano e che le illusioni non si perpetuino. Quando gli agricoltori italiani, oggi offuscati da tante promesse, sapranno cosa possono sperare dal Governo e cosa devono chiedere al loro lavoro e alla loro energia, quando insomma la crisi agraria elettorale sarà liquidata, allora essi procederanno con maggiore diligenza e bravura ad affrontare la crisi agraria reale!

Questo Jago.

La *Libertà* scrive con questo titolo:

È una vera bellezza a leggere in questi giorni i fogli dell'Opposizione. Sostengono tutti ad una voce che il Ministero, con a capo il Depretis, ha voluto soffocare in sul nascere la discussione sulla crisi agraria; tirano tutti a palle infuocate contro i deputati della Maggioranza, promotori di quella discussione, perchè si sono rassegnati alla domanda ministeriale.

Che il Depretis abbia proposto che la discussione continui con due sedute mattutine ogni settimana; che il Ministero sia autore e propugnatore di due disegni di legge intesi a migliorare lo stato dell'agricoltura; che le stesse Convenzioni ferroviarie, in quanto renderanno più facili i trasporti e più sollecite le costruzioni sieno anch'esse un indiretto beneficio delle classi agricole; che, trattandosi d'una semplice interpellanza, non di proposte concrete ed attuabili, si debba per necessità finire con qualche cosa di poco meno che accademico, tutto questo i giornali dell'Opposizione, ancorchè si tratti di puri e semplici dati di fatto, si guardano bene dal farlo sapere ai loro lettori! O onesto Jago!

Avremo torto, ma tant'è, questo modo di *fare il giornale* pare a noi che non rassomigli per nulla al modo col quale vivono in società le persone di garbo!

Strano poi è prendersela coi deputati della Maggioranza, promotori della discussione sulle condizioni agricole e non seguaci poi della mozione Cairoli, nella quale, siamo sinceri! gl'interessi dell'agricoltura entravano come il diavolo nella croce. Se quei deputati hanno avuto un torto, è stato quello di mancare di franchezza. Dovevano dire all'on. Cairoli ed ai suoi amici, con linguaggio cortese ma fermo, che ben avevano compreso *il velen dell'argomento*, ben avevano compreso ch'egli li invitava, non a venire in aiuto dell'agricoltura, ma a rovesciare il Gabinetto e a dare il potere all'Opposizione, che avrebbe poi pensato a tutt'altro che alla questione agraria; e che a questo giuoco, essi ancorchè promotori dell'interpellanza, non volevano punto prestarsi.

Per fortuna, malgrado questa mancanza di presenza di spirito in alcuni deputati della Maggioranza, e malgrado che altri, essendo domenica e l'ora della passeggiata, fossero andati al Pincio ed a Villa Borghese, la mozione che per rispetto e venerazione al proponente non chiamiamo scaltra, dell'on. Cairoli fu respinta.

Diciamo *per fortuna*, non già per considerazioni volgari di ministerialismo spinto all'eccesso, ma per convinzioni che scaturiscono da un ordine più elevato d'idee.

Vediamo consolidarsi in mezzo a difficili prove una Maggioranza parlamentare che sarà senza dubbio liberale, ma sarà anche governativa; vediamo a poco a poco prendere consistenza e radice un lavoro essenzialmente politico dal quale uscirà — ne siamo convinti — il pubblico bene.

Se la Maggioranza si mantiene come fu compatta, se resta fedele a quei principii di libertà e di moderazione che sono base indispensabile di qualsiasi Governo, anche prima che finisca la legislatura grandi e benefici successi diverranno possibili, successi che, non ne dubitiamo, finiranno per disarmare una parte almeno dell'Opposizione, la più imparziale.

L'esperienza c'insegna che veri progressi soltanto si fecero, veri vantaggi soltanto si conseguirono allorquando una maggioranza, saldamente costituita, potè evitare gli sbalzi del potere dalle mani degli uni nelle mani degli altri. Comincia a diventare abbastanza fondata la speranza che questa *conditio sine qua non* sia per verificarsi nella nostra Camera. E noi ne traggiamo lieti auspicii, non per la fortuna di questo o quel partito, ma pel bene del paese.

[illegible]

Leggiamo nel *Diritto*:

Il *Gottardo* e l'*Amerigo Vespucci* hanno lasciato ieri Suakim alla volta di Massauah. Essi giungeranno domani mattina a Massauah, e dopo il saluto col forte e colle navi inglesi, riceveranno la visita ufficiale del comandante inglese di quella piazza. Crediamo che una compagnia di bersaglieri scenderà a terra.

I telegrammi giunti oggi da Suakim informano essere lo spirito delle truppe eccellente.

A Massauah è preparata un'accoglienza delle più festose. Avvertiamo in pari tempo quei nostri confratelli, che si entusiasmano di soverchio preannunziando già l'occupazione di mezzo Mar Rosso da parte delle nostre truppe, che la prima spedizione è di poco superiore ai mille uomini. Vuolsi quindi moderare in proporzione anche le nostre vedute. Quando l'effettivo militare sarà aumentato, allora le speranze, manifestate in questi giorni, saranno più agevolmente appagate.

—

Togliamo dallo stesso giornale:

Crediamo di dover riferire il seguente telegramma, mandato da Roma al *Temps*, non senza però osservare esservi delle cose esatte, ma pa[illegible] massima riserva tutte le notizie, che si diffondono in questi giorni sulla spedizione italiana nel Mar Rosso. Ecco, adunque, il dispaccio del 2 corrente al citato autorevole giornale francese.

« Attendevasi ieri sera la notizia dell'occupazione di Massauah, ma la squadra è sempre a Suakim, ov'è arrivata soltanto ieri a mezzodì. Il governatore egiziano di Massauah era assente, ed il Governo (italiano) ha dato ordine alla squadra di attendere a Suakim l'arrivo di lui a Massauah, prima di sbarcare colle truppe. L'operazione si farà probabilmente domani.

» La spedizione deve occupare cinque altri punti della costa fra Massauah e Beilul, lasciando libera Zulla e le sue vicinanze.

» L'Italia sa che provocherà proteste da parte della Porta; ma essendo Massauah un porto egiziano, l'Italia, occupandolo, intende di prendere in Egitto una posizione parallela a quella dell'Inghilterra; ma siccome questa potrebbe non volere più tardi evacuare l'Egitto, l'Italia non desidererebbe impegnare di soverchio la sua responsabilità, e la sua azione si limiterà a lasciare l'Inghilterra libera di disporre di tutti i suoi mezzi all'interno del paese, mentre l'Italia s'incaricherebbe della costa.

» L'Italia non alzerà la sua bandiera a Massauah, volendo dare alla sua occupazione un carattere provvisorio. L'azione, a cui si è oggi deciso il Governo italiano è quella ch'egli rifiutò all'Inghilterra nel 1882, o, per meglio dire, che egli aggiornò allora ad un'epoca più propizia. »

Osserviamo che la circostanza di un governatore egiziano, mentre il comando della piazza e del porto di Massauah è in mano di Inglesi, non avrebbe potuto, al caso, avere tale importanza da ritardare l'eventuale arrivo della squadra e delle truppe italiane. Oltracciò, a Massauah l'unico governatore è il colonnello Chemside. In quanto alla fermata in Suakim, essa ha dipeso dalle circostanze indicate nel dispaccio del generale Freemantle sulla ricognizione da lui seguita il 1.º corrente, e dalla necessità d'informazioni.

Così l'idea di una protesta della Porta per le nostre occupazioni non ha fondamento, come non l'ha l'ipotesi sulle intenzioni future dell'Inghilterra, di non voler abbandonare l'Egitto, e sul timore dell'Italia di non impegnare la sua responsabilità. Va da sè che il Governo italiano, poichè si è messo in questa linea di un'azione coloniale nazionale nel Mar Rosso, ne ha assunta e non teme un'intera responsabilità. D'altronde, i punti, che occorreranno all'Italia, non sono in Egitto, ma in località, di cui alcune soltanto soggette alla protezione egiziana. Ove poi le nostre truppe discenderanno a terra, è certissimo che alzeranno anche la bandiera italiana.

È anche sostanzialmente infondato che l'azione odierna del nostro Governo sia quella, rifiutata nel 1882. E qui a lungo potremmo discorrere, per dimostrare la diversità delle due epoche 1882 e 1885, e della situazione locale ed internazionale, nonchè la diversità fra ciò che si era allora proposto all'Italia, e quanto il nostro Stato compie di sua iniziativa, benchè di accordo con l'Inghilterra, in questo momento.

Ma chiunque conosce l'andamento storico della questione egiziana negli ultimi periodi — e l'egregio corrispondente del *Temps* è certamente in questo numero — deve vedere da sè la differenza da allora ad oggi.

Il viaggio della corazzata « Principe Amedeo ».

Sul viaggio della corazzata *Principe Amedeo* e sugli episodii che lo turbarono prima

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze dei giorni 29 e 30 dicembre 1884.

(*V. nella quarta pagina.*)

dell' incaglio a Porto Said, il *Pungolo* di Napoli ha la seguente corrispondenza in data del 22 ultimo.

Le prime due ore di navigazione si passarono discretamente; ma pur troppo, alle 10 del 21 gennaio, quando si fu al Capo delle Armi, il tempo si fece minaccioso, e cominciò, con forte pioggia, un fortunale di scirocco che levò grosso mare

Per quanto siano eccellenti le qualità nautiche dell' *Amedeo*, pure il tempo grosso cominciò a far soffrire assai il bastimento.

L' acqua entrava da tutte le portellerie, e si andava avanti con velocità ridotta a sei miglia. Si stimò conveniente segnalare al *Gottardo* libertà di manovra, ed esso, più leggiero, sul mare, in tre ore circa, si perdette di vista

La notte del lunedì continuò il temporale, e solamente verso il mattino si ebbe qualche ora di calma, che era però foriera di tempo peggiore; chè, alle 10 del mattino di martedì si scatenò con fulmini di vento un temporale di libeccio; un colpo di mare ruppe il portello della cubia della catena dritta.

Allora si ebbe a bordo una vera cascata, e fu necessario puggiare in filo, cioè prendere il mare dritto di poppa, per mettere un po' al l' asciutto la prora e riparare alla meglio le avarie.

Il comandante in secondo, cav. Montese, con tre o quattro uomini, andò fuori la prua; erano circa le 3 pom. Si riuscì a chiudere la via dell' acqua, però, nel rientrare a bordo, due o tre colpi di mare violentissimi si ruppero sulla prua, e stavano per portar via i marinai.

Il comandante in secondo si afferrò in tempo ad una catenella; un marinaio fu sbattuto in coperta, e si fracassò la testa, ma si ristabilirà con una decina di giorni di ospedale.

Un povero disgraziato, invece, fu travolto dall' onde altissime, e qualche minuto dopo si vide nuotare coll' energia della disperazione, mentre le onde con grande furia lo travolgevano.

Si manovrò con energia, si preparò una lancia; ma qualche istante dopo nessuno vide più l' annegato.

[illegible] fece rotta. L' infelice era un bravo marinaio, di Castellammare.

L' impressione a bordo non si descrive.

Nella notte poi il vento è andato girando, e da questa mattina corriamo a vele e macchina su Candia, e propriamente sull' isolotto Gando, che è il punto di riconoscenza pei bastimenti che vanno in Egitto.

La seconda e la terza spedizione.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La seconda spedizione, condotta dal tenente-colonnello Leitnitz di stato maggiore, capo di stato maggiore della divisione militare di Palermo, partirà probabilmente il giorno 10 corrente.

È in via di progetto non solo, ma ben anco di formazione, una terza spedizione, la quale sarebbe più grossa delle precedenti; si comporrebbe di circa 5000 uomini, sbarcherebbe a Suakim e sarebbe destinata ad agire verso l' interno. Tale spedizione sarebbe sotto gli ordini del maggiore-generale Lanza, già addetto militare all' ambasciata di Vienna, ed attuale comandante la brigata Como di stanza in Milano, e partirebbe entro il corrente mese.

ITALIA

Il Crispi si stacca dalla Pentarchia. La questione agraria.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Anche ieri sera nei corridoi di Monte Citorio si parlava con molta insistenza della condotta tenuta dal Crispi in questi ultimi giorni. Si pretende ch'egli non rifugga dal ravvicinarsi al Depretis: certamente si staccherà dalla Pentarchia, la quale perciò non avrà più diritto ad un tal nome.

La *Rassegna*, parlando dell' ordine del giorno presentato dal Crispi sulla questione agraria, conferma l' esistenza di gravi dissensi fra i capi della Opposizione. Il Cairoli vuole una diminuzione delle imposte in tale misura da rovinare le finanze dello Stato: il Crispi, invece, non dimenticando la politica estera per quella interna, capisce che sarebbe un errore madornale l' assottigliare le rendite dello Stato, mentre si applaude al nuovo indirizzo della politica coloniale e si desidera che vi corrispondano fatti degni della nazione.

Qualora avvenisse una crisi e l' Opposizione dovesse mettere innanzi un uomo, fra il Cairoli ed il Crispi sceglierebbe il Crispi, che dimostra senso pratico ed un chiaro concetto della politica estera.

Ieri, parecchi deputati dell'Opposizione progettavano di rimettere in discussione quando si debbano discutere le mozioni riguardanti la questione agraria. Facilmente si proporrà di non parlarne più fin dopo le Convenzioni, per occuparsene poi nelle sedute pomeridiane.

Il Ministero accetterà volentieri tale progetto, perchè si trova imbarazzato e deve, se non altro, aver tempo di esaminare le numerose mozioni presentate da tutte le parti della Camera.

L' industria nazionale.

Il Governo avrebbe concertato coi firmatarii delle Convenzioni le modificazioni all' articolo 21, il quale sarebbe presentato alla Camera nella seguente formula concertata tra il Governo, la Commissione e i contraenti:

Per le provviste del materiale fisso e mobile dovrà preferirsi, a parità di condizioni, l'industria nazionale.

Le condizioni intenderansi pari anche quando il prezzo del materiale nazionale ecceda il prezzo del materiale estero, non oltre il 5 0[0] nel luogo di consegna, franco di spese di trasporto.

Il Governo, quando siagli dimostrato che il prezzo del materiale nazionale, in seguito a regolare licitazione, superi il limite sovraindicato, autorizzerà la fornitura all' estero

Nessun contratto stipulato dal concessionario, per provvista di materiale all' estero, sarà valido negli effetti per pagamenti sui fondi di riserva e sulle casse degli aumenti patrimoniali, se il Governo non avrà constatato l' adempimento delle condizioni prescritte dal presente articolo.

Incidenti al ballo di Corte.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Al ballo di Corte dell' altra sera vi furono due incidenti curiosi.

L' on. Mancini dimenticò il biglietto d' invito. Le guardie lo respinsero dicendo che non erano sicure che fosse il ministro degli esteri. Fu costretto a ritornare

Il deputato Di Breganze avendo a braccio una signora, venne fortemente urtato da un funzionario della Corte.

Allora pregò un amico di dar braccio per un momento alla signora, e andò in cerca di quel funzionario Vi fu scambio di vivaci parole, poi si scambiarono le carte di visita.

Ieri il Di Breganze mandò i padrini, i quali, abboccatisi coi padrini dell' altro, definirono amichevolmente la vertenza.

AMERICA.

STATI UNITI

Particolari sul ferimento di O' Donovan Rossa.

Leggesi nel Corriere della Sera:

Che O' Donovan Rossa, il capo dei dinamitardi agli Stati Uniti e direttore dell' *United Irishmen*, sia un galantuomo, nessuno, meno un dinamitardo, vorrebbe asserirlo. Anzi, ei sono stati anche parecchi suoi correligionari che l' hanno accusato di aver le unghie lunghe. Sicchè, oggi è il caso di dire: « Il più briccone, più fortuna ». Infatti, la sua guarigione dalla ferita, inflittagli lunedì da una donna, pare certa. Intanto, ecco sul fatto tutti i particolari che troviamo oggi nei giornali.

Un dispaccio della Reuter, da Nuova Yorck 2 reca:

« Questo pomeriggio, alle 4 e 3[4], mentre O' Donovan Rossa passeggiava per Chambers-street, fu avvicinato da una leggiadra giovane, vestita sodamente, con occhiali, dall' aspetto di una maestra di scuola Arcostalaglia, essa cavò di tasca un revolver a cinque colpi di piccolo calibro, e puntatolo contro lui, fece fuoco. Rossa alzò le mani, esclamando: « — Sono ferito » e cadde pesantemente a terra La donna allora sparò gli altri quattro colpi sull' uomo giacente a terra, e seguitò calma la sua strada come se nulla fosse stato.

« Una gran folla si accalcò sul luogo ove giaceva Rossa, mentre parecchie persone, seguita la donna, l' arrestavano. L' uomo che la fermò disse di averla trovata per la strada, con [illegible]. Condotta alla stazione di polizia, essa mostrò una freddezza rimarchevole. Un uomo, entrato con lei informò la polizia come essa avesse sparato contro un individuo. L' agente le domandò:

« — Conoscete quell' uomo?

Ed essa replicò con accento inglese:

« — Sì, ho fatto fuoco su O' Donovan Rossa.

Essa mostravasi grave e composta, e mentre stava innanzi all' agente di polizia, non tradiva alcuna eccitazione.

« Disse chiamarsi Yoslet Dudley, esser nativa d' Inghilterra, e di professione infermiera. Si dichiarò vedova, di ventiquattro anni, sebbene non ne dimostri che diciotto. In seguito venne tradotta in carcere, nè fu concesso a nessun giornalista di conferire con lei.

« Non credesi che la prigioniera sia mentecatta, giacchè rispose assennatamente a tutte le domande fattele, e con un certo riserbo. Essa non volle dire le ragioni per le quali tentò uccidere Rossa; ma si crede che commise l' atto in conseguenza dei progetti dei dinamitardi. »

Un altro dispaccio reca:

« Non appena la donna smise di far fuoco, Rossa si alzò e con l'aiuto altrui si recò all'ufficio del suo giornale, e quindi all' ospedale, di[illegible]

« Soltanto una palla gli trapassò il corpo e questa entrò nella schiena sotto la scapola della spalla. »

Un dispaccio del *Central News* dice:

« O'Donovan Rossa è stato interrogato dal giudice istruttore cui dichiarò che miss Dudley era venuta altra volta a visitarlo, sabato scorso, domandandogli della dinamite per « uccidere gente » diceva lei. Avendo Rossa rifiutato, essa gli avrebbe offerto del denaro che fu pure rifiutato. Il lunedì ripetè le sue offerte domandando a Rossa la ricetta per la fabbricazione di materie esplosive. Fu in seguito a questo rifiuto ch' essa tentò l'assassinio di O' Donovan Rossa. »

Nuova Yorck 4 febbraio. — I medici dichiararono O'Donovan Rossa fuori di pericolo.

Dicesi che il giudice Brennan surrogherà Rossa come capo degl' Invincibili.

Si terrà nel prossimo giugno a Chicago un Congresso per dare una maggiore coesione al partito, troppo disseminato, dei dinamitardi, organizzandolo come la *Land League*. Secondo tale organizzazione, gli edifici pubblici di Londra non sarebbero più minacciati. La potenza navale dell'Inghilterra sarebbe l'obbiettivo principale degli attacchi del partito.

O'Donovan Rossa ha pubblicato un manifesto, nel quale accusa il Governo inglese di aver comprato la Dudley per assassinarlo. Questo, del resto, è ciò che si è detto subito dagli irlandesi, più o meno « invincibili ».

La dinamite comincia ad entrare in azione anche a Nuova Yorck. Apprendiamo da un dispaccio del *Times* che, la mattina del primo corrente, fu fatta scoppiare una cartuccia di dinamite sotto la vetrina del negozio di frutta secca dei fratelli Garry sull' angolo di Grand street e Allen-street Anche le botteghe attigue furono danneggiate, ma nessuno rimase ferito. Il danno è calcolato a 2500 dollari. Vennero arrestati, come autori, alcuni commessi, licenziati per essersi messi in isciopero.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 febbraio.

Ospitale civile. — Movimento del mese di gennaio 1885.

Ammalati accolti 1033, dei quali 588 maschi e 445 femmine. Per malattie mediche, 549; per malattie chirurgiche, 261; per le specialità, 223. In media, entrarono 33 ammalati per giorno, con un massimo di 34 nel giorno 21, ed un minimo di 18 nel giorno 18.

Il maggior numero di presenze fu il dì 16 con 1153; il minore al 1.° con 940. La media giornaliera fu di 1088.

I morti nel mese furono 102, con un massimo di 10 nel giorno 22. Nel dì 13 non vi fu alcun morto.

La mortalità relativa sui curati (compresi cioè i rimasti del mese antecedente) fu minore del dicembre, cioè di poco più del 5,1 per cento.

Per vaiuolo furono accolti all' Ospedale sussidiario all' Abbazia della Misericordia 143 malati, dei quali 55 maschi e 88 femmine. Ne morirono in tutto il mese 21 (13 maschi e 8 femmine); per cui la mortalità percentuale sui curati (rimasti al 31 dicembre 1884 ed entrati in gennaio, cioè complessivamente 252) fu mitissima, essendo arrivata a poco più di 8,3 per cento.

Vaccinazione. — Domani, 7, dalle ore 10 alle 11 antimeridiane, avrà luogo la vaccinazione, pel Sestiere di S. Polo, nella Scuola maschile in Palazzo Donà a S. Stin; — e dalle ore 1 alle 3 pom., pel Sestiere di Dorsoduro, nell' Istituto Catecumeni, Rio terrà dei Catecumeni.

N. B. — La verifica degli esiti delle vaccinazioni e delle rivaccinazioni, si farà nell' ottavo giorno successivo alle medesime, rispettivamente nei luoghi e nelle ore, in cui si praticarono.

Antichi testamenti. — La Congregazione di carità ha pubblicato coi tipi della Società di mutuo soccorso fra compositori-tipografi, nell' occasione della sottoscrizione per la dispensa delle visite pel 1885, un opuscolo intitolato: ***Antichi testamenti tratti dagli Archivii della Congregazione di carità di Venezia.***

Ecco l' indice del libro: Cenni preliminari — Testamento del Doge Renieri Zeno 7 luglio 1268 — Appendice al detto testamento in seguo delle questioni insorte e lungamente durate 3 settembre 1582 con annotazioni — Testamento di Cristoforo Costantino, 7 dicembre 1307 — Quitanza di Donato Costantini riguardante il testamento di Cristoforo, maggio 1308 — Brano di testamento di Andrea De Osimo, 4 gennaio 1397.

Famiglie storiche. — Riceviamo la seguente lettera:

« Cremona 4 febbraio 1885.

« *Egregio signore*,

« Nel numero 17 della *Gazzetta di Venezia*, che per caso oggi mi cade sott'occhio, vedo inserita nelle notizie cittadine sotto la rubrica: *Famiglie storiche*, una lettera del sig *F. Stefani*.

« Egli, compreso da sacro orrore pel dubbio che io possa essere creduto un Mocenigo, risale al 1694, ci porta in piena legislazione fidecommissaria, e dimentico, o forse ignaro di documenti a noi più vicini, lascia intravedere con ammirabile ingenuità, che io porti un nome che non mi venga di diritto.

« A calmare le sue gravi apprensioni e per scongiurare i pericoli non meno gravi della supposta usurpazione mi credo in obbligo di fargli noto, che il povero mio padre pel Diploma 10 ottobre 1818, divenne conte Mocenigo Soranzo, con diritto di trasmettere titolo e nome alla sua discendenza mascolina e femminina; e che per conseguenza mia figlia Concetta, sposa al principe Hercolani, è realmente contessa Mocenigo Soranzo

« Queste spiegazioni dirà Ella punto o nulla interessano il pubblico; ed io, convenendo pienamente con Lei, addurrò a scusa d' essere entrato mio malgrado in argomento così futile, per dovere di legittima difesa.

« Nutro fiducia che Ella, signor Direttore, vorrà pubblicare questa mia in uno dei prossimi numeri della succitata *Gazzetta*; le anticipo i più sinceri ringraziamenti e mi professo con perfetta osservanza

« *Devotissimo servo*
« M. Soranzo. »

Ed ecco la risposta del cav. Federico Stefani:

« Venezia 5 febbraio 1885.

« *Chiarissimo sig. Direttore*,

« La mia osservazione sui Mocenigo cortesemente inserita dalla *Gazzetta* nel suo N. 17 di quest'anno, fa scendere in campo il sig. conte Toma Mocenigo *Soranzo*, che mi appunta di mi[illegible] argomenti. Conosco la mia mirabile ingenuità, e sarà vera la mia ignoranza.

« Certamente non vidi il diploma 10 ottobre 1818; ma tutte le concessioni o conferme austriache, sino al 1841, in materia di nobiltà, sono comprese nell' *Elenco dei Nobili e Titolati delle Venete Provincie*, pubblicazione ufficiale fatta in quell' anno a norma delle varie magistrature. Ora, si apra questo libro a pag 62, e si vedrà che fra i Mocenigo, nessuno ha il nome di Tomaso. A pag. 67, si troverà aggiunto a un ramo dei Nani il gentilizio de' Mocenigo, che spetta loro di diritto. A pag. 90, al cognome Soranzo, nè preceduto, nè accompagnato da altri, si leggerà il nome del padre del mio nobilissimo avversario, scritto precisamente così:

« Soranzo, Toma Mocenigo 1° qu. Toma:

« Sarà bisogno di aggiunger altro? Mi pare di no, e la prego, chiarissimo signore, di aggradire la riconferma de' miei sentimenti di perfetta stima. « F. Stefani. »

Onorificenza. — Con piacere annunciamo che l' avv. cav. Giuseppe Musatti fu in questi ultimi giorni nominato cavaliere della Corona d' Italia.

Fu pure insignito della Croce di cavaliere dello stesso ordine il prof. Antonio Vecelli, medico-chirurgo primario del nostro Ospedale.

Stabile da affittarsi. — Caduto deserto il primo esperimento d' asta tenuto il 28 gennaio p. p., la Congregazione di carità avvisa che presso di essa si terrà il giorno 23 febbraio corr, alle ore 12 meridiane, un secondo esperimento per l'affittanza per anni nove, dello stabile, di ragione dell' Istituto Manin, situato in Venezia, parrocchia S. Luca, circondario di S. Benedetto, agli anag. N. 3735, 3736 e 3965. L' annuo canone di fitto è di L. 1000, pagabili in rate trimestrali anticipate.

Conferenza sull' Africa. — Domenica prossima il sig. Augusto Franzoi, famoso per i suoi viaggi nell' Africa, terrà una conferenza su quella regione, alla quale convergono oggi gli sguardi di tutto il mondo.

È argomento palpitante d' attualità e che vivamente interessa l'Italia, oggi unita per una azione comune in quella regione.

La narrazione sulla vita fortunosa che dovette condurre colà il Franzoi, e le narrazioni sugli usi e sui costumi di quei popoli fatte da chi li studiò lungamente e amorosamente da vicino, non possono, specialmente in questo momento, riuscire che istruttive ed interessanti.

È certo, quindi, che il Franzoi, anche per i recenti fatti avvenuti, otterrà a Venezia il successo pieno, che ebbe altrove.

Società generale operaia di M. S. — Questa Società terrà seduta la sera di sabbato 7 corrente mese, per trattare su importante ordine del giorno.

Banco di Napoli. — La Banca Mutua popolare di Teramo, la Banca Agricola Sarda in Oristano e la Banca di Massa (Carrara) hanno assunto la rappresentanza sia del Banco di Napoli, che del Banco di Sicilia, nelle rispettive Provincie, e quindi, come per la legge 30 aprile 1874, i biglietti di emissione dei due istituti hanno acquistato in dette Provincie il corso legale.

Si sono pure instituiti servizii di corrispondenza, per l'incasso di effetti, nelle piazze di Oristano, Alghero, Bosa, Cagliari, Iglesias, Lanusei, Macomer, Nuoro, Ozieri, Tempio, Sassari, Carloforte, Tortolì, Teramo, Torre-Pellice, Cavour e Gioia del Colle; e quindi, in dipendenza di tale provvedimento, questo Istituto da oggi innanzi accetterà allo sconto effetti pagabili sulle piazze indicate.

Oggetti d' arte. — Nel negozio di stoffe uso antico del sig. G. B. Trapolin è esposta una corazza di acciaio ageminata in oro ed argento di stupendo lavoro.

È opera del Cortelazzo di Vicenza e con ciò è detto tutto.

Ne è committente il sig. G. Brachen

Teatro la Fenice. — Oggi vi fu la prova generale del *Simon Boccanegra*, di Verdi, e domani avrà luogo la prima rappresentazione.

Pubblicheremo domani la distribuzione delle parti.

Carnovale. — Ier sera, con luminarie, fuochi, musiche e molte maschere seguì l'inaugurazione del Carnovale ufficiale.

In Piazza di San Marco la folla era enorme.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 7 febbraio, dalle 2 1[2 alle 4 1[2:

1. Usiglio. Polka nella *Educande*. — 2. Verdi. Cavatina nell' opera *Aroldo*. — 3. Morandi. Walz *Le Papillon*. — 4. Ponchielli. Romanza, duetto concertato e rondò nell' opera *I Promessi Sposi*. — 5. Celega Marcia *Baccanale*. — 6. Adam. Sinfonia nell' opera *Le Brasseur de Preston*. — 7. Lecocq. Galop *Madama Angot*.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 5 febbraio.

NASCITE Maschi 9. — Femmine 3. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII 1 Vian Francesco, falegname, vedovo, con Ferretti Clotilde, massaia, nubile, celebrato in Ferrara il 22 gennaio a. c.

DECESSI 1 Solari De Val Palmira, di anni 83, vedova possidente, di Venezia — 2. Sacchini Davanzo Caterina, di anni 79, vedova, e pensionata, id — 3. Battistella Trattor Anna, di anni 39, coniugata, casalinga, id. — 4. Coletti Peron Maddalena, di anni 85, vedova, casalinga, id. — 5. Driuzzi Facchinato Domenica, di anni 79, vedova, ricoverata, id. — 6. Padovan Maria, di anni 5, id.

7 Rozsehrodayi conte Giustino, di anni 62, coniugato, generale austriaco in quiescenza, di Gallizia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Oggetti d' arte. — Abbiamo tardato a parlare di un bellissimo oggetto d' arte, che, nelle vetrine del negozio Naya, destò per più giorni l' ammirazione generale. Abbiamo voluto rivedere il calice stupendo, eseguito, nello Stabilimento del valoroso cav. Michieli e figli, dal l' egregio sig. Mario Quadrelli, di Milano, ed osservarlo tutto all' ingiro. È alto trentacinque centimetri, e proporzionata la circonferenza. La parte superiore è in argento dorato, il piedistallo ed il resto in bronzo lavorato a sbalzo. In quel piccolo cerchio c' è quasi tutto il paradiso; abbiamo contate uno e sessanta figure, cesellate con grande studio e talento.

Sulla base primeggiano i quattro principali dottori della Chiesa: Sant Ambrogio, Agostino, Gerolamo e Gregorio Magno. I fedeli sono quivi raffigurati, secondo il commento di Sant' Agostino, dai miti delfini Nel bottone centrale spiccano le quattro Virtù: Fede, Speranza, Carità e Religione, e l' intreccio ornamentale di spiche di frumento è il simbolo del mistero eucaristico Nella circonferenza della tazza primeggia la SS Trinità nel cielo. Infatti si scorgono il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo adorati da' [illegible] prospettica. Sulla destra del riguardante fulgono le soavi immagini di San Giuseppe, S.ta Cecilia, San Giovanni Battista, S. Benedetto, S. Giacomo, S. Paolo, S.ta Caterina, S. Giulio Papa, S. Agnese, S. Tommaso e S. Pietro. S.t' Antonio di Padova è in atto di discutere col profeta Elia e San Bruno. Sul secondo piano splende la Beata Vergine circondata dagli angeli e adorata dai Re Magi Gaspare e Melchiorre. Compiono il giro gli evangelisti Giovanni e Matteo, Re Davide, S.t' Orsola, S. Carlo e tanti altri.

Tutte le figure e le testine sono spiccate e complete, non c' è confusione, non c' è nulla di mortale. In quel paradiso calmo, sereno, riboccante di beatitudine, aleggia lo spirito del Signore, che ha insegnato l' abnegazione per ogni umano dolore ed ha fatto sorgere la speranza al dì là della tomba.

Il bel calice, che ha tanto merito religioso ed artistico e nel pensiero e nella forma, va ad abbellire la chiesa di proprietà dei signori conti Cittadella Vigodarzere di Padova. Questa nobile famiglia continua ad onorare le antiche tradizioni, serbando il più elevato dei sentimenti, quello della religione; il più gentile: quello di proteggere le arti belle, avendo nella sua casa stessa un' artista coltissimo. M.

Corriere del mattino

Venezia 6 febbraio.

Camera dei deputati. — *Seduta del* 5.

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2. 20.

Il *presidente della Commissione* presenta una nuova relazione dell' art. 83 del capitolato per la rete Mediterranea della legge ferroviaria come segue: « Quando si affidi la costruzione a prezzo fatto, il concessionario potrà dare in subaccollo i lavori per pubblica asta, licitazione privata o trattativa privata; esso giudicherà l'ammissione dei concorrenti all' appello in base ai loro titoli d'idoneità, esperienza e moralità; quando si affidi la costruzione a rimborso di spese, si osserveranno pei relativi contratti l'art. 8 ed il 13 della legge che approva il presente capitolato. »

Avverte poi la Commissione di aver modificato anche l' art. 8 della legge, nel senso che quando si affidi la costruzione a rimborso delle spese, si osserveranno pei contratti le norme della legge di contabilità generale dello Stato e quelle derivanti da altre leggi.

Maffi ritira il suo emendamento.

Baccarini e *Spaventa* ringraziano che si sia tenuto conto delle loro proposte.

Dopo spiegazioni di *Curioni* e *Genala*, a Gabelli sul significato delle parole « a prezzo fatto » ed osservazioni di *Berio*, si approva l'articolo 83 come venne modificato dalla Commissione.

Si approvano gli art. dal 96 al 101, relativi alla consegna delle linee, dei materiali ed accessorii; l' art. 102 il quale chiama il concessionario responsabile delle infrazioni del capitolato, imputabili ai suoi dipendenti; e l' art. 103 che dispone che il Governo consegnerà l' elenco del personale attivo presso le cessanti amministrazioni, indicando il grado d' anzianità negli stipendi; il concessionario accetta gl'impiegati componenti detto personale che verranno assegnati alla sua rete e ne regolerà la qualifica e lo stipendio in base alla classificazione dell' organico che da esso si stabilirà, avuto riguardo alla natura ed importanza delle funzioni esercitate, e a parità di merito all' anzianità che hanno nel l' ultimo loro grado; se i nuovi ordinamenti portassero per qualche impiegato riduzioni di stipendio, gli si conserverà oltre il nuovo stipendio la differenza a titolo d' assegno personale che rimarrà sottoposto a ritenuta per la cassa delle pensioni; il primo ruolo dell' organico applicato al personale esistente, dovrà, innanzi alla l' applicazione, comunicarsi al Governo che constaterà se sia conforme alle prescrizioni di questo capitolato; il concessionario con un regolamento da presentarsi al Governo determinerà le norme d' avanzamento, le sospensioni e le dispense dal servizio dell' impiegato.

Della Rocca svolge un' emendamento suo e di *Placido* perchè si aggiunga che al personale degli opificii ceduti in esercizio il concessionario sia obbligato a mantenere la qualifica e gli stipendii o l' anzianità i salarii personali, in base alle classificazioni ricevute, ferme rimanendo le vigenti disposizioni per le promozioni

Frola svolge l' emendamento suo, di *Chiapusso* e *De Maria* perchè nel personale si comprendano anche gli operai.

Maffi propone un' emendamento perchè l'organico e il regolamento si approvino dal Governo.

Prinetti chiede che si risolva la questione sulla insequestrabilità degli stipendii agli impiegati ferroviarii che ne fecero ripetute istanze

Villa svolge considerazioni circa le gratificazioni agli impiegati specialmente straordinarii addetti alle costruzioni.

Pais si associa a Prinetti

Ercole dice che la Commissione non credette di occuparsi in modo speciale degli operai, perchè la loro condizione differisce da quella degli impiegati.

Lugli domanda quali sieno gl' impiegati cui intendesi riferirsi l' articolo.

Dini Ulisse deplora che il basso personale ch'è il più numeroso sia stato dimenticato. Chiede a chi potranno appellarsi gli impiegati per lesione dei loro diritti.

Genala risponde che il Governo darà l'elenco di tutti gli impiegati a stipendio fisso benchè il personale delle costruzioni non appartenga allo Stato, come pure l' elenco degli operai e dei lavoranti. Dice perchè non può accettare l' emendamento Maffi.

A Dini risponde che gl' impiegati si appelleranno al Governo; a Villa osserva che per la età degli impiegati, per gli ingrandimenti delle reti e per le nuove costruzioni, vi saranno molti posti a nuovi impiegati; a Prinetti e Pais dice che interpellerà il guardasigilli circa l' insequestrabilità degli stipendii, ma non è materia da capitolato. Non accetta emendamenti, dicendone i motivi e dando assicurazioni che gli impiegati avranno i rispettivi loro diritti

Lazzaro sostiene che trattandosi qui non d' esercizio privato, ma di Regia cointeressata il Governo ha il diritto di approvare i ruoli di tutto il personale, quindi appoggia l' emendamento Maffi.

Della Rocca, *Maffi*, *Prinetti*, *Villa*, *Frola* e *Dini* insistono, osservando che le assicurazioni del ministro non sono sufficienti per garantire il personale, specialmente il più basso.

Billi rileva le conseguenze dannose per impiegati dalla facoltà data al concessionario di diminuire gli stipendii pur dando la differenza come assegno personale.

Pais insiste.

Lugli presenta un emendamento a conferma delle parole del ministro, cioè che il concessionario riceverà l' elenco di tutto il personale e sarà obbligato di accettarlo.

Marazzuoli dimostra infondati i timori sulla sorte degl' impiegati alti e bassi, tuttavia la Commissione riforma l' art. 103 così: « Il Governo consegnerà l' elenco di tutto il personale altresì presso le amministrazioni, gli opificii ceduti, ecc. Il concessionario accetterà in servizio quella parte del personale che dalla Commissione di ripartizione verrà assegnato alla sua Rete, ecc »

Frola e *Lugli* accettano l' emendamento ritirando il loro.

Villa propone che il secondo comma suoni così: « La Società concessionaria assicurerà a tutto il personale che le verrà assegnato il diritto che gli compete in ragione di grado anzianità e stipendio. »

Maffi e *Della Rocca*, associandosi a quello di *Villa*, ritirano i loro emendamenti.

Genala e *Laporta* dichiarano che i diritti di tutto il personale sono garantiti, e che tutti dovrà essere ripartito fra le Società, nè altro è il senso dell' articolo, non ostante che venga respinta la proposta Villa, di che pregano la Camera

Approvasi il primo comma del nuovo articolo 103 della Commissione.

Procedesi pel secondo all' appello nominale sulla proposta *Villa*.

È respinto con voti 184 contro 128.

Approvasi l' art. 103.

Levasi la seduta alle ore 7.35.

Seduta antimeridiana del 6.
Presidenza Biancheri.

La seduta principia alle ore 10 15 ant.

Baccarini svolge un'interrogazione sulla natura ed estensione degli incoraggiamenti dati dal ministro della marina pel fondamento dello Stabilimento di Terni e di quello da eseguirsi a Pozzuoli dalla casa Armstrong. Domanda se quello di Terni appartenga a casa italiana se questa presti il suo nome a degli stranieri. Quanto allo Stabilimento di Pozzuoli, domanda se sarà per soli cannoni, o per costruzioni navali e se il premio, che dicesi stabilito per l'impiego dei materiali italiani, si darà sul prezzo di questi o dei cannoni. Crede poi che il Governo dovrebbe presentare una legge per detto premio.

Berio rinunzia a svolgere l' interrogazione sullo stesso argomento, associandosi alle considerazioni di Baccarini. Aggiunge solo la domanda, se lo Stabilimento, venendo a mancare il lavoro dei cannoni, e trasformandosi in officina di costruzioni navali, non creerebbe una dannosa concorrenza all'industria italiana

De Zerbi svolge un' interpellanza sua e di altri per le cagioni del ritardo nel definire il contratto colla casa Armstrong. Combatte gli argomenti sui pericoli per Napoli. Non può chiamarsi straniero un opificio che abbia l 80 0[0] per conto degli operai italiani. I direttori soltanto e i capi d'arte saranno stranieri e importeranno in Italia un'esperienza di un mezzo secolo. Sarà una grande scuola pei nostri operai. Un siffatto opificio di precisione ove tutti i capi d' arte debbono avere l' abilità perfetta non s' improvvisa in Italia. Loda il ministro di aver saputo provvedere all' interesse nazionale senza aggravare il bilancio, senza aiuti ed impegni determinati. Quando la casa Armstrong non avrà più cannoni da fabbricare userà della libertà industriale e dovrà allargare il mercato. Nessun danno da ciò, perchè il segreto del processo industriale degli Stati [illegible]

...are produttori esteri e renderli nazionali. Cita ...esempi, fra cui la marina inglese che pro... e divenne potente, quando chiamò i mi... costruttori da Pisa, Genova e Livorno. ...era quindi che il ministro non indugierà più ...dennare il contratto.

Baccarini fa osservazioni personali.

Brin risponde che il suo intendimento tanto ...Terni che per Pozzuoli fu di emancipare la ...d'all'estero. Si meraviglia che dopo aver ...tanto denaro per fornirsi all'estero senza ...reclamo, i reclami si sollevino oggi che la ...fabbricazione si reca in paese. Lo Stabilimento ...Terni è italiano, ma potendo solo funzionare ...1866, il ministro commise le piastre per la *Lepanto* all'estero, così quelle per la *Ruggiero* ...Lauria, ma alla condizione che metà se ne fab...bricasse a Terni. Questo fatto ha forse dato ori...gine a dubbii sulla italianità dello Stabilimento. Quanto al contratto colla Casa Armstrong, as...sicura che esso si restringe a una determinata ...missione di cannoni per 18 milioni e nul...la. Invitò la Casa ad occuparsi a studiare ...possibile anche la costruzione di torpe...diniere e di torpediniere, ma finora la Casa non ...volle prendere alcun impegno. Un premio del ...per cento è stabilito per favorire l'industria ...nazionale e perchè la Casa Armstrong si prov...veda delle materie prime, sulle quali soltanto ...vale il premio, dalle fabbriche italiane. Non è ...facile che lo Stabilimento pei cannoni si tra...sformi in cantiere navale, ma se ciò avvenisse, ...Governo non darebbe ordinazioni. Assicura De Zerbi che il ritardo nel definire il contratto dipende solo da un esame che i varii Corpi consultivi debbono farne e cui non intende sot...trarlo.

Baccarini e *De Zerbi* si dichiarano sodi...sfatti.

Berio raccomanda che si continui a fornire ...quanto è più possibile agli Stabilimenti ...ani, creati e sostenuti con gravi sagrificii e ...gli operai da dieci anni si accontentano ...salarii.

Esaurita la questione, si viene all'interro...gazione di *Saint-Bon* sulla questione dei can...noni Armstrong.

Brin dirà domani se e quando risponderà. Levasi la seduta alle ore 12 30

(*Agenzia Stefani.*)

Regia Marina.

Telegrafano da Roma 5 all'*Adige*:

Il capitano di corvetta Altamura sbarcherà ...il *Dandolo*, e col prossimo postale da Venezia ...rà per Costantinopoli, per assumere il co...mando della nostra cannoniera, stazionaria in ...quelle acque, *Sesia*.

L'incidente Perego-Gabelli.

L'ing. Perego fece chiedere per mezzo dei ...putati D'Arco e Aporti delle spiegazioni al ...onor. Gabelli, che dichiarò non aver inteso di ...cusare punto l'onorabilità dell'ing. Perego.

L'ing. Perego inviò a mezzo dell'onor. Ca...zzi una lettera al ministro Genala, chie...dendo un inchiesta sul suo operato e sull'anda...mento dei lavori della ferrovia Mantova Legna...go Monselice, e ciò a salvaguardia del suo de...coro.

Probabilità nel Sudan.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Si crede che la spedizione coloniale italiana ...rà *più largo campo* che non si presume e ...che, se dureranno le ostilità nel Sudan, non ...rebbe difficile che anche un corpo di truppe ...re combattesse a fianco delle inglesi. Nei ...circoli parlamentari, quelli che si dicono bene ...formati e più fiduciosi, vedrebbero in ciò i ...primi di una piccola spedizione di Crimea, ...e sperano buoni effetti per l'influenza del...l'Italia nel Mediterraneo.

Il trattato d'estradizione tra Russia e Germania.

Il *Nord*, foglio liberale del Belgio, un paese ...in cosa sia la vera libertà, occupandosi del ...trattato tra la Russia e la Germania per la e...stradizione dei dinamitardi, scrive:

« Non c'è nè di che sorprendersi, nè di ...commoversi. I rivoluzionarii di ogni paese, ...fautori di perturbazioni sociali, i dottrinarii ...dell'assassinio e del saccheggio, devono neces...sariamente essere furenti di vedere portato que...sto primo colpo al brevetto d'impunità univer...sale, che era stato loro concesso, sotto il fallace ...manto d'un preteso diritto d'asilo.

« La violenza stessa delle loro proteste di...mostra l'urgente necessità di questi primi passi ...nella via delle repressioni internazionali, ...e la Russia e la Prussia sono entrate di ...comune e leale accordo, e dove c'è luogo, a ...credere ch'esse saranno seguite da diverse altre ...nazioni. Un trattato avendo per obbiettivo di ...porre un termine all'impunità acquisita ai cri...minali cosmopoliti, ha uno scopo altrettanto de...gno che pratico.

« Risponde a una incalzante e vitale esi...genza di un'epoca, in cui l'assassinio venne e...retto a sistema, in cui sovrani e parlamenti, ...ministri e presidenti sono quotidianamente ...minacciati dalla dinamite; di un'epoca, insomma, in ...cui l'obliterazione del senso morale potè ...fare che si son veduti dei legisti di una na...zione civile stabilire in principio, or sono ap...pena quattro anni, che « far saltare con preme...ditazione un treno non è più delitto punibile, ...dal momento che il sovrano di un popolo amico ...o alleato avrebbe potuto trovarsi in quel treno. »

Torturino fin che vogliono la logica, certi ...avvocati d'occasione, ma la questione è que...sta: — si è perduto il senso morale.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Messina 5. — Proveniente da Portosaid è ...giunto stamane la *Principe Amedeo*.

Darmstadt 5. — La *Gazzetta di Darmstadt* ...smentisce che il Granduca avesse interrogato la ...Santa Sede sulle condizioni per ristabilire la ...pace religiosa tra il Governo e il Vaticano.

Parigi 5. L'accordo fu fatto tra la Fran...cia e l'Associazione africana per la delimitazio...ne delle rispettive frontiere al Congo. Il Porto...gallo, ...d'aver occupato le due rive del Congo. ...L'accordo del Portogallo coll'Associazione A...fricana sembra certo. Briere telegrafa che oc...cupò ...dal 2 al 3 corr. il passo di Deou... ...dopo una scaramuccia. Nessuna perdita. I ...nemici ...concentrati a un'ora di marcia.

L'*Agenzia Havas* dice: Thompson ebbe un ...colloquio col Re di Siam all'isola Kong. Il col...loquio era desiderato dal Re destinato a conso...lidare la mutua fiducia che unisce i due Go...verni.

Parigi 5. — (*Camera.*) — *Revillon* presen...ta domanda di credito di 25 milioni per gli ...operai disoccupati e ne domanda l'urgenza.

Il Ministro *Waldeck* crede che la proposta ...sia inefficace; il credito ripartito su 36000 Co...muni ...è un soccorso illusorio, inoltre tale misura, dopo le recenti rivendicazioni minacciose degli operai, sarebbe un grave errore.

Dopo osservazioni di *Rathaut* e *Brialou*, l'urgenza è respinta con voti 238 contro 115; e la proposta fu rinviata alla Commissione.

Un'altra proposta di *Revillon* chiedente la esecuzione immediata dei lavori è approvata.

Riprendesi la discussione sull'aumento dei diritti sui cereali.

Parigi 5. — Il Senato discute in seconda lettura la legge sui recidivisti.

Cairo 5. — Avendo Baring invitato il Kedevi ad autorizzare gl'Italiani a sbarcare a Massauah, il Kedevi rispose che ne avrebbe riferito alla Porta.

Cairo 5. — Il Governo egiziano comunicò alla Porta l'occupazione degli italiani a Beilul.

Cairo 5. — Granville dichiarò all'ambasciatore russo a Londra che il Governo inglese non si oppone in massima alla nomina dei rappresentanti russo e tedesco presso la Cassa del debito. L'ambasciatore pregò quindi Granville di fare comunicazione a questo proposito al Governo egiziano, il quale però non l'ha ancora ricevuta.

Hong Kong 5. — Un avviso del Governo francese dice che due comandanti francesi eserciteranno i diritti dei belligeranti, compresa la visita alle navi neutre.

Berlino 5 — La *Norddeutsche* accentua la necessità pel Reichstag di approvare nell'attuale sessione il progetto di sovvenzione dei vapori. In caso contrario l'opinione pubblica sarebbe indignata di questo trattamento frivolo degli interessi della nazione.

Nuovi documenti sulla questione coloniale furono pubblicati: l'Inghilterra domanda il 17 gennaio 1885 alla Germania spiegazioni sull'estensione territoriale tedesca nella Nuova Guinea.

Bismarck scrive il 20 gennaio a Munster che l'annessione di parte della costa Nord della Nuova Guinea da parte dell'Inghilterra, è contraria alle promesse inglesi. Munster riferisce il 22 gennaio, che Granville motivò l'annessione per paura dei pirati. Bismarck incaricò il 26 gennaio Munster di protestare contro questo procedimento inglese.

Buenos Ayres 4. — Arrivarono nel mese scorso 56 vapori d'oltremare con 21,000 immigranti. Gl'incassi delle dogane elevaronsi durante il detto mese a 2,626,000 piastre per Buenos Ayres e 350,000 piastre per Rosario.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 6. — A proposito della notizia del giornale la *Germania*, datata da Roma 3 corr., che i negoziati di Schloezer col Vaticano fossero stati ripresi, e il Vaticano avesse riassunto i suoi desiderata, segnatamente circa l'educazione del clero e la giurisdizione dei Vescovi in un *memorandum*, la *Norddeutsche* assicura che nei circoli ufficiali di Berlino nulla si sa riguardo a questa ripresa dei negoziati, nè del *memorandum*.

Parigi 6. — Un grande *meeting* di operai disoccupati è convocato il 9 corrente, in Piazza dell'Opera.

Calcutta 6. — Una lettera di europei da Rangoon al Governatore della Birmania inglese domanda nuovamente che l'Inghilterra si annetta l'alta Birmania.

Italia e Turchia.

Costantinopoli 6. — La Porta incaricò l'ambasciata ottomana a Roma di fare rimostranze presso l'Italia per la avvenuta occupazione di Beilul e per la eventuale occupazione di altri punti del Mar Rosso. Ricordando le dichiarazioni reiterate recenti dell'Italia circa il rispetto dei diritti sovrani del Sultano, la Porta crede che questi atti non sieno conciliabili con tali dichiarazioni, ed esprime il desiderio che l'Italia rinunzi ai suoi progetti, ritirando le truppe dai punti già occupati.

L'Italia rispose confermando le sue precedenti dichiarazioni circa il rispetto dei diritti sovrani territoriali del Sultano, ed osservando non essere punto in contraddizione con quelle dichiarazioni la occupazione di alcuni punti del Mar Rosso, suggerita da imperiose esigenze di sicurezza, in presenza del preventivo ritiro delle guarnigioni egiziane e dello abbandono, in cui si sarebbero trovate quelle località. In prova di che, come fecero gl'Inglesi a Berber e a Zeila, così anche gl'Italiani lascieranno sventolare accanto alla propria la bandiera egiziana nei punti da essi occupati.

Kartum in mano del Mahdi e Gordon prigioniero

Londra 5. — Un dispaccio di Wolseley annunzia che il Mahdi prese Kartum in seguito a tradimenti. Gordon è probabilmente prigioniero.

Londra 5 — Il testo comunicato del Ministero della guerra dice: Dispacci ricevuti dal Ministero della guerra da Wolseley annunziano che Kartum è caduta il 26 gennaio; Wilson giunse a Kartum il 28 gennaio e trovò la piazza in mano dei ribelli, ritornò sotto un vivo fuoco del nemico, lungo le rive del fiume; i vapori sui quali Wilson ritornò, naufragarono alcune miglia dalle cateratte di Shabluka, tutti gli uomini di bordo furono salvati e sbarcati sull'isola ove trovansi. Un vapore è partito per prenderli; la sorte di Gordon è incerta. Wolseley dice che Stewart sta bene, e quasi tutti i feriti vennero trasportati a Gakdul.

Londra 5. — La *Pall Mall Gazette*, commentando la presa di Kartum, dice che è impossibile indietreggiare, sarebbe una confessione della disfatta dinanzi al mondo orientale, significherebbe la guerra e la rivolta in tutta l'Asia. Bisogna dapprima rinforzare le guarnigioni inglesi dappertutto, compresa l'India. Earle dovrebbe avanzarsi rapidamente su Metammeh; la guarnigione rinforzata a Suakim deve aprire la strada di Berber e l'Inghilterra deve prepararsi ad ogni eventualità.

Il *Globe* dice che si devono subito spedire rinforzi; tutto il paese si ecciterà udendo il successo del Mahdi.

Londra 5. — Ecco gli ultimi dettagli ricevuti sull'arrivo di Wilson a Kartum: Gli equipaggi dei due vapori di Wilson, essendosi avanzati traverso una grandine di palle fino alla portata della voce dei bastioni, furono molto sorpresi di essere ricevuti come nemici. La città aveva aperto il fuoco sopra le navi. Nessuna bandiera sventolava sopra gli edificii. Gli equipaggi rimarcarono che il palazzo del governatore, che è visibile dal fiume, era stato saccheggiato. Wilson ordinò allora di ritirarsi fuori della portata delle artiglierie e di informarsi sulla sorte di Gordon.

Raccolse a questo proposito informazioni contradditorie, ma tendenti tutte a stabilire che il Mahdi s'impadronì di Kartum per tradimento. Credesi che Faraz pascià, incaricato della guardia dei bastioni, aprì le porte al Mahdi. È probabile che la vita di Gordon sia conservata poichè costituisce un ostaggio troppo prezioso.

Londra 5. — Gladstone è atteso stasera. Si radunerà immediatamente un grande Consiglio dei ministri. La caduta di Kartum produce viva agitazione. Gli uffici dei giornali sono assediati da folla ansiosa di conoscere i particolari del fatto che sono tuttora ignorati.

Londra 6. — Il *Daily News* reca: Dicesi che duemila persone sieno state massacrate a Khartum. Regna grande agitazione in tutto l'Egitto. Rinforzi urgenti sono considerati necessarii a Cairo, Alessandria, Suez e Porto-Said.

Portsmouth 5. — Il *Malabar* andrà a Suakim con rinforzi ed approvigionamenti. Resterà probabilmente a Suakim come vascello ospedale.

Londra 6. — Tutti i giornali dichiarano impossibile indietreggiare; bisogna salvare o vendicare Gordon. Parecchi domandano che si spediscano truppe indiane a Suakim e si marci sopra Berber.

Il *Times* attacca vivamente il Gabinetto, le cui esitanze cagionarono tanto male.

La *Morning Post* domanda che si spediscano 30.000 uomini a rinforzare le guarnigioni dell'India, e che si chiamino le riserve e i volontari, poichè l'Inghilterra ha dappertutto nemici pronti ad approfittare dell'effetto disastroso che produrrà la caduta di Kartum.

Londra 6 — Il *Daily News* crede che la caduta di Kartum può avere gravissime conseguenze sul complesso della politica inglese verso le razze orientali. La caduta di Kartum è una calamità nazionale. I partiti devono far tregua alle recriminazioni.

Lo *Standard* dice: Non bisogna abbandonarsi al panico. La prudenza, l'onore, domandano che si riprenda Kartum a qualunque costo. Ogni spirito di partito devesi lasciare in disparte; devesi salvare Gordon se è vivo, vendicarlo se è morto.

Londra 6. — Fu ...dinato a Woolwich di preparare entro 30 giorni razioni per 6000 uomini.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 5, ore 8, p.

Mentre vi telegrafo si continua alla Camera l'appello nominale sopra l'articolo 103 del Capitolato della rete mediterranea relativo alla sorte degli attuali impiegati ed operai.

A motivo delle difficoltà di accordarsi circa la questione agraria, i capi dell'Opposizione differirono a sabato la nuova adunanza del partito.

Il *Diritto*, sebbene non si sieno ancora ricevuti dispacci diretti, annunzia che stamane il *Gottardo* ed il *Vespucci* sbarcarono i bersaglieri e la sezione d'artiglieria a Massauah. Dice inoltre che da oggi la protezione marittima e territoriale di Massauah passa nelle mani dell'Italia, e che il porto sarà aperto e libero al commercio di tutte le Nazioni. Esclude la possibilità d'un attacco contro Massauah da parte di Osman Digma. Conferma l'amicizia dell'Italia col Re d'Abissinia. Dice che l'Italia manterrà verso l'Abissinia le clausole commerciali fissate fra il Governo abissino e l'ammiraglio inglese Hewet.

Per domani l'on. Sandonato invitò a pranzo al Caffè Roma i capi squadra tosco-romagnoli che furono a Napoli al tempo del colera. V'interverranno a pranzo molti pentarchisti.

Anche oggi si riunì il Consiglio dell'Ammiragliato ed il Comitato pel disegno delle navi.

Morì improvvisamente l'illustre clinico professor Mazzoni.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 6, ore 12.15 p.

Tutti parlano di Kartum. Il fatto interpretasi generalmente favorevole allo svolgimento della nostra politica coloniale, ritenendosi certo che l'Inghilterra non indietreggierà.

Parlasi della possibile presentazione di nuove interpellanze alla Camera.

È una fiaba che siasi pensato di lasciare a Depretis la sola presidenza del Consiglio, nominando un altro titolare pel Ministero degl'interni. Forse oggi, certo domani, Depretis sarà in grado di riprendere parte dei lavori parlamentari.

Durante la seduta d'ieri della Camera, fra i deputati dell'Opposizione si discusse la proposta di chiedere che il seguito della discussione agraria venga differita dopo le convenzioni, perchè si possa continuarla anche nelle sedute pomeridiane, e per aver tempo di coordinare e concretare le proposte. Ma fu impossibile giungere ad un accordo.

La sottoscrizione pei danneggiati del terremoto in Spagna raggiunse i dodicimila franchi.

Gli spettacoli del Teatro Apollo sono momentaneamente sospesi finchè sarà pronto il *Mefistofele*.

Bullettino bibliografico.

Fra Tommaso Campanella, filosofo, patriota, poeta, giudicato nel secolo decimonono, del dott. Pietro Pozza. — Lonigo, prem. tip. Gio. Gaspari, 1885. — Si vende al prezzo di lire 2.

Atti del Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti dal novembre 1884 all'ottobre 1885. Tomo terzo, Serie sesta, dispensa prima. — Venezia, tip. G. Antonelli, 1884-85.

Fatti Diversi

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Catania* 5. — È morto il senatore Di San Giuliano.

Le « Forche Caudine. » — L'avvocato Foschini, direttore della *Forche Caudine*, lascia la direzione di questo giornale. Si crede che le *Forche Caudine* sieno per cessare.

Terremoti nel Portogallo. — L'*Agenzia Stefani* ci manda.

Madrid 5. — Terremoti avvennero in varii punti del Portogallo.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 6. — Le scosse di terremoto continuano; inondazioni in varie parti. La pianura di Murcia è inondata.

Frana. — Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Da Sogliano scrivono al *Corriere della Romagna*, che una frana cadde in nove poderi, dei quali due nella Provincia di Pesaro, e gli altri nel Comune di Sogliano al Rubicone. Nove case e tre capanne vennero atterrate. Calcolasi che il danno ascenda a L. 200,000.

Un Vescovo che sovvenziona un teatro? — Ecco un Vescovo, che non somiglia agli altri suoi colleghi — specialmente italiani. È quello di Temesvar, monsignor Bonnaz, il quale ha messo a disposizione del direttore di quel teatro la somma di 1000 fiorini, impegnandosi di continuare per tre anni tale sovvenzione. (*Pungolo*)

La Duse ricaduta. — Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

La signora Eleonora Duse è ricaduta malata. Ha avuto un'altra emorragia.

Naufragio d'un brick italiano. — Una lotta coi predoni. — Il brick italiano *Giuseppe*, che lasciò Genova il 28 ottobre scorso in zavorra diretto a Nuova Orléans per un carico, dopo aver navigato felicemente per cinquanta giorni, imboccava il 17 dicembre, verso sera, il canale di Yucatan, che conduce al golfo del Messico, e quivi essendosi fatta la notte oscurissima per folta nebbia, investiva contro uno scoglio.

L'oscurità e il mare grosso impedirono che i marinai potessero mettere a mare la barcaccia; ma, all'aurora, la furia del mare aveva calato tanto, da permettere ai marinai di abbandonare il brick.

Imboccato un piccolo seno e messo piede a terra, avevano acceso un bel fuoco, quando si appressò a loro una ventina di uomini, che cominciò a metter mano alla cassa ed alle provvisioni, e poichè, naturalmente, i naufraghi opposero resistenza, si venne ad un fiero combattimento.

I ladri vennero respinti, ma il capitano riportò una grave ferita di taglio alla guancia destra.

Finalmente, tre giorni dopo lo sbarco, furono scorti e soccorsi da una goletta che li portò a Progresso.

Di là si recarono all'Avana e poi a Nuova Yorck, dove il capitano, Antonio Moresco, fece la sua deposizione al console.

L'Illustrazione Italiana nel Num. 5 dell'anno XII, del 1.° febbraio 1885, contiene: *Testo*: Settimana politica. — Corriere (Cecco e Cola). — Manzoni e Sancio Panza (Michele Scherillo). — Ad Assab: viaggio e studii (G. De Lucata). — Un matrimonio in Provincia, racconto (Marchesa Colombi). — Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni*: L'eccidio di Gustavo Bianchi e dei suoi compagni, composizione di Edoardo Matania (2 pagine). — La spedizione italiana per il Mar Rosso: Imbarco dei soldati d'artiglieria e del Genio sul *Principe Amedeo*. — Il colonnello Saletta nella sua cabina, a bordo del *Gottardo*. — Roma: I funerali di Vittorio Emanuele al Pantheon, il 26 gennaio. — La Pergamena di Roma al Re per l'andata a Napoli infierendo il colera. — Venezia: Un funerale a Burano. — In viaggio per Assab (5 disegni) — Ritratti del generale Luigi Mezzacapo e di Edmondo About. — Scacchi. (L. 25 l'anno; centesimi 50 il numero.)

Ricchezza Mobiliare. — Chi saprebbe fare il conto a quanti milioni ammonti la ricchezza mobiliare? Pure la ricchezza mobiliare è una creazione recente. Nel secolo scorso era quasi ignota. È un frutto della civiltà nuova, e frutto buono. Che cosa di più comodo, infatti, che avere valori che si possono mettere in saccoccia e si negoziano dovunque?

I titoli di ricchezza o reddito mobiliare sono destinati a prevalere ai titoli di ricchezza immobiliare. Beati coloro che possono procurarseli comperando, ad esempio, delle Obbligazioni di buoni comuni italiani. Il loro reddito è sicuro, e si ottiene ovunque colla fatica dolcissima di staccare un *coupon*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

Giovanni Ongaro ringrazia vivamente dal profondo del cuore il ragazzo Paolo Pantaleo per la nobile azione, veramente coraggiosa, di salvare il proprio figlio caduto nell'acqua del Rivo di S. Toma il giorno 4 corr., nonchè il signor cav. Bassi, i pompieri, e tutti quei pietosi, che tanto si prestarono pel salvamento del suo caro figliuolo.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME.

(*comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Genova 3 febbraio.

Il bark ital. *Buon Padre*, da San Giovanni d'Acri a Gibilterra, rilasciò a Malta con la coperta spazzata, dopo fatto gettito del carico di sopra coperta.

Il bast. norv. *Vasco de Gama*, cap. Frogh, da Filadelfia a Granatello, rilasciò a Chester con danni, causati dal ghiaccio.

Pola 5 febbraio (Telegr.).

La nave austro-ung. *Alessandra*, cap. Scicha, carica di doghe, da Fiume per Bordeaux, fu rimorchiata qui con forte via d'acqua, getto di attrezzi e parte di carico di coperta.

Napoli 28 gennaio.

Il capitano Mitchell, del pir. ingl. *Trinacria*, riferisce che il 27 corr., a 15 miglia distante da Civitavecchia, avvistò lo scooner ital. *Salvatore*, che faceva segnali di soccorso. Lo prese a rimorchio e lo condusse a Civitavecchia.

Marsiglia 2 febbraio.

Il vap. ingl. *Bassorah*, proveniente da Bagdad, entrando ieri in porto, investì violentemente contro la calata, riportando forti danni.

Gibilterra 31 gennaio.

Il brig. *Anna Bella*, di Banff, perdette il timone a circa 10 miglia a ponente di Tarifa e fu rimorchiato qui dal vapore *Abyvo*, di Aberdeen.

BULLETTINO METEORICO

del 6 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757,10	759 20	[illegible]
Term. centigr. al Nord	5.4	7 5	[illegible]
» » al Sud	5.4	9.0	10 0
Tensione del vapore in mm.	6.10	6 54	7.39
Umidità relativa	92	84	[illegible]
Direzione del vento super.	ONO.	NO.	NNO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	5	0	1
Stato dell'atmosfera	Coperto	3/4 cop.	3/4 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10 5 — Minima 4. 8

Note: Varic — Barometro crescente.

— *Roma 6, ore 3.10 p.*

In Europa la pressione è ancora bassa nel Nordovest; elevata in Russia, aumentata notabilmente in Francia; nell'Irlanda settentrionale 740, Mosca 774.

In Italia nelle 24 ore, pioggierelle al Centro ed al Sud; venti qua e là abbastanza forti del terzo quadrante.

Nell'Italia inferiore il barometro è leggiermente disceso al Sud. Temperatura mite.

Stamane cielo nuvoloso, venti deboli freschi a Ponente della Sicilia, del quarto quadrante nell'Italia superiore.

Barometro alquanto depresso a 758 nel medio adriatico. Mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti deboli specialmente settentrionali; pioggie nell'Italia inferiore; cielo nuvoloso altrove; la temperatura si abbasserà.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

7 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 23s,3
Tramontare apparente del Sole	5h 13m
Levare della Luna	1h 3m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 11m 3s
Tramontare della Luna	11h 14m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 22.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Venerdì 6 febbraio 1885.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Donna Juanita*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Alle ore 8 1/4.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze dei giorni 29 e 30 dicembre 1884.

Presidenza del Senatore Fedele Lampertico, presidente.

Il presidente richiama, con accenti di dolore la nuova perdita, subita dall'Istituto dopo l'ultima adunanza, per la morte del conte Giovanni Cittadella; e poscia comunica due nuove lettere di condoglianza, inviate dal R. Ministero della pubblica istruzione e dal socio F. Gregorovius, per la mancanza a' vivi del prof. Rinaldo Fulin.

Indi lo stesso presidente annunzia, che il socio prof. T. Taramelli spedì due esemplari della « Carta geologica del Bellunese », pubblicazione sussidiata anche da questo Istituto.

Poi il vicepresidente A. Minich legge una sua memoria « sulla cura chirurgica dell'empiema ».

A questa lettura segue una esposizione orale del membro effettivo G. P. Vlacovich, « sopra alcuni sussidii craniometrici », accompagnandola collo schiarimento di due disegni. Questo lavoro viene destinato per la stampa del volume in 4.° delle Memorie. — L'autore, per rendere meglio esatte alcune tra le più importanti misure del cranio, e per agevolarne l'esecuzione, oltre all'aver modificato taluno degli strumenti che si usano nella craniometria, ideò la costruzione di uno strumento del tutto nuovo. Esso serve primieramente quale cranioforo; e concede, come tale, di fissare facilmente in posizione orizzontale uno qualunque dei piani craniometrici, che sogliono prendersi a base di alcune misure. Ma lo strumento serve pure a far conoscere con sodisfacente precisione il valore di un buon numero di queste, riferendole ad un sistema di tre assi coordinati fra loro perpendicolari.

Per tal maniera si possono misurare gli angoli facciali, gli occipitali, gli auricolari e qualche altro, la lunghezza dei raggi auricolari e delle proiezioni ortogonali di linee craniometriche; determinare i punti estremi di diametri massimi; e tracciare i piani corrispondenti a curve e circonferenze, delle quali sia da misurare la lunghezza.

Il membro effettivo G. Canestrini presenta la continuazione dell'« Acaro-fauna italiana », trattando delle due famiglie Hoplopini e Trombidini. La prima contiene il genere Caeculus, che pei suoi caratteri anatomici ritenesi affine ai Trombidini. Questa famiglia (Trombidini) è dall'autore studiata sopra nuove basi, attribuendo importanza ai seguenti caratteri: qualità dell'indumento, struttura dei palpi e particolarmente delle loro appendice tentacolare, forma e proporzioni degli arti del primo paio. L'autore distingue, oltre il genere Trombidium, l'altro istituito del Kramer, Ottonia; e non riconosce invece i generi Microtrombidium e Tanaupodus.

Il membro effettivo Enrico Bernardi legge una nota « sulla pretesa stratificazione dei miscugli aeriformi nei motori a gas ». Egli dimostra con appropriate esperienze, che la disposizione per strati dei fluidi aeriformi, successivamente introdotti nel cilindro d'una motrice a gas, non si verifica. Questi fluidi, invece, si rimescolano, dando luogo ad un miscuglio, se non omogeneo, certo senza ombra di stratificazione. Dice, che questa particolare disposizione dei gas nel cilindro venne asserita soltanto dal sig. Otto nel brevetto relativo alla sua macchina oggi molto diffusa, ma che non venne mai ne da lui, nè da altri provata. Termina col dimostrare che, non verificandosi l'anzidetta stratificazione, l'introdurre nel cilindro prima l'aria sola e poi il miscuglio esplosivo costituisce, non un pregio, ma un difetto della macchina Otto e di molti altri motori della stessa specie.

Il membro effettivo D. Turazza presenta la seconda parte della Memoria del prof. Giulio Lazzeri di Spezia, « sulla rappresentazione dello spazio rigato sopra un piano convesso », ed il membro effettivo E. Morpurgo legge, per incarico del m. e., senatore F. Cavalli, uno scritto di quest'ultimo, col titolo: « Di uno scrittore politico del secolo XV ».

Il vicesegretario E. F. Trois, espone oralmente il risultato di alcuni suoi esperimenti « per la conservazione delle larve degl'insetti », mostrando alcuni esemplari rimasti per molti mesi inalterati in una soluzione salina, di cui comunica la composizione; e l'altro membro effettivo, A. Pazienti, presenta il seguito delle sue « Considerazioni intorno alla termodinamica », le quali sono rivolte a meglio chiarire il concetto di alcune deduzioni analitiche, in ordine specialmente alla velocità di propagazione del suono nei fluidi elastici. Anche questa Nota verrà, come le precedenti, inserita nel volume in 4° delle Memorie.

Il socio corrispondente A. Tamassia comunica una sua Nota, nella quale dà notizia di una quantità considerevole di cristalli di fosfato ammonico-magnesiaco, riscontrato nella cavità cranica di un cadavere da 22 mesi esumato; e dimostra la scientifica e tossicologica importanza di questi reperti, illustrando lo scritto con una [illegible]a.

L'altro socio corrispondente, F. Bonatelli, comunica alcuni brani di una lunga sua Memoria, intitolata: « Discussioni gnoseologiche e note critiche ». Egli esamina nel primo capitolo la dottrina, che s'intitola dalla relatività della conoscenza, mostrando come sia in sè stessa contraddittoria, e tale, che non potrebb'esser vera, se non a patto di restare onninamente sconosciuta; di guisa che coloro stessi, i quali si adoperano a provare relativa la nostra conoscenza, senza saperlo, lavorano a trasformare le cognizioni relative in assolute.

Stabilito quindi nel cap. II quello che sia, in ogni caso, l'oggetto conosciuto, e come il concetto della conoscenza domandi imperiosamente che l'oggetto sia conosciuto per quello ch'è realmente in sè stesso, l'autore viene alla conclusione, altrettanto vera, quanto a primo aspetto paradossale, che la necessaria relazione dell'oggetto verso un soggetto, sonchè render relativa la conoscenza, la rende anzi assoluta.

Nel cap. III discute i diritti che il pensiero accampa sulle cose, esamina l'a priori kantiano e l'assoluto empirismo; e mostra come il pensiero, in forza del principio di contraddizione, postuli legittimamente qualche cosa di là del fenomeno. Essere contraddittorie tutte quelle teorie, che nel pensiero riconoscono il bisogno e il diritto di adoperare le sue forme a rendere intelligibile il dato sperimentale, e nel tempo stesso negano a questa concettuale elaborazione ogni valore obbiettivo, inconseguenze che si nota dei pari nel Kant.

Nel capitolo IV, discusso, sotto i suoi varii aspetti, il valore della percezione esterna, ne raccoglie i risultati in 44 conclusioni indicate nella Memoria. Di qui, passando nel V capitolo alla percezione interna e alla conoscenza che abbiamo di noi stessi, esamina la teoria di H. Spencer sull'inconoscibilità dello spirito, e quella del Wundt sul valore della percezione interna e sul concetto di sostanza, mostrando come l'esperienza interna implichi la sostanza dello spirito e l'identità della coscienza l'identità del cosciente.

Finalmente, nei due ultimi capitoli, sottopone alla critica due tesi dello Spencer, delle quali l'una pretende che dai fatti della vita organica si passi a quelli della vita psichica per una transizione insensibile, e l'altra vorrebbe cancellare qualsiasi differenza essenziale tra l'istinto, il sentimento, la memoria e la ragione.

Infine, il segretario, dopo aver presentato uno scritto del sig. I. Bizzozero, con due tavole e col titolo: « Fungi veneti novi vel critici, pugillus primus », comunica una Nota del sig. Biscaro, contenente « alcune osservazioni sulla determinazione volumetrica del cloro col processo del Mohr ». — In questa nota l'autore dà relazione di alcune prove da lui fatte, le quali dimostrano come il processo del Mohr sia di difficile applicazione, e dia risultati spesso inesatti e sempre incerti, quando i cloruri, che vogliansi dosare, sono in presenza di quantità più o meno considerevoli di nitrati; ciò che succede sempre, quando vogliansi analizzare sostanze organiche clorurate sia col processo alla calce, sia con quello di Clarius all'ac. nitrico.

L'autore, nel termine della sua Nota, fa alcune considerazioni sulle cause, per le quali il processo del Mohr non è applicabile nei casi summentovati; e fa inoltre osservare che, se si comprende benissimo l'influenza dei fosfati e dei pirofosfati mostrata da Young, e quella dei solfiti indicata da Messel nell'applicazione del processo Mohr, non puossi spiegare l'influenza dovuta alla presenza di sali formati dall'istesso acido, che si ha come sale nel nitrato d'argento, ch'è il reattivo adoperato, se non ricorrendo alle ammissioni che si formino dei sali doppi non precipitabili dal nitrato argentico o dal cromato potassico, e che il cromato d'argento sia solubile in modo relativamente notevole nei nitrati.

Terminate le letture, l'Istituto ebbe ad occuparsi in ambidue i giorni de' proprii affari interni, che vennero trattati in adunanza segreta.

In queste adunanze venne distribuita la dispensa 1ª del tomo III° serie VI, degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

I. Lussana, m. e.: Commemorazione del prof. Francesco dott. Cortese.

A. Favaro, m. e.: Intorno ad una lettera di C. F. Gauss ad E. G. M. Olbers, pubblicata da D. B. Boncompagni.

G. Marinelli, m. e.: Notizie intorno alla questione della superficie d'Italia.

Il membro e Segretario, G. Bizio.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

6 febbraio 1885.

Effetti pubblici

	Prezzi contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 p. %	9[4] .15	94 .25	95 ..	96 .10

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—		
» Banca Veneta	250	250	—	—	—		—
» Banca di Cred. Ven.	250	250				—	
Società costruzioni venete	200	200	—	—	—		—
Cotonificio Veneziano	250	185	—	—	—		—
Obbl. Prest. Venezia a premi	30	30		..75	24		

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3								
Germania	4	—	—	—	—	122	50	122	90
Francia	3	100	20	100	50	—	—	—	—
Belgio	3 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	25	16	25	22
Svizzera	4	100	—	100	25	100	—	100	45
Vienna-Trieste	4	205	75	205	70	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	25	205	70

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 6.

Rendita italiana	96 42 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	680 50
Londra	25 19 —	Mobiliare	985 50
Francia vista	100 27 —		

BERLINO 5.

Mobiliare	520 50	Lombarde Azioni	241 50
Austriache	514 —	Rendita Ital.	96 50

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0/0	80 90	Consolidato ingl.	100 1/16
» » 5 0/0	109 50	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	96 — —	Rendita turca	7 [illegible]
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 4.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	17 42
Londra vista	25 32 1/2	Obblig. egiziane	348 —

VIENNA 5

Rendita in carta	82 45	» Stab. Credito	303 60
» in argento	83 95	Londra	123 60
» in oro	106 70	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	98 95	Napoleoni d'oro	9 77 —
Azioni della Banca	866 —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 5.

Cons. inglese	100 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/4	» [illegible]	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 2799. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 30 dicembre.

È concessa al Consorzio, costituitosi in Terrarossa, Comune di Licciana, Provincia di Massa Carrara, per la irrigazione del piano Masciane e Camperlino colle acque del fiume Magra, la facoltà di riscuotere coi privilegii e nelle forme fiscali il contributo dei socii.

R. D. 26 novembre 1884.

Dichiarazione fra l'Italia ed i Regni Uniti di Svezia e Norvegia per la reciproca protezione della proprietà letteraria ed artistica.

N. 2802. (Serie 3ª). Gazz. uff. 30 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto l'art. 5 dello Statuto del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data, a partire dal 1° gennaio 1885, alla dichiarazione fra l'Italia ed i Regni Uniti di Svezia e Norvegia per la reciproca protezione della proprietà letteraria ed artistica, firmata a Stoccolma il 9 ottobre 1884.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1884.

UMBERTO.

Mancini.

Visto — *Il Guardasigilli*, Pessina.

Déclaration entre l'Italie et les royaumes unis de Suède et Norvège concernant la protection des oeuvres littéraires et artistiques.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie et le Gouvernement de Sa Majesté le Roi de Suède et de Norvège, également animés du désir de garantir réciproquement aux auteurs ou à leurs ayants cause la propriété des écrits et des oeuvres d'art, ont autorisé les soussignés à déclarer ce qui suit:

Art. 1. Les stipulations des lois suédoises sur la propriété littéraire du 10 août et du 10 janvier 1883, ainsi que sur la reproduction des oeuvres d'art du 3 mai 1867 et du 10 août 1877, et les lois norvégiennes sur la fondation d'un registre d'éditions du 20 juin 1882, sur la propriété littéraire du 8 juin 1876; et sur la propriété artistique du 12 mai 1877, s'appliqueront également aux oeuvres d'art des sujets italiens et des leurs ayants cause en tant qu'ils sont protégés par la législation italienne.

Art. 2. Réciproquement, le auteurs suédois et norvégiens ou leurs ayants cause jouiront en Italie à l'égard de leurs écrits et oeuvres d'art, en tant qu'ils son protégés par la législation suédoise ou norvégienne, de tous les droits et avantages que la loi italienne garantit aux auteurs ou à leurs ayants cause à l'égard d'oeuvres littéraires ou artistiques publiées en Italie.

Art. 3. Il est expressément entendu que les avantages stipulés aux articles 1er et 2e à l'égard des auteurs des trois États, ne leurs seront réciproquement assurés que pendant l'existence de leurs droits dans le pays d'origine, de la durée de leur jouissance dans l'autre pays ne pourra excéder celle fixée par la loi pour les auteurs nationaux.

Art. 4. Pour assurer aux écrits et aux oeuvres d'art des sujets suédois et norvégiens en Italie et des sujets italiens en Suède et en Norvège la protection stipulée par les articles précédents et afin que les auteurs ou éditeurs ou leurs ayants cause soient admis, en conséquence, devant les tribunaux des pays respectifs à exercer des poursuites contre les contrefaçons ou les reproductions illicites, il suffira que les dits auteurs ou éditeurs ou leurs ayants cause justifient de leurs droits de propriété en établissant, par un certificat émanant de l'autorité publique compétente en chaque pays, que l'ouvrage en question est une oeuvre originale qui, dans le pays où elle a été publiée, jouit de la protection légale contre la contrefaçon ou la reproduction illicite.

Pour les ouvrages des sujets suédois, ce certificat sera délivré par le greffier du Departement de la justice et légalisé par la Légation d'Italie à Stockholm; pour les ouvrages des sujets norvégiens il sera délivré par le Bureau de l'enseignement au Departement du culte et de l'instruction publique, et légalisé par le Consulat d'Italie à Christiania; et pour les ouvrages des sujets italiens ils sera délivré par le Ministère de l'Agricolture, de l'Industrie et de Commerce, et légalisé par la Légation de Suède et Norvège à Rome.

Art. 4. La présente Déclaration demeurera obligatoire jusqu'à l'expiration d'une année à partir du jour où l'un des Gouvernements respectifs l'aura dénoncée.

En foi de quoi les soussignés ont signé la présente Déclaration et y ont apposé leurs cachets.

Fait en double expédition a Stockholm, le 9 octobre 1884

L'Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de Sa Majesté le Roi d'Italie près Sa Majesté le Roi de Suède et Norvège

(L. S.) F. Spinola.

Le Ministre des affaires étrangères près Sa Majesté le Roi de Suède et Norvège

(L. S.) Hochschild.

N. 2815. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 30 dicembre.

È istituito un terzo posto di notaro nel Comune di Castrovillari (Cosenza), capoluogo di Collegio notarile. R. D. 7 dicembre 1884

N. 2831. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 30 dicembre.

A cominciare dal 1° novembre 1884 è istituito nella città di Sessa Aurunca un Ginnasio governativo, nella forma prescritta dalla legge 10 febbraio 1861.

R. D. 31 ottobre 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 p. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.— a. 7. 20 M p. 12.53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7 50 (*) a. 11 (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. e 5.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.40 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8 25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3 12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
[illegible]	part.	5.53 ant.	12 15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7 10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 20 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 25 a.	8. 30 a.	1. 56 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11 20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.15 a. B
Conegliano	8.— a.	1 19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.25 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5. — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 — pom.

Linea Venezia-San [illegible] e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 : 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 5 15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 9 febbraio innanzi il Municipio di Cismon si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la manutenzione della briglia sovrapposta al Ponte nazionale attraversante il fiume torrente Cismon.

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del provvisorio deliberamento.

(F. P. N 6[illegible] di Vicenza.)

Il 9 febbraio innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di parziale imbancamento dell'argine sinistro di Brenta, Tronco detto la Cunetta in due località tra i Capistabili 28-29 e 29-30 sul dato di lire 7515.50

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 14 febbraio

(F. P. N. 61 di Padova.)

Il 12 febbraio innanzi il Municipio di Boara Pisani scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto della sessennale fornitura delle materie occorribili per la manutenzione di queste strade comunali provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 50.

(F. P. N. 61 di Padova.)

Il 14 febbraio innanzi la Intendenza di Finanza in Padova scade il termine per le offerte del ventesimo per la sessennale affittanza dei prodotti erbosi in questa Provincia provvisoriamente deliberati il lotto IV per annue lire 910 e il lotto XI per annue lire 1310

(F. P. N. 61 di Padova.)

Il 20 febbraio innanzi la Intendenza di Finanza in Vicenza si terrà l'asta per le appalto della Rivendita N. 5 Comune di Noventa Vicentina via Piazza nel Circondario di Longo nella Provincia di Vicenza.

(Suppl. al N. 61 di Vicenza.)

Il 21 febbraio innanzi la Intendenza di Finanza in Belluno si terrà l'asta per la vendita delle piante nel bosco Cajada sul dato di lire 13003.17

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 14 marzo

(F. P. N. 62 di Belluno.)

Il 21 febbraio innanzi la Intendenza di Finanza in Padova si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 1, Comune di Monselice via Piazzetta S. Marco Provincia di Padova.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento

(F. P. N. 58 di Padova.)

Il 10 marzo innanzi il Municipio di Caltrano si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di ampliamento e ristauro del Cimitero comunale di Caltrano ed altre opere di riduzione alla Casa ora Ufficio municipale sul dato di lire 2272.29

(F. P. N. 63 di Vicenza.)

ASTE.

Il 16 febbraio innanzi lo Studio del notaio Giovanni dott. Marcolini in Pordenone N. 25, si terrà l'asta in confronto del num. 1694, 692, 1567 nella mappa di Fiume sul dato di lire 2598.26.

(F. P. N. 67 di Udine.)

Il 27 febbraio innanzi il Tribunale di Pordenone in confronto di Fabbroni Paolo Maria ed Antonia dei nn 192, 193, 1183, 1233, 1255, 1275, 1622, 1623, 1624, 1625, 1628, 1630, 1631, 1770, 1806, 1807, 1951, 1954 1991, 2297 nella mappa di Bagnarola sul dato di lire 2350 quanto al primo lotto; nn 331, 332, 776, 1996, 2003, 2004, nella stessa mappa sul dato di lire 2000 per il secondo lotto, n. 275 nella mappa di S. Giovanni di Casarsa sul dato di lire 90 per il terzo lotto

(F. P. N 61 di Udine.)

Il 27 febbraio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Fabbroni Paola, Maria e l Antonia, divisa in tre lotti dei nn 192, 193, 1183, 1233, 1255, 1275, 1622-1625, 1628, 1630, 1631, 1770, 1806, 1807, 1951, 1954, 1991, 2297 nella mappa di Bagnarola sul dato di lire 2350 quanto al I lotto, nn 331, 332, 776, 1996, 2003, 2004 nella stessa mappa sul dato di lire 2000 quanto al II lotto, n. 275 nella stessa mappa sul dato di lire 90 quanto al III lotto.

(F. P. N. 63 di Udine.)

Il 27 febbraio innanzi il Tribunale di Rovigo in confronto di Pimpinati Giuseppe si terrà l'asta dei nn 668, 1602, 663, 664, 665, 1661 667, nella mappa di Occhiobello sul dato di lire 2181.63

(F. P. N. 52 di Rovigo.

Il 23 marzo innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Monaci Giovanni dei nn 909 a 910, 2481 b, 311, 1 24 2 27 nella mappa di Calalzo, e nn 394 b, 934 a, nella mappa di Rizzios e nn 565, 566, 46 411, 456 471, 5 1 a nella mappa di Ismma sul dato di lire 221 40.

(F. P. N. 65 di Belluno

ESATTORIE

L'Esattoria di Sossano avvisa che presso la Pretura del Mandamento di Barbarano il 2[illegible] febbraio ed occorrendo il 24 febbraio e 3 marzo avrà luogo l'asta in odio di vari immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 61 di Vicenza

L'Esattoria di Udine avvisa che il 18 marzo ed occorrendo il 23 e 30 detto mese presso la Pretura del I Mandamento di Udine avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N 65 di Udine.

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento della ditta Lazzaro e Vita fratelli Levi negozianti di Verona, ha nominato curatore provvisorio l avv. Augusto Tedeschi ed in giudice delegato il sig. Sacchetti, fissato il 10 febbraio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza, stabilito il 20 febbraio per la presentazione dei crediti ed il 3 marzo per la chiusura di verifica dei crediti.

(F. P. N. 59 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

La Pretura di Verona ha nominato l'avv. dott. Luigi Moccali, di Verona, curatore all'eredità giacente del fu Carlo Pellesina, morto in Verona [illegible]

(F. P. N. 59 di Verona.)

Tip. e stab. ell. Gazzetta

Anno 1885 — Sabato 7 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 36

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 FEBBRAIO

I giornali inglesi dicono che bisogna salvare Gordon se vivo o vendicarlo se morto. È la formula del patriottismo inglese. I giornali italiani rispondono che bisogna che facciamo onore ai nostri impegni coll'Inghilterra, se vi sono, o che accettiamo le domande di cooperazione dell'Inghilterra, che ci vengano fatte come nel Consiglio dei ministri a Londra fu proposto, con risolutezza ed energia. È la formula della dignità italiana.

Sono due voci virili, cui auguriamo che la previdenza dei Governi e il sentimento delle nazioni facciano onore.

Protesti pure la Turchia, ma essa non ha autorità di parlare come padrona dell'Africa, quando tutti vi comandano, fuorchè lei. La sua è una sovranità ideale, che non ha diritto se non ad un ideale rispetto.

L'Africa è la via della civiltà, che è infestata da predoni che assassinano. La civiltà deve liberare la via insanguinata dai viaggiatori arditi, che l'hanno primi percorsa, per amore della civiltà e della scienza.

Delle proteste della Turchia la civiltà ha diritto e dovere di non tener conto. L'Italia e l'Inghilterra hanno una missione comune degna dell'una e dell'altra. Gl'insuccessi non possono scoraggiarle, perchè il risultato non può essere che il trionfo loro e della civiltà.

Guai però se a quest'opera Italia e Inghilterra si accingono, piuttosto spinte dagli eventi, che compresse della grandezza della loro missione.

È vero che i battaglioni della civiltà vincono, se anche sono proporzionatamente inferiori alle orde della barbarie, ma non bisogna sfidare troppo in queste sproporzioni fortunate.

Poichè è inevitabile l'azione nostra comune coll'Inghilterra nel Sudan, crediamo che l'esito delle ulteriori spedizioni debba affrettarsi. Non temiamo, come dicemmo anche ieri, che i soldati del Mahdi o di Osman Digma ci vengano ad attaccare essi, ma sta bene che dal canto nostro ci troviamo in grado di agire. Le vittorie della barbarie non possono essere che momentanee, però è obbligo della civiltà prevenire anche queste.

Nessuna Potenza ci contesta il diritto di impedire che si rinnovino stragi come quelle di Giulietti e di Bianchi e dei loro compagni. Nei paesi della barbarie, ogni Potenza civile ha un mandato europeo, tacito od espresso. È meglio intervenire sin da principio in numero, perchè non sia necessario chiedere più tardi rinforzi, dopo un disastro.

Se il Ministero diretto dal signor Gladstone dopo essere intervenuto in Egitto non avesse pensato piuttosto al momento di ritirare le truppe inglesi che a stabilirvi un Governo, il quale potesse regolarmente funzionare dopo che le truppe inglesi si fossero ritirate, dando così un saggio di singolare contraddizione, perchè non faceva ciò che era necessario fare per realizzare il suo desiderio; se non avesse permesso che nel Sudan si estendesse l'insurrezione lusingandosi di potere occupare l'Egitto senza difenderlo da chi lo minacciava, l'Inghilterra non deplorerebbe ora la caduta di Kartum che l'ha colpita come un disastro nazionale. Il male si è andato aggravando, mentre, con un po' di previdenza, sarebbe ora forse cessato.

In questo errore speriamo che l'Inghilterra non ricada, e soprattutto auguriamo che l'Italia se ne guardi sino dal principio.

L'azione dell'Italia è degna di lei. Chi deve prevedere e chi deve eseguire siano ora all'altezza della loro missione. Per le riserve, che abbiamo espresse sul principio, il tempo è passato. Siamo lieti di vedere che si riconosca in Italia non essere possibile indietreggiare. L'influenza in Africa, che avevamo perduta nel momento che tutti agognavano ad aumentarvela, o a crearvela, ora possiamo riprenderla, riparando così gli errori commessi e riguadagnando il tempo perduto. La fortuna nostra è al di sopra dei nostri errori, mettiamoci in grado di meritare la nostra fortuna.

In Africa avevamo finito a non essere quasi più nulla, ora bisogna che siamo quello che la storia, la geografia, la nostra posizione morale e materiale nel mondo vuole che siamo.

Il Governo inglese ha dato carta bianca al generale Wolseley, il quale dichiara però che non potrà arrivare a Kartum se non fra cinque settimane, al principio dei grandi calori.

Non vorremmo che ci facessimo delle illusioni. Non è senza pericolo ciò che dobbiamo tentare per prendere il posto che ci spetta, ma alle nazioni come agli individui è arduo prendere il loro posto nel mondo, e soprattutto è difficile conservarlo, perchè anche gli inetti arrivano qualche volta in alto, ma solo chi merita il posto cui gli riuscì di giungere, lo conserva.

Sperequazioni.

Il dott. Romualdo Bonfadini pubblica due lettere nella *Perseveranza*, intitolate: *Un altro aspetto della questione agraria.* Dalla seconda togliamo questi dati sconfortanti, che invocano pronti rimedii in nome della giustizia:

La perequazione catastale fra Provincia e Provincia è certo una cosa giusta, e sarà necessario che, in un modo o nell'altro, vi si provveda. Ma v'è un'altra sperequazione, assai più grave della prima, quantunque meno se ne parli; ed è la sperequazione fra le imposte da cui è colpita la piccola proprietà e quelle da cui è colpita la grande.

So che, parlando della piccola proprietà ad un milanese, per quanto buono e colto egli sia, difficilmente sarò capito. A Milano, a Napoli, a Roma, a Torino, l'ambiente largo e operoso non permette le formole infinitesimali. Voi prendereste come un piccolo proprietario un uomo che abbia dieci, otto, sei mila lire di rendita. Qui è un benestante. Qui bisogna occuparsi degli uomini che hanno due mila, mille, ottocento lire di rendita; dei contadini che posseggono mezzo ettaro di terreno, dal quale traggono il mantenimento della moglie, dei figli, della giovenca. E di questi, che per ironia si chiamano *proprietarii*, ve ne sono in Valtellina *sessanta mila*; e non credo che il fenomeno sia ristretto alla Valtellina, ma tocchi, in somiglianti proporzioni, tutte quelle zone montuose, dove il frazionamento del suolo è giunto fino al sistema atomistico. Soltanto, non v'è in tutta Italia una Provincia che sia, come quella di Sondrio, esclusivamente composta di simili zone, e pur troppo cade sopra di noi, piccoli e senza influenza, il danno dell'eccezione.

Non credere a me, credi a Jacini, che fino dal 1858 scriveva: « A parità di valori e di spazio, la Valtellina è condannata a pagare *tre, quattro, sei volte più* che le altre Provincie, sebbene appartenenti alla Lombardia. »

I Valtellinesi pagano oggi, come nel 1858, quattro, sei, otto, *dieci volte più* che i loro fortunati fratelli delle Provincie a grande proprietà.

Ti pare ch'io dica una *esagerazione*, consigliatami dalla *carità del natio loco?* Ebbene, tu sei un cervello matematico ed un'indole positiva; eccoti cifre, dati, confronti.

Parliamo delle sovrimposte comunali e provinciali? Voi altri strillate perchè avete pagato nel 1884 in ragione di c. 85 per ogni lira di tributo erariale; noi abbiamo pagato, nello stesso anno, sopra la stessa lira, in ragione di L. 3.22.

Parliamo delle volture catastali? La proprietà fondiaria della Provincia di Milano, che vale, certo, più di un miliardo, pagò in un anno per diritti di voltura L. 12,677.45; noi, sopra una proprietà provinciale che si può stimare, secondo Jacini, quaranta milioni, abbiamo pagato nello stesso anno L. 21,846.85; *il doppio* di quanto avete pagato voi altri.

Parliamo delle tasse di bollo, di registro, di trapassi ereditarii? Qui poi la sproporzione giunge a risultati veramente odiosi; e l'improvvida legislazione finanziaria pesa sulla piccola proprietà con una progressione a rovescio, che finisce con un socialismo assai peggiore di quello predicato da Marx.

Un paragone, chiaro e lampante, che istituisce il dottor Lavizzari fra le peripezie che subisce uno stesso valore capitale fondiario nelle due Provincie di Cremona e di Sondrio, ti persuaderà presto che non è esagerazione la mia.

Dai dati comparativi assunti nello stesso anno per le due Provincie si ha che la media di un asse ereditario nella Provincia di Cremona ascende a lire 13,337.20, nella Provincia di Sondrio a L. 450.45. E si ha pure che la media di un contratto civile agrario rappresenta nella Provincia di Cremona L. 995, nella Provincia di Sondrio L. 74. Vuol dire che ci abbisognano in Valtellina *quattordici* contratti per giungere all'ammontare di un contratto cremonese, e che un'eredità cremonese si ragguaglia per valore a *trenta* eredità valtellinesi.

Ora, il conto è chiaro. Per le leggi che regolano i contratti civili, la vendita di uno stabile del prezzo di L. 995 costa, per tasse, bolli, fissi e proporzionali, L. 65.45; ma quattordici contratti di vendita per un valore di L. 74 cadauno costano L. 523.60. Risultato nitido e costante: lo stesso valore fondiario sopporta in Valtellina, per le imposte di trapasso, un peso *sei volte maggiore* che nella ricca Provincia di Cremona.

Enormemente peggiori sono poi le cifre del confronto per le successioni ereditarie.

La ventilazione dell'eredità cremonese di L. 13,337, fino a divisione compresa, e dato che non vi sieno implicati dei minorenni, costa, per bolli e tasse, L. 393.20; le trenta ventilazioni delle eredità valtellinesi di L. 450 cadauna, costano invece L. 4669.50. Che se poi vi sono dei minorenni da *tutelare*, le risultanze diventano ancora più mostruose; l'eredità cremonese viene a costare L. 617, e le trenta eredità valtellinesi equipollenti L. 10,458.50. Onde il risultato finale, che lo stesso valore ereditario paga in Valtellina, per imposte indirette e *di tutela*, nel primo caso, *dodici volte*, e nel secondo *sedici volte più* di quello che paga nella Provincia di Cremona!

Gli elementi precisi e molteplici di questo conto puoi esaminarli tu stesso, e può esaminarli ogni legislatore del Regno, nelle tre tabelle di confronto annesse alla *Petizione* della Deputazione provinciale di Sondrio.

Ti pare ora ch'io abbia torto nel parlare d'ingiustizia e di socialismo? Certo, io non accuso nessuno di avere elaborate o votate simili disposizioni col preconcetto di spremere, fino alla confisca, la piccola proprietà. Ma una volta che l'esperienza ha rivelato così dolorosi fenomeni, non ti pare che sarebbe obbligo, non ti dico di politica, ma di onestà, correggere cosiffatti errori, ed impedire che in una Provincia del Regno la legge comune includa una spogliazione fiscale?

La spedizione italiana.
La Turchia e l'Abissinia.

Dall'ufficioso *Diritto* togliamo:

Da Vienna si telegrafa allo *Standard*, che l'occupazione di Massauah da parte dell'Italia darà luogo soltanto ad una protesta *pro forma* da parte della Turchia, e ciò per due ragioni: la prima perchè l'occupazione di Massauah allontanerà le forze italiane da Tripoli, e l'Italia sarà contenta che i suoi desiderii siano soddisfatti nel Mar Rosso; la seconda, perchè gl'Italiani sono, per ogni rispetto, preferibili agli Abissini, che, senza fallo, occuperebbero Massauah, se non fossero prevenuti dall'Italia.

Si dice anche che il Sultano ebbe formale promessa dall'Inghilterra, probabilmente per mezzo di Hassan Fehmi, che i Mussulmani, così a Massauah, come in altri luoghi che potessero eventualmente essere occupati dagl'Italiani, otterranno tutto il rispetto dovuto alla loro religione, ai loro costumi, alle loro proprietà.

Si crede però a Vienna, secondo lo *Standard*, che la spedizione italiana incontrerà ostacoli presso il Re Giovanni di Abissinia, che da molto tempo reclama per sè quel porto, e che col trattato di Hewet vi aveva ottenuto libero accesso.

I lettori sanno che l'affare della protesta si limita ad una dichiarazione *pro forma*, che la Porta credette di presentare, e che non ha il valore e le conseguenze, che i romanzieri politici credono opportuno di attribuirle. S'intende poi che a Massauah od in qualsiasi altra località rispetterà interamente la libertà dei culti, che i Mussulmani saranno protetti nè più nè meno degl'Italiani, e che il trattato di Hewet col Re Giovanni sarà scrupolosamente osservato anche da noi.

Noi riteniamo che non vi saranno difficoltà di sorta coll'Abissinia, quando questa vedrà di avere negl'Italiani dei reali amici, e che Massauah sarà aperta e libera, senza nessun ostacolo, ai loro commerci. L'Italia garantirà in Massauah l'ordine e la sicurezza, così per le persone, come per le merci e per la navigazione, ciò che non potrebbe fare l'Abissinia.

In quanto poi all'asserzione che le forze italiane, essendo a Massauah, sono lontane da Tripoli, essa è prova della leggierezza del corrispondente viennese dello *Standard*, poichè, per essere vero ciò ch'egli scrive su questo punto, bisognerebbe che l'Italia non avesse altre forze, che quelle mandate nel Mar Rosso. Ora, a scanso di equivoci, per quell'ingenuo corrispondente viennese, l'Italia manda nel Mar Rosso poche migliaia, e ha delle centinaia di migliaia di soldati pronti in patria per qualunque evenienza, e per impedire conquiste ai suoi danni in Tripolitania, dove la Turchia ha assai più da temere da altri, che non dagl'Italiani.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 5 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 4 febbraio corrente, contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Galassi comm. Andrea, consigliere della Corte di Cassazione di Torino, fu nominato primo presidente della Corte di Appello di Aquila.

Tezeira de Matos Vittore, avente i requisiti di legge, fu nominato vice-pretore del terzo Mandamento di Venezia.

Cancellerie.

De Marco Luigi, reggente il posto di cancelliere del Tribunale di Rovigo, fu nominato cancelliere del Tribunale medesimo.

Notari.

Mazzoleni Giuseppe, notaro di Clauzetto, fu traslocato a Maniago.

Provesi Desiderio, notaro di Maniago, fu traslocato a Clauzetto.

Il soldato della « Principe Amedeo ».

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Si assicura che quel soldato ch'era a bordo della *Principe Amedeo*, e che si diceva fosse perito cadendo in mare presso Messina, sia stato salvato da un legno mercantile.

L'affare Armstrong.

Secondo una lettera che il *Caffaro* di Genova riceve da New-Castle, ecco quale sarebbe il testo della Convenzione stipulata tra il nostro Governo e le Case Armstrong e Mitchel:

« La Casa W. Armstrong, Mitchel e C. dietro invito del Governo italiano, e per esso del ministro della marina, accondiscende ad impiantare in Italia un vasto cantiere navale per la costruzione di bastimenti che possano occorrere alla marina italiana e per la fornitura di grosse artiglierie ed accessorii per conto della marina italiana.

« Per la scelta della località, i signori W. Armstrong, Mitchel e C. di New-Castle restano arbitri; il Governo italiano provvederà affinchè essi trovino che tanto le Autorità locali del luogo scelto, quanto le pratiche necessarie per detto impianto abbiano carattere sbrigativo.

« Il Governo italiano e per esso il ministro della marina, tanto per dare garanzia ai signori W. Armstrong, Mitchel e C. si impegna fin da ora di affidare la costruzione delle grosse artiglierie, cannoni secondarii, mitragliere, cannoni revolvers, affusti automatici, ecc., nonchè tutti i meccanismi idraulici occorrenti per dette artiglierie per le nuove navi da guerra di prima classe per la regia marina italiana in corso di costruzione e da costruirsi, come il *Lauria, Doria, Morosini, Re Umberto, Sicilia*, ecc.

« Di più il Governo italiano, e per esso il ministro della marina, prende impegno di far costruire ai precitati signori W. Armstrong, Mitchel e C. anche le artiglierie secondarie occorrenti per le nuove navi da guerra di seconda classe in corso di costruzione e da costruirsi.

« Il Governo italiano, e per esso il ministro di marina, avrà facoltà di far costruire nel cantiere di W. Armstrong, Mitchel e C. i bastimenti occorrenti alla marina italiana « qualora i regi arsenali e gli stabilimenti privati avessero lavoro sufficiente. »

« Trattandosi poi di tipi speciali di arnesi da guerra, dove la costruzione dello scafo deve essere subordinata alla installazione di potenti artiglierie, il ministro della marina, se lo crede opportuno, « potrà anche affidare la costruzione della nave » al cantiere di W. Armostrong, Mitchel e C., nell'interesse della regia marina.

« I signori W. Armstrong, Mitchel e C. per conto loro « si obbligano d'impiantare al più presto in Italia il detto stabilimento » e si obbligano altresì di costruire in detto cantiere i bastimenti che gli venissero ordinati così dal proprio Governo come da Governi esteri.

« Il presente concordato è firmato da W. Armstrong, Mitchel e C. per conto della Ditta assuntrice, e dal signor B. Brin, ministro della marina per conto del Governo italiano.

« Farà seguito a questo concordato il relativo contratto, che dovrà essere stipulato non appena i signori W. Armstrong, e Mitchel e C. avranno cominciato a lavorare nel proprio cantiere. »

Il processo di revisione.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Basta consultare il Codice di procedura penale (art. 688 al 690) per sapere che la revisione può verificarsi in tre soli casi:

1.° Quando per uno stesso fatto e con due sentenze diverse e inconciliabili tra di loro si condannino due persone;

2.° Quando, dopo una condanna per omicidio, risulti esser viva la persona, la cui supposta morte ha dato luogo al processo;

3.° Quando uno o più testimonii che deposero contro il condannato si provino falsi.

Ognun vede come nessuno di questi tre casi sia invocato per il Cipriani, a favore del quale si citano solo i pareri di alcuni giureconsulti e la giurisprudenza di varie Corti in un'altra questione di diritto, pareri e giurisprudenze che non furono quelli della Corte d'Assise di Ancona e della Cassazione di Roma.

Un grido di dolore del tiro a segno nazionale.

Con questo titolo è uscito dalla tipografia Sante Pozzato, di Bassano, un elegante opuscolo, dettato dal prof. Ottone Brentari, presidente della Società di Bassano.

Ne riportiamo le conchiusioni:

« *O la legge è fatta perchè non* porti frutti, e muoia presto; ed allora bisogna lasciarla intatta, perchè essa non potrebb' essere più perfetta di quello che è.

O è fatta seriamente ed in buona fede; ed allora bisogna introdurre in essa le seguenti radicali modificazioni:

1. Mettere i tiri alla sola dipendenza del Ministero della guerra, senza ingerenza di sorta di quello dell'interno.

2. Abolire le direzioni provinciali, deferendo i loro poteri ai comandanti dei Distretti o dei presidii, diretti e dipendenti da una direzione centrale.

3. Al riparto scuole sostituire una scuola militare obbligatoria per i giovani dai 16 ai 20 anni; mettere questo riparto, come pure il riparto milizia, alla dipendenza dell'Autorità militare, senza ingerenza di presidenze civili; lasciare la più ampia libertà al riparto libero, con propria presidenza elettiva.

4. Obbligare tutti i soci al pagamento della tassa, e dare gratuitamente le cartuccie a quelli dei due primi riparti.

5. Abolire i vantaggi offerti dall'art. 8 della legge, o pretendere almeno in compenso qualche cosa di più serio che pochi colpi di fucile.

6. Abolire il contributo delle Provincie e dei Comuni.

7. Far costruire i bersagli dal genio militare, dichiarandoli opere di pubblica utilità.

Il Comizio di Parma.

Il deputato socialista parmigiano onorevole Musini ha fatto al Comizio di Parma ciò che appare dal resoconto della *Gazzetta* di quella città:

L'on. Musini, essa scrive, domanda subito la parola, e, tanto per cominciare, riconosce che dalla soluzione della questione agraria dipende quella del gran problema sociale, ma spera che i miglioramenti che in questa adunanza si suggeriranno torneranno a vantaggio, non di una sola classe di persone, ma di tutti.

Come proprietario, dice, respingerò ciò che non ridonderà ad immediato beneficio dei lavoranti la terra. Seguita col deplorare il sistema del Governo *(rumori, agitazioni)*, e proclama che l'agricoltura non potrà da noi mai essere in fiore, finchè un Governo iniquo *(si zittisce l'oratore da più parti e si domanda da parecchi la parola)*... Si, prosegue, finchè un Governo iniquo come il nostro ci opprimerà.

Il baccano a questo punto cresce, e invano il presidente invita alla calma. L'on. Musini, però, che ha capito l'aria che tira, e che riconosce di non essere dinanzi al suo solito pubblico, dichiara subito d'aver parlato per debito di coscienza e che, se vogliono, d'ora innanzi, egli non parlerà più.

Fornari Giuseppe della Commissione è dolente di dover ribattere quanto disse l'onorevole Musini, ma qui, egli dice, non si fa questioni nè di forma di Governo nè di socialismo, qui non si deve parlare di politica. *(Bravo, bene da tutte le parti.)*

L'on. Musini tenta replicare, ma vien coperto dalle grida di *no, no, fuori, fuori!*

FRANCIA

Il viaggio del Principe di Galles.

Leggesi nel *Pensiero* di Nizza del 5:

Il Principe di Galles è giunto iersera a Cannes. Il treno che lo condusse subì ad Avignone un grave accidente, nel quale il Principe fu salvo per miracolo.

Il Principe prese martedì sera a Parigi il treno di lusso, che parte alle 7. Giungendo ad Avignone ieri, mercoledì, alle 7 del mattino, questo treno urtò un treno merci con tale violenza, che sette carrozze di quest'ultimo treno andarono in pezzi.

L'urto fu spaventevole. Il Principe saltò sollecitamente sulla via, e senza curarsi del pericolo corso, si fece tosto a ricercare se c'erano feriti, e fu lieto quando seppe che non c'erano che guasti materiali. Due ore s'impiegarono a sgombrare la via, ed il treno principesco potè soltanto allora continuare la sua strada.

La rendita italiana a Parigi.

Telegrafano da Parigi 6 al *Secolo*:

Gli italofobi diffondono in Borsa che l'Italia si è impegnata a marciare su Kassala e Kartum, e a questi allarmi naturali aggiungono la probabilità della rottura delle relazioni fra la Turchia e l'Italia, dando perfino come imminente la partenza dell'ambasciatore italiano da Costantinopoli.

Tuttavia non ottengono che ribassi di pochissima entità.

AUSTRIA-UNGHERIA

Per rinforzare le casse del partito.

Alla categoria dei delitti politici gli anarchici aggiungono ora il furto. Li hanno riabilitati tutti e non mancava che il furto.

La *Neue Freie Presse* dedica alla narrazione del gravissimo fatto una pagina intera.

Nella via S. Bernardo, situata a Neubau, in uno dei quartieri più popolosi della capitale austriaca, la signora Paolina Chomiak, di 44 anni, proprietaria della casa che abita, segnata col N. 8 nella suddetta via, fu improvvisamente aggredita nel suo appartamento da tre uomini di sinistro aspetto. I miserabili si slanciarono sulla disgraziata prima che avesse avuto tempo di cacciare un grido, la colpirono coi loro pugnali e mentre essa si dibatteva sul tappeto nel proprio sangue, cominciarono nell'appartamento un vero saccheggio, sfondando tutti i cassetti, rompendo tutti i mobili per cercarvi le somme che vi dovevano essere rinchiuse.

L'appartamento della signora Chomiak ha una comunicazione elettrica collo stanzino del suo portinaio; entrando, i ladri tagliarono il filo, ma non seppero impedire che il campanello sonasse.

La portinaia, credendo che la signora Chomiak avesse bisogno di qualche cosa, accorse, ma trovò la porta chiusa e inutilmente picchiò più volte. Presagendo qualche sciagura, la portinaia andò a chiamare suo marito, che lavora in una fabbrica poco distante dalla sua abitazione: questi, dopo aver inutilmente picchiato e ripicchiato, decise di entrare nell'appartamento della signora Chomiak per la finestra. Scese perciò nel cortile, e, arrampicatosi sur una grondaia, si affacciò ai vetri.

Ma la finestra si spalancò improvvisamente e vi comparve un uomo con una pistola in mano, facendo l'atto di prendere di mira il portinaio.

In fretta e in furia, il disgraziato ridiscese e subito dopo i tre ladri, calatisi rapidamente nel cortile a mezzo della grondaia, si slanciarono nella strada, minacciando gl'inquilini accorsi e che volevano loro fermare il passo, coi pugnali che tenevano stretti in pugno e scomparvero nella via.

Subito il portinaio ed alcuni inquilini penetrarono per la finestra nell'appartamento dell'infelice signora, e la trovarono stesa a terra nel suo salotto, col filo elettrico, tagliato dai ladri, attorcigliato attorno al collo, e parecchie gravissime ferite di pugnale al petto e alla testa.

Se i soccorsi avessero tardato due soli minuti la signora Chomiak era bell'e spacciata.

Fu portata sul suo letto e un medico, accorso immediatamente, le fasciò le ferite, dalle quali il sangue sgorgava a fiotti. Si spera di poterla salvare.

Intanto, in istrada, accadeva un baccano indiavolato. Una quantità di gente si mise a correr dietro ai tre assassini. Uno solo potè essere raggiunto ed arrestato, dopo una terribile lotta, malgrado il miserabile minacciasse i suoi inseguitori col revolver carico di sei colpi che stringeva in pugno. Giunsero le guardie, legarono strettamente il ladro, dopo averlo disarmato, e lo trascinarono sollevandolo a braccia, giacchè egli continuava a resistere, al Commissariato di polizia. Durante la strada, il popolo voleva fare giustizia sommaria, ed a stento le guardie riuscirono a salvare la vita all'arrestato.

Uno dei due fuggiti, riuscì a salvarsi coll'astuzia. Mentre lo inseguivano, penetrò nella casa N. 12 della Bernardgasse, scese per una scala tenebrosa in cantina; là buttò via, il soprabito e il cappello e ricomparve, non più riconoscibile, in maniche di camicia, in mezzo alla strada.

La gente lo prese per un operaio della vicina fabbrica di bronzi e non pensò a molestarlo.

La polizia si recò subito nell'appartamento della signora Chomiak, per constatare le gesta degli aggressori. Questi non erano riusciti a portar via che poche carte di valore e qualche gioiello.

L'arrestato dichiarò di chiamarsi Giuseppe Kreuzer e d'avere 37 anni. Fu riconosciuto invece, dopo poche ore, per un tal Giacobbe Klein quarantenne.

La polizia è sulle traccie degli altri due aggressori.

Questo delitto, che ha impressionato profondamente la cittadinanza di Vienna, si attribuisce agli anarchici, resi arditi dal bisogno che hanno di rinforzare le casse del partito.

I progetti politico-sociali al « Reichstag ».

(Dalla *Rassegna*.)

Nella seduta del 14 corrente è cominciata al *Reichstag* la discussione dei progetti politico-sociali, riguardanti il riposo domenicale, la limitazione del lavoro per le donne ed i fanciulli, e la fissazione di una giornata di lavoro per gli adulti.

Era all'ordine del giorno il progetto del deputato del Centro, dott. barone v. Hertling, che diceva:

« Invitare i Governi confederati a presentare al *Reichstag* possibilmente in questa sessione un progetto di legge riguardante l'ulteriore sviluppo della legislazione per gli operai, con cui:

« 1) Sia proibito di lavorare le domeniche e feste, con riserva di alcune eccezioni da fissarsi esattamente.

« 2) Sia limitato il lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche.

« 3) Sia regolata la giornata massima di lavoro per gli operai adulti. »

Contemporaneamente erano in discussione: un progetto del deputato Lohren (appoggiato da 16 deputati del partito dell'Impero), un progetto del dott. Kropatschek (appoggiato da 23 deputati del partito conservatore), e finalmente un progetto del dott. Buhl (appoggiato da 30 membri del partito nazionale-liberale): progetti che con leggiere modificazioni riguardavano tutti i tre punti suaccennati.

I varii oratori sostennero l'opportunità dei provvedimenti da loro proposti, dimostrando la necessità di completare la legislazione sociale del Cancelliere, e citando l'esempio dell'Inghilterra, dell'America del Nord e della Svizzera, ove il principio di una giornata normale di undici ore di lavoro è in parte adottato ed in parte accettato. Il giorno 15 la discussione continuò e vi prese parte il Cancelliere.

Il deputato Baumbach (liberale) difese il partito dall'accusa di indifferenza per la sorte degli operai. I liberali — disse Baumbach — combattono soltanto la tutela che il Governo vuole imporre agli operai. Questi, d'altronde, non vedono di buon occhio la limitazione del lavoro delle donne e dei fanciulli, perchè toglie loro un cespite di lucro. Inoltre, la giornata normale di lavoro permette un salario normale, ed è quindi impossibile. Nella discussione dei dazii sui cereali — conchiuse Baumbach — egli avrebbe rammentato ai conservatori la loro tenerezza per gli operai.

Il Cancelliere prese allora la parola per combattere l'ultima frase di Baumbach:

« Chi vuole aiutare gli operai — disse il Cancelliere — deve prima di tutto approvare i dazii sui cereali, perchè quando il contadino ha denari, li hanno tutti. Astraendo da questo, il discorso di Baumbach mi fece favorevole impressione. Sulla proposta del Centro per la giornata normale di lavoro, il Cancelliere osservò che, senza una mercede normale, la giornata normale di lavoro è impossibile, inattuabile, poichè l'industria tedesca, quale industria di esportazione, dev'essere all'altezza degli altri paesi, e la Germania non può costringere i suoi vicini ad introdurre la giornata normale di lavoro. Gli Stati che l'introdussero, lo hanno potuto fare soltanto rinunciando ad un severo controllo. La giornata normale di lavoro scemerebbe i proventi degli operai, mentre la giornata massima di lavoro condurrebbe soltanto ad un maggiore sfruttamento degli operai da parte degli imprenditori. Egli quindi prega di far proposte concrete, poichè le frasi superficiali non bastano. I ministri non possono pensare ciò che gli stessi proponenti non sanno.

« Il Governo vuole aiutare gli operai, ma non può promettere, per smania di popolarità, cose inattuabili. »

Il deputato del Centro Schorlemer-Alst combattè le asserzioni del Cancelliere, dicendo che il suo ragionamento era ispirato ai principii dei liberali tedeschi. Il Centro non vuole la giornata normale di lavoro, ma bensì che si fissi il massimo delle ore di lavoro in una giornata, a fine d'impedire lo sfruttamento degli operai. Descrivendo i pericoli del socialismo, Schorlemer cercò quindi di dimostrare che la protezione degli operai, come viene proposta dal Centro, e specialmente il rafforzamento del sentimento religioso mediante il riposo domenicale, e la protezione dei piccoli proprietarii delle campagne mediante i dazii sui cereali, sono l'unica garanzia contro il socialismo.

Nella seduta del 16 del *Reichstag* terminò la discussione sul progetto Hertling, rinviandolo ad una Commissione di 28 membri. Parlarono deputati del Centro, deputati conservatori ed il socialista Auer.

Quest'ultimo annunziò che il suo partito presenterà un vasto progetto sul lavoro negli ergastoli, sulla questione delle mercedi, del lavoro domenicale e notturno e su quello delle donne e dei fanciulli, sulla giornata normale di lavoro e sulla fondazione di camere operaie.

Auer difese il suo partito contro l'accusa di tendenze rivoluzionarie, e dichiarò che l'estensione del piccolo stato d'assedio su Francoforte, a causa dell'assassinio del consigliere di polizia, dottor Rumpff, era deplorevole, poichè, a causa di individui ancora ignoti, non si possono gettare in rovina tante famiglie.

La dichiarazione di Auer fece buona impressione, perchè prova che il partito democratico socialista in Germania presentando, da un lato, proposte concrete pel miglioramento delle sorti degli operai, e protestando, dall'altro, contro l'accusa di seguire scopi rivoluzionarii, dimostra di voler seriamente cooperare alla legislazione sociale del Governo tedesco.

In quanto al progetto Hertling, sembra che esso subirà nella Commissione tali modificazioni nel senso pratico desiderato dal Cancelliere, da renderlo accetto al Governo.

SPAGNA

Una serata letteraria a Madrid.

Togliamo dal giornale spagnuolo il *Globo*:

« A favore delle vittime d'Andalusia ed in commemorazione dell'anniversario della morte di Silvio Pellico il Circolo filologico madrilense teune ieri sera nel *Salon Romero* una serata letterario-musicale, che fu favorita da numeroso e scelto uditorio.

« All'entrar nella sala il sig. Castelar fu oggetto di rispetto e simpatia. Si sospese per un momento la lettura della biografia di Silvio Pellico che aveva incominciato il sig. Villar ed il pubblico si alzò per salutar l'illustre oratore repubblicano.

« Ripresa la festa, furono applaudite tutte le parti del programma, fra le quali emerse una dissertazione detta magistralmente dal sig. Toraggi. È un bellissimo studio che rivela subito le notabile erudizione e le grandi doti letterarie del suo autore.

« Il sig. Torazzi, che fu acclamato con vero entusiasmo, ringraziò il signor Castelar in nome dell'uditorio e della colonia italiana per aver onorato colla sua presenza la solennità che si celebrava. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 febbraio.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di gennaio p. p.

Ufficio funebre a Murano. — Lunedì, 9 corr., alle ore 10 ant., nella chiesa di San Pietro Martire in Murano, per cura degli eredi, vi sarà un servizio funebre a suffragio dell'anima del cav. Antonio Colleoni.

Distinzione. — Troviamo nei giornali di Udine espressi sensi di rammarico, manifestati anche da quella Deputazione provinciale, per la partenza da quella città del consigliere di Prefettura, sig. co. cav. Roberti che fu destinato alla nostra Prefettura.

Sono pure messi in bella luce da quei giornali i meriti distinti dell'egregio funzionario, il quale saprà, non ne dubitiamo, cattivarsi le stesse simpatie anche a Venezia.

Circolo artistico. — Questa sera viene aperta l'esposizione e la vendita, a favore della famiglia lasciata povera e desolata dal pittore Cesare Rota, degli oggetti inviati dagli artisti nostri con tanto nobile slancio di cuore.

Fu già annunciato che sul defunto pittore terrà un discorso il sig. prof. Bordiga.

La conferenza avrà luogo alle ore 8 e mezzo, e subito dopo verrà aperta l'esposizione, la quale durerà per tre giorni, domenica, lunedì e martedì, 8, 9 e 10 corr., dalle 3 alle ore 6 pomeridiane.

Biglietto d'ingresso *Una lira*.

Raccomandiamo ancora una volta ai signori ed anche a tutti quelli, ai quali una modesta spesa non altera le condizioni del proprio bilancio, di fare qualche acquisto.

Vi sono delle cose graziosissime e di merito artistico indiscutibile, che si possono acquistare ad ottimi patti.

Teatro la Fenice. — Questa sera, alle ore 8 e mezza, avrà luogo la prima rappresentazione del melodramma in un prologo e 3 atti, del maestro Verdi, *Simon Boccanegra*.

Ecco la distribuzione delle parti:

Personaggi	*Attori*
Prologo	
Simon Boccanegra, corsaro al servizio della Repubblica genovese	Ernesto Sivori
Jacopo Fiesco, nobile genovese	Vittorio Salmasi
Paolo Albiani, filatore di oro, genovese	Francesco Pozzi
Pietro, popolano di Genova	Giovanni Masetti
Marinai, popolo, domestici di Fiesco, ecc.	
Dramma	
Simon Boccanegra, primo Doge di Genova	Ernesto Sivori
Maria Boccanegra, sua figlia, sotto il nome di Amelia Grimaldi	Berta Pierson
Jacopo Fiesco, sotto il nome di Andrea	Vittorio Salmasi
Gabriele Adorno, gentiluomo genovese	Gio Batt. De Negri
Paolo Albiani, cortigiano favorito del Doge	Francesco Pozzi
Pietro, altro cortigiano	Giovanni Masetti
Un capitano dei balestrieri	Pietro Dorigo
Un'ancella di Amelia	Maria Ubaldi

Soldati, marinai, popolo, senatori, Corte del Doge, ecc.

L'azione è in Genova e sue vicinanze, intorno alla metà del secolo XIV.

N. B. — Tra il prologo ed il dramma passano 25 anni.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Cav. Emilio Usiglio. — Maestro istruttore dei cori: Raffaele Carcano. — Coreografo e direttore della messa in scena: Raffaele Rossi.

Biglietto d'ingresso lire 3.

Carnevale. — Questa sera, al teatro Rossini, avrà luogo il primo Veglione mascherato della Società per le Feste veneziane.

Com'è noto, vi saranno premi alle migliori maschere, in base al programma.

È certo che la Società farà le cose per [illegible].

Feste da ballo. — Questa sera oltre che al Rossini ed al Ridotto, avranno luogo le già annunciate feste di ballo alla *Società famigliare T. Ciconi* ed alla *Società famigliare Concordia*.

Macchine per affilare strumenti da taglio. — Domani e dopo domani, nel negozio sotto le Procuratie, N. 135, verranno messe in vendita delle macchinette di una Casa americana per affilare coltelli, forbici ed altri strumenti da taglio.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 gennaio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 57,959, barili 1662.

Introduzione nel mese di gennaio: Cassette 21,500, barili 1600.

Totale carico: Cassette 79,459, barili 3262.

Estrazione nel detto mese: Cassette 8,574, barili 444.

Rimanenza la sera del 31 gennaio: Cassette 70,885, barili 2818.

Totale scarico: Cassette 79,459, barili 3262.

Piccoli incendii. — Ieri sera, alle ore 6 e tre quarti, si sono manifestati due piccoli incendii, il primo in un caminetto da stufa a San Pantaleone, Corte del Remer, in casa Visinoni, locata al signor co. Canevaro; il secondo in un camino a S. Giovanni Decollato, fondamenta della Chiesa. Ne fu causa la solita agglomerazione di fuliggine.

Chiamati, accorsero subito i pompieri di parecchi distaccamenti coi loro superiori, e la estinzione ebbe termine alle ore 8.

Arresto. — Venne arrestata Scolka Maria nata Samlitz, da Olmütz, perchè ritornata a Venezia essendo già stata espulsa dal Regno con Decreto del 26 dicembre 1877. (B. della Q.)

Baruffa di donne. — (B. d. Q.) Ieri sera, alle ore 10 e mezza, due donne vennero a diverbio, in Spadaria, per motivi d'interesse. Passate alle vie di fatto, una di esse riceveva dall'altra un colpo di chiave sotto l'occhio sinistro, che le produsse una contusione, dichiarata però leggiera e guaribile in pochi giorni.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 6 febbraio.

NASCITE. Maschi 2. — Femmine 2 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Gaggio Giuseppe, margaritaio, con Spolverin Elena, operaia nella fabbrica di fiammiferi, celibi.

DECESSI: 1. Moro Fontana Caterina, di anni 75, vedova, benestante, di Venezia — 2. Lazzari Zambelli Teresa, di anni 64, coniugata, perlaia, id. — 3. Dal Fabbro Comina Maddalena, di anni 60, coniugata, casalinga, di Montereale Cellina. — 4. Scarpa Arata Angela, di anni 45, coniugata, casalinga, di Venezia.

5. Trevisan Giuseppe, di anni 78, coniugato, barcaiuolo, id. — 6. Bon Gio. Batt., di anni 62, vedovo, guardiano, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Processo dei Masi.

Il 25 corr., dinanzi la Corte d'assise di Padova, avrà cominciamento il processo contro i seguenti: ing. Martino Cantele, Silvano Salviati, custode idraulico, Zerbini Giacomo imprenditore di lavori pubblici e Grandi Giovanni, commesso, siccome accusati del crimine di falso con truffa, a senso degli articoli 342 e 626 del Codice penale.

Primi di qualsiasi altro giornale a dare la notizia delle frodi scoperte, vogliamo prima che il processo sia iniziato, informare brevemente sulle accuse i nostri lettori affinchè, se vogliono, tengano dietro all'andamento del processo, del quale, a suo tempo, daremo le risultanze definitive.

Nei primi mesi dell'anno 1883, certo sig. Luigi Guarise, di Piacenza d'Adige, in una riunione popolare del suo paese prima, colla stampa poi, più tardi formalmente al R. Ministero dei lavori pubblici ed al procuratore del Re in Este, denunciava che l'impresa Albino Bonora, di Bologna, assuntrice dei lavori d'interclusione della rotta d'Adige ai Masi, aveva commesso delle frodi ingenti a danno della R. Amministrazione.

In seguito a ciò il Ministero ordinò un inchiesta amministrativa che fu eseguita dagli ispettori Rapaccioli, Bompiani e Manara, che dopo brevi esami dello stato delle cose, ed in seguito a dichiarazioni del cav. Martino Cantele, dichiararono che erano stati liquidati in più circa 40,000 metri cubi di terra (a lire 2 60 al metro cubo); ma giustificavano in diverse maniere tale differenza e conchiudevano che le accuse erano infondate. Ma l'accurata istruttoria avrebbe invece elevato la differenza fra i 60 ed i 70 mila metri cubi ponendo in rilievo fatti che davano sero sospetti di frode.

Lungo e dettagliato fu il lavoro dell'Autorità giudiziaria prima, cioè del giudice istruttore di Este, poi del consigliere delegato dalla sezione d'accusa, cui fu il processo avocato, e noi non ci attentiamo nemmeno di riassumerlo.

Le risultanze alle quali l'Autorità è venuta, sarebbero, press'a poco, le seguenti, e cioè: che il Salviati, lo Zerbini, ed il Grandi eseguirono fraudolentemente delle misurazioni avvantaggiando l'Impresa di oltre 60 mila metri cubi di terra e portando quindi all'Erario un danno di oltre un centomila lire;

che l'ing. Cantele, il quale dei calcoli fatti avea pure trovato una sì enorme differenza, da un momento all'altro, e dopo un convegno col Bonora, avrebbe cresimato le misurazioni suddette; e siccome furono esposte così falsamente in un pubblico documento qual è la liquidazione finale, così furono tutti ritenuti responsabili di falso con truffa, nei sensi degli articoli 342 e 626 Codice Penale.

Ecco, i termini entro i quali si aggira l'accusa, e crediamo che l'Amministrazione pubblica siasi già costituita o sarà per costituirsi parte civile.

Corriere del mattino

Venezia 7 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 6.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'art. 103 del capitolato della Rete Mediterranea.

Baccarini propone, dicendone il motivo, l'aggiunta seguente: « Il Governo potrà prescrivere, sentita la Società i cambiamenti nel personale, che siano richiesti da gravi considerazioni motivate dal servizio pubblico o dalla propria dignità.

Barazzuoli e *Giolitti* la combattono.

Nervo l'appoggia.

Genala dimostra gl'inconvenienti che ne deriverebbero per la responsabilità che assume rebbe il Governo, il quale mancherebbe inoltre alla propria dignità quando stabilisse in un contratto misure d'ordine pubblico, come Baccarini vorrebbe considerare questa.

Baccarini replica per un fatto personale.

La sua proposta è respinta, ed approvansi gli art. 103, 104 e 105, parimenti relativi al personale.

Discutesi l'art. 106, che stabilisce un collegio arbitrale pel giudizio sulle controversie che insorgessero sulla interpretazione dell'esecuzione del contratto, e le Corti d'appello e di Cassazione di Roma pei ricorsi contro le sentenze degli arbitri.

Giordano Ernesto svolge un emendamento perchè possa appellarsi sostituendosi Tribunali, e nei giudizii loro e delle Corti si segua la procedura civile; propone altri emendamenti.

Bonacci dimostrando l'articolo della Commissione violare gli articoli dello Statuto, del Codice civile e di procedura civile, ne propone la modificazione.

Parenzo espone i motivi onde preferisce l'articolo ministeriale a quello della Commissione con un emendamento che propone.

Anche *Indelli* sostiene l'articolo ministeriale, ma senz'alcun emendamento.

Giordano Ernesto e *Bonacci* insistono nelle loro proposte.

Dopo repliche di *Indelli* e dichiarazioni personali di *Giordano*, *Mancini* analizza le disposizioni dell'articolo della Commissione, dimostrando come, senza derogare al diritto comune e alle leggi che regolano l'arbitrato esse mirino a prevenire le controversie e alcune dovrebbero aggiungervisi, se non vi fossero, per chiarire la procedura nell'interesse delle parti.

Dopo considerazioni di *Peccardi* e risposte di *Barazzuoli*, rimandasi l'art. 106 alla Commissione coi proposti emendamenti.

Nervo, propone alla Giunta che si trasmetta alla Commissione.

Il seguito a domani.

Consenziente il guardasigilli, *Cuccia* svolge l'interrogazione sulle cause che determinarono la deliberazione del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Palermo, per il grave abuso commesso ivi da un ufficiale del Pubblico Ministero (*).

Pessina deplora il fatto; riconosce l'imprudenza e il giudizio precipitoso dell'ufficiale, ma dimostra aver egli, per un malinteso, creduto in buona fede di adempiere ad un dovere, nè aver voluto commettere un sopruso. Essendone peraltro scosso il prestigio, non conviene che rimanga a Palermo; coglie l'occasione per lamentare la perturbazione fra magistrati e avvocati ed esortarli tutti a procedere concordi nell'amministrazione della giustizia.

Cuccia dichiarasi non soddisfatto.

Annunciansi interrogazioni di *Mussi* ed altri sugli impegni contratti col Governo inglese e sulle conseguenze finanziarie che possono derivarne, di *Parenzo* sulla esistenza ed estensione degli impegni del Governo italiano coll'inglese, di *Comin* sulla situazione che può venir fatta all'Italia dalla caduta di Kartum, tanto per l'accordo coll'Inghilterra, quanto per ogni eventuale nostra azione sulle coste del Mar Rosso.

Mancini dirà domani se e quando risponderà.

Levasi la seduta alle ore 6 45.

(*) L'ufficiale del Pubblico Ministero aveva fatto arrestare un avvocato in pubblica udienza per una frase che ritenne offensiva alla sua autorità. Il Tribunale assolse l'avvocato.

A proposito di Osman Digma che ci minaccia a Massauah!

Il *Diritto* scrive:

Noi salutiamo un importante e desiderato avvenimento. Il primo passo della nostra nuova politica coloniale è stato felice ed è la più splendida prova di ciò che possa in politica un accordo omogeneo fra due grandi Potenze marinare, come sono l'Inghilterra e l'Italia.

Sebbene non ci sieno ancora giunti gli attesi dispacci, siamo assicurati che stamane all'alba l'*Amerigo Vespucci* ed il *Gottardo* sono entrate in Massauah, ove sono stati sbarcati i nostri bersaglieri ed una sezione d'artiglieria. L'Italia assume in Massauah l'impegno di mantenere a favore dell'Abissinia e dei suoi commerci le clausole assicurate dal trattato concluso l'anno scorso dall'ammiraglio Hewett col Re Giovanni.

La protezione quindi di Massauah e della sua zona marittima e territoriale passa da oggi in mano dell'Italia. Il porto di Massauah è aperto al libero commercio di tutte le nazioni.

Un giornale del mattino, per dare appoggio logico alla sua notizia, che la spedizione a Massauah sia il preludio del coníntervento italiano nel Sudan, dice che Massauah è, come Suakim, minacciata da Osman Digma. Osservi meglio la carta, e si persuaderà che Osman Digma, lontano centinaia di chilometri da Massauah, non può in questo momento agire contro questa piazza, nè ha forze disponibili da distaccare per simile impresa.

Oltre ciò le vicinanze di Massauah ad Ovest sono in potere del Re Giovanni, che vi tiene un discreto numero di armati e, come ieri i telegrammi annunziarono, spedì pure a Gallabat contro i seguaci del Mahdi lo sceicco Salah con forze considerevoli.

Da questo fatto risulta in modo non dubbio che il Re Giovanni è alleato degl'Inglesi e che tale è pure degli Italiani, dai quali certamente non può attendersi altro che delle prove d'amicizia, nonchè libertà completa e sicurezza pei suoi commerci in Massauah.

I dispacci da questa località non si potranno avere che domani.

I rapporti fra la Germania e l'Italia.

Telegrafano da Berlino allo *Standard*, conservatore, che « nonostante continui l'alleanza fra l'Italia e la Germania, le relazioni fra Berlino e Roma sono molto fredde. »

Questa seconda parte è completamente contraria alla verità. Le relazioni tra i Gabinetti di Roma e di Berlino non sono state mai più eccellenti. Così il *Diritto*.

Un'articolo del « Diritto ».

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*: Il *Diritto*, ritenuto organo del ministro Mancini, dice che non abbiamo bisogno di soggiungere che l'amicizia dell'Italia per l'Inghilterra non si deve misurare sulla fortuna; ma che è un'amicizia reale e pronta ad essere messa alla prova. Gli uomini di Stato italiani comprendono che la caduta di Kartum crea un momento notevolissimo e di quelli che richiedono delle ponderate, ma delle grandi decisioni. Qui finisce il *Diritto*.

Nel Sudan.

Con riserva, togliamo da un dispaccio della *Lombardia*:

Ritiensi che si domanderà un credito alla Camera per gli apprestamenti militari, e che, occorrendo, si contrarrà un prestito, che verrebbe subito coperto dall'Inghilterra.

Ove l'Opposizione riuscisse ad assimilarsi gli elementi dissidenti della maggioranza per negare i crediti al Governo, questo scioglierebbe la Camera, non potendo indietreggiare di fronte agl'impegni presi coll'Inghilterra.

Messedaglia bei farà come da guida ad una imminente fortissima spedizione italiana, nella quale assumerà un comando elevato; e recherà seco il decreto che lo investe del governo supremo del Sudan, col consenso del Kedevi e dell'Inghilterra.

Nei Ministeri della guerra e della marina regna un'attività febbrile.

Il ministro Ricotti partecipò ad alcuni generali ed ufficiali superiori che li destinò a varii comandi nella spedizione.

Gli ultimi accordi si prenderanno in un Consiglio di ministri, che sarà tenuto domenica, sotto la presidenza del Re.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 6. — Dal 18 gennaio i Portoghesi occupano la foce del Congo con quattro navi. Le case olandesi ed altre protestarono.

Bucarest 6. — Vacaresco, ministro di Rumenia a Bruxelles, fu nominato ministro a Roma.

Berlino 6. — La *Kreuz Zeitung* dice che la Russia concluse ieri il trattato di riconoscimento dell'Associazione africana.

Parigi 6. — Il *Temps* smentisce l'ammutinamento di truppe francesi a Kelung.

Madrid 6. — La Camera continua la discussione della questione degli studenti. Canovas parlando della questione romana, mantiene le precedenti dichiarazioni.

L'occupazione di Beilul.

Cairo 6. — Particolari dell'occupazione di Beilul. Gl'italiani disarmarono le truppe egiziane, imbarcaronle su un vapore italiano per Massauah, e riconsegnarono loro le armi a bordo. Il comandante italiano consegnò al comandante egiziano una dichiarazione accusante ricevimento della protesta contro l'occupazione.

La seconda spedizione.

Roma 6. — L'*Italia Militare* annunzia che la seconda spedizione del Mar Rosso s'imbarcherà a Napoli sul *Vincenzo Florio*, che partirà l'11 febbraio corr. Contemporaneamente all'imbarco di questa spedizione si caricheranno sul *Principe Amedeo* materiali, quadrupedi ed altri oggetti di complemento per la prima spedizione.

Conferenza di Berlino per l'Africa.

Vienna 6 — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli. Il rappresentante della Turchia alla Conferenza di Berlino ha aderito alla dichiarazione concernente le nuove occupazioni nell'Africa, soltanto con espressa riserva a favore dei possedimenti ottomani sulle coste settentrionale ed orientale dell'Africa.

Kartum in mano del Mahdi e Gordon prigioniero

Londra 6. — Furono spedite spie a Kartum per informarsi della sorte di Gordon.

Londra 6. — Il *Daily Telegraph* (seconda edizione) crede che il gabinetto, il quale è attualmente riunito, deciderà di fornire a Wolseley tutti i mezzi per combattere il Mahdi. È probabile che le truppe indiane ricevano ordine di rinforzare la guarnigione di Suakim. Intanto si spediranno colà rinforzi dalle guarnigioni del Mediterraneo e di Porto Said. Un esploratore è partito per Suez.

Londra 6. — Una notificazione ufficiale conferma che il Governo lascia a Wolseley completa libertà d'azione, lo assicura che riceverà tutti i soccorsi che stimerà necessarii tanto con invio di truppe a Suakim e Berber quanto con altro modo che sarà per indicare. Un comunicato soggiunge che Wolseley farà ben inteso tutto il possibile per liberare Gordon, se è ancora vivo.

Londra 6. — Wolseley conferma i fatti relativi all'arrivo di Wilson a Kartum. La caduta di Kartum determinò le ostilità delle popolazioni delle due rive. Secondo gl'indigeni il Mahdi manca di provvigioni, e deciderà difficilmente gli emiri ad attaccarci. Un emissario del Mahdi che vide Wilson il 29 gennaio dice che Gordon accettò la legge del Mahdi che impone di sottomettersi ed abbracciare il maomettismo. Wolseley inviò un messaggiero ad assicurarsi della sorte di Gordon. Un convoglio partito da Korti raggiunse felicemente Gubat. Gl'insorti Metammeh sono valutati di 3000. I Kabbabich fanno servizio di trasporti fino a Gabdul.

Londra 6. — I giornali della sera dicono che il Governo ricevette un dispaccio di Wolseley. Il generale domanda istruzioni; dichiara che non potrebbe arrivare a Kartum prima di cinque settimane, cioè al principio dei grandi calori. Potrebbe tuttavia attaccare Kartum, battere il Mahdi; ma le operazioni sarebbero attualmente difficili. Propone di concentrare le sue forze, a menochè il Governo gli ordini di continuare le operazioni. Afferma che non devesi punto temere circa la forza e la sicurezza degli Inglesi. Ordinò di far sospendere la marcia e attendere istruzioni. Ordinò a Buller di non attaccare Metammeh.

Londra 6. — Il Consiglio dei ministri oggi avrebbe deciso di dare carta bianca a Wolseley per liberare Gordon, se è ancora vivo, o per compiere le necessarie operazioni di riprendere il terreno perduto nel Sudan in seguito alla caduta di Kartum.

Londra 7. — I giornali sono unanimi ad approvare la decisione del gabinetto di dare carta bianca a Wolseley, e fornirgli i mezzi di agire energicamente.

Il *Times* insiste sulla necessità d'aprire la strada fra Suakim e Berber.

La *Morning Post* crede sapere che nel consiglio di gabinetto non si trattò dell'eventuale intervento di truppe turche nel Sudan. Invece si discusse lungamente sull'opportunità di negoziare coll'Italia che ha una spedizione pronta ad andare nel Mar Rosso. L'idea di ricorrere alle truppe dell'India non sollevò nessuna obbiezione.

Londra 7. — Il *Daily News* ha da Metammeh: Cinque indigeni, che si trovavano a Kartum al momento della resa, dichiarano che i ribelli vi penetrarono grazie al tradimento di due pascià, cui Gordon aveva inflitto una punizione. Due indigeni affermano che Gordon fu ucciso, e tre pretendono che si rifugiò nella cittadella con alcune truppe fedeli, e tutte le munizioni. Però è certo che i ribelli occupano la maggior parte della città.

Italia e Turchia.

Costantinopoli 7. — Mancini scrisse a Corti di rinunciare al consueto congedo annuale che chiese da oltre un mese, per rimuovere ogni men favorevole apparenza o dubbio circa le buone relazioni esistenti fra l'Italia e la Porta.

Gli anarchici del Niederwald.

Berlino 6 — Rupsch condannato a morte per l'attentato del Niederwald fu graziato coi lavori forzati a vita; Reinsdorff e Kuchler saranno giustiziati domattina ad Halle.

Halle 7. — Alle ore 8 di stamane gli anarchici Reinsdorff e Koechler furono giustiziati in queste prigioni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Lisbona 7. — (*Camera dei Pari*) — Il ministro delle Colonie confermò che i Portoghesi occuparono il Basso Congo.

Costantinopoli 7. — Havatoum, ex-metropolitano di Erzerum, fu eletto Patriarca degli Armeni, in luogo di Nersete.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 8 20 p.

Nei circoli autorevoli giudicasi che il verno debba mandare subito nel Mar so una nuova spedizione molto più forte a precedente. Giudicasi inoltre che se ghilterra ci chiedesse la nostra cooperazione, noi dovremmo prestarla virilmente.

La *Rassegna* dice ignorare se nelle ligenze anglo-italiane siasi preveduto della caduta di Kartum. Crede pe se per tal caso siasi fissato l'aiuto Italia, questo debba essere rapido, senza titubanze.

Oggi Mancini ebbe conferenze cogli basciatori d'Inghilterra e di Russia.

Dispacci particolari da Londra assi che Wolseley continuerà la sua su Kartum.

Le modificazioni comunicate oggi da alla Commissione del Codice penale nato dal progetto Savelli le disposi concernenti i reati di stampa.

Il Tribunale correzionale condannò a tre mesi di carcere e 50 lire di il tenente Ludovisi per omicidio in llo.

Roma 7, ore 12.15 p.

Non consta che alcuna domanda di perazione nostra in Egitto sia perve da Londra al Governo.

I giornali esprimono quasi unanimi che, qualora la domanda venga, accoglierai.

La seconda spedizione partirà probabilmente mercoledì.

Secondo voci che corrono, l'obbiet sarebbe Suakim. Si pretende che la spedizione comprenderebbe dodici battaglioni e un reggimento d'artiglieria di guerra, sotto il comando del rale Lanza o del generale Pelloux, Baratieri capo di stato maggiore.

E certo che al Ministero della marina orasi colla massima alacrità. Affermasi Governo avere ufficiata la Società generale di navigazione perchè sieno pronti piroscafi.

L'*Opinione* scrive che l'Inghilterra saprà grado di potere nell'ora non la, quando altri può sogghignare beffar te, fare assegnamento sull'Italia, e augura e predice vittoria.

Oggi inaugurasi la fiera di vini. Dicesi che v'interverrà il Re.

Bullettino bibliografico.

Commemorazione del Gran Re Vittorio Emanuele tenutasi in Treviso la sera del 9 gennaio 1885, nella sede dell'Associazione popolare da Bindoni Giovanni. — Treviso, prem. dell'Istituto Turazza, 1885. — Si vende al prezzo di centesimi 50 a beneficio dei più Istituto Turazza.

Fatti Diversi

Naufragio. — L'*Agenzia Stefani* ci dà:

Messina 6. — La goletta italiana *Nuovo* diretta a Portusolo (?) affondò uscendo porto. L'equipaggio venne salvato.

Carnevale di Roma. — La Direzione strade ferrate dell'Alta Italia, in seguito accordi presi colle Ferrovie romane, avvisa in occasione delle feste carnevalesche di saranno distribuiti biglietti di andata e ritorno di prima e seconda classe, con riduzione prezzi ordinarii, secondo le distanze.

Ecco le stazioni della regione veneta (tutte per la via di Firenze) autorizzate alla vendita dei biglietti, ed i prezzi relativi:

Stazioni	Prezzi dei biglietti 1.ª classe	2.ª classe
Padova	84. 40	58. 60
Rovigo	77 65	53 90
Vicenza	91 95	63. 95
...	108. 55	75. 40
Verona	90. 15	62 65
Verona P. V.	86. 65	60 10
Venezia	89. 10	61. 90

La distribuzione dei biglietti avrà principio giorno 7 corrente e sarà continuata fino a il giorno 16.

Il ritorno, facoltativo in tutti i giorni stessi, potrà essere protratto oltre l'ultimo treno 20 febbraio.

Smentita. — Telegrafano da Genova 6 alla *Perseveranza*:

Il corrispondente della *Gazzetta Piemontese* segnalò al suo giornale che le pioggie rovinarono il 4 corr., i lavori della succursale alla linea dei Giovi, e che sotto una galleria rovinata dovevano morti 14 operai.

Informazioni positive assicurano non esservi nulla di vero di tale notizia.

Frana. — Telegrafano da Napoli 6 corr. alla *Perseveranza*:

Una grossa frana, caduta fra Cava e Salerno alla curva della strada provinciale e ferrovia, ingombrava quest'ultima in modo da impedire la continuazione del servizio.

Il servizio ferroviario, sia passeggieri che merci, è rimasto quindi sospeso sulla linea Napoli-Metaponto, al punto d'interruzione. Ma, essendosi impiegato per lo sgombero un numeroso personale, il servizio dei passeggieri e dei bagagli s'è potuto riprendere oggi stesso nel pomeriggio.

Concorso. — È aperto un concorso, presso il Ministero della marina, ad alcuni posti di applicato di seconda classe, collo stipendio annuo di L. 1500 nel Corpo delle Capitanerie di porto.

L'esame sarà dato in Roma il 13 aprile 1885, e giorni successivi negli Uffici del Ministero della marina.

Saranno ammessi a concorrere i capitani di lungo corso, i quali non abbiano oltrepassata l'età di anni 35, siano sani, robusti e senza apparenti deformità o fisiche imperfezioni, e gli altri cittadini italiani, i quali provino di avere i necessari requisiti.

Ferrovia Treviso–Oderzo–Motta. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Ci informano da Udine che avendo i sindaci delle Provincie di Treviso e di Udine, interessati al diretto congiungimento a Casarsa della ferrovia Treviso-Oderzo-Motta, dato incarico di rivolgere a S. E. il ministro dei lavori pubblici calda istanza di prendere una decisione sulla domanda già avanzata al Governo nello scorso anno riguardo appunto all'allacciamento predetto, al signor sindaco di Oderzo, questi ha officiato il prelodato signor ministro a voler disporre che la questione venga risoluta nel senso richiesto dagli interessati, sembrando ad essi che la istanza presentata sia confortata dalla lettera e dallo spirito della legge 29 luglio 1879 e che la decretazione del chiesto prolungamento entri per conseguenza nelle facoltà concesse al Governo dalla legge medesima.

Lo stesso signor sindaco ha poi interessato l'onorevole ministro a fare in guisa che sia sollecitamente promossa dal Parlamento una definitiva risoluzione, qualora il concetto sovraesposto non dovesse prevalere presso il Governo.

Annali di agricoltura, 1884. — Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale dell'agricoltura, venne testè pubblicato: *Relazione intorno ai lavori della R. Stazione di Entomologia agraria di Firenze per gli anni* 1879-80-81-82, per Ad. Targioni Tozzetti (con figure intercalate nel testo). — Firenze Roma, tip. dei fratelli Bencini, 1884.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel fasc. 2.° dell'anno IV di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Napoli, Leonardo Vallardi, editore.

Recensioni — Werner Karl: La filosofia italiana del nono secolo - (B.).

Strenna provenzale per il bell'anno di Dio 1884 (E. T.).

Girard Jules: Studi sulla poesia greca - (B.).

Trissino Giangiorgio: La Sofonisba con note di Torquato Tasso, edite a cura di Franco Paglierani - (B.).

Giampolini E.: La prima tragedia della letteratura italiana (B.)

Il canto di Boezio in vecchio provenzale pubblicato da Franz Kuodgen - (B.).

Rigutini Giuseppe: La unità ortografica della lingua italiana (B.)

Di Colloredo Mels P.: Note e impressioni ricavate dalle opere di Ugo Foscolo - (B.).

Mantellini G.: Pipiano - (Cesare Facelli).

Appunti — Pasdera Arturo: Sull'attentato alla vita del cons. Cicerone (B.)

Ritter C.: Nuove ricerche sulle Confessioni e la Corrispondenza di G. G. Rousseau - (B.)

Tiktin H.: Studi di filologia rumena (B.)

De Marchi Emilio: Storie d'ogni colore (B.

Biagchini Antonio: Scritti postumi - (B.)

Fiorentino Tommaso: La Buca di Monteferrato, lo studio d'Atene e il Gugno, editi ed illustrati da Lodovico Frati.

Comunicazione — Pubblicazioni del Teubner. — Note e notizie — Annunci dell'Herder — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Libri nuovi.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. II, fasc. XLVII, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese.

G. S. Tempia: La vita sociale internazionale. — E. Morpurgo: La crisi agraria alla vigilia di una discussione parlamentare. - A. J. De Johannis: Immobilità ed evoluzione in economia politica. — V. Brandi: Lavori parlamentari. — X.: Cronaca politica — Bibliografie - Aurelio Gotti: David Lazzaretti di Arcidosso detto il santo e i suoi seguaci e la sua leggenda, di Giacomo Barzellotti. - Y.: Aforismi sulla saggezza nella vita (dall'opera *Parerga und Paralipomena*, di Arturo Schopenhauer). Traduzione del dottore Oscar Chiesotti — V.: La mission des Juifs, par M. Saint Yves d'Alveydre. — Bollettino bibliografico. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31

Il Credito è ormai assicurato ai Comuni bene amministrati. La prova l'abbiamo nella emissione delle Obbligazioni Bosa, che vediamo annunziate a condizioni di una convenienza incontestabile. Buon impiego pei capitalisti ed operazione decorosa pel Municipio.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

E dunque vero che le cose migliori non sono fatte per questa terra, e che una vita quanto più risplendette di virtù tanto più breve debbe essere?

Or compie un mese che si spense una cara esistenza.

Luigi Dall'Asta, imprenditore, a soli 51 anno da crudelissimo malore lasciava per sempre desolata la moglie non ancor risanata dal morbo che per lui fu letale, cinque figli, il fratello Pietro di lui consocio, che giustamente angustiato dal dolore, piange questa fatale divisione, altri quattro fratelli congiunti, ed una schiera di amici, i quali tutti ancor sentono profondamente il dolore della sua dipartita come nel giorno che fu rapito al loro affetto.

Probo e modesto, non menò mai vanto del suo sapere. Suo principale obbiettivo fu il dedicarsi per il benessere della famiglia, che amava svisceratamente. Saldo nelle amicizie, professò sempre stima per coloro che lo avvicinarono. Noi che quotidianamente l'avemmo in nostra compagnia, ebbimo pur campo di conoscere di quante belle doti era fornito quell'animo, e in verità, uomini così integri, così schietti, così onesti, si scolpiscono nel cuore, dove come in un santuario, vive perenne la loro memoria.

Povero **Luigi**! Sia di sollievo a tutti i tuoi cari, nell'ineffabile cordoglio che ancor vivo sentono nell'animo, il sapere che questo è largamente condiviso, e che quel posto che lasciasti nel nostro cuore, la morte non potrà mai distruggere.

Venezia, il 7 febbraio 1885.

170 GLI AMICI.

REGIO LOTTO

Estrazione del 7 febbraio 1885:

VENEZIA. 23 — 11 — 30 — 80 — 39

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 6 febbraio

Il vap. ital. *Righi* è arrivato a Rio Janeiro il 28 gennaio, proveniente da Genova, con avaria generale, avendo avuto a bordo un forte incendio, che durò due giorni.

Il bark ital. *Velia*, cap. Beghetto, da Huelva a Filadelfia, ritornò a Gibilterra disalberato da un colpo di vento.

Malta 3 febbraio.

Il pirosc. ingl. *Caffila*, da Liverpool per Alessandria, appoggiò qui con perdita di due ale dell'elica.

Dovrà sbarcare una parte del suo carico per ripararsi.

Gottemborgo 3 febbraio.

Il fiume è ora libero completamente dal ghiaccio.

Gibilterra 3 febbraio.

Il vap. ingl. *Wandle* s'incagliò, ma probabilmente potrà rilevarsi coll'alta marea.

Swansea 3 febbraio.

Il vap. ingl. *Graphic* diretto a Livorno, mentre stava la notte scorsa girando sull'ancora per partire, investì ed affondò una barca. Il vapore però proseguì il suo viaggio.

BULLETTINO METEORICO

del 7 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26' lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762 51	761 90	760 99
Term. centigr. al Nord	5 4	7 1	9 4
» » al Sud	5 2	11.2	[illegible]
Tensione del vapore in mm.	5.68	5 28	5.10
Umidità relativa	84	70	59
Direzione del vento super.	NO.	NO	NO
» » infer.	—		—
Velocità oraria in chilometri	6	6	3
Stato dell'atmosfera	3/4 cop.	1/8 cop.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica		—	
Ozono. Notte		—	

Temperatura massima 10 5 Minima 4.0

Note: Vario tendente al sereno.

— *Roma 7, ore 3. 30 p.*

In Europa pressione sempre bassa nelle isole britanniche. Ebridi 736, Algeria 768, Mosca 776.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie nel Sud; venti deboli, freschi, specialmente settentrionali; barometro salito nel Nord e nel Centro; temperatura leggiermente diminuita.

Stamane cielo sereno nel Nord e nel versante tirreno, piovoso nel Sud del Continente; venti freschi intorno al Maestro in Sicilia, deboli, freschi, settentrionali; barometro variabile da 763 a 759 dal Nord al Jonio; mare generalmente mosso.

Probabilità: Venti settentrionali freschi nel Sud, deboli altrove; cielo nuvoloso nel Sud con qualche pioggia; misto altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuov. determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

8 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 13
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 25 .5
Tramontare apparente del Sole	5h 15
Levare della Luna	2 0m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6 57m 9s
Tramontare della Luna	11h 52 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 24.

Prestito Ipotecario

DELLA

CITTA' di BOSA

(Provincia di Cagliari)

EMISSIONE

di 2600 Obbligazioni Ipotecarie

da Lire **500** ciascuna

fruttanti L. 25 l'anno e rimborsabili alla pari

INTERESSI E RIMBORSI

ESENTI DA QUALSIASI RITENUTA

pagabili a Cagliari, Roma, Napoli, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia, Verona, Bologna, Livorno, Bellinzona e Lugano

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **9, 10, 11 e 12 febbraio 1885**, alle Obbligazioni ipotecarie della Città di **Bosa** con **godimento dal 10 febbraio 1885** al prezzo di Lire **436,50** che riduconsi a Lire **429** pagabili come segue:

	L. 50. —	alla sottoscrizione
	» 100. —	al riparto
	» 100. —	al 1 marzo 1885
	L. 186,50	al 25 marzo 1885
meno	» 7.50	per interessi anticipati dal 10 febbraio al 31 maggio 1885 che computansi come contanti.
	L. 179 —	
Totale	L. 429 —	

Le Obbligazioni liberate per intero all'atto della sottoscrizione, avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzie e Vantaggi.

A garanzia del Prestito di **BOSA**, oltre ai redditi e tributi tutti del Governo, bavvi una larga e prima iscrizione ipotecaria per Lire **1,607,000**, su stabili di libera proprietà del Comune, iscritta all'Ufficio Ipoteche di Oristano il 19 maggio 1883, N. 80, Casella 741.

Questa iscrizione, oltre a tutti i beni stabili del Comune, colpisce un acquedotto di recente costruzione che fornisce d'acqua potabile la Città, e serve all'irrigazione dei terreni circonvicini.

Il reddito annuo del solo acquedotto di **Bosa**, a termini della perizia dell'ingegnere P. Cadolini, è di L. 66 400.

Il Municipio di BOSA si è obbligato formalmente a spedire alla sede del **Banco di Napoli** in Milano ad ogni semestre, e 15 giorni prima della scadenza, i fondi necessarii per pagare i coupons ed i rimborsi delle Obbligazioni sorteggiate.

L'impiego del denaro in Obbligazioni **Bosa** è indubbiamente il più fruttifero che si possa trovare ora. La rendita dello Stato frutta solo il 4 1/4 per cento; le Obbligazioni Fondiarie, unico titolo paragonabile alle Obbligazioni **Bosa**, perchè ipotecarie, fruttano pure il 4 1/4 per cento. **Le Obbligazioni BOSA acquistate al prezzo di emissione, fruttano invece più del 6 0/0.**

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **9, 10, 11 e 12 febbraio 1885** *in Venezia* presso **i Fratelli Pasqualy,**
» » » **Gaetano Fiorentini.**

In *Bosa*	presso	la Cassa municipale.
» *Genova*	»	la Banca di Genova.
» *Torino*	»	la Banca Subalpina e di Milano.
»	»	i signori U. Geisser e C.a
» *Roma*	»	la Banca Italiana.
» *Napoli*	»	la Banca Napoletana.
» *Milano*	»	Francesco Compagnoni, via S. Gius. 4
» *Lugano*	»	la Banca della Svizzera Ital. 166

BANCA DI CREDITO VENETO.

SOCIETÀ ANONIMA - SEDE IN VENEZIA

Capitale interamente versato L. 2,300,000.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca di Credito Veneto, a termini dell'art. 26 dello Statuto sociale, convoca i suoi azionisti in Assemblea generale ordinaria pel giorno **1. marzo p. v.**, ad un'ora pom., nella Sede della Banca stessa, Santa Maria Formosa, Palazzo Papadopoli, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio sociale al 31 dicembre 1884.
2. Relazione dei Sindaci (Art. 25 dello Statuto sociale).
3. Approvazione del Bilancio.
4. Approvazione della quota di dividendo sulle azioni sociali proposta dal Consiglio di Amministrazione.
5. Nomina di cinque Amministratori (Art. 14 dello Statuto sociale).
6. Nomina di tre sindaci e due supplenti a termini dell'art. 183 del Codice di Commercio.

Venezia, 20 gennaio 1885.

Il Presidente del Consiglio d'Amministr.

Nicolò Papadopoli.

In conformità dell'art. 179 del Codice di Commercio, il Bilancio suddetto colla relazione dei Sindaci si troverà depositato negli uffici della Società 15 giorni prima dell'Assemblea. Il deposito delle Azioni dovrà esser fatto non più tardi del giorno 19 *febbraio* presso la Sede della Banca di Credito Veneto, in Venezia.

158

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di gennaio 1885 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	11508,12	Olio minerale	Quintale	1086.08
Alcool, acquavite e liquori	»	493,01	Formaggio dolce	»	260,54
Birra estera e nazionale	»	282,51	Detto salato	»	93.41
Uva fresca	Quintale	— —	Uova	»	309.52
Buoi e manzi	Numero	468,—	Zucchero	»	1057.72
Vacche e tori	»	335,—	Caffè	»	309.66
Vitelli	»	469,—	Frutta secche	»	316.55
Animali suini	»	968,—	Legumi secchi	»	1616.69
Detti pecorini e caprini	»	2188,—	Legna da ardere	»	28869,61
Pollame in genere	Quintale	714.30	Carbone di legna e cok	»	5100,01
Farina e pasta di frumento	»	9174,19	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	462181,—
Farina di grano turco	»	7001,96	Mobili nuovi in sorte	Quintale	140,34
Riso	»	1927,75	Carta d'ogni specie	»	837,59
Burro	»	278,53	Cartoni	»	30.10
Olio vegetale	»	829,26	Cristalli e vetri	»	419,12

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno: Corrente	Precedente	Differenza in: Più	Meno
Nel mese di gennaio / Nei precedenti mesi	341,666:96	383,518:94		41,851:98
Totale	341,666:96	383,518:94		41,851:98

SPETTACOLI.

Sabato 7 febbraio 1885.

TEATRO LA FENICE. — L'opera *Simon Boccanegra*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Mascotte ovvero Lorenzo XIV*, opera-comica del maestro Audran. — Alle ore 8 1/4.

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 11 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 febbraio 1883.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 p. %	97 50	97 75	95 33	95 53

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	250				
» Banca di Cred. Ven.	250	250				
Società costruzioni veneta	[illegible]	200				
Cotonificio Veneziano	250	125				
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	23 75	[illegible]		

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2								
Germania	4	—	—	—	—	122	50	122	90
Francia	3	100	20	100	5	—	—	—	—
Belgio	3 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	25	16	25	22
Svizzera	4	100		100	25	100	2[illegible]	100	45
Vienna-Trieste	4	205	25	205	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	25	205	70

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	97 75 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	673 —
Londra	25 18 —	Mobiliare	970 —
Francia vista	100 40 —		

BERLINO 6.

Mobiliare	517 —	Lombarde Azioni	230 —
Austriache	513 —	Rendita Ital.	96 40

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0/0	80 67	Consolidato ingl.	99 5/8
» » 5 0/0	109 32	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	97 65 —	Rendita turca	17 27
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 4.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	17 45
Londra vista	25 34 1/2	Obblig. egiziane	348 —

VIENNA 6.

Rendita in carta	82 45	» Stab. Credito	304 —
» in argento	84 —	Londra	123 70
» in oro	106 70	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	99 —	Napoleoni d'oro	9 76 1/2
Azioni della Banca	867 —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 6.

Cons. inglese	99 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	» turco	— —

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:— pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE — Da Venezia ore 7:— ant.; Da Cavazuccherina » 1:30 pom.
ARRIVI — A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa; A Venezia » 4:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.— a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11 (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. - 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 3 18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.40 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.56 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.25 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.52 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.52 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.19 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.23 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.25 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 10 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7 30 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tip. e ofia. della Gazzetta

Anno 1885 — Domenica 8 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 37

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11 25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 FEBBRAIO

La proposta fatta ieri alla Camera di riprendere la discussione della questione agraria dopo le Convenzioni, è stata respinta, avendola l'on. Mancini, a nome del Ministero, combattuta come un rinvio indeterminato.

Così la discussione della questione agraria continuerà oggi per essere ripresa nelle sedute antimeridiane tre giorni per settimana, col pericolo che i diversi oratori propongano indefinitamente rimedii per l'agricoltura, senza che il Ministero creda necessario di frenare subito la fantasia dei proponenti e la facilità nel sagrificare il bilancio dello Stato.

Questo pericolo che l'*Opinione* saggiamente voleva rimosso, sussiste sempre. I ministri amano di assistere volentieri a questi tornei d'eloquenza, nei quali non vince in realtà nessuno. Gli oratori fanno presto a chiedere diminuzione d'imposte, ma il Ministero dovrebbe intervenire per dire ciò che crede possibile fare, e ciò che crede impossibile, per impedire una discussione inutile. Qui non si tratta tanto dell'agricoltura, quanto dell'elettoricoltura, e sarebbe più che mai necessario, che il Ministero prendesse la parola sin dal principio della discussione, perchè i deputati, quando si danno all'elettoricultura, non si fermano così facilmente. Che importa se non hanno ottenuto? È colpa del Ministero. Agli elettori di corta vista, che sono il numero, basta che raccontino ciò che hanno chiesto, e chiedere non costa nulla!

Crediamo che al Parlamento debbano essere discusse le questioni quando sono mature. Quando sentiamo fare le proposte più diverse e meno pratiche, siamo nell'Accademia, ed usciamo dal Parlamento. È perdita di tempo pura e semplice.

Se si vuol fare qualche cosa per l'agricoltura, si discuta e si approvi il progetto della perequazione fondiaria e quello del credito agrario. Ecco due questioni che dovrebbero essere mature, materia di Parlamento non di Accademia, ma è appunto per questo che si lasciano da parte e si discute accademicamente? È indizio di fiacchezza questo bisogno di perder tempo e confessione che non si è sicuri di saperlo impiegar bene.

Le discussioni pubbliche delle questioni, che devono presentarsi al Parlamento mature e intere servono per illuminare il pubblico. Ma in questo caso vorremmo che i deputati rinunciassero a dichiarare apertamente di essere [illegible] illuminatori, quando provano poi coi loro discorsi che la luce che dovrebbe venire [illegible] si è fatta ancora nei loro cervelli. Un po' di pudore in quelli che sono mandati in Parlamento per votare, piuttosto che per illuminare, è virtù più che mai ora desiderata. Non c'è deputato che non si creda un illuminatore, e il Ministero ha qui un gran torto di lasciar languire le discussioni, ascoltando in silenzio, e dando con questo [illegible] pretesto di ciarlare a tutti, senza obbligare col suo intervento a parlare i capi dell'Opposizione che dovrebbero opporre l'autorità loro a quella del Ministero. Se la discussione pubblica deve illuminare il paese, è necessario che i partiti accendano sin da principio le loro fiamme più forti. Le piccole fiamme son buone per illuminare il pubblico su delle questioni secondarie, ove non è d'uopo di gran luce.

Dato poi che la discussione sia matura, è naturale anche che sia presto risolta. I Parlamenti devono sbrigare molti affari in una sessione, e una sessione non deve occorrere per una legge sola, approvando poi in una sola seduta cinquanta leggi urgenti. Queste sedute spicciative in gergo parlamentare si chiamano « strage degli innocenti », e la frase deve dar da pensare se non altro per la rima. Innocenti fa rima infatti con contribuenti.

La proposta di rimandare la questione agraria dopo le Convenzioni, era logica. Se non sono mature per una risoluzione le Convenzioni, non sappiamo quale altra questione possa essere matura pel Parlamento. Gli appelli nominali continui mostrano la maggioranza alla prova d'ogni attacco e d'ogni sorpresa.

Discutere nelle sedute antimeridiane la questione agraria, e nelle pomeridiane le Convenzioni, vuol dire strascinare indefinitamente una questione e l'altra. Accademia la mattina e baruffe parlamentari la sera. Lo spettacolo sarà variato, ma non edificante.

Se l'Opposizione, la quale dichiara le Convenzioni coi banchieri una rovina per lo Stato e una immoralità nello stesso tempo, ma insiste tuttavia nell'esercizio privato, e pretende che essa sarebbe in grado di conchiudere coi banchieri, che probabilmente sarebbero i medesimi, perchè i miliardi stanno in mano delle stesse persone, e pei miliardi non c'è concorrenza, vuole farsi merito delle sue profezie, essa ha parlato già tanto che non le resta più nulla da dire, e lo argomentiamo da questo ch'essa non fa che ripetersi ogni giorno. Se dall'altra parte le Convenzioni sono così brutte come essa pretende, dovrebbe rinunciare a farle belle. Ci sono cose impossibili anche per l'Opposizione.

Sarebbe tempo di venir finalmente ad una conchiusione, perchè i maligni non dicano che il parlamentarismo serve a perder tempo, a provocar crisi e a preparare rivoluzioni delle quali crea il bisogno fittizio, suscitando questioni che non risolve.

Era dunque ottimo pensiero discutere le Convenzioni, e poi la questione agraria, purchè il Ministero intervenga subito per istabilire i limiti del possibile. Ma il Ministero ha avuto paura di questo pensiero ottimo, e il ministro Mancini, è stato quello che ha fatto trionfare il pensiero molto accademico e poco parlamentare, di discutere la questione agraria nelle sedute antimeridiane e le Convenzioni nelle pomeridiane.

Ci duole che l'abbia fatto trionfare il ministro degli affari esteri, che deve mostrare proprio adesso repugnanza maggiore all'Accademia. Il ministro degli affari esteri è alla testa dell'Italia nel momento suo forse più difficile dopo la ricostituzione. La fortuna instancabile offre ancora una volta il suo ciuffo all'Italia. È il ministro degli affari esteri che deve saperlo afferrare.

I giornali inglesi vanno dicendo che bisogna riprendere Kartum, e i giornali fanno presto a prendere Kartum, come tutte le altre fortezze. Il sig. Gladstone ha lasciato Gordon in pericolo per un anno, e vi ha mandato una spedizione a salvarlo, proprio allora che l'eroico colonnello inglese doveva esser vittima dei traditori. Non diciamo che passerà un'altro anno prima che Kartum sia ripreso al Mahdi, ma tanto presto non sarà certo ripreso.

I giornali italiani di tutti i colori, eccetto forse quelli che si fanno eco di coloro che dicono la patria un'*invenzione borghese*, conchiudono che l'Italia non può indietreggiare, che deve aiutare l'Inghilterra, se è impegnata, che deve accettare le offerte che le sieno fatte, nel caso che accordi formali non vi fossero. Ora se questa azione è inevitabile, crediamo che vera prudenza sia la prontezza per affermare dinanzi all'Europa tutto il valore dell'alleanza italiana. Abbiamo commesso in Egitto errori, che avremmo potuto credere irreparabili. La fortuna, che ci ama, con un'insistenza in lei insolita, ci offre il modo di ripararli, di riacquistare l'influenza perduta, di affermarci una potente Nazione. Bisogna afferrare la fortuna e farcela schiava. Pare che non domandi di meglio. Dalla prontezza delle risoluzioni dell'Italia, l'Europa saprà se è veramente una grande Potenza, e se bisogni contare con lei.

Poichè tutti riconoscono che non si può indietreggiare, bisogna saper andare innanzi. Dobbiamo andare a Tripoli e trovare nel Mar Rosso, come disse l'onor. Mancini, le chiavi del Mediterraneo.

Da Roma abbiamo notizie piuttosto di esitazioni ministeriali, ed è male, perchè Mancini dovrebbe imparare da Gladstone, il quale, per fare il meno possibile in Egitto, è spinto dalla fatalità a fare di più, e costa alla Nazione denari, sangue e rammarichi, che le sarebbero stati risparmiati con una politica più decisa. Il tempo di decidere è passato, poichè il momento dell'azione è venuto. Non c'è altra alternativa che agire con prontezza e bene, o irresolutamente e insufficientemente e male.

Spese straordinarie militari.

Leggesi nell'*Opinione*:

Abbiamo annunziato che fu distribuita ai deputati la relazione dell'onorevole Mattei sul progetto di legge per l'autorizzazione, in varii esercizii finanziarii, di spese straordinarie militari. Ecco il testo del progetto di legge modificato dalla Commissione:

Art. 1. È autorizzata sulla parte straordinaria del bilancio della guerra la spesa di lire 215,435,000 in continuazione degli assegni rispettivamente fatti con le leggi 12 luglio 1872, N. 929; 29 giugno 1875, N. 2574; 30 maggio 1871, N. 4401; 8 dicembre 1878, N. 4694; 13 giugno 1880, N. 5473, 5474, 5475, 5476, 5477, 30 giugno e 5 luglio 1882, numero 832 e 833; ed in aggiunta al bilancio stesso pei seguenti titoli:

1. Fabbricazione di fucili e moschetti M. 1870, relative munizioni ed accessorii, oggetti di buffetterie e trasporto dei medesimi, pistole a rotazione per gli ufficiali	L. 23,400,000
2. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi	» 9,350,000
3. Acquisto di materiale di artiglieria da campagna e relativo trasporto	» 4,785,000
4. Espropriazioni e lavori per poligoni di artiglieria e di fanteria, costruzioni di magazzini, sale d'armi e cavallerizze	» 4,500,000
5. Fabbricati per istituti e stabilimenti varii	» 4,800,000
6. Lavori di strade, ferrovie ed opere militari	» 10,000,000
7. Dotazione di materiale del genio nelle fortezze e per treni di assedio e relativo trasporto	» 2,000,000
8. Diga e lavori di difesa nella piazza di Spezia	» 13,000,000
9. Armamento delle fortificazioni, materiali per artiglieria da fortezza e relativo trasporto	» 20,000,000
10. Fortificazioni e difesa delle coste	» 37,500,000
11. Piazze di Roma e di Capua	» 20,000,000
12. Forti di sbarramento	» 26,500,000
13. Artiglierie di gran potenza	» 19,600,000
Totale	L. 215,435,000

Art. 2. La somma di cui all'articolo precedente verrà stanziata nella parte straordinaria, del bilancio della guerra, ripartendola nel modo che appare dalla tabella annessa alla presente legge, e cioè assegnando all'esercizio 1885-86 la somma di L. 5,475,000, a quella del 1886 87 la somma di L. 10,795,009, e riservando di fare, anno per anno, gli assegni ulteriori a ciascuno dei successivi esercizii sulle residue L. 199,065,000 nella misura che sarà consentita dalle condizioni del bilancio, fino ad esaurimento della somma totale. Analogamente, sulla somma di lire 79,908,600 già approvata da leggi precedenti per spese straordinarie militari, e non ancora inscritta nei bilanci passati, saranno assegnate all'esercizio 1885 86, L. 31,756,000, e a quello 1886 87 L. 23,940,600 con riserva di ripartire le residue L. 19,218,600 nei successivi esercizii.

Il complesso delle quote annuali che saranno messe in bilancio, dopo l'esercizio 1886-87 sia sull'assegno di L. 215,435,000 sia sul residuo di L. 79,908,600, non sarà in complesso inferiore a L. 30,000,000.

Art. 3. Il Governo del Re è autorizzato a compiere i lavori indicati nella presente legge ed a fabbricare od acquistare i materiali indicati nella legge stessa, in un periodo di sei anni, e perciò entro l'esercizio 1890,91.

Art. 4. In aggiunta all'entrata straordinaria di L. 37,000 che il Governo, coll'articolo 5 della legge 30 giugno, 1882 N. 842, ebbe facoltà di procurarsi mediante l'emissione di obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, è autorizzata l'inscrizione di un'altra entrata straordinaria di L. 6,800,000, da ricavarsi coll'emissione di parte delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico autorizzata per gli esercizii 1881 82-83 colla legge 23 luglio 1881, N. 833, per far fronte a spese straordinarie di lavori pubblici, e che nei detti esercizii non venne effettuata.

Art. 5. Nello scopo di favorire l'industria nazionale, le provviste e le forniture che sono da farsi con le somme autorizzate dalla presente legge e coi residui di quelle precedentemente concesse, verranno, a preferenza, affidate all'industria nazionale, anche quando il prezzo eccedesse il 5 per cento quello ottenibile da fabbriche straniere.

I progetti per la conversione della Rendita.

L'*Economista* di Firenze, ch'è sempre bene informato di quanto riflette il Ministero delle finanze, pubblica le seguenti importanti notizie, delle quali aveva fatto ieri un cenno:

L'Italia per l'anno finanziario 1885 86 ha iscritto in bilancio un debito consolidato 5 per cento nominale, effettivo 4.34 per cento di lire 425,576,198 73 che rappresentano un capitale nominale di L. 8,511,503,974. È chiaro che la conversione non può essere proposta ai portatori nel modo semplice da alcuno accennato, quello cioè che lo Stato dica: sono pronto a rimborsare 100 lire effettive per ogni 5 lire di rendita a chiunque non voglia sottostare ad una diminuzione del mezzo per cento d'interesse. Infatti, vi sono esempii di conversioni che non furono accettate dalla massa del pubblico, il quale perciò in troppo larghe proporzioni accorse al rimborso; e trattandosi di otto miliardi, sarebbe pericoloso per la riuscita della operazione il fatto, che anche una frazione dei detentori esigesse il rimborso. Il quale inconveniente sarebbe tanto più temibile in Italia, paese nuovo a queste specie di operazioni.

Meno ancora si può ammettere che lo Stato possa fare un prestito di otto miliardi emettendo rendita a 4 1/2 lordo per cento a fine di rimborsare coloro che sono creditori del 5 per cento. L'operazione costerebbe troppo ed offrirebbe tanti altri svantaggi, a cui non importa ora accennare.

Conviene adunque che la base della operazione sia un espediente, per mezzo del quale il pubblico venga predisposto ed anzi eccitato a barattare il suo 5 0/0 in 4 1/2 per cento, avendo bensì facoltativo il rimborso, ma senza che ad alcuno possa venire desiderio di richiederlo.

Se l'Italia avesse titoli di diverso tasso come la Francia ed altri paesi, e fossero tutti, in rapporto all'altezza dell'interesse, verso la pari, si potrebbe opportunamente aumentare la emissione del 4 1/2 per cento, e col ricavato esser pronti a rimborsare i portatori del 5.

Se ad esempio il nostro 5 0/0 fosse quotato alla Borsa 108 ed il 4 1/2 analogamente 97 20; ove si parlasse di conversione del titolo a 5, il 4 1/2, che ne sarebbe colpito, dovrebbe essere più ricercato, e quindi il suo corso salire alla pari. Allora sarebbe possibile dire ai portatori del 5 0/0: accontentatevi di mutare il vostro titolo in 4 1/2, altrimenti vi do 100 lire.

Ed è probabile che la maggior parte dei portatori del 5 si accontenterebbero del 4 1/2, che, presumibilmente, fatta l'operazione, aumenterebbe di valore, piuttostochè avere 100 lire effettive, di cui cercare in qualche modo un impiego, difficilmente così comodo e così consueto, come quello del consolidato.

Ma il nostro debito è quasi tutto 5 0/0; non abbiamo che una piccolissima somma di rendita 3 0/0 iscritta nel bilanci 1885-86 per L. 6,324 383 44, che rappresentano un capitale nominale di L. 210,812,781.

Però è da osservarsi che questo titolo 3 per cento, forse perchè in iscarsa quantità, è quotato alla Borsa circa 65.50. Sta adunque un primo fatto che, a quanto crediamo, deve costituire la base della futura operazione: ed il fatto è il seguente:

Mentre il 3 0/0 è al 65 50, il 5 0/0, che analogamente dovrebb'esser quotato al 109.16, ha invece il prezzo di 97.50. Cioè il 3 per 0/0 è dodici punti più avanti relativamente al 5 0/0. Per fare la conversione senza turbamento, è d'uopo che ai portatori, i quali vengono a soffrire una diminuzione d'interesse, venga offerto per qualche altro riguardo un compenso. Questo compenso può appunto consistere in un conveniente aumento del capitale.

Supponiamo, infatti, che il Governo dica ai portatori del 5 per cento: — io sono disposto a compiere la conversione, e vi offro uno o l'altro di questi due patti: o il rimborso delle cento lire, oppure tanto 3 per cento, che corrisponda, per ogni cinque lire del vostro 5 per 0/0, al 4 1/2 per cento.

In quali condizioni si troverebbe il portatore del 5 per cento?

Se il 5 per cento salito a 106, analogamente il 3 per cento dovrebbe salire a 71.21; poniamo però che pervenga solamente a 70.

Il portatore del 5 0/0 si troverebbe dunque in questo bivio: o convertire il suo titolo in rimborso di 100 lire, cioè *perdere* di capitale *sei* lire e dover cercare un impiego; o convertire il suo titolo in tanto 3 per cento che dia il 4 1/2. In questo secondo caso lo Stato dovrebbe dargli tanto 3 per cento da avere un valore nominale di 150, un valore effettivo di 105 ed una rendita del 4 1/2. Cioè il portatore del 5 0/0 perderebbe mezza lira di interesse, una lira di valore effettivo, ma avrebbe la possibilità di guadagnare le 44 lire di differenza tra il valore nominale del titolo ed il suo valore reale.

L'operazione da parte del portatore sarebbe senza dubbio vantaggiosa in questo secondo modo, nè vi potrebbe essere timore di richiesta per rimborsi.

Ma vediamo se sarebbe vantaggiosa per lo Stato.

Lo Stato darebbe al portatore di un titolo 5 per cento tanti titoli 3 per cento che fruttino il 4 1/2. Emetterebbe cioè un titolo L 105, coll'obbligo di rimborsarlo a tempo indefinito a 150, ma pagando il 4 1/2 d'interesse e ritirando titoli da 5 per cento. Ed essendo il debito attuale, come abbiamo detto, di L. 425,575,198 73, la economia d'interessi che farebbe lo Stato sarebbe di L. 42,557,519 87; somma che, compiuta la operazione, rimarrebbe disponibile nel bilancio, ed alla quale alludeva recentemente l'on. Depretis nel suo discorso alla Maggioranza.

Ecco pertanto in punti le cifre sopra esposte.

1° Il 5 per cento essendo al 97,50 ed il 3 per cento al 65,50, vi è una differenza tra i due titoli di dodici punti in favore del 3 per 0/0.

2° Se il 5 per cento arrivasse al 106, il 3 per cento dovrebbe arrivare almeno al 70

3.° Offrendo al portatore del 5 per cento il rimborso, perderebbe, accettandolo, sei lire di capitale

4° Offrendogli tanto 3 per cento che dia il 4 1/2, cioè offrendogli 105 lire effettive o 150 nominali di 3 per cento, accettando, perderebbe mezza lira di interesse e una lira di capitale effettivo, ma rischierebbe di guadagnarne 44 di capitale.

5° Lo Stato guadagnerebbe 42 milioni e mezzo.

La questione agraria.

Sotto il titolo: *La falsa polemica*, la *Perseveranza* scrive.

La povertà intellettuale dei giornali d'Opposizione è veramente miracolosa. Ecco che da quattro o cinque giorni lavorano su questo tema: i deputati, che hanno respinto la proposta dell'onor. Cairoli di sospendere la discussione delle ferrovie e intraprendere quella dell'interpellanza Lucca sulla questione agricola, hanno provato con ciò solo di non avere in realtà a cuore, come hanno voluto fingere, gl'interessi dell'agricoltura, mentre invece hanno mostrato di averli grandemente a cuore coloro i quali hanno accettato questa proposta.

Ora, la proposta del Cairoli era contraria al Ministero. Questo, per bocca dell'onorevole Depretis, aveva dichiarato di non poter permettere la sospensione o l'interruzione della discussione sulle ferrovie; e di non poter quindi consentire, quando l'interpellanza Lucca si volesse discuter prima che quella legge fosse votata, se non tre mattine per settimana alla discussione di quella. Sicchè la votazione della proposta Cairoli, non solo non avrebbe in nessun modo aiutato a trovare più prontamente provvedimenti per la crisi agraria, ma avrebbe prodotto una crisi ministeriale.

E conchiude:

La questione agricola è grave; tutti lo vedono. Essa è difficile, sì per sè in ogni condizione di cose, e sì per le condizioni attuali nostre; tutti lo sanno. C'è due modi di riguardarla. Uno serio, sincero, oggettivo, se ci si permette questa parola, coll'occhio solo alla cosa, e senz'altro intento che di trovare un rimedio a un male certo grosso nel presente e pauroso nell'avvenire, senza produrne altri per effetto del rimedio stesso. L'altro modo è affatto opposto: consiste nel servirsi della quistione agricola a sollevare le classi agricole, e a far sovr'essa fondamento per turbare politicamente il paese; consiste nel servirsene nella Camera a creare impaccio al Ministero, e a provarsi di scalzarlo, non già colla speranza e per la voglia di far ciò ch'esso non sia in grado di fare, ma per mettersi in sua vece, e governare, sotto ogni rispetto, assai peggio.

Quelli che riguardano la quistione agricola nel primo modo, amano davvero i proprietarii e i contadini che soffrono; quelli che la riguardano nel secondo modo, li odiano.

Il regno della mediocrità.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*)

Luigi Ulbach ha, nel *Figaro*, sulle odierne condizioni della Francia un articolo ch'egli intitola: *Mediocratie*.

Il brillante scrittore finge un dialogo con un medico, il quale espone una certa sua teoria sul colera, che se ne sarebbe partito disgustato dalla Francia per non aver trovato preda degna di lui.

Egli sostiene che, all'infuori di un paio di vecchi, Victor Hugo e Pasteur, quercie ormai troppo annose, perchè il colera si affatichi intorno a sradicarle, nulla più sparge intorno nel mondo la luce della Francia. Chiassosa e pettegola la letteratura, pretenziosa e vuota l'Accademia, autori drammatici, che attendono il successo da qualche giuoco di curiosità o da una sapiente disposizione di mobili e di tappezzerie, partiti politici che si dilaniano in gare meschine senza ideali e senza gloria, non più geniali, non più oratori, la cui voce dalla tribuna si ripercuota nel paese; povera la cattedra, povero il Governo, i cui uomini si reggono a furia di espedienti e non sanno più incatenare la fortuna al loro volere.

Tale è la pittura che Ulbache fa della Francia contemporanea. E pensare che noi Italiani, quando si fa il bilancio morale del paese, si è spesso indotti ad invidiare i nostri vicini di oltr'Alpi!

Gli è che in realtà la *mediocrazia* regna, non solamente in Francia, ma in tutta Europa, ed anche, per quanto se ne possa sapere, in tutto il mondo civile.

Sia che la natura accordi talvolta a sè stessa epoche di riposo, sia sfinimento della razza umana, sia che la tendenza, oggimai universale, di voler tutto abbracciare, esaurisca gl'ingegni in una serie di sforzi parziali, rendendoli capaci di mirare ad alti ideali, certo si è che ormai nulla può attendersi più da questo secolo decrepito.

E sì che gl'inizii e gli augurii non potevano essere più splendidi.

Pareva che dovunque la terra fosse rimasta fecondata dal sangue che le due grandi rivoluzioni della fine del secolo decimottavo avean fatto spargere a torrenti. Pareva che al contatto dei giganti che le avevano combattute colla penna e colla spada, la generazione si sentisse anch'essa ingrandire, e la vitalità traboccava dovunque rinnovatrice, idealizzante e rivoluzionaria nelle scienze, nelle lettere e nella politica.

Era la generazione che in Francia doveva combattere le giornate di Luglio, che doveva darle oratori come Montalembert e Berryer, scienziati come Cuvier ed Arago, poeti come Lamartine e Victor Hugo, romanzieri come Dumas padre e Balzac, uomini di Stato e storici come Casimir Perier, Odilon Barrot, Guizot e Thiers.

A quella generazione l'Inghilterra deve lord Byron e Moore, ad essa Stuart Mill, ad essa i Brougham ed i Macaulay, ad essa Peel e Palmerston, ad essa quei due grandi rivoluzionarii del pensiero umano, che sono Darwin ed Herbert-Spencer.

In seno a quella generazione crescevano in Italia Leopardi, Manzoni, Giusti, Guerrazzi, Rossini, Bellini, Donizzetti e Verdi; in mezzo ad essa si educavano i rinnovatori della nostra patria, gl'iniziatori, i conduttori, gli uomini di Stato delle nostre due grandi rivoluzioni.

Ed ora? Ora il buio regna dovunque.

La Germania ha tuttora imperniata la sua grandezza su tre uomini nati sullo scorcio del secolo passato o sul principio di questo: Guglielmo, Bismarck e Moltke, e piange ancora i suoi Goethe, i suoi Platen i suoi Heine, i suoi Hegel, i suoi Schopenhauer

L'Inghilterra, tanto per farsi viva, offre il lauro del poeta a Tennyson, mentre in politica ricorre ai gloriosi avanzi della ormai perduta generazione, e dopo Disraeli si stringe attorno al venerando Gladstone.

La Francia dopo la più tremenda delle catastrofi affida ad uno del 1830, a Thiers, l'opera della sua ricostituzione, e nella vacuità dei suoi uomini politici va errando fra un Waddington, fra un Freycinet, fra un Barthélémy ed un Ferry.

In letteratura offre ancora un veterano, Victor Hugo, mentre la giovane scuola vegeta fra qualche magro bozzettista e qualche grasso, troppo grasso, romanziere.

Negli altri paesi, che che ci racconti del-

l'America, il prof. Chiarini, e della Norvegia, un amico e collega di redazione, la luce non è maggiore.

Quanto all'Italia poi, fra un'ode del Carducci ed un poema del Rapisardi non ha ancora di meglio che vantare le glorie del passato, mentre sta aspettando un nuovo rinnovamento delle giovani speranze, che arricchiscano dei loro parti le collezioni Zanichelli e Sommaruga. In politica è obbligata ad augurare gli anni di Matusalemme all'on. Depretis, *un vieux de la veille* anche lui, nel mentre ogni giorno la morte ci rapisce qualche glorioso avanzo della vecchia generazione, senza che niuno appaia nella nuova che valga a sostituirli.

Dovremo disperare, per questa vacuità trionfante, della causa del progresso, dei destini dell'umanità?

La natura ha le sue epoche di calma e di riposo. La piena montante, quando trova un ostacolo sembra arrestarsi, poi ad un tratto lo sormonta e dilaga.

Ed anche l'ingegno umano riprenderà il suo cammino, e forse per l'alba del nuovo secolo ci apparecchia nuove sorprese e nuove meraviglie nella via di quel fatidico *excelsior*, che la civiltà ha assunto per impresa.

Luigi Kossuth e Vittorio Napoleone.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Durante il suo ultimo soggiorno a Torino, il principe Vittorio Napoleone ha fatto visita a Luigi Kossuth.

Una individualità del gruppo del Kossuth, la quale aveva avuto occasione di osservare il pretendente da vicino, scrive di lui:

« Egli non è soltanto pretendente, egli *posa* anche come tale.

« Egli lo fa così, da procurar di rammentare Napoleone III negli atti e nella voce, ed egli affetta persino il noto, fisso, melanconico sguardo del morto Imperatore.

« A parte questa piccola debolezza, il principe Vittorio si rivela nei convegni quale un giovine coltissimo ed intelligente.

« Pare che il principe Vittorio non perda mai di vista il superbo pensiero di un grande avvenire, ed egli lo lascia intravedere, come lo prova il seguente aneddoto.

« Un capitano, al quale il titolo di *monsignore*, del quale si servivano i compagni del giovine tenente, non piaceva, lo apostrofò in un'occasione con le parole: — Per me, ella è il tenente Bonaparte — nient'altro.

— Anche Napoleone I. non fu altro un tempo — rispose il principe con prontezza di spirito.

ITALIA

Incidente al ballo del Quirinale.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 6:

In principio del ballo un corazziere adocchiò un giovane vestito con dubbia eleganza, il quale si aggirava impacciato per l'anticamera.

Il corazziere gli chiese il nome.

L'interpellato rispose che non era obbligato a darlo dappoichè aveva consegnato il biglietto alla porta.

Il corazziere insistette minacciandolo di metterlo alla porta.

Il giovane, protestando, si avviò per uscire.

Il corazziere lo fece pedinare dalle guardie, [illegible] avviò fuggendo per Via Venti Settembre, quindi entrò nell'*Hôtel Bristol*.

Si venne a riconoscere poi che era un garzone di quell'albergo, il quale, punto dal desiderio di vedere un ballo a Corte, si era servito d'un biglietto d'un personaggio forestiero, che aveva preso stanza in quell'albergo.

Procuratore del Re traslocato.

Telegrafano da Roma 7 alla *Nazione*:

Stamane il guardasigilli ordinò il trasferimento da Palermo del procuratore regio Pacifico, il cui contegno fu argomento dell'interrogazione dell'onor. Cuccia di ieri.

L'affare Perego-Gabelli.

Abbiamo detto che l'ingegnere cav. Perego, per telegrafo, ha incaricato gli onor. D'Arco e Aporti di richiedere spiegazioni al Gabelli.

Telegrafano a questo proposito da Roma al *Corriere della Sera*:

Il Gabelli ha risposto che la sua insistenza a non voler declinare nomi, nè specificare i fatti alla Camera, prova com'egli non volesse colpire un individuo, ma il sistema tollerante che dei direttori governativi di costruzioni di strade ferrate siano appaltatori di altri lavori governativi.

Aggiunse che nulla aveva da eccepire sulla onestà del Perego, il quale, naturalmente, ha agito nel proprio interesse e sotto l'usbergo dell'annuenza ministeriale.

Pregava però che fossero tenute private queste sue spiegazioni, acciocchè non venissero interpretate come resipiscenza da un'accusa che egli non aveva mai formulato, tenendosi estraneo a personalità.

Gli onorevoli d'Arco e Aporti promisero il riserbo; ma poi la *Capitale* ha pubblicato le dichiarazioni intime dell'onor. Gabelli.

Questi ne era sdegnato e non lo taceva, aspettando d'incontrarsi cogli onorevoli D'Arco e Aporti per averne spiegazioni.

Le diede l'onorevole D'Arco, che si è mostrato dispiacente della pubblicazione, avvenuta a sua insaputa e ad insaputa anche dell'Aporti.

Ora è lecito chiedere:

Perchè l'on. Baccarini — sotto il cui Ministero ebbe origine il fatto — volle arrischiare alla Camera quel violento sfoggio di dignità offesa per le allusioni dell'onorevole Gabelli? — Perchè il Valsecchi lo ha seguito nella declamazione? — Perchè poi, quando le allusioni si precisarono, questi due onorevoli non hanno parlato della lettera al Perego e non hanno accettato la discussione impersonale della questione di compatibilità accennata e sollevata dal Gabelli?

L'ingegnere Perego è un capoccia del partito radicale di Mantova, che si sfoga nelle trombe della *Favilla* e della *Libera parola*.

In pubblico si mostra con coloro che gridano contro le sevizie degli appaltatori che arricchiscono, dicono, col sangue dei contadini.

D'altra parte si associa col Valentini, appaltatore, e sollecita, per sè, incarichi dal Governo.

Austria, Germania e Italia.

Telegrafano da Vienna 6 al *Secolo*:

Nei circoli politici si assicura che Keudell e Ludolf, ambasciatori di Germania e d'Austria a Roma, ebbero dai rispettivi governi l'incarico di fare la seguente dichiarazione:

« L'Austria e la Germania vedono con soddisfazione l'attività coloniale dell'Italia, ma si riserbano il loro giudizio, quando risulti che le nuove sovranità territoriali non creino pericoli, nè turbino la pace. »

Tisza a conferenza con l'Imperatore, cercò persuaderlo della opportunità d'inaugurare anche in Austria la politica coloniale.

INGHILTERRA

Nel Sudan.

Telegrafano da Londra 7 all'*Indipendente*:

Si assicura essersi stabilito di procedere nel Sudan con la massima energia.

Un grande corpo di truppe inglesi sarà chiamato dalle Indie e concentrato intorno a Suakim.

Esso avrà per iscopo di rendere possibile che tutte le forze del generale Wolseley si raccolgano sulle rive del Nilo.

La voce che Kartum sia caduta ancora nel novembre decorso si mantiene tuttavia.

Il Mahdi sarebbe in questo caso l'autore di tutte le notizie posteriori, le quali hanno ingannato il generale Wolseley.

I giornali nazionali dell'Irlanda sono giubilanti per la caduta di Kartum.

Il generale Wilson telegrafa dopo la caduta della città:

« In questo punto ho ricevuto un messo del Mahdi, il quale domanda una pronta resa, minacciando altrimenti di distruggere gl'Inglesi.

« Il messo mi ha detto che Gordon pascià avrebbe oramai indossato la montura del Mahdi. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 febbraio.

Manifesto II° per la verificazione periodica dei pesi e delle misure per l'anno 1885. — Il Prefetto della Provincia di Venezia

Vista la legge 23 giugno 1874, N. 2000, (serie II) sui pesi e sulle misure;

Visto l'art. 54 del regolamento per l'esecuzione della predetta legge, approvato col R. Decreto 29 ottobre 1874, N. 2188 (serie II);

In seguito al primo Manifesto 3 gennaio a. c., N. 104, pubblicato da questa Prefettura;

Rende noto:

1. La verificazione periodica dei pesi e delle misure stabilita dalla succitata legge quanto alla città di Venezia, sarà eseguita nell'ufficio di verificazione situato a Rialto in Palazzo Camerlenghi, e negli altri Comuni della Provincia nella residenza Municipale secondo i giorni, e le ore indicate nella tabella, stampata appiedi dell'avviso.

2. Tutti gli utenti che esercitano industria o commercio, iscritti nella tabella annessa al Manifesto predetto, hanno obbligo di presentare alla verificazione i loro strumenti metrici, onde non incorrere nelle pene dalla legge comminate. Così pure pel disposto del secondo alinea dell'art. 2 della soppracitata legge metrica, sono obbligati alla verificazione anche quegli utenti che non fossero stati per qualsiasi motivo compresi nello stato comunale, sotto comminatoria, in caso non vi si prestassero, dell'ammenda da L. 2 a 50.

3. Trascorso il termine utile per la verificazione periodica, nessun esercente potrà far uso o ritenere presso di sè pesi, misure o strumenti da pesare che non abbiano impresso il punzone dell'anno in corso, cioè la cifra (85). I contravventori saranno senz'altro denunciati alla competente Autorità giudiziaria per la procedura di legge.

4. La sorveglianza sulla esattezza ed uso regolare dei pesi e delle misure e quindi l'accertamento delle contravvenzioni alla legge 28 luglio 1861, N. 132, ed alla successiva 23 giugno 1874, N. 2000, spettano, a tenore dell'art. 132 del predetto regolamento 29 ottobre 1874, N. 2188, agli ufficiali demaniali ai verificatori dei pesi e delle misure, agli ufficiali ed agenti della forza pubblica, e alle guardie di polizia urbana e campestre.

5. I diritti saranno soddisfatti dagli utenti in conformità delle categorie stabilite negli stati degli utenti e compilati dalle Giunte municipali e mediante apposizione delle relative marche da bollo, che saranno fornite dallo stesso verificatore.

6. Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia nei modi soliti, a diligenza dei signori sindaci, i quali ne accuseranno immediatamente ricevuta alla Prefettura per gli effetti dell'art. 55 del regolamento succennato. Una seconda affissione sarà fatta in ogni Comune il giorno in cui la verificazione avrà principio.

Venezia, 26 gennaio 1885.

Il Prefetto

Mussi.

Itinerario per la verificazione periodica dei pesi e delle misure dell'anno 1885 per la città di Venezia.

Sestiere di S. Marco, dal 23 febbraio al 7 marzo. — Sestiere di S.ta Croce, dall'8 marzo al 14 detto. — Sestiere di Castello dal 15 marzo al 28 detto. — Sestiere di Cannaregio, dal 29 marzo all'8 aprile. — Sestiere di S. Polo, dal 9 aprile al 17 detto. — Sestiere di Dorsoduro e Giudecca, dal 18 aprile al 30 detto, sempre dalle 9 ant. alle 4 pom. — Malamocco, il 1° maggio dalle 9 alle 12 mer. e dalle 1 alle 4 pomer.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 25 a 31 gennaio vi furono in Venezia 68 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 100 morti, compresi 7 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 24,3 per 1000, quella delle morti di 33,2.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 10, difterite e croup 2, febbre tifoidea 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 5, diarrea enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 18, accidentali per annegamento 1, suicidii per avvelenamento 1.

Asta per vendita carte. — Nel giorno 24 febbraio a. c., alle ore 11 ant. precise, si terrà, presso il Municipio, un pubblico incanto per la vendita complessiva della carta proveniente dallo scarto degli Atti inutili dell'Archivio, nella quantità di circa 68 quintali.

Conferenza sull'Africa. — Oggi il sig. Augusto Franzoi, notissimo per i suoi avventurosi viaggi, tenne una lettura nella sala del Ridotto, alla quale intervennero da 200 a 300 persone.

L'animoso piemontese, dopo di aver dato un affettuoso saluto a Venezia, incominciò col parlare delle difficoltà incontrate avventurandosi lui, solo, e senza o quasi senza risorse, in un viaggio così periglioso; disse de' suoi progetti di giungere in un nuovo viaggio sino ai laghi equatoriali, viaggio che può costargli due, quattro, sei, otto anni di fatiche, di stenti e forse anco la vita.

Egli parlò dell'Abissinia, dell'Alta e bassa Etiopia, di tutti i Regni e delle tribù visitate; descrisse gli usi, i costumi, degli abitanti di quelle regioni; parlò dell'ascendente che esercitano i bianchi, se animosi, su quei popoli; descrisse le pene terribili, i tagli dei piedi, delle mani, gli evirramenti ai quali sono condannati i ladri, i congiurati, i nemici di quel Re; descrisse con efficacia un corteo regale, i processi nei quali gli uscieri spesso bastonano gli accusati, i difensori e persino i giudici. Narrò orribili scene di sangue, supplizi terribili.

Con calda parola descrisse la donna di quelle regioni, la quale, quanto più è battuta dal marito, tanto più gli si affeziona (la stessa cosa, del resto, che avviene anche fra noi in certe classi sociali), e ne mise in risalto, ora le belle forme, ora le brutali tendenze.

Il Franzoi ricordò quanto fece per condurre in Italia le ceneri di Chiarini, che ora tranquillamente riposano in Chieti e con sentito affetto parlò del giovane africano che è per lui un fratello, un figlio e che trovavasi presente esaltandone le qualità del cuore nobilissimo e della mente sveglia.

La fu una narrazione non troppo ordinata, desunta in gran parte da note di viaggio, aventi però il carattere della sincerità, e delle quali facilmente si perdona ora la forma troppo dimessa, ora l'enfasi eccessiva.

Il conferenziere, al termine della sua lettura, fu applaudito, applausi che risonavano anche lieti auguri per i nuovi viaggi che l'ardito signor Franzoi sta — a quanto disse — per imprendere, ed ai quali egli si avventura con un triste presentimento, quello cioè di non ritornare più nella sua patria, presentimento che gli auguriamo cordialmente non s'avveri mai.

Il giovane africano, che ha 13 anni, è un tipo simpatico, snello, di belle forme, e che il Franzoi decanta animosissimo e valente non solo, ma anche pieno di cuore.

Il Franzoi chiuse col dire che egli augura al valoroso nostro esercito, sul quale gli occhi degli Italiani sono rivolti, che gli sorrida la vittoria nel nero continente, nel quale egli sta per ritornare non come conquistatore, ma come modesto missionario di civiltà, e dal quale se non ritornerà avrà però segnato sempre un passo in avanti in quelle inospite regioni, ove, più tardi, altri viaggiatori di lui più coraggiosi e più fortunati conseguiranno successi migliori.

Circolo artistico. — Iersera vi fu l'apertura della piccola esposizione degli oggetti che gli artisti nostri, con uno slancio di cuore non mai lodato abbastanza, inviarono per la vendita a vantaggio degli orfani lasciati dal defunto Cesare Rota.

Prima dell'apertura, il prof. Bordiga parlò affettuosamente dell'estinto e commosse l'affollato ed eletto uditorio.

L'oratore fu ripetutamente e vivamente applaudito.

L'esposizione poscia si è aperta sotto felici auspici. Ci dicono si vendettero degli oggetti per l'importo di circa 3000 lire, e questa è già una bella promessa di riuscita.

L'esposizione ha continuato oggi, e continuerà lunedì e martedì; quindi chi vuole e può fare il bene, avendo in ricambio e la soddisfazione della propria coscienza ed uno o più oggetti di valore sempre superiore a quello esborsato, non perda tempo.

Serate letterarie. — Domani, lunedì, alle ore 8 1/2 pom., nella sala maggiore del La[illegible] del prof. Antonio Fradeletto:

La lirica di Dante e dei suoi amici — Gli Aligiani e il nuovo periodo guelfo — le arti del disegno nella Toscana — corrispondenza tra il momento letterario-artistico e il momento politico — che cosa fosse e a che intendesse la scuola del *dolce stil nuovo* — spiritualità del sentimento amoroso ne' poeti di questa scuola — Guido Cavalcanti — contrasto fra la vita ideale e la vita reale — la giovinezza di Dante — la *Vita Nuova* — la questione di Beatrice — caratteri e varietà successive della lirica dantesca — Cino da Pistoia — in che abbia anticipato il Petrarca.

Notizie drammatiche. — La signorina Luisa Pirani, di Venezia, ha rappresentato a Treviso una sua commediola in un atto, intitolata *I Reduci* nella quale essa medesima ha recitato. I giornali di Treviso constatano il successo lusinghiero.

Carnevale. — Iersera molta gente in Piazza e discreta animazione di maschere.

Al Rossini il Veglione fu animato, ma non abbiamo veduto niente di bello in fatto di maschere. Forse quando lasciammo il teatro, ore due antim., circa, non tutte le milizie erano sul campo. Può darsi che i migliori campioni siano giunti in ritardo.

Anche al Ridotto vi fu concorso brillante.

Marionette. — Il teatro Minerva a San Moisè, chiuso in questi giorni per la morte del signor Giacomo De Col, fu riaperto. L'unico cambiamento avvenuto si è che nel manifesto, invece che il nome di Giacomo De Col, leggesi Compagnia De Col. È la povera famiglia, la quale, perduto il suo capo, è tutta desiderosa di meritarsi il compatimento del pubblico, ha ripreso il suo modesto lavoro. È meritevole di simpatia e di appoggio.

Furti alla ferrovia. — (B. d. Q.) — Venne denunciato alla R. Procura, dal delegato della ferrovia, un lampista ferroviario, perchè imputato di furto continuato di olio in danno dell'Amministrazione delle F. A. I. Si constatò mancarne dal magazzino chilogrammi 61, pel valore di lire 67.10.

Teatro la Fenice

Spettacoli della stagione.

Il *Simon Boccanegra* del maestro Verdi.

Gran parte delle persone che si sono recate ieri al teatro erano mal prevenute, ricordavano solamente che il *Boccanegra* nel 1857 alla Fenice egualmente, per la quale Verdi lo scrisse, non aveva piaciuto (*).

Esse ignoravano che il *Boccanegra*, anche allora, veniva equamente apprezzato dalla parte più intelligente del pubblico, la quale se non trovava in quello spartito l'onda melodica che fanno così belle tante opere di Verdi, riconosceva esservi in esso tanto del buono da costituirla opera d'arte profondamente pensata, seria e durevole. Le appendici del dott. Tommaso Locatelli, nelle quali è appunto parlato di queste due correnti, sono là a provarlo.

(*) Siccome circolano notizie erronee sul numero delle rappresentazioni che ebbe il *Boccanegra* nel 1857, diremo che furono quattro, e precisamente nelle sere del 12, 14, 21 e 28 marzo.

Da quell'opera, più per volontà del maestro, che per altro — e forse perchè a Verdi dava a noia, a lui così fecondo, un lavoro di ritocco — il *Boccanegra* fu messo da parte, ma, or sono quattro anni, Verdi, col concorso di Arrigo Boito, che rimaneggiò il libretto, ritoccò o rifece gran parte del suo lavoro e l'opera ricomparve sulle scene dell'Italia e dell'estero e dappertutto piacque sinceramente, o, meglio, si impose, perchè quasi dappertutto il successo fu maggiore di rappresentazione in rappresentazione, e ne abbiamo avuto un esempio tanto vicino a Treviso quest'autunno, dove il *Boccanegra* accolto malamente, proprio come ieri a Venezia, terminò col trionfare a segno che la presidenza di quel teatro fece vive istanze perchè l'impresa annuisse di chiudere la stagione con due altre rappresentazioni del *Boccanegra*, preferendolo alle altre due opere, *Forza del Destino* e *Favorita*, che erano in corso. — Lo stesso è avvenuto poscia, nello scorso mese di dicembre, ad Alessandria.

Le cause di questo fatto a noi sembrano le seguenti: Il pubblico, abituato alla facilità verdiana, non si sogna neanche di fare uno studio, per quanto breve, di preparazione, prima di recarsi al teatro per udire un lavoro di Verdi, e mentre per recarsi degnamente ad udire un lavoro di Wagner si studiano leggende e poemi, e magari per un mese si fanno veglie e digiuni, per un'opera nuova di Verdi non si legge nemmanco il libretto! — Mettiamo pegno che almeno ottanta su ogni cento persone che erano ieri alla Fenice non conoscevano neanche l'argomento!!!

A parecchi che stavano perplessi o, addirittura, disapprovavano persino al prologo od il gran finale — che è uno dei più potenti, dei più splendidi, dei più magnifici di tutto il repertorio lirico del mondo — abbiamo fatta l'interrogazione se conoscessero il soggetto e se si rendevano ragione delle situazioni drammatiche, ed essi ci risposero candidamente di no. E non furono pochi!! Ed è così che si giudica!!!

Il pubblico, al quale cantano in cuore del continuo le facili cantilene, le soavi melodie, le leggiadre armonie del più grande, del più popolare dei maestri viventi, non vuole, non può concepirgli sulle prime che lo stesso maestro tratti un argomento severo, austero, e la maestà imponente della tanta bella musica che infiora il *Boccanegra*, egli trova pesantezza e monotonia!..

Il successo fu quindi freddo.

Il prologo, tutto di getto, che è colorito tizianescamente e corre via rapido, nervoso, lasciò freddi. L'effetto in parte mancò per le voci rauche di talune coriste, per le campane — che suonavano a stormo, o troppo lontano, o, addirittura sotto scena, invece che in posizione opportuna della scena, e dalle quali non giunse all'udito del pubblico un solo rintocco — e anche per la voce del baritono *Sivori*, che, forse per indisposizione, parve subito insufficiente per la vasta sala e in quella parte.

L'atto primo fu applaudito qua e là, e, al finale, l'applauso, anzi, gran mercè, fu più accentuato; ma non ci fu tanto da scialare.... L'atto secondo, che è scadente, e nel quale si nota uno stacco enorme nel genere, come abbiamo rilevato l'autunno scorso riferendo sul *Boccanegra* a Treviso, piacque anche meno, e l'atto terzo si resse appena, malgrado la bellezza del terzetto finale.

Ecco la cronaca genuina della serata.

L'esecuzione, buona in qualche parte, fu manchevole in tante altre. Per esempio, anche ieri si ebbe una riprova del danno immenso che cagiona il non curare alle prove, o, almeno, alla prova generale, la quale, in qualunque teatro rispettabile, dovrebb'essere una vera *prima* rappresentazione. Tutti i duetti, i terzetti ec. ec., non andarono bene, perchè le voci non erano perfettamente equilibrate. Per trovare cotesto equilibrio, che è tanta parte del successo di un'opera, bisogna provare e riprovare cantando a voce spiegata. — Un'altra causa del mancato effetto la si ebbe nel baritono *Sivori*. Le nostre parole, fossero anche dure, non possono certo essere ad altro ispirate che a verità, e l'anno scorso a Treviso, e quest'anno a Venezia, il *Sivori* lo abbiamo sostenuto cordialmente, rilevandone i pregi. Egli, alla Fenice, nel *Boccanegra*, non pareva più quello di Treviso. E nei due primi atti le cose andarono anche abbastanza bene, ma negli altri due atti non lo si trovava addirittura. Più che cantare, ci pareva sbadigliasse sempre.

È impossibile ch'egli ieri non fosse indisposto, perchè anche altri peccati gli si potrebbero rimproverare, e di quei peccati che un cantante commette quando non può proprio farne a meno. Ad un artista intelligente va detta tutta la verità: il *Sivori* è tale, e per conseguenza non torturiamo la frase per fargliela capire velatamente: la diciamo netta: egli ieri fu infelicissimo in buona parte dell'opera, e solo trovò qualche accento nel duetto col soprano. Ci spiace assai dover constatare questo fatto, perchè era principalmente su lui, che avevamo concentrate le più belle speranze.

La signora *Pierson* ha cantato deliziosamente, ma non trovò modo di emergere, forse perchè non venne aiutata dai compagni nella ricerca di quegli effetti che non si conseguiscono, lo ripetiamo, se non provando ripetutamente e amorosamente. Essa fece miracoli ad imparare in pochi giorni, una dopo l'altra, due parti importanti, quella di Gioconda e quella di Amelia.

Il *De Negri* fece sempre impressione ottima per la robustezza, per la bellezza e per la resistenza della voce; ma gridò qualche volta un po' troppo, a meno che le note vuote del baritono non abbiano fatto, per effetto di contrasto, sembrar troppo piene quelle del tenore e anche del basso, signor *Salmasi*, che si è mostrato, del resto, buon artista nella non facile parte di Fiesco.

Ottimo Paolo ci parve per voce e per canto il *Pozzi*, al quale si potrebbe chiedere di non allargare tanto spesso le braccia e di non esagerare anche altrimenti nell'azione.

L'orchestra ed i cori camminarono con passo sicuro, e se qualche cosa vi fosse a dire sarebbe nei secondi che non furono sempre irreprensibili; ma se il male fosse solamente questo sarebbe assai facile il rimedio.

E questa sera sarà poi in forze il *Sivori* per rialzarsi dallo scacco ieri patito? Noi glielo auguriamo di cuore e saremmo lieti se domani potremo dire che egli ha presa una splendida rivincita.

Quanto al giudizio del pubblico sull'opera stiamo a vedere quello che succederà a Venezia. Intanto consigliamo a quelli che non conoscono neanche il soggetto, di leggere il libretto e, per quanto l'argomento sia oscuro e contorto, ne comprenderanno quanto basta per poter pronunciare un giudizio equo, spassionato e sereno, ed a questo ha diritto sacrosanto quell'uomo che si chiama Verdi.

La messa in iscena è accurata abbastanza in quanto al vestiario e alle scene: non lo è certo altrettanto sotto altri aspetti, e vedi principalmente il mancato effetto del suono di campane nel prologo. Ma vi è dell'altro per esempio, allorchè nell'atto primo, scena [illegible] dalla sala del Consiglio si ode il tumulto popolare ed il doge s'alza e va presso il [illegible] i consoli del mare, i connestabili ecc. ecc. continuano a stare seduti comodamente. Quanto più effetto vi sarebbe se, come esige [illegible], all'alzarsi del Doge, scattassero tutti in piedi!

Vi fu il caso di un trombettiere all'atto terzo il quale, recatosi sulla Loggia per dare il segnale di tromba, questa suonò senza che egli se ne accorgesse..

Il trombettiere doveva figurare di essere tale davvero, ma la tromba doveva suonare all'interno. Allorchè udì il suono che usciva dalla tromba, che teneva penzoloni, si diè subito premura, il poveretto, di mettere lo strumento alla bocca. Le sono cose codeste, specialmente la prima, che non dovrebbero accadere in un teatro nel quale la messa in scena è affidata ad una persona, perchè la Direzione non può essa occuparsi anche dei piccoli particolari, ed il maestro Usiglio, non solo ha molto a fare per attendere al resto, ma ha da lottare contro tante altre resistenze. Ormai in Italia, tolti uno o due maestri concertatori i quali vogliono e possono farsi ascoltare, anzi si impongono addirittura, tutti gli altri non hanno l'ascendente che abbisogna per garantire un'esecuzione artistica completa in ogni sua parte, quale si dovrebbe avere in un teatro di primo ordine. Sono, anzi, spesso le prime vittime degli impresari.

Diciamo questo in tesi generale e punto intendendo riferirsi ai rapporti che passano fra il maestro Usiglio ed il sig. Pronteili, rapporti che non conosciamo, nè che ci spetta di conoscere.

L'Usiglio è valente; ma sia troppo buono, troppo arrendevole, od altro, il fatto è che ottiene molto, e potrebbe ottenere assai di più non nella sola orchestra, ma nello spettacolo tutto preso nell'assieme se avesse quell'ascendente del quale abbiamo parlato.

— Oggi, a tarda ora, fu annunziato che questa sera invece del *Boccanegra* si darà la *Gioconda* e ciò in causa di indisposizione improvvisa del baritono *Pozzi*.

Ecco una indisposizione opportuna e proprio provvidenziale, la quale permetterà al baritono *Sivori* di rimettersi in voce.

Desideriamo che il *Sivori*, cioè il *Pozzi* si ristabilisca presto e lo applaudiremo volontieri.

Corriere del mattino

Venezia 8 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7.* Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2 30.

Si riprende la discussione della legge ferroviaria.

La Commissione propone un nuovo articolo 106 del capitolato per la rete Mediterranea, relativo alla nomina degli arbitri per le controversie fra lo Stato e la Società circa l'interpretazione della esecuzione dei contratti, del capitolato ed allegati, ed alla successiva procedura.

Indelli ritira la sua modificazione benchè non sia intieramente soddisfatto del nuovo articolo.

L'emendamento *Bonacci* è respinto.

Lacava dice perchè la Commissione non accetta la proposta di Nervo di aggiungere una disposizione per la Commissione speciale che risolva la questione tra l'esercente ed i [illegible] sull'applicazione delle tariffe.

Nervo si riserva la facoltà di ripresentarla agli allegati.

L'art. 106 è approvato.

La Commissione propone una nuova compilazione dell'art. 21 sospeso del capitolato [illegible] rete Mediterranea: « Per le provviste del materiale fisso e mobile si preferirà, a parità di condizioni, l'industria nazionale; le condizioni s'intendono pari quando il prezzo del materiale nazionale non ecceda l'offerta estera aumentata del 5 per cento e delle spese di dogana e trasporto al luogo di consegna, il Governo quando siagli dimostrato il materiale nazionale superare il limite suindicato, autorizzerà la fornitura all'estero; i contratti stipulati dal concessionario per le provviste all'estero non saranno validi per effetto dei pagamenti sui fondi di riserva, se il Governo non avrà constatato l'adempimento delle anzidette condizioni. »

Giordano e *Vollaro* ritirano i loro emendamenti, perchè compresi nel nuovo articolo.

Maffi mantiene il suo.

Fagola dimostra la convenienza che si approvi quello di Baccarini, il quale propone che solo in casi eccezionali si possa ricorrere all'industria estera.

Anche *Roux* sostiene l'emendamento Baccarini, il quale insiste sulla necessità di proteggere l'industria nazionale.

Doda si associa.

Sanguinetti propone che nell'articolo della Commissione si dica 8 per cento invece di 5 per cento.

Prinetti difende l'articolo della Commissione esponendo le condizioni delle nostre industrie in ispecie delle metallurgiche, che certo sono in progresso, ma non ancora capaci di fornire i prodotti di cui havvi bisogno urgente. Ritiene che coll'8 per cento l'industria nazionale sia abbastanza protetta.

Zanardelli conviene piuttosto con Baccarini; vorrebbe l'obbligo assoluto pel concessionario di valersi dell'industria italiana. La disposizione del 5 0/0 non protegge. La tutela stabilita è illusoria, bisogna prescrivere se, a un ragguaglio di prezzo che si fabbrichi in paese tutto quanto si può fabbricare. Ritiene che si farà molto più che ora si fa e si crede di poter fare.

Lualdi afferma che i concessionari non vogliono valersi dell'industria italiana perchè le case estere rimunerano largamente i committenti.

Prinetti ribatte le osservazioni di Zanardelli dichiarando di aver sempre ritenuto che l'industria nazionale abbisogna di protezione, ma non doversi eccedere.

Zanardelli replica per fatto personale.

Giolitti dichiara consentire nelle idee di Baccarini e Zanardelli, ma trarne una differente conclusione rispetto all'articolo della Commissione, perchè invece di disposizioni generiche come l'emendamento Baccarini, contiene disposizioni pratiche determinate che valgono a proteggere l'industria nazionale, dimostra col calcolo di esse che i produttori italiani hanno sugli esteri il vantaggio del 15 e del 20 per cento, calcolando il trasporto, la dogana e l'aumento del cinque per cento.

Mussi dice che l'industria nazionale è un Ercole fanciullo e bisogna nutrirlo e fortificarlo a meno che il Ministero non voglia, per ragioni po-

[illegible] farlo morire d'inedia come si dovrebbe [illegible] dalle disposizioni di questo articolo.

Genala sostiene non doversi praticare un'e[illegible] pubblica differente per le ferrovie, per [illegible] anzi d'essere combattuto per a[illegible] forse derogato un poco dai suoi principii. [illegible] con questo articolo ad alimentare l'in[illegible] libera senza creare privilegi. Vuolsi aiu[illegible] industria nazionale, ma lasciarla di fron[illegible] alla straniera affinchè la concorrenza le sia [illegible] sprone a migliorare. Dimostrando poi i van[illegible] concessi all'industria italiana, nota il prin[illegible] esser quello di assicurarle un lavoro certo [illegible]. La si aiuterà anche in altro modo, [illegible] trattative per l'impianto d'una grande [illegible] fabbrica di locomotive in paese.

Zanardelli emenda così la proposta di Baccarini:

« Per le provviste d'ogni genere, occorrenti [illegible] esercizio, il concessionario dovrà valersi del[illegible] industria nazionale, e, in soli casi eccezionali [illegible] ricorrersi all'industria estera, previo l'as[illegible] del Governo. »

Baccarini consente.

Maffi, ritirando la propria, si associa alla [illegible] di Zanardelli e Baccarini.

Procedesi all'appello nominale su questa. Risulta respinta con voti 1 8 contro 127.

È respinto anche l'emendamento Sangui[illegible].

Approvansi gli articoli 21 e 64 della Com[illegible].

Si annuncia l'interpellanza di *Crispi* sugli [illegible] intendimenti del Governo italiano nell'Africa.

Mancini dichiara di non aver sin ora avuto [illegible] informazioni ufficiali dei fatti ultimamente av[illegible] nel Sudan. Riguardo agli accordi col[illegible] Inghilterra, poichè non avrebbe altro da ag[illegible] giungere alle dichiarazioni fatte, non può accet[illegible] tare l'interpellanza Crispi, nè le interrogazioni [illegible] presentate da altri.

Crispi non insiste, riservandola per un altro [illegible].

Cavalletto ritira la sua interrogazione augu[illegible] randosi che la politica ministeriale corrisponda [illegible] all'interesse ed alla dignità del paese.

Nicotera dice che tornava a conoscere le con[illegible] seguenze [illegible] della politica coloniale. Del [illegible] lascia la responsabilità al Governo.

Mancini assicura che il Ministero avrà co[illegible] [illegible] per guida l'interesse e la dignità [illegible] paese.

Odescalchi propone che la questione agra[illegible] ria rimandi a dopo le Convenzioni.

[illegible] si associa.

[illegible] si oppone perchè sarebbe un rin[illegible] [illegible] eliminato.

Minghetti e *Toscanelli* appoggiano Odescal[illegible] chi perchè vogliono che la questione agraria si [illegible] seriamente e profondamente senza toler[illegible].

Lanza e *Cairoli* si uniscono a Cagnola.

Mancini dichiara che volendosi dare alla [illegible] proposta Odescalchi un senso di rinvio indeter[illegible] minato il Ministero voterà contro.

Odescalchi la ritira, quindi domani avrà [illegible] il seguito della discussione agraria come [illegible] prestabilito.

Levasi la seduta alle ore 7-15.

(Agenzia Stefani.)

Regie navi.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

L'ammiraglio Bertelli ha riferito al Mini[illegible] stero della marina che la Regia corazzata *Prin[illegible] cipe Amedeo*, in seguito all'incaglio, [illegible] avvicinarsi al porto interno di Porto Said, [illegible] ha subito alcun danno, e che in conseguenza [illegible] non è necessario che quella regia nave [illegible] in bacino.

Il regio avviso *Agostino Barbarigo* è partito [illegible] stamane da Pozzuoli dopo aver verificate le bos[illegible].

Il ministro Mancini e Minghetti.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

Le brevi e concise dichiarazioni fatte alla [illegible] sera dal ministro Mancini sulla politica co[illegible] loniale fecero un'ottima impressione.

Si commenta pure, lodandolo, il contegno [illegible] e patriottico degl'interroganti, i quali [illegible] mantennero nel chiedere al ministro delle [illegible] speciali spiegazioni.

Ha prodotto, invece, un effetto penoso la [illegible] del ministro Mancini sulle proposte [illegible] la questione agraria. La spensierata [illegible] sua nel dichiarare, prima, di ri[illegible] [illegible] Camera, poi nel respingere la [illegible] Odescalchi, si biasimava da [illegible] tutti. Essa ha messo in grave imbaraz[illegible] zo gli amici del Ministero, dai quali è partita [illegible] la proposta Odescalchi, appoggiata dal Minghetti. [illegible] Odescalchi dovette ritirarla.

Il Minghetti uscì giustamente irritato dal[illegible] l'aula non senza dirigere risentite parole al ban[illegible] co dei ministri.

Questo incidente nullameno non merita l'at[illegible] [illegible] i commenti faltivi dai giornali in[illegible] [illegible] per esagerarlo e colorirlo vivacemente.

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 7 alla *Perseв.*:

Terminata oggi la discussione degli articoli [illegible] capitolato della Rete mediterranea, rimane [illegible] a decidere la questione importantissima delle [illegible], sulla quale, insieme alle altre modifica[illegible] [illegible] introdotte, si dovranno necessariamente [illegible] le Società.

Ancora sull'attentato ucc[i]sione di O' Donovan Rossa.

La Dudley, che tentò di uccidere O' Dono[illegible] van Rossa, il capo dei dinamitardi irlandesi, [illegible] in America prepara le esplosioni di dina[illegible] mite in Inghilterra, le quali fanno vittime, che [illegible] O' Donovan Rossa non può indovinare quali sa[illegible] ranno. In un'intervista con un *reporter* della [illegible], essa chiese:

— Morrà il Rossa?

— No, i medici pensano che guarirà, ri[illegible] spose il *reporter*.

— Oh! ciò è male, ciò è male, disse essa.

Il *reporter* aggiunse:

— La palla non è ancora trovata.

Ed essa con animazione:

— Allora c'è dunque ancora speranza.

Poi disse quanto segue:

— Io non ho parenti in questo paese. Non [illegible] qui che da pochi mesi. Questo uomo do[illegible] veva morire; è un miserabile. Io non credeva [illegible] prima a ciò che i giornali dicevano di lui: [illegible] troppo orribile; eppure non era la metà [illegible]. Egli ha confessato i suoi delitti colla [illegible] stessa bocca. Io era determinata di darmi [illegible] la soddisfazione di saper bene ciò ch'egli [illegible].

— E come faceste precisamente?

— Gli scrissi circa il fondo per l'Irlanda, [illegible] dissi che era molto interessata in quello [illegible] che egli stava facendo. Mi diede un appunta[illegible] mento. Ci trovammo all'Hôtel Sweeny. Io gli [illegible] chiesi se era vero ch'egli fosse alla testa delle imprese dinamitiche in Inghilterra. Rispose di sì. Allora io gli dissi che pensasse al o spaventoso male ch'egli faceva, uccidendo donne, fanciulli innocenti. Egli mi rispose: — Cos'è la morte di poche donne e fanciulli, paragonati al male che ha fatto l'Inghilterra all'Irlanda?

— Allora, continua la signora Dudley, io determinai di ucciderlo. Egli mi aveva detto tutto intorno a' suoi progetti. Non aveva più dubbio alcuno. Io sentii ch'egli era un uomo triste per vivere.

Il *reporter* chiese:

— Fu ucciso qualcuno dei vostri amici o parenti nelle imprese dinamitiche in Inghilterra?

— Tutti gl'inglesi sono miei fratelli.

— Avevate determinato di far il colpo oggi?

— Sì. Nulla c'era da guadagnare ad aspettare forse c'è da perdere. Ci incontrammo in strada. Gli dissi che il luogo non era conveniente. Egli mi osservò che potevamo entrare in un Hôtel. Ma avendo veduto una porta aperta, Rosso disse che ci potevamo fermare là. Fu allora che lo colpii.

— Eravate a sangue freddo?

— Perfettamente. Fredda come adesso. Ma egli cadde al primo colpo. Credo che ciò sconcertò la mia mira.

La Dudley aggiunse:

— Io mi valsi della « ricevuta » per attrarre la sua attenzione. Io non poteva farlo star fermo finchè non avessi tratto la pistola dalla saccoccia in cui la teneva. Perciò aspettai a tirare mentr'egli stava firmando. Aveva avuto parecchie conversazioni con lui. Sabato egli mi rivelò il cifrario. Mi palesò pure i suoi progetti.

Ad un *reporter* dell'*Evening Post* la Dudley disse che uno inglese o un inglese non tirano mai ad un caduto che invoca mercè, e che, dopo ch'essa aveva tirato il primo colpo, Rossa cadde gridando: — *Per amor di Dio non uccidetemi.*

Aggiunge che dopo non pensò che a scaricare in aria il revolver, onde evitare la tentazione di tirare sulla folla, se fosse inseguita.

Chiesta del motivo dell'assassinio, disse:

— Sono inglese. Costui è il primo strumento per raccogliere i denari, con cui si uccidono in Inghilterra donne o fanciulli innocenti. Era giustizia ch'egli cadesse per mano d'una donna. Ma mi duole di non essere riuscita.

* *

I giornali americani manifestano tutti chiaramente il loro dispiacere che il Rossa non sia morto. Il *New York Herald* deplora il letto che egli occupa all'ospitale.

Il *Philadelphia enquirer* dice che ogni persona decente proverà assai più dispiacere che piacere, che il Rossa sia scampato.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Suez 7. — Iersera è giunto l'*Esploratore*; proseguirà quanto prima per la sua destinazione.

Parigi 7. — *(Camera)* — *Lewal* presenta un progetto per la libera fabbricazione delle armi di guerra.

Raoul Duval combatte lungamente l'aumento dei diritti sui cereali.

Parigi 7. — Un dispaccio di Briere, del 6 corrente, annunzia ch'egli s'impadronì il 3 gennaio di tre forti dominanti il campo trincerato cinese a Dong Song: prese il 6 gennaio [illegible] campo [illegible].

Briere soggiunge: Siamo soltanto a due giornate di marcia da Langson, ma è necessaria una fermata per dare riposo alle truppe e per vettovagliarsi.

Courbet telegrafa: 2 00 cinesi attaccarono la notte dal 31 gennaio al 1.° febbraio le nuove posizioni francesi; vennero respinti lasciando 200 morti, fra cui un ufficiale europeo e parecchi Mandarini. I Francesi ebbero un morto ed un ferito. Dopo il 25 gennaio i Cinesi ebbero fra morti e feriti 700 uomini.

Londra 7. — Assicurasi che i negoziati per un accordo anglo-europeo sugli affari dell'Egitto, continuano sulle basi precedentemente stabilite ed arriveranno presto al loro termine.

Londra 7. — Un corrispondente da Dublino della *Pall Mall Gazette* annunzia che l'Arcivescovo French si è convertito o sta per convertirsi al cattolicismo.

Lisbona 7. — Un dispaccio del governatore di Angola annunzia che la presa di possesso dei Portoghesi delle due rive del basso Congo si effettuò dal 5 all'8 gennaio.

Madrid 7. — *(Senato)* — Rispondendo ad una interpellanza, il ministro degli affari esteri dichiara che le dimissioni del segretario dell'ambasciata spagnuola presso il Vaticano furono date per motivi di salute. I rapporti della Spagna col Vaticano sono eccellenti.

Madera 7. — Il vapore *Afrikana*, che lasciò il Congo il 21 gennaio, riferisce che i Portoghesi non issarono la bandiera alla foce del Congo, in seguito alle proteste energiche del comandante della cannoniera inglese, che seguì i bastimenti portoghesi che rimontavano il fiume.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Suez 8. — Iersera alle ore 9 l'*Esploratore* è partito per la sua destinazione.

Parigi 8. — Ventitrè anarchici organizzatori del *meeting* di domani furono arrestati.

Londra 8. — Notizie da Metammeh 1° corrente recano: Continuasi ad ignorare la sorte di Gordon. Il Mahdi avrebbegli inviato un'uniforme. Gordon aveva varie volte tentato di trattare col Mahdi, affinchè fossegli permesso di ritirarsi colla guarnigione, i suoi partigiani essendo molto scoraggiati pel ritardo dell'arrivo degl'inglesi. Il Nilo ribassò a Gubat di tre piedi. La navigazione è pericolosa.

Londra 8. — L'*Observer* dice che Wolseley domandò che cosa debba fare se Gordon è morto. Il Gabinetto rispose che bisognerà continuare fino a che la rivolta del Sudan sia repressa.

Londra 8. — Al banchetto annuo dell'Opera dell'Ospedale francese Waddington brindò alla Regina e a Grévy. Disse che la guerra nel Sudan è lotta tra la civiltà e la barbarie ed è causa comune di tutte le nazioni civili.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 8, 20 p.

La risposta di Mancini alle interpellanze sull'Egitto non meravigliò alcuno; si comprendeva che in questo momento il Governo non avrebbe potuto che riferirsi alle sue precedenti dichiarazioni, assicurando che il Governo tutelerà gl'interessi ed il decoro della Nazione.

Corti, ambasciatore a Costantinopoli, rinunzierà al congedo domandato, per evitare false interpretazioni circa le nostre relazioni colla Turchia.

La *Rassegna* dice che l'eventuale alleanza anglo-italiana deve avere anche lo scopo di garantire i nostri interessi marittimi, come l'alleanza nostra colle Potenze centrali garantisce i nostri interessi continentali.

Si osservò che qualche Ditta bancaria di Roma fa incetta di talleri di Maria Teresa. Dicesi che ciò sia per uso delle nostre truppe in Egitto.

Stamane i ministri si riunirono in casa di Depretis, e credesi per concertare le risposte d'oggi che Mancini darà alle interpellanze della Camera.

Il presidente del Consiglio lasciò il letto.

Stamane ebbe luogo il funerale per Pio IX nella Cappella Sistina; la messa fu cantata dai cappellani e cantori. V'intervennero Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi e tutti i dignitari della Chiesa; l'assoluzione al tumulo fu data dal Pontefice. V'intervenne anche il corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano.

Un altro servizio funebre venne fatto a San Lorenzo, fuori delle mura, per iniziativa della Società primaria degli interessi cattolici.

È morta la marchesa Thomar moglie dell'ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per l'ampliamento della stazione ferroviaria di Monselice; il progetto di rinforzo dell'argine sinistro del Po a Bottrighe, ed il progetto di rimonta dei moli di Gussena per le saline.

Il Re ebbe un lungo colloquio col colonello Leitenitz, che comanderà la seconda spedizione in Africa che parte lunedì.

Roma 8, ore 10. 25 a.

Il *Popolo Romano*, in forma di comunicato, dice che sono destituite di fondamento le voci dell'invio di forti spedizioni nel Sudan. L'azione delle nostre truppe nel Mar Rosso è limitata alla protezione dei forti, all'esecuzione dei trattati, e alla garanzia del commercio di tutte le nazioni.

L'*Opinione* scrive che dal 1878 ad oggi tutte le occasioni presentatesi all'Italia di affermarsi nel Mediterraneo andarono perdute. Offrirsi non sarebbe degno; rifiutare, tentennare, se richiesti, sarebbe condannarci al limbo delle Nazioni. In certi momenti l'audacia è saviezza.

Anche ieri l'ambasciatore inglese vide due volte Mancini.

Stasera parte per Napoli la settima compagnia del quindicesimo reggimento di artiglieria. Le navi che trasportarono a Massauah la prima spedizione ebbero ordini di trattenervisi fino a nuov'ordine.

A motivo del cresciuto lavoro, verranno aggiunti al Gabinetto militare del Re altri due ufficiali di stato maggiore.

Oggi la Commissione romana, composta di cittadini d'ogni classe, presenterà al Re un Album per testimoniargli ammirazione e gratitudine pei viaggi a Busca e Napoli durante il colera. L'Album contiene cinquantamila firme.

Il primo Congresso degli Enofili italiani inaugurasi oggi al Campidoglio.

Disastro marittimo.

Un manipolo d'eroi.

Leggesi nell'*Italia*:

Siamo dolentissimi di non poter dar per intero una corrispondenza giuntaci da Siracusa, ove si narrano in linee palpitanti le particolarità del disastro marittimo avvenuto a Scoglitti nelle vicinanze di Siracusa, e di cui demmo la notizia per dispaccio.

Ci contentiamo di riassumere.

Undici bastimenti ed un grosso vapore furono sorpresi in rada di Scoglitti nella notte 12 gennaio, da una violenta bufera.

Il vapore e sei bastimenti poterono prendere il largo. Gli altri 5, sinistramente investiti, furon gettati in frantumi sulla spiaggia.

Essi sono:

La goletta *Angelo* della Spezia, capitano Martini Domenico; equipaggio 6: vuota.

La goletta *Eolo II* di Porto Pangone, capitano Tonetti Giuseppe; equipaggio 7: vuoto.

La goletta *Sebastiano* di Catania, capitano Sponupinato Salvatore; equipaggio 9: carico 1200 ettolitri vino.

La nave *Domenico* di Savona, capitano Zini Domenico; equipaggio 9: carico oltre 2000 ettolitri di vino.

La goletta *Nettina* di Genova, capitano Benvenuti Antonio; equipaggio 7: con 100 ettolitri vino.

Furono salvati gli equipaggi dell'*Eolo II* e della *Nettina*; l'*Angelo* atterrò senza equipaggi.

Si seppe da telegramma che erano a Siracusa.

Del *Sebastiano* come se una tavola, colle quale s'aiutarono sette marinai; due annegarono miseramente; sono introvabili.

Il punto più straziante fu la scena del *Domenico*.

Rimasto incagliato colla chiglia sopra il fondo sabbioso, il capitano ordinò si calasse un canotto a mare e che uno dei suoi uomini si recasse a terra tenendo il capo d'una corda di rimorchio, ma il mare lo travolse e l'uomo si sommerse.

Alle grida di disperazione accorsero dalla spiaggia 7 valorosi.

Quei di bordo, visto il canotto vuoto vi si precipitarono alla rinfusa. Un pacchetto di mare li rovesciò, ed essi s'aggrapparono alla barca non rovesciata.

Il soccorso giunse lottando con ardore contro terribili rischi e scogliere formidabili, e li trasse a salvamento lasciandone però tre dietro di sè, di cui uno scomparve e due risalirono a bordo per la fune.

Sulla riva la popolazione fremente, ansante, gridava; le autorità incoraggiavano, ma niuno ardiva.

Il mare era spaventoso e minacciava d'ingoiare gli audaci.

Allora ritornò La Porta Emanuele, che aveva audacemente condotto il salvataggio del mattino, e ritentò con altri valorosi una spedizione novella e assai più pericolosa, che riescì a bene, col plauso entusiastico di tutti.

I coraggiosi che lo coadiuvarono furono Giordano Vincenzo, Ferrigno Crocifisso, Bongiardina Salvatore, Trama Niccolò, Scala Giovanni, Ferrara Zaverio, quasi tutti con moglie e figli.

La Porta al cognato che gli rimproverava d'espor la vita a certa perdita e gli rammentava i figli, rispose che la vita di quei naufraghi, tutti sostegno di famiglia, valeva più di quella de' suoi figli.

I salvatori ebbero 300 franchi di premio ed il plauso dei valorosi.

Fatti Diversi

Società italiana di patronato pei pellagrosi in Mogliano veneto. — Dal Bullettino N 6 del gennaio 1883 risulta che i soci a tutto dicembre 1884 erano 355 con azioni 394; che le obblazioni straordinarie, dopo la pubblicazione dell'ultimo bullettino, raggiunsero la somma di L. 1008, le quali, unite alle precedenti, formano la cifra di L. 17,003.06, e che nell'Ospizio vennero accolti individui N. 104.

Vi sono poi nel bullettino tante altre importanti notizie e molto confortevoli sulla filantropica istituzione che non ristiamo dal raccomandare vivamente al cuore di tutti.

— Riceviamo poi la seguente *Comunicazione*:

La Cassa di Risparmio di Venezia, ha elargito anche in quest'anno il sussidio di lire 150 a questa istituzione.

Ferrovia Maniago-Pordenone. — Leggiamo nel *Tagliamento*:

Sabato scorso ebbe luogo la riunione delle rappresentanze dei Comuni interessati alla costruzione della ferrovia. In detta adunanza venne votato il seguente ordine del giorno:

« Le rappresentanze dei Comuni di Pordenone, Maniago, Aviano, Monreale e Cordenons, compresa della grande utilità, anzi della necessità di una linea ferrata da Pordenone a Maniago, accogliendo pienamente la massima, s'impegnano di sostenerla presso i rispettivi Comuni inducendoli a concorrere con una determinata quota, anche grave, alla proposta costruzione.

« Il Municipio di Pordenone nominerà una Commissione, la quale, in un termine breve abbia a concretare le quote che approssimativamente fossero per spettare ad ogni Comune. »

In esecuzione a quest'ordine del giorno, la nostra Giunta ha costituito la Commissione nelle persone dei signori conte Carlo cav. Maniago, avvocato Gustavo dott. Monti, ingegnere Damiano Roviglio, Marsilio Federico, Salice ing. Luigi, Policreti dott. Antonio, Varisco cav. Francesco, convocandola per oggi nel palazzo municipale, onde proceda colla massima sollecitudine all'esaurimento del ricevuto mandato.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* scrive:

Riceviamo, per la via di Londra, la seguente comunicazione [illegible] meteorologico del *New York Herald* in data 6 febbraio;

« Una grande depressione sopra le coste della Nuova Scozia giungerà probabilmente e cresciuta di energia sulle coste dell'Inghilterra e della Francia, tra la notte del 9 e l'11 corrente. »

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Ha avuto grande successo la nuova commedia in tre atti di Andera Theuriet, *La maison des deux Barbeaux*, rappresentata iersera all'Odéon. Si è distinta la Crosnier nella parte di Cathermette.

Orribile delitto. — Scrivono da Spilimbergo 6 alla *Patria del Friuli*:

Un enorme delitto veniva ieri perpetrato nel vicino villaggio di Lestans, frazione del Comune di Sequals. Un uomo, o più veramente un mostro della peggiore specie, per vendetta, istrappava dal suo letticciolo un innocente bambino d'anni uno e mezzo, lo trasportava, ancor dormente nel cortile, e lo affogava in uno smaltitoio d'orine.

Il colpevole confesso è certo Peschiutto Giovanni di Lestans. L'assassinato è un suo nipote, un figlio di suo fratello; lo spinse un lungo rancore, per futile motivo, contro la cognata.

E dir che l'assassino ha 27 anni, senza antecedenti colposi, incensurato; eppure ad un tratto colpevole di enorme, incredibile delitto!...

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia ed i congiunti del defunto **Luigi Dell'Asta** ringraziano, commossi, tutti i pietosi e gentili che concorsero ad onorare la memoria di lui, e pregano di venire scusati se fossero incorsi in qualche involontaria ommissione nelle partecipazioni. 173

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia.

Pola 5 febbraio.

La nave austro-ung. *Alessandra*, cap. Srichia, carica di doghe, da Fiume per Bordeaux, fu rimorchiata qui con forte via d'acqua, gettito di attrezzi e parte del carico di sopra coperta.

Trieste 5 febbraio.

Il piroscafo *Bari* è tuttora investito. Si sta con tutta sollecitudine sbarcando il carico nelle piatte, che verranno spedite prontamente qua. Se il tempo continua favorevole si spera salvare anche il vapore.

Gibilterra 4 febbraio.

Arrivò qui ieri il bark ingl. *British Princess*, e riferì che trovandosi il 30 gennaio in vista del Capo San Vincenzo, fu colto da fiero fortunale da Ponente e Libeccio, che gli causò una forte via d'acqua.

Atene 7 febbraio (Disp.)

Il bark dal. *Charette* trovasi investito sulla costa E. della Morea. Il capitano minaccia l'abbandono.

(Ritiensi si tratti del bark *Charette*, cap. Scarpa, di tonn. 344, di proprietà dei sigg. fratelli Scarpa.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

9 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 27s,1
Tramontare apparente del Sole	5h 16
Levare della Luna	2h 53 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 44m 7s
Tramontare della Luna	0h 34 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 26.
Fenomeni importanti	—

BULLETTINO METEORICO
dell'8 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(lat. 45° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.14	763 23	763 19
Term. centigr. al Nord	5 4	5 2	7 4
» » al Sud	5 4	7.8	9 8
Tensione del vapore in mm.	6.30	6 06	[illegible]
Umidità relativa	97	86	68
Direzione del vento super.	NO.	NNO.	NNE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	5	3	10
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 11 0 Minima 4.0

Note: Giornata varia — Barometro oscillante.

— *Roma 8, ore 3. 15 p.*

In Europa, continua la depressione nelle isole britanniche. Irlanda settentrionale 737; Mosca 776.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie nel Sud; venti settentrionali qua e là freschi; barometro quasi stazionario; temperatura leggiermente diminuita; gelate nel Nord.

Stamane, cielo piovoso nel Sud del continente, misto nel Nord; venti del quarto quadrante freschi nel Sud; deboli, freschi, altrove; barometro variabile da 766 a 759, dal Nord alla costa ionica; mare agitato a Palermo e a Favignana; qua e là mosso altrove.

Probabilità: Cielo sereno nel Nord; vario, con qualche pioggia, nel Sud; venti settentrionali freschi nel Sud; deboli altrove.

SPETTACOLI.

Domenica 8 febbraio 1885.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Gioconda*, del maestro Ponchielli. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Mascotte* ovvero *Lorenzo XIV*, opera-comica del maestro Audran. — Alle ore 8 1/4.

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 11 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 febbraio 1883.

Effetti pubblici — PREZZI correnti

Valori	god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 p. %	97 50	97 75	95 13	95 38

Effetti industriali

Valore	Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250					
» Banca di Cred. Ven.	250	250					
Società costruzioni veneta	200	200					
Cotonificio Veneziano	250	125					
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30		23 75	24		

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2								
Germania	4	—	—	—	—	122	50	122	90
Francia	3	100	20	100	45	—	—	—	—
Belgio	3 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	25	6	25	20
Svizzera	4	100		100	25	100	20	100	45
Vienna-Trieste	4	205	25	206	70	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	95	205	70

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . — — —

BORSE.

FIRENZE 7

Rendita italiana	97 75 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	673 —
Londra	25 13 —	Mobiliare	970 —
Francia vista	100 40 —		

BERLINO 7.

Mobiliare	546 50	Lombarde Azioni	238 50
Austriache	512 50	Rendita ital.	97 90

PARIGI 7.

Rend. fr. 3 0/0	80 65	Consolidato ingl.	99 ⅛
» » 5 0/0	109 35	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	97 25 —	Rendita turca	17 17
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 6	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	17 42
Londra vista	25 26 —	Obblig. egiziane	345 —

VIENNA 7.

Rendita in carta	83 45	» Stab. Credito	303 40
» in argento	84 —	Londra	123 70
» in oro	106 75	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	99 05	Napoleoni d'oro	9 77 —
Azioni della Banca	866 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 7

Cons. inglese	99 ⁹⁄₁₆	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ⅛	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12.53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 3 18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	1.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.56 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 20 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 20 a. 1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a. [illegible]
Da Vicenza » 6.00 a. [illegible]

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Società Generale Immobiliare

di

Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola

Roma, Via Due Macelli, 71.

Capitale nominale L. 30,000,000
» *emesso* » 25 000,000
» *versato* » 12,800,000

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che al 1° febbraio 1885, nella Sede della Società in Roma, si è proceduto al sorteggio pel ritiro dalla circolazione e conseguente rimborso ai possessori di N. 722 obbligazioni sociali.

Le obbligazioni estratte a sorte portano i numeri:

478	26987	49366	69205	91078
399	27140	49385	69240	91202
703	27146	49410	69568	91300
1421	27378	49676	69498	91532
1571	27528	50073	69773	91687
1748	27564	50118	69817	91688
2339	27949	50545	69868	91752
2602	28071	50839	69874	91892
2789	28100	50967	69900	91917
2950	28248	51448	70479	92023
3024	28342	51521	70973	92076
3378	28477	51553	71003	92126
3393	28523	51648	71008	92429
3963	28778	51736	71125	92470
4019	29008	52011	71250	92704
4037	29169	52042	71251	92767
4304	29387	52104	71280	92865
4706	29851	52147	71574	92947
4490	29923	52515	71753	92965
4613	30117	52587	71777	93575
4646	30740	52437	71809	93754
4658	30817	52696	71967	93902
4677	30853	52851	72007	93974
5256	31015	52884	72060	94155
3647	31126	52907	72078	94170
5818	31208	53282	72636	94176
6129	31539	53405	72691	94273
6653	31616	53418	72803	94262
7049	31493	53546	73542	94551
7852	31650	53571	73767	94587
7965	31872	53684	73846	94547
8575	32028	53713	74030	94652
8988	32222	53937	74293	94658
9547	32299	54038	74604	94667
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
10022	32337	54512	74850	94701
10149	32389	54597	74877	94777
10606	33223	54636	74940	94977
11244	33711	54642	75040	95105
11681	33788	54668	75076	95164
11712	33917	54704	75226	95779
12064	33926	54899	75357	95491
12703	34040	54957	75389	95548
13608	34299	55049	75428	95570
13891	34460	55056	75466	95572
14344	34507	55128	75705	95644
14427	34558	55142	75782	95765
14437	34717	55211	75810	95800
14484	34742	55494	75925	95948
14609	34783	55617	76005	96011
14832	34947	55628	76040	96586
14878	34994	55738	76074	96598
14955	35490	55913	76129	96859
14980	35655	56016	76256	96880
15030	35655	56110	76723	97015
15203	35864	56175	76397	97173
15220	35911	56258	76447	97291
15243	35962	56466	76573	97399
15674	36121	56642	76596	97622
15821	36173	56676	76603	97657
16030	36253	56698	76647	97757
16178	36273	56739	77584	98149
16182	36371	56754	77532	98363
16429	36572	56861	77623	98408
16654	36930	57271	77846	98515
16843	37389	57376	78022	98522
16966	37761	57561	78113	98573
17086	38103	57761	78306	98582
17097	38147	58178	78352	98608
17210	38171	58201	78383	98750
17534	38338	58236	78417	98850
17581	38586	58465	78465	98870
17597	38636	58468	78538	98891
17598	39073	58633	78593	99530
17654	39092	58911	78687	99583
18000	39119	59704	79514	99604
18195	39207	59740	79673	99717
18340	39555	59846	79685	99897
18507	39698	59902	79805	100147
18549	39748	59910	79845	100584
18566	39807	60013	79898	100497
18594	39940	60026	80027	100502
18639	40019	60120	80173	100667
18702	40053	60170	80183	100736
18868	40283	60211	80504	101708
18899	40349	60426	80770	101319
18955	40701	60853	80893	101581
18971	40997	61139	81859	101749
19047	41042	61629	81964	101756
19173	41267	61648	82046	101872
19265	41443	61688	82233	101970
19376	41446	61717	82510	102163
19504	41497	61783	82953	102370
19703	41541	61963	83294	102396
19708	41578	61988	83478	102597
19757	41618	62063	83610	102686
20617	41692	62178	83718	102737
20762	41791	62253	84054	102805
20813	41938	62294	84067	103257
21124	42134	62464	84129	103365
21210	42144	62487	84178	103390
21297	42185	62493	84199	103486
21343	42190	62520	84640	103628
21345	42262	62647	84959	103687
21414	42278	63066	85023	103827
21438	42473	63304	85039	104319
21608	43308	63961	85280	104408
21843	43569	64327	85339	104894
21957	43860	64354	85369	105354
22017	43951	64389	85484	105670
22473	43997	64449	85560	105686
22541	44060	64602	85582	105710
22622	44234	64635	85690	105859
22652	44258	64770	85758	105892
22728	44305	64868	85837	105976
22912	44316	65280	86030	106537
23039	44655	65310	86095	106638
23083	45038	65496	86257	106864
23183	45229	65620	86596	106921
23404	45616	66098	86602	107548
23434	45851	66607	86690	108199
23476	45880	66902	86813	108401
23677	46315	67067	86815	108741
23702	46522	67309	86910	108956
23762	46579	67441	87186	108977
23764	46641	67507	87548	109349
23802	46670	67723	87883	109417
23959	46694	67744	88019	109428
23990	46748	67769	88212	109562
24107	46778	68093	88309	109843
24633	47035	68116	88374	109978
24778	47448	68130	88523	110018
24911	47463	68402	88569	110388
25434	47628	68421	88917	110458
25566	47642	68545	89093	110986
25708	47917	68675	89296	111005
25742	48013	58776	89514	111311
25894	48071	68789	89535	112513
25974	48348	68822	89788	112537
26202	48418	68839	89843	113665
26416	48695	68954	89887	113865
26419	48807	69049	89979	114039
26535	48846	69155	90068	
26765	48975	69177	90278	
26933	49240	69181	90949	

I possessori delle obbligazioni portanti i numeri sopraindicati restano avvertiti che esse verranno loro rimborsate in lire cinquecento il dì 1° aprile prossimo venturo presso tutte le Sedi e tutte le Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Si avvertono in pari tempo i portatori delle obbligazioni in corso che la cedola scadente al 1° aprile p. v. di L. 12,50 d'interesse netto di tassa di ricchezza mobile e di circolazione sarà pure nello stesso giorno pagata presso tutte le Sedi e tutte le Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Obbligazioni estratte precedentemente, non ancora presentate a pagamento e che hanno cessato di essere fruttifere dalle rispettive date del rimborso.

Estrazione 1° Febbraio 1883.

7435

Estrazione 1° Agosto 1883.

4408	8405	28580	28993	47445

Estrazione 1° Febbraio 1884.

7810	10812	21121	21358	44910
50652	50718	51267	51293	51525
51732	61060	64176	64447	64451

Estrazione 1° Agosto 1884.

3377	19401	48600	65092	85060
3429	19860	55265	65183	86379
6506	21585	55272	65245	88802
7087	22129	56226	65351	89605
7107	23394	56214	67028	89659
8406	24358	56296	67102	90673
9007	29710	56571	75633	90816
15606	29745	56664	75845	90961
16014	29767	57164	78040	[illegible]
16454	31768	57530	77797	91436
16766	37777	57631	77894	92375
17003	37979	58709	78079	92542
17173	37989	63213	78250	92859
17657	39895	63219	78814	92953
19027	40978	64987	78829	
19035	46510	65027	78933	
19180	48382	65062	82609	

Roma, 1° febbraio 1885. 171

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

PROFUMERIA MARGHERITA
Nuovissima Specialità
di
A. MIGONE & C. MILANO
Premiati all' Esposizione di Milano 1871
Parigi 1878 - Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA

A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Sapone . . . . . MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50
Estratto . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 2.50
Acqua Toletta . MARGHERITA - A. Migone - » 4.—
Polvere Riso . MARGHERITA - A. Migone - » 2.—
Busta . . . . . . MARGHERITA - A. Migone - » 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati [illegible] confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto aggradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. compl. sudd. articoli L. 12
» elegantissima in raso. . . . . » 22

[illegible] a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere 90

74

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 240

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» VENEZIA » »	»	30. —
» MILANO » »	»	10. —
Assieme	ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	**Bari**	10 luglio	estr.	**Bari**
20 febbraio	»	**Barletta**	20 agosto	»	**Barletta**
16 marzo	»	**Milano**	16 settembre	»	**Milano**
10 aprile	»	**Bari**	10 ottobre	»	**Bari**
20 maggio	»	**Barletta**	20 novembre	»	**Barletta**
30 giugno	»	**Venezia**	31 dicembre	»	**Venezia**

I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 febbraio

Vincita principale

LIRE 100 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA anche graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 1.° piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia e francobolli.

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

---

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e [illegible] senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni, dispepsie, gastriti, gastralgie, [illegible] le emorroidi, glandole, [illegible] testa, palpitazioni, [illegible] nausee e vomiti dopo [illegible] il tempo di gravidanza, [illegible] granchi, spasimi [illegible] disordini di stomaco, del petto, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, [illegible] consunzione, malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisie, mancanza di freschezza e di energia nervosa, *37 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del [illegible] di Tetten, della marchesa Castlestuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglione Fiorentino, 7 decembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Se abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842 — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522 — Il signor Baldeon da [illegible] della vescica e delle [illegible] giovento.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 18[illegible] posso assicurare che da due anni, usando questa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo [illegible] il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe [illegible] la mia vista non chiede più occhiali, il mio [illegible] come a 30 anni. Io mi sento, insomma, [illegible] predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi [illegible] lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca [illegible]

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di [illegible]

Cura N. 67 321. Bologna, 8 settembre 18[illegible] [illegible] cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il [illegible] ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato [illegible] deperimento soffrendo continuamente di infiammazione, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, [illegible] tanto che scambiato avrei la mia età di [illegible] quella di una vecchia di ottanta, pure di avere [illegible] Per grazia di Dio la mia povera madre [illegible] la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha [illegible] e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla [illegible] salute che a lei devo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S[illegible]

Quattro volte più nutritiva che la carne; [illegible] che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50; 1/2 kil. L. [illegible] kil. L. 8, 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso farmacisti e droghieri.

VENEZIA Giuseppe Bötner, farm. alla Croce [illegible]
» Girolamo Mantovani.
» Ferdinando Ponci.
Verona Francesco Pasoli.
» Domenico Negri.
Ferrara Farmacia Perelli.

Olio Naturale di fegato di Merluzzo

della Ditta J. SERRAVALLO di Trieste

PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA D'AMERICA.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio [illegible] perato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medicinale.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l'Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole,** il **rachitismo,** e **varie malattie della pelle,** e delle **membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini,** la **podagra,** il **diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc. si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'**Olio.**

Il R. Tribunale di Verona sopra denunzia della Ditta **J. Serravallo di Trieste,** condannò per falsificazione del marchio di fabbrica, gl'imputati farmacisti **Rizzato, Radice, Chiarotto, Carattoni** in vincolo comune, le spese di giudizio tassate in **Lire mille e una,** quelle della Cancelleria ed i danni in via civile. Ordinò inoltre la confisca delle Bottiglie di Olio di Merluzzo falsificato.

DEPOSITARII: **Venezia** Zampironi, Bötner. — **Udine** Comessati; Marco Alessi — **Padova** Cornelio. — **Vicenza** Valeri. — **Verona** Zigiotti. — **Legnago** Valeri. — **Piesso Umbertiano** Franzoja. — **Treviso** Zanetti. — **Milano** Farm. Brera, depos gen. per la Lombardia — **Trento** Giupponi, dep. gen. pel Trentino.

Anno 1885 — Lunedì 9 Febbraio — 3.a Edizione — N. 38

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. [illegible] it. L. 45 all'anno, [illegible] 11 25 al trimestre. [illegible] Leggi it. L. 6, e [illegible] Gazzetta it. L. 3. [illegible] Stati compresi [illegible] postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

[illegible] si ricevono all'Ufficio a [illegible] Caotorta, N. 3565, [illegible] per lettera affrancata. [illegible] pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Oggi vengono distribuite le puntate 37, 38 e 39, ultime della ***Raccolta delle*** *Leggi e Decreti pubblicati dalla* Gazzetta *Ufficiale del Regno nell'anno 1884 (annata VIII.)*

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 FEBBRAIO

Si direbbe che l'Opposizione si crede alla [vigilia] delle elezioni generali, tanto è evidente [la sua e]lettoricoltura. Questa è così vasta che nulle [...]ura. L'antico pregiudizio che si possa, [si dov]rebbe anzi colpire la proprietà, per alle[viare] i pesi delle classi più povere, quasi che [si pote]sse colpire la proprietà senza aggravare [i piccoli] proprietarii e i contadini, classi in[sofferenti] e miserrime, è per incanto cessato. I [piccoli pro]prietarii e i contadini sono elettori, che meri[tano u]na coltura speciale. E si chiede da quei [medesimi] stessi, ai quali ogni aggravio della pro[prietà pa]rve meritorio come sollievo alle classi [povere], lo sgravio della proprietà.

La stessa sollecitudine mostrano gli stessi [elettoricu]ltori per le industrie nazionali, sollecitazione [non] certo come quella per la proprietà, ma [eccessiva] e irriflessiva, come suol avvenire in [coloro] che hanno un'idea fissa, alla quale sa[crificano] tutto il resto.

Questi nuovi amici della proprietà e del[l'i]ndustria, delle classi agrarie e delle classi [indu]striali, mentre sinora avevano creduto di [dov]er difendere prima di tutto le classi operaie, [sacr]ificano ora il bilancio alle classi agrarie, [e l]a giustizia e la verità alle classi indu[stri]ali.

Prima dell'elettoricoltura agraria e indu[str]iale, abbiamo avuto quella che diremo elet[to]ricoltura tipo, cioè la ferroviaria, la quale [ebb]e accentuarsi in questi giorni per l'incon[sider]atezza di quei deputati che non credevano [abb]astanza garantito il personale ferro[viario], numerosissimo infatti, e che dà un [rag]guardevole contingente di voti. Del paese, [nel] quale devono pur essere equilibrate le ra[gi]oni di tutti e contenute dalla giustizia, [gli e]lettoricultori si occupano poco. Sono gli [elettor]i che danno i voti. Il paese, ch'è il [camp]o di battaglia disputato, non vota.

Ogni soverchio rompe il coperchio. È pro[ver]bio volgare, che però va ricordato ora opportunamente a questi appassionati elettoricultori.

Il bilancio è più indebolito di quello che dovrebbe essere quando si avvicinano i giorni di prova della solidità delle nostre finanze. Non è suscettibile di nuovi attacchi. Si fa presto a chiedere diminuzioni d'imposte, per vantarsene più tardi presso gli elettori. Ma se le imposte si possano poi diminuire, lasciano le cure al ministro delle finanze. È per questo che nella discussione agraria il ministro delle finanze avrebbe dovuto intervenire subito per dire se può accettare o non accettare la discussione sugli sgravii proposti, per evitare una discussione oziosa. Ma invece ieri è ricominciata la gara degli oratori a proporre i loro rimedii agrarii e continuerà martedì, e il Ministero assiste alla discussione colla curiosità di uno spettatore muto. E questa non è la parte che deve fare il Ministero, guida continua della maggioranza, ostacolo perpetuo all'Opposizione.

Se per l'elettoricoltura agraria la formula è questa: « Si sgravi la proprietà senza tener conto delle necessità del bilancio » per l'elettoricoltura industriale la formula è quest'altra: « Si faccia in paese tutto, anche ciò che nel paese non si può ancora fare ».

Niente s'improvvisa, l'amore di patria fa tutti i miracoli, tranne quello di cambiare la legge della natura, che non procede per salti, ma fa un passo alla volta.

Vi sono industrie che si svolsero negli Stati vicini, e non potevano svolgersi in Italia, che non era uno Stato. Crediamo che lo Stato debba proteggere coloro che lavorano, e preoccuparsi meno di quelli che non fanno niente. Sino ad un certo punto comprendiamo, chiediamo anzi la protezione. Ma vi è un limite. Lo Stato non può coprire le sue navi di corazze inferiori, colla speranza che i cannoni stranieri non le intacchino, per una specie di magia che difenda l'industria nazionale, nè può comprare cannoni non atti a forare le corazze straniere, per favorire la industria nazionale.

La protezione all'industria nazionale è subordinata alle qualità dei prodotti che dev'essere egualmente buona, e al prezzo. Lodiamo il Governo, pel principio che chi produce è benemerito dello Stato, e chi non produce niente non ha alcuna benemerenza, se transige sul prezzo, ed entro certi limiti assicura una preferenza al lavoro nazionale. Il puro consumatore è un puro parassita, e non v'è Nazione che sia divenuta grande, la quale non abbia protetto chi lavora e produce per lei. Abbiamo detto tante volte che siamo eretici in economia pubblica, ed è una eresia della quale non ci pentiamo, perchè non c'è scienza che con maggior pretensione abbia fatto maggior male all'umanità e dalle sue formule ci vennero molti dei mali che ci travagliano.

Però se lo Stato può transigere sul prezzo, in vista della protezione, entro certi limiti, non può transigere sulla qualità. I prodotti nazionali inferiori minacciano direttamente in questo caso la nazione.

Entro certi limiti il Ministero e la Commissione delle Convenzioni ferroviarie hanno transatto sul prezzo, e ci pare che quei limiti non si possano oltrepassare.

Quanto alla qualità, il Ministero ha imitato dalle altre nazioni ciò che queste fecero ogni volta, che vollero profittare dello sviluppo di un industria d'una nazione vicina, e la vollero far nazionale.

Quelle industrie che non si improvvisano, e che hanno bisogno d'una lunga tradizione e di mezzi potenti, bisogna trasportarle dal l'estero. Così ha fatto il Governo colla Convenzione coll'Armstrong. Così tenta di fare colla fabbrica di Terni, per avere una produzione nazionale di corrazze e di cannoni. Coll'Armstrong, convenne che i cannoni si fabbrichino in Italia e nei cantieri vi sia almeno l'80 per cento di operai italiani, assicurando un premio all'Armstrong, purchè adoperi materiali italiani. Colla fabbrica di Terni ha convenuto che vi siano fabbricate le corrazze, però colla garanzia dello Schneider. Così è possibile che le industrie straniere si trapiantino in Italia, come dall'Italia l'Inghilterra fece venire una volta i migliori costruttori navali per [illegible] Italia, che in Inghilterra progredì col tempo, ed ora l'Italia deve seguire la stessa via, per riguadagnare il tempo perduto in secoli di servitù.

Così le nazioni si imitano, a secoli di distanza, nei loro procedimenti, e se v'è una legge che le vuole di tratto in tratto nemiche, ve n'è un altra compensatrice, per la quale si aiutano nella via faticosa della civiltà.

Però agli elettoricultori, questi procedimenti non piacciono. Essi gridano che l'industria nazionale è un Ercole fanciullo che il Ministero vuol strozzare in culla. Dinanzi agli elettori la frase è abbastanza pittoresca per far colpo. Sperano naturalmente che gli elettori non abbiano sufficiente cervello in testa per pensare che il Ministero ha fatto quanto è giusto perchè il fanciullo diventi uomo, imitando ciò che le più grandi nazioni hanno fatto quando vollero profittare dei progressi fatti dalle altre nazioni nelle industrie e impadronirsene preparandole a divenir nazionali.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Proposte assennate e pratiche.

Sotto questo titolo l'*Opinione* scrive:

Come i lettori nostri sanno, noi speriamo ben poco dal modo con cui si vuol discutere alla Camera la questione agraria, ma poichè si è preferita la vaga maniera delle interpellanze all'esame di progetti di legge riguardanti l'agricoltura, ci proponiamo di seguire uno a uno i provvedimenti che si mettono innanzi, quando ci paiono degni di lode o di biasimo, tralasciando quelli che non hanno alcun colore. Ed è a titolo di lode che ricordiamo il discorso assennato e pratico dell'ottimo amico nostro Chinaglia, che, come i savii, parla raro alla Camera, ma con competenza ed eleganza. Egli ha ristretto le sue proposte alla revisione della classificazione dei fiumi nel Veneto e allo studio per l'ordinamento di una Cassa dell'assicurazione dalle inondazioni. La legge dei lavori pubblici del 1865 erasi compilata prima che il Veneto facesse parte dell'Italia; e gli argini di Adige e di Po in seconda categoria costituiscono una stridente ingiustizia. E il miglior provvedimento a favore dell'agricoltura nel Veneto, (il Chinaglia ha colto nel segno), starebbe in questa revisione, supremo bisogno

Abborrente, nel suo patriottismo schietto e modesto, da ogni ombra di regionalismo, egli ha tratto occasione dal Veneto, che più conosceva, ma vuol che si riordini in tutto il regno [illegible] più confacente alle condizioni delle diverse provincie. Così è pratico il pensiero di una Cassa di assicurazione contro i danni delle inondazioni; il quale è balenato la prima volta all'on. Baccarini, quando, come ministro, andò, l'anno 1882, nel Veneto a visitarvi le terre devastate dall'inondazione.

Il Chinaglia sarà lieto, apprendendo che il Ministero del commercio sta studiando, con osservazioni dirette e metodiche, questa materia ribelle ancora a disciplinarsi ai calcoli d'assicurazione, ma forse anch'essa vincibile colla scienza.

Il Chinaglia ha accennato, nel suo discorso, al risvegliarsi e diffondersi di certe idee socialistiche nelle campagne. Le sue allusioni coraggiose sono confermate dalle notizie nostre; e nel Polesine, nel Mantovano e in una parte delle Provincie di Padova e Ferrara si preparano dei guai.

Il Governo avrebbe torto a non vigilare e prevenire. Ma questa è l'opera negativa; e, come il Chinaglia domanda, occorrono anche provvedimenti diretti a lenire i mali reali

L'Italia e l'Inghilterra.

Togliamo dalla *Rassegna* il seguente articolo che mette la questione nei suoi termini:

Sono ovvie le ragioni, per le quali alcuni deputati ieri, in seguito alle notizie del Sudan, hanno chiesto d'interrogare il Ministero sull'entità dei rapporti, che legano attualmente l'Inghilterra e l'Italia, per quella certa comunanza di azione nel Mar Rosso, che fu annunziata dall'on. Mancini, alla Camera, il 27 del passato gennaio. Ma non crediamo che possano sussistere gravi dubbii sui criterii di condotta, ai quali, date alcune circostanze, dovrebbero conformarsi l'Italia e il suo Governo.

Perchè l'Inghilterra ci ha prestato i suoi buoni ufficii per l'occupazione di Beilul e perchè, soprattutto, ci lascia occupare Massauah? Non si può supporre che l'Inghilterra abbia voluto farci semplicemente un piacere: un correspettivo, dunque, doveva esservi da parte nostra. La spiegazione più probabile è che l'Inghilterra abbia voluto, in quella guisa, darci una prova del suo buon animo, in contraccambio della condotta seguita dall'Italia nelle ultime fasi della questione egiziana. In tale ipotesi, Beilul e Massauah sarebbero un compenso per un servigio già reso, e per sè non ci obbligherebbero ad altro

Or fermiamoci a questa spiegazione, la quale, a sua volta, spiegherebbe un'altra frase pronunziata ieri dall'onor. Mancini, in alcuni crocchi parlamentari, secondo la quale l'Italia non avrebbe ulteriori o più gravi impegni con l'Inghilterra. Se questo è vero, è vero non meno che la caduta di Kartum ha prodotto non solo l'effetto di peggiorare la situazione dell'Inghilterra nel Sudan e nell'Egitto, ma anche quello di rendere all'Italia meno sicuro il possesso e l'uso del guiderdone datole dall'Inghilterra. Perocchè, se per lontana ipotesi la causa dell'Inghilterra [illegible] non potremmo occupare Suakin (giacchè si è parlato anche di questa occupazione), ma non potremmo nemmeno conservare Massauah senza nostri grandissimi rischi, senza trovarci noi a fronte di quelle difficoltà, che l'Inghilterra non avrebbe superate. In altri termini, quelli che l'on. Mancini chiamò modesti passi nella via della politica coloniale, erano e sono subordinati ad una condizione: al successo della politica inglese nel Sudan e nell'Egitto.

Avendo, dunque, voluto ed accettato Beilul e Massauah, abbiamo contratto senza dubbio un certo impegno morale, che logicamente può produrne uno di diverso genere, quando l'Inghil-

APPENDICE.

Per essere felici (*)

Un libro di Schopenhauer tradotto in italiano.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Chi, di principio dell'anno, non ha augu[rato] meno un centinaio di volte, ogni possi[bile bene]? Chi, col nuovo anno, non sogna o [non sp]era di gustare quella felicità, che gli [anco]ra ha vista sfumare, giorno per giorno? [Chiu]dendo il bilancio con un sospiro, non [es]clama, o, dirò meglio, non si disegna il [piano] di vita per l'anno nuovo? Pur troppo, [ma] i desiderii dell'uomo sono infiniti, e, [qua]nto egli faccia, si trova sempre mille [miglia] lontano dal suo ideale Ogni anno che [passa], non solamente aggrava il suo corpo, ma [infiac]chisce il suo animo, le illusioni svaniscono, [ma] i desiderii rinascono; nuovi fantasmi, [idea]li, nuove speranze pigliano il posto [di quell]i che han finito di turbarlo, ed egli, in [mezzo a] questo ballo di San Vito, non si trova [[illegible]] più bella condizione morale.

[Di t]utto questo un po' di colpa l'ha la na[tura] che ci ha creati perfettibili; ma un po' di [colpa], anzi la maggior colpa, l'abbiam noi. E [lo] dice chiaramente un filosofo tedesco, mor[to] parec[chi] anni in un pregevole libro sulla [sag]gezza della vita. Arturo Schopenhauer, da [pessi]mista ch'egli è in tutti i suoi scritti, [lun]gi dal dichiarare ch'egli non creda alla [felicità] della vita, e per vita felice intende « una [vi]ta che, considerata dal punto di vista [pur]amente esteriore, o piuttosto (trattandosi [d']un apprezzamento soggettivo) dopo una fredda [e] matura riflessione, è preferibile alla non esi[stenza] ». Tuttavia, mettendosi anch'egli colla [mag]gior parte degli uomini, ed osservando le cose da un [punto] di vista empirico, ha dettato alcune re[gole, o]d aforismi, che potrebbero servire, se [non] ad altro, ad additarci quale è il miglior [modo] di vivere questa vitaccia infame.

Dico la verità; se qualche amico mio, in [sul p]rincipio d'ogni cosa, amareggiato da una quan[tità] di dolori morali, e stanco, e direi in breve [della] esistenza, mi domandasse un conforto, [io] gli suggerirei l'antico e rettorico libro di [Se]verino Boezio, in cui si riflettono i dolori e [i s]entimenti di una società assai diversa dalla [nos]tra, ma gli darei questi aforismi di Arturo [Sch]openhauer, in cui si studiano, si notomizzano, [e] si fan rivivere i tormenti, le affezioni, i vizi [e l]e virtù del nostro secolo.

Perciò io applaudo i fratelli Dumolard, che, come strenna pel capo d'anno, han pubblicato la versione degli *Aforismi*, fatta dal dott. Oscar Chilesotti; e, tanto per invogliarne i lettori, citerò qualche passo o curioso, o profondo, o bizzarro.

* *
*

Lo Schopenhauer, che, come ho detto, è il gran maestro del pessimismo moderno e che ha saputo svolgerlo con tanto acume nel suo trattato principale: *Il mondo come volontà e come fenomeno*, messosi a definire quali sono le fonti della umana felicità, ha dovuto comprendere che la maggiore importanza e la maggiore efficacia spettavano all'uomo, alla coscienza sua, o, come si dice, alla sua personalità. « I veri vantaggi personali, come sarebbe una gran mente o un gran cuore, sono, in rapporto ad ogni vantaggio di grado, di nascita, sia pur regale, di ricchezza, ecc., ciò che i re veri sono rispetto ai re di teatro. » E prova questo predominio della personalità umana sulle condizioni di felicità prodotte dagli averi o dagli onori con un ragionamento acutissimo, ispirato ad un'osservazione scrupolosa dei fenomeni umani. « Il mondo in cui si vive dipende dal modo di intenderlo, ch'è differente per ogni testa; secondo la natura delle intelligenze, esso sembrerà povero, scipito e volgare, o ricco, interessante ed importante. Mentre un tale, per esempio, invidia un altro per le avventure curiose toccategli nella sua vita, dovrebbe piuttosto invidiargli il dono di concezione, che ha dato a questi avvenimenti l'importanza che assumono nella sua descrizione, perchè il medesimo fatto, che si presenta in un modo così interessante nella testa d'un uomo di spirito, concepito da un cervello grossolano e triviale, non offrirebbe più che una scena insipida della vita d'ogni giorno. » Ed in un altro luogo, volendo spiegare con una forma più sensibile questo concetto suo, lo Schopenhauer ha distinto in ogni individuo due metà, l'oggettiva e la soggettiva: « la metà oggettiva dell'attualità e della realtà è fra le mani della sorte, e quindi mutabile; la metà soggettiva la siamo noi stessi; in conseguenza, essa è immutabile nella sua parte essenziale. »

Con questa conclusione, il filosofo tedesco nobilita l'uomo, e fa consistere il valore di un individuo nei doni personali, che la natura gli ha largito, e non in quelli contingenti, che la sorte, cieca e volubile, gli può rapire da minuto a minuto. — Tra i temi personali, l'intelligenza ha il primo posto; essa è che ci presenta il mondo sotto un aspetto piuttosto che sotto un altro, e però ha ragione lo Schopenhauer asserendo che sono in special modo i confini delle facoltà intellettuali quelli che determinano una volta per sempre l'attitudine alle gioie d'ordine superiore. « E quali sono queste supreme, queste ineffabili gioie? » I piaceri più elevati, più varii e più durabili sono quelli dello spirito, per quanto falsa possa essere in gioventù la nostra opinione su tale argomento.

Or dunque, ammettiamo quanto il filosofo ci ha dimostrato, che cosa dovrà fare l'uomo per vivere nella maggior felicità possibile? « Quanto possiamo fare in questo riguardo si è di impiegare la personalità, quale ci fu data al nostro maggior profitto... non scegliere quindi che lo stato, l'occupazione e il genere di vita che le convengono. »

Intorno a questo precetto, che, a dire il vero, non ha quel pregio di originalità che molti forse attendevano, lo Schopenhauer aggruppa una folla di considerazioni e di consigli importantissimi, che, lungi dall'essere astratti e vaporosi, hanno tutta l'efficacia e la determinatezza delle leggi osservate e ricavate dai fatti. Intraprendendo un esame minuzioso di ciascuna delle tre fonti dell'umana felicità (la coscienza, gli averi e la stima del prossimo), il filosofo tedesco osserva: « che ciò che soprattutto contribuisce più direttamente alla nostra felicità, è un umore allegro, perocchè questa buona qualità trova subito la ricompensa in sè stessa. Che un uomo sia giovine, sia bello, sia ricco, sia celebre, non basta; per poter giudicare sulla sua felicità, sarà questione di sapere se, oltre a ciò, egli sia gaio; ma s'egli è gaio, poco importa che sia giovine o vecchio, ben fatto o goffo, povero o ricco: egli è felice. »

« Chiunque manderà o accetterà una sfida, riceverà, *alla chinese*, di pieno giorno, davanti il corpo di guardia, dodici colpi di bastone per mano del caporale; chi portò la sfida, e così pure i testimonii, ne riceveranno sei cadauno. Per le conseguenze eventuali del duello succeduto si seguirà la procedura ordinaria. Qualche *cavaliere* mi porrà forse l'obbiezione che, dopo aver subito un tale castigo, molti uomini *d'onore* saranno capaci di bruciarsi le cervella; a ciò rispondo: — Val meglio che un pazzo uccida se stesso, piuttosto che un altro uomo. »

Il bastone è per Arthuro Scopenhauer il miglior mezzo di pena; egli lo adora, e, in previsione di una riforma del Codice penale raccomanda caldamente. »

Ma ormai lo scopo mio è raggiunto, e se qualche lettore si è proprio invogliato di leggere questo libro, continuerà il periodo, scorrendo alcune linee della pagina 85. Intanto io mi auguro che quelle poche cose ch'io raccolgo in questo articolo, spigolando a larga mano nel libro edito dai Dumolard, non abbia fatto dispiacere ai miei lettori, e con questa speranza ho finito!

I più terribili avversarii della felicità umana, secondo Schopenhauer, sono due: il dolore e la noia. « Inoltre possiamo osservare che a misura che noi riusciamo ad allontanarci dall'uno ci avviciniamo al secondo, e reciprocamente: di maniera che la nostra vita rappresenta in realtà una oscillazione più o meno forte tra i due. » E per provare questo antagonismo immanente fra il dolore e la noia, appoggiandosi a quell'osservazione fisiologica e psicologica, che non fa certo difetto in tutto il lavoro, lo Schopenhauer soggiunge: « Una mente ottusa è sempre accompagnata da impressioni grossolane e da una certa mancanza di irritabilità, ciò che rende l'individuo poco accessibile ai dolori ed ai dispiaceri d'ogni specie e d'ogni grado; ma questa stessa qualità ottusa dell'intelligenza produce d'altronde quel *vuoto interno*, ch'è stampato su tanti visi, e che si lascia scorgere per un'attenzione sempre svegliata su tutti gli avvenimenti, anche più insignificanti, del mondo esterno; questo vuoto è la vera sorgente della noia e chi ne soffre aspira con avidità ad eccitamenti esterni, allo scopo di mettere in movimento lo spirito ed il cuore, non importa con qual mezzo. »

Ne viene che il filosofo tedesco, scostandosi dall'opinione sostenuta da Gian Giacomo Rousseau e dal Leopardi, riconosce nell'intelligenza quella capacità a produrre dei piaceri, che lo scrittore francese e il poeta italiano non avevano affogata nella capacità a produrre dei dolori. « L'attività incessante dei pensieri, il loro continuo avvicendarsi in presenza delle diverse manifestazioni del mondo interno ed esterno, la potenza e la capacità di combinazioni sempre variate mettono una testa eminente, salvo nei momenti di fatica, fuori affatto dall'attacco della noia! » Ed eccoci a una seconda esagerazione, non meno strana e bizzarra della prima, « la superiorità dell'intelligenza conduce all'*insociabilità*. »

* *
*

Il ragionamento, con cui lo Schopenhauer arriva a questa conclusione, è degno di esser conosciuto; egli dice: « L'uomo intelligente aspirerà, prima d'ogni altra cosa, a fuggire qualunque dolore, qualunque contesa, ed a trovare riposo ed agi; cercherà dunque una vita tranquilla, modesta, riparata, per quanto è possibile, dagl'importuni; dopo aver mantenuto per qualche tempo delle relazioni con ciò che si chiama *il mondo*, ei preferirà una esistenza ritirata, e, se sarà uno spirito assolutamente superiore, sceglierà la solitudine. »

Per fare il paio con questo paradosso, eccone un altro, che n'è la conseguenza: « ogni individuo è tanto più socievole quanto è più povero di spirito ed in generale, più triste. » I selvaggi, che dovrebbero provare il contrario ed essere la più splendida risposta alla curiosa sortita del filosofo tedesco, sono citati da lui come un valido appoggio del suo aforismo. « Si pretende, egli aggiunge, che i negri siano di tutti gli uomini i più socievoli, come sono, senza dubbio, i più limitati nelle facoltà intellettuali; rapporti mandati dall'America del Nord e pubblicati dai giornali francesi raccontano che i negri, senza distinzione fra liberi e schiavi, si uniscono in gran numero nel locale più ristretto, perchè non saprebbero vedere mai abbastanza spesso ripetute le loro faccie nere e camuse. »

Dopo quanto ha provato, è naturale che lo Schopenhauer neghi una grande importanza alle ricchezze e agli onori; la massima fondamentale della sua eudemonologia è la seguente (mi perdonino i lettori, s'io la riporto in tutta la sua crudezza dalla pagina 25 degli *aforismi*): « È una gran pazzia perdere all'interno per guadagnare all'esterno; in altri termini, abbandonare, in tutto o in parte, il proprio riposo, gli ozii e l'indipendenza per il fasto, il grado, le pompe, i titoli, gli onori. Goethe però l'ha fatto. In quanto a me, il mio genio mi ha tratto energicamente nella via opposta. »

E siccome gli uomini saggi non si gettano mai, con tutto l'animo loro, alla caccia dei beni esterni, ma, incuranti del prossimo, vivono una vita di meditazione, una vita soggettiva, così lo Schopenhauer non trova alcuna difficoltà a spiegarci un fatto, che i miei lettori avranno osservato un milione di volte. « Questo ci spiega, nello stesso tempo, come succeda che tali uomini, di una specie così rara, non portino ai loro amici, alla loro famiglia, al bene pubblico, l'interesse intimo ed illimitato, di cui molti fra gli altri sono capaci, perocchè alla fin fine essi possono farne a meno possedendo sè stessi. »

Delle donne ha una cattiva opinione e le disprezza fino al punto da scrivere: « Io consiglierei, per ogni evento, a chi sposa una ragazza povera, di affidarle non già un capitale, ma una semplice rendita, e soprattutto di vegliare perchè il patrimonio dei figli non cada nelle sue mani. » E se qualche lettrice, giustificando l'accusa di eccessiva curiosità, che il mio filosofo ha lanciato su tutto il sesso gentile, avrà il coraggio di leggere questi *aforismi*, ne troverà di belle al suo indirizzo, e specialmente in quel capo, in cui Arturo Schopenhauer ha discorso assai bene dell'onore sessuale. Il principio di tutto quel paragrafo è questo: che le donne custodiscono gelosamente il loro onore per uno spirito di corpo, ossia per venderlo a più caro prezzo mercè il matrimonio, nel quale, dice il mio autore, l'uomo dà tutto e la donna non sacrifica che una parte di sè stessa. È un errore, io lo comprendo: ma che volete farci? È scritto ed io ho dovuto citarlo. E se lo spazio non mi impedisse di estendermi più innanzi, io citerei, per la medesima ragione, i molti e bizzarrissimi pensieri dello Schopenhauer sull'onore borghese, sull'onore d'ufficio, sull'onore cavalleresco. Ma, per finirla una buona volta con questa chiacchierata, ecco il rimedio che il filosofo tedesco ha suggerito per reprimere i duelli. È un po' duro, ma mi sembra, ad occhio e croce, un rimedio efficace.

CARLO CANETTA.

(*) Arturo Schopenhauer — *Aforismi sulla saggezza della vita*. Traduzione del dott. Oscar Chilesotti. — Milano, Dumolard, 1885.

terra credesse di rivolgersi a noi per servigii di altra natura, che non quello d'un atteggiamento amichevole, come nella questione d'Egitto.

La prima questione, dunque, è questa: data l'ipotesi che l'Inghilterra ci chieda il nostro concorso, ancorchè non pattuito prima, per vincere il Mahdi, dobbiamo concederlo? La risposta non può che essere affermativa, e l'ha già data così, in modo spontaneo e caloroso, la pubblica opinione.

È fuori luogo il ricercare oggi se accettando di muovere i suoi passi di politica coloniale sulle coste del Mar Rosso, in maniera da farne dipendere l'utile risultato dalle sorti dell'Inghilterra, e in conseguenza avvincendo ad essa l'Italia pel presente e per l'avvenire — l'on. Mancini abbia ben calcolate le conseguenze e le eventualità del suo operato. Oggi ci troviamo innanzi ad un fatto quasi compiuto. O l'Inghilterra trionfa, e l'Italia avrà dei nuovi possedimenti sul Mar Rosso; o l'Inghilterra soccombe, e l'Italia può trovarsi obbligata a lasciare ciò che appena può dirsi che abbia avuto il tempo di guardare.

Posta così la questione e ci pare che nel metterla così non vi sia sbaglio, non si può discutere nemmeno della convenienza, della necessità di concedere all'Inghilterra quel che ci potesse venir da lei domandato — convenienza e necessità che sono giustificate, oggimai, da un interesse nostro.

La questione più essenziale consiste nel sapere e vedere, in quale forma, o, per dir meglio, con quali garanzie, a favor nostro, dovremmo concedere il nostro concorso, il quale non potrebb' essere che largo e poderoso. Ed anche qui vi è poco da discutere, essendo evidente che fra l'Inghilterra e l'Italia dovrebbe firmarsi un regolare trattato di alleanza offensiva e difensiva, il quale oggi avrebbe per l'Inghilterra lo scopo immediato del Sudan e domani dovrebbe avere per l'Italia uno scopo altrettanto chiaro e certo e determinato.

Ma come l'aiutare oggi l'Inghilterra a vincere la dura prova nel Sudan, è anche aiutarla a consolidare la sua posizione in tutto l'Oriente, in Africa ed in Asia, così è del pari evidente che un'alleanza anglo-italiana dovrebbe avere una maggiore ampiezza di estensione; esser cioè per noi una salda guarentigia per tutti i nostri interessi di potenza marittima, come l'accordo con le Potenze centrali è guarentigia pei nostri interessi di potenza continentale.

Quando è caduta Kartum?

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Si fanno calcoli e lunari per raccapezzare la data alla quale, presa Kartum dalle truppe del Mahdi, Gordon è rimasto in potere di questo. Da quanto è stato detto dai dispacci e dai rapporti del colonnello Wilson, apparirebbe che il grave avvenimento sia occorso quarantotto ore prima dell'arrivo del predetto colonnello davanti Kartum, o al più presto dopo il 30 dicembre, giacchè i vapori di Nusri pascià, incontrati da Wilson il 24 scorso erano partiti da Kartum quel giorno, portando il famoso messaggio scritto di pugno di Gordon:

« Kartum *all right*. Posso resistere per quattro anni.

« *Firmato*: Gordon. »

Si domanda come mai potendo scrivere più a lungo, dopo tanto tempo, Gordon sia stato così laconico. E altre cose domandano i maligni, [illegible] chiedono se la catastrofe non sia un fatto compiuto da settimane, forse da mesi, o se il Gabinetto inglese e il Governo egiziano non siano stati zimbelli di una mistificazione abilmente mantenuta da intermediarii equivoci circa pretese notizie trasmesse dal Governatore di Kartum, dall'enigmatico Governatore di Dongola, e da altri personaggi altrettanto poco sicuri.

Questo sospetto, manifestato dal *Temps*, non ci appare affatto infondato. Il *Figaro*, a cui una persona competente scrive di cose di guerra, ritiene in quella vece, che il Mahdi, potesse a suo beneplacito impadronirsi di Kartum, e che vi si sia deciso quand'ebbe saputo dei combattimenti di Abuklea e di Metammeh, riusciti favorevoli agl'Inglesi.

La via crucis di Gordon.

Non sarà privo d'interesse rammentare le tappe dell'itinerario di Gordon a Kartum e i successivi suoi messaggi più o meno autentici.

Il generale partiva da Londra, per andare a liberare le guarnigioni del Sudan, il 18 gennaio dell'anno passato. Il 25 gennaio giungeva al Cairo e si metteva in viaggio due giorni dopo in compagnia del colonnello Stewart. Il 2 febbraio giungeva a Korosko al principio del deserto di questo nome. Ivi veniva a sapere la brutta sorte trovata, a Tokar, da Baker pascià. Il 18 febbraio entrava in Kartum.

Dal 18 marzo, la città era circondata dai ribelli e le notizie divennero rarissime. Il 30 marzo egli scriveva di avere scontri frequenti col nemico. Il 16 aprile manda a dire a sir Evelin Baring, rappresentante inglese in Egitto, che terrà duro finchè potrà, e reprimerà la sedizione se le circostanze lo permetteranno. Il 20 luglio scriveva al mudir o prefetto di Dongola, avere 8000 uomini, ma che queste forze non gli bastavano per difendere Kartum. Il 7 agosto fa sapere aver provviste per quattro mesi, il 26 agosto scrive aspettare rinforzi. Il 6 ottobre, avviene la carneficina del colonnello Stewart e dei suoi compagni presso Berber; una lettera di Gordon del 9 novembre conferma questo disastro. Il 14 dicembre dice che tutto va bene, e ripete la buona notizia il 29 dicembre, dato che questo messaggio e altri messaggi siano veri e non siano invenzioni del Mahdi per gettare polvere negli occhi a Wolseley.

La morte di Gordon?

Telegrafano da Londra 7 al *Corriere della Sera*:

« Telegrammi del *Central News* annunziano che Gordon è morto combattendo. »

Il fatto è che non si sa nulla.

Un colloquio con Castelar.

Scrivono da Madrid 1° corr. al *Corriere della Sera*:

Non vi riescirà privo d'interesse il sunto di una conversazione, che ho tenuto con Emilio Castelar, il quale mi onora della sua amicizia. Siccome questa celebrità letteraria e politica di Spagna è accessibilissima, e non v'ha bisogno di fare anticamera in casa sua, e molto meno di essere avvisato, ufficialmente, dell'ora in cui avrà luogo il colloquio da un segretario più o meno intimo, così non vi è pericolo che i giornali facciano di apocrifa questa conversazione.

In occasione che il Circolo Filologico Matritense intende celebrare l'anniversario della morte di Silvio Pellico, io fui incaricato d'invitare Emilio Castelar ad assistere a detta solennità letteraria; ed egli, coll'usata cortesia, accettò subito.

Parlammo un po' di tutto: di letteratura e di politica; vi faccio grazia della prima, che al momento non interessa; credo però non inutile intrattenervi su quanto egli disse in riguardo alla seconda, perchè egli, da quel maestro che è, fece la sintesi vera, reale, di ciò ch'è e deve essere la Spagna. In molti punti non fummo d'accordo, ma io vi trascriverò fedelmente le sue vedute ed i miei apprezzamenti.

Cominciò da una frase, che dovrebb'essere meditata da molti patrioti italiani, da coloro specialmente che si arrogano per sè il monopolio del patriotismo.

Castelar ha detto queste precise parole: *Si yo fuera italiano, seria monarquico; y Casa de Saboya tendria en mi el mas ardiente de sus admiradores.*

— La Casa di Savoja — continuò Castelar ha compiuto una delle opere più grandi del presente secolo: l'unità italiana, che sembrava un sogno, una utopia; ma l'ha compiuta, non coi mezzi soliti di conquistatori più o meno diplomatici, ma mettendosi a capo dell'opinione e del movimento popolare, propugnando la libertà in tutte le sfere ed in tutti gli ordini sociali. Casa Savoja democratizzò le sue tradizioni, e se nel cuore del popolo italiano ha radicato profonde simpatie, le merita, perchè una Monarchia democratica, come fu quella di Vittorio Emanuele, prima, e come lo è questa di Umberto, non si trova, nè si troverà in tutta Europa. Quando le altre Monarchie vorranno democratizzarsi, per acquistar nuovo vigore ed infondere un po' di sangue nelle vecchie istituzioni, già sarà per loro sonata l'ultima ora.

Parlando poi del potere temporale dei Papi, la cui caduta coincide, anzi era necessaria conseguenza dell'unità italiana, venne in campo il famoso incidente Pidal (ch'è diventato egli pure famoso unicamente per questo incidente) e Castelar, con una energia, insolita in lui quando si tratta di cocolle e di tonache, ch'egli il più delle volte circonda di un'aureola poetica medioevale, disse: che Pidal, nel Gabinetto Canovas, non è incomprensibile, ma è una vergogna per la Spagna liberale, che ha versato tanto sangue per combattere le idee propugnate ora sfrontatamente dal Pidal. Le parole da lui pronunciate in pieno Parlamento sarebbero state una sfida ad un Governo amico, se fossero uscite da una bocca più autorevole della sua, e l'Italia ha fatto benissimo, e ha dato prova di gran tatto pratico, dando relativamente poca importanza a quel malaugurato incidente.

— La Spagna — ha continuato Castelar — è troppo debole sotto il regime conservatore per permettersi il lusso di certi sfoghi, che riescono poi innocuamente platonici.

Non devo entrare in altri apprezzamenti fatti da Castelar sulla monarchia Borbonica: io sono ospite della Spagna, ed ho pel giovane Monarca, che ne regge i destini, profonda simpatia. Dirò solo che su questo argomento egli è troppo pessimista, pretendendo che un Borbone non possa essere veramente liberale. Con buona pace dell'eminente statista, non posso dividere la di lui opinione: anche i Borboni sono uomini di questo secolo; non tutti di questa famiglia sono cretini; Don Alfonso non lo è certamente, e deve aver già conosciuti i tempi, non più propizii « agli arrosti ed al Santo Uffizio ».

Il Re di Spagna, consigliato ed assistito da altri, che non siano gli attuali conservatori [illegible], potrebbe far grandi cose, e potrebbe diventare, come vorrebbe Castelar, in un tempo forse non lontano, il ponte fra la Monarchia costituzionale e la Repubblica.

A Castelar non ha fatto buon sangue il recente viaggio del Re nelle Provincie di Andalusia, perchè — dice lui — può aumentare alquanto la popolarità ed il prestigio della Monarchia, sebbene l'accoglienza fattagli al suo ritorno non sia stata tale da provare di essersi acquistata tale popolarità.

Chiesi pure a Castelar il suo avviso sulla probabile espansione coloniale dell'Italia e sulla spedizione di un presidio militare italiano ad Assab. Qui davvero non fummo d'accordo. Si vedeva in lui lo spagnuolo alquanto indispettito della perdita definitiva delle colonie americane, e della imminente di Cuba.

Egli mi disse che, se l'Italia va in Africa per vendicare la morte di Giulietti e di Bianchi, è nel suo pieno diritto: una nazione forte e che si rispetta deve esigere queste sodisfazioni; ma guai se l'Italia imiterà la Francia e l'Inghilterra, che, sotto pretesto di colonizzazione, conquistano i territorii africani. La vera democrazia che l'Italia, unica in Europa, rappresenta, deve rispettare l'indipendenza di tutti i popoli, siano pur barbari e selvaggi.

Però Castelar stesso si tradì; disconobbe i principii poc'anzi propugnati, quando, da me interrogato sul possibile intervento della Spagna nel Marocco, disse che Canovas fa una politica estera troppo elastica e poco energica; che, fin dall'occupazione di Tunisi per parte dei Francesi, la bandiera spagnuola avrebbe dovuto già sventolare sulle torri di Fez.

— Del resto, concluse, noi popoli latini, seguendo l'esempio della Francia, che, volere o non volere, è a capo della civiltà, cerchiamo, essa di consolidarla, noi di costituire la Repubblica. — Tutti i salmi finiscono in gloria. Castelar poteva fare altrimenti? Dio conservi a lui le illusioni, a noi il buon senso!

ITALIA

Voci che corrono.

Telegrafano da Roma 8 all'*Italia*:

La *Riforma* conferma che l'Inghilterra ha domandato formalmente il concorso dell'esercito italiano.

Lo stesso giornale crede che la terza spedizione per l'Africa sarà formata dal 13° corpo d'esercito.

Anche l'*Opinione* sprona il Governo ad agire in Africa non badando ai pericoli.

La *Tribuna* dice che 15,000 uomini sarebbero pronti a partire per l'Africa.

Depretis cittadino napoletano.

Telegrafano da Napoli 8 all'*Italia*:

Il Consiglio comunale nella seduta d'ieri, conferì la cittadinanza napoletana all'on. Depretis.

Indennizzo alle truppe che partono per l'Africa.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il ministro della guerra ha disposto che sieno corrisposte in contanti lire 20 a ciascun sott'ufficiale e lire 5 a ciascun caporale e soldato delle truppe partenti per il Mar Rosso.

FRANCIA

La libertà dei professori.

Telegrafano da Parigi 6 al *Corr. della Sera*:

« In seguito ai disordini occorsi lunedì alla Sorbona, la lezione dell'Accademico Caro è stata sospesa dal Ministero fino a nuov' ordine. »

E così la violenza ha avuto ragione.

Anarchici a Parigi.

Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

I cittadini Vaillant, Guesde e Crepin annunziano di aver contribuito alla redazione del manifesto convocante il Comizio degli operai disoccupati per lunedì, in piazza dell'Opéra.

Questo manifesto comincia col dire che i governanti si beffano degli operai.

« Duecentocinquantamila dei nostri sono « senza pane, e voi sapete quale asilo riservi « loro la Prefettura di polizia.

« La vostra miseria rasenta nelle strade l'or« gia dei possidenti, mantenuta dal danaro che, « prodotto da voi, vi è stato rubato. Bisogna « farla finita. Non più parole. Non più intima« zioni. Fatti! Fatti! Ë ancora tutta vogliono « essere!

« Camerati, fissiamolo! Venite lunedì, alle 3 « di sera, in piazza dell'Opéra. Venitevi tutti. « Venite a mettere in mostra i vostri cenci in « faccia allo splendore dei ricchi, e a spiegare « la vostra miseria agli sfruttatori, non già per « muoverli a pietà, ma per far loro paura. »

Il manifesto è firmato dai Comitati dei diversi Comizii.

Ho veduto stasera arrestare Leboucher e Murjas sulla piazza della Borsa, ove distribuivano quei manifesti.

Dal canto suo, la Commissione degli operai disoccupati fa dichiarare dal giornale il *Cri du Peuple* ch'essa non ha parte nel Comizio annunziato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 febbraio.

Vaccinazione. — Domani, 10 dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, avrà luogo la vaccinazione, pel Sestiere di Castello, nella Scuola maschile a S. Ternita; — e dalle ore 1 alle 3 pom., pel Sestiere di Canaregio, nella Scuola femminile a SS. Apostoli, Palazzo Jagher.

N. B. — La verifica degli esiti delle vaccinazioni e delle rivaccinazioni, si farà nell'ottavo giorno successivo alle medesime, rispettivamente nei luoghi e nelle ore, in cui si praticarono.

Circolo artistico veneziano. — La esposizione dei bozzetti e dei varii oggetti artistici a vantaggio della famiglia del povero Cesare Rota procede di bene in meglio, perchè, oltre al bel numero di visitatori, le vendite raggiunsero ormai la somma di oltre 10 mila lire.

Il cuore nobilissimo degli artisti trovò degno riscontro in quello, altrettanto nobile, di molti altri nostri concittadini.

Ormai lo scopo è raggiunto; ma per rendere completa la nobile azione, alla quale si mirava, è necessario che non un oggetto rimanga senza compratore, e ancora ve ne sono tanti di invenduti e belli.

L'esposizione continua anche domani.

Rivista veneta di scienze mediche. — Indice delle materie contenute nel fascicolo di febbraio.

Memorie originali — Dott. Domenico Mibolli: Sui casi leggeri od incompleti della [illegible] — Prof. Achille Breda: Rinoscleroma od epitelioma del naso? — Dottor Roberto Massalongo: Dell'arterite cronica generalizzata, studio patologico clinico. — Prof. Achille De Giovanni: Epatite suppurata; puntura col trequarti esploratore dell'ascesso epatico; guarigione.

Rivista di psichiatria — Dott. Ernesto Bonvecchiato: La pazzia sistematizzata primitiva.

Rivista di anatomia patologica — Dott. V. Cavagnis: La tubercolosi delle ossa e delle articolazioni, esposta in base alle proprie osservazioni del prof. König, di Gottinga.

Varietà — Particolare trattamento di un aneurisma saccato addominale del prof. Loreta. — Congresso dei chirurghi francesi.

Necrologio — Dott. P.: Toldo Gaetano.

Annunzii.

Questa Rivista, è diretta da dott. Angelo Minich, ne sono collaboratori il dott. Giacomo Cini e il dott. Marco Luzzatto. - Venezia, tip. Gio. Cecchini.

Carnevale. — Anche iersera vi fu molto movimento di gente e un gran numero di maschere.

La Piazza fu assai animata sino ad ora tarda.

Seconda festa dei Chioggiotti. — Anche la seconda festa da ballo della simpatica Compagnia mascherata dei Chioggiotti è riuscita assai bene, al solito, sotto ogni riguardo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 10 febbraio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Mattiozzi. Marcia *Montebello*. — 2. Meyerbeer. Introduzione nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 3. Mètra. Mazurka *Souvenir du bal*. — 4. Donizetti. Finale 2° concertato nell'opera *Lucia*. — 5. Calascione. Polka *Fior Violetta*. — 6. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 7. Valente. Galop *I Sollazzieri*.

Ferimento. — (B. d. Q.). — Due marinai greci, alquanto ubbriachi, vennero iersera a rissa fra loro, mentre trovavansi in una osteria in Calle delle Rasse. Uno di essi, estratto da una tasca un coltello, ferì piuttosto gravemente l'altro alla regione clavicolare sinistra. Il ferito fu trasportato all'Ospitale, ed il feritore venne arrestato.

Ufficio dello stato civile. Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 8 febbraio 1885.

Barbiero Giordano Riccardo, maestro comunale e possidente, con Fornasconi Amalia Angela, possidente.

Parecco chiamato Parecco Giovanni, erbivendolo, con Apollonia Antonia, casalinga.

Zanoletti Girolamo, tagliapietre lavorante, con Bevilacqua Maria, perlaia.

Fagarazzi Vincenzo, già fattorino alla Banca Nazionale, con Dabalà Amalia, già domestica.

Pagan chiamato Pagani Francesco, pistoiaio, con Laurenti Marina, casalinga.

Formenti detto Occioni Lorenzo, gondoliere, con Calore Antonia, ostessa.

Gardini Giovanni, macellaio, con De Martini Maria Antonietta, sollzaperla.

Hosso Angelo, muratore, con Merando Giovanna, domestica.

Costantini Adolfo, scritturale, con Bruzzone Luigia, .

Hirsch Emilio, negoziante, con Jonas Alba, civile.

Chiogna Luigi, conciapelle, con Semenzato Giovanna, già operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Bosa Giovanni, marinaio, con Ghezzo Adelaide, casalinga.

Ghezzo detto Bocchi Angelo chiamato Natale, pescatore, con D'Este detta Stagnaria Maria chiamata Matilde, cucitrice.

Frizzaro Giuseppe, assistente al genio militare, con De Lorenzi Ernesta, senza occupazione.

Poratti Francesco, avv. e possidente, con Gussoni Antonia, capitalista.

Rossato Francesco chiamato Carlo, tornitore in legno, con Maurini Angela, sarta.

Leonardi Riccardo, agente di commercio, con Cecchetti Anna chiamata Giuseppina, casalinga.

Rigo Giovanni, cameriere di trattoria, con Pedol Rosa, domestica.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio nella frazione di Malamocco.

Vian Giuseppe, ortolano, con Scarpa Vittoria, casalinga.

Bullettino del 7 febbraio.

NASCITE. Maschi 6. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII. 1. Carretta Pietro, facchino ferroviario, con Salvadori Maria, casalinga, celibi.

2. Penzo detto Dalle Scale Augusto chiamato Secondo, facchino, con Dolcetta Maria chiamata Maddalena, infermiera, celibi.

3. Da Re Giuseppe, muratore, con Joris Filomena, casalinga, celibi.

4. Zoppetti Andrea, operaio in Arsenale, con Regazzo Adelaide, casalinga, celibi.

DECESSI. 1. Brunello Magello Marianna, di anni 74, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Sartorgo Maddalena, di anni 19, nubile, domestica, di Aviano.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino dell'8 febbraio.

NASCITE. Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII. 1. Giusti Pietro chiamato Umberto, negoziante di manifatture, con Cavallarin Emma, casalinga, celibi.

2. Meneguzzi Giovanni chiamato Antonio, sotto capo mastro falegname ferroviario, con Dall'Olivo Giovanna, cucitrice, celibi.

3. Fabbi Domenico, facchino, con Giovannini Maria, domestica, celibi.

4. Scomparin Giulio, orefice lavorante, con Rizzo Teresa, cameriera, celibi.

5. Chiodo Natale, facchino, con Scarpa Rosa, casalinga, celibi.

DECESSI. 1. Bellardoni Enrico, di anni 66, coniugato, pastaio, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Utile a sapersi.

Se ne inventano di tutte al mondo: l'industria, ogni giorno che passa, trova macchine e istrumenti per uso della vita domestica. In questi giorni si vende a ruba, in Venezia, Piazza S. Marco, N. 135, una macchinetta americana, fabbricata a Filadelfia, colla quale s'affilano coltelli, forbici, ed altri istrumenti taglienti, si rifinisce, si taglia il vetro in tutte le maniere come qualunque carta e cartone si raschia la scrittura, si cavano turaccioli, si apre le scatole di conserva, sardine ed ostriche, ecc. ecc.

È qualche cosa d'indispensabile, che chiunque può acquistare con tenue prezzo, giacchè la macchinetta americana della casa Woodward costa appena un paio di lire.

C'è l'utile e l'economia insieme.

Corriera del mattino

Venezia 9 febbraio.

Camera dei deputati. — *Seduta dell'8.*

Presidenza Di Rudinì.

Apresi la seduta alle ore 2.10.

Su proposta di *Magliani* deliberasi di svolgere giovedì 19 corr. le interpellanze di Zeppa e Nervo sul decreto del 12 agosto 1883 ed altro del gennaio ultimo sul relativo aumento della circolazione fiduciaria degli Istituti di emissione; e martedì prossimo l'interrogazione di Pavesi sull'indirizzo che il Governo intende raccomandare alle Casse di risparmio per agevolare il credito agli agricoltori.

Ripresa poi la discussione della risoluzione Lucca sulla questione agraria, *Bosdari* combatte la mozione; perchè non crede che si giunga con essa a provvedere efficacemente alla crisi agraria. Non ammette la diminuzione delle imposte che gioverebbe soltanto ai grandi proprietarii, nè l'aumento dei dazii sui cereali perchè ne soffrirebbero le classi operaia e agricola. Accenna ai mezzi per suo avviso meglio acconci a giovare l'agricoltura, come il credito agrario a buon mercato, ed altri.

Cagnola dice la crisi esistere grave perchè il paese non segue il progresso delle altre nazioni; in ogni nazione accanto alla coltura estensiva stanno le intensive. La Camera sola non potrà provvedervi. Esamina le varie cause fra cui la gravezza delle imposte onde scomparisce la piccola proprietà e si indebolisce l'altra. Esamina anche i provvedimenti che il Governo propose; li giudica slegati senza un principio ispiratore. La crisi è maggiormente sentita nell'Alta Italia dove per essa si accentua la diffidenza verso il Governo e la rappresentanza nazionale. Voterà alcune delle proposte di sgravio fatte dagli oratori precedenti; altre no, e ne dice il motivo. Vuole che lo sgravio dei decimi di guerra arrivi anche a favore dei conduttori e dei contadini. Si esonerino i conduttori dalla ricchezza mobile: si creino probiviri nell'agricoltura, si avviino le Opere pie a stringere migliori rapporti coi fittavoli e coloni. Sono queste le proposte ch'egli raccomanda alla Camera.

Grimaldi presenta un progetto di legge per le spese pel riordinamento degli uffici di sorveglianza per le Banche di emissione ed istituti esercenti il credito fondiario.

Tegas sostiene la crisi agraria essere reale e farsi più grave quanto più si tarda a provvedervi. I maggiori lamenti venire dalle regioni ove vi è maggior numero di piccoli proprietarii e la coltura intensiva. Il deprezzamento dei cereali ed altri prodotti essere stato ed essere la causa precipua della crisi. Accenna ai tristi effetti da essa e il rimedio principalissimo consistere nel riordinamento delle finanze comunali che può effettuarsi soltanto colla riforma della legge comunale. Devesi far assegno sulla intelligenza ed attività degli agricoltori, ma anche il Governo deve dare aiuto efficace, lasciando da parte, occorrendo, gli ottimismi teorici.

Il seguito a martedì.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

(Agenzia Stefani.)

Pensioni civili e militari.

Ecco il testo del disegno di legge presentato dal ministro delle finanze, d'accordo coi ministri della guerra e della marina, per provvedere alla Cassa delle pensioni civili e militari i fondi necessarii pel servizio delle nuove pensioni:

Art. 1. L'assegnazione di 18 milioni sul bilancio del Ministero del Tesoro da pagarsi alla Cassa delle pensioni civili e militari, stabilita dall'articolo 2 della legge 7 aprile 1884, è portata a lire 24 milioni, a cominciare dall'esercizio 1886-87 sino al 1890-91, e a 30 milioni a cominciare dal 1891-92 fino al 1895-96 pel servizio delle pensioni delle categorie *A* e *B*.

La suddetta somma di 30 milioni sarà esclusivamente destinata al servizio delle pensioni della categoria *B* a cominciare dal 1896 fino al 1900-01, inscrivendosi in altro speciale capitolo del bilancio del Tesoro l'assegno per concorso dello Stato alle pensioni della categoria *A* ed alle pensioni degl'impiegati della categoria *B* che opteranno per l'applicazione della nuova legge sulle pensioni.

Art. 2. Dall'anno finanziario 1901-02 sino all'anno finanziario 1905-06, la somma da stanziare per la categoria *B* sarà di 33 milioni, e finalmente di 41 milioni dall'anno 1906-07 in avanti.

Ad ogni decennio, a partire dalla data dell'attuazione della riforma delle pensioni civili e militari sarà fatto il bilancio tecnico della categoria *B*.

Secondo le risultanze dei bilanci tecnici sarà determinato l'anno in cui dovrà cessare l'assegno annuo di 41 milioni a favore della Cassa delle pensioni per la categoria *B*.

Art. 3. Nella somma da inscriversi sul bilancio dello Stato secondo il disposto degli articoli 1 e 2 della presente legge, sono comprese le ritenute sugli stipendii e sulle pensioni degli impiegati e dei pensionati della categoria *B*.

Gli stanziamenti di bilancio di cui agli articoli 1 e 2 saranno diminuite delle somme che, sulla base dei bilanci tecnici, il Consiglio di amministrazione della Cassa crederà di poter prelevare dai fondi di riserva delle pensioni della categoria *A* e *C*.

Art. 4. La Cassa delle pensioni, con autorizzazione del ministro del Tesoro, e dopo deliberazione del Consiglio di amministrazione e della Commissione di vigilanza, potrà capitalizzare, a un saggio di interesse semestrale non maggiore del 2 per cento, al netto dell'imposta di ricchezza mobile, una parte della sua annualità costante, per procurarsi le somme occorrenti per il servizio delle pensioni della categoria *B*, a partire dall'anno 1895-96 e sino a tanto che l'entrate, assegnate alla categoria *B* con la presente legge, non siano sufficienti al servizio delle pensioni, e delle anticipazioni ricevute negli anni precedenti.

A tale effetto le somme delle anticipazioni o degli sconti necessarii potranno essere fornite dalla Cassa dei depositi e prestiti o da altri Istituti governativi; ed il rimborso dovrà effettuarsi dalla Cassa delle pensioni, mediante annualità costanti, in un termine non maggiore di 25 anni.

L'art 21 delle Convenzioni e i protettori dell'industria nazionale.

Leggesi nel *Pungolo*:

Non vi è industriale di buona fede, quale, in cuor suo, non riconosca che l'articolo 21 porta la protezione al massimo grado a cui potesse arrivare senza diventare una enormità che avrebbe finito col mandare a monte le Convenzioni — perchè nessuna Società seria potrebbe accettare un obbligo così illimitato, così incondizionato, che la metterebbe alla mercè di qualunque costruttore di locomotive, di vagoni o di rotaie, a cui garbasse di sfruttare sino all'eccesso una sì improvvida concessione.

Dato che lo Stato continuasse l'esercizio e che fossero ministri il Baccarini o lo Zanardelli, potrebbero essi accettare per lo Stato l'obbligo che volevano imporre alle Società.

No certamente.

In tal caso li avremmo uditi sostenere le ragioni stesse, molto giuste ed intelligenti che svolse il Genala — a sostenerle probabilmente contro il Nussi che forse egli pure — sino al di (speriamo molto lontano) in cui salisse a sua volta al Ministero — continuerebbe a propugnare la teoria che bisogna nutrire coi midolli dello Stato l'Ercole fanciullo finchè cresca e metta i denti.

Gl'industriali sanno benissimo che se si trattasse dello Stato, nessun ministro, nemmeno il Dodo, applicherebbe la teoria sostenuta ieri dello Zanardelli, che bisogna, qualunque sia la disparità del prezzo, valersi della industria nazionale. — E quindi son ben contenti di un articolo che assicura loro un vantaggio così rilevante e positivo — perchè capiscono che l'emendamento Zanardelli — chiedendo alla Società un sacrificio senza limiti e senza misura e quindi inaccettabile, e così rovesciando le Convenzioni — recava loro, coll'apparenza di sostenere la loro causa, un danno reale e immediato.

Per cui il fatto, nel terreno pratico, è questo, che, per mostrarsi tenera della industria nazionale, in realtà la Opposizione — se avesse vinto — le avrebbe dato un colpo fatale.

Noi siamo sostenitori quanto altri mai della industria nazionale — noi desideriamo di vederla sorretta, protetta, aiutata — e desideriamo che una intelligente protezione ne fecondi l'avvenire — e lo assicuri.

Ma appunto per questo non comprendiamo una protezione, che, togliendole lo sprone della concorrenza, la immobilizzi — non accettiamo una protezione che, pretendendo per la nostra industria più dell'onesto, e del giusto — colla allucinazione di un meglio impossibile ad ottenere, le tolga un bene certo, sicuro, immediato.

L'Opposizione e la questione agraria.

Telegrafano da Roma 7 alla *Persev.*:

La riunione dell'Opposizione che doveva aver luogo stasera, per concretare le proposte sulla questione agraria, venne rinviata; e ciò in seguito all'adunanza tenuta ieri sera dal Comitato della Minoranza, in cui si decise di attendere le risposte del ministro Mancini sulla politica estera, per deliberare poi sopra una possibile domanda di nuove spese per il decoro nazionale, è se si dovesse modificare il contegno dell'Opposizione rapporto alla questione agraria.

L'estrema Sinistra ha concordato fra altro, riguardo alla questione agraria, di chiedere la diminuzione dell'imposta fondiaria, di insistere sulla riduzione immediata del prezzo del sale; di più, di domandare dei provvedimenti che affrettino le bonifiche e che aiutino le irrigazioni, ed il riordinamento del credito agrario.

Accennerà pure a una radicale riforma tributaria. Come rimedio alla condizione del bilancio depauperato per la diminuzione del prezzo sul sale, raccomanderà al Governo la conversione della Rendita, avente anco il risultato di far affluire il capitale nell'industria agricola.

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev*:

Alla seduta d'oggi c'erano pochissimi deputati.

Vi intervennero i ministri Magliani, Grimaldi e Depretis. Questi, tuttora sofferente, aveva il braccio al collo. Molti deputati andarono a fare le congratulazioni al ministro ristabilito in salute.

elezioni di Racchia e Panzacchi.

Telegrafano da Roma 8 alla *Lombardia*:
La Giunta delle elezioni convalidò, con debole maggioranza, l'elezione dell'on. Racchia a Grosseto, ed annullò l'elezione dell'onor. Panzacchi a Pesaro, per ineleggibilità.

I sequestri dei giornali.

Telegrafano da Roma 8 alla *Lombardia*:
Il guardasigilli Pessina proibì di sequestrare nel caso di sequestro di giornali, la composizione tipografi a degli articoli da sequestrarsi.

Politica coloniale.

Il *Popolo Romano* scrive:
Per informazioni positive ci risulta che tutte le voci d'invio di corpi d'armata o di forti contingenti nel Sudan sono destituite di fondamento.

L'azione delle nostre truppe è limitata e unicamente alla protezione dei porti del Mar Rosso sia per assicurare l'esecuzione dei trattati esistenti, come per garantire la libertà del commercio a tutte le nazioni.

La seconda spedizione si è sollecitata e anche un po' rinforzata in seguito alla caduta di Kartum, unicamente per evitare che in qualche modo alterata l'attuale condizione di cose.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:
Il *Diritto*, organo del palazzo della Consulta, si dice convinto che l'Inghilterra farà ogni sforzo per restituire sul Nilo il suo prestigio, ma non è meno vero che utilissimo e di estrema importanza può esserle il concorso dell'Italia. Se tale concorso dovesse mancare, ... sostituirebbe noi. Oramai tutta la stampa nazionale è unanime nell'accordare il nostro concorso militare. L'Italia dunque non può lasciar soccombere l'Inghilterra. È suo interesse che ciò non avvenga; è suo obbligo politico ... Le due Potenze debbono procedere ... senza porre troppi indugi all'azione comune ... la situazione potrebbe ulteriormente complicarsi. Le nostre forze, unite ... possono assicurare in breve tempo, le comunicazioni coll'esercito di Wolseley, ... verra rinforzato dai nostri presidii nel Mar Rosso.

Il nostro compito, conclude il *Diritto*, è di interpretare l'opinione pubblica italiana, la quale domanda che l'Italia agisca e vada ... l'arrestarsi ora sarebbe un danno pel paese. Noi batteremo le mani al Governo, se agirà con risolutezza l'azione dell'Inghilterra.

Questo articolo era stasera assai commentato.

La lettera, pubblicata dal *Bersagliere* ieri ... in cui si spinge il Governo ad arrivare in questa questione, si assicura che sia dell'on. ...

La spedizione africana.

Il *Pungolo* ha in data di Napoli 6:
Il *Vincenzo Florio* ha proseguito oggi lo ... delle merci, che non potrà essere compiuto prima di domani.

L'imbarco dei viveri e del materiale comincerà la mattina del giorno nove, e sarà proseguito fino all'indomani.

Nelle ore pomerid. del giorno 10, s'imbarcheranno i quadrupedi.

Alla mattina dell'11 salirà a bordo la truppa.

La partenza della nave avrà luogo lo stesso giorno alle ore 2 pomeridiane.

L'arsenale ha ricevuto disposizioni per approntare al più presto, a bordo del *Vincenzo Florio* le, cuccette o tavolacci per i soldati, come fu fatto anche sul *Gottardo*.

La partenza essendo definitivamente fissata per martedì, le disposizioni date in arsenale, e quelle impartite alla Società Generale di Navigazione stabiliscono che tutto sia pronto pel giorno, anche lavorando, se occorresse, ... notte.

Sul *Vincenzo Florio* prenderanno imbarco: ... 42, truppa 920 uomini, muli e cavalli ... tonnellate 350 oltre il materiale del genio e dell'artiglieria e dell'ospedale.

Si portano fra l'altro 10 000 chilogrammi di carne 30.000 di biscotto, 50,000 di farina, ... di fieno ed altrettanto di avena e di ...

La *Tredea*, che, come annuncia l'*Italia Militare* deve partire contemporaneamente al *Vincenzo Florio*, imbarcando materiali o quadrupedi a complemento alla prima spedizione, non è ancora arrivato in porto.

L'*Esploratore* rifornitosi di carbone a Porto Said partiva ieri al tocco per Suez.

Italia, Inghilterra e Francia.

Scrive il *Diritto*:
Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul seguente telegramma nostro da Parigi, che ci arreca ... conforto, ed è da noi accolto con ... commozione. Ecco la buona politica ... i prodi soldati dei tre grandi popoli ... insegnano loro ad essere sempre amici.

Ci meravigliamo che la nostra *Agenzia* non abbia prima annunziato un fatto di tanto importanza, e ci uniamo di tutto cuore agli evviva e ai saluti fatti dai soldati e marinai di Francia e d'Inghilterra a quelli d'Italia. Ecco il telegramma:

« *Parigi* 7 — Al Ministero sono giunti rapporti telegrafici secondo i quali i soldati francesi imbarcati sulle navi dirette al Tonchino, ... nel canale di Suez i soldati italiani, ... entusiasticamente fraternizzato con gli ... gridandosi dalle navi: Viva l'Italia! Viva la Francia!

« A Porto Said gli ufficiali francesi diedero un banchetto agli ufficiali italiani. V intervennero anche ufficiali inglesi, regnando sentimenti di ... amicizia.

« Queste notizie sono accolte favorevolmente nei circoli parlamentari francesi. »

Per le spedizioni in Africa.

Telegrafano da Berlino 7 alla *Persev.*:
Una casa bancaria di qui, molto conosciuta, sta trattando pel trasporto, via d'Italia, di una grossa quantità di numerario calcolata circa ... milioni di franchi. Le spedizioni, con imbarco a Genova, verranno effettuate in lire sterline direttamente per l'Egitto. Credesi che il pagamento venga fatto per conto dell'Inghilterra e costituisca la somma principale destinata alla spedizione inglese d'Egitto.

La corvetta *Stosch*, sotto il comando del capitano Nostiz, armata con 16 cannoni e avente ... 404 uomini, ricevette l'ordine di partire per l'Africa e di unirsi colà alla nostra squadra.

La stampa francese e l'Italia.

Telegrafano da Roma 7 alla *Persev.*:
Il linguaggio della stampa francese è sempre più ostile all'Inghilterra ed all'Italia. Il nuovo successo nel Tonchino le dà argomento per glorificare la politica coloniale francese, mettendo in ridicolo i conati dell'Italia e gli insuccessi dell'Inghilterra.

I Francesi in Tripolitania?

Telegrafano da Roma 8 all'*Adige*:
« Oggi si parlava come di cosa certa di solleciti armamenti della Francia per occupare Tripoli. Queste voci però non sembrano attendibili. »

Accenniamo a queste voci soltanto per dire che sono assolutamente inverosimili.

I Francesi in Cina e il colera.

Il *Temps*, organo ufficioso del Governo francese, ha i seguenti ragguagli da Kelung (Formosa) in data 21 dicembre: « Su centoventi soldati che sono morti, otto soltanto erano stati colpiti dal fuoco del nemico. Fortunatamente pare che il bel tempo ritorni, e i colori della salute ricompariscano sopra le guancie. A dispetto di questa mortalità iniziale, io credo che il paese sia buono, e per mio conto mi porto assai meglio che in Cocincina. Forse, questa mortalità eccessiva era dovuta ai lavori eccessivi che fu forza d'imporre ai soldati per mettere la nostra posizione in istato di difesa... Le malattie più gravi sono scoppiate: il colera, il tifo, le febbri perniciose, tutto s'è avventato sopra i nostri uomini spossati e anemici.... »

È inquietante per la salute pubblica in Europa.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 8. — Un dispaccio di Briere in data di Dongson 6 corr. dice: La pioggia in cui seguì la nebbia impedì di attaccare il campo trincerato cinese prima del mezzodì. Tuttavia avemmo tempo di togliere ai cinesi prima della notte quattro linee di difesa appoggiata da dieci fortini. Le tende, i viveri, le munizioni dei cinesi rimasero in nostro potere.

Londra 8. — È smentita la conversione di Freeck.

Costantinopoli 8. — Abdulkerim, generalissimo durante la guerra turco russa, è morto in esilio a Rodi.

Londra 9. — Il Governo avrebbe deciso di spedire rinforzi immediatamente in Egitto, credesi 8000 uomini.

Londra — L'Agenzia Reuter ha da Berlino: Si ha da Costantinopoli: Fhemi telegrafa alla Porta, che, in un lungo colloquio con Granville, domandò di fissare l'epoca dello sgombero. Granville rispose che l'Inghilterra intende di sgombrare l'Egitto per cause politiche e finanziarie, ma è impossibile fissarne l'epoca. Il Governo inglese essendo costituzionale, dipende dall'opinione pubblica che lo forzò alla spedizione del Sudan, e che non permette di sgombrare il Sudan senza soddisfazione pei sacrifici fatti.

Nuova Yorck 8. — La *Tribune* dice che Cleveland è favorevole alla sospensione della coniazione dell'argento.

O' Donovan Rossa continua a migliorare.

In un incendio del treno della Pensilvania presso Nuova Brunsvik, le casse di petrolio incendiaronsi recando parecchi danni.

Singapore 9. — La *Vettor Pisani* è partita per Colombo (Ceylan)

Occupazione di Massauah.

Suakim 8. — Il *Gottardo*, qui giunto da Massauah, reca la notizia che l'ammiraglio Caimi fece scendere a terra parte delle forze sotto il suo comando senza incontrare resistenza, e trovando favorevole accoglienza presso gl'indigeni.

Suakim 8. — Massauah fu occupata il 3 febbraio senza resistenza. Le Autorità egiziane hanno protestato. Gl'indigeni fecero favorevole accoglienza.

Roma 8. — Il Ministero della marina ha ricevuto il seguente telegramma:

Suakim 8 febbraio, ore 4 pom. — Ancorato a Massauah coll'*Amerigo Vespucci*, col *Gottardo* e colla *Garibaldi* alle 5 1/2. Sbarcato truppe e marinai. Alzata la bandiera italiana accanto all'egiziana. — **Ammiraglio Caimi.**

Il « Times » vuole che l'Inghilterra faccia da sè.

Londra 9. — Il *Times* ha da Suakim 350 cammelli carichi di grano son giunti a Kassala.

Il *Times* dice che il popolo inglese è contentissimo dello spirito amichevole della stampa italiana; tuttavia, pure apprezzando sincerissimamente l'amicizia dell'Italia, l'Inghilterra non può accettare la proposta d'aiuto diretto; sarebbe un errore fatale lasciare che il mondo mussulmano sappia che l'Inghilterra non ha potuto reprimere la ribellione dell'Egitto superiore senza l'aiuto d'una Potenza amica. Conchiude: Il compito è nostro, pure protestando i sentimenti più cordiali verso l'Italia.

Il « Daily News » pure.

Londra 9. — Il *Daily News*, commentando l'occupazione degl'Italiani a Massauah, dice che l'Inghilterra può fare a meno dell'aiuto dell'Italia o di qualsiasi altra Potenza per compiere la sua missione nel Sudan.

Lo stesso giornale nega che il Governo inglese abbia facilitato all'Italia l'occupazione di Massauah; però non si oppose in nessun modo. L'Egitto non è abbastanza forte per tenere Massauah; bisogna che l'occupi la Turchia o qualche altra Potenza; l'occupazione italiana è infinitamente preferibile all'occupazione turca.

Nel Sudan.

Londra 9. — La maggior parte dei rinforzi prenderà la strada di Suakim e Berber. Wolseley espresse il desiderio che gli si spediscano rinforzi. Ismail pascià è arrivato.

Londra 9. — Un distaccamento di fanteria marina fu spedito a Suakim per preparare il ricevimento delle nuove truppe. Dicesi che il generale Newdegate sarà nominato comandante della spedizione che si organizza.

Londra 9. — Il *Times* ha da Hong Kong: Ammutinamento a bordo della *Bayard*; dieci uomini furono fucilati. Ammutinamento pure a Kelung.

Gubat 2. — I Sudanesi aprono feritoie nelle case di Metammeh. Un convoglio, partito da Gakdul, incontrò un migliaio di nemici e li fugò.

Cairo 9. — La popolazione mussulmana è festante per la caduta di Kartum.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 8, *ore* 2 20 *p*.

Continua il *chassez croisez* delle notizie incerte, contraddittorie circa i nostri definitivi rapporti coll'Inghilterra a proposito della questione africana.

L'ambasciatore inglese fu anche stamane alla Consulta.

Mancini ebbe un lungo colloquio col Re.

Leitenitz partì per Napoli.

La partenza della seconda spedizione è fissata per la sera di mercoledì.

Il *Diritto* nega l'esistenza di qualsia divergenza di opinione nel Gabinetto sulla politica coloniale.

Biancheri, durante l'odierna seduta della Camera, annunziò esservi ancora 73 oratori inscritti per parlare sulla discussione agraria; 33 ordini del giorno sono presentati

La riunione dell'Opposizione per discutere sulla crisi agraria, fu ancora rinviata per l'impossibilità di accordarsi.

Ier sera Zanardelli non intervenne all'adunanza del Comitato dell'Opposizione.

La Giunta delle elezioni approvò a maggioranza l'elezione di Racchia a Grosseto, ed annullò per ineleggibilità Panzacchi a Pesaro.

Il Governo confermò che l'inaugurazione della prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio avrà luogo ai primi di marzo prossimo.

Il bollettino giudiziario recherà il movimento dei magistrati delle Corti di Cassazione e delle Corti d'appello.

La Commissione dei crediti lombardo-veneto, fondo sociale e catasto, tenne già due sedute per determinare il migliore metodo per i suoi lavori.

Depretis, Magliani, Grimaldi, tutti sono migliorati in salute; intervennero oggi alla Camera. Depretis aveva il braccio al collo.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 9, *ore* 12, 30 *p*.

L'*Opinione* spera che i nostri partiti non si divideranno sulla questione dell'Egitto. Il dovere di tutti è lasciare che i negoziati si svolgano sotto la responsabilità del Ministero. Soggiunge che la caduta di Kartum ci obbliga a pensare alla sicurezza dei nostri soldati, all'onore della nostra bandiera.

Si dice che ieri il Consiglio dei ministro deliberò di rispondere affermativamente alla domanda dell'Inghilterra d'intervento. Chiederebbesi tosto un credito straordinario alle Camere per spedizione di quindici o ventimila uomini.

Altri invece assicurano che nulla affatto fu ancora deciso quanto alla cooperazione delle truppe italiane nel Sudan.

La Commissione che recò ieri al Re l'Album per esprimergli ammirazione e riconoscenza per la sua visita a Busca e Napoli, si componeva del presidente, principe Colonna, dei membri del Comitato, e delle rappresentanze di oltre cinquanta Associazioni popolari.

Roma 9, *ore* 2 *pom*.

Giunse il generale Cialdini e recossi tosto al Quirinale.

La *Libertà* osserva che, se anche si delibererà la cooperazione italiana in Egitto, dovranno passare varii giorni prima che sien bene concretati i particolari diplomatici e militari; in ogni caso, la spedizione non potrebbe avere proporzioni superiori da sei ad ottomila uomini.

Negli scavi per le fondazioni al principio della via nazionale si scoperse una magnifica statua di bronzo perfettamente conservata, sebbene con qualche arto spezzato, alta due metri e mezzo, rappresentante credesi Ercole Stimogene, del valore approssimativo di trecentomila franchi.

Fatti Diversi

Morte improvvisa di un colonnello. — Telegrafano da Roma 8 alla *Lombardia*:
Oggi morì improvvisamente nella nostra città il colonnello Achille Cadolini, comandante dell'82.° reggimento fanteria ed ufficiale d'ordinanza del Re.

I morsi di un orso. — Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:
L'altra sera, un orso che è nel serraglio del signor Bach, addentò al braccio un garzone del serraglio, di nome Lakus, vecchio di settant'anni. Il proprietario signor Bach, visto il grave pericolo si slanciò in aiuto del garzone e riuscì a salvarlo per miracolo. Il vecchio ora trovasi ricoverato all'ospedale.

Illustrazione italiana. — L'*Illustrazione italiana* nel N. 6 dell'anno XII, dell'8 febbraio 1885, contiene: Testo: Settimana politica. — Corriere (Cicco e Cola.) — Augusto Franzoj e il suo viaggio in Africa (P. C.) — Asbjornsen (S. Ambrosoli) — Ad Assab, viaggi e studi (illustrato da 4 disegni) (G. B Licata) — Cuore e ventre (D. A. Parodi.) — Scorse letterarie: Poeti e profeti (B. A. T.) — Noterelle. — Sciarade. — Incisioni: La spedizione italiana per il Mar Rosso: Imbarco dei bersaglieri sul *Gottardo*; Sul *Gottardo*, in rotta per Assab. — I terremoti in Spagna: La processione di Siviglia (2 pagine.) — Disastro delle valanghe a Vinadio. — La demolizione della chiesa di San Tommaso e adiacenze a Genova — La Cantoria della chiesa di Santa Maria del Fiore a Firenze: Ricostituzione grafica di un Bassorilievo del Donatello. — Ritratti di Augusto Franzoj, del moro Wolde Mariam, e di P. C. Asbjornsen. — Scacchi. (L. 25 l'anno, centesimi 50 il numero.)

L'Italia si fa onore. — Scrivono da Nuova Orleans al *Progresso Italo Americano* a proposito dell'Esposizione mondiale che si prepara colà:

« Il dipartimento italiano sarà forse il più bello dei dipartimenti esteri dell'Esposizione. Se Venezia ha i suoi specchi, Napoli i coralli e la lave, Roma le perle, Firenze i mosaici, Genova le filigrane, Torino avrà pure una specialità importantissima, il vermouth, questa bibita universale e così gradevole al palato. »

Dramma coniugale. — Telegrafano da Firenze 8 all'*Adige*.
A Prato un operaio accusava d'infedeltà sua moglie che si protestava innocente. Stamane le propose di uccidersi scambievolmente. Al suo rifiuto le spaccò con tre coltellate il cuore, freddandola; indi ferì mortalmente sè stesso.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO
Estrazione del 7 febbraio 1885:

VENEZIA.	23	11	30	80	39
BARI.	89	4	10	44	81
FIRENZE.	44	76	23	6	83
MILANO.	35	56	34	59	14
NAPOLI.	88	32	48	74	75
PALERMO.	64	56	14	40	4
ROMA.	41	62	40	14	38
TORINO.	23	8	29	25	9

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

St. Pierre 28 gennaio.
Il brig.-gol. *Surveyor*, partito dal nostro porto per Bordeaux con merluzzo, s'incagliò nel prendere il mare. Non fu rimesso a galla che alla marea seguente, e seguì la sua rotta.

Colombo 5 febbraio (Telegr.).
Il vap. ingl. *Justitia*, da Calcutta a Londra, s'affondò in seguito ad urto contro una roccia. L'equipaggio è salvo; il ricupero della nave si presenta difficile.

La Goletta 27 gennaio.
Il vel. ital. *Medora*, incagliatosi in questa rada, non potè rimettersi a galla che sbarcando una parte del carico sugli alleggi. Le spese di scagliamento sono lievi.

Liverpool 5 febbraio.
Il vap. ingl. *Jona*, giunto qui da Savannah, soffrì avarie durante il viaggio.

Liverpool 5 febbraio.
Il vap. ingl. *Lake-Manitoba*, giunto qui da Nuova Yorck, ebbe danni durante una bufera che uccise un uomo dell'equipaggio e spazzò dalla coperta una part. di bestiame.

Londra 4 febbraio
Agli armatori del vap. ingl. *Castleford* venne trasmesso per cavo il seguente dispaccio da Nuova Yorck
« *Castleford* abbordato dal vap. *Regina* Prevedesi una perdita totale. Il *Regina* è mutato ad ogni assistenza. »

Dublino 30 gennaio.
Il *Georgina* da Dublino per Cardiff, incagliatosi presso Killoughter, è perduto.

S. Tommaso (per cavo).
Il vel. ital. *Marina* si perdette a Port Treo.

Malta 4 febbraio
Il vel. ital *Buon Padre*, da S. Giovanni d'Acri per Gibilterra, ebbe a soffrire grosse avarie in seguito a burrasca. Dovette far getto di ... e carico sopra coperta.

Gibilterra 5 febbraio.
Il ... scuro il porto.

Odessa 5 febbraio.
Rada e porto completamente bloccati dal ghiaccio.

Pietroburgo 3 febbraio.
Il ghiaccio qui si scioglie.

Mancano notizie delle seguenti navi:
Chase, Sullivan, di Waterford, partito da Cardiff, per Waterford con carbone, il 5 settembre.
Munster von Schleinitz, Baars, di Stettino, partito da Arcangelo per Grimsby il 28 agosto.
Vap. *Una*, Roberts, di Liverpool, partito da Liverpool per Barcellona con carbone, il 17 dicembre.
Vice Reine, Mosher, di Quebec, partito da Calcutta per Nuova Yorck con seta, ed altro, il 25 aprile.

Dal 28 gennaio al 4 febbraio avvennero i seguenti sinistri ...
Velieri inglesi 19, di altra bandiera 10. — Vapori inglesi 7, di altra bandiera 7
E dal primo gennaio 1885.
Velieri inglesi 89, di altra bandiera 73. — Vapori inglesi 48, di altra bandiera 18.

BULLETTINO METEORICO
del 9 febbraio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(Lat. 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. di R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,22 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759 63	759 54	756 05
Term. centigr. al Nord	4 1	7 4	8 2
» » al Sud	4.8	15.0	8.0
Tensione del vapore in mm.	5.13	5.52	6.23
Umidità relativa	82	71	78
Direzione del vento super.	N.	NNE.	ENE
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	6	6	2
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	-	-	-
Ozono. Notte		-	-

Temperatura massima 11 0 Minima 3 0
Note: Barometro decrescente.

— *Roma* 9, *ore* 3. 30 *p*
In Europa, continua alquanto diminuita e spostata all'Est la depressione delle isole britanniche; pressione elevata in Russia. Ebridi 742; Mosca 777.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle nel Sud; venti deboli, freschi, del quarto quadrante; barometro disceso 4 mill. nel Nord; leggiermente salito nel Sud; temperatura generalmente diminuita.

Stamane, cielo nuvoloso nel Sud e in Piemonte; venti deboli, freschi, settentrionali nel Nord; varii altrove; barometro poco diverso da 762 mill.; mare mosso lungo le coste meridionali.

Probabilità: Cielo nuvoloso, con qualche pioggia; venti deboli, varii; alte correnti meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1885.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 50.m 27.s, 42 ant.

10 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 11m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 27s,9
Tramontare apparente del Sole	5h 17m
Levare della Luna	8h 43m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 31m 9s
Tramontare della Luna	1h 20 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	26.
Fenomeni importanti —	

SPETTACOLI.
Lunedì 9 febbraio 1885.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà *Fatinitza*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Serata d'onore dell'attore brillante Enrico Grossi. — Alle ore 8 1/4.

PORTATA.

Arrivi del giorno 1.° febbraio.

Da Glasgow, vap. austr. *Tibor*, cap. Randich, con 1114 tonn. carbon fossile, 170 tonn. ghisa, ed altre merci, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Anversa, vap. ingl. *Myosotis*, cap. Vis, con 92,083 chil. ferro, 50 casse candelle, 28 casse amido, e 1,2?6,665 chil. rotaie, all'ordine, racc. a G. B. Malabotich.

Da Anversa, vap. ellen. *Costantinos*, cap. Emberi, con 1,763,561 chil. rotaie, e 26 casse ferramenta, all'ordine, racc. a G. A. Malabotich.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 100 sac. semelino, 151 balle cotone, 97 casse indaco, e 10 balle seta; e da Brindisi 71 bot. vino, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 1209 colli fichi, 20 bot. olio, 26 bot. vino, e 24 bot. acquavita, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Detti del 2 detto.

Da Cardiff, vap. ingl. *Glendochart*, cap. Gibb, con 1542 tonn. carbon fossile, a G. De Micheli.

Detti del giorno 3 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peucetia*, cap. Moncelli, con 593 bot. e 56 fusti vino, 65 bot. e 10 fusti acquavita, ed altre merci, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Detti del giorno 4 detto.

Da Bombay, vap. ingl. *Ehrenfels*, cap. Holyman, con 3130 balle cotone, 31 balle pelli, 2667 sac. semelino, 2800 sac. sesamo, e 800 sac. semericino, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

9 febbraio 1885.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 p. %	97 50	97 75	95 35	95 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250					
» Banca di Cred. Ven.	250	250					
Società costruzioni venete	200	200					
Cotonificio Veneziano	250	125					
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30		23	75 24		

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3								
Germania	4	—	—	—	—	122	50	122	90
Francia	3	100	[illegible]	100	[illegible]	—	—	—	—
Belgio	3 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	25	[illegible]0	25	22
Svizzera	4	100	—	100	25	100	25	100	45

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	25	205	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	97 35 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	676 50
Londra	25 19 —	Mobiliare	976 —
Francia vista	100 37 —		

BERLINO 7.

Mobiliare	516 50	Lombarde Azioni	238 50
[illegible]	512 50	Rendita ital.	97 90

PARIGI 7.

Rend. fr. 3 0/0	80 65	Consolidato ingl.	99 ⅛
» » 5 0/0	109 35	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	97 35 —	Rendita turca	17 17
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 6	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	17 27
Londra vista	25 26 —	Obblig. egiziane	337 —

VIENNA 7.

Rendita in carta	83 45	» Stab. Credito	303 40
» in argento	84 —	Londra	123 70
» in oro	106 75	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	99 05	Napoleoni d'oro	9 77 —
Azioni della Banca	866 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 7.

Cons. inglese	99 ⁹⁄₁₆	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	95 ⅛	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 2836. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 30 dicembre.

È istituito un Archivio notarile mandamentale nel Comune di Borzonasca, capoluogo di mandamento, distretto di Chiavari.

R. D. 14 dicembre 1884.

N. 2837. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 30 dicembre.

Le frazioni di Veneri e Collodi sono autorizzate a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali, non che le altre spese indicate nell'ultimo paragrafo dell'art. 13 della legge comunale e provinciale, distinte da quelle del rimanente del Comune di Pescia.

R. D. 7 dicembre 1884.

È abrogato l'art. 4 del R. Decreto 5 ottobre 1878, N. 4633, che approva il Regolamento per l'armamento del R. naviglio.

N. 2839. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 30 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 5 ottobre 1878, N. 4633, che approva il Regolamento per l'armamento del R. naviglio;

Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'art. 4 del R. Decreto 5 ottobre 1878, N. 4633, anzicitato, è abrogato e sostituito dal seguente:

« Art. 4. È fatta facoltà al Nostro Ministro per la Marina di variare temporaneamente la composizione degli stati maggiori e degli equipaggi e la tabella dei relativi supplementi e spese di ufficio, nei casi di speciali missioni di Regie navi.

« Facoltà gli è pure fatta di stabilire, in via provvisoria e di esperimento, lo stato maggiore e l'equipaggio, nonchè i supplementi e le spese di ufficio per le navi di nuova costruzione.

« Tali autorizzazioni dovranno risultare da Decreti ministeriali, che saranno registrati alla Corte dei conti.

« Sarà provveduto con Reale Decreto all'approvazione di qualunque innovazione di carattere permanente nelle tabelle d'armamento del Regio naviglio ed alla composizione definitiva dello stato maggiore ed equipaggio e relativi assegnamenti per le navi di nuova costruzione. »

Il presente Decreto avrà effetto a partire dal 1° gennaio 1885.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 dicembre 1884.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto — *Il Guardasigilli*, Pessina.

—

N. MDXXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 30 dicembre.

È eretto in Ente morale il Monte frumentario di soccorso, fondato in Villaricos Masainas (Cagliari), con una dote di lire settemila, donata a tale uopo dal Comune.

R. D. 7 dicembre 1884.

—

È stabilito un modello di situazione mensile per le Società di credito.

N. MDXXII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 30 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 177 del Codice di commercio;

Visti gli art. 52 e 62 del Regolamento approvato con Regio Decreto del 27 dicembre 1882, N. 1139 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le Società, aventi per principale oggetto l'esercizio del credito, devono depositare presso il Tribunale di commercio, e trasmettere al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, la loro situazione mensile secondo l'unito modello, visto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 dicembre 1884.

UMBERTO.

Grimaldi.

[illegible] Pessina.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9. — ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	2.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr	7.10 ant.	1.23 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 25 a.	8. 30 a.	1 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.26 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 16 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 — pom
Da Chioggia	7 : — ant. 2 30 pom.	A Venezia	9 . 30 ant 5 — pom

(circa)

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 : 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10 : 20 ant. circa
	A Venezia	» 5 : 15 pom »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi verrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

SORGENTE AMARA

FRANCESCO GIUSEPPE

Quest'acqua minerale naturale purgativa

« .... è di una azione purgativa superiore alle altre acque minerali amare da me conosciute.

« **Med. prim. Minich, Venezia.** »

« .... è veramente dotata di ottime qualità; essa riesce facilmente purgativa; è bene tollerata anche dalle persone che presentano sintomi di irritazione intestinale.

« **Prof. De-Giovanni, Padova.** »

« ... mi ha sempre corrisposto senza provocare dolori intestinali o produrre molestie pel contenuto addominale.

« **Prof. Porro, Milano.** »

Domandare sempre esclusivamente *Sorgente Amara* **Francesco Giuseppe.** Vendita presso i sigg. farmacisti, Depositi d'acque minerali e presso *G. Bötner*, farmacista in Venezia. — La Casa di spedizione, in Budapest. 43

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'invariabile successo. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Si repulo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Se abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Io posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 2 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in un tal deperimento soffrendo continuamente di infiam[...]pleta [...] tre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo [...] li ven[...] bili, tanto che scambiato avrei la mia età di [...] terri[...] quella di una vecchia di ottanta, pure di ave[...] at con [...] luta. Per grazia di Dio la mia povera madre [...] di sa[...] dare la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi [...] pren[...] e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla [...] dibilità, ricupe[...]rata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2:50, 1/2 kil. L. 4:50, 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19, 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
»	Girolamo Mantovani
»	Ferdinando Ponci
Verona	Francesco Pasoli
»	Domenico Negri
Ferrara	Farmacia Perelli

INTERNATIONAL LINE

TRIESTE per NEW-YORK diretto.

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per New-York e si assumono merci e passeggieri ai prezzi più bassi, con buon trattamento.

Per **Nuova-York** partenza da **Trieste**

Piroscafo *Teutonia* circa 15 marzo. — Cabine per passeggieri f. **200.** — Sopraccoperta f. **60** — Per passeggieri all'agente generale in *Trieste* signor **J. Ter Kuile,** Via dell'Arsenale 13 (Teatro Comunale). — Per imbarco merci rivolgersi all'agente generale signor **Emiliano D'Ant. Pogiayen.** 1[illegible]

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

MALATTIE di STOMACO

PASTIGLIE e POLVERE PATERSON

(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide digestive guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE L. 3 — PASTIGLIE L. 2.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma di J. FAYARD.

Adh. DETHAN Farmacista in PARIGI 6

ACQUA FERRUGINOSA RICOSTITUENTE

DEL DOTTOR **G. MAZZOLINI,**

Stabilimento chimico farmaceutico, Via Quattro Fontane, 48, ROMA.

Rimedio positivo ed innocuo per riacquistare la virilità (forze perdute per abuso di d[...]timenti). È atta a ricostituire la giovanile robustezza. Previene ed arresta lo sviluppo della [...] tubercolare. Ripristina la forza digestiva dello stomaco e delle intestina. Provoca l'appetito e favorisce la digestione. — Facilita il processo d'addizione nei tessuti del corpo ed arresta qu[...] di denutrizione. — *Molto più nutritiva dell'orzo Tallito — Farine alimentari — Revalenta* da preferirsi all'*Olio di fegato* perchè non è sgradevole, di facilissimo uso anco per i bambini. — Un cucchiaio mescolato ad un poco di vino o di brodo quando si mangia la minestra, per i piccoli la metà.

Ogni bottiglia che costa L. 1:50, basta per 15 giorni.

La presente Marca di Fabbrica trovasi impressa nel vetro. Sopra la tazza e l'incartatura trovasi fermata nella parte superiore da una Marca consimile. Si spedisce ovunque a mezzo pacchi postali aggiungendo la spesa del pacco. — Ogni pacco può contenere 3 bottiglie.

ROSOLIO TONICO eccitante, garantito per l'istantanea sua azione ed innocuità, L. 5 la bottiglia.

PASTIGLIA DI MORE COMPOSTE.

Sono le uniche pastiglie che non contengono nè zuccaro, nè gomme e che usate appena si sentono i primi sintomi della tosse o della infiammazione di gola abortiscono il male senza farlo sviluppare. È l'unica pastiglia fra quelle che abbiano un certo credito che non contiene oppio o suoi preparati. Una scattola che costa L. 1.50 si consuma in 2 giorni.

SCIROPPO DI COCCINIGLIA COMPOSTO.

Questo speciale sciroppo guarisce la tosse, qualunque ne sia la causa. Per **la tosse convulsa** è il solo rimedio veramente conosciuto finora e pochi preparativi giunsero ad ottenere la reputazione straordinaria che questo acquistò dietro i tanti esperimenti della pratica medica. È gratissimo al gusto ed è di facilissima digestione. Qualunque tosse reumatica o catarrale è da questo come per incanto guarita. *È il calmante più utile che possa prescriversi nei casi di tu[...]* Si vende a L. 3 la bottiglia, per spedizioni aumento di spesa di porto.

PILLOLE DI SANITA'

Garantite per cure profilattiche a chi soffre di stitichezza, di isterismo, di fisconie del fegato e della milza, per coliche ventose, per cattive digestioni e per gli umorali, in ispecie i temperamenti pletorici. Scatole di 10 pillole L. 1:50

PILLOLE ANTIFEBBRILI

Prive di qualsiasi preparato chinaceo, ottimo rimedio per guarire le febbri periodiche [...] anche le più ostinate. L. 2 la boccetta. 172

Anno 1885 — Martedì 10 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 39

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 FEBBRAIO

Il *Times* e il *Daily News* vogliono che l'Inghilterra faccia da sè. Nel mondo mussulmano, essi pensano che farebbe troppo cattiva impressione il fatto che l'Inghilterra confessi di non poter reprimere un'insurrezione mussulmana senza l'aiuto di una Potenza amica. Gl'insorti del Sudan potrebbero trovare imitatori nelle Indie.

Noi persistiamo a credere che se vi sono accordi formali per un'azione comune dell'Italia e dell'Inghilterra in Egitto, gli accordi devano essere eseguiti, e che se pure non vi sono accordi formali, l'Italia debba accogliere le offerte di partecipazione che le venissero fatte dall'Inghilterra.

È l'interesse nostro che difendiamo, dal momento che abbiamo occupato le coste del Mar Rosso da Beilul a Massauah.

Non dobbiamo imporre all'Inghilterra la nostra cooperazione, ma è ormai interesse nostro diretto impedire una disfatta dell'Inghilterra nel Sudan, se mai apparisse possibile, perchè il nemico dell'Inghilterra è pur nostro nemico.

Abbiamo subordinato il nostro giudizio sulla politica coloniale del Mancini, alla previdenza sua degli eventi che si apparecchiavano, e alla risolutezza sua nel prevenirli e nel combatterli. Abbiamo espresso pure il timore ch'egli fosse spinto, suo malgrado, ad un'impresa, della quale vedeva piuttosto i pericoli che i vantaggi. Ma se oramai, come tutti confessano, non possiamo indietreggiare, non è più il caso di far riserve. Bisogna prevenire il pericolo, per non trovarcisi esposti più tardi in condizioni più difficili delle presenti.

L'Italia dunque invitata dall'Inghilterra a cooperare, deve accettar subito. Se non è invitata può rimanere spettatrice, sinchè l'Inghilterra non corra pericolo. Se corresse pericolo, per l'interesse nostro dobbiamo cooperare con lei, senza il suo invito, e anche suo malgrado. Difendendola, ci difendiamo. O rimbarcare in questo caso i nostri soldati da Massauah o da Beilul, o cooperare coll'Inghilterra appena sorga il pericolo.

Se l'Inghilterra crede di poter fare da sè, sia pure, ma la sua azione isolata è subordinata alla possibilità che faccia da sè. Quando sorga il dubbio di questa possibilità, l'Italia deve difendere sè medesima. È questo un diritto nostro, che nessuno può mettere in dubbio.

La *Rassegna* non è certa che il *Times* e il *Daily News* esprimano il pensiero del Gabinetto inglese. Questo, per dire il vero, non fu mai dell'opinione che l'Inghilterra debba fare da sè in Egitto. Il signor Gladstone, trascinato nelle avventure egiziane, ha anzi cercato sin da principio un'altra Potenza che ne dividesse con lui la responsabilità. Prima si mise d'accordo colla Francia, e fu la Camera francese che ha respinto l'accordo, e di questa reiezione la Francia sente ora il rammarico.

Poi l'Inghilterra ha cercato l'alleanza dell'Italia, ed è stato un errore che Mancini ha commesso e vuole riparare ora. Sarebbe stato meglio accettare l'offerta allora, ma non è una buona ragione che si rifiuti ora, per accettarla un altra volta in condizioni più sfavorevoli. In Africa tutti pigliano posizione. Dovremmo essere noi soli che ci tiriamo indietro, sebbene l'Africa sia sul nostro cammino, e vi abbiamo tradizioni lunghe e non ingloriose, anche nei tempi in cui non avevamo in Europa voce come nazione? Possiamo aspettare le offerte dell'Inghilterra. Può venire però il momento in cui anche senza offerte di cooperazione, siamo obbligati ad intervenire, per difendere le posizioni che abbiamo prese, e che non possiamo oramai abbandonare.

A proposito dell'inaugurazione d'una lapide a Padova.

A Padova si doveva inaugurare l'8 febbraio una lapide commemorante i fatti dell'8 febbraio 1848, quando gli studenti e i cittadini furono sopraffatti dai soldati austriaci. La leggenda com'era stata scritta sollevò obbiezioni del Governo, e la commemorazione fu sospesa. L'*Euganeo* scrive a questo proposito:

« Il *Bacchiglione* parla d'« infamia »; ma non è proprio il caso di ricorrere a un dizionario così tragico!

« Com'è noto, doveva ieri inaugurarsi la lapide commemorante l'8 febbraio

« Tutto era pronto, da parte del Municipio: anche, naturalmente, l'iscrizione dettata con cuor di patriota da Antonio Tolomei.

« Se non che da Roma vennero osservazioni, piene di prudenza e di pedanteria, circa la forma dell'iscrizioni.

« Il Municipio, interprete del sentimento cittadino, non fu sì facile a cedere; e allora carteggi, dispacci, esitazioni, tutta la serie delle malinconie pseudo-diplomatiche d'una burocrazia senza senso comune.

« Di qui indugii. E ieri, non essendo finite nè l'Iliade nè la Odissea del Ministero, fu sospesa la cerimonia.

« Questa avrà luogo un altro giorno. E la iscrizione (si può star sicuri, col sindaco e colla Giunta che abbiamo) la iscrizione, senza essere un'ingiuria internazionale, sarà quale vogliono che sia la ragione della Storia e il sentimento della città. »

(Invece della frase: « irruente soldatesca austriaca », il Ministero voleva « irruente milizia straniera ».)

Vorremmo il Governo meno suscettibile per la storia, e più energico per la politica. Vuol dire che lasceremmo le lapidi, purchè sieno solo monumenti di momenti storici, e non permetteremmo mai, a nessun costo, dimostrazioni contro le Ambasciate o i Consolati di Potenze, non solo alleate, ma anche puramente amiche, pel fatto che abbiamo con loro rapporti diplomatici. Troppo rigore da una parte, ingiustificato, e dall'altra troppo poco rigore, che sarebbe non solo giustificato, ma doveroso.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

I doveri dell'Italia.

Sotto questo titolo l'*Opinione* scrive:

Che la caduta di Kartum possa esercitare un'azione più o meno diretta anche sulle risoluzioni del nostro Governo, è ormai ammesso da tutta la stampa italiana, eccettuati alcuni giornali che non si preoccupano delle esigenze della politica, nè degli obblighi o degli interessi dello Stato.

Può darsi che, passata la prima impressione, i partiti presso di noi si dividano nuovamente su questa grave questione. Ma noi speriamo che ciò non accadrà; speriamo che la Opposizione, inspirandosi al più puro patriottismo, si asterrà dal combattere il Governo su questo terreno.

Intanto notiamo che le prime impressioni sono sempre le migliori, e ne prendiamo atto prima ch'esse si siano dileguate per lasciare il posto alle passioni partigiane.

Il linguaggio della stampa italiana concorda, in generale, con quello che noi stessi abbiamo tenuto nei nostri articoli dei giorni scorsi.

Ammettiamo che l'Italia non abbia impegni oltre quelli derivanti dall'accordo coll'Inghilterra per l'occupazione di alcuni porti sul Mar Rosso. Ma, come abbiamo detto, esistono impegni morali che per una nazione, la quale sente nobilmente di sè, sono superiori agli impegni scritti.

Non ispetta a noi di offrire il nostro aiuto materiale per superare le presenti difficoltà in Egitto, giacchè nessuno può mettere in dubbio che l'Inghilterra sia in grado di raggiungere da sola il proprio intento. Se però il Governo inglese giudicasse utile la cooperazione dell'Italia per conseguire più prontamente e sicuramente lo scopo, essa deve poter fare assegnamento sulla nostra leale amicizia. E teniamo per certo che, in tal caso, ci si darebbe nell'ardua impresa la posizione onorevole alla quale abbiamo diritto.

Mentre scriviamo non si conoscono ancora le disposizioni del nostro Governo. Solo un telegramma della *Stefani* ci fa sapere che l'intervento delle truppe italiane è stato discusso a Londra nel Consiglio de' ministri. Se vi sono trattative, il nostro dovere è di lasciar che si svolgano sotto la responsabilità del nostro Ministero, il quale, a tempo opportuno, ne renderà conto al Parlamento. E perciò crediamo che la Camera abbia operato saviamente, non insistendo per avere dall'on. Mancini più ampie spiegazioni oltre quelle che in passato aveva creduto conveniente di dare. Ma vogliamo anche fare l'ipotesi che la nostra cooperazione non venga richiesta o, per meglio dire, che la nostra azione militare rimanga limitata ai territorii sul Mar Rosso, che già da prima avevamo deciso di occupare. Non è men vero che, anche stando le cose in questi termini, la caduta di Kartum e il contraccolpo ch'essa esercita su tutti i seguaci dell'islamismo, ci costringe a pensare ai casi nostri e a provvedere alla sicurezza dei nostri soldati. Nulla o ben poco avremmo avuto a temere se le armi inglesi avessero vinto nel Sudan; ma ora l'eco delle vittorie del Mahdi si estende a Beilul, a Massauah, dappertutto dove abbiamo posto o stiamo per porre il piede. Senza lasciarci cogliere dallo sgomento, dobbiamo, ad ogni modo, rafforzare i nostri presidii in guisa tale che siano al riparo da un colpo di mano e da qualunque sorpresa. Questo ci vien consigliato dalla più elementare prudenza, e il Ministero si è mostrato previdente tenendo pronti i rinforzi, i quali ci auguriamo siano nella misura richiesta dal bisogno.

Il giorno in cui portammo la nostra bandiera in Africa, abbiamo calcolato i pericoli ai quali andavamo incontro. E se ci arrestassimo ai primi ostacoli, raccoglieremmo un tale discredito da perdere ogni specie di autorità nei consigli delle Potenze europee.

Per l'industria nazionale.

Dal *Diritto* togliamo questo articolo a conferma di quanto scrivemmo ieri:

La causa dell'industria nazionale non poteva essere peggio difesa di quello che lo fu ieri alla Camera dai deputati dell'Opposizione. Non le valse neppure l'eloquente discorso dell'on. Zanardelli, il quale dimostrò, anzi, che una cattiva causa appare anche peggiore quando sia difesa bene. L'industria nazionale non può però essere grata davvero a coloro che la rappresentarono come una gran mendica, e chiesero che il Governo le stendesse, non solo la mano, ma a dirittura le gruccie.

Già da parecchi anni, le industrie che si connettono al servizio ferroviario ebbero in Italia un notevole incremento. — Nell'ultimo quinquennio si spesero in Italia più di 96 milioni, all'estero 85, nei quali entrano però le rotaie di acciaio e molti altri prodotti che ancora non si possono fare in Italia. Questi acquisti, che diedero un grande incremento a parecchie industrie italiane, si fecero tanto dal Governo che dalle Società, e sarebbero stati anche maggiori, se gl'industriali non avessero talvolta ritardata soverchiamente la consegna dei prodotti.

Dopo lunghe discussioni, Governo e Commissione caddero d'accordo nell'accordare all'industria nazionale una protezione effettiva del 5 per cento. Allorquando, a pari condizioni, le ferrovie possono essere servite dall'industria nazionale, debbono valersi di questa sino a che il prezzo dei suoi prodotti non supera di più del 5 0/0 quello ottenuto all'estero.

Per valutare questa protezione, che effettivamente è assai maggiore del 5 0/0, bisogna computare tutti gli elementi che concorrono a determinarla. Vi è anzitutto la dogana, la quale fa pagare i rotabili esteri molto più delle materie necessarie alla loro costruzione.

Così una locomotiva a quattro ruote accoppiate paga 5060 lire, mentre il materiale necessario a costruirla ne paga 3400; una carrozza di prima classe paga più del doppio del materiale, ch'entra con un dazio di 650 lire, e quasi il doppio paga un carro merci chiuso. Bisogna dunque tener conto anzitutto della protezione ch'è già assicurata, per effetto della tariffa generale, al confine.

Un secondo vantaggio hanno gli industriali italiani nel risparmio delle spese di trasporto. Produrre una carrozza od un carro merci a Torino od a Pietrarsa non è lo stesso come farlo venire dalla Germania o dal Belgio, qualunque riduzione accordino, a beneficio delle loro industrie nazionali, le ferrovie straniere. Il fabbricante italiano deve sostenere una spesa di trasporto che nella maggior parte dei casi è quasi trascurabile.

Si aggiunga da ultimo, che siccome il prezzo della mano d'opera in Italia non è punto più elevato di quello sia all'estero, quando non è inferiore, la protezione accordata all'industriale torna nel fatto anche maggiore, ripartendosi sulle varie spese di produzione, esclusa tuttavia quella che, in non pochi casi, è la maggiore, il salario degli operai.

Una protezione maggiore di questa, che oscillerà, di fatto, tra il 10 ed il 17 per cento, sarebbe fatale all'industria nazionale. In luogo d'aiutarla a superare le difficoltà dell'infanzia, di insegnarle a crescere ed acquistar vigore, a lottare anche fuori del nostro paese, noi la manterremmo in una condizione di perpetua inferiorità, come un fanciullo al quale non si insegnasse a camminare, ma si atrofizzassero i muscoli delle gambe conducendolo sempre in carrozzella.

L'industria nazionale dev'essere protetta, ma non per adagiarsi in uno *statu quo*, che nessuna protezione varrebbe a mantenere. La protezione deve metterle in mano armi tali da poter combattere la concorrenza straniera; ma con queste armi deve lottare energicamente e non appagarsi del mercato chiuso, bensì cercare di estendere anche fuori la sua azione. Pensiamo che gran parte dell'Asia e dell'Africa non sono ancora solcate da strade ferrate, e procuriamo di proteggere le nostre industrie per guisa da metterle presto in grado di concorrere colle straniere a fornire quei vasti e quasi vergini mercati.

Coloro che avrebbero voluto il consenso del Governo per ogni provvista da farsi all'estero, non hanno pensato al grave e permanente pericolo che da siffatta disposizione sarebbe derivato alle industrie nazionali. È il solito strano modo d'intendere la libertà, « libertà, ma per gli altri a modo mio: » la libertà dell'arbitrio.

Vi sono ministri che sanno, come l'onor. Genala, lasciare le teorie alla cattedra, e non confondono le norme della scienza, che d'altronde accresce il suo valore nelle applicazioni, con quelle dell'arte di Stato. Ma la maggior parte si lasciano dominar poco o molto dai principii, e allora, dato un simile posto all'arbitrio, che cosa ne sarebbe derivato? Un ministro liberista avrebbe allargata la mano nel concedere alle Società di far provviste all'estero, a danno delle industrie nazionali; un ministro protezionista avrebbe stretto le briglie, aggravando a sua volta la cassa degli aumenti patrimoniali e quella dei fondi di riserva.

D'altronde non è solo una effettiva protezione, che con queste convenzioni è assicurata alle industrie nazionali. Colla istituzione dei fondi di riserva e della Cassa degli aumenti patrimoniali, è assicurato ai nostri industriali il pronto pagamento del prodotto venduto, e quindi, anche per questo titolo, potranno darlo a minor prezzo e con minori sacrifizii.

Inoltre, la fornitura del materiale rotabile all'estero fatta dalle Società, non aggrava i fondi di riserva e la cassa degli aumenti patrimoniali, se quelle non hanno prima adempiuto all'obbligo della licitazione in Italia, per guisa che tutti i nostri industriali possano concorrervi.

Il Governo non poteva fare di più, senza creare « il diritto divino del mercato chiuso », senza uscire dalla protezione, per adottare un sistema proibitivo. Non poteva fare di più, senza far pesare tutto intero sui contribuenti l'apparente e momentaneo vantaggio che ne sarebbe derivato alle industrie. Non poteva far di più senza offendere, se non nella lettera, certo nello spirito loro, i nostri trattati di commercio. Infine, non poteva accordare di più alle industrie nazionali senza il deliberato proposito di indebolirle, di snervarle, di ucciderle.

L'onor. Baccarini si è meravigliato perchè gli industriali sono stati troppo moderati, troppo umili e pacifici nelle loro domande. Ma questa onesta condotta dell'industria nazionale dimostra che essa ha fede nel Governo, che comprende i suoi veri interessi e non fa della rettorica.

Lo Stato non si arresterà sulla via, per cui si è messo, se sarà necessario. Tutelerà le industrie nazionali dalle imposte eccessive e dal contrabbando. E se le armi, che i trattati di commercio ci mettono in mano non bastano, ne stipulerà o preparerà altri più efficaci. Così avremo protetto l'industria nazionale, non perchè dorma, s'infiacchisca e muoia, ma perchè lotti, si rinvigorisca, e vinca alla prova le industrie straniere.

Il teatro della guerra.

(Dal *Corr. della Sera*)

Le linee di operazione.

Nelle condizioni presenti, le operazioni militari di un nuovo esercito mandato contro i ribelli possono avere due basi: cioè il quadrato formato dal Cairo, Alessandria, Suez e Porto Said; o le sponde del Mar Rosso.

La linea d'operazione che un esercito deve seguire movendo dal Cairo è quella del Nilo, linea molto lunga ma molto più comoda perchè l'approvvigionamento delle truppe è reso facile dalla navigazione del fiume, lungo le rive del quale il paese è meno arido e provvisto d'acqua.

Dal Cairo a nuova Dongola vi sono circa 1100 chilometri: da nuova Dongola a Korti, seguendo sempre il corso del Nilo, circa 200 chilometri; di Korti a Berber, sempre lungo il Nilo, 400 chilometri: da Berber a Kartum 320 chilometri: in tutto circa 2000 chilometri

Ma per evitare la grande deviazione che il Nilo fa verso il Sud, dopo la seconda cateratta a Wadi Halfa o Ouadi Halfah, si lascia il corso del fiume a Korosko, per traversare il gran deserto dell'Atmur, qua e là sparso di roccie e di nude colline, per una strada che va diretta ad Abu Hammed, piccolo villaggio sulla sponda destra del Nilo presso l'isola di Mokrat. Le carovane compiono la traversata del deserto dell'Atmur in nove o dieci giorni. Otto giorni circa di navigazione sul Nilo separano Abu-Hammed da Berber, punto dove converge la strada da Suakim.

Questa strada da Suakim, sulla riva del Mar Rosso, a Berber — o El Mekerif — posto sul Nilo poco a Nord del confluente del fiume Atbara, è la più breve, ma non la più facile linea d'operazione contro i ribelli capitanati dal Mahdi.

La distanza fra Suakim e Berber è di circa 400 chilometri. Seguendo per un breve tratto un corso d'acqua, la strada s'interna poi nella gola dove sta Sinkat, città o villaggio, dove la guarnigione inglese fu massacrata nel gennaio del 1884. S'innalza quindi per superare le montagne che separano il versante del Mar Rosso dalla valle del Nilo. Traversa il passo di Abu Koloba, passa al Nord del monte Musmar, al Sud del monte Schereb e giunge a Berber o El-Mekherif, dopo aver traversato una pianura sabbiosa. Nel marzo 1880, Pellegrino Matteucci, il tenente di vascello Massari, don Giovanni Borghese, e don Camillo Borghese percorsero questa strada in 18 giorni, partendo da Suakim il 28 febbraio, e giungendo a Berber il 18 di marzo, ed a Kartum, per il Nilo, il 29 dello stesso mese.

Un'altra traversata che abbrevia la linea di operazione dal Cairo a Kartum, è quella del deputato di Babiouda. La distanza da Korti a Ghendy per il deserto è di 230 chilometri circa; e per questa strada si trovano i pozzi di Hambok, di Howewart, di Gakdul e quelli d'Abu-Klea, dove la colonna del generale Stewart combatte il 17 dello scorso gennaio

Un'altra strada, più diretta, ma molto più pericolosa e sprovvista d'acqua, sarebbe quella seguita altre volte dalle carovane, che staccandosi dalla riva sinistra del Nilo, dirimpetto alla vecchia Dongola, va a Kartum traversando il paese abitato dalle tribù nomadi degli arabi Kababich, con un percorso di 330 chilometri circa.

Le difficoltà della impresa.

Calcolando tali distanze, non bisogna dimenticare che nei terreni dell'Alta Nubia e in tutto l'attuale teatro della guerra non si può camminare come sulle strade d'Europa. La celerità della marcia è rallentata, prima di tutto, dalla natura del suolo; poi dal gran numero di carri e di cammelli che un corpo di truppe è obbligato a portarsi dietro per l'approvvigionamento.

Percorrendo la via da Suakim a Berber, la prudenza consiglia di portare anche l'acqua necessaria agli uomini ed agli animali, potendo accadere di trovare validamente difesi i pozzi, com'è accaduto allo Stewart ad Abu-Klea.

La marcia delle truppe inglesi è specialmente ritardata dall'infinito strascico di salmerie. È opinione degli uomini di guerra inglesi che al soldato, particolarmente in campagne disastrose, s'abbiano ad imporre le minori privazioni possibili. Per conseguenza, ogni piccolo corpo di truppe richiede un numero straordinario di mezzi di trasporto; numero facilmente immaginabile quando si pensi che, in tempo di pace, un battaglione inglese nell'India, dove si trovano viveri ed acqua per tutto, porta seco 17 carri, vale a dire più di quanti ne porta, in circostanze normali, una brigata di fanteria italiana. Testimonii oculari ci affermano che il corpo di Wolseley, partendo dal Cairo, aveva seco perfino i bigliardi per gli ufficiali!

La difficoltà dell'approvvigionamento, maggiormente sentita dagli inglesi, fa sì ch'essi hanno sempre mandato contro i ribelli piccole colonne di truppe, che il Mahdi, o chi per lui, ha avuto il talento di battere separatamente, impedendo la congiunzione.

I ribelli del Mahdi, al contrario, avvezzi fino dalla nascita alla vita nomade del deserto, hanno completa conoscenza dei luoghi, e possono veramente dirsi senza bisogni. Essi vanno rapidamente da un punto all'altro, trovano facilmente viveri ed acqua, e le scarse popolazioni de' luoghi, ov'essi si trovano, sono, generalmente, più amiche di loro che degl'inglesi.

Non è possibile spiegare però come facciano i ribelli del Mahdi a procurarsi le munizioni. Supponendo ch'essi si siano serviti finora di quelle potute prendere agli inglesi, bisognerebbe ammettere che poche ne restino loro, sia per le armi portatili, sia per i cannoni.... a meno che qualche Potenza europea, per simpatia verso l'Inghilterra, non siasi incaricata di provvederli.

La posizione militare delle parti belligeranti.

Perchè i nostri lettori si facciano un'idea precisa dello stato attuale delle cose, indicheremo con la massima precisione possibile la posizione e il numero delle forze combattenti.

Esiste, o per meglio dire, esisteva un esercito egiziano, del quale non si può fare veramente gran conto; in primo luogo perchè manca di molte qualità necessarie particolarmente, ad una guerra di resistenza; in secondo luogo, perchè levato in gran parte fra popolazioni amiche del Mahdi. Tuttavia vi sono ancora guarnigioni egiziane che tengono fermo a Kassala, a Galabat, ed altri paesi fra Kartum e le frontiere dell'Abissinia, benchè attorniate dai ribelli. Se queste guarnigioni potessero o volessero resistere [illegible] dipendenti e contrarii al Mahdi, e del Re Giovanni d'Abissinia, che ha firmato un trattato d'alleanza con l'Inghilterra e l'Italia, si potrebbe raggiungere Kartum e prendere di rovescio i ribelli prendendo per base Massauah e il Mar Rosso e per linea d'operazione la strada da Massaua per il paese dei Bogos e Kassala.

Massauah è ora occupata da circa 1000 italiani comandati dal colonnello Saletta.

La guarnigione inglese di Suakim, comandata dal generale Freemantle, è forte di circa 3000 uomini. Essa occupa la città e un semicircolo di terra ferma dove sorgono le trincee costruite dal generale Baker.

Guarnigioni inglesi presidiano il Cairo, Alessandria, Suez e Porto Said, da dove però non sarebbe prudenza l'allontanarle, essendo appena sufficienti per il mantenimento dell'ordine.

Le truppe mosse dal Basso Egitto, in aiuto di Gordon, sono divise in tre colonne. La colonna comandata prima dal generale Stewart, ora dal generale Buller, percorsa la strada a traverso il deserto di Babiunda, da Korti a Chendi, trovasi davanti a Metammeh, dirimpetto a Chendy. Questa colonna, dopo il combattimento di Abu Klea, non arriverà a 1000 uomini. Il generale Earle con 2500 uomini, seguito il corso del fiume, dopo avere occupato Birti alla 4ª cateratta, marcia verso Berber; mentre le rimanenti truppe del generale Wolseley, per la strada già percorsa dallo Stewart, potrebbero a quest'ora essere giunte a Gubat, sulla sinistra del Nilo di fronte a Metammeh occupato dalle forze del Mahdi, dove era intenzione di lord Wolseley di concentrare le sue truppe.

I ribelli intanto hanno occupato Kartum, e padroni del Darfour, del Kordofan, e di tutto il Sennaar, toccano nel Fazobl i confini dell'Abissinia. Lungo il Nilo occupano Onduramann, luogo fortificato a destra del fiume, e di fronte a Kartum, e Metammeh pure sulla destra. Berber, chiave strategica importantissima è nelle loro mani dal giugno del 1884. Osman Digma, il migliore dei luogotenenti del Mahdi padroneggia tutto il paese fra Suakim e Berber per impedire la congiunzione delle truppe del generale Freemantle con quelle del generale Earle. La cifra totale delle sue forze s'ignora ma si sa che 15000 ribelli hanno il loro campo all'imboccatura della vallata di Haschen, a 10 chilometri da Suakim. Sinkat è nelle loro mani

È egualmente impossibile precisare le forze con le quali il Mahdi ha stretto d'assedio ed occupato Kartum. La perdita di quella città è certamente un fatto di grandissima importanza militare. Ammesso che lord Wolseley riesca a concentrare le proprie truppe, non è facile indovinare quale punto sceglierà per far fronte all'avanzarsi dei ribelli verso il medio Egitto, e per aspettare i rinforzi dei quali ha bisogno.

Dalle determinazioni di Wolseley dipenderà l'andamento della nuova fase, nella quale entra la guerra della Nubia dopo la presa di Kartum; dalle dichiarazioni del Mancini sapremo quale parte sia riservata all'Italia in questa guerra dai patti della nostra alleanza con l'Inghilterra.

In ogni modo, nè inglesi, nè italiani potrebbero riprendere l'offensiva prima del mese di aprile. Al disotto del 17° grado, cioè a mezzogiorno di Chendy, nel maggio comincia il karif, o stagione delle pioggie, durante la quale una campagna non potrebbe essere proseguita. Il timore di queste pioggie può influire molto sul piano della campagna.

ITALIA

L'onor. Minghetti e il Ministero.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

In seguito all'incidente per la proposta Odescalchi, l'onor. Minghetti è irritatissimo. Ieri alla Camera lo dicevano molti e aggiungevano che il respingimento della proposta Odescalchi — pel rinvio della discussione agraria — era stato una vendetta del ministro Mancini che volle prendersi la rivincita della interpellanza del Di Camporeale che censurò la politica estera del Gabinetto. Come sapete, il Di Camporeale, deputato del secondo Collegio di Siracusa, è figliastro dell'onor. Minghetti.

C'è però chi crede che il Mancini respingendo la proposta Odescalchi, appoggiata dal Minghetti, volle provare che il Ministero non ha vincoli colla Destra, tanto che rifiuta le proposte favorevoli che vengono fatte dal principale uomo di quel partito.

In ogni modo l'incidente spiacque. — La *Rassegna* dice che la condotta del Mancini fu deplorevole. Egli, osserva il giornale del Centro, poteva ripetere che il Ministero si asteneva oppure poteva invitare l'onor. Odescalchi a ritirare. Invece il partito che adottò di respingerla a quel modo brusco come fece — dopo la dichiarazione che aveva fatto il Minghetti di appoggiarla — parve e fu, in fatto, una mancanza di tatto, sicchè l'Opposizione ne fu tutta contenta mentre la Maggioranza rimase mortificata.

La *Rassegna* conclude che il Governo, per la fiacchezza di carattere del Mancini, mostrandosi titubante fece buon mercato della propria dignità e di quella del partito che lo sostiene.

Una lettera dell'on. Nicotera.

Il *Bersagliere* ha pubblicato una importantissima lettera, « scritta, egli dice, da un eminente uomo politico, a noi carissimo, che si chiama con un nome, il quale suona devozione alla patria ».

È facile capire chi sia quest'uomo, del quale la modestia ha fatto che il nome si tenesse celato, ma che, il *Bersagliere* designa chiaramente.

Che dice in sostanza l'autore di quella lettera?

« Il *Bersagliere*, così egli scrive, ha sempre detto: la politica coloniale è come le accademie del marchese Colombi: o si fa.... oppure non si fa, facendola, bisogna farla seriamente, arditamente; il *Bersagliere* ha sempre detto: — ci ripugna l'espediente, ma il disegno grande, forte, no; e siamo disposti, come tutte le volte in cui la questione diventa una questione di patriotismo, ad appoggiare senza badare agli uomini e ai partiti. Ora è questo il momento dell'attuazione del suo programma, essendo tratto il dado, l'onore della nostra bandiera essendo impegnato. Si poteva, forse, non andare; ma una volta andati, bisogna arrivare fino in fondo.

« Se esiste già un accordo con l'Inghilterra, meglio di tutto; e adempiervi, per parte nostra, risolutamente, prontamente, costituirà l'adempimento puro e semplice di un dovere. Non esiste l'accordo, e allora bisogna promuoverlo, essendo il momento politico opportuno a ciò, e portandovi, nel concluderlo, nelle condizioni presenti, appunto quello spirito cavalleresco, di cui parlavate ieri, e che gioverà a riscattarci dall'accusa di un *utilitarismo* prestabilito, pattuito, che io non amo ripetuto troppo per il nostro paese. »

Ammortamento e conversione.

L'*Economista* di Firenze pubblica un articolo intitolato: *Ammortamento e conversione.* Dopo aver notato che alcuni giornali hanno male interpretato il suo primo articolo sulla conversione, attribuendo a quelle notizie il carattere di un progetto proposto dal periodico e peggio concretato dall'onorevole Magliani, ripete che quelle notizie non erano altro che il risultato di una parte degli studii che si fanno al Ministero delle finanze, e come tali vennero appunto pubblicati dall'*Economista.* Viene poi a discorrere dell'ammortamento; spiega come e perchè incontri presso molti invincibile opposizione, ma d'altronde com'abbia potuto riuscire bene ed ultimamente negli Stati Uniti d'America, in Danimarca, nel Belgio, ed altrove.

Dice che l'Italia ha un debito superiore alle forze del suo bilancio ed a quelle del paese, e lo dimostra con cifre, notando che gl'interessi del debito raggiungono il 36 per cento delle spese effettive, proporzione non raggiunta da alcun altro Stato, e che, diviso per testa, il debito è di lire 17.50 per abitante, superato in ciò solo dall'Inghilterra.

Loda quindi il ministro Magliani, se assieme agli studii per la conversione fa correre quelli per l'ammortamento, e conchiude:

« Facciamo come ogni buon amministratore; riordiniamo il nostro patrimonio riducendo le passività proporzionale alle attività, e poi passiamo a quelle utili riforme che, mercè questo riordinamento, si renderanno praticamente possibili. »

Una popolazione di testimonii falsi.

Scrivono da Udine 6 all'*Italia*:

Abbiamo una *questione slava.*

La *Patria del Friuli* stampava, giorni sono, un articolo — firmato O, e che non dev'essere dei soliti redattori o collaboratori — nel quale si veniva, presso a poco, a dir questo: che fra gli slavi nella nostra Provincia (circa 36,000 ne abbiamo, quasi tutti nel distretto di San Pietro al Natisone) si trova, nei bassi fondi, la mala pianta dei testimonii falsi, che lo fanno per mestiere.

L'articolo produsse un'agitazione seria nel distretto di S. Pietro citato: fu letto in seduta del Consiglio comunale del Comune di S. Pietro, e si decise di rifiutare l'abbonamento al giornale, e di invitare tutti i Municipii slavi e tutti gli slavi stessi a fare altrettanto. *Vade retro.* « Patria del Friuli! » Ecco quel che dicono ora tutti gli slavi, e pare che vorranno pure delle sodisfazioni. Mi si dice, fra le altre, ma non credo, che il segretario del Comune di S. Pietro al Natisone sia stato incaricato d'ufficio di presentare querela contro il citato giornale. Il *Friuli* di ieri, come al solito dei giornali italiani che si *mangiano* l'un l'altro, *soffia sotto*... forse in omaggio ai principii liberali, cui dice informarsi!

Un dramma che sa di romanzo a Montù Beccaria.

Il fatto è narrato dal *Progresso* di Piacenza.

Un contadino terzaiuolo o fittabile si recava, la mattina di martedì, a Montù Beccaria. Strada facendo s'incontrò con un compaesano, il quale gli domandò dove andasse; rispose che si recava dal padrone per avere, se gli riusciva, certi denari, un po' più di mezzo migliaio di lire, e che sarebbe ritornato la sera.

E alla sera, un po' tardi, il contadino era di ritorno e ritrovava, sul punto della strada ove l'aveva lasciato la mattina, il suo compagno di viaggio con una vanga sotto braccio.

— Ebbene, come l'è andata?

— Benone; meglio che non pensavo. Il padrone era a denari e mi diede quanto ho cercato.

Fecero insieme breve tratto di via. A un dato punto l'uomo dalla vanga rallentò il passo e si fermò come per un bisogno. L'altro proseguiva, ma non aveva fatto due metri di strada che un gran colpo alla testa lo stramazzava a terra.

L'assassino lo tenne per morto; gli frugò in tasca, gli tolse il denaro, e via. A mezzo chilometro circa incontrò due individui che parevano là appostati ad attenderlo. Costoro, che erano d'accordo, combinarono di scavare una fossa e seppellire l'ucciso. Tutti tre rifecero la strada per rinvenire il cadavere..... ma il morto era scomparso! Pensarono che, rinvenuto un po' dal colpo, si fosse trascinato lontano di là. Cercarono intorno; nulla. Videro a poca distanza una cascina.

— È là, senza dubbio. Ma ora bisogna finirlo o ci denuncierà.

Decisero quindi di portarsi alla cascina, ed ivi giunti, uno di essi salì per una scala a piuoli sul fenile, mentre gli altri due attendevano sotto.

Era avvenuto appunto ciò ch'essi avevano pensato. L'uomo, tramortito dal colpo, era rinvenuto, s'era trascinato fino alla cascina, e non trovando gente, era andato a coricarsi sulla cascina. Quando sentì il rumore dei passi, indovinò di che si trattava, e si tenne morto, ma si preparò a difendersi e, impugnato un ferro che si adopera a tagliare il fieno, attese.

Quello dei tre manigoldi che era salito sul fenile scomparve agli occhi dei due che stavano abbasso. Pochi secondi dopo questi udirono un gran colpo e un grido strozzato in gola, poi più nulla.

— Ebbene chiesero a mezza voce, è morto?

— Sì, venne risposto col medesimo tono di voce.

— Allora, cala giù il cadavere che lo prenderemo.

E così fu fatto. Dei due che stavano a terra, uno si caricò sulle spalle il morto e s'avviò, seguito dall'altro, sul punto ove già avevano scavato la fossa, per nascondere la vittima del delitto; vi cacciarono quel corpo vestito tal quale era e lo coprirono di terra.

Ieri l'altro, l'Autorità giudiziaria, informata minutamente di tutto l'avvenuto, procedeva al disseppellimento del cadavere, nelle tasche del quale si rinvennero i denari rubati al povero contadino di Montù Beccaria.

Ed ecco in qual modo la giustizia potè essere informata del fatto:

Colui che i due malandrini avevano sepolto non era il derubato, ma l'assassino ucciso sul colpo dal taglia fieno del primo, e che i due suoi camerata, nell'oscurità non avevano riconosciuto.

Questo è quanto si racconta. Non possiamo precisare se sia verità o romanzo.

Si aggiunge ancora che i malandrini sarebbero tre fratelli.

Morte del colonnello Cenni garibaldino.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera moriva il colonnello Cenni che fece le campagne con Garibaldi e fece parte della spedizione dei Mille. — Il Cenni era stato ricco, ma adesso era caduto in miseria. Viveva colla pensione dei Mille e collo stipendio di un umile impiego che aveva all'Archivio di Stato. Vi fu un momento in cui si pensò di eleggere il Cenni deputato.

Primo Congresso degli enofili italiani.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 9:

Quest'oggi alle 2 in Campidoglio nell'aula del Consiglio comunale ha avuto luogo l'inaugurazione del primo Congresso degli enofili italiani.

Rappresentava il Governo l'onor. Guicciardini, segretario del Ministero di agricoltura.

Il senatore Vitelleschi presidente del Comitato ordinatore, ha esposto, con competenza e con mirabile sicurezza di vedute, le ragioni, per le quali nelle attuali condizioni dell'agricoltura italiana, l'industria enologica abbia assunto particolare importanza specialmente per quanto riguarda il commercio di esportazione dei nostri vini.

Ha rivolto parole speciali di ringraziamento al Ministero di agricoltura, così largo di appoggio e di incoraggiamento pel circolo enofilo; ai numerosi rappresentanti di associazioni agrarie e commerciali ed ai molti iscritti.

Ha invitati finalmente gl'intervenuti ad iniziare in nome di S. M. il Re i lavori del Congresso.

L'onor. deputato Toaldi presidente del Circolo diresse quindi brevi parole di ringraziamento salutando gl'intervenuti.

L'on. Guicciardini con felice esordio dopo aver passato in rassegna le iniziative felicemente prese dal Circolo enofilo, si addentrò con perfetta conoscenza di argomento, nelle cause che perturbano il generale andamento dell'agricoltura.

Venne dopo confermato per acclamazione l'ufficio di presidenza del Comitato esecutivo dando facoltà di aggregarsi altri membri.

Rimase quindi così costituito.

Presidente Vitelleschi — Vice-presidenti Faina, Pavoncelli, Devincenzi, Toaldi, Bertani — Segretarii: Carletti, Focardi, Puggi, Zocco.

Il prof. Pieruccetti e il sig. Pini furono confermati segretarii della presidenza.

Domani ed un'ora verrà intrapresa la discussione del *primo quesito.*

Telegrafano da Roma 9 alla *Lombardia*:

Al congresso enofilo, Carletti, riferendo sul primo quesito, disse che si esportò in Francia una maggiore quantità di vini da taglio. È notevole l'incremento dell'esportazione in Svizzera, in Germania, in America e sulle coste d'Africa e d'Asia. Il *vermouth* e il *Marsala* sono dovunque accreditati; i vini spumanti abbondano, e sono per smercio molto ricercati in Asia e nei paesi caldi. Riferendo sul secondo quesito, Carletti disse che vi sono degli ostacoli intrinseci alla commerciabilità dei vini italiani.

GERMANIA

Trattato d'estradizione.

Come la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* aveva fatto presentire, lo scambio di Note, a proposito della convenzione di estradizione fra la Russia e la Prussia, è sul punto d'essere sostituito da un trattato formale, avente forza in tutto l'Impero tedesco.

La domanda per questo scopo, presentata al Consiglio federale, è accompagnata dalla seguente lettera del principe Bismarck:

« Ho l'onore d'informare il Consiglio federale che, dopo uno scambio tra il Governo reale di Prussia ed il Governo imperiale russo di Note, di cui è unita copia, è avvenuto il seguente accordo relativamente all'estradizione mutua dei delinquenti.

« La sicurezza, a cui mira questo accordo, non sarebbe completa se le disposizioni del trattato in questione non fossero applicabili che al territorio prussiano e la protezione dell'ordine delle cose stabilite, che esso ha per iscopo di garantire presso noi, al pari che all'estero, si trovasse esercitata soltanto dalla Prussia.

« Sono dunque stato incaricato da S. M. l'Imperatore di sollecitare dal Consiglio federale che acconsenta a che sia conchiuso un trattato di estradizione tra l'Impero ed il Governo russo sulle basi dell'accordo summenzionato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 febbraio.

Beneficenza. — La signora M. E. c'inviò lire 40, da distribuirsi nella maniera seguente: L. 20 all'Ospizio marino; L. 10 agli Asili infantili, e L. 10 all'Istituto sordo-muti.

Gli Enti morali suddetti fanno atto di gratitudine alla pia signora benefattrice.

Vendita di carta filigranata da cambiali con formule a stampa. — Presso il locale ufficio del Bollo straordinario e Demanio e presso i rivenditori di generi di privative, autorizzati allo smercio della carta bollata e delle marche da bollo in questa città, sono posti in vendita, in via di esperimento, *foglietti di carta filigranata da cambiali con formula a stampa* adatta per la generalità dei casi. Tali foglietti da cambiali possono riescire più accetti al pubblico, che valendosi invece (come generalmente è in uso presso gl'istituti di credito, i banchieri ed i commercianti) di proprii moduli stampati o litografati, per i quali corre obbligo a chi ne usa di accedere agli ufficii del Bollo e registro esclusivamente incaricati eseguire l'applicazione delle marche ai detti moduli o litografati in carta libera.

Circolo artistico veneziano. — La esposizione degli oggetti d'arte inviati, obbedendo ad uno slancio generoso ed unanime degli artisti veneziani, perchè siano venduti a vantaggio degli orfani di un loro collega, il pittore Cesare Rola, morto di recente da vaiuolo, oggi si chiude, e quantunque non tutti gli oggetti siano stati venduti, pure vi ha raggiunto una cifra assai considerevole, la quale si aggira sulle 13 mila lire. Degli oggetti invenduti, non pochi verranno certamente acquistati dai ritardatarii, e allora la cifra si farà alquanto più grossa, ed è questo chè desideriamo vivamente.

— Ecco ora l'elenco dei generosi che nei giorni 7, 8 e 9 febbraio acquistarono lavori artistici:

Sig. Trevisanato, di Milesi. Favretto, Lazzaretti — sig.ª Naya, di Ciardi, Pascutti, Mercato, Benuzzi — sig. Guggenheim, di Berti, Ferazzi, Rola Cesare, Nono Luigi — sig. Bedendo, di De Luigi — sig. Dorigo, di Rola Cesare — sig. Orellice, di Bonalli — sig. Levi dott. Angelo, di Orellice — sig. Levi cav. Giacomo, di Giannetti, Paoletti, Fragiacomo — sig. Levi Marco di Coen — S. G. Principe Giovanelli di Bezzo, Rosa, Tito, Gorrachea, Rola Cesare — sig.ª cont.ª Canevaro, di Rola Cesare — sig. Giulio Rocca, di Matscheg, Ferruzzi, Allegri, Blaas — sig. Molmenti, di Cima — sig. Calderan, di Cecchini — sig. Sacerdoti avv., di Stella, Rola Cesare — sig. Ivancich, di Bezzel — sig. Favretto, di Nono Luigi — sig. co. Morosini, di Rola Silvio — N. N., di De Rios — sig. Rava, di Vio — sigg. fratelli Ricchetti, di Rola Cesare, Piazza — sig. ing. Faido, di Vizzotto, Carlini — sig. R. Marsella, di Gozzi Da Mosto — sig. Console Americano, di Levorati — sig. Cipollato Ettore, dono di Guggenheim — sig.ª cont.ª Persico, di Rola Cesare — sig. co. Papadopoli, di Estevan, Rola Cesare — sig.ª Trevisanato De Piccoli, di Bardella — sig. Coen, di Bottazzo — sig.ª Persico Tacchi, di Brozzantu — sig. deput. Pellegrini, di Dall'Oca — sig. bar. Treves de Bonfili, di Milesi, Mion, Marsella, Marsili.

Banco di Napoli. — Questo Stabilimento, per facilitare sempre più le transazioni commerciali, ha instituito un servizio di corrispondenza nelle piazze di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto, e quindi esso accettera allo sconto in tutti i proprii Stabilimenti effetti pagabili sulle indicate piazze.

Teatro la Fenice. — Questa sera avremo la seconda rappresentazione del *Boccanegra.* Vorremmo che il *Sivori* avesse voce e cantasse la sua parte con quel calore, con quello slancio e con quella efficacia, di cui diede prova a Treviso; e vorremmo anco che il pubblico pronunciasse giudizio più ponderato. Lo pronunci favorevole o contrario al lavoro, a noi poco o punto importa; ma importa invece molto che il giudizio sia ponderato, perchè è qualche cosa che da a' nervi l'udire dei giudizi sulla musica di un'opera da persone che non conoscono l'argomento, che non lessero una riga del libretto e che disapprovano, perchè non vi è nel *Boccanegra* una ballata sul metro di quella: *La donna è mobile* o forse un ballabile strodisiaco o perchè il *Boccanegra* non piacque nel 1887, ignorando che anche allora alla parte più intelligente del pubblico l'opera piaceva, e che, dopo rinnovato lo spartito, esso fu bene accetto e con crescente successo in ben 10 importanti teatri.

Pietra da anello rinvenuta. — In una delle scorse notti venne rinvenuta nella sala del Ridotto una pietra da anello con incisevi due iniziali. Trovasi depositata alla Questura centrale. — (B. d. Q.).

Bibliografia artistica.

La *Gazzetta di Venezia* del 7 gennaio corrente, N. 5, contiene un annunzio bibliografico intitolato: *I disegni di Sandro Botticelli per l'illustrazione della Divina Commedia* (Zeichnungen von Sandro Botticelli, zu Dante's göttlicher Komödie, ed. Lippmann Berlin G. Grote.)

Vi si annuncia come il dott. Lippmann di Berlino abbia intrapresa la pubblicazione del manoscritto della Divina Commedia illustrato dai disegni di Sandro Botticelli, che pervennero al Museo berlinese quando la raccolta Hamilton andò dispersa.

La *Saturday Review* del 20 dicembre c'informa che i disegni, finora pubblicati, sono la terza parte del totale, scelti, in egual proporzione, dalle tre Cantiche della Commedia. La rivista inglese, che ci dà queste notizie, spera che, prima di due anni, la riproduzione eliotipica di tutti i disegni del Botticelli sarà condotta a termine.

Questi disegni vanno giudicati fra le più alte produzioni dell'arte. Ce ne danno caparra la fama dell'illustre pittore, e le tele che di lui ammiriamo in varie parti d'Italia.

Sandro Filipepi detto Botticelli, fiorentino, morto nel maggio 1515, oltre avere arricchito delle sue invenzioni artistiche la prima edizione fiorentina del sacro poema (1481), lasciò preziosi dipinti a S. Ansano presso Fiesole, nella cappella Sistina, in S. Michele di Lucca, nella galleria degli Uffizi, in casa Pucci, e nella chiesa di Ripoli a Firenze. — Il Filipepi colla vaghezza del colorito e la leggiadria e naturalezza delle figure, gareggiando felicemente con quel portentoso maestro di costumi e di affetti, che fu Giovanni Boccacci, ne raffigurò la novella di Nastagio degli Onesti, nei quattro quadri di casa Pucci. Fu tra' primi a sloggiare le vaghezze esteriori e sensibili dell'arte, come mostrano le due Veneri negli Uffizi (1). Notizia più bella di questa non poteva, dunque, giungere agl'Italiani amatori e studiosi del gran poeta, e delle arti belle.

Così avremo, e sia pur dall'estero, la diffusione in Italia delle composizioni più mirabili sui temi del divino Allighieri.

Ma se tale notizia ci allegra da un canto, ci addolora d'altra parte il sapere come nella biblioteca dell'I. R. Accademia di belle arti in Vienna giaccia sepolta ed ignorata, certamente dalla massima parte degl'Italiani, un'altra iconografia dantesca altrettanto pregevole.

Da un opuscolo per nozze stampato nel 1881, intitolato: *Il Museo d'Innsbruck — il conte Guido da Montefeltro — Dante e Koch* (nozze Lampertico Balbi — tip. Kirchmayer e Scozzi, Venezia 1881), rileviamo come il pittore Koch, tirolese, abbia disegnate, e parte anche incise, parecchie tavole d'argomento dantesco, tratte dall'Inferno e dal Purgatorio, e continuate pel Paradiso dal prof. Wittmer, di lui genero. — Sono in tutte cinquanta, ed alla morte del Koch furono acquistate dal Governo austriaco, per arricchirne l'I. R. Accademia di Vienna.

Il Koch trasse, meno un breve intervallo, tutta la sua vita artistica di ben 44 anni a Roma, ove morì nel 1839, a 71 anno.

Gli scrittori d'arte tedeschi ed italiani pongono il Koch in posto assai distinto nella storia dell'arte, e del suo valore fanno testimonianza i soggetti danteschi frescati nella Villa Massimi a Roma, in concorrenza dei più celebrati pittori tedeschi del suo tempo. — Le sue tele, delle quali nel detto opuscolo è dato il catalogo, sono sparse nelle principali città di Europa ed in America.

Nel Museo d'Innsbruck si ammira, fra altri suoi lavori, il Guido da Montefeltro — riprodotto in disegno, e coll'inversione nella raccolta delle cinquanta tavole dantesche esistenti a Vienna. Questa incisione è riprodotta in un eliotipia del Jacob, posta in fronte all'opuscolo, qual saggio della maniera dell'autore. E di egual valore per composizione e per fare grande ed antico sono altre tre tavole possedute e descritte dall'autore di quell'opuscolo. Confrontate coi disegni dello Zuccheri, del Macchiavello, del Flaxman, del Pistrucci, del Dore, quelle tavole non se ne mostrano punto inferiori, e spiegano anzi una originalità di concetto, di espressione e di simboli, che le rende in qualche parte superiori per una specie di attraente novità, e diremo quasi stranezza, fantastica o bizzarria di genio.

L'episodio del conte Guido nelle tanto decantate tavole del Flaxmann — a puri contorni, non soffre il confronto colla tavola del Koch sullo stesso argomento. Se nelle quattro tavole che conosciamo, c'è a rilevare qualche trascuratezza nei dettagli, è questo un certo sprezzo che l'autore ha comune coi grandi maestri, i quali non si preoccupano che dell'effetto totale.

Abbiamo, dunque, ragione di credere che l'iconografia dantesca del Koch sia degna di stare a fianco delle invenzioni di altri celebrati suoi colleghi antichi o moderni.

Ad ogni modo, un lavoro artistico sul massimo dei nostri poeti non può, senza nostra vergogna, restarci più a lungo ignorato, riserbando i nostri giudizii per quando ci sarà conosciuto.

Ben a ragione, pertanto, l'opuscolo si chiude manifestando il desiderio che, in qualche modo, potesse esser fatta copia all'Italia di codesto lavoro, destinato altrimenti a restare eternamente sepolto per noi, che dovremmo esser chiamati per primi ad usufruirlo. Ci vorrebbe un solerte e coraggioso editore, e si accennava all'Ongania.

Non sarebbe difficile l'ottenere dal Governo austriaco, e da quel Ministero della pubblica istruzione, il permesso di riprodurre coll'eliotipia quelle cinquanta tavole per formarne un album con analoghe illustrazioni in prosa, o riproducendo i passi analoghi del divino poema, se occorresse in più lingue, usando delle rispettive traduzioni. La riproduzione eliotipica, al pari della fotografia, non è molto costosa, riesce più o meno perfetta a seconda dei sistemi usati, e della diligenza impiegata, rende l'incisione in modo da scambiarla coll'originale, ed è inalterabile.

Ma qui non è luogo a diffondersi sui particolari economici di tale impresa; la quale non potrebb'essere che lucrosa per un'editore — così giudicandone a *priori*; — e ciò ben si comprende, mentre la composizione artistica, che rappresenta il maggior costo, ci è data *gratis.*

Duole che simili proposte sieno lasciate cadere come inattuabili, e non degne di discussione, poichè in questo modo, e per la consueta nostra apatia, la parte colta di un intera nazione rimane priva di una fonte copiosissima d'istruzione e di diletto. E ciò tanto più duole, in quanto ci vediamo prevenuti dagli stranieri, più fervidi in tali imprese, che noi non siamo.

Ciò è quanto ci suggeriva la nostra ammirazione, e la nostra riconoscenza per l'attività, ed iniziativa del dott. Lippmann.

Faccia Dio che, in breve, noi possiamo essere in grado di esternare altrettanta ammirazione e riconoscenza all'editore dell'iconografia dantesca del Koch.

Non abbiamo mancato di rivolgersi a persone autorevoli, onde vedere appagato questo nostro onesto desiderio. — Il far di più non è in nostro potere.

(1) V. L'Italia. Diario storico dell'ab. Roberti, Milano 1877 p. 140., e Commentario alla vita di Sandro Botticelli nell'edizione del Vasari del Le Monnier Vol. V

Corriere del mattino

Venezia 10 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9.*

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2. 25

Riprendesi la discussione ferroviaria all'art. 16, sospeso, del contratto per la rete Mediterranea, relativo alle tariffe.

Luzzatti esprime i concetti che opina possano servir di guida ad emendare l'art. 44 del capitolato, in guisa di dar facoltà al Governo di emendare anche le tariffe interne, come egli ed i suoi amici stimano necessario. Osservando poi che molti errori si sarebbero evitati in queste tariffe se il Governo fosse stato in maggiore comunicazione col paese, propone l'elezione di Comitati compartimentali nei quali sieno rappresentate le Camere di commercio, i Comizii agrari ecc. Ciascun Comitato manderebbe un delegato al Consiglio superiore dalla ferrovia, il quale si comporrebbe di essi e dei rappresentanti governativi. Il Consiglio superiore riceverebbe elementi per le sue deliberazioni dall'Osservatorio ferroviario. Dimostra l'utilità, l'economia e la tutela politica derivante da tale istituzione. Essa fornirebbe anche lumi per la revisione, ch'egli desidera si stabilisca a scadenza breve, e non già delle tariffe soltanto, ma del sistema. Espone motivo della brevità della scadenza, e rileva la necessità d'introdurre frattanto qualche temperamento nelle tariffe convenute. Ne accenna alcuni, specialmente pei trasporti di carbon fossile e pei prodotti agricoli.

Roux propone la sospensione dell'ultimo comma dell'art. 16, il quale dispone che, qualora lo Stato aumentasse le imposte sui trasporti ferroviarii, o ne aggiungesse di nuove da oltrepassare la gravezza delle vigenti, la Società verrà compensata del danno che gliene fosse derivato.

Cairoli preferisce le disposizioni dei progetti di Depretis e Baccarini sulle tariffe, perchè più corrispondenti all'interesse nazionale. Si associa alla proposta Luzzatti per un emendamento all'articolo 44 del capitolato, e chiede che non se ne faccia una questione politica.

Sanguinetti fa osservazioni sopra alcuni apprezzamenti di Luzzatti e su alcuni punti della relazione riguardo alle tariffe.

Luzzatti replica per un fatto personale.

Lanzara lamenta che non si sia consultato le Camere di commercio prima di compilare le presenti tariffe, così gravi, che si preferirà la navigazione alle ferrovie. Nella unificazione delle tariffe si doveva prendere a base le più miti così come sono, generano confusione.

Gabelli osserva che la percentuale ... alla Società anche sugli aumenti del traffico mantenendo le tariffe primitive, così la si indennizza per la diminuzione delle tariffe, e si lascia ad essa i benefizii dell'aumento.

Randaccio domanda gl'intendimenti del Governo riguardo alle tariffe pei valichi alpini.

Nervo propone di emendare l'art. 16 così che le tariffe possano aumentarsi solo per legge e diminuirsi per Decreto reale.

Genala, dopo aver affermato che ha trovato le tariffe già composte, e che furono mandate alle Camere di commercio, le quali ebbero due anni di tempo per esaminarle, risponde ai vari oratori spiegando per quali ragioni le loro osservazioni sono mal fondate; accetta in massima la revisione. Circa la facoltà al Governo per diminuire le tariffe interne, si riserva di trattare diffusamente nell'art. 44.

Prinetti prende atto delle dichiarazioni del ministro, che accetta la revisione delle tariffe senza di che non approverebbe le Convenzioni. Chiede spiegazioni sull'applicazione delle tariffe locali e si associa a Luzzatti nel chiedere la diminuzione del trasporto del carbon fossile. Aspetta i risultati degli studii di Genala in proposito, per presentare una proposta.

Fiocchi propone alcuni emendamenti, e specialmente raccomanda che si diminuisca di un centesimo la tariffa locale nella circoscrizione di Sora, e si estenda fino a Roma.

Nervo insiste nei suoi emendamenti.

Il seguito della discussione a domani.

Savini prega il Governo di dire, senza fare discussioni, quali sono i suoi intendimenti per soccorrere alla crisi agraria.

Depretis risponde che il Governo vuol sentire le opinioni, e si affretterà a far noti i suoi intendimenti.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 10.

Presidenza Di Rudinì.

La seduta principia alle ore 10 ant.

Pavesi svolge una sua interrogazione sull'indirizzo che il governo intende raccomandare alle principali casse di risparmio, affinchè contribuiscano ad agevolare il credito ai coltivatori nelle presenti condizioni dell'agricoltura. Spera che il disegno di legge sul credito agrario presto sarà discusso e si provvederà al bisogno degli agricoltori. Frattanto crede che gioverebbe si prendessero accordi colle Casse di risparmio per aprire un credito agli Istituti agrarii e accordare prestiti per l'agricoltura, ad un interesse minore del saggio corrente.

Grimaldi, avvertendo che il Governo ha soltanto la tutela e la sorveglianza sulle Casse di risparmio, accetta di invitarle ad agevolare il credito agrario, facendo tesoro delle osservazioni di Pavesi, che si dichiara sodisfatto.

Riprendesi la discussione della mozione *Lucca* sulla crisi agraria.

Arnaboldi esamina le diverse cause della crisi e l'insufficienza dei mezzi a riparare. ... Intanto la piccola proprietà sparisce in un'epoca di libertà e progresso, dalla quale aspettavasi il risorgimento. È inutile spendere per bonificamenti, quando i terreni già coltivati vengono incolti, perchè se ne impossessa il demanio. Urge rimediare al miserando stato delle cose diminuendo le imposte, affrettando la perequazione fondiaria, abolendo i decimi di guerra, riducendo la tariffa delle acque demaniali, togliendo l'ingiustizia della tassa di ricchezza mobile a carico degli affittuali dei fondi rustici. Sollecita dal Governo un progetto di legge che arrechi pronti rimedii, anche imponendo sacrificii ai bilanci, che non sieno dell'agricoltura, perchè il maggiore pericolo che sovrasta all'Italia è la crisi agricola ed urge vincerla.

Si presenta una domanda per l'appello nominale onde constatare se la Camera sia in numero.

Risulta che non è in numero.

Levasi la seduta alle ore 11 45

(*Agenzia Stefani.*)

A Massauah.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Notizie giunte alla Consulta recano che i notabili di Massauah hanno dichiarato gli abitanti sentirsi più sicuri nelle attuali circostanze per la presenza dei soldati italiani.

Il comando della piazza di Massauah e sue dipendenze, e la guardia degli edifizii governativi, sono in mani italiane.

L'issamento della bandiera italiana venne salutato dagli evviva degli equipaggi e delle truppe, e dagli onori militari dei soldati inglesi ed egiziani.

Le notizie pervenute ai Ministeri della guerra e della marina dicono che si sta facendo una accurata ispezione dei forti di Massauah, i quali

ranno posti in miglior assetto dai nostri soldati.

Ne' circoli militari si assicura che il secondo distaccamento rinforzerà la guarnigione di Massauah, la quale si allaccierà pure ai telegrafi vicini.

La dimostrazione di Parigi.

Telegrafano da Parigi 9 alla *Lombardia*:

La dimostrazione anarchica per gli operai disoccupati che doveva aver luogo oggi sulla piazza dell'Opéra, abortì in seguito alle grandi misure prese dall'Autorità. Tuttavia, una gran folla di curiosi stazionò nella piazza e nelle vie adiacenti dalle cinque alle sette pom.

Le guardie in gran numero invitavano continuamente la folla a circolare.

Delle squadre di birichini urlanti vennero caricate dalle guardie a cavallo; si fecero molti arresti e vi fu anche qualche collisione, vennero distribuiti molti pugni e colpi di bastone. Alcune botteghe si chiusero, e molti vetri vennero frantumati.

Dei gruppi di anarchici percorsero i *boulevards*, cantando la *Marsigliese*. Pare che il meeting avrà luogo sabato sera.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 9. — Le riscossioni a tutto 31 gennaio 1885 presentano un aumento di **21,430,491**, in confronto dell'anno precedente.

Suakim 9. — Il *Gottardo* è ripartito oggi per giorno da Massauah.

Parigi 9. — (*Camera*) — Si discute l'aumento dei diritti sui cereali.

Graux lo difende a nome degli agricoltori. *Passy* lo combatte a nome dei consumatori.

Parigi 9. — Brière telegrafa da Dongson data del 7 corr.: Distrugge mo cinque forti, occupati senza combattimento. Tutte le forze cinesi si ritirano a Langson. Le nostre perdite di 21 morti e 162 feriti.

L'Agenzia *Havas* smentisce la rivolta a bordo del *Bayard*.

Parigi 10. — L'Italia ha dichiarato di aderire alle ultime proposte francesi per la definizione della questione finanziaria egiziana. Si crede imminente anche l'adesione dell'Inghilterra.

Madrid 10. — Temonsi disordini in Catalogna in seguito al *modus vivendi* commerciale coll'Inghilterra.

Madrid 10. — Malgrado il divieto del Governo, i repubblicani festeggieranno l'11 febbraio con riunioni private.

Italia e Turchia.

Costantinopoli 9. — Il Governo italiano spontaneamente fornì alla Porta precise e rassicuranti spiegazioni circa l'occupazione di Massauah, dichiarando essere un provvedimento suggerito esclusivamente da considerazioni di cautela di fronte alle condizioni poco sicure in quelle regioni, e rinnovando la precisa affermazione che l'Italia non intende punto sollevare una questione di sovranità territoriale, e che lascierà sventolare la bandiera egiziana sopra Massauah e tratterà amichevolmente il presidio egiziano rimasto nella piazza.

Cairo 9. — Il Kedevi fu informato solamente stamane dell'occupazione di Massauah. Rispondendo a parecchie domande indirizzategli a Costantinopoli per istruzioni in presenza dell'occupazione di Massauah, il Sultano dichiarò nettamente che non bisognava abbandonare la città. Quindi resteranno le due guarnigioni, l'italiana e l'egiziana.

Dimostrazione all' esercito.

Caserta 10. — Imponente ed affettuosa dimostrazione alla partenza per Napoli del quarto fanteria, destinato alla seconda spedizione. Le autorità con musiche e distinta cittadinanza lo accompagnarono alla Stazione.

Occupazione di Massauah.

Suakim 10. — Intorno all'occupazione di Massauah si hanno questi particolari: Giunsero a Massauah il 5 corr. il *Gottardo* e la *Vespucci* alle ore 10 antim., e la *Garibaldi* alle 3 pom. Si recarono immediatamente a terra per abboccarsi col vicegovernatore. Questi dichiarò di non potere ammettere lo sbarco degl'Italiani, e di protestare mediante una Nota, che avrebbe mandata al suo Governo. Lo sbarco ebbe luogo. I marinai e soldati italiani occuparono senza alcuna resistenza la città ed i dintorni. Occuparono pure i forti. Oltre la protesta del vicegovernatore si ebbero le proteste dei singoli comandanti i forti. La bandiera italiana fu issata accanto alla egiziana. Un proclama dell'ammiraglio dichiarò lo scopo pacifico dell'occupazione. Le truppe non assegnate di presidio si rimasero accampate nella penisola al nord della città. La popolazione indigena fece buona accoglienza alle truppe italiane. La guarnigione egiziana rimase nei suoi accantonamenti. Il colonnello Saletta assunse il comando del presidio italiano.

Londra 10. — Il *Times* ha da Suakim: Gli italiani dichiararono di non avere intenzione di sostituirsi alla guarnigione egiziana, nè ingerirsi nella amministrazione indigena. Essi occuparono il palazzo del governatore.

La cooperazione coll' Inghilterra.

Londra 10. — Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo: Diecesi che le truppe italiane di Massauah andranno a soccorrere Kassala e Senhit, e coopereranno colle truppe inglesi che si avanza da Suakim sopra Berber.

Londra 10. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Il Governo italiano coopererà coll'Inghilterra, ponendo la sua guarnigione al Cairo, ad Alessandria, a Suez, ad Ismailia, a Porto Said ed a Suakim, onde permettere agl'Inglesi occupanti tali città di andare nel Sudan.

Nel Sudan.

Perim 10. — A Beilul continua la più perfetta tranquillità.

La *Castelfidardo* è partita da Beilul per Massauah.

Londra 10. — Il Governo decise che la nuova spedizione comprenderà settemila uomini. Subito cominceranno a imbarcarsi per Suakim.

Londra 9. — Si ordinò d'inviare in Egitto tre battaglioni di fanteria della guardia reale e quattro di fanteria di linea. Si spediranno inoltre dall'India due battaglioni di fanteria inglese e un reggimento di cavalleria inglese. Credesi che queste truppe sieno destinate a Suakim. L'Ammiragliato prepara trasporti, impiegherà navi di parecchi grandi armatori.

Londra 10. — Lo *Standard* ha da Suakim: Osman Digma concentra forze a Tamai, ove crede che gli Inglesi lo attaccheranno. La tribù di Hadendova si è unita secolui.

Lo *Standard* crede che il Governo non abbia intenzione di spedire in Egitto truppe indiane.

Ottawa 10. — Il colonnello William offerse all'Inghilterra di reclutare 600 uomini della milizia canadese per fare il servizio delle guarnigioni in Inghilterra. Dicesi che l'offerta fu accettata.

Il « minimum » della campagna del Sudan.

Londra 9. — I circoli militari ritengono che la nuova campagna del Sudan abbisogni al minimum di 18 mesi.

Il Consiglio del Gabinetto nel pomeriggio durò 3 ore e mezza. Credesi che la questione del Sudan non sia stata trattata. La seduta intiera fu consacrata agli affari finanziari d'Egitto.

È improbabile che i ministri si adunino nuovamente nella settimana corrente.

Il « meeting » degli operai a Parigi non ebbe luogo.

Parigi 9. — Il *meeting* nella Piazza dell'Opéra non si effettuò, però vi era grande folla nella Piazza e nei dintorni; le guardie la facevano circolare; si erano prese misure militari; durante la giornata furono fatti altri arresti di caporioni. Dicesi che il *meeting* fu aggiornato a sabbato sera.

Vetri rotti.

Parigi 9. — Una banda di cento giovani iersera ruppe la vetrina dell'armaiuolo nella *Rue Lafayette*, e prese alcuni fucili e revolvers. La polizia ne arrestò parecchi, specialmente il capobanda, diciottenne. La vetrina della bottega dell'ottico nel *Boulevard Poissonniere* fu egualmente rotta.

Contro le panatterie.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 10. — Qualche altro incidente di iersera: Una banda di un centinaio di persone, cantando la *Marsigliese*, invase il Caffè americano ma fu dispersa. Un'altra invase una panatteria ed avendo ricevuto del pane, si ritirò. Furono fatti molti arresti; una trentina soltanto furono mantenuti. Dopo la mezzanotte la calma era ristabilita.

Gli arrestati per l' esplosione.

Londra 9. — Cunningham e Burton, implicati nelle ultime esplosioni, sono comparsi nuovamente al Tribunale. Il procuratore regio constatò le loro dichiarazioni essere menzognere. Il quartiere generale della cospirazione trovasi negli Stati Uniti.

Dimostrazione a Madrid.

Madrid 10. — Una dimostrazione di operai disoccupati ebbe luogo dinanzi al Palazzo Reale allo scopo di presentare lagni al Re. Il prefetto li pregò di ritirarsi, ma gli operai scagliarono pietre contro la gendarmeria. Un capitano venne ferito. Gli operai furono dispersi. Quaranta ne furono arrestati, fra cui alcuni armati.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 9, ore 85 *pom.*

La **Rassegna** dice risultarle da fonte autorevole, che nessun invito di cooperazione giunse al nostro Governo dall'Inghilterra; soggiunge che non è certo che gli articoli del *Times* e del *Daily News*, oggi telegrafati, esprimano l'opinione del Gabinetto inglese.

L'ambasciatore inglese non ebbe altri colloquii con Mancini.

Iersera, alla Stazione si fece una simpatica dimostrazione ai soldati d'artiglieria ed ai zappatori in partenza per Assab.

Morì il colonnello Cenni, veterano di tutte le patrie battaglie.

Nei circoli parlamentari si afferma che Saint Bon ritiro la sua interrogazione sulla costruzione dei cannoni Armstrong.

Si assicura che i Pentarchi sono discordi anche sulla politica estera.

Alla riunione del Comitato dirigente del partito intervennero iersera soltanto Baccarini e Cairoli.

Si annuncia che il generale Pallavicini verrà a comandare il 7° Corpo d'armata a Roma, e che il generale Avogadro andrebbe a Palermo.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 10, ore 12 10 *ant.*

Dispacci privati recano la notizia che l'occupazione italiana di Massauah provocò pronte agitazioni nei circoli ufuciali turchi. Però il *Popolo Romano* assicura in modo positivo non esistere alcuna Nota della Turchia. Aggiunge che la questione delle nostre occupazioni nel Mar Rosso formarono oggetto di uffici verbali amichevoli.

L'*Opinione* in un articolo intitolato: *Guardiamoci dalle esagerazioni*, dice che solo gli ignoranti della difficoltà in Africa possono parlare dell'invio colà d'un intero corpo d'esercito. Trova giustificato che i fogli inglesi escludano anche l'ipotesi che l'Inghilterra non possa da sè vincere il Mahdi. Sostiene l'Italia non dovere mostrarsi impaziente di offrire il suo concorso; per ora deve parlarsi soltanto delle spedizioni necessarie ad assicurare le nostre occupazioni.

Però si insiste a dare particolari della prossima organizzazione e della partenza d'una grande spedizione, formata di un'intera divisione sul piede di pace. E si annunzia che furono dati ordini di fortificare Massauah, e di allestire tutte le navi adatte alla navigazione nel Mar Rosso.

Si conferma anche che l'adunanza della pentarchia è abortita, per gravi dissensi, non solo sulla questione agraria, ma anche sull'africana.

I rappresentanti delle Camere di commercio della Lombardia presentaronsi ieri a Depretis, per raccomandargli talune modificazioni delle tariffe ferroviarie.

Depretis avrebbe promesso alcuni ribassi, specialmente riguardo ai bozzoli, al riso, al cotone.

Fatti Diversi

Inondazioni. — L'*Agenzia Stefani* ci manda.

Madrid 10. — Grandi inondazioni nella vallata dell'Ebro.

Amalfi inondata. — Telegrafano da Amalfi, alla *Gazzetta Piemontese*, che ivi è straripato il fiume ed ha inondato la città. Si scoprirono di già due vittime e si teme ve ne sieno delle altre. Le autorità accorsero subito, assieme a molti ingegneri, sui luoghi maggiormente danneggiati.

Un grave scandalo al S. Carlo di Napoli. — Telegrafano da Napoli 9 all'*Italia*:

Un grave scandalo è avvenuto ieri sera al teatro San Carlo.

Dopo la rappresentazione della *Carmen*, che fu applauditissima, si alzò la tela per il ballo *Nerone*.

Tosto dai palchi e dalla platea si alzarono proteste generali.

Tutti gridavano: « — **Basta**, la si finisca, abbasso la tela! »

Buona parte del pubblico era montata in piedi sulle poltrone.

Vi furono perfino alcuni che battarono i cappelli sulle ribalte.

I fischi e le urla formavano un concerto indescrivibile.

Di tratto in tratto si sentiva qualcuno chiamare, imprecando, la Commissione e la Questura.

I più vicini all'orchestra tolsero la musica dai leggii ai professori.

La scena finì come doveva finire: si calò la tela e il teatro si chiuse.

Il Giardinaggio. — Giornale dei floricoltori di diletto, esce in Torino (Via Alfieri, Num. 7) in elegantissima edizione illustrata, di 12 pagine a 2 colonne. L. 3 all'anno. L'ultimo numero contiene.

Orchidee tropicali (con illustr.). — L'allevamento degli uccelli. — Letto caldo per fiori. — Le bordure con aiuole (con 3 illustr.). — Lo sfagno per le piante in vaso. — Novità fiorifere pel 1885 (con 2 illustr.). — (Coltura delle frutta nei vasi (con 2 illustr.). — Le Camellie nell'inverno. — Per prolungare la durata dei fiori. — Coltura nello sfagno. — Per favorire la vegetazione delle piante in vaso. — La Yucca per far carta. — Nigella a fiori doppi. — Nuovo pomodoro. — Novità di fiori per il 1885. — Melo piangente. — Lapageria rosea a fior doppio. — Revolver per gl'insetti (con illustr.) — Le piante alpine. — I fiori in chiesa. — I colori dei fiori. — Per anticipare la fioritura della Magnolia Yulan. — Aiuole. — Libri e giornali. — Cataloghi ricevuti. — Piccola posta.

Saggi gratis dietro richiesta in cartolina doppia.

Annali dell' industria e del commercio, 1884. — *Ordinamento delle Borse e dei pubblici mediatori*, pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Roma, tip. Eredi Botta, 1884.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicazioni della Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Genova 9 febbraio.

Il vap. ingl. *Hylton Castle*, da Londra a Malta, investì presso Sira, e venne poi disincagliato. Sembra che il carico non abbia sofferto danni.

Il vap. ingl. *Hemebury*, da Shields a Pireo, rilasciò a Gibilterra con danni nelle macchine.

Il vap. ingl. *Sedonsan* rilasciò a Gibilterra, con uno stantuffo rotto.

Liverpool 7 febbraio.

Il vapore *Zancle*, cap. Jarvis, da Liverpool per Genova, è tornato indietro, ed entrò nel dock.

Gallipoli (Dardanelli) 6 febbraio.

Il vap. austro-ung. *Hebes*, cap. Treich, da Costantinopoli per Alessandria, investì durante folta nebbia presso il vecchio faro sulla costa asiatica.

Marsiglia 7 febbraio.

Il vel. ital. *San Raffaele*, partendo ieri da qua per Pensacola al rimorchio, abbordò alle ore 6 di stamane all'estremità del porto Nord, per essersi strappata la gomena. L'equipaggio è salvo.

Odessa 5 febbraio (Telegr.).

La rada ed il porto sono completamente chiusi dal ghiaccio.

Brema 3 febbraio.

Il pirosc. *Bernhard*, cap. Meyerchecke, da Grangemouth per Copenaghen, carico di carbone, è investito presso Th[illegible]

BORSE.

FIRENZE 10

Rendita italiana	97 80 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	677 50
Londra	25 21 —	Mobiliare	968 —
Francia vista	100 42 —		

BERLINO 9

Mobiliare	515 —	Lombarde Azioni	239 50
Austriache	511 —	Rendita ital.	[illegible]

[illegible]

Cons. inglese	99 %	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 %	» turco	— —

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0[0]	80 80	Consolidato ingl.	99 11/16
» » 5 0[0]	109 30	Cambio Italia	— 1/2
Rendita ital.	97 20 —	Rendita turca	7 57
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 27 —		

PARIGI 7.

Consolidati turchi	17 17
Obblig. egiziane	336 —

VIENNA 9

Rendita in carta	82 90	» Stab. Credito	308 40
» in argento	82 90	Londra	[illegible]
» in oro	106 20	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza impos.	96 85	Napoleoni d'oro	9 77 1/2
Azioni della Banca	865 —	100 Lire italiane	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

10 *febbraio* 1885.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 p. %	97 40	97 45	95 25	95 30

Effetti industriali

	Valore nom.	Versato	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	250				
» Banca di Cred. Ven.	250	250				
Società costruzioni venete	200	200				
Cotonificio Veneziano	250	125				
Obbl. Prest. Venezia a premi	30	30	23 75	24		

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3								
Germania	4	—	—	—	—	122	50	122	90
Francia	3	100	—	100	5	—	—	—	—
Belgio	3 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	25	2	25	23
Svizzera	4	100	—	100	25	100	25	100	45
Vienna-Trieste	4	205	25	205	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	25	205	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 10 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756 83	757 37	757 97
Term. centigr. al Nord	5 4	8 0	7 4
» » al Sud	5 4	16,6	12 0
Tensione del vapore in mm.	5 47	6 45	7,17
Umidità relativa	81	80	81
Direzione del vento super.	ONO.	NO.	N
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	6	6	1
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.0 Minima 3 5

Note: Bello — Barometro crescente.

— *Roma* 10, ore 3. p.

In Europa pressione aumentata nelle isole britanniche; depressione secondaria in Italia. Ebridi 754, Napoli 752; Mosca 772.

In Italia, nelle 24 ore, barometro rapidamente disceso, specialmente nel Centro; numerose pioggie e nevicate sui monti; venti forti intorno a Maestro nella Sardegna, deboli, poi freschi altrove.

Stamane cielo nevoso in alcune Stazioni dell'Appennino centrale qua e là; piovoso altrove; venti freschi abbastanza forti settentrionali nel Nord del quarto quadrante; scirroccali nella penisola Salentina, barometro variabile da 761 a 752 dal Nord alla Campania; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti settentrionali, forti nell'Italia inferiore, freschi altrove; pioggie, nevi, temperatura calante; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49 m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59 m 27.s, 49 ant.

11 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 9
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 27 0
Tramontare apparente del Sole	5h 19
Levare della Luna	4h 20 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9 19 6s
Tramontare della Luna	2 11 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 27.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Martedì 10 febbraio 1885.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Simon Boccanegra*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Le nozze di Ninetta*, opera-comica nuovissima del maestro A. Audran. — Alle ore 8 1/4.

ATTI UFFIZIALI

N. 2847. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 31 dicembre.

Il termine per la concessione dei prestiti ai privati, fissato dall'art. 9 della legge 8 luglio 1883, N. 1883 (Serie 3ª), è prorogato a tutto il 30 giugno 1885.

R. D. 31 dicembre 1884.

N. 2848. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 31 dicembre.

È prorogato a tutto l'anno 1886 il termine assegnato con la legge 27 dicembre 1882, N. 1144 (Serie 2ª), al Collegio arbitrale Silano per condurre a termine la decisione degli affari di sua competenza.

R. D. 31 dicembre 1884.

N. 2849. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 31 dicembre.

Il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione è prorogato a tutto giugno dell'anno 1885, ferme le speciali prescrizioni degli articoli 15 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie 2ª), e 16 della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie 3ª).

R. D. 31 dicembre 1884.

N. 2850. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 31 dicembre.

L'esercizio provvisorio delle strade ferrate dell'Alta Italia e delle strade ferrate Romane, assunto dal Governo in forza delle leggi 8 luglio 1878, N. 4438 (Serie 2ª), e 25 dicembre 1881, N. 545 (Serie 3ª), verrà continuato con le norme delle leggi stesse dal 1° gennaio al 30 giugno 1885.

R. D. 31 dicembre 1884.

N. 2851. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 31 dicembre.

È prorogato al 1° gennaio 1886 il termine stabilito colla legge 22 marzo 1885, N. 1251, per la cessione od alienazione, giusta l'art. 10 della legge 29 gennaio 1880, N. 5253, dei canoni, censi, livelli ed altre annue prestazioni non affrancate in confronto del Demanio, del Fondo per il culto e del Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Roma: ferma restando la disposizione contenuta nella seconda parte dell'articolo unico della citata legge 22 marzo 1883.

R. D. 31 dicembre 1884.

N. 2852. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 31 dicembre.

I termini fissati negli art. 1, 21 e 27 della legge 8 giugno 1873, N. 1389 (Serie 2ª), modificata con l'altra legge del 29 giugno 1879, N. 4946 (Serie 2ª), per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane, sono definitivamente prorogati a tutto il mese di dicembre 1887.

La presente legge andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

R. D. 31 dicembre 1884.

N. 2826. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 31 dicembre.

Il Reale Collegio delle fanciulle di Milano sarà retto dal nuovo Statuto organico annesso al presente Decreto.

È approvato anche il nuovo ruolo del personale, allegato al nuovo Statuto organico.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente.

R. D. 26 novembre 1884.

N. 2835. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 2 gennaio 1885.

È autorizzata sulla parte straordinaria del bilancio della Guerra la spesa di lire 27,843,600 per fabbricati da costruirsi o da trasformarsi per acquartieramento delle truppe in continuazione degli assegnamenti fatti con le leggi 13 giugno 1880, N. 5474; 30 giugno e 5 luglio 1882, NN. 832 e 835.

La somma indicata nell'articolo precedente verrà stanziata in aggiunta al corrispondente capitolo della parte straordinaria del bilancio della Guerra, ripartendola in esercizii, come segue:

Esercizio	1885-86	L. 4,750,000
Id.	1886-87	» 5,100,000
Id.	1887-88	» 5,660,000
Id.	1888-89	» 5,060,000
Id.	1889-90	» 5,060,000
Id.	1890-91	» 1,560,000
Id.	1891-92	» 653,600
		L. 27,843,600

Il Governo del Re è autorizzato, presentando i bilanci annuali, a modificare le quote indicate nel precedente articolo, in modo che la spesa prevedula dall'art. 1 possa essere compiuta in sei anni.

R. D. 21 dicembre 1884.

N. 2833. (Serie 3ª.) Gazz. uff 2 gennaio.

È prorogato a tutto aprile 1885 il termine assegnato alla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale dall'art. 19 della legge 6 luglio 1883, N. 1443 (Serie 3ª), per presentare il suo rapporto nella parte concernente l'industria agraria.

R. D. 25 dicembre 1884.

N. 2803 (Serie 3ª.) Gazz. uff. 2 gennaio.

È abrogata la convenzione del 1° febbraio 1878, approvata col R. Decreto del 17 febbraio 1878, N. 4332 (Serie 2ª).

È approvata la convenzione stipulata addì 31 dicembre 1883 tra i Ministri della Pubblica Istruzione e di Agricoltura, Industria e Commercio, la Provincia, il Comune e l'Istituto nautico di Catania, per l'impianto di un Osservatorio astronomico meteorologico nel locale dell'ex-Monastero dei Padri Benedettini in Catania, e per la spesa di annuo mantenimento e l'Amministrazione dell'Osservatorio stesso e di quello eretto sul monte Etna, in conformità del progetto a tal uopo compiuto.

La spesa del mantenimento annuo sarà per intero inscritta nel bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione, e gli altri enti che vi concorrono, e cioè il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e la Provincia, il Comune e l'Istituto nautico di Catania verseranno nelle Casse dello Stato la rispettiva quota di concorso.

R. D. 5 ottobre 1884.

N. 2833. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 gennaio.

È aggiunto all'elenco delle strade provinciali della Provincia di Cuneo il tratto Caraglio-Valgrana della strada detta di Valle Grana.

R. D. 11 novembre 1884.

N. 2840. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 gennaio.

I membri del Consiglio di amministrazione del Fondo per il culto hanno diritto ad una indennità di lire venti per ogni adunanza del Consiglio medesimo cui intervengono; questa disposizione avrà suo effetto dal 1° gennaio 1885, e la spesa relativa sarà imputata al capitolo Casuali del bilancio del Fondo per il culto.

R. D. 11 dicembre 1884.

N. 2842. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 gennaio.

Agli art. 3 e 13 del Regio Decreto del 22 gennaio 1880, N. 5281 (Serie 2ª), per la istituzione di una Scuola pratica di agricoltura in Borgonovo Val Tidone (Piacenza), sono sostituiti i due articoli seguenti:

« Art. 3. L'amministrazione della Scuola è affidata a un Consiglio composto di 8 membri, nominati dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, di due membri nominati dal Consiglio provinciale di Piacenza, di tre membri nominati dal Consiglio comunale di Borgonovo Val Tidone e del direttore della Scuola.

« Il Consiglio nomina nel proprio seno fra i membri elettivi il presidente ed il segretario, ed ha sede in Borgonovo Val Tidone, presso la Scuola.

« I membri elettivi durano in carica due anni, si rinnovano in parte annualmente e sono rieleggibili.

« Nel primo anno la sorte determina tre membri uscenti di carica; in seguito i consiglieri cessano d'ufficio per anzianità.

« Art. 13. Alle spese di annuo mantenimento provvedono il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con lire 5800, la Provincia di Piacenza con lire 2900, ed il Comune di Borgonovo con lire 5800. »

R. D. 14 dicembre 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 58 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 25 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.13 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	[illegible] ant.	[illegible] ant.	[illegible] pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 30 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 20 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11 20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 0 p.	7.25 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:— pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	7:— ant.
	Da Cavazuccherina	»	1:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	10:30 ant. circa
	A Venezia	»	5:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 — Mercordì 11 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 40

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
... L. 6, e ... Gazzetta it. L. 3.
... tutti gli Stati compresi ... postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 FEBBRAIO

Il Ministero aspetta i lumi dalla Camera sulla questione agraria. Si avvera ciò che abbiamo temuto. In una Camera, ove l'ultimo ... si crede anche un illuminatore, questa dell'on. Depretis è stata un'imprudente dichiarazione. Gli oratori della questione agraria saranno Legione. Costa così poco domandare, quando si pensa che si potranno far valere le domande come un titolo presso gli elettori, se anche le domande esorbitanti, appunto perchè ... saranno state vane.

La causa santa dell'agricoltura fu compromessa, il di che la politica se n'è immischiata. Sarebbe dovuto esser trattata senza preoccupazione di partito, senza secondi fini ministeriali o antiministeriali. Ma sono proprio i partiti che se ne sono impossessati questa volta per atteggiarsi più tardi a candidati più benemeriti della classe agraria.

È per questo che noi assistiamo con trepidazione diffidente a questa discussione, nel quale da una parte sorgono oratori che trattano il bilancio dello Stato come soldati ... in territorio nemico, e dall'altra le più giuste esigenze possono essere soffocate con una questione di Gabinetto.

Tutti riconoscono che è urgente venire in aiuto dell'agricoltura. La politica solo poteva far sì che questa urgenza fosse disconosciuta e che si finisse a non far nulla, mentre tutti proclamano che bisogna far qualche cosa. La politica che solo poteva fare il male, è sulla via di consumarlo. Si può dire che l'elettoralatura rovina l'agricoltura.

Il sistema favorito dal Ministero di lasciare che i più umili deputati, che si ribellano alla legge della modestia, la quale dovrebbe essere ... la loro legge, ostentino i loro specifici, è più adatto a riuscire a questo risultato ... deplorevole che non si faccia nulla.

Nel Parlamento il quale dovrebbe trattare le questioni quando sono discusse e maturate ... e giunte a proposte concrete, si parla ... della questione dalle origini, come se cominciasse adesso. V'è da parlare senza finir ... e il Ministero, che si compiace di ascoltare, può compiacersi per molto tempo. Così la Camera è fatta secondo i gusti del Ministero, e il Ministero secondo i gusti della Camera. Purchè si faccia il meno possibile, Camera e Ministero paiono egualmente sodisfatti.

La causa dell'agricoltura, contro la quale ... erigersi nemico, è rovinata dai troppi difensori, i quali chiedono ciò che non possono ottenere, senza badare al pericolo di non ottenere nemmeno ciò che sarebbe possibile. La ... ha cominciato ad avvelenare la questione. L'Opposizione non mira colla questione ... a migliorare le condizioni dell'agricoltura, ma a far cadere il Ministero. E, caduto il Ministero, ci vorrebbe un mese circa ... farne un altro, e poi si potrebbero ... appena, prima del primo luglio, i bilanci e la questione agraria si discuterebbe ... come il solito, nella sessione dell'anno venturo, forse colla prospettiva di un'altra ... ministeriale, cercata dai rimasti fuori del Gabinetto. Ecco le sollecitudini dell'Opposizione per gli agricoltori!

La verbosità dei difensori, che fa al parlamentarismo più male che non sogliono fare ... dei torrenti alle nostre valli, compromette la questione agraria. Intanto che il Ministero ascolta per aver lumi, si verranno a conoscere tutti i desiderii, anche disparati e ... fra di loro, che sorgono nelle menti degli agricoltori italiani, mentre si è fatto l'inchiesta, e da un uomo d'ingegno eminente la estesa una relazione che è ammirata ... tutti per cui dovrebbe essere giunto il momento di discutere qualche cosa di concreto.

È verità lagrimevole che il Ministero attende ancora la luce e gli oratori alla Camera sorgano a parlare come se la questione cominciasse adesso, e non fosse ancora giunto il momento di discutere meno vagamente sopra una questione, della quale, con meravigliosa contraddizione, tutti riconoscono l'urgenza, ma operano come se fosse una questione accademica, che si può risolvere in quest'anno come negli anni venturi!

Questione agraria.

Nel Comizio di Sacile fu proposto il seguente ordine del giorno:

1. Che sia d'urgenza provveduto alla perequazione ed alla diminuzione della imposta fondiaria e tolto intanto tutti i tre decimi di guerra.

2. Che sia posto freno al crescere delle spese dello Stato, diminuite le spese facoltative delle Provincie e dei Comuni e sia provveduto al riordinamento dei tributi in modo che le varie fonti di produzione abbiano proporzionatamente a concorrere nelle spese provinciali e comunali.

3. Che sia promulgata la legge sulle quote minime della fondiaria.

4. Che sia organizzato il credito agrario e su basi tali da poter riuscire realmente vantaggioso per l'agricoltura ed alla portata della piccola possidenza.

5. Che sia provveduto alla progressiva abolizione della tassa sul sale coi proventi del dazio sui cereali; sia diminuita la tassa per il passaggio degl'immobili, principalmente a titolo ereditario per successione diretta e per le permute.

6. Che sia provveduto ad una tutela efficace in tutte le forme degl'interessi agricoli da parte del Governo per la sicurezza della proprietà e dell'ordine.

7. Che venga provveduto all'affrancazione delle decime, quartesi ed altri oneri consimili.

8. Che vengano rimaneggiate le tariffe doganali in favore delle produzioni agricole.

Il seguente ordine del giorno era stato proposto dal sig. Gasparotto, presidente della Società dei Reduci:

« Considerando che attualmente da questo Governo o Ministero, vero flagellatore delle finanze dello Stato, composto di una vera e vasta associazione di cattivi amministratori; che da questi falsi patrioti nulla si può ottenere nè sperare, altro che certamente condurci alla disperazione, all'odio tra classe e classe ed anche alla guerra civile,

considerando ciò, si passi all'ordine del giorno, augurando a questi ed al refolo dei suoi manutengoli un pronto e profondo sepolcro dalla vita amministrativa e politica. »

(Viva e prolungata ilarità.)

Pecile. Il successo di ilarità con cui l'assemblea ha accolto quest'ordine del giorno è aperto indizio dei sentimenti che qui predominano. Credo quindi che non sia da prendersi in considerazione.

Gasparotto. Il passato e la verità non si può cancellare. Credo che il mio ordine del giorno sia breve, chiaro, succinto; e che debba essere messo ai voti.

Pecile. Per comprovare quello che è detto in quell'ordine del giorno, ci vorrebbero dei volumi e volumi; ai quali si potrebbero opporre altri volumi e dilungarci così dall'argomento senza nulla concludere. Non siamo venuti qui per una questione politica. Ripeto quindi che, per parte mia, non credo che l'ordine del giorno Gasparotto abbia ad esser preso in considerazione.

Cavarzerani. Non è della stessa opinione. Cosa vuole il signor Gasparotto? Egli non ha fiducia nel Ministero attuale: ma ce ne sono altri che non la hanno. Io sono pertanto d'avviso che l'ordine del giorno Gasparotto abbia da venir posto ai voti, nel caso che l'ordine del giorno del Comitato non venga approvato.

Pecile. Per dire ciò che si è detto qui, degli uomini del Governo, bisognerebbe distruggere la storia! Se non verrà approvato l'ordine del giorno del Comitato, andremo tutti a casa.. Io, per parte mia, ci andrò pel primo.

L'incidente così viene esaurito; e si passa alla discussione del primo articolo.

È approvato.

Sono approvati, senza modificazioni, gli articoli 2, 3, 4.

L'articolo 5, sull'inciso « che sia provveduto alla progressiva abolizione della tassa « sul sale *coi proventi del dazio sui cereali* » implicando forse un principio di protezionismo, il presidente senatore Pecile dichiara ch'egli dovrebbe parlar contro, e prega quindi un altro ad assumere provvisoriamente la presidenza.

L'avv. Rigato propone — e viene accettato — che si lasci per ora da parte l'inciso « *coi proventi del dazio sui cereali* », perchè questa idea già si ripete nell'articolo ottavo dell'ordine del giorno.

Il *senatore Pecile* dice che la tassa per il passaggio degl'immobili colpisce più le piccole proprietà delle grandi. Abbiamo enormi difetti nella nostra legislazione. I piccoli prestiti sono impossibili; perchè il creditore, nel caso debba ricorrere ai tribunali per farsi pagare, gli costa tanto che è meglio rinunciare al suo credito e perderlo; da ciò consegue, che i nostri contadini sono spinti dalle stesse leggi fra gli artigli degli usurai, che li scorticano fino all'osso. *(Prolungati e vivissimi applausi, massime dai contadini che sono affollati nella platea.)* Bisogna far risultare questo difetto e chiedere che vi si provveda.

All'articolo 5 si apporta inoltre la seguente modificazione: e cioè di chiedere che venga *abolita « la tassa per le permute da valore a valore « la si riscuota solo per la eccedenza di valore.* »

Gli articoli sesto e settimo sono approvati ad unanimità.

Articolo 8: *che vengano rimaneggiate le tariffe doganali in favore delle produzioni agricole.*

Il senatore Pecile si dichiara contro.

Il dott. Castellano, medico, si dichiara pur lui contrario, nel vero interesse del popolo. Domanderebbe invece che si proteggesse la trasformazione agraria.

Cavarzerani, libero scambista, dice che riterrebbe opportuno non discutere oggi questo articolo dell'ordine del giorno. Propone, in analogia, la seguente mozione: « *Sull'articolo ot « tavo l'assemblea passa all'ordine del giorno.* »

Il dott. Rigato spiega come non sia questione di protezionismo, perchè noi, coll'articolo otto, non faremo che indicare al Governo la via per ottenere un compenso allo sgravio d'imposte che gli chiediamo. Non ci fa piacere questo aumento di dazio; ma non ci fa nemmeno dispiacere che venga posto a supplire le entrate che mancherebbero per gli aggravi che noi invochiamo.

Il senatore Pecile nota come, per far fronte alle entrate diminuite, ci sia anche un altro mezzo: diminuire le spese.

Il dott. Cavarzerani osserva che, senza volerlo, siamo entrati in piena questione di protezionismo. Ma se dovessimo discutere, poichè ci hanno tirato in lingua, non la si finirebbe più. Siamo venuti anche noi qui forniti di dati per combattere le idee dei protezionisti; ma siamo anche persuasi che, dopo la interminabile discussione, si resterebbe ognuno colle proprie convinzioni.

Dopo altre parole dell'avvocato Rigato, si accetta all'unanimità la mozione Cavarzerani di passare all'ordine del giorno; ed il Comizio è dichiarato sciolto alle tre e mezza.

Agape.

Una quarantina circa di convitati si raccolsero quindi nell'Albergo dirimpetto al teatro: tutti i membri del Comitato promotore, il senatore Pecile, l'avv. Rigato, il veterinario dottor Corazza, rappresentante la *Pastorizia del Veneto*, il sig. Domenico Del Bianco, rappresentante la *Patria del Friuli*.

Si passò un'ora e mezza in buonissima compagnia, proprio, com'ebbe a dire il senatore *Pecile*, in famiglia.

Il qual senatore sorse alle frutta, e così disse:

— Bevo alla salute degli agricoltori tutti, e più specialmente bevo alla salute dei promotori di questo Comizio.

Io non mi trovo mai così bene come quando sono fra gli agricoltori, poichè sono anch'io agricoltore... Se vogliamo ottenere qualche cosa, dobbiamo insistere e dobbiamo essere fermi, concordi nel volere che l'imposta agraria sia pareggiata alle altre. Non è facile; ma, insistendo, non sarà impossibile ottenerlo, perchè ce lo guarentisce anche l'art. 25 dello Statuto. E che si può domandare di meno, e di più allo stesso tempo, se non che ci si renda giustizia?.. che cessi questa povera agricoltura di essere, come finora fu, la bestia da soma per portare tutti i carichi dello Stato? Sebbene l'agricoltura sia la base del benessere della nazione; e lo sanno ... introiti le annate buone e le annate cattive.

Quello che è male si è, che siamo venuti in cattivo momento.

L'impresa coloniale dell'Africa non permetterà forse, pel momento, al Governo di pensare ad uno sgravio di tributi. Ma io sono persuaso che il patriotismo sia uno dei sentimenti più forti e più radicati dei nostri agricoltori, che gli agricoltori italiani anche la camicia darebbero per un bisogno della patria *(Vero, verissimo)*; e sono anche persuasi che avremo la virtù di aspettare. Io non vedo male la nostra espansione nell'Africa: ricordo come nel 54 si diceva pazzo Cavour per la guerra di Crimea, ricordo che il nostro paese ha bisogno di espandersi.

Se ci diranno adunque: aspettate domani, oggi non possiamo rinunciare, fosse pure ad un centesimo; ebbene, aspetteremo, ma senza dimenticar mai lo scopo che ci siamo prefissi.

Ma ci son cose, tra quelle domandate da noi, che possono venirci presentate senza verun sacrificio per parte del Governo: quelle insistentemente chiediamo, finchè ci vengano accordate: la riduzione sui trasporti ferroviarii, la legge sulle quote minime, ecc.

Questo è un male: che noi veneti non sappiamo andare d'accordo. Impariamo dai meridionali: al Senato, quando si trattò dei cento milioni per Napoli — io votai contro — c'erano tutti tutti: era un *Senato nuovo*: vecchi quasi impotenti, come il senatore Cacace, nonagenario... Tutti, insomma. Quando invece si trattava di un interesse di Venezia, che m'era stato raccomandato, dei veneti c'ero io solo presente alla seduta!

Accenna quindi all'usura, esercitata passabilmente bene anche a Sacile, dove un *ettolitro di granturco lo si somministra adesso, e si pretende 19 lire in maggio o giugno*; alla pellagra, contro cui ritiene validi mezzi le cucine economiche ed i forni cooperativi: mettiamoci tutti di buona volontà a lavorare in questo senso, fintanto che sarà possibile al Governo di renderci giustizia, aiutiamoci da noi.

Ripetuti applausi accolsero le parole del senatore Pecile.

Parlarono quindi l'avv. *Nardi*, che fece plauso al senatore Pecile per le sue parole, ed augurò al Senato ed alla Camera molti uomini pratici come lui; l'avv. *Rigato*, che accennò ad altre questioni urgenti d'interesse dell'agricoltura, l'avv. *Cavarzerani*, che salutò i suoi *amici personali e nemici politici*, avv. Rigato, Del Bianco, redattore della *Patria del Friuli*, signor Mazzoni di Caneva, fratelli Chiaradia, Cordazzo, segretario di Budoja, avv. Nardi di Venezia... ed infine il senatore Pecile, « che mise ultimo « come si mette ultimo in una corona di perle « la perla più bella. »

Così ebbe fine lietamente, tra gli applausi a questa felice trovata del Cavarzerani, la riunione famigliare. *(La Patria del Friuli.)*

—

Riceviamo la petizione della Rappresentanza provinciale di Mantova al Parlamento nazionale per l'abolizione dei tre decimi sulla imposta fondiaria. Sono firmati il conte Alessandro di Massoins, prefetto presidente, e i deputati provinciali Capilupi ing. Alberto, Dobelli avv. Giuseppe, Ghinosi Luigi, Poma ing. Luigi, Rensoli avv. Virginio, Sartoretti avv. Luigi, ecc.

Questa petizione fu stampata a Mantova, nello Stabilimento tipo-litografico Eredi Segna, 1885.

Guardiamoci dalle esagerazioni.

L'*Opinione* nell'articolo segnalato dal nostro corrispondente di Roma scrive:

« . . . Alcuni immaginano che noi dobbiamo mandare in quelle regioni nientemeno che un corpo d'armata. Costoro non conoscono le difficoltà che colà s'incontrano per le marcie e il mantenimento di poche migliaia d'uomini. Un grosso esercito nei porti del Mar Rosso o nel Sudan sarebbe prontamente decimato dalle privazioni d'ogni genere. E il numero troppo grande dei soldati diventerebbe un ostacolo alla rapidità e alla sicurezza delle operazioni militari, se mai queste si dovessero intraprendere. E d'altronde, finora nessuno, e forse neanche il Governo, è in grado di prevedere l'estensione e l'importanza di queste operazioni. L'accordo coll'Inghilterra si fondava sulla certezza che gl'Inglesi riuscissero ad impadronirsi di Kartum. Ottenuto dall'Inghilterra questo grande successo, l'azione dell'Italia sul Mar Rosso, giovando a noi, avrebbe potuto, al tempo stesso, cooperare direttamente o indirettamente alla pacificazione dell'Egitto e del Sudan, senza assumere le apparenze di un aiuto, reso indispensabile dalle sconfitte toccate ad un grande e forte Stato, che certamente non può dichiararsi impotente a riparare da solo ai suoi disastri.

« E infatti vediamo che il linguaggio della stampa inglese è in questo senso. . . »

« . . Non neghiamo che, dopo la caduta di Kartum e l'indirizzo preso dalla guerra nel Sudan, la nostra spedizione debba essa pure venire rafforzata. Ciò è indispensabile per la stessa ragione che spinge l'Inghilterra a rafforzare le guarnigioni nell'India, e la Francia ad accrescere i presidii nell'Algeria. Bisogna tener conto del fanatismo suscitato dalle vittorie del Mahdi nelle popolazioni mussulmane, ed esser pronti a respingerne gli audaci tentativi. Dobbiamo, dunque, come altra volta abbiamo detto, mandare forze sufficienti, ma in quella misura ch'è conciliabile colle condizioni dei luoghi. Il che equivale a dire, che siamo lontani dalle esagerazioni di coloro, che vedono già moltiplicarsi i battaglioni italiani sulla terra africana. »

Congetture.

La *Libertà* scrive:

« Non perchè siamo in grado di dare la notizia positiva, ma, come semplice congettura nostra, crediamo che, subito dopo la partenza della seconda spedizione da Napoli, comincieranno i preparativi per la terza, la quale, a seconda dei negoziati diplomatici ora aperti con l'Inghilterra, sarà più o meno numerosa.

« In ogni caso, però, non si tratterebbe punto dei 15 o 20,000 uomini, di cui alcuni giornali parlano con la più grande disinvoltura.

« La terza spedizione — se, come pare indubitabile, dovrà farsi, potrà essere composta d'una brigata, con tutte le armi e distaccamenti accessorii. La sua partenza potrebbe aver luogo fra una quindicina di giorni. »

E più oltre:

« Vogliano por mente i lettori all'ultimo dispaccio che riceviamo stamane da Londra.

« Da esso apparisce che il Ministero inglese ancora non ha deciso se debba o no mandare una nuova spedizione, mandandola, essa sarebbe di 8000 uomini.

È evidente che, ove l'Inghilterra sapesse di poter con utilità mandare un corpo di truppe più numeroso, lo manderebbe, dacchè non sono i mezzi che le mancano per reclutarlo e mobilitarlo. Ciò prova altresì quanto vanamente si parla in Italia da alcuni dell'invio di 20 a 25,000 uomini in Africa. »

Lo stesso giornale scrive:

« È ovvio che, quando pure fosse in massima deliberato il concorso dell'Italia nell'impresa inglese per la pacificazione dell'Egitto, occorrebbero alcuni giorni per determinare l'entità e la procedura di questo concorso.

« Anche noi siamo fra coloro che pensano essere fino ad un certo punto improvvido insistere anticipatamente su qualsiasi questione di prestabiliti compensi.

« Ma vi sono questioni che non possono essere lasciate in balìa del caso: segnatamente quelle relative al comando, all'azione delle truppe, ai rapporti eventuali fra le nostre e le truppe inglesi.

« È, dunque, di evidente necessità lasciare ai ministri il tempo indispensabile per definire, sia le gravi questioni diplomatiche ora aperte e pendenti, sia queste altre, che non hanno minore importanza. »

Non vi è Nota turca.

Intanto il *Popolo Romano* stampa a grossi caratteri:

« Sappiamo in modo positivo che non esiste alcuna Nota della Turchia (per la protesta contro le occupazioni italiane sulle coste del Mar Rosso). La questione del Mar Rosso è oggetto soltanto di verbali amichevoli ufficii. D'altra parte, assicurasi che anche tra l'Italia e l'Inghilterra corsero amichevoli, brevi spiegazioni. Ma l'Inghilterra tacque sempre sopra le sue precise intenzioni circa le occupazioni in Africa. »

L'assedio di Kartum.

Leggesi nel *Diritto*:

Dai giornali di Londra riassumiamo la parte storica dell'assedio di Kartum, terminato sì tragicamente. Nel gennaio 1884 Gordon lasciò l'Inghilterra, avendo allora ricevuto l'incarico dal suo Governo di pacificare la vasta ed arida regione, che si estende dalla frontiera dell'Egitto, propriamente detto, fino al cuore dell'Africa equatoriale. Si disse allora che Gordon percorse il deserto, armato soltanto di forza morale e di un bastoncino. Gordon arrivò al Cairo il 24 gennaio, ed il 25 fu nominato governatore generale del Sudan, con pieni poteri. Il giorno 14 febbraio arrivò a Berber; egli portava, come fu detto allora, in groppa al suo cammello la fortuna del ministero *whigh*; il giorno 18 febbraio, dopo aver viaggiato in mezzo a mille pericoli, arrivò a Kartum. Il suo primo passo fu di proclamare ai popoli del Sudan che si condonavano le imposte e si permetteva la tratta degli schiavi; due provvedimenti che sollevarono grandissime discussioni in Europa.

In marzo tutta la popolazione al Sud di Berber si sollevò in favore del Mahdi. Nel giorno 14 marzo cominciò l'assedio di Kartum. In quel giorno le truppe del Mahdi circondarono tutta la città. Due giorni dopo, Gordon fece una sortita e fu respinto. Il telegrafo fu tagliato; ed i difensori di Kartum poterono soltanto comunicare col mondo esterno per mezzo di messaggeri, abbastanza abili da eludere la vigilanza del nemico e da traversare le linee.

Kartum presenta vantaggi considerevoli di difese. Situata sul Nilo Azzurro, circa due miglia prima che esso si riunisca col Nilo Bianco, quella città è virtualmente difesa da quei fiumi sopra due dei suoi fianchi. Inoltre Gordon possedeva una mezza dozzina di vaporetti, che gli permettevano di estendere il suo comando sulle rive dei fiumi, e rendevano possibile un attacco solo dalla parte del Sud. Per conservare le sue comunicazioni col Nord, perchè di là soltanto potea sperare soccorso, egli formò una posizione trincerata sulla sponda opposta del Nilo Bianco a Omdurman.

Quando si approssimò il Mahdi, metà della popolazione lasciò la città e si unì ai ribelli; nè Gordon si oppose, anzi, lasciò libera l'uscita, poichè con ciò restava un numero minore di persone da mantenere e le probabilità di resistenza aumentavano.

Le truppe e la popolazione ch'era rimasta si adoperarono a rafforzare le fortificazioni, e, sotto la direzione del generale, furono collocate tre file di mine in faccia alle mura, dove era più probabile l'assalto.

Mancava l'oro; e Gordon fabbricò cartamoneta. La guarnigione era disciplinata da ufficiali inglesi. Il 16 aprile ebbe luogo un violento attacco del nemico, che diresse i suoi assalti principalmente contro il palazzo occupato da Gordon, e si addensò nei villaggi vicini alle mura, che furono difese valorosamente dalla guarnigione.

Le mine causarono gravi danni al nemico, che però riprese per cinque terribili giorni l'assalto, e desistette solo per le forti perdite subite.

Verso la metà di aprile, il Nilo Azzurro cominciò ad alzarsi, e continuò fino alla fine del mese, in modo che l'acqua fu abbastanza profonda da permettere ai vapori di muoversi. E si mossero infatti, sotto il comando del colonnello Stewart, tormentando il nemico, risalendo e discendendo la corrente, e prendendo larghe provvigioni sulla riva destra del fiume, dove le popolazioni erano piuttosto favorevoli.

Il primo maggio avvenne un grave fatto. Mentre un ufficiale del genio collocava una mina, che conteneva 78 libbre di polvere, questa prese ad un tratto fuoco, e l'ufficiale e sei soldati rimasero uccisi.

Il giorno 7 maggio gli Arabi discendendo pel Nilo Azzurro, attaccarono con molta violenza Kartum, cercando di trincerarsi nel villaggio di Buri, un miglio e mezzo distante dalla città; ma i cannoni e le mine li dispersero con gravi perdite.

Il giorno 8 l'attacco fu ripreso da un villaggio sull'opposta riva del fiume. Esplosero quivi sette altre mine e più di 100 nemici morirono. I combattimenti si seguirono da allora quasi ogni giorno, nei mesi di maggio e giugno.

Il 28.° giorno la guarnigione seppe della caduta di Berber. Le nuove furono recate da Cuzzi, cittadino italiano, mandato dai ribelli stessi per avvertire Gordon che uno dei legami che lo univano al mondo esterno era rotto. Il 30 giugno Saati bey sbarcò dai vaporetti alcune truppe; catturò molto grano; uccise 200 ribelli. Dieci giorni dopo bruciò Karakla e tre altri villaggi; ma, guidando i suoi uomini all'attacco di Gatarnele, questo valoroso ufficiale fu ucciso.

Verso la fine di luglio, il nemico essendo riuscito ad occupare Buri e a trincerarvisi, la guarnigione di Kartum piombò sul villaggio; vi uccise un considerevole numero di nemici, e vi catturò ottanta fucili e molte munizioni. I vaporetti avevano assistito all'azione, spingendosi fino ad El Efan, venti miglia in su pel Nilo azzurro, bombardando e distruggendo molti edifizii dei nemici e smontando due cannoni.

Da quel giorno le comunicazioni diventarono più rade, le lettere di Gordon più brevi, ma furono sempre inspirate ad una grande fiducia, ad un eroico valore.

Nell'agosto il mudir di Dongola ricevette una lettera del gen. Gordon che gli domandava quali e quante truppe erano spedite in suo soccorso e per quale strada. Lord Wolseley partì per l'Egitto il 30 agosto. Il 29 Gordon aveva ottenuto un brillante successo a Kartum, distruggendo un'armata del Kordofan, uccidendo lo sceicco Sidi e suo figlio e liberando momentaneamente la città dall'assedio. La notizia di questa vittoria non giunse in Inghilterra che il 21 settembre.

Gordon mandò poi il colonnello Stewart, Power, il console francese ed il greco a Berber. È nota la tragica fine a cui per tradimento essi soggiacquero.

Lord Wolseley si trovava allora a Wadi Halfa, ebbe informazioni che i tre infelici non riuscirono a passare una delle rapide del Nilo; che dovettero discendere a terra, che il colonnello Stewart accettò la guida d'uno sceicco per essere condotto a Merawi e che con i suoi compagni fu ucciso.

Da allora in poi giunse in Inghilterra alcune volte la notizia, poi smentita, della presa di Kartum.

Nel novembre Gordon comunicò che stava bene e che aveva fatto molto danno al nemico colle mine. A metà di dicembre mandò il famoso annunzio: « Tutto sta bene a Kartum; all right ».

Il messaggero che portò questa lettera disse che Kartum non poteva essere presa dal nemico, e nell'ultimo attacco fatto dal Mahdi, Gordon gli aveva disarmato due cannoni. Egli aggiunse che il generale aveva occupato due palazzi; che sul tetto d'ognuno stava un cannone e che Gordon saliva sul tetto dell'uno o dell'altro, esplorando di là l'intiera campagna con un telescopio. Non si può pensare senza una profonda malinconia al valoroso generale che avrà appuntato più d'una volta il telescopio al nord, guardando lontano se giungevano i rinforzi, che non dovevano giungergli mai.

Le ultime notizie dell'eroe britannico giunsero coi vapori, che arrivarono vicino a Metammeh nell'ultima ricognizione del gen. Stewart il giorno 24 gennaio e avevano la data del 14 dicembre. Gordon diceva: « Tutto va bene; posso resistere anche per anni. »

E invece il 28 gennaio, giorno del compleanno di Gordon, fu pure l'ultimo giorno di un assedio, così gloriosamente sostenuto.

La fine di Gordon?

Telegrafano da Londra 9 al *Corriere della Sera*:

Ecco l'ultima versione della fine di Gordon. Dopo il tradimento dei pascià egiziani, Gordon si sarebbe chiuso nella chiesa cattolica di Kartum, col sig. Nicolai, console di Grecia, cinquanta Greci e alcuni Cofti, tutta gente rimastagli fedele. Ivi si sarebbero battuti eroicamente per alcuni giorni, ma, sopraffatti dai madisti, Gordon rimase ucciso uno dei primi.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 11. — La *Reuter* ha da Korti 9 corr. sera: Wilson arrivato porta la notizia che Gordon è morto il 4 corr. Un messaggero da Gubat assicura che Gordon è stato pugnalato durante la presa di Kartum uscendo dalla casa del governatore.

Korti 10 — Wilson, Stewart e Wolseley sono giunti da Gubat, viaggiando quattro giorni, e recano che Gordon è morto il 4 corr. Un messaggero del colonnello Boscawen recò dettagli della presa di Kartum. Conferma la caduta per tradimento d'un pascià, che fece portare le truppe di Kartum verso Omdurman, pretendendo un attacco del Mahdi da questa parte, ed altro pascià aperse le porte ai ribelli. Gordon fu pugnalato mentre usciva dal palazzo del Governo.

Londra 11. — Fino alla mezzanotte il Governo non ricevette nessuna notizia della morte di Gordon.

Londra 11 — Il *Daily News* ha da Gakdul: Gl'indigeni fuggiti da Kartum recano che Gordon fu ucciso mentre usciva dal palazzo per raggiungere le truppe rimastegli fedeli. Queste si fecero uccidere fino all'ultimo uomo. Durante parecchie ore la città fu il teatro di una terribile carneficina, donne e ragazzi non furono risparmiati. Tutti i notabili, eccetto i traditori, furono passati a fil di spada.

ITALIA

La situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Le notizie di ordine interno s'incrociano colle smentite o colle rettifiche. Ieri aveva la prevalenza quella dello scioglimento della Camera dopo approvate le Convenzioni. — Ritenete che questa notizia non ha fondamento. — Se l'on. Depretis sciogliesse la Camera e indicesse le elezioni generali, difficilmente riavrebbe la maggioranza che ha oggi. Poi nei momenti attuali, sarebbe imprudente consiglio quello di dare occasione all'agitazione che consegue dalle elezioni generali. Questa è l'opinione dei più esperti uomini politici e parlamentari.

Si crede, piuttosto, probabile che, approvate le Convenzioni, possano avvenire alcune modificazioni nel Ministero, donde verrebbero fuori il Genala, e fors'anche il Pessina, alquanto esautorato dopo i poco lieti successi delle sue risposte alla Camera, ed anche per la nomina di avvocati penalisti ai posti di pubblico Ministero.

L'onor. Depretis, ammettendo la necessità di un rimpasto del Gabinetto, dichiarava ieri che afferrerà l'occasione dell'approvazione del progetto relativo al riordinamento dei Ministeri per compiere il rimpasto stesso.

La elevazione dei segretarii generali a sottosegretarii di Stato porterà di conseguenza l'assunzione di deputati eminenti a quei posti, giacchè il segretario generale sarà quasi un ministro. Il Depretis lasciava comprendere ch'egli volentieri si sarebbe ridotto a tenere la sola presidenza del Consiglio senza portafogli. Si vuole che abbia alluso anche ai parlamentari che potrebbero prendere un portafogli, accennando al Lacava pei lavori pubblici e allo Zanardelli per la grazia e giustizia.

Un interlocutore gli obbiettò che lo Zanardelli è della Pentarchia. E l'onor. Depretis gli avrebbe risposto:

— Zanardelli è un uomo amante del paese ed è impossibile che rifiuti il proprio concorso nell'interesse del paese stesso, per rimanere legato ad un partito di opposizione, da cui è discorde.

In prova di questo dissenso dello Zanardelli dalla Opposizione, il Depretis pare abbia alluso ad una corrispondenza da Roma al giornale la *Provincia di Brescia*, notoriamente redatto da un ex segretario dello Zanardelli e che parla delle quotidiane sconfitte del Baccarini.

Frattanto le cose restano come sono. Maturandosi gli eventi, è possibile anche un riavvicinamento del Nicotera al Depretis.

Quanto al Crispi, fin d'ora si nota la sua condiscendenza verso la politica ministeriale, tanto che, pochi giorni addietro, s'è meritato gli elogi della *Rassegna*.

Naturalmente, molte di queste previsioni e predizioni vanno accolte con riserva, ma è certo che la politica estera ha modificato la situazione, o, meglio, gli umori parlamentari.

Incidente Mancini-Minghetti.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

L'incidente Mancini-Minghetti, nella proposta Odescalchi, segue ad arridere ai deputati così della Maggioranza come dell'Opposizione, i quali desiderano un rimpasto ministeriale colla uscita del Mancini, di cui, in questo momento quasi lamentano il contegno tenuto col Minghetti. Alcuni arrivano perfino a dirlo insufficiente nelle presenti circostanze politiche. E poichè mai come in questi giorni, forse, si è lavorato di desiderii e di fantasia, si mettono fuori i nomi di possibili successori del Mancini: Visconti Venosta, che si raccomanderebbe per la finezza diplomatica, e Crispi per l'energia.

Il generale Cialdini.

Telegrafano da Roma 10 alla *Nazione*:

Dicesi che il generale Cialdini, discorrendo col Re, sconsigliò la spedizione del Sudan per ragioni climateriche, strategiche e militari (*V. dispacci particolari.*)

Fu ordinato l'armamento del *Duilio* pel 20 corrente.

A Massauah.

Telegrafano da Roma 9 all'*Italia*:

Il colonnello Saletta ha telegrafato al ministro Ricotti, che gli ufficiali italiani di stato maggiore stanno ispezionando le fortificazioni di Massauah, per le riparazioni indispensabili. Intanto la piazza di Massauah, sarà immediatamente allacciata alle linee telegrafiche del Mar Rosso.

È a notarsi, che quando le truppe italiane sbarcarono a Massauah, era in vista una corazzata francese, la quale aveva sempre seguita, ad una certa distanza, la spedizione italiana.

Il giorno dopo lo sbarco delle nostre truppe, la corazzata francese partì alla volta di Perim, per telegrafare la notizia al Governo di Parigi.

I missionarii cattolici in Africa.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Corrono trattative tra il duca Sermoneta, da parte del Ministero, ed un eminente prelato dell'Alta Italia da parte del Collegio di *Propaganda Fide*, per utilizzare, nell'interesse comune, l'opera e le cognizioni dei missionarii cattolici in Africa. Il Papa è personalmente favorevole a queste trattative.

I cardinali del Collegio di *Propaganda* assicurarono che i preti cattolici fraternizzano con tutti gli europei che si recano in Africa a portare la civiltà, la religione e propugnare l'abolizione della schiavitù, ma si rifiuteranno di assumere formali impegni bilaterali.

Urto della carrozza dell'onorevole Depretis.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

La carrozza dell'onor. Depretis fu urtata da una vettura di tramvai in Via Nazionale, e corse rischio di essere rovesciata. Non ci fu alcun serio danno.

La conversione della Rendita.

Telegrafano da Parigi 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nei nostri Circoli finanziarii continuano ad essere vivamente commentate le notizie relative alla conversione della Rendita italiana.

Assicurasi che un gruppo di banchieri italiani, di cui sarebbero parte principale il Balduino e la Banca Nazionale, cercherebbe di accordarsi con varii grandi banchieri esteri, e specialmente col Rothschild, per assumere l'operazione della conversione. Si cercherebbe d'interessarvi anche le altre piazze, e specialmente Londra e Berlino.

Finora il Rothschild è piuttosto esitante, mentre Soubeyran si mantiene in grande riserva.

Il Governo italiano, interpellato, dichiarò che sarebbe disposto a prendere in benevola considerazione qualsiasi proposta diretta alla conversione, ma è affatto inesatto ch'esso abbia già formulato o accettato un progetto in proposito.

I progetti posti in giro e commentati dalla stampa non partirebbero dal Governo italiano, ma da varii gruppi di banchieri.

GERMANIA

Aberrazione anarchica.

Leggesi nell'*Italia*:

L'anarchico Most saluta in questi termini la notizia dell'assassinio del commissario Rumpff, nel suo giornale *Die Freiheit*:

« Rumpff è morto! Gli anarchici lo hanno ucciso.

« Essi sono fieri di questa impresa, ma non hanno l'intenzione di riposare sugli allori.

« Rumpff portava il N. 1 su una lunga lista di proscrizione. Gli anarchici continueranno a colpire. Faranno giustizia sommaria senza distinzione di persone.

« Nulla ci farebbe maggior piacere che di udire che qui un palazzo imperiale, più lungi una cattedrale, altrove un Parlamento in piena sessione, col suo ultimo uomo, sono saltati in aria.

« Il *revolver* è buono in caso di estremo pericolo. La dinamite non dev'essere adoperata che per le azioni fragorose, ma allora in qualità sufficiente.

« Il pugnale ed il veleno sono, inoltre, dei mezzi di propaganda molto praticati e molto raccomandati. »

FRANCIA

Il Comizio degli affamati.

Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

Il tanto strombazzato e temuto « Comizio degli affamati », ossia degli operai disoccupati, sulla Piazza dell'Opéra, è riuscito una commedia tutta da ridere. Il Comizio era fissato fra le quattro e le cinque. Fino dalle due e mezzo i curiosi cominciarono a fermarsi sulla Piazza dell'Opéra per aspettare i mitingai. Numerosi drappelli di guardie intimano loro il solito: « Circulez, messieurs! »

Alle tre e un quarto, provenienti dalla Rue de la Paix, sboccano centocinquanta guardie repubblicane, mentre dall'Avenue de l'Opéra ne giungono cinquanta a cavallo.

Oltre gli agenti, giunge un forte nerbo di truppe.

Una parte di queste forze penetra nella corte posteriore del Teatro, e una parte schierasi lungo i marciapiedi. Succedono scenette comiche fra gli agenti e i soldati da una parte, e i soliti tipi che vogliono fare i bulli. Dalle finestre del Grand-Hôtel i forestieri si divertono a guardare. In complesso non c'è che un pubblico borghese; non vedesi alcun anarchico.

La cosa continua così finchè apresi e illuminasi il teatro; arrivano pochi spettatori.

Per ingannare il tempo e scaldare i piedi, le truppe fanno e rifanno evoluzioni strategiche contro un nemico immaginario, impedendo la circolazione e facendo bestemmiare i cocchieri. Se la truppa se ne andasse, tutti se ne andrebbero con comune sodisfazione.

Una banda composta di duecento persone percorse i *boulevards*, cantando la Carmagnola, rovesciando i tavolini dei caffè, fracassando i vetri di una bottega d'orologiaro. Alla Villette, centocinquanta persone invasero una bottega di fornaio, da cui ebbero del pane, alcuni lo pagarono, quindi ritiraronsi. Nella rue Lafayette, 200 persone ruppero i vetri di un armaiuolo rubando 6 revolvers e 7 coltelli.

Fra gl'incidenti allegri, citasi quello del cittadino Lisbonne, già colonnello della Comune, e ora direttore dell'*Ami du Peuple*, che fu fermato in carrozza in Piazza dell'Opéra. Una brava guardia, non conoscendolo, prestavasi a tenergli il cavallo per le briglie per evitare malanni.

In Piazza della Borsa fu arrestato l'anarchista Martinet. Si operarono pure altri arresti insignificanti.

Finalmente, alle sette e tre quarti, al cominciare dello spettacolo all'Opéra, dove davasi il noioso *Tabarin*, ogni cosa si poteva dire finita. La dimostrazione si è limitata a qualche grido di monelli, che volevano divertirsi.

Mentre sulla Piazza dell'Opéra si rideva, altrove avvenivano disordini piuttosto gravi.

AFRICA

L'Abissinia.

Telegrafano da Vienna 9 al *Secolo*:

Notizie giunte a questo Ministero degli esteri dall'Africa danno per positivo che l'Abissinia rifiuta recisamente di cooperare coll'Inghilterra nel Sudan.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 febbraio.

Leone di S. Marco. — Sentiamo con piacere che il Ministero, dietro rapporto della locale direzione dei Musei e Gallerie, ha assecondato il desiderio manifestato da noi e dalla *Venezia*, ordinando che sia riposto sul cancello della Zecca il leone in bronzo che n'era stato tolto e giaceva nei depositarii della Marciana. Crediamo che sarà rimesso a luogo fra pochi giorni.

Cimitero. — Per desiderio del dottore Ogata, medico superiore nell'esercito giapponese, fu in questi giorni trasferita in una nicchia speciale del nostro cimitero, la salma del di lui fratello Corenzo Ogata, già professore nella nostra Scuola superiore di commercio, e qui mancato ai vivi nel 1878. Notiamo la cosa a ricordo di quell'egregio professore che era tanto stimato, e perchè la sua tomba è una originalità recando la iscrizione anche in lingua giapponese e il medaglione col ritratto del defunto scolpito in marmo da un suo compatriota il sig. Moriyoshi Naganuma, suo successore nella cattedra di lingua giapponese, nella Scuola superiore di commercio, e contemporaneamente distintissimo allievo di scultura nell'Istituto di Belle Arti.

È il primo lavoro in marmo di questo valentissimo giovane giapponese, ed è così egregiamente riuscito da assicurargli un avvenire di bella fama.

Ringraziamenti alla Banca Nazionale. — Abbiamo annunziato che la Banca Nazionale italiana, Direzione di Venezia, ha assegnato alla Congregazione di Carità e ad altri Istituti pii, Asili, ecc., generose largizioni per l'anno corrente 1885.

Ora riceviamo dai suddetti Istituti, per pubblicarli in questa *Gazzetta*, atti di ringraziamento per la carità ricevuta, e sono indirizzati al Consiglio di Reggenza della suddetta Banca Nazionale sede di Venezia.

La mancanza di spazio ci costringe a raccogliere in questo cenno sommario i suddetti atti di gratitudine e di ringraziamento. Essi provengono: dalla Congregazione di carità di Venezia — dalla Direzione del pio Istituto Coletti — dalla direzione dell'Ospizio marino veneto — dalla Commissione direttrice del Patronato pei ragazzi vagabondi a S. Pietro di Castello — dall'Istituto di S. Maria del Soccorso (Fondazione Battaggia) ai Carmini — dal direttore dell'Istituto Cibolla a S. Samuele — dalla presidenza dell'Asilo bambini lattanti — e dalla Casa israelitica d'industria in Venezia.

Commemorazione del prof. Carlo Combi, letta alla R. Scuola superiore di commercio dal prof. Enrico Castelnuovo il 17 gennaio 1885. La splendida commemorazione, della quale abbiamo constatato il gran successo che ebbe quando fu pronunciata alla Scuola superiore di commercio, fu pubblicata testè coi tipi dei fratelli Visentini.

« Affetti e fantasie ». — Con questo titolo ci giunse oggi stesso, edito dal Zanichelli di Bologna, un volumetto di traduzioni in versi dell'egregio avvocato Enrico Salvagnini, di Venezia. Contiene traduzioni di Geremia, di Goethe, di Victor Hugo, di Lamartine, di Alfredo de Musset, di Enrico Heine, ecc. Le traduzioni di Enrico Heine sono le più numerose e riempiono la maggior parte del volume. Vi sono tradotte poesie dell'Heine che non si trovano nella Raccolta dello Zendrini, e due che, per quanto ri cordiamo almeno, non furono sinora tradotte in italiano: *Il filantropo* e *I sorci erranti*. Non abbiamo avuto se non il tempo di sfogliare il libro, per cui ci limitiamo ora ad annunciarlo. Anche però una semplice scorsa basta per riconoscere il gusto letterario dell'egregio traduttore, in altre sue pubblicazioni attestato.

Ritratti. — In questi giorni lo studio del pittore Egisto Lancerotto è frequentatissimo. Egli lo aperse al pubblico per far vedere tutta una serie di ritratti da esso eseguiti in questi ultimi mesi, e tutti di persone note a Venezia. Sono venti tele e anche più che il Lancerotto improvvisò addirittura, perchè si può calcolare che, divise in tre o quattro sedute, egli non impieghi che tre ore per fare un ritratto. Il Lancerotto non va per le lunghe; egli non fa neanche un segno col carboncino sulla tela, ma prende pennello e tavolozza e disegna e colorisce ad un tempo. E non sono codesti ritratti unicamente somiglianti per esattezza di linee, per verità nei colori e negli effetti, ma il loro pregio principale sta nel carattere vero, nella vita, nell'espressione della fisonomia, pregio questo d'ordine superiore, e che il Lancerotto possede al sommo grado.

Quelli che non fossero ancora stati a visitare lo studio del Lancerotto in questi giorni non frappongano indugio, perchè l'esposizione non rimane aperta che sino a domenica prossima, e saranno lietissimi poscia di averlo fatto.

In quello studio, oltre ai ritratti, vedranno anche i due grandi quadri che il Lancerotto fece per la Esposizione di Torino, e che gli procurarono tante lodi e tanta rinomanza.

Ritornando ai ritratti non abbiamo che un consiglio a dare: tutti quelli che avessero desiderio di avere il proprio ritratto eseguito con verità straordinaria e con vero sapore artistico visitino lo studio del simpatico pittore e, veduti quei saggi, se la intendano col Lancerotto, il quale è così simpatico e discreto che per un prezzo ragionevole, sempre in proporzione però alla sua rinomanza, egli gli darà non solo uno stupendo ritratto, ma un lavoro d'arte d'alto pregio e di inestimabile valore.

Il Lancerotto è ormai artista nel più nobile significato della parola; egli ogni giorno si va facendo migliore, e il solo fatto di possedere un quadro, un ritratto, eseguito da lui, se oggi costituisce già un titolo di ambizione, più tardi deve costituire un vanto, una fortuna.

Liceo Benedetto Marcello. — Oggi una Commissione, rappresentante il Consiglio d'amministrazione, il Consiglio accademico, le sig. ispettrici, i revisori dei conti, il presidente e segretario dell'assemblea, i professori, gl'impiegati, gli alunni, il corpo della Banda cittadina, — offrirono al signor co. Contin le insegne dell'ordine cavalleresco dei SS. Maurizio e Lazzaro, ordine testè conferitogli da S. M. il Re d'Italia.

Le insegne erano accompagnate da un'elegante pergamena miniata, sottoscritta da tutti i componenti il Liceo, e furono presentate dal signor co. Valmarana, il quale diresse al sig. co. G. cav. Contin affettuose parole, affinchè egli voglia continuare nell'opera sua a favore di questo Istituto del quale, come è tanto noto, il co. Contin fu il fondatore e ne è il più poderoso sostegno.

Circolo artistico veneziano. — *Esposizione di bozzetti pei figli Rota.* — Ecco un altro elenco di generosi che nel giorno 10 febbraio acquistarono lavori artistici:

Sig.ª Ginevra Brenzoni, di Mariani — cont.ª Albrizzi Neville, di Cadorin — Zen Ernesto, di Bressanin — sig. Arbib, di Lorenzetti, Felici, Brandeis — sig. Levi Cesare Augusto, di Toso, Fiori — sig. co. Serego Alighieri, di Berti, Bressanin — sig. Arbib L., di Dalzotto, Galter — sig. Bargoni dott. Arnoldo di Grandils — sig. cav. Pisani, di Canella — sig. Windson, di Rota Cesare — sig. Orefice, di Bressanin — sig. Ostani Art., di Gasparini — N. N., di Rota — deput. Pellegrini, di Rota, Laurenti, Bressanin — sig. Besarel, di Arbesser — N. N., di Manzoni — sig. Colle, di Lancerotto.

Servizio ferroviario. — Il commercio si lagna del continuo per il cattivo servizio ferroviario, e non ha certo torto se le irregolarità succedono tanto di frequente. Eccone una. Il 29 gennaio p. p. una Ditta di qui spediva a Lodi 26 botti di vino caricate di assegno. Passarono 12 giorni ed il mittente, non vedendo il suo denaro, dubita, e a ragione, che l'assegno non sia stato pagato, che la sua merce non sia stata ritirata e che, per conseguenza, essa si trovi giacente alla Stazione di Lodi, quando, recatosi alla nostra Stazione, trova invece che 16 botti delle 26 spedite erano giunte di ritorno vuote, segno manifesto che il vino non solo era stato ritirato, ma fors'anco bevuto!

E le mie 2700 lire dell'assegno, chiede il mittente? — Ma! Non è ancora pervenuto avviso di pagamento.

Bisogna proprio dire che gli avvisi per i pagamenti degli assegni siano dimenticati per gli uffici se dopo 12 giorni di un invio non se ne sa nulla, oppure si sa troppo, cioè che l'assegno fu pagato dal destinatario e che la merce fu consegnata, smaltita e anche dimenticata.

E che il mittente aspetti!

E se egli avesse calcolato su quella somma, sulla base di un corso ragionevole di tempo, per sopperire ai propri impegni, non si troverebbe egli esposto a sfigurare causa queste irregolarità?

Giriamo il reclamo a quell'intelligente, se lentissimo ed pauo funzionario che è il comm. Gelmi, certi che un provvedimento efficace sarà da lui preso per evitare queste irregolarità.

Teatro la Fenice. — Unicamente per constatare un fatto diremo che, malgrado l'esecuzione insufficiente, nel suo complesso, per la parte vocale, benchè il Sivori fosse un poco più in voce, ieri, finito il *Boccanegra*, gli applausi furono vivissimi e gli artisti dovettero presentarsi due volte alla ribalta.

Carnovale. — In Piazza si lavora per apparecchiare l'illuminazione fantastica che avrà luogo domani. A quanto ci sembra l'illuminazione accenna a riuscire assai graziosa. I signori Garbato e Goetto, che assunsero il lavoro, a quanto sembra, vogliono fare una cosetta bella e cavata dalle solite anticaglie.

Domenica nel Campo di Marte, vi sarà il grande spettacolo aereo del celebre Arsens Blondin. Sopra una corda metallica orizzontale lunga 100 metri e all'altezza di metri 14, il predetto Blondin eseguirà variati e difficili esercizii.

Si è cercato una località perchè lo spettacolo potesse aver luogo alla stessa altezza sopra il livello dell'acqua, ma non fu possibile trovarne una che rispondesse sotto tutti gli aspetti.

La Tombola, che doveva aver luogo domani in Piazza di S. Marco, a beneficio dell'Istituto Coletti e della Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli, venne differita ad una delle prime domeniche di quaresima.

Revoca di licenza. — (B. d. Q.). — Nel giorno 5 corrente mese fu revocata la licenza con cui il signor Lovagnini Francesco era autorizzato di esercitare a Pavia un'agenzia di commissioni. È opportuno che tale provvedimento venga a conoscenza del pubblico, avvegnachè il Lovagnini erasi fatto banditore, a mezzo anche della pubblica stampa di pressochè tutte le principali città del Regno, di varii concorsi ad impieghi, facendosi anticipare dai più creduli una tangente, fissata con apposita circolare, che diramava da per tutto.

Dickens nella sua vita intima.

Leggesi nella *Libertà*:

Una figlia del celeberrimo romanziere inglese ha pubblicato nel *Cornhill Magazine* un articolo contenente dei curiosi particolari sulla vita intima dell'autore del *David Copperfield*.

Eccone alcuni brani.

Mio padre era adorato dai piccini, dei quali con meraviglioso intuito egli indovinava l'indole e l'umore. Avea seco loro modi assolutamente seducenti e una giocondità comunicativa. Per tutti i loro piccoli dispiaceri aveva una simpatia che ispirava loro una grande fiducia.

Ho visto dei *bebes*, scontrosi con ogni altro straniero, stendergli le braccia, o dargli la mano per andarsene zampettando con lui.

Con i propri figli era assai più severo che con quelli degli altri. Nondimeno nessuno di essi esitava a chiedergli aiuto o consiglio, sapendo benissimo che verun dolore era troppo insignificante per meritare la di lui attenzione. Quando trattavasi di una supplica, la minore delle figliuole, che Dickens prediligeva, veniva spinta dagli altri figliuoli nella biblioteca paterna ed era sempre di ritorno trionfante.

Consideravamo quella biblioteca come un luogo misterioso. Essa ci ispirava una specie di terrore. Avevamo ricevuto ordine di passare dinanzi l'uscio senza far chiasso, e di cessare dinanzi ad esso le chiacchiere . . . .

. . . .

Era lui che dirigeva ogni cosa quando vi era un ritrovo di bimbi. Aveva una singolare bravura per la prestidigitazione, e spesso il giorno dell'Epifania — anniversario della nascita del suo primogenito — si vestiva da mago e divertiva i giovani spettatori con raccontini pieno di buffonerie e giuochi piacevolissimi.

Insegnai una di tali feste, quando due delle sue figliuole, erano ancora molto piccole, volle ch'esse insegnassero la polka a lui e al suo amico Leech, il caricaturista. Quelle lezioni, date da due bimbe a quei due uomini, avevano alcun che di assai comico. Ma i quattro interessati conservavano una gravità tutta solenne. Spesso, finita la lezione, Dickens studiava da solo.

La sera della festa, le due piccole maestre di ballo erano agitatissime, ma i due grandi alunni se la cavarono benissimo.

Non solo Carlo Dickens era un grande attore, ma anche un direttore di scena incomparabile. Tutti i membri della sua compagnia lo temevano. Alle prove si lavorava sul serio, e se le cose non andavano bene, c'erano lacrime. Sapevasi non trattarsi di divertirsi soltanto, e bisognava prender le cose sul serio.

Carlo Dickens sapeva a mente l'intiera commedia e s'incarnava, a volta a volta, in ciascheduno dei personaggi.

. . . .

Mio padre amava assai le bestie, i cani in specie. « Madama Bouncer » cagnina bianca di Pomerania, dagli occhi e muso neri, essere il più carezzevole, il più seducente del proprio sesso, fu condotta da noi, che aveva sei settimane soltanto, dalla figlia maggiore di Carlo Dickens.

Da quel momento si affezionò alla piccola cagna, divertendosi assai a vederla correre tra un cane del Sambernardo e un mastino, — perchè presso quei due parea tanto carina. Le parlava con un tuono di voce particolare, ed essa lo conosceva così bene, che gli rispondeva da qualunque cantone recondito della casa o del giardino.

Madama Bouncer gradiva d'essere accarezzata col piede. Spesso mio padre, la sera, si toglieva una scarpa, e nell'ora da lui consacrata a leggere od a fumare, accarezzava la bestiuola graziosa col piede scalzo.

* *
*

Uno dei nostri gatti, essendo sordo, non avea nessun nome, ma i servi della casa lo conoscevano pel « gatto del padrone » a cagione della sua indicibile affezione pel Babbo. — Lo seguiva da per tutto.

Una sera, tutti erano iti ad un ballo, salvo il padrone di casa, che rimase testa a testa col gatto. Dickens leggeva presso un tavolinetto, sul quale era un candeliere. A un tratto la candela si spense. Vivamente interessato nella sua lettura, mio padre riaccese la candela, fece una carezzina al gatto che lo guardava con piglio estremamente patetico, e si rimise a leggere. Qualche minuto dopo, alzando gli occhi per caso vide il gatto che con una zampina spegnea la candela. Allora Dickens comprese lo sguardo dell'animale, chiuse il libro e giuocò col gatto fino al momento di andarsene a letto.

Corriere del mattino

Venezia 11 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 10.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.25.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'art. 16 del contratto relativo alle tariffe.

Miceli combatte l'unificazione delle tariffe ritenendo ingiusto che si tolga alle Provincie meridionali il beneficio delle tariffe minori avute finora per le quali tanto potè prosperare il traffico. Dimostra poi la gravità degli aumenti che deriverebbero alle tariffe meridionali dall'unificazione, e prega il Governo di non arrecar cambiamenti.

Petriccione chiede che si sopprima il comma che dice: « La Società resta frattanto autorizzata a mantenere vigenti i supplementi di prezzo sui tratti acclivi » perchè questa disposizione colpisce pressochè unicamente il commercio delle Provincie napolitane.

Baccarini propone la medesima soppressione come anche quella dell'ultimo comma che dispone: « Qualora lo Stato aumentasse le vigenti imposte speciali sui trasporti della ferrovia e ne aggiungesse di nuove che aggravassero le vigenti, la Società verrà compensata del danno derivatoghene ». L'oratore ritiene che lo Stato rinuncia con tale disposizione ad una parte della sovranità.

Il relatore *Corvetto* risponde ai varii oratori e dichiara la Commissione non esser contraria in massima ad emendare l'art. 44, ma riservarsi di conoscere le proposte concrete di Luzzatti, e consentire inoltre d'accordo col Ministero a sopprimere il comma indicato da Petriccione e Baccarini, ma solo per la rete Mediterranea. Dimostra a Miceli e ad altri che se vi è qualche lieve aumento nelle tariffe meridionali, trovasi largamente compensato da diminuzioni per altre merci più importanti. Assicura Cairoli che molte delle petizioni giunsero dopo terminati gli studi, ma vennero tutte esaminate come proverà a suo tempo.

Di Rudinì si associa alla proposta Baccarini, neppur egli consentendo che si faccia getto della sovranità, cosa che nel detto comma si verifica anche più che in altri. Osserva in fine che se coi patti relativi alle condizioni dei trasporti non si voglia cristallizzare il codice di commercio, bisogna spiegare chiaramente che il Governo rimane libero di cambiare le condizioni.

Lazzaro insiste negli apprezzamenti già espressi.

Così *Gabelli* che si associa alla proposta Baccarini.

Lualdi appoggia l'emendamento Nervo a quest'articolo.

Luzzatti, replicando ad osservazioni di Lualdi, chiarisce l'opinione espressa circa gli studii e i risultati ottenuti dal Circolo dell'industrie di Milano.

Rosa insiste per la soppressione dell'ultimo comma.

Magliani dimostra con esso non offendersi la sovranità dello Stato, ma soltanto regolarsi le conseguenze giuridiche in rapporto ai contratti che deriverebbero dall'esercizio della sovranità che rimane inalterata allo Stato.

Baccarini, insistendo, trova odioso che nei casi di pubblica sventura, perchè l'aumento del la tariffa sui trasporti verificasi soltanto in caso di guerra, siano rimborsati i danni alla Società, mentre non se ne rimborsano i cittadini.

Magliani e *Corvetto* replicano.

Sanguinetti trovando l'argomento di Corvetto contraddicente a quelli della relazione, lo invita a presentare i documenti relativi.

Prinetti fa osservazioni circa gli studi del Circolo Industriale di Milano.

Cairoli ripete che le petizioni delle Camere

...ommercio non furono prese in considera... chiede con Sanguinetti i documenti.
...rero osserva che la disposizione dell'ultimo ...costituisce un grave pericolo per la fi-

...edesi la chiusura, che dopo opposizione di ...non è approvata.
...trova la difficoltà di constatare i ...guadagni alle Società dall'aumento delle ...sui trasporti; ritiene che l'articolo sarà ...fonte di liti.
Baccarini replica a Magliani consentire ...le promesse, non convenire nell'applica... ...di tattiche. Adduce le prove, e dimo... ...fursi alla Società privilegi. I privi... ...contro giustizia. Ove manca la giu... ...la sovranità.
...seguito a domani.

Questione agraria.

...ratto del Verbale di seduta consigliare ...del dì 23 gennaio 1885.
...presenti 23 consiglieri.
...enza Beroni avv. Amos, deputato al ...nazionale.
...sule il cav. dott. Tullio Minelli, depu... ...ale.
...lunga discussione nella quale gli o... ...consiglieri Di Bagno, Bianchini, Bisinotto, ...Casalini e Piva, encomiando forma e ...della relazione, riconobbero la urgente ...di efficaci provvedimenti, venne dal Bisinotto formulato il seguente

Ordine del giorno:

Udita la splendida Relazione della Deputa... provinciale,
Il Consiglio provinciale, dolorosamente im... ...nato della crisi agraria, che affligge at... ...le l'Italia,
...dotto della miserevole condizione in cui ...la classe agricola;
...ersuaso che eccessivi insopportabili, sono ...buti a cui è astretta la proprietà fon...

...sato accennare a tanti indispensabili ...menti,

« *invoca:*

...Parlamento e Governo, altamente ap... ...concetti esposti dall'illustre com... ...Jacini nella sua splendida Relazione ...risultati dell'inchiesta agraria, voglia... ...re sollecitamente leggi e disposizioni ...levare l'Italia agricola da tanto de... ...lorevole stato di cose. »
...a voti, fu approvato ad unanimità, e ...posta del cons. Castelli, il Consiglio ...to che la Relazione sia stampata e ...a ai sindaci ed ai consiglieri della Pro...

Tiro a segno nazionale.

...ministro della guerra ha diretto la se... ...circolare, in data 4 febbraio 1885, ai si... prefetti presidenti delle Direzioni provin...

...intendimento che tutte le Società del ...segno nazionale osservino norme unifor... ...attuazione delle esercitazioni del tiro... Ministero ravvisa opportuno stabilire quan... ...appresso.
1. La lunghezza dei campi di tiro dovrà ...tale da permettere l'esecuzione delle e... ...zioni fino a 400 metri.
...le lezioni del tiro preparatorio a quelle ...ordinario saranno eseguite esclusiva... ...dalle distanze di 100, 200, 300 e 400 ...me sarà specificato nella nuova istru... ...sul tiro per la fanteria, di prossima pub... ...ne.
Quando, per circostanze affatto eccezionali, ...potesse stabilire un campo di tiro di ...ghezza di 400 metri, questo potrà essere ...300 metri, ma non mai a meno.
...zioni fissate a 400 metri saranno ese... ...300 metri, qualora questa fosse la lun... ...massima di tiro.
2. Il puntamento sarà sempre fatto al...

3. I bersagli regolamentari da usarsi nel... ...saranno esclusivamente quelli ...1.20 di larghezza e di metri 1.80 di...

...Ministero prega i signori prefetti ...volere, in tal senso, fare le oppor... ...azioni alle presidenze delle Società ...nazionale, e provvedere a che ...ad attenersi alle norme più so...

Incidenti alla Camera.

...Mariotti, incorreggibile consumatore ...manda all'onor. Mancini un foglio... quale si legge:

All'illustre ministro Mancini.

« Qui si parrà la tua nobilitate.
(DANTE.)

« Non est loquendum, sed gubernandum.
(SENECA.)

...nor Mancini fa un risolino soddisfatto, ...proprio seguire il Consiglio di Se... Speriamo bene.
...Musso, parlando, dopo tanti altri, sul... ...industrie nazionale, insinua che la ...della Camera le sia contraria, per ...preponderanza dell'elemento operaio...
...a questa dichiarazione, un'interru... *Uh uh uuuh!*
...presidente grida e scampanella, la Sini... ...la Maggioranza apostrofa, e l'on. alzando il tuono per dominare la tem... ...esclama:
...(urlando.) Gli uomini parlano, le ...rlano!...
...il cielo!
...tu cresce, le risa da una parte, le ...dall'altra crescono, l'on. Biancheri ri... ...l'oratore all'ordine.
...Dichiaro che so che nè da una parte, ...della Camera vi sono bestie, sup... ...che gli urli sien venuti dal cielo!
...Camera ride, e la tempesta cessa.... ma ...vero che l'Opposizione ha contro di sè ...il cielo!

La spedizione africana.

...nel *Pungolo* di Napoli in data...

...*Vincenzo Florio* è cominciato l'imbarco ...e del vettovagliamento per la se... ...spedizione. L'arsenale pareva oggi tra... ...in una piccola piazza forte.
...carichi di munizioni e di viveri ingombra... ...e il Ponte dei Cavalli, tanto che ...prime ore di stamattina era impossibile il...

...ciali di tutte le armi, artiglieria, fan... ...corpo sanitario, commissariato, conta... ...davano disposizioni, ai diversi for... ...che ai loro dipendenti, per la ricezione ...mercanzie ed il relativo caricamento sulle barcacce, che in gran numero sono state dall'arsenale messe a disposizione dell'Autorità militare.

Il tutto era rimorchiato sotto il bordo ed imbarcato.

L'ammiraglio comm. Di Suni, presiedeva oggi, con grande diligenza, all'imbarco delle mercanzie, dando all'uopo le opportune disposizioni perchè tutto procedesse regolarmente.

Il *Vincenzo Florio* è stato ordinato in modo da non lasciar nulla a desiderare, mercè la solerzia e l'instancabilità del capitano-ispettore della Compagnia di navigazione, in persona del marchese Rapallo.

Con savia disposizione dell'Autorità dell'arsenale, perchè il caricamento del materiale a bordo dei due piroscafi, il *Florio* e l'*Amedeo*, fosse proceduto con la massima speditezza, e per avere maggior spazio per la manovra delle grue a vapore ed il continuo va e vieni dei sandali e delle barcacce, è stato fatto allontanare dal luogo dove trovansi ancorati i due mercantili, il piroscafo *Governolo* della Regia Marina, ormeggiandolo in un altro posto.

L'imbarco sul *Florio* del materiale e vitto proseguirà forse anche questa notte per potersi trovare il piroscafo in condizione d'essere pronto alla partenza per domani l'altro.

Dovrà caricare un totale di 2030 sacchi di farina, crusca e sale, 33 fusti di vino, spirito e rum, 50 casse di conserve alimentari, 100 e più botti d'acqua provvista, 330 casse di carne in conserva, 600 balle di fieno, 780 casse fra biscotto e galletta, poi legna da ardere, legname da costruzione, calce, mattoni, arredi d'accampamento, bende, ospedali da campo, forni smontabili con i relativi accessorii; in fine tanta roba che, se non si affretta l'imbarco, dovrà essere prorogato il giorno della partenza.

Con le debite precauzioni si è proceduto oggi stesso al trasporto ed all'imbarco sul *Florio* della polvere da sparo racchiusa in 140 casse costituenti un totale di 11,000 chilogrammi.

Il servizio è stato fatto esclusivamente da soldati d'artiglieria, senza l'intervento di altri estranei.

Saranno imbarcati pure N. 17 colli di dinamite, e tutti depositati in santa-barbara sicurissima, sotto il gran salone a poppa.

L'*Amedeo* ha imbarcato oggi altri viveri di complemento a quelli imbarcati alla Spezia.

Domani poi incomincerà l'imbarco dei quadrupedi, avendo all'uopo fatto sbarcare a terra i 70 stalli, requisiti alla Spezia.

Confermiamo che i due piroscafi muoveranno insieme dal nostro porto, o con breve intervallo l'uno dall'altro.

Sul *Florio* imbarcheranno circa 400 tonnellate di materiali del Genio.

Le prime categorie 1863-64.

Telegrafano da Roma 10 corr. alla *Perseveranza*:

Il Ministero della guerra ha stabilito che gli iscritti di prima categoria della casse 1864, come pure quelli di prima categoria della classe 1863 rimasti a casa in congedo illimitato a disposizione del Governo ed appartenenti al Distretto militare di Napoli, sieno chiamati sotto le armi nei giorni 19, 21 e 23 corrente febbraio.

La partenza dei detti iscritti pei corpi si effettuerà il 3 marzo.

Quel che farà il Mahdi.

C'è a Parigi uno sceicco, Gemal Eddin, ch'è amico del Mahdi. Il *Figaro* si è rivolto a lui e l'ha fatto interrogare da un *reporter*.

Gemal Eddin ha risposto che, se Gordon è morto, dev'essere stato ucciso con le armi alla mano, giacchè il Mahdi rispetta tutti i prigionieri; la sua religione gli vieta di toglier loro la vita. Se poi è prigioniero, Gordon, a quanto ha riferito un suo amico, saprà trovar modo di mettersi in salvo, magari travestito da dervis. Egli infatti parla benissimo l'arabo. Quanto a vendicarlo, Gemal Eddin lo crede difficile. Con gli 8000 uomini di cui dispone Wolseley, c'è da far poco contro un esercito fanatico, entusiasta, incessantemente rinfrescato.

Quanto alla questione della pace, lo sceicco così si è espresso:

— Può darsi che il Mahdi faccia con gli Inglesi una pace parziale, una transazione; che negozii con essi lo scambio di Gordon per Arabi, detenuto a Ceylan, il quale gode ancora grande influenza e può render grandi servigii alla causa del Mahdi. Ma quanto a firmare un trattato stipulante che i Sudanesi abbiano da deporre le armi, il Mahdi non lo farà, neanche se lo facessero Re. Egli è di più: è Profeta, superiore a tutti i pascià, a tutti i Re del mondo. Egli è il Salvatore, il continuatore dell'opera di Maometto. Egli non deporrà le armi se non quando abbia liberato il paese, e, spazzato il Sudan, siasi recato alla Mecca. Ora siccome non ha bastimenti per traversare il Mar Rosso, bisogna ch'egli prenda la via dell'Egitto.

Quindi Gemal Eddin ha parlato di Kartum, esaltandola. Ora che il Mahdi n'è padrone si può dire che il suo esercito siasi aumentato di 20,000 uomini.

I musulmani, mentre lottano nel Sudan, cercano di sollevare l'India; questo Gemal Eddin non è a Parigi che per raccogliere le notizie del Sudan e dell'Inghilterra, e comunicarle ai musulmani delle Indie con un giornale in lingua araba, che viene spedito laggiù a balle.

Gemal Eddin, interrogato sull'alleanza italo-inglese, ha dichiarato ch'essa è fatta assolutamente contro la Francia. In iscambio del concorso dell'Italia, l'Inghilterra, la quale non vuole che venga stabilita una ferrovia tra Algeri e Alessandria, darà al Re Umberto la Tripolitania, ciò che limiterà così l'influenza francese.

Un corrispondente del *Central News* ha avuto un colloquio col fratello di Gordon. Costui ha dichiarato che la piazza di Kartum dev'essere stata consegnata ai ribelli dalle truppe egiziane, sottomessesi nel dicembre. Ha soggiunto che il più gran difetto del fratello era un'eccessiva fiducia nelle persone del suo contorno. Se Gordon non è rimasto ucciso in combattimento, il Mahdi per le sue buone ragioni non lo farà uccidere.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 10. — Le trattative colle Potenze per la questione finanziaria dell'Egitto sono quasi terminate. Credesi che le grandi Potenze firmeranno il trattato relativo avanti il 17 febbraio affinchè Gladstone possa presentarlo al riaprirsi del Parlamento.

(Camera) — Nella discussione per l'aumento dei dazii sui cereali, il ministro dell'agricoltura sostiene il progetto e dice che tutte le Potenze, eccetto l'Inghilterra, essendo attualmente protezioniste (?) la Francia è obbligata a fare pure del protezionismo.

Berlino 10. — Il *Reichstag* cominciò la prima lettura la modificazione delle tariffe doganali. Bismarck raccomandò il diritto sul legname nell'interesse della conservazione delle foreste, e, per migliorare la sorte degli operai, l'aumento del diritto sui grani, urgente per l'agricoltura e per l'industria. Gli impegni pei diritti sulla segale contenuti nel trattato di commercio spagnuolo non si rinnoveranno alla scadenza del trattato. Le tariffe sono proposte solamente allo scopo di proteggere gli interessi nazionali.

Nel Sudan.

Londra 10. — Newdegate comanderà il corpo spedizionario a Suakim; il generale Greaves sarà capo dello stato maggiore. Il corpo raggiungerà Wolseley a Berber. Allora Wolseley assumerà il comando in capo. Credesi che la campagna di Suakim comincierà la seconda settimana di marzo. Fu ordinato a Aden, Massauah e Suakim di comperare cammelli.

Suakim 10. — Un migliaio d'insorti, chiamati da Aziz, si recano nel campo di Tamai.

Korti 10. — Wilson e i suoi compagni, rifugiatisi nell'isola presso la cateratta Shapluka, furono salvati da un vapore inglese. Wilson è giunto a Korti per informare Wolseley della ricognizione fatta.

Bombay 10. — Tre reggimenti di fanteria e uno di cavalleria composti d'indigeni s'imbarcheranno per l'Egitto.

Londra 10. — Gli ordini di inviare depositi d'armi e di munizioni denotano l'intenzione di chiamare 20,000 uomini di fanteria e di riserva.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Madrid 11. — Il prefetto invitò gli operai disoccupati di recarsi al Municipio ove troveranno lavoro.

Dublino 11. — Il cardinale Maccabe è morto.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 8 p.

Il giornale la *Stampa* smentisce le notizie riferite stamattina, relative agli allestimenti delle fortificazioni militari e agli ordini dell'armamento delle navi.

Il generale Bonelli, comandante della divisione di Verona, fu nominato comandante dell'11° Corpo d'armata a Bari.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò l'offerta di cinquantamila lire alla Società veneta per l'armamento del tronco San Donà-Portogruaro.

Domani sera avrà luogo il secondo ed ultimo ballo a Corte.

Roma 11 ore 12. 45 p.

La Giunta pel progetto del Codice penale deliberò che il Codice debba comprendere tutti i reati, escludendo la proposta speciale del Codice di polizia.

Dicesi che Cialdini, senza esprimere pareri circa la spedizione africana, abbia impegnato il Governo a considerare esattamente tutta intera la situazione del nostro organismo militare.

Annunciasi sicura la nomina del cardinale Czaky a segretario di stato in sostituzione di Jacobini, che sarebbe nominato camerlengo.

Oggi arrivano le maschere italiane, Specialmente i Romani, i Piemontesi, i Lombardi hanno preparato grandiosi ricevimenti.

Domani, le maschere italiane interverranno al Corso con tredici carri, due romani, due piemontesi, due lombardi, due veneti, due toscani, uno romagnuolo, uno napoletano ed uno siciliano. Tempo splendido.

Stasera al teatro Costanzi gran veglione umoristico, in favore degli studenti poveri.

Fatti Diversi

Cassa nazionale di assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro. — Le domande di assicurazione dovranno essere indirizzate per la Lombardia, il Veneto, le Provincie di Parma, Piacenza, Aquila, Teramo, Campobasso, Benevento, e per la parte della Provincia di Novara alla sinistra della Sesia, alla Cassa di risparmio di Milano.

Le domande di assicurazione possono venire presentate anche per mezzo degli uffici postali e comunali e delle filiali dei sopra detti Istituti, dirigendo tali domande alle rispettive sede compartimentale, la quale invierà gli opportuni moduli e schiarimenti a questi uffici od ai proponenti. Per ora sarà preferibile che i richiedenti stessi scrivano direttamente in lettere aperte e non affrancate alle sedi compartimentali, fornendo loro le notizie necessarie sulla professione ed industria esercitata e sul contratto desiderato.

Terremoto a Genova. — Telegrafano da Genova 10 alla *Perseveranza*:

Oggi, alle ore 1 e 40 pomeridiane, si è sentita nella nostra città una scossa sussultoria di terremoto, preceduta da forte rombo. Nessun danno.

Risse a Roma. — Telegrafano da Roma 10 all'*Italia*:

Questa notte è scoppiata una rissa terribile nella birreria delle Colonne in Via Pantheon.

Due svizzeri canzonati dai popolani impegnarono una zuffa feroce.

Diversi popolani armati di coltello ferirono gravemente uno svizzero.

Un'altra grave baruffa successe fra due vetturini, iersera alle otto e mezza, in Piazza Venezia.

Uno di loro, per nome Gennaro, gridò al compagno Pietrucci:

— Vien giù, brutta carogna, *te vojo sfascià er grugnaccio!*

Detto fatto, Pietrucci saltò da cassetta e investì Gennaro, il quale, ad un certo punto estrasse un coltello e vibrò un colpo tremendo al collo dell'avversario, che è moribondo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Rileviamo dai periodici di Napoli che, in dicembre p. p., a soli 52 anni, è morto l'attivo ed integerrimo commerciante Federico Pfister, che ai tanti atti di saviezza compiuti in vita aggiunse anche quello di previdenza, assicurando presso la Compagnia delle **Assicurazioni generali di Venezia** il cospicuo capitale di Lire 330,000 **trecentotrentamila**, che la Compagnia stessa pagò agli eredi dopo aver incassato le poche annualità di premio.

Ci piace riprodurre la lettera rilasciata dagli eredi Pfister alla Compagnia suddetta.

« Napoli, li 24 gennaio 1885.

« Egregio sig. Direttore,

« Nell'agosto dell'anno 1878, il nostro amatissimo genitore signor Federico Pfister aveva assicurato presso la spettabile Compagnia di Assicurazioni generali di Venezia, 300,000 (trecentomila) lire italiane, pagabili alla sua morte a' figliuoli eredi.

« Avvenuta disgraziatamente nel dicembre scorso anno la dolorosa perdita, e verificatasi la scadenza della polizza, la suindicata somma, unita ad altre L. 30,000 (trentamila assicurate precedentemente, ci venne oggi stesso pagata da questa rappresentanza della Compagnia in Napoli.

« La correntezza dimostrata nella liquidazione di questo sinistro, e la sollecitudine con la quale furono esaurite le pratiche pel pagamento dell'anzidetta somma, ci fanno sentire il dovere di esternare i nostri sensi di gratitudine all'onor. Direzione della Compagnia, per mezzo del suo periodico.

« Accolga i nostri ringraziamenti.

« GIULIETTA PFISTER,
« *Il tutore de' minori*
178 « Console Giulio Aselmeyer. »

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 10 febbraio.
Il vapore *Mersamo*, da Dunkerque a Savona, rilasciò a Falmouth col carico sbandato.

Nuova York 7 febbraio (Dep.)
Il vap. *Teutonia*, qui giunto dal Mediterraneo, trovandosi, durante il viaggio, scarso di combustibile, abbruciò una parte del suo carico.

Lisbona 9 febbraio (Telegr.)
Il bark austro-ung. *Tema*, cap. Tomasich, proveniente da Buenos Ayres, arrivò qui con danni in seguito ad esservi investito entrando nel nostro porto.

Alicante 6 febbraio.
Giunse in questa rada la nave austro-ung. *Miroslav*, cap. Poolitich, proveniente da Fiume, con barili vuoti per Filadelfia, avendo aperta una via d'acqua.

Bordeaux 6 febbraio.
I cattivissimi tempi incontrati durante la traversata hanno smosso il carico al vapore svedese *Nautilus*, qui giunto ... Bari.

BULLETTINO METEORICO

del 11 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26' lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.°

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.22 sopra la comune alta marea

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	[illegible]	763 65	763 24
Term. centigr. al Nord	3 2	7 1	8.0
» » al Sud	4 5	17.4	11 2
Tensione del vapore in mm.	5 17	6 31	6 24
Umidità relativa	90	84	76
Direzione del vento super.	NNO.	NO	SSO
» » infer.	—		
Velocità oraria in chilometri	12	5	2
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica			
Ozono. Notte	—		

Temperatura minima 2 5 Massima 2 3

Nota: Bello — Barometro decrescente.

— *Roma* 11, ore 3.40 p.

In Europa pressione alquanto bassa nel Nord, nelle Isole britanniche e nel Sud d'Italia; generalmente elevata altrove. Ebridi 749; Pietroburgo 771.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso nell'estremo Sud, salito altrove; venti forti, molto forti, settentrionali; generalmente pioggie e nevi nell'Italia inferiore; temperatura diminuita.

Stamane, cielo sereno nell'Italia superiore; piovoso nella penisola salentina; venti settentrionali deboli, nel Sud; freschi, abbastanza forti, nel Centro, forti nel Sud; barometro variabile da 766 a 752 dal Nord a Siracusa; mare agitato lungo la costa adriatica e ionica; agitatissimo lungo la costa settentrionale sicula.

Probabilità: Venti settentrionali forti nel Sud, deboli nel Nord; cielo sereno nel Nord e nel Centro; gelate e brinate; cielo nuvoloso, piovoso, nel Sud; mare agitato lungo le coste meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

12 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 9
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 27s,1
Tramontare apparente del Sole	5h 20
Levare della Luna	5h 12m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 6m 8s
Tramontare della Luna	3h 5 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 28.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Mercordì 11 febbraio 1885.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà *Mascotte ovvero Lorenzo XIV*, opera-comica del maestro Audran. — Alle ore 8 1/4.

PORTATA.

Arrivi del giorno 4 febbraio.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con 150 sac. pistacchi, 31 col. olio, 45 col. vino, 552 cas agrumi, e 254 col merci diverse, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Salonicco e scali, vap ital. *Princ Oddone*, cap Bruffario, con 224 balle bozzoli, 442 col. prugne, 840 casse fichi, 384 col. olio, 100 col. vino, e 38 col. merci, diverse, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del 5 detto.

Da Limassol, bark ital. *Nuova Gioconda*, cap. Borgoni, con 270 tonn. carrube, vino, e terre d'ombra a G. R. Ve....

Detti del giorno 6 detto.

Da Catania e scali, vap. ital. *Calabria*, cap. Mancini, con 2196 col. agrumi e aranci, 167 col. vino, 60 sac caffè e 35 col. merci diverse, all'ordine, racc. all Agenzia della Nav. gen ital.

Da Trieste, vap. austr. *Ileka*, cap. Rossovich, con 264 col. olio, 646 col. frutta, 222 sac. caffè, 220 balle pelli secche, 231 col. droghe, 125 pezzi legno, 3161 sac. semo e lino, 60 col. salnitro, 1095 balle cotone, 46 col. vino e spirito, e 328 col. merci diverse, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Susa, sch. ital. *Fortunata B.*, cap. Bellarin, con 114 tonn. olio, ad E. Rieti.

Detti del giorno 7 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital *Lilibeo*, cap Marchini, con 22 bot. e 2 bar olio, 50 bot. vino, 50 balle tabacco, e 7 col. merci diverse, all'ordine, racc. all'Ag. della Navigazione gen. ital.

Da Filadelfia, bark ital. *Bortolomeo Gagliardo*, cap. Soleri, con 10,835 cassette petrolio, per Scarpa.

Detti del giorno 8.

Da Hull, brich ellen. *Spiridion*, cap. Canelopannis, con 873 tonn. carbone ad I. Bachmann.

Da Spalato, trab. ital. *Adolfo*, cap. Bellemo, con 77 tonn. vino, a sè stesso.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 febbraio 1885.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 p. %		97 —	97 70	95 33	95 53

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
Società costruzioni venete	250	200	—	—		
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—		
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	23 25	24		

C a m b i

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3								
Germania	4	—	—	—		122	30	123	—
Francia	3	100	20	100	35	—	—	—	—
Belgio	3 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	25	10	25	15
Svizzera	4	100		100	25	100	2	100	45
Vienna-Trieste	4	205	25	205	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	25	205	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 11

Rendita italiana	97 80 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	678 50
Londra	25 23 —	Mobiliare	981 —
Francia vista	100 47 —		

BERLINO 10

Mobiliare	517 —	Lombarde Azioni	240 —
Austriache	511 50	**Rendita ital.**	97 80

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0/0	80 27	Consolidato ingl.	99 13/16
» » 5 0/0	109 45	Cambio Italia	— 1/2
Rendita ital.	97 45 —	Rendita turca	17 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 9.**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 37 —	Obblig. egiziane	341 —

VIENNA 9.

Rendita in carta	83 30	» Stab. Credito	302 40
» in argento	83 90	Londra	123 80
» in oro	106 20	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza impos.	98 85	Napoleoni d'oro	9 77 1/2
Azioni della Banca	865 —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 10.

Cons. inglese	99 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. MCCCCLXXXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 gennaio.

È autorizzata la inversione dei redditi degli Ospizii di Santa Maria e San Giuliano in Asti, indicati nella deliberazione di quel Consiglio comunale in data 24 marzo 1883 a favore dell'Ospedale degl'infermi di detta città.

È approvato il nuovo Statuto organico dell'Opedale degl'infermi in Asti, in data 10 dicembre 1883, composto di ventisette articoli.

R. D. 22 ottobre 1884.

N. MCCCCXCV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 gennaio.

Il Municipio di Arcidosso (Grosseto) è autorizzato ad eccedere per l'anno 1883 del 50 per cento il massimo della tariffa della tassa sul bestiame, stabilite dal Regolamento provinciale.

R. D. 26 novembre 1884.

N. MD. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 gennaio.

Il pio Legato instituito in Retorbido (Pavia) dalla fu Giuseppina Naturani, col testamento in data 20 luglio 1820, è eretto in Corpo morale.

L'amministrazione del Legato medesimo sarà conservata al parroco *pro tempore*, giusta le intenzioni della pia fondatrice.

L'attuale Amministrazione è sciolta, e verrà provveduto alla sua temporanea gestione mediante un Regio delegato straordinario, da nominarsi dal signor prefetto della Provincia, con incarico di riordinarla nel termine più breve, e di presentare il relativo Statuto organico.

R. D. 20 novembre 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 35 p. 9. 15 M p. 11. 35 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 3 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11 (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.52 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr	7.10 ant.	1.23 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 6.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.25 p. 9.45 a. A

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8 45 a.; 2 6 p., 7 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5 — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9. 30 ant. 5 — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

MUNICIPIO DI BURANO.

AVVISO.

A tutto 15 marzo p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico del 1.° Riparto sanitario, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 3000, pagabili in rate mensili posticipate.

I documenti da insinuare a corredo dell'istanza sono quelli di metodo; la nomina spetta al comunale Consiglio, di conformità al Regolamento organico vigente per gl'impiegati comunali.

Burano, 7 febbraio 1885.

Il Sindaco,
N. GARBO. 177

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandiose saloue da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

5

TRIESTE per NEW-YORK diretto.

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per *New-York*, ed assumono merci e passeggieri ai prezzi più bassi, con buon trattamento.

Per **Nuova-Yorck** partenza da **Trieste**

Piroscafo *Teutonia* circa 15 marzo. — Cabine per passeggieri f. **200**. — Sopracoperta f. **60**. — Per passeggieri all'agente generale in *Trieste* signor **J. Ter Kuile**, Via dell'Arsenale 13, (Teatro Comunale). — Per imbarco merci rivolgersi all'agente generale signor **Emiliano D'Ant. Poglayen.** 162

10

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
GRANDE EDIZIONE con 36 figurini colorati	L. 16	8	5
PICCOLA EDIZIONE senza figurini	» 8	4.50	2.50

PUBBLICAZIONI PER NOZZE	LA TIPOGRAFIA DELLA	CARTE DA VISITA

GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari	assume QUALUNQUE commissione	FATTURE REGISTRI Bollettari

15

Colori Pallidi (Clorosi) e Anemia sono combattute con resultato certo coll'uso regolare del

FERRO BRAVAIS

Ritorna al sangue debole ed impoverito il colore che perse lungo la malattia.

Nelle maggiori Farmacie e Drogherie.

In Venezia **Giuseppe Bötner.**

14

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Siroppo depurativo e ricostituente ... *Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta, Reumatismi* ...

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

al JODURO DI POTASSIO

... *Ulceri, Tumori, Gomme Esostosi,* ... *Linfatiche Scrofolose, Tubercolose* ... **J. FERRÈ** ... BOYVEAU LAFFECTEUR

Deposito in Venezia presso **G. Bötner e Zecchi.**

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandule, flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi, consunzione, malattie cutanee, eruzioni, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 37 anni d'invariabile successo. Anche per allevare fanciulli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX: del duca Pietro di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicemb. 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi repulo con distinta stima

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1874.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che pensava mortalmente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 60 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,2.. — ... Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor ... da esaurimento completo paralisi della vescica e ... al clorona.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 18..

... posso assicurare che da due anni ... *Revalenta* ... Lo pesati dai miei 84 anni ... basso come a 30 anni ... predico, ... che lungi, e scrivo ... contra la mente e ...

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ...

Cura N. 67,321. ... 8 settembre 18..

... e ora ... di riconoscenza, vengo ... a tanti ... da ... *Revalenta* ...

... deperimento soffrendo continuamente ... tre, colica d'utero, dolori per tutto il ... tanto che scambiato avrei la mia età ... quella di una vecchia di ottanta, pure ... Per grazia di Dio la mia ... sete la sua *Revalenta Arabica*, ... e quando ho creduto ... di ... rata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via ...

Quattro volte più nutritiva che la carne ... che cinquanta volte il suo prezzo in altri ...

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatola, 1/4 di kil. L. 2 50, 1/2 ... 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via ... in **Milano**, ed in tutte le città presso farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

Anno 1885 | Giovedì 12 Febbraio — 3.ª Edizione | N. 41

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 FEBBRAIO

Abbiamo preso una viziatura parlamentare che non ci stancheremo mai di denunciare e combattere, e che è pur troppo difficile togliere, perchè è alimentata dalla vanità individuale e dal pregiudizio che la Camera debba ascoltare tutti gli oratori quali che sieno, e comunque parlino, in nome della libertà di parola. Non conosciamo libertà più funesta di quella che con abuso della parola renda intollerabile il Governo parlamentare.

Apparentemente non c'è Camera più tollerante della nostra. Uno straniero può conchiudere che sia più eloquente di Mirabeau l'oratore che parla tre giorni di seguito, senza cedere la tribuna ad un altro oratore, o che la Camera sia più paziente di Giobbe.

Non è vera invece nè una cosa, nè l'altra. L'on. Sanguinetti, per esempio, non è più eloquente di Mirabeau, e nemmeno eloquente come lui, che sarebbe già molto, e la Camera non ha più pazienza di Giobbe. I deputati, con questi oratori, che vogliono parlare, invocano il principio della libertà della parola, e [illegible]dano, se è fatto loro osservare che parlano troppo, che nel Parlamento italiano non si parla, ma si tace, ricorrono al metodo molto semplice di non ascoltarli. Allora addio virtù della pazienza, chi la cerca nella Camera non la trova.

I deputati vanno per gli affari loro. Fumano nei corridoi, o se stanno nell'aula, ascoltano meno di tutti, perchè scrivono lettere agli elettori. Questi sono in verità ingrati se credono qualche volta obliati. Gli eletti si ricordano di loro persino quando parlano i loro colleghi, e si può dire anzi che gli eletti servano loro in questo caso di distrazione.

E per questo che può avvenire il fenomeno che rattrista i concittadini nostri, e meraviglia gli stranieri, essere la tribuna italiana tenuta così lungamente da quelli che hanno meno autorità.

Non le prime o le seconde, ma sono le terze, le quarte e le ultime parti che parlano spesso. Anzi si è fatta oramai la consuetudine che la discussione cominci sempre con gli oratori che la ingombrano, i quali parlano ognuno per conto suo, come i membri di un'Accademia qualunque.

Il Ministero segue volentieri il metodo che l'on. Depretis ha seguito anche l'altro giorno, quando fu invitato ad esprimere le idee del Governo su ciò che è possibile fare per la questione agraria. Il presidente del Consiglio risponde che aspetta che gli oratori parlino per sapere quello che vogliono. Lo dicemmo ieri e ripetiamo, che questo metodo è cattivo e [illegible] il Governo parlamentare. È questo metodo del quale bisogna dire per amore di giustizia, non essere Depretis l'inventore, che ci [illegible] il triste effetto che deploriamo, delle [illegible] inutili quanto prolisse e dell'in[illegible] della tribuna.

Il Ministero non deve limitarsi ad udire, [illegible] nel Parlamento non è uno spettatore, e necessariamente un attore e il primo attore. L'intervento immediato del Ministero costringerebbe a parlare i suoi naturali antagonisti, i capi dell'Opposizione, e gli oratori non [illegible] non avrebbero più l'illusione di parlato alla Camera. Illusione, perchè la [illegible] è vuota, e quelli che ci sono non [illegible]tano e scrivono a chi sa chi.

[illegible] segue che le discussioni sieno interessanti e per questo conviene che il Ministero e i capi dell'Opposizione intervengano subito, rendendo impossibile a quelli che non hanno [illegible] di tenere la tribuna.

[illegible] la discussione procede troppo fiacca, [illegible] senza effetto pratico, e può avvenire che duri mesi e mesi, e nel pubblico non abbia ottenuto alcun effetto.

L'altro giorno la Camera ha voluto che la discussione della questione agraria continuasse nelle sedute antimeridiane, e il Ministero ha [illegible] vuole ascoltare quello che chiedono gli [illegible] prima di dire ciò ch'esso può fare.

Crediamo opportuno riprodurre più sotto [illegible] che stampano i giornali di Roma, [illegible] edificante perchè fa vedere che queste discussioni, alle quali il Ministero assiste come spettatore, non servono se non a perdere inutilmente il tempo. Ah! se la Camera ascoltasse [illegible], e punisse gli oratori che non hanno [illegible] da dire, ma li punisse esemplarmente [illegible] meritano coloro che offendono colla vanità loro la rappresentanza della nazione! È [illegible] caso di lesa Maestà!

L'appello nominale nella seduta antimeridiana di lunedì. Fisonomia parlamentare.

L'*Opinione* scrive:

« Dopo il discorso dell'onor. Arnaboldi, il presidente annunziò che gli on. Cavallini, Franchetti, Saporito, Toscanelli, De Pazzi, Pasolini, Fusco, Compans, Gabelli, Sonnino-Sidney, De Seta e Panattoni domandavano l'appello nominale per verificare se la Camera fosse in numero legale.

« Erano presenti 135 deputati, e la seduta dovette essere sciolta.

« Evidentemente, anche le domande dell'appello nominale di ieri, presentate da deputati d'ogni frazione dell'Assemblea, conferma che era assai opportuna la proposta, di sabato sera, dell'on. Odescalchi di rinviare la discussione agricola dopo le Convenzioni ferroviarie, per poterla fare senza interruzione e nelle tornate pomeridiane. »

E il *Popolo Romano*:

« Ma lasciando per un momento il merito della questione per venire al metodo di discussione, il fatto ha ieri dimostrato che, mentre l'opposizione è tanto infiammata per migliorare le condizioni dell'agricoltura, sui banchi suoi non vi erano ieri più di 30 deputati, e mancavano, ad eccezione dell'onor. Nicotera, tutti i capi.

« Noi non vogliamo ora addebitare agli uni o agli altri le cause di questo fatto; ma siccome il buon senso dovrebbe imporsi a tutti, ci sembra che Governo e Camera, senza distinzione di partiti, dovrebbero trovare una via per rimettere a dopo la questione ferroviaria la discussione dell'agraria, giacchè, continuando di questo passo, non è possibile un esame serio e positivo del grave problema. »

E la *Rassegna*:

« Si declama, si parla molto, tutti si dichiarano spasimanti per l'agricoltura e per gli agricoltori; tutti vogliono la discussione più seria e concludente, e nel fatto le sedute della Camera sono un mortorio.

« A far chiaro siffatta condizione di cose, che non torna ad onore nè a profitto di alcuno, questa mattina si è domandato di verificarsi se la Camera era in numero. Appena è corso l'annunzio di questa domanda, si sono mandati di qua e di là gli uscieri a raccogliere deputati; ma non ostante ciò, si è constatato che i cinquanta erano cresciuti di altri cento, e non si era in numero lo stesso.

« La seduta quindi fu sciolta.

« Se non si muta metodo e specialmente se il Governo non interviene a tempo, con le sue dichiarazioni, continuerà il lungo e sonnolento vaniloquio, in mezzo al vuoto degli stalli di Montecitorio. »

Il Ministero ha torto di lasciar languire le discussioni, non intervenendo se non dopo che gli oratori inscritti hanno parlato. Così incoraggia quella mancanza di pudore che noi abbiamo deplorato sempre in quegli oratori che più parlano quanto meno hanno da dire.

Il concorso italiano.

In un articolo, così intitolato, il *Diritto* dopo aver fatto cenno degli articoli del *Times* e del *Daily News*, che reclamavano per l'Inghilterra l'onore esclusivo di combattere l'insurrezione nel Sudan, ed aggiunto che ciò è naturalissimo, scrive:

« La parte dell'Italia potrà essere di un aiuto indiretto, ma non meno efficace. Dal litorale di Massauah e, qualora occorresse, da altri punti, atti a servire di base marittima per inoltrare i nuovi rinforzi inglesi all'esercito di Wolseley, che si concentrerà sulla linea difensiva da Korti a Berber, i nostri soldati potrebbero garantire la sicurezza di quelle basi di operazione e di sostegno per le nuove imprese definitive militari degl'Inglesi nell'interno.

« Non sarebbe lieve vantaggio per l'Inghilterra il poter essere tranquilla per la sicurezza degli sbocchi marittimi delle comunicazioni dei suoi eserciti e delle linee di vettovagliamento, usufruendo anche di quelle forze, che altrimenti dovrebbero rimanere inerti, a presidio delle piazze, divenute basi dell'azione militare. Per citare un esempio: Se i tre mila uomini del generale Fremantle, avessero potuto, invece di fronteggiare in vani conati le forze superiori d'Osman Digma, trovarsi sul Nilo col corpo di Earle, dal quale avrebbe potuto essere distaccata una parte di fanteria a favore del debolissimo effettivo di Stewart operante contro Metammeh, le battaglie di Abuklea e di Gubat probabilmente sarebbero avvenute molto prima e sarebbero state decisive, Metammeh sarebbe caduta subito in potere di Stewart e non è vano il dire che Wilson sarebbe arrivato coi piroscafi sotto Kartum quando ancora vi era spiegata la gloriosa bandiera accanto a quella egiziana, raggiungendo il generoso obbiettivo di tutta la campagna, la liberazione dell'illustre ed eroico difensore di Kartum.

Talfiata una settimana di vantaggio e poche migliaia d'uomini di più decidono dell'esito di una guerra. Lungi da noi, dal nostro paese qualsiasi idea di togliere o di diminuire i meriti e la gloria di una nazione amica e con noi concorde, come l'inglese! Noi non desideriamo di meglio che di veder l'esercito britannico sotto il valente vincitore di Tel-el-Kebir terminare da solo questa lunga campagna con sua esclusiva gloria: nessun altro sentimento che non sia di leale amicizia ci guida nel parlare della parte, che potrebb'essere fatta all'Italia in conseguenza della sua situazione marittima nel Mar Rosso e delle sue buone relazioni coll'Inghilterra.

« Noi stessi riconosciamo quindi che questo Stato, il quale tiene sotto di sè oltre 100 milioni di mussulmani, ha diritto e dovere di non scemare il suo prestigio presso sì enorme cifra di popoli, dipendenti dalla Corona britannica, e di compiere perciò con le sole sue forze la missione difficile assunta nell'alto Egitto, nella Nubia e nel Cordofan.

« Noi, al posto dell'Inghilterra, ed anche con molto minori possessi orientali, che essa non abbia, reclameremmo egualmente l'esclusività della nostra nazione, e ringrazieremmo chi ci offrisse il suo materiale soccorso.

« Posta così in chiaro questa parte del quesito, sollevato dal *Times* e dal *Daily News*, rimane facile la soluzione dell'altra, ammessa specialmente dal secondo di questi periodici, dell'opportunità cioè di garantire la sicurezza delle località marittime dell'Eritreo centrale, dove è infinitamente preferibile a qualunque altra l'occupazione italiana, avvegnachè l'Italia agisca in un senso spassionato, senz'ambizione di conquiste, e col solo fine di favorire lo sviluppo della civiltà e dei pacifici commercii in quelle regioni, che già ebbero secoli addietro tanta floridezza, richiamandovi di nuovo l'attività ed i prodotti dei popoli abissini della Nubia e dei Bogos, a cui in passato erano ostacolo al contatto col mare le fiscalità ottomane e poi la inerzia e l'abbandono dell'Egitto.

« La stampa inglese non può adunque non riconoscere che il cambiamento che avverrà nei luoghi occupati dagl'Italiani e messi sotto la protezione della nostra bandiera, sarà indirettamente di vantaggio anche per la Gran Brettagna, che ha ogni ragione di calcolare nell'Italia una Potenza sinceramente e lealmente amica. »

—

Secondo la *Libertà*, sarebbe stato il Governo italiano che avrebbe fatto offrire dal nostro ambasciatore, conte Nigra, il nostro concorso, al Gabinetto inglese.

Ecco ciò che scrive la *Libertà*:

È veramente sorprendente la tenacia con cui alcuni giornali si ostinano a dare ad intendere ai loro lettori che già è deliberata e pronta a partire una spedizione militare assai numerosa per l'Africa. Poichè, come già avvertimmo, non v'è nessuna speranza d'ottenere da codesti giornali che cessino dal propalare false notizie, ci limiteremo a riferire quelle che soltanto sono vere.

Come avvertimmo nella seconda edizione di ieri sera, il Ministero ha deliberato di offrire all'Inghilterra il concorso dell'Italia nella guerra del Sudan, ed opportune istruzioni in questo senso sono state mandate ieri al conte Nigra.

Chiunque è pratico del modo col quale sogliono procedere i negozii diplomatici, deve intendere che molto verosimilmente il conte Nigra non ha ancora potuto fare al conte Granville qualsiasi comunicazione.

Non si può nemmeno asserire se oggi lord Granville potrà ricevere la visita del conte Nigra! Immaginarsi, s'è possibile, che già a quest'ora siensi prese risoluzioni sopra avvenimenti dei quali nessuno è ancora in grado di conoscere l'andamento.

Crediamo di non ingannarci ritenendo che una qualsiasi risposta dell'Inghilterra non potrà giungere al Governo italiano che fra qualche giorno, essendo ben naturale che lord Granville porti la questione al Consiglio dei ministri.

È pertanto assolutamente puerile l'eccitazione che alcuni giornali vanno simulando e diffondendo. Quanto al pubblico, ciò ch'esso può far di meglio è di accogliere con ilarità le strampalate notizie che gli si vorrebbero far credere.

Il Ministero — come abbiamo detto e ripetiamo — ha preso la più rispettabile ed insieme la più vantaggiosa posizione per la tutela dell'interesse nazionale. Contemporaneamente affretta i preparativi per tutto ciò che, in determinate eventualità, oggi prevedibili, ma non certe, potrebbess'ere richiesto; preparativi che, per la loro speciale e molteplice natura, non possono essere compiuti con la sollecitudine da alcuni sognata o voluta.

Più di questo, per ora, non c'è, e veramente non vi può essere.

—

Telegrafano a proposito dell'articolo del *Diritto* al *Corriere della Sera*:

« Questo linguaggio dimostra che il nostro Governo vuole offrire la propria cooperazione all'Inghilterra, salvando la suscettibilità d'amor proprio di quella nazione. »

Ricordi storici.

(Dalla *Rassegna*)

Si è ricordata in questi giorni, da alcuni giornali, la partecipazione del Piemonte alla guerra di Crimea, quasi a riscontro dell'eventualità di una partecipazione dell'Italia alla guerra d'Africa. Veramente, le condizioni sono molto diverse; ma in qualche modo i ricordi possono essere utili ed opportuni.

In data del 29 novembre 1854, lord Clarendon e lord Russel scrivevano due lettere particolari a sir James Hudson, ministro inglese a Torino, nelle quali lo s'invitava a tastare il Governo sardo, in via ufficiosa, e diremo quasi amichevole, per venire in chiaro se fosse disposto a somministrare un corpo di truppe, di cui dicevasi aversi il più pressante bisogno, per essere spedito in Crimea a spese dell'Inghilterra.

La proposta, nel modo com'era espressa, non poteva essere accettata. Tuttavia, invece di restringersi a rispondere al rappresentante della Gran Brettagna essere impossibile somministrare truppe sarde al soldo di una Potenza straniera, il generale Dabormida, allora ministro degli esteri, affrettossi a dichiarare essere prontissimo ad aderire, mediante eque condizioni, al trattato anglo francese, e spedire a spese del Piemonte un corpo di truppe in Crimea, mettendolo anche, ove d'uopo, preferibilmente a disposizione del comandante in capo l'esercito inglese.

Giova anzi riferire testualmente la nobile risposta del Dabormida:

« Le gouvernement sarde ne pourrait en aucune circonstance faire un prêt de soldats, notre armée est composée de citoyens désignés par le sort; auxquels on ne peut demander le sacrifice de leur vie, que pour le service du pays; par conséquent une partie quelconque de notre armée ne saurait être mise aux gage d'une puissance quelconque. Nos troupe ne peuvent prendre part à la guerre d'Orient, qu'en qualité de troupes alliées: il est pour cela indispensable qu'un traité d'aliance offensive et défensive soit signé entre les puissances occidentales et la Sardaigne.

« Ce traité doit être de nature à sauvegarder les intérêts materiels et moraux du Roi et du pays; il faut que le gouvernement puisse démontrer à la nation que les sacrifices, qu'il lui impose, sont amplement rachetés par les avantages qu'il lui procure. *Le cabinet s'empresse à declarer qu'il n'entend pas formuler dans le traité des avantages matériels qui donneraient toujours à l'accord l'apparence d'une vente du meilleur sang de ses concitoyens*: ce qu'il est de son devoir d'obtenir c'est une preuve évidente de la considération dont il jouit auprès des deux grandes puissances; qu'il ne peut sacrifier c'est sa dignité, son honneur, son avenir. »

Fin qui appare come abbia torto chi crede che l'Inghilterra, per fierezza ed orgoglio, non si indurrebbe a fare domande formali all'Italia di partecipazione alla guerra. Simile domanda fu fatta, senza sfregio di dignità, al piccolo Piemonte.

D'altra parte è chiaro che l'Italia non potrebbe dare *soldati*, nel senso vecchio della parola, cioè mercenarii, ma soltanto degli *alleati*.

È chiaro pure, che la risposta del Dabormida si applicherebbe anche per l'ultima sua parte al caso presente.

Se mai l'Inghilterra c'invita ad una cooperazione, il Ministero può ben dichiarare, che non intende stabilire nel trattato dei correspettivi materiali, che darebbero sempre all'accordo un'apparenza di vendita del miglior sangue dei nostri concittadini. Quel che importa è che la cooperazione ci sia richiesta degnamente, e degnamente sia data. I vantaggi dell'alleanza verrebbero da sè naturalmente e necessariamente.

Questo punto vuol essere considerato più [illegible] circostanza può avere un altro riscontro con la situazione del 1854 55. Quando si fu alla conclusione, Dabormida e Cavour si trovarono in disaccordo. Al primo non pareva sufficiente l'essere il Piemonte invitato ad aderire al trattato della Francia e dell'Inghilterra. Al Cavour parve invece che si dovesse andare avanti, poichè la forza stessa delle cose avrebbe creato quei beneficii, pel Piemonte e per l'Italia, che Dabormida voleva nettamente stipulati.

Non vi è bisogno oggi di tutta l'audacia ch'ebbe allora il conte di Cavour; ma guai se, al contrario, c'impigliassimo in tutto il formalismo stitico del Dabormida!

I diritti dell'Italia nel Mar Rosso.

La *Morning Post* ha il seguente articolo su questo argomento:

« Sembra — essa dice — che le buone relazioni fra l'Italia e l'Inghilterra abbiano prodotto un desiderio vivo in certe Potenze d'opporsi alla colonizzazione italiana nel Mar Rosso; e non è quindi inutile il ricordare che l'Italia si fonda sopra diritti sanciti da trattati. Infatti, benchè la spedizione italiana avvenga soltanto adesso, i preliminari dell'attuale politica coloniale dell'Italia furono stabiliti in forma regolare or sono circa due anni. La Convenzione, firmata in marzo 1883 fra il conte Antonelli, rappresentante dell'Italia, ed il sultano Mohammed Anfari, e l'altra Convenzione firmata nel maggio seguente fra il conte Antonelli ed il re Menelik dello Scioa, spiegano i diritti commerciali e di occupazione dell'Italia, e giustificano la necessità per essa di spiegare colà la sua autorità, per poter dare esecuzione alle clausole dei due trattati.

I due re, di cui il Re di Scioa è di gran lunga il più potente, benchè il sultano Mohammed Anfari governi le numerose tribù dei Danakil, garantiscono il passaggio in pace e sicurezza di tutte le carovane italiane, ed accettano il principio di perfetta eguaglianza di trattamento per tutte le religioni. Quest'ultima clausola dà luogo a qualche ostacolo, perchè le ostilità fra gli Abissini e i loro vicini mussulmani non furono mai interrotte, e risalgono ad una data così antica, che da entrambe le parti la condizione di una inimicizia immutabile è considerata come ordinaria e decretata, pur troppo, quasi dalle stesse leggi della natura.

Pur troppo anche in seguito a queste inimicizie secolari e non interrotte, la libertà di commercio concessa all'Italia in diritto, non potè tradursi in fatto, come lo dimostra l'uccisione dei viaggiatori italiani, la quale da sola largamente spiegherebbe, anzi giustifica, l'azione presente dell'Italia.

« All'infuori del territorio dello Scioa e dei Danakil, il trattato non è valido, ma è probabile che, dopo pochi mesi di occupazione italiana; le strade intorno a Massauah saranno tranquille e sicure, come quelle intorno ad Assab. Specialmente due clausole del trattato possono essere feconde di ottimi risultati. Il sultano dei Danakil pone sotto la protezione delle navi da guerra italiane la costa del suo territorio; ed i sudditi del sultano Mohamed e quelli di re Menelik sono posti sotto la protezione del console italiano, a cui possono rivolgersi in caso di bisogno. L'introduzione di quest'ultima clausola dimostra che quei popoli primitivi cominciano ad avere le prime nozioni di progresso, mercè il contatto con l'Italia, che in tal guisa esercita il diritto della civiltà.

« Le regioni intorno a Massauah sono [illegible] vero, sotto l'immediata influenza di re Giovanni, il Negus Negussa.

« Questi però dicesi consideri il re dello Scioa come suo superiore spirituale, ma inferiore temporale. In caso che re Giovanni facesse qualche opposizione all'occupazione italiana di Massauah, le buone relazioni dell'Italia con Menelik non potranno che produrre vantaggi alla spedizione italiana. »

Il *Diritto* osserva:

« Il legame di re Menelik e dell'Anfari vale non poco a far comprendere al sovrano abissino l'opportunità ed il maggior suo vantaggio di stare in pace con noi, di aderire alla occupazione di Massauah e di cercare anzi di profittarne subito, avviando colà i prodotti dell'Abissinia, che certamente troveranno, all'egida della bandiera italiana, la più soddisfacente protezione.

« Siamo convinti che l'Italia non ha da temere in verun modo dai tre Stati qui nominati, e che, pei benefici commerciali, che la sua presenza alla costa apporterà loro, può ritenerli positivamente suoi alleati. Occorrerà soltanto fare loro comprendere che l'Italia è forte, e questo si è fatto e si continua a fare. »

E perchè si dimenticano le conclusioni dell'inchiesta agraria.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

A dir il vero, non ci fa meraviglia l'impreparazione del Governo al momento di presentarsi alla discussione sulla crisi agraria. Ciò è la conseguenza di non aver fatto mai dei nostri interessi agricoli un programma serio, ampio, consentaneo alla nostra situazione, un programma che rispondesse efficacemente alle esigenze della principale nostra industria. Per la qual cosa, quando gli si mette innanzi la questione in modo che non è più possibile sfuggirvi con dei mezzucci, questione fatta grossa per la concomitanza di diverse cause e per l'agitazione fattavi intorno, il Governo non si trova sufficientemente preparato a proporre una risoluzione che appaghi.

Ma se ci troviamo a questi ferri, e perchè mai, per trovare la via d'uscita, per dir così, onorevole e pratica, non si ricorre deliberatamente a quella che si presenta [illegible] naturale, cioè alle conclusioni della Giunta per l'inchiesta agraria? Questa fu l'emanazione delle due Camere, fu compiuta da uomini che ebbero la fiducia del Governo — il nostro paese agrario fu inventariato in tutti i suoi aspetti — la relazione c'è, e non poteva riescire meglio, per opera del senatore Jacini; o perchè dunque non la si dovrebbe tenere come la base di questa discussione; perchè non dovrebbe essere la nostra più sincera e fedele guida nella ricerca e nell'adozione dei mezzi atti a migliorare le condizioni agricole del nostro paese?

Naturalmente, l'inchiesta agraria ha studiato il complesso problema sotto tutti i suoi aspetti; ed ha conseguentemente proposto tutti quei mezzi che ritenne efficaci al prosperamento delle nostre condizioni agricole; e le proposte essendo molte, sarebbe illusione volerle accettate ed attuate tutte in un blocco. Ma la Giunta, a cui certamente non isfuggirono gli ostacoli che si opponevano alla realizzazione pronta e completa dell'intero programma formulato, ha per bocca del suo presidente, on. Jacini, tracciata per così dire, la via a percorrere, mercè cui potere, entro i limiti del possibile, avere solleciti ed efficaci sollievi nello stesso tempo che si dovrebbero incominciare le riforme a lunga scadenza, e che verrebbero ad assicurarci il rifiorire dell'agricoltura italiana.

Studiata la nostra agricoltura quale è ora, — le condizioni in cui si trova — e le risorse che il nostro paese offre, è risultato dimostrato da tutta l'inchiesta che il nostro paese ha le seguenti quattro specie di attitudini perchè il dominio della vera industria rurale sia ingrandito, ed il nostro paese sia portato a tal grado di vitalità, da non più soggiacere alla concorrenza che altri paesi produttori potrebbero esercitare in modo funesto. Le quattro attitudini consistono:

la prima, nella possibilità di aumentare la superficie produttiva d'Italia per mezzo del rimboscamento e delle bonifiche dei terreni acquitrinosi, impresa dispendiosa, lunga e difficile, ma di esito certo, quando il Governo di una grande nazione ci si mette davvero;

la seconda, nella possibilità di applicare alla coltivazione delle terre strumenti più adatti, concimi su più larga scala, e avvicendamenti più razionali, mirando ad ottenere maggior produzione di foraggi;

la terza, nella possibilità di aumentare le piante arboree utili e gli ortaggi, utilizzando così il nostro sole, il quale acconsente al clima italiano, e vieta ai climi dei nostri vicini, molte speciali produzioni ricercatissime oltr'alpi, e così pure di estendere, fin che sia possibile, l'irrigazione, la quale combinandosi con una intensità di calorico, che in Italia è fra le maggiori d'Europa, riesce qui a suscitare dalle terre, anche mediocri, prodotti affatto straordinarii e tali, da lasciar dietro a sè, a grande distanza, altri paesi fra i più fiorenti per agricoltura;

la quarta, nella possibilità di trar partito migliore, nell'interesse della produzione agricola, di una popolazione rurale, la quale per intelligenza e laboriosità, dice la relazione, forse non è pareggiata da nessun'altra d'Europa.

Per iniziare la grande impresa, la Giunta per l'inchiesta agraria dice che occorrerebbe si adempissero tre condizioni:

la prima sarebbe un'abbondanza di capitali che solo il rigoglio dei commerci e delle industrie manifatturiere sarebbe in grado di fornire;

la seconda condizione consisterebbe in un risveglio dell'opinione pubblica, non vago ed in[illegible]

gliato di ogni nebulosità e pregiudizio a fa- degl' interessi agrari, un risveglio che ri- verso di questi tutte le forze vive e sane, eriali e morali del paese;

la terza condizione dovrebb' essere riposta l'azione del Governo, circoscritta alle sue competenze, ma efficace.

Ed è su questo programma che la Giunta l'inchiesta agraria formula le sue proposte, virtù delle quali, Governo e privati possono olvere il problema che ci preoccupa, e ciò diante mezzi di pronta attuazione, e mediantezzi a lunga scadenza; ed è su questo pro- mma che ameremmo vedere impegnarsi e igersi la discussione agraria.

GIOVANNI MARCHESI.

Oliviero Pain ministro del Mahdi.

(Dal *Figaro*.)

Diamo i seguenti cenni biografici su questo lo comunardo, il quale, da giornalista e *reporter* nel Sudan, è diventato generalissimo, po- ministro degli affari esteri dell' autocratico hdi, e infine vincitore degl' Inglesi. Della sua ci sarebbe da fare un romanzo dei più in- ressanti.

Sulla fine dell' Impero, il Pain, che non eva che 23 anni, sagrificò alla Musa, come tti i giovinetti, ch' egli tentava di rendere ven- atrice. Detestava l' Imperatore, ciò che era olto alla moda nella gioventù d'allora. Nel 1869 dava a Santa Pelagia a consolare una vittima Napoleone III, Carlo Dacosta, che le *tenerezze* ell' epoca chiamavano *Coco*. Fu nel vasto cor- doio di quella prigione ch' egli conobbe Ro- hefort, del pari detenuto.

Se il Pain abbia amato l' *uccisore* dell' Im ero, non se ne dubita. Egli spiegò per lui una le adorazione, che Rochefort, molto sorpreso, erchè poco affettuoso, si mise a ricambiargliela. i unì alla sua fortuna e lo fece nominare, dopo 18 marzo, segretario generale presso il Mini tero degli affari esteri. È stato forse dopo quel empo che Pain s' immaginò d'essere stato creato posto al mondo per riformare la carta del- Europa, dell' Asia e dell' Africa.

Nel 25 maggio, tuttavia, lasciò da un canto a diplomazia per prendere un fucile. Gli ex ederati narrano ch'egli non ha cessato di com- battere, sulla piazza del Château d' Eau, se non dopo la settima ferita. Vermorel lo fece traspor- tare presso due giovani donne, che lo curarono. Appena guarito, pensò di fuggire. Parigi non era affatto sicura per lui. Recossi a Rouen, dove aveva un amico di collegio.

— Vengo a domandarti ospitalità, gli disse.

— Cosa pensi di fare? Ti cercano. E se arrestassero anche me assieme a te?

In poche parole, l' amico, molto inquieto, andò a chiedere consiglio ad un commissario di polizia. Questi, nella sera stessa, arrestò l' antico settario della Comune, spedendolo a Parigi.

Ecco Pain in prigione, indi innanzi al Con siglio di guerra. Lo si mandò nella Nuova Ca- ledonia, dove si trovò di nuovo con Rochefort.

Anche lì pensò di fuggire. Rochefort, che ci pensava prima d' andarvi, aveva portato seco a questo scopo delle lastre di sughero. Giunti lag giù, le tagliò a pezzi, facendone due cinture.

— Noi non possiamo — diss' egli a Pain — salvarci che sul mare. Siccome non sappiamo quanto tempo dovremo nuotare, è bene che ab [illegible] bisogno.

— Ma io non so nuotare affatto, rispose Pain.

— Ebbene! impara.

In quel luogo, col calore che c' era, si pas sava una parte della giornata nell' acqua. Senza di essa si sarebbe morti. Alla fine d' un mese, Pain nuotava come un pesce. Quando il tutto fu bene concretato, i due amici misero ciascuno una cintura, e non ricomparvero più alla Nuova Caledonia.

Una barca li attendeva ad una lega dal loro accantonamento, più lungi una nave. Giunsero in Inghilterra e di là in Svizzera.

Scoppia la guerra turco russa. Pain cerca nei giornali parigini un posto di corrispondente militare. Menier, che dirigeva allora il *Bien Public*, si obbligò a pubblicare le sue lettere. L'avventuriero partì. Passò, non senza difficoltà, tra le file russe, e giunse a Plewna, dove si gua- dagnò la fiducia di Osman pascià.

Ma non bastava all' ex-federato d' essere giornalista. La guerra l' eccitava. Chiese delle armi e sparò contro i Russi. Frattanto serviva da intermediario tra il Granduca, che scriveva in francese, ed Osman pascià. Dopo la sconfitta dei Russi, i Rumeni trovano Pain vestito da artigliere turco. Invano egli strappa i bottoni dall' uniforme. Essi lo arrestano subito, e lo con ducono seco con un freddo atroce, facendogli fare quattrocento leghe su un carretto. Venne condotto sulle rive del Volga, a Sizerane, e, chiuso in prigione, gli pongono due soldati russi di guardia.

Un giorno Rochefort riceve dal padre di Pain una lettera desolante. Suo figlio gli aveva scritto: « Il mio processo si sta istruendo. Qui si dice che sono sicuro di essere fucilato. Ti scrivo affinchè tu sappia almeno dove ed a chi reclamare il mio corpo. »

Subito Rochefort va a trovare il ministro dell' interno svizzero, sig. Héndier, ed il cancel- liere, sig. Patru, interessandoli alla sorte del suo amico. Il Consiglio di Stato si commuove e te- legrafa all' incaricato d' affari a Pietroburgo, in- giungendogli di reclamare il Pain come cittadino svizzero.

Questi chiede un udienza ad Alessandro II, che risponde:

— Non si può difatti processare un gior- nalista. Egli si è battuto contro di noi, è vero, ma un *reporter* impiega i mezzi che vuole...

Ed ecco come un comunardo venne posto in libertà da un Imperatore.

Un mese dopo la scena è a Genova. È mez zanotte. Rochefort dorme. Odonsi dei replicati colpi alla porta:

— Chi è?

— Sono io.

Egli riconosce la voce. Apre e vede en trare Pain ancora vestito del suo uniforme turco, colla testa coperta da un fez, ma tutto lacero e sporco.

Sopraggiunge l' amnistia. Il fuggiasco dalla Nuova Caledonia vuol essere il primo a rice- vere i suoi amici. Va davanti ad essi a Port- Vendre.

Entra nel giornalismo parigino fino al giorno in cui scoppia la guerra tra l' Inghilterra ed il Sudan. Egli doveva fare colà delle altre stra- nezze. Pain si offre al *Figaro* d' andare.... nel campo del Mahdi. L' offerta è attraente, ed ec- colo partito. C' inviò due o tre articoli, e po- scia non si sentì più a parlare di lui. Era an- dato tanto lontano che gli riesciva impossibile di comunicare colla Francia.

Infine, all' improvviso, arrivano, per via go- vernativa, queste notizie: « Oliviero Pain è giunto presso il Mahdi... Egli è generale in capo... Ha partecipato alla presa di Kartum... È mini- stro degli affari esteri

Affrettiamoci a dire ch' egli era partito per quella regione con lettere che lo raccomandavano calorosamente al Mahdi. Una, tra le altre, pro veniva dall' antico professore di questo, attual- mente a Parigi.

Quale è il grado di verità delle notizie che corrono? Dobbiamo dire che tutti quelli che lo hanno raccomandato riconoscono la sua mano negli ultimi avvenimenti.

Uno di essi ci diceva ieri:

— È avvenuto a Kartum un fatto molto francese Il Mahdi s' era impadronito d'un forte che domina la città. Egli non aveva che da spin gere il suo esercito per entrare in questa. I Mu- sulmani dovevano essere impazienti di marciare innanzi. Essi però tardarono, malgrado la loro foga. Ci fu qui evidentemente l' influenza di Pain, che ha voluto lasciar venire gl' Inglesi allo scopo di rendere più decisiva la loro disfatta.

Secondo le ultime notizie ricevute, il Mahdi ha trovato in Kartum delle considerevoli prov- vigioni.

Un ultimo particolare concernente Oliviero Pain. Chi crederebbe che, frammezzo a tanti avvenimenti, egli ha trovato il tempo di ammo gliarsi? Eppure non c' è miglior padre di fami- glia di lui. Egli ha fatto a Ginevra un matri- monio d' amore. Ha quattro figli che adora... ma da lontano.

Massauah
nei suoi rapporti con Assab e Zeila.

Dalla relazione dell' on. Solimbergo ripro duciamo il brano che esamina le condizioni di Massauah nei suoi rapporti con Assab e Zeila:

« Allorchè la costa africana del Mar Rosso ed oltre sino al capo Guardafui sarà sotto il dominio di una nazione civile, la quale, esten- dendo la sua influenza nelle regioni dell' inter- no, provvederà alla sicurezza delle carovane, e fors' anco migliorerà le condizioni della viabilità, gli sbocchi naturali dei prodotti di tutta l' Abis- sinia meridionale e dei numerosi paesi Galla non saranno per avventura nè Massauah, nè Sua- kim, ma bensì negli scali del golfo di Aden o della costa bagnata dall' ultima strozzatura del Mar Rosso. Tre vie si contenderanno il com mercio delle anzidette regioni; quella per Zeila, l' altra per Obok o in genere pel golfo di Te- giura, e l' ultima per Assab. La prima è senza dubbio quella che sarà preferibile alle altre, non solo perchè più breve, ma perchè attraversa il territorio degli Ittu-Galla, altipiano relativamente fertile e solcato da corsi d' acqua dove le caro vane trovano non solamente quanto è necessario durante il viaggio, ma anche materia di traffico e di scambi.

« A più forte ragione cade entro il raggio di attrazione commerciale di Zeila il territorio dell' Harar, il commercio del quale non potrà mai essere sottratto a Zeila, Bulhar, Berbera, e indirizzato ad Assab, perchè la distanza del- l' Harar dai primi è circa la metà di quella fra l' Harar ed Assab.

« Le altre due strade geografiche si equi- valgono, o almeno la differenza non è sensibile; perciò il commercio preferirà quella che allo sbocco marittimo potrà offrir maggiori vantaggi di prezzo, di scambi e di altre agevolezze ap [illegible] maniera così complessa delle vie commerciali è lecito arrischiare una previsione, diremo che la via naturale commerciale da Assab verso l' in- terno non è quella che s' inoltra per lo stesso parallelo e quindi per la valle del Golima, ma invece un' altra che piegando a sud-ovest metta capo nella Provincia degli Uollo-Galla, e precisa- mente nella valle Melli, affluente della sinistra dell' Havasch, vicino al gran mercato di Dauè. Per tal modo i prodotti sarebbero trasportati per una regione conosciuta e frequentata dalle carovane sino alla minor distanza possibile da Assab, distanza che può calcolarsi di 300 chi- lometri circa.

D' altra parte Massauah mentre restringereb- be la sua attrazione commerciale dei paesi etio pici sino al fiume Taccazè, la estenderebbe in direzione ovest, oltre il territorio abitato dai Bogos sino alla vasta regione che ha per centro commerciale Kassala e che si allarga a sud o vest sino al Nilo azzurro.

« I mercati che più naturalmente dovrebbero alimentare Assab sarebbero quelli dei paesi Galla dello Scioa e dell' Abissinia meridionale, che ora mettono capo a Zeila e a Massauah.

« Anche l' Abissinia centrale, per i prodotti suoi proprii non scarsi nè di poco valore, po trebbe ancora esser attirata nel raggio d' azione di Assab per la valle dell' Ala e del Golima, nella cui esplorazione caddero ultimamente i nostri viaggiatori Bianchi, Diana e Monari, vit- time dei sospetti forse ma, certo, della rapacità e della ferocia di quelle nomadi tribù.

« E se da quei paesi le carovane continuano ad affluire a Massauah e a Zeila, mentre ad As- sab finora non ne giunsero o partirono che po- chissime, e tutte appartenenti in proprio al Re dello Scioa, ciò vuol dire, tra le altre cose, che non si distruggono in due anni tradizioni com- merciali secolari; che in Zeila e Massauah que- ste tradizioni sono stabilite e consacrate dal tem- po e che per Assab bisogna crearle di sana pian ta non solo, ma bisogna compiere questa im- presa, già difficile per sè stessa, lottando con forze incipienti contro la concorrenza di altri emporii, ai quali è già da lunga pezza avviato il commercio. Massauah specialmente trovasi in condizioni più favorite, non tanto perchè la via che vi conduce sia breve o più comoda delle altre, quanto perchè per giungere ad essa dalle regioni meridionali non occorre, come per ar- rivare a Zeila o ad Assab, di attraversare paesi occupati da tribù di predoni Somali e Danakil.

« Attualmente essa è l' emporio marittimo il più importante dei prodotti africani che scen- dono al Mar Rosso, e porto delle merci euro- pee e indiane, che consumano quelle popola- zioni.

« La sua sfera d' azione, oggidì, è larghis- sima, perchè si stende ad ovest nella Nubia, ed al sud su tutta l' Abissinia e i paesi Galla I generi di esportazione sono varii e abbondanti; l' Abissinia vi manda pelli di bue, di montone, burro, cera, miele granaglie, piante medicinali; dai paesi Galla viene avorio, zibetto, oro, caffè; dal vicino arcipelago dei Dahalak madreperle, perle, e altri prodotti marini; dai Bogos tabac- co e dalla Nubia le gomme. Importa dall' Euro- pa e dall' India filati, cotonate di varia specie, tessuti di seta, rame, conterie, chincaglierie, spezie, liquori e commestibili. Vi sono parecchi italiani colà, dediti specialmente al commercio di esportazione. Le condizioni politiche di quel- la regione impediscono che a Massauah il traffi fico acquisti un largo sviluppo, come dovrebbe essere per la felicità della sua posizione.

« A poche ore da Massauah si entra nei dominii disputati fra l' Abissinia e l' Egitto; i due paesi, per queste contese territoriali, inas- cerbite dai tentativi d' invasione dell' Egitto, erano, prima degli accordi conchiusi lo scorso anno fra il Re d' Abissinia e l' ammiraglio He- wett, per conto dell' Egitto, in continuo stato di guerra, la quale toglieva al commercio quella sicurezza di cui, là più che altrove, ha bisogno. Non più tardi di due anni addietro, un ordine del Re d' Abissinia vietava l' esportazione dai suoi Stati per Massauah delle pelli bovine e ca prine; ed un solo generale assaliva e massa- crava un pelottone di soldati egiziani, accampati a poche ore da Massauah.

« D' altra parte, gli ordinamenti doganali vigenti a Massauah, i dazii e le altre tasse cui va soggetto il commercio — specie le tasse sa- nitarie sulle pelli, gravissime e ingiustificate — non fanno che accrescere gli ostacoli al libero incremento del traffico. Non v' ha dubbio che se a Massauah vi fosse un governo ordinato e forte, il quale regolasse i suoi rapporti coll' Abissinia, stabilisse se non l' assoluta franchigia di dazio, tariffe miti e certe, e agevolasse le operazioni di commercio colla costruzione di buoni mer- cati o caravanserragli, di cui v' ha assoluto bi sogno, il commercio s' accrescerebbe in una mi- sura da realizzare le più liete previsioni.

« Quanto alle condizioni igieniche, Mas- sauah non è luogo malsano, non vi dominano le febbri, che regnano nella opposta costa ara- bica, e anche a Suakim, nè le malattie conta- giose, che si sviluppano in altri luoghi del Mar Rosso. Ha però fama di essere, insieme con A- den, uno dei luoghi più caldi del Mar Rosso. È veramente nell' estate la temperatura è afosa ed insopportabile. Vi è però, in compenso, la vi- cinanza dell' altipiano dei Bogos, dove sogliono recarsi nell' estate, almeno per qualche settimana quegli Europei, che per speciali circostanze non sono costretti di rimanere in città La regione dei Bogos è soggetta alle pioggie estive; ed ivi, durante la stagione calda, si gode di una tem- peratura mite e piacevole Questo territorio deve considerarsi come un complemento necessario del possesso di Massauah, sia pei riguardi igie- nici, ora accennati, sia perchè, passando di là le carovane da e per Kassala, è mestieri prov- vedere alla loro sicurezza, se non vuolsi veder deviato un importante ramo di commercio. È perciò che gli Egiziani, padroni dei Bogos, hanno costruito un fortino a Keren, capoluogo di que- sto distretto, munendolo di cannoni, davanti ai quali s' arresta la foga dei guerrieri abissini.

« Però i commercianti di Keren, e i colti- vatori di tabacco — fra i quali alcuni italiani, perchè nei Bogos vi sono larghe estensioni di terreno adattatissimo alla coltivazione del ta bacco — ai quali non basta la protezione egi- ziana, debbono con regali accaparrarsi la bene volenza degli Abissini, che comandano nella fi nitima Provincia dell' Hamassena.

« Naturalmente, un Governo europeo non permetterà che i proprii sudditi provvedano in questo modo alla sicurezza delle loro persone e degli averi, e agli accordi amichevoli e chiari col Re di Etiopia converrà aggiungere altri po- sti presidiati, i quali sono d' un effetto immanca- cabile per tenere a debita distanza quella gente, valorosa sì, ma sprovveduta e ignara del ma- neggio di qualunque arnese da guerra.

« Pertanto, è superfluo aggiungere, che, po- tendo occupare quel posto importante del Mar Rosso, e stabilirvi la influenza dell' autorità i- taliana, avremmo guadagnato al traffico nazio nale un emporio dove, sebbene ci sia molto da riordinare e mettere in assetto, il commercio è già da lunga pezza avviato e stabilito. »

La dinamite delle streghe.

Leggesi nel *Secolo*:

E dire che proprio agli sgoccioli del secolo del telegrafo, della fotografia, del vapore e della luce elettrica, si processano ancora le streghe!

Non pare nemmeno credibile; eppure nulla è più vero.

Alla Corte d'Assise di Rennes si sta giudi- cando una strega. Ma, intendiamoci bene, una fattucchiera che cammina col progresso... e in- fatti l'accusata Maria Pommier, ha aggiunto al repertorio dei tempi andati un tragico perfezio namento.

Questa Maria Pommier, che da pezzo fa il mestiere di strega, pel quale i subito quattro condanne, incontrò un bel giorno sotto il portico della chiesa di Villejoual una certa vedova Duval, conosciuta per ricca e supersti- ziosa.

La Pommier sapeva che la ricca beghina aveva gravi dispiaceri di famiglia.

— Dio mi ha dato, le disse la strega, il meraviglioso potere di riconciliar le famiglie.

— Adoperatelo per me e vi benedirò.

— Ed ho ancora un altro potere: quello di procurar l' opulenza a chi m' obbedisce cieca mente.

— Ordinate.... obbedirò.

La ricca vedova condusse seco la sua pro- tettrice, la invitò a pranzo, le diè la sua più bella camera, e la strega entrò in funzioni.

Il suo segreto era assai semplice. Se le da- vano un sacco di scudi, ella avrebbe fatto sca- turir tesori dalla terra, perchè il danaro attira il danaro.

La Duval le dà 400 franchi. La Pommier li mette in un comodino, rende la chiave del mobile alla credula proprietaria proibendole di guardar nel cassetto. Poi le due donne accen- dono un cero e vanno a piè dei santi altari e invocano il soccorso celeste per ottenere un buon successo.

Però il successo è dubbioso, perchè la som ma non è abbastanza forte. Ci vorrebbero quat tro o cinquemila franchi.

La vedova trae dal suo scrigno 2000 fran chi in oro e 2,500 franchi in biglietti di banca.

L' incantatrice fa finta di unir questa som- ma ai 400 franchi; pone sopra il danaro un crocifisso e parte, formulando questa raccoman- dazione:

— Non guardate, non toccate; l' incanto sarebbe rotto!

Dopo sei giorni ritorna; l' incanto non ha operato. Probabilmente l'esca è sempre troppo debole. Che peccato non si possa rinforzare!

La Duval corre dal suo notaro, e torna con oltre 2000 franchi, più 200 franchi che un pi- gionale le ha pagato. Questa volta il totale ec- cede i 7000 franchi. Sarà un gran bel caso se i tesori resistono!

La vedova passa tutta la notte ad aspettare. Nulla. Un dubbio le passa per la mente.

La maga lo dissipa.

— State tranquilla. La riuscita è certa. L'oro non brama altro che venire. Pazienza! Lo vedrete sorger dappertutto. Avete altro denaro?

— No... a meno che venda un podere!

— Argenteria, gioielli? Chiudiamoli col re- sto — risponde del risultato.

Orologio, catena, medaglione, croce, orec- chini, anelli, braccialetti, forchette e cucchiai sono aggiunti al danaro. Maria Pommier li rin- chiude ermeticamente nella camera sotto prete sto d'invocar gli spiriti.

— Tutto va bene, esclama poco dopo ri comparendo la strega. Ho avuto una visione soprannaturale. Nella notte da giovedì a venerdì i tesori inonderanno la vostra camera.

— Ah! gran Dio!

— Ascoltatemi ed eseguite le mie istruzioni. Eccovi una pasta biancastra che non mostrerete ad anima viva. Accenderete vicino al vostro letto un braciere e coricatevi. Quando suonerà mez zanotte gettate questa pasta nel braciere piegan dovi sovr'esso ed aspirando fortemente. I tesori vi circonderanno all' istante.

La Duval aspetta con impazienza. all'ora prefissa eseguisce il programma. Butta la so- stanza biancheccia nel recipiente e aspira con tutta la forza dei suoi polmoni.

Al momento stesso, una spaventevole deto- nazione succede. Le porte e le finestre della stanza si spezzano violentemente, le tende s' in- fiammano, i muri vacillano, e il soffitto si spac- ca e crolla

La gente accorre, i pompieri giungono e si organizzano dei soccorsi. Dopo un lungo lavoro si trae dai rottami il corpo della Duval, vivente ancora, ma in che stato!

Bruciata, con le carni squarciate, le mem- bra dislocate, la vecchia vedova, riprendendo conoscenza, disse gemendo:

— Signori giudici, non toccate il cassetto, ve ne supplico; tutto si guasterebbe.

Ci credeva sempre all' incanto; ma quando vide il cassetto vuoto, capì d'essere stata deru- bata e assassinata.

La Pommier fu arrestata a Orleans. I de nari e i gioielli non li aveva più Fu provato che quella specie di dinamite era stata fabbri cata da lei con materie che un droghiere di chiarò averle vendute e la strega venne avanti ieri condannata a venti anni di lavori forzati.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 febbraio.

Serate letterarie. — Domani, venerdì, alle ore 8 e mezzo pom., nella sala maggiore del Liceo Benedetto Marcello, *ultima Conferenza* del prof. Antonio Fradeletto:

12. *Le origini della Divina Commedia.* — Viaggi oltremondani nell' antichità — il Cristia nesimo e le *visioni* — Inferno, Purgatorio, Pa radiso nell' immaginazione dei volghi e nella dottrina dei teologi — la filosofia di S. Tom- maso — concetto medioevale della natura e della vita — il Papato e l' Impero nei trattati politici — concetto della scienza e dell' arte — concetto della storia — personaggi antichi idea lizzati e trasformati in simboli — come nella Divina Commedia si assommino tutte le ispi- razioni, tutti gli elementi, tutte le forme arti- stiche della civiltà medioevale — contenuto leg gendario e storico del poema — in che vera mente consista la sua meravigliosa originalità.

Casse di risparmio postali. — Rias sunto delle operazioni delle Casse postali di ri sparmio del Regno a tutto il mese di dicembre 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 991,764
Libretti emessi nel mese di dicemb.	» 22,249
	N. 1017013
Libretti estinti nel mese stesso	» 5,333
Rimanenza	N 1011480

Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L. 141,901,051 69
Depositi nel mese di dicemb.	» 10,878,091. 73
	L. 152,779,143 42
Rimborsi del mese stesso.	» 8,870,409. 83
Rimanenza	L. 143,908,733. 59

Circolo artistico veneziano. — *Vendita di bozzetti pei figli Rota.* — Un altro generoso, il sig. Ravenna G. U., nel giorno 11 febbraio, acquistava quattro bei lavori degli ar tisti signori: Reichardt, Paoletti Antonio di Gio- vanni, Rota Cesare e Barison.

Ballo al Circolo artistico vene- ziano. — La festa da ballo apparecchiata dal Circolo artistico, avrà luogo la sera del 14 cor- rente.

L' invito è per le ore 10.

Società « Bucintoro ». — Venerdì, 13 corrente, alle ore 9 pom., nella sale, la Sezione Musica offrirà ai signori soci della *Bucintoro* un trattenimento musicale.

Carnevale. — Questa sera, come abbiamo annunciato, ha luogo l' illuminazione fantastica della Piazza e della Piattaforma. Dai preparativi fatti, pare che debba riuscire bella.

L' ingresso alla Piattaforma si farà alle 7, ed il ballo mascherato incomincierà alle ore 8 e mezzo pomer.

Il biglietto d' ingresso è di lire *Una* indi- stintamente.

Teatro la Fenice. — A motivo della illuminazione in Piazza di S. Marco, lo spetta colo questa sera incomincierà alle ore 9.

Festa della mascherata dei Chiog- giotti. — Questa sera, nelle sale del Ristora- tore Bauer e Grunwald, avrà luogo la terza festa da ballo della Compagnia mascherata dei Chioggiotti

Veglione al Rossini. — Domani, ve- nerdì 13, alle ore 10 e mezzo pom., avrà luogo al teatro Rossini l' ultimo Veglione mascherato. Vi saranno premii alle migliori mascherate, e vi sarà l'estrazione di tre premii. Il viglietto d' ingresso costa lire quattro.

Teatro meccanico Cardinali. — Il signor Cardinali ci prega di annunciare che, causa il tempo cattivo, non ha potuto aver corso nel giorno fissato la rappresentazione a benefìcio della Società dei barcaiuoli, conciochè, essa avrà luogo venerdì 13 febbraio, alle ore 8 p.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 5 3/4 pom., si è manifestato un incendio nella casa all' anag. N. 5204, in parrocchia di Santa Maria Formosa, Calle degli Orbi, di proprietà del signor Gidoni, locata al signor Luigi Visentini. Il fuoco s' era appreso ad un grande baule e ad alcuni oggetti di biancheria, in causa del contatto con un fornello mobile.

Col mezzo del telefono, dallo stesso signor Visentini vennero chiamati i pompieri, e questi accorsero da varii distaccamenti coi loro supe- riori, ma la pronta opera del personale della fa- miglia Visentini ha limitato il lavoro dei pom- pieri a poca cosa.

Furto mancato. — (B. d. Q.). — La sera del 10 corr., alcuni giovinastri introdottisi nella casa di Colle Luciano a S. Polo, N 2294, vi rubarono varii oggetti di biancheria per lire 100, che poi abbandonarono sulla strada, perchè inseguiti dal danneggiato.

Contravvenzioni ai varii Regola- menti municipali. — Elenco delle contrav- venzioni ai varii Regolamenti municipali pertrat tate durante il mese di gennaio 1885.

Numero complessivo delle contravvenzioni 518 — Evase con procedura di componimento, 386 — Deferite alla R. Pretura, 45 — Non am- messe, 87.

Cani in deposito, accalappiati nel mese pre- cedente, nessuno. Dal canicida ne vennero acca lappiati nel mese di gennaio N. 7, dei quali ven- nero uccisi 1, restituiti 4, in deposito 2.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 9 febbraio.

NASCITE. Maschi 5. — Femmine 9 Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni — Totale 15.

MATRIMONII 1 Dei Ferruccio, cuoco, con Toffoletto chiamata Toffoletti Maria, domestica, celibi

2. Pola Domenico, custode del cimitero comunale, con Terren Giovanna, casalinga, celibi.

3. Dada Zorza Ferdinando, biadaiuolo direttore con Tel lere Giovanna chiamata Maria, casalinga, celibi.

4. Lombardo Eustachio, fabbro ferraio ferroviario con Bellemo Irene, casalinga, celibi

5. Oprandi detto Falca Cesare, calzolaio lavorante con Graffitto Teresa, domestica, celibi

6. Giurcovich recte Jurcovich Benvenuto chiamato Tom- maso, parrucchiere dipendente, con Schweicker Giovanna, sar- ta, celibi.

DECESSI 1. Tosti Gradenigo Teresa di anni 95 ve- dova, r. pensionata, di Venezia — 2. Franc[illegible] di anni 81, nubile, r pensionata, id. — 3 Rig[illegible] Maria, di anni 80, vedova, casalinga — 4. [illegible] nutto Caterina, di anni 75, coniugata, casalinga, id — 5. Meuini Bozzini Carolina, di anni 64, vedova, casalinga — 6 Biscuola Virginia, di anni 47, nubile, già sarta id — 7 Van Marin Antonia, di anni 37, coniugata, già casalinga, di Mogliano Veneto.

8. Lancerotti Giuseppe, di anni 52, celibe. castaldo, di Venezia. — 9. Nadal Angelo, di anni 49, celibe, r impiega to, id. — 10. Rosa detto Biscotto Pietro, di anni 37, con- iugato, gondoliere, id. — 11 Piva Bertrando, di anni 28, ce- libe, negoziante, id. 12 Aprico Vittorio, di an[illegible], id

Più 6 bambini al di sotto di anni 5

Bullettino del 10 febbraio.

NASCITE Maschi 5. — Femmine 9. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 16

MATRIMONII 1. Vianello detto Pacchiugo Andrea [illegible] rinaio, con Vianello detta Gobbi Francesca, casalinga, celibi

2 Fusello Pietro, bandaio, con Albertini Anna, [illegible] trice, celibi

3 Zamperi Giovanni, bracciante, con Santi detta [illegible] ban Luigia, perlaia, celibi.

4. Zandonà Lodovico Ernesto, barbitonsore, con Ros len Maria Luigia Teresa, cucitrice, celibi, celebrato in [illegible] rine il 20 gennaio 1885.

DECESSI. 1. Dalmedico Romanin Vittoria, di anni 74, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Sacchini Facchetti, Te- resa, di anni 52, coniugata, levatrice, id. 3 [illegible] Virginia, di anni 39, nubile, sarta, di [illegible] — 4 Vecellio Giuditta, di anni 20, nubile, domestica, di Gosaldo.

5. Zaghetti Girolamo, di anni 73, vedovo, sarto di Ve- nezia. — 6. Polizzato Francesco, di anni 72, vedovo ric[illegible] verato, id. — 7 Lazzarini Antonio, di anni 66, coniugato e pensionato, id. — 8. Renier Alfonso, di anni 5, di Chioggia.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Mira

Bullettino dell'11 febbraio.

NASCITE Maschi 9 Femmine 1 — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 1 Totale 13

MATRIMONII 1 Merlo Alessandro, fabbro lavorante con Beltrami Angela, casalinga, celibi.

2. Fantoni Bartolameo, mugnaio, con Mayer Domenica casalinga, celibi.

DECESSI. 1. Schiavoni Finozzi Maria, di anni 79, ve dova, r pensionata, di Venezia 2 Rubini Bergamas[illegible] meneon, di anni 76, vedova, casalinga, id — 3 [illegible] Mazzer Anna Maria, di anni 71, coniugata casalinga, id — 4. Vianello Rosa, di anni 6, nubile, casalinga, di [illegible] na. — 5. Finozzi Toncato Matilde, di anni 57, coniugata, [illegible] garaia, di Venezia. — 6. Mazzariol Pinaffo Maria Luigia anni 52, vedova, villica, id.

7 Gavagnin Antonio, di anni 72, coniugato [illegible] nu, id. — 8. Zuliani Giuseppe, di anni 32, celibe, [illegible] io, di Selva di Cadore — 9. Cacce I. M., di anni 23, celi- be, fuochista, di Donegal (Inghilterra).

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Giomo Pietro, di anni 14, ortolano, decesso nella fra- zione di Malamocco

Giomo Ferdinando, di anni 51, ortolano, coniugato, de- cesso nella frazione di Malamocco.

Veggetti Marcopoli Maria, di anni 52, casalinga, co- niugata, decessa in Scio (Smirne).

Corriere del mattino

Venezia 12 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 11.*

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2 10

Si comunica una lettera contenente le di missioni deputato *Mangano*, che su proposta di *Tajani* e *Romeo* non si accettano e gli si accor da invece un congedo di tre mesi

Riprendesi la discussione della legge ferro viaria.

La Commissione mantiene l' ultimo comma controverso dell' art. 16 del contratto per la re te Mediterranea, proponendo la seguente aggiun ta: « nel caso di diminuzioni o soppressioni del- le vigenti imposte speciali sui trasporti, lo Sta to verrà dalla Società compensato del vantag gio che ad essa fosse effettivamente derivat[illegible]

Rinaldi Antonio svolge le ragioni per cui propone che si aggiunga al primo capoverso del- l' ultimo comma, in cui si dispone il com- penso che lo Stato dovrà alla Società sui da[illegible] ricevuti in conseguenza d' aumento od aggiunta d' imposte, quanto segue: « tenuto ragione [illegible] tutti gl' introiti dell' esercizio e semprechè risu[illegible] dall' insieme un prodotto minore dell' anter[illegible]

Gabelli dice che l' aggiunta della Commis sione non toglie la difficoltà di accertare i dan ni ed i vantaggi derivati dall' aumento o da diminuzione delle imposte. Pertanto insiste a chiedere la soppressione del comma

Brunetti difende dalle obbiezioni di Bacca rini, Gabelli e Di Rudinì, l' articolo della Com missione.

Visocchi insiste che si aggiunga la sua pro posta circa la tariffa locale per la circoscrizione di Sora.

Dietro osservazioni del *Presidente* e del rela tore *Corvetto* dichiarasi da Visocchi, Sanguinet ti, Adamoli di ritirare le loro proposte riservan dole alle tariffe speciali.

Dissentono ancora sull' argomento *Di Mar zo*, *Velini*, *Laporta*, *Baccarini*, *Nervo*, *Merz[illegible]* il ministro *Grimaldi*, *Genala* e *Magliani*, che danno schiarimenti.

Depretis dichiara di accettare l' art. 116 con la soppressione proposta da Baccarini dell' in- so: « La Società resta autorizzata a mantenere i vigenti supplementi del prezzo sui tratti [illegible] vi », e coll ultimo comma quale è proposto dal la Commissione Non accetta qualunque altra proposta di sospensione o emendamento che se venisse accettata dalla Camera il Ministero si r[illegible] serverebbe di prendere una deliberazione.

Dopo di ciò si respinge una proposta di *Nervo* di surrogare il 2.° e 3.° alinea col se- guente: « Le tariffe agli allegati *D* e *E* non po[illegible]

...ncolarsi che per legge, bensì dimi... ...r decreto reale. »
...ato anche l'ordine del giorno so... ...li M celi.
...si per appello nominale, l'ultimo com... ...onsione del quale *Baccarini* pro...

...approvata la proposta della Commis... ...ti 174 contro 106, astenuto 1.
...poi l'art. 16 coll'aggiunta della ...ior e l'emendamento accettato dal Mi...

...rt. 17 dispone che le tariffe internazio... ...no presentate all'approvazione del Go... ...e due Società che avranno diritto di ...ppresentate alle relative conferenze al... ...ed all'estero. Nel disaccordo deciderà ... Le proposte del Governo e dei terzi ...assero al Governo si comunicheranno ...alle Società.
...osservazioni *Sanguinetti* e *Nerno*, a ...bono, spiegando il senso dell'articolo, *Correlio*.
...roposta sospensiva di *Sanguinetti* è ...

...asi l'art. 17, e con esso tutto il ...

...nunziano le seguenti due interroga...

Massa, sull'amministrazione ed eroga... ...ei fondi speciali destinati ad usi di bene... ...re ...one in Roma;
Rona e *Sin*ro, sulle cause che provoca... ...sciopero degli operai addetti alle mani ...ei tabacchi del Parco di Torino.
...aalli presenta la relazione sulle Banche ...e per 1883.
...vasi la seduta alle ore 6 15.

(Agenzia Stefani.)

Le prime categorie 1863-64 di Napoli.

...egrafano da Roma 11 alla *Nazione*:
...assi degli anni 1863 e 64 del Distretto ...che sono state chiamate ora sotto le ...quelle che non poterono esser chia... ...ascorso estate per causa del colera, ...aderiva in quella Provincia.

politica coloniale dell'Italia e l'Europa.

...ano da Roma 11 alla *Nazione*:
...circoli politici viennesi, specialmente ...hanno contatto col Ministero de... ...esteri, si presta poca fede alla notizia ...ata da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*, ...ne italiana sulle coste del Mar Rosso ...dotto un certo raffreddamento nelle an... ...azioni tra il Gabinetto europeo, e che la ...la lega dei tre Imperatori, prodotto del ...gno di Skierniewice, tenti di volersi intro... ...re nella politica coloniale italiana. A Vienna ...opinione, che l'intervento di un'altra Po... ...sulle coste del Mar Rosso, oltre l'Inghil... ...nteressi tutta l'Europa.
...ritiene soltanto che il modo di procede... ...abinetto italiano possa servir d'esempio ...are una specie di precedente per eventuali ...cessioni. In quanto poi alla Nota di pro... ...ella Turchia, si crede che questa non sia ...uta altro che all'Italia e forse all'Inghil... ...le altre Potenze ne avranno forse rice... ...tanto avviso, e questo non darebbe per ...ro ne a risposta, nè a passi di qualsiasi ...enza.

L'Abissinia.

...legrafano da Roma 10 alla *Perseo*.:
...Autorità militari italiane a Massauah, ...hne del Governo, faranno conoscere al ...amo d'Abissinia, il quale ebbe con noi ...buoni rapporti, che il commercio col... ...ssua è completamente aperto in quel porto ...ente, e che i sudditi di quel Re vi go... ...intera protezione e libertà di traffico. ...il Re Giovanni, per mezzo del R. Com... ...ro italiano in Assab, ricevette le assicura... ...una sincera amicizia del Re Umberto.

I ministri del Mahdi.

...legrafano da Parigi 11 al *Corriere della* ...

Dice il *Figaro* che anche il ministro della ...ra del Mahdi è un francese, certo Veret, che ...capitano a tempo della guerra del 1870, ...raggiunsimo e decorato della Legione ...r Dimesso, si diede a fare l'usuraio. ...nato più volte, venne radiato dai ruoli ...Legione d'onore. Avendo, in seguito a ...una, da pagare una multa di 30 000 fran... ...ppo in Egitto e raggiunse i ribelli.

Un deputato bonapartista.

...legrafano da Parigi 10 al *Corriere della* ...

Il deputato bonapartista Cunéo d'Ornano ...condannato per aver emesso il grido sedi... ...: « Viva l'imperatore! » — dopo che aveva ...titolo a persone che avevano applaudito ...Repubblica: « Ho in tasca la vostra Re... ...ca »

Un tribuno divoto.

...rca il famoso tribuno irlandese Michele ...rtt telegrafano al *Times* da Roma:
...Interessava agli amici di Michele Dawitt il ...re ch'egli era presente, in un posto distinto ...la Cappella Sistina, alla messa funebre per ...ima di Pio IX, per la quale difficilmente si ...no biglietti. Egli ricevette molte attenzioni ...uno dei camerieri del Papa.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 11. — Le truppe della spedizione ...edute dalla musica ed accompagnate da gran ...numero di ufficiali della guarnigione entra... ...nell'arsenale alle ore 2 1/2. I generali Mez... ...apo, Quaglia e Gualtieri le passarono in rivi... ...S imbarcheranno più tardi.

Moncalieri 11. — È giunto il principe Gi... ...no Napoleone.

Napoli 11. — Dovendosi completare l'im... ...del materiale i piroscafi *Amedeo* e *Flo*... ...salperanno domani. L'*Ancona* fuora non è ...

Parigi 11. — Allegre, governatore del Sud ...di Tunisi, assicurò il corrispondente del ...che le voci di movimenti alla frontiera ...Tripolitana sono false.

Costantinopoli 11. — Dopo la caduta di ... ...giornali turchi credono che l'Inghil... ...rra debba unirsi alla Turchia, potendo soltanto ...potenza del califfato pacificare il Sudan; ci... ...l'esempio di Tel-el-Kebir.

Cairo 11. — Nubar notificò ai rappresen... ...tanti della Germania e della Russia che il Go... ...verno inglese accettò la loro domanda di essere ...rappresentate nella Commissione del Debito; e ...quindi il Governo egiziano è pronto a nomina... ...re i commissarii che le due Potenze gli desi... ...gneranno.

Credesi che Treskow, console a Costantinopoli si nominerà membro della Germania.

Sciangai 11. — Due fregate e cinque cannoniere francesi vennero segnalate nell'isola di Gutzlaff, presso l'entrata di Zang-tse-Kiang.

Londra 11. — Graham fu nominato comandante della spedizione di Suakim; il generale Greaves capo di Stato maggiore. Lord Rosebery nominato lord del sigillo privato e ministro dei lavori pubblici, Sawlefevre nominato ministro delle poste, ambedue con voto nel Gabinetto.

Tunisi 11. — Il Collegio dei Sadiki intentò causa a Mustafà Benismail, rivendicando importanti proprietà immobiliari. Il Tribunale francese si richiamò competente a rivedere in merito la questione.

La partenza della seconda spedizione.

Napoli 12. — Il *Principe Amedeo* ha salpato stamane alle ore 10 35; il *Florio* salperà fra qualche ora.

Washington 12. — Il Congresso fece ufficialmente lo spoglio dei voti dell'elezione presidenziale. Vennero proclamati Cleveland presidente, ed Hendrick vice presidente.

Voce smentita.

Cairo 12. — È infondata la voce che le truppe italiane sbarcheranno fra poco per occupare Alessandria e Porto Said, mentre le truppe inglesi s'impegneranno nel Sudan.

Taglia sul corpo del Principe di Galles.

Nuova York 12. — Il giornale di O'Donovan Rossa offre 10,000 dollari a chi gli consegnerà il corpo del Principe di Galles.

Nel Sudan.

Korti 11. — Alcuni rifugiati da Kartum riferiscono che Faragh pascià aprì al Mahdi le porte della città il 26 gennaio. Mentre Gordon usciva in fretta dal palazzo per informarsi dell'accaduto, venne ucciso sulla soglia. Quindi è erronea la data del 4 febbraio dapprima indicata come quella della morte di Gordon.

Londra 11. — Il ministro della guerra annunzia che fino alle ore tre pomeridiane non ha ricevuto nessuna conferma della morte di Gordon.

Nuovo combattimento nel Sudan.

Londra 12. — Lo *Standard* reca: Un sanguinoso combattimento fu dato dalla colonna Earle il 10 corr. La colonna s'impadronì alla baionetta della forte posizione degl'insorti a Kerbigan.

Earle rimase ucciso. Brackenburg prese il comando, e sconfisse completamente gl'insorti.

Londra 12. — Un dispaccio di Wolseley annunzia la battaglia di Horbikan. Comunica un telegramma del generale Blackenbury, datato dal campo a 70 miglia da Meravi. Blackenbury dice che il piano combinato fu eseguito ammirabilmente. Spera che la strada di Berber sarà aperta senza bisogno di altri combattimenti. Secondo il rapporto di Blackenbury, il nemico non era enormemente numeroso, ma la sua posizione è fortissima. Fu battuto con molto valore. Gli Highlanders, montando le roccie, diedero l'assalto sotto un fuoco micidiale. Earle, ch'era alla testa degli assalitori, fu ucciso. Il reggimento di Straffordshire attaccò alla pianura e si aprì il passaggio sopra un terreno ineguale. Il suo comandante, colonnello Eyre, fu ucciso. Gli usseri s'impadronirono del campo nemico. Il nostro successo è completo. Prendemmo dieci bandiere. Tutta la posizione è nelle nostre mani. È difficile calcolare le perdite del nemico; i loro cadaveri coprono il suolo. Le perdite degl'Inglesi sono 12 morti, compresi tre ufficiali, e 25 feriti, compresi 4 ufficiali. La maggior parte dei capi dei ribelli furono uccisi. Le forze nemiche erano formate dalle tribù di Manassir e da alcune delle tribù dei Robatab e Berber. Al mattino si continuò la marcia lungo il Nilo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Porto Said 12. — È giunto stamane l'*Agostino Barbarigo*.

Lussemburgo 12. — Blochausen, rispondendo ad un'interpellanza, disse che la questione della successione al Trono venne risolta, avendo il Re dichiarato che rispetterà i diritti del duca di Nassau.

Parigi 12. — Il *Journal des Débats* ha da Londra: Tutte le Potenze accettano le controproposte tra essi sull'Egitto; la Russia fa però riserve sulla garanzia collettiva; non la accetta che fino alla concorrenza dell'ottava parte del prestito; ma si crede che finirà per adottare l'opinione degli altri Governi.

Londra 12. — Lo *Standard* pretende sapere che, in seguito alle circostanze eccezionali del l'Egitto, il Governo proporrà, l'anno venturo, di sospendere parzialmente il pagamento degli interessi del debito.

Londra 12. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: I Russi si trovano a 40 miglia da Herat. Si può attendere che ne prenderanno possesso.

Liverpool 12. — Goschen, parlando ad un *meeting* al *Reform Club*, elogiò Gordon; disse che la campagna del Sudan prostrerà a tutta l'Europa. Si felicitò di vedere la Germania simpatizzare coll'Inghilterra nelle attuali circostanze. Le offerte d'assistenza dell'Italia gli fanno piacere, e gode dei sentimenti d'amicizia delle due nazioni.

Parlando del debito egiziano, disse che l'attitudine della Russia e della Germania non è giustificata, e non doversi cedere alle loro pretese.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, ore 8 pom.

Lumley, ambasciatore inglese, ebbe un lungo colloquio con Malvano segretario generale del Ministero degli affari esteri.

Oggi, sotto la presidenza di Taiani, si riunì la Giunta del progetto di credito agrario e nominò relatore Pavesi; deliberò di invitare alla prossima riunione Grimaldi e Magliani per discutere le modificazioni introdotte dalla Giunta al progetto ministeriale, conformemente alla risposta data nell'altra seduta, da Grimaldi a Pavesi.

Furono invitati a Roma i rappresentanti dei maggiori istituti di previdenza per intendersi cogli istituti minori popolari onde agevolare le operazioni del [illegible] agrario.

Nei corridoi della Camera dicevasi che domani probabilmente verrà riprodotta la proposta di rinviare il seguito della discussione agraria a dopo le Convenzioni, onde poterla continuare nelle sedute ordinarie, senza interruzione.

La Commissione consultiva per la promozione e traslocamento dei magistrati si occupa della scelta dei pretori da promuovere a giudici di Tribunale.

Col 1. marzo entrerà in armamento completo il *Duilio*, comandante del quale sarà il capitano di vascello Morin e comandante in 2. il capitano di fregata Resasco.

A motivo del ritardo avvenuto nelle operazioni d'imbarco, la seconda spedizione pel Mar Rosso partirà da Napoli soltanto domani.

Giunsero le maschere italiane; furono ricevute alla Stazione da Rogantino con un gran sfarzo e da tutti i convitati regionali; il corteo, tra un'immensa folla plaudente, si avviò al teatro Argentina, sede del Comitato centrale, passando per la Via Nazionale superbamente illuminata.

Roma 12, ore 1.10 p.

Il *Popolo Romano* assicura che il Governo inglese, pure ringraziando l'Italia, dichiarò che la condizione delle cose impone all'Inghilterra di compiere da sola la campagna del Sudan. Il *Popolo* aggiunge, che per conseguenza le forze italiane per tutelare le coste del Mar Rosso si limiteranno a tremila uomini.

Durante il ballo di Corte di stanotte il Re si trattenne a parlare lungamente con Mancini, Brancheri, Ricotti, Brin, Magliani, Cairoli ed altri uomini politici.

Annunciasi che Zanardelli, disgustato dei nuovi dissidii scoppiati nella Pentarchia, intenda di tornarsene a Brescia.

Le maschere italiane che faranno oggi la prima comparsa sul Corso, stasera converranno ad un banchetto offerto loro dal Comitato centrale. Esse sono invitate anche al gran ballo di sabbato del Circolo Nazionale. Sono incredibili i prezzi d'affitto dei balconi e dei terrazzini sul Corso. Giornata magnifica.

Al ballo dato martedì sera dall'ambasciatore francese presso al Vaticano, intervennero parecchi cardinali.

Bullettino bibliografico.

Des vicissitudes du droit international privé dans l'histoire de l'humanité, étude par le docteur Vladimir Pappafava. - (Extrait de la *Revue catholique des Institutions et du Droit*) — Grenoble, typ. et stéréotypie Dardelet, 1884.

La crisi e la questione agraria e di alcuni mezzi per rimediarvi, considerazioni e proposte di un agricoltore. — Stradella, tipo-lit. di Giu... ...

Fatti Diversi

Il centenario di Manzoni. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

Ci scrivono da Lecco che si pensa di solennizzare anche là degnamente il primo centenario della nascita del grande letterato.

Si è aperta una sottoscrizione per ingrossare il fondo del monumento; sulla facciata del palazzo del Galeotto (frazione di Lecco), in cui Alessandro Manzoni passò molti anni, il signor Alessandro Scola proprietario attuale del palazzo ora detto Manzoni, farà collocare con solennità una lapide commemorativa.

Nel Teatro Sociale avrà luogo una Conferenza a beneficio del fondo pel monumento.

Il Danubio. — Telegrafano da Budapest 10 alla *Perseveranza*:

Essendo il Danubio completamente libero dai ghiacci galleggianti, venne ripreso il servizio della navigazione per tutto il corso del fiume.

Anche il percorso ferroviario fra Gombos ed Erdö, interrotto per il continuo minacciare del fiume stesso, venne completamente riattivato.

Divieto d'importazione della selvaggina. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, per effetto della chiusura della caccia in Francia, col giorno 2 febbraio rimane vietata l'importazione della selvaggina.

È solo fatta eccezione per i tordi, frisoni, beccaccie, allodole, ortolani, rigogoli, di cui è ammessa l'entrata nel Dipartimento delle Alpi Marittime sino al 15 marzo, e per la selvaggina acquatica, di cui l'entrata nel Dipartimento stesso è permessa fino al 30 aprile.

Di tutte le conseguenze che dal divieto di cui sopra potrebbero derivare, questa Amministrazione deve declinare, siccome declina, ogni responsabilità.

Concorso. — È aperto un concorso per l'ammissione di 40 alunni agli impieghi di 2.ª categoria nell'Amministrazione provinciale.

I relativi esami saranno dati entro il mese di aprile prossimo venturo nei capoluoghi di Provincia da stabilirsi, e nei giorni che saranno poi indicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 12. — Le quarantene sono completamente soppresse.

Torneo di San Malato. — Telegrafano da Nizza 10 al *Secolo*:

Pieno successo ottenne l'accademia di scherma data dal maestro italiano San Malato. Tirarono i principali maestri e parecchi dilettanti; fu applauditissimo il San Malato.

L'assalto del celebre schermidore Talleyrand riuscì stupendo; pure l'italiano ottenne vittoria compiuta, e fu specialmente brillante quando si difese solo con un pugnale. Erano presenti alla gara le autorità e molte signore.

Contro il getto dei coriandoli. — Telegrafano da Roma 11 all'*Arena*:

Venne arrestato un ufficiale di cavalleria ieri sul Corso, perchè trascese a vie di fatto contro un individuo gettatore di coriandoli.

Fu però subito rilasciato.

Carnevale di Vicenza. — Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle Feste carnevalesche, che avranno luogo in Vicenza nei giorni 12, 15 e 17 corr., la Società Veneta di costruzioni pubbliche ha disposto che i biglietti di andata-ritorno dispensati nei giorni surriferiti per Vicenza dalle Stazioni delle linee Vicenza-Treviso, Vicenza-Schio e Padova Bassano, sieno valevoli pel ritorno fino al secondo treno del giorno successivo a quello del rilascio.

Rivista marittima. — Indice delle materie contenute nel fascicolo I, gennaio 1885. — Roma, tip. del Senato.

Gli Arsenali marittimi dal punto di vista dell'amministrazione, della contabilità e del controllo in Italia, Francia, Inghilterra - (Zambrino Mazzei, commissario di marina) — La marina svedese. — I bilanci della marina d'Italia - (Maldini, deputato al Parlamento) - (Continuaz.). — Note di un viaggio nell'alto Paranà (Giacomo Bove, tenente di vascello). — La flotta corazzata dell'Inghilterra. — Operazioni della squadra francese nel fiume Min.

Cronaca.

Tavole — Operazioni sul fiume Min: Dalla foce fino a Fu-Ciù; Ancoraggio della Pagoda; Opere di difesa del passo Mingan; Opere di difesa del passo Kimpai (tavole quattro). — Mitragliatrice Maxim.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 7 febbraio (Telegr.).

Il vap. ingl. *Hornsbury* giunse qui con guasti nella macchina.

Cadice 6 febbraio.

Un telegramma da Tarifa reca, che oggi passò per lo stretto un bastimento disalberato, di bandiera italiana, segnalando: « Non mi abbandonate. »

Plymouth 5 febbraio.

Il bark austro-ung. *Speranza*, da Porto Prince per Havre, carico di campeggio, poggiò qui con perdita di vele.

Bilbao 9 febbraio (Disp).

Il pirosc. franc. *Isbergues*, carico di minerale, si è incagliato sulla barra.

Zante 9 febbraio.

La nave greca *Aghios Nicolaos*, cap. Kaneloyannis, con grano da Odessa a Marsiglia, ha rilasciato qui dopo aver [illegible] le getto di una parte del carico.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

12 febbraio 1885.

Effetti pubblici — PREZZI

Nominali	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 p. %	97 60	97 70	95 13	95 43

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	250		—	—		—
» Banca di Cred. Ven.	250	250		—	—		
Società costruzioni venete	200	200		—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	240	185		238 75	238		
Obb. Pres. Venezia a premi	30	30		[illegible]	24		

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3	—	—	—	—	123	65	123	[illegible]
Germania	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	3	100	[illegible]	100	[illegible]	—	—	—	—
Belgio	3 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	25	[illegible]	25	25
Svizzera	4	[illegible]		100	[illegible]	100	20	100	40
Vienna-Trieste	4	205	25	205	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	25	205	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 12

Rendita italiana	96 05 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	682 50
Londra	25 12 —	Mobiliare	986 50
Francia vista	100 47 —		

BERLINO 11

Mobiliare	516 50	Lombarde Azioni	210 —
Austriache	511 —	Rendita Ital.	97 75

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0	81 02	Consolidato ingl.	99 ⅝
» » 5 0/0	109 50	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	97 40 —	Rendita turca	7 77
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 10	
Ferr. Rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Obbl. ferr. rom.	— —	Obblig. egiziane	3[illegible]3 —
Londra vista	25 35 ½		

VIENNA 11

Rendita in carta	82 92	» Stab. Credito	303 —
» in argento	83 95	Londra	122 65
» in oro	106 70	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	98 95	Napoleoni d'oro	9 76 —
Azioni della Banca	866 —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 11.

Cons. inglese	99 ¼	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	» turco	— —

SPETTACOLI.

Giovedì 12 febbraio 1885.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Gioconda*, del maestro Ponchielli. — Alle ore 9.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Fatinitza*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Alle ore 8 1/2.

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 11 1/2.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

13 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 6m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 25s,7
Tramontare apparente del Sole	5h 22m
Levare della Luna	5 50 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10 53 9s
Tramontare della Luna	4h 3 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 29.

Fenomeni importanti —

BULLETTINO METEORICO

del 12 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 22	763 20	762 10
Term. centigr. al Nord	2 4	6 0	7 3
» » al Sud	4 5	13.9	6 9
Tensione del vapore in mm.	4 30	5 73	6.22
Umidità relativa	79	82	81
Direzione del vento super.	N.	[illegible]	ENE
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	6	4	2
Stato dell'atmosfera	Nubb.	Nubb.	Nubb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica			
»ione. Notte		—	

Temperatura massima 8.0 Minima 1 6

Note: Bello — Barometro decrescente.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 24 novembre 1884

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 23 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.— a. 7 20 M p. 12.53 D p. 5. 26 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 2. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7 21 M a. 9. 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7 21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1 30 sarà diretto.

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 GENNAIO 1885

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	5.100	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	4.024	62		
3. Cassa	481 390	71		
4. Effetti di cambio in portafoglio	7.609 956	31		
5. Effetti in sofferenza	54.509	93		
6. Crediti in sofferenza degli esercizi precedenti	41 976	13		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	867 217	90		
8. » su » di Merci	733.540	—		
9. Riporti	697.836	25		
10. Valori diversi	20.152	16		
11. Effetti pubblici e valori industriali	4 309.212	35		
12. Partecipazioni diverse	140.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	100 372	04		
14. Banche e corrispondenti diversi	1.276 535	90		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	20.425	—		
			16.452.262	30
17. Depositi liberi a custodia	694.833	30		
18. » a garanzia operazioni diverse	3.304.475	50		
19. » dei funzionari a cauzione servizio	524 100	—		
20. Debitori in Conto Titoli	1 620.265	—		
			6.143.673	80
21. Spese e tasse dell'esercizio 1884			208.797	52
22. » » del gennaio 1885			11,569	03
TOTALE			22.816.302	65

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			135.502	93
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi p. cap. e int.	9.245.209	11		
4. » » id. disponibile senza interesse	1.870	60		
5. » » id. non disponibile	47,340	61		
6. Banche e corrispondenti diversi	2.443.048	11		
7. Effetti a pagare	74.176	56		
8. Chèques	» »	»		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7 279	70		
10. Azionisti conto cedole arretrate	2.444	23		
			11.821.368	92
11. Depositanti diversi	4.523 408	80		
12. Conto Titoli presso terzi	1 620.265	—		
			6.143.673	80
13. Utili lordi dell'esercizio 1884			678 469	56
14. » » del gennaio 1885			37,287	44
TOTALE			22.816.302	65

Venezia, 11 febbraio 1885.

Il Presidente,
GIACOMO RICCO.

I Sindaci,
F Rosenthal — A. Parenzo.
A. Collo.

Il Direttore,
A. Besozzi.

Pel Capo - Contabile,
A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del 2 1/2 0/0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista; per somme superiori, con tre giorni di preavviso.

3 0/0 per somme vincolate per sei mesi e oltre

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China e il Giappone

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

179

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 15 febbraio innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto in confronto di De Cecco Giovanni dei nn. 3610, 3612 113, 115 nella mappa di Trasaghis provvisoriamente deliberati per lire (illegible), nn. 1945 b, 1916 nella mappa di Avasinis provvisoriamente deliberati per lire 105 nn. 593 a 594 d 918, 899 b, 899 c, nella mappa di Ospedaletto provvisoriamente deliberati per lire 1735, nn. 94, 95, 96, 97, 635, 636 637, 3361, 3988, nella mappa di Trasaghis provvisoriamente deliberati per lire 770.
(F. P. N. 72 di Udine.)

Il 18 febbraio innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di [illegible] loso Gio Batt. e Valentino, dei nn. 863, 899, 961, 978, 4641, 4643, 4644, 8494 8 01, 9562 9572, 10015, 4269 nella mappa di Buja sul dato di lire 1158 27.
(F. P. N. 67 di Udine.)

Il 19 marzo innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Di Qual Gio Batt., dei nn. 935, 936, 1326, 1327 b nella mappa di Valpicetto sul dato di lire 200, nn. 1141, 1142, 1143, 1144 nella stessa mappa sul dato di lire 300; nn. 71, 1123 b, 1124 a, 1230, 1302, 1303, 1301 1345, 128, 1306 nella stessa mappa sul dato di lire 200.
(F. P. N. 72 di Udine.)

Il 26 marzo innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Maria Taddio dei nn. 165, 169, nella mappa di Colza sul dato di lire 80 nn. 867, 863 b, 1569, 3727 nella stessa mappa sul dato di lire 25, nn. 251, 253 a, 571 636, 866, 854, 860 a 1517, 333, 565, 587, 794 b, 817 857 a, 863, nella stessa mappa sul dato di L. 65
(F. P. N. 72 di Udine.)

APPALTI

Il 26 febbraio innanzi il Municipio di Zoppola si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione del nuovo ponte in legname sul canale Brentella lungo la strada che da Ovoledo di Zoppola mette a Murlis sul dato di lire 4579:56.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 12 marzo.
(F. P. N. 72 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Carlini De Lotti Teresa venne accettata da Emilia Carlini-Rubini.
(F. P. N. 67 di Udine.)

L'eredità di [illegible] Sante, morto in Castel[illegible] di Soave, venne accettata [illegible] Dalpra Luigi quale [illegible] legale rappresentante [illegible] nori Eugenio e Teresa
(F. P. N. 58 di Verona.)

L'eredità di Borgo [illegible] lamo, morto in S. P[illegible] gù, venne accettata [illegible] lui moglie Girotto [illegible] na per sè e per [illegible] minori suoi figli Antonia, Giuseppe, Maria, [illegible] ni e Pio
(F. P. N. 61 di Vicenza.)

L'eredità di De [illegible] Vincenzo, morto in V[illegible] venne accettata dalla [illegible] moglie Francesca Sto[illegible] per se e per conto [illegible] nori suoi figli Maria [illegible] Giuseppe, Chiara, L[illegible] ed Adele
(F. P. N. 61 di Vicenza.)

ESATTORIE

L'Esattoria di Sa[illegible] avvisa che il 24 febbraio [illegible] occorrendo il 3 e 10 marzo presso la Pretura Mandamentale di Sacile, avrà luogo l'asta fiscale di var[illegible] bili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 72 di Udine.)

Anno 1885 — Venerdì 13 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 42

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

[illegible]

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 FEBBRAIO

Al primo annuncio della presa di Kartum hanno gridato contro il Ministero, il quale ci aveva esposto ai furori del Mahdi e del suo luogotenente Osman Digma. Pareva che non ci fossero più truppe inglesi in Egitto, e i mille italiani di Massauah e di Beilul dovessero reggere subito e soli l'urto degli insorti nel Sudan. Poichè Depretis è il loro spauracchio e il loro bersaglio, non videro altro che una buona occasione di colpire Depretis. Era lui che ci aveva messo in questo frangente e contro lui bisognava strillare.

Abbiamo ricordato a questi signori, i quali sanno al presidente del Consiglio questo grande amore di subordinare tutto alla stizza che sentono contro di lui, non essere ancora venuto il momento di disperarsi, i soldati del Mahdi e di Osman Digma non avere nè la libertà, nè la volontà di rivolgersi contro i soldati nostri a Massauah; esservi ancora l'esercito inglese che ha sconfitto gl'insorti a Abuklea e a Metammeh, e bastare esso a costringere gli insorti a difendersi a Kartum, ove entrarono per tradimento, e a non cercare altrove avventure.

I soldati italiani di Massauah non correvano pericolo se non nell'immaginazione di coloro che desiderano disastri di tutte le specie per chiamarne in colpa Depretis. L'odio non è chiaroveggente, perchè offusca l'intelletto più dell'amore, e bisogna stare in guardia dall'odio più ancora che dall'amore.

Le truppe inglesi che avevano sconfitto le truppe del Mahdi prima del tradimento che diede Kartum nelle loro mani, le hanno ora sconfitte un'altra volta a Kerbikan. La vittoria è stata contrastata, ma certa. La caduta di Kartum non ha annullata l'Inghilterra in Egitto. È tempo che se ne avveggano.

Ora si vantano di aver combattuto il lirismo altrui. Ma lirismi vi sono di varie specie. Il loro è stato il lirismo dell'odio, che per poter odiar più, finge la paura. Se lirismo è esagerazione, meglio esagerare le tendenze buone ed alte che le cattive e basse.

Non corsero pericolo le truppe italiane per la caduta di Kartum, e questo pericolo non hanno esagerato, l'hanno inventato. Quando pericolo vi fosse, saremmo preparati ad affrontarlo.

Non sappiamo quanto vi sia di vero nelle voci che corrono, di offerte del Governo italiano al Governo inglese. Sono trattative delicate che sono misteriose adesso, come ai tempi della diplomazia segreta. Il fatto che tutti ne possono parlare, non significa che tutti le possano sapere. Si impedisce al pubblico di sapere la verità, così quando si tace, come quando si narra incompiutamente, si ne son tratti in errore gli altri. I curiosi possono cogliere qualche momento di una negoziazione diplomatica delicata e rivelarlo al pubblico, ma il momento successivo è diverso dal precedente, e i curiosi non sono abbastanza savi da conoscere tutto. Spesso cercano d'indovinare, e traggono in inganno gli altri, ingannando sè. Allorchè si leggono per esempio i documenti sulle negoziazioni diplomatiche colla Sardegna prima dell'intervento nella guerra della Crimea, si comprende come i giornali abbiano potuto nelle varie fasi venire a giudizi diversi, e come i partiti abbiano potuto credere tante volte e vantarsi di aver ragione.

È difficile giudicare ciò che non si conosce se non incompletamente. L'Italia non può imporre all'Inghilterra il suo concorso, ma non potrebbe assistere indifferente, ora che occupa Massauah sulle coste del Mar Rosso, alla campagna degli inglesi nel Sudan.

I giornali inglesi sono stati i primi ad esagerare nel primo momento l'importanza della caduta di Kartum. Pareva che fosse un disastro riparabile solo con un supremo sforzo di energia inglese. L'Inghilterra sola doveva ristabilire la propria superiorità sulle razze musulmane, o temere rappresaglie terribili in Asia, come in Africa. Il patriotismo settentrionale è nervoso come il meridionale.

Dopo la vittoria di Kartum, si farà un po' di calma al Nord, come al Sud. Non si creda però che le questioni sieno finite per incanto. La diplomazia non ci svela i suoi segreti che a metà, e può riuscire così a nasconderli meglio che se li tacesse del tutto. Dopo la sodisfazione avuta dall'Inghilterra, la cooperazione dell'Italia potrebbe essere desiderata più apertamente, perchè meno appunto se ne apparirebbe il bisogno. Probabilmente se ne tratta meglio, quando alcuni credono che non se ne debba parlar più.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La risposta dell'Inghilterra.

Togliamo dalla *Libertà* in data di Roma 11:

Un telegramma giunto da Londra a persona altolocata che dimora in Roma e che ha avuto la cortesia di comunicarcelo, ci assicura che ieri stesso il Conte Nigra ebbe opportunità di conferire con Lord Granville, al quale fece regolare comunicazione delle istruzioni ricevute, a nome del Governo italiano, dall'onorevole Mancini.

Lo stesso telegramma dice che l'accoglienza fatta da Lord Granville al conte Nigra fu cordialissima. Egli espresse, a nome del Governo della Regina Vittoria, i più vivi ringraziamenti all'ambasciatore del Re Umberto I; ma soggiunse che pel momento l'Inghilterra credeva di dover provvedere da sè sola e con le proprie forze a domare la rivolta nell'Alto Egitto.

Le notizie contenute nel telegramma di cui sopra è parola, non hanno carattere ufficiale, quindi non possiamo darle come positive; ma crediamo di non ingannarci ritenendole esatte. Aggiungiamo che assai probabilmente riceveranno presto una conferma ufficiale.

Dopo quello che scrivemmo ieri e quello che oggi scriviamo, i nostri lettori saranno ben persuasi che noi accogliamo la risposta data dall'Inghilterra all'offerta del Governo italiano con perfetta calma e senza trovare in essa nulla a cui non fossimo già preparati.

Riconosciamo il sentimento di fierezza che ha guidato le risoluzioni del Governo della Regina, e le considerazioni di alta politica che gliele hanno suggerite: e non abbiamo per parte nostra motivo alcuno per rammaricarcene.

Abbiamo fatto il nostro dovere e ci basta. Gli uomini di Stato inglesi che hanno avuto l'accorgimento di limitare la non accettazione del concorso italiano all'epoca presente, lasciando impregiudicato l'avvenire, vedranno quello che loro più convenga di fare. Ed una più matura riflessione permetterà loro di accorgersi che, anche dinanzi al mondo musulmano, l'Inghilterra avrebbe interesse a dimostrare che non è sola a combattere per la libertà e la civiltà.

Possiamo affermare, o piuttosto confermare, che nulla è ancora stabilito circa la terza spedizione, assolutamente nulla! Parte oggi la seconda, e già si dovrebbe pensare alla terza!

È molto probabile che, a grado a grado, le truppe italiane fra Massauah, Beilul, Assab, arrivino all'effettivo di 5 a 6 mila uomini: ma a tutto questo si provvederà un po' per volta, ed a misura che i soldati nostri si saran stabiliti.

Evidentemente queste disposizioni di ordine generale possono essere modificate, ma ciò nel solo caso in cui l'Inghilterra cambiasse la risoluzione provvisoriamente presa, e l'Italia dovesse prender parte ad importanti operazioni militari in Egitto.

Per ora, checchè dicano i giornali frottolieri, nulla di simile è prossimo.

Non è assolutamente vero quello che si va dicendo, circa ordini già dati per la preparazione e mobilitazione di un corpo d'esercito di 10 o 12 000 uomini.

Se il pubblico vuol farsi un'idea esatta dell'audacia con cui si cerca di canzonarlo, basti questo, che si dà come apparecchio di guerra la chiamata delle classi 64 e 63 del distretto di Napoli, mentre invece questi uomini sono chiamati sotto le armi solo perchè l'anno scorso, a causa del colera, non ricevettero la necessaria istruzione.

Una tiratina d'orecchio...

Da un egregio ufficiale del nostro esercito la *Rassegna* riceve la seguente:

Signor Direttore,

« Il *Popolo Romano* di questa mattina così conchiude un articolo strategico:

« « Se la strada Massauah Kartum è buona per convogliare un carico di grano a dorso di 350 cammelli, destinato a vettovagliare le truppe inglesi, le quali accampano sul Nilo e nel deserto nel triangolo di Korti-Berber Abuklea, perchè la medesima strada non potrebb'essere buona per farvi marciare una forte divisione, di 12 mila uomini, per esempio, destinata a dare una piccola tiratina d'orecchi al Mahdi ed alle sue fanatiche orde? » »

« Queste ultime parole mi ricordano un curioso episodio che, trent'anni or sono, si narrava per i nostri campi di Crimea. Un ufficiale inglese, che faceva parte delle truppe sotto Sebastopoli, avea lasciato in patria la fidanzata, la quale, scrivendogli con l'abbandono proprio di siffatte corrispondenze, gli domandava che, quando avrebbe preso Sebastopoli, le mandasse un bottone del famoso paletot del generale Mentzikoff. Ora avvenne che quell'ufficiale restò ucciso, ed il suo cadavere rimase in mano dei Russi, e così la lettera che si trovava nel suo portafoglio pervenne nelle mani del generale russo. Questi, da uomo di spirito, mandò uno dei suoi bottoni alla miss inglese, accompagnandolo con un biglietto di visita, sul quale era scritto: « Dolente di dovere ad una trista circostanza di poter sodisfare il desiderio di così gentile signorina. »

« Se una delle 30,000 copie del *Popolo Romano* dovesse arrivare a Kartum in mano del Mahdi, è probabile che questi non si vorrebbe dare il disturbo di tagliarsi un orecchio per mandarlo allo stratega del *Popolo Romano*, onde procurargli il piacere di darci una tiratina. Ma è probabile che con quella ironia, che non manca nelle razze africane, si limiterebbe a dire: come sono sapienti questi civili europei!

« Ma lasciamo gli scherzi.

« Nel momento, in cui l'Italia sta per cimentarsi anch'essa in quella terra d'Africa, che ha divorato tante specie di conquistatori, non sarebbe conveniente che si prendesse la cosa con maggior serietà? Non sarebbe necessario riconoscere che tutte le belle combinazioni strategiche delle guerre europee sono una moneta che non ha corso in quel paese? Che l'unica arte di guerra in quelle regioni si è quella di avere delle truppe che non si demoralizzino per il calore soffocante e per le privazioni? Che il grande problema da risolvere giorno per giorno è quello di dare da mangiare e più ancora da bere alle truppe? Che con un nemico, il quale, ritirandosi, può disperdere o avvelenare i pochi pozzi che s'incontrano di 30 in 40 chilometri, bastanti appena per le carovane di alcune centinaia di cammelli, il parlare di marciare con delle colonne di 12 mila uomini, è voler far ridere persino i cammelli? Che un uomo, sul quale non ebbero presa le seduzioni di Gordon, le tentazioni di Wolseley e le manovre di fianco di Hics, è un uomo da rispettarsi, ed al quale non si tirano così facilmente gli orecchi?

« Non so cosa penserà lo stratega del *Popolo Romano* di questo mio modo di pensare, ma è un fatto che vi è da disperare del nostro paese, se le questioni, nelle quali può trovarsi impegnato il suo onore, sono trattate così alla leggiera da chi intende di indirizzare l'opinione pubblica.

« *Devmo* »

Progetto di legge per Assab.

Fu distribuita ai deputati la elaborata relazione dell'on. Solimbergo sul progetto di legge concernente i provvedimenti pel miglioramento delle condizioni nautiche della baia di Assab.

Nella relazione si dà ampia ragione delle proposte del Governo e delle modificazioni che vi ha introdotto la Commissione.

Ecco l'esordio della relazione:

« Signori! — Il progetto di legge intorno al quale abbiamo l'onore di riferire, è di lieve importanza e non può, in sè stesso, essere considerato se non quasi un corollario di quello già approvato dalla Camera nel luglio 1882, che concerne il nostro stabilimento di Assab.

« Ma se l'opera della vostra Commissione non può, nè deve uscire dai limiti che le sono imposti, di esaminare, cioè, se i lavori marittimi e le spese che si propongono dal Governo sieno meritevoli di approvazione, non abbiamo potuto, però, sottrarci a ciò che stimiamo quasi nostro dovere, di esporvi alcune considerazioni d'indole generale intorno al movimento coloniale che si va manifestando sulla costa orientale dell'Africa ed all'azione efficace che l'Italia potrà esercitarvi.

« Appena furono avviati i lavori del canale di Suez, l'attenzione dell'Italia si fissò sulle coste del Mar Rosso, non tanto per gli incentivi commerciali dei paesi che lo fiancheggiano, quanto per l'importanza maggiore che avrebbe assunto in avvenire quel mare, strada diretta e a noi vicina per le Indie e l'estremo Oriente. Quindi gli studii fatti sin d'allora dai Ministeri d'agricoltura e commercio e della marina, quindi l'appoggio dato dal Governo e dall'opinione pubblica alle esplorazioni che si tentarono dalla Società geografica e da altre Società commerciali, quindi l'acquisto della rada di Assab.

« Però, sia nelle intenzioni del Governo che delle Camere di commercio che lo avevano incoraggiato in questa linea di condotta, Assab doveva essere uno scalo marittimo, un porto di rifornimento e di ricovero, anzichè il centro di un movimento coloniale verso l'Abissinia, lo Scioa e gl'inesplorati territorii che si stendono in direzione dei laghi equatoriali.

« Da Assab si mirava all'Oceano indiano, ai mari della Polinesia, dove la nostra marina mercantile avrebbe potuto rivolgere le sue energie e conquistare larghi commerci alla madre patria, coll'impianto di ro[…] […]oste ed operose fattorie.

« Invece per un cumul[…]o di circostanze che sarebbe superfluo il ricorda[…]re — giacchè a tutti son note — per Assab, co[…]me stabilimento marittimo, nulla o quasi son[…] qui si è fatto. E questo sperato scalo si tram[…]utò in un centro di esplorazione verso i terri[…]torii interni: centro che ha ormai la sua stori[…]a di ardimenti, di generosi sacrifizii di preziosi[…]ssime vite.

« La notizia dell'uccis[…]ione di Bianchi e dei suoi compagni, consumata[…] in quel territorio stesso dove pochi anni prima[…], trovarono la morte il Giulietti, il Biglieri, e[…] della regia marineria e altri dieci italiani, e[…] la recente spedizione militare nel Mar Rosso, ec[…]citarono lo spirito pubblico del nostro paese, r[…]ichiamando l'attenzione di tutti sopra Assab[…], lo scarso lembo di costa africana ch'è ora[…] nostro dominio e sulla regione che fra poch[…]i giorni accoglierà un manipolo del nostro valor[…]os[…]o esercito chiamato colà ad affermare il diritt[…]o italiano.

« Non è qui l'occasi[…]one di precorrere con previsioni o suggerimenti[…] intempestivi l'azione del Governo.

« Ma è chiaro che d[…]ove sventola ormai la bandiera d'Italia dovran[…]no fissarsi le nostre cure e l'attenzione assidua[…] e diligente di tutto il paese nostro. Quindi stim[…]iamo utile e doveroso un esame intorno alle co[…]ndizioni attuali dello stabilimento di Assab, a[…]i suoi bisogni, al suo avvenire. È il solo punto[…] di costa africana che fin qui possediamo; è il s[…]olo spiraglio pel quale sia qui possiamo eventu[…]almente procedere verso l'interno del continent[…]e.

« Ed oggi, in cui si[…] va accentuando in singolare e precipitosa ma[…]niera questa tendenza dell'Europa civile a inva[…]dere e sottomettere le vaste regioni africane, un[…]merse ancora nella più desolante barbarie, noi nc[…]n potremmo sottrarci ai nostri doveri verso la c[…]iviltà, verso noi stessi, dovremo noi pure prend[…]ere risolutamente una posizione in questo movimento coloniale che si manifesta quasi alle nostre porte. »

L'onorevole relatore fa una descrizione interessantissima di Assab, delle sue condizioni e dei suoi bisogni, e dimostra l'utilità dei proposti provvedimenti, con considerazioni importanti.

Ecco il testo del progetto di legge modificato dalla Commissione:

« Art. 1. È autorizzata l'esecuzione, col metodo ad economia, delle seguenti opere marittime nella colonia italiana di Assab:

« a) costruzione di un ponte sbarcatoio nel punto più sporgente della costa a Capo Buia e di due boe d'ormeggio;

« b) costruzione di una calata di approdo per piccole navi;

« c) costruzione di un faro di scoperta al Capo nord-est dell'isola di Fatmah;

« d) collocazione di un fanale di 6º ordine, per segnale di ancoraggio, al Capo Buia;

« e) costruzione di un porto commerciale nel punto più importante della costa.

« Art. 2. La complessiva spesa di lire 700 mila, necessaria per le opere anzidette, sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici, e verrà ripartita nel modo seguente:

« Esercizio	1884-1885	L. 200,000
Id.	1885-1886	» 200,000
Id.	1886-1887	» 300,000
« Totale		L. 700,000

« Art. 3. È autorizzato il Governo del Re a fare la convenzione necessaria per collegare Assab alle linee telegrafiche già in esercizio. »

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12.*

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2. 20.

Si riprende la discussione della legge ferroviaria al capitolo « Trasporti; trasporti in servizio e a prezzi ridotti, poste, telegrafi, art. 37 e seguenti del capitolato.

Velini domanda se le linee che non fanno parte delle grandi reti nè furono sussidiate dal lo Stato saranno ammesse al beneficio del cumulo delle distanze.

Corvetto dà spiegazioni.

Gabelli svolge un emendamento perchè tutte le spedizioni di merci a vagone completo, sieno inoltrate e tassate per le linee al minimo del percorso fra il punto di consegna e il punto dell'arrivo, qualunque sieno i proprietari ed esercenti; quando non intervenga a far deviare da questa norma generale per la quale tutte le linee sarebbero considerate come appartenenti ad un'unica rete, la dichiarata volontà del mittente.

Merzario associasi a Velini chiedendo che le linee non concorrenti colle grandi reti godano delle tariffe di accumulo della distanza.

Genala osserva che il Governo non può assumere gli oneri da parte sua senza che la Società li accetti da parte sua, nè possiamo imporne a Società non conosciute. Nulla innovasi nè giova farlo, peraltro non escludesi che il Governo e la Società provvedano caso per caso. Non accetta l'emendamento di Gabelli che insiste.

Velini dichiara che se si respingesse l'emendamento Gabelli, presenterebbe un'aggiunta.

Nervo propone che il beneficio del cumulo di distanza si accordi ad altre linee per le quali il Governo abbia altri contratti oltre ai presenti, purchè non concorrano colle grandi reti.

Merzario associasi a Nervo riformando la sua proposta.

Curioni, relatore, si oppone a tutte le proposte di aggiunte e modificazioni.

Canzi sostiene non essere giusto che non si accordi il beneficio del cumulo delle distanze alle linee di cui il Governo non abbia concesso l'esercizio, sieno o no concorrenti.

Zanolini deplora che i Comuni e le Provincie si defraudino dei compensi ferroviarii sperati pei sacrificii sostenuti.

Dopo nuove dichiarazioni di *Genala* che il Governo tratterà per accordare il beneficio richiesto quando se ne presenti il caso, Velini desiste.

Nervo si associa a Merzario.

Depretis dichiara che il Governo non può assolutamente accettare gli emendamenti proposti, e vengono quindi respinti, prima l'aggiunta di Merzario e poi quella di Gabelli.

Approvansi gli art. 37 e 38 che dà facoltà al Governo di diminuire le tariffe in caso di pubblica calamità.

All'art. 39 che dispone che il concessionario col consenso del Governo, possa sperimentare modificazioni alle tariffe e nuove tariffe locali, *Lacava* domanda se le tariffe locali sieno contenute nel quinto volume del progetto e se si considerino come contrattuali.

Visocchi chiede che si modifichi l'articolo nel senso di far obbligo al concessionario di mantenere le tariffe locali in vigore al principio del contratto nonchè le altre che venissero contenute.

Sanguinetti, *Nervo*, *Napodano* e *Lazzaro* fanno varie proposte tutte dirette al medesimo fine e propugnate da *Visocchi*.

Genala risponde che l'art. 16 sui contratti contiene le norme relative alle tariffe locali e speciali. Qui si stabilisce che rimangano in vigore quali sono finchè non vengano sostituite dalle nuove proposte nel volume 5.º Assicura che gli esperimenti saranno piuttosto per diminuzioni.

Dopo osservazioni di *Brunetti* la Commissione propone una modificazione all'art. 39, colla quale il concessionario non potrà sperimentare ma solo proporre al Governo l'esperimento di nuove tariffe locali che si attueranno solo se approvate dal Governo. Non potranno variarsi nè sopprimersi senza il consenso del Governo tutte le nuove tariffe o modificazioni divenute definitive.

Dopo dichiarazioni di *Grimaldi* e *Genala* che accettano l'emendamento, Visocchi, Brunetti e Nervo ritirano il loro emendamento.

Sanguinetti mantiene la sua aggiunta cui associasi *Nervo*.

Anche *Napodano*, *Lacava* e *Lazzaro* mantengono il loro emendamento.

Parlano ancora per osservazioni *Prinetti* e *Lacava*; quindi si vota l'art. 39 modificato dalla Commissione.

Procedesi all'appello nominale sulla seguente aggiunta di Sanguinetti: « Le nuove tariffe locali non potranno in nessun caso essere superiori alle tariffe locali in vigore al cominciamento del contratto. »

Risulta respinta con voti 143 contro 78, astenuti 10.

Si annuncia una interrogazione di *Compans* sull'insufficienza dei sussidii distribuiti alle popolazioni colpite dalle valanghe. Dice esservi famiglie che soffrono la fame.

Depretis dice essersi diretto ai Prefetti per sapere l'entità dei danni; quando avrà dei dati deciderà se debba chiedere nuove somme alla Camera. Levasi la seduta alle ore 6 15.

La situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

L'emendamento portato dalla Commissione all'art. 16 del contratto colla Mediterranea, benchè non abbia sodisfatto alcuni partigiani dell'esercizio di Stato, ai quali sembra che quell'articolo sia una lesione della sovranità dello Stato medesimo, acquetò molti, tanto che si riteneva che, ieri, l'Opposizione avrebbe abbandonato l'idea dell'appello nominale. Ma l'onor. Baccarini insistè e l'appello si dovè fare.

La maggioranza di 68 voti ottenuta dal Ministero riconferma che la posizione del Ministero, anche su questa faccenda delle Convenzioni, è salda; mentre l'Opposizione si lusingava che fosse scossa.

L'on. Minghetti ieri, si trattenne per votare, votando naturalmente a favore del Ministero. Con ciò volle dimostrare che se l'incidente dei [illegible] spinse la proposta Odescalchi a cui egli, Minghetti, s'era associato — lo potè irritare momentaneamente non lo consigliò, tuttavia, a mettersi a fare la guerra al Ministero seguendo, in certo qual modo, l'esempio dei Costantini, dei Baccelli e dei Marazio che appena venuti fuori dal Ministero si posero fra gli avversarii di esso. Il Minghetti ha detto proprio così.

Ora si prevedono sedute quiete. E credo che oltre alla quiete si avranno sedute squallide perchè il Carnevale distrae dall'assiduità alla Camera; se pure si può parlare di assiduità....

Ieri la seduta fu levata presto.

Una voce che ho sentito ripetere ieri nei corridoi della Camera è che l'on. Minghetti intenda rialzare la questione agraria, la cui discussione procede languidamente. Il Minghetti dice che si metterebbe contro il Ministero qualora questo non dimostrasse di volere, seriamente, prendere qualche provvedimento a favore dell'agricoltura. — Al Minghetti farebbero adesione, per ora, Lucca, Arnaboldi, Casati, Carmine, Vigoni, Taverna, D'Adda, Sola, Chigi, Saporito, Pasolini, Miniscalchi, Di Camporeale, Di Groppello, Tenani. Accogliete queste voci con le dovute riserve.

Si va pure ripetendo che il Ministero intenderebbe chiudere la sessione a Pasqua, riaprendendola entro aprile. Il Ministero rimarrebbe momentaneamente intatto e si presenterebbe col seguente programma di lavori parlamentari: discussione del disegno di legge pel riordinamento dei Ministeri; provvedimenti a favore della Marina mercantile; una delle leggi sociali Berti; forse la riforma della legge comunale e provinciale o la perequazione fondiaria. Ma, quanto a quest'ultima, ci ho molti dubbii che possa venire in discussione sollecitamente.

Così si andrebbe fino alla fine del 1885. A primavera dell'anno venturo si scioglierebbe la Camera e si farebbero le elezioni generali.

L'azione dell'Italia in Africa.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

L'*Esercito Italiano* afferma che i preparativi per una spedizione militare in Africa sono spinti con alacrità.

La nave *Città di Genova* sarebbe, eventualmente destinata ad imbarcare le truppe di questa terza spedizione.

Per mie informazioni vi posso assicurare che il Governo inglese non diede alcun indizio che si disponga a chiedere il nostro concorso armato per le operazioni nel Sudan.

Il generale Cialdini insiste nel dire che: o ci dobbiamo limitare ad occupare due posti sulle coste del Mar Rosso oppure fare una vera e propria campagna con forze considerevoli.

Pare che i Governi d'Austria e di Germania sieno meravigliati della facilità e del calore dell'Italia nell'offrire di unirsi all'Inghilterra e si vuole a questo proposito che un vecchio patriota sia partito ieri stesso alla volta di Berlino incaricato di una missione confidenziale per quel Governo, affidatagli dal ministro Mancini.

Il lavorio nel Ministero degli affari esteri è paralizzato o diminuito; a meno che non sia condotto con maggiori cautele cosicchè non apparisca, che si lavori, insomma, come suol dirsi, alla sordina.

La sostituzione di truppe italiane alle guarnigioni inglesi, in alcune piazze dell'Egitto, solleverebbe ostilità da parte della Francia.

Intanto, in quella parte del pubblico, che dep…

prima aveva accolto con calore l'idea di una spedizione in Africa a fianco dell'Inghilterra, è subentrato un sentimento d'incertezza, si direbbe, melanconica per queste nebulose faccende africane.

Formazione della seconda spedizione.

L'Esercito annunzia che la spedizione per il Mar Rosso, sotto il comando del tenente colonnello di stato maggiore cav. Leitenitz, la cui partenza da Napoli è annunciata per oggi 11, avrà la seguente formazione:

Battaglione di fanteria, stato maggiore, comandante maggiore Rivera cav. Giovanni Battista del 41° reggimento fanteria,

Tenente aiutante maggiore: Gherardini, del 41° regg.;

Tenente medico: Randaccio, del 91;

Sottotenente: Mele, del 4.°;

Sottotenente medico: Gonvana, del 34.°

Prima compagnia (7.° del 4.°);

Capitano Rivera Giuseppe — tenenti: Uselini e Rossi — sottotenenti: Ongarato e Brero.

Seconda compagnia (9.° del 41°):

Capitano: Gerassino Dionisio — tenenti: Pezzo e Grassi — sottotenenti: Stori e Sforza.

Quarta compagnia (7.° del 91°):

Capitano: Bartoli Pio — tenente: Guasso — sottotenenti: Mozzi, Assalini e Ballavita.

Artiglieria: 7.° compagnia del 15.° regg.;

Capitano: Giuseppe Amato — tenenti: Gargiulo Gerolamo, Carboni Ernesto, Deliberato Enrico — sottotenente: Manfredi.

Distaccamenti dei Reali carabinieri, genio sussistenze e infermieri.

SVIZZERA

Disordini a Zurigo.

Telegrafano da Berna 11 al *Secolo*:

Gli studenti della Scuola politecnica e dell'Università di Zurigo sono in grandissima agitazione; essi avevano fischiato il loro direttore prof. Gaiser, ed erano usciti dalla Scuola facendo un baccano straordinario.

Intervenne la polizia e fece numerosi arresti.

Manifesti affissi alla Scuola politecnica ed all'Università dicono:

« La libertà accademica è in pericolo, abbasso la polizia! »

Iersera ebbe luogo l'assemblea degli studenti per protestare contro la polizia che fece rubare la *gran cassa* che gli studenti sonavano per le vie della città.

EGITTO

La strage di Kartum.

Telegrafano da Londra 12 al *Secolo*:

Ora è positivamente accertato che il traditore di Gordon e di Kartum è il pascià egiziano Feragh.

Gordon, che conosceva il suo mal animo, lo teneva d'occhio negli ultimi tempi. Altra volta lo aveva condannato a morte e poscia perdonato.

La maggioranza della popolazione di Kartum riteneva autore del progetto di consegnare la città in mano dei ribelli.

I soldati del Falso Profeta, entrati nella capitale del Sudan, vi compierono una di quelle barbariche stragi, di cui dura eterna memoria. Per l'intera giornata le vie della città furono teatro di eccidii immani; non si guardò ne ad età, nè a sesso.

I manigoldi freddamente infilzavano i bimbi nelle loro lance sotto gli occhi delle madri, che poscia venivano scannate. Cinquecento soldati egiziani rimasti fedeli a Gordon, comandati da Iusri pascià, furono posti al macello col loro capitano.

Credesi pure sia fra i morti l'altro pascià traditore, Abdul Ahmed, secondo in comando. Gordon sarebbe stato assassinato mentre usciva dalla casa del governatore.

Il *Times* ama di dubitare ancora della morte dell'illustre uomo. Alcuni giornali comparvero listati a nero.

La città è vivamente commossa; risuona un grido unanime: « Bisogna schiacciare il Mahdi! »

Il Governo chiama sotto le armi diecimila soldati della riserva di fanteria.

AFRICA

Il traditore di Gustavo Bianchi.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Le notizie giunte ad Assab dall'Abissinia sono buone. Il Re di Abissinia, dietro sollecitazione del signor Luccardi, agente consolare italiano a Massauah, ha fatto pratiche per assicurarsi della guida Mandattu, che ha condotto al macello il povero Bianchi e compagni, e che a quest'ora dovrebbe già essere arrestato.

Per le intelligenze fatte col Re d'Abissinia, la guida stessa sarebbe spedita sotto scorta a Massauah, e quindi verrebbe consegnata a bordo della *Castelfidardo*.

È certo che il malandrino potrà dare la chiave del doloroso fatto, ed è da sperare che i poveri amici non resteranno invendicati.

Il prigioniero del Negus Neguesti.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Un nostro telegramma da Roma accenna la voce corsa che il sig. Bombelli, milanese, è stato fatto prigione da Re Giovanni d'Abissinia. A questo proposito il *Secolo* ha queste notizie:

« La notizia data dal sig. G. E. Belcredi, nostro corrispondente per la spedizione d'Africa, che il sig. Bombelli, milanese, era stato fatto prigioniero del Re Johannes d'Abissinia, produsse una viva impressione nella nostra città, dove il Bombelli era molto conosciuto.

« Ieri sera parlammo col fratello di lui e col sig. Barozzi che fu compagno del Bombelli in Abissinia e da un mese appena tornato fra noi.

« — Mio fratello, — esclamava il sig. Bombelli, — arrestato per aver maltrattato i servi! Se è la bontà incarnata!

« — È la miglior pasta d'uomo, — confermava il Barozzi, — che mi conosca. Anzi per quei paesi è fin troppo dolce. Non tollererebbe che gli usassero una soperchieria; è un antico garibaldino e sa farsi rispettare; ma coi suoi dipendenti è di una mitezza senza pari.

« E queste notizie ci vennero confermate da moltissimi altri conoscenti del Gaetano Bombelli.

« Questi conta ora 37 anni: era commissionario in sete, quando nel gennaio 1883 partì da Milano per l'Africa, perchè si sentiva capace di miglior fortuna. Dimorò parecchi mesi in Alessandria; passò quindi a Massauah dove si applicò al commercio: supplì l'agente consolare nostro sig. Luccardi nel tempo che questi, indisposto per non aver avuto sodisfazione alla bandiera italiana, si era recato in patria. Finalmente andò in Abissinia, dove trattò col Re Johannes.

« Il signor Barozzi ci raccontò il ricevimento ch'egli e il Bombelli ebbero dal Sovrano abissinese, che i giornali ufficiosi dicono nostro alleato: l'accoglienza fu molto cortese, soprattutto perchè i due italiani non erano a mani vuote. In generale, gli Abissini, vedendosi regalati da Francesi, da Inglesi e da Italiani, hanno preso un gran concetto di sè medesimi e diventano superbi e pretensiosi.

« Il Gaetano Bombelli stava terminando un accordo col Re Johannes, molto lucroso per ambi i concorrenti: e la famiglia sua ricevette lettere di lui datate da Ateklay, nelle quali dava ottime notizie di sè. Anzi in quest'ultima lettera che ha un mese circa, parlava del suo prossimo ritorno in Italia, per avviare regolare commercio fra la patria e l'Africa.

« Evidentemente l'accusa di aver maltrattato i servi, è una calunnia, un pretesto per nascondere il motivo vero.

« I nostri soldati sono ormai ai confini dell'Abissinia; pensi il Ministero a far rispettare l'Italia nei suoi cittadini.

« Attualmente in Abissinia vi sono cinque italiani: il Naretti, il Bombelli, il Frasca, il Rossi di Genova e il conte Bertolini. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 febbraio.

Ricordi a Carlo Combi e a Rinaldo Fulin. — I professori e gli studenti della Scuola superiore di commercio, volendo onorare la memoria dei compianti professori Combi e Fulin, hanno aperto le sottoscrizioni per due Ricordi da porsi nel palazzo della Scuola stessa, chiedendo il concorso dei numerosi amici e ammiratori di quegli illustri estinti.

A questo scopo hanno costituito due Comitati, l'uno per un ricordo a Combi, composto dei prof. F. Besta, presidente, E. Castelnuovo, G. Carraro, R. Manzato e P. Lanzoni, segretario, a cui si sono aggiunti gli studenti G. Como, E. Basola, E. Perini, E. Civello, R. Camuri; l'altro per un ricordo a Fulin, composto dei professori G. Bizio, presidente, A. Fradeletto, T. Martini, R. Manzato, A. Bertolini, segretario, ai quali si sono aggregati gli studenti G. Fabris, P. Giardina, G. Greco, G. Bernardi, A. Levi.

Pubblichiamo una prima lista delle somme raccolte:

Per il ricordo a Carlo Combi:

F. Besta, lire 30 — G. Bizio, 15 — T. Martini, 15 — E. Castelnuovo, 15 — G. Carraro, 15 — R. Manzato, 15 — L. Domingo, 50 — F. Ferrara, 15 — A. Fradeletto, 15 — A. Bertolini, 5 — P. Lanzoni, 3 — A. Giannotti, 5 — C. Muller, 5 — R. Della Volta, 5 — G. Paoletti, 5 — M. Naganuma, 10 — E. Vivanti, 15 — R. Giarrue, 10 — C. Triantafillis, 5 — E. Levi, 10 — L. Bolaffio, 5 — Totale L. 268.

Per il ricordo a Rinaldo Fulin:

G. Bizio, lire 30 — T. Martini, 15 — E. Castelnuovo, 15 — F. Besta, 15 — R. Manzato, 15 — G. Carraro, 15 — F. Ferrara, 15 — A. Fradeletto, 15 — A. Bertolini, 5 — P. Lanzoni, 3 — A. Giannotti, 5 — E. Fournery, 5 — C. Müller, 5 — R. Della Volta, 5 — G. Paoletti, 5 — M. Naganuma, 5 — E. Vivanti, 15 — R. Giarrue, 10 — C. Triantafillis, 5 — Totale L. 203.

Vaccinazione. — Domani, 14, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, avrà luogo la vaccinazione [illegible] femminile in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele; — e dalle ore 1 alle 3 pom., pel Sestiere di San Marco, nel Quartiere dei pompieri al Palazzo Ducale.

N. B. — La verifica degli esiti delle vaccinazioni e delle rivaccinazioni si farà nell'ottavo giorno successivo alle medesime, rispettivamente nei luoghi e nelle ore, in cui si praticarono.

Alienazione delle prestazioni perpetue dovute al Demanio. — (*Comunicato.*) — Colla legge 31 dicembre 1884 N. 2851 venne prorogato al 1. gennaio 1886 il termine stabilito con quella del 22 marzo 1883 N. 1251 per la cessione od alienazione delle prestazioni perpetue di pertinenza del Demanio, del Fondo per il culto e del R. Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico di Roma, restando ferma la disposizione della citata legge 22 marzo 1883, che mantiene ai debitori il diritto di affrancarsi colle norme ed i privilegi di tasse e colla esenzione da emolumenti di cui la legge 29 gennaro 1880 N. 5253 fino a quando sia seguita l'aggiudicazione delle prestazioni.

Stazione marittima. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il Consiglio d'amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha approvato il progetto per la costruzione di un magazzino merci nella Stazione marittima di Venezia (L. 220 000)

Orificeria dei fratelli Pallotti. — Gli orefici, gioiellieri fratelli Pallotti, i quali — come tempo addietro abbiamo con compiacenza rilevato — con tanto ingegno hanno saputo dar vita splendida ed aristocratica alla catenella di Venezia, che ormai volgeva più che al tramonto, sanno dimostrare che nel loro laboratorio si fabbricano tanto i vezzi a smaglie ricchissime, quanto gli oggetti che l'agiatezza rende necessarii agli usi domestici. Infatti, il fornimento completo da tavola per 48 persone esposto in questi giorni nelle vetrine del negozio sotto le Procuratie, ne è la più bella prova. Semplice, elegante il disegno, svelte e corrette le linee; il lucente e nitido metallo prende le forme più graziose e lo stile moderno, memore delle antiche tradizioni e del carattere orientale del paese, piace più che mai. Dall'enorme vassoio al reggi-posate, all'oliera artisticamente lavorata, tutto è fino, e la luce gaia compie l'opera degli artefici valorosissimi passando persino attraverso il monogramma che nelle posate grandi e da frutti e ne' cucchiaini è traforato. Dinanzi ad opere di tanto merito che onorano nella scelta il committente e gli esecutori, sarebbe un vero peccato se i nostri signori, dovendo far acquisti di questo genere si rivolgessero all'estero. Venezia, nelle arti, conserva sempre il primato che ha avuto da secoli.

Carnovale. — Lo spettacolo dell'illuminazione fantastica della Piazza di S. Marco, che la *Società per le feste veneziane* ha dato ieri, è riuscito abbastanza [illegible].

L'idea che s'affacciava alla mente di tutti entrando in piazza era la seguente: che la Piattaforma sembrava un'immensa *galleggiante*. L'oscurità del cielo ed il buio nel quale trovavasi tutto il rimanente della Piazza favoriva tale illusione.

Un debole fascio di luce elettrica illuminava pallidamente ora questo ed ora quel punto, ma quella luce era troppo povera per creare vivi contrasti di luce, d'ombra e di riflessi. Per ottenere dell'effetto colla luce elettrica ci voleva ben altro! Allorquando per l'inaugurazione dell'acquedotto si costruì, con gentile pensiero, la fontana in Piazza, il fascio di luce elettrica era ben più poderoso e l'effetto fu bellissimo mentre ieri l'effetto mancò del tutto.

L'illuminazione di ieri, riuscita nel complesso abbastanza bene, in un altro ambiente, per esempio in un parco, in un giardino, avrebbe avvantaggiato d'assai, anzi sarebbe stata bellissima, ma in Piazza, ci parve debole. Per farla risaltare sarebbero occorse molte fiammelle libere che facessero contrasto con quelle chiuse in globi di vetro. Decisamente vi era troppo poca luce. Sarà anche stata una luce queta, simpatica, carina; ma in certi punti essa era anche troppo queta! Non ci si vedeva addirittura.

Tuttavia i signori Garbato e Gostto hanno dato prova di buon gusto e di saper fare, perchè la Piattaforma-galleggiante nel complesso era assai leggiadra, così per bellezza di linee, come per vaga armonia di colori.

Essi meritano quindi lode sincera; e la stessa lode va fatta a tutte quelle egregie persone che per conto della *Società per le feste veneziane* lavorarono d'accordo coi predetti signori.

La folla fu addirittura enorme; e quantunque fosse stato assai opportunamente disposto un servizio di guardie municipali per regolare la circolazione, pure negli sbocchi in Piazza era penoso il movimento, e anche in Piazza la gente era pigiata in modo straordinario.

Maschere iersera ve ne erano molte in giro, ma poche assai di belline; nella Piattaforma si è ballato sino alla mezzanotte, quantunque l'aria un po' frizzante non invitasse gran fatto ad un ballo sotto la volta del cielo. L'illuminazione, in causa dell'aria molesta, patì qualche avaria perchè molti lumi furono spenti.

— Questa sera avrà luogo il grande veglione al Rossini anche per il quale sentiamo la Società fece del suo meglio affinchè riesca bello sotto ogni riguardo.

— Domenica, 15 febbraio, alle ore 2 pom., il celebre equilibrista e funambolo cav. Arsène Blondin, eseguirà i suoi meravigliosi esercizii in Campo di Marte sopra una fune della lunghezza di metri 100 ed all'altezza di metri 16.

Apposito avviso indicherà il programma dello spettacolo, nuovo per Venezia.

In detto giorno, per facilitare il transito del pubblico al Campo Marte, l'impresa dei vaporetti veneziani farà il servizio dal Pontone di S. Zaccaria, toccando Calle Valaressa, approdando di fronte al Cotonificio, la cui direzione gentilmente le concesse l'accesso al Campo di Marte per un ponte che verrà espressamente costruito sul Canale dei Secchi.

L'ingresso pei primi posti è fissato a centesimi 50. (In detto riparto vi saranno delle sedie a L. 1.50 cadauna.)

L'ingresso pei secondi posti cent. 20.

L'ingresso ai primi posti potrà aver luogo tanto dirimpetto al Cotonificio, come pure per il vecchio ponte di legno d'accesso al Campo di Marte. Quello ai secondi posti avrà luogo esclusivamente pel ponte di legno predetto.

I signori soci avranno libero ingresso ai primi posti (però senza sedia), mediante presentazione della parte di viglietto che serve pel Veglione del 13 corr., che non verrà ritirato all'ingresso al teatro.

Festa da ballo dei chioggiotti. — Tanta gente, anche troppa gente alla festa da ballo data ieri dalla mascherata dei Chioggiotti nelle simpatiche sale del Ristoratore Bauer e Grunwald. Un gran numero di belle signore, molta vita, molto brio ed una franca e cordiale ospitalità: ecco in breve il risultato della festa.

Società famigliare Concordia. — Questa Società darà la sera di domenica 15 febbraio una festina famigliare, alle ore 8 pom., nella sala sociale a S. Polo, Rio terrà dei Nomboli, Palazzo Renier, N. 2758.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 14 febbraio, dalle 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Celega. Marcia *Baccanale*. — 2. Balfe. Sinfonia *La Zingara*. — 3. Calascione. Mazurka-romanza *Il Fiore*. — 4. Verdi. Terzetto finale nell'opera *Ernani*. — 5. Marenco. Waltz *Day-Sin*. — 6. Donizetti. Prologo (parte 1.ª) nell'opera *Lucrezia Borgia*. — 7. Strauss. Polka *Il passaggio delle maschere*.

Un muto che parla. — Togliamo dal bullettino della Questura:

Un giovane, sedicenne, suddito austriaco, arrestato fino dal 1883 a Conegliano, venne ricoverato nell'istituto sordo muti Crovato, perchè riscontrato avere tali imperfezioni. Ieri però fu sorpreso mentre — da sordo — parlava; quindi venne arrestato, e deferito al potere giudiziario.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 12 febbraio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 9.

MATRIMONII 1. Foralto dott. Francesco, avv. e possidente, vedovo, con Gussembauer Antonia, capitalista, nubile.

2. Locatello chiamato anche Lucatello Vincenzo, commesso viaggiatore, con Frollo Mariet[illegible], casalinga, celibi.

3. Gavagnin Giuseppe chiamato Vittorio, maestro privato, con Scarpa Giuditta, casalinga, celibi.

4. Grandesso Giovanni, [illegible], con Arditi Maria casalinga, celibi.

5. Zennaro detto Gallinetta Giuseppe, raccoglitore d'immondizie, con Padovan chiamata Padoan Contarina, lavoratrice di zolfini, celibi.

DECESSI 1. D'Este Spol[illegible] Vittoria, di anni 86, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Comin Torre Anna, di anni 7[illegible], vedova, cucitrice, id.

3. Rossi Giovanni, di anni [illegible], coniugato, margaritaio, id. — 4. Salvador Antonio, di anni 53, coniugato, bracciante, di M...

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Re Vittorio e Faimali.

(Dal *Caffè*.)

L'altro dì c'era a Alda no Opilio Faimali... Scommetto che pochi di voi lo conoscono. Eppure Paolo Mantegazza diede fuori per mezzo della casa Brigola un libro che lo riguardava; un libro che fece furore, e del quale oggi è assai difficile trovare in commercio un esemplare.

Opilio Faimali — il celebre domatore di fiere — è già vecchio. In questi ultimi anni poi è decaduto ancor più. Una di quelle catastrofi domestiche, le quali demoliscono un uomo — anche quando è assuefatto a vivere fra le tigri e le pantere — è passata sopra di lui, e se non l'ha spezzato, l'ha però conturbato fieramente, amareggiandolo per sempre.

L'ho trovato malinconico e triste. Tanto per risvegliare la fibra dell'antico Adamo, gli ho parlato del signor Bidel, de' suoi leoni, e degli amici dei leoni che andavano a visitarli mai entrare con voi persona alcuna nelle gabbie delle fiere...

Io promisi, e questa promessa religiosamente mantenni. Il Re fu tanto aveva assunta al di là delle sprangbe. Gli toccai anche dei curiosi articoli del *Caffè* a proposito della coraggiosa signorina che intendeva passare qualche minuto a tu per tu con *Nerone* e con *Sultano*.

— Tutte cose vecchie che so a memoria. Ne ho viste in ogni parte del mondo. Anzi ne sono stato io stesso attore protagonista... fino al giorno in cui Vittorio Emanuele, di memoria eterna, mi ha espresso il suo desiderio di farla finita con quelli spettacoli...

* *

A sentir pronunciare così confidenzialmente il nome del gran Re — confesso che restai a bocca semi aperta. E la nominata bocca si allargò ancor più, quando rilevai che il Re Galantuomo era in una certa intimità col celebre domatore.

Mi assalirono ad un tratto, sibilando, tutte le serpi della curiosità. Insistetti per una narrazione.

E da Opilio Faimali, che è la cortesia personificata, ho avuto i dettagli che seguono, e che per la loro bizzarria non meritavano davvero di restare inedita.

Giudicatene:

— Sono nato nel 1826 a Gropparello.

È un oscuro paesello nell'Appennino piacentino. Lo bagna il torrentello Vezzano. — Ci sono lassù molte marmotte.

Gli antichi feudatarii del luogo erano i conti Scotti. Fino agli undici anni, fra me, mio padre, mia madre, e i miei fratelli, vivemmo di farina di castagne.

A undici anni e due mesi — mi recai dal signor podestà e gli chiesi un passaporto per... la Francia.

Il podestà mi guardò, sorrise, e mi allungò un calcio. Fu la mia prima ribellione all'autorità legalmente costituita. Aveva sei franchi in tasca.

Compresi che poteva fare a meno del passaporto e mi incamminai a piedi verso la Francia. Appena varcato il San Bernardo, i gendarmi francesi mi posero le manette. Li commuovo con una storiella, e sempre mezzo affamato arrivo a Colmar in tempo di fiera. Didier Gautier mi prende nella sua baracca come mozzo di stalla. A tredici anni ero un cavallerizzo famoso; a quindici mi si davano cinquecento lire al mese, ed aveva girato l'Austria, la Germania, la Polonia e la Francia..

— Va bene, ma e il Re?...

— Ci verremo.

* *

In Polonia mi creo una vera celebrità in due sere, presentando una scimmia ed un cane ammaestrati al volteggio. Gli introiti della cassetta triplicansi. Didier, mi trascura, ed io, punto dalla sua ingratitudine, lo saluto, e col mio cane e colla mia scimmia da Cracovia vado a Varsavia e poi a Copenaghen. L'invidia mi tien dietro: a Copenaghen la mia scimmia è avvelenata. Ma non c'era da disperarsi. Partito da Gropparello con sei franchi, ora ne avevo tremila; più un cane ammaestrato. Domandai se la penisola scandinava era da vendere...

Volo ad Amburgo: compro due iene, due lupi, e quattordici scimmie. Acquisto quattro ruote; lavoro da falegname e mi costruisco un carro.

A Brema mi regalano una rozza di cavalluccio. Realizzo colle mie rappresentazioni guadagni immediati: e subito compro a respiro due pantere. Le domo, entro nella loro gabbia, e sono celebre.

Poi vengono i tigri, e leoni e leonesse. Per la prima volta, a Rotterdam, visito il re della foresta nella sua gabbia. Egli mi rispetta: ma non così la regina. Essa mi ficca gli unghioni nel polpaccio destro. Io sanguino, ma rido, e la rappresentazione continua. Seguitai a zoppicare per un anno..

— Ma Re Vittorio...?

— A momenti. — Un domatore non è perfetto se non diventa cacciatore di belve. Passo in Africa, vi sto sette mesi — e giuoco due volte al dì la vita. Ritorno alla *menagerie* e in una sola gabbia faccio lavorare insieme leoni, orsi, tigri e iene. Saltano nei cerchi, si sdraiano, si rizzano, si raccosciano ad un mio solo cenno. In questo frattempo le belve delineano sulla mia povera pelle una vera carta geografica. Sembro anche oggi un tatuato della Papuasia.

Lascio poi da parte gli aneddoti della mia vita. Nel 1858 poco mancò che Abdul Megid non mi facesse impalare, perchè io lo sconsigliai dall'entrare, com'egli voleva, nella gabbia di due tigri da me comprategli a Londra, per 25,000 franchi, e condottegli a Costantinopoli. — Nel 1860, a Bruxelles, mancò poco o nulla che l'orso bianco, in un impeto di affetto, mi soffocasse fra le sue zampe anteriori. — Nel 1870 poi fui arrestato da una colonna di *Mobili* — i quali, sostenendo che io doveva essere una spia prussiana, volevano assolutamente fucilarmi; salvai la pelle proprio per miracolo..

— Ma insomma, e Vittorio...?

* *

— Ci sono. Nel 1867 m'ero condotto a Firenze. Aveva un serraglio veramente completo. Re Vittorio Emanuele non mancava ad una delle mie rappresentazioni. Fece di più, volle donarmi dei lupi, dei daini, un cammello ed una leonessa, una magnifica bestia davvero.

— Ve la regalo — mi disse S. M. — purchè voi mi promettiate che non entrerete mai nella sua gabbia. Essa è troppo feroce...

— Ve lo prometto, Maestà! risposi. Ma alla promessa del labbro non rispondeva quella della volontà...

Passano alcuni mesi. Sono a Pisa — e la leonessa è domata. Annuncio dunque al pubblico che sarei entrato anche nella sua gabbia.

La Maestà di Vittorio Emanuele era a S. Rossore. Capitò a Pisa improvvisamente, e al principiare dello spettacolo me lo veggo davanti con un cipiglio severo e gli occhi che non promettevano nulla di buono. Con muta eloquenza egli mi rimproverava la mia mancanza di parola. Ma, come fare?

Il programma non poteva, senza mio grande scorno, essere mutilato della sua maggiore attrattiva. Entrai dalla leonessa, la feci manovrare fra gli applausi, e finito lo spettacolo, mi nascosi...

Il pubblico uscì; ma Re Vittorio, fermo, immobile al suo posto. Dovetti abbandonare il mio nascondiglio.

Il Re mi fece brusca cera, e prima ch'io potessi aprir bocca, mi disse severamente:

— Avete mancato alla vostra promessa ed a me, che non ho rimorsi, ne avete procurato uno: quello di sapervi in pericolo per causa della leonessa che avete da me... Perchè mi avete disobbedito?...

Rimasi silenzioso alcuni istanti, poi:

— Maestà — risposi — non mi condanni. Ma io non ho potuto resistere alla tentazione. Era più forte di me...

Vittorio rispose...

— Almeno promettetemi che non lascierete un'aria più umana. Mi si avvicinò, mi battè famigliarmente sulle spalle, ed aggiunse:

— Lo so. Cacciatori e domatori non possono resistere alla tentazione... Prendete!

E a me regalò mille lire; e duecento quanto ai servi del serraglio...

* *

Quanto alla cronaca recente dell'antico domatore, essa — l'abbiam detto — non è lieta ed è narrata in due parole. Nel 1872 si ammogliò; nel 1874 vendè a Trieste il suo serraglio, e col frutto dei suoi risparmi comprò nell'antico Ducato di Parma una fattoria.

Divenne agricoltore e gustò per alcuni anni le squisite dolcezze della famiglia. Quell'uomo era al colmo della felicità — ma egli aveva calcolato senza la fatalità. E questa distrusse il suo avvenire..

Perchè scarnificare una piaga che geme ancora sangue vivo?

Basti sapere che l'antico domatore vive oggi solo e infelice nelle sue terre. L'edificio domestico, che con tanta cura aveva saputo innalzare, gli crollò intorno. Ahimè! egli dovette imparare che c'è a questo mondo una fiera varia e diversa — per dirla con Dante — la quale è più indomabile della tigre reale e della pantera nera..

E il senatore Paolo Mantegazza potrebbe se lo volesse, aggiungere un ultimo capitolo al suo celebre *Faimali, ovvero Memorie d'un domatore di fiere*.

Ma l'illustre antropologo non ne farà nulla. E sarà meglio. Certi dolori eterni non possono trovare alleviamento che nel silenzio e nell'oblio — il quale — in certi casi — è un atto misericordioso di vera pietà.

Corriere del mattino

Venezia 13 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 12

Presidenza Di Rudinì

La seduta principia alle ore 10.5 ant.

Seguito della discussione agraria.

Carmine chiede che presto si applichino quei provvedimenti suggeriti dalla Commissione dell'inchiesta agraria che non abbiano rapporto colle finanze. Fra quelli collegati alle finanze tratta specialmente dello sgravio delle imposte dirette sui fondi rustici, combattendo l'opinione che questo, giovi ai grandi proprietarii, dimostrando che ne traggono sollievo la media e le piccole proprietà. Esamina quanto gravosa sia l'imposta prediale, che dal 1864 fu giudicata già tale, e si accrebbe poi dei decimi di guerra e pel ribasso dei prezzi dei prodotti, in causa della concorrenza straniera. Si aggiungano le sovrimposte comunali e provinciali, e si avrà 300 milioni e mezzo di sgravio e la perequazione fondiaria, ma poichè questa esigerà molti anni, per compiersi, si adottino intanto altri provvedimenti soprattutto l'abolizione dei decimi di guerra.

Sonnino Sidney accenna a parecchi mezzi per aiutare l'agricoltura come una trasformazione che potrebbe agevolarsi colla diffusione dell'istruzione, e che, stante il ribasso dei grani, si compirebbe ora più facilmente. Bisogna agevolare il credito agrario e fondiario, ma per aver un capitale a buon mercato occorre mantenere il bilancio in buone condizioni, e le condizioni del bilancio non permetterebbero di sottrarre alle entrate molti milioni, abolendo i decimi di guerra.

Dichiarasi in massima contrario alle spese straordinarie. Ve ne hanno molte d'indispensabili, perchè dipendenti dall'incremento generale della nazione. Basta guardare ai progetti di legge che si trovano dinanzi alla Camera per persuadersi non potersi indebolire il bilancio con uno sgravio tale d'imposte, che ridonderebbe a solo vantaggio dei proprietarii che ebbero migliorata la proprietà dal miglioramento del catasto. Si meraviglia che proprio ora che si sollevò un poco d'odore di polvere si chieda l'abolizione dei decimi di guerra. Non si oppone alla diminuzione della tassa del sale, ma quando le finanze lo permetteranno.

Propugna le colonie agricole e commerciali. Non si tema il movimento sociale, ma si segua informando la legislazione a profitto delle classi operaie e agricole, e si reprima la parte sovversiva in movimento. Conchiude esservi una crisi agraria, ma non si risolve con ordini del giorno generici ed indeterminati.

Perciò alla risoluzione *Lucca* contrappone l'ordine del giorno puro e semplice.

Levasi la seduta alle ore 12 25.

(*Agenzia Stefani*.)

La partenza della seconda spedizione.

Telegrafano da Napoli 11 alla *Perseveranza*:

La quantità dei materiali da imbarcare ha ritardato l'arrivo della corazzata *Ancona*.

Procrastinarono pure a domattina la loro partenza i vapori *Amedeo* e *Florio*. Tuttavia alle tre pomeridiane d'oggi, preceduti da musiche e tra gli applausi di immensa folla, sono entrati nell'arsenale i distaccamenti della nuova spedizione in Africa. È stato uno splendido spettacolo.

Stasera s'imbarca la truppa di fanteria, la quale veste calzoni di tela, giubba di panno e mantellina come i bersaglieri, e il kepì foderato di bianco. L'avranno poi di paglia con coperta di tela.

Parte colla spedizione il cappellano Padre Bonaventura da Kartum.

I vapori *Cina*, *Manilla* e il trasporto *Città di Genova* si dicono attesi nel porto di Bari. È probabile l'imbarco colà di altre truppe dell'undecimo corpo.

Qui si affretta l'armamento del nuovo incrociatore *Savoia*, lavorandovisi di notte colla luce elettrica. Si spera che sarà pronto per la fine di marzo.

Telegrafano da Napoli 12 all'*Italia*:

L'ammiraglio De Suni e il colonnello Leitenitz si recarono ieri a bordo del *Vincenzo Florio*.

Vi si trattennero un'ora a dare le ultime disposizioni visitando gli alloggi e le infermerie.

Alle 4 tutti gli estranei trovantisi a bordo dovettero scendere.

Dopo è cominciato l'imbarco.

Sperasi che la partenza si possa fare per domani alle 11, quando tutto l'imbarco sia completato.

Intanto, il bello si è che fin dalla mattina, nonostante il vento impetuoso, i pressi dell'arsenale erano gremiti di curiosi, tra cui molte signore, che credevano l'imbarco dovesse effettuarsi alle 10 ant., mentre fu alle 2.

L'interno della darsena era stipato di ufficiali in grande uniforme.

La truppa entrò nell'arsenale al suono di inni patriotici.

...e compagnie del 4, del 51 e del 91 fanteria, uscendo dai singoli quartieri, ebbero gli ... militari.

... all'arsenale, la folla proruppe in ... Viva l'esercito.

... gli ufficiali del 4.° fanteria, di stanza ... uniti al colonnello, vennero a dare ... saluto ai loro soldati.

... le truppe nell'interno dell'arsenale, ... in colonna sul piazzale dell'artiglieria, aspettando l'ordine d'imbarco.

... tre l'ammiraglio De Saint e i generali ... Mezzacapo, passarono in ... — mentre la banchina era tutta ingombra di botti di caffè, zucchero, ... pertiche, tavole, tele incatramate ...

... Amedeo imbarcò settanta cavalli ...

... zattere circondano i fianchi delle ...

... piroscafi *Vincenzo Florio* e *Amedeo*, ... di conserva, e andranno a Porto Said ...

... scritti dell'ultima leva furono occupati ... dei materiali ...

... Amedeo imbarcò il commissario Fergola, ... della contabilità.

... truppa di fanteria veste calzoni di tela, ... di panno, la mantellina come i bersaglieri e il kepì colla copertura di tela. L'avran... di paglia con coperta di tela.

... colla spedizione il cappellano padre ... di Kartum.

... si allestisce anche l'incrociatore ...

... notte si lavora alla luce elettrica.

Il colonnello Leitulla, quantunque ammalato ... notte e giorno invigila alle operazioni ... gli ordini necessari perchè tutto proceda ...

... alla Tesoreria i fondi necessari ... consistenti in quattro cassette ...

... mentre, su d'un pontone, lo si ... bordo, imbizzarritosi, ha rotto il box ... quale era rinchiuso e ferì alla fronte ... gravemente, un artigliere.

... *Stefani* ci manda:

... 12, (ore 4, 15) — Il *Florio* salpò salutato dagli auguri e dagli applausi dei cittadini accorsi nelle vicinanze del ... Il *Florio* incontrerà fuori del ... la corazzata *Ancona* destinata a scortarlo.

Nel Sudan.

Telegrafano da Roma 12 all'*Adige* di Verona:

... constatando le gravissime perdite degli inglesi, ne deduce che la posizione ... dei medesimi è assai difficile, e che ... ancora ben lontani dall'avere aperta la ... di Berber.

— La *Riforma* ha da Parigi: « L'Italia assicurò la Francia che la sua azione militare ... Africa sarà limitata ai punti già occupati ... tutela dei propri commerci. »

— La *Tribuna* insiste nel dichiarare che ... fu mai nè la domanda, nè l'offerta d'una cooperazione militare dell'Italia; ma che il Governo era pronto a concederla, ove la si fosse ...

Per Obock.

Telegrafano da Parigi 11 alla *Perseveranza*:

... distribuito alla Camera il progetto ... per la domanda di un credito di 500 000 ... Obok e pel protettorato di Tadjourah.

Re Milano divorzia.

Telegrafano da Vienna 11 alla *Lombardia*:

... si assicura che stante la gracilità ... Principe Alessandro ereditario del trono di ... stante l'incapacità della Regina Natalia ... nuovamente, il Re Milano abbia deciso di divorziare e di sposare una Arciduchessa d'Austria.

Il Corso delle maschere a Roma.

Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza*:

Il Corso d'oggi era affollatissimo. Ci saranno state sopra centomila persone, senza contare quelle delle finestre, dei terrazzi e dei ... fu indescrivibile. Il getto dei fiori ... animatissimo.

S. M. la Regina assisteva al Corso da un ... della casa del principe Fiano, assieme ... dame di Corte e a S. A. R. il Principe di Napoli.

... i carri delle mascherate passavano ... balcone della Regina, la salutavano, e ... suonavano la marcia reale. La Regina ringraziava.

... Romani avevano due carri: quello del ... tirato da sei cavalli, e nel centro del ... una grotta con dentro la lupa. Sopra ... sorge l'oca. Sul carro erano 14 conti ... in costume del settecento. Sulla groppa ... un senatore romano a sedere e due ... facevano vento con flabelli.

... secondo carro, tirato da sei cavalli, ha ... la statua di Pasquino, e dai lati sei ... rappresentanti il vino *delli Castelli*: sopra ... contadine romane. In mezzo al carro ... e trasteverini. Sul di dietro del ... colonnato diroccato e, sotto l'arco, ... e Ninna.

... primo carro dei lombardi, tirato da sei ... rappresenta una *Fantasia*. Il secondo, ... da quattro cavalli, la parte più alta del ... di Milano persa nella nebbia. C'è il trono ... Meneghino e Cecca formato da una scala ... che termina nella raggiera brianzuola.

... primo carro dei Toscani, tirato da sei ... rappresenta la loggia del Bigallo, dove ... Stenterello. La loggia sorge sul di dietro ... e sul davanti corre una terrazza con ... delle città toscane. Sulla loggia quattro ... e il fascio dei gonfaloni delle città ... Sotto la loggia Stenterello con Beppe ... Ignuolo, Giannino. Sul davanti una ...

... secondo carro, tirato da quattro cavalli ... una giardiniera con in mezzo una ... che getta fiori. Attorno, contadini e contadine toscane.

... carro dei napoletani, tirato da sei cavalli, ... sul di dietro una sirena seduta, la ... abbraccia un vecchio, rappresentante il ... Avanti a questo gruppo, una conchiglia ... madreperla con intorno lauri e coralli. Nel ... campagnoli napoletani. Pulcinella è a cavallo ... in mezzo ad una cavalcata caratteristica ... maschere a piedi con chitarre e mandolini.

... primo carro dei veneziani tirato da ... quattro cavalli è una bissona a due alberi colle ... e le reti, montata da otto chioggiotti e da ...

Il secondo, da quattro cavalli, è una gondola ... estate, coi draghi dorati e con due gondolieri in ... Vi sono ancora due *bautte*, due *lustrissimi* e due *barcaioli*.

Il carro dei siciliani rappresenta la Conca d'oro. Ha sul davanti il delfino di Messina e l'elefante di Catania in bronzo. Sul di dietro tre ciclopi che reggono la conca. Sotto il carro due sirene, Scilla e Cariddi. L'aquila di Palermo ad ali aperte sul davanti. In fondo al carro una roccia avente forma di gigante, coperta di lava, buttante fumo e confetti. Avanti al gigante la statua di Cerere d'argento, ornata di spighe.

Questo carro è tirato da sei buoi condotti dai boari in costume siciliano. Sul carro, Pasquino Ardighello ed altri gentiluomini dell'epoca dei Vespri.

Il primo carro dei romagnoli, tirato da otto cavalli, è un castello medioevale, avente sul davanti il leone di Romagna. Nella parte postica del castello, sorge la sedia del dottor Balanzon.

Il secondo carro rappresenta le torri degli Asinelli e della Garisenda, e sotto la prima c'è un enorme testa d'asino.

Il carro dei piemontesi ha agli angoli le quattro principali torri di Torino, e fra esse corre una gran fascia d'oro coi dodici stemmi delle città piemontesi. Nel mezzo alle torri è la statua di Pietro Micca, e attorno ad essa quattro artiglieri dell'epoca. Sul carro, i valligiani del Piemonte.

Dopo il carro, due vetture di stile, con maschere dell'epoca.

Quindi il secondo carro della musica con venti sonatori e Gianduia, carro formato da una scalinata a sette piani.

Tutti i carri, meno i veneti, sono preceduti e seguiti da cavalcate.

Oltre i carri suddetti ve ne erano altri, fra i quali uno dell'Italia in maschera, rappresentante lo Stivale con tutte le maschere italiane; poi lo Zampone di Modena; poi, fra le mascherate senza carro, stupenda la Carovana africana con cammelli e cavalli, fatta da artisti con costumi splendidi e pelli di tigre e di leone, colle armi e gli schiavi. Essa ebbe un vero successo.

Il progetto della mascherata dell'Esposizione mondiale in Roma è andato in fumo.

C'erano molti carri di giovani e signorine in costume carnevalesco senza maschera.

I carri delle varie rappresentanze delle Provincie piacquero, e sopra altri la Conca d'oro di Sicilia e la Loggia del Bigallo di Firenze. Altri carri trovaronsi pure bellissimi.

Le cavalcate annesse ai carri piacquero, e sopra tutte quelle di Milano e di Torino.

I cavalieri della Farfalla di Milano erano elegantissimi, e furono giudicati la migliore mascherata del Corso.

I rappresentanti delle Maschere italiane stasera si riuniscono all'Albergo Continentale a banchetto, dato loro dal Comitato del carnevale; quindi tutte le maschere interverranno alla veglia del teatro Argentina.

I premi oggi conferiti alle mascherate dal Giurì sono: L. 1000 alla *Carovana africana*; L. 500 all'*Italia in maschera*. Se ne distribuirono altri minori all'*Arrivo di Sandrone*, poi all'*Esposizione mondiale*, poi al *Palombaro*, poi al *Re orientale*.

Il Congresso delle maschere s'inaugurerà domani sera al teatro Costanzi.

La veglia degli studenti ieri sera al teatro Costanzi è andata egregiamente.

Stasera all'Apollo va in iscena il *Mefistofele* colla Turolla, Barbaccini e Maini.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 12. — Il *Reichstag* rinviò la nuova tariffa doganale ad una Commissione di 21 membri, e il progetto dei diritti sui legnami ad una Commissione speciale pure di 21 membri. Si decise, sopra domanda di Bismarck, di discutere i diritti sui grani nella seduta plenaria. Bismarck si difese dicendo che se altre volte voleva i diritti fiscali, è favorevole ora ai diritti protettori. L'agricoltura interna è aggravata, tutti i valori aumentarono, tranne quelli dei prodotti agricoli; i pesi che la gravano debbono imporsi pure alla concorrenza estera.

Berlino 12. — Fu presentata la proposta alla Commissione del bilancio del *Reichstag*, di accordare in blocco le somme chieste pei territori africani, onde non obbligare il *Reichstag* a continue discussioni, e non inceppare gli sforzi del Governo nella politica coloniale.

Il Consiglio federale decise di consentire alla conchiusione del trattato di estradizione tra la Germania e la Russia sulla base del trattato di estradizione tra la Prussia e la Russia.

Parigi 12. — Confermasi che Courbet con parte della flotta è giunto a Gutzlaff.

Il *Temps* ha da Aden. Le pioggie torrenziali distrussero gran parte delle costruzioni di Obok. L'ingegnere spedito dal Governo francese a studiare la compera del territorio di Cheik Said emise un parere sfavorevole.

Sciangai 12. — Le navi francesi lasciarono Gutzlaff e vanno a cercare le navi cinesi, che si credono ancorate a Sheipoo.

Cairo 12. — Corrono voci di cambiamento del Ministero.

Lisbona 12. — Sembra che il Portogallo e l'Associazione africana si accorderanno, in seguito alla mediazione della Francia e dell'Inghilterra.

La fine di Gordon (?).

Londra 12. — Wolseley telegrafa che finora nulla vi è di positivo sulla sorte di Gordon. Le notizie dei giornali si basano sulle voci raccolte dai compagni di Wilson. Il mudir di Dongola e gl'indigeni persistono a credere che Kartum non sia caduta nelle mani del Mahdi; ma le affermazioni di Wilson sono positive, quindi non vi è nessun dubbio su questo riguardo.

Londra 13. — Wolseley telegrafa che una lettera del governatore di Berber, trovata in seguito alla vittoria di Kerbekan, parla della caduta di Kartum e della morte di Gordon.

Dimostrazione a Madrid.

Madrid 12. — Oggi nuova manifestazione pacifica degli operai disoccupati. Nessun incidente.

I nuovi lavori pubblici si cominceranno domani.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 13. — Lo *Standard* dice: La colonna di Blackenbury riprese la marcia.

Londra 13. — Il Governo della Nuova Galles offerse due batterie da campagna ed un battaglione di 500 uomini per la spedizione del Sudan.

Londra 13. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Furono arrestati a Pietroburgo e Cronstadt molti ufficiali della marina e dell'artiglieria.

Londra 13. — Il *Times* pubblica un dispaccio da Iquique, il quale dice: I produttori di salnitro decisero di limitarne la produzione annua ad un milione di quintali, finchè sieno esauriti gli attuali depositi d'Europa.

Nuova York 13. — Dicesi che la Cina farà questione internazionale sulla domanda di indennità pei cinesi espulsi recentemente dall'Eureka nella California.

Grave fatto a Padova.

Padova 13. — Stanotte, un soldato del 9° reggimento fanteria, Costanzo Antonio, siciliano, uccise a colpi di fucile due caporali ed un zappatore, e ferì un soldato. Venne arrestato mentre tentava di continuare il massacro.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 7.55 p.

Nei circoli competenti considerasi tramontata, almeno per adesso, l'idea di cooperazione armata dell'Italia nel Sudan.

La *Rassegna* assicura che Cialdini è venuto a Roma quasi esclusivamente per affari di famiglia. Dichiara esagerati e fantastici i motivi attribuitivi da taluni giornali.

La Colonia inglese, pure deplorando la morte dei valorosi, generale Earle e colonnello Eyre, salutò con gioia la notizia della vittoria di Kerbekan.

Si attribuisce a Coppino l'intenzione di stabilire l'obbligatorietà dell'insegnamento della lingua francese nei Ginnasii e nei Licei.

Commentasi l'arrivo a Roma d'un maggiore e di un capitano dell'esercito inglese.

Dicesi che Brin ordinò l'armamento completo della flottiglia torpediniere.

Il corso mascherato oggi è splendido. Bellissime le mascherate *Rogantino, Gianduia, Meneghino* e *Pantalon*. Piacquero le mascherate *Siciliana, Toscana, Romagnola* e *Napoletana*. Intervenne anche la mascherata artistica *Africana* in ricchissimi costumi, oltre numerosi carri di mascherate particolari. Causa l'enorme affluenza delle carrozze, la circolazione è stata immobilizzata per oltre un'ora intera. Popolo immenso animatissimo.

Stasera, all'Apollo, *Mefistofele* colla Turolla e Barbaccini.

Roma 13, ore 10 40 ant.

Nel corso di ieri i carri veneti con bissona e gondola riuscirono bellissimi ed ammiratissimi, sebbene vi fossero tanti altri carri colossali e magnifici.

La folla era innumerevole, le mascherate, i carri, le cavalcate formarono uno spettacolo indescrivibile, completato da una giornata deliziosa.

All'Apollo, il *Mefistofele*, eseguito mirabilmente da un grande complesso d'artisti e di masse, ebbe un successo eccezionale.

Roma 13, ore 12 15 ant.

Affermasi che le Potenze nelle loro risposte alle rimostranze turche per l'occupazione di Massauah, siensi mostrate freddissime; l'Austria specialmente avrebbe lasciato comprendere disposizioni simpatiche per l'Italia.

L'*Opinione* crede che Cialdini approvi completamente la politica prudente e riservata del Governo in Africa.

Presto si recherà a Massauah un impiegato delle finanze a farvi il servizio della Tesoreria.

Il Consiglio di Stato sarà tra breve chiamato a pronunziarsi circa il contratto colla Casa Armstrong già approvato dal Consiglio superiore della marina.

Si pretende che dopo le ultime sue sconfitte la Pentarchia non insisterà più col solito accanimento contro le Convenzioni ferroviarie, ma cercherà di fare il massimo sforzo possibile il giorno della votazione segreta della legge, onde abbia il massimo numero possibile di palle nere.

Sono di passaggio a Roma i figli del Re di Svezia.

I giornali fanno complimenti al buon gusto della mascherata veneziana d'ieri.

Al banchetto delle maschere d'iersera Pantalone fece un caloroso e applauditissimo saluto a Roma.

Il *Mefistofele* ebbe all'Apollo pieno successo; la Turolla, Barbaccini e Maini superbamente. Il maestro direttore d'orchestra Mascheroni ebbe un vero trionfo.

Bullettino bibliografico.

Manuale popolare d'igiene ad uso dei contadini, di Pietro De Petri, presidente del Comizio agrario di Valsesia, seconda edizione corretta. — Milano, Enrico Trevisini, editore-libraio, 1885.

Amore, vino e morte, versi di Prisco Tarvisino. - Parte seconda. — Treviso, tip. L. Zoppelli, 1884.

Una proposta relativa alla crisi agraria, dell'ing. P. Volpi. — Novara, tipografia Novarese diretta da Rizzotti e Merati, 1885.

Un grido di dolore pel Tiro a segno nazionale, di Ottone Brentari, presidente della Società di Tiro a segno nazionale di Bassano. — Bassano, Sante Pozzato tipografo editore, 1885.

Sulle condizioni agrarie del Distretto di Conegliano, discorso tenuto in occasione della ricostituzione del Comizio agrario coneglianese dal presidente cav. ing. G. B. Cerletti. — Conegliano, tip. Grava Cagnani, 1885.

Fatti Diversi

Il generale Greaves. — Il generale sir George Greaves, testè nominato capo di stato maggiore dell'esercito inglese nel Sudan, è il figlio primogenito della famiglia Greaves, che tanti anni risiedette qui in Venezia.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 12. — I terremoti continuano nelle montagne di Tejada. Durante la notte scorgonsi chiarore e fumo come vi esistesse un vulcano.

Collisione di treni. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 12. — Collisione di due treni ferroviarii tra Malaga e Granata, 10 feriti.

Feste carnevalesche. — La Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, di conformità a deliberazione del Consiglio di Amministrazione di queste Strade ferrate si rende noto, che per la circostanza delle feste degli ultimi giorni di Carnevale, tutti i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 14, 15, 16 e 17 del corr. mese, saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno del 18 successivo, ferma per altro la speciale validità accordata ai biglietti di andata e ritorno per le feste di Nizza Marittima, Roma e Milano, di cui negli avvisi del 1, 3 e 7 corrente.

Fiera di cavalli a Lonigo. — Il Municipio della città di Lonigo avvisa che dal 22 al 29 marzo p. v. avrà luogo l'antica e rinomata Fiera di cavalli detta della Madonna.

In tale circostanza, dalle Ferrovie dell'Alta Italia e della Società Veneta saranno accordati biglietti di andata e ritorno per la Stazione di Lonigo, valevoli per tutto il suindicato periodo.

Il tramway a vapore farà regolare servizio dalla Stazione alla città e viceversa, in coincidenza con tutte le corse della ferrovia, tanto pei passeggieri quanto per le merci ed animali, i quali ultimi potranno essere condotti nel centro dell'abitato senza trasbordo, giovandosi dei carri dell'Alta Italia.

Nell'Ippodromo comunale saranno date Corse di cavalli, giusta il programma che verrà pubblicato separatamente.

Pubblicazione del Ministero delle finanze. — *Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale*, anno I, secondo semestre, dicembre 1884. — Roma, tip. Eredi Botta, 1884.

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. *Annali dell'industria e del commercio*, 1884. — Esposizione nazionale di Torino nel 1884. — Dell'arte applicata alle industrie dei mobili, delle masserizie e delle decorazioni della casa. — Roma, tip. Eredi Botta, 1885.

Annali di agricoltura, 1884. — *Relazione sul servizio minerario nel 1882*, con una carta della produzione mineraria e sei tavole intercalate nel testo; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale dell'agricoltura. — Roma, tip. Eredi Botta, 1884.

Notizie agrarie. — Togliamo dal N. 4 del *Bollettino* pubblicato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, sulla terza decade di gennaio 1885:

Riepilogo. — Ottime sono le condizioni della campagna. Nella parte settentrionale, favoriti dal bel tempo, proseguirono alacremente i lavori campestri, quale potatura delle viti, taglio degli alberi, preparazione dei terreni, ecc. Le brine e le gelate che si verificarono nel Sud arrecarono dei danni ai pascoli e parzialmente anche agli agrumi. In Sicilia e in Calabria i mandorli sono in completa e abbondante fioritura; quivi i piselli presentano già i primi baccelli. Anche nella media Italia meridionale, come, ad esempio, nel Lazio, i mandorli cominciano a fiorire, e certe specie di piante, come gli olmi, cominciano ad ingrossare le gemme.

Regione IV. - Veneto. - Verona — La stagione si mantenne propizia pei lavori di terra, che poterono essere eseguiti dai coltivatori. — È incominciata, specialmente alla collina, la potatura delle viti, le quali nulla ebbero a soffrire per l'inverno.

Vicenza — Giornate quasi sempre serene, meno il 31, che fu piovigginoso. La temperatura minima si mantenne tutti i giorni sotto lo zero, con forti brinate. — Lo stato delle campagne è sodisfacente. I lavori campestri procedono regolarmente, con qualche difficoltà, però nei lavori di terreni, per i forti geli.

Lonigo — Giorni con pioggia 1 (mm. 0,6). Decade bellissima e asciutta, tranne l'ultimo giorno, piovigginoso; freddo temperato. — Si è fatto qualche lavoro nella campagna, e in qualche località bene esposta si è incominciata la potagione delle viti.

Belluno — Decade asciutta, serena e fredda. Il minimo di questa decade è pure il minimo assoluto del mese. I giorni sereni furono il 22, 23, 25 30; coperto il 31, sulla sera del quale cadde poca neve (cm. 3), che, fusa, diede mm. 1,2 di acqua. Vento dominante WNW. — L'acqua in campagna torna a scarseggiare a cagione dei geli persistenti.

Udine — Decade serena e fredda. Quasi impossibile ogni lavoro di terra.

Palmanova — Temperatura media 3,6. Giorni con pioggia 1 (mm. 3). Coperto con pioggia il 31, misti il 21, 24, 26; sereni gli altri; vento forte da Est il 21; brina e poco gelo negli altri dì; nebbia alla sera del 28, 30, 31; vento dominante Est Nord Est.

Treviso — Decade in gran parte serena e fredda con dominio dei venti di Est Nord Est e Nord-Nord Est debolissimi. Gelo dal 21 al 30. Temperatura media inferiore alla normale. Poca pioggia nel 31. Brinate dal 26 al 30. — Sodisfacente lo stato delle campagne. Si proseguirono i lavori campestri.

Venezia - Cavazuccherina — Temperatura minima — 6,8 il 27, massima 6,2 il 31, media 1. Giorni con pioggia 1 (mm. 3 6). Giorni sereni il 23, 26-29; misti il 21, 22, 25, 30; coperti il 24, 31; brina il 23, 24, 26-30. — Frumenti belli; potansi le viti; si scavano fossi; continuano i soliti lavori.

Padova — Furono sereni i giorni 22, 23, 26-29; misti il 24, 25, 30; nuvoli il 21 ed il 31. Dominarono i venti del primo e quarto quadrante. Pioggia scarsa il 31, e brinate copiose nei giorni 23, 24, 26 30.

Rovigo — Giorni sereni il 23, 27-30; misti gli altri giorni; brina quasi ogni notte. Notevole fu la bassa temperatura della seconda metà della decade. Il gelo fu assai giovevole alle terre. Il 31 pioggia leggerissima. — Il bel tempo permise che si attendesse con alacrità ai lavori di potatura.

Crespino — Temperatura media 1,3. Giorni con pioggia 1 (mm. 1). Pochi fiocchi di neve alle 12 meridiane del 21, gelo il 21-23, 25, 26; brina e gelo il 24, 27 31. — Continuansi in qualche luogo i lavori di terra e le arature dei terreni da investirsi a frumentone; si concimano i prati artificiali, si estirpano alberi, si scalvano le piante dolci.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Adelaide Socal Bordignon.

Un mese è omai trascorso dacchè, la Parca crudele orbò per sempre i figli della loro madre diletta, Adelaide Socal Bordignon, di quella madre che con invitta abnegazione e costanza coadiuvò in ogni tempo l'amato consorte nell'educazione della prole, alla quale con indefesso intelletto d'amore ei mostrò esempio vivo ed eloquente delle più care e soavi virtù, appunto perchè le più semplici e dimenticate.

Possa tu dal Cielo, o Adelaide, ove volasti a cogliere il guiderdone di lunghi travagli sopportati con vera ed inimitabile rassegnazione, guardare i tuoi diletti e versare sopra di essi in copia le celesti benedizioni.

Venezia, 13 febbraio 1885.

L'amico, Z.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 12 febbraio.

Il bark ital. *Padre*, cap. Descalzi, da Filadelfia a Leith, rilasciò a Queenstown con danni.

Alicante 6 febbraio.

L'austro-ung. *Miroslav* fa acqua in ragione di 16 pollici all'ora.

Vigo 10 febbraio.

Il vapore ingl. *Camerata*, da Palermo per Londra, appoggiò qui coll'asse rotto.

Sunderland 9 febbraio.

Il vap. *Laurel*, qui giunto ieri da Savona, in zavorra, riferisce che alla partenza da Savona sofferse dei danni nella ruota di prora.

Rouen 7 febbraio.

Il vap. norv. *Bygda*, cap. Swerdrup, proveniente da Milazzo e Riposto, arrivò qui avant'ieri con un colaggio considerevole nel suo carico di vino.

Lisbona 9 febbraio.

Il brig. austro-ung. *Temi* fu visitato e gli venne suggerito lo scarico, per entrare poscia in dock a ripararsi.

BULLETTINO METEORICO

del 13 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 25' lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765 76	766 82	766 03
Term. centigr. al Nord	4 1	4.7	5 7
» » al Sud	3 0	8.2	7.8
Tensione del vapore in mm.	4 83	5 07	5.20
Umidità relativa	79	79	77
Direzione del vento super.	NNO.	ONO.	T.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	2	5	4
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	1/3 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.2 Minima 2.7

Note: Vario tendente al sereno.

— *Roma 13, ore 3 pom.*

In Europa pressione alquanto bassa nel Nord; elevata in Russia e Germania. Bodo 749; Breslavia 771.

In Italia, nelle 24 ore, venti forti settentrionali nel Sud del continente; cielo generalmente sereno; barometro leggermente disceso nella Sardegna; salito altrove; temperatura diminuita in molte stazioni; brinate, gelate.

Stamane, cielo sereno nel Centro; nuvoloso nel Nord e nel Sud del continente; coperto in Sardegna; venti settentrionali forti, nelle Puglie e a Terra d'Otranto; generalmente freschi altrove; barometro meno regolare a 768 nel Nord, 761 a Lecce; mare grosso a Torremileto, mosso agitato lungo la costa adriatica e ionica.

Probabilità: Venti abbastanza forti, a forti specialmente del primo quadrante, cielo vario con qualche pioggia; brinate, gelate.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22 s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

14 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 5m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 22s,4
Tramontare apparente del Sole	5h 23m
Levare della Luna	6h 24m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 40m 8s
Tramontare della Luna	5h 4m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 30.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà *Donna Juanita*, opera-comica del maestro F. de Suppé. — Serata d'onore dell'attrice signora Matilde Franceschini. — Alle ore 8 1/4.

PORTATA.

Detti del giorno 9 febbraio.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 653 balle cotone, 108 casse campioni indaco, e 1 cassa oggetti diversi, all'ordine, racc. all'Ag. Penins. Orient.

Da Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Wolfenden, con 11 balle e 7 casse manifatture, 50 mazzi ferro, 30 bar. olio, e 30 detto di lino, 30 sac. zucchero, 25 bar. soda caustica, 90 bar. arringhe, 201 balle cotone, 6 bot. solfato di rame, 300 sac. caffè, e 6 col. diversi, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Molah, trab. ital. *Angelo*, cap. Serventi, con 350 ettolitri vino, all'ordine.

Da Trani, trab. ital. *Giuseppina*, cap. Fabiano, con 496 ettolitri vino, all'ordine.

Detti del 10 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Rossovich, con 22 balle lana, 190 sac. caffè, 22 sac. lenti, 153 sac. zucchero, 111 balle cotone, 1204 sac. seme oleose, 231 sac. vallonea, 16 col. cera, 11 col. vino e liquori 76 casse unto da carro, 80 bar. birra, 39 col. olio, e 5 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 febbraio 1885.

Albergo Reale Danieli. — B. D. Donny - W. A. Hawley - Barr Smith - Porret - Becker - A. Wallerstein - Stansfield - I. Foster - I. M. Sharp, con sig.a - A. Hullah, con sig.a - J. Henderson - A. P. M. Millan - I. D. Suhring - S. Agelasis, con sig.a - E. Horbot, con sig.a - Chick - A. M. Mahon - E. Elice - I. Biddle - Smirnoff - Bar. de Boro - B. Weisz - L. Bräuer - G. B. Ashwith - I. L. Puxley - E. Sraudin - Neuuder - I. Greiner - Co. e contessa Caraman - Co. de Paugè - P. Thévenot - E. Berens - E. Moore - L. Roos - A. Tooth - E. Simon - Sig.na de la Motte - Signorine de Sainte-Pierre - Bar. e baronessa de Gargan - G. Dannecker - S. de Surgères - B. Lade - I. Boskowitz, con figlia - R. Martin - Princ. di Hohenlohe - Co. de Wilczeck - Dubar-bey - O' Connor - H. L. Seylaz - Bar. de Chabert - R. G. Plum - P. de Borde - B. N. Fowler - Haughton - Bar. Bonet - Jackson - Schunat - Moneti - G. W. Root - A. I. Matthews - F. North - A. T. Sulley - A. Philippi - C. Tegnot - Co. de Montesquieu - L. Picard - Boullay - Bloch - A. Pouyret - A. M. de Baugé - W. E. Warren - B. S. Cohen - G. Sinam - L. H. Nathan - I. O. Openshaw - Co. S. Vreglevich, tutti dall'estero.

Nel giorno 5 detto.

Grande Albergo l'Europa. — C. Menghini, dall'interno - C. C. Foster - H. Jugleby - A. Hill - J. M. Errington - G. Udevuda - Ed. Burmeister, con famiglia - G. Murray - M. Isowbridge - M. H. Wimphen, tutti dall'estero.

Nel giorno 9 detto.

Grande Albergo l'Europa. — S. A. R. il principe G. de Lechtenstein, con seguito - Bar. I. Gienanth - E. P. Foster - R. N. Manedy - R. A. Mac Ewen - H. H. Briggs - A. Agart, tutti dall'estero.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

10 *febbraio* 1885.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1º gennaio da	a	god. 1º luglio da	a
Rendita italiana 5 p. %	97 95	96 —	95 63	97 83

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	30					
» Banca Veneta	250	50					
» Banca di Cred. Ven.	250	30					
Società costruzioni veneta	200	30					
Cotonificio Veneziano	250	15					
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	10		23	75 24		

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	3				
Germania	4	122 50	122 75	122 75	123 10
Francia	3	100 22	100 50	—	—
Belgio	3 ½	—	—	—	—
Londra	4	—	—	25 19	25 26
Svizzera	4	100	100 45	100 20	100 40
Vienna-Trieste	4	205 25	205 75	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	15	205	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 12.

Rendita italiana	96 20 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	683 —
Londra	25 22 —	Mobiliare	997 —
Francia vista	100 47 —		

BERLINO 12.

Mobiliare	517 —	Lombarde Azioni	240 —
Austriache	509 50	Rendita ital.	96 20

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0	81 22	Consolidato ingl.	99 9/16
» » 5 0/0	109 65	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	97 75 —	Rendita turca	17 65
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 11.**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 35 —	Obblig. egiziane	345 —

VIENNA 12.

Rendita in carta	82 20	» Stab. Credito	304 20
» in argento	84 —	Londra	123 65
» in oro	106 60	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	98 —	Napoleoni d'oro	9 75 —
Azioni della Banca	870 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 12.

Cons. inglese	99 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¼	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. MDIII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 3 gennaio.

L'Asilo infantile fondato nel Comune di Borgorato (Alessandria) è eretto in Corpo morale, e ne è approvato il relativo Statuto organico, compilato il 2 agosto 1884, composto di numero ventuno articoli.

R. D. 14 novembre 1884.

—

N. MDVIII. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 3 gennaio.

Il Monte frumentario di Salento (Salerno) è trasformato in una Cassa di prestanze agrarie.

È approvato lo Statuto organico della nuova Opera pia in data 10 agosto 1884, composto di diciassette articoli, previa aggiunta all'art. 14 di un alinea così concepito:

« Il tesoriere dovrà prestare un supplemento di cauzione in garanzia del capitale del Pio Istituto. »

R. D. 20 novembre 1884.

—

N. MDXI. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 3 gennaio.

La Congregazione di carità di Castelvolturno (Caserta) è sciolta, e la sua interinale gestione è affidata ad un delegato straordinario, da nominarsi dal signor prefetto della Provincia, con l'incarico di fare quanto sarà necessario nell'interesse dei poveri amministrati, e di provvedere quindi alla ricostituzione della nuova amministrazione.

R. D. 30 novembre 1884.

—

N. MDXIV. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 3 gennaio.

L'Opera pia elemosiniera denominata Prestazione enfiteutica del Lago in Lesina (Foggia) è eretta in Corpo morale, ed è approvato lo Statuto organico in data 2 corrente mese, composto di diciannove articoli, conchè dal secondo capoverso dell'art. 4 siano tolte le parole « od ottobre ».

R. D. 11 novembre 1884.

—

È soppressa la disposizione sul limite stabilito per la circolazione della valuta metallica delle Casse degli Istituti di emissione.

N. 2837. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 5 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie 2ª);

Veduti gli articoli 18 e 26 della legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie 2ª);

Veduto il R. Decreto 1º marzo 1883, Num. 1278 (Serie 3ª);

Veduto il R. Decreto 12 agosto 1883, Num. 1592 (Serie 3ª);

Sentita la Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso, instituita con l'art. 24 della legge 7 aprile 1881;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze e ad *interim* del Tesoro e del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È soppressa la disposizione contenuta nel comma 2º dell'art. 2 del surriferito Nostro Decreto del 12 agosto 1883, con effetto a partire dal 1º luglio p. p.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo, e di farlo osservare.

Dato a Roma, li 30 novembre 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.

B. Grimaldi.

Visto — *Il Guardasigilli*,

Pessina.

—

È ricostituita nel 1885 la Commissione incaricata di avvisare se i motivi della destituzione da un impiego civile siano tanto gravi da giustificare la perdita del diritto a pensione.

N. . . . Gazz. uff. 5 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduto l'art. 32 della legge 14 aprile 1864, N. 1731;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La Commissione incaricata di avvisare se i motivi della destituzione da un impiego civile siano tanto gravi da giustificare la perdita del diritto a pensione è ricostituita per l'anno 1885 nel seguente modo, e cioè

Comm. Massimiliano Martinelli, senatore e consigliere di Stato, presidente;

Comm. Francesco Caligaris, consigliere della Corte dei conti, commissario;

Comm. Federico Venturini, consigliere della Corte di appello di Roma, commissario;

Comm. Luigi Gaeta, consigliere della Corte di appello di Roma, commissario;

Comm. Giovanni Stringhini, direttore capo di divisione nel Ministero delle Finanze, commissario.

Art. 2. Il cav. Carlo Gabbiani, segretario nel Ministero delle Finanze, è incaricato delle funzioni di segretario della Commissione.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri curerà l'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, li 31 dicembre 1884.

UMBERTO.

Depretis.

—

N. 2844. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 7 gennaio.

Sono arrecate modificazioni ed aggiunte agli articoli del Regolamento per l'esecuzione della legge 23 giugno 1882, N. 896 (Serie 2ª) sull'ordinamento degli Istituti superiori di magistero femminile in Roma e Firenze, annesso al Decreto 19 novembre 1882, N. 1129.

R. D. 21 dicembre 1884.

—

N. 2859. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 7 gennaio.

Il termine prefisso ai delegati degl'Istituti di emissione per compiere la classificazione e l'abbruciamento dei biglietti consorziali ritirati a tutto il 30 giugno 1881, è prorogato al 31 dicembre 1885.

R. D. 23 dicembre 1884.

—

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5. — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2. 30 pom.	A Venezia	9. 30 ant. / 5: — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1: 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10: 20 ant. circa
	A Venezia	» 5: 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 35 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11 (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7 21 M a. 9. 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 45 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7 21 a. 1.30 p. - 5 15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.50 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.24 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.22 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 20 a. 1. 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 13 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6 40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.35 p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5 26 a.; 8 31 a.; 1 18 p.; 7 4 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7 30 p.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 2? febbraio innanzi il Tribunale di Belluno scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Pivetta Bernardo dei nn. 537 sub 1, 537 sub 2, nella mappa di Feltre provvisoriamente deliberati per lire 2951.

(F. P. N. 64 di Belluno.)

—

Il 21 febbraio innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Peressini Eugenio e Teobaldo dei nn. 2514, 2519, 2684, 2685, 1855 e 3392 nella mappa di Majano provvisoriamente deliberati per lire 4 ?00.

(F. P. N. 73 di Udine.)

—

Il 22 febbraio innanzi il Tribunale di Bassano scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Schirato Antonio dei nn. 624 628, 639-646 nella mappa di Valrovina provvisoriamente deliberati per lire 550. — No. 386 a, 387, 390 provvisoriamente deliberati per lire 1700. — N. 605 provvisoriamente deliberato per lire 800. — No 606, 607, 611, 996 provvisoriamente deliberati per lire 900 — No. 318, 611 provvisoriamente deliberati per lire 825.

(F. P. N. 68 di Vicenza.)

—

Il 16 marzo innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Fattori Felice del numero 4626 nella mappa di Verona sul dato di lire 3?00

(F. P. N. 62 di Verona.)

—

APPALTI.

Il 16 febbraio innanzi il Municipio di Cismon si terrà l'asta per l'appalto dei lavori relativi alla ricostruzione della Briglia comunale attraversante il fiume torrente Cismon

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 68 di Vicenza.)

—

Il 25 febbraio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del III Dipartimento marittimo si terrà l'asta per la provvista di legno pino larice in bagli e legno pino cirmolo in tavole, sul dato di lire 4605.35

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 16 marzo.

(F. P. N. 16 di Venezia.)

—

Il 26 febbraio innanzi il Municipio di Donta si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e trasporto agli stazzi di consegna, di num. 1500 piante resinose da recidersi nel bosco Gian di Maria sul dato di lire 18577 34.

Il termine per la presentazione di miglioria del ventesimo scade il 14 marzo.

(F. P. N. 64 di Belluno.)

—

Il 27 febbraio innanzi il Municipio di Pasian di Prato si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di condotta dell'acqua del Ledra nell'interno della frazione di Colloredo di Prato provvisoriamente deliberato per lire 1809:53.

(F. P. N. 73 di Udine.)

—

Il 4 marzo innanzi il Municipio di Valstagna si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di 4 serre a difesa dell'abitato del Comune di Valstagna dal torrente omonimo sul dato di lire 50,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 68 di Vicenza.)

—

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Donadini Rossi Luigia o Regina, negoziante in olii, salumi, di Venezia, giudice delegato il presidente cav. Federici, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, nominato curatore provvisorio il signor avv. Ant. Iva... di Venezia; ha prefisso il ... febbraio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza, ha stabilito il termine di ... giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il ... marzo per la chiusura della verifica dei crediti

(F. P. N. 16 di Venezia)

—

ESATTORIE.

L'Esattoria di Valdagno avvisa che il 23 febbraio e occorrendo il 2 e il ... marzo presso la Pretura di Valdagno avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte

(F. P. N. 64 di Vicenza)

—

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Guzzon ... como, morto in Vicenza venne accettata dalla ved. Bressan Elisa, per se e per interesse dei propri figli minori Irene, Teresa, Teobaldo, Secondo, Angela e Luigi.

(F. P. N. 68 di Vicenza)

—

L'eredità di Beniamino Meggiolaro, venne accettata da Maria Nicolussi per conto della minore sua figlia Ida.

(F. P. N. 68 di Vicenza)

—

L'eredità di Frigo ... Domenico, morto in ... venne accettata dal signor Frigo Giacomo per se e Stella Valentino quale legale rappresentante la propria figlia minore Maria.

(F. P. N. 68 di Vicenza.)

—

L'eredità di Zambon ... Maria, morta in Carpanè, venne accettata dal marito Bolzanelli Egidio per conto proprio che in nome ed interesse del minore di esso figlio Aroldo.

(F. P. N. 62 di Verona.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 — Sabato 14 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 43

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
... it. L. 45 all'anno, ... al semestre, 11,25 al trimestre.
... delle *Leggi* it. L. 6, e ... della *Gazzetta* it. L. 3.
... tutti gli Stati compresi ... postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
... si ricevono all'Ufficio a ..., Calle Caotorta, N. 3565, ... fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 FEBBRAIO

Domani, ultima domenica di carnevale, non si pubblica la Gazzetta.

A Padova un soldato ha fatto fuoco nella ... contro i suoi compagni che dormivano. ... ucciso con un colpo di fucile un caporale ..., poi ha ucciso un altro che l'ha ... [a]ffrontato per disarmarlo, poi un zappatore che ... incontro pur subito, dopo una lotta ..., e ha ferito un soldato; infine fu .... È stata una tragedia di pochi istanti. ... fatto ne ricorda un altro. Ci sono ... [diff]erenze notevoli. Nel primo caso il soldato ... si vendicava delle derisioni di cui ... per parte dei suoi compagni, de... patricide, ricordi d'odio e disprezzo da ... a Provincia d'Italia. Qui è vendetta ... punizioni ricevute in seguito a doverose ... dei caporali. L'onore militare suppone che nessuna violazione della disciplina ... impunita, donde il dovere indeclinabile ... superiori di denunciare tutte le violazioni ... disciplina che si consumano.

Nel fatto di Padova i soldati non si de... un momento solo dinanzi all'aggres... notturna inaspettata da parte di un ca.... Un caporale afferra l'assassino subito, ... morto. Un zappatore accorre subito collo ... destino. I soldati han fatto ottima pro.... È l'imperturbabilità più difficile, quella ... al pericolo inaspettato, nel sonno, quan... prima il coraggio fisico ch'è natura, ... coraggio morale, ch'è riflessione.

È per questo che il fatto di Padova non ... la triste impressione dell'altro fatto, al... *pur fa pensare.*

È una prova di solidità militare superata. ... chiediamo pel nono reggimento una di..., solo perchè pensiamo che gli altri ... lo stesso.

Crediamo però che le famiglie degli assas... per avere affrontato il soldato assassino, ... avere il conforto della medaglia al ... militare.

Non chiederemo per questo che ai soldati ... l'uso delle munizioni. Non si può ... possibilità che vi sia tra i soldati un ... diffidare di tutti i soldati. Quelli ... difendono la patria, sono l'onore, la virtù .... Se togliete le munizioni ai soldati, ... se le potrà procurare, e si trove... quelli che dovranno affrontarlo. ... proposta è veramente degna, come ... Adriatico questa mattina, parlando ... altra proposta, di « quella gente dappoco ... vede più in là dell'ultimo fenomeno ... sotto i suoi occhi ».

... soldato non può essere sospettato come ..., solo perchè vi può essere un ... assassino. Gli assassini non sono mai ..., bisogna che i galantuomini le ab... e le sappiano adoperare per difendersi. ... fatto di Padova non ha nulla da fare ... fatto, che pur richiama alla mente ... accidentalità esteriori. Il fatto di Padova ..., come quello, di sconforto. Esso ... un uomo di mente ottusa e di i... feroci, può essere spinto al delitto dalla ..., e non è questa una scoperta per .... L'importante è che l'azione delit... sia prontamente repressa, a qualunque ..., e che i primi che tentano di repri... restano uccisi non arrestino gli altri ... egualmente il loro dovere. La disci... militare, che educa l'individuo ad af... qualunque pericolo in qualunque mo... sagrificandosi per sentimento di soli... alla salvezza degli altri, qui s'è vista ....

... questo caso sarebbe pur bene che fosse ... che, nella notte stessa, al delitto se... la punizione. Sono fatti che non hanno ... importanza di un'aggressione notturna di ... feroce. La bestia ha ucciso qual... la notte, e la mattina è stata uccisa la .... Alle bestie non si fa processo. Quando ... si uccidono.

... uomini dalla facile filosofia che so... pronti ad accusare le istituzioni dei ... che avvengono, facciano la grazia di ... una istituzione umana senza delitti. ... ci avranno fatto questa citazione, ... quanto inverosimile, allora sarà possi... che c'intendiamo.

... umanità è superiore a tutti gli esseri vi... anche per questo che riassume in sè tut... degli esseri più feroci e più vili della creazione. L'umanità è dal suo canto così vanitosa, che la lusinga la fama come l'infamia. Si dovrebbe cercare di distruggere questa vanità dell'infamia, parlando meno degli assassini, togliendo loro l'onore delle discussioni scientifiche o delle rettoriche declamazioni.

La brutale e vigliacca aggressione notturna dovrebbe avere per conseguenza immediata la fucilazione nella schiena. L'eco del processo qualche volta lusinga la vanità di esseri inferiori, e diminuisce l'effetto della punizione. Posare, sia pure per poco tempo dinanzi a tutta la Nazione, come un essere degno dello studio dei filosofi e dei giureconsulti, può divenire una grande attrazione e incoraggiare tutte le follie.

Ora pare che della libertà usino gli uomini sopratutto per isviluppare la follia e la vanità e sarebbe uno studio degnissimo quello sulla libertà della stampa come incitamento alla vanità e alla follia umana. L'antichità, senza giornali, ebbe un Erostato, la modernità, con tanti giornali, ci dà quotidianamente la piccola moneta di Erostato. Ora invece la follia e la vanità si devono scoraggiare per reagire contro il tempo che le incoraggia troppo.

Certamente che non si può impedire ai giornali di narrare simili fatti e di commentarli. Si può deplorare che i giornali siano una esposizione permanente di tutti i vizii e di tutti i delitti, perchè la virtù non ha storia, se non quando è veramente eccezionale, e il vizio e il delitto l'hanno anche quando sono esempi pur troppo comuni dell'abbiezione umana. Ma se la punizione fosse pronta, i commenti non durerebbero oltre il fatto. Invece continuano per molti mesi. Questo è il danno.

La battaglia di Kerbikan.

Il *Diritto* scrive a proposito del dispaccio del generale Wolseley sulla battaglia di Kerbikan:

Abbiamo tosto consultata la carta, e trovata Kerbikan sul Nilo, più ad Est, cioè controcorrente, alla sinistra del fiume, a quasi uguale distanza fra Meravi ed Abu Hamad. L'esercito di Earle non era, adunque, giunto nemmeno al gomito del Nilo ad Abu Hamad; stava per sempre più vicino a Korti che a Berber. Il che ci produce meraviglia, perchè in contrasto con le notizie anteriori. Delle due cose una: o Earle aveva rallentata la marcia dopo la quarta cateratta, fermandosi a Birti, oppure, dopo la notizia della caduta di Kartum, eseguiva un movimento di ritirata, per non vedersi tagliate le comunicazioni col quartier generale a Korti.

Nel primo caso lo scontro col nemico sarebbe avvenuto avanzando; nel secondo sarebbe il nemico, che avrebbe aggredito Earle, pigliando l'offensiva per l'effetto morale dei fatti di Kartum, o per ordini del Mahdi stesso.

Ad ogni modo trattasi di vera battaglia non lungi dalle località formidabili, indicate dal proclama del Mahdi alle sue forze della linea centrale, proclama pubblicato anche a Londra quasi un mese fa. Volendo essere sinceri e scrupolosi critici, la vittoria, se vittoria è questa, secondo il dispaccio di Blackenbury è stata assai contrastata ed è costata troppo cara per preziose vite, quali quella del generale in capo, il divisionario Earle, uno dei migliori ufficiali inglesi, e del comandante il reggimento di Straffordshire. E se questi capi ed altri ancora, cui non nomina il generale Blackenbury, sono caduti, le perdite dei gregarii devono naturalmente essere in ben maggiori proporzioni, che non ci indichi l'importantissimo dispaccio suddetto.

È inutile dissimularlo: la posizione militare degl'Inglesi è difficilissima, ed essi sono ancora lontani dall'aver aperta la strada di Berber; tanto la colonna rimasta presso Metammeh, quanto quella di Blackenbury, sono minacciate di fronte e di fianco. Altra verità incontestabile è che i sudanesi sono gente coraggiosa ed organizzata, ora meglio assai di un anno fa; che hanno gran parte degli ufficiali egiziani arabisti con loro, i quali odiano a morte gl'Inglesi, specialmente dopo Tel-el Kebir, che sempre dicono la vittoria dell'oro; più qualche europeo; e che sono muniti di buoni Remington, nonchè di artiglierie da montagna. È vano descriverli come nient'altro che orde, armate di lancie; molte migliaia di loro sono ordinati tatticamente ed istruiti a combattere contro gli europei: conviene adunque tenerne conto come di un valido e coraggioso nemico, e regolare quindi meglio la proporzione e l'efficacia dei mezzi per combatterli.

Auguriamo di cuore al generale Wolseley ch'egli vinca sempre, ma, militarmente parlando, è forza riconoscere ch'egli non si trova in una condizione troppo sorridente. Ripetiamo quindi quanto dicemmo in questi giorni per la caduta di Kartum: occorre che il Governo inglese mandi, al più presto, soccorsi, per la via più breve e in numero tale, da essere sicuro di vincere.

Un'esitazione novella sarebbe madre di nuovi e più dolorosi insuccessi. Va bene sentire la dignità propria, nazionale, voler ricondurre da soli all'obbedienza i ribelli del Sudan, e rifiutare aiuti dalle Potenze amiche; ma per conservare tale atteggiamento conviene non indugiare e non esitare nei sagrifizii.

Tenersi in guardia dalle esagerazioni.

(Dall' *Opinione*.)

Continuano senza strepito le spedizioni di materiale da guerra e di truppa nel Mar Rosso, il che significa che vi è un obbiettivo, a cui si mira, e dal quale non ci distoglie la volontà ferma e da noi prevista del Governo inglese di fare da sè. Del che non si poteva dubitare, e non abbiamo mai dubitato, conoscendo l'orgoglio sereno e legittimato dal coraggio e dalla forza del grande popolo inglese. Però non può sgradire all'Inghilterra la notizia che alle spalle, a Massauah, vi sia un manipolo di soldati amici, i quali possono difendere in quei luoghi i comuni interessi della civiltà. E il nostro ufficio, quanto più sarà modesto, senza rumore e senza pretese esercitato, tanto minori delusioni incontrerà per via, e tanto più sarà pregiato all'uopo. E noi non abbiamo oggi alcuna ragione di scemare la nostra fiducia nel Governo in questo delicato affare, parendoci impossibile ch'esso non abbia, come già lo accusano alcuni avversarii suoi, esplorate tutte le difficoltà e misurato a fondo se le nuove imprese e i nuovi accordi non indebolissero altri accordi, che pur devono essere il pernio della nostra politica estera. Il ministro Mancini, rispondendo, alla Camera, all'onor. Di Camporeale, ha detto chiarissimamente che la cooperazione coll'Inghilterra nel Mar Rosso, ed eventualmente nel Mediterraneo, non indeboliva in nessuna guisa la nostra amicizia intima cogl'imperi centrali. E parole di tal fatta non scendono dai banchi del Governo senza essere pesate con somma diligenza, e senza essere l'effetto di previe intelligenze.

Di questi dì, alcuni giornali, per combattere la politica coloniale del Governo, o almeno indebolirla, hanno tratto in campo un nome illustre e onorato universalmente, quello del Cialdini.

Nessuno più di noi ammira questo veterano del patriottismo, quest'uomo di grande valore militare, che è anche uno statista di prim'ordine. Noi lo abbiamo difeso altra volta da volgari accuse, con la coscienza di compiere un dovere patriottico, quando certi giornali, che ora forse si giovano del suo nome, lo imputavano di non aver difeso a sufficienza in Francia gl'interessi dell'Italia. Ci è stato facile il provare con quanta nobiltà ... [illegible] dini avesse illustrato l'ultimo suo ufficio di ambasciatore del Re in Francia; cosicchè, se grandi e nobili pagine egli ha scritto nella storia d'Italia, nessun titolo forse è maggiore di questo, che gli fu disconosciuto pel silenzio patriottico, in cui si è chiuso con tanta dignità.

Ma noi crediamo che, nella presente occasione, le parole dell'illustre generale non sieno state ben comprese, attribuendo a lui, altissimo ingegno, solitario, e alieno dai parteggiamenti, a lui che per proposito meditato si tien lontano da qualsiasi ufficio, il proposito di censurare di sbieco questo o quel ministro.

Il generale crede che noi siamo un popolo giovane, a cui spetta un compito coloniale; solo se e come si debba esercitare, ei vuol che si esamini ponderatamente e senza febbri di giovanili entusiasmi, ai quali, se le forze costanti della volontà non li reggono, possono seguire i soliti scoramenti.

E nulla ci dimostra ancora che il Governo voglia dipartirsi da questa prudenza, studiando le occasioni e non lanciandosi in avventure senza scopo chiaro e ben definito.

Sarebbe ridicolo il pretendere che questo programma del Governo si mettesse in piazza, senza cautele e senza reticenze; com'è leggero il riferire intorno ad esso il giudizio bell'e fatto di un uomo grande davvero, qual è il Cialdini il quale non è uso a mescolarsi alla folla per dire al primo venuto le sue opinioni.

Certo è però che, più il generale è schivo di dar consigli e si tiene in disparte, più devono desiderare di chiederglieli gli uomini che hanno la responsabilità del Governo: imperocchè pochi uomini di Stato in Europa hanno, al pari del Cialdini, quella somma serenità della saviezza, che si trae dalle grandi esperienze e dalla gloria vera, la quale consente la indifferenza degli umani riguardi e l'imparzialità dei giudizii.

L'alleanza italo-inglese.

Leggesi nel *Diritto*:

Il corrispondente da Pietroburgo alla *Morning Post* è un uomo, che vede di buon occhio la lega dell'Inghilterra coll'Italia. Secondo esso, non sarebbe prudente per l'Inghilterra di chiamare molta truppa dall'India, e la cooperazione dell'Italia non solo è preziosa, ma può diventare imperiosa necessità se le tribù del Sudan, finora neutrali, si sollevassero.

Anche da Berlino mandasi allo stesso giornale che la condotta dell'Italia è considerata molto benevolmente dal Governo e dalla popolazione prussiana, e credesi lo stesso sia anche a Vienna.

Solo il partito ultramontano cerca di sollevare ostacoli e favorisce le proteste della Turchia, ma si dimostra impotente.

Da Roma poi allo stesso giornale si riferisce che, qualunque sia il risultato dei negoziati in corso coll'Inghilterra, notevoli rinforzi saranno mandati a Massauah. Anche il corrispondente romano ritiene che la cooperazione dell'Italia può diventare una necessità, quando pure non si conchiudesse alcuna alleanza. Non è probabile che la bandiera italiana sia stata alzata a Massauah solo perchè i soldati si divertano a contemplare il mare. La loro presenza a Massauah è una garanzia per la causa della civiltà, e non può quindi essere che vantaggiosa all'Inghilterra; ma significa anche tranquillità e benessere in tutto il paese vicino, anche nell'interno.

Sui sentimenti che predominano a Berlino riguardo l'accordo anglo-italiano, il corrispondente berlinese della *Morning Post* telegrafa:

« Due mesi fa ebbi l'occasione di comunicarvi ciò che sapevo essere — contrariamente alle smentite della *Kreuzzeitung* — le opinioni del conte Moltke sulla posizione dell'Inghilterra in Egitto. L'opinione espressa era che l'Inghilterra, non essendo una potenza militare, aveva l'alternativa o di ritirarsi dall'Egitto, o di allearsi coll'Italia. Otto settimane hanno bastato per giustificare le previsioni del grande stratega. Sono in grado di confermare pienamente che l'accordo anglo-italiano viene riguardato colle maggiori simpatie in questi circoli governativi ed in quelli dell'Austria-Ungheria. Naturalmente, sì a Berlino che a Vienna, il partito clericale, che è stato sempre nemico dell'Italia, prevede proteste dalla Porta ed infinite complicazioni. Ma il Governo e la popolazione esprimono e nutrono sentimenti affatto diversi. »

Zanardelli e Baccarini.

La *Provincia*, di Brescia accennò alle « continue disfatte » dell'on. Baccarini alla Camera e non era accenno amorevole, e la *Tribuna* se ne indignò e vi fu polemica, nella quale la *Stampa* interviene scrivendo:

« Già sin da principio gli on. Zanardelli e Baccarini dovettero trovarsi discordi; non può essere altrimenti, perchè l'uno è contrarissimo all'esercizio di Stato, l'altro in cuor suo gli è favorevole. Naturalmente incominciarono ad avere qualche questioncella nella Commissione, dove l'on. Zanardelli intervenne ben poco. Poi la crepa è cresciuta; e la riserva dell'on. Zanardelli, che parlò così poco, è la più significante disapprovazione per gli sproloquii dei colleghi.

« Ora disapprova la tattica loro: e ci par naturale. Pare naturale a noi, che nell'on Baccarini non abbiamo mai saputo trovar altro che un uomo tecnico, il quale si impicciolisce quando monta sulle staffe per sembrare un uomo di Stato; mentre nell'on. Zanardelli vi sono certo attitudini eminenti di uomo di Stato. L'onor. Zanardelli non può assolutamente approvare la tattica dell'Opposizione, perchè non è da uomini di Governo. Se ha taciuto sinora, ha fatto al partito un sacrificio poco conforme alla sua natura; e se adesso disapprova, non ha che il torto di non disapprovare anche alla Camera, e sottrarre tutti gli amici suoi personali ad una responsabilità così poco invidiabile.

« Noi crediamo che altri autorevoli uomini di Opposizione dividano cotesti sentimenti dell'on. Zanardelli. L'on. Cairoli, per esempio, non si è avveduto egli quanto s'impicciolìva, quanto perdeva agli occhi dei suoi stessi amici, mescolandosi in cotesta discussione?

« Sta bene che per un certo tempo fosse lasciata la mano libera all'on. Baccarini. Sin dall'origine della Pentarchia fu come una specie di patto tacito, nel quale soltanto le questioni di politica interna ed estera rimasero in cotal modo indivise, mentre restarono, per così dire, fuori dell'accordo le speciali competenze tecniche. L'on. Baccarini doveva avere dunque la direzione di cotesta campagna, anche per ciò che ai colleghi non riusciva forse troppo penoso che egli si dimostrasse così privo delle qualità di uomo di Stato. »

ITALIA

Deplorevole contegno dell'Opposizione.

La frequenza degli appelli nominali.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

L'Opposizione o, per meglio dire, quella frazione della medesima che obbedisce alle astiose bizze dell'on. Baccarini, nonostante gl'insuccessi continui, persiste nel sistema di mandare in lungo le discussioni facendo proposte che sa anticipatamente che saranno respinte e provocando appelli nominali destinati invariabilmente a far constatare che le proposte Baccarini, Sanguinetti e compagni non raccolgono il favore della Maggioranza della Camera.

L'appello nominale a cui si è proceduto nella seduta d'ieri dimostra che gli oppositori baccariniani non hanno altro scopo all'infuori di quello di accrescere la confusione parlamentare senza la minima speranza di vittoria.

Appunto nella seduta d'ieri vi è stato un momento in cui la pazienza dell'on. Biancheri è stata messa a dura prova, tanto da fargli esclamare che un'Assemblea che si rispetti non discute a quel modo.

Il ministro Genala osservò che si mira a complicare e confondere le disposizioni della legge introducendo modificazioni che snaturano il concetto pratico della medesima.

A proposito di questa affrizione degli appelli nominali frequentissimi, il *Diritto* osserva che in molti Parlamenti esteri si suole ricorrere agli appelli nominali assai più frequentemente che da noi, ma si perde pochissimo tempo usando il sistema automatico, per cui tutti i deputati votano nel medesimo istante. — Lo spoglio delle schede segue subito senza pericolo di errore.

Il *Diritto* consiglia di adottare questo sistema ed osserva che il Ministero potrebbe prendere un contegno più deciso possedendo una maggioranza di sessanta o settanta voti. — Il *Diritto* consiglia al Governo di pronunciarsi, dichiarando ciò che può concedere e tirando il nero sul resto. I ripetuti voti di fiducia dati al Gabinetto — osserva quel giornale — mostrano che la Maggioranza gli è fida in questa lotta.

Il voto della Camera.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 12:

Ha fatto impressione nei circoli parlamentari il voto di ieri della Camera, nel quale la Maggioranza è stata anche superiore a quella di altre votazioni. Si temeva che, per l'opposizione di alcuni deputati dell'antica Destra, il Ministero avrebbe perduto gran parte dei suoi amici; ma il voto di ieri ha provato che la Maggioranza rimane compatta.

Bisogna aggiungere che questa compattezza deriva in gran parte dal desiderio, ogni giorno più vivo nella Maggioranza, di reagire in qualche modo contro l'indiscretezza dell'Opposizione. Essa finisce per ottenere un risultato diametralmente opposto a quello che sperava.

Guicciardini non si è dimesso.

Telegrafano da Roma 13 alla *Nazione*:

Non confermansi le annunziate dimissioni dell'onor. Guicciardini, non esistendo dissenso fra lui e l'onor. Grimaldi per il decreto sull'ispettorato degl'Istituti di credito.

L'onorevole guardasigilli deliberò la promozione a sette presidenze di Tribunali vacanti.

La Commissione consultiva propose sceglierai nella classe dei vice presidenti, calcolata l'anzianità e il merito.

Il contratto colla Casa Armstrong.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Si assicura che il Consiglio superiore di Marina ha approvato il contratto fra lo Stato e la Casa Armstrong per l'impianto a Pozzuoli. Lunedì il contratto verrebbe esaminato dal Consiglio di Stato.

Il senatore Corte.

Telegrafano da Roma 13 alla *Nazione*:

È giunto qui il senatore Corte, deciso ad invocare giustizia pel noto processo di Torino. Dicesi che minacci rivelazioni gravi.

Il generale Cialdini.

Togliamo dalla *Rassegna*:

S. E. il generale Cialdini è ancora in Roma, dove si tratterrà alquanti giorni. Tutte le novelle che i giornali hanno messo in giro sul conto di lui sono assolutamente destituite di fondamento.

Il generale Cialdini, venuto a Roma per ... di famiglia, non è stato invitato a Consigli di ministri, non ha avuto conferenze con uomini politici o con generali, e crediamo che non sia stato nemmeno al Quirinale.

Un articolo dell'« Italia Militare ».

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

L'*Italia Militare* ha un articolo, in cui inneggia alla spedizione nel Mar Rosso, e conchiude: « Benedetta la spedizione nel Mar Rosso se si compirà pacificamente e nei limiti dapprima ideati. Tre volte benedetta se troverà contrasti, e se gli avvenimenti ci obbligheranno a sortire dai detti limiti! »

Nel Sudan.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Colla prima prossima partenza di altre forze per le coste del Mar Rosso andranno a Massauah alcuni delegati del Ministero delle finanze del Ministero della pubblica istruzione e di quello dell'agricoltura e commercio.

Ora si vuol dare un'altra spiegazione al fatto che il Governo inglese ha rifiutato di accettare il nostro concorso per le operazioni militari nel Sudan. Si dice, cioè, che il Governo inglese ha ricusato perchè è impossibile di pensare a riprendere Kartum ora, coi bollori estivi che cominciano alla metà di marzo.

Le milizie che si spediscono dall'Inghilterra nel Sudan sarebbero destinate soltanto a proteggere gli accampamenti. L'offensiva si riprenderebbe nel prossimo settembre.

Frattanto in ogni porto d'Italia seguono preparativi e gli allestimenti militari, giacchè si assicura che anche se non si verifichino incidenti straordinarii, si farà una terza, una quarta ed altre spedizioni nelle proporzioni delle due prime. Si teme che le nostre forze possano essere molestate dalle bande di Osman Digma e si vogliono prendere provvedimenti.

Il colonnello Baratt[i]eri, l'altra sera, al ballo di Corte discorrendo col Re che lo interrogava sulle faccende delle spedizioni militari in Africa, manifestò l'opinione che occorra diffidare e vigilare sulla situazione delle nostre truppe sulle coste del Mar Rosso e premunirci subito con buon nerbo di truppe e con molte vettovaglie. L'onor. Farini e l'onor. Nicotera appoggiarono energicamente queste idee, che — si dice — fecero impressione sul Re. La qual cosa farebbe supporre che al Ministero si abbiano idee meno risolute di quelle espresse dal Farini, dal Nicotera e dal Baratt[i]eri.

Col giorno primo di marzo il *Duilio* si troverà in completo armamento. Ne assumerà il comando il capitano Morin.

Il padre Bonaventura da Kartum.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Il padre Bonaventura da Kartum che s'imbarcò sul *Florio* a Napoli aveva avuto il relativo permesso dal Pontefice.

La tragedia di Padova.

L'*Euganeo* così la racconta:

Un soldato siciliano — un cattivo soggetto — svegliatosi verso le due dopo mezzanotte, mentre tutto era silenzio nella camerata, prese il suo fucile e lo sparò a bruciapelo contro un caporale che gli dormiva vicino. Perchè? Non se ne sa ancora la cagione.

Lo sparo fece svegliare, naturalmente, gli altri suoi compagni; e mentre due caporali, con

con sangue freddo ammirabile, tentarono di disarmarlo, furono uccisi uno dopo l'altro.

Questa orribile carneficina non spaventò punto un bravo sergente, il quale, malgrado fosse stato ferito da quel forsennato, lo inseguì coraggiosamente, e riuscì a confinarlo nella stanza dell'ufficiale di picchetto, dove lo si potè arrestare.

Tale il fatto nella sua spaventevole nudità!

A questi particolari, che abbiamo raccolto in fretta, ne aggiungiamo altri, avuti più tardi.

L'uccisore si chiama Costanzo; è siciliano, soldato del 9.° reggimento fanteria, 8.ª compagnia; e i suoi precedenti sono cattivissimi. Si trovava da cinque mesi alla classe di punizione, senza libera uscita, ed aveva la nappina nera, per distintivo, al keppy.

Non si sa che alcun rancore personale verso le vittime lo spingesse a compiere il misfatto, ma soltanto l'insofferenza della disciplina, e il conseguente odio contro i graduati.

Ecco il fatto come avvenne, nelle sue linee principali, salvi altri particolari che potremo verificare in seguito.

Il Costanzo avea il suo letto in una delle camerate superiori.

Alle ore undici, quando gli parve che tutti fossero addormentati, prese il fucile dalla rastrelliera, e, avvicinatosi al letto del caporale Vaini, gli tirò un colpo a bruciapelo; quindi precipitatosi sul caporale furiere Cossa, che si era svegliato alla detonazione e s'era alzato per andargli incontro, lo freddò d'un colpo; in egual modo, con un terzo colpo, freddò il caporale De Silani, accorso, sbarrando la porta, per fermare il Costanzo.

Questi, infilata la scala, si diresse al Corpo di guardia per uccidervi un altro caporale, che egli credeva fosse di servizio, inseguito dallo zappatore Gribaudo e dal caporale Vaini, riavutosi dal colpo. Insistendo il Gribaudo per trattenere l'assassino, che prima gli aveva detto: *Con te non ho nulla*, tirò un colpo anche a lui e lo stese cadavere!

Il Costanzo fu disarmato nel Corpo di guardia dal sergente d'ispezione e dal caporale di guardia.

Sopraggiunti al rumore altri soldati, ed assicurato il Costanzo, posero fine all'orrenda tragedia.

È soverchio descrivere l'impressione dolorosa cagionata dal tristissimo fatto fra gli ufficiali e soldati, e soprattutto il rammarico dell'egregio comandante il reggimento, colonnello Albertelli.

Questa mattina, quando ci siamo recati al quartiere per informazioni, la porta era chiusa a fine di evitare le ricerche dei curiosi. Dicevasi che in quell'istante il colonnello stava parlando al reggimento raccolto in quadrato nell'interno del quartiere. Difatti, dalle finestre di quella lunga sfilata di camerate non si udiva una voce: dappertutto un silenzio profondo, e qualche militare, che usciva ogni tanto, forse per portare degli ordini.

Un po' più tardi si è visto condurre il caporale Vaini, ferito, all'ospedale: poi un carro di ambulanza, tutto chiuso...., e seguito da un drappello di soldati disarmati.

La città è impressionatissima: le Autorità procedono alacremente nell'inchiesta.

È il fatto di Misdea, tale e quale! Si riproducono, con letterale esattezza, gli stessi particolari: persino il dialogo col caporale, verso cui il furente dichiarava di non avere odio di sorta.

Identità di movente e di ambiente, di mezzi e di fini, del fatto principale come degli accessorii. Identica psicologia, identica patologia!

Siamo fuori, del pari, della specie umana comune. Ma il ripetersi del fenomeno, per quanto individuale nei suoi caratteri interiori ed esteriori, impensierisce e sgomenta.

Sol conforta il vedere che, se identico fu il fatto per parte del Costanzo, affatto diverse da quelle di Napoli per tutto il rimanente corsero in Padova le cose.

Qui la tragedia si compì in un momento; e da parte di tutti, graduati e soldati, fu una gara di prontezza e di coraggio, dolente e mirabile gara!

Un mesto saluto mandiamo ai bravi, caduti valorosamente nella lotta del dovere!

—

Il *Bacchiglione* aggiunge:

Ecco qualche dettaglio della sanguinosa scena.

Era la mezzanotte e tutti dormivano, quando, ad un tratto un colpo di fucile fece sobbalzare sul loro letto tutti i soldati.

Che cosa era accaduto?

Il soldato Costanzo, del 9° Reggimento della classe 1862, levatosi chetamente dal suo letto, aveva preso il fucile, e avvicinatosi al letto dove dormiva un caporale a nome Vaini Giuseppe, gli tirò a bruciapelo un colpo di fucile, che lo lasciò illeso, mentre l'aggressore lo credeva assassinato.

Consumato questo orrendo misfatto, il Costanzo ricaricò il fucile e si pose in attitudine di chi aspetta.

Un altro caporale, intanto, vista la fine tragica del Cossa, si fa innanzi e, dimentico di sè, curante della vita degli altri, si scaglia sull'assassino. Ma il suo coraggio doveva costargli la vita. Un nuovo colpo di fucile del Costanzo freddava anche il povero Drasiliani Francesco, che cadeva ai fianchi del suo compagno.

Altro caporale gli si faceva addosso nel mezzo, sbarrandogli la porta.

Il Costanzo freddamente disse:

— Non vi avvicinate perchè vi uccido.

— E che vi ho fatto per volermi uccidere, risponde il valoroso caporale e fa un passo innanzi.

Ma l'altro, senza più dire parole, spianò il fucile e sparò. Il povero caporale furiere Cossa cadde fulminato.

L'assassino non smentiva la sua calma e tornava a ricaricare il suo fucile, quando un soldato zappatore, Gribaudo Giacomo, bellissimo giovane, si precipita su di lui. Una lotta terribile s'impegna, di cui rimase vittima il Gribaudo.

Altri soldati accorrono in aiuto del compagno, e finalmente il Costanzo è messo nella impossibilità di nuocere, ed è disarmato.

Dopo l'arresto, il Costanzo mantenne sempre lo stesso contegno, che si può qualificare di spaventoso cinismo.

E la causa di questa tragedia?

Senza rendercene del tutto garanti, dalle informazioni che abbiamo assunto, risulterebbe che il Costanzo era ascritto da cinque mesi alla classe di punizione; e che tale castigo egli ritenendolo conseguenza delle punizioni, a suo dire ingiuste, che gli ebbe ad infliggere il caporale che prima tentò di uccidere mentre dormiva, concepì contro di questo un odio violento.

Ci consta che, per iniziativa di parecchi cittadini, si intende fare ai funerali delle vittime del Costanzo una dimostrazione di onore e di compianto.

Non approviamo questa idea, che dimostra i gentili e patriottici sentimenti di Padova nostra.

In fretta con l'animo commosso diamo ulteriori notizie. Presente il giudice istruttore del nostro Tribunale ed altre autorità, l'egregio colonnello del IX Reggimento (Brigata Regina) fece schierare nel maggior cortile della caserma in quattro linee tutti i soldati e fece recare, miserando atroce spettacolo, nel centro del quadrato, i tre assassinati. Comparve, sotto gelosa scorta, anche l'uccisore, sul cui viso nessuno potè leggere espressione di affanno, di dolore o di pentimento. Il colonnello, con voce energica, le cui vibrazioni ancora ci scuotono il cuore, con elevata idea assicurò che giustizia solenne, esemplare, verrebbe fatta. Poi, i tre cadaveri furono collocati in un carro di ambulanza, e con iscorta d'onore avviati all'Ospitale militare, mentre tutti i presenti, scoperti il capo, davano, molti lagrimando, l'estremo saluto.

Semplici cronisti, non vogliamo pregiudicare l'opera della giustizia; ma assicuriamo che tutta la cittadinanza è costernata per questa atroce inattesa sventura.

—

Telegrafano da Padova 13 alla *Lombardia*:

Il sergente Vaini di Modena fu il primo colpito dagli spari del Costanzo e stramazzò al suolo; ma il bravo sott'ufficiale, non essendo mortalmente ferito, si rialzò lanciandosi sul Costanzo; vi fu un momento di colluttazione terribile, ma il Vaini, benchè grondante sangue, non abbandonò l'assassino e riuscì ad arrestarlo, aiutato da altri soldati svegliatisi di soprassalto alle detonazioni.

Le condizioni di salute del Vaini non sono fortunatamente molto gravi; si assicura ch'egli verrà decorato colla [illegible]a al valore.

La città è profondamente costernata da questo terribile avvenimento, e prepara imponenti funerali alle povere vittime di questo nuovo Misdea.

Il contegno delle Autorità e di tutti i militari è commendevolissimo.

Il Costanzo venne già sottoposto ad un primo interrogatorio.

Contagio incandescente.

Narra la *Riforma* di Roma:

Domenica fu dato fuoco al palco del carnevale presso piazza Colonna; ieri alle 3 pom. le fiamme crepitavano in un'aula del tribunale civile ai Filippini; alle 10 di sera guizzavano lugubremente in un locale interno del palazzo Meraghi; alle 11 si sviluppavano allegramente in una sala del palazzo Doria; più tardi infine bruciavano melanconicamente delle cataste di vecchio legname allo sterro vicino al nuovo albergo Colonna: su quella legna era stato buttato del petrolio.

Fortunatamente i pompieri e le guardie arrivarono in tempo dappertutto ad evitare danni e disgrazie personali, ma rimane il fatto che le cause di frequenti incendii non tutte sono spiegabili così a prima vista.

INGHILTERRA

Il cardinale Mac Cabe.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il cardinale Mac Cabe, arcivescovo di Dublino, del quale il telegrafo ci annunzia la morte, era nato in Dublino il 14 febbraio 1816; fu eletto Vescovo di Gadara il 13 giugno 1877, e promosso quindi alla metropolitana di Dublino il 4 aprile 1879.

Nel Concistoro del 27 marzo 1882 fu da Leone XIII ascritto al Collegio dei Cardinali nell'Ordine dei preti, col titolo di Santa Sabina, assegnandogli le Congregazioni ecclesiastiche dei Vescovi e regolari, Propaganda, Immunità, Indulgenze e Sacre Reliquie.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 febbraio.

Consorzio nazionale. — Avendo il Comitato provinciale di Venezia per il Consorzio nazionale — del quale è presidente S. G. il principe Giuseppe Giovanelli senatore del Regno, — inviata anche quest'anno l'offerta di L. 300 in prova del sempre vivo suo affetto per la patriotica istituzione, il Comitato centrale del Consorzio nazionale — preseduto da S. A. R. il Principe di Carignano — inviava a questo Comitato provinciale la lettera seguente, della quale ci ha data gentile comunicazione il cav. G. Volpi segretario dello stesso Comitato, lettera che pubblichiamo con vivo piacere:

« *Torino 13 febbraio 1885.*

« *Onorev. Principe,*

« Gli augurii che l'E. V. mi ha inviati a nome anche degli onorevoli membri di codesto Comitato provinciale per il nuovo anno, colla sua lettera del 31 gennaio ultimo, mi riuscirono molto graditi. La ringrazio vivamente e la prego di gradire il mio plauso e la riconoscenza del Comitato centrale, e di esserne interprete presso i di lei colleghi del Comitato, per la nuova offerta trasmessa anche in quest'anno quale dimostrazione dell'affetto loro all'istituzione; per il cui incremento Ella forma fervidi voti, che accolgo con molta compiacenza insieme ai devoti sentimenti per la Reale famiglia, ed ai quali di gran cuore io mi associo.

« Gradisca l'E. V. l'attestato della mia alta considerazione.

« *Il presidente*
« EUGENIO DI SAVOIA. »

Statistiche municipali. — Nella settimana da 1.° a 7 febbraio vi furono in Venezia 76 nascite, delle quali 18 illegittime. Vi furono poi 85 morti, compresi 6 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 27,3 per 1000; quella delle morti di 31 9.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 8, morbillo 1, febbre tifoidea 1, febbre puerperale 2, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 7, diarrea enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 17, accidentali per annegamento 1, improvvise 1.

Annona. — Dalla Commissione annonaria municipale durante il mese di gennaio p. p., nel pubblico Macello vennero sequestrati per ragioni sanitarie due vacche, un vitello, una pecora ed un maiale, nonchè visceri e parti di animali, per il peso di chil. 360.

La stessa Commissione sequestrò nell'Erberia, nei giorni scorsi, N. 200 cappucci.

Sindacato di Borsa. — Il presidente dell'assemblea elettorale per la nomina dei componenti il sindacato di Borsa;

visti gli articoli 41, 42 e 43 del Regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio, approvato con R. Decreto 27 dicembre 1882;

vista la legge 6 luglio 1862, N. 680;

controllato lo spoglio delle votazioni oggi seguite presso la Camera di commercio ed arti;

rende pubblicamente noto che riuscirono eletti, a maggioranza assoluta di voti, membri di questo Sindacato di Borsa, i signori:

Lazzer Pietro — Monferini Giuseppe — Soleil Luigi — Malabotich Gio. Batt. — Olper Silvio — Cavinato Nicola — Buri Leone Gaetano.

Venezia 12 febbraio 1885.

Conferenze Fradeletto. — Il prof. Fradeletto ha ieri detto la dodicesima ed ultima delle sue Conferenze letterarie. Il successo che abbiamo sin da principio constatato continuò sino alla fine. Gli applausi dell'eletto e numeroso uditorio lo hanno ieri clamorosamente consacrato.

Circolo artistico veneziano. — La festa di questa sera deve riuscire molto, ma molto bella. Nei preparativi presero parte i migliori nostri artisti, i quali ieri mattina, dopo di aver dipinto e ridipinto, buttarono via gran parte di lavoro e dipinsero novellamente. Oggi alle ore 5 pom. le sale del Circolo artistico somigliavano ad un arsenale.

La sala da ballo deve figurare la navicella di un pallone areostatico; il soffitto della sala il firmamento. La navicella è assicurata con funi all'areostato del quale è visibile la parte inferiore. Come ben si vede l'idea è ardita, ed è curioso il vedere in qual modo i nostri artisti l'abbiano svolta.

È naturale che il ballo di questa notte al Circolo artistico abbia una grande attrativa anche in questo ardimento di gettare tra le nubi niente meno che quel colosso che è il Palazzo Pisani a S. Stefano!

La sorpresa delle persone che entreranno nella sala maggiore dev'essere immensa.

Carnevale. — Il veglione della scorsa notte al teatro Rossini fu discretamente animato, ma non si può certamente dire che fosse bello per quantità di gente e per bellezza di maschere.

Al tocco e mezzo il prof. Dal Zotto stava nel palco della presidenza della *Società per le feste veneziane*, dove si vedevano i regali destinati alle più belle maschere. Egli dal palco ed il prof. Malacheg dalla platea tenevano dietro con occhio intelligente alle maschere, che nel turbinio delle danze passavano loro dinanzi e lo facevano allo scopo di assegnare con giustizia i premii.

Compito difficile ieri codesto: Non era certo l'imbarazzo della scelta quello che deve averli imbarazzati; ma piuttosto la difficoltà di trovare tra quei costumi, eleganti talora ma senza un carattere, quello o quelli che fossero a preferirsi.

Ladri. — La notte dal 12 al 13 and., ignoti ladri, mediante chiavi false, entrarono nell'abitazione di Bellondi Vincenzo a S. Croce, N. 2123, e vi rubarono una buona quantità di oggetti di vestiario e biancheria, per un valore non ancora precisato. — (B. della Q.)

Corriere del mattino

Venezia 14 febbraio.

La discussione delle tariffe.

Scrivono da Roma 10 febbraio al *Pungolo* di Milano:

La Camera ha cominciato ieri la discussione delle tariffe.

Ricorderete che si erano lasciati in disparte due articoli del contratto per la rete mediterranea, e cinque o sei del capitolato, appunto per connetterli coll'esame degli allegati *D* ed *E*, che contengono le condizioni dei trasporti, e le tariffe propriamente dette, generali e speciali.

In principio della discussione l'onorevole Biancheri fece alcune dichiarazioni circa il metodo della discussione; avvertì, cioè, che si esamineerebbero prima i due articoli del contratto, poi, capo per capo, gli allegati *D ed E*, quindi gli articoli del capitolato, rimanendo ben inteso — e questo lo ripetè più volte dietro osservazioni degli onorevoli Sanguinetti e Nervo — che ciascun deputato sarebbe libero di parlare su qualunque parte degli allegati, e che su ogni proposta di emendamento verrebbe interrogata la Camera.

Prese quindi la parola l'on. Luzzatti, il quale pronunciò un discorso assai notevole, e fu costantemente ascoltato con grande attenzione.

Si fanno, egli disse, presagi ottimisti e presagi pessimisti su questo progetto di legge. Alcuni credono che, quando verranno a scadere nei diversi paesi d'Europa le attuali concessioni ferroviarie, nel bivio di far semplici contratti d'esercizio o di instaurare il servizio di Stato, i Governi si appiglieranno al primo partito, e così noi saremo stati precursori del futuro ordinamento ferroviario europeo; altri invece sostengono che l'avvenire è per l'esercizio di Stato, e che il suo trionfo sarà anzi affrettato dalla cattiva prova di questi nostri contratti. In tanta discrepanza di previsioni è indispensabile prendere certe cautele, e la prudenza dev'essere grande, soprattutto riguardo al punto più essenziale, quello delle tariffe.

Voi sapete che l'art. 44 del Capitolato dà facoltà al Governo di ribassare i prezzi *per agevolare la esportazione dei prodotti nazionali e i trasporti internazionali*, compensando però alla Società, se queste non consentono nella riduzione, la differenza, o maggior prodotto, che si sarebbe avuto conservando l'antica tariffa. Già nella discussione generale parecchi oratori si erano mostrati preoccupati pel fatto che tale disposizione è limitata al traffico di transito e internazionale, e per l'interno invece nessuna riduzione sarebbe possibile senza il beneplacito dei concessionarii.

Lo stesso onor. Luzzatti aveva fin d'allora accennato alla convenienza di colmare siffatta lacuna e nel suo discorso d'ieri egli diede più concreto svolgimento alla sua idea.

È innegabile, egli disse, che il paese sia inquieto per questo lasciar interamente in balìa delle Società le tariffe interne: ammettiamo pure che nella massima parte dei casi l'interesse loro coincida con quello del pubblico, e che da cotesta armonia d'interessi si possano operare delle facilitazioni sempre maggiori, ma le eccezioni non vanno escluse senz'altro, e però tutti sarebbero più tranquilli se, occorrendo il Governo avesse modo di ordinare ribassi anche pel traffico interno. Una estensione pura e semplice dell'art 44 non sarebbe tuttavia ammissibile.

Quell'articolo, nel concetto del Governo e della Commissione, doveva servir di riparo ai danni che eventualmente derivassero dalle tariffe doganali estere; era destinato a rare applicazioni, non tanto per promuovere un diretto svolgimento di traffico, quanto per sorreggere traffici rattrappiti dalla concorrenza straniera; ma se il compenso di cui nell'articolo medesimo, cioè l'abbuono della differenza tra la vecchia e la nuova tariffa, si dovesse concedere anche in tutti i casi di riduzione pei trasporti interni, potrebbe venirne un lucro eccessivo alle Società.

Infatti, quando si diminuisce una tariffa, o il traffico resta stazionario, o cresce; nel primo caso, applicando il compenso dell'art. 44, la Società non perde nè guadagna; nel secondo, assai più probabile, una parte dell'aumento sarà normale, effetto cioè di quel progressivo incremento, che si verifica ogni anno sulle nostre ferrovie, ma un'altra parte potrà essere stata provocata dalla diminuzione di prezzo, e per questa non sarebbe giusto tenere conto alla Società dell'antica tariffa, ma basterebbe compensarle le spese.

Spiegato in tal modo il suo concetto, l'onorevole Luzzatti avvertì che, pel momento, non presentava formale proposta, anche per lasciar tempo al Governo di studiare la cosa e intendersi coi firmatarii delle Convenzioni.

Esaurito questo punto, l'onor. Luzzatti passò ad un secondo, che a suo avviso rappresenta altra cautela di somma importanza, necessaria anzi per rassicurare il paese circa gli effetti possibili delle nuove tariffe. Nessuno pretenderà, egli disse, che queste tariffe siano opera perfetta; errori ve ne saranno; qualche aggravio parziale c'è di sicuro, perchè le necessità della finanza non permettevano di perequare prendendo in ogni caso per base i prezzi minimi: occorre dunque stabilire il principio della revisione, e visto che nel 1888 vengono a scadere i trattati di commercio, vorrebbe la si fissasse per quell'epoca. A fine poi di dare una sanzione efficace a cotesta disposizione, il Governo dovrebbe, secondo lui, riservarsi la facoltà di riscattare l'esercizio, ben inteso, mediante equo corrispettivo: ciò potrebbe servire qualora le Società non si inducessero ad accettare le variazioni di tariffe che dalla revisione emergessero opportune.

Di più, sia per preparare e facilitare la revisione stessa, sia per avere in ogni tempo quell'ampia collaborazione del paese col proprio Governo che in materia di servizio ferroviario è indispensabile, e fino ad ora mancò quasi del tutto, occorrerebbe stabilire Comitati locali nei centri di commercio più importanti, dar loro una rappresentanza nel Consiglio superiore delle Strade ferrate e fondare, a coronamento dell'edificio, quell'*osservatorio ferroviario* che l'onorevole Luzzatti vagheggia da tempo, parlandone spesso e volentieri, e che realmente, inteso come egli lo intende, potrebbe rendere preziosi servigi.

In conclusione: estensione al traffico interno dell'art. 44, o, per dir meglio, delle facoltà in esso riservate al Governo, modificando però il compenso — revisione a breve scadenza — collaborazione del paese in tutto ciò che riguarda le ferrovie, mediante un complesso di istituti consultivi — libertà di riscatto; ecco i *desiderata* esposti ed illustrati dall'onorevole Luzzatti.

Ho creduto farvi cosa grata dandovi di questo discorso una idea un po' più chiara di quella che si possa trarre dai soliti resoconti sommarii delle sedute. Mi parve ne fosse il caso non solo per la valentia e la incontestabile competenza dell'oratore, ma anche perchè questa volta egli ebbe il merito di far proposte pratiche e concrete e non rimanere negli spazii, per quanto eccelsi, della teorica, sicchè sembra molto probabile che le sue idee abbiano a servir di punto di partenza pel dibattito sul sistema generale delle tariffe.

Certo che, per esempio, il concetto di riserbare allo Stato la facoltà di riscatto non appare sostenibile, se si considera che qui non si tratta delle solite concessioni di proprietà per lunghissimo volgere di anni, bensì di semplici contratti d'esercizio rescindibili dopo un ventennio.

Ma forse altre proposte potranno, in tutto o in parte, venir accolte. L'on. ministro dei lavori pubblici si riservò di rispondere dettagliatamente all'on. Luzzatti, man mano che verranno in discussione gli articoli relativi, ma fino da ieri mostrò non avversare assolutamente il concetto della revisione e di essere anche favorevole all'istituzione dei consigli, o per lo meno di un consiglio speciale per le tariffe presso il suo Ministero.

E poichè dell'on. Luzzatti mi sono occupato fin qui terminerò notando che nell'ultima parte del suo discorso egli accennò a due questioni che vorrebbe risolute sin d'ora modificando acconciamente gli allegati *D E* — e cioè la responsabilità della ferrovia pei trasporti eseguiti a tariffa speciale; responsabilità che, nonostante i principii sanciti dal Codice di commercio, è ora quasi illusoria e la tariffa del carbon fossile nelle prime zone. Riguardo a questa, egli citò la memoria del Circolo industriale e commerciale di Milano ed esortò il Governo a concedere qualche maggior facilitazione a quei centri importantissimi che, come Torino e Milano, si trovano a meno di 200 chilometri di distanza dal porto di Genova.

Badate bene; non è che Torino e Milano si trovino aggravate dalle nuove tariffe, che anzi esse offrono sui mezzi attuali una diminuzione di lire 1,20 per tonnellata, ma tale vantaggio sembra poco in confronto ai maggiori concessi alle percorrenze più lunghe e non è quindi senza una certa apparenza di equità che quelle due piazze industriali di primo ordine chiedono trattamento più favorevole.

Si dice anche non essere impossibile che il Governo entri in codesto ordine di idee e faccia ragione alla domanda concordando colle Società una ulteriore diminuzione di prezzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 13.

Presidenza Biancheri

La seduta è aperta alle ore 2.25.

Si riprende la discussione della legge ferroviaria all'art. 40 del capitolato per la linea Mediterranea, il quale dispone che il concessionario potrà accordare facilitazioni speciali per determinati trasporti, purchè però si accordi eguale trattamento a tutti gli altri richiedenti che si trovassero in pari condizioni; delle facilitazioni darà preavviso al Governo, che potrà sospenderle o revocarle.

Randaccio combatte l'articolo, non volendo innovazione allo stato attuale.

Luciani svolge un suo emendamento, diretto a disporre che nessun ribasso o facilitazione si faccia dal concessionario, che, come disposizione generale, è applicabile a tutti gli speditori, e previamente applicata dal Governo.

Nervo svolge un emendamento, che, consentendo con quello di Luciani, aggiunge che tali facilitazioni facciano oggetto di apposita tariffa speciale della grande velocità. I contratti in vigore per ribassi e per facilitazioni non potranno rinnovarsi alla scadenza; quelli stipulati dopo che le convenzioni furono presentate alla Camera cesseranno quando andranno in vigore le nuove disposizioni relative ai trasporti ferroviarii. Crede, del resto, sia meglio sospenderne l'esecuzione, per esaminare come possano agevolarsi i trasporti agli speditori richiedenti, senza offendere i diritti acquisiti.

Gabelli si oppone che si accordi alle piccole imprese le agevolezze concesse alle grandi, ciò nuocerebbe al commercio nazionale e al movimento ferroviario.

Nervo si meraviglia che Gabelli propugni il monopolio, in favore di qualche grande Casa.

Luciani risponde a Gabelli, insistendo nella propria proposta.

Ferrucci osserva che conviene avvisare tutti i mezzi che possono promuovere l'esportazione dei nostri prodotti naturali ed accrescere la nostra ricchezza. Ritiene che non sia molto difficile trovarli. Certo è però che, allo stato presente del nostro commercio, è impossibile mettere in relazione i nostri piccoli produttori coll'estero; perciò si vada guardinghi, affinchè, coll'intenzione di promuovere l'esportazione e il commercio, non si riesca invece a pregiudicare i commercii già ben avviati e prosperi. Si oppone quindi alle proposte di Nervo e Luciani, che giudica nocive all'Italia.

Vollaro svolge una sua proposta, che ritira dopo osservazioni di *Grimaldi* e *Cornelio*, che si associano alle osservazioni di Gabelli e Peruzzi.

Randaccio desiste dalla proposta di sopprimere l'articolo.

Nervo si associa all'emendamento Luciani Barsanti, che si respinge, e si approva l'art. 40.

Gli art. 41 e 42, i quali dispongono che alle linee esercitate dal concessionario pel trasporto degli oggetti e delle persone, di cui all'art. 279 della legge sui lavori pubblici, si applicherà l'allegato, sono approvati.

All'art. 44, che riguarda la facoltà del Governo di diminuire le tariffe per agevolare la esportazione e i trasporti internazionali, *Sanguinetti*, premesse alcune considerazioni generali sopra fatti d'importanza economica avvenuti all'estero e che dovrebbero richiamare la nostra attenzione in vista dei danni che ce ne deriveranno, soffermasi specialmente sulla linea dell'Arlberg, aperta ultimamente, che distrarrà da Genova il commercio che veniva dal centro di Europa, avviandolo a Marsiglia. L'unico spediente per neutralizzarne o impedirne l'effetto pernicioso è la riduzione delle tariffe, di modo che offrano al transito maggiori agevolezze. Il Ministero con l'art. 44 non si preoccupò di ciò, anzi precluse la via, perchè, pur riservandosi la facoltà di modificare le tariffe, si obbliga a compensare la Società. Questo vieterà di sostenere qualunque lotta di tariffe. Propone pertanto un emendamento.

Brunetti svolge l'emendamento seguente: « La differenza o il maggior prodotto che colla nuova tariffa ribassata si ottenesse rispetto alla media dei prodotti ottenuti per le stesse spedizioni nel triennio precedente, sarà dal Governo accreditata al concessionario.

Baccarini svolge un'aggiunta per disporre che sui maggiori prodotti ottenuti colla ribassata tariffa o colla vigente per le spedizioni dei prodotti nazionali, si consenta alla Società una percentuale del 32 50 per cento sul prodotto lordo, invece del 6.50 riguardante tutte le spese dell'esercizio quando il tonnellaggio superi quello medio del precedente biennio. Dichiara per altro che, se Luzzatti presenterà le proposte accennate nel suo discorso ultimo, si assocerà ad esse. Prega il Ministero e la Commissione di ponderare bene la questione, perchè è una delle più importanti.

Si annunzia un'interrogazione di *Branca* sul franamento dell'abitato a Campomaggiore, e sui provvedimenti pei necessarii soccorsi.

Depretis risponde subito essere stati presi i provvedimenti soliti in simili disgrazie. Se occorrerà, domanderà i fondi alla Camera.

Si annunzia un'altra interrogazione di *Compans* sull'atroce fatto di sangue avvenuto nella caserma a Padova.

Ricotti legge un telegramma ricevuto, che un soldato punito per cattiva condotta, dopo la mezzanotte, armato di fucile, uccise un caporale e ferì leggermente un altro; uccise inoltre un altro caporale e un soldato, che lo inseguivano per arrestarlo; fu disarmato. Non ha altre informazioni. Levasi la seduta alle ore 7.15.

Costruzioni di navi da guerra.

È destituita di qualunque fondamento, scrive l'*Italia Militare*, la notizia sparsa da qualche giornale circa il fatto che l'onorevole Brin abbia rinunziato all'idea di costruire nuove navi giganti. Possiamo assicurare che la costruzione dell'*Umberto* come quella della *Sicilia* non saranno per niente arrestate, senza che però sia trascurata quella pur tanto necessaria delle navi minori quali sarebbero quelle richieste dall'esplorazione armata in ordine alla nostra difesa e le altre per usi politici e per usi locali.

Marina mercantile.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

La fusione della Società di navigazione Raggio, testè avvenuta, con quella Generale, da a sì ai deputati liguri al ministero affinchè si discuta la legge sui premii alla marina mercantile. Essi dichiarano che, dopo quella fusione, la marina a vapore libera sarebbe rovinata senza i premii. Intanto si astennero dal votare nell'ultimo appello nominale, per mostrare il loro malcontento verso il Governo.

L'Italia in Africa.

Telegrafano da Roma 13 all'*Adige*:

Il *Diritto* smentisce i propositi ostili della Turchia verso l'Italia.

La Porta si limitò alle rimostranze già conosciute. È pure infondato che ingiungesse ai kedevi di notificare agli abitanti di Beilul e di Massauah di non riconoscere mai la cessione fatta dall'Italia.

Il giornale stesso esclude che l'Italia abbia mai offerto la sua cooperazione militare nel Sudan. Nigra e Granville si scambiarono soltanto le loro idee in pieno accordo. L'Italia continuerà la sua intrapresa nel Mar Rosso.

Il Governo spedì al colonnello Saletta mille copie d'una pubblicazione riservata, fatta per cura dello Stato maggiore, contenente indicazioni statistiche ed istruzioni militari sull'Africa orientale.

Il dott. Ragazzi e il sultano d'Aussa.

Leggesi nell'*Italia*:

Il dott. Ragazzi, di Modena, si trova allo Scioa come direttore della stazione di Let Marefià e rappresentante il nostro Governo presso re Menelik.

Per giungere alla sua destinazione, partendo da Assab, egli traversò col conte Antonelli il paese dei Dankali e si trattenne qualche giorno nel sultanato di Aussa, dove prestò le sue cure a varii di quegli indigeni.

Ora il re d'Aussa gli ha fatto tenere la seguente:

« Lettera indirizzata al dottore italiano, il

...r Ragazzi — 864300 anno della creazione del sultano Mohammed Aufari.

È venuto nel mio paese il conte Anto... con lui un dottore, ed il suo nome è Ragazzi. Ho avuto piacere di vederlo, e ... contento del suo lavoro: molta gente ... ed egli l'ha curata e guarita.

Io gli ho scritta questa carta per ringraziarlo. Grazie a Dio, quest'uomo mi ha fatto ... Egli è venuto il giorno 6 del mese ... ed è restato con me 12 giorni e poi ... ito.

Segue il bollo del sultano Mohammed, il sultano d'Aufari.)

Il presidente Grevy assalito con un pezzo di formaggio.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il Presidente della Repubblica francese ha visitato l'altro giorno all'Esposizione agricola ... animali grassi. Nel traversare la sezione ... egli è stato vittima di una curiosa ..., che il *Paris* narra così:

... espositore di formaggi, con in pugno ... coltello acuminato, fende la folla che ... il Presidente, e stendendo verso lui il ... gli offre, conficcato in cima all'arma.... ... del suo miglior formaggio. In così ...:

... Assaggiate, signor Presidente, e dopo lo ... a prendere da me, ecco il mio in...

E con l'altra mano offriva l'indirizzo.

Il signor Grevy ha preso questo, ... maggio.

L'« Anti-Ferry ».

Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera*:

L'anarchista Murphy, che, l'anno passato, ... dannato a sei mesi di carcere per eccitamento alla ribellione mediante la stampa, ed ... fondava, giorni sono, come sapete, ... *Ferry* giornale che andava a vendere da ... a squarciagola. In esso, naturalmente, ... rifuggiva dall'insultare il ... il presidente del Consiglio.

... mentre il Murphy se la passeggiava ... presso il palazzo di Giustizia, ... commissario di polizia Clément, che da ... pedinava, lo prese pel colletto e lo arrestò.

... dei ministri, sotto la presidenza ... Grévy, il ministro dell'interno ... rapporto sulla manifestazione della ... Opera. Quasi tutti gli arrestati sono ... molti dei quali furono posti in libertà ... perchè arrestati per non aver voluto ... intimazione degli agenti di circolare; ... in arresto Murry, che conduceva ..., che, tra gli altri danni cagionati sul ..., ruppe uno specchio del valore di ... franchi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 13. — Brière telegrafa: La nostra ... si effettuò senza incidenti; il nemico ... le fortificazioni erette nei passi della ... Arrivammo l'11 corrente sulla linea spartiacque, discendendo nella vallata di ... affluente del fiume trovandoci in faccia al ... Il terreno ci fu disputato dal mattino ... sera, di cresta in cresta, da un nemico numeroso. Siamo a 16 chilometri da Langson, dove ... probabilmente domani.

Londra 13. — Corrono voci alla Borsa di ... che sia scoppiata una rivoluzione nell'In... che i Russi abbiano preso H rat, ma so... ...date.

Madrid 13. — L'*Imparcial* protesta contro ... recenti annessioni della Francia nel golfo ... misconoscendo i diritti anteriori del... ...

... 13. — La sessione parlamentare fu ...

Berlino 13. — La Commissione del *Reichstag* ... votò il credito di 1 248,000 marchi per ... di Camerun. Votò una mozione per ... i Governi federali a contribuire nella ...

... 13. — Il Senato approvò il progetto ... modificandolo leggermente, senza ... luoghi della relegazione.

... 13. — La Camera discusse il pro... aumento dei diritti sul bollo e delle ... affari civili e giudiziarii, e per ... operazioni di Borsa di nuovi diritti.

... discussione, la Camera approvò ... 160 contro 139 l'invio del progetto ... commissione onde togliere le disposizioni ... alla proprietà fondiaria, o prepa... progetto speciale pei diritti gravanti le ... di Borsa.

Madrid 13. — (*Camera.*) Castelar sostiene ... non deve immischiarsi nella que... del regnamento in Spagna. Fa grande ... Italia, dichiara che i liberali spa... sempre voti per l'indipendenza, la ... libertà d'Italia.

Madrid 13. — Castelar terminò il suo di... sostenendo che il potere temporale del ... è necessario per l'esercizio spirituale. ... non ebbe giammai maggiore libertà co... che ha perduto il potere temporale. ... sfida gli ultramontani a provare il ...

... ministro dell'istruzione difende la con... del Governo nella questione universitaria.

Madrid 14. — L'*Epoca* rispondendo al... dice che la Spagna e la Francia ... per fissare i limiti dei rispettivi ter... Biafra (golfo di Guinea.)

A Massauah.

Massauah (via *Suakim*) 13. — Le condi... della città si vanno rialzando; e... prima dell'arrivo delle truppe ... Le bande di predoni infestavano le vici... e si spingevano fino alle porte della città, ... mandate dal Mahdi. Una settimana pri... arrivo degl'italiani, 4000 capi di be... erano stati rubati, non essendo la pic... guarnigione egiziana in grado di difendere ... Il colonnello Saletta ha istruzioni per ... il territorio da tali bande e ristabilire ... più assoluto la pubblica fiducia. Il *Got*..., il *Vespucci*, la *Garibaldi* e il *Castelfidardo* ... trovansi sempre in queste acque.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 14. — Il *Daily News* ha da Cairo: ... ribelli lasciarono il distretto di Kartum, ... dirigendosi a Kassala.

S'inaugurò il tunnel di Mersey che unisce ... Liverpool a Birkenhead.

Il generale Macneill fu nominato comandante della seconda brigata nella spedizione di ... Suakim.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 8 p.

I giornali recano i particolari riguardanti la terza spedizione italiana nel Mar Rosso. Essa si limiterebbe a mille uomini, forniti la maggior parte delle guarnigioni di Roma e Firenze.

La *Rassegna* e la *Libertà* rispondono vivacissimamente alle insolenze di una corrispondenza da Massauah pubblicata dalla *Republique Française*.

Stamattina furono comunicati i decreti, coi quali vennero nominati Fincati viceammiraglio, e il capitano di vascello Sarlo a contrammiraglio.

Il guardasigilli intervenne nella Commissione pel progetto del Codice penale, per dare schiarimenti sulle modificazioni da lui proposte. La Commissione votò la sospensiva circa le modifiche concernenti i reati di stampa.

La Commissione consultiva sui magistrati si occupò stamattina dei presidenti e dei vicepresidenti di Tribunale.

Il generale Pallavicini, assumerà domenica, il comando del corpo d'esercito a Roma.

Fece dolorosa impressione il fatto del soldato Costanzo di Padova, che formò oggetto di un'interrogazione di Compans alla Camera.

Giuseppe Giuriati, veneziano, caposezione del Ministero delle finanze, mentre iersera se ne tornava a casa in compagnia della moglie, fu investito da una vettura, e ferito alla testa piuttosto gravemente.

Roma 14, ore 12.15 p.

La terza spedizione destinata a rinforzare i nostri presidii delle coste del Mar Rosso partirà il 19 o il 20 corrente. Comprenderà due battaglioni di fanteria, una compagnia del Genio e una compagnia di artiglieria, 1400 uomini complessivamente. Le trasporteranno i vapori *Washington* e *Birmania*. Come comandanti delle nostre forze in Africa nominansi i generali Lanza e Guidotti.

Il *Popolo Romano* crede che, rimanendo le nostre spedizioni nel Mar Rosso limitate a 3200 uomini, il Ministero potrà forse dispensarsi dal presentare uno speciale progetto di crediti straordinarii alla Camera.

Malgrado le epidemie e le valanghe, il fondo per spese impreviste non è ancora esaurito.

Inoltre Ricotti e Magliani stanno concertando talune economie, e questo dovrà bastare.

L'*Opinione* constata che la stampa inglese mostrasi grata alle disposizioni dell'Italia, dice che la parte che abbiamo assunta; è modesta ma onorevole. Essa agevolerà il compito inglese, sarà per gli Italiani un titolo di beneficenza verso il mondo civile.

Giunse a Roma il generale senatore Corte. Gli si attribuisce l'intenzione di presentare al Senato una formale interpellanza al presidente del Consiglio circa i risultati dell'inchiesta sul noto processo Strighelli.

Guicciardini dietro spiegazioni avute ritirò le dimissioni offerte dal segretariato generale dell'agricoltura.

La Corte d'appello confermò le condanne pronunziate dal tribunale correzionale contro gli imputati del 13 luglio. Soltanto ridusse da 4 a 3 anni la pena d'uno degl'imputati.

Il Congresso delle maschere italiane, radunatosi iersera al teatro Costanzi, deliberò il terzo Congresso del 1886 a Torino.

Oggi ricompariranno sul corso i carri regionali.

Stasera grande festa al Circolo artistico tedesco.

Bollettino bibliografico.

Perchè Rita..? - Il poeta immagina! - Contrattempi - Bacio di morte - Castigo - Giulia - Scenette - Excelsior - Lagrime - Antonio - Fantasia Lariana, novelle di Ugo Valcarenghi. — Milano, Emilio Quadrio editore, 1884. — Si vende al prezzo di lire una.

REGIO LOTTO

Estrazione del 14 febbraio 1885:

VENEZIA. 84 — 38 — 60 — 23 — 56

Fatti Diversi

Una scatola infernale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 14. — Una scatola contenente una macchina infernale fu spedita al console di Germania. Nessun accidente.

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 13. — Il terremoto a Torre del Campo distrusse l'Ospedale, la chiesa e parecchie case.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sul progetto modificato per l'ampliamento della Stazione di Monselice in seguito all'innesto della ferrovia Legnago-Monselice.

Ferrovia Treviso-Ponte di Piave. — Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Ci scrivono da Oderzo che quel Municipio, essendo stato assicurato che i lavori di costruzione del primo tronco Treviso Ponte di Piave, della ferrovia Treviso-Oderzo-Motta sono prossimi al loro compimento, ha interessato S. E. il ministro dei lavori pubblici a voler disporre per la più pronta apertura all'esercizio del tronco stesso. Da un tale provvedimento ricaveranno grande beneficio le popolazioni del distretto di Oderzo nel quale è florido il commercio dei bovini ed assai importante l'industria dei bozzoli.

Tramvie. — Ci venne riferito che mercè la premura dei sindaci dei Comuni interessati e della Società dei tramvia di Padova, ci sia molta probabilità che il *tram* da Mestre a Noale, per Camposampiero o per altro punto di congiunzione colla ferrovia interprovinciale, possa in breve stabilirsi. Noi facciamo voti che la cosa possa aver luogo, perchè importanti interessi agricoli richiedono che siano congiunti da una linea di *tram* parecchi Comuni fra i più importanti della nostra Provincia. Nè potrà certo mancare alla nuova linea il concorso già promesso della Provincia. Se non si fa presto, altre linee possono stabilirsi, e allora rimarrebbe sempre più isolata una gran parte della nostra Provincia in prossimità a Venezia, e pregiudicata forse la naturale espansione di paesi, che hanno continui e importanti rapporti fra di loro.

Venti anni dopo. — Ci scrivono da Verona:

Il dibattimento cominciato giovedì mattina alla nostra Corte d'Assise è un'applicazione dell'antica massima di giustizia: *Dio non paga il sabato*. Trattasi di due atti di donazione *causa mortis* falsificati fino dal 24 agosto 1861, e la cui falsificazione fu scoperta nell'anno di grazia 1884. L'autore del falso sarebbe un certo Paolo Collini; i danneggiati sono gli eredi di Giovanni Battista Zardini, i quali mediante i pretesi atti di donazione sarebbero spogliati di tutta la sostanza ereditaria.

I danneggiati si costituirono parte civile e sono patrocinati dall'avv. Bizio di Venezia. L'imputato della falsificazione è difeso dall'avv. Canella di Verona.

Apicoltura. — Riceviamo il primo Numero dell'*Apicoltura Nazionale* risorta in Italia mediante l'arnia poliforme, distinta con premio speciale alla Esposizione nazionale di apicoltura fatta in Modena nell'anno 1883, periodico mensile per il maggiore sviluppo della razionale ed economica coltura delle api. — Firenze, tipog. Cooperativa, Via Monalda, 1.

Un bozzetto di Leopoldo Marenco. — Telegrafano da Genova 10 alla *Gazzetta Piemontese*:

Stasera nell'elegante teatrino della Società Cristoforo Colombo, in piazza Nuova, venne rappresentato un nuovo bozzetto in versi di Leopoldo Marenco intitolato: *Sotto la pergola*.

Ottenne lieto successo. L'autore, che assisteva alla rappresentazione, ebbe cinque chiamate al proscenio ed una corona d'alloro con nastro rosa.

Il bozzetto si replicherà.

Due famiglie in rovina. — Telegrafano da Bari 12 alla *Lombardia*:

Oggi la nostra città fu funestata da una terribile tragedia.

Una rissa terribile scoppiò tra la famiglia Benelli ed i fratelli Vitrani. Si mise mano ai coltelli ed ai revolvers e dopo una lunga colluttazione si trovarono Vitrani Michele ucciso e Benelli Michele ferito mortalmente.

Due altri dei fratelli Benelli ricevettero ferite gravi; la famiglia Vitrani ebbe due dei suoi membri feriti leggermente.

Gli uccisori vennero tutti arrestati.

Questo fatto impressionò moltissimo la cittadinanza.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Malta 11 febbraio.

Il vel. ellen. *Calliope*, cap. Mamoumis, proveniente da Berdiansca, con grano, arrivò qui in avaria e gettito parziale del carico.

Forse dovrà scaricare.

Trieste 13 febbraio.

L'altra sera con l'assistenza di un forte piroscafo del Lloyd austro-ung., vennero fatti dei nuovi tentativi per scagliare il vapore ital. *Bari*, i quali però non riuscirono, spezzandosi diversi gherlini. Ora si sta preparando altri mezzi per fare un nuovo tentativo.

Il *Bari* è sempre nella medesima posizione.

Gibilterra 10 febbraio (Telegr.)

Alle ore 5 di stamane, distante circa 20 miglia da qui, avvenne un investimento fra il vapore *Zoe* di Londra ed il brig *Dannebrog* di Grimstadt. Entrambi, in seguito alla violenza dell'urto, sono colati a fondo. Gli equipaggi furono raccolti e sbarcati qui dal vap. ingl. *City-of Malaga*.

Il *Zoe* era proveniente da Londra per Odessa, ed il *Dannebrog* da Marsiglia per Montevideo.

Odessa 11 febbraio (Disp.).

La navigazione è aperta.

Marsiglia 10 febbraio.

Il bastimento *San Pasquale*, carico di carbone, arrivò qui con avaria comune.

Nizza 12 febbraio.

Il vap. ital. *Fieramosca* è arrivato qui con danni e gettito di parte del carico.

Bollettino ufficiale della Borsa di venezia

14 febbraio 1885.

Effetti pubblici	Prezzi contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 p. %	97 [illegible]	97 [illegible]	95 [illegible]	95 [illegible]

Effetti industriali	Valore Nom.	Versato	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	250				
» Banca di Cred. Ven.	250	250				
Società costruzioni venete	200	200				
Cotonificio Veneziano	250	125				
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	23	75 24		

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3								
Germania	4	—	—	—	—	122	75	123	[illegible]
Francia	3	100		100		—	—	—	—
Belgio	3 ½	—		—		—	—	—	—
Londra	4	—		—	—	25	20	25	2[illegible]
Svizzera	4	[illegible]		100	75	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	205	25	205	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	75	205	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 14

Rendita italiana	98 07 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	683 —
Londra	25 22 —	Mobiliare	996 50
Francia vista	100 47 —		

BERLINO 13

Mobiliare	517 —	Lombarde Azioni	293 50
Austriache	509 —	Rendita ital.	98 20

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0/0	81 15	Consolidato ingl.	99 ¼
» » 5 0/0	109 55	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	97 52 —	Rendita turca	7 75
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 12.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 35 —	Obblig. egiziane	344 —

VIENNA 13

Rendita in carta	82 30	» Stab. Credito	303 50
» in argento	84 —	Londra	123 80
» in oro	106 55	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	99 05	Napoleoni d'oro	9 75 —
Azioni della Banca	865 —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 13.

Cons. inglese	99 ¼	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ⅞	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 14 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26', lat. N. — 0.° 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765 04	764 94	763 71
Term. centigr. al Nord	0 6	4 6	6 0
» » al Sud	2 2	12.1	7 7
Tensione del vapore in mm.	3 95	5 23	5.94
Umidità relativa	82	81	85
Direzione del vento super.	ONO.	ONO.	S
» » infer.			—
Velocità oraria in chilometri	1	4	6
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	-	-	
Ozono. Notte		—	

Temperatura massima 6.5 Minima 0 0

Nota: Bello — Barometro decrescente.

— *Roma 14, ore 3 15 pom.*

In Europa, pressione bassa nel Nord; elevata specialmente nella Russia centrale. Centro al Nord 736; a Mosca 772.

In Italia, nelle 24 ore, venti forti settentrionali nel Centro e nel Sud; nevicate nel Sud del continente, barometro salito nell'Italia inferiore; temperatura diminuita notevolmente; brinate e gelate nell'Italia inferiore.

Stamane, cielo nuvoloso nel Sud, nevoso a Cosenza e Caltanissetta; venti settentrionali freschi, forti, nel Sud; generalmente deboli altrove; barometro variabile da 768 a 762, dal Nord a Lecce, mare molto agitato a Palermo; agitato in molti altri punti della costa meridionale.

Probabilità. Venti settentrionali freschi nel Sud; varii, deboli, altrove; cielo generalmente sereno nel Nord e nel Centro; gelo e brina.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 50 27s, 42 ant.

15 febbraio
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 5m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 20s,4
Tramontare apparente del Sole	5h 25m
Levare della Luna	6h 56m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 27m 3s
Tramontare della Luna	6h 5m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti — L. N. 3h 11m matt.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 50m 27s, 42 ant.

16 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 3m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 16,7
Tramontare apparente del Sole	5h 26m
Levare della Luna	7h 27m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 13m 8s
Tramontare della Luna	7h 9m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 2.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.
Sabato 14 febbraio 1885.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Gioconda*, del maestro Ponchielli. — Alle ore 9.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Donna Juanita*, opera-comica del maestro F. de Suppè. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata — Alle ore 11 1/2

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.— a. 7 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9 42 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

... ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7 21 a. - 1.30 p. - 5 15 p e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2 18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.45 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	6 55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11 30 a.	4.20 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8. — a.	1 19 p.	4 52 p.	6. 9 p.	7 25 p	9 45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 31 a.;	1 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.,	7. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 6 : — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 : — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 : 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 5: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO
AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi verrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

Anno 1885 — Lunedì 16 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 44

ASSOCIAZIONI
...Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 ...mestre, 9,25 al trimestre.
...vincie, it. L. 45 all'anno, ...semestre, 11,25 al trimestre.
...colta delle Leggi it. L. 6, e ...della Gazzetta it. L. 3.
...per gli esteri Stati compresi ...unione postale it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
...zioni si ricevono all'Ufficio a ...Ca' Contarina, N. 3565, ...fuori per lettera affrancata.
...pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. [illegible] linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 FEBBRAIO

...a Turchia protesta per l'occupazione di ...auah, come ha protestato per l'occupa...e di Beilul. Così sollecita dei suoi diritti ...ale, li abbandona quando è chiamata a ...derli coi fatti. È stata la Turchia infatti ...bbe dalla Conferenza di Costantinopoli il ...ato europeo di ristabilire l'ordine in E... contro Arabi pascià. Se la Turchia pi... sul serio la sua sovranità in Egitto, ...hè non vi ha ristabilito l'ordine? Lo a... dovuto fare come Sovrana, spontanea... senza che l'Europa ve la spingesse. ...non lo fece, sebbene sollecitata. L'In...rra fece quello che la Turchia doveva ...non fece. Sconfisse Arabi pascià a Tel...el-Kebir ed ha avuto poi il torto di credere ...tesse tenere l'Egitto, senza curarsi del...rezione, che si organizzava al Sudan e che ...stretto poi l'Inghilterra ad occuparsene ...tardo.

Certo che per parte della Turchia questo ...abbandono di sovranità solennemente fatto. ...si può vantare diritti sovrani mostran...impotenti ad esercitarli. L'Inghilterra è ...ervenuta in Egitto, quando l'Egitto era in ...anarchia, e la Turchia non ha voluto ...tuto ristabilirvi l'ordine. Adesso l'Inghil...a deve restare perchè, se si ritirasse, il ...verno egiziano non resisterebbe un giorno ...tornerebbe allo *statu quo ante* la battaglia ...el-Kebir. Il signor Gladstone, che fece in ...to una politica per impulso degli avveni... ...e contro il suo proprio genio, l'ha fatta ...Su questo sono d'accordo in Inghilterra ...steriali e antiministeriali, i quali sono ...cordo poi anche su questo altro punto ...si debba ora rimediarvi con quella riso...za, con cui le grandi nazioni tratte fuori ...strada, si rimettono sulla via. Fu un errore ...redere che l'Inghilterra potesse tenere ...itto e disinteressarsi nel Sudan, come che ...hilterra potesse abbandonare l'Egitto la...dolo in preda all'anarchia, dopo che era ...costretta ad intervenirvi, per farvi ces...anarchia. Il Governo che aveva rista...ordine in Egitto, doveva impedire che ...trasse nel Sudan, e ristabilirvelo dove ...urbato. Fu una necessità che il Governo ...e ha voluto disconoscere ed ora la su... ...con più gravi sagrificii.

...se si risale all'origine dei fatti, ...vede che l'Inghilterra è intervenuta ...ando la Turchia rifiutò il mandato datole ...Europa, e che non era se non l'esercizio ...semplice della sua sovranità, non si ...sorridere innanzi alle proteste della ...per l'incolumità di diritti, ch'essa ...pochi mesi fa provava col fatto di non ...ler esercitare

...proteste che non turbano l'andamento ...delle cose, che irritano qualche gior... ...francese, il quale diventa sollecito dei ...della Turchia, che sono stati rispettati ...dalla Francia a Tunisi, o qualche ...ale austriaco, il quale crede, pare, che ...della Turchia sieno stati rispettati ...Bosnia e nell'Erzegovina.

...detto anche che il Governo russo ha ...provvisa sollecitudine pei diritti della ...Non v'è Potenza in Europa che non ...manomessi i diritti della Turchia per ...conto, e difesi quando l'esempio ten... ...altri

...questo intervento diplomatico della ...la quale avrebbe constatata la viola...di territorio turco da parte degli Ita... ...più che problematico.

...abbiamo mandato sulle coste del Mar ...poco più di duemila uomini. Colla terza ...ione che ora si apparecchia, non ne a... ...quattromila. È vero che si accenna ...ad una quarta spedizione, che porterebbe ...altre truppe in Egitto ad ottomila uomini, ...sono voci ancor vaghe. Siamo all'oscuro ...negoziazioni possibili tra l'Italia e l'In...ilterra, a proposito di offerte di coopera...che non si sa se sieno state fatte. I pre...nostri sulle coste del Mar Rosso saranno ...za forti per mantener l'ordine e la ...urezza. Questo è ciò che il Governo vuole ...Quanto all'avvenire, gli eventi a tempo ...correranno.

Malgrado le cattive prove fatte, l'Inghil...rra vuol continuare a combattere il Mahdi ...le truppe egiziane. Adesso ha ottenuto che ...Principe egiziano Hassam prenda il coman...delle truppe, e il Principe ha accettato. ...musulmani contro musulmani, e l'effetto può essere utile. Il guaio è che le truppe egiziane hanno mostrato di non saper resistere sia per la loro poca consistenza militare, sia per ripugnanza a combattere musulmani sotto direzione inglese.

ITALIA

Congiure piccole.

Leggesi nella *Libertà*:

Non è esatto quello che fu da qualche giornale annunziato, cioè che la Pentarchia abbia già deliberato a quest'ora di non prender parte alla votazione a scrutinio segreto delle Convenzioni ferroviarie. Qualche cosa per aria c'è, compreso anche il progetto di dare le dimissioni in massa, dopo il voto delle Convenzioni; ma nessuna deliberazione è stata presa; e noi per verità speriamo e ci auguriamo che non se ne prenda nessuna che, pel suo carattere fazioso e rivoluzionario, sarebbe in aperta opposizione collo Statuto fondamentale del Regno. Non possiamo ammettere che uomini come Cairoli, Crispi, Zanardelli, Nicotera e Baccarini che tutti furono al Governo, possano prestare l'opera loro e dare il loro nome ad un atto incostituzionale e senza precedenti.

Un telegramma del senatore Corte contro l'onor. Depretis.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Il senatore Corte telegrafa al *Capitan Fracassa* smentendo che egli si sia recato in Roma coll'intendimento di risollevare la questione Strigelli in relazione colla condotta di lui, Corte, e del prefetto Casalis.

Il Corte nel telegramma al *Fracassa* dice che crede di avere risposto abbastanza, circa quella faccenda, coll'opuscolo indirizzato ai senatori che furono incaricati dell'inchiesta sulla condotta dei prefetti di Torino e di Firenze. Soggiunge l'ex-prefetto di Firenze che egli non è tanto ingenuo da attendersi dal Depretis verità e giustizia.

Questo telegramma ha destato, appena lo si è conosciuto, impressione e commenti.

Qualcuno espresse il desiderio che lo si pubblicasse soltanto nella sostanza, ma intero stamani apparve in tutta la crudezza delle espressioni.

Il generale Cialdini.

Telegrafano da Roma 14 al *Pungolo*:

L'onor. Cialdini, smentendo tutti gli annunzi portati dai giornali sugli apprezzamenti ch'egli avrebbe fatto e sui colloqui che avrebbe tenuto in una conversazione coll'onor. Cairoli — affermò di non avere nemmeno veduto nè Ricotti, nè Cosenz, di non aver avuto udienza dal Re e di non avere, infine, espressa nessuna opinione, sia politica, sia militare in merito, per la semplice ragione che non venne nemmeno consultato, essendo egli venuto a Roma per affari privati

La terza spedizione.

Il *Diritto* ha da Napoli 13:

Diversi giornali danno come certo che nel porto di Bari trovansi i piroscafi della Compagnia generale il *China* ed il *Manilla*, pronti ad imbarcare truppa

Posso assicurarvi, senza tema di smentita, che questa notizia non risponde al vero, imperocchè nel momento che scrivo il *China* trovasi nel mare delle Indie, ed il *Manilla* nell'America del Sud

Invece accettate quest'altra notizia: — Il Governo ha domandato alla Compagnia generale quali piroscafi adatti per una terza spedizione fossero disponibili; e la Compagnia ieri telegraficamente rispose al Ministero che, fra qualche giorno, poteva mettere a disposizione del Governo il *Washington* e, qualora ve ne abbisognasse subito un altro, si potrebbe disporre del *Birmania*.

* * *

L'altra notizia, che l'imbarco della terza spedizione si facesse a Bari, Brindisi e Napoli, neppure è esatta, per la ragione che nè a Bari, nè a Brindisi si trova il materiale bisognevole, ed al più si dovrebbe fare tutto in Napoli, indi recarsi colà per imbarcare solamente le truppe; e siccome ciò farebbe perdere molto tempo, così è indispensabile che tutto s'effettui nel nostro porto, adatto e preparato a tutto.

Ed in fatto ieri, dopo la partenza dell'*Amedeo* e del *Vincenzo Florio*, si è lavorato per tener pronto molto materiale.

* * *

Siccome al Ministero stesso possono da un ora all'altra cambiare ordini, così è facile che anche le mie notizie non rispondano più tardi ai fatti, ma sono sempre spedite con tutto quello zelo che richiede la serietà del *Diritto*.

Riguardo alle truppe, mi si assicura che per la terza spedizione si apprestano due battaglioni di fanteria composti di compagnie prese dai seguenti reggimenti: 1° di guarnigione a Firenze — 6.° Perugia — 7.° e 79.° Roma — 93.° Gaeta — 13.° Civitavecchia — 20.° Pistoia — 37.° Spezia. La spedizione poi, che raggiungerebbe quella comandata dal colonnello Saletta, si formerebbe di 1280 uomini di fanteria, cioè 8 compagnie di 160 soldati cadauna, un drappello di artiglieria di 90 uomini, ed una compagnia del genio di 100 soldati.

Cinquanta muli accompagneranno questa spedizione pel servizio dell'artiglieria.

* * *

Come già sapete, con la data del 1.° marzo entrerà in armamento completo di guerra la regia corazzata *Duilio*, che trovasi nel nostro porto, il di cui comando è affidato al capitano di vascello Morin.

L'altra regia corazzata *Dandolo*, pure ancorata nel nostro porto, aspetta ordini per partire per Messina.

Una quarta spedizione?

Telegrafano da Roma 15 all'*Italia*:

Ora che la terza spedizione è decisa, e che si affretta rapidamente, si incomincia a parlare di una quarta.

Colla terza spedizione l'Italia avrà nel Mar Rosso 3200 uomini, e si crede che ne occorrano 8000.

La questione della lapide al Consiglio comunale di Padova.

Leggesi nell'*Euganeo*:

Tivaroni domanda la parola sull'ordine del giorno. Accenna alla deliberazione del Consiglio riguardo la lapide commemorativa dell'8 febbraio 1848. Può dire la Giunta quali motivi abbiano impedito l'inaugurazione della lapide stessa il giorno stabilito?

Colle non sa vedere quale rapporto vi sia tra l'ordine del giorno e l'interrogazione di Tivaroni. Ad ogni modo, risponde esser vero che la lapide doveva venire inaugurata l'8 febbraio corr. Però insorsero delle circostanze, che impedirono l'effettuazione di quel progetto. — Chi dettava l'epigrafe cercò di mantenere la maggiore temperanza di linguaggio. Tuttavia una frase non piacque nelle sfere superiori, e fu vietata l'affissione della lapide.

La Giunta era disposta a modificare la frase predetta; ma la modificazione incontrò un nuovo divieto, e la ristrettezza del tempo impedì i necessarii provvedimenti.

Ora la Giunta spera che, tolte alcune divergenze, la lapide possa venire inaugurata in una prossima commemorazione patriotica. — In ogni caso, la Giunta saprà difendere il proprio decoro e la ragione della storia.

Tivaroni prende atto delle dichiarazioni del presidente, e lo ringrazia.

L'incidente è esaurito.

La tragedia di Padova.

Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 13:

La città è sempre profondamente impressionata del tragico fatto dell'altra notte.

Ieri vennero qui da Venezia l'av[illegible] fiscale e il giudice istruttore presso il Tribunale militare. Essi compirono le prime pratiche del loro ufficio, e ritengono che in una *ventina di giorni* la giustizia avrà fornito, *interamente*, il compito suo.

E noi appunto questo solo domandiamo: che non ci siano indugi!

Ci è impossibile seguire l'*Adriatico* nell'ordine di considerazioni che svolge stamane. Qui non vi è nulla che accenni a disordini o ad altra piaga qualsiasi dell'esercito. L'esercito rimane la gloria nostra più intatta, la sola istituzione nazionale che deva, per ogni rispetto, inorgoglirci. A Padova, poi in modo speciale, non vi è nulla fra i soldati che non sia lodevole ed esemplare, e nel fatto medesimo dell'altra notte (a parte il Costanzo) non vi è cosa che suscìti pur l'ombra di un dubbio.

Qui non c'è che una belva, di cui urge liberare l'esercito e la società.

Questa belva ha la parola; e ieri, dopo la tragedia, se ne servì per dire: *Ho ucciso quattro mosche!*

Questa belva ha una madre, infelicissima lei! E giorni sono, quando un bravo tenente, per toccare il cuore del Costanzo, gli parlò della madre, il Costanzo rispose: *Mia madre per me è una donna come un'altra.*

Noi deploriamo che l'Italia non abbia una legge per la quale entro ventiquattr'ore la si faccia finita con un essere simile dopo la tragedia dell'altra notte.

Ma, anche colla legge che abbiamo, si può fare abbastanza.

L'onor. Ricotti si rammenti ch'egli fu assunto al posto che tiene principalmente perchè alla direzione delle cose dell'esercito domandavasi una maggiore energia.

L'occasione, pur troppo, si è porta!

Per Costanzo si faccia più presto ancora che non si fece per Misdea. Noi non ci vergogniamo di chiedere giustizia: ci vergogneremmo invece, di morbose sentimentalità. Noi chiediamo che, al più presto, qui a Padova, dove l'eccidio fu consumato, le vittime del dovere siano vendicate colla più grave delle sentenze, e gli uomini non riconoscano alla esistenza delle belve l'inviolabilità che queste non concedono alla vita degli uomini.

* * *

Se siamo bene informati, la nostra Magistratura non solleverà la solita inutile questione di competenza giudiziaria per il fatto dell'altra notte.

* * *

I poveri uccisi, di cui pubblichiamo in questo medesimo numero le generalità e lo stato di servizio, erano dei migliori graduati della guarnigione!

* * *

Ieri mattina subito il generale Menotti fece rapporto telegrafico del fatto al ministro della guerra e al generale Pianell.

* * *

LE VITTIME DEL DOVERE.

9.° *Reggimento Fanteria — Generalità e stato di servizio dei seguenti uccisi*:

Caporale furiere Cossa Pietro, di Domenico e di Castagno Antonia, nato il 9 dicembre 1863 a Borgovercelli, Mandamento di Borgovercelli, Circondario di Novara.

Stato di servizio: Arruolato di leva in 1.ª categoria della classe 1863.

Soldato nel Distretto di Novara, 6 ottobre 1883.

Lasciato in congedo illimitato, 6 ottobre 1883.

Chiamato sotto le armi colla sua classe e giunto 10 dicembre 1883.

Soldato nel 9° Fanteria (8ª Comp.) 30 dicembre 1883.

Caporale (8ª Com.) 31 agosto 1884.

Caporale furiere (8ª Comp.) 30 novembre 1884.

* * *

Generalità: Caporale Destilani Innocenzo di fu Giuseppe e di Massarotti Margherita, nato il 6 luglio 1863 a Prato Sesia, Mandamento di Romagnano, Circondario di Novara.

Stato di servizio: Arruolato di leva in 1.ª categoria della classe 1863.

Soldato nel Distretto di Novara, 3 ottobre 1883

Lasciato in congedo illimitato 3 ottobre 1883.

Chiamato sotto le armi colla sua classe e giunto 4 dicembre 1883.

Soldato nel 9° Fanteria, 30 dicembre 1883.

Caporale, 31 ottobre 1884.

* * *

Generalità: Zappatore Gribaudo Giacomo di Bartolomeo e di Caulberti Caterina, nato il 4 luglio 1862 a Vigone, Mandamento di Vigone, Circondario di Pinerolo.

Stato di servizio: Arruolato di leva in 1.ª Categoria della classe 1862.

Soldato nel Distretto di Pinerolo, 23 novembre 1882.

Lasciato in congedo illimitato 23 novembre 1882.

Chiamato sotto le armi colla sua classe e giunto 3 gennaio 1883.

Soldato nel 9° Reggimento fanteria 26 gennaio 1883.

Zappatore, 31 maggio 1884.

* * *

Ferito (guaribile in 3 giorni)

Generalità: Caporale Vaini Giuseppe, di Sante, di fu Prati Maria, nato il 26 agosto 1862 a Pavullo, Mandamento di Pavullo, Circondario di Pavullo.

Stato di servizio: Arruolato di leva in 1.ª categoria della classe 1862.

Soldato nel Distretto di Modena, 7 novembre 1882.

Lasciato in congedo illimitato, 7 novembre 1882

[illegible] e giunto 6 gennaio 1883.

Soldato nel 9° Reggimento Fanteria, 24 gennaio 1883.

Caporale, 29 febbraio 1884.

* * *

Leggesi nel *Bacchiglione*:

Quando furono sul luogo le Autorità civili e militari, si fecero le prove come non si avessero potuto sentire i colpi primissimi di fucile dall'ufficiale di picchetto; era profonda la notte e con tutta la massima attenzione, ripetuti gli spari, non si sentirono che due sordi rumori come di uscio che si chiudesse; ciò per la distanza di due cortili chiusi dall'altezza della fabbrica.

Siccome ai tempi di Misdea erasi susurrato di qualcosa più che incertezza nei soldati ed ufficiali, così siamo lieti di poter questa volta invece constatare come, sebbene presi alla sprovvista mentre dormivano, tutti i soldati, sott'ufficiali e ufficiali furono degni della situazione, nè con maggiore intrepidezza potevano comportarsi. Onore ad essi!

Il processo avrebbe luogo a Venezia presso quel Tribunale militare.

Il Costanzo è già a Venezia, nelle carceri di questo Tribunale militare, dal quale sarà giudicato.

Un altro brutto fatto a Verona.

Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 15:

Ieri arrivò al 68° reggimento il soldato *Michele Pacifico*, della Provincia di Foggia. Egli proveniva dal Reclusorio militare di Gaeta, dove era stato destinato per scontarvi la pena di tre anni di reclusione in forza di sentenza di un Tribunale militare per un reato d'insubordinazione. Aveva ultimati solo due anni quando venne graziato e rientrava al proprio corpo.

Il Pacifico, giunto ieri dopo il rapporto, non potè essere presentato al signor colonnello e quindi, come di prescrizione disciplinare, non poteva uscire di quartiere.

Il Pacifico invece volle uscire e deludendo la sorveglianza della sentinella era riuscito ad uscire di quartiere; ma accortosi di questo i soldati di guardia, gli corsero dietro e lo fecero rientrare in caserma.

Il Pacifico allora, mordendo il freno, andò nella propria camerata sita al 2° piano della caserma Allegri.

Erano circa le 3 1/2 quando il signor Cornelio Tomellini ufficiale di picchetto al quartiere, che stava sulla porta discorrendo col signor aiutante maggiore in seconda tenente Silvagni, vide cadere sulla via un berretto da soldato. Lo fece raccogliere e se lo fece consegnare e nel tempo stesso mandò il caporale di guardia a vedere a chi fosse caduto quel berretto.

Il caporale andò su per le camerate e scoprì tosto che quel berretto era stato gettato appositamente fuori in strada dal soldato Pacifico per avere un pretesto onde uscire per andarlo a raccogliere e tentare di svignarsela

Il caporale condusse giù dall'ufficiale di picchetto il Pacifico.

Il sig. Tomellini, appena gli fu in presenza, gli chiese perchè avesse gettato in istrada il berretto, e perchè quello non avesse numero.

Il Pacifico rispose arrogantemente al signor ufficiale e nel tempo stesso cercò strappargli il berretto dalle mani. Il Tomellini lo rimproverò senza nessun risentimento pel brutto contegno che teneva. Il Pacifico allora tutto ad un tratto afferrò improvvisamente l'impugnatura della sciabola del sig. Tomellini, la estrasse, la inarcò e cercò calargli un fendente

Il bravo ufficiale non gliene diede tempo chè gettatosigli sopra afferrò il Pacifico a mezzo la vita e coraggiosamente lo ridusse all'impotenza.

Il sig. tenente Silvagni, e tre sergenti che avevano visto il fatto, si gettarono allora sul forsennato e lo arrestarono.

I soldati di guardia, quei buoni figliuoli, inviperiti per la mala azione fatta al loro ufficiale, volevano fare giustizia sommaria. Il sig. Tomelli ed il sig. Silvagni lo impedirono energicamente

Il Pacifico fu rinchiuso nella prigione del Corpo.

Questa mattina però, il Pacifico fu sottoposto a visita medica.

Pare che i medici abbiano trovato, sia pel contegno dell'arrestato, sia per le incoerenze nelle risposte alle interrogazioni mossegli e per altri dati fisiologici, motivo di poter sospettare che il Pacifico non fosse in tutta l'integrità delle sue facoltà mentali.

Venne quindi trasportato all'Ospitale militare dove venne posto sotto rigorosa osservazione.

Una terribile partita di mora.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

Certo Gasparini capo uomo alla cascina Albora, di proprietà del sig. Mensi, che distà un chilometro e mezzo circa da Castenedolo, ebbe ad altercare con un suo dipendente per il giuoco della mora in un'osteria dello stesso paese, la sera del lunedì, 9, ma poi si allontanarono di là, ed ogni lite parve sopita.

Ma a casa, il Gasparini, prese un fucile da caccia a due canne, si recò in istalla credendo di trovarvi lo stesso dipendente — certo Sisto — col quale aveva avuto ad altercare; lo seguì la moglie che, allarmata all'aspetto sinistro del marito, gridava perchè lo disarmassero.

In istalla c'era qualche donna ed un fratello del Sisto, che, veduta appuntata contro lui l'arma, e strappatala prima di mano al Gasparini, lo colpiva poi del calcio alla testa stramazzandolo a terra.

Tale fu la violenza del colpo da spezzare il fucile e farne scattare una delle cariche che [illegible] minaccia di morte.

La ferita del Gasparini non appare grave.

Scandalo in teatro.

L'altra sera al Filarmonico di Verona lo spettacolo del *Mefistofele* fu interrotto. L'*Arena* scrive:

Tutto il prologo passò sotto silenzio.

Fu udito religiosamente.

Ma il pubblico bolliva. Al fine del prologo, nell'intermezzo del primo atto, da un palco partì un fischio sommesso, un fischio prudente da congiurato. Si accordavano gl'istrumenti.

Quando si alzò la tela, un mormorio corse per la sala.

Le campane sonarono, il coro cantò, e cantò bene, molto meglio del solito, e *Faust*, *Wagner* e il *Frate* si avanzarono.

Quando i tre artisti furono alla ribalta, l'uragano scoppiò, terribile, irruente.

— *Abbasso Mozzi! Fuori la presidenza! Giù la tela! Basta minchionature! No semo stupidi! Avanti Mozzi! Avanti lo spettacolo! Fora i ladri!* (Che erano gli abbonati!) — *Forca ai siori!*

Questi, esattamente, e molti altri che per decenza ommettiamo erano gli urli della folla.

Mozzi intanto era allividito. Si scoprì, salutò, e... continuò a cantare. *Wagner* guardava il pubblico in faccia ed aveva perduto la bussola; il *Frate* seguitava a passeggiare, mentre i cori facevano capolino di tra le quinte.

Ma le grida si succedevano alle grida, e intanto la questura, sotto la di cui sorveglianza è posto il teatro, non si dava per intesa.

In platea vi erano due giovinastri — *(macche)* — i quali urlavano frasi tali da far tremare le fiammelle del gas.

Tutti li indicavano a dito, ma i soli questurini non si accorgevano esistessero, anzi noi non abbiamo veduto la nappina di una guardia durante tutto il baccano.

Dai palchi partivano delle espressioni energiche anzichè no, e l'atto finì come Dio volle, senza che Kuon smettesse di battere il tempo, e senza che noi si sentisse una nota.

A metà del duetto nella camera di *Faust*, Mozzi, accortosi — ahi! quanto tardi! — che contro di lui era la dimostrazione, fece un segno al pubblico domandando se doveva andar[illegible]

— *Sì! sì! via! via!* Fu un urlo generale. E se ne andò.

Allora Monti provò a cantare il resto del duetto. Quando giunse all'*aria del fischio*, gli spettatori lo accompagnarono con un accordo perfetto. Era un fischio generale.

Notammo anzi due fischi, che durante tutto il baccano, con una costanza ammirabile, non cessarono un minuto dal fare il loro dovere.

Uno pareva un'ocarina, e l'altro un fischietto da tramvia.

A poco a poco la sala si votò, ed in mezzo ad un buscherio indiavolato, la gente incominciò ad uscire.

L'impresa incominciava a respirare.

— *Qui non mi chiedono soldi*, diceva essa.

Ma il furbacchione doveva esserci di certo tra la folla, perchè ad un dato momento scoppiò il grido: *volemo i nostri bezzi, volemo.*

E tutti si riversarono di nuovo in platea.

Cerca l'impresa di qua, cercala di là, non la si trova.

La folla intanto si faceva minacciosa. Sei

carabinieri ed otto questurini — giunti colla vettura di Negri — mantenevano l'ordine.

Finalmente, il cav. D'Aumiller ordinò alla impresa di restituire ai veronesi il biglietto, alle *macche* l'entrata di favore ed ai *forestieri* l'importo del biglietto.

Come se la siano cavata per riconoscere le 400 macche che ieri sera, scandalosamente, volevano imporre al pubblico pensante e pagante il libito della impresa, noi non sappiamo, ma se la cassa dovette sborsare qualche centinaio di lire non previste, ben le sta. Così si imparerà a cercar di violentare l'opinione e il diritto degli spettatori con applausi pagati a prezzo di entrata.

Dichiarazione di Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 13 al *Secolo*:

Il professore Sbarbaro pubblica la seguente dichiarazione. « Non potendo nelle presente mia condizione assumere la sindacabilità giuridica morale di quello che si pubblica nelle *Forche Caudine* e non volendo che altri possa abusare di esse per qualsiasi intento, intendo che cessi per quello che mi concerne la pubblicazione di queste effemeride

« PIETRO SBARBARO. »

EGITTO

Chi è Osman Digma.

Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

Una curiosa versione su Osman Digma, il capo che comanda gli insorti presso Suakim. Egli sarebbe un francese, nato a Rouen.

Il suo nome sarebbe Vinet. Rimasta vedova, sua madre recavasi col figlioletto in Alessandria, ove passava a se onde nozze con un negoziante che chiamavasi Osman Digma. Venendo a morte, questi lasciava al figliastro 500,000 franchi, a patto che prendesse il suo nome, ciò che il giovanetto fece diventando mussulmano.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 febbraio.

Gl' inscritti di prima categoria delle classi 1863 e 1864 di Napoli. — Dal Comando del Distretto militare di Venezie venne pubblicato il seguente Manifesto:

Si avvertono gl' inscritti di 1.ª categoria della classe 1864, nonchè quelli della classe 1863 rimasti in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo, appartenenti per fatto di leva al Distretto militare di Napoli, che a seconda degli ordini emanati dal Ministero della guerra, essi sono chiamati sotto le armi pel giorno 19 del volgente mese.

Coloro tra essi che non volessero recarsi a loro spese a Napoli, potranno nel detto giorno presentarsi a questo Distretto che li provvederà di mezzi di viaggio.

Essi riceveranno anche i mezzi di viaggio per recarsi a questo Comando, qualora si presentino nel giorno suddetto al sindaco del capoluogo di Mandamento in cui risiedono.

Venezia, 14 febbraio 1885.

Il comandante del Distretto
RICCA.

Vaccinazione. — Domani, 17, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, avrà luogo la vaccinazione, pel Sestiere di Castello, nella Scuola maschile a S. Antonino, Calle dell'Arco; — e dalle ore 1 alle 3 pom. nel Sestiere di Canaregio, in Palazzo Diedo a S.ta Fosca.

N. B. — La verifica degli esiti delle vaccinazioni e delle rivaccinazioni si farà nell'ottavo giorno successivo alle medesime, rispettivamente nei luoghi e nelle ore, in cui si praticarono.

Ballo al Circolo artistico veneziano. — Il ballo tra le nubi che con vera ricchezza di fantasia e con eletto gusto fu apparecchiato dal Circolo artistico veneziano, sortì nella notte di sabbato, effetto meraviglioso.

La sala maggiore del magnifico palazzo Pisani a Santo Stefano, come abbiamo già fatto comprendere, con temerario ardimento era stata gettata tra gli astri. Dal soffitto che, tutto avvolto tra nubi, somigliava al cielo, veniva giù, o, meglio, saliva tra le sfere un immenso areostato dai cui fianchi, tutte intrecciate di fiori ed edera, pendevano le funi che sostenevano la navicella, la quale era rappresentata dalla parte inferiore della sala. Il parapetto della navicella era figurato da una grossa stuoia tutta all'ingiro sulla quale molti artisti avevano dipinto, come sanno e possono far loro anche sulle stuoie, leggiadre figure di donne, variati simboli, bipedi, note musicali, stramberie d'ogni fatta, ma tutte gentili e saporitissime. Qua e là, assicurati alle corde, erano oggetti varii: delle alie con entro colombi viaggiatori (in luogo di colombi erano state rinchiuse delle anitre) o con dei galli per la sveglia mattutina; dei manifesti tronfi dove erano cantate le glorie con parole sesquipedali dell'areonauta *Levoratier* (si è infrancesato il nome del Levorati al quale spetta la prima idea di questo ballo tra le nubi), dei cannocchiali per guardare di lontano questa bassa terra e per scrutare i misteri del cielo; e versi e fiori e mille altre cose leggiadre. Tutto il rimanente era aria *senza tempo tinta*, ed in questo caso il *senza tempo* di Dante significa troppo affrettatamente tinta; e sparse qua e là nel firmamento, all'ingiro della pallida luna, delle stelle scintillanti

La fu invero una gran bella stramberia questa simulazione, e bisogna saper grado a quei valenti che in uno spazio relativamente ristrettissimo seppero cavar tanto effetto ed ottenere una così grande illusione. — Non facciamo nomi pensatamente perchè *tutti* gli artisti lavorarono con eguale fervore.

Traslocmata così la sala, e non potendosi, per conseguenza, più disporre dei soliti apparecchi per la illuminazione, con bel pensiero si attaccò al pallone, al basso, un appparecchio circolare, e da questo escivano cento e cento fiammelle di gas, sotto alle quali altre luci rinchiuse in vetri a variopinti colori rinforzavano ed ingentilivano l'illuminazione.

Il numero degli intervenuti fu straordinario, e si calcola tra invitati e soci la cifra di 1500 o press'a poco. — Ma non era la quantità che faceva impressione, bensì la qualità, perchè tra quella massa enorme di gente la era una continua fantasmagoria per l'alternarsi di costumi ricchissimi, di visini leggiadri, di colori vivaci; per il vociar festivo, per le scene bizzarre, per l'umore giocondissimo sempre improntato di quella impercettibile ma pur così vaga linea che delimita il confine tra la grazia e la sguaiataggine, tra la garbatezza spigliata e la volgarità chiassosa.

Non parliamo in particolare di costumi, nè delle cento e cento signore che li indossavano con grazia tanto seducente, perchè in consiffatte descrizioni, per quanto accurate e per quanto studiate, venendo a particolari, non si possono evitare delle grosse corbellerie, non si possono non commettere delle spiacevoli ommissioni, e poi è impossibile serbare una giusta misura nel rilevare il pregio di costumi che talora sono il risultato di lunghi studi, di cure infinite ed opera di gusto fine, straordinario. Diremo che poche volte ci fu dato di vedere tante cose belle, geniali e graziose abbellire un numero straordinario di leggiadrissime donne.

Al principiar della festa quei capi ameni di artisti che l'avevano apparecchiata, vestiti in un costume sacerdotale egiziano, vennero processionalmente con baldacchini, gonfaloni e variati simboli a benedire l'areostato, dopo di aver pregato una delle più belle signorine del nostro patriziato di far da matrina. Salmodiava grave grave il gran Sacerdote del Sole, e a lui rispondevano con ritmiche esclamazioni i sacerdoti minori, mentre dall'alto, avvolta tra le nubi, l'orchestra intuonava la marcia del *Profeta*. A questo punto, creando bellissimo contrasto, entrava nella sala, al suono festoso delle sue villotte, la Compagnia dei Chioggiotti — La gran cerimonia della benedizione dell'areostato fu interrotta per un momento. Ai Chioggiotti, per ischerzo, ben inteso, s'intimò il silenzio perchè i misteri augusti della cerimonia non patissero distrazioni mondane; ma i Chioggiotti protestavano e continuavano la loro zolfa *Tio* — dicevano — « *noi che tasemo! Ma no i sa sti siori che i Ciozoti da Cioza no i tase mai! Nu no podemo tasere...* — e così le villotte dei Chiozzotti ed il loro chiacchierio festivo, a cui facevano bel contrasto gli *Allah* che in metro misurato salmodiavano i sacerdoti, furono auspici del battesimo del pallone, contro al quale venne fatto mussare lo champagne.

Coi Chioggiotti venne nella sala anche una signorina che fu tra le primissime per spirito, per brio e per anima. Non facciamo nomi, perchè mancheremmo al nostro proposito. Quella vispa e graziosa mascherina ci disse che essa era la *parona del batelo*, e non abbiamo voluto sapere di più.

Fino alle ore 3, tanta era la ressa di gente, che fu impossibile danzare, ma da allora alle 7 del mattino si è ballato furibondamente, e l'allegria più schietta e serena fu l'indivisibile compagna della splendidissima festa.

Alle ore 6, quando il sole era omai levato, ad un artista venne il ghiribizzo di dare libertà alle anitre ed al gallo che erano nelle gabbie: fu un successo di umorismo il vedere tra le gambe dei ballerini quei tranquilli bipedi aggirarsi spaventati con timido e lento passo tra quella baraonda.

Anche tutte le altre sale del Circolo erano messe con molta eleganza e con fine gusto; — il Ristoratore, affidato al bravo *Piero* della Birreria di Sant'Angelo, compatibilmente alla importanza del lavoro, fece ottimo, pronto e lodevole servizio, e crediamo anche abbia fatto buoni affari.

Insomma, la festa ha lasciato in tutti la più cara impressione; e non resta a desiderare altro che il tempo, che ci separa da un nuovo Carnevale, scorra rapido per vedere quale novella stramberia sapranno escogitare i nostri artisti, i quali non sono soltanto tra i primi d'Italia nel campo dell'arte, ma lo sono altrettanto in quello dell'ospitalità cordiale, gentile, corretta, degna in tutto delle tradizioni veneziane.

E la festa di sabbato fu realmente una festa veneziana puro sangue, con questo di più che l'ospitalità, la gentilezza, la grazia, proverbiali di Venezia nostra, erano abbellite dal più squisito lenocinio dell'arte.

Poche ore prima tutti gli artisti — li abbiamo veduti noi — affaticavano negli addobbi della festa, dimentichi della fatica, fecero a gara per rendere agli invitati la Veglia nel Palazzo Pisani una vera delizia, e vi riuscirono completamente. Bravi!

L'equilibrista Blondin. — Ieri, parecchie migliaia di persone accorsero al Campo di Marte, allo spettacolo d'equilibrio nel quale si presentava un equilibrista di fama come è il sig. Blondin, nipote di quello tanto rinomato per le ardite sue imprese nelle regioni dell'aria.

Vi fu, al solito, un ora lunghissima di noia, perchè lo spettacolo, annunciato per le ore due, incominciò alle ore 3. — Il sig. Blondin percorse infatti ripetute volte, ora a passo lento ora a passo di corsa, la fune metallica del diametro di circa 5 centimetri, lunga press'a poco 80 metri e ad un'altezza di metri 12, circa. Egli su quel breve ed infido sostegno, fece difficilissime esercitazioni, e oltre che mirabile equilibrista si mostrò anche buon suonatore di tromba. — Il pubblico ammirò l'ardito Blondin e lo applaudì del continuo, ma non si può dire certo che il pubblico siasi divertito. Quel trattenimento sull'acqua deve fare ben maggiore effetto e cambiare la trepidazione in buon umore. Quello che fa trepidare lo spettatore è il senso di pena che esso prova nel continuo timore di vedere venir giù a capo fitto un uomo da tanta altezza, mentre, con l'acqua sotto, questa trepidazione scompare anzi si cangia in desio che egli possa cadere per la scena comica che ne scaturirebbe vedendo quell'uomo argenteo nuotare come un vero pesce nell'acqua.

La parte comica scaturiva dalla trepidazione degli uomini che sostenevano la rete mobile. Il Blondin si prendeva il gusto di farli correre avanti ed indietro, o di simulare una caduta; e a quei poveretti non sorrideva certo l'idea che il Blondin, col lungo suo contrappeso, capitasse loro sulla testa!

Il pubblico, nel complesso, gradì abbastanza lo spettacolo al quale fu amico il bellissimo tempo: infatti la gita sui vaporetti da S. Marco al Campo di Marte per il Canale della Giudecca costituiva già un'attrattiva.

Carnevale. — In queste sere il movimento fu brillante. Al Ridotto, sabbato, si è danzato con molta costanza durante tutta la notte. La Piazza di S. Marco, e ier l'altro e ieri, fu nella sera animatissima, ma quanto a maschere è meglio non parlarne, perchè, salve rare eccezioni, la bellezza e la grazia mancavano del tutto. — Folla di gente in Piazza, nei caffè in tutti i principali ritrovi centrali, ma null'altro.

Questa sera ballo in Piazza; domani sera fuochi di artifizio, più tardi chiusura del Carnevale e Cavalchina.

— Il regalo che toccò in sorte al N. 270 nel Veglione di venerdì al Rossini, e che consiste in un ricco oggetto di porcellana, non venne ritirato dal vincitore.

È probabile che il possessore del fortunato biglietto lo abbia smarrito o lo tenga in tasca dimenticato. L'oggetto starà a disposizione del vincitore per tutto il corrente mese di febbraio.

Società Teobaldo Cicconi. — Per questa sera, alle ore 9, la Società T. Cicconi invita a festa di ballo mascherata.

Teatro la Fenice. — Iersera colla *Gioconda* si è chiusa la stagione della Fenice. Gli artisti tutti furono assai festeggiati e alla *Pierson* vennero regalati mazzi di fiori leggiadri.

La presidenza del teatro ha dato prova di buon volere profondendo lire 60,000 (sessantamila) di dote per un complesso di spettacolo che, vista la sua breve durata, non ne meritava certamente tante; l'impresa, la quale pareva facesse sua base economica il prezzo d'ingresso a lire due, trovò di mantenere costantemente il prezzo d'ingresso a lire tre, e non deve aver fatto certamente magri affari.

La stagione corse un periodo di grave pericolo, e se non vi fosse stata la *Pierson* che rialzasse lo spettacolo colla ripresa della *Gioconda*, la stagione avrebbe dovuto troncarsi e la chiusura del teatro sarebbe stata inevitabile.

Tra gli artisti i tre più forti sostegni della stagione furono: la *Pierson*, la *Falconis* ed il *De Negri*: non è che giustizia il rilevarlo.

Gli altri, qual più qual meno, fecero il loro dovere.

Un saluto a tutti e principalmente al m.° cav. Usiglio che, compatibilmente coi mezzi che aveva, ha condotto la barca, sbattuta qua e là dai marosi, a salvamento; e con lui va lodato il giovane maestro Careano, direttore dei cori.

Pubblicazioni per nozze. — In occasione del matrimonio tra il sig. Vincenzo De Rossi e la signora Luisa Moro, vennero fatte le seguenti pubblicazioni.

Lettere di maestri di musica italiani, Bellini, Rossini, Petrella e Verdi. — Omaggio di Giuseppe Zoppetti allo sposo. — Litografia Emporio.

Ode dell'affezionatissimo zio G. G. — Venezia 1885, tip. C. Ferrari alla Posta.

I consigli della madre alla sposa. — Versi sciolti, offerti in pegno di sincera amicizia dalla famiglia Noreen. — Tip. Castaldi. (In foglio volante.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 17 febbraio, dalle ore 3 alle 5:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Auber. Sinfonia *I Diamanti della Corona*. — 3. Arditi. Walz *L'Estasi*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *La Traviata*. — 5. Portunato Mazurka *Sogni e follie*. — 6. Donizetti Finale 1.° concertato nell'opera *Belisario*. — 7. Zani. Polka *Vinet brisa a Milan?*

Trafugatore arrestato. — Sorpreso un tale mentre spillava vino da una botte nella Stazione marittima, venne sul fatto arrestato. — (B. della Q.)

Ladri notturni. — La notte dal 14 al 15 corr., ignoti ladri penetrarono nel negozio di lattaio a S. Polo N. 2193, vi rubarono varii oggetti per L. 100.

— La notte stessa ladri pure ignoti, penetrati in altro negozio simile a S. Agostino, e vi rubarono pure varii oggetti per L. 166. — (B. della Q.)

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 6 3|4 pom., si è manifestato l'incendio nella casa al l'anagrafico N. 6236, in S. M. Formosa, calle del Console, di proprietà Albrizzi, locata a Rossi Francesco. Il fuoco aveva sede in una partita di cotone, e ne fu causa l'avvicinamento d'un lume.

I pompieri di parecchi distaccamenti accorsero coi loro superiori a spegnere il fuoco, il che fu fatto in brevi momenti.

Quell'angelo di donna, ch'è la principessa Giovanelli, fu colpita da una nuova sventura famigliare, essendo morto a Roma suo zio, il cardinale **Don Flavio Chigi-Albani,** gran priore a Roma dell'ordine sovrano di S. Giovanni di Gerusalemme. E questo il terzo lutto che nel volgere di pochi mesi colpisce quella dama, che si meritamente è oggetto dell'universale stima e simpatia; ma essa ha in sè tale corredo di virtù e tanta fede in Dio, che saprà sopportare con santa rassegnazione anche questa novella prova, a cui la provvidenza volle assoggettarla.

I nostri concittadini sentiranno, certo, con dispiacere la triste notizia ed associeranno le loro alle nostre condoglianze.

La statua scoperta a Roma.

Un nostro dispaccio particolare ha già annunciata la scoperta preziosa, fattasi a Roma negli scavi per le fondazioni che si stanno facendo in principio di via Nazionale al nuovo teatro drammatico.

Eccone i particolari:

Due braccianti, scavando, urtarono col ferro in un corpo duro, metallico. Venne subito loro il pensiero d'una scoperta: continuarono il lavoro con cautela, e di lì a pochi minuti ecco apparire agli occhi di tutti gli accorsi alla notizia, una grande statua di bronzo d'un uomo nudo. Un braccio e le gambe giacevano staccate, lì vicino; ma il tutto era così completo che, quando si sarà fatta la ricongiunzione, nulla mancherà all'integrità dell'opera.

I costruttori, signori Maldura e Fumaroli mandarono subito ad avvertire la Direzione generale degli scavi, ed oggi stesso una Commissione si recherà sul posto a vedere questo nuovo tesoro d'arte.

E tale, davvero, si può chiamare. Noi l'abbiamo visto stamane, e possiamo assicurare che il suo pregio artistico e di gran lunga superiore al materiale. A venderlo, se ne farebbero almeno 300 mila lire.

Alle forme ed all'atteggiamento crediamo di poterlo qualificare per un *Ercole*, — così ben piantato d'una modellatura così fine e superba da superare quanto s'è veduto finora. Atteggia un po' la posa del *Mosè* di Bernini a Piazza Navona. È alto 2 metri e 30 cent.

Ha la mano sinistra in alto, la destra dietro, lungo la coscia; la gamba destra diritta, la sinistra piegata indietro. Questa positura farebbe supporre che colla mano destra s'appoggiasse a qualche cosa, probabilmente a una clava; ma questa non fu rinvenuta, almeno per ora.

Stamattina sono stati a visitare la statua diversi artisti e professori ed amatori, e in tutti è stata uguale, senza limiti, l'ammirazione.

Probabilmente era una delle statue che ornavano la grande scalea del tempio di Aureliano, quel celebre tempio consacrato al Sole, che coronava la vetta del Monte Quirinale, verso Campo Marzio.

La statua, essendosi rinvenuta in quella parte dell'area ceduta dal Governo, e prima occupata dal Genio militare, cade in proprietà del Demanio, poichè si sa che nei contratti di questo genere, dello Stato o del Comune, si mette sempre la clausola per gli oggetti d'arte. Una parte, però, di questa fortuna dovrà toccare ragionevolmente anche allo scopritore.

Corriere del mattino

Venezia 16 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14.*
Presidenza Biancheri.

Aprasi la seduta alle ore 2.20.

Riprendesi la discussione dell'art. 44 del capitolato della rete Mediterranea.

Luzzatti svolge il seguente articolo sostitutivo, suo e di altri:

« Quando il Governo ordini di ribassare la tariffa di una merce si terrà conto del prodotto relativo. Se il traffico non superi la media dell'ultimo triennio o la superi nel limite del 3.50 per cento, gli si applicherà la tariffa antica e il Governo verserà la differenza complementare nella Cassa dei prodotti lordi, per la divisione secondo l'art. 22 del contratto. Se il traffico supera detto limite, il di più andrà a beneficio del Governo. Il Governo compenserà alla Società la spesa di trazione e le altre accessorie stabilite di comune accordo fra la Società e lo Stato. Nei dissensi determineranno gli arbitri. Il compenso per tale titolo non supererà mai il 40 per cento del prodotto ottenuto dall'aumento del traffico. Quando il Governo ordina un ribasso delle tariffe d'esportazione è autorizzato a provvedere, per decreto reale da convertirsi in legge In tutti gli altri casi dovrà procedere per legge speciale nell'esercizio di questa facoltà. »

L'oratore risponde ad alcune osservazioni di Baccarini e prega i ministri Genala e Grimaldi a dire, prima che si esaurisca la discussione, i loro intendimenti sulle tariffe internazionali, dubitando che la divisione dei valichi alpini impedisca quell'unità d'azione necessaria all'interesse dello Stato.

Curioni, relatore, dà spiegazioni sull'operato della Commissione intorno a questo articolo 44

Laporta avverte che la Commissione, vista la gravità dell'argomento propone di sospendere la discussione dell'articolo, e si riserva di presentare l'articolo emendato.

È sospeso l'art. 44.

Nervo svolge una sua proposta di un articolo 44 *bis* per obbligare la Società a pubblicare annualmente la statistica del movimento e traffico dell'anno precedente delle linee dalla medesima esercitate.

Grimaldi osserva essere oggetto di regolamento, e, nel compilarlo, terrà conto della proposta di Nervo, il quale perciò non insiste.

Comincia la discussione degli emendamenti proposti all'allegato contenente le tariffe e la condizione dei trasporti sulle strade ferrate.

Visocchi, *Nervo* e *Sanguinetti* svolgono i rispettivi emendamenti.

Zanolini propone un'aggiunta e *Prinetti* un emendamento.

Corvetto e *Grimaldi* dichiarano di accettare soltanto l'emendamento Prinetti.

Visocchi e *Zanolini* desistono.

Gli emendamenti di Nervo e Sanguinetti i quali insistono, sono respinti e si approva l'articolo colle modificazioni di *Prinetti* come segue: « L'amministrazione è obbligata ad eseguire sulle proprie linee in base alle tariffe e condizioni vigenti, i trasporti che le vengano richiesti, sempre chè possa provvedervi coi mezzi corrispondenti ai bisogni ordinariamente prevedibili e che non ostino impedimenti straordinarii di forza maggiore. »

L'art. 3 fissa l'obbligatorietà delle tariffe e le relative condizioni

Nervo svolge un emendamento, ma per proposta di *Bonacci* a cui consente *Grimaldi*, si mandasi la questione contenuta in esso.

Approvasi l'articolo.

Nervo propone varii emendamenti all'art. 5 che riguarda la determinazione e il pagamento dei prezzi di trasporto.

Corvetto dichiara di accettare soltanto che si tenga conto nel regolamento della proposta Nervo, e che le distanze reali sulle quali si devono calcolare i prezzi, risultino da apposita tavola polimetrica, ma non accettare che questa si approvi con decreto reale.

Approvasi l'art. 5.

Anche all'art. 6 relativo ai convogli speciali, *Nervo* propone un'aggiunta, di cui la Commissione e il *ministro* dichiarano che terranno conto nel regolamento.

All'art. 7 concernente gli orarii di servizio e gli avvisi si approva un'aggiunta suggerita da *Nervo* e formulata dal *ministro* perchè l'importanza della Stazione, secondo la quale si regoleranno gli orarii, sia determinata con approvazione governativa.

Il *ministro* e la Commissione non accettano l'aggiunta Nervo.

L'art. 8 riguarda le prescrizioni doganali daziarie, di polizia e simili.

Si respinge un emendamento di *Nervo*.

All'art. 9 relativo ai reclami, e all'articolo 10 che tratta delle sopratasse in caso di abusi, *Casati*, anche a nome di altri, e *Nervo*, propongono alcune modificazioni.

Sanguinetti solleva obbiezioni.

Lazzaro vuole che si distingua l'errore dalla frode e si punisca più leggermente il primo, non essendovi qua punizione come dispone l'articolo.

Brunelli giudica le cautele prese qui esser soverchie.

Merzario chiede schiarimenti.

Grimaldi assicura essersi dovuto prendere precauzioni contro le molteplici e frequenti frodi.

Sanguinetti insiste che si puniscano anche gli sbagli.

Carmine si associa a Casati.

Si respingono l'emendamento e l'aggiunta di *Nervo* e la proposta *Casati* per la soppressione d'un inciso.

Si approvano gli articoli 10, 11 e 12.

Il seguito della discussione a lunedì.

Pelloux svolge la sua interrogazione circa alla dimostrazione avvenuta a Livorno il giorno 12 corrente, originata dalle disposizioni vigenti sul commercio degli stracci, oggetto dell'interrogazione e da esso presentata il 17 dello scorso gennaio. Chiede assicurazioni dal ministro che saranno temperate le prescrizioni della Circolare 17 dicembre 1884, e si tranquillizzino le famiglie che vivono del commercio degli stracci.

Depretis risponde che dopo un anno in cui infuriò il colera, le precauzioni non sono soverchie, e quando il difetto di sorveglianza fosse causa del ritorno dell'epidemia sarebbe molto maggiore la responsabilità del Governo, che non per la severità delle precauzioni regolamentari. Del resto, il Governo prima della dimostrazione di Livorno, consultò il Consiglio superiore, e dietro il suo voto, testè pervenuto, permetterà il commercio degli stracci da luoghi non infetti, temperando anche le cautele per le provenienze da luoghi già infetti.

Pelloux si dichiara sodisfatto.

Deliberasi di discutere mercoledì sulla elezione Racchia nel Collegio di Grosseto.

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta pomeridiana del 15.
Presidenza Di Rudinì.

Roux svolge una interrogazione sua e di Sineo sulle cause che provocarono lo sciopero degli operai della Manifattura dei tabacchi di Parco di Torino. Dice che da quando il Governo assunse la fabbricazione dei sigari la qualità della foglia peggiorò, i consumatori ne sono malcontenti e le operaie, non potendo lavorare i sigari colla celerità ottenuta adoperando la foglia buona, ne scapitano. O si migliori la foglia o si assegni un salario determinato.

Magliani risponde che non potrebbe stabilirsi a Torino il lavoro a giornata, mentre in tutte le altre Manifatture è a cottimo. Non crede che la foglia distribuita fosse tanto cattiva; pure ne fece spedire a Torino una grande quantità di prima qualità da mischiarsi all'altra; cosicchè confida che cesserà lo sciopero.

Roux prende atto delle dichiarazioni chiamandosi sodisfatto.

Si prosegue la discussione sulla crisi agraria.

Franceschini si meraviglia che Sonnino Sidney proponesse l'ordine del giorno puro e semplice in una questione tanto agitata nella Camera e nel paese. Dimostra incontestabile la decadenza dell'agricoltura, nonostante alcuni miglioramenti ottenuti, e deplorevoli le condizioni degli agricoltori. Esamina le cause della crisi e suggerisce, in considerazioni generali, vari provvedimenti lasciando ad altri ed allo stesso Governo di concretarli. Si restringe a proporre che si crei un Ministero speciale per l'agricoltura.

Ferrari Luigi crede che vi sia antagonismo fra i varii interessi agricoli, quindi si richiede una varietà di provvedimenti. Non ammette i dazii di protezione perchè essendovi quasi il riconoscimento dello *statu quo*, riuscirebbero contrari alla trasformazione ed al incremento dell'agricoltura, recherebbero l'anemia nell'economia nazionale. Dimostra la necessità di aiutare la media e piccola proprietà, cointeressandola colla trasformazione agricola, cioè il miglioramento della produzione. Per la trasformazione non basta estendere il credito agrario se non si accompagni colla riforma tributaria. Esamina i difetti del nostro sistema tributario e quali parti meritino una più urgente ed efficace riforma. Accenna ad alcuni provvedimenti legislativi, nei quali lo Stato ha larghissimo campo d'azione per beneficare la popolazione e aumentare la ricchezza nazionale. Invoca dunque il suo intervento nei modi espressi.

Camporeale riconosce esistere delle classi a cui può rimediarsi colla trasformazione della coltura. Essa può ottenersi con un largo credito a lunga scadenza e a mite interesse. Poichè peraltro questa è opera lenta, chiede che frattanto si adoperino per l'agricoltura la tutela usata colle altre industrie, per mezzo del dazio mobile d'entrata sui cereali esteri, e regolato in modo che aumentando il loro prezzo all'interno diminuisca gradatamente e cessi quando il prezzo raggiunga la media dell'ultimo decennio.

La seduta è aperta alle ore 3.50.

(Agenzia Stefani.)

L'articolo sulle tariffe.

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza*:

L'ordine del giorno, sulla questione delle nuove tariffe ferroviarie, stato presentato alla Camera dagli onorevoli Rosano, Lacava, Spirito, Toudi, Fusco, Beneventani, Visocchi, De Filippo, Curcio, Iadelli, Delvasto e Palitti, è così concepito

« La Camera invita il Governo a conservare le diminuzioni proposte e ridurre gli aumenti progettati sui prodotti agricoli, specialmente sui cereali, olii, agrumi, vini, paste carta stracci, in modo che all'attuazione dei presenti contratti non vengano aumentati i prezzi dei trasporti derivanti dalle tariffe vigenti, ed a ripristinare nella prima zona la piccola velocità pel bestiame. »

La spedizione Frasca.

Telegrafano da Roma 15 alla *Lombardia*.

Secondo la *Riforma*, per notizie giunte da Aden, la spedizione del signor Frasca, organizzata a Milano, si considera come completamente fallita.

La *Riforma* aggiunge poi che la cosa non sorprende molto, giacchè si sapeva che il signor Frasca aveva organizzato la sua spedizione senza serietà di sorta. Lo stesso giornale deplora che in questa impresa si impegnarono il nome della Società geografica ed il Governo

Aggrediti alla caccia di aggressori.

Telegrafano da Ravenna 15 al *Lombardo*.

Ieri sullo stradale che da Ravenna conduce a Mezzano due individui armati aggredirono diversi individui separatamente, depredandoli del denaro da ciascuno posseduto.

Gli aggrediti trovandosi assieme in un vicino casale, decisero di inseguire uniti i malfattori. Infatti li raggiunsero e ne arrestarono uno; l'altro è tuttora latitante.

Benevolenza francese.

Per dare un'idea della benevolenza che i fratelli latini dimostrano per noi, in occasione delle nostre spedizioni nel Mar Rosso, togliamo da una corrispondenza da Massaua alla *République Française*:

« Tutti questi maneggi, ci fonderanno nella confusione comune dell'Inghilterra e dell'Italia. Per essere convinti a tal proposito, basta sentire gli ufficiali di due navi inglesi, qui di stazione e molti dei quali conoscono i Sudanesi perchè furono a Suakim al tempo del generale Graham.

« Noi — dicono quegli ufficiali — deploreremmo l'accecamento del nostro Governo se credesse di poter farla finita coi *forsennati* di Osman Digma colle truppe italiane. Ove un quadrato d'inglesi è soltanto scosso, un quadrato italiano sarebbe sfondato ai quattro angoli e dieci minuti dopo tutto disperso senza che ne restasse la minima traccia. »

Il corrispondente non dice che cosa avverrebbe di un quadrato francese, anche se comandato da Bourbaki o da Lamoricière.

Il corrispondente della *République* rassomiglia l'Italia al cattivo parente che suscita imbarazzi ai suoi fratelli latini. Oh! il buon parente che parla così, è forse la Francia?

Contro la polizia di Vienna.

Telegrafano da Vienna 15 alla *Persev.*

Nella caserma dei militari di polizia furono rinvenute delle spolette di dinamite.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 14. — Il Tribunale correzionale condannò gli organizzatori del *meeting* anarchista di lunedì, sette a tre mesi di carcere ed uno a sei.

Parigi 14. — Giulio Vallès celebre comunardo è morto.

Londra 14. — Assicurasi che la Regina è indisposta.

Londra 14. — Lo *Standard* ha da ...

...n messaggero giunto stamane proveniente da ...rum il quale lasciò questa città dodici giorni ... cioè sei giorni dopo annunziata la caduta ...itta non dice nulla sulla caduta di Kartum nè sulla morte di Gordon.

Bucarest 14. — Il nuovo Ministero è così ...: Bratiano alla presidenza e all'interno, Sturdza all'istruzione e culti, Lecca alle finanze, ... alla giustizia, Stolojan al commercio, ... alla guerra, e Radovanù ai lavori pubblici, Campineano agli affari esteri.

Berlino 14. — Il *Giornale Ufficiale* smentisce ... del *Morning Post*, che il Principe ... abbia telegrafato a Re Umberto circa ...udine del popolo italiano dopo la caduta di Kartum (*).

(*) ... il dispaccio che la *Morning Post* diceva spedito dal Principe imperiale di Germania al Re Umberto ... dell'Italia nel momento attuale alle ... del Sudan, è una nuova prova che il popolo italiano è degno del suo Sovrano generoso e nobile di ...

Parigi 15. — Un dispaccio di Briere in ... Langson 13, dice: La bandiera nazionale ... nella cittadella di Langson. La riviera ... attraversata a Kuina occupata dall'esercito ..., il quale venne fugato dopo un vivo combattimento a otto chilometri dinanzi alla piazza.

Parigi 15. — Il *Matin* pubblica una dichiarazione dell'agente della missione Brazzà e ... che smentisce formalmente che il Portogallo consenta a trattare coll'Associazione africana avanti la chiusura della conferenza del ... La Francia e la Germania non esercitano d'altronde nessuna pressione sul Portogallo.

Madrid 15. — La Camera sulla questione degli studenti approvò con 241 contro 65 un ... del giorno di fiducia nel Governo.

Londra 16. — I lavori della ferrovia Suakim-Berber comincieranno subito.

Londra 16. — Il *Times* ha da Alessandria: ... pascià sarà addetto allo stato maggiore di Wolseley come alto commissario egiziano, ma l'Inghilterra resta libera nella sua politica nel ...

Dongola 15. — Il Vicerè cadde da cavallo ...dosi la clavicola.

Cairo 15. — Wolseley telegrafa la narrazione particolareggiata di un testimonio oculare ... la quale i ribelli entrarono a Kartum ... del 26 gennaio. Gordon cadde sotto ... dei ribelli, mentre recavasi al Consolato ... Il console austriaco fu ucciso nella ...denza. Il console greco è prigioniero.

Cairo 15. — Le truppe indiane arriveranno ... il 5 marzo, e le truppe inglesi l'8. Wolseley espresse il desiderio che Hassan ... sia nominato comandante delle truppe ... e partecipanti alla campagna nel Sudan. ... in proposito fra il Kedevi, Baring e ... Questi pose dapprincipio come condizione ... accettazione che 4000 turchi si arruolino... credesi che accetterà il comando delle ... col titolo di governatore generale del Sudan. Credesi che tale misura produrrà ... effetto morale sulla popolazione del Sudan, poichè dimostra che l'Inghilterra non desidera la conquista per sè.

Cairo 14. — Gl'Inglesi fanno passi presso il Kedevi per ottenere che il principe Hassan ...andi un corpo d'armata nel Sudan.

Cairo 15. — Hassan pascià accettò il comando offertogli.

Cairo 15. — La Germania designò Richthofen e la Russia Murusi a membri della Cassa del debito.

Cairo 15. — Ritiensi che, in base all'accordo fra le Potenze sulla questione egiziana, ...verassi qui una Commissione internazionale ... studiare il regolamento destinato a consacrare la libertà di navigazione del Canale di ...

Perim 15. — Una compagnia di marinai, ... del corpo degli equipaggi della Spezia, ... oggi a Beilul per tenervi presidio. La ...ardo ritirerà gli uomini del suo equipaggio che prima avevano occupato quella località.

Aden 15. — Erano corse voci di gravi torbidi scoppiati a Harrar. Un vapore inglese tornato da Zeila le smentisce. Ritengonsi quindi ... infondate.

Costantinopoli 15. — L'incaricato d'affari ... a Roma ha verbalmente rinnovato, ... dell'occupazione di Massauah, i reclami della Porta, ritenendo quel fatto inconciliabile colle dichiarazioni del Governo italiano ... rispetto dei diritti sovrani del Sultano. ... ha risposto senza indugio, ricordando ... già date spontaneamente alla Porta, ... istruzioni impartite dall'ammiraglio italiano nel Mar Rosso, che lasciavangli facoltà di ... Massauah qualora ciò reputasse indispensabile per le condizioni turbate e malsicure ... Le notizie che si hanno ora da Massauah danno ragione del provvedimento preso dall'ammiraglio. Il Governo italiano non ha, ... difficoltà alcuna di prendere atto delle ... della Porta, che altro non implicano ... se non la rivendicazione, a favore del Sultano, dei diritti, che non intendonsi ... disconoscere dal Governo italiano. Conchiude esprimendo speranze che l'incidente possa ... placidamente comporsi mediante le reciproche spiegazioni scambiate fra i Gabinetti di Roma e Costantinopoli.

Shanghai 15. — Parlasi di uno scontro fra francesi e cinesi nei dintorni di Sheipoo. ... il risultato.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Suez 16. — Il *Barbarigo* qui giunto iersera, ... stamane per la sua destinazione.

Londra 16. — La *Morning Post* dice che ... Fehmi conferì sabbato con Granville; si ... che si tratti sempre della cooperazione ... Turchia nel Sudan.

Londra 16. — Il *Times* ha da Calcutta: ... che un trattato tra la Birmania e la Francia ... alla Francia gli Stati al Sud Est del Salween, nonchè le miniere di rubini a ...

Cinquecento soldati francesi costituirebbero ... guardia ai minatori.

La Birmania sarebbe autorizzata a trasportare armi e munizioni attraverso il Tonchino. ... ambasciatore birmano risiederà a Parigi ed ... residente francese a Mandalay. Dicesi inoltre ... Francia promise di proteggere la Birmania ... gl'inglesi.

Londra 16. — Una lettera pastorale fu ... in tutte le chiese della diocesi di Salford, ... condanna le violenze contro lo Stato, ordinando ai cattolici di metter fine ai complotti ...mentardi.

Una pastorale simile venne letta nelle chiese ... diocesi di Cloyne.

Alessandria 16. — Wolseley dovrebbe ... Korti; ignorasi in quel direzione.

Pietroburgo 16. — Informazioni autentiche smentiscono che i Russi si avanzino sopra Herat.

I funerali ai soldati di Padova.

Padova 16. — Alle ore 9 ebbero luogo i funerali ai soldati del 9° reggimento di fanteria. Intervennero tutte le Autorità civili e militari, tutte le truppe del presidio, 32 associazioni con bandiere. Le case, lungo il percorso, erano abbrunate. Il carro, tirato da quattro cavalli, guidati da soldati d'artiglieria, era coperto di ghirlande; folla imponentissima. Commoventi discorsi pronunciarono il colonnello del 9° fanteria e il sindaco.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 14, *ore* 8 *p.*

Telegrafano dall'Inghilterra che stante la buona riuscita delle prove del *Bauson*, la nave partirà sollecitamente per l'Italia.

La Commissione del progetto pel Codice penale deliberò definitivamente di comprendere nel Codice la materia delle contravvenzioni, conservando la ripartizione dei reati.

Non è esatto che il Consiglio superiore di marina abbia già finito di approvare il contratto colla Casa Armstrong.

La Commissione ferroviaria sembra disposta ad estendere anche ai trasporti interni le disposizioni dell'articolo 44, concernente i compensi dovuti dal Governo alla Società, per le eventuali riduzioni di tariffe nei trasporti all'estero, nell'interesse del commercio.

Contemporaneamente al *Duilio*, il ministro della marina ordinò che si allestisca anche il *Conte Cavour*.

Le due navi saranno pronte ai primi di marzo.

Al Corso d'oggi non intervennero le maschere piemontese e veneziana. Tutte le altre sì.

Vincitore del secondo premio della lotteria di Torino fu monsig. Isbert uditore della Rota per la Spagna.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 16, *ore* 12 20 *p.*

L'accordo tra il Governo e la Commissione parlamentare ferroviaria circa l'articolo 44 avvenne accettandosi in massima le considerazioni di Luzzatti per estendere al Governo la facoltà di ribassare le tariffe sui trasporti fra i diversi punti dello Stato e non soltanto per le merci d'esportazione.

Risoluta la questione dell'art. 44 su cui prevedesi l'appello nominale, sperasi che la discussione delle tariffe procederà più spedita.

Il Cardinale Flavio Chigi, ieri morto, aveva 75 anni. Oltre molte famiglie dell'aristocrazia romana, prenderà il lutto anche la famiglia Giovanelli di Venezia.

Considerasi certo che davanti all'accoglienza freddissima fatta dalle Potenze alle rimostranze della Porta per l'occupazione di Massauah e Beilul, il Governo ottomano non insisterà maggiormente.

Dispacci da Parigi dicono considerarsi colà assurde le voci corse che la Francia possa pensare ad estendere ancora i suoi possessi africani.

Grimaldi recossi per qualche giorno all'acque Albule presso Tivoli per rimettersi compiutamente dei suoi incomodi.

Gli artisti americani residenti a Roma deliberarono un indirizzo al Congresso americano onde ottenere l'abolizione della tassa del 30 per cento, che pesa sopra l'introduzione di oggetti d'arte esteri negli Stati Uniti.

Roma 16, *ore* 3 40 *p.*

(Camera dei deputati.) — Il *Presidente Biancheri*, commosso, annunzia la morte dell'onor. Morpurgo, esprimendo un vivo dolore, lodandone la bontà, integrità ed affabilità anche nelle alte cariche coperte, e le benemerenze verso la Camera e l'Italia.

Romanin constata il cordoglio universale con cui accogliesi la notizia. Dice che Morpurgo ebbe per unico scopo il lavoro indefesso e costante per il bene del paese. Compiange la sposa, i figli ed il padre ottuagenario.

Pascolato dice che tutti amavano Morpurgo, ne encomia l'intelletto e la gentilezza d'animo e le opere dotte.

Cavalletto ricorda i particolari della vita intemerata dell'estinto. Propone un telegramma alla famiglia per attestare il lutto della Camera e del paese.

Cairoli dice che non vi erano partiti nello stimare ed amare Morpurgo.

Marcora e *Costantini* si associano ai preopinanti.

Laporta propone che si scriva anche alla città di Padova per condoglianza della morte d'un chiaro cittadino.

Coppino, a nome del Governo, rammenta i cospicui servigi resi da Morpurgo all'istruzione ed esprime il dolore per la perdita toccata all'Università di Padova.

Tutti i discorsi degli oratori riscossero approvazione.

Biancheri dice che la Presidenza si costituirà interprete dei sentimenti della Camera presso la famiglia Morpurgo e la città di Padova.

Annunzia poi che Luzzatti è incaricato di rappresentare la Camera ai funerali, associandosi altri dei deputati presenti a Padova.

Depretis presenta il progetto per modificare le circoscrizione elettorali sulla base dell'ultimo censimento.

Riprendesi la discussioni delle Convenzioni ferroviarie.

Roma 16, *ore* 3. 55 *p.*

La Commissione del Codice penale, con tutti i voti meno due, deliberò di proporre l'abolizione della pena di morte.

I giornali lodano come atto di buona politica l'invio del capitano Ferrari presso il Re Giovanni d'Abissinia con lettere autografe di Re Umberto e Mancini per parteciparg li ufficialmente l'occupazione di Massauah, assicurando formale libertà di commercio all'Abissinia in quel porto.

L'on. Morpurgo.

L'*Euganeo* di Padova, del 15, annunzia con dolore, cui ci associamo, la morte dell'on. Morpurgo, deputato di Belluno. Il suddetto giornale scrive:

« L'on. Morpurgo, da 12 o 13 giorni tornato qui in fretta da Roma colla febbre, si mise a letto. Speravamo tutti non fosse cosa grave. Invece, ebbe a manifestarsi in lui una pleuropneumonite. »

E più oltre:

« Purtroppo le nostre speranze di un ristabilimento non si avverarono.

« Oggi, alle due dopo mezzogiorno, il comm. Emilio prof. Morpurgo cessava di vivere.

« Alla desolata vedova, figli, fratelli, padre, le nostre più sincere e sentite condoglianze. »

È un uomo notevole, che lascia un vuoto nel Parlamento e nel paese per la sua speciale competenza nelle questioni economiche.

È morto a Treviso G. B. De Dona, assessore municipale, presidente della Camera di commercio ed in altri pubblici e delicati uffici solertissimo.

Fatti Diversi

Festival a Dolo. — Il sig. barone F. Swift ci prega di ringraziare in suo nome i signori Zentilomo, Ascoli e Capuzzo, che vollero anch'essi concorrere al Festival datosi al Dolo per la Casa di ricovero e pel ricordo marmoreo a G. Garibaldi, concedendo quasi gratuitamente gli oggetti occorrenti per la festa.

Decessi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 15. — È morto Kaiserfeld, antico presidente della Camera.

Parigi 15. — Hotchkiss, inventore del cannone revolver, è morto.

Ferrovia metropolitana per Roma. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

I signori comm. V. Breda ed A. Allievi hanno chiesto al Ministero dei lavori pubblici la proroga di sei mesi all'autorizzazione loro concessa per far procedere agli studi di una ferrovia metropolitana per Roma.

Annali del credito e della previdenza, anno 1884. — *Relazione dell'Ispettorato generale degli Istituti di emissione intorno al movimento delle partite più importanti dei medesimi Istituti dal* 1850 al 1883, pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Roma, tip. Eredi Botta, 1885.

Rissa tra borghesi e militari. — Narra la *Gazzetta di Parma* che giovedì sera al *Festival* in Piazza Grande nacquero questi disordini:

« La festa fu turbata da una grave rissa tra popolani, militari ed agenti della forza pubblica.

Verso le 10, tra il palco della musica e la torre, parecchi ballavano con tutta la foga possibile; ma per sfortuna tra i ballerini eranvene taluni, che pare siano nati apposta per fomentar disordini.

« Nel ballare, una compagnia di giovinastri pareva si pigliasse il divertimento di gettarsi sopra e dar spintoni agli aspettatori che facevano circolo. Una signora, tra le altre, ricevette tale terribile urto, che per poco non venne rovesciata a terra. Un ufficiale, che, pare fosse la sua compagnia, si lamentò per questo modo indecente di ballare. I due ballerini si fermarono e cominciarono a vomitare ogni sorta d'insulti e d'improperii contro l'ufficiale; ed essi si unirono altri giovinastri dell'istessa risma; un brigadiere delle guardie di P. S. accorse e cercò intromettersi; ma al paciere, per primo complimento, appioparono un terribile pugno in un occhio.

« Questo pugno fu il segnale d'una lotta gigantesca.

« Accorsero guardie, carabinieri, soldati, da una parte; e popolani dall'altra.

« La forza arrestò due dei più facinorosi, che i popolani tentarono toglier loro dalle mani.

« Tra i colpi scambiatisi, un soldato delle Guide ne ricevette uno di chiave che gli spaccò il sopracciglio sinistro.

« Un popolano ricevette un colpo di daga, mentre un caporal-maggiore del 77.° fanteria, un soldato di cavalleria ed una guardia di P. S. furono disarmati.

« Iermattina, infatti, un popolano trovava appeso al cancello della chiesa di Sant'Andrea, una daga baionetta, ch'egli portava al commissariato municipale. »

La catastrofe di Campomaggiore. — Telegrafano da Roma 14 al *Pungolo*:

Le notizie che si hanno, per quanto scarse, su questa catastrofe, fecero una grande impres[illegible]

Si tratta di una grandissima frana, che ruinò sul paese, facendone cadere quasi tutte le case. Le poche rimaste in piedi sono tutte screpolate [illegible]

La popolazione, colta da grandissimo panico, è fuggita dal paese, e si trova in aperta campagna, non solo senza tetto, ma anche senza pane, perchè i forni sono anch'essi crollati.

Le Autorità, accorse sul luogo, chiesero a Potenza tende e pane.

Il prefetto fece spedire subito gran quantità di pane, e molta carne di vaccina e di maiale, e mandò sul luogo un ingegnere con una squadra di operai.

Grande incendio a Parigi. — Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, alle 10 e mezza, dalla parte di Montmartre, si vide un gran chiarore.

Infatti era scoppiato uno spaventevole incendio nelle scuderie della Compagnia delle « Petite Voitures », i cui magazzini contenevano 300,000 chilogrammi di avena. Prima di tutto si pensò a salvare 150 cavalli.

Giunsero di lì a un momento quattro pompe a vapore e molte a mano, che inondarono scuderie e magazzini. Ma tutto fu inutile. Il fuoco consumò ogni cosa. L'incendio dura ancora, se non che si potè isolarlo.

Miss Zabeo caduta. — Leggesi nell'*Arena*:

L'altra sera all'Arena Nazionale di Firenze, miss Zabeo cadde da considerevole altezza, essendosi strappato il filo di ferro sul quale si disponeva a fare i suoi esercizii.

Cadde sull'estremità della rete e di qui precipitò poi nei posti distinti battendo la testa e le spalle sulle sedie.

Si produsse delle leggere sgraffiature, e voleva continuare il suo esercizio; ma il pubblico glielo impedì.

Le cicogne portabandiera. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

La seguente graziosa novella ci viene dall'Alsazia.

Un tintore, impossessatosi ultimamente di alcune cicogne, che sono, come si sa, gli ospiti della città di Strasburgo, ha dipinto al disotto delle loro ali i colori blu e rosso.

Unitamente al colore bianco del centro del petto di questi animali, allorquando le cicogne s'innalzavano nell'aria, formavano la bandiera tricolore francese.

Furori dei Prussiani, che volevano far ammazzare gl'innocenti animali portabandiera. Ma ognuno conosce il rispetto degli abitanti di Strasburgo per questi animali, che rispettano come ospiti del loro focolare.

Ed ecco come la bandiera francese, cara al cuore degli Alsaziani, sventola ancora nella città, il cui spirito è rimasto, malgrado gli avvenimenti, eminentemente francese.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 14 febbraio.

Il bark austro-ung. *Protetto*, cap. Deprich, da Hull a Livorno, incagliò a Dungeness.

Verrà probabilmente disincagliato coll'alta marea.

Il brick ital. *Marecca*, cap. Urso, incagliò a Nuova Yorck. Si disincagliò poi senza assistenza e senza danni.

Gibilterra 11 febbraio.

Il vap. ingl. *Carlo* s'abbordò ieri verso le ore 10 pom. con un bastimento di nome ignoto ed ebbe rotte alcune lamiere. Al momento dell'investimento il *Carlo* era all'ancora.

[illegible]

Il pirosc. oland. *Juno*, da Rotterdam pel Mediterraneo, appoggiò a Lisbona il 5 corrente con danni e col carico sbandato, in seguito ai pessimi tempi incontrati nell'Oceano.

Braila 11 gennaio.

Qui i tempi sono variabili con temperatura umida, però il gelo nel Danubio è tuttora molto forte e non si può giudicare quando principierà a sciogliersi il ghiaccio.

Nuova Yorck 31 gennaio.

Il vap. ingl. *Athabasca*, giunto dal Mediterraneo a Boston il 29 corrente sofferse cattivi tempi, che gli procurarono avarie.

Nuova Yorck 31 gennaio.

Il vap. ingl. *Black Watch*, giunto qui il 27 corr. per un colpo di vento ebbe il carico smosso e provò avarie.

Tamatava 21 gennaio.

Il vap. franc. *Argò*, partito da qui per la Riunione, ritornò in rilascio avendo le macchine guaste.

Gibilterra 11 febbraio.

Il vap. ingl. *Darwin*, da Shields a Bombay, s'incagliò qui, ma sperasi rimetterlo a galla.

Lisbona 12 febbraio.

Il vap. ingl. *Eldorado*, da Londra a Calcutta, s'incagliò ieri a Berlingues durante una folta nebbia. Si riempì immediatamente d'acqua, e s'ebbe soltanto il tempo di salvare i passeggieri e l'equipaggio. La nave è perduta.

Napoli 9 febbraio.

Il vel. *Falco*, cap. Guarrasi, proveniente da Porto Vendres con 106 tonn. di scorza, giunse qui con danni d'avaria generale e avarie al carico.

Belfast 12 febbraio.

Il vap. ingl. *Brukburn*, giunto da Baltimora, ha il carico avariato e perdette un marinaio.

Greenock 11 febbraio.

Il vap. ingl. *State-of Alabama*, giunto da Nuova Yorck, ebbe strappata una imbarcazione.

Glasgow 12 febbraio.

Il vap. ingl. *Assyria* fu abbordato dal vap. *Malo*, e ne riportò danni.

Cherburgo 11 febbraio.

Il vap. ingl. *Brandy-Wine* di Greenock, da Swansea a Trouville, si perdette a Vauville.

L'equipaggio è salvo.

Odessa 11 febbraio.

La navigazione è aperta.

Queenstown 11 febbraio.

Il vel. *Padre*, cap. De Scalzo, da Filadelfia per Leith, rilasciò qui con danni.

Baltieport 5 febbraio.

Secondo ogni apparenza il golfo dovrebbe essere libero di ghiaccio fino a Hochland.

Dal 6 all'11 febbraio avvennero i seguenti sinistri [illegible]:

Velieri: inglesi 15, di altra bandiera 6. — Vapori: inglesi 5, di altra bandiera 4.

E dal primo gennaio 1885.

Velieri: inglesi 104, di altra bandiera 79. — Vapori inglesi 53, di altra bandiera 22.

BORSE.

FIRENZE 16

Rendita italiana	98 05 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	683 —
Londra	25 12 —	Mobiliare	996 —
Francia vista	100 47 —		

BERLINO 14

Mobiliare	5?2 50	Lombarde Azioni	236 50
Austriache	5?6 60	Rendita Ital.	97 70

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0/0	81 22	Consolidato ingl.	99 ⁵/₁₆
» » 5 0/0	109 45	Cambio Italia	— ¹/₄
Rendita Ital.	97 8? —	Rendita turca	17 45
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 13.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turche	— —
Londra vista	25 25 ¹/₂	Obblig. egiziane	3?0 —

VIENNA 16

Rendita in carta	83 35	» Stab. Credito	302 90
» in argento	83 80	Londra	124 10
» in oro	106 70	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	99 05	Napoleoni d'oro	9 80 —
Azioni della Banca	864 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 14.

Cons. inglese	99 ¹/?	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	95 ⁵/₈	» turco	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

16 febbraio 1885.

Effetti pubblici

	Nominale	Prezzi contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 p. %	—	97 [illegible]	97 [illegible]	95 [illegible]	95 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	250		—	—		
» Banca di Cred. Ven.	250	250					
Società costruzioni venete	500	500					
Cotonificio Veneziano	250	125					
Obbl. Prest. Venezia a premi	30	30		23	75		

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3								
Germania	4	122	50	122	80	122	75	123	10
Francia	3	100	45	100	7?	—	—	—	—
Belgio	3 ¹/₂	—		—		—		—	
Londra	4	—	—	—	—	25	20	25	2?
Svizzera	4	100	-	100	25	100	30	100	40
Vienna-Trieste	4	205	25	205	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	25	205	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 16 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.56	765.21	764.00
Term. centigr. al Nord	3 0	6 1	7 3
» » al Sud	4 4	6.8	7.2
Tensione del vapore in mm.	6 70	6 08	6.64
Umidità relativa	93	86	84
Direzione del vento super.	N.	N.	SSE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	7	4	1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.			
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.0 Minima 2 5

Note: Nuvoloso.

— *Roma* 16, *ore* 3 10 *pom.*

In Europa pressione bassa nel Nord-Ovest della Francia, intorno a 767 in Italia e nella penisola balcanica. Brest 744, Parigi 751.

In Italia, nelle 24 ore, barometro poco variato; qualche pioggerella nel Nord; venti deboli; temperatura aumentata, specialmente nel Centro.

Stamane cielo coperto nell'Italia superiore, misto altrove; venti deboli, sensibilmente meridionali nel Tirreno, varii altrove; barometro leggermente depresso da 776 nel golfo di Genova a 769 a Napoli; mare calmo.

Probabilità: Correnti meridionali; cielo nuvoloso con qualche pioggia; temperatura mite.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0 h 49 m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11 h 59 m 27.s, 42 ant.

17 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 12s,3
Tramontare apparente del Sole	5h 28m
Levare della Luna	7h 55m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 0m 7s
Tramontare della Luna	8h 14m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 3.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Lunedì 16 febbraio 1885.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Mascotte* ovvero *Lorenzo XIV*, opera-comica del maestro Audran. — Serata d'onore della prima donna Angelica Landi. — Alle ore 8 1/4

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 24 novembre 1884

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 / a. 9. 5 D / p. 2. 5 / p. 6. 55 / p. 9. 15 M / p. 11 35 D	(a Venezia) a. 4. 20 M / a. 5. 15 D / a. 9. 10 / p. 2. 42 / p. 7 35 D / p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.– / a. 7. 20 M / p. 12. 53 D / p. 5. 25 / p. 11 — D	a. 4. 54 D / a. 8. 5 M / a. 10. 15 / p. 4. 2 D / p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D / a. 5. 35 / a. 7. 50 (*) / a. 11. (**) / p. 3. 18 D / p. 4. / p. 5. 10 (*) / p. 9 — M	a. 7 21 M / a. 9. 42 / a. 11. 36 (*) / p. 1. 30 D / p. 5. 15 / p. 8. 5 (*) / p. 9. 15 / p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano e prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 4 p. - 9. p. e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 — ASSOCIAZIONI — Gazzetta si — VENEZIA

Anno 1885 — Martedì 17 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 45

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 FEBBRAIO

« Il rivistaio della *Gazzetta* odia la libertà in tutte le forme. » Lo dice l'*Adriatico*. Innanzi a questa accusa facciamo un esame di coscienza e sentiamo di non meritarla. Odiamo quella retorica liberale che disarma la legge anche nei Governi più liberali. Per noi la libertà è incomprensibile senza effettiva repressione, e un Governo liberale ha dovere di onorare la libertà facendo rispettare contro tutti la legge.

Odiamo la libertà di fare il male e di dire spropositi, eccitamenti a fare il male, e contro questo fare e questo dire adoperiamo le nostre forze, che riconosciamo, ahimè, troppo deboli. È la libertà giacobina che odiamo, ma siamo troppo avidi di libertà per noi, per non rispettare le opinioni e le azioni, purchè nei limiti della legge, degli altri.

« Vi sono dei liberali, scrive l'*Adriatico*, che si spaventano della libertà proprio quando la libertà ha bisogno di essere meglio difesa; sono i cattivi amici che abbandonano l'amico nei giorni della sventura, perchè la sventura impone ai veri sagrifici. »

Tutto questo a proposito del truce fatto della caserma di Padova. Quale libertà è questa ch'è abbandonata dagli amici nel momento della sventura, e che non si deve abbandonare? Cerchiamola! È la libertà di vivere dopo essere assassinato a tradimento? Ma non basta vivere, bisogna vivere come si vuole per essere liberi. Oh perchè non si osa chiedere per l'assassino, in nome della libertà, non solo la libertà di vivere, ma quella di andare pei fatti suoi? Chi ha mai avuto sinora così fervida immaginazione da trovare una questione di libertà, là dove si tratta di punire un colpevole? E l'*Adriatico* che ha considerato la questione sotto un veramente nuovo punto di vista.

Non è più l'inviolabilità della vita umana, la quale è malinconicamente inviolabile solo quando un cittadino ha tolto la vita ad un altro. Per assicurare la vita propria bisogna uccidere qualcheduno. Ogni cittadino può essere ucciso; ma dopo averne ucciso un altro, guai a chi lo tocca! Questa è la conseguenza che gli abolizionisti della pena di morte ci vorrebbero far accettare.

E l'*Adriatico* invoca la libertà in una questione simile? Non lo comprendiamo bene, e stentiamo a spiegarsi. La libertà di vivere in carcere è contraddizione in termini. Osi chiedere la libertà di vivere fuori. Sia logico e si spieghi, poichè ha invocato la libertà ove nessuno si sarebbe sognato d'invocarla! Invocare la libertà quando si tratta di applicare la pena che la legge richiede per un delitto, è una grande audacia. L'*Adriatico* vada almeno alla conseguenza, e chieda che gli assassini siano messi in libertà, magari con fucile e giberna piene di cartuccie. Sanno quel che devono fare.

La libertà nella questione della pena di morte è invocata per la prima volta. Non la vogliamo con questa ingenuità! O non si crede alla libertà, e allora qualunque pena, non la pena di morte soltanto, è illegittima. O si crede, e quello che ha abusato della libertà di fare il male deve subire la pena del male che ha fatto, sapendo di commettere il male. Nei paesi più liberi del mondo, in America come in Inghilterra, s'impicca con una prodigalità ignota alle razze latine, che non sono, nè furono, nè saranno mai, ci sembra, maestre di libertà.

La società non odia, ma punisce. A sangue freddo nessuno commette un delitto. C'è sempre una passione che spinge al delitto. Ma l'ufficio della legge è di vincere la passione, che spinge al delitto. È umana la vendetta che spinge l'uomo a vendicarsi. Ma la legge, sempre, sempre, deve persuadere che la vendetta non resta impunita, e chi si vendica espia.

La libertà cessa quando la legge è violata. L'odio contro la libertà, che l'*Adriatico* ci attribuisce, comincia in noi colla violazione della legge. *Prima* non l'odiamo, l'adoriamo anzi perchè la vogliamo per noi, e l'*Adriatico* non potrebbe gareggiare con noi nell'amore della libertà *prima* della violazione della legge.

La Commissione parlamentare ch'esamina il progetto di Codice penale, ha deliberato, con due soli voti contrarii, di proporre l'abolizione della pena di morte. Oh! retorica, se non fosti stata inventata dai sofisti della Grecia della decadenza, t'avrebbero inventata i progressisti nostri.

Nei paesi ove gli uomini sono meno schiavi delle sensazioni, e men violenta è la passione che spinge a farsi giustizia da sè, non v'è la tendenza a privare la società di quell'attributo essenziale della sovranità che è il *jus vitae et necis*, senza il quale non comprendiamo la sovranità. È propriamente là dove le passioni son più violente, e maggiore è la spinta a farsi giustizia da sè e dall'altra parte è più tenace l'amor alla vita, che si vuole disarmare la legge. Dove la spinta è maggiore si vuol diminuire la controspinta!

Con un curioso argomento rispondono, per giustificare questa troppo evidente contraddizione. I reati puniti colla pena di morte si ripetono, e dunque la pena di morte è inefficace! Ma tutti i reati si ripetono, anche quelli che sono puniti col carcere in tutte le gradazioni. Tutte le pene, con questo criterio, sono inefficaci. Abolite dunque logicamente tutte le pene. Non invocate soltanto la libertà di vivere, ma quella anche di vivere come meglio piace, o almeno come meglio si può.

Tutti i cittadini sono condannati alla lotta per l'esistenza, e raro è per quelli che hanno onestamente lottato, il riposo pacifico per la vecchiaia. Il delitto atroce sarà una pensione di riposo per gl'Italiani colpevoli, quando è così difficile procurarsela agli Italiani che onestamente vissero, senza violare le leggi? Che interesse ha lo Stato di persuadere che quelli che violano la legge si trovino meglio di coloro che non l'hanno violata?

Se risparmiate la vita degli assassini, perchè la pena di morte non impedisce che i delitti capitali si rinnovino, perchè li condannate al carcere, se nemmeno il carcere impedisce che i delitti puniti col carcere si rinnovino? Se la pena fosse efficace nel senso assoluto che pretendete, dopo la prima punizione in ogni società umana, sarebbero spariti i delitti, e i Codici penali sarebbero memorie archeologiche. Sono, ahimè!, invece libri quotidianamente applicati.

È meno giusto però che condanniate la nazione a pagare il vitto dei condannati, sinchè si compiacciano di vivere, e, poichè sono senza fastidi, vivono di più.

Invocano le violenze delle passioni, ma dove l'educazione non arriva, deve pur supplire la legge a persuadere che in uno stato di civiltà le passioni devono essere frenate, e solo è civile l'uomo che sa dominar sè medesimo.

Creda l'*Adriatico* alla bontà umana, ma non potrà, per quanto sia grande la sua fede, dubitare che l'interesse sia quello che più determina le azioni umane, e la legge è rispettata soltanto allora che chi si appresta a violarla sappia che tutto ha da temere violandole. Crediamo alla libertà di decidersi a mente serena, non a mente torbida, ma è a mente serena che l'uomo si persuade della forza o della debolezza della legge. Quando sa, a mente serena, che la legge è forte, gliene resta, anche a mente torbida, un religioso terrore. Quando sa, a mente serena, che la legge è debole, è già disposto a violarla se è a mente torbida. Un uomo educato, anche ubbriaco, sarà un po' strano, ma è sempre educato. Un uomo male educato, quando è ubbriaco, si rivela quel mascalzone ch'egli è. Bisogna educare gli uomini a mente serena, perchè ricordino anche a mente torbida che la legge non risparmia nessuno. Allora anche sotto l'impulso delle passioni avremmo quella che diremo la forza d'inerzia del rispetto alla legge.

È per questo che agli uomini a mente serena, la legge deve apparire assolutamente inflessibile, perchè si avvezzino a rispettarla anche quando la passione consiglierà loro il delitto.

Non si otterrà che il delitto scompaia dalla terra. Questa è un'ubbìa. Ad ogni inondazione vi sono argini rovesciati dalla violenza delle acque. Con tutto questo nessun ingegnere ha proposto che si aboliscano gli argini. Queste corbellerie non le propongono se non i così detti cultori delle scienze morali.

L'opuscolo del conte Corti.

Il *Times* pubblica uno scritto del conte Corti, nostro ambasciatore a Costantinopoli, il quale difende la sua condotta al Congresso di Berlino:

Il documento del conte Corti dice che al principio del Congresso di Berlino era evidente l'intesa dell'Inghilterra e dell'Austria contro le mire della Russia. Questa era isolata. Bismarck era inclinato alla pace, e contava per ciò sulla cooperazione dell'Italia e della Francia, vedendo di buon occhio l'occupazione austriaca della Bosnia. Così tutte le Potenze, eccetto la Turchia, erano messe d'accordo. Che cosa sarebbe avvenuto se l'Italia avesse rifiutato? In un Congresso di Potenze, la minoranza, naturalmente, non è tenuta a seguire la maggioranza, è vero; ma il principe Bismarck avrebbe chiesto che cosa voleva dire un voto negativo da parte dell'Italia all'ingresso dell'Austria in Bosnia e al resto. Gl'Italiani o avrebbero dovuto dichiarare che il voto negativo voleva dir niente (e con ciò abbassare la dignità del loro paese), ovvero ritirarsi dal Governo. Bismarck avrebbe detto d'andare avanti lo stesso. Ora è concepibile che una grande Potenza come l'Italia s'avesse a trovare in una tale posizione?

I plenipotenziari italiani non credettero di assumere una tale responsabilità. Per presentarsi come oppositori dell'Austria al Congresso, conveniva andarci armati come essa e l'Inghilterra, aver concluso un'alleanza colla Russia, e così provocare un conflitto in Europa, nel quale l'Italia avrebbe avuto contro di sè le Potenze occidentali. Essa ci avrebbe perduto ogni credito.

I giornali della sinistra gridavano contro il conte Corti perchè non aveva chiesto compensi dell'occupazione austriaca.

Era un'aberrazione al più alto grado. Se Corti avesse pronunciato la parola compenso, Andrassy avrebbe risposto con un rifiuto minaccioso, e l'Italia avrebbe dovuto o mandar giù l'offesa, o preparare una guerra.

Cavour portò la questione al Congresso del 1856: ma aveva con sè Francia e Inghilterra e le simpatie di tutta Europa. L'Italia, divenuta una grande Potenza, non poteva presentarsi ad un Congresso come una mendicante. Ne venne via colla stima di tutti.

Del resto, la teoria dei compensi è affatto recente. La Francia nel 1866 avanzò lievi domande verso la Prussia, e nulla ottenne. Ne seguì lo stato di ostilità, che condusse alla guerra del 1870, e ognuno sa con quale risultato. Cosicchè il conte Corti conchiude con questo patriottico grido: *Dio salvi l'Italia dal ripetere il fatale errore.*

* * *

Fin qui il conte Corti.

L'Italia, dice poi il *Times*, avendo ben capito che nell'alleanza dei tre Imperatori essa non contava per nulla, e sapendo com'essa abbia 180 mila marinai sui mari, decise di prendere altre vie per sodisfare i proprii desiderii di espansione. E scelse a ciò il tempo, in cui il cancelliere tedesco stava isolando l'Inghilterra da tutte le Potenze.

Abbandonando pel momento ogni idea di compensi in Europa, l'Italia si accostò all'Inghilterra, cui il gran cancelliere procurava di cacciare contro la Francia, non calcolando a [illegible] queste due Potenze.

E l'Italia, d'altra parte, è essa pure sfuggita all'isolamento cui la si voleva condannare.

* * *

La *Libertà* crede che il corrispondente del *Times* sia stato tratto a scrivere la sua corrispondenza più che da altro dalla sua non mai quietata avversione al principe Bismarck, e sia assai poco seria ed assai poco fondata l'ipotesi che nella qualsiasi azione dell'Italia nel Mar Rosso e nei rapporti amichevoli, qualunque sia la loro portata, fra l'Italia e l'Inghilterra, siavi il proposito deliberato di fronteggiare la politica della Germania e di contrariare i piani del principe Bismarck.

Il Mahdi non è che un mercante di schiavi.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Dal capitano Manfredo Camperio riceviamo la lettera seguente, che propugna con calore l'alleanza italo-inglese, ed afferma che una campagna nel Sudan non è difficile, nè il Mahdi è un nemico molto temibile.

Avendo molta opinione della competenza del Camperio, stampiamo volentieri la sua lettera, non senza avvertire che altri uomini competenti, — e fra gli altri il Lesseps, — hanno ben diversa opinione.

« *Caro Torelli*,

« Tu mi domandi come la pensi; eccoti servito:

« In verità io non comprendo come il partito che si chiama democratico, si scateni contro il Governo perchè farà probabilmente marciare le sue truppe a lato delle inglesi contro il Mahdi, mercante di schiavi. Il Mahdi non è che un antico ufficiale delle truppe di Suleiman Pascià, che venne sconfitto in 20 combattimenti dall'eroico nostro Gessi. Questi fece fucilare Suleiman ed altri capi della tratta, ma risparmiò il futuro Mahdi. Ebbe torto. Ora sapete che truppe aveva il Gessi: dei poveri negri indigeni del fiume delle Gazzelle e Niam-Niam, liberati e fuggiti dalle unghie di Suleiman. Non mi si venga dunque a parlare di una guerra antiliberale, contro l'indipendenza del Sudan. Il contrario è la verità. Noi dobbiamo sconfiggere quelle orde di assassini, e insediare in Kartum un governo nazionale negro come nella repubblica di Liberia. Si dice che molti negri combattono col Mahdi? È vero; condotti per forza, come i soldati italiani si battevano in Ungheria. Del resto si esagera di molto le difficoltà d'una campagna fra Suakim e Berber. Essa è molto più facile che fra le gole dell'Afganistan e dell'Abissinia e i deserti del Sud algerino.

« Fra Suakim e Berber non vi sono deserti. È un altipiano che giunge nell'Uadi Akmet a 887 metri di altezza. Scavando si trova acqua dappertutto e buona. — Messedaglia bei ne sa qualche cosa. (V. *Esploratore* 3°, anno p. 159.) Le truppe egiziane hanno sempre presa questa via. Il clima è sano. Le notti fresche anzi fredde in inverno. Nel maggio il caldo, mercè la brezza che soffia quasi continuamente è più sopportabile che nel luglio nelle pianure veronesi.

« Un corriere percorre i 400 chilometri da Suakim a Berber in 7 giorni. Il capitano Casati impiegò 10 giorni con una grossa carovana. Un corpo di truppa, lasciando dei blochaus a Bir-Handuc, Akmet, Kogreb, Rauai, Biar-el-Bak, può giungere da Suakim a Berber in 25 o 30 giorni, molto prima che l'estate cominci.

« Kartum è malsano, vi dominano le febbri e converrà lasciarvi un debole presidio, fortificando Berber, Metemma ed altri punti del Nilo a monte della sesta cateratta ove il clima è sanissimo. Questi posti e specialmente Berber sono il *sanitarium* di Kartum.

« Una via ferrata di campagna fra Suakim e Berber, che credo sia nei progetti inglesi, incontrerà difficoltà di costruzioni, specialmente presso Kogreb, ove vi è una discesa rapidissima e pericolosa pei cammelli.

« A mio avviso questa campagna a lato degl'Inglesi, se abbiamo la virilità d'intraprenderla, avrà immensi vantaggi per l'Italia, che dall'ultima Potenza mediterranea, passerà ai primi posti e il nostro commercio ne avvantaggerà enormemente, come pure i rapporti col Mar Rosso, l'Egitto ed altre contrade della costa mediterranea.

« Ti ho detto come la penso perchè me l'hai chiesto. Fanne l'uso che credi.

« M. C. CAMPERIO ».

« *P S* La miglior prova che il movimento rivoluzionario capitanato dal Mahdi non ha carattere nazionale, si è che tutte le Provincie al Sud del fiume delle Gazzelle, i Niam Niam e l'alto Nilo, riconoscono ancora l'autorità egiziana e il Mahdi non potè mai settometterle.

« Lado al 4° di latitudine Nord sul Nilo è la residenza del ben noto scienziato tedesco Emin bey, governatore delle Provincie equatoriali. Vi si trovano pure il nostro capitano Casati e l'esploratore russo, Junker. »

Il vitto del soldato in Africa.

(Dalla *Gazzetta Piemontese*)

Ecco quanto rispose il celebre viaggiatore in Africa, Stanley, quando, decise la spedizione del Sudan, gli fu chiesta la sua opinione sui mezzi più opportuni per l'alimentazione e la salute del soldato in Africa:

« È un problema che abbiamo studiato e risolto nell'Africa equatoriale. Il clima africano non è insalubre per chi si ciba bene e sta lontano dagli alcool. Il gran segreto sta nell'alimentazione. Date all'uomo una giusta quantità e una buona qualità di vitto, ed esso vivrà bene in Africa come in Inghilterra [illegible] cibare l'europeo al modo africano; bisogna dargli gli stessi cibi, di cui si nutre in Europa, ma in dose, per così dire, africana. Lo stesso dicasi per gli animali; cibateli col loro solito foraggio, e vivranno e lavoreranno come se fossero nel loro paese....

« I soldati devono star lontani dalle sostanze alcooliche e dalle conserve sotto-aceto. I sotto-aceti nel Congo fanno venire le febbri, e gli alcool fanno morire gli uomini di apoplessia o di colpi di sole. Noi non abbiamo più sotto-aceti colà, e se avrete giudizio, non ve ne porterete. Ogni sera, all'ora del pranzo, ogni uomo abbia un quinto di vino generoso; è questo un gran preservativo per la salute; date due libre a testa circa di pane fresco. Suppongo che avrete con voi i forni; in ogni caso, anche il biscotto è buono: in quanto alla carne, ricordatevi che la varietà è la cosa la più essenziale. Date carne fresca se ne avete, e carne in scatole alternata con pesce pure in conserva.

« Così gli uomini saranno contenti e non soffriranno per quella monotonia di mangiare sempre carne di montone. La carne in scatole non va a male nei climi caldi. Senza dubbio, voi porterete del tè, della cioccolatta e del caffè, come pure del latte condensato; ma soprattutto non dimenticate il lardo. Esso è a buon mercato, piace ai soldati di tutti gli eserciti, ed è buono in tutti i climi. »

ITALIA

Personale giudiziario.

Il num. 6 del *Bollettino ufficiale del Ministero della Giustizia* in data 11 corr. contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura

Covin Alessandro, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore del 3° mand.° di Padova.

Marconi Giovanni, vice pretore del 3° mand.° di Padova, fu ivi tramutato al 2° mand.°

Archivii notarili

Bampo Gustavo, avente i requisiti per la nomina a notaro, fu nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile provinciale di Treviso.

Economati dei beneficii vacanti

Rensovich cav. Nicolò, reggente economo generale dei beneficii vacanti in Venezia, fu nominato ivi economo generale effettivo.

Autorizzazione a procedere.

Fu distribuita ai deputati la seguente relazione:

« Onorevoli colleghi! — Il dì 4 marzo, il cav. Giacomo Vettori, direttore del giornale l'*Ordine* che si pubblica in Ancona, presentò querela d'ingiuria e diffamazione contro il professore Carlo Dotto de' Dauli, autore di una lettera *agli onesti di ogni parte* pubblicata nel giornale l'*Epoca*. Il Vettori si querelò specialmente per essere stato chiamato *ipocrita*, *menzognero calunniatore*, *miserabile*, *codardo* e per essere stato qualificato *spia e sicario della penna*. Questa querela è stata pure estesa al gerente del giornale.

« Compiuti gli atti preliminarii, il giudice istruttore li trasmise al procuratore del Re perchè, eletto deputato il prof. Dotto de' Dauli, era necessario che l'Autorità giudiziaria fosse autorizzata ad aprire il procedimento. A tale scopo il procuratore del Re in Genova, per mezzo del ministro guardasigilli, rivolse analoga domanda al nostro presidente.

La vostra Commissione attenendosi alla costante giurisprudenza della Camera, la quale ha sempre ritenuto l'articolo 45 dello Statuto come guarentigia contro eventuali abusi, non mai privilegio dei rappresentanti della nazione, unanimemente vi propone di volere accordare all'autorità giudiziaria la chiesta autorizzazione a procedere in giudizio contro l'onorevole nostro collega Dotto de' Dauli.

DE SETA, relatore.

Malumori della Francia contro l'Italia.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

« Secondo informazioni giunte da Costantinopoli si sarebbe manifestato un dissenso tra la Turchia e la Francia mentre tra la Turchia e l'Italia ci sarebbe buon accordo. Questo vieppiù impensierisce gli uomini politici che già erano preoccupati delle suscettività francesi.

« Si smentisce che nelle relazioni tra l'Italia e le Potenze del Nord vi sia un raffreddamento.

« Si teme sempre che la Francia abbia intenzione di occupare la Tripolitania e, perciò, agglomeri truppe a quel confine, essendosi impermalita del non averle l'Italia dato alcun preavviso della occupazione di Massauah.

« I giornali ufficiosi smentiscono che si stia preparando una quarta spedizione, ma vi ricorderete che i giornali ufficiosi si credettero in dovere di smentire anche le notizie relative alla seconda e alla terza spedizione. »

—

Il ministro Mancini disse alla Camera che un nuovo squilibrio nel Mediterraneo non potrebbe essere tollerato dall'Italia. L'occupazione di Tripoli da parte della Francia sarebbe dunque un *casus belli*, ma crediamo che la Francia non ci pensi.

La mano fraterna.

Leggesi nell'*Italia*:

Fra non molto comincierà davanti alla Corte d'Assise di Girgenti uno stranissimo processo, come pochi se n'è svolti in Italia da parecchi [illegible]

Si tratta di un'associazione di malfattori nella Provincia di Girgenti, che andava sotto il nome... commerciale di *Mano fraterna* e della quale facevano parte molte persone ritenute rispettabili.

Basti dire che il numero degli arrestati fu di circa 300, e di questi un centinaio furono rimessi in libertà per mancanza di prove, parecchi furono giudicati dal Tribunale e un centinaio circa saranno ora mandati a giudizio davanti alla Corte d'Assise.

La *Mano fraterna*, aveva il suo bravo Statuto, a cui i socii dovevano uniformarsi, pena la vita; aveva le sue cariche ed i suoi riti d'uso.

Curioso quello per essere ammesso. Il candidato era presentato da due socii e prestava il suo giuramento di fedeltà. Ciò per vincolargli... la coscienza. Indi per fargli capire che ci era di mezzo qualcosa più della coscienza, la pelle, il *capo*, ch'era anche il celebrante, gli legava un dito, su cui praticava un taglio, col sangue che ne spillava macchiava l'immagine di un santo, ch'era subito buttata nel fuoco, e raccoltene le ceneri nella palma della mano, vi soffiava sopra e le disperdeva per aria dicendogli: « Come si è dispersa l'immagine di questa immagine sacra e non può più ritornare immagine; come il tuo sangue si è bruciato e non può più circolare nelle tue vene; così tu, se imprudenza o malafede ti vinceranno, non rivedrai più la luce del sole. »

Ma il diavolo ha la coda molto lunga, e, per quanto faccia, finisce per mostrarne quanto meno la punta.

E questa volta la mostrò a Canicatti. In quel paesello uno degli affigliati si fece vedere in compagnia di un agente segreto. Gli altri, temendo che il compagno li tradisse, pensarono di ucciderlo, e sospettando anche di un suo zio, certo Alaimo calzolaio, vennero nella deliberazione che, se quest'ultimo voleva levarsi dai sospetti, dovesse uccidere il nipote, che dalla Società era giudicato traditore, e come tale condannato a morte.

Alaimo accettò, ed in compagnia di due affigliati condusse un giorno, con un pretesto, il nipote in una stanza buia, gli passò un laccio al collo e lo strozzò. Alla notte, presolo in tre, lo condussero in un castello disabitato, scavarono una fossa profonda, lo unsero di petrolio e lo bruciarono e poi lo seppellirono.

La famiglia dell'ucciso denunziò la scomparsa, e la voce pubblica sorse accusatrice dell'Alaimo il quale venne arrestato.

Mancavano le prove e sarebbe stato rimesso in libertà, se lui, tormentato dal rimorso, non avesse un giorno chiamato il procuratore generale per denunziargli la famosa banda di cui faceva parte, raccontandogli com'era avvenuto il misfatto.

— Voglio che mi fuciliate — diceva. E volle dettare una protesta contro l'ammonizione ch'era stata la sua rovina, perchè egli, onesto padre di famiglia, era stato mandato innocente al domicilio coatto dove, pervertito dagli altri birbanti, si era inscritto nella Società dei malfattori.

Disse che il cadavere del nipote si sarebbe trovato nel castello.

E colà infatti lo rinvennero; ma quando l'istruttore ritornò al carcere per continuare l'istruttoria e l'interrogatorio d'Alaimo, lo trovò che penzolava dai ferri della finestra.

Il disgraziato, per levarsi al rimorso, si era suicidato.

Sette giovani senza pregiudizi.

Leggesi nell' *Araldo* di Como:

È proprio degno di nota l'esempio che ci dà una comitiva di sette Comaschi, testè tornati in patria dopo quell' odissea di guai che si compendia nel nome *Matteo Brusso.*

Benchè disillusi nei loro piani, terrorizzati dalle privazioni e dalle noie ineffabili di quell'andata e ritorno senza tregua e senza scopo, esausti di denaro e non soccorsi da chicchessia, non rimaneva loro altra via che quella già tentata, l'emigrazione. E quindi, dopo poche settimane di sosta in patria, si rivolsero di nuovo a Genova per provvedere a un altro viaggio, pel quale dovranno pagare un altro biglietto intiero, non essendosi abbuono di sorta.

Ebbene, il caso ha voluto che non combinassero per la prima partenza, ch'è il 18 corr. Perciò essi partiranno il 3 marzo — non par vero — ancora col *Matteo Brusso!*

Dopo quattro mesi di soggiorno forzato tra gli orrori del colera, dopo il supplizio di Tantalo della terra sempre in vista e che non si poteva toccar mai, poi lo sconforto del ritorno, infine la galera di Pianosa, quel bastimento doveva pur sembrare una bolgia dantesca a chi vi si trovava dentro condannato... Eppure essi vi risaliranno — *melioribus opto auspiciis* — quasi col sentimento con cui si rivede dopo lunghi anni la casa paterna, pensando finalmente che dopo tutte le disgrazie capitategli la prima volta, il *Matteo Brusso* non possa più ormai che portar fortuna.

Ciò si chiama non aver ubbie.

Una lettera raccomandata trafugata.

Leggesi nell' *Adige* in data di Verona 15:

Ieri i porta lettere della prima distribuzione uscirono alle ore 10 invece che alle ore 8 ant. Ne fu causa un fatterello misterioso anzichenò, che stiamo per narrare, e che, come i lettori vedranno, è ben lungi dall'avere le gravi proporzioni che gli dette ieri l' *Arena.*

Iermattina arrivò a Verona da Vittorio una lettera raccomandata

L'impiegato che consegna tutte le mattine alle ore 6 30 i pieghi raccomandati, dimenticò di consegnarla al brigadiere dei porta-lettere; poi, accortosi dell'errore, la mandò pochi minuti dopo, al brigadiere per mezzo d'un porta lettere. Il brigadiere firmò sul registro d'ufficio la ricevuta della lettera e disse al porta lettere di deporla sul suo tavolo. Dopo circa una mezz'ora, il brigadiere, fattane ricerca, non la rinvenne nè sul tavolo, nè altrove. Il porta-lettere a cui l'aveva affidata, depose di averla collocata sul tavolo come gli si era ordinato: altri suoi compagni confermarono di averla veduta precisamente sul tavolo.

Ne nacque naturalmente un po' di confusione fra gl' impiegati — e si dispose che nessun portalettere uscisse d'ufficio senza una rigorosa visita, presenziata dall' ispettore Tettamanzi.

Quest' ultimo volle che fosse pure presente il direttore cav. Calderara, e si procedette ad una perquisizione personale — che non dette alcun risultato. Però, mentre si finiva quest' operazione capitò l'inserviente d' ufficio pacchi, tenendo in mano la lettera in parola, e dicendo: « Eccola qui; l' ho trovata or ora sotto un mucchio di sassi, nel transito dell' ufficio pacchi postali, e precisamente nell' angolo fra i forzesi e l'ufficio postale. »

È da notarsi ch' è materialmente impossibile che quest' inserviente si fosse appropriata la lettera, perchè non entrò affatto nell'ufficio delle raccomandate, nè dei porta-lettere.

Resta quindi il mistero come mai la lettera sia stata trafugata dal tavolo del capo-portalettere, e portata e nascosta nel sottoportico dell' ufficio pacchi.

Il signor ispettore aprì subito una inchiesta.

La lettera, da quanto sappiamo, aperta poi dal destinatario, conteneva soltanto L. 24.

Ecco come sono avvenuti i fatti.

FRANCIA

Giulio Vallès.

Telegrafano da Parigi 16 al *Secolo*:

Nella riunione tenuta dagli ex membri della Comune per gli accordi circa i funerali di Vallès, si decise di fare ogni sforzo per indurre i popolani, che seguiranno il feretro del famoso rivoluzionario, a disdegnare le provocazioni da parte della Polizia.

Giulio Vallès lasciò per testamento di essere trasportato al luogo di riposo in un carro di ultima classe, il carro dei poveri.

I giornali tutti pubblicano articoli e note sul defunto. Non mi ricordo di aver visto alcun altro celebre trapassato così maltrattato dalla stampa, come il direttore del *Cri du Peuple.*

Anche i giornali francamente repubblicani stampano certe necrologie di lui, che sono addirittura vergognose.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 febbraio.

Magazzino cooperativo. — I lettori ricorderanno la causa iniziata da ottanta operai cogli avvocati Villanova e De Bedin contro il sig. Bernardo Moro coll' avv. Cerutti, affinchè esso Moro venisse condannato alla consegna delle lire duemila elargite da S. G. il principe Giovanelli a vantaggio del Magazzino cooperativo che doveva istituirsi.

Il Moro si oppose a consegnare il denaro per ragioni che è inutile ripetere, e l' avv. Cerutti oppose anzitutto l' eccezione d' incompetenza del giudice adito. Il pretore accolse l' eccezione, e gli attori furono condannati nelle spese del giudizio Essi ricorsero alla Cassazione di Firenze, ma la Corte suprema, accogliendo le ragioni svolte nel controricorso dall' avvocato Giuseppe Cerutti, rigettò il gravame condannando i ricorrenti nella perdita del deposito, nelle spese, e riservando inoltre al Moro le ragioni all' indennità.

Lavori al Cimitero. — Il 12 febbraio corrente si è tenuto presso il Municipio il primo esperimento d' asta per l' appalto quinquennale dei lavori di manutenzione ed altri lavori d'occasione nel Cimitero comunale di S. Michele in Isola sul prezzo fiscale di lire 17,500.

Avendo il sig. Luigi Dorigo fu Tommaso offerto lire 17,000, fu ad esso aggiudicata l' asta, salvo esperimentare l' esito dei fatali per il miglioramento del ventesimo sulla predetta offerta.

Quindi si avvertono gli aspiranti che, sino alle ore 2 pom del giorno 27 andante, si accetteranno le offerte non minori del ventesimo.

Appalto. — Al Municipio, il giorno 4 marzo, alle ore 11 ant., avrà luogo il primo esperimento d' asta per l' appalto quinquennale della fornitura e dei lavori di riparazione delle calzature pel Corpo delle guardie municipali e civici pompieri, nonchè per tutto il personale di basso servizio stabile e provvisorio, barcaiuoli, facchini, ecc. — L' importo annuo della fornitura si calcola in via approssimativa in L. 3000, il quinquennale in L. 15,000. — Deposito L. 1,500.

Asta. — Il Consiglio d' amministrazione dell' Ospitale civile avvisa che il tempo utile per presentare le offerte di ribasso, non minore del ventesimo, per le forniture del riso occorrente al detto Istituto, scade alle ore 1 pom. del giorno 3 corrente.

Banco di Napoli. — Venne instituito un servizio di rappresentanza pel Banco di Napoli e di Sicilia, nelle piazze di Asti, Alba, Alessandria, Cuneo, Gallarate, Saluzzo, Susa e Carrara, per la circolazione legale dei biglietti dei due istituti, giusta la legge.

Le Banche rappresentanti, cioè: Banca di sconto di Carrara, Banca Subalpina e di Milano, e Banca di Susa, hanno assunto il cambio delle fedi di credito e polizze del nostro Istituto sulle suindicate piazze, Asti, Alba, ecc., mentre per il Banco di Sicilia simile servizio è limitato alla sola piazza di Susa

Venne pure instituito un servizio di corrispondenza sulla piazza di Carrara; e quindi da oggi innanzi il Banco di Napoli accetterà allo sconto effetti pagabili sopra Carrara.

Società di M. S. fra lavoranti prestinai. — Nel giorno di domenica 22 febbraio corrente, alle ore 10 ant., si terrà l'annua adunanza generale della Società di mutuo soccorso tra i lavoranti prestinai di questa città, in una sala terrena della Borsa, gentilmente concessa all'uopo.

In difetto del numero legale di soci, la seconda adunanza avrà luogo nella domenica successiva 1° marzo p. v., nella sala stessa ed alla stessa ora.

Carnevale. — Discretamente animata fu iersera la Piazza di S Marco. Sulla Piatta forma il ballo si mantenne brillante fino alla mezzanotte.

Questa sera, fuochi artificiali nel Bacino di San Marco, eseguiti dal pirotecnico signor Interesse, di Bari, e chiusura del Carnevale; quindi Cavalchina alla Fenice.

Musica sulle Zattere. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercoledì 18 febbraio, dalle ore 3 alle 5

1. Asbahr. Marcia *Heimliche Liebe.* — 2. Marenco. Preludio e introduzione nel ballo *Day-Sin.* — 3. Ponchielli. Sinfonia nell' opera *I Promessi Sposi.* — 4 Giorza. Ballabile *Uno spirito maligno.* — 5. De Suppè. Pot pourri sull' opera *Donna Juanita.* — 6. Verdi. Finale 3.° nell'opera *La forza del destino.* — 7. Strauss. Polka *Anna.*

Teatro Rossini. — Nella stagione di quaresima, la Compagnia italiana di operette della città di Napoli, di proprietà del sig. Raffaele Scognamiglio, diretta dall' artista Luigi Maresca, darà un corso di rappresentazioni, col seguente repertorio:

Lorenzo IV, operetta in 3 atti, di Andrau — *Boccaccio*, operetta in 3 atti, di Franz Won-Suppè — *La Befana*, operetta in 3 atti, del cav. E. Ovidi — *Le Campane di Corneville*, operetta in 3 atti, di C Planquette — *La Figlia di Madama Angot*, operetta in 3 atti, di C. Lecocq — *Madama Bonifacio*, operetta in 3 atti del cav. E. Ovidi — *Zerbina*, operetta in 3 atti, del m. D. Lamonaca — *La Sposina*, operetta in 3 atti, di C. Lecocq — [illegible], operetta-parodia in 3 atti, del cav. M. Fischetti — *Orfeo all' inferno*, operetta in 3 atti, di G. Hoffenbach — *Giorno e notte*, operetta in 3 atti, di C. Lecocq — *La Camargo*, operetta in 3 atti, di C. Lecocq — *La bella Ester*, operetta in 3 atti, di F. Palmieri — *Le tre Giovanne*, operetta in un prologo e 3 atti, di E. Lecom — *Ninetta*, operetta in 3 atti, del cav. E. Ovidi, musica dei maestri Sassone e Goutrad.

Ecco l' elenco del personale artistico:

Mariella Lepri, Antigone Palavisini-Turroni, Gioannina Coliva, Emilia Bertini Maresca, Giuseppina Corpacci, Elettra Garbato-Leccardi, Alessandrina Giaccardi. — *Generiche*: Giuseppina Bianchi, Maria De Rubis, Lucia Cardone, Ernestina Bettini, Maria Maltagliati, Fausta Poli, Giovannina Agolini, Carolina Vitolo, Margherita De Clemente, Teresina Jaccheo, Cesira Moutelatici, Giovannina Morini, Bianca Bianchi, Emma Fortis, Annina di Leo, Adele Fortis, Elvira Bettini, Assunta Bianchi.

Luigi Maresca, Romeo Sartori, Francesco Talamanca, Luigi Grassi, Antonio Mancini, Gioacchino Leccardi, Filippo Maresca, Diego Turroni, Eugenio Vitolo, Giuseppe Grassi. — *Generici*: Giovanni Jacchea, Pietro Morini, Luigi De Rubis, Aiuto Fortunati, Ugo Simoni, Beniamino De Nicola, Gustavo Marini, Augusto Moutelatici, Antonio Allerio, Raffaele di Leo, Severino Cristofoli, Raffaele Postiglione, Antonio Barbieri, Giuseppe D' Avanzo, Francesco Pratta.

Maestro concertatore e direttore d' orchestra: Edoardo Sassone.

Prezzi serali: Ingresso lire 1, militari e fanciulli cent. 70, loggione cent. 60, poltrone lire 2, scanni lire 1. — Palchi: Pepiano e primo ordine lire 6, secondo ordine lire 4, terzo ordine lire 3.

Abbonamento per 34 recite: Ingresso lire 17, poltrone lire 34, scanni lire 17. — Palchi: Pepiano e primo ordine lire 100, secondo ordine lire 60.

—

Telegrafano da Faenza 16 al *Secolo*:

« Furono arrestati per ordine dell' Autorità giudiziaria il direttore e un corista della Compagnia di operette che agisce nel nostro teatro, accusati del reato di violenza commesso sopra una corista della Compagnia medesima. »

E questa sarebbe precisamente, secondo la *Lombardia*, la Compagnia Scognamiglio.

Furto. — (B. d. Q.). — Crovato Adelaide, abitante a S. Polo, denunciava ieri d'essere stata la sera precedente derubata da ignoti ladri, introdottisi nella sua casa per la porta rimasta aperta I ladri involarono una quantità di vestimenta e biancheria, per un valore di lire 220.

Emilio Morpurgo.

Dal Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti venne pubblicata la seguente Commemorazione:

Venezia, 16 febbraio 1885.

Ai chiariss. membri del R. Istituto.

Nell' angoscia delle recenti sventure, che incessanti c'inseguono ed opprimono, era ben giustificata la nostra speranza che nuovi lutti ci fossero, per lungo tempo, risparmiati. Vana speranza, condotta ad amarissimo disinganno! e tanto da dovervi, coll'animo costernato, annunciare la morte del chiarissimo collega Emilio Morpurgo, avvenuta ieri, alle ore due pomeridiane, in Padova.

Eccoci strappato, nel fiore più vigoroso dell'esistenza, uno degl' ingegni più eletti ed operosi! Profondo nelle dottrine economiche e statistiche, male si presta la mia penna in proclamarne il valore; ma è obbligo impostomi dagli Statuti, e conforto, ad un tempo, al desolato mio cuore, il rammentarvi la ricca dottrina, con cui egli contribuì alla messe delle nostre pubblicazioni, dove dalla sua Memoria su gl' « Istituti superiori di scienze applicate » veniamo agli scritti suoi sull' « odierno indirizzo legislativo rispetto ad alcune forme di previdenza popolare », sulle « leggi attualmente vigenti in Europa circa al mutuo soccorso », intorno alle « Ricerche sulle rappresentanze delle popolazioni venete e di terraferma presso il Governo della Dominante », intorno ai « nuovi documenti di demografia veneta », agli « Appunti critici sulla riforma civile di Pietro Ellero », ai « nuovi dati di fisica sociale nella vita italiana contemporanea », ed agli « studii e proposte recenti sull' ordinamento del credito agrario ». E, stringendone pure l'enumerazione, c'incontriamo inoltre in quello splendido discorso, letto nella solenne nostra adunanza dell'anno 1877, sopra *Marco Foscarini, e Venezia nel secolo XVIII*

Non cito gli altri lavori che, indipendentemente da quelli raccolti nei nostri Atti, contribuirono alla bella fama del Morpurgo, quali sarebbero, in via d'esempio, i « Saggi economici e statistici sul Veneto », gli scritti « sulla statistica e sulle scienze sociali », sul « dazio del macinato », sulla « legislazione rurale », e via dicendo, ma potrei io mai, parlando di lui, tacere quell' opera altrettanto efficace, spesa in vantaggio dell' istruzione e del paese? La parola sua limpida, elegante, faconda, che voluttuosa discendeva negli animi, e quasi li accarezzava, stringendoli a sè stessa, impiegò egli così al lustro della cattedra, come al decoro del nazionale Parlamento Io non mi fermo, nè spetta a me l'entrare in questi ubertosissimi campi, da lui sì fecondamente mietuti; ma ben altri potrei rammentarne dal compianto collega coltivati nel silenzio di quelle prestazioni, che, generalmente ignorate, rendono proficua l'attività del nostro Istituto, più che forse generalmente si creda. Intendo richiamarmi al lavoro frequente, e per il Morpurgo assiduo, delle commissioni, nelle quali chiuse egli, per noi, il prezioso suo contributo. Nobile contributo, che fu l' ultimo per lui, quando, nelle passate adunanze, prestò l'opera sua alla Giunta incaricata di riferire sul concorso al premio letterario della città di Trieste. È al nostro Istituto che questa città fraternamente ricorre per l' aggiudicazione di quei premii; e fu ad essa che resta il vanto di possedere spesa, in suo servizio, l' ultima parola del Morpurgo.

Io procurai, illustri colleghi, di sodisfare al debito mio per il rigore del Regolamento impostomi. Coll' animo angosciato per tanta sciagura, fui però ben lungi dal poter compierlo come avrei voluto e dovuto. Non è soltanto la perdita del collega, non è il vuoto irreparabile apertosi nel nostro sodalizio, è inoltre l amico che indarno più ricercheremo; e se la cara sua memoria ci accompagnerà perenne, l' appoggio ed il consiglio di lui potremo mai più inesorabilmente invocare.

Il membro e segretario
G. Bizio.

Corriere del mattino

Venezia 17 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16.*

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 2. 20.

Il *Presidente* annunzia la morte del deputato Morpurgo, commemorandone l integrità del carattere, la profondità, l'intelligenza e gli studii, l attività e la modestia negli alti ufficii da lui coperti.

Romanin Jacur si associa al compianto di Belluno e alla sorella Padova per la perdita di lui che ebbe per intento nella vita, il lavoro indefesso e costante.

Pascolato rileva il sentimento di moderazione in tutte le opere di Morpurgo, che è compianto dalle città come dalle campagne, deplorando che siasi spenta una vita così giovane ed utile.

Cavalletto ne commemora l'ingegno profondo e indagatore, che sciolse il problema sociale nel l'opera della democrazia e della scuola. Propone che la Camera esprima il cordoglio alla famiglia.

Cairoli dice che il Parlamento perdè un efficace oratore, la patria un benemerito cittadino, la scuola un apostolo della scienza.

Marcora, Laporta, Costantini e *Coppino*, in nome del Governo, si associano.

Laporta propone d' inviare condoglianze al Municipio di Padova.

Il *Presidente* avverte che la presidenza interpretò iersera i sentimenti della Camera esprimendo il cordoglio all'Università e al Prefetto di Padova.

Approvansi le proposte di Cavalletto e Laporta.

Il *Presidente* dichiara che inviterà Luzzatti ed altri deputati della circoscrizione a rappresentare la Camera ai funerali.

Deliberasi che si svolga in seduta antimeridiana domani l' interrogazione di *Gallo* sulla esecuzione delle deliberazioni del Banco di Sicilia circa l' istituzione della nuova succursale in Sciacca.

Depretis presenta il progetto di riforma del riparto dei deputati fra i Collegi elettorali in seguito al risultato dell' ultimo censimento.

Si riprende la discussione della legge ferroviaria.

Lazzaro interroga la Commissione sulla nuova compilazione dell' art. 44 del capitolato della rete Mediterranea.

Laporta risponde che trattandosi di argomento gravissimo la Commissione abbisogna ancora di conferire col ministro. Accetta quindi la proposta di Lazzaro che si discuta l' art. 13 relativo alle basi della tariffa pel trasporto dei viaggiatori, sospendendo la tabella.

Di Blasio svolge un emendamento, ma lo ritira dopo osservazioni di *Curioni.*

Nervo svolge due proposte di aggiunte,

Gli rispondono *Curioni* e *Grimaldi* non accettandole.

Nervo insiste.

Le sue proposte sono respinte.

Approvasi l' art. 13, eccettuato la tabella.

Discutesi l' art. 15 sui biglietti di andata e ritorno.

Nervo, invitato a discutere l' emendamento proposto, rinuncia a questo e a tutti gli altri, vista l' accoglienza fatta ai precedenti

Cornetto e *Grimaldi* assicurano che furono studiati ed ove ne sia il caso se ne terrà conto, nonostante che siano stati ritirati.

Lazzaro ed altri propongono e svolgono emendamenti.

La Commissione propone che fra le stazioni da determinarsi volta per volta, l' amministrazione dovrà istituire che almeno nel raggio di 100 chilometri, pei biglietti valevoli per corsa di andata e ritorno, la riduzione sarà dal 20 al 35 per cento secondo le distanze e la validità dei biglietti.

Visocchi chiede che si sopprima le parole « almeno nel raggio di 100 chilometri. »

Indelli si associa, o almeno si sostituisca 200.

La Commissione se ne rimette al ministro che accetta che dicasi 150.

Lazzaro combatte specialmente la proibizione di vedere i biglietti di ritorno.

Capo e *Miceli* si associano alle osservazioni di Indelli e Visocchi

Brunetti fa osservazioni.

Grimaldi si oppone a Lazzaro e prega la Camera a votare l' articolo col solo emendamento: « nel raggio di 150 chilometri. »

Indelli e *Visocchi* accettano la modificazione del ministro ai loro emendamenti.

Lazzaro insiste per i 200 chilometri.

È respinta questa e le altre proposte di Lazzaro.

Approvasi l' art. 25 coll' emendamento 150

All' art. 27: « biglietti di abbonamento », *Visocchi* propone un ordine del giorno per invitare il Governo che procuri la diminuzione dei prezzi di abbonamento.

Grimaldi procurerà.

Visocchi, prendendo atto della dichiarazione, ritira l ordine del giorno

Sanguinetti propone anch' esso degli emendamenti che vengono respinti.

L' art. 27 è approvato.

All' art. 35, il quale dispone che le sale d'aspetto e dei caffè siano di regola aperte soltanto al momento in cui comincia la distribuzione dei biglietti, *Visocchi* e *Grossi* propongono che siano aperte almeno un' ora prima.

Cornetto e *Genala* non accettano.

Visocchi prega che si tenga conto della raccomandazione nel Regolamento.

Approvasi l art. 35

Sull' articolo 42, relativo alla responsabilità personale del viaggiatore, *Sanguinetti* propone la soppressione di un comma, che, combattuta da *Grimaldi*, non è approvata.

Viene accettato dal ministro l' emendamento *Sanguinetti* all' art. 53, relativo alle basi delle tariffe generali; ed un altro di *Prinetti, Vigoni, Marcora* e *Maffi*, all' art. 58 sui termini per la resa a destinazione.

Il seguito a domani.

Annunziasi un' interrogazione di *Sonnino Sidney* al ministro degli affari esteri, se sia esatto il sunto pubblicato dall' *Agenzia Stefani*, di un dispaccio da Costantinopoli in data del 15 corr., e della risposta data dal ministro stesso all' incaricato d' affari di Turchia in Roma, sull' occupazione di Massauah per parte degli Italiani.

Depretis la comunicherà a Mancini.

Levasi la seduta alle ore 6. 50.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 17.

Presidenza Di Rudinì.

La seduta principia alle ore 10 ant.

Gallo svolge un' interrogazione sulla esecuzione della deliberazione del Consiglio generale del Banco di Sicilia, relativa alla istituzione di una nuova succursale in Sciacca, chiedendo perchè il ministro ne stabilisca una a Caltagirone, privando Sciacca di questo beneficio, che avrebbe potuto aiutare il suo commercio e la sua industria, cui si oppone la mancanza di strade ferrate e di rotabili. Se ne fondò una a Milano, il cui costo sarebbe bastato per dieci in Sicilia.

Grimaldi risponde che, dovendosi procedere gradatamente, cominciò dall' accettare Caltagirone, ch' è una delle tre piazze proposte dal Consiglio del Banco, perchè la più popolosa, senza, peraltro, rinunziare a Sciacca. Essendo poi venuti da altre città reclami, egli li sottoporrà al Consiglio generale e provvederà secondo il suo parere.

Gallo non è sodisfatto, perchè i reclami pervennero dopo la parziale esecuzione della deliberazione del Consiglio.

Grimaldi da schiarimenti.

Ripresa la discussione sulla crisi agraria, *Pavoncelli* combatte la mozione di Lucca, dimostrando esagerati i lamenti circa le sofferenze dell' agricoltura, analizzando quanto poca influenza abbia la concorrenza straniera sul nostro mercato, e come i dazii protettori deriverebbero a scapito della produzione nazionale; osserva che, mentre per ricchezza ci troviamo fra le nazioni di seconda categoria, quanto a debiti, occupiamo il posto d onore. La crisi non è soltanto agraria, ma generale, perchè siamo tutti spostati. È necessario un rimedio generale; l' unico è frenare le spese di tarda o difficile riproduzione. In 20 anni siamo venuti formandoci la posizione attuale per la quale rimedii immediati non esistono, e ch' è illusione sperare dalla diminuzione di prezzo del sale o dall'abolizione dei decimi di guerra. Più opportunemente potranno indagarsi rimedii quando si discuteranno le relazioni sull' inchiesta agraria, sulle tariffe doganali e sul credito agrario.

Bisogna istruire i contadini perchè diventino buoni coltivatori, non rubacchino ai proprietarii, non osteggino i miglioramenti per pregiudizio. Raccomanda non ridursi ad elettorale la questione agricola. Finisce, dice, del vivere di mezzucci. Diciamo ai nostri elettori: non siamo qui per ferrovie, ponti, ecc., avanti tutto la patria. L' intelligenza, il lavoro, il risparmio, possono vincere ogni ostacolo.

Levasi la seduta alle ore 11 45.

(Agenzia Stefani.)

I funerali dei soldati assassinati a Padova.

Leggesi nell' *Euganeo* in data di Padova 16:

Lo spettacolo non si descrive; non si descrivono, soprattutto, la commozione viva e profonda, le lagrime vere di un popolo immenso, accalcato in massa formidabile e senza misura lungo il tratto di via che corre dall' Ospitale militare, per gli Scalzi, a Pontemolino, arrivando di là sino a Porta Savonarola.

Diamo l' ordine del corteo, che varrà, meglio d' ogni altra cosa, a dimostrare come la città abbia partecipato al lutto nuovissimo dell' esercito.

Veniva, anzitutto, una folla varia, compatta, che procedeva in silenzio, ordinatissima nel suo disordine. Era la rappresentanza del popolo, raccoltasi spontaneamente, la meno ufficiale possibile, ma anche la più significativa nella sua meravigliosa imponenza.

Poi la fanfara e la banda del 9° fanteria cui appartenevano le vittime del furore bestiale del Costanzo.

La fanfara, quando il corteo si mosse, suonò una marcia triste, lenta, impressionante. A noi parve nella semplicità degli accordi, un canto popolare, come una gran voce armoniosa che dava il primo e sconsolato saluto di Padova agli uccisi del 12 febbraio.

Seguiva un picchetto, pure del 9°, comandato dal caporal maggiore Botta, quello che Costanzo aveva divisato di assassinare assieme agli altri due caporali, quando uscì dalla camerata e scese le scale, incontrando l' infelice zappatore Gribaudo.

Quindi le Associazioni con le rispettive bandiere. i Volontarii 48 49 i Reduci, la Società del Tiro a segno, la banda del Comune, la Savoia, gli studenti dell' Università, quelli del Ginnasio-Liceo, gli artigiani, negozianti e professionisti, il Club di scherma e ginnastica camerieri, cuochi e caffettieri, la Società del Carmine, i docenti, i parrucchieri, i tappezzieri, i legnami, i cappellai, i macellai, i facchini, l'Associazione ginnastica, i calzolai, i sarti, i tipografi, i fornai, i medici, chirurghi e farmacisti e finalmente la banda « Unione ».

Il feretro era preceduto da due sacerdoti.

Quando passava, gli uomini si scoprivano il capo, le donne gl' indirizzavano parole d' infinito e gentile compianto.

Noi, smarriti, tra la folla, ascoltavamo — con un senso di schietta e viva compiacenza — le frasi colorite nel pianto che uscivano dalle labbra delle nostre popolane — frasi soavi, diminutivi carezzevoli, indirizzati ai resti sanguinosi del Cossa, del Desiliani e del Gribaudo stesi lassù sovra una *prolunga* d'artiglieria, coperti da un monte di corone, di fiori smaglianti e di sempreviví.

Oh! se alle madri degli uccisi potessero giungere queste voci delle madri di Padova!

Quale conforto per esse, quale benedizione

Il carro funebre dava al cuore una stretta indicibile. Sotto il panno mortuario, tra le corone colossali, si disegnavano le linee delle tre bare, che racchiudevano i resti mortali dei due caporali e dello zappatore — compagni indivisibili nel sagrificio e nell'apoteosi.

Dobbiamo anche ricordare come in tutte le finestre delle case, davanti le quali sfilò il corteo, erano pavesate a lutto e gremite di spettatori. Anche la povera gente aveva voluto testimoniare all'esercito ed alle vittime, con l'esterne apparenze, il suo dolore, appendendo drappi bianchi e neri di ogni maniera alle sue finestre con quella concordia e quella spontaneità che sono le prerogative del popolo nelle grandi manifestazioni pubbliche.

Lesse un discorso il sig. colonnello Albertelli, e l'assessore municipale Colle pronunciò alcune parole dettate dal sindaco Tolomei, impedito dall'assistervi per malattia.

Terminati i discorsi, la *prolunga* si mosse un' altra volta, e subito dopo scomparve dalla Porta Savonarola.

I militari portarono la mano alla visiera del keppì, i borghesi si scoprirono il capo.

Addio, addio, prodi e sventurati soldati d'Italia!

Sappiamo che la Giunta municipale ha provveduto perchè le salme del Cossa, del Desiliani e del Gribaudo siano sepolte entro un tumulo speciale, che recherà una lapide, commemorante il tragico avvenimento.

La Commissione del Codice penale.

Secondo un dispaccio da Roma alla *Perseveranza*, i due voti contrarii all' abolizione della pena di morte nella Commissione del Codice penale sono quelli di Cuccia e Chimirri.

Poi tornando sulle cose discusse nella riunione dell' altr' ieri, ha stabilito di tenere per già approvato il disegno d' includere nel Codice penale la materia delle contravvenzioni, e ciò contro le proposte del ministro, sostenute dagli onorevoli Pelosini e Cuccia.

In seguito a ciò, l' onor. Pelosini si è dimesso.

Pellegrinaggio tedesco.

Telegrafano da Berlino 16 alla *Perseveranza*:

Il 23 aprile lascierà la città di Monaco il pellegrinaggio tedesco cattolico, che ivi si sarà unito, sotto la direzione del Principe Lowenstein, e si porterà a Roma, dove il 3 maggio sarà ricevuto da Leone XIII Il pellegrinaggio visiterà anche Milano, Venezia Loreto e Assisi. Si crede che saranno oltre a 1000 persone.

Italia e Abissinia.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 15

Oggi deve giungere a Porto Said la corazzata *Principe Amedeo*, a bordo della quale è il capitano Mancini.

Siamo informati ch' egli s' incontrerà a Massauah col capitano *Ferrari*, il quale deve recarsi in missione, a nome del Re e del Governo italiano, presso Re Giovanni d' Abissinia

Il capitano Ferrari partirà da Massauah appena avrà avuto dal capitano Mancini le lettere che deve portare a Re Giovanni.

Il capitano Ferrari consegnerà a Re Giovanni una lettera autografa di Sua Maestà e una dell' onorevole Mancini per informarlo che gli Italiani hanno occupato Massauah e per assicurarlo al tempo medesimo ch' è ferma intenzione dell' Italia di mantenere inalterati i patti stipulati dall' Inghilterra col Re Giovanni, e che assicurano nel miglior modo piena libertà di commercio all' Abissinia nel Mar Rosso.

—

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 17. — Ferrari è partito da Assab ieri per Massauah, diretto per l' Abissinia incaricato di una missione presso il Re Giovanni

Il telegrafo a Massauah.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 15

Siamo informati che l' onorevole Mancini ha stipulato un accordo con la *Great Eastern Company* per l' immediato impianto mediante un cavo sottomarino del telegrafo a Massauah.

Disordini ai funerali di Vallès.

Telegrafano da Parigi 16 alla *Lombardia*:

Oggi ebbero luogo i funerali di Jules Vallès, e riuscirono imponentissimi

Vi assistevano più di diecimila persone.

L' appello fatto ieri dal *Cri du Peuple*, del quale il Vallès era direttore, a tutti i rivoluzionarii residenti a Parigi, fu ascoltato.

Assistevano tutti gli antichi membri della Comune, le rappresentanze dei circoli e delle Società di collettivisti, di socialisti e di anarchici.

L' affluenza andò sempre più aumentando lungo il percorso.

Il carro funebre era di ultima classe ... imponentissimo corteo si mise in moto ... Viva la Comune, viva la rivoluzione sociale.

... feretro era completamente sepolto sotto ... rosse con nastri portanti iscrizioni rivoluzionarie, sopra vi era stata deposta la sciarpa ... della Comune.

... sventolavano molte bandiere rosse ... era tutta con molti anarchici ... una gran folla assisteva ... del corteo.

... Rochefort, Clovis Hugues, Tony Revillon, Camillo Pelletan camminavano pei ...

Seguivano poi tutti i redattori del *Cri du peuple* e le delegazioni degli operai. Quando la ... sul boulevard Saint Michel accadde ... tumultuosissimo a proposito di una ... spedita dai socialisti tedeschi. Molti studenti ... erano nel seguito tentarono di strappar... grida di *Morte alla Germania! Morte ai Prussiani! Viva l'Alsazia e la Lorena!* ... rivoluzionarii difesero disperatamente la ...; allora cominciò una vera gragnuola ... e di bastonate; il tafferuglio durò pa... minuti, vi furono molti feriti tra i quali ... studenti.

... anche lanciate delle pietre e furono ... mandati in frantumi tutti i vetri del Caffè ...

... molti punti del percorso il convoglio ... venne accolto colle solite grida incen...

Accaddero qua e là parecchie collisioni, ... però meno tumultuose di quelle del boulevard Saint Michel.

... ore di cammino il carro funebre ... nel Cimitero del *Pere Lachaise* che venne ... dalla folla.

Rochefort che si mostrò accanto alla bara, ... salutato con un'ovazione.

... tre etici accompagnati da grida ... accolsero i primi discorsi pronunciati ... direttore della *Bataille* e da ...

... finalmente, dopo grandi sforzi per ristabilire ... prese la parola Rochefort, che, fa... elogio di Valles pronunciò un discorso ..., accolto da grandi, prolungati ap...

... seguirono i discorsi di altri oratori, ma il ... tumulto impedì di udirli.

... Cimitero, sul feretro, figurava anche la ... corona dei rivoluzionarii tedeschi, ... la quale erano stati lanciati anche dei ...

Uscendo dal *Pere Lachaise*, la folla si di... gridando: *Viva la Comune e la rivoluzione sociale.*

La Polizia aveva mandati pochi agenti.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 16. — Ai funerali di Valles grande ... seguita il feretro lungo il percorso. Eranvi ... rosse e una nera con iscrizioni anar... Una corona di socialisti tedeschi resi... a Parigi fu accolta, in varii punti, dal ... « Abbasso la Prussia e i Tedeschi! » Vi ... tentativi di strapparla, e zuffe, le furono ... e altro proiettili. Grida in varii punti ... percorso di « Viva la Comune e la Rivoluzione ... » Il corteo entrò infine al Père Lachaise. ... pronunziarono discorsi. La folla si disperse.

Parigi 16. — Durante i funerali di Valles, ... *studenti* gridavano: « Abbasso la Germania » e volevano strappare la corona. Due studenti ... arrestati. Uscendo dal Cimitero la ... dispersa gridando « Viva la Comune e la Rivoluzione sociale! » Nessun apparato di forze.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 16. — Oggi il colonnello Strauch ... ministro portoghese firmeranno la Convenzione ... delimitazione delle frontiere e il riconoscimento dell' Associazione internazionale ... L'ambasciatore francese firmerà pure ... la Francia come mediatore.

Londra 16. — Il *Times* crede che il Gabinetto ... abbia respinto le proposte della Russia ... delimitazione della frontiera afgana. La ... è che l'Inghilterra la autorizzi ad ... regione Nord e non la vallata del ... I negoziati però non sono definiti ... Lessar, membro della Commissione ... attende nuove istruzioni da Pietroburgo.

Bucarest 16. — Le modificazioni del Ministero ... nulla cambiano nella politica interna ed ...

Cairo 16. — La Commissione che si riunirà ... per regolare la libera navigazione del Canale di Suez, si comporrà dei ... ciascuno assistito da un delegato tecnico.

Varna 16. — L'ammiragliato ordinò l'armamento di parecchie corazzate e corvette, ma ... mancanza di danaro paralizza i preparativi. ... che Radovits consigliò il Sultano a ... Hassan Fehmi e di agire d'accordo ... Potenze.

Berlino 16. — Il *Reichstag* ha proseguito ... discussione dell'aumento dei diritti sui cereali. Approvò con 192 voti contro 151 la proposta di aumentare i diritti sulla segale a tre marchi, e con 229 voti contro 113 la proposta di aumentare i diritti sul frumento pure a ... marchi.

Berlino 16. — La *Kreuzzeitung* annunzia ... trattato tra l'Associazione africana e il ... fu firmato il 14 corrente. Soggiunge ... malgrado che non esista più nessun ostacolo ... la chiusura della Conferenza, vi sono ancora ... il plenipotenziario inglese, tut... delle ultime istruzioni necessarie.

Parigi 16. — Il *Temps* smentisce assolutamente ... trattato della Francia e della Birmania, ... dal *Times*. L'ultimo trattato, assolutamente commerciale, non implica nessuna cessione di territorio o di protettorato.

Londra 16. — Continua l'indisposizione ... Regina.

Londra 16. — Duemila individui disoccupati ... una dimostrazione nel pomeriggio a ... street durante il Consiglio dei ministri. ... agenti di polizia sorvegliavano le entrate dei Ministeri. Alle 5 la folla non era ancora dispersa.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Portosaid 16. — Oggi è giunto il *Vincenzo Florio*.

Sidney 17. — Grande entusiasmo, avendo l'Inghilterra accettato le truppe offertele dalla Nuova Galles del Sud. Venne aperta una sottoscrizione patriotica. Le truppe s'imbarcheranno il 3 marzo.

Londra 17. — Altre offerte di uomini per la campagna del Sudan vennero fatte dal Canadà, dalle colonie australiane della Nuova Galles, da Vittoria e dall'Australia meridionale.

Londra 17 — La *Morning Post* dice: Nel Consiglio di Gabinetto, Granville raccontò i colloqui di Fehmi circa l'intervento dei Turchi nel Sudan. Il Gabinetto decise di rifiutare tale cooperazione della Turchia, che complicherebbe la situazione.

Londra 17. — Folla al Downingstreet, alcuni disordini, la polizia la disperse senza difficoltà.

Ottawa 17. — Wolseley telegrafò al colonnello William, che sarà lieto di vedere in Egitto un contingente canadese.

Langson 16. — I Cinesi si ritirarono dalla frontiera. I Francesi s'impossessarono di molte armi e munizioni. Le perdite dei Cinesi sono enormi. La città di Langson fu incendiata.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, ore 8.5 p.

Il Comitato centrale ampelografico propone che si tenga l'anno venturo nel Veneto un esposizione di uve mangereccee.

La *Rassegna* giudica soverchie le curialesche spiegazioni date dal nostro Governo alla Porta per l'occupazione di Massauah. Lo stesso giornale accenna alle velleità bellicose della Turchia fomentate dalla Francia.

La Commissione del Codice penale deliberò definitivamente di comprendervi la materia delle contravvenzioni.

Luzzatti è partito per Padova per assistere ai funerali di Morpurgo.

I Trentini offrirono iersera un banchetto al colonnello Barattieri che si reca a Cremona per assumere il comando del 4.° bersaglieri.

Il Pontefice nominò il cardinale Parrocchi a Vicario generale.

Il carnevale continua brillante; Rogantino si reca stasera all'Apollo col suo seguito. Meneghino e Checca pubblicarono un manifesto annunziante la loro partenza per il carnevale ambrosiano dove si recherà anche Rogantino per assistere alle nozze d'argento dei due sposi.

I carri regionali ricomparvero oggi sul corso; la Mascherata veneziana ebbe il solito successo. Dopo l'Apollo le maschere italiane si recheranno stasera alla fiera dei vini.

Domani sera all'Apollo vi sarà il veglione di beneficenza e la distribuzione dei premii alle migliori mascherate della stagione, escluse le regionali, che sono fuori di concorso.

Roma 17, ore 11 : 20.

Ieri ricomparvero sul corso i carri veneti, sempre ammirati. Corso affollatissimo; getto di fiori e dolci animatissimo.

Vi assisteva la Regina.

La mascherata africana degli artisti romani fu veramente stupenda e sollevò generale ammirazione

Stanotte il Veglione del Costanzi fu colossale. Undicimila persone. Tre volte fu sospesa l'entrata.

Tempo sempre magnifico.

Roma 17, ore 12.15 p.

L'*Opinione* mette in guardia il pubblico contro le voci inquietanti ed esagerate, che si fanno correre circa le possibili difficoltà conseguenti all'occupazione di Massauah.

Il *Popolo Romano* rimbecca la *Rassegna* per la sfuriata anti manciniana di iersera. Sostiene che le spiegazioni date da Mancini alla Turchia sono perfettamente conformi alla verità e alla convenienza.

Lo stesso giornale crede che il Governo dovrebbe ufficiare taluni nostri più importanti Stabilimenti di credito per costituire una Società di credito coloniale.

Assicurasi che tanto la scelta del nuovo segretario generale delle finanze, quanto il movimento prefettizio da tanto annunziato sono rinviati dopo il termine della discussione ferroviaria.

Anche le maschere Gianduia e Giacometta lasciarono Roma per recarsi al Carnevalone di Milano.

Decesso. — Con rammarico abbiamo ad annunziare la mancanza a' vivi di **Angela Zanon-Breda**, ieri seguita a Ponte di Brenta. L'egregia donna aveva raggiunto l'età di 87 anni, e lascia i figli nel più vivo cordoglio, benchè essa abbia reso l'inevitabile tributo alla natura in un'età tanto inoltrata. Ma una madre amorosa e virtuosa, quanto più si fa antica, tanto più diviene cara e preziosa al cuore dei figli. A questi per tanta perdita facciamo le nostre vivissime condoglianze.

Bullettino bibliografico.

La questione di Napoli, annotazioni di A. Argentino. — Roma, tipografia Nazionale, 1885.

REGIO LOTTO

Estrazione del 14 febbraio 1885:

Venezia.	84	38	60	23	56
Bari.	41	84	67	53	51
Firenze.	12	64	34	70	89
Milano.	90	41	46	38	58
Napoli.	48	64	46	58	77
Palermo.	6	64	89	75	5
Roma.	44	20	11	29	76
Torino.	66	16	4	7	85

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.

Genova 16 febbraio.

Il vel. ital. *Felice*, cap. Guarrato, proveniente da Porto Vendres, è giunto a Napoli con avarie nel suo carico di scorze.

Palermo 12 febbraio

Punto oggi prova di fortuna il *Volturno*, giunto ieri da Filadelfia.

Costantinopoli 13 febbraio.

Il pir. ingl. *Mayo*, cap. Hughes da Messina per qui, in zavorra, trovasi qui incagliato. Un vapore corse a prestargli assistenza.

Gibilterra 6 febbraio

Il bast. *Venedocian*, l'ital. *Vedova R.* e l'austro-ung. *Maria T.* hanno ultimate le riparazioni.

Zara 14 febbraio.

Il trab. ital. *Buon Padre* partì oggi per Venezia, con tutti gli attrezzi e la parte di carico ricuperato dal naufragato bark ital. *Iride B.*

Avana . . . (Telegr.).

Il pirosc. *Acora* è investito a Carysfort (Florida).

Londra 11 febbraio.

Mancano notizie del bast. ingl. *Malacca*, cap. Harley, partito il 10 ottobre 1884 da Hauti per l'Inghilterra, carico di legname.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 febbraio 1885

Effetti pubblici — Rendita italiana 5 p. % — Azioni Banca Nazionale — Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. — Società costruzioni venete — Cotonificio Veneziano — Obbl. Pres. Venezia a premi.

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3								
Germania	4	122	5	122	80	122	75	123	10
Francia	3	100		100		—	—	—	—
Belgio	3 ½	—		—		—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	25	20	25	1
Svizzera	4	[illegible]		100	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	40
Vienna-Trieste	4	205	—	205	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	205	—	205	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	96 07 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	685 —
Londra	25 22 —	Mobiliare	1063 50
Francia vista	100 45 —		

BERLINO 16

Mobiliare	514 50	Lombarde Azioni	216 50
Austriache	505 50	Rendita ital.	98 —

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0/0	81 22	Consolidato ingl.	98 $^{11}/_{16}$
» » 5 0/0	109 62	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	97 65 -	Rendita turca	7 83
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 26 ½	Obblig. egiziane	341 —

VIENNA 16

Rendita in carta	82 35	» Stab. Credito	302 90
» in argento	83 80	[illegible]	124 10
» in oro	106 70	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	98 05	Napoleoni d'oro	9 80 —
Azioni della Banca	8?6 —	100 Lire italiane	— —

Non ci pervenne il Bullettino meteorologico del Seminario.

Bollettino meteorico.

— *Roma* 17, ore 3 1.5 pom.

In Europa pressione 766 nel Sud delle penisole italica e balcanica, bassa e piuttosto irregolare nelle latitudini settentrionali. Copenaghen 740.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque e più nel Centro; pioggerelle nel Nord; temperatura mite; correnti meridionali.

Stamane, cielo coperto e piovoso nel Nord; misto nel Sud; venti specialmente del secondo quadrante freschi e forti nel medio Tirreno, deboli altrove; barometro alquanto depresso a 760 mill. nella Sardegna, 766 alla costa ionica; mare mosso alla costa sarda nell'alto e medio Tirreno.

Probabilità: Venti meridionali freschi; cielo nuvoloso e nebbioso; qualche pioggia; temperatura sempre mite.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

18 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 59	
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m	7s.8
Tramontare apparente del Sole	5h 29m	
Levare della Luna	1h 26m	matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 45m	4s
Tramontare della Luna	9h 20	sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni		4.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 17 febbraio 1885.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette di Pietro Franceschini, rappresenterà: *Fatinitza*, opera-comica del maestro F. de Suppè — Alle ore 8 1/4

TEATRO LA FENICE. — Grande Cavalchina mascherata — Alle ore 11

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, dirette da Giacomo De-Col — Commedia e ballo — Alle ore 7

Fatti Diversi

Notizie agrarie. — Togliamo dal N. 5 del *Bollettino*, pubblicato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, le seguenti notizie:

Condizioni del bestiame e delle industrie zootecniche (Riepilogo delle relazioni periodiche dei signori prefetti):

Regione III. - Veneto. — Verona — Le condizioni sanitarie del bestiame non sono state molto floride; si ebbero casi di febbri aftose nei bovini ed alcuni casi di moccio negli equini.

Le condizioni commerciali sono eccellenti, e si fa grande esportazione di bestiame per la Francia.

Vicenza — Lo stato sanitario è sodisfacente; discrete sono le condizioni commerciali. Scarso è il prodotto della lana, ed i relativi prezzi oscillano tra lire 1. 25 e lire 1. 30 il chilogramma.

Belluno — Lo stato sanitario è buono; le condizioni commerciali si conservano sempre favorevoli, quantunque negli ultimi mercati il prezzo del bestiame sia stato meno sostenuto.

Udine — Eccellenti sono le condizioni sanitarie del bestiame, eccetto qualche caso di carbonchio. Il commercio si mantiene a prezzi elevati, specialmente pel bestiame bovino.

L'allevamento degli ovini va diminuendo in qualche luogo a causa delle misure proibitive del vago pascolo o vagantivo. Nessuna importanza ha la produzione della lana

Treviso — Discrete sono le condizioni sanitarie. Il bestiame costituisce un potente mezzo per far fronte, se non a tutti, almeno ai più indispensabili bisogni domestici.

La produzione della lana non ha subita variazione alcuna.

Venezia — Le condizioni sanitarie sono ottime ed i prezzi si mantengono elevati.

La produzione della lana è limitatissima, e serve solo agli usi famigliari dei contadini.

Padova — Lo stato sanitario è eccellente ed il commercio è molto animato.

Pochissima è la produzione della lana, e tutta serve agli usi domestici dei contadini.

Rovigo — In generale, le condizioni sanitarie sono buone. Il bestiame costituisce una vera industria, alla quale l'agricoltore presta tutte le sue cure. La situazione commerciale attuale è cattiva. L'aumento del dazio alle frontiere francesi ha prodotto un'influenza dannosa.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Trieste 16. — Tutte le misure quarantenarie per le provenienze da Algeri, Tunisi, Italia, Spagna, Francia, Indie, sono soppresse.

Le popolazioni della regione di Assab.

La *Nuova Antologia* pubblica, con questo titolo, un capitolo inedito dell'opera di Antonio Cecchi, ora in corso di pubblicazione.

Noi crediamo di far cosa gradita ai lettori riproducendo queste notizie interessantissime, specialmente in questo momento:

I Danakili (Afar).

Gli Afar, noti più comunemente in Europa sotto il nome di Danakili, sono limitati all'Ovest della Provincia di Efat o Ifat, e propriamente dai paesi Fatigar, Farrè, Macfud, Ope, Fara; al Nord dal corso superiore del fiume Golima, d'onde si spingono sin presso il quattordicesimo parallelo lungo la costa del Mar Rosso; all'Est sono divisi dai Somali, per mezzo del torrente Lalibalia, e con una linea che parte da quest'ultimo andando in direzione Est-Nord Est a tagliare la costa sin presso Zeila, comprendendo così tutto quel paese, la cui parte più bella e coltivata è quella che circonda i laghi dell'Aussa.

Le tribù che abitano quelle regioni si possono dividere in due grandi famiglie, quella dei Devenekemena, che dallo Scioa costeggiando le montagne degli Itu e Oborrà Galla, si spinge fino al torrente Lalibalia; e quella degli Assaimara, che, a partire dall'orlo dell'Altipiano Etiopico (circa al parallelo 11° 30'), va verso Assab. Entrambe queste famiglie sono divise in altrettante frazioni, come risulta dallo specchio che segue:

Devenekemena.

Sidiabura — Arkamèla — Algafadià — Adali — Amasa — Daroma — Assoba — Ghindoua — Fakail — Assamali — Uema — Rukba — Dermèla — Hablè — Gherar — Dabamèla — Mela — Anaddu — Haraisso.

Le famiglie della estesa tribù Assaimarà sono più numerose, ed abitano un paese molto più bello di quello dei Devenekemena, e sono:

Assaimarà.

Coletò Dabittò — Amagurtà — Messara — Missir — Madima — Iemaradi — Haramula — Galela — Seka Coletò — Habamèla — Halòma — Gutubla — Hassamali — Bairrhbo — Magamita.

(Assaimarà puro sangue): Karbuda (sono quelli che hanno ucciso Munzinger con i suoi) — Kadabura — Gheraità — Gamèri — Arka-Altù.

(Mudaitù): Asakamali — Unda — Makuda — Saudè — Assedahar — Burri — Alkebeserra.

Le tribù dipendenti dallo Anfari sono:

Bairrò	Capo Ebbo.
Gutlubla	» Murah.
Ugbarrab	» Farrè.
Eukeb	» Dardar.
Ghesata	» Alloh.
Madima	» Mohameh Fiba.
Carbuda	» Abu Baker Hanet.
Asakkali	» Gubassomet.
Glela	» Mateli.
Arka-Altù	» Harbajle.
Magheinta	» Gassiumet.
Arag Badoito	» Gahass.
Alloma	» Schech (1).
Deleguiubla	» Musie e Mohammed.
Abamella	» Issè.
Arbadoita	» Korrè.

I Makuda, che si estendono fino a Bailul, sono quelli che, come si sa, assassinarono la sventurata spedizione Giulietti.

. . . .

Intorno all'origine degli Afar non mi fu dato raccogliere nessuna notizia; certo è però che anch'essi, come i Somali, debbono essere, per molte ragioni, venuti dall'Arabia.

Di essi parla il missionario portoghese Alvarez, che visitò l'Abissinia nel 1514, e che, in una descrizione delle regioni orientali ed esse adiacenti, così si esprime:

« Le terre, regni e signorie che confinano colle terre del Prete Janni (Imperatore di Etiopia), che io ho potuto intendere, sono queste: primamente cominciando a Mazua (Massauah) che è verso le parti del Mar Rosso e verso Levante, in quella falda e riviera sono i Mori Arabi, che guardano vacche di gran signori soggetti al regno di Barnagasso (2).

« Un poco più avanti si entra nel regno dei Dangali (gli attuali Danakili del Mar Rosso), che è un regno di Mori ed ha un porto di mare detto Vela, e questo sta dietro le Porte del Mar Rosso, dalla parte di dentro verso l'Abissinia, e corre questo regno fino al capo del regno di Adel, che è del signore di Zeila e Barbora (Berberah), e si congiungono questi due regni nella terra dove confina il paese del Prete Janni, e vi sono ventiquattro capitanerie e signorie grandi, che chiamano Doba (3).

« Il regno di Adel è regno molto grande e scorre sino al Guardafui, e in quella parte signoreggia un suo soggetto. Questo Re Adel è tenuto per santo, perchè fa sempre guerra ai Cristiani e colle spoglie ch'egli guadagna manda sempre regali ad offrire alla Casa della Mecca, al Cairo e ad altri Re. E loro gli mandano all'incontro armi, cavalli, ed altre cose per suo aiuto. Questo Regno di Adel confina anche col Regno di Fatigar e con quello di Xoa (Scioa), che sono del Prete Janni. »

Da questa descrizione mi sembra che Al-

(1) Lo *Schech* è il prete mussulmano dell'Anfari che ha il comando del paese *Alloma*.

(2) La parola *Barnagasso* ha affinità spiccata col titolo *Abbngas* in uso presso la Corte dello Scioa specialmente al tempo di Sella-Selassie, avo dell'attuale Menelek.

(3) Con questo nome oggi si indica il territorio abitato dagli Assab-Galla, detti anche Dobà.

varez non sia stato bene informato. L'errore emerge là dov' egli parla di Dangalì (Danakili) e di Adel (Adal) come di due popoli distinti.

Errore che dall' abitudine venne protratto fino a noi, mentre è facile il provare com essi non siano che una sola popolazione, avente lingue, tipo, carattere morale e abitudini comuni, ed il cui vero nome è Afar, non Danakili (4), come sogliono chiamarla gli Arabi della costa, nè Adal come gli Abissini Nome venutogli forse in conseguenza delle sanguinose lotte, ch' ebbe a sostenere l'Abissinia col Re Adel, come vedremo in seguito.

E a maggior prova di quanto abbiamo detto, aggiungasi che anche oggidì, se il viaggiatore europeo, arrivato in Abissinia per la via di Tegiura o Assab, domanda qual nome ha il popolo da lui attraversato, gli viene risposto: « Adal ». Ma poichè, internandosi dalla costa, gli vien detto ch' egli entra in mezzo ai Danakili, è tratto a credere di aver traversato due popoli invece di un solo...

Gli Afar hanno, in generale, statura superiore alla media europea, minore alquanto però a quella dei Somali dai quali differiscono pure per le migliori proporzioni delle forme del corpo. Essi sono piuttosto magri; pur tuttavia non si può fare a meno di ammirare, attraverso la loro nera e lucida pelle, il bello scheletro ed il torace trapezoidale, che ha qualche cosa di veramente scultorio.

Anche le braccia, quantunque molto muscolose, armonizzano bene colle altre parti del corpo. La forma della testa è identica alla nostra, ma il collo ne è alquanto più lungo, ciò che dà alla loro persona un' aria di aitanza, che non manca di produrre una certa impressione. Il naso è piuttosto corto, ma bello e regolare, gli occhi hanno grandi e vivacissimi, che nelle donne specialmente lanciano sguardi gradevoli e qualche volta affascinanti. Gli archi zigomatici, non troppo prominenti, concordano colla parte inferiore del viso, che è rotondo senza sporgenza alcuna del mento. La bocca a prima vista appare un po' grande, ma, osservandola attentamente, si vede che questa prima impressione è dovuta alle labbra che sono tumide come quelle del negro, ma sì alquanto carnose e leggermente arrovesciate, e dietro alle quali si scorgono due file di denti, che per la loro eccezionale bianchezza e regolarità producono un singolare e piacevole contrasto col nerissimo colore della pelle.

A differenza dello Sciankalla, che ha i capelli lanosi, essi li hanno ruvidi, ricciuti e discretamente lunghi; la barba poco sviluppata è divisa a gruppetti.

Nell' insieme, se il loro viso non esprime una grande intelligenza, questa è tuttavia di gran lunga superiore a quella del negro.

Le mani in generale sono piccole, per il poco lavoro manuale ch' essi esercitano; le gambe, specialmente negli adulti, sono molto secche e robuste, così che vi si distingue perfettamente il *tendine di Achille* segnando una linea quasi retta sino al calcagno, ciò che non vien fatto di osservare nei giovani, perchè la gamba è più polputa.

Il piede, pure secchissimo, è rivolto colla punta all' indietro, e la pianta ne è perfettamente piana.

Le donne sono più grasse degli uomini e di forme regolari ed arrotondate. Le ragazze hanno il seno bellissimo, ma poco dopo maritate, le mammelle si allungano e divengono così floscie e fusiformi da arrivare sino alla cintura.

Al che contribuisce, più che l'età, la compressione della fune, a cui è raccomandato il carico che portano sul dorso, fatto passare proprio sulle mammelle, in modo quasi da tagliarle in due.

Insomma, nei giovani d' ambo i sessi si veggono bellezze da stupire, e che noi europei non immaginiamo. Fra le ragazze specialmente, vidi certe figure seducentissime.

Ed esse lo sanno d' esser belle, perchè solo dopo doni di centinaia di grani di conteria, si degnano guardarvi in faccia e sorridervi, sempre però coprendosi la bocca colla sudicia tela che indossano sulle spalle.

Per quei popoli, noi siamo molto brutti e ridicoli oggetti d' ammirazione e di disprezzo, e tanto più, quanto più ci serriamo le membra nei nostri abiti attillati.

Gli Afar, in generale, sono pastori e non hanno perciò dimore stabili. Le loro abitazioni sono capanne di forma elissoidale, coperte di stuoie sostenute da rami ricurvi, disposti, sei nel senso longitudinale e sei nel traversale. L'unica porta d' accesso è augustissima tantochè per entrarvi bisogna camminar carponi: il suolo, nell' interno, per la metà dell' area ne è rialzato per 20 o 30 centimetri, e là sopra si distendono le pelli per dormire. Tali capanne si fanno e si disfanno in un batter d' occhio, e si trasportano colla massima facilità.

Quindici o venti di queste abitazioni, collocate in giro e chiuse da una siepe di spini, costituiscono uno *zeriba*.

Gli Afar vestono come i Somali: la donna per tutto abbigliamento non ha che un quadrato di tela, così lungo, che dalle spalle le può scendere circa sino ai piedi; con esso ravvolge la sua persona sovrapponendo le due estremità sul davanti e tenendolo legato per mezzo di una cintura, che le serra i fianchi.

Nel maggior numero dei casi, la parte superiore si rovescia sull' inferiore lasciando perfettamente scoperto il petto, e non la si rialza che per preservarsi dalla pioggia e dal freddo, o per formare una specie di sacco colla parte posteriore, rannodandone i due angoli sul petto. In questa specie di borsa la donna porta il suo bambino poppante, o qualcuna delle sue misere masserizie.

Quelle dell' interno (Rugdèja Soghiera e Carabe), in luogo della tela, ch' è loro più difficile procurarsi, vestono una pelle sfangiata, che ritirano dai vicini Galla, e la fissano ai fianchi, nella stessa guisa che abbiamo di sopra indicata.

Gli Afar hanno molta cura della loro capigliatura, che sogliono intrecciare per bene, servendosi di una specie di forcella, e la tagliano in senso verticale alla fronte ed alle tempie, a guisa di parrucca.

La donna afar dell' interno lascia cadere le sue treccie, tutto all' intorno del capo, alla maniera dei Galla; il burro è la pomata prediletta, e ne fanno un uso grandissimo.

Vanno a testa scoperta se nubili, se maritate la cuoprono, come le Somali, con una tela turchina.

Gli ornamenti alle orecchie, al collo, alle braccia, differiscono da quelli dei Somali. Gli orecchini degli Afar sono grossolani e pesanti. Alcuna volta sono d' argento ed hanno forma di un grande cerchio *(aità)* con una palla in fondo, lavoro dei Taziurini, tal altra sono costituiti di due coni *(marsà)* di lamina di ferro, adornata da più spire di filo d' ottone e ripieni di stecchi.

Questa specie di cartocci vengono appaiati per mezzo di un filo d' ottone, che si pone a cavalcioni sull' orecchio, raccomandandolo altresì ad una grossolana cordicella, che passa sulla testa, riunendo i due pendenti, perchè il loro peso è tale, che l' orecchio non riuscirebbe a sorreggerli.

Hanno ai piedi, o meglio ai malleoli, due grossi braccialetti, che per lo più sono di ottone, raramente di rame, del peso di mezzo chilogramma ciascuno, che si dicono *Gerdà*.

Amuleti, conterie e la *ciproea moneta* costituiscono i loro piccoli ornamenti; a questo si aggiunga, che, come i Somali usano le cicatrici.

Per attestare la vittoria riportata coll'avere ucciso il nemico, l'Afar non si contenta, come fa il Somali, del braccialetto al polso destro, e del filo di ottone alla lancia; ma aggiunge una collana di una lega di rame, gli orecchini di ferro, di rame, d' avorio, d' argento, d' oro, secondo la sua posizione sociale; oppure infila alle orecchie dei cilindretti di legno del diametro di più di un centimetro. Anzi, in luogo di orecchini, più volte li ho visti ornarsi coi gusci vuoti delle nostre cartucce N. 12, la penna di struzzo sul cucuzzolo non manca mai, i ricchi pongono anche il braccialetto d' avorio sull'omero destro.

La lancia degli Afar è la stessa di quella dei Somali ma lo scudo è più grande; il coltello è a due tagli, colla punta voltata all' insù *(ghià)*.

Le donne afar sono attivissime; sono esse che custodiscono il gregge, mungono le vacche, fanno il burro, preparano il vitto, percorrono parecchi chilometri per procurarsi legna ed acqua, costruiscono le capanne; e per compenso, sono il più delle volte frustate dai loro mariti, che, indolenti per eccellenza, non trovano mai bastante ciò che vien fatto da esse per appagare le loro infinite esigenze.

Le condizioni meteorologiche dell'esteso paese somali afar non sono, certo, delle più favorevoli. La forte oscillazione della sua temperatura, che nel giorno raggiunge un massimo di 40° a 44° C. all'ombra, abbassandosi nella notte a 21°, cagiona, in chi non è dotato di una forte natura, un senso di prostrazione generale, a cui spesso tengono dietro le febbri. E se a tale squilibrio di temperatura si aggiungono i violenti colpi di vento caldissimo, alternati in certe stagioni cogli uragani secchi, o con frequenti acquazzoni, si avrà la ragione per cui il viaggiatore si affretta tanto alla costa per procurarsi il necessario onde compiere, il più celeremente possibile, quella traversata.

La stagione delle pioggie, che sul litorale ha luogo nei mesi di dicembre e gennaio, qui invece succede in quelli di agosto e settembre. Queste a rigor di parola, non possono dirsi periodiche, perchè non solo sono, relativamente a quelle dell' interno, scarsissime, ma nemmeno costanti. Esse consistono in torrenziali acquazzoni, che durano mezz' ora o tre quarti al più, tanto che la terra non giunge ad assorbirne che una piccola quantità, mentre il resto evapora in parte all' istante, in parte si riunisce in torrenti e ruscelli, che si sperdono fra le ardenti sabbie.

È qualche cosa di spaventevole il vedere, durante uno di questi acquazzoni, l' impetuoso corso di quei torrenti; nulla resiste alla loro violenza, che, cessando poche ore dopo il passaggio del nembo, lascia tracce di sè negli alberi rovesciati, nei grossi macigni rotolati, e nelle sponde dirupate.

Uno dei fenomeni meteorologici che maggiormente colpì la mia attenzione, era l' uragano secco, il quale avveniva pressochè ogni giorno.

Il suo approssimarsi (ordinariamente dalle 3 alle 5 pom., quando appunto cessava il vento caldissimo del Sud) era annunciato da una depressione barometrica e da una calma profonda e soffocante, alla quale faceva seguito un' afa insopportabile. Pochi momenti dopo, vedevasi comparire verso il Sud una fascia nerissima che, alzandosi di 15° al 20° dall' orizzonte e ingrandendo immensamente, veniva a noi rapidissima, coprendo nel suo passaggio tutto il cielo di una polvere finissima, da intercettare la luce del sole, come se questo fosse totalmente ecclissato.

Il vento soffia da tutte le direzioni con una velocità enorme.

In questi brevi momenti il centigrado sotto la tenda saliva più volte fino a 47 e 48; la respirazione era difficile, la sabbia finissima entrava negli occhi e nella gola, causando un bruciore insopportabile. La durata di questo fenomeno non superava mai i 20 o 30 minuti; dopo di che, tutto tornava allo stato normale.

La molta somiglianza che esiste, da quanto potei osservare, fra questi uragani e quegli umidi, è resa evidente, allorchè quelli si svolgono in uno spazio abbastanza ristretto da poter con un sol colpo d' occhio abbracciare i loro confini. Si vedono prodursi allora, in seno ad essi, vortici giganteschi di sabbia, che con un rapido movimento di translazione, essi spargono qua e colà sul loro passaggio.

Abbiamo dunque in questi uragani secchi, come negli umidi, la depressione barometrica e il movimento rotatorio, tranne che la forza ne è minore.

Differiscono poi completamente in altri riguardi, poichè, mentre gli uragani secchi sono quasi privi di vere nubi e di elettricità, gli umidi si sviluppano con grande apparato di nubi, in mezzo ad un frastuono di tuoni con lampi abbaglianti.

Di tali fenomeni mi fu dato osservare tante volte anche sull' altopiano etiopico.

Durante la stagione delle pioggie, la vegetazione è alquanto più abbondante, e nubi d'insetti invadono tutto il paese, particolarmente quello posto presso luoghi umidi e paludosi. Ed è in questa stagione che le febbri perniciose fanno la loro comparsa, non cessando che dopo aver mietuto migliaia di vittime

Gl' indigeni credono che queste febbri provengano dalle punture delle zanzare, e per tutto rimedio, al chinino, che non conoscono, sostituiscono l' azione del fuoco, prodotto dallo sfregamento di due legni resinosi, che sogliono applicare alle parti del corpo più addolorate.

Il paese degli Afar, arido e desolato come quello dei Somali, è costituito di un altipiano roccioso, interrotto da vallate, da piani sabbiosi e non di rado alternati con catene di colli di natura vulcanica, che, per il loro colore oscuro, fanno un singolare contrasto col bianco delle ardenti sabbie che li circondano. Il suolo, fatta eccezione di quelle località, che sono bagnate dalle acque di qualche torrente, è sterile; non vi crescono che nane mimose, misere graminacee, qualche rampicante e molte piante spinose.

Qual differenza fra la splendida descrizione che fa di questo paese Andrea Corsali nella sua lettera a Lorenzo De-Medici, del 18 settembre 1517 (di cui noi citammo un frammento del 3° capitolo) e l'orrida realtà!

Probabilmente le scarse cognizioni che si avevano allora intorno ai rapporti commerciali esistenti fra Zeila, lo Scioa e le Indie, debbono aver fatto credere, che i ricchi depositi di provviste alimentari di Zeila fossero il prodotto di questo paese.

Dell' intera regione afar, la parte che può dirsi veramente fertile è l' Aussa, paese posto presso i laghi formati dal corso inferiore del fiume Hauash, e perchè tale, l'Aussa si riscontra assai più popolata di tutte le altre parti.

Come poi l' intera regione degli Afar, e l' Aussa in particolare, siano popolate da tribù inospiti e rapaci, si può dedurre anche dalle notizie che troviamo in viaggiatori di altri secoli. Così, p. e., ricorda il padre Gerolamo da Lobo (5) che nel 1624 furono assassinati nell' Aussa i missionarii Francesco Mahado e Bernardo Pereira.

Che se qualche viaggiatore o missionario potè talora penetrare fra mezzo a quelle popolazioni, e riuscire a traversare incolume il paese, come avvenne al missionario tedesco Krainer, che trovasi tuttora stanziato nello Scioa, non per questo il passaggio può credersi benchè mediocremente facile.

Sulla strage del Munzinger e de'suoi, si suole ripetere ch' essa avvenne, perchè dettero sospetto di volersi impadronire del paese, e che da quel fatto in poi quelle tribù rifiutarono l'accesso a qualsiasi straniero.

Ma la non peranco vendicata strage del Giulietti e de' suoi compagni, i quali non pare che avessero potuto destare nessun sospetto di danni o di conquiste, dimostra chiaramente ciò che si deve pensare sull indole di quelle popolazioni.

L' Europeo per esse è tal nemico, cui non si debba dare ospitalità e che si dee cercare di uccidere.

Ulteriori sforzi, con grande pazienza e con molta sagacia e fermezza condotti, potranno ancora riaprirci la via per quelle terre: ma occorrerà avere forti appoggi all' interno, per guisa che quelle barbare tribù ne siano od allettate da donativi e vantaggi in genere, da parte nostra, o indotte da minaccie o promesse di qualche principe dell' interno più potente di loro.

Ne abbiamo la prova nell' ultimo viaggio del mio carissimo amico conte Antonelli, che con abilità e sangue freddo impareggiabile, usando appunto di ambedue questi mezzi, donativi da parte del nostro Governo, ed accordi col Re Menilek dall' altra parte, ottenne lo scettro del Sultano dell' Aussa come salvacondotto alla Corte di Menilek. Sciogliendo per tal modo, con brillante risultato, un problema che si presentava assai difficile e pericoloso, e primo non che degl' Italiani ma di tutti gli Europei, rendeva aperta la via per una carovana ricca di prodotti dell' interno, dallo Scioa alla nostra stazione d' Assab.

ANTONIO CECCHI.

(4) *Danakili* è la forma del plurale, che nel singolare fa *Dancalo*.

(5) *Viaggio storico in Abissinia*, pubblicato nel 1728.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. - a. 7 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11 (**) p. 2. 18 D p. 4. - p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7 21 M a. 9. 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9 — ant.	2.23 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	2.50 pom.	7.53 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.11 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.1 pom.	9.25 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.32 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	4.23 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 28 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 26 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	9.43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.	8. 36 a.	1. 18 p.	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.	8. 45 a.	2. 6 p.	7. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2. 30 pom.	A Chioggia	10:20 ant. 5 — pom.
Da Chioggia	7:— ant. 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5 — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà » 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10:30 ant. circa
	A Venezia	5:15 pom. »

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 — Mercordì 18 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 46

ASSOCIAZIONI
Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 semestre, 9,25 al trimestre
... L. 45 all'anno, ... tre, 11,25 al trimestre.
... Leggi ... L. 6, e ... Gazzetta ... L. 3.
... tutti gli Stati compresi ... postale ... L. 60 al-... 30 al semestre, 15 al tri-...stre.
...ssociazioni si ricevono all'Ufficio a ... Calle Caotorta, N. 3565, ... per lettera affrancata.
... pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 FEBBRAIO

La nota dell' *Agenzia Stefani* sulla risposta ...ta dal ministro Mancini alle proteste ver-...ali dell'Ambasciata ottomana contro la oc-...cupazione di Massauah, aveva provocato una ...interrogazione dell' on. Sonnino. Ieri il mini-...stro Mancini, nella seduta pomeridiana della ...Camera, ha risposto che crederebbe mancare ...suo dovere e ai precedenti parlamentari se ...confermasse o rettificasse i sunti di Agenzie ...grafiche, mentre pendono negoziati. Aggiun-...se quando il Governo presenterà i docu-...menti spera che la Camera giudicherà la sua ...ta essere stata « corretta, avveduta e ...me al decoro e all' interesse del paese ». ...L'on. Sonnino disse che queste parole gli ...fanno sperare che fosse erroneo il sunto ...cato dall' *Agenzia Stefani*, e quindi non ...cesa.

...sunto dell' *Agenzia Stefani* non ha fatto ...la cattiva impressione, della quale tro-...viamo traccie nei giornali. Più esattamente ...diremo che non ci ha fatto una cattiva im-...pressione nuova. Noi abbiamo espresso il dub-...bio e col dubbio il timore, che l' on. Mancini ...ne spinto dagli eventi in Africa, ma non ...prevedesse precisamente quello che in Africa avreb-...be fatto. Questo timore antico può trovare una ...conferma nel sunto dell' *Agenzia Stefani*. Non ...abbiamo dunque ragione di notarlo con un ...vivo rammarico.

Si può domandare però se sia possibile che ...l'*Agenzia Stefani* pubblicasse il sunto della ...risposta del ministro alle proteste dell' Amba-...sciata ottomana, senza comunicazioni del Mi-...nistero. Si può osservare anche che se il ...sunto fosse inesatto, il ministro, pur rifiutan-...dosi di confermarlo o rettificarlo alla Camera, ...avrebbe potuto, anzi dovuto, fare in modo che ...l'Agenzia *Stefani* rettificasse il sunto inesatto. ...Ciò non avrebbe compromesso il ministro, ...perchè se l' *Agenzia Stefani* può comunicare ...notizie false, potrà anche rettificarle, senza ...che la diplomazia se ne inquieti.

Possiamo dunque ammettere al più che nel ...sunto dell' *Agenzia Stefani* vi sieno delle la-...cune, consigliate dall' indole dei negoziati.

...L'Inghilterra, la quale è intervenuta in ...Egitto quando la Turchia rifiutò il mandato ...europeo di ristabilirvi l' ordine, e poi ha chie-...sto il concorso della Francia e quello del-...l'Italia, stesso sta in guardia contro le vel-...leità d'intervento della Francia, e rifiuta la ...cooperazione della Turchia, come quella del-...l'Italia. Se i savii cambiano, i diplomatici, che ...credono di essere più savii dei savii, cam-...biano umore e proposte anch' essi.

Non sappiamo se l' Italia abbia fatto una ...formale offerta di cooperazione. Certo pare ...che l'Inghilterra non l' abbia incoraggiata Un ...dispaccio di Londra ha annunciato che nel ...Consiglio dei ministri in Inghilterra fu rifiu-...tata la cooperazione della Turchia, per evitare ...complicazioni.

Pare che il motto del sig. Gladstone sia ...ora « L' Inghilterra farà da sè », sebbene avesse cercato finora di fare insieme cogli altri. In questo caso, con una politica decisa, il sig. Gladstone avrebbe potuto impedire l' eventualità che le Potenze, da lui prima invano sollecitate, gli facessero offerte di cooperazione.

I partiti in Inghilterra sono troppo bene disciplinati per sollevare difficoltà in questo momento, ma è certo che nessun Inglese ha ragione di essere sodisfatto della politica del sig. Gladstone.

—

Ai funerali di Giulio Vallès a Parigi, un letterato politicante cui fu più benigna la letteratura della politica, vi furono serii disordini. Il sig. Vallès è un comunardo, e di lui si vanta quella scuola politica che ha il genio della distruzione, nemica della famiglia come della patria. È la scuola che insegna *la madre essere una donna come tutte le altre, e la patria un' invenzione borghese.*

Per affermare quest' ultima proposizione sul cadavere del celebre comunardo, una deputazione di anarchici tedeschi è intervenuta colla sua bandiera. Ma la cinica lezione non trovò discepoli nemmeno tra gli anarchici. Il sentimento protesta contro questa distruzione di ciò che costituisce la società umana. Gli studenti, in nome della gioventù francese, han protestato contro questa affermazione di principii. Gli anarchici tedeschi furono respinti dagli studenti francesi, in nome del sentimento patriotico. Per questo insulto il Governo di Berlino non chiederà sodisfazione. La famiglia e la patria saranno idee limitate per la rivoluzione universale. Ma da chi si emancipa da queste idee limitate, per riconoscere tutti gli uomini come fratelli e tutto il mondo come patria, sta in guardia! Ha idee troppo larghe, e sotto le idee larghe v'è quella di fare il comodo proprio, mancando a tutti i doveri. V' è idea più ristretta di questa, di riconoscere che vi sono dei doveri? Inchiniamoci alle idee strette, poichè conosciamo davvicino gli apostoli delle idee larghe.

Le rimostranze della Porta.

(Dall' *Opinione.*)

Il telegrafo seguita a renderci conto delle rimostranze della Turchia all' Italia per la occupazione di Beilul e di Massauah. Pare che le prime spiegazioni date dal nostro Governo non abbiano persuaso la Turchia; la quale, secondo le ultime notizie, è ritornata alla carica per mezzo del suo egregio rappresentante a Roma.

Non crediamo che l' opinione pubblica, nè in Italia, nè altrove, si commuova grandemente per queste lagnanze, alle quali, del resto, il nostro ministro degli affari esteri ha tolto ogni fondamento di ragione. L' onor. Mancini ha dichiarato che l Italia, facendo occupare Massauah, non aveva punto inteso di ledere i diritti di alla sovranità della Porta. L'occupazione è stata determinata da una necessità di fatto. Nè la Turchia, nè le deboli guarnigioni egiziane guarentivano la sicurezza dei porti del Mar Rosso, dove anche noi abbiamo dei possedimenti. A guarentire questa sicurezza ha dovuto provvedere l' Italia, nel proprio interesse e colle proprie forze. A Massauah sbarcarono i nostri soldati quando si ebbe la certezza che le condizioni del paese rendevano la loro presenza indispensabile.

La Turchia non ha dunque alcuna ragione d' impedire a noi di fare ciò ch' essa non ha voluto o potuto.

L' Inghilterra, in nome di alti interessi comuni a tutti i popoli civili, ha occupato l'Egitto, guerreggia nel Sudan, fa di Suakim uno dei principali punti di partenza per le sue operazioni militari Su tutti questi paesi vanta diritti di alta sovranità la Turchia; ma quali effetti produssero le sue proteste contro il Governo inglese? Quale Potenza si è mostrata disposta ad appoggiarla?

Non diverso è il caso dell' Italia. La Turchia dovrebbe esserci grata dell' opera intrapresa. S' intende che essa riservi i proprii diritti, ma a questo punto finisce l' azione sua

I telegrammi accennano pure a preparativi della Turchia per allestire alcune navi da guerra, e soggiungono che l' ostacolo principale sta nella mancanza di danaro, vale a dire nelle condizioni finanziarie dell' Impero ottomano. È forse la stessa ragione che ha vietato alla Sublime Porta di tutelare la sicurezza dei commerci e delle persone sul Mar Rosso prima che vi si recassero le truppe italiane. Il telegrafo non dice la destinazione di quelle navi, ma noi non crediamo che la Turchia abbia interesse a promuovere nuove complicazioni e tanto meno conflitti col pericolo di ridestare in Oriente altre questioni mal sopite. La Turchia ha interesse, invece, a provvedere d' accordo con le altre Potenze, nessuna delle quali, per quanto sappiamo, la incoraggia ad assumere un contegno ostile all' Italia

Confidiamo, che questi clamori finiranno in nulla, e che la Porta si appagherà delle sincere assicurazioni che le vennero date dal nostro Governo. È utile, però, che da noi si prevedano tutte le eventualità. E, a tal uopo, importa che le nostre forze sul Mar Rosso sieno sufficienti a far rispettare la nostra bandiera. Anche intorno a ciò va lasciata piena ed intera responsabilità al Ministero, che sa, meglio di ogni altro, in quali condizioni e in seguito a quali trattative diplomatiche è stata deliberata la spedizione italiana. Il Gabinetto è in grado di calcolare anche i pericoli remoti, di provvedere, e di giudicare eziandio se a tal uopo bastino le truppe delle quali fu deciso l' invio.

Ma, ripetiamo, non crediamo che le difficoltà sollevate dall'occupazione di Massauah possano assumere un carattere grave, e perciò esortiamo innanzi tutto il paese a non prestar fede alle notizie esagerate o inquietanti che in questi giorni vengono diffuse con tanta facilità.

Nell' interesse della Turchia.

Da un articolo del *Diritto*, così intitolato, togliamo :

La politica italiana ha saputo saggiamente non lasciarsi trascinare nè da coloro, che la spingevano sulla via, seguita dalla Francia, delle avventurose e sconfinate conquiste di popoli diversi, nè da quegli elementi che avrebbero voluto l Italia sempre muta ed inerte spettatrice dei progressi coloniali degli altri paesi e seguace di una politica di completa astensione. L Italia dopo ordinate le sue forze economiche e militari, ha compresa l' epoca attuale, la ragione filosofica, l'impulso necessario dei popoli d Europa, ed ha pure compreso di non potere del tutto sottrarvisi; ma nel dare un nuovo e maggiore movimento alla sua azione esterna, preparatrice di un migliore avvenire ai commerci marittimi nazionali, essa ha saputo scegliere con sano ed opportuno criterio un obbiettivo limitato ad alcune località, che non potevano e non debbono sollevarle contestazioni e che sono un esempio lodevole delle modeste proporzioni della sua espansione. L'Italia ha occupato Assab, Beilul, la seconda indispensabile territorialmente alla prima, e testè Massauah, e ciò unicamente per ragione di commercii, senza ambizione, senza timore di accuse di illegittime conquiste.

Ebbene! È ragionevole tutto questo scalpore perchè la bandiera italiana sventola su queste tre piccole località, ove non sono lesi gli interessi di alcun altro Stato, ove anzi sono tutelati quelli internazionali della sicurezza comune e della civiltà? È ragionevole che ci si venga fuori col trattato di Parigi del 1856, modificato in tanta parte d' Europa e nel centro e nell'Oriente, e da susseguenti trattati? E che le obiezioni ci si muovano per tre piccoli approdi abbandonati e quasi deserti nel Mar Rosso da coloro, che hanno contribuito a rivedere il trattato di Parigi sopra ben più vasta scala, mutando le condizioni di interi Stati europei, e riconoscendo i nuovi enti politici sorti da tali mutamenti?

E come la Turchia può fare tanto chiasso per Massauah, di cui sono note le alternate vicende di dominio da due secoli in qua e la situazione miserrima, di deplorevole e barbara desolazione negli ultimi tempi, — per Massauah, che non ha alcuna importanza territoriale per essa, mentre la stessa Turchia si è tranquillamente rassegnata a perdite di ben altri territorii già sotto il suo diretto dominio, di cui alcuni nell'Europa, altri nell' Asia, ed altri ancora nel Mediterraneo, per non parlare anche della sua influenza nell Egitto, del perduto suo potere sul Nilo?

Crede forse la Turchia, con tanto rumore suscitato per Massauah, e col cercare di insistere nel farne una questione, di raggiungere il suo intento sopra l' Italia? E se tale intento mirasse ad offendere la suscettibilità della nazione nostra ed i delicati riguardi del nostro Governo, ci troverebbe la Porta davvero il suo tornaconto? È nell' interesse di essa il provocare difficoltà e complicazioni internazionali per un nonnulla, quando tante questioni serie e vicine la premono in Europa?

Noi riteniamo che la Porta non riceverà suggerimenti da alcuno contro di noi; ma se pur si potesse ammettere un caso simile, dovremmo raccomandarle di guardarsi assai più dai suggeritori, che non dall'Italia, da cui nulla l'Impero ottomano ha da temere. Non siamo noi, che precipiteremo la Turchia, non noi, che la espelleremo dal resto della penisola balcanica; non l' Italia, che abbia colà sue dirette ingerenze, siamo noi invece, l' Italia, che tuteliamo il dominio del Sultano nella Tripolitania, impedendo che altri glielo tolga, noi, che, avendo realmente interesse che nessuno si sostituisca colà alla Turchia, e proteggendone lo *statu quo*, rendiamo un immenso servizio all'Impero ottomano ed abbiamo diritto di essere quindi dal Sultano considerati come suoi amici.

Ora, col positivismo politico alla mano, colla ragione di Stato, colla misura dei grandi interessi, e coll'occhio all'esistenza integrale dell'attuale stato ottomano, la Sublime Porta avrebb' ella così poco senno politico da provocare l' Italia, e quindi probabili conseguenti complicazioni, perchè a Massauah, accanto all'egiziana sventola, garanzia di civiltà, la bandiera italiana?

Agli uomini di Stato della Turchia l'esame e la risposta a questo quesito.

Noi respingiamo *a priori* la supposizione che i consiglieri del Sultano ritengano efficaci verso l' Italia dei modi minacciosi; la supposizione farebbe torto a loro e le minaccie al nostro Stato rivestirebbero un carattere ridicolo. Perciò non ci soffermiamo affatto su questo argomento. A noi basta d'aver accennati i varii lati serii dei rapporti fra la Turchia e l' Italia. La Sublime Porta potrà pensare bene e colla massima serietà sulle nostre obbiezioni e sugli interessi suoi, sui veri, sui grandi suoi interessi, non sugli effimeri e fantastici; e, siccome siamo certi che lo farà, concluderà che lo Stato, sull' amicizia sicura del quale essa può maggiormente contare, è ancora l'Italia

Noi sappiamo che si mettono fuori anche voci di pressioni, che in questi giorni si sarebbero sul Governo italiano per trattenerlo dalla nuova via impresa felicemente alla nostra politica esterna o per farlo indietreggiare. Ma a garanzia del paese possiamo subito dichiarare che l'onor. Mancini, insuperato nell' amore alla pace e nel rispetto ai veri diritti di ognuno, è l'uomo meno atto a subire pressioni di qualsiasi specie — pressioni, che non sussistono, ma che, in ogni caso, sarebbero dal Governo italiano respinte.

L' articolo del « Diritto ».

Leggesi nel *Corriere della Sera :*

Il telegrafo ci ha portato stamattina il sunto d' articolo del *Diritto*, organo officioso del ministro degli esteri — articolo che avrebbe certamente molta importanza, se si sapesse che, nel vocabolario dell' on. Mancini, *pane* significhi *pane*, e *carne* significhi *carne*. Ma, ignorando il valore preciso che il Mancini attribuisce alle parole, restiamo perplessi.

Secondo l' articolo del *Diritto*, l' Italia non pensa che ad Assab, Beilul e Massauah; quanto alla Tripolitania, non soltanto non l' ambisce, ma impedirà che altri la porti via alla Turchia.

Questo è un programma, se non di assoluta castità, certamente di grande continenza e riserbo coloniale. Si potrebbe domandare: Il guadagno eventuale vale la posta del giuoco? Quella striscia d' Africa vale il malumore della Turchia, della Francia, della Germania?

È un troppo complesso ed astruso quesito, e forse non è il caso di discuterlo. Notiamo piuttosto che quest' articolo, tanto pieno di modestia e quasi di umiltà, è uscito subito dopo la noterella del *Giornale officiale* di Berlino, dopo le Note della Turchia, dopo i segni di malumore della Francia.

La risposta data dal Mancini alla Turchia non è stata felice, e probabilmente ha aumentato l' inquietudine delle Potenze, anzichè mitigarla: l' articolo del *Diritto* avrebbe, in tal caso, lo scopo di distruggere il cattivo effetto prodotto da quella Nota. Insomma, crediamo che la più fondata deduzione che si possa fare, dopo aver letto quell' articolo, è questa: il tempo s' imbroglia, e il comandante della nave ha sentito il bisogno di diminuire le vele.

La Turchia e l' Italia.

La *Libertà* scrive :

Nessun Governo d' Europa ha avuto, per la Sublime Porta, tanto rispetto e tanta deferenza, quanta n' ebbe l' Italia. Fu l' Italia, che per mezzo del suo rappresentante a Costantinopoli sostenne più calorosamente di tutti che fosse commessa alla Turchia la pacificazione dell' Egitto; fu l' Italia che propugnò sempre il rispetto dei diritti sovrani della Porta. Se a Costantinopoli nulla hanno saputo o voluto fare per difenderli; se quando era venuto il momento di mandare truppe in Egitto a ristabilirvi l' ordine, si sono tratti addietro ed a furia di pretesti, non hanno mosso un uomo, nè una nave da guerra, la Turchia ne incolpi sè stessa e la propria indolenza, e non si dolga se altri provveda direttamente alla tutela dei proprii interessi. Poteva forse pretendere la Turchia che l' Italia lasciasse tutta la costa del Mar Rosso in balìa del più spaventevole disordine, e i dintorni di Massauah e di Beilul nel dominio di coloro che uccidono gente inerme come Giulietti e Gustavo Bianchi? Fin dal primo giorno dicemmo che la Turchia doveva ringraziare l' Italia, piuttosto che dolersi di ciò ch' essa è stata costretta a fare. Manteniamo quest' opinione, e confidiamo che a Costantinopoli avranno il buon senso d' intenderlo, e di por fine ad una discussione, dalla quale il Governo turco non potrebbe ritrarre altro vantaggio da quello in fuori di dover confessare anche una volta in faccia al mondo la sua grandiosa impotenza.

Si prepara un energico attacco alla politica dell' on. Mancini.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera :*

Perdurano le preoccupazioni degli uomini politici riguardo alla politica africana, che apprisce incerta e mancante di scopi definiti. L'on. Mancini si è chiuso in un assoluto riserbo anche coi suoi intimi, e questo facilita le supposizioni e i voli delle fantasie. C' è chi nota che

APPENDICE.

Giustina Cartoni.

Fantasia dell' avvenire di Antonio de Bersa (... Giuseppe Schubart edit. 1854).

...Ecco un romanzo scientifico, che non ha ...nulla con quello che la scuola naturalista ...chiama così. Questa scuola, secondo un bello ...paragone, ci conduce nelle case, facendoci ...scendere per le scale di servizio, ci ...di fronte ai bisogni animali dell' uomo, e ...è cattivo odore che non si compiaccia di ...sentire, col pretesto che è l' odore che sale ...scale di servizio, dalle cucine, dai gabi-...netti particolari, dalla biancheria sporca, dai ...appena abbandonati e commentati dalla ser-...vitù e dalle lavandaie. Ma vuole che il lettore ...constatare che i cattivi odori sono cattivi ...veri, che si sentono effettivamente nei cal-...luoghi, rappresentati dal romanzo.

...Invece pel romanzo scientifico del signor ...Bersa non v' è constatazione di verità possi-...bile. Ci trasporta di qui a duemila anni, quando la ...scienza avrà già fatto immensi progressi, e molti ...problemi scientifici che ora agitano le menti, ...saranno già risolti.

Non si viaggia più che per aria, la dire-...zione degli aereonauti è scoperta da secoli, ...ognuno si vergognerebbe oramai di viaggiare colle ...strade ferrate per terra, o coi vapori per acqua. ...L'uomo è signore dell' atmosfera, come lo sono ...stati gli uccelli. La guerra è abolita. Di eser-...citi stanziali non vi sono più nemmeno gli sche-...letri. Un Tribunale arbitrale risolve ogni que-...stione internazionale, e con quattro uomini e ...un caporale tiene l' umanità a dovere. Il so-...gno degli amici della pace perpetua è divenuto ...una realtà.

Però gli uomini non sono per questo più felici, sono anzi infelicissimi, perchè la Terra non basta più alla razza umana spaventosamente moltiplicata, e la miseria e la fame sono la conseguenza dei progressi meravigliosamente incredibili della civiltà.

Il pensiero degli scienziati, cui la Terra non basta più, è rivolto alla Luna. Si vuol colonizzarla perchè adempia le funzioni sue di satellite vero della Terra. Per questo una Commissione internazionale è radunata a Roma per trovare il modo di andare sulla Luna e viverci, malgrado il difetto di atmosfera, e colonizzarla. A Roma si parla anche da qui a duemila anni, di politica coloniale, ma si tratta di ben altra cosa che delle coste del Mar Rosso o di Tripoli. Non è politica coloniale dell' Italia, ma di tutta la Terra per un altro mondo.

Il problema di andare alla Luna non è quello che presenta le maggiori difficoltà. Si tratta di viverci e di ritornarne quando si voglia Tutti ricordano infatti che nel secolo XIX un tentativo di andare alla Luna fu fatto, se si bada al romanzo di Verne che s' intitola: *Dalla Terra alla Luna.* Ma fu un tentativo isolato, rimasto nei campi della fantasia

Il Congresso di tutti gli scienziati del mondo raccolti a Roma, sta per chiudere le sedute, col rammarico di non aver nulla trovato, quando si presenta al Congresso il signor Ovidio Cartoni, direttore della Biblioteca di Trieste, con sua figlia Giustina, la quale è un portento di scienza e di bellezza, due cose che nel secolo XIX andavano raramente congiunte, e forse è un'eccezione anche nel secolo trigesimonono. Giustina ha scoperto nell' *Osservatore Triestino* un articolo pubblicato nel 1885, firmato Grisogono, il quale risolve il gran problema. Quegli scienziati hanno l' intuizione che mancò alla generazione per la quale l' articolo è stato scritto. Tutti indovinano che il problema è risolto, e si danno ad un'allegria senza confini, che ha il torto di parere a noi, così lontani dai progressi scientifici del secolo trigesimonono, affatto inverosimile.

Quell' articolo dell' *Osservatore Triestino*, del quale nessuno si è accorto quando fu pubblicato, è discusso dopo duemila anni in un Congresso mondiale, e con qualche modificazione permette di sciogliere il grande problema, di andare alla Luna, di ritornarne e tornarci a piacimento. Ci si va in poche ore, la Luna, come l' autore assicura, diventa la villeggiatura della Terra. Si porta dalla Terra alla Luna, oltre gli uomini, anche l' aria, perchè ci vivano, salvo a dotare più tardi la Luna di un' atmosfera naturale, senza bisogno d' importazione.

In questa fantasia dell' avvenire, come l' autore l' intitola, quella che manca è la chiarezza Per noi lettori del secolo decimonono, che non abbiamo le intuizioni scientifiche dei nostri nipoti, l' Oscillante che porta alla Luna è una fantasticheria senza base scientifica, la quale per interessare e divertire dovrebbe essere drammatizzata e rallegrata con elementi comici. Questo è stato il segreto della fortuna dei romanzi di Giulio Verne. Qui si rinnova lo stesso tentativo, ma il racconto è drammatizzato solo nella seconda parte, giova riconoscerlo, con molto ingegno, e la prima che tende a farci prender sul serio l' ipotesi scientifica, è noiosa. Quanto all' elemento comico v' è un accenno in Miss Babilonia, ma è un accenno grottesco, non comico.

Dei problemi che si suppongono risolti, non possiamo chiedere all' autore la soluzione scientifica, perchè in tal caso noi potremmo fare quello che fanno i personaggi del romanzo fantastico. Ma in realtà la fantasia dell' autore non basta a dar apparenza di verosimiglianza all' ipotesi più o meno scientifica. Noi, pur aiutando colla fantasia nostra la fantasia dell' autore, non possiamo afferrare la possibilità dei facili viaggi di andata e ritorno dalla Terra alla Luna, e soprattutto di viverci con tutte le comodità che troviamo sulla Terra.

Si può trasportare l' uomo a duemila anni di distanza in un mondo trasformato dalla fantasia, e interessare purchè l' uomo si trovi nel mondo fantastico colle sue passioni reali. L'amore di Giustina Cartoni e di Barbicane, contrastato da Tekuddey, che resta selvaggio, malgrado che la civiltà lo abbia preso e ne abbia fatto un grande scienziato, è il fondo del romanzo. L' amore disprezzato si converte in odio duemila anni dopo di noi, come duemila anni prima. La battaglia che Tekuddey impegna per aria contro l' Oscillante che conduce alla Luna la prima spedizione umana, della quale fan parte i due amanti felici Giustina e Barbicane, è animata dalle passioni, e niente perde per l' inverosimiglianza scientifica. L' odio e l' amore ci interessano per aria, come sulla Terra, purchè troviamo degli uomini. Così possiamo dire del pericolo che corrono Giustina, Barbicane e Miss Babilonia, al primo ingresso nella Luna, col tubo di cauciù, che fornisce loro l' aria per vivere senza atmosfera. Queste sono le due scene più interessanti del romanzo, e attestano l' ingegno e la fantasia dell' autore e la sua attitudine a questo genere di lavori. Gli si deve però rimproverare la negligenza della forma, superata dalla scorrezione tipografica.

Sebbene l' autore abbia il torto di dare troppa importanza ad un articolo del giornale da lui diretto, per persuadere i lettori profani che ha un valore scientifico senza riuscirvi, crediamo che vi sia in questo libro anche un intendimento satirico che avrebbe potuto essere la maggiore attrattiva del libro, ed è invece sagrificato. Meravigliosi sono i progressi della scienza che si suppongono, ma l' uomo sente pur sempre la sua miseria. Ecco ciò che troviamo nel libro, e sebben vecchio potrebbe valere più dell' Oscillante, che dovrebbe condurre dalla Terra alla Luna e viceversa.

Quando il segreto di colonizzare la Luna è scoperto, e il soprappiù della popolazione umana aumentata spaventosamente perchè gli uomini non fanno più guerre, si può portare nella Luna, la scoperta diventa inutile, perchè scoppia realmente la guerra tra gli antipodi, i quali si contrastano entrambi la sodisfazione di vedere lo scoppio delle mine tangenziali inventate da Giustina Cartoni, per dare un moto di rotazione alla Luna, e ottenere che questa, girando intorno a sè stessa, mostri alla Terra tutta sè stessa, anzichè una sola faccia. La guerra è spaventosa, perchè fatta senza eserciti stanziali, senza alcuna nozione d' arte militare, collo scopo solo della carneficina, e l' umanità trova nelle stragi il rimedio invocato perchè la popolazione diminuisca.

O perchè, se la guerra, secondo l' autore, è legge fatale dell' umanità, potè essere abolita per venti secoli, e ci voleva proprio la curiosità di vedere lo scoppio delle mine tangenziali? Se è legge indeclinabile, i pretesti non sarebbero certo mancati. Dall' altra parte altre sono le cause che impediscono il soverchio aumento della popolazione e ristabiliscono l'equilibrio, e l'autore ha torto di dimenticarsene. Oltre le guerre vi sono le malattie e la miseria, che distruggono più della guerra

Tutto ciò mostra che la fantasia dell'autore, viva ed ardita, è anche disordinata, e non gli è riuscito di creare un mondo, sia pure un mondo fantastico, ma armonico. Troppo oscuro come fantasticheria scientifica, non è abbastanza piccante come satira umana.

alcuni giornali si preparano ad inviare corrispondenti a Tripoli — nel dubbio che nascano complicazioni — mentre prima non ci pensavano neppure

Si è cercato di persuadere l'on. Sonnino a non presentare la domanda d'interrogazione che ha presentato ieri sera; ma non si è riusciti a fargli mutare avviso. Al Ministero questa domanda è molto spiaciuta e l'on. Depretis lo ha detto chiaramente con qualcuno.

Se volete farvi un'idea del tono in cui canterà l'on. deputato del Centro, leggete questa noticina che la *Rassegna* — giornale di cui il Sonnino è comproprietario — fa seguire al telegramma dell'Agenzia Stefani, in cui è riferito il sunto della risposta data dal ministro Mancini al rappresentante della Porta.

« Questo lusso di curialesche spiegazioni e giustificazioni sottili, colle quali fanciullescamente si cercò di scaricare addosso al semplice esecutore la responsabilità delle risoluzioni del Governo, prese ponderatamente e con lode del paese tutto, produsse pessima impressione. »

Il contegno della Turchia.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma*, organo dell'on. Crispi dice che l'occupazione di Massauah costituiva per l'Italia un pericolo e un dovere di fronte alla nuova situazione morale, militare e politica creata da un evento destinato a produrre sugli indigeni una grande impressione. Nè diversa — soggiunge la *Riforma* — fu l'impressione del Governo. La seconda spedizione è partita; la terza, che si negava, ora viene affrettata. Il Mahdi si avanza sopra il Dekken, la Provincia più fertile del Sudan. Data l'occupazione di Massauah — continua il citato giornale — essa dev'essere uno dei nostri obbiettivi politico militari o almeno commerciali ed agricoli, senza che si trasformi in rischio od inutile peso quella occupazione. Dato che cadesse Kassala, che ha una guarnigione di soli 1200 soldati egiziani, la nostra posizione a Massauah sarebbe fatta impossibile. Occorrono quindi uomini esperti e pratici del paese. — La *Riforma* conchiude suggerendo Messedaglia bei, e soggiunge. « Non menomiamo l'importanza dei nostri ufficiali, ma in questioni di questo genere non vi sono nè persone, nè partiti, ma soltanto l'interesse del paese. »

La *Tribuna* scrive: « L'onor. Mancini dovrebbe comprendere due cose: la prima, che la irritazione della Turchia per la nostra azione sulla costa eritrea difficilmente può calmarsi colle formule usate ed abusate per tutti i protettorati, che poi diventarono annessioni; la seconda, che quella irritazione, prima di cambiarsi in manifestazione ostile, deve fare i conti con molte potenti influenze in Europa. »

Ricciotti Garibaldi smentisce.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Il sig. Ricciotti Garibaldi fa smentire la voce ch'egli pensi ad arruolare volontarii per condurli a combattere l'insurrezione nel Sudan. Egli dice che non può derogare alle tradizioni del padre che rivolse costantemente l'azione sua alla libertà e alla indipendenza di qualunque popolo in casa propria.

Dichiarazioni amichevoli dell'ambasciata francese.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*.

Ieri, il signor Decrais, ambasciatore francese presso il Quirinale, comparve nella tribuna del Corpo diplomatico a Montecitorio, mentre si discutevano le tariffe ferroviarie.

Alcuni deputati andarono a salutarlo e si trattennero a parlare con lui. Fra questi deputati noto l'Odescalchi e il Di San Giuseppe deputato di Trapani

Il signor Decrais amichevolmente, ma con energia, protestò che la Francia ha sentimenti amichevoli per l'Italia e che il Governo francese nutre sentimenti favorevoli per la politica coloniale del Governo italiano.

Siccome all'ambasciatore Decrais nulla poteva importare delle Convenzioni e delle tariffe, si ritiene che l'ambasciatore francese andasse apposta alla Camera per avere occasione di dileguare equivoci e diffidenze spiegatesi riguardo all'asserita ostilità della Francia, e che aprisse subito l'animo suo ai primi deputati che andarono a trovarlo.

Il signor Decrais disse che era una fatalità inesplicabile che nei grandi commovimenti politici sorga e si fomenti un sentimento di diffidenza verso la Francia, la quale — avrebbe detto il Decrais — non immischiasi nelle faccende della politica italiana, cui augura un felice successo.

ITALIA

Camera dei Deputati
Seduta pomeridiana del 17.
Presidenza Biancheri.

Di Sandonato propone che sciolgasi la seduta,

Prinetti si oppone.

Di Sandonato ed altri chiedono si verifichi se la Camera sia in numero.

Fatto l'appello e il contr'appello, la Camera risulta in numero.

Capo osserva che il contr'appello non è conforme allo spirito dell'atto con cui chiedesi la constatazione del numero dei deputati presenti. Anche giorni là quando si chiese dalla maggioranza la stessa cosa non fecesi il contrappello.

Il *Presidente* risponde ch'egli non presiedeva quel giorno. Se ne discusse nel Consiglio di Presidenza e dichiarò la sua opinione pel contr'appello.

Parenzo ritiene ciò contrario ai precedenti parlamentari e alla ragione dell'articolo del regolamento ch'è per garantire dalle sorprese di eventuale maggioranza.

Il *Presidente* replica che fece e farà sempre eseguire il contr'appello, considerandolo come una sola operazione coll'appello. Se vuolsi altrimenti, faccisi una proposta da sottomettersi agli Ufficî.

Mancini, riferendosi all'interrogazione presentata ieri da Sonnino-Sidney sul sunto dato dalla *Stefani* di una risposta che il ministro degli esteri avrebbe dato all'incaricato d'affari di Turchia in Roma sull'occupazione di Massauah, dice che crederebbe mancare al dovere e ai precedenti parlamentari, se, mentre pendono negoziati, confermasse o rettificasse qualunque sunto di agenzie. Quando il Governo presenterà i documenti, spera che la Camera giudicherà la sua condotta corretta, avveduta e conforme al decoro e all'interesse del paese.

Sonnino dice che queste parole gli fanno sperare erroneo il sunto pubblicato dalla *Stefani*, quindi non insistere.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'articolo 62 sulla classificazione delle merci pel trasporto a piccola velocità.

Sanguinetti propone e svolge emendamenti che, non accettati dal ministro e dalla Commissione, vengono respinti.

Si discute l'art. 63, ma dopo osservazioni di *Lazzaro*, *Cairoli* e *Gabelli*, cui rispondono *Cavalletto*, *Giolitti* e *Corvetto*, sospendesi l'art. 63 finchè la Commissione riferirà sull'art. 44 del capitolato.

Visocchi propone un emendamento all'art. 65 relativo al trasporto dei colli contenenti merci di classi diverse, che, dopo obbiezioni di *Corvetto*, è respinto.

Accettasi all'art. 68, relativo ai recipienti vuoti di ritorno, un aggiunta di *Visocchi* perchè il rimborso facciasi, deducendone l'ammontare del costo di spedizione in cui i recipienti tornano pieni

Per proposta di *Sineo* sospendesi l'art. 69 relativo al carico e scarico.

Visocchi propone di sopprimere l'art. 70 concernente i termini per la resa a destinazione, ritenendo preferibile non aver altre condizioni che quelle stabilite in questo articolo.

Sanguinetti propone un emendamento.

Corvetto non accetta le sue proposte.

Gabelli consente con *Visocchi* il quale però desiste. Così *Sanguinetti*.

Sospendonsi gli art. 78, e dall'80 al 92.

Approvasi l'emendamento Prinetti Vigoni-Mercora-Maffi relativo ai modelli per la richiesta della spedizione.

Sanguinetti svolge degli emendamenti che non sono accettati

Pasquali, *Giolitti* e *Genala* fanno osservazioni.

Sanguinetti desiste.

Visocchi e *Sanguinetti* svolgono degli emendamenti all'art. 83 relativi alle prescrizioni particolari alle richieste di spedizioni.

Cansi associasi a Sanguinetti.

La Commissione non accetta.

Lazzaro fa osservazioni.

Visocchi ritira il suo emendamento.

Sanguinetti insiste nel suo ch'è respinto.

Accettasi la proposta di Maurogonato di ripristinare l'art. 93 del Ministero relativo alle accettazioni delle merci.

Respingesi l'emendamento di Sanguinetti all'art. 97 relativo alle merci voluminose.

Dietro osservazioni di *Sanguinetti*, la Commissione propone di emendare l'art. 97 nel senso che l'amministrazione possa aumentare del 50 per cento le tasse per le merci richiedenti cure speciali sul trasporto ma previo consenso del Governo.

Il seguito a domani

Fortunato a nome suo e di altri, chiede quali provvedimenti intenda prendere il Governo per aiutare a Campomaggiore i danneggiati da nuove frane.

Depretis risponde che ha ordinato il solito da farsi in simili circostanze. Aspetta notizie precise per vedere se occorra presentare uno speciale progetto di legge

Fortunato dichiarasi sodisfatto.

L'articolo 44.

La *Libertà* pubblica il testo dell'articolo 44 proposto dal Ministero e accettato dalla Commissione:

Art. 44. — È in facoltà del Governo di modificare al di sotto dei limiti massimi stabiliti dagli allegati *D* ed *E* le tariffe dei trasporti per agevolare la esportazione dei prodotti nazionali ed i trasporti internazionali.

Qualora il Governo, valendosi di questa facoltà, ordini l'applicazione di tariffe di trasporto inferiori alle tariffe degli allegati *D* ed *E*, il concessionario sarà obbligato di attuarle nel termine che gli sarà prefisso. La sistemazione dei conti fra il Governo ed il concessionario sarà regolata nel modo seguente:

Si terrà conto separato dei prodotti ottenuti colla nuova tariffa ribassata e di quelli che per le stesse spedizioni si sarebbero ricavati, conservando le tariffe che erano in vigore; la differenza o maggior prodotto che si sarebbe ottenuto applicando le tariffe suindette, sarà dal Governo accreditata al concessionario, ma per gli effetti della compartecipazione di cui all'articolo 22 del contratto sarà tale differenza computata in aggiunta ai prodotti lordi ottenuti nell'anno.

Qualunque variazione di tariffa che venga concordata fra il Governo ed il concessionario, non darà luogo a compensi a favore di quest'ultimo.

Se poi attuate le tariffe come sopra concordate, il Governo, prevalendosi della facoltà, di cui nel primo comma, ordinasse l'applicazione di ulteriori ribassi di tariffe, il confronto per determinare il compenso dovuto al concessionario si farà in base alla tariffa già concordata e sostituita a quella degli allegati *D* ed *E*.

Disaccordo fra i ministri per l'art. 44 delle Convenzioni.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Ieri i ministri si adunarono a Consiglio, a Montecitorio, prima e dopo la seduta della Camera.

Le loro carrozze a tardissima ora li attendevano nella Piazzetta della Missione.

Si vuole che fra loro regni disaccordo circa l'ormai famoso art. 44 delle Convenzioni. Il Depretis e il Genala farebbero delle concessioni; il Magliani e il Grimaldi le negherebbero.

Stanchezza della Camera per la discussione ferroviaria. Nicotera prossimo ministro?

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Ogni seduta che passa rivela quanto la Camera sia stanca, annoiata di questa eterna discussione delle Convenzioni ferroviarie. — Il Ministero lavora attivamente per impedire che si chiedano gli appelli nominali, i quali contribuiscono specialmente ad eternare la discussione. L'Opposizione tace perchè teme le si rimproveri di farlo per ottenere le vacanze di Carnevale. Così le sedute passano squallide.

Si prevedeva aspra battaglia sull'art. 44 relativo ai ribassi di tariffe che può ordinare il Governo e ai compensi che in tal caso esso deve dare ai concessionarii. La Commissione stette riunita per ben due ore per mettere assieme una nuova dizione di quell'articolo, ma non venne ad alcuna conclusione. L'on. Depretis insistette perchè di quell'articolo si lasciasse giudice la Camera; ma ciò era impossibile perchè, come vi dissi, parte della Commissione si rifiuta di sostenerlo. Ora è necessario di sentire i concessionarii circa la dizione nuova dell'articolo. È difficile che oggi torni in discussione. In ogni modo si domanderebbe l'appello nominale.

Frattanto stamane si discuterà la questione agraria. Parlerà certamente l'onor. Minghetti, il cui discorso è ansiosamente atteso. Altri deputati hanno dichiarato di unirsi a lui. Così la situazione parlamentare si arruffa maggiormente.

Ieri, nei corridoi della Camera, è tornata in capo la voce che fra l'on. Nicotera e l'on. Depretis ci sia un riavvicinamento.

Pare che il Depretis, appena sia approvata la legge sul riordinamento dei Ministeri, intenda dare al Nicotera il portafoglio dell'interno. Come sintomo si nota che il *Bersagliere*, organo del Nicotera, ha quasi smesso gli attacchi battaglieri contro il Depretis.

Parecchi deputati credono possibile un'unione Depretis-Nicotera e aggiungono che in questo caso anche lo Zanardelli entrerebbe nel Gabinetto. Vedremo: ..

INGHILTERRA

Lo « Standard » e la cooperazione dell'Italia.

Telegrafano da Londra 16 al *Diritto*:

Lo *Standard* respinge e confuta la interpretazione dei clericali e dei radicali che la non accettazione dell'aiuto italiano da parte dell'Inghilterra sia uno scacco per la politica italiana. Lo *Standard* dice che gl'italiani debbono comprendere trattarsi di una questione di decoro per l'Inghilterra.

AFRICA

Che cosa vuol fare il Mahdi.

Il giornale arabo *Nusret* riferisce una conversazione avuta con Osman Digma da un mercante arabo, giunto a Suakim da El Damar, dopo aver visitato il campo di Tamanieh

— Io — dice il mercante — domandai ad Osman Digma qual fosse il vero scopo cui tende il Mahdi. Osman mi rispose ridendo che questo scopo era d'impedire ai Cristiani di bagnarsi nel Nilo, cioè esser sua intenzione di riporre tutta la vallata del fiume fino all'imboccatura, sotto l'autorità musulmana.

— Ma — soggiunsi io — credete voi che il Sultano rimarrà indifferente alla conquista dell'Egitto e del Sudan?

— Non so che cosa voglia fare il Sultano — rispose Osman — ma posso affermare che, una volta giunto al Cairo, il Mahdi manderà messaggeri a Costantinopoli per invitare il Sultano ad allearsi contro gl'infedeli.

* *

Secondo l'*Akbar*, il Mahdi avrebbe manifestato l'intenzione di farsi proclamare Re di Nubia, non appena sia padrone di Scendi (fra Kartum e Berber). Ciò proverebbe che il Mahdi intende farsi contro agl'Inglesi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 febbraio.

Chiusa del carnevale. — La pioggia venne ieri a guastare la chiusa del carnevale. Diciamo guastare per quelli che trovano divertimento nell'indossare la maschera, nel correre qua e là, nel fare di tutto un po'; ma, per converso, la pioggia fu un'attrattiva di più per quelli che non amano le maschere e che il vederle molli d'acqua o sotto l'ombrello inceppate nei movimenti, paralizzate nello spirito (se ne hanno) costituisce, se non un piacere vero, qualche cosa che vi rassomiglia.

Questi ebbero iersera quello che cercavano. Le maschere, sorprese dalla pioggia, ripararono sotto le procuratie nelle loggie del palazzo Ducale e persino sotto le arcate della chiesa di S. Marco nella speranza che la pioggia cessasse. Tratto tratto delle ondate di gente trasportavano nella Piazza dalle Procuratie centinaia e centinaia di persone, e nella Piazza altre centinaia di persone cogli ombrelli spiegati fluttuavano ora in un senso ed ora nell'altro.

Alle ore 8 e mezza furono accesi alquanti fuochi di artificio, ma la pioggia è la capitale nemica dei fuochi d'artificio, e fu invero peccato perchè il sig. Interesse s'era già bene apparecchiato e ne vedemmo saggi bellissimi in quei fuochi ch'egli è riuscito ad accendere.

La piattaforma era illuminata sfarzosamente e si è ballato furiosamente al solito sotto la pioggia!

Moltissima gente era in giro, e nei principali ritrovi non si sapeva dove mettere un piede. Ressa enorme dappertutto, specie di maschere, le quali una volta entrate in un locale, non ne uscivano più per non andare coi sandali di pozza in pozza, per non sciupare i costumi e per non buscarsi qualche malanno.

Alla Cavalchina tutti i palchi erano occupati e vi saranno state oltre mille persone, ma il buon umore difettava o mancava del tutto, e alle ore 3 ant. l'abbagliante sala era deserta. La gente, annoiata, aveva omai rincasato, per cui la festa terminò presto.

— Riandando gli spettacoli che ci ha dati in questo Carnevale la Società per le Feste Veneziane non vi è a muover lagno. L'inaugurazione, l'illuminazione fantastica e lo spettacolo al Campo di Marte, tornarono, nel complesso, graditi. I balli pubblici sotto la volta del Cielo, anche sturbati dall'aria frizzante, umida, uggiosa o addirittura dalla pioggia, furono abbastanza animati; i fuochi, che sarebbero stati bellissimi, vennero sciupati dalla pioggia.

Poco felici invece furono i Veglioni.

Tirate le somme il buono prevale, e quindi va fatta lode sincera alla benemerita presidenza della Società e a tutti quei volonterosi che l'hanno aiutata nel non facile e pesantissimo compito.

Non va dimenticato che quest'anno venne bandita dal programma delle feste quella malaugurata Fiera-pesca contro la quale il pubblico anche l'anno scorso ha gridato tanto e non a torto.

Ed ora ci facciamo una domanda.

La Società per le Feste Veneziane potrà essa continuare a vivere? A quanto sappiamo, vi sono, sopra cento, novanta probabilità che la risposta sia negativa; e se così sarà, il merito di tutti quegli egregi — primo dei quali il povero bar. Cattanei, che tanto ha affaticato — i quali fecero del loro meglio per dare questa Società a Venezia, non sarà menomato. Essi fecero un tentativo senza del quale si avrebbe potuto ritenere che il Carnevale ufficiale fosse possibile anche a Venezia. Dai saggi fatti finora ci sembra che il Carnevale ufficiale non possa attecchire fra noi e che il Carnevale veneziano di altri tempi non si possa più resuscitare.

Tutto cambia quaggiù e, voglia o non voglia, oggi la stagione più brillante per Venezia è quella dei bagni, nella quale sarebbe possibile aprire la Fenice e con spettacolo veramente degno delle sue tradizioni.

In quella stagione è facile avere degli artisti veramente celebri, i quali, venendo a Venezia per passare la stagione dei bagni, sarebbero lieti certamente di unire l'utile al diletto cantando due o tre sere per settimana alla Fenice.

E allora il nostro teatro sarebbe veramente un'attrattiva per i forastieri.

Echi della Fenice. — Il sig. maestro Emilio cav. Usiglio c' invia per la pubblicazione la lettera seguente, rilasciatagli dalla Direzione della Fenice:

« *All'egregio maestro cav. Emilio Usiglio*
Venezia.

« Quantunque la stampa ed il pubblico concordemente tributarono elogi alla valentia e distinta intelligenza della S. V. nell'importante disimpegno delle mansioni di maestro concertatore e direttore d'orchestra di questo teatro, pure parrebbe alla scrivente Direzione di mancare ad un atto di dovere senza renderle, egregio maestro, infinite grazie per l'attività, rara intelligenza e buon volere, di cui diede prove anche in questa circostanza e che tanto valsero a condurre felicemente a termine la presente stagione.

« Nella lusinga di poter in avvenire abbisognare di tanto valida cooperazione, la Direzione scrivente le si protesta cogli atti della più sentita stima e riconoscenza.

Il Direttore anziano, Giovanni Lazzari.
« *Il Seg. rag.*, A. Morandini. »

Società T. Ciconi. — Spiacenti di non aver potuto intervenire alla festa ch'ebbe luogo l'altra notte alla Società T. Ciconi, dobbiamo limitarci a dire, stando ad informazioni pervenuteci, ch'essa è riuscita bella, ordinata ed animatissima.

Concerto al Liceo Benedetto Marcello. — Tra qualche giorno — crediamo domenica — avrà luogo al Liceo un Concerto, nel programma del quale vi sarà, tra altro, un salmo di Marcello ed alcuni pezzi per violino, che verranno eseguiti dal prof. Tirindelli.

Nel concerto stesso canterà qualche romanza la signora *Pierson*, la brava, gentile e simpaticissima Gioconda della Fenice.

Liceo Benedetto Marcello. — A tutto il mese di marzo è aperto il concorso al posto di primo trombone, collo stipendio di annue lire 720, ed al posto di flauto ottavino, collo stipendio di annue lire 540. I suonatori dei due suddetti strumenti occorrono alla banda cittadina.

La riattivazione della linea Venezia-Trieste. — Il Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austro ungarico avvisa che col giorno 19 corrente da Trieste, e col 21 corr. da Venezia verrà riattivata la linea regolare passeggeri e merci Trieste-Venezia e viceversa.

Le partenze seguiranno come per lo passato ogni martedì, giovedì e sabato, alla mezzanotte.

Trieste, li 17 febbraio 1885.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 dicembre 1884	Importaz. durante genn 1885	Giacenze al 31 genn. 1885
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	275 34	— —	— —
Grano	149387 76	45078 —	184401 03
Segala	2929 85	— —	— —
Avena	— —	16489 —	16909 80
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Olio	13225 16	14402 64	19547 10
Zucchero	2381 14	1202 08	2319 27
Caffè	6463 56	1768 23	6162 89

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	69 —	331 —	368 —
Zucchero	256 —	451 —	421 —
Caffè	3979 —	1342 —	4441 —

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 15 febbraio 1885.

Strodi Giovanni Battista, r. impiegato, con Manoni Lucia, casalinga.

Bogo Gaio, fabbro meccanico, con Lena Elena, domestica.

Dario Federico, facchino, con Fassetta Angela, casalinga.

Pilferi Egisto, bracciante, con Bucchioni Carolina, casalinga.

Boldrin Luigi, rimessaio lavorante, con Fiorindo Giovanna, casalinga.

Zambon detto Taramia Domenico, battellante, con Spinazzà chiamata Spinassi Lucia, casalinga.

Padoan detto Montan Antonio, facchino marittimo, con Vazzanella Maria chiamata Maddalena, privata

Folin Giuseppe, oste, con Diomeda Marianna, stiratrice.

Nessmann Giuseppe, marchesista, con Revoltella Vittoria, privata

Pozzo detto Trentin Giacomo, facchino, con Martinuzzi Boschin detta Boschiana Maria, domestica.

Tegnetti Santo, negoziante di coloniali, con Vicenzi Libera, domestica

Bevilacqua Giacomo, remurchiante, con Stefani Vincenza, sigaraia.

Gianni Domenico carpentiere, con Bellemo Celeste, casalinga.

Tomè Pietro, barcaiuolo, con Bernardi Rosa, casalinga.

Scutabin Antonio, portiere al Casino di commercio, con Passamai detta Checchina Maria domestica

Basetto detto Sonno Angelo, marinaio, con Gorini Giulia, già infermiera.

Piva Guglielmo chiamato Ettore, già fattorino telegrafico, con Caenazzo o Cadenazzo Giosella, casalinga

Bullettino del 13 febbraio.

NASCITE. Maschi 6 — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII. 1. Battaggia Marco, facchino, con Polloni Barbara, cucitrice, celibi.

DECESSI. 1. Gallolin Pasin Caterina, di anni 85, vedova, casalinga, di S. Giorgio in Bosco — 2. Crovato Mander Caterina, di anni 75, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Massaggia Marchesini Anna Giovanna, di anni 75, vedova, già domestica, id.

4. Calef Salamoni Nissim, di anni 86, coniugato, benestante, di Ancona — 5. Pandian Giovanni, di anni 84, vedovo, fabbro, di Venezia. — 6. Boldrin Giovanni, di anni 25, celibe, facchino, id. — 7. Zanenon Giuseppe, di anni 17, celibe, mastellaio, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune

Bossi Giuseppe, di anni 69, coniugato, giornaliere, decesso in Buda-Pest.

Da Riva Antonio, di anni 85, coniugato, scrivano, decesso in Trieste.

Pongar Adolfo, di anni 30, celibe, fotografo, decesso in Trieste.

Bullettino del 14 febbraio.

NASCITE. Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 13.

MATRIMONII. 1. Marta Antonio, impiegato ferroviario e possidente, con Mattiazzo Edvige, possidente, celibi.

2. Dugan Angelo, pittore, con Ristale Faustina, domestica, celibi.

3. Scarpa detto Panetti Adamo, facchino all'Arsenale, con Rossi Maria Angela, perlaia, celibi.

4. Secchi chiamato Secco Domenico, acconciapelli lavorante, vedovo, con Bravin Antonia, domestica, nubile.

5. Bonini Antonio, tagliapietra lavorante, con Astolfo Carola chiamata Carlotta, sarta, celibi.

6. Spadari Luigi, agente di commercio, con Bosco Rosa, lavoratrice di fiori artificiali, celibi.

7. Galvagna bar. Francesco, r. consigl. d'ambasciata in Italia, con Golettine princ. Tatiana, possidente, celibi, celebrato in Vienna, il 20 gennaio 1884.

DECESSI. 1. Bastasi Debernardo Elisabetta, di anni [illegible] vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Vascllin Fauris Maria di anni 70, vedova, ricoverata, id. — 3. Dal Fabbro [illegible] Karnik de Pauli Caterina, di anni 40, coniugata, casalinga, id. — 4. Faloppa Italia, di anni 18, nubile, [illegible] — 5. Rumor Anna, di anni 9, studente, id.

6. Gabbatolo Antonio di anni 72, vedovo, già pescivendolo, id. — 7. Tellero Stanislao, di anni 68, vedovo, [illegible] — 8. Zampedri Andrea, di anni 49, coniugato, facchino, di Venezia. — 9. Santini Angelo, di anni 41, vedovo, ortolano, di Burano. — 10. Bassi Angelo di anni [illegible] celibe, soldato nel 39.° fanteria, di Girgenti

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 15 febbraio.

NASCITE. Maschi 6 — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni — — Totale 11.

MATRIMONII. 1. Naresso Luigi, negoziante di mobili, con Scarpa detta Gion Adelaide, casalinga, celibi.

2. Damini Antonio, impiegato telegrafico, con Cimei Olimpia, civile, celibi.

3. De Lorenzi detto Scarabello Francesco, facchino, con Agostinetti Speranza, perlaia, celibi

4. Berlin detto Giusta Gaspare, industriale, con Ta[illegible] Teresa, casalinga, vedovi.

5. Bianchi Pietro, vedovo, con Brazzoduro Eufrasia Antonia, nobile, celebrato in Odessa il 15 aprile 1884.

DECESSI. 1. Doni Finotti Elisabetta, di anni 81, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Valeste Lorini Elisabetta, di anni 73, vedova, casalinga, di Mazzorno. — 3. [illegible] Vait Maddalena, di anni 53, coniugata, casalinga, di Venezia.

4. Cristofoli Paolo di anni 90, vedovo, ortolano, id. — 5. Moro Giovanni Domenico, di anni 85, vedovo, pensionato, id. — 6. Zoia Giovanni, di anni 83, vedovo, già farmacista, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 16 febbraio.

NASCITE. Maschi 5 — Femmine 9 — Denunciati morti 8 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 15.

MATRIMONII. 1. Nena detto Neuni Federico, negoziante e possidente, con Astolfoni Giuseppina, possidente, celibi.

2. Sturari cav. Achille, ingegnere di sezione ferroviaria, con Gidoni Edvige, civile, celibi.

3. Magagna Vittorio, commissionato, con Toniello Palmira, agiata, celibi.

4. Gruppello Antonio, falegname dipendente, con Orsi Maria, maestra di piccoli fanciulli, celibi.

5. Alzetta Luigi, facchino di farmacia, con Grego Maria, domestica, celibi

6. Veronese Lorenzo, calzolaio, con Busetto Maria, già domestica, celibi.

DECESSI. 1. Forti Feretti Maria, di anni 72, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Cavagnis Caterina, di anni [illegible] studente, id.

3. Gugliert Angelo Giuseppe, di anni 48, celibe, camiciaio, id. — 4. Panighetti Alfonso, di anni 10, studente, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Voci che corrono.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev*:

Corrono nei Circoli parlamentari voci di malumori del principe Bismarck verso l'Italia.

La nostra squadra.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev*.

Si dice che la nostra squadra permanente comandata dal vice ammiraglio Bertelli, si riunirà presto nelle acque di Taranto. Essa si compone delle corazzate *Principe Amedeo*, *Dandolo*, *Duilio*, *Ancona*, *Maria Pia* e *Castelfidardo*.

Ciò che vuol fare l'onor. Depretis.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev*:

Il Depretis studia di venire in aiuto agli agricoltori con ribasso straordinario dell'interesse del danaro per certe trasformazioni agrarie

Navigazione italiana.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev*

Il Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione italiana ha approvato il compromesso per l'acquisto del materiale della Società Raggio. Il prezzo è stato pattuito in ventimila azioni della Società di navigazione generale con un saldo di L. 5,630,000 in effettivo.

Da oggi in poi i piroscafi della Compagnia Raggio viaggiano per conto della Società di navigazione italiana.

Le Opere Pie.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Ieri si sono chiusi i lavori della Commissione d'inchiesta sulle Opere Pie.

Presiedeva l'on. Correnti, il quale constatò che il patrimonio dei poveri ascende a circa due miliardi di lire, che questo patrimonio ha bisogno di essere riordinato, e tutelato, affinchè sia reso più benefico.

Si è constatato che le spese d'amministrazione sono troppo larghe, così da assottigliare la beneficenza.

I soldati italiani nel Mar Rosso.

Scrivono da Suakim 2 febbraio al *Corriere della Sera*:

Vi mando questa mia da Suakim non essendomi stato possibile di impostarla, come avevo intenzione a Suez. — Come già sapete per l'incagliamento della corazzata *Principe Amedeo*, la partenza da Porto Said ebbe luogo il 27, anzichè il 24 dello scorso gennaio, come era stato preventivamente stabilito. Mi preme accertarvi che l'arenamento di della corazzata si deve ascrivere unicamente all'imperizia del pilota il quale, fra parentesi, era un Francese

Porto Said ha un aspetto veramente europeo; mi dicono che sia in via di sempre crescente prosperità, dovuta, ben inteso al movimento della navigazione nel canale, e non già alle sue risorse locali, limitate quanto mai: essa è situata sulla stretta plaga sabbiosa che separa il lago Menzaleh dal Mediterraneo, lontana da ogni sorgente d'acqua dolce, da ogni coltura, e senza che vi si possa vedere un albero.

Gl'Italiani qui di residenza ci accolsero colla massima cordialità, come meglio non avremmo potuto desiderare; il console italiano si recò a bordo del *Gottardo* a complimentare il nostro comandante colonnello Saletta

Dal 25 al 26 arrivarono nel porto tre navi francesi cariche di truppe dirette al Tonkino: se devo dirvi la verità, non mi pare che esse fossero animate da troppo entusiasmo — A sera, gli ufficiali francesi invasero i due principali caffè di Suez, e si frammischiarono con noi, si bevettero molte bottiglie di Champagne e lascio a voi l'immaginare gli evviva ed i brindisi alla Francia ed all'Italia che reciprocamente ci scambiammo; tale scena ci riuscì tanto più gradita, inquantochè eravamo disposti ad ammettere nei francesi una certa ostilità, o quanto meno una certa avversione relativamente allo scopo, al quale era diretta la nostra spedizione.

La nave austriaca che aveva aiutato la *Principe Amedeo* a scagliarsi era partita il giorno 26 nel pomeriggio, subito dopo effettuato lo scagliamento; tanto il personale di bordo quanto i viaggiatori ch'erano su quella nave ci hanno salutato col grido di: *Viva l'Italia! buona fortuna*, mentre una corazzata russa intonava la nostra marcia reale.

Il 27 mattina, partimmo da Porto Said ed entrammo nel Canale. Eccoci finalmente ad ammirare quell'opera colossale che costò tanti [illegible]

[illegible] e procacciò tanta fama a Lesseps. Co[illegible] benissimo, il canale è largo tra i 60 [illegible] m tra le rive, ed al fondo, dicono, 22 [illegible] profondità supera di poco gli 8 metri, [illegible] per cui la *Principe Amedeo* dovette tra[illegible] sulla *Garibaldi* la compagnia d'arti[illegible] da fortezza ed il pelotone del Genio, che [illegible] erano imbarcati.

[illegible] paesaggio circostante al canale offre [illegible] varietà, è una landa deserta; in complesso [illegible] e del canale, che in principio di[illegible] per la novità, finisce poi per annoiare; [illegible] aumentata ancora dalla necessità di doverci [illegible] ogni tanto nelle Stazioni (poste a 10 [illegible] l'una dall'altra) per dare lo scambio [illegible] provenienti da Suez.

[illegible] comandante Salvella, che nella traversata [illegible] a Porto Said aveva terribilmente [illegible] il mare, si era quindi completamente [illegible] e fu forse per rompere la monotonia [illegible] ed anche per vedere un po' davvi[illegible] le sue truppe, che approfittò della calma di [illegible] nel Canale per passarci in rivista, [illegible] compagnia per volta, sul cassero di poppa. [illegible] si mantengono di un umore eccel[illegible] gli ufficiali, non occorre dirlo, fantasti[illegible] sulle future operazioni — l'allegria è ge[illegible] coloro che soffersero il mal di mare da [illegible] a Porto Said si vendicano ora a tavola. Siccome nel Canale di Suez, alla notte non [illegible] navigare così nella notte dal 27 al 28 [illegible] al lago Timsah, a poca distanza da [illegible] che aumeno vista da lontano, sembra [illegible] graziosa città e tutto l'opposto di Porto [illegible] sobborghi, che paiono belli, sono tutti [illegible] da giardini. — Al mattino del 28 [illegible] verso Suez attraversando un pae[illegible] come quello del giorno innanzi [illegible] sera eravamo a Suez; il 29 entrammo [illegible] Mar Rosso.

[illegible] oggi, giorno 2, siamo giunti a Suakim, ove [illegible] resteremo 40 ore, attendendo la *Garibaldi*, [illegible] deve arrivare oggi — Ci troviamo tutti [illegible] buona salute. Scendemmo a terra e visitammo [illegible] e il campo inglese, che si compone di [illegible] 1200 uomini. — I ribelli si trovano a [illegible] distanza da Suakim. Ieri mattina, fra gli [illegible] gl'insorti vi fu uno scontro, però senza [illegible] ze, a poche miglia dalla città. — Noi [illegible] perfettamente all'oscuro della parte che [illegible] destinati a rappresentare; non sappiamo [illegible] andremo, nè che cosa faremo. — Tutto è [illegible] mistero, la qual cosa non potete immagi[illegible] come ci disturbi, non sapendo noi come [illegible]. — Basta, comunque sia, non man[illegible] di tenervi informati di ciò che ci accadrà [illegible] ciò che andremo a fare, non appena ne [illegible] qualche cosa.

—

Scrivono da Suakim 1° corr. al *Pungolo*:

Dopo 15 giorni di navigazione il *Gottardo* [illegible] trova davanti a Suakim.

Suakim guardata da bordo appare una pic[illegible] città di circa 200 case, in mezzo ad una [illegible] pianura arenosa che non può chiamarsi [illegible].

In lontananza si vedono alti monti e dalla [illegible] del mare numerosi scogli e bassi fondi.

L'entrata nel canale è pericolosa, tanto che [illegible] dovette pernottare in alto mare aspettando [illegible] per entrare in porto.

La traversata è stata, dopo le prime bur[illegible], più calma e nessun avvenimento l'ha [illegible] turbata. S'incomincia a sentire il caldo della [illegible] torrida.

A *bordo i soldati* vestono tutti di tela, e [illegible] ufficiali anche.

Le regole dell'uniforme sono state dunque [illegible] e c'è una certa diversità di tenuta che [illegible] le esigenze inesorabili del luogo farebbe [illegible] peggiore impressione.

La salute a bordo è buonissima e nelle [illegible] dopo 15 giorni di faticoso viaggio dura [illegible] l'entusiasmo col quale partirono dalla [illegible] città.

In fondo questo entusiasmo negli ufficiali e [illegible] soldati è mantenuto vivo dal pensiero e [illegible] fede che non andranno a fare una noiosa [illegible], sotto la sferza solare, ma che a[illegible] da compiere qualcosa di più, ed occor[illegible] re onore all'Italia ed alla sua prima [illegible] africana.

[illegible] gli uni e gli altri, tranne natural[illegible] comandante della spedizione, sono al [illegible] di tutto.

[illegible] Italiani che dimorano a Suakim si [illegible] a bordo del *Gottardo* a salutare le [illegible]

[illegible] sera giunsero qui circa 900 soldati in[illegible] a quelli che vi erano da prima for[illegible] guarnigione di 1200 uomini.

[illegible] stesso questa piccola guarnigione ha [illegible] più che una sortita, una escursione nei [illegible] di Suakim. Incontratisi con alcuni se[illegible] del Mahdi, è avvenuta una piccola scara[illegible].

[illegible] dicono che poco sangue sia stato spar[illegible] la presenza d'insorti in queste vicinanze [illegible] la necessità di garentire con più nu[illegible] e più solido presidio di truppe queste [illegible] località.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 17 — (*Reichstag.*) — È appro[illegible] [illegible] che autorizza il Governo a far [illegible] le imposte doganali sui grani, sulle [illegible] sui vini spumanti importantissi in Ger[illegible] secondo la tariffa approvata dal *Reichstag*.

Parigi 17 — Un dispaccio di Briere dan[illegible] sulla presa di Langson, dice che le [illegible] dei francesi dopo il 9 corr. sono: 39 [illegible] e 222 feriti, fra cui Ruspoli, luogotenente [illegible] legione straniera.

Parigi 17. — Il *Journal des Débats* ha da [illegible]: L'Associazione africana mediante il [illegible] col Portogallo ottiene quaranta chilo[illegible] di costa banana fino a Yoba.

Londra 17. — Il *Times* e lo *Standard* han[illegible] da Korti: Un testimonio oculare racconta [illegible] eccettuati i colpi di fucile tirati contro [illegible] e i gruppi che lo accompagnavano non [illegible] nessuna lotta, nessun massacro di donne e [illegible]. Gli abitanti che vollero partire, abbando[illegible] i beni, ebbero il permesso di ritirarsi. [illegible] che il Mahdi fece impiccare il traditore [illegible], e i ribelli che saccheggiavano la città. [illegible] personale dell'arsenale, e la maggior[illegible] dei greci furono massacrati. Il Console [illegible] e il medico furono risparmiati e tenuti [illegible] prigionieri. Il Mahdi domandò alle tribù nuove [illegible]

Londra 18. — Un dispaccio di Wolseley [illegible]: I ribelli attaccarono presso Gubat un con[illegible] di feriti. Dopo un combattimento di mez[illegible] i ribelli ritiraronsi. Le nostre perdite un [illegible] e cinque feriti.

Alessandria 17. — È smentito che Wolseley [illegible] lasciato Korti.

Atene 17. — Il Gabinetto è dimissionario.

Atene 17 — La Camera approvò con voti [illegible] contro 104, una mozione di fiducia nel [illegible] Ministero.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 18 — La notizia del combattimento navale colla Cina è probabilmente falsa. Un ultimo dispaccio di Courbet diceva che ritornerà a Kelung; non parla punto dell'operazione contro la flotta cinese. Negrier e Briere che operavano insieme a Langson si separeranno. Negrier andrà a Tealke e Caobang e Negrier ritornerà ad Hanoi.

Londra 18. — La Convenzione per la questione finanziaria egiziana si firmerà fra qualche giorno dalle Potenze. L'accordo è fatto su tutti i punti.

La Convenzione comprende solo il nuovo prestito, le sue garanzie ed il suo servizio. Pel rimanente, cioè l'imposta del 5 per cento, la sospensione dell'ammortamento e l'estensione dell'imposta agli stranieri, provvederà un decreto del Kedevi, combinato d'accordo colle Potenze.

Londra 18. — Il Governo decise di ridurre i contingenti del Canada e della Victoria convinto che non arriverebbero a Suakin a tempo. Il contingente della Nuova Galles del Sud comprenderà 212 uomini d'artiglieria e 522 di fanteria.

Il *Times* dice: L'opposizione proporrà un voto di sfiducia al gabinetto nella questione d'Egitto.

Il *Daily Telegraph* dice: Il Mahdi si prepara ad attaccare Gubat.

Melbourne 18 — La Colonia di Victoria è pronta a spedire 700 uomini nel Sudan. Diverse Colonie trattano per formare un contingente australiano.

Madrid 18. — Il *Correo* dice che l'Inghilterra cerca in Spagna ufficiali in disponibilità per andare a Suakim.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 12 m.

Per l'ultimo giorno di carnevale quasi tutti i giornali fanno vacanza. Benissimo riusciti iersera gli spettacoli dei moccoletti e la cremazione del carnevale. Veglioni animatissimi. Per l'onore della nostra popolazione devesi notare che fra così enorme movimento in questi giorni non avvenne nessun disordine.

L'*Opinione* dice non potersi credere che le nostre spedizioni nel Mar Rosso abbiano l'esclusivo scopo di avere alcune guarnigioni sulla costa. Diversi invece ritenere che il Governo abbia concertato un piano più vasto d'accordo colle Potenze. Spera che ciò risulterà dai documenti promessi da Mancini stesso.

L'*Opinione* insiste perchè il Governo faccia udire la sua parola nella discussione agraria, onde non divaghi sterminatamente.

Il *Popolo Romano* fa notare come nuoccia al prestigio della Camera e alle istituzioni, la minuziosa interminabile discussione sulle tariffe ferroviarie.

Il Papa ricevette ieri i parrocchi di Roma e del suburbio e i predicatori quaresimali, indirizzando loro un discorso per incoraggiarli all'esercizio della loro missione.

Roma 18, ore 11,15 a.

Ieri la chiusa del Carnevale fu felicissima. Il corso fu ancor più splendido dei giorni precedenti. Seguirono i moccoletti e la fiaccolata con nuovi e bellissimi carri umoristici e stupendi effetti di luce. Poi si può dire che tutta Roma fu un immenso veglione sino stamani all'alba. Nessun disordine fra tanta e così varia moltitudine.

Roma 18, ore 4.20 p.

Stamane fu arrestato l'editore Sommaruga Angelo per titolo di tentata estorsione, dicesi contro i direttori della Banca Romana e della Banca Generale. Contemporaneamente si operò una minuziosa perquisizione nello Stabilimento Sommaruga, dove si stampano le *Forche Caudine* e il *Nabab*. Assicurasi esistere documenti comprovanti che i due detti direttori furono richiesti dello sconto di grosse cambiali, sotto minaccia di scandali da pubblicarsi sulle *Forche*. Essi non aderirono, ma si rivolsero all'Autorità. Quindi l'arresto di Sommaruga, che fu condotto nelle Carceri nuove, dove è Sbarbaro.

Bullettino bibliografico.

Les assignats metalliques faisant suite au grand procès de l'Union latine, par Henri Cernuschi; articles tirés du *Siècle*. — Paris, librairie Guillaumin, 1885.

Relazione statistica dei lavori compiuti nel Distretto della R. Corte d'appello di Venezia nell'anno 1884, letta nell'assemblea generale del 5 gennaio 1885 dal sostituto procuratore generale del Re comm. Michele Leicht. — Venezia, tip. Antonelli, 1885.

Due uomini politici De Sanctis Nicotera, di Mario Mandalari — Napoli, Domenico Morano libraio editore, 1885.

Fatti Diversi

Scandali per un ballo. — Telegrafano da Roma 17 al *Caffè*:

Il ballo dato dal principe Orsini è riuscito splendidissimo; ricchezza straordinaria e moltissima gente.

C'è però la minaccia di scandali. Oltre tutta l'aristocrazia clericale, c'erano anche molti dell'aristocrazia liberale ed inoltre parecchi personaggi della Corte, amici del principe Orsini. Essendo il principe Orsini assistente al soglio pontificio, questo fatto ha prodotto vivi malumori al Vaticano.

Si parla nientemeno che sia possibile la revoca della bolla che conferisce all'Orsini la dignità ereditaria di assistente al soglio pontificio.

I vaglia cambiarii gratuiti della Banca Nazionale. — Leggesi nella *Gazzetta dei Prestiti*:

Col nuovo anno, la Banca Nazionale — a vantaggio dei commercianti, dei capitalisti e di quanti fanno giro di denari, — ha adottato un mezzo spiccio, semplice, conveniente; e chi ha danari può conservarli con maggiore tranquillità dei biglietti al portatore e della moneta metallica, può valersene per pagare i proprii creditori ed ottenere contemporaneamente una prova di averli sodisfatti anche se ne smarrisse la ricevuta; ed è in grado di portarli seco in viaggio, in campagna, in qualunque luogo, di mandarli ove gli piaccia, sicuro che trovino la stessa accoglienza dei biglietti al portatore, presso qualsiasi delle ottantaquattro Sedi e Succursali che la Banca possiede da Sondrio a Taranto.

Per valersene si va all'ufficio di Cassa della Banca Nazionale, e là, in pochi minuti, contro la somma che il pubblico versa in biglietti al portatore della Banca o di Stato, od in moneta di corso legale, od infine con assegni di qualunque dei cento sessantacinque corrispondenti della Banca Nazionale, si riceve un vaglia firmato senza spendere un centesimo al proprio ordine.

Questo vaglia si può spedire egualmente in tutta Italia, lo stesso giorno, dopo un mese o più anni, scrivendo a tergo la girata a chi si vuol fare il pagamento e firmandola. Chi riceve il vaglia, se non desidera averne subito il pagamento, non ha punto necessità di correre a riscuoterlo. Può girarlo egualmente ad altri, come venne fatto a lui, e così di seguito, finchè non occorra a qualcuno di avere biglietti della Banca al portatore.

Poniamo il caso che alcuno, dopo di avere ottenuto un vaglia, pensi di non mandarlo più via o gli convenga di averne un altro di somma diversa lo stesso giorno, perchè le Casse della Banca Nazionale stanno aperte almeno cinque ore al dì; l'indomani o dopo un tempo più lungo, ritorna a quegli Uffizii o si presenta ad un altro Stabilimento della Banca, e là si fa restituire il proprio denaro, o si fa cambiare il vaglia stesso in due, in dieci, come gli piaccia meglio. Per esigerlo, basta fare la girata alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Quando i negozianti, le Amministrazioni, i privati vi abbiano preso famigliarità, troveranno tutti assai più comodo e conveniente questo sistema, di qualunque altro, per la trasmissione e per la conservazione dei proprii fondi.

La supposta morte di colera a Torino. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Certi giornali di Milano sembra ci tengano alla privativa di dar brutte nuove sul conto di Torino.

È un gusto come un altro, ma, bisogna convenirne, non è un bel gusto.

Quei fogli — parliamo della *Lombardia* e dell'*Italia* — hanno annunziato a lettere di scatola che i loro corrispondenti di qui avevano telegrafato come « una fanciulla di quindici anni, abitante presso la Barriera di Milano, fosse morta ieri l'altro in due ore, fulminata dal cholera, riconosciuto e constatato da un medico. »

E l'*Italia* si lagna perchè il suo veridico dispaccio fu trattenuto dall'autorità prefettizia!

Non è il caso. Lettera e dispaccio hanno lo stesso fondamento, cioè nessun fondamento.

La fanciulla quindicenne è morta, è vero, ma non in Torino, nè di cholera. Era una pastora, colpita dal vaiuolo in un casciuale, fuori mura, ove pur troppo il vaiuolo aveva fatte negli scorsi giorni altre vittime.

Quanto diciamo è positivo, giacchè lo abbiamo dall'egregio nostro amico cav. dott. Ramello, dirigente l'ufficio municipale d'igiene.

Annali di agricoltura, 1884. — *Notizie e documenti sulle Scuole minerarie del Regno*, pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Roma, R. tipografia D. Ripamonti, 1885.

Annali di agricoltura, 1885. — *L'igiene rurale degli antichi Romani in relazione al bonificamento dell'agro romano*, per Luigi Manzi; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Roma, tip. Eredi Botta, 1885.

L'Illustrazione Italiana, nel N. 7 dell'anno XII, del 15 febbraio 1885, contiene: *Testo*: Settimana politica. — Corriere (Cicco e Cola). — La spedizione nel Mar Rosso (Nostra corrispondenza particolare (Gigi della Scotta). — I paesi delle valanghe (Giuseppe Giacosa). — Tisi umana (G. Paluna). — Di Carnevale, poesia (Corrado Ricci). — Il ballo della stampa a Roma (L. Belunzoni). — Il disastro di Frassino (Avv. F. Decio). — Il monumento a Virgilio (Attilio Portioli). — Un matrimonio in Provincia (La marchesa Colombi). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Le valanghe sulle Alpi. Il disastro di Frassino. — Di Carnevale, composizione di A. Sezanne (2 pagine). — Roma: Trasporto funebre del generale Luigi Mezzacapo. — Ballo dell'Associazione della stampa al Circolo Nazionale a Roma. — La spedizione per il Mar Rosso: A bordo dell'*Amedeo* e del *Gottardo*; Caricamento del materiale e delle vettovaglie. — Ritratto di Alfredo Leitenitz, comandante la seconda spedizione per il Mar Rosso. — Monumento a Virgilio in Pietole. — La dinamite a Londra: Gli effetti dell'esplosione alla Camera dei Comuni; La sbarra della Camera prima dell'esplosione. — Scacchi — Rebus. — (L. 25 l'anno; centesimi 50 il numero.)

Valanga negli Stati Uniti. — Telegrafano da Londra 16 al *Secolo*:

Telegrafano da Nuova Yorck: sulla città di Utah nel territorio dello stesso nome (Ovest degli Stati Uniti) cadde una valanga che distrusse tre parti della città, uccidendo molte persone.

Una caccia al leone. — Leggesi nell'*Italia* del 13 corr.:

Da parecchi mesi le fattorie dei dintorni della foresta M'Sila (Algeria) pagavano il loro tributo di uomini e di bestie a un superbo leone che desolava quella contrada.

Finalmente gli abitanti risolsero di liberarsene e organizzarono la caccia al sanguinario animale della foresta.

Diciassette dei più arditi coloni, ai quali si aggiunsero cinque arabi risoluti ed un ebreo, appostarono, divisi in gruppi, la belva.

La sera di martedì della scorsa settimana, verso le ore 9, cinque dei cacciatori scorsero il leone che si avanzava gravemente verso la fattoria Paolo, a un chilometro dalla foresta.

I cinque cacciatori esplosero contemporaneamente i loro fucili; il leone cadde emettendo un ruggito spaventevole.

I cinque cacciatori si precipitarono sulla fiera, ma questa non era morta. Si rialzò furiosa e si lanciò sui suoi assalitori.

Il primo che cadde sotto la sua grinfa fu certo Sanchez, padre di 11 figli, di cui il primogenito faceva parte del gruppo assalitore. In men che non si dica, l'infelice ebbe il ventre squarciato e la testa sfracellata.

Il figlio disperato, si precipita sul leone e lo colpì col coltellaccio, ma un colpo di zampa della belva gli strappò di netto il braccio destro. Due altri cacciatori furono pure gravemente feriti.

Finalmente il quinto, l'ebreo Mosè ben Rebob, si avvicinò al leone e gli scaricò il proprio fucile nell'orecchio; fu il colpo di grazia: il leone spirò.

La pelle della belva fu recata in dono al prefetto di Orano.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

G. B. de Donà a soli 55 anni cessava di vivere il 15 corrente a Treviso.

La fiducia dei suoi concittadini l'aveva innalzato ad importanti cariche, ch'egli coperse colla maggior diligenza, portando sempre il suo voto intelligente e coscienzioso.

Amante della sua famiglia, come di più non si può esserlo, ogni cura era rivolta al benessere della medesima.

Sia di conforto alla virtuosa sua sposa ed ai figli suoi, il pensiero che nulla fu da loro trascurato per meritarsi l'affetto del povero estinto. Quanto strazio per quelle sante creature, veder deperire giornalmente il loro amato, dopo averne sentito predire la fine inesorabile!

Noi, che, legati da vincoli della più sincera affezione, dobbiamo così immaturamente piangere la sua dipartita, deponiamo un fiore sulla sua tomba, benedicendo la sua memoria.

Venezia, 17 febbraio 1885.

Gli amici
187 G.no B. e Giorgio B.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Brest 13 gennaio.

Il piroc. spagn. *Desierto*, da Newport per Hennebon, carico di carbone, s'investì a Lorient.

Dover 14 febbraio.

Il bark austro-ung. *Protetto*, carico di carbone da Hull per Livorno, s'investì alle ore 4 presso Dungeness, ed alle 7 si scagliò da sè senza danni apparenti.

Lisbona 12 febbraio.

Il vapore inglese *El Dorado*, da Londra per Calcutta, s'investì ieri mattina, causa la densa nebbia, a Berlingues, e si riempì d'acqua. L'equipaggio ed i passeggieri ebbero appena il tempo di salvarsi, e furono sbarcati qui dal peschereccio *Allonda*.

Ancona 15 febbraio.

Le seguenti navi arrivarono in questi giorni nel nostro porto con più o meno danni:

Africana, cap. Crescentini, con danni di bordo.

Romagna, cap. Secchiari, da Trieste per Sinigaglia, con getto di parte di carico e danni di bordo.

Bella Franca, cap. Pellegrini, e *Bella Emilia*, cap. Patarga, tutti due da Trieste per Sinigaglia, con danni di bordo.

Cavour, cap. Malatesta, con getto di parte del carico e danni di bordo.

Singapore 13 febbraio 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	18. 6
Pepe Nera	»	»	62. 2
» Bianco	Rio	»	100. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 1
farina	Buone Sing.	»	10. 4
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	78. 5
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/7 —
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	28. 6

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

18 febbraio 1885.

Effetti pubblici		Nominale	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 p. %			97 [illegible]	98 [illegible]	95 [illegible]	95 [illegible]

Effetti industriali	Valore Nom.	Valore Versato	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca Veneta	250	250	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca di Cred. Ven.	250	250	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Società costruzioni venete	250	200	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cotonificio Veneziano	250	125	23	24	[illegible]	[illegible]
Obbl. Prest. Venezia a premi	30	30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2								
Germania	4	122	50	122	80	122	80	123	15
Francia	3	100	25	100	[illegible]	—	—	—	—
Belgio	3 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	5	—	—	—	—	25	20	25	25
Svizzera	4	100	10	100	25	100	[illegible]	100	50
Vienna-Trieste	4	204	50	205	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	75	205	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 17

Rendita italiana	98 22 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrov. Merid.	688 —
Londra	25 24 —	Mobiliare	1006 50
Francia vista	100 46 —		

BERLINO 17

Mobiliare	517 —	Lombarde Azioni	238 50
[illegible]	507 50	Rendita ital.	97 90

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0/0	81 35	Consolidato ingl.	99 $^{3}/_{16}$
» » 5 0/0	109 72	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	97 27 —	Rendita turca	7 85
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 16	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 27 —	Obblig. egiziane	342 —

VIENNA 17

Rendita in carta	82 45	» Stab. Credito	303 50
» in argento	84 —	Londra	124 30
» in oro	106 75	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza impos.	99 05	Napoleoni d'oro	9 81 —
Azioni della Banca	865 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 17.

Cons. inglese	99 ⅛	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅛	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 18 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752 01	752 53	751 40
Term. centigr. al Nord	6 6	9 2	8.7
» » al Sud	7.0	8.6	9 0
Tensione del vapore in mm.	6.52	7 90	8.41
Umidità relativa	88	97	100
Direzione del vento super.	ENE.	NNE.	NNE
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	6	8	2
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto goccia
Acqua caduta in mm.	4.50	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—		

Temperatura massima 9.0 Minima 5 6

Note: Nuvoloso con pioggia.

— *Roma 18, ore 3 43 pom.*

In Europa pressione irregolarissima, generalmente bassa nel Nord 761 mill. in Sicilia e in Grecia. Pietroburgo, Copenaghen, Passo di Calais 743.

In Italia, nelle 24 ore, pioggia quasi generale nel Nord; venti freschi, abbastanza forti, meridionali; barometro notevolmente disceso; temperatura elevata.

Stamane cielo misto nell'estremo Sud; coperto nel Centro; coperto e piovoso nel Nord; venti freschi, abbastanza forti, meridionali nel Sud e nel versante tirrenico; barometro variabile da 754 a 761 da Genova al Sud della Sicilia; mare mosso e agitato.

Probabilità: Venti freschi meridionali; cielo coperto e piovoso, temperatura sempre elevata.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (id.-m)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 48 ant.

19 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 57m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 1s,4
Tramontare apparente del Sole	5h 31m
Levare della Luna	8h 57m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 37m 4s
Tramontare della Luna	10h 27m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 5.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Mercordì 18 febbraio 1885.

(Oggi tutti i teatri tacciono.)

ATTI UFFIZIALI

N. MDXVI. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 gennaio.

È autorizzata l'inversione a favore dell'Asilo infantile di Loreto Aprutino (Teramo) degli utili della Cassa di risparmio e delle rendite delle tre cappelle laicali di Santa Maria della Neve, di S. Zopito e di S. Tommaso d'Aquino, nei limiti e per le somme specificate.

L'Asilo infantile medesimo è eretto in Corpo morale, ed è approvato lo Statuto organico, in data 30 luglio ultimo scorso, composto di quarantacinque articoli.

R. D. 20 novembre 1884.

N. MDXVII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 gennaio.

L'Amministrazione dell'Opera pia Cifola del Comune di Villafranca Sicula (Girgenti) è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia.

R. D. 20 novembre 1884.

N. MDXVIII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 gennaio.

Le rendite del lascito disposto dal defunto sacerdote Ambrogio Zoppi col testamento 12 luglio 1875, a favore dei poveri di Trafiume (Novara), sono invertite a favore dell'Asilo infantile, fondato nel Comune stesso.

Il detto Asilo infantile è eretto in Ente morale, ed è approvato il relativo Statuto organico in data 30 settembre 1884, composto di ventitrè articoli.

R. D. 30 novembre 1884.

N. MDXX. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 gennaio.

La Congregazione di carità e le Amministrazioni dei sodalizi del Rosario, del Purgatorio, dell'Asilo infantile e delle dipendenti Opere pie del Comune di Cassano Murge sono sciolte, e la temporanea gestione delle medesime è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia di Bari.

R. D. 7 dicembre 1884.

N. 2843. (Serie III.) Gazz. uff. 5 gennaio.

È approvato lo Statuto dell'Accademia musicale di Santa Cecilia in Roma, annesso al presente Decreto.

R. D. 4 dicembre 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.— a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 [illegible]	a. 4. 54 D a. 8 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D [illegible]
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7 21 M a. 9. 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7 21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	2.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12 15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7 10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1 58 p.	7 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.30 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.10 p.	4.58 p.	6. 9 p.	7.35 p.	9 45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.,	8. 45 a.;	1. 6 p.,	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:— pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10:30 ant. circa
	A Venezia	» 5:15 pom. »

Angelo Vio detto Gomena

rende noto a' suoi avventori che coll'andamento della nuova Pescheria, il suo posto trovasi sulle nuove panche segnate coi NN. 13 e 15, in faccia al suo antico negozio **con deposito pesce.** Egli spera quindi di continuare i suoi servigi con sale e premure come pel passato.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

Avviso interessantissimo.

Lezioni semigratuite di Pianoforte, canto, violino ed istrumenti da fiato vengono impartite da un esperto maestro di musica, tanto a domicilio che in casa propria. Garantisce solleciti risultati.

Per le condizioni d'insegnamento, rivolgersi a S. Lio, Calle della Fava, Num. 5589, terzo piano.

MUNICIPIO DI BURANO.

AVVISO.

A tutto 15 marzo p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico del 1.° Riparto sanitario, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 3000, pagabili in rate mensili posticipate.

I documenti da insinuare a corredo dell'istanza sono quelli di metodo; la nomina spetta al comunale Consiglio, di conformità al Regolamento organico vigente per gl'impiegati comunali.

Burano, 7 febbraio 1883.

Il Sindaco,
N. GARBO. 177

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 4

Non più medicine. 10

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, *37 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — L° posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere di ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SANTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50, 1/2 kil. L. 4.50, 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19, 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

19

LA STAGIONE

Il più splendido e più economico Giornale di Mode di Milano

Domandare Numeri di Saggio

U. Hoepli. 37. Corso Vittorio Emanuele 37.

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Sem.	Trim.
GRANDE EDIZIONE con 36 figurini colorati	L. 16.—	9.—	5.—
PICCOLA EDIZIONE senza figurini	» 8.—	4.50	2.50

181

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

AD ASSAB, Viaggio e studi di **G. B. LICATA.**

I paesi delle valanghe, di G. GIACOSA

Questi due lavori di grande attualità, dovuti a due eminenti scrittori, — e riccamente illustrati. — escono contemporaneamente nell'Illustrazione Italiana. — [illegible] **per italiane lire UNDICI in tutto il Regno** [illegible] un associazione speciale dal 1.° febbraio a tutto giugno. L'*Illustrazione Italiana* darà numerosi disegni sulla *Spedizione Italiana al Mar Rosso*, [illegible] incaricato appositamente due egregi artisti di seguire la spedizione.

Esce ogni settimana un fascicolo di 16 pagine in-folio — Centesimi 50 il numero

MILANO — [illegible]

15

Colori Pallidi (Clorosi) e Anemia
sono combattute con risultato certo coll'uso regolare del

FERRO BRAVAIS

Ritorna al sangue debole ed impoverito il colore che perde lungo la malattia.

Nelle maggiori [illegible] Farmacie e Drogherie

In Venezia **Giuseppe Bötner.**

74

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 240

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con

ital. Lire 290, perchè

la Cartella	BARI viene rimborsata con	Ital. L.	150. —
»	BARLETTA » »	»	100. —
»	VENEZIA » »	»	30. —
»	MILANO » »	»	10. —
		Assieme Ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	**Bari**	10 luglio	estr.	**Bari**
20 febbraio	»	**Barletta**	20 agosto	»	**Barletta**
16 marzo	»	**Milano**	16 settembre	»	**Milano**
10 aprile	»	**Bari**	10 ottobre	»	**Bari**
20 maggio	»	**Barletta**	20 novembre	»	**Barletta**
30 giugno	»	**Venezia**	31 dicembre	»	**Venezia**

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 20000, 25000, 10000, 10000, 5000, 5000, 2000, 1000, 500, 200, 100 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese, avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Barletta al 20 febbraio

Vincita principale

LIRE 100 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 1.° piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia e francobolli.

L' Obbligaz. di Bari Serie 578 N. 6 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Nell'estrazione 10 aprile 1883 il [illegible] vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili [illegible]

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 131, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 — Giovedì 19 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 47

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 19 FEBBRAIO

Abbiamo chiesto all'*Adriatico* ier l'altro ... ne facesse una questione di libertà, là dove ... libertà nulla aveva da fare. Questo ci ... un grande sproposito e pare ancora ... la replica dell'*Adriatico*, il quale scrive ... secondo articolo piuttosto per riparare che ... spiegare il primo.

Questa confusione d'idee sulla questione della pena di morte è una debolezza intellet... italiana, che la storia spiega, se non giu...

L'Austria e i Governi italiani che le fa... da satelliti, impiccavano i nostri pa... I giureconsulti, che sono stati sempre ..., obbedendo pure ad un nobile im... di salvare i patrioti dalla forca, per non ... politica, che portava pericoli, scris... modo da sottrarre alla forca insieme ... patrioti gli assassini.

Questa è la genesi di quel culto della ga... e di quella pietà pei rei di delitti comu... nota, o quasi, negli altri paesi d'Europa. Fra noi soltanto i liberali si credono in ... di essere abolizionisti. Negli Stati Uniti ... America, come in Inghilterra, il senso mo... ripugna al mantenimento a spese dello ... dei maggiori malfattori nelle carceri, che ... tentano vere collezioni di mostri viventi. Non ... sideriamo che le carceri italiane, per la non ... esecuzione della pena di morte, espongano la ... più completa. Nessuno c'invidie... rebbe questo primato.

Non conosciamo nella storia del pensiero umano, fenomeno più deplorevole di quello ... filosofi, che hanno indagato i fondamen... giuridici del diritto di punire. Si è mai ... gato se l'uomo avesse il diritto di eser... le funzioni della vita? Ora ciò che non ... nell'organismo dell'individuo, non si ... all'organismo sociale. Non si ... no due uomini, senza che vi sia un em... di vita sociale. Si ... bito leggi ... regolano i rapporti tra gl'individui e pre... le passioni e tentano frenarle. Se la so... ha diritto di far leggi, ha diritto pur di ... quelli che violano le leggi. Il professore ... che è un abolizionista, c'insegnava ... Università di Padova, che il diritto di pu... diritto di sanzione. Era una formula ... ch'era anche la più giusta.

La prova più piena della dissoluzione dei ... sociali, da cui avemmo quel mostruoso ... ch'è la rivoluzione francese, è ap... questa tendenza a chiedere la ragione ... istituzioni sociali, e fra queste del diritto ... Avevano tanto abusato di tutte, che ... rimesso in questione. La rivoluzione ... fu una grande espiazione, e l'umanità ... espia ancora.

L'*Adriatico* ci accusa di fargli dire ciò ... ha detto, per aver il piacere di com... Gli facciamo osservare che sincera... abbiamo detto che non abbiamo capito ... primo articolo, tanto è vero che gliene ... chiesta la spiegazione. Ma noi ave... letto però una cosa molto chiara, e ... pel principio dell'inviolabilità della ... umana, che si vuol affermare da quella ... liberale, che generalmente accetta le teo... per le quali la vita dell'uomo ... come la vita di tutti gli esseri ... più inferiori, si viene alla conseguenza ... che diventa inviolabile soltanto la vita ... che hanno spento altre vite umane, ... degli assassini.

Non siamo materialisti per questo e gli scrittori materialisti che hanno il merito di aver ... con tanto acume le leggi della mate... invariabili e provvidenziali, ci provano l'esi... del Legislatore meglio dei teologhi e dei ... spiritualisti. Sono questi poeti della ... della materia, li chiamiamo poeti perchè ... un inno al Legislatore, che ne pro... e magnificano l'esistenza.

Ci siamo meravigliati e ci meravigliamo ... il principio dell'inviolabilità della vita umana sia affermato proprio da coloro che ... distinguono tra vita e vita. Che se tra questi non v'è lo scrittore dell'*Adriatico*, che ... riconosciamo, e non abbiamo riconosciuto ... altro giorno, e col quale discutiamo sempre volentieri, non è meno vero che tra coloro, che vengono oggi alle stesse sue conchiusioni, non vi siano coloro che ci arrivano, partendo da premesse opposte alle sue.

Crediamo che gl'indagatori dei fondamenti del diritto di punire, abbiano errato, e facendo queste indagini, e spogliando la sanzione della legge di ogni carattere morale.

Pare all'*Adriatico* che siamo materialisti? Lo saremmo in questo senso che crediamo che la conseguenza della più perfetta cognizione delle leggi della materia debba essere la rivelazione dell'armonia del mondo morale, cioè delle leggi eterne che governano il mondo.

Badi però lo scrittore dell'*Adriatico* che dopo avere accusato noi di avergli fatto dire ciò che non aveva detto, mentre ci eravamo limitati a chiedere spiegazioni sul senso vero dell'articolo dell'altro giorno, egli dà alle nostre parole un'estensione che non possono avere.

Non abbiamo detto che gl'interessi *materiali* sieno quelli che determinano le azioni umane. Avevamo detto l'*interesse*. Ora l'*Adriatico* confessa che vi sono interessi *morali*, poichè sente la necessità egli di aggiungere l'epiteto *materiale*, ma questo epiteto è suo.

Interesse non è soltanto il denaro contato. Interesse è tutto ciò che fa provare ad un uomo una sodisfazione materiale o morale. Nell'interesse è compresa la vanità, è compresa pure la gloria. Lo scienziato che invece di arricchire passa i giorni e le notti a studiare per la gloria, agisce per un impulso d'interesse altissimo, ma pure interesse individualissimo.

Staremmo tutti immoti come l'asino di Buridano, non faremmo un atto solo della nostra vita, senza l'interesse di evitare un dolore sia pur minimo, di procurarci un piacere sia pure lievissimo. Ora bisogna che le leggi persuadano, che chi le offende ha sempre dolore nella pena e nel disprezzo pubblico. Interesse materiale e morale!

Nell'evitare la pena sta l'interesse materiale, ma nello sfuggire il disprezzo che perseguita il malfattore, sta l'interesse morale. Nell'odio e nel dispregio universale, che perseguita o piuttosto dovrebbe perseguitare i malfattori, l'uomo che non ha commesso delitti trova la sodisfazione morale, e una repugnanza maggiore a commetterne.

Quando invece, come adesso si usa, ad ogni delitto si cercano, prima che incominci il processo, le scuse pel delinquente, e si tende a fare il processo agli altri, e magari alle vittime; quando si cerca di togliere al delitto il ribrezzo che ispira alle anime oneste, si indebolisce in queste la ripugnanza ch'è pure una controspinta al delitto.

Con questa artificiale pietà, per la quale la responsabilità dell'individuo si fa risalire alla società umana in generale o ad un'istituzione in particolare, si coltiva il delitto anche là dove troverebbe terreno men favorevole, come quelle piante esotiche che in serra calda possono vivere anche nei climi a loro più avversi. La pietà morbosa è la serra calda del delitto. Essa incoraggia i malfattori, deprime, opprime e sopprime i galantuomini. Questi, vedendo trattati con maggior riguardo i malfattori, invece di combattere i loro malvagi istinti — e ne abbiamo tutti — sono tentati a seguirli. Se il miglior Governo è quello che persuade i cittadini essere loro interesse rispettare le leggi, che Governo è quello che persuade invece il contrario? Non è vero soltanto che la vita di tutti i cittadini può essere spenta, ed è solo inviolabile quella dell'assassino, ma è pur vero che in qualunque processo le cose più spiacevoli ed anche le più atroci si dicono dal banco della difesa, e qualche volta dai giornali, al danneggiato. Si cerca di far parere moralmente più bella la parte del danneggiato che quella dell'accusato! E questo, se ne persuada l'*Adriatico*, è interesse morale.

È vero che l'*Adriatico* ha detto quello che diciamo noi, che libertà suppone responsabilità. Non l'abbiamo negato. Ma quando innanzi al delitto del soldato di Padova ha il tempo di cercar spiegazioni e quasi giustificazioni nelle punizioni avute dal soldato, e nella nappina nera, che attesta le punizioni, e adduce si piccole cause a delitto sì atroce, la responsabilità individuale non si tenta col fatto di annullare? Il più grave reato è stato commesso, e subito sorgono a chiedere che la maggior pena sia risparmiata. Ma perchè la responsabilità sia effettiva e conforme a giustizia, è necessario che sia proporzionata.

Sarebbe pericoloso troppo far credere che vi possa essere un delitto più grave di quello di un soldato che uccide a tradimento nel sonno i soldati che dormono, e col fucile a retrocarica può uccidere più persone prima di essere fermato.

Si vuole che le madri italiane, le quali hanno i loro figli nell'esercito credano che la vita dei loro figli è ogni notte in pericolo, ed è sicura soltanto la vita dei loro assassini?

Non è ufficio della legge penale educare. Essa interviene punendo quando l'educazione è stata impotente a impedire il delitto.

Ripete l'*Adriatico* l'argomento che se togliere la vita è delitto, la Società non può commettere lo stesso delitto. Ma anche togliere la libertà è delitto. Provatevi ad incarcerare di vostro arbitrio un individuo. Sarete punito col carcere per aver violato la libertà altrui. La legge infligge pure come pena ciò che gli individui hanno commesso per sodisfare le loro passioni. Voi dite che non fareste il carnefice. Nemmen noi! Ma non faremmo nemmeno il carceriere, come non lo fareste voi. Vi pare che ciò provi qualche cosa, se non prova troppo?

ATTI UFFIZIALI

(*Vedi nella quarta pagina.*)

Le dichiarazioni del ministro Mancini.

Pubblichiamo l'articolo dell'*Opinione* segnalato ieri dal dispaccio di Roma:

Il telegramma da Costantinopoli, da noi pure pubblicato, che ha riassunto le dichiarazioni dell'onor. Mancini in risposta alle rimostranze della Porta, dà luogo, in questo momento, a vive polemiche nella stampa italiana, e ha somministrato pure argomento, nella Camera dei deputati, ad un'interrogazione dell'on. Sidney Sonnino all'on. ministro degli affari esteri.

Questi ha risposto di non potere acconsentire ad aprire una discussione su notizie di telegrammi privati, e sui commenti, ai quali sono fatte segno. Soggiunse che, a suo tempo, il Ministero pubblicherà i documenti, dai quali risulterà che il linguaggio del Governo è stato conforme al decoro e agl'interessi del paese.

E noi ci auguriamo che questo avvenga e che i documenti distruggano la poco favorevole impressione prodotta da quel sunto telegrafico. Ma, intanto, non possiamo biasimare l'onorev. Sidney-Sonnino, il quale si è fatto interprete dell'opinione pubblica. Se le dichiarazioni del ministro fossero state riferite esattamente da quel telegramma, neanche noi avremmo potuto approvarne la forma. A buon conto, l'on. Mancini avrebbe detto che l'ammiraglio italiano non aveva istruzioni precise e determinate di recarsi a Massauah; che lo sbarcarvi le truppe o il proseguire il viaggio era lasciato in sua facoltà; che lo sbarco a Massauah era stato deciso dal l'ammiraglio unicamente per liberare quei luoghi dai predoni che li infestavano.

Questo linguaggio, lo confessiamo francamente, ci avrebbe cagionato non lieve sorpresa, e poco si sarebbe accordato col concetto che noi ci avevamo formato dello scopo e del carattere della spedizione.

Noi intendiamo bene i riguardi che si devono osservare nelle trattative diplomatiche, e non abbiamo mai chiesto al Governo che svelasse imprudentemente i particolari del suo programma. Ma vi era una risposta molto semplice e dignitosa da fare alla Turchia senza nulla compromettere, e l'abbiamo accennata nel nostro articolo d'ieri. Bastava rammentare che noi sul Mar Rosso abbiamo dei possedimenti, la cui sicurezza non si poteva guarentire altrimenti che occupando Beilul e Massauah. Alla Turchia, come ieri ampiamente dimostrammo, non avevamo alcun obbligo di dar maggiori spiegazioni. Che cosa significherebbe il lasciare all'ammiraglio la risponsabilità di un'occupazione, ch'è certamente stata decisa a Roma prima della partenza delle truppe? Perchè ridurre lo scopo della spedizione ad una meschina operazione di polizia sul Mar Rosso?

Queste ed oltre domande ci si erano affacciate alla mente alla lettura di quell'infelice telegramma. Ma poichè l'on. ministro non ne ha assunto la risponsabilità, nè affermato l'autenticità, poichè ha promesso che la pubblicazione dei documenti a tempo opportuno modificherà i giudizii su quelle dichiarazioni, a noi non rimane da far altro che aspettare.

Rammentiamo, però, ciò che di questa spedizione abbiamo scritto fin da quando fu annunziata. Se le nostre truppe dovessero andare solamente a tener presidio in qualche porto de' Mar Rosso, in verità ci parrebbe che l'utile non compenserebbe i sacrifizi e tanto meno le possibili complicazioni, alle quali ci troveremmo esposti.

Noi, invece, abbiamo sempre supposto che la spedizione nel Mar Rosso si collegasse con un più vasto piano di politica estera e coloniale, e che il nostro Governo fosse in pieno accordo con altre Potenze e segnatamente coll'Inghilterra. Non indaghiamo per ora i limiti del programma, se questo consideri eziandio la tutela della nostra posizione nel Mediterraneo, come l'on. Mancini ha dichiarato alla Camera, o si restringa al Mar Rosso e ai territorii vicini ai porti da noi occupati. Diciamo soltanto che un programma ci dev'essere, e respingiamo assolutamente l'idea che la spedizione sia stata intrapresa senza uno scopo ben definito e senza previe intelligenze con gli Stati che hanno con noi interessi comuni.

E perciò sino a che non si siano maggiormente svolti gli avvenimenti, ci asteniamo da giudizii che potrebbero parer prematuri.

—

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Quantunque i giornali officiosi predicessero la risposta — se pure può chiamarsi così — del ministro Mancini al Sonnino e facessero lodi anticipate alla riservatezza di lui, pure cresce un sentimento generale di sfiducia nel Ministero degli affari esteri da cui si sarebbe voluto sentir negare recisamente che l'occupazione di Massauah era lasciata a discrezione dell'ammiraglio Caimi.

L'on. Mancini, invece, parlò in forme generiche lasciando, pur troppo, sospettare che il Ministero abbia accollato all'ammiraglio, che comanda la squadra nel Mar Rosso, ampi poteri senza assumere la diretta responsabilità dei suoi atti. In ogni modo dalle parole dette ieri dal Mancini trapela la mancanza di chiarezza e di energia nei concetti.

Gli accordi coll'Inghilterra.

Scrivono da Roma 15 alla *Perseveranza*:

In realtà c'è molto meno di quello che a tutta prima s'era immaginato. Il Governo italiano, ch'era rimasto indifferente alle critiche più o meno recise di parecchi giornali e a quel movimento a cui la Conferenza di Berlino ha dato l'impulso, dopo l'uccisione del Bianchi si decise a fare qualche cosa nel Mar Rosso; ma, anche questa volta, senza saper bene in che questo qualcosa dovesse consistere. Interrogò l'Inghilterra per sapere se, da parte sua, non sarebbero nate difficoltà, e il Governo inglese rispose che, *per parte sua*, non aveva difficoltà da opporre a che l'Italia occupasse sulla costa del Mar Rosso un qualche punto o un qualche porto ch'esso non voleva tenere od occupare per conto proprio. E ciò s'intende facilmente, che è naturale che il Governo inglese preferisca veder noi, anzi che la Turchia e la Francia, in quei punti.

Così ci venne da parte sua agevolata l'occupazione di Massauah. Ma codesta adesione, che si direbbe propriamente negativa, non implica e non si lega a nessun accordo, a nessuna più larga combinazione rispetto al Mar Rosso, e tanto meno poi rispetto al Mediterraneo. È un accordo che non esce dai limiti dei fatti che vedete compiersi; anzi che si sono ora compiuti. Il Governo inglese ha detto al Governo italiano presso a poco così: Se volete prendere questo o quel punto nel Mar Rosso, prendetelo; ma prendetelo a tutto vostro rischio e pericolo. S'è fatto; e tutto finisce qui.

Ma come mai, mi domanderete, i giornali di Roma hanno supposto, hanno costruito tutto un edificio, dove non c'era che una modesta intelligenza? Ciò è dipeso, rispondo, dall'onor. Mancini. Rispondendo alle interpellanze che gli furono fatte nella Camera, egli tenne un linguaggio che lasciava supporre assai più di quello che diceva: sicchè era nata e nella Camera e nei giornali la persuasione che, se non una propria alleanza, fosse corsa fra i due Gabinetti di Roma e di Londra una tale intesa che, per esplicarsi, non avesse bisogno che dell'aiuto delle circostanze, degli avvenimenti. La caduta di Kartum fu creduta uno di codesti avvenimenti appunto; si credette che essa dovesse determinare la nostra cooperazione alla campagna del Sudan, conseguenza naturale di quella supposta intesa. E si parlò di una spedizione di 15 o 20 mila uomini, e si fecero nuove supposizioni. A voi è parso, ed a ragione, che il linguaggio dei giornali di qui fosse errato, e che, pensandoci su con qualche calma, fosse impossibile che l'Inghilterra chiedesse ad un'altra Potenza qualsiasi d'aiutarla a trarsi fuori dalle nuove difficoltà in cui la metteva la caduta di Kartum. Io vi posso aggiungere che, non solo i giornali inglesi, ma anche il Governo inglese fece recisamente intendere al Governo italiano che l'Inghilterra doveva e voleva provvedere da sola a mantenere il prestigio del proprio nome e della propria forza. Questa sua attitudine tronca anche tutte le altre supposizioni che i giornali hanno fatto, circa ad una possibile richiesta che noi si andasse ad Alessandria ed al Cairo a surrogare le guarnigioni inglesi.

Io mi fermo qui; mi basta d'avervi esposto i fatti nella loro nudità, e come l'on. Mancini sia stato la cagione che si sia potuto immaginare che da essi potessero conseguirne altri di ben maggiore importanza ed effetto. Non aggiungo le considerazioni che in parte voi avete già fatte, e in parte potrete fare in appresso. Non faccio che una sola osservazione, ed è che all'on. Mancini riesce impossibile di mantenersi nei limiti richiesti, nella giusta misura; egli non è meno intemperante quando tace che quando parla. Converrete con me che, per un ministro degli esteri, questa duplice intemperanza della parola e del silenzio è una gran disgrazia. Pazienza se non ce ne scapitasse che lui: ne scapita il paese!

Commenti della « Riforma » alla politica africana del Ministero.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma* scrive: « Dacchè si vide chiaro nel viaggio di Vienna che nessuna illusione è possibile sopra il valore dell'onor. Mancini, l'alleanza dell'Italia coi due Imperi mai esistè. Quindi è inutile attendersi che possa fruttare all'Italia, specie nella politica coloniale che doveva rimanere estranea a quell'alleanza, quand'anche si fosse seriamente conclusa. La nostra politica dovrebb'essere compresa nei due grandi principii: alleanza con la Germania per le questioni continentali; alleanza con l'Inghilterra per le questioni mediterranee e coloniale. Le circostanze potevano essere favorevoli all'attuazione dei nostri disegni, ma invece furono abbandonate.

« Ora, ammesso che l'Austria non si spinga fino ad appoggiare la Porta, la qual cosa potrebbe anche avvenire, rimarrà sempre che l'Austria non è affatto favorevole al contegno dell'Italia verso quelle proteste. L'Austria non si esprimerebbe contro esplicitamente se le mancasse il consenso della Germania. Quindi l'Austria e la Germania, sono avverse, la Francia ci è risolutamente ostile. Quale è dunque la nostra posizione? Quale il contegno dell'Europa a proposito delle nostre spedizioni? Notiamo il rifiuto dell'Inghilterra al nostro aiuto, e ci domandiamo: Dato venisse un momento di complicazioni, ove prenderemmo anche un solo aiuto morale? »

Conchiude: « Tracciamoci un contegno di completo isolamento. Il Governo si mosse quando non doveva e come non doveva. È inutile dimostrare che le conseguenze possono essere gravissime. »

Questo articolo della *Riforma*, che rispecchia le idee dell'on. Crispi, se pure non è scritto da lui, è commentato vivamente. Lo si giudica pessimista, ma non certo di un pessimismo senza fondamento.

Quel che l'Italia farà realmente in Africa.

Pubblichiamo, senza metterci nè sale, nè pepe, per raccogliere le voci che corrono, il seguente telegramma da Roma dell'*Italia*:

Vi confermo le notizie riguardanti l'importanza grandissima delle spedizioni italiane in Africa.

Malgrado le osservazioni di Ricotti, che temerebbe, a quanto mi si assicura, di destare sospetto in Europa con troppo larghi armamenti e malgrado le restrizioni d'ordine economico del Magliani, Depretis e Mancini, insistono nell'attuazione di tutto un programma coloniale che pare esista nel loro pensiero e al quale, mi si dice, furono e sono spinti dalla parte giovane della maggioranza. In questa parte si comprendono anche due neo-generali.

Il programma sarebbe questo:

L'Inghilterra schiaccerebbe realmente da sè il Mahdi, e i ribelli senza aiuto attivo dell'Italia, la quale, occupati alcuni punti del Mar Rosso e fortificatasi specialmente a Massauah, una volta sedata la rivolta nel Sudan, farebbe da carabiniere ai confini egizio-sudanesi, e, se lo credesse opportuno e vantaggioso potrebbe esercitare un'espansione nel Sudan stesso, mettendo anche una forte guarnigione a Kartum, punto importantissimo dal quale si sprigionano le due branche del Nilo.

L'Inghilterra serberebbe la sua supremazia amministrativo-politica ad Alessandria, al Cairo e, soprattutto, a Suez, la padronanza del cui canale sarebbe il suo più alto obbiettivo.

Il punto di mira dell'Italia sarebbe dunque il Sudan e il possesso di Kartum sarebbe una necessità per noi. A questo possesso, sedata la rivolta, l'Inghilterra non s'opporrebbe.

L'Italia dovrebbe poi regolarsi con l'Abissinia in modo da evitare il costei intervento negli affari del Sudan.

Io ebbi tutte queste notizie, le quali sarebbero il compendio dell'accordo anglo-italiano, da un generale italiano, e mi consta che sono per la maggior parte esatte.

Un vecchio ex-diplomatico inglese, col quale parlai ieri sera, mi disse che l'Inghilterra non può assolutamente mantenere delle guarnigioni al Sudan, ch'essa, laggiù, non ha che due obbiettivi: il primo di assicurarsi il dominio incontrastato dell'Egitto, sul quale, o schiacciato solo a metà, o non guardato a vista, il Mahdi attuale o un Mahdi qualunque avvenire potrebbe facilmente attentare; secondo, di far da padrone nel Canale di Suez.

Tutto questo viene a confermare ciò che mi disse il generale italiano: e vedrete che la parte di carabiniere sarebbe riservata all'Italia. Sono le guarnigioni italiane che dovrebbero guardare a vista il Sudan.

Il compenso l'offrirebbe all'Italia il Sudan stesso, paese molto ricco e centro futuro di una possibile emigrazione italiana.

Questo programma coloniale non ignoto, mi si assicura, alla Germania, avrebbe ottenuto l'approvazione del principe di Bismarck.

La Francia ne sarebbe anch'essa contenta poichè spererebbe di vedere, per tal modo, almeno per ora, scongiurata una occupazione italiana della Tripolitania.

Se ne dicono di tutti i colori.

Quando non si sa, si cerca di indovinare. A quello che è affermato più sopra opponiamo ciò che reca il seguente dispaccio da Roma 18 della *Nazione*:

Affermasi a Montecitorio che l'Inghilterra spedì una Nota alle Potenze, sconfessando il proclama dell'ammiraglio Caimi ove parla di alleanza italo-inglese, dichiarando ch'essa nulla ha da opporre alla politica coloniale dell'Italia, ma nulla autorizza un'alleanza che possa indurla ad assumersi la responsabilità degli atti del Governo italiano.

L'imbarco sul « Vincenzo Florio ».

L'*Italia Militare* dà questi ragguagli importanti sul tempo impiegato pel caricamento sul *Vincenzo Florio* di quanto era necessario alla seconda spedizione:

« Il *Vincenzo Florio*, della Società generale di navigazione, giunto a Napoli la mattina di sabbato 7 corrente, ed ormeggiatosi nel porto militare, metteva a terra il suo carico e principiava verso il mezzodì di detto giorno a rifornirsi di carbone ed acqua per una navigazione di più giorni, operazione che veniva ultimata verso il mezzodì di domenica, 8 corrente. Contemporaneamente venivano spinti con alacrità gli adattamenti per poter assegnare ad ogni individuo il relativo lettuccio con pagliericcio di crine vegetale, come si era praticato per il *Gottardo*. Questi lavori furono eseguiti sotto la sorveglianza degli agenti della Società generale di navigazione e sotto l'abile direzione del signor Cerimele, ingegnere navale della Regia marina.

« Al mezzogiorno della domenica, 8 febbraio, il piroscafo aveva completato il carico

del carbone e dell'acqua, ma continuarono i lavori di adattamento sovraindicati, lavori che furono ultimati soltanto nella giornata del 10. La mattina del giorno 9 principiarono ad affluire sulle banchine in vicinanza del piroscafo i carri, dai quali i materiali venivano trasbordati su barconi, che le lancie a vapore dell'arsenale rimorchiavano sotto i fianchi del *Vincenzo Florio*.

« Verso il mezzodì del giorno 9 principiarono a funzionare le macchine a vapore del piroscafo, il lavoro delle quali fu ultimato verso il mezzodì del giorno 12. Fin dalla sera dell'11 la truppa, componente la spedizione, cioè un migliaio di uomini con 45 ufficiali, si era stabilita nei locali sotto coperta ad essa assegnati. La mattina del 12 venivano issati, e convenientemente collocati in coperta i 63 quadrupedi, ciascuno nel rispettivo stallo, munito di mangiatoie e di cinghie di sospensione.

« Verso il mezzogiorno del 12 febbraio all'incirca, il *Vincenzo Florio* era pronto a salpare. In cinque giorni adunque si riuscì a caricar sulla nave una larga dotazione di carbone e di acqua, a far tutti i lavori di adattamento per il viaggio degli uomini, ed a mettere a bordo il carico completo. Tre giornate sole, vale a dire, dal mezzogiorno del 9 al mezzogiorno del 12, bastarono per mettere a bordo del piroscafo:

600 tonnellate di materiali di sussistenza e vestiario;
60 tonnellate di materiali diversi;
60 tonnellate di acqua contenuta in 100 botti,
250 tonnellate di materiali del genio;
50 tonnellate di materiali di artiglieria.

Totale 1000 tonnellate di carico circa.

« Bisogna ancora aggiungere una larga provvista di viveri, da consumare nei 15 giorni di viaggio, per 1000 uomini di truppe, circa 45 ufficiali, ed inoltre foraggi ed avena per i 63 quadrupedi, e per 15 giorni.

« Questo risultato è tanto più notevole, inquantochè è stato ottenuto, malgrado le difficoltà opposte dalla pioggia, che contrariò l'operazione del carico nei giorni di lunedì e di martedì; malgrado l'incaglio causato dalla ristrettezza dello spazio disponibile sulle banchine dell'arsenale; le quali, non essendo destinate ad operazioni di questo genere, trovavansi ingombre di materiali pella marina. Il movimento quindi di andata e ritorno dei carri era singolarmente impicciato. Oltre a ciò è da notare, che non potendosi il piroscafo accostare alla banchina, i materiali dovettero essere scaricati dai carri entro barconi, che mediante lancie a vapore, ed anche a remi, venivano, come si è detto, portati contro i fianchi del piroscafo. »

La *Libertà* aggiunge:

« Le notizie dell'*Italia Militare* sono preziose per chi studia la mobilitazione delle truppe; ma esse però provano eziandio un fatto della più grande importanza, cioè la necessità d'avere una poderosa flotta mercantile, che abbia legni da 5 e da 6000 tonnellate, i quali, in caso di bisogno, possano servire d'opportuno ausilio all'esercito e alla marina.

« In Italia questa grande verità non fu mai abbastanza compresa, e poco si è fatto, poco si fa per lo sviluppo di una grande e potente marina mercantile.

« Se davvero dovessimo trasportare per mare 25 o 30 000 uomini, navi abbastanza certo si avrebbero, ma non della portata del *Gottardo* e del *Vincenzo Florio*. E d'uopo mettere la Società generale di Navigazione in grado di lanciarne in mare un maggior numero e per maggiori e più importanti servizi. In tempo di pace, ciò sarà aiuto efficace all'industria e al commercio; in tempo di guerra, l'esercito e la marina militare avrebbero nella marina mercantile l'aiuto, di cui oggi sono privi, e certo non senza danno. »

ITALIA

Due serie notizie.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Parma*, e riferiamo colle debite riserve:

Pel primo anche questa volta, vi do due notizie, che vi garantisco positive, le quali basteranno a dimostrarvi quanto siano fondate le mie induzioni.

Sino dallo scorso anno, gli uffici di stato maggiore del Ministero della guerra hanno fatto tradurre, con la massima cura, un voluminoso lavoro del genio prussiano su l'ordinamento e la consistenza militare della Turchia, lusso di spesa, di fatiche e di studi che non si sarebbero altrimenti sprecati, senza un determinato, interessante ed anche vicino obbiettivo.

Ma c'è di più. Il nostro Governo ha dato incarico a taluni agenti finanziari di acquistare fino alla concorrenza di 20 milioni di fondi pubblici turchi

Lo scopo di un tale acquisto è facile a indovinarsi.

L'amministrazione della Sublime Porta trovasi, com'è noto, in continue prese col fallimento.

Per indennità dovute, per prestiti fatti, essa si trova ad aver debiti con tutte le parti del mondo. Ora se, per esempio, noi dovessimo togliere le Tripoli, le Potenze, od almeno, talune Potenze sarebbero capaci di recarci noia non fosse che pel fatto, che, riducendo la Turchia a minimi termini, la immiseriamo sempre più e la poniamo nell'impossibilità di far fronte ai propri impegni.

Sarebbe un pretesto, perchè codesti impegni la Turchia non li sodisfa nemmeno nel suo stato attuale, ma, ad ogni modo, esso potrebbe infastidirci e crearci delle difficoltà.

Per rimuoverle sin d'ora, s'istituisce un calcolo infantile, una semplice proporzione, che dice:

La parte di debito pubblico turco gravante la Tripolitania sta alla totalità di un tale debito come, territorialmente parlando, in quanto a popolazione, la Tripolitania sta all'intero impero ottomano.

Fatta domani la frittata ed oppostoci quel pretesto, noi potremo rispondere: la parte di debito spettante alla Tripolitania noi l'abbiamo riscattata; non concorriamo dunque minimamente a diminuire la potenzialità finanziaria della Porta di fronte ai suoi creditori.

Avete mangiato la foglia?

Minaccia di sciopero generale.

La *Nuova Arena* di Verona scrive:

« Non vogliamo essere profeti di sventure, non ci tenta la voglia di suscitare odii e discordie fra le classi; ma le notizie che ci giungono dal Mantovano, dal Polesine, da Isola della Scala, ci assicurano che l'agitazione della famiglia agricola in tutti questi territorii si alimenta in modo spaventevole, foriera di uno sciopero generale, che si estenderà anche nel Veronese.

« I poveri agricoltori, delusi nelle loro speranze, stanchi del lungo soffrire, si stringono in Società di mutuo soccorso, a centinaia, a migliaia, contribuendo il tenue obolo di cinque centesimi per settimana, tenue in sè, ma che diverrà forte e potente colla Associazione. »

Auguriamo che queste tristi previsioni non si avverino, ma pur troppo non si può negare che abbiano fondamento di probabilità. Non si affetti più tardi sorpresa.

Condanna per sciopero.

Scrive la *Gazzetta di Mantova*:

Un processo per eccitamento allo sciopero venne dibattuto nei giorni scorsi a Legnago. Siccome l'agitazione agraria nella nostra Provincia è molto diffusa, specie nella plaga confinante alla Provincia veronese, il darne notizia: può avere qualche interesse.

Nel caso speciale però l'accusa d'eccitamento allo sciopero andava legata ad un'altra di genere assai meno simpatico, cioè di truffa a danno dei contadini istigati.

Per questi due titoli, infatti, il Tribunale di Legnago condannava:

Spaggiari Sante a tre mesi di carcere e 100 lire di multa;

Panzarini Sabino a tre mesi di carcere e 51 lire di multa;

Mantovanelli Alessandro ad un mese di carcere e 51 lire di multa,

Foroni Gennaro a 15 giorni di carcere e 15 lire d'ammenda.

Tutti, s'intende, in solido nel rimborso delle spese processuali.

L'on. Francica assolto.

Leggesi nella *Nuova Arena* in data del 18:

Tempo addietro veniva presentata all'onor. Francica una cambiale a firma sua, ma fu constatato subito che un audace birbone l'aveva falsificata.

Il Francica disse che « qualcuno l'aveva falsificata » ma senza dire chi. Per questo il possessore della cambiale diede querela al deputato sotto pretesto che aveva cercato di diffamarlo.

La Camera diede senz'altro l'autorizzazione di procedere contro l'on. Francica. L'altro ieri fu discussa dinanzi al Tribunale la causa. L'on. Francica venne assolto per mancanza di prove.

Nuovo Stabilimento siderurgico a Napoli.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Il Municipio di Castellamare concesse agevolezze e terreni migliori di quelli concessi dal Municipio di Pozzuoli alla Casa Armstrong, onde ottenere l'impianto, nel suo territorio, di un cantiere grandioso, che faccia concorrenza a quello di Casa Armstrong.

Assuntore del nuovo cantiere sarebbe il Coltrau.

Questi impiegherà per l'impianto di esso la somma di due milioni, e garantisce il lavoro a quattromila operai.

Inchiesta sulle Opere pie.

Sotto la presidenza dell'on. comm. Correnti, la Commissione reale per l'inchiesta sulle Opere pie tenne in questi giorni alcune sedute. L'ultima seduta ebbe luogo ieri presso la Direzione generale di statistica. Il presidente prima di chiudere la sessione, e prima d'invitare i membri ad una nuova sessione nel prossimo marzo, esprimeva la sua sodisfazione pel molto lavoro fatto, per la premurosa collaborazione dei molti Comitati circondariali, e specialmente per l'Ufficio di statistica, il quale, sotto la direzione del comm. Bodio, condusse a fine l'arduo lavoro numerico, dimostrante le condizioni economiche delle Opere pie di tutta Italia.

Ora la Commissione si accinge alla seconda ed ultima parte del suo lavoro: lo studio cioè delle condizioni giuridiche, morali e amministrative delle singole istituzioni di beneficenza; il rilievo di ciò che vi è di buono o di difettoso, di ciò che vi è da riformare, da trasformare od abolire. Questi rilievi daranno poi norma alla proposta di una nuova legge sulle Opere pie.

Anche questa seconda parte dell'inchiesta richiederà molta pazienza e molto studio, riflettendo che le Opere pie in Italia sono circa 28,000, che sono d'indole svariatissime, con un patrimonio complessivo di circa due miliardi.

Il trattato colla Corea.

Leggesi nella *Riforma*:

È stato distribuito oggi ai deputati il progetto col quale si concede piena ed intera esecuzione al trattato di amicizia e commercio tra l'Italia e la Corea, sottoscritto ad Hanyang (Seoul) il 26 giugno 1884, dal ministro italiano in Cina, comm. Ferdinando De Luca.

Il nostro Governo si è indotto a proporre la stipulazione di questo trattato, ricordando la buona accoglienza che ricevè nella Corea la R. corvetta *Vettor Pisani*, comandata dal duca di Genova.

Oltre alle clausole contenute nei trattati coll'America, colla Gran Brettagna e con la Germania, è concesso agli italiani d'impiantare opifici nelle città e nei porti aperti della Corea.

Questa concessione potrebbe incoraggiare qualche industriale italiano a creare delle filande in quel paese, ove il clima è molto adatto all'allevamento del baco da seta, e vi prospera il gelso.

Aprendosi le filande italiane nella Corea, potrebbero trovarvi occupazione quei nostri connazionali che corrono il rischio d'essere da un momento all'altro espulsi dal territorio della Cina, non volendo più permettere il Celeste impero che gli stranieri vi lavorino le materie prime.

GERMANIA

Al Parlamento germanico.

Leggesi nella *Tribuna* del 18:

Al *Reichstag* ebbero luogo, avanti ieri, delle scene tumultuose, mentre si fissava l'ordine del giorno per la seduta di ieri

Il presidente stabiliva già ieri la seconda lettura della legge della tariffa daziaria, onde grida di sorpresa e d'indignazione a sinistra:

« Quest'è un abuso inaudito e senza esempio, della maggioranza » gridarono il *Rickert* e il *Richter*.

« Noi trattiamo la cosa come affare interno della maggioranza » replicò ironicamente il *Kardorff* (dei conservatori).

Onde un chiasso crescente.

Il *Richter* propose la votazione nominale sul disegno d'ordine del giorno del presidente; dover sapere il paese come i preposti all'agricoltura trattino i più importanti interessi del popolo.

Ora appena essersi presentate le proposte della *Libera unione economica*, doversi pure poter leggere ed esaminare le medesime. Il Kardorff avrebbe da pensare sulla sua frase: *affare interno della maggioranza*.

Lo *Schalscha* (del Centro) fa notare che per il domani bisognava aver finito, essendo imminenti i giorni di carnevale. *(Tumultuose interruzioni a Sinistra.)*

Richter: Oh, *si tacuisses*, collega Schalscha! Perchè alcuni colleghi vogliono prender parte al carnevale di Colonia, deve troncarsi i nervi alla più importante questione sulla prosperità del popolo!

In questo modo la discussione durò circa un'ora.

Il presidente cercò invano di porvi un freno.

Si accettò infine il suo ordine del giorno, e la seduta si chiuse in gran tumulto.

INGHILTERRA

Sir Layard e il Sudan.

Telegrafano da Londra 17 all'*Indipendente*:

Il signor Layard, già ambasciatore, dichiara in un suo memoriale sul Sudan, che l'unica via di reprimerne la ribellione e di ristabilirvi la pace consiste nel restituirlo al Sultano.

Il Layard dice che, per evitare una cattiva amministrazione pubblica nel Sudan, vi si deve aggiungere un Governatore turco e un commissario inglese.

FRANCIA

Il direttore dell'« Anti-Ferry ». Un imberbe arrestato 40 volte Sua vita romantica.

Leggesi nel *Pungolo*:

I nostri lettori sanno già di un giornale-libello, comparso ultimamente a Parigi, il quale — intitolandosi l'*Anti-Ferry* — riassume ed esplica nel solo suo titolo il proprio programma e la propria indole.

Abbiamo anche annunziato come il direttore di questo nuovo foglio battagliero e portavoce dei partiti più turbolenti della Francia attuale cioè gli anarchici e i socialisti — fosse stato tratto in arresto a cagione — beninteso — di una delle sue meno castigate filippiche all'indirizzo dell'on. presidente del Consiglio, obbiettivo unico dei suoi quotidiani articoli di fondo.

Quello che non abbiamo ancor detto — e che ignoravamo anche noi prima d'oggi — è la vita avventurosa di questo giornalista, il quale risponde al nome di Michele Morphy.

È il *Voltaire* che — pubblicando alcuni interessanti ragguagli biografici sul direttore dell'*Anti-Ferry* — ci pone in grado di ammanire a nostra volta un saporito manicaretto, diremo così, politico sentimentale, che non disgradirà neppure al difficile palato della più riluttante lettrice.

Ecco qui.

Michele Morphy non ha più di ventidue anni — e una leggerissima e bionda peluria incomincia appena ad ornargli il mento.

Eppure — questo ragazzo per il numero dei subiti arresti, delle sofferte prigionie, delle patite espulsioni — si trova oggi ad essere il decano dei detenuti nelle carceri di Parigi

Sicuro, giovane com'è la fedina di questo signorino registra a suo carico *tredici condanne politiche — quaranta catture* — una mezza dozzina di espulsioni.

Aggiungete ora a tutto ciò una brillante evasione dall'ospedale, dove aveva ottenuto di essere trasportato dalle carceri di Santa Pelagia.

Una bella mattina, le suore, gli infermieri e le guardie — che lo *assistevano* anche all'Ospedale — trovarono nel letto di Morphy — al posto del giovinetto anarchista — un fantoccio abilmente foggiato, con un fazzoletto in capo!

L'ammalato se l'era svignata magnificamente — saltando il muro dell'ospizio — a rischio di rompersi il collo!

* * *

Il giovine rivoluzionario — dopo avere preso il largo — pensò... a prender moglie!

Ma — sventuratamente — due mesi dopo il matrimonio, seguito il 22 dicembre — la polizia venne a strappare lo sposo al talamo nuziale — nel suo plenilunio di miele — per ripiombarlo sull'umido giaciglio di una squallida cella.

* * *

Michele Morphy non ha l'aspetto di un feroce rivoluzionario — ma, a vederlo, lo si direbbe piuttosto un seminarista, vestito in borghese.

Fisionomia dolce — timida — voce carezzevole e insinuante — capigliatura bionda e ricciuta — testa leggermente inclinata sull'omero sinistro...

Gli è che — quantunque nemico giurato dei clericali — il giovane Morphy è — vedete caso! — figlio legittimo di un clericale della più bell'acqua — un cattolico ardente, e, per giunta, professore in un collegio di gesuiti.

Ora — ecco come si completa la spiegazione del fenomeno psicologico.

Se il Morphy ha nelle vene del sangue realista e clericale — viceversa — egli ha poi le arterie vibranti di sangue intensamente rivoluzionario.

Sua madre — basti questo — prese parte alla rivoluzione del 1871 e fu anche arrestata dopo l'ingresso delle truppe a Versailles.

Come si comprende — questa dualità di origine spiega ad esuberanza le contraddizioni di questa strana natura.

Morphy è un demonietto travestito da cherubino.

* * *

Le sue parvenze serafiche valsero anzi al Morphy — sedicenne appena — l'amore più sfrenato ma più devoto e ricco di abnegazione di una signora ancor bellissima, quantunque avesse varcata la quarantina. Costei — maritata, e piena di figliuoli grandi e piccoli — dimenticava tutto, quando il suo Michelino andava in gattabuia per le sue smanie politiche — e non pensava più che a soccorrerlo e confortarlo — organizzando lotterie, conferenze e pubbliche sottoscrizioni.

E tutte le volte che la polizia costringeva il trilustre agitatore a varcare la Manica, la bella signora andava tosto a raggiungerlo a Londra!

* * *

Abbiamo narrato l'evasione di Morphy dall'ospedale — e delle sue nozze avvenute poco dopo quell'avventura.

Ecco ora — per finire — come andò che Morphy prese moglie. Fu appunto in causa di quella fuga.

Un amico — per sottrarlo alle ricerche della polizia — lo aveva messo in sicuro presso una famiglia di eccellenti borghesi; certi Teyton. Qui il giovine proscritto si innamorò della figlia maggiore del suo ospite: Maria Teyton, una seducente fanciulla diciassettenne, dagli occhi dolci e profondi — che fu in breve presa ancor lei del più tenero affetto pel fuggitivo.

La domanda che questi fece della mano della avvenente Maria non fu accolta senza esitazioni — *et pour cause!*

Ma intanto Morphy erasi messo coraggiosamente al lavoro: faceva il correttore in una tipografia — con 300 lire al mese di stipendio — e consacrava le ore libere a lavori letterari.

Scrisse in un giornale le sue impressioni di vita carceraria!

Finalmente — vinti gli scrupoli — i Teyton acconsentirono al matrimonio, alla cui celebrazione assistette persino il padre del Morphy.

* * *

Che scioglimento abbia avuto questo interessante romanzo d'amore — lo abbiamo già detto.

Presentemente — la giovine signora Morphy va a vedere il marito a traverso le grate di una prigione....

Chissà, come, anche lei, odia quel povero signor Ferry, che — in fondo — non vi ha nè colpa, nè peccato!

Mah! doveva proprio andare a maritarsi col futuro direttore di un *Anti-Ferry*!!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 febbraio.

Società veneta promotrice di belle arti. — Questa Società avvisa i signori artisti che tiene a loro disposizione alcuni esemplari del programma di concorso pel monumento da erigersi in Biella a Quintino Sella, che le vennero rimessi da quel Comitato.

— Elenco dei dipinti ultimamente pervenuti per la Esposizione:

A. Brandeis. *Canal Grande* e *Ponte dei Sospiri*. — Serena Luigi: *Lavandaia*. — Mion Luigi, *Mamma mia!* e *Il mattino*. — Mazzoni Domenico: *Aprile*. — Gavagnin Natale: *Dopo la dottrina*.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 6 e mezzo pom., si è manifestato incendio nella casa all'anagr. N. 420, in S. Maria del Rosario, fondamenta delle Zattere, di proprietà della signora Vianello detta Scarpa, e da essa abitata. Il fuoco aveva sede in un camino, causa l'accidentale rovesciamento sul fuoco d'una padella piena d'olio.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti coi loro superiori, e l'estinzione fu in breve compiuta. Le prime operazioni di spegnimento furono eseguite dai soldati del Distretto militare, la cui caserma trovasi a contatto con la casa, dove avvenne l'incendio.

Sandalo senza padrone. — (B. d. Q.). — Il 15 corrente venne ritrovata nel rio della Croce una barca (sandalo) di cui ignorasi il proprietario. Trovasi ora depositata alla Giudecca, presso quell'ufficio di P. S.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 17 febbraio.

NASCITE Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

MATRIMONII 1 Bonvento Luigi chiamato Giuseppe, facchino, vedovo, con Longega Maria, perlaia, nubile.

2 Santello Carlo, compositore tipografo, con Scarpa Geltrude, sarta, celibi.

3 Serafin Giovanni, facchino, con Bros Luigia, domestica, celibi.

4. Bullo Giovanni, calafato all'Arsenale, con Roberti Maria, perlaia, celibi.

5. Reggio Benedetto, facchino ferroviario, con Acquilin chiamata Aquilio Carolina, casalinga, celibi.

DECESSI 1 Novello Dall'Acqua Luigia, di anni 82, vedova, vitaliziata di Venezia. — 2 Girardini Rocchi Elena, di anni 77, vedova, benestante, id. — 3. Canella Volpe Chiara, di anni 50, coniugata, casalinga, id.

4 Bernardi Antonio, di anni 74, vedovo, oste, id. — 5. Falconi Francesco, di anni 63, celibe, già prestinaio, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 18 febbraio.

NASCITE Maschi 6 — Femmine 9. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni — Totale 16

MATRIMONII 1 Carniel Marco Antonio, muratore, con Barutta Lucia Pasqua, già domestica, celibi, celebrato in Spinea il 10 corrente

DECESSI 1 Armacchi Danelli-Paroni Anna, di anni 83, vedova, e pensionata di Venezia — 2 Fagherazzi Tarozzi Angela, di anni 82, vedova, ricoverata, id. — 3. Zorzit Basaldella Giacoma, di anni 61, coniugata, villica, di Aviano. — 4 Candian Poli Stella di anni 42, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Valentini Elisa, chiamata Pia, di anni 10, studente, id.

6. Beschi Giacomo Gaetano, di anni 77, coniugato, pollaiuolo, id. — 7 Mazzoran Floriano, di anni 69, celibe facchino, id. — 8. Dei Olivo Bartolomeo, di anni 51, coniugato, domestico, id. — 9 Rossetto Domenico, di anni 0, coniugato, oste, di Murano. — 10 Bortoluzzi detto Cecconetti Giacomo, di anni 43, coniugato, muratore, di Venezia — 11 De Pol Francesco, di anni 17, celibe, barcaiuolo, id — 12. Trevisan Luigi, di anni 11, studente, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Nomine e promozioni fatte in occasione della festa di San Maurizio, occorsa il 15 gennaio 1885 Sulla proposta del ministro dell'interno:

Ad uffiziale:

Palliotta avv. comm. Cesare, prefetto di Treviso.

A cavaliere:

Dall'Oglio cav. Antonio, questore di P. S., in Venezia.

Venezia 19 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2 25.

Si discute l'elezione contestata del Collegio di Grosseto, che la Giunta propone che si convalidi nella persona di *Racchia*.

Fazio Enrico combatte le conclusioni, perchè gli elettori subirono la pressione del prefetto, e perchè Racchia è segretario generale al Ministero della marina, e il Governo sentiva il bisogno d'una rivincita per la precedente elezione di Castellazzo in quel Collegio.

Chimirri appoggia le conclusioni della Giunta, ribattendo le obbiezioni di Fazio, ed osservando specialmente che Dewitt ebbe maggior numero di voti nelle sezioni, ove appunto si pretendono avvenuti i brogli. Pur togliendo al Racchia tutti i voti contestati, egli rimarrebbe superiore di 290.

Minghetti, relatore, risponde a Fazio che l'elezione di Castellazzo dimostra appunto che il Governo non usò pressione sugli elettori.

Si chiede la chiusura, che, nonostante opposizione di *Fazio*, è approvata.

Approvansi le conclusioni della Giunta.

Proclamasi Racchia deputato.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria sull'allegato *D* delle tariffe, e sulle condizioni dei trasporti.

Visocchi propone un emendamento all'art. 100 sugli oggetti di straordinario peso o dimensione, che viene combattuto da *Giolitti*. Esso non è approvato.

All'art. 103 sui trasporti a rischio e pericolo dello speditore, propongono emendamenti *Sanguinetti*, *Prinetti*, *Vigoni*, *Marcora* e *Maffi*, ai quali si associa colle sue considerazioni *Tartufari*.

Dietro spiegazioni di *Corvetto*, *Giolitti* e *Grimaldi*, i proponenti ritirano il loro emendamento.

Sanguinetti svolge un emendamento all'art. l'art. 104 sull'assicurazione del valore della merce contro la perdita; ma, non accettandolo la Commissione, lo ritira

Casati e *Carmine* propongono un aggiunta all'art 105 relativo alle false dichiarazioni.

Prinetti l'appoggia.

Corvetto e *Curioni* si oppongono.

Grimaldi dice si terrà conto delle loro osservazioni sul regolamento.

Casati insistendo, si respinge l'aggiunta.

Mauroyonato e *Randaccio* svolgono degli emendamenti all'art. 106, circa i depositi per le richieste di vagoni, ma, combattuti da *Grimaldi* e *Corvetto*, non sono approvati

All'art. 108, sulle condizioni particolari per l'applicazione delle tariffe, *Sanguinetti* propone una soppressione, ma desiste dopo obbiezioni di *Grimaldi* e *Corvetto*, questi da anche alcune spiegazioni chieste da Lazzaro.

Si accettano all'art 109 gli emendamenti proposti da *Grimaldi* e *Picardi* in conseguenza delle osservazioni di *Sanguinetti* e *Pasquali*

Il *ministro* e la Commissione accettano le raccomandazioni e emendamento Ita... all'art. 117, perchè nulla si innovi riguardo ai termini oggi stabiliti pel ritorno delle merci nelle stazioni marittime.

Tartufari propone un emendamento all'art. 125, relativo ai trasporti per oltre le strade ferrate.

Indelli gli contraddice.

Tartufari insiste, e il suo emendamento è respinto.

Dopo spiegazioni di *Barazzuoli*, *Sanguinetti* ritira l'emendamento all'art 129 relativo ai limiti della durata della responsabilità dell'amministrazione nei trasporti dei bagagli, merci, veicoli e bestiame.

Si respinge una proposta di *Riccardi* di sopprimere un comma all'art. 133 circa le persone aventi diritto a reclamare, e un'aggiunta di *Sanguinetti* all'art. 135, relativo all'accertamento dei danni.

Visocchi all'art. 136, sulle erronee applicazioni delle tariffe, raccomanda le Commissioni amministrative che giudichino i reclami sull'applicazione delle tariffe.

Grimaldi dice che ne terrà conto.

All'art. 146, che stabilisce il termine e la decorrenza della prescrizione delle azioni contro l'amministrazione pei trasporti, approvasi un'aggiunta di *Marcora*, colla quale si prescrivono pirimenti entro 1 anno decorribile dal giorno dell'effettiva consegna le azioni del vettore contro lo speditore.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6. 30.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 19

Presidenza Tajani

La seduta principia alle ore 10 ant.

Zeppa svolge un'interpellanza sul Decreto 12 agosto 1883 ed altro simile del 5 gennaio 1885 relativi all'aumento della circolazione fiduciaria degli istituti di emissione, giudicandoli contrarii alla legge del 1884 e incostituzionali. Si accordò agl'istituti d'aumentare la riserva e la circolazione a un tempo, ma dall'aumento di riserva senza aumento del capitale non consegue il diritto di aumentare la circolazione secondo le nostre leggi. Quei decreti non furono consentanei ai patti internazionali incontrati nella convenzione monetaria. Deplora che l'Italia abbia tutte le libertà fuori di quella del credito. Prevalse, e prevale ancora il monopolio, con danno gravissimo della vita economica del paese.

Nervo svolge una sua interpellanza sul medesimo argomento, associandosi alle considerazioni di *Zeppa* ed aggiungendone un'altra circa la confusione dell'amministrazione presso le Banche del fondo metallico relativo al partito e al fondo di riserva e circa gl'inconvenienti che gl'istituti di credito si mettano sulla via degl'impieghi diretti.

Magliani, rammentando la genesi del decreto del 1883, che fu accolto con favore all'interno ed all'estero, dimostra avere ottenuto il tacito consenso della Camera; la Commissione per la Convenzione monetaria opinò persino che se sorgessero obbiezioni dall'estero circa il decreto, piuttosto che derogare, conveniva rompere l'accordo monetario. Dimostra poi i vantaggi del decreto che ci ha liberati dalla schiavitù economica. L'abolizione del corso forzoso riuscì interamente, come chiaro apparì dalla grande fiducia nel biglietto, nella renitenza al trasporto metallico, nell'affluenza dei metalli nelle casse delle Banche e del Tesoro. Non dovevasi contrariare questo movimento e si presero disposizioni per secondarlo. Rafforzate le riserve metalliche le Banche poterono abbassare lo sconto, lo fecero soltanto solo per seguire l'esempio della grande Banca inglese. Difesi poi i decreti dalle accuse d'illegalità mosse da Zeppa il *Ministro* conchiude negando di voler il monopolio, si bene che tutte le Banche grandi e piccole vivano sotto l'egida dell'uguaglianza e del diritto.

Grimaldi dichiara a Nervo che il fondo metallico relativo all'operazione del prestito viene amministrato separatamente, e che gl'istituti di credito non fanno nuovi impieghi diretti, ma soltanto liquidano i preesistenti.

Zeppa non è sodisfatto della risposta, e presenta la seguente mozione:

« La Camera invita il Governo ad osservare le leggi che regolano gl'istituti di emissione. »

Il *Presidente* dice che si delibererà in seduta pomeridiana il giorno dello svolgimento.

Mancini dichiara che nessuna comunicazione gli è pervenuta dall'estero circa il Decreto del 1883.

Doda fa dichiarazioni personali manifestandosi avverso al Decreto.

Nervo non è sodisfatto delle risposte.

Magliani prende atto delle dichiarazioni di Grimaldi, e sollecita la discussione del progetto sulla proroga del corso legale.

Levasi la seduta alle ore 12 30.

(Agenzia Stefani.)

Ciò che si attribuisce a Depretis.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Oggi a Montecitorio tornavasi a dire che l'onor. Depretis, dopo le Convenzioni, chiuderebbe la Camera. Tale notizia si accreditava dalla recente presentazione della legge pel riordinamento delle circoscrizioni elettorali.

...cidente parlamentare notevole.

...elegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:
...la discussione d'oggi alla Camera sul... 105, un emendamento degli onor. Casali ... delle luogo a un notevole incidente. ... on. Cesati, appoggiato da Carmine, ...tore lo accettò, ma fu respinto dal Mini... e dopo due prove e controprove, venne ... con una tenue maggioranza, votando a ... di Destra e del Centro con Cairoli, Marcora ed altri pochi di Sinistra. ... contro la maggior parte dell'Opposi... insieme al Ministero.

Conversione della rendita.

...elegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:
...è corsa la voce, che io vi riferisco ...te per debito di cronista, che Rothschild ... avessero presentato al Governo ... progetto di un'operazione finanziaria ... conversione della Rendita.

Medaglie al valore militare.

...egrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*: ...ministro Ricotti ha proposto a S. M. il ...concessione della medaglia al valore mi... ai soldati disarmatori del Costanzo, l'as... di Padova. Il Governo verrà poi in soc... delle famiglie dei morti.

Il « Duilio ».

...elegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*: ...inconvenienti verificatisi nella macchina *Duilio* alle prove degli ormeggi sono legge... ...ne potranno affatto ritardare l'arma... della nave al 1° marzo.

Smentita.

...elegrafano da Roma 18 corr. alla *Perse-*...
...voce corsa di passi fatti dall'Inghilter... ...l'Italia a proposito di un ordine del ...dell'on. Cairoli non ha fondamento. *(La smentisce il Diritto.)*

Echi dei funerali di Padova.

...esto colonnello comandante il 9° fan... ...munica all'*Euganeo*, per sua squisita ...

...ma nobile e patriotica cittadinanza di Padova,

Nell'immensa sciagura che colpì il 9° fan... ...e ho l'onore di comandare, fu al reggi... ...ento ed a me stesso di ben grande lenimento conforto la nobile gara svegliatasi in ...la lui di questa buona e patriotica città ...are la memoria dei tre militari caduti ...ia del dovere.
...reco a premura perciò tributare i più ...ringraziamenti a tutti e principalmente ...norevole Municipio, che generosamente ...nel Cimitero distinto asilo alle salme dei ...estinti assumendosi anche l'incarico ...lapide che li ricordi ai posteri; poscia ...Autorità e Corpi costituiti e a tutte le As... ...cittadine nonchè all'intera popolazio... ...quali tutti col loro numeroso e patriotico ...so, prova di nobili e gentili sentimenti, ... dimostrato una volta di più quale stretto ...unisca ed affratelli la cittadinanza all'e...

Padova, 17 febbraio 1883.

Il colonnello comandante del reggimento
O. ALBERTELLI

...numero comunicale all'*Euganeo* le lettere ... che il detto giornale si tiene onorato ...care

« Padova li 12 febbraio 1883.

« *All'Ill.mo signor sindaco di Padova*

...Mi rendo interprete dei sentimenti del... presidio nell'esternare alla S. V. Ill.ma, ...della cittadinanza padovana, le più ...sensi di rendimento di grazie per la ...imponente dimostrazione di compian... ...anza che la città volle rendere alla ...dei soldati del 9° reggimento fanteria ... del proprio dovere.
Voglia la S. V., ne La prego, far palesi ... codesta Giunta municipale ed ... cittadine tutte, che, nella lut... ...stanza, concorsero numerose a dare ...nze di affetto e di stima all'e... ...affetto e stima che l'esercito sa alla ...apprezzare e con animo grato ricambia. ...prego di aggradire, Ill.mo signore, i ...della mia profonda considerazione.

« Il tenente generale
« Comandante la Divisione
« M. MENOTTI. »

* *

« Padova, 16 febbraio 1883.

« *All'Ill.mo signor sindaco di Padova*

Con animo commosso rivolgo alla S. V. ...nuovi e sentiti ringraziamenti, dei quali ...rendersi interprete presso la Giunta ed ... per l'atto umanitario e pietoso, col ...aveva deliberato di destinare una tomba ... a perpetuo sepolcro dei coraggiosi mi... ...Rossa, Dessilani e Gribaudo
A nome mio, del Presidio e segnatamen... ...9° reggimento fanteria, a cui gli estinti ... ringrazio la rappresentanza di ...patriotica città del nobile e generoso pen... ...di far deporre sulla tomba una lapide ...di quei valorosi al comune rimpianto ...erni l'esempio e la memoria.

« Il tenente generale
« Comandante la Divisione
« M. MENOTTI. »

I funerali dell'onor. Emilio Morpurgo.

...gesi nell'*Euganeo* in data di Padova 18: ...vennero celebrati « senza la più piccola ..., come l'estinto li desiderava — senza, ...pompa ufficiale e chiassosa, destinata a ... al sepolcro gli uomini eminenti che ...benemeritato della patria!
...sun apparecchio, quindi, nessuna este... ...che manifestasse il proposito di onoranze ...dinarie, ma invece un accorrere sponta... ...d'ogni ordine di cittadini — un dolore ... e profondo, che si leggeva sul volto di ... quella concordia muta e solenne di ...tera popolazione, che rivela l'affanno d'una ...ed inaspettata sventura.
...ola, è vero, di predisposto; nessun invito, ... partisse dal cuore di ciascuno — e per ...anto più onorevole, tanto più consolante e ...dell'uomo illustre, che oggi Padova piange, ...geniale e schietto plebiscito d'affetto e ...venerata ammirazione, che ricorderà peren... ...mente la scomparsa dal mondo di Emilio Mor...

Fortunati gli uomini, i quali, morendo, valgono a destare così vivo e generale compianto; così splendide e forti testimonianze di gratitudine; più fortunati ancora i paesi che li posseggono, se, come Padova nostra, sanno apprezzarne i meriti e le virtù, benedicendo, tra le lagrime, alla loro memoria!

L'Agenzia Stefani ci manda:
Padova 18. — I funerali del deputato Morpurgo ebbero luogo in forma privata, per disposizione testamentaria del defunto; vi intervennero tutte le autorità, i professori dell'Università e di altre scuole, numerosi studenti, associazioni cittadine senza bandiere, rappresentanze di varii Distretti di Padova e Belluno, parecchi deputati, la bara, portata dagli studenti, era coperta di ghirlande; folla immensa, nessuna pompa e nessun discorso, onde rispettare la volontà del defunto.

Proiettili umanitarii.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:
Un industriale, de Lorenz, di Carlsruhe, ha inventato una palla per le truppe di fanteria. Tutti i proiettili di piombo, conosciuti fino ad oggi, quando percuotono un osso, scoppiano o cambiano di forma e producono delle ferite gravi, che quando non cagionano la morte, esigono per lo più l'amputazione del membro offeso. In guerra non occorre di ferire l'avversario in modo incurabile, ma semplicemente di metterlo fuori di combattimento, il proiettile Lorenz pare adatto a sodisfare a questa esigenza umanitaria. Nelle esperienze che con esso sono state fatte, questo proiettile ha attraversato, a 30 passi dalla bocca della canna, una lastra di ferro di tre millimetri ed una tavola di abete di 40 centimetri, senza che la sua forma esterna apparisse sformata. È stato lanciato anche quel proiettile contro la fronte di un cavallo: esso ha attraversato le due pareti del cervello, non producendovi che due piccoli fori, mentre una palla di piombo, tirata nelle stesse condizioni, si schiacciò contro l'osso frontale, producendovi una larga ferita e finalmente si arrestò alla parete posteriore del cranio. Questa nuova invenzione pare che sarà molto applicata. Però il nuovo proiettile costa di più di quello ora impiegato. Ma si spera che con una fabbricazione in grande lo si potrà avere allo stesso prezzo dell'attuale.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Porto Said 18. — Il *Vincenzo Florio* è entrato nel canale di Suez.

Callao 18. — Proveniente da Panama, è giunto l'incrociatore *Flavio Gioia*. A bordo tutti bene.

Berlino 18. — Il console generale Kranel, commissario tedesco per negoziati tra la Germania e l'Inghilterra circa le isole del Pacifico, la Nuova Guinea e le isole Fidji, è partito per Londra.

Parigi 18. — Il Governo ricevette un dispaccio di Courbet in data del 17 corr., facente allusione al dispaccio del 15, col quale annunziava l'operazione contro gl'incrociatori cinesi. Il dispaccio del 15 corr. non essendo pervenuto al Governo, pregò Courbet a ripeterlo, contenendo esso i dettagli dell'operazione. Un dispaccio di Patenôtre, da Sciangai, conferma che abbassò la bandiera ed affidò gl'interessi francesi al rappresentante della Russia.

Parigi 18. — L'*Agenzia Havas* ha da Sciangai ... che due navi cinesi furono affondate dalle torpediniere francesi, tre sono fuggite, favorite dalla nebbia, e si sono rifugiate a Chinai (?).

Gl'interessi francesi vennero affidati alla Russia. La bandiera russa sventola sulla Concessione francese.

Parigi 18. — Ferry telegrafò a Patenôtre, lasciandolo libero di restare o partire da Sciangai.

Londra 18. — La Regina è completamente ristabilita.

Cairo 18. — Hassan partirà il 23 febbraio per Korti.

Atene 18. — Tricupis consigliò al Re di affidare a Delyannis la formazione del Ministero.

Costantinopoli 18. — Assicurasi che il governatore dell'Heggiaz domandò rinforzi, altrimenti non risponde di nulla.

Costantinopoli 18. — La Porta autorizzò l'Inghilterra a comperare cammelli nella Turchia asiatica.

Roma 18. — L'*Italia Militare* annunzia che il tenente generale Agostino Ricci si recherà ad ispezionare i presidii italiani a Massauah, Beilul e Assab.

Casale 19. — È partita stamane una compagnia del Genio, capitano Aflorio, diretta a Napoli. Alla Stazione vi erano l'ufficialità del presidio, le rappresentanze del Municipio, della magistratura, dei veterani, degli studenti colle bandiere, la fanfara del reggimento e banda cittadina. Acclamazioni vivissime.

Berlino 18. — Il *Reichstag* sulla proposta di applicare l'aumento del diritto sulla segale soltanto dopo la scadenza del trattato di commercio colla Spagna, ha deciso, contrariamente alle proposte del Governo, di mantenere il diritto d'un marco sull'avena e sui legumi.

È fissato il diritto d'un marco sul grano saraceno e sull'orzo.

La discussione sarà continuata domani.

Parigi 18. — Ecco il dispaccio di Courbet del 15 febbraio da Sheipoo: La fregata *Yuquen*, con 26 cannoni e 600 uomini d'equipaggio, e la corvetta *Tchengking*, con 7 cannoni e 136 uomini d'equipaggio, furono affondate da due canotti torpedinieri della *Bayard*.

Parigi 18. — I canotti della *Bayard*, che affondarono, il 15 corr., due navi cinesi, perdettero un solo uomo.

Lisbona 18. — Secondo le ultime notizie del Congo, Brazza arrivò a Banana e conferì col colonnello Winton.

Atene 18. — Delyannis conferì lungamente col Re, cui espose la situazione. Il Re essendo indisposto, conferirà nuovamente domani.

Delyannis accettò la missione, sotto la riserva preliminare di accordarsi cogli amici.

Delyannis, uscendo dal palazzo, fu fatto segno ad una grande dimostrazione con bandiere.

Ritirata degli inglesi. Uscita del Mahdi da Kartum.

Londra 19. — Il *Daily Telegraph* ha da Abuklea: Il Mahdi lasciò Kartum dicesi con 40 a 60 mila uomini. L'avanguardia di tremila uomini con cinque cannoni è giunta presso Gubat.

Londra 19. — La *Morning Post* ha da Korti: Butler, considerando il pericolo di restare a Gubat, partì il 14 corr. con tutta la colonna dopo aver distrutto i vapori. Giunse a Abuklea senza resistenza. Dicesi che il Mahdi lasciò Kartum con forze considerevoli diretto a Metamneh.

Il *Daily Telegraph* ha Abuklea: È possibile che il ritiro di Butler continui fino a Gedkul.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 19. — I capi dell'Opposizione decisero di proporre un voto di sfiducia.

La *Morning Post* dice che la situazione in Irlanda è minacciosa; si temono disordini. Nessuna truppa si ritirerà dall'Irlanda.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 18, ore 8 p.

I distaccamenti della guarnigione di Roma, facienti parte della terza spedizione pel Mar Rosso, partiranno venerdì; si spedirono a Napoli dugentomila lire sterline effettive per servire alle nostre truppe in Africa.

Il tenente-colonnello Bertani, dalla legione di Bologna venne trasferito al comando della divisione dei carabinieri a Verona.

La metà degli operai romagnoli, che ancora si trovano a Fiumicino pei lavori dell'Agro romano, rimpatrieranno alla fine di questo mese.

Stamane ebbero luogo i funerali del cardinale Chigi.

Il Pontefice ordinò che si distribuiscano diecimila lire ai poveri, nella prossima occasione del VII anniversario della sua incoronazione.

Il Re erogò a favore dei danneggiati dalle valanghe ventiduemila lire, divise così: dodicimila alla Provincia di Torino, e diecimila a quella di Cuneo.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 19, ore 12 05 p.

Oggi i deputati siciliani adunansi per concertarsi onde ottenere talune modificazioni alle tariffe ferroviarie nell'interesse delle loro Provincie. La Commissione ferroviaria e i ministri accordaronsi su tutte le questioni rimaste in sospeso circa le tariffe. Le differenze che potessero risultare dai ribassi contemplati nell'art. 44 si liquiderebbero sotto date norme da un Consiglio arbitrale. Tale articolo si discuterà domani. Le divergenze concernenti le tariffe giudicansi sostanzialmente tutte esaurite.

Si pretende che la marcia delle truppe del Mahdi sopra Kassala, che trovasi a mezza strada fra Massallah e Kartum, renda quasi inevitabile l'intervento italiano nel Sudan.

La terza spedizione salperebbe da Napoli domenica.

Il *Popolo Romano* dice che il sequestro operatosi ieri presso Sommaruga concerne anche la moralità di taluni alti funzionarii dello Stato, verso i quali il Governo probabilmente prenderà gravi provvedimenti.

Lo stesso giornale qualifica sciocca fandonia la voce riferita da qualche giornale, che la Regina abbia ordinato una multa contro gl'impiegati della Reale Casa, che non adempiano all'obbligo di assistere alla messa.

Il *Capitan Fracassa* annunzia che fu nominato bibliotecario della Marciana Castellani, bibliotecario di Bologna.

Il Circolo enofilo italiano offrì iersera un banchetto ai giurati della fiera dei vini italiani. Si ringraziò il Governo delle sue cure per lo sviluppo dell'industria enologica nazionale.

Bullettino bibliografico.

Sull'ordinamento militare, appunti di un ex ufficiale, di Castellani Luigi. — Verona, tip. della *Nuova Arena*, 1883.

Una dittatura, di V. Angiey. — Torino, tipografia Roux e Favale, 1883.

Le nuove tariffe ferroviarie, dell'avv. W. Rigoletti. — Roma, tip. Eredi Botta, 1883.

Fatti Diversi

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:
Londra 19. — Fu deciso che le ordinanze proibenti l'importazione degli stracci dalla Francia e dall'Italia, cesseranno alla fine del corrente mese.

Probabile triste fine-mese in Borsa. — Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:
Si prevede una fine-mese difficile in Borsa. Almeno, gli agenti di cambio inclinano al pessimismo.

Macchina per la trasmissione dei telegrammi. — Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:
Al palazzo del Ministero della guerra ieri si esperimentò una nuova macchina per la segreta trasmissione dei telegrammi.
Gli ufficiali del genio, presieduti dall'onorevole Geymet la trovarono perfetta. Questa macchina fu inventata dall'ing. Calcagno, defunto.
È probabile che si adotti questa macchina pei servizii militari.

Una mortificazione per l'arte italiana. — Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:
La sotto-Commissione, incaricata di riferire sui progetti pel nuovo Palazzo di giustizia in Roma opinò che nessuno dei progetti presentati sia accettabile, non solo, ma che nessun progetto sia meritevole del primo, secondo e terzo premio stabiliti in L. 15,000, 9000 e 6000.
La Commissione, udita questa relazione, è restata molto impressionata, ed ha ordinato la stampa dei giudizii della sotto-Commissione, i quali ogni commissario studierà avanti di firmarli, perchè questo risultato sembra troppo mortificante per l'arte italiana.
Vi dico di più: che la notizia si vorrebbe tenere celata, ma già è trapelata e suscita straordinarii commenti, malumori, invettive.

Il furto di mezzo milione di gioie. — Telegrafano da Parigi 18 al *Corriere della Sera*:
Ieri notte, i ladri penetrarono nella bottega dell'orefice e gioielliere Gabriel Lévy e portarono via gioielli e diamanti pel valore di mezzo milione.
Il derubato ha sospetto su certi individui, creduti inglesi.

Teatro all'oscuro. — Telegrafano da Bruna 18 all'*Indipendente*:
Ieri sera, durante la recita al teatro, si è spenta improvvisamente la illuminazione a luce elettrica.
Essendo impossibile porvi subito rimedio, il pubblico si è allontanato in piena calma.

Lupi alle bocche di Cattaro. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:
Annunziano dalle Bocche di Cattaro, che quella regione montana è infestata in quest'anno da lupi in modo straordinario. Essi assalgono le pecore, le vacche e i cani in vicinanza dei villaggi e gli abitanti sono così terrorizzati che le donne e i fanciulli non escono di casa dopo il tramonto del sole. La perdita degli animali è sensibilissima, essendo il terreno di per sè povero assai. A scongiurare questo flagello si organizzano delle caccie ai lupi.

È uscito il Numero doppio del *Progresso* in otto pagine, da quattro colonne l'una, con illustrazioni. Eccone il Sommario.
Luigi Serena: Cucine economiche, disegno. — G. V. B.. Carnevale Quaresima, versi. — Vittorio Picca. Fregonard. — Luigia Codemo: Il Circo. — Ettore: Occasione perduta. — C. Antonio: Un Eroe trevisano all'assedio di Negroponte. — G. V. B.. Tre lapidi. — Carlo de Lieto: October, versi. — Luigia Pirani: Sciopero, versi. — Vittorio Gottardi: Un peccato di gola. — N...: Le Cucine economiche, illustrazione del disegno. — Buonumore dott. E. Giacomini. Logogrifo. — Notizie. — Cronaca. — Telegrammi.
Si vende da Luigi Querci, ai Leoncini, San Marco, al prezzo di centesimi 10.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Un mestissimo vale deponiamo anche noi sulla tomba lacrimata dell'illustre deputato di questa Provincia, comm. Emilio prof. Morpurgo, di Padova. Eccellente cuore, animo nobile e generoso, cittadino intemerato, oratore nell'aula parlamentare ascoltato con interesse, scrittore forbito, elevato statista, nobile ingegno, che amò la patria ed il Re, e che fu stimato non solo dai suoi amici politici, ma ancora dai suoi avversarii. Educato alla scuola del bene e della rettitudine, non si insuperbì giammai, ed assai degli onori ricevuti dal Governo del Re non si occupò, ma rimase umile e modesto, solo orgoglioso di essere utile al suo prossimo. Dove l'opera sua era richiesta con tutta sollecitudine non si risparmiava pur di raggiungere la meta vagheggiata. Qui non vi è angolo di questa Provincia che non abbia ottenuto sovvenzioni dal Governo mediante l'instancabile sua mediazione, e le Scuole elementari e superiori, nonchè le ... possono attestare questa solenne verità. Egli era il vero deputato, poichè rispondeva adeguatamente al proprio mandato e la immatura sua dipartita ha commosso vivamente ogni cuore che sente la vera riconoscenza. L'Italia, l'Antenorea città, la Provincia bellunese, rammenteranno le preclare virtù di quest'uomo che consumò la sua vita nel solo scopo di porre un argine all'ignoranza ed alla servitù dei popoli.
Diamo sulla sua tomba l'ultimo addio all'uomo così bene merito; e porgiamo alla desolata vedova ed ai teneri figli le nostre più sentite condoglianze.
Perarolo di Cadore li 17 febbraio 1883.
F. Rossi.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 18 febbraio.
Il bark ital. *Volpini*, cap. Verdina, da Genova a Savannah, investì a Boboy e sarà probabilmente una perdita totale.

Il vap. ingl. *Raleigh*, da Shields per Venezia, rilasciò a Gibilterra con guasti nella macchina.

Il pir. ingl. *Angelica*, da Messina a Rouen, rilasciò a Gibilterra col carico sbandato. Sta scaricandolo.

Sira 17 febbraio (Telegr.).
La nave greca *Elena*, cap. Garofalo, prese fuoco in porto, e fu affondata. Si spera ricuperrla.

North Shields 13 febbraio.
Il pir. ingl. *Bonwell Tower*, da Baltimora per Liverpool, è stato abbandonato nell'Oceano il 29 gennaio p. p. mentre si affondava. L'equipaggio, salvato, fu sbarcato a Nuova York dal vap. ingl. *Gladiolus*.

Amburgo 12 febbraio.
Il vap. germ. *Westphalia*, diretto per Nuova York, è investito a Blankenusse.

Siviglia 10 febbraio.
Già da due giorni il porto è aperto alla navigazione avendo il fiume ripreso il suo ordinario livello.

Il pir. spagn. *Alfonso XII*, da Barcellona per Veracruz, si è perduto totalmente alle isole Canarie.
L'equipaggio è salvo.

BORSE.

FIRENZE 19

Rendita italiana	98 27 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	692 —
Londra	25 12 —	Mobiliare	1016 —
Francia vista	100 47 —		

BERLINO 18

Mobiliare	517 50	Lombarde Azioni	238 50
Austriache	506 —	Rendita Ital.	98 25

PARIGI 18

Rend. fr. 3 0/0	81 50	Consolidato ingl.	99 7/16
» » 5 0/0	109 85	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	98 05 —	Rendita turca	17 67
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 27 —		

PARIGI 17

Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	316 —

VIENNA 18.

Rendita in carta	83 5)	» Stab. Credito	304 90
» in argento	84 —	Londra	124 25
» in oro	106 85	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza impos.	98 15	Napoleoni d'oro	9 81 —
Azioni della Banca	868 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 18.

Cons. inglese	99 1/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 1/4	» turco	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

19 febbraio 1883.

Effetti pubblici

	Prezzi nominali	Contanti god. 1° gennaio da	a	Contanti god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 p. %	—	97 70	98 [illegible]	95 73	95 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni venete	200	200	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—	—
Obbl. Prest. Venezia a premi	30	30	—	23 75	24	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2								
Germania	4	12[illegible]	[illegible]	122	80	122	[illegible]	123	10
Francia	3	100	30	100	55	—	—	—	—
Belgio	3 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	25	2	25	2[illegible]
Svizzera	4	100	10	100	15	100	30	100	40
Vienna-Trieste	4	204	50	205	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	75	205	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . — — —

BULLETTINO METEORICO

del 19 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26' lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756 52	758 08	757 47
Term. centigr. al Nord	6 2	7 4	7.7
» » al Sud	6 4	6.8	7 7
Tensione del vapore in mm.	6 41	7 25	7.52
Umidità relativa	97	94	96
Direzione del vento super.	NO.	SSO.	SE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	3	3	4
Stato dell'atmosfera	[illegible]	coperto	coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.0 Minima 5.0

Note: Nuvoloso.

— *Roma 19, ore 3 40 pom.*

In Europa, pressione irregolarissima; depressione intorno alla Livonia; barometro calante all'Ovest della Francia. Riga 741, Golfo di Genova 750; Sicilia 761.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle quasi dovunque nel continente; barometro alquanto salito nell'Italia superiore; temperatura mite; venti freschi meridionali.

Stamane, cielo misto; alte correnti del terzo quadrante; venti generalmente deboli; barometro variabile da 761 a 758, dalla Sicilia a Genova; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti deboli freschi meridionali; cielo vario, nebbioso, con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1883.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

20 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 55m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 13m 54s,9
Tramontare apparente del Sole . . . 5h 32m
Levare della Luna . . . 9h 31m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . 4h 28m 4s
Tramontare della Luna . 11h 35m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . giorni 6.
Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Giovedì 19 febbraio 1883.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette di R. Sergnamiglio, diretta dall'artista L. Maresca, rappresenterà: *La figlia di madama Angot*, del maestro C. Lecocq. — Alle ore 8 1/4 precise.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo — Alle ore 7

ATTI UFFIZIALI

Trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Spagna.

N. 2896. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 5 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intiera esecuzione sarà data al trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Spagna, firmato a Roma il 2 giugno 1884, e le cui ratifiche vennero ivi scambiate il 3 gennaio 1885.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 gennaio 1885.

UMBERTO.

Mancini.
A. Magliani.
Grimaldi.
Brin.

Visto, il *Guardasigilli*,
Pessina.

Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna.

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà il Re di Spagna, egualmente animati dal desiderio di restringere i vincoli di amicizia che uniscono i due paesi, e volendo migliorare ed estendere le relazioni di commercio e di navigazione fra i due Stati, hanno risoluto di conchiudere un trattato a questo scopo, ed hanno nominato per loro plenipotenziarii, cioè

Sua Maestà il Re d'Italia

Il signor Pasquale Stanislao Mancini, Gran Croce, decorato del Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia Cavaliere dell'Ordine del Merito Civile di Savoia, ecc., ecc., Ministro di Stato, Deputato al Parlamento Nazionale e Suo Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Il signor Agostino Magliani, Gran Croce, decorato del Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, ecc., ecc., Senatore del Regno e Suo Ministro Segretario di Stato per le Finanze, e

Il signor Bernardino Grimaldi, Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, Grand'Ufficiale della Corona d'Italia, ecc., Deputato al Parlamento, Suo Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Sua Maestà il Re di Spagna

Il signor D. Filippo Mendez de Vigo y Osorio, Gran Cordone dell'Ordine di Carlo III e d'Isabella la Cattolica, Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, ecc., ecc., Suo inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso S. M. il Re d'Italia,

I quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto nei seguenti articoli:

Art. 1. Vi sarà piena ed intera libertà di commercio e di navigazione fra il Regno d'Italia e il Regno di Spagna.

I cittadini dei due Stati non pagheranno, a ragione del loro commercio e della loro industria, nei porti, città o luoghi qualsiansi dei paesi rispettivi, sia che vi si stabiliscano, sia che vi risiedano temporariamente, altri o più elevati diritti, tasse, imposte o patenti, sotto qualsivoglia denominazione, che quelli che sono o saranno riscossi sui nazionali; e i privilegi, immunità ed altri favori qualunque di cui godessero in materia di commercio, d'industria e di navigazione i cittadini di uno dei due Stati saranno comuni a quelli dell'altro.

Art. 2. Gli italiani in Spagna e reciprocamente gli spagnuoli in Italia godranno, al pari dei cittadini del paese, della pienezza dei diritti civili, nonchè di tutti i privilegi, immunità ed esenzioni loro conceduti dalla convenzione consolare del 21 luglio 1867, i quali s'intendono interamente confermati col presente trattato.

Gli italiani nati in Spagna, i quali siano ivi chiamati al servizio militare, dovranno, qualora i documenti da essi presentati non fossero ravvisati sufficienti ad accertare la loro origine, fornire alle autorità competenti, entro l'anno susseguente, un certificato comprovante che essi hanno sodisfatto alla legge del reclutamento in Italia E reciprocamente gli spagnuoli nati in Italia, i quali, per aver raggiunta l'età prescritta, siano ivi compresi nel contingente militare, dovranno presentare alle autorità civili o militari competenti un certificato da cui risulti che essi hanno concorso all'estrazione in Spagna.

In difetto di tal documento, in debita forma, l'individuo chiamato a prestar servizio militare nel paese in cui è nato dovrà far parte del contingente del suo distretto.

Art. 3. Gli italiani in Spagna, e reciprocamente gli spagnuoli in Italia, godranno, per tutto ciò che concerne i brevetti d'invenzione, le marche di fabbrica o di commercio, come pure i disegni o modelli industriali e di fabbrica di ogni specie, dei vantaggi che le leggi rispettive accordano attualmente o accorderanno in seguito ai nazionali.

In conseguenza, essi avranno la stessa protezione di questi e le stesse azioni legali contro ogni offesa recata ai loro diritti, sotto riserva dell'adempimento delle formalità e delle condizioni imposte ai nazionali dalla legislazione interna di ciascuno Stato.

Il diritto esclusivo di sfruttare un disegno o modello industriale e di fabbrica non può avere, a profitto degli italiani in Spagna e reciprocamente a profitto degli spagnuoli in Italia, una durata più lunga di quella fissata dalla legge del paese a riguardo dei nazionali.

Se il disegno o modello industriale o di fabbrica appartiene al dominio pubblico nel paese d'origine, esso non potrà formare oggetto di godimento esclusivo nell'altro paese.

Le disposizioni dei due paragrafi precedenti sono applicabili alle marche di fabbrica o di commercio.

I diritti degli italiani in Spagna, e reciprocamente i diritti degli spagnuoli in Italia, non sono subordinati all'obbligo di sfruttarvi i modelli o disegni industriali o di fabbrica.

Rimane inteso che le marche di fabbrica alle quali si applica il presente articolo sono quelle che nei due paesi sono legittimamente acquisite agli industriali o negozianti che ne usano, vale a dire che il carattere di una marca di fabbrica italiana deve essere valutato secondo la legge italiana, come quello di una marca spagnuola deve essere giudicato secondo la legge spagnuola.

Art. 4. I fabbricanti e mercanti, come pure i viaggiatori di commercio italiani che viaggiano in Spagna per conto di una Casa italiana, e reciprocamente i fabbricanti e mercanti, come pure i viaggiatori di commercio spagnuoli che viaggiano in Italia per conto di una Casa spagnuola, potranno fare, senza esservi assoggettati ad alcuna tassa, acquisti per i bisogni della loro industria e raccoglierví ordinazioni, con o senza campioni, ma senza fare spaccio di mercanzie.

Art. 5. Gli articoli soggetti a dazio d'entrata che servono di campioni e che vengono importati in uno dei due paesi da fabbricanti, mercanti o viaggiatori di commercio dell'altro, saranno dall'una e dall'altra parte ammessi in franchigia temporaria mediante le formalità di dogana necessarie per assicurarne la riesportazione o la reintroduzione nel deposito. Queste formalità saranno regolate di comune accordo fra i due Governi

Art. 6. Gli oggetti d'origine o di manifattura spagnuola enumerati nella tariffa *A*, unita al presente trattato, ed importati per terra o per mare, saranno ammessi in Italia coi dazii fissati nella detta tariffa, compresi nei medesimi tutti i diritti addizionali

Gli oggetti d'origine o di manifattura italiana enumerati nella tariffa *B*, unita al presente trattato, ed importati per terra o per mare, saranno ammessi in Spagna coi dazii fissati nella detta tariffa, compresi nei medesimi tutti i diritti addizionali.

Art. 7. Le mercanzie di ogni specie, le quali attraversino ognuno dei due Stati saranno esenti da qualunque diritto di transito.

Art. 8. Ciascuna delle Alte Parti contraenti s'impegna a far profittare l'altra, immediatamente e senza compenso, di ogni favore o di ogni privilegio o ribasso nelle tariffe dei dazii d'importazione o d'esportazione che una di esse ha accordato o potesse accordare ad una terza Potenza

Le Alte Parti contraenti s'impegnano, inoltre, a non stabilire l'una verso l'altra alcun diritto o divieto d'importazione o di esportazione, il quale non sia in pari tempo applicabile alle altre nazioni.

Il trattamento della nazione più favorita è reciprocamente garantito a ciascuna delle Alte Parti contraenti per tutto ciò che riguarda il consumo, il deposito, la riesportazione, il transito, il trasbordo di merci, il commercio e la navigazione in generale.

Art. 9. Le disposizioni contenute nell'articolo precedente non sono applicabili:

1. All'importazione, all'esportazione ed al transito delle merci che sono o saranno oggetto di monopolii dello Stato;

2. Alle merci, specificate o no nel presente trattato, per le quali una delle Alte Parti contraenti stimasse necessario di stabilire delle proibizioni o delle restrizioni temporarie d'entrata, d'uscita e di transito per motivi sanitarii, per impedire la propagazione di epizoozie o la distruzione delle raccolte, oppure in vista di avvenimenti di guerra

Art. 10. I *drawbacks* all'esportazione dei prodotti di ciascuno dei due Stati non potranno essere che l'esatto equivalente dei diritti di assisa o di consumo interno che colpiscono i detti prodotti o le materie impiegate nella loro fabbricazione.

Art. 11. Le mercanzie di ogni natura originarie di uno dei due paesi ed importate nell'altro non potranno essere assoggettate a diritti d'assisa o di consumo, nè ad altre tasse interne, di qualsiasi denominazione, imposti dal Governo, dalle Provincie, dai Comuni, ovvero da Istituti o Corporazioni qualsiansi, diversi o maggiori di quelli che colpiscono o colpiranno le simili mercanzie di produzione nazionale.

Ciò nondimeno, i diritti all'importazione potranno essere aumentati delle somme corrispondenti alle spese cagionate ai produttori nazionali dal sistema dell'assisa.

Art. 12. Gli articoli di oreficeria e di gioielleria in oro o in argento importati dall'uno dei due paesi saranno soggetti nell'altro al sistema di verificazione che ivi sarà in vigore per gli articoli simili di fabbricazione nazionale e pagheranno, ove occorra, sulla stessa base di questi i diritti di marchio e di garanzia.

Art. 13. Ciascuna delle Alte Parti contraenti potrà esigere che l'importatore, per comprovare che i prodotti sono di origine o di manifattura nazionale, presenti alla dogana del paese d'importazione una dichiarazione ufficiale fatta dal produttore o fabbricante della mercanzia, o da ogni altra persona da lui debitamente autorizzata, davanti alle autorità del luogo di produzione o di deposito; i consoli od agenti consolari rispettivi legalizzeranno, senza spesa, le firme delle autorità locali

Art. 14. I bastimenti di ognuno dei due Stati, con carico o senza come pure i loro carichi, qualunque sia il porto di loro provenienza e qualunque sia il luogo d'origine o di destinazione del carico, godranno sotto tutti i rapporti, all'entrata, durante il loro soggiorno, e all'uscita da un porto dell'altro Stato, del medesimo trattamento dei bastimenti nazionali e loro carichi

Art. 15. I bastimenti di uno dei due Stati che entrano in un porto dell'altro, e che non vogliono scaricarvi che una parte del loro carico, potranno, uniformandosi alle leggi e regolamenti degli Stati rispettivi, conservare a bordo la parte di carico che fosse destinata ad un altro porto sia dello stesso paese, sia di un altro, e riesportarla senza essere costretti a pagare, per quest'ultima parte del loro carico, alcun diritto di dogana, salvo quello di sorveglianza, il quale, però, non potrà essere riscosso che nella misura fissata per la navigazione nazionale.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 24 novembre 1884

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.— a. 7. 30 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7 21 a. - 1.30 p. - 5 15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9 — ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr	10 6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3 12 pom.	8.35 pom
Adria	arr	8.55 ant	4 17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr	9.23 ant.	4 53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom	5.45 pom
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6 20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 25 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 13 a.	2. 20 p.	7 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	8.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.25 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.,	1. 18 p.,	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.,	2. 6 p.,	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5: — pom
Da Chioggia	7 — ant. 2 30 pom.	A Venezia	9. 30 ant. 5 — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:30 pom
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10:30 ant. circa
	A Venezia	» 5:15 pom »

Anno 1885 — Venerdì 20 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 48

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 FEBBRAIO

L'on. Mariotti, che ha il gusto delle statistiche pazienti e curiose, potrebbe cercare quali sieno i nomi più volte stampati nei giornali italiani in questi due ultimi anni, e probabilmente scoprirebbe che i più nominati sono quelli dei direttori e degli editori dei giornali libelli: il *Carro di Checco*, l'*Ezio II*, le *Forche Caudine*, ec. Dicendo male degli altri, uno si propizia l'invidia, questa Dea che ha più seguaci d'ogni altra, e a coloro che la soddisfano, dà la vittoria effimera sì, ma evidente, del numero.

Roma dà il più cattivo esempio alle città sorelle. I giornali serii ed onesti di Roma sono soggetti alla legge dei giornali delle altre città di Provincia, che in generale poco escono dalla Provincia. Soltanto la capitale morale d'Italia, Milano, ha un giornalismo più espansivo, diremo, della capitale effettiva. È vero che il *Corriere della Sera* ch'è fatto bene, è vinto dal *Secolo*, ch'è fatto come tutti sanno ch'è fatto, e che la *Perseveranza*, ove si leggono pure articoli, che sono onore della stampa italiana, è meno diffusa di tutti. Ma è un fatto che i giornali milanesi sono più diffusi in Italia dei giornali della capitale, ciò che vuol dire che Roma non ha sull'opinione pubblica italiana l'influenza che dovrebbe avere.

Invece da Roma escono e si diffondono nelle Provincie i giornali che sono più pettegoli e che lusingano precisamente questo bisogno irresistibile delle masse di sentir dir male degli uomini dei quali subiscono e odiano l'ascendente.

Le masse si vendicano credendo tutto il male che si dice di questi uomini, per quanto sia inverosimile. Di qui la potenza del libellista, cui occorre malignità e può far senza d'ingegno.

Quanto più questi uomini devono il poter loro alle masse, e tanto più le masse li odiano e godono di sentirli vilipendere e vituperare. Si direbbe che i mandanti abbiano pei mandatarii l'avversione degli ereditandi per gli eredi. Avversione del resto più giustificabile, perchè gli eredi godranno la fortuna dopo, gli eletti esercitano la sovranità nel momento in cui gli elettori sono vivi e sentono di non avere il potere che hanno agli altri trasmesso. Sarebbe il caso dell'ereditando che assistesse al cattivo uso che l'erede fa della sua ricchezza e non potesse riprenderla. L'ereditando suppone ciò che avverrà, l'elettore vede ciò che avviene. Quello può mutar testamento, e magari sciupare tutto il suo per non lasciarlo a nessuno, questo può mutare sì, ma non può tenersi il potere che deve trasmettere. Ne ha così piccola parte che non può goderne. Tutt'al più può eleggere uno, non perchè gli piaccia più, ma perchè gli dispiace meno di un altro. Sovranità frazionata infinitamente, non solo ma negativa.

Così ci spieghiamo questo fenomeno che ci affligge, pel quale contro gli uomini che devono la loro fortuna al numero, è sicuro di far fortuna ognuno che sorga a vituperarli. Diventa per questo solo fatto un uomo considerevole. Tutta Italia se ne occupa. E perchè? Perchè accusa gli uomini del suffragio universale. Questo, invece di difendere l'opera sua, gode che altri la distruggano. Ah! dare il potere ad altri e non averlo mai, è giusta ragione di quell'invidia, che Prudhon ha scoperto essere naturale malattia della democrazia.

È forse per questa infermità costituzionale della rappresentanza, che abbiamo visto negli ultimi giorni di carnevale quest'altro fenomeno che le varie Provincie d'Italia fossero rappresentate nella capitale dalle loro maschere storiche? Non ci giunse dispaccio da Roma in questi ultimi giorni, senza l'annuncio che Meneghino e Cecca erano arrivati o partivano, che Gianduia stava bene, il dott. Balanzon curava gli altri, e Pulcinella si portava a meraviglia senza bisogno di medici. Volevamo togliere dai dispacci queste notizie che facevano un singolare effetto nel momento in cui le alleanze nostre d'ieri paiono scosse, le presenti non si osano affermare, e altraversiamo una fase tra le più difficili della vita nostra, da cui possiamo uscire o affermandoci una grande nazione, o constatando che abbiamo avuto la disgrazia di fare una parte superiore alle nostre forze. Erano atroci ironie, in questo momento, che abbiamo però tollerate, perchè un giornale deve essere uno specchio, e non sarebbe vero lo specchio se non riproducesse la nostra fisonomia anche coi nostri difetti.

Però confessiamo che nel momento in cui le nostre navi e i nostri soldati ci rappresentano in Egitto, non amavano punto di sentirci rappresentare a Roma dalle nostre maschere.

Non impediamo a nessuno di mascherarsi e di divertirsi. Mascheratevi pure, se vi piace, ma che le maschere non rappresentino che sè medesime. Che si riuniscano invece tutte a Roma, colla pretensione di rappresentare ognuna una Provincia, e tutte l'Italia, e sieno per qualche giorno un fatto quasi politico, del quale si occupa tutta la stampa d'Italia, ci pare un po' troppo. Noi abbiamo troppa facilità a rappresentare. Ogni giornale rappresenta una città, se anche abbia meno lettori che redattori. Quattro individui in un Circolo rappresentano la città, e magari tutto un partito. Tutti rappresentano qualche cosa. È invidiabile l'Italiano che non rappresenta proprio nessuno, ma soltanto sè stesso. Che in questo caso valga almeno qualche cosa?

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La conversione della Rendita.

(Dal Corriere della Sera.)

Lasciamo in disparte la politica, e facciamo della finanza.

Da tutte le parti della Camera si domanda qualche cosa. La Marina mercantile vuole sussidi; l'industria vuole premii sotto forme diverse; l'agricoltura domanda l'abolizione della ricchezza mobile, la riduzione del prezzo del sale; la proprietà fondiaria chiede lo sgravio di tre decimi di guerra; tutte le Provincie vogliono ferrovie.

Lo Stato ci mette del suo i bilanci straordinarii di guerra e la politica coloniale.

Di bene in meglio.

Ora voltiamoci dall'altra parte. Da quale? Da quella delle eccedenze del bilancio, per bacco. Per far fronte a tutte queste richieste, quattrini ci vogliono, non chiacchiere.

Ma se eccedenze non ve ne sono?

Allora mettiamo mano ad altre imposte; rimaneggiamo, — per aumentarle mascheratamente, s'intende — le esistenti.

Ma come? Ma quali imposte? Ma se dovrebbero molte essere ridotte, e considerevolmente? per esempio, quelle dei trapassi di proprietà, delle tasse di registro, delle sovrimposte dei trasporti, ecc., ecc.?

Ebbene, facciamo delle economie.

Bravo. Ma dite, quali? Toccate un po' una Pretura, una guardia campestre; abolite una complicazione burocratica; e vedrete quanti cani mastini avrete alle calcagna. Da bravo, provate.

Avete ragione. Infatti, le economie si fanno... a rovescio. Tutti i capitoli di tutti i bilanci sono sempre in continuo aumento. Segno evidente che, per far economie, bisognerebbe navigare contro tante correnti, da andarne travolti alle prime bracciate che si danno in acqua. Ma, e come si provvede a tutte queste richieste di maggiori spese?

Come? Ecco qui. Mettete ch'io sia Depretis: domani si riunisce la Maggioranza: quella appunto che rende impossibile le economie, che mi spinge alle spese, e che deve pur sostenermi e seguirmi, se vuol raggiungere i suoi fini. Io vado e dico a lei:

— Maggioranza del mio cuore, il sacco è vuoto, tu lo sai. Ma tu domandi ancora, tu hai adottato la divisa famosa alla Corte di Luigi XIV:

Toujours prendre
Jamais rendre
Et encore pretendre.

Cosa devo io fare per sodisfarti? Il tempo dei miracoli è passato. Se dovessi fare della finanza seria, dovrei dirti: *assolutamente bisogna mutare registro.* Ma vedo, che ormai siamo usi un po' tutti a sforzare la macchina; sforziamola ancora stavolta.

Ecco il mio piano.

Convertiamo la Rendita.

Bene! bravo! si sente da più parti. In generale, i deputati sono professionisti, proprietarii di latifondi o nulla tenenti. Pochi hanno Rendita dello Stato. Dunque applausi.

* * *

E Depretis ritorna alla carica: Ecco come intendo di procedere io. — Abbiamo in Italia l'*araba fenice*: un ninnolo che nessuno ha visto mai, o pochissimi; un titolo di Debito pubblico, bellino, verdognolo, graziosetto. È questo il 3 0[0. A dir vero, ce n'è pochino. È per questo chi lo ha, se lo tiene caro; quasi un oggetto di affezione. Non subisce le oscillazioni del suo fratello maggiore, il 5 0[0. Resiste agli urti. È benissimo collocato, e voi non ne vedete traccia sui pubblici mercati, nè nei depositi bancarii, nè alle Borse, specialmente estere.

È vero che io sospetto un pochino che tutte queste sue belle qualità sussistano, perchè esso esiste in esigua quantità. Figuratevi che mentre abbiamo 425 milioni di Rendita 5 0[0, non ne troviamo in bilancio che 6 milioni circa di Rendita 3 0[0. Per ciò io temo che quando la quantità di questa merce aumentasse in modo prodigioso, accadrebbe quel che accade sempre — che cioè dovrebbe subire tutte le vicende del mercato, della politica, ed anche della speculazione, come appunto accade al consolidato 5 0[0.

Vedete quindi che il 3 0[0 si conserva benino, perchè ha una posizione eccezionale, strettamente legata e dipendente dalla sua scarsa quantità.

Fra le sue buone qualità c'è questa, che, — a ragione di reddito — esso vale di più del 5 0[0. Molto probabilmente, perderebbe in tutto o in parte, anche questo maggior prezzo, ove i sei milioni diventassero quattrocentoventicinque. Tuttavia anche in Francia si vede il 3 0[0 alquanto più alto — proporzionalmente — del 4 1[2 0[0. Ma, là i possessori di Rendita sono già stati, più volte scottati. Dunque, tiriamo via, ragioniamo come se questo maggior prezzo fosse una cosa salda. Una illusione di più o di meno non conta.

Ciò stante, — continua sempre Depretis — io vi faccio vedere come si possa ottenere un risparmio di quaranta o cinquanta milioni, — riducendo di altrettanto la somma del Debito pubblico.

A tutti quelli che posseggono una cartella di cento lire, fruttante cinque lire, io do in cambio una cartella di centocinquanta lire fruttante il 3 0[0 e quindi in complesso 4.50. L'interesse è diminuito per il creditore dello Stato, ma il suo credito in conto capitale è aumentato; da cento è portato a centocinquanta. Vendendo queste cartelle egli ricava, ai corsi di Borsa da me supposti, una somma pari a quella che troverebbe vendendo l'attuale cartella che frutta il 5 0[0.

Con questa combinazione, dunque, io cancello cinque lire di debito annuale, e ne iscrivo 4,50, lucrando quindi il decimo di tutto il debito dello Stato, ch'è, come dissi, di 425 milioni; e, per conseguenza, il risparmio annuale ammonta a 42 milioni e mezzo circa, fatta astrazione della ricchezza mobile.

Ed ecco fatto il giuoco.

* * *

Io non so se i deputati della Maggioranza abbiano applaudito Depretis quand'ebbe finito il suo discorso; certo è che la critica imparziale non può e non deve applaudire.

Che il giorno della conversione della rendita abbia a venire anche per l'Italia, non è dubbio. Non c'è una ragione al mondo perchè il miglioramento del credito italiano abbia a fermarsi proprio dove ora è giunto. Il credito è come il pensiero umano, incoercibile; nessuno può chiudere il credito nel cerchio di Popilio. Ma appunto perciò non bisogna escogitare dei metodi che vogliono essere intelligenti e non sono che ingegnosi; che legano le mani per sempre, e scontano tutto l'avvenire per un piatto di lenti, solo all'intento di arrivare alla meta sei mesi od un anno prima della scadenza giusta.

E che il metodo proposto sia di tale natura, è facile il dimostrarlo. Per quanto serpeggiante, la via conduce sempre ad una riduzione di reddito: ed il redditiuario lo vede, lo sente, e fin che può si mostrerà recalcitrante. Si guarderà d'attorno, e dovunque vedrà un collocamento dei suoi capitali, egualmente sicuro, e più rimuneratore, ivi poggierà. È la legge universale del capitale; il quale non conosce patria nè famiglia, *cosmopolita e scettico.*

Dir ciò è come affermare che occorre, perchè la Conversione riesca, che il *tasso medio* del capitale, in Italia, sia quello appunto che offre il Governo colla combinazione, e che nel caso concreto è appunto del 3.90 per cento netto di ritenuta. Ora io sfido chiunque a dire se tale sia oggi, o possa essere in breve l'interesse medio del capitale in Italia — dove col pegno della terra, si mutua al 4 1[2 ed al 5 0[0 — dove le investite delle obbligazioni ferroviarie danno un reddito superiore, dove le obbligazioni comunali, anche solide danno un interesse maggiore, dove lo sconto della gran banca è quasi sempre più alto, e lo sconto del commercio e della industria grande e piccola è certamente, e sempre assai, ma assai più elevato.

Che il metodo sia poi condannabile ad un altro punto di veduta, è subito detto. Io mi ricordo la deposizione che fece il Casaretto, dinanzi la Commissione d'inchiesta sul corso forzoso, appellandosene a Messedaglia, che scrisse così bene di pubblici prestiti. Egli disse ed ora qui ripeto le sue parole, che calzano a capello alla situazione:

« Quando lo sconto è alto, il negoziante « cerca di provvedersi, per il tempo strettamente « necessario, del capitale che gli occorre; lo « Stato invece prende a mutuo in perpetuo a « prezzi rovinosi, quando aliena le sue rendite « al 60 o a al 70 per cento. » E più precisamente ancora: « Quando il credito è così alto, « che non si può sperare che si innalzi, ancora, « allora è conveniente di emettere rendita bassa ».

Ora, confessarsi debitori oggi di lire 150, al 3 0[0, vuol dire ripetere lo stesso errore — peggiorandolo. Poichè, migliorandosi ulteriormente il credito dello Stato, voi non potrete più offrire il rimborso al vostro creditore, e dovrete pagare in perpetuo il saggio d'interesse che ora pattuite.

Credono i ministri che il credito dello Stato sia chiuso nel *Cerchio di Popilio?*

La conversione fatta col metodo sano, cioè quand'essa è una conseguenza del credito migliorato dello Stato, è la sola che si possa approvare e incoraggiare. Quando si fa, non si sorprende la buona fede di nessuno: ognuno sa e deve sapere — giacchè è cosa elementarissima — che il debitore può sempre pagare il suo creditore. Quando il credito sia realmente migliorato, lo Stato può assumersi, senza pericolo, l'alternativa o di rendere il capitale al creditore che lo richiegga, o di rilasciargli una nuova obbligazione ad interessi ridotti, e più conformi colla migliorata sua condizione di debitore. Ma è assolutamente fuori di luogo. Ciò che è fuori di luogo è agitare continuamente lo spauracchio della conversione, se si vuole realmente che questa diventi possibile. Altrimenti, giunti che siano alla pari, difficilmente continueranno a salire i corsi del Consolidato, e si viene così a porre un ostacolo artificiale al miglioramento del credito dello Stato, e a rendere sempre meno possibile la voluta e legittima conversione.

Ma se questa deve essere congegnata sul prezzo attuale del 3 0[0, dico apertamente che il suo giorno è ancora lontano. Solo il *tasso medio* costante dell'interesse di un dato paese, può essere il fondamento su cui innalzare l'edificio della conversione, e questo, nell'ordinamento attuale del credito, è espresso — salvo i momenti di crisi politica — dai corsi del Consolidato a 5 0[0 per l'Italia, 3 0[0 per l'Inghilterra, e così via. Tutti gli altri impieghi si coordinano e si subordinano a questo, che fa da *leader* e da *standard*. Prendere come tipo un valore che esiste in quantità minima, a cui si può in una mattina imprimere a volontà, da pochi associati, corsi arbitrarii, è un deviare dalla via maestra, per prendere le scorciatoie, che possono fors'anche guidare alla meta, ma che abitualmente conducono al precipizio, o alla disillusione.

Le Convenzioni e le istituzioni.

Il *Diritto* pubblica il seguente articolo contro lo scandalo che una sessione intera sia occupata per una sola legge. Pubblichiamo l'articolo a rincalzo di ciò che abbiamo scritto anche noi tante volte.

« Giovò alla Camera che una Commissione di diciotto membri, anzichè di soli nove, esaminasse le Convenzioni ferroviarie. Nella Commissione poterono entrare gli uomini più competenti in siffatta materia e lavorando per più mesi, con mirabile assiduità, introdussero nelle Convenzioni tutte quelle modificazioni che fu possibile ottenere dai contraenti. Così poterono venire innanzi alla Camera migliorate di molto, tanto che si sarebbero potute approvare senza la interminabile discussione alla quale da quasi tre mesi la Camera è condannata ad assistere.

« Ed infatti, se tutto dev'essere rimesso in questione, se la Camera deve sostituirsi, non soltanto alla sua Commissione, ma al Governo, noi ci domandiamo a che cosa serve avere un Governo, ed a che cosa nominare delle Commissioni di uomini competenti, perchè approfondiscano lo studio delle leggi e le portino davanti alla Camera rivedute e corrette così da assicurarne l'approvazione.

« È uno spettacolo veramente umiliante quello che la Camera ci dà ormai da troppo tempo, per essere tollerato in pace. E non possiamo reputare immune da qualsiasi responsabilità lo stesso Governo.

« Da oltre tre mesi che la sessione fu ripresa, tutto il lavoro parlamentare è stato arrestato per causa di queste Convenzioni. Il Senato ha tenuto poche ed interrotte sedute, ed appena ha avuta occasione di esercitare in qualche modo la sua attività; la Camera ha approvato pochissime leggi d'importanza affatto secondaria, e nessuna di quelle veramente urgenti ed universalmente attese. Restavano all'esercizio di qualche attività le sedute mattutine, ed anche queste sono state occupate da una discussione la quale potrà, forse, condurre a qualche risultato, ma nella sua forma è accademica, non parlamentare.

« E poichè ad ogni momento sono possibili proposte impreredute e votazioni di sorpresa, il Governo deve spendere tutta la sua attività in queste discussioni inutili e vane, mentre dovrebbe concentrarla su altri punti, mentre la questione estera si fa ogni giorno più grave e tanti imperiosi bisogni reclamano le cure del Governo e si impongono alla sua attenzione. Noi non sappiamo comprendere come, se non altro, le necessità della situazione presente non inspirino al Governo l'energia necessaria ad uscire da coteste strette, a porre termine ad una discussione che arresta la sua attività, strema e sfibra la Camera e compromette le istituzioni.

« Non accusiamo l'Opposizione più che la Maggioranza od il Governo, perchè ci pare che tutti sono in colpa, come tutti possono addurre pretesti a scusa delle loro colpe. Certamente non è degno di un partito che si rispetta, domandare ogni momento l'appello nominale, per essere battuto clamorosamente, o chiedere che si verifichi se la Camera sia in numero, quando è notorio che il numero non manca. Ma d'altra parte noi ci domandiamo, perchè anche i deputati della Maggioranza vanno a gara nel proporre emendamenti, la maggior parte dei quali sono inutili, e persino assurdi, o non hanno alcuna importanza? Perchè questi deputati della Maggioranza, che dovrebbero avere un po' di fiducia nel Governo, non se ne ricordano quando si tratta di far tener aperta un'ora di più una stazione del loro Collegio, di avere i biglietti di andata e ritorno in una zona di 130 chilometri, anzichè di 100, o di ottenere sei ore più presto la consegna delle merci a piccola velocità. Ma sono proprio codeste le questioni che meritano di trattenere l'attenzione della Camera?

« Il Ministero riprenda, adunque, la consuetudine di riunire la sua maggioranza; veda di intendersi almeno coi suoi amici, e di avere questi, almeno, consenzienti nel proposito di affrettare la discussione presente. Nulla è lecito imputare ai deputati dell'Opposizione sino a che il malo esempio viene da coloro che dovrebbero essere i più energici nell'aiutare il Governo.

« Ma non è del Governo, non della Camera, non delle Convenzioni che noi ci preoccupiamo. Un pensiero più alto ci turba, un dubbio più grave ci sgomenta. Noi domandiamo a noi medesimi: Dove si va per questa via? Quale fiducia può avere il paese, non nella Camera presente od in un'altra, allorquando vede che tutto un anno si consuma a discutere un solo progetto di legge importante, oltre ai bilanci? allorquando vede la più alta Assemblea della nazione, quella che dovrebbe rappresentare il maggior senno, il maggior patriottismo, il più vivo interessamento per il bene del paese, abbassarsi al livello di un Consiglio comunale, e discutere come fosse un sinedrio di retori e di pedanti? Se i popoli giudicano le istituzioni alla stregua dei benefizii che esse loro procurano, noi temiamo pur troppo ch'la presente discussione accresca, e di molto, nel paese le falangi di coloro che combattono il sistema parlamentare da un lato, dall'altro la Monarchia, e persino il presente ordinamento sociale. A questo, non ad altro ci condurrà la presente discussione; e pur troppo il paese non distinguerà nè gli uomini nè i partiti, allorquando chiederà conto a tutti del modo come hanno consumato tanto tempo, e compromesso, per vanità, per ambizione, o per motivi anche peggiori, tanti e così gravi interessi. »

Il Parlamento si discredita se gli occorre una sessione per una legge, per votare poi cinquanta leggi nell'ultima seduta. Maggioranza ed Opposizione devono evitare lo scandalo. Se l'Opposizione non vuole o non può, si muova la Maggioranza.

Il principe di Bismarck e l'agricoltura.

Nella seduta del 12 febbraio, continuossi nel *Reichstag* tedesco la discussione sull'aumento delle tariffe doganali.

Il deputato progressista Bamberger, prendendo pel primo la parola, attacca il progetto del Governo, dicendo che « non si deve obbligar nessuno a pagare un oggetto più di quel che valga. » Il principio su cui si basa la politica protezionista del Governo, è che nuoce il diminuire i pesi del commercio, ed è vantaggioso l'aumentarli. Contro tale principio combatterà sempre l'oratore ed il suo partito.

Perchè, domandò il cancelliere, volete solamente il grano a buon mercato? Perchè non volete pure a buon mercato le calzature e gli abiti? Noi vorremmo invece che tutte quante le merci di prima necessità si potessero avere al minor prezzo possibile. Non bisogna che una parte della popolazione lavori a beneficio dell'altra.

Hanno torto quelli che dicono che l'aumento dei dazii sui grani non produrrà un aumento del prezzo del pane. L'operaio avrà minor quantità di pane, o l'avrà più cattivo. Da ciò nascerà che tra i figli dei poveri saranno anche più frequenti i casi di rachitismo; ne nascerà un fatale aumento del delitto e della miseria.

Quindi, dopo aver fatto un confronto delle attuali colle dichiarazioni precedenti del cancelliere, l'oratore conchiuse, fra gli applausi della Sinistra, che, combattendo la politica protezionista il suo partito compie un dovere: quello di difendere l'interesse della nazione contro quello di pochi.

Il principe Bismarck comincia col riconoscere che l'oratore precedente considerò la questione da un punto di vista più elevato e più scientifico, di quelli da cui partirono gli altri.

Gli rimprovera di non tener calcolo delle necessità economiche. Egli non si dà pensiero che per un lato della questione, mentre invece il cancelliere si domanda: è egli giusto che tutta l'agricoltura germanica sia rovinata in favore del commercio delle farine?

Vi sono dei ricchi e dei poveri nelle due classi, ma l'agricoltura è in istato assai più grave che non l'industria. Tutti i generi di consumazione costano ora il triplo di quel che costavano trent'anni fa. I soli prezzi dei prodotti agricoli sono ribassati. L'agricoltura fu sempre trascurata, e da trent'anni in qua, su essa specialmente, lo Stato fece gravare i suoi pesi. Non è egli ora il momento di porgerle aiuto? L'agricoltura sopporta circa 160 milioni di marchi d'imposte, mentre invece l'importazione estera paga al più 20 milioni.

Quanto ai legnami, non c'è luogo a dubbi, la Russia non ha altro mercato che la Germania, a cui può arrivare colla sua navigazione. Noi non domandiamo che un'equa distribuzione. Gli agricoltori non domandano l'elemosina. Perchè il preopinante cerca di sorprendermi in contraddizione con me stesso?

Certamente ci sono delle persone che mutano mai la loro idea; e quelle non si contraddicono. Finora, è vero, l'imposta sulla segala non fu che una imposta finanziaria, che raggiunge appena i 20 milioni. Io voglio ammettere che i prezzi del grano aumentino. Ascoltatemi; ascoltatemi bene. Deve lo Stato attendere fino a che il prezzo della segala discenda a 50 *pfening?* È una calamità nazionale una tale depressione di prezzi sui cereali, che ne renda impossibile la coltura. Noi non dobbiamo permettere che una tale disgrazia ci succeda, ed è a questa considerazione che noi dobbiamo sacrificare tutte le altre. (Approvazioni a destra.)

Insiste quindi su quanto già disse nel suo precedente discorso, che, cioè, il principio del buon prezzo dei grani dovrebbe essere applicato a tutti gli altri commerci e a tutte le altre industrie. (Voci a sinistra: *È vero!*)

Ebbene, fate discendere i salarii degli operai a prezzi tali, che più non sia loro possibile di lavorare!

Il contadino cominciò a trattare da sè i proprii interessi, e non vuol più confidarli ad altri che non pensano che a trarne partito.

Gli agricoltori, stando uniti, possono difendersi contro quelli che da essi traggono partito. Non si può pretendere che i *signori della città*, che si occupano tanto di agitazioni, conoscano i bisogni dell'agricoltura. Il movimento in favore dell'imposta sui cereali è partito dagli agricoltori piccoli e medii, dall'Ovest e dal Sud della Germania. Sono poi essi così ingenui co-

me crede il deputato Dirichlet? O non è lui ch' è troppo abile con loro...?

Il grande proprietario può uscire di imbarazzo, se gli affari vanno male, modificando, trasformando i suoi affari, o costruendo delle fabbriche. Questa risorsa manca al contadino. Che cosa farà lui se i suoi prodotti non trovano compratori? La cattiva condizione dell'industria francese proviene da ciò, che il contadino francese non può più vendere, mentre un eccesso di produzione straniera invade il paese.

Vogliamo noi imitare la Francia?

Il cancelliere passa quindi a difendere l'imposta sui legnami, e domanda che si voti presto il progetto, perchè questo possa andare presto in vigore, e così si possa salvar qualche milione al paese. (Applausi a Destra.)

ITALIA

La terza spedizione aumentata. Il comando di un generale.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Vengo assicurato che s'intende di aumentare il contingente della terza spedizione, la quale deve partire da Napoli lunedì.

L'*Italia Militare* scrive:

« Il tenente generale Agostino Ricci, comandante in secondo del corpo di stato maggiore, si recherà ad ispezionare i presidii stabiliti di Massauah, di Beilul e di Assab, allo scopo d'informarsi dell'installamento delle truppe e dei loro bisogni e riferire quindi in proposito. Tornerà appena ultimato il giro dell'ispezione. »

Credo potervi assicurare che questo è un pretesto. Il generale Ricci comanderà la spedizione. Quando vi diedi questa notizia, venne smentita dai giornali ufficiosi; ora comincia a confermarla la stessa *Italia Militare*.

—

Telegrafano da Roma 19 all'*Italia*:

Il ministro Ricotti ha deciso di affidare al tenente generale Ricci l'incarico di recarsi a Massauah, Beilul e Assab per ispezionare accuratamente quali siano le condizioni strategiche di quelle località, e quali provvedimenti occorrano per dare un assetto stabile e sicuro all'occupazione militare italiana.

Il generale Ricci studierà anche quale sia il modo migliore per rendere meno difficile l'installazione delle nostre truppe nelle regioni africane e quale forza numerica debba avere il corpo d'occupazione, per evitare la possibilità, anche la più remota, di sorprese per parte delle tribù ribelli.

Il generale Ricci partirebbe per la sua missione nel corso di questa settimana, se pure non preferirà di accompagnare sul vapore *Washington* la terza spedizione, che muoverà da Napoli nel pomeriggio di lunedì.

Sono quindi erronee le notizie pubblicate nei giorni scorsi che il Ricci abbia avuto il comando generale delle operazioni militari nel Mar Rosso, il Ricci non venne incaricato che di una missione di breve durata, terminata la quale, farà ritorno in Italia.

Al comando delle truppe in Africa sarà destinato un maggior generale, si dice anzi, che la scelta sia stata fissata, sebbene non se ne conosca il nome.

La quarta spedizione.

Telegrafano da Napoli 19 all'*Italia*:

Mi consta in modo positivo che tutte le disposizioni sono state date al nostro arsenale per approntare in fretta tutto il necessario alla partenza di una quarta spedizione in Africa.

Al nostro arsenale si stanno costruendo altri 200 stalli per l'invio di altrettanti quadrupedi in Africa.

Saggio d'interesse.

Telegrafano da Roma 19 all'*Italia*:

È molto probabile che la Banca Nazionale riduca fra breve di mezzo punto il saggio dello sconto portandolo dal 5 al 4 e mezzo per cento.

L'elezione Racchia convalidata

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

La convalidazione dell'elezione del contrammiraglio Racchia era preveduta e non ha fatto meraviglia a nessuno. Non è vero che fossero accaduti fatti gravi di pressione governativa. Erano note soltanto alcune imprudenze del magazziniere economo dell'Intendenza di finanza di Grosseto che, durante gli ultimi giorni della lotta elettorale, girò il collegio raccomandando la candidatura Racchia. Quell'impiegato era però in regolare congedo e, monarchico di convinzioni, lavorava per il trionfo del candidato monarchico senza averne ricevuto incarico da nessuno; anzi, mentre stava lavorando, fu traslocato a Sassari. Questa traslocazione fu ordinata dal Magliani da cui l'ottennero gli amici del candidato radicale Dewitt.

Anche il prefetto ne' suoi discorsi non fu prudente. Ma è pur noto che i fautori del Dewitt spesero immensamente.

La relazione del Minghetti peraltro non è parsa lodevole perchè, fra le altre cose, dichiarava che le distribuzioni di cibarie non costituiscono corruzione, non essendo danaro dato agli elettori.

Si sapeva che il Fazio era l'avvocato del Dewitt, quindi la sua parola non aveva molto valore. La proposta fatta dal Fazio era inutile, giacchè le persone chiamate a Roma, e indicate come maggiormente consapevoli dei brogli elettorali, smentiscono tutto.

Generalmente tutti sono contenti che il Racchia entri alla Camera.

Onore ai valorosi.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

È nota la condotta coraggiosa dei due caporali, sventurate vittime del soldato Costanzo. È nota del pari che in quella disgraziata occasione un soldato incontrò la morte per avere spontaneamente affrontato l'aggressore.

È noto infine che un caporale, sebbene ferito, inseguì in camicia il Costanzo fino nel corpo di guardia, ove un sergente ed un caporale di servizio, quantunque inermi, si avventarono contro l'assassino, e riuscirono a disarmarlo e ad arrestarlo.

Ora sappiamo ch'è intenzione del ministro della guerra di segnalare quei valorosi a S. M. per una ricompensa al valor militare.

È pure intendimento del ministro della guerra di venire in soccorso alle famiglie dei morti, ed all'uopo vennero già chieste informazioni sulle rispettive condizioni di fortuna.

L'arresto di Angelo Sommaruga.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Quando ieri si sparse la voce che Angelo Sommaruga, il notissimo editore delle *Cronaca Bizantina*, delle *Forche*, del *Nabab*, era stato arrestato, i più credettero si trattasse di una storiella.

Il Sommaruga era stato veduto il giorno innanzi al Corso del Carnevale, alla sera di martedì al veglione al teatro Costanzi insieme ad una bellissima ragazza, Adele Mai ex mima.

Rientrò a casa alle tre di ieri mattina.

Le vicinanze della casa erano già tutte custodite da guardie di pubblica sicurezza, ma il Sommaruga non se ne accorse.

Alle otto, l'ispettore di pubblica sicurezza, Bo, un cremonese, che ha l'odorato fino e che la notte, al veglione, aveva pedinato il Sommaruga con una guardia vestita da *pierrot*, picchiò all'uscio dell'abitazione del Sommaruga.

La domestica aprì.

— C'è il sig. Angelo Sommaruga? chiese il Bo.

— Sì, rispose la donna, ma dorme.

— È necessario svegliarlo — aggiunse il Bo — debbo parlargli d'urgenza.

Allora la cameriera fece entrare in un elegantissimo salotto l'ispettore e un delegato che lo accompagnava, poi andò a destare il padrone.

Sommaruga accorse in veste da camera e salutò l'ispettore e il delegato, certo Giunga. Pareva pieno di sonno.

La cameriera gli aveva detto che lo cercava il Bo, ispettore di pubblica sicurezza.

— Buon giorno! disse in aria ilare — Sommaruga. — Incominciano le perquisizioni, a quanto pare. Già me lo aspettavo.

Il Sommaruga credeva, infatti, si trattasse di una perquisizione.

Bo. Mi spiace, sig. Sommaruga, ma abbiamo da dirle cose più gravi.

Sommaruga. Sarebbe a dire?

Bo. Vengo ad arrestarla.

Sommaruga. Ad arrestarmi?!.. Ma io non ho fatto nulla.. Mi mostri il mandato...

Bo. Eccolo!

Il mandato stabilisce l'arresto per imputazione di tentativi continuati di estorsione fatti in Roma dal maggio 1884 al febbraio 1885 a danno di parecchi banchieri, e in specie a danno del direttore della Banca Generale e della Banca Romana.

Il Sommaruga allibì.

Guardò l'ispettore Bo per qualche istante poi esclamò:

— Ciò è incomprensibile. Con quale diritto si spicca il mandato contro di me? Evidentemente si vuole coronare l'opera che trascinò in carcere Sbarbaro. Si vuole sopprimere l'editore che può dare la pubblicità a cose che infastidirebbero il Governo e persone altolocate.

Bo. Questo non ci riguarda. Noi abbiamo un ordine di arresto e lo eseguiamo.

Sommaruga. — Oh! lo capisco; non me la prendo, già, con loro! — Sorrise, poi aggiunse: Vengo subito. Mi permettano di vestirmi.

Bo. Faccia portare qui i suoi abiti e si vesta qui.

Sommaruga. Si teme che scappi dalla finestra come Sbarbaro? Non dubiti. Mi vestirò qui.

La cameriera gli portò i panni.

Intanto comparve l'Adele Mai, l'amante, in un lungo accappatoio bianco; colle trecce sciolte, impaurita, tremante.

— Che c'è, Angelo? chiese l'Adele.

Sommaruga non rispose nulla. Le diede una lunga e rapida occhiata.

— È un affare da poco — rispose. — Vai pure, Adele.

La ragazza si allontanò.

Quando il Sommaruga fu vestito, il Bo gli annunciò che dovevasi fare una perquisizione nella casa.

— Facciano pure, disse Sommaruga; io assisterò.

S'incominciò subito la perquisizione.

Sotto il letto fu trovata una grossa borsa che conteneva lettere, cambiali, articoli di Sbarbaro; un mucchio di carte furono trovate negli uffici delle *Forche Caudine*. In fondo alla cassa forte il verbale del duello del Sommaruga con Vico Mantegazza nell'estate del 1883, a causa di una corrispondenza all'*Italia* a proposito della fuga di Gabriele d'Annunzio colla duchessina Gallese.

Fra le carte sequestrate, alcuni sostengono che ve ne sono di compromettenti. Altre sarebbero mancate. In ogni modo furono tutte mandate al procuratore del Re.

Si vuole che l'Autorità cercasse alcuni speciali documenti che però non furono trovati.

Le guardie condussero il Sommaruga prima dal Questore poi in carcere. Indi tornarono dalla Mai e le intimarono di consegnare i documenti che aveva.

Rispose che non ne aveva.

Le guardie insisterono, la Mai alzò la voce.

Ieri sera l'avvocato del Sommaruga, Coboevich, fu chiamato in Questura e pregato di consegnare tutti i documenti che avesse di pertinenza del Sommaruga.

Il Coboevich s'irritò. Disse che nessun documento possedeva e che in ogni caso nulla avrebbe dato.

Il Sommaruga chiederà subito che gli si conceda la libertà provvisoria, ma sarà difficile che gliela concedano.

Si chiederà che si solleciti il processo.

Si vuole che fatti veri e propri a carico del Sommaruga manchino.

L'accusa comprende tutto il periodo di pubblicazione delle *Forche Caudine*.

In questi giorni il Sommaruga si trovava in urgente bisogno di fondi. Parecchie cambiali gli erano state protestate.

Si rivolse al Banco di Napoli, alla Banca Romana, alla Banca Generale, perchè gliele scontassero. Ma queste Banche ricusarono di scontargliele, perchè il Sommaruga scontava sempre da privati, e specialmente dall'Oblieght.

Irritato di ciò, avrebbe fatto l'annuncio di una pubblicazione *Roma occulta, Roma palese*, il cui sommario, pubblicato nelle *Forche*, diè occasione alle dimissioni dello Sbarbaro da direttore di quel periodico.

Eccovi alcuni dei titoli di questa pubblicazione:

La genesi di grandi fortune e di grandi nomi — Come si fanno, come si comperano i deputati — Conti correnti dell'Alta Banca — Scrocconi — Dietro le tende dell'alcova — Lettere d'un barone — Le grazie di Pierantoni — La scuola delle baronesse — Il signor Obliegbt — Urbano Rataszi — Chi lo fece — Magliani, Baccelli — Odescalchi e le sue opere — Protonotari — Coppino e viceversa — Serrao, Fallaci e la famiglia Venti — Lazzaro e Cucinello — I misteri dello sconto — Morana e il Banco di Sicilia — Martini — Influenza del dente nei giudizi d'arte — Allievi e suoi allievi — Le cambiali, ecc.

Naturalmente, questa pubblicazione promettera di fare scandali d'ogni genere e pare si siano voluti impedire.

Il padre del Sommaruga, ultimamente, gli mandò seimila lire.

Stamattina il sig. Sommaruga, padre, è atteso in Roma.

Il Cucinello, direttore del Banco di Napoli, sede di Roma, interrogato dal questore Serrao rispose che s'era rifiutato di scontare delle cambiali al Sommaruga. Il Sommaruga nulla gli fece o gli disse.

Stamane, Allievi, direttore della Banca Generale, e Tanlongo, direttore della Banca Romana, saranno esaminati dal giudice istruttore.

Si dice che le loro deposizioni possano aggravare considerevolmente la posizione del Sommaruga.

—

Telegrafano da Roma allo stesso giornale:

Come potete immaginare proseguono vivissimi i commenti all'arresto del Sommaruga.

Molte delle carte sequestrate dagli agenti di questura non hanno alcuna importanza: alcune si ritengono falsificate; alcune effettivamente gravi, importantissime dal lato della moralità di qualche alto funzionario contro il quale il Governo dovrà prendere severi provvedimenti.

Molte lettere autografe di uomini eminenti attestano in favore di Sbarbaro, di Sommaruga ed anche di Coccapieller. Almeno così si dice.

Le delazioni scandalose delle *Forche Caudine* si desideravano e si aiutavano, anche, a scopo di vendette personali. Quel periodico, in realtà, faceva timore a molta gente, e pochissimi resistettero al timore di scandali. Fra questi che resistettero, noto i due figli del principe Borghese: Paolo, il primogenito, consigliere comunale, presidente dell'Ospitale di S. Spirito, minacciato di scandalo all'epoca dell'arresto del banchiere Pericoli; e Giulio, duca di Ceri, marito della figlia di Alessandro Torlonia, contro i quali si arrabattarono tutti i giornalacci ricattatori della capitale con illustrazioni e senza.

In mezzo a tanti commenti, viene fuori anche la notizia che i debiti, le minaccie di scandali, gli scrocchi non determinarono punto l'arresto del Sommaruga, sibbene lo avrebbero determinato le rivelazioni fatte da Sbarbaro. Vi riferisco la voce senza rendermi punto garante del fondamento che può avere. Vero è che lo Sbarbaro manca di fermezza, e avrebbe potuto compromettere il Sommaruga colle sue dichiarazioni.

Noto che un deputato, che appartiene all'alta Magistratura giudicante, criticò il contegno dei giudici istruttori per le loro procrastinazioni ed incertezze in questa faccenda del processo Sbarbaro.

Si crede che Sbarbaro comparirà in giudizio sotto una imputazione diversa da quella per cui venne arrestato.

Secondo una nuova versione che sento ripetere stamani, la carcerazione del Sommaruga sarebbe l'effetto di prove dalle quali risulterebbe che fu lui solo prima l'eccitatore degli scritti dello Sbarbaro e poi il ricettatore dello stesso Sbarbaro quando questi era colpito da mandato di cattura.

Inoltre il Sommaruga sarebbe colpevole, secondo la espressione del Codice, di avere promosso, con danaro, una clandestina corrispondenza fra detenuti sotto processo e persone libere complicate nel processo.

Il *Nabab* riguardo al suo editore Sommaruga pubblica la seguente noterella:

« Per procedimento a carico delle *Forche Caudine* è stato arrestato il sig. Angelo Sommaruga. Si fecero perquisizioni e si operarono sequestri. Chiameremo semplicemente inqualificabili i commenti dati da alcuni giornali. Però ci teniamo a dichiarare che abbiamo la coscienza di potere respingere ogni giudizio men che onesto a carico di un uomo perseguitato il quale proverà la propria onorabilità di fronte ad accuse ritenute infondate. »

Queste parole sono firmate: *La Redazione*.

Una persona appartenente al Ministero di grazia e giustizia interrogata a proposito di questa carcerazione rispose:

— Ignoro le cause dell'arresto e la formula del mandato, ma suppongo sia per complicità con lo Sbarbaro.

EGITTO

Politica Africana.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Nei circoli politici attendonsi con ansietà le dichiarazioni che il Governo inglese farà oggi alla Camera dei Comuni e a quella dei Lordi, convocate per oggi.

Il Mahdi bandisce la guerra agli europei dicendo che finora essi aprirono il paradiso a pochi eroi e che perdettero molte ricchezze ritirandosi.

Ismail pascià, ex Kedevi, è atteso a Roma lunedì. Sono premature le voci circa alla sua restaurazione, ma questo partito è caldeggiato da molte Potenze europee.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 febbraio.

Tiro a segno. — Nella palestra ginnastica in palazzo Diedo a S.ta Fosca, dalle 8 alle 10 ant. di ogni domenica, continuano le lezioni di puntamento e di nomenclatura dell'arma, senza delle quali i soci non possono prendere parte alle esercitazioni sul campo di tiro.

Vaccinazione. — Domani, 21, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, avrà luogo la vaccinazione, pel Sestiere di Dorsoduro, nel Quartiere dei pompieri a S. Trovaso, giù del Ponte delle Maravegie, — e dalle ore 1 alle 3 pom., pel Sestiere di S. Marco, nella Scuola maschile in Corte Lezze a S. Samuele.

N. B. — La verifica degli esiti delle vaccinazioni e delle rivaccinazioni si farà nell'ottavo giorno successivo alle medesime, rispettivamente nei luoghi e nelle ore, in cui si praticarono.

Navigazione tra Fiume e Venezia. — Il giorno 7 marzo p. v. avrà luogo la prima partenza da Fiume del vapore, che farà la preannunziata linea regolare Fiume Venezia.

La partenza di qui seguirà il 9 marzo successivo, e così pel seguito la partenza da Fiume avrà luogo ogni sabbato; l'arrivo qui ogni domenica mattina; e la partenza da qui ogni lunedì di ciascuna settimana.

L'impresa Fiume-Venezia (Leopoldi Schwarz-Agram) sarà qui rappresentata dalla ditta filiale di Smreker e C. di Trieste ed a Fiume dalla Ditta Fischer e Gompers.

Centenario. — Abbiamo già tempo addietro annunziato la grande solennità, che i confratelli della vecchia Scuola di S. Rocco apparecchiavano per i primi di marzo, per la ricorrenza del centenario del santo titolare, aggiungendo che la parte musicale era stata affidata al nostro *Liceo Benedetto Marcello*.

Infatti questo aveva pensato alla famosa Messa cosidetta di Papa Marcello, splendido lavoro di Palestrina; ma si incontrarono delle gravi difficoltà, per cui fu mestieri rinunziare a quel progetto. Invece verrà eseguita una Messa del maestro Reginaldo Grazzini, professore di composizione, contrappunto e fuga al nostro Liceo e Direttore artistico di esso.

Non potendosi effettuare il primo progetto, che era attraentissimo, fu ottimo pensiero quello di pensare ad un lavoro di maestro, che si può dire nostro, e del quale sta bene conoscere il talento come maestro compositore in un'opera di lena.

Conferenze all'Ateneo. *(Comunicato.)* Come negli anni passati, il nostro Ateneo terrà anche in questo anno una serie di Conferenze a scopo di beneficenza, intendendo così di venire in aiuto, come meglio può, alla classe povera ed alle istituzioni cittadine filantropiche.

E poichè fra quest'ultime ragguardevolissima per il fine suo e meritevole di ogni cooperazione per gli scarsi mezzi dei quali può disporre, è la fondazione pei sordo muti, istituita presso il patrio Orfanotrofio maschile, così l'Ateneo assegna a vantaggio di essa una parte del profitto delle Conferenze stesse, sicuro di far cosa utile per Venezia ed ai Veneziani gradita.

Le Conferenze avranno incominciamento col 23 febbraio e le inaugurerà il socio commendatore Camillo Boito con un discorso *Sui Marmi di San Marco*. Le altre Conferenze saranno tenute ogni lunedì e venerdì sera alle ore 8 e mezza.

Saranno emesse azioni di lire cinque con titolo ad un biglietto d'ingresso per tutte le Conferenze.

Il biglietto serale costerà una lira.

Le azioni saranno vendibili presso l'Ateneo, nonchè presso la Tesoreria della Congregazione di Carità ed il libraio Ongania che gentilmente accettarono questo compito.

I biglietti d'ingresso si acquistano seralmente soltanto presso l'Ateneo.

Elenco delle Conferenze:

Antonio Carlo: Da destinarsi. — Bonvecchiato Ernesto: Giacomo Leopardi e la filosofia del dolore. — Boito Camillo: I Marmi di San Marco. — Bonatelli Francesco: Echi dell'infinito. — Boni Giacomo: Elementi pittoreschi nella poesia greca — Una lezione di estetica. — Id. Elementi pittoreschi nel carattere Anglo-Sassone. — Boncinelli Eugenio: Carlo Emanuele I. — Bordiga Giovanni: Da destinarsi — Cisotti Gio. Battista: Bassano, gli Ezzelini e Cecilia di Baone. — Castori Costantino: I giudici popolari ed il senso morale nell'età nostra. — De Renzis Francesco: Il cielo della pittura greca. — Fradeletto Antonio: Giovanni Prati. — Fambri Paulo: La Satira presso i Greci ed i Romani. — Malaspina Giovanni: — L'idraulica a Venezia. — Orefice Pellegrino: Architettura e Musica. — Sernagiotto Luigi: Gli Schiavoni.

Teatro Rossini. — Ieri, la Compagnia Scognamiglio ha inaugurato le sue rappresentazioni colla *Figlia di madama Angot*. La Compagnia Scognamiglio è numerosissima, forse la più numerosa che per quel genere di lavori esista. Iersera si son vedute 23 o 24 donne, e ci dicono ne abbiano delle altre — e non poche — in serbo!

Oltre la quantità vi è anche la qualità, sicchè si può dire che la Compagnia Scognamiglio è una grande e bella Compagnia.

In quanto al resto, diremo che vi è affiatamento, ma stiamo piuttosto maluccio nelle voci.

Il teatro era abbastanza popolato e gli applausi non mancarono.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Ecco il programma del primo trattenimento sociale 1884-85, che avrà luogo domani, 21 corr., alle ore 9 pom. precise:

1. Bach G. S.. Concerto in *re min.*, per 3 pianoforti, con accompagnamento di quintetto (2 violini, viola, violoncello e contrabbasso - Prof. F. Giarda, signorine E. Uziel, A. Fiozi (alunne), signora L. Lancerotto (allieva), G. Carboni, L. Piermartini (alunni), prof. E. Dini, prof. L. Guarnieri.

2. *a)* Bruch Max: *Kol Nidrei* (Invocazione); *b)* Joachim F.: *Danse Hongroise* (N. 2), per violino con accompagnamento di pianoforte Prof. P. A. Tirindelli, prof. F. Giarda.

3. *a)* Becker Reinhold: Duettino (*Zwiegesang*), per soprano e violino, con accompagnamento di pianoforte; *b)* Schumann R.: Melodia per soprano con accompagnamento di pianoforte Signora Berta Pierson, prof. P. A. Tirindelli, m.° C. Rossi.

4. Liszt F.: Concerto per pianoforte su canti popolari ungheresi, con accompagnamento di un secondo pianoforte - Signorina E. Pante (allieva), prof. F. Giarda.

5. Vieuxtemps H.: Fantasia appassionata (op. 35), con accompagnamento di pianoforte, *a)* moderato, andante, *b)* Thème varié, largo, *c)* Tarantella - Prof. P. A. Tirindelli, prof. F. Giarda.

6. Goldmark C.: Aria di Sulamid (con coro) nell'opera *La Regina di Saba* - Signora Berta Pierson, Coro di alunne.

7. Marcello B.. *Salmo X*. a quattro parti con soli per contralto e basso Signorina M. Petich (allieva), sig. I. Massaro (alunno) e coro di alunne ed alunni.

Direttore: Prof. R. Grazzini.

Biglietto d'ingresso pei non soci lire 10, a vantaggio dell'Istituzione.

I biglietti sono vendibili alla Cancelleria del Liceo Marcello ed al negozio musica E. Brocco in Merceria dell'Orologio.

Società generale operaia di M. S. — I soci di questa Società sono convocati in Assemblea generale di seconda convocazione la sera di sabbato 21 corrente, ore 7 e mezzo.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Nomine e promozioni fatte in occasione della festa di San Maurizio, occorsa il 15 gennaio 1885 Sulla proposta del ministro dell'interno:

A cavaliere:

Gamba dott. cav. Gio. Batt., consigliere delegato di Prefettura (Udine).

Contin di Castelseprio conte Giuseppe.

Venezia 20 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 19.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.30.

Annunziasi la dimissione di *Di Gaeta* da commissario del bilancio. Lunedì si procederà alla surrogazione di lui e di Morpurgo appartenente alla medesima Commissione.

Racchia giura.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'allegato e tariffe speciali comuni a prezzo differenziale, con e senza vincolo di peso e a responsabilità limitata giusta l'art. 416 [illegible] Codice di commercio.

Bonacci propone la soppressione delle [illegible] me parole, « ed a responsabilità [illegible] l'art. 416 non può concordare con quant[illegible] annunzia in questo titolo. Propone inoltre si sopprimano gli art. 4, 5 e 7 delle cond[illegible] generali per l'applicazione delle tariffe spe[illegible] comuni, purchè contenenti disposizioni contra[illegible] alle leggi vigenti.

Barazzuoli difende il titolo dell'allegat[illegible] i citati arti oli delle opposizioni del preopi[illegible]

Zanardelli appoggia le considerazioni Bonacci, esprimendo il dispiacere di [illegible] tenere alla maggioranza per meglio assicurar[illegible] Camera ch'egli parla per profondo convincime[illegible] lacerarsi con queste disposizioni il codice commercio che costò tanti studi ed ebbe [illegible] plauso.

Cavalletto risponde ad alcune obbiezioni Zanardelli.

Pessina dimostra il concetto del titolo [illegible] sere che alla responsabilità ridotta corrisp[illegible] una diminuzione, nè in ciò opporsi l'art. [illegible] del Codice di commercio.

Zanardelli replica doversi essere corrisp[illegible] denza fra il prezzo e le distanze non [illegible] prezzo e le diminuzioni.

Genala sostiene l'armonia fra il Codice commercio e il titolo dell'allegato.

Dopo una dichiarazione personale di [illegible] nardelli, chiedesi l'appello nominale sulla [illegible] lazione dell'allegato e della quale *Bonacci* e [illegible] *nardelli* propongono la parziale soppressione [illegible] zidette.

Procedesi alla chiama.

Rispondono sì 157, no 84.

È approvato il titolo.

Deliberasi di svolgere giovedì prossimo [illegible] terpellanza Mazza al guard sigilli per discu[illegible] il progetto sui maestri elementari.

Levasi la seduta alle ore 6 35.

(Agenzia Stefani)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 20.

Presidenza Di Rudinì.

La seduta principia alle ore 10 ant.

Riprendesi la discussione sulla crisi agra[illegible]

Vigoni non crede precisamente ad una c[illegible] ma riconosce che l'agricoltura è ammalata [illegible] varie cause, come le intemperie, le [illegible] concorrenza, i prezzi diminuiti dei cerea[illegible] le gravezze sempre crescenti ed altre [illegible] cercar rimedii ed esaminar quelli consigl[illegible] svolgendo le ragioni, onde ne stima [illegible] efficaci ed altri meno. La sua opinione è [illegible] debba modificare l'imposta fondiaria col pronto sgravio dei compartimenti catastali aggravati, rivedere straordinariamente [illegible] di ricchezza mobile sui redditi agrari, [illegible] le spese anzitutto dello Stato, smettendo [illegible] scendenze, che chiama nuovi circensi [illegible] di opere pubbliche e spese a spizzico qui [illegible] Bisogna anche distinguere le spese generali locali delle Provincie e dei Comuni, [illegible] le prime allo Stato e stringere i freni [illegible] sovrimposte sul tributo prediale di Provin[illegible] Comuni. Non presenta un ordine del giorno [illegible] domanda che intenda fare il Governo.

Sciacca della Scala conviene in molle [illegible] dette da Pavoncelli. Crede che per alleviare [illegible] gricoltura non si possa indebolire il [illegible] dello Stato ma debba proibirsi alle Provincie ai Comuni di oltrepassare il limite delle sov[illegible] poste per impiegare il denaro, sottratto [illegible] gricoltura, in spese ingiustificate. Crede che corra aumentare il bilancio del Ministero [illegible] l'agricoltura, diminuire o riformare il m[illegible] esazione delle tasse che inceppano alcune [illegible] strie agrarie, emanare nelle campagne [illegible] menti che provvedano all'igiene dei conta[illegible] costruire sollecitamente le ferrovie decretate stabilire miti tariffe ferroviarie; avere in [illegible] nei trattati di commercio lo sviluppo [illegible] sportazione dei prodotti agricoli, aumentare diffondere il credito agrario. Propone l[illegible] del giorno con queste considerazioni « C[illegible] derando che il Governo proporrà i neces[illegible] provvedimenti. »

Cavallini combatte la mozione Lucca [illegible] servando che le concorrenze straniere [illegible] sono nulla in confronto dell'avvenire per [illegible] ve coltivazioni asiatiche. Nessuna protez[illegible] arresterà, bisogna la trasformazione agr[illegible] il Governo deve aiutare col credito l'istr[illegible] professionale e ordina speciali tariffe sulle [illegible] i foraggi ed il bestiame.

L'aumento del dazio sui cereali, [illegible] riso, pel quale nulla l'Italia teme dalle [illegible] zioni, mentre non arrecherebbe diminuzio[illegible] prezzi e creerebbe ostacoli alla trasfor[illegible] sarebbe fonte di perturbazioni politiche e [illegible] Bisogna diminuire le imposte prediali, [illegible] le Provincie ed i Comuni nelle spese, [illegible] il credito e rendere più mobili le propr[illegible] Propone il seguente ordine del giorno [illegible] Camera, persuasa che il Ministero studi [illegible] za scuotere l'equilibrio del bilancio, di [illegible] pronti mezzi che preparino un'equa solu[illegible] del problema da cui dipende la prosperità [illegible] nazione, passa all'ordine del giorno

Levasi la seduta alle ore 12 10.

(Agenzia Stefani)

L'articolo 44.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

Le modificazioni all'articolo 44 [illegible] rono completate così.

« È data facoltà al Governo di [illegible] al disotto del limite massimo stabilito [illegible] riffe dei trasporti, tanto per il servizio [illegible] e cumulativo, quanto per agevolare [illegible] zione dei prodotti nazionali e dei traspo[illegible] ternazionali. Qualora il Governo, valend[illegible] queste facoltà, ordini l'applicazione di tariffe trasporto inferiori a quelle contrattuali [illegible] cessionario sarà obbligato ad attuarle [illegible] ne che gli sarà prefisso

« La sistemazione dei conti fra il G[illegible] e il concessionario si regola con norme spe[illegible]

« Qualunque variazione della tariffa [illegible] cordata fra il Governo ed il concessionario [illegible] darà luogo a compensi a favore di quest[illegible]

« Ove, attuate le tariffe concordate [illegible] verno, prevalendosi della sua facoltà, ordina[illegible] dei ribassi ulteriori, il confronto per deter[illegible] nare il compenso al concessionario si farà base alla tariffa concordata. »

Più, fra il Governo e la Commissione [illegible] cordaronsi i due seguenti articoli aggiunti

« A cominciare dal primo anno dell'e[illegible] cizio, il Governo ha la facoltà di ordinar[illegible] ribassi delle tariffe interne in tali limiti [illegible] l'onere dello Stato non abbia ad eccedere [illegible] plessivamente il mezzo per cento del prod[illegible] iniziale delle tre reti. »

« Con decreto reale, e previa delib[illegible] del Consiglio dei ministri, e sentito il Consig[illegible] di Stato, si istituirà un Consiglio per l'[illegible]

delle tariffe ferroviarie e delle modificazioni che si reputasse utile d'introdurvi.

« Collo stesso decreto si approverà il Regolamento per le attribuzioni del Consiglio. »

Partenza da [illegible] di truppa pel Mar Rosso.

Scrivono da Casale Monferrato, in data del 17 alla *Perseveranza*:

La compagnia del 2° reggimento Genio di stanza a Casale, stata designata per unirsi alla terza spedizione pel Mar Rosso, è la 1.a: capitano signor Augusto Arlorio, genovese di nascita, piemontese in sostanza, tenente Alessandro D'Aloja, della Provincia di Campobasso e della 10a compagnia; sottotenente Ercole D'Errico, della Provincia di Chieti, della 4.a compagnia.

I sott'ufficiali e soldati sono complessivamente in numero di settantuno.

Questi vestono pantaloni di tela, giubba e mantellina alla bersagliera: keppy coperti.

Gli ufficiali hanno seco la divisa di flanella bianca.

All'arrivo in Africa tutti riceveranno l'elmetto di sughero all'inglese.

Domenica fu pagata l'indennità per entrata in campagna: qualche centinaio di lire agli ufficiali, venti lire ai sott'ufficiali e cinque lire ai soldati.

Martedì a mezzogiorno al Caffè della Concordia i capitani del 2.° reggimento Genio offersero un banchetto al collega Arlorio: contemporaneamente, al Caffè delle arti i tenenti e sottotenenti l'offersero ai colleghi D'Aloja e D'Errico.

Il capitano Arlorio ed altri intervennero poscia a quest'ultimo.

Furonvi brindisi ai parenti ed alla prosperità d'Italia.

Alle tre pom., essendo corsa la falsa notizia suffragata da un erroneo telegramma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, che partisse la compagnia, malgrado il tempo cattivissimo, trassero molti cittadini alla stazione, ma invano.

(Ufficiali e soldati partirono ieri come annunciò un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*.)

La buffonata di Roma.

Su quella ch'è così definita dal nostro dispaccio di Roma, telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

Alle ore 9 e mezza di questa sera, presso il palazzino di via Impresa che mette alla Camera dei deputati, s'è udita una forte detonazione.

Le guardie accorse trovarono degli avanzi di una bottiglia di polvere pirica.

Nessun danno.

S'ignorano finora gli autori del fatto.

Comunicazioni telegra[illegible] [illegible].

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

Il Governo italiano ha fatta una convenzione colla Compagnia *Eastern Telegraph* per il collegamento di Massauah al cordone telegrafico di Suez, Suakim, Perim, di proprietà della Compagnia stessa.

Il Vescovo di Limburgo.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

Una notizia del Vaticano odierna porta la elezione di Roos a Vescovo di Limburgo. Dopo il *kulturkampf*, è la prima volta che un Capitolo prussiano ha potuto usare del suo diritto di nomina.

Una lettera del senatore Corte sulla politica coloniale.

Il senatore Corte scrive una lettera sulla politica coloniale al direttore della *Gazzetta Piemontese* poichè « le male arti del ministro Depretis e la servilità altrui lo hanno posto in condizione di non potere, senza fare ingiuria al suo decoro varcare la soglia del Senato ». Si pone i seguenti quesiti:

« Siamo noi, come Potenza navale, preparati per una lotta di espansione oltremare?

« Siamo noi, come Potenza militare, preparati per una spedizione oltremare, in climi meridionali, in mezzo alle maggiori difficoltà di equipaggiamento, di vettovagliamento, di trasporto?

« Siamo noi preparati commercialmente per trarre profitto di quel qualunque traffico (certo assai meschino) che ci potrebbe aprire il possesso di Massauah?

« Siamo noi moralmente preparati ad incontrare tutti i rischi, tutti i pericoli, tutte le responsabilità di spedizioni oltremarine? »

E risponde a tutti i quesiti negativamente.

Una visita a Cettigne.

Telegrafano da Monaco 19 alla *Perseveranza*:

Da una lettera che ricevo da Berlino, rilevo che, nei circoli diplomatici di quella città, si dà una grande importanza alla visita che tra breve faranno l'Arciduca e l'Arciduchessa imperiali d'Austria al Principe del Montenegro a Cettigne.

Roba da chiodi.

Il *Popolo Romano* richiama tutta l'attenzione degli on. Depretis e Magliani sulla seguente [illegible]:

Se tutti i Comuni del Regno adottano il sistema dell'imboscata per colpire il materiale [illegible] delle nuove costruzioni del 10 per [illegible], le ferrovie costeranno 200 milioni di più.

Veda dunque il Governo di chiamare all'ordine questa brava gente.

Ci scrivono da Rutino:

Per chi non lo sapesse, Rutino è un paesello del Cilento, situato longitudinalmente sopra un colle all'altezza di 390 metri sopra il livello del mare, con una popolazione di circa 2000 abitanti, dista da Salerno circa 60 chilometri ed apparteneva, col titolo di Ducato, alla antichissima [illegible].

Ignoto nella storia antica, ebbe l'onore, sotto il Regno di Murat, nel 1810, di ospitare il generale Manhes, il quale, inviato a purgare il Regno napoletano dal brigantaggio, pose in [illegible] il suo quartier generale.

Oggi questo microscopico municipio sta per diventare benemerito di tutti i municipii italiani, insegnando loro il modo di ristorare, non solo, le liberale finanze, ma quello pur anco di arricchirsi, senza aggravio dei proprii amministrati.

Ecco di che si tratta.

Per sopperire ai bisogni dei Comuni, il municipio ha istituito, profittando del momento in cui deve costituirsi la ferrovia, un dazio da riscuotersi specialmente sui combustibili e sui materiali da costruzione.

L'imposta approvata è, per ora, la seguente:

Calce L. 1,80 a metro cubo. Mattoni 3.60 per ogni 1000. Pietre 0,50 a metro cubo. Tegole ordinarie 5,00 per mille. Delle scelte 6,00 per mille. Porte 2,50 al m. q. Finestre 2.00 al m. q. Inferriate e cancellate 4.00 al quintale. Rotaie da ferrovia 0,37 al metro lineare. Pozzolana 0,10 al quintale. Cemento 0,80 al quintale. Pietra concia 4,00 al metro cubo. Sabbia 0,50 al m. c. Carbon fossile 0.40 al quintale.

Per apprezzar bene l'importanza di questa imposta, bisogna sapere che il paese di Rutino vien traversato nelle viscere della terra dalla strada ferrata Battipaglia-Castrocucco, per 2200 metri in galleria alla profondità di 270 metri, proseguendo nella parte bassa di quel territorio, alla base orientale del monte allo scoperto, per la lunghezza di metri 2000 circa.

I lavori sono attualmente in costruzione, ed il loro importare per attivar la strada ferrata in quel territorio comunale può calcolarsi circa tre milioni. E porchè la tariffa che colpisce i generi da impiegarvisi, può ragguagliarsi in una media del 10 per cento sull'ammontare dei lavori stessi, così il Comune verrebbe a realizzare la cospicua somma di *trecentomila* lire, mentre il bilancio annuo ordinario non supera le 6000 lire!!

Questo si chiama saper fare i proprii affari e profittare dell'occasione!!

E veramente, se non pigliano i danari da quelli che ora passano per la strada ferrata, chi sa se una occasione simile si presenterebbe un'altra volta!

C'è però di mezzo una piccola difficoltà, ed è questa: che gli appaltatori che hanno assunto la costruzione della strada ferrata, prima che questa bella invenzione fosse partorita, e che dettero al Governo vistosissimi vantaggi, col fare forti ribassi, e tali da ridurre all'osso i prezzi delle opere, non si troveranno molto disposti a pagare del proprio le somme, sulle quali fa assegnamento il Comune, e ne faranno la girata al Governo; il quale se la sbrigherà come meglio crede; e forse dirà al Comune, che potrebbe contentarsi se la strada ferrata si costituisce nel Cilento, senza chiamare a contributo la Provincia e i Comuni, come ne sarebbe stato giusto.

Guerra franco cinese.

Telegrafano da Parigi 19 al *Secolo*:

È assolutamente certo che l'ammiraglio Courbet fece andare a picco due navi cinesi presso Sheipoo. Però le cannoniere che scortavano quelle navi, poterono sfuggirgli. Si ritiene che i bastimenti affondati sieno i famosi incrociatori vantati dai giornali inglesi; essi erano comandati da inglesi.

Courbet sabato telegrafò i particolari di quel fatto, ma il telegramma non pervenne a Parigi; si teme che la nave che lo portava al più vicino porto, sia stata catturata dai nemici oppure abbia fatto naufragio.

Patenôtre plenipotenziario francese, attualmente a Sciangai, ha ritirato la bandiera della sua nazione che sventolava sulla propria residenza.

Le relazioni colla Cina sono completamente rotte.

La Francia si mette in istato di guerra coll'Impero Celeste per impedire alle navi straniere d'introdurre in quei porti armi o munizioni, cosa ch'esse potevano fare finora non essendovi guerra aperta.

Si dice essere imminente la proposta del presidente del Consiglio alle Camere di mandare a Pechino la formale dichiarazione di guerra.

Fece buona impressione qui la notizia che la Russia ha incaricato il suo ambasciatore a Pechino di assumersi la protezione dei francesi e dei loro interessi in Cina.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Porto Said 18. — È arrivato l'*Amedeo* della Società Raggio, e proseguirà pel Mar Rosso.

Berlino 19. — Il ministro Schleinitz è morto.

Il *Reichsanzeiger* smentisce il prossimo viaggio all'estero dei Principi imperiali.

La *Norddeutsche* dichiara puramente fantastica la notizia del giornale ungherese *Nemzet*, che Bismarck abbia dichiarato ad un conte ungherese, che l'Austria dovrebbe conquistare la Siria e Roma essere restituita al Papa.

Limburgo 19. — Il canonico Roos fu nominato Vescovo di Limburgo.

Parigi 19. — Courbet telegrafa: L'attacco eseguito coi canotti si effettuò il 15 corr., alle 4 antim.; notte buia. Un dispaccio inglese dice che gli equipaggi cinesi si salvarono.

Parigi 19. — Il Governo ha intenzione di respingere come inapplicabile il controprogetto adottato ieri dalla Commissione per l'aumento dei diritti sui cereali, consistente nell'abbandonare l'aumento dei dazii sui cereali e sostituirvi uno sgravio dell'imposta fondiaria e l'aumento dei diritti sull'alcool, portandoli da 156 a 250 franchi. La Commissione incaricò Raoul Duval di fare la relazione. Questi la lesse oggi alla Camera che discuterà il controprogetto dopo discussi gli emendamenti del progetto sull'aumento dei dazii sui cereali.

Budapest 19. — (*Camera*) — Il ministro del commercio, rispondendo ad un interpellanza, disse che il Governo si occupa della questione dell'aumento delle imposte doganali, seguendo l'esempio della Germania e della Francia. Fece già i passi necessarii, e presenterà presto un progetto.

Londra 19. — La Regina andrà a Darmstadt, quindi a Aix les bains.

Londra 19. — Il Parlamento si riapre senza il Messaggio Sovrano, continuandosi l'ultima sessione.

Londra 19. — Un dispaccio di Wolseley conferma la ritirata della colonna Buttler su Abuklea, ove attende istruzioni. La salute e lo spirito delle truppe sono eccellenti. Lo stato di salute di Stewart non è buono.

Atene 19. — La crisi continua. Delijannis conferì col Re sulla situazione finanziaria e amministrativa, esposegli il programma del futuro Gabinetto, domandandogli l'eventuale scioglimento della Camera.

Spezia 20. — Stamane è partita la 3a Compagnia del 37° fanteria, facente parte della terza spedizione. Quantunque il tempo fosse orribile, fu accompagnata alla Stazione dal generale Giusiana e moltissimi ufficiali, dalle rappresentanze del Municipio e dalle Associazioni con bandiere. Alla partenza del treno evviva entusiastici e suono della marcia reale.

Parigi 19. — Un dispaccio dell'*Havas* da Kep 19 corr., ore 4 pom., reca: Brière è entrato ad Hanoi per la strada di Bailè col quartiere generale. La strada è libera. Le opere di difesa sono abbandonate. Negrier resta a Langson.

Londra 19. — (*Camera dei Comuni.*) — Northcote annuncia che proporrà lunedì, se sarà possibile, una mozione dichiarante che la politica del Governo in Egitto e nel Sudan implica grandi sacrificii di sangue e gravi spese senza alcun risultato utile; quindi è assolutamente necessario nell'interesse dell'Inghilterra e del popolo egiziano che il Governo prenda provvedimenti decisivi per far fronte alla responsabilità speciale che gl'incombe attualmente per assicurare un governo buono e stabile in Egitto e nelle parti del Sudan, dalle quali dipende la sicurezza nell'Egitto. (*Applausi dai banchi dei conservatori, risa dei radicali.*)

(*Camera dei Lordi*). — Granville dichiara non ancora svanita la speranza di riuscire all'accordo tra la Turchia e le altre Potenze sulla soluzione della questione finanziaria egiziana, sebbene sia impossibile parlare con certezza, finchè i particolari definitivi non sono stabiliti. Spera di potere presentare fra poco un accomodamento vantaggioso ed onorevole.

Londra 19. — (*Camera dei Lordi.*) — *Granville* dice che la politica inglese nel Sudan è immutata ma esistono gravi inconvenienti politici e militari per ordinare a Wolseley di ritirare le truppe. Lo scopo del Governo è d'impedire al Mahdi di avanzarsi. Wolseley ha pieni poteri per regolare la sua condotta secondo le circostanze; differirà l'attacco di Kartum se sarà giudicato utile. *Granville* elogia l'esercito inglese nel Sudan ch'è un esercito di eroi.

Salisbury critica vivamente la politica del Gabinetto ma crede desiderabile differirne la discussione finchè tutti i documenti sieno presentati.

(*Camera dei Comuni.*) — *Cross* sottosegretario delle Indie, annunzia che chiederà lunedì l'autorizzazione dell'invio di truppe indiane nel Sudan.

Hartington, ministro della guerra, dice che la ritirata di Buller continuerà fino a Gadkul, o probabilmente fino a Mesawi.

Fitzmaurice, sottosegretario degli esteri, rifiuta di rispondere all'interrogazione circa l'occupazione italiana a Massauah.

Gladstone spera di fissare domani il giorno della discussione della mozione di biasimo di Northcote.

Londra 19. — (*Camera dei Comuni.*) — *Gladstone* fa dichiarazione analoga a quella di Granville, aggiunge che Baring ha l'istruzione se il Mahdi fa un'apertura, di comunicarla all'Inghilterra.

Northcote critica la politica del Governo. L'incidente è chiuso.

La seduta è levata.

Cairo 20. — La Commissione dei consoli per la libera navigazione di Suez si riunirà circa il 15 marzo. Secondo il programma si discuterebbero le questioni locali e topografiche, ma nei circoli diplomatici credesi difficile separare la questione della neutralità del Canale dalla neutralità dell'Egitto.

Korti 19. — I battelli di Brackemburg superarono senza ostacoli Nola e Schukook. Brackemburg spera di arrivare il 28 corr. a Abuhamed, ove sono concentrati numerosi insorti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Suez 20. — Il *Vincenzo Florio* partirà domani pel Mar Rosso.

Korti 20. — Stewart è morto a Gakdul, in seguito alla sua ferita. La notizia produsse grande tristezza nelle truppe.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 19, ore 7 55 p.

Al Ministero della marina produsse impressione la notizia che le torpediniere francesi affondarono due navi da guerra cinesi che erano costruite come le navi nostre, secondo le ultime norme dell'architettura navale.

Le torpediniere *Sirio*, *Perseo* e *Sagittario* si recano a Brindisi, credesi destinate nel Mar Rosso.

Giunsero a Napoli i doni del Re Menelik al Re d'Italia. Vi sono compresi due leoni e due superbi cavalli.

Depretis è lievemente indisposto.

Il Governo degli Stati Uniti accettò le dimissioni offerte da Astor, suo ambasciatore a Roma.

La Società anonima delle ferrovie economiche di Schio sottopose all'approvazione governativa la tariffa provvisoria.

La Commissione consultiva dei magistrati si occupò oggi dei presidenti di Tribunale promovibili a consiglieri d'appello, e dei pretori promovibili a giudici di Tribunale.

Stamattina, per disgrazia, scherzando con un revolver, un fratello di 16 anni uccise la sorella di 14.

Sommaruga chiese la libertà provvisoria. Credesi che sarà rifiutata.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 20, ore 12.5 p.

Lo scoppio d'una piccola bomba, iersera, nella via dell'Impresa, contigua al palazzo parlamentare, considerasi una buffonata.

L'Opposizione è più che mai sconcertata dopo il risultato dell'appello nominale di iersera sopra la proposta di Bonacci.

Nei circoli parlamentari considerasi sodisfacente la nuova redazione dell'articolo 44.

L'Opposizione tuttavia lo combatterà ad oltranza. È inevitabile un altro appello nominale.

Gl'inconvenienti del *Duilio*, accennati da alcuni giornali, sono privi d'importanza e non ritarderanno affatto l'armamento di quella corazzata.

I fogli clericali uscirono oggi illustrati a festa per la ricorrenza del 7.° anniversario dell'incoronazione di Leone XIII.

Ieri si adunarono privatamente i creditori di Sommaruga. Le sue passività si fanno ascendere quasi a mezzo milione.

Bullettino bibliografico.

I Paragreens a Parigi - Avventure di una famiglia inglese, per Giovanni Ruffini, unica traduzione italiana di Giulio A. Manzoni. — Torino, tip. e lit. fratelli Pozzo, 1883. — Si vende al prezzo di lire due.

Relazione della Società di mutuo soccorso e di Patronato Querico Turazza, letta nell'assemblea generale tenuta nella sede del Pio Istituto Turazza il 18 gennaio 1885. — Treviso, prem. tip. Turazza, 1885.

Arsenale e bacino di S. Marco, Venezia e Isole, versi di Marco Orio, dedicati ai conti Papadopoli. — Venezia, tipog. Veneta, 1885.

Fatti Diversi

Funerali della signora Angela Zanon-Breda. — Ci scrivono in data del 19:

Ieri a Ponte di Brenta ebbero luogo i funerali della signora Angela Zanon-Breda, madre di V. S. Breda.

Il paese, modesto e piccolo, era diventato una capitale, le numerosissime carrozze padronali e pubbliche impedivano quasi del tutto la circolazione. La chiesa avrebbe dovuto essere più che doppia per accogliere la gente accorsa di fuori senza parlare di quella del luogo. I piccoli paesi circostanti avevano anche mandato i loro concerti musicali, per cui di bande cittadine ve n'erano quattro o cinque.

Gli ingegneri ed impiegati della Società di costruzione, sebbene i più vivamente partecipi al lutto del loro capo e padre, erano ancora in grande minoranza, sia per il paragone degli altri, sia perchè molti servizii sono di loro natura continui e gelosi per modo, da non permettere i più brevi allontanamenti del personale, che in minima parte.

La cerimonia fu commovente; gli stampati e le litografie senza numero.

Tutta Padova e tutti i paesi circostanti volevano provare quanto conto tenessero alla benedetta perduta dell'essere stata donna pussima e, per dirla col popolo del luogo, proprio santa, ma nel tempo stesso volevano mostrar di riconoscere quale immenso servizio reso dovessero, la Provincia in particolare ed il paese in generale, a Colei, la quale dava all'attività tecnica ed economica un uomo di mente e cuore così singolarmente e fortunatamente operosi.

Non mancarono certo le lagrime, ma mancarono i discorsi sulla bara. Fu un delicato riguardo al figlio. Si comprese perfettamente che questo plebiscito di considerazione e di dolore non avrebbe fatto al suo cuore tutto il bene che tendeva se non fosse anche stato estremamente modesto. — Eppure, anche a tacere in tutto di lui, le virtù dell'estinta potevano far luogo alle più affettuose quanto edificanti considerazioni.

Curioso sbaglio di stampa. — Il *Pungolo* stampa:

Sono in grado di assicurarvi che il *Nabab* proseguirà regolarmente, avendo una direzione ed un'amministrazione completamente *autome*. (Voleva dire *autonome*.)

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — *Casse di risparmio, anno I. - Bollettino del primo semestre* 1884. — Roma, tip. Eredi Botta, 1884.

Esposizione Farmaceutica Internazionale in Vienna 1883.

Il Giurì di questa Esposizione speciale ha accordato il primo premio per acque amare, ossia la Medaglia d'oro, alla *Sorgente Amara Francesco Giuseppe*. Quest'Acqua, anche da noi preferita, è stata già tre volte premiata con medaglia d'oro e con una medaglia del merito, e onorata della più alta onorificenza di Sua Maestà, il cui nome venne dato alla Sorgente stessa.

La *Sorgente Amara Francesco Giuseppe* venne recentemente preferita pure dall'Accademia medica di Parigi e dal grande Ospedale di Londra. Essa si raccomanda del resto da sè a chiunque l'esperimenti per la prima volta. Opuscoli della Sorgente vengono spediti a richiesta *gratis* da tutti i negozi di acque minerali, primarie farmacie e dalla Direzione in Budapest. Il pubblico è però nel proprio interesse pregato di esigere esplicitamente la Sorgente Amara *Francesco Giuseppe*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Domenica, 15 corrente, alle ore 8 di mattina, dopo breve, penosissima malattia, moriva in Treviso **G. B. De Donà**, d'anni 55, integerrimo, solerte negoziante, presidente da oltre sei anni della Camera di commercio, assessore municipale, uno dei fondatori della Banca trevigiana, consigliere della Nazionale, per cristiane, famigliari e cittadine virtù lodevolissimo.

Lasciò nella desolazione l'affettuosissima virtuosa moglie, due figli e cinque figlie, tutti minorenni.

Per la bontà esimia del suo cuore, sempre disposto e pronto a giovare altrui col consiglio e coll'opera, era da tutti altamente stimato ed amato.

A me poi, più che cugino, egli era amico e meglio fratello assai caro e diletto, per cui la memoria di lui sarà in me perenne, coi più vivi sentimenti di amicizia e di gratitudine.

In Dio, nel quale ora vive l'anima di sì caro trapassato, trovino conforto la sua desolata consorte ed i figli, dai quali era adorato.

Venezia, 20 febbraio 1885.

188 — Gio. Coletti.

Le famiglie Paroni, Ferrari Bravo e Wirtz ringraziano tutti coloro che vollero onorare colla loro presenza i funerali della compianta loro amorosissima madre e suocera

Anna Armanchi vedova Paroni,

chiedendo venia per inavvertite mancanze. 189

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 19 febbraio.

Il vap. ingl. *Angelica*, da Messina per Rouen, rilasciò a Gibilterra per sistemare il carico sbandato. (E non per scaricarlo come fu erroneamente riferito ieri)

Dover 17 febbraio.

Il pir. ingl. *Violet*, dal Tyne pel Mediterraneo, con carbone, è ritornato in rada. A quanto riferisce il capitano, l'equipaggio rifiutasi di proseguire, essendo il vapore troppo carico.

Lisbona 12 febbraio.

Lo scooner *Dahlia*, proveniente da San Giovanni di Terranova con merluzzo, rilasciò qui oggi colla coperta spazzata ed altri danni.

Braila 19 febbraio (Telegr.).

In causa del disgelo, le acque sono cresciute ed i ghiacci scorrono nel Danubio. Temperatura dolce.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 febbraio 1885.

Effetti pubblici e industriali	Valore nom.	Valore versato	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Rendita italiana 5 p. % god. 1° gennaio			97 [illegible]	98		
Rendita italiana 5 p. % god. 1° luglio			95 [illegible]	95 [illegible]		
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—
Società costruzioni veneta	200	100	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	—	—	—	—
Obbl. Prest. Venezia a premi	30	30	23 75	24	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3								
Germania	4	12[illegible]	[illegible]	122	80	122	40	123	15
Francia	3	100	[illegible]	100	[illegible]	—	—	—	—
Belgio	3 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	25	[illegible]	25	[illegible]
Svizzera	4	100	10	100	15	100	30	100	40
Vienna-Trieste	4	204	50	205	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	75	205	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE [illegible]

Rendita italiana	98 17 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	692 —
Londra	25 21 —	Mobiliare	1012 —
Francia vista	100 42 —		

BERLINO 19.

Mobiliare	5[illegible]9 50	Lombarde Azioni	239 50
Austriache	[illegible]10 —	Rend. it. ital.	98 10

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0	[illegible] 45	Consolidato ingl.	99 [illegible]/16
» » 5 0/0	109 75	Cambio Italia	— [illegible]
Rendita Ital.	97 97 —	Rendita turca	17 65
Ferr. L. V.			
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	—		
Londra vista	[illegible] 35 [illegible]		

PARIGI 18.

Consolidato turco	— —
Obblig. egiziane	348 —

[illegible]NNA 19.

Rendita in carta	[illegible]	[illegible]	[illegible] 70
» in arg.	[illegible]5		12[illegible] 0
» in oro	7 —	[illegible] imperiali	5 81 —
» senza im.	15	[illegible] d'oro	9 80 —
Azioni della Banca	5 8	[illegible] italiane	— —

LONDRA 19.

Cons. inglese	99 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 [illegible]	» turco	— —

Alta e bassa marea.

Prospetto delle ore dell'alta e bassa marea nella laguna di Venezia

Il 21 febbraio: Alta 9 0 ant. — 3 15 pom. — Bassa 9. 5 ant. — 7 5 pom.

[illegible]ETTINO M[illegible]EORICO

del 20 feb[illegible]

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(lat. 45° 26', lat. N. — 0.° 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758 19	757 94	756 83
Ter[illegible] Nord	7 1	8 5	5 2
» [illegible]	6 8	8.6	9.2
T[illegible] mm.	7 43	8 18	8.51
Um[illegible]	[illegible]	99	99
Direzione [illegible]	N.	NNE.	N.
» [illegible]		—	—
Velocità oraria in chilometri	4	9	7
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	1.20	1.50	2.50
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.7 — Minima 6.2

Note: Piovoso — Barometro decrescente.

— *Roma* 20, ore 3 20 pom.

In Europa pressione sempre irregolare; pressione massima 765 mill. nell'estremo Oriente. Costa occidentale della Francia 747.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerelle nel Nord; venti sensibili meridionali; barometro alquanto salito; temperatura elevata.

Stamane, cielo piovoso nel Nord; generalmente coperto altrove; venti meridionali qua e là freschi; barometro variabile da 758 a 763 dalla Sardegna a Lecce; mare agitato a Favignana e sulla costa dell'alto Tirreno.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti meridionali; cielo coperto, con pioggie; temperatura sempre elevata.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant.

21 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6 53
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 47.s,7
Tramontare apparente del Sole	5 34
Levare della Luna	10 9 m. matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 21m 7s
Tramontare della Luna	—
Età della Luna a mezzodì, giorni	7
Fenomeni importanti	

SPETTACOLI.

Venerdì 20 febbraio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette di R. Sangiamiglio, diretta dall'artista L. Maresca, rappresenterà: *La figlia di madama Angot*, del maestro C. Lecocq. — Alle ore 8 1/2 precise.

PORTATA.

Detti del giorno 10 febbraio.

Da Amsterdam è scali, vap. germ. *Julia*, cap. Jansen, da Amsterdam 1630 rotaie ferro, da Amburgo 56 bar. solfato di soda, 1 bar. spirito, 1 bot. potassa, 50 sac. riso, 3 fusti rum, 50 bar. catrame, 1 bot. borace, 4 col. carta vetrata, 1 balla tela vetrata, e 4 col. macchine da cucire; da Catania e Messina, 4453 casse agrumi, da Palermo 100 bar. pesce salato, e da Trieste 175 sac. frantumi vallonea, 20 bot. olio d'oliva, 60 sac. fagiuoli, 33 casse paraffina, 26 sac. nocelle, 32 sac. uva, e 106 col. merci diverse, all'ordine, racc. a N. Cavinato.

Da Trieste, trab. ital. *Buon Soldato*, cap. Lanza, con 11,500 chil. riso, e 1 balla pelle di pesce, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Vera Provvidenza*, cap. Bajoni, con 50,000 chil. riso, all'ordine.

Da Fiume, trab. ital. *Divina Provvidenza*, cap. Rondini, con 37,000 chil. riso, all'ordine.

Detti del 11 detto.

Da Trani, trab. ital. *Maria Santissima delle Grazie*, cap. Ardizzone, con 745 ettol. vino, all'ordine.

Da Trani, trab. ital. *Carolina*, cap. Colonello, con 490 ettol. vino, all'ordine.

Da Trani, trab. ital. *S. Francesco di Paola*, cap. Di Mieno, con 601 ettol. vino, all'ordine.

Da Trani, trab. ital. *Ilomene*, cap. Laurora, con 470 ettol. vino, all'ordine.

Da Trani, trab. ital. *Regina del Carmelo*, cap. Pappolla, con 510 ettol. vino, all'ordine.

Da S. Maura, sch. ital. *Federico*, cap. Marciello, con 112 tonn. vino, all'ordine.

Da S. Maura, brig. ital. *Brenna*, cap. La Penna, con 101 bot. vino, all'ordine.

Detti del giorno 12.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, da porti esteri, con 244 balle cotone, 86 balle bozzoli, 2 sac. cera, 30 sac. vallonea, e 71 bot. vino, e da porti italiani, con 85 bot., 102 fusti, e 2 bar. vino, 8 col. diversi, 90 casse sapone, 46 bar. e 195 fusti olio, 27 sac. pere secche, 17 balle mandole, 20 fusti acquavite, 13 balle cordaggi, e 1 fusto spirito di marasca, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Genova e scali, vap. germ. *Rolandseck* cap. Siegel, con 15 bar. nitro, 315 fusti vino, 27 fusti acquavite, 68 casse sapone, 1424 casti fichi, 31 bar. e 77 fusti olio, 6500 sac. riso, e 79 balle mandole, racc. ai fratelli Gondrand.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Sumeta* cap. Toudù, con 23 casse arachide, 10 balle mandole, 9 col. tessuti, 38 fusti olio, 137 col. tabacco, 236 fusti e 10 bot. vino, 7 col. acido acetico, 3 casse manna, 88 casse agrumi, 40 balle nocciole, 8 fusti marsala, 8 casse rottami di cera, e 15 sac. cera, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Cardiff, vap. ingl. *Shildon*, cap. Roppe, con 1580 tonn. carbon fossile, a G. De Michel.

Detti del giorno 13 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Faro*, cap. ...., con 44 bot. olio d'oliva, 5 col. e 6 fardi gomma, 43 col. uva, 72 col. caffè, 17 casse sapone, 11 balle pelli secche, 57 balle lana, 12 sac. scorzette, 17 casse acque minerali, 10 casse unto da carro, 25 balle cera, 9 sac. nocciole, 8 bar. pittura, 130 balle cotone, 2 balle filati rossi, 12 col. uva e datteri, 82 col. frutta secca, 287 sac. vallonea, 55 sac. fagiuoli, 40 sac. uva samos, e 77 col. merci diverse, all'ordine all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del giorno 14 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Bagnara*, cap. Simile, da Corfù 98 bot., 19 fusti, e 1 bar. olio, 212 bot. vino, 1 bar. formaggio, e da Brindisi e Bari, 51 fusti e 168 bot. vino, 250 casti fichi, e 6 sac. mandole, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Lussori, gol. austr. *Carnogorez* cap. Denegri, con 380 ettolitri vino, all'ordine.

ATTI UFFIZIALI

Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna.

(Fine. — V. la Gazzetta d ieri.)

Art. 16. Gli avanzi d'un naufragio e le merci avariate provenienti da un bastimento di una delle due Alte Parti contraenti, e che non sieno ammessi alla consumazione interna, non potranno essere assoggettati al pagamento di alcuna specie di tassa.

Art. 17. Saranno rispettivamente considerati come bastimenti italiani o spagnuoli quelli che, navigando sotto la bandiera di uno dei due Stati, saranno posseduti e registrati secondo le leggi del paese, e muniti di titoli e patenti regolarmente rilasciati dalle autorità competenti.

Art. 18. Per quanto concerne il collocamento delle navi, il loro caricamento o scaricamento nei porti, rade, seni o bacini, e in generale per tutte le formalità o disposizioni qualunque a cui possono essere soggetti i bastimenti di commercio, i loro equipaggi ed i loro carichi, non sarà accordato ai bastimenti nazionali, in uno dei due Stati, alcun privilegio nè alcun favore che non lo sia egualmente ai bastimenti dell'altra Potenza, la volontà delle Alte Parti contraenti essendo che, anche sotto questo rapporto, i bastimenti italiani e i bastimenti spagnuoli sieno trattati sul piede di una perfetta eguaglianza.

Art. 19. Le disposizioni del presente trattato non si applicano al regime del cabotaggio, nè al regime della pesca.

Ciascuna delle Alte Parti contraenti riserva esclusivamente ai suoi nazionali l'esercizio della pesca nelle proprie acque territoriali.

Art. 20. Le disposizioni del presente trattato di commercio e di navigazione sono applicabili, da parte dell'Italia, al possedimento di Assab, e da parte della Spagna alle isole adiacenti ed alle Canarie, come pure ai possedimenti spagnuoli delle coste del Marocco.

Per ciò che concerne i possedimenti spagnuoli d'oltremare, è garantito all'Italia, in materia di commercio, d'industria e di navigazione il trattamento che il regime speciale di quei possedimenti comporta per la nazione più favorita, come pure è garantito ai cittadini italiani nei possedimenti medesimi il godimento dei privilegi, immunità ed altri favori qualsiansi, che sono o venissero accordati ai cittadini di una terza Potenza.

Art. 21. I due Governi contraenti convengono che le controversie, le quali possano sorgere intorno alla interpretazione o alla esecuzione del presente trattato, o alle conseguenze di qualche sua violazione, debbano assoggettarsi, quando sieno esauriti i mezzi di comporle direttamente per amichevole accordo, alle decisione di Commissioni arbitrali, e che il risultato di simile arbitrato sarà obbligatorio per entrambi.

I componenti di tali Commissioni saranno scelti dai due Governi di comune consenso; in difetto di ciò, ognuna delle Parti nominerà il proprio arbitro o un numero eguale di arbitri, e gli arbitri nominati ne sceglieranno un ultimo.

La procedura arbitrale sarà in ciascuno dei casi determinata dalle Parti contraenti, e in difetto, il collegio stesso degli arbitri s'intenderà autorizzato a preliminarmente determinarla.

Art. 22. Il presente trattato entrerà in vigore cinque giorni dopo lo scambio delle ratifiche, e vi resterà fino al 30 giugno 1887.

Art. 23. Il presente trattato sarà sottoposto all'approvazione delle Camere di ciascuno dei due Stati e le ratifiche ne saranno scambiate a Roma al più presto possibile.

In fede di che i Plenipotenziarii rispettivi lo hanno firmato e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto a Roma in doppio originale, il 2 giugno 1884.

(*L. S.*) P. S. Mancini.
(*L. S.*) A. Magliani.
(*L. S.*) B. Grimaldi.
(*L. S.*) F. Mendez de Vigo.

Tariffa A. — *Dazii all'entrata in Italia.*

Numero della tariffa italiana	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	DAZIO — Lire
2 a. b.	Vino in botti, caratelli, bottiglie o altri recipienti *all'ett.*	4 »
3 a.	Spirito puro in botti o caratelli	12 »
5 b.	Spirito dolcificato o aromatizzato, compreso il rhum, l'acquavite, ecc., in botti o caratelli	25 »
7 a.	Olio di oliva *per 100 chilog.*	3 »
7 b.	Olio di arachide	6 »
24	Zafferano	300 »
107	Lana in falde o in bioccoli	esente
140 a.	Sughero greggio	»
140 b.	Sughero lavorato	13 »
[illegible]	Sparto non lavorato	esente
173	Minerali metallici	»
175	Rottami di ferro	»
186 a.	Rame in pani	4 »
186 b.	Rame in spranghe	10 »
193	Mercurio	10 »
238	Castagne	esenti
247	Aranci e limoni	2 »
249	Uva fresca	esente
250	Le altre frutta non nominate fresche	»
252	Carrube	1 75
254 a. b.	Mandorle con la scorza o monde	esenti
254 c.	Noci o nocciuole	»
254 d.	Frutta oleose, non nominate	»
254 e. f.	Uva e fichi secchi	10 »
254 g.	Altre frutta secche non nominate	2 »
276 b.	Pesci secchi o affumicati, eccettuate le sardine	5 »
276 c.	Pesci salati o in salamoia, eccettuate le sardine	6 »
276 e. (a)	Sardine secche, salate e pressate	esenti
276 d. (b).	Sardine e acciughe sott'olio	[illegible] »
290 e.	Piume da letto	esenti

Mancini.
A. Magliani.
B. Grimaldi.
F. Mendez de Vigo.

Tabella B. — *Dazii all'entrata in Ispagna.*

Numero della tariffa spagnuola	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	DAZIO — Pesetas
1.	Marmi, diaspri e alabastri in blocco ed in pezzi sgrossati, squadrati *al quint.*	0 37
2.	Id. di ogni specie, tagliati in lastre, tavole e gradini di qualunque grandezza, levigati o no	3 10
3.	Id. lavorati o tagliati a scalpello, di ogni specie, sieno o no levigati	7 33
16.	Maioliche	26 58
17.	Porcellane	37 50
63.	Manna	10 »
76.	Sali di chinino *al chilog.*	27 50
77.	Allume *al quint.*	1 15
78.	Zolfo	0 25
97.	Fiammiferi di cera, stearina e candele steariche	33 90
116.	Canapa greggia e pettinata	2 »
119.	Filati di canapa semplici (*Hilazas*)	27 20
122.	Cordami	18 90
154.	Tessuti di seta semplici ed operati *al chilog.*	10 »
155.	Velluti e felpe di seta	12 »
156.	Tessuti di filosella, borra di seta, di seta cruda e di borra mista a seta	5 »
157.	Tulli e merletti di seta o borra di seta	7 »
158.	Tessuti di punto di seta o borra di seta	10 »
159.	Velluti e felpe di seta o borra di seta, con tutta la trama o l'ordito di cotone o altre fibre vegetali	8 »
160.	Altri tessuti di seta o borra di seta con tutto l'ordito o la trama di cotone o altre fibre vegetali	4 »
161.	Tessuti di seta o borra di seta con tutto l'ordito o la trama di lana o peli	5 »
162.	Carta continua senza colla e con mezza colla da stampa *al quint.*	10 »
163.	Carta continua per scrivere, litografare e stampare	27 50
168.	Carta da parati stampata con oro, argento, lana o cristallo	130 »
169.	Carta da parati di ogni altra specie	23 84
174.	Doghe *al migliaio*	2 »
182.	Carbone vegetale *alla tonnellata*	0 50
186.	Paglia lavorata (1) *al quint.*	30 24
240.	Riso con lolla	3 40
241.	Id. senza lolla	6 80
266.	Conserve alimentari, ripieni, mostarde e salse *al chilog.*	0 90
268.	Dolci	0 85
270.	Paste da minestra *al quint.*	11 35
273.	Addobbi ed ornamenti di corallo (2) *al chilog.*	6 »
275.	Corallo lavorato	6 85
285.	Gomma in fogli e tubi	0 75
[illegible]	Id. lavorata in qualunque forma	[illegible]
293.	Passamani (lavori di) di seta (3)	7 50
294.	Id. (lavori di) di lana (4)	2 50
295.	Id. di tutte le altre specie	2 »

(1) Nella paglia lavorata non si comprendono i lavori in paglia, come cappelli, ecc.

(2) Non sono compresi in questa voce i lavori in corallo montati in oro ed argento.

(3) Si tasseranno come lavori di passamani di seta quelli che nella totalità del peso contengono più del 40 per cento di detta materia.

(4) Si tasseranno come lavori di passamani di lana quelli che nella totalità del peso contengono più del 40 per cento di detta materia o di questa e seta.

Mancini.
A. Magliani.
B. Grimaldi.
F. Mendez de Vigo.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 24 novembre 1884

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11 (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7 21 M a. 9 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle ... partirà alle 3.18 e diventa diretto, come il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 ... diretto.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5 — pom.
Da Chioggia	7 — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9 30 ant. 5 — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p.
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1: 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10: 30 ant.
	A Venezia	» 5: 15 pom.

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto

APPALTI.

Il 20 febbraio innanzi la Intendenza di Finanza in Verona si terrà l'asta della Rivendita N. 31 Comune di Verona, via Ponte Navi nel Circondario e Provincia di Verona.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 65 di Verona.)

Il 21 febbraio innanzi la Direzione territoriale del V. Corpo d'Armata in Verona si terrà l'asta per l'appalto della provvista di 6000 quintali di frumento nazionale occorrente al panificio militare di [illegible]

I fatali scaderanno cinque giorni dal dì del provvisorio deliberamento.

(F. P. N. 64 di Verona.)

Il 23 febbraio innanzi il Municipio di Padova si terrà l'asta per l'appalto della costruzione di una scuola in Bassanello sul dato di lire 32719.78, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 17 75 per ogni cento lire di lavoro eseguito.

(F. P. N. 63 di Padova.)

Il 24 febbraio innanzi il Municipio di Buloia si terrà l'asta per l'appalto definitivo dell'ottonale affittanza delle malghe comunali Campo, Vale, Bachet, Val de Lama, I Fanghi, Col delle Falze, [illegible] del Giaz, provvisoriamente deliberate per lire 4548.

(F. P. N. 74 di Udine.)

Il 25 febbraio innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione e prolungazione del respingente sulla destra di Brenta in Comune di Pozzoleone in fronte Ceroni Condestaule sul dato di lire 158 0

Il termine per l'aumento di miglioria scade entro il termine di 12 giorni.

(F. P. N. 70 di Vicenza.)

Il 27 febbraio innanzi il Municipio di Venezia scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto quinquennale dei lavori di manutenzione ed altri lavori d'occasione nel Cimitero comunale di S. Michele in Isola provvisoriamente deliberato per lire 17,000.

(F. P. N. 20 di Venezia.)

Il 27 febbraio innanzi la Direzione territoriale del V Corpo d'armata in Verona si terrà l'asta per l'appalto di 3000 cassette da imballare galette divisa in due lotti di 1500 cassette cadauno, sul dato di lire 3 30 per ciascuna cassetta.

I fatali scadranno otto giorni dalla data dell'avviso di provvisorio deliberamento.

(F. P. N. 65 di Verona.)

Il 27 febbraio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto definitivo del piombo in lastre ed in tubi provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 33 86 e di lire 5 00 per cento e quindi per lire 7861 35.

(F. P. N. 17 di Venezia.)

Il 28 febbraio innanzi la Direzione di artiglieria e torpedini del Terzo Dipartimento marittimo scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto di carta ed oggetti di cancelleria provvisoriamente deliberato col ribasso del 3.30 per cento e quindi per lire 10677 06.

(F. P. N. 17 di Venezia.)

Il 28 febbraio innanzi la Direzione d'artiglieria e torpedini e delle armi portatili si terrà l'asta per l'appalto della provvista durante l'anno 1885 e I. semestre 1886 di cuoi e pelli sul dato di lire 21760 76

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 21 marzo.

(F. P. N. 17 di Venezia.)

Il 2 marzo innanzi l'Intendenza di Finanza in Treviso si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 5 di Treviso (Borgo Cavour), provvisoriamente deliberato per lire 604 20.

(F. P. N. 141 di Treviso.)

Il 3 marzo innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di legno mogano e noce nostrale sul dato di lire 17,600

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 21 marzo.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il 3 marzo scade innanzi il Consiglio d'amministrazione dello Spedale Civile di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del riso nostrano occorrente al detto Istituto nel periodo da 1. marzo p. v. a tutto 28 febbraio 1886 provvisoriamente deliberato col ribasso del 1 per cento e quindi per lire 40 50 per ogni quintale.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il 4 marzo innanzi il Municipio di Venezia si terrà l'asta per l'appalto quinquennale della fornitura e dei lavori di riparazione delle calzature pel Corpo delle guardie municipali e Civici Pompieri, nonchè per tutto il personale di basso servizio stabile e provvisorio, barcaiuoli, facchini ecc. alle dipendenze del Municipio di Venezia.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 20 [illegible]

(F. P. N. 19 di [illegible])

ASTE.

Il 27 febbraio innanzi il Tribunale di Tolmezzo scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Monai Pietro dei nn. 404, 405 a, 406 a, 1310 nella mappa di Amaro provvisoriamente deliberati per lire 600; nn. 1296, 1297, 2713, 3097, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 600; nn. 385, 1299 938, 2776 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 625; nn. 2598, 713, 1209, 2718, 2797 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 800; nn. 724 725, 2080 3052, 1247, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 950; nn. 720 a, 2078, 2079, 1316, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 850

(F. P. N. 75 di Udine.)

Il 16 marzo innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Ravignani Girolamo, Primo, Vittorio e Gaetano dei nn. 991, 993, 995 2, 813 b, nella mappa di Bovolone provvisoriamente deliberati per lire 3122.70; nn. 175, 1071, 817 b, nella stessa mappa, provvisoriamente deliberati per lire 2724 40; n. 1515 nella stessa mappa, provvisoriamente deliberato per lire 1160 90

(F. P. N. 64 di Verona.)

Il 23 marzo innanzi il Tribunale di Belluno [illegible] rà l'asta in confronto di Monaci Giovanni dei nn. 909 a, 910, 2[illegible] b, 341, 1124, 2127, nella mappa di Calalzo, e nn. 394 b, 951 a, nella mappa di Rizios e nn. 565, 566, 616, 411, 456 471, 511 a, nella mappa di Tannoia sul dato di lire 221.40.

(F. P. N. 63 di Belluno.)

Il 13 aprile innanzi il Tribunale di Treviso si terrà l'asta in confronto di Giuseppe Novelli dei num. 13, 13 nella mappa di Treviso (città), sul dato di lire 5 62 8.

(F. P. N. 141 di Treviso.)

Il 16 aprile innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Monari Giuseppe dei nn. 3673 1581, 1588, 1 83, 1589, 3363 nella mappa di Feltre sul dato di lire 220.

(F. P. N. 66 di Belluno.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Gualtieri Attilio fu Alessandro di qui; ha delegato giudice il vicepresidente sig. cat. Silvestri; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato in provvisorio curatore il sig. Giuseppe Sambo di Venezia, ha prefisso il 27 febbraio per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha prefisso il termine di 30 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato [illegible] 7 marzo p. v. per la chiusura della verifica dei crediti

(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Baccalin Carlo con panificio ai Santi Apostoli in Venezia; delegando a giudice il signor presidente Emilio Federici, ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio il signor Cosma Francesco, di Venezia; comparsa il 28 febbraio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 15 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 30 marzo per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Biasoni Francesco, commerciante in manifatture di Udine; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, delegando a giudice il sig. F. Stringari, ha nominato curatore provvisorio il signor avvocato Lupieri di Udine; ha fissato il 23 corrente gennaio per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza, termine di 30 giorni per le dichiarazioni dei crediti, ed il 24 marzo per la presentazione della chiusura di verifica dei crediti.

(F. P. N. 74 di Udine.)

Il Tribunale di Venezia nel fallimento di Colferai-[illegible] Società e Colferai Giuseppe e Baldani Teresa, ha nominato curatore provvisorio il sig. avv. Bullani di Venezia.

(F. P. N. 17 di Venezia.)

Il Tribunale di Venezia nel fallimento di Andrea Barbini, ha nominato curatore l'avv. Mozzetti

(F. P. N. 17 di Venezia.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di S. Daniele avvisa che il 3 marzo ed occorrendo il 10 e 17 marzo presso la Pretura di S. Daniele avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte

(F. P. N. 74 di Udine.)

L'Esattoria di Spilimbergo avvisa che il 13 marzo ed occorrendo il 20 e 27 marzo presso la Pretura Mandamentale di Spilimbergo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 75 di Udine.)

L'Esattoria di Bronio avvisa che il 6 marzo ed occorrendo il 13 e 20 marzo presso la Pretura di S. Pietro Incariano avrà luogo l'asta fiscale in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte

(F. P. N. 64 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Zanardi Do[illegible] di Legnago venne [illegible] dalla di esso vedova Luigia per conto proprio e nell'interesse e nome [illegible] di esso [illegible] Zanardi

(F. P. N. 65 di Verona.)

L'eredità [illegible] Penetrale [illegible] chele [illegible] Pieco, ven[illegible] lei marito [illegible] conto proprio [illegible] se dei minori [illegible] vanna ed Ires[illegible]

(F. P. N. [illegible])

L'eredità di Fa[illegible] Seppioa, morta [illegible] gelo, venne accettata [illegible] lese Domenico per [illegible] del minore di lui [illegible] Ulio

(F. P. N. [illegible] di Padova.)

L'eredità di Qu[illegible] dott. Giovanni [illegible] rona, venne accettata [illegible] deschi Aloma, per [illegible] interesse della minore [illegible] figlia Amelia

(F. P. N. [illegible] di Verona.)

L'eredità [illegible] stanza, morta [illegible] ne accettata dal [illegible] dova Talamo Orsola [illegible] teresse del minore [illegible] glio Colombo Giuseppe

(F. P. N. 62 di Belluno.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1885 — Sabato 21 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 49

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 FEBBRAIO

Lo scrittore dell'*Adriatico* chiude la polemica. Noi diremo con lui che « non l'abbiamo fatta prima per rispetto all'autorità del nostro contraddittore e per la stima che gli dobbiamo ».

Bruciamo quindi le ultime cartuccie in onore del contraddittore nostro. La stima è reciproca perchè gli uomini sono responsabili delle loro azioni, non delle loro opinioni.

Una volta, conversando con una bella signora, « chi di noi può impedire, dicemmo, che ci venga un cattivo pensiero? » — « Ci mancherebbe altro! » rispose quella signora, onestissima, con una convinzione, la quale provava che cattivi pensieri ne aveva avuti e molti, e non li aveva potuti impedire, sebbene sien rimasti pensieri.

La prima educazione viene dalla famiglia, l'ultima dalla legge. Le sanzioni della legge colpiscono gl'ineducabili. Poichè abbiamo cominciato con un ricordo, chiediamo il permesso di ricordare ancora. Una signora un po' leggera, anzi leggierissima, maritata lontana dalla famiglia, non era più riconoscibile, quando tornava in famiglia. Essa vi ritrovava i suoi ricordi di fanciulla, e in quelli si trovava migliore, e disapprovava in cuor suo tutto ciò che faceva altrove.

Dove la famiglia non inizia l'educazione, la legge non può continuarla, e meno può compierla. Quando poi fu commesso un delitto, e divien necessaria la pena, questa è la constatazione dell'ineducazione. Si può compiangere, non si può prendersela colla società che punisce.

La legge penale interviene quando l'educazione non ha impedito il delitto. Se il diritto di punire vuolsi subordinato all'obbligo di educare i membri della società umana, sì che non commettan delitti, il diritto di punire è negato alla società, perchè quelli che commettono delitti sono certamente male educati.

Lo Spencer, che ci meravigliamo di veder citato da un abolizionista della pena di morte, perchè le sue opere sono un inno alla morte per la ragion della vita, risponde in questo senso, che non si devono conservare alla società gli esseri *moralmente, intellettualmente e fisicamente* inferiori; sentenza che lo scrittore dell'*Adriatico* ricorda questa mattina.

Poichè si cita lo Spencer, torna in acconcio notare la singolare contraddizione, che mentre è in voga una dottrina che proclama il naturale predominio di ciò che è forte, che è sano e che è bello, noi ci siamo dati alla cultura di ciò che è debole, malato e brutto. La nostra pietà è pei malfattori, che sono i detestabili; col pennello e collo scalpello, come colla penna rappresentiamo tutte le malattie fisiche e morali, e coltiviamo gli scrofolosi ed i tisici, e cerchiamo di conservare alla società gli esseri malati, mentre pretendiamo che pel principio dell'eredità tutte le malattie si perpetuino.

Noi crediamo di essere in contraddizione quando abbiamo detto che la legge penale quando punisce l'individuo che ha commesso un delitto, non pretende educarlo, ma addita agli altri le conseguenze dell'ineducazione, come crediamo che si contraddica invece il nostro contraddittore, quando ci oppone lo Spencer, nel quale non si troverebbe in verità una riga, e possiamo dirlo sebbene non abbiamo letto che parte delle sue opere, in favore del principio dell'inviolabilità della vita umana.

La vita umana inviolabile! La politica colle guerre che ne sono le conseguenze inevitabili, l'industria coi suoi progressi, la lotta per l'esistenza sotto tutte le forme, sono ogni giorno distruzione di vite. Quelli che proclamano l'inviolabilità della vita umana — non parliamo del nostro contraddittore, che ha trovato parole eloquenti contro una celebre assoluzione — approvano spessissimo assassini assolti dai giurati. Se questo principio dell'inviolabilità umana deve imporsi alla legge sino a distruggere l'antico concetto della sovranità formulata col *jus vitae et necis*, dovrebbero protestare contro l'assoluzione di assassinii premeditati, come quello per esempio della signora Clovis Hugues. Invece i più applaudono. L'inviolabilità della vita umana è imposta dunque solo alla legge? Il *jus vitae et necis* è passato dallo Stato all'individuo?

Conchiudiamo rispondendo ad un'altra accusa di contraddizione del nostro contraddittore, poichè pare che non abbiamo fatto che contraddirci. Egli ci chiede perchè non sopprimiamo i pazzi, come i delinquenti. Sebbene ci sieno certi medici alienisti che mai distinguono i pazzi dai delinquenti, non siamo obbligati noi ad accettare questa confusione. La loro scienza è troppo incerta sinora per avere autorità. Nella maggior parte dei casi argomentano col principio dell'eredità. Ora il principio dell'eredità è pieno d'insidie.

Il fatto che l'avo paterno abbia avuto una malattia, non prova che il nipote debba averla, seppur si ammetta il principio dell'eredità. I medici sono abbastanza scettici perchè si abbia diritto di meravigliarsi della loro sicurezza. Pensino che la ricerca della paternità è interdetta. Le loro dottrine sono molto pretensiose, quanto le loro conseguenze sono pericolose. Essi proclamano la fatalità delle azioni umane e negano la libertà. In questo caso non v'è più distinzione tra azioni umane nobili e ignobili.

L'egregio nostro contraddittore non potrebbe più adeguarsi di nessun atto umano, per quanto riprovevole fosse. La scuola che nega la libertà e quindi la responsabilità delle azioni umane, non è la sua, nè la nostra. Ci permetta quindi di non accettare la confusione tra pazzi e delinquenti.

È vero che i pazzi, come i malati, sono adesso oggetto di un culto pericoloso, perchè incoraggia i savii a far da pazzi, come certe donnine capricciose fanno le malate immaginarie per acquistare l'impunità e sodisfar meglio i loro capricci. Ma è contro questo culto dei pazzi e dei malati che noi protestiamo. Se i pretesi pazzi si correggono con mezzi eroici, nessun savio farà la parte di pazzo. Piuttosto qualche pazzo si proverà a far la parte di savio. Ora è un fatto che i pazzi ci opprimono e vantano diritti, o agiscono come se li avessero, mentre pare che i savii devano chiedere ogni giorno compatimento di essere a questo mondo. È follia sociale persuadere i savii che hanno tutto da guadagnare a far da matti.

Un altro articolo dello « Spectator » in difesa dell'alleanza anglo-italiana.

L'ultimo fascicolo dello *Spectator* ha un altro articolo, non meno interessante di quello già da noi riferito, sull'alleanza anglo-italiana. Lo riportiamo perchè riassume con chiarezza ed efficacia gli argomenti di quella parte del popolo inglese, ch'è favorevole all'alleanza dell'Inghilterra con l'Italia.

« In verità, nessuno degli argomenti che con grande nostra meraviglia, sentiamo addurre contro l'alleanza anglo-italiana ci persuade. La prospettiva di quest'alleanza è andata tanto a genio agl'Italiani, che, per favorirla, si mostrano pronti a grandi sacrifizii. Anzichè raffreddarsi per la caduta di Kartum, offrono 15,000 uomini per aiutarci a riprenderla. È la ripetizione della buona occasione, dicono apertamente, di cui profittò Cavour. Hanno già occupato Massauah, e mostrano desiderio, se l'Inghilterra n'è contenta, di mandare una forte colonna per la via di Kassala al Nilo, e così minacciare il Mahdi del Sud. Non hanno fatto quest'offerta formalmente, temendo di ferire la suscettività inglese; ma è giunta in forma di notizia, con ogni sorta d'espressioni, non soltanto d'amicizia, ma di cordiale rispetto verso la Potenza, che — gl'Italiani lo vedono bene — mantiene la bandiera della civiltà nel nord-est dell'Africa. Invece di rispondere in modo cordiale a queste amichevoli manifestazioni fatte dalla Potenza, che può controbilanciare la Francia nel Mediterraneo, i giornalisti inglesi mormorarono che non sarebbe dignitoso accettare un aiuto; che l'Inghilterra deve far da sè, e che non abbiamo bisogno di alleati, nè nel Sudan, nè nell'India.

« Questo linguaggio ci sembra non soltanto sgarbato, ma anche dissennato. Che l'Inghilterra, con tutte le sue risorse e il suo prestigio, ancora intatti, non debba mendicare alleanze per rifarsi da uno scacco niente affatto terribile, è vero certamente; ma l'alleanza fu combinata prima della caduta di Kartum, ed accettare un aiuto d'armi è cosa conforme alla nostra storia ed alla costante nostra politica estera. In quasi tutte le guerre importanti, abbiamo avuto la compagnia d'alleati. Non potremmo certamente guerreggiare da soli sul continente; l'idea stessa che ci facciamo del nostro esercito, l'argomento col quale tanto spesso si giustifica la sua debolezza numerica, è ch'esso deve servire come punta di lancia ad un'arma forte, ma meno diligentemente aguzzata. Non ci sarebbe nulla d'umiliante ad accettare l'aiuto dell'Italia, neanche se combattessimo pei soli nostri interessi; ma questo non è il caso. Se riconquisteremo Kartum, lo riconquisteremo a beneficio dell'Europa e della civiltà, entrambe minacciate dalla strana recrudescenza delle aggressioni arabe; e l'Italia, offrendoci il suo aiuto, non fa che compiere un dovere che altrimenti incomberebbe all'Europa.

« Ma, si dice, l'Italia non si presterà gratuitamente, ed il compensarla ci esporrà a pericoli e forse ad umiliazioni. Essa ambisce uno spicchio dell'Africa, che, se occuperemo permanentemente l'Egitto, la farà nostra vicina; e se non lo terremo, inceppera la nostra sorveglianza, ora tanto facile, sul Mar Rosso. La risposta a questa obbiezione, è che dei vicini è inevitabile averne, e che l'Italia è il meno pericoloso che ci possa capitare. Essa attenderà a mutare i suoi possedimenti in istati tranquilli ed industriosi, e non avrà nè motivo, nè potere di minacciare un alleato, la cui benevolenza, in tali circostanze, sarà sempre per lei inapprezzabile. Massauah nelle mani degl'Italiani non sarà più temibile per Aden, che Ceuta non lo sia per Gibilterra, nelle mani degli Spagnuoli.

« Che l'Italia non abbia diritti sulle terre africane e che sia cosa immorale l'aiutarla ad impadronirsene, è un altro argomento, cui un tempo si sarebbe dovuto far di cappello, ma che oggi non si addice in bocca nostra. Abbiamo acconsentito e acconsentiamo a un accordo dell'Europa, la base del quale è che il continente africano ha da essere incivilito e reso profittevole al mondo con un periodo di amministrazione europea. Negri e negroidi e le tribù africane hanno ad esser temporariamente spogliati, nel loro stesso interesse, del loro diritto alla libertà, del quale hanno abusato per migliaia di anni. È sulla base di questo accordo che l'Europa, raccolta a consiglio a Berlino, ripartisce l'Africa occidentale e centrale, e assegna ad una Potenza dopo l'altra immensi brani delle vallate del gran fiume — brani nei quali, prevalendo altre teorie, noi saremmo niente altro che filibustieri. Appoggiata a questo principio, l'Europa stabilisce quella strana nuova Potenza, che è l'Associazione Internazionale Africana, e delimita i suoi territorii, non per anco occupati, con cura meticolosa e scientifica.

« E, finalmente, è in virtù di questo principio che tutti, compresa l'Inghilterra, arraffano vasti pezzi di territorio intorno intorno la costa del continente, metà del quale almeno, tra non molto, sarà reputato un peso incomodo, e in conseguenza verrà trascurato.

« In queste circostanze, è una grossolana ipocrisia il dire, essere moralmente ingiusto l'ammettere l'Italia a Massauah, ed in conseguenza, in definitiva, a sorvegliare il paese dietro Massauah. L'Europa ha il diritto di assumere la custodia dell'Africa, o non lo ha. Se non lo ha, allora le nostre recenti annessioni sono ingiuste; il nostro assenso all'operato della Conferenza di Berlino è immorale; e la nostra firma al documento che riconosce l'Associazione Africana e le assegna un territorio inconquistato è un atto condannabile. Se poi l'Europa ha questo diritto, non c'è ragione per abbattere l'uscio in faccia all'Italia, o di sollevare obbiezioni quanto alle regioni, ch'essa brama d'amministrare.

« L'Italia governerà bene abbastanza, meglio di gran lunga della Francia e del Portogallo; essa ha forza materiale sufficiente all'uopo, e i suoi figli non hanno il cronico timore del caldo, che restringe la colonizzazione inglese a certi climi. Quanto a noi, crediamo che la totale incapacità di tutte le tribù dell'Africa — tranne gli Arabi stabiliti nell'Egitto propriamente detto — a raggiungere una civiltà, magari rudimentale, giustifichi una conquista vivificante, e, se così è, non c'è ragione perchè l'Italia non debba far la sua parte. Essa è la sola Potenza, con la quale possiamo stabilire un *modus vivendi* sicuro, e possiamo lavorare per anni senza il segreto timore che nutra progetti di trasmodante ambizione, per poi buttar via la maschera. Se l'Italia potesse fare di Massauah una Bombay, e di lì formarsi per sè un Impero africano, la posizione dell'Inghilterra in Asia sarebbe più sicura, mentre, in definitiva, l'Africa sarebbe quella che ci guadagnerebbe. »

Le alleanze dell'Italia.

Sotto questo titolo il *Corriere della Sera* pubblica un articolo pessimista, che però, pur aggravando le tinte, dà la fisonomia d'una situazione che è di grave momento per l'Italia:

Oramai non c'è più dubbio: la nostra politica estera è mutata; l'alleanza con le Potenze centrali è sciolta, o sta per sciogliersi; siamo legati invece coll'Inghilterra.

Sugli scopi e sui patti dell'accordo con la Germania e con l'Austria non s'è potuto saper mai nulla di preciso. Di tratto avvenivano fatti che facevano domandare: « ma siamo poi davvero alleati con quelle Potenze? » — Il fatto più grave fu il convegno degl'imperatori a Skiernevic, dal quale il nostro Re fu escluso. Anzi non soltanto fu escluso, ma non fu nemmeno, a quanto pare, informato che i suoi alleati avevano risoluto di trovarsi insieme, in compagnia anche dello Czar, per discorrere di cose molto serie.

In sostanza era un'alleanza senza cordialità. Bismarck, si vede, non ha simpatia per l'Italia. Non ci ricordiamo che nel *Reichstag* abbia mai detto una parola veramente gentile pel nostro Re o pel nostro Governo, e ricordiamo che qualchevolta ne disse delle aspre senza necessità. D'altra parte le dimostrazioni e le bombe irredentiste, per quanto sconfessate dal nostro Governo premurosamente, non erano amminicoli atti a riscaldare l'amicizia con l'Austria tanto più che l'Austria è uno Stato essenzialmente militare e perciò facilmente irritabile.

Ma c'era un'altra e più grave causa di incompatibilità. L'Austria e la Germania sono governate autoritariamente; specialmente in fatto di politica estera, il potere dei Sovrani vi è quasi illimitato. Giammai i due Imperatori accetterebbero a ministro degli esteri, come Umberto, per semplici ragioni di equilibrio parlamentare, un Cairoli o un Mancini, che i loro stessi amici credono disadatti a quel posto. Non può essere apprezzata da quegli Stati l'alleanza d'una nazione i cui destini sembrano essere in mano di gruppi parlamentari che si formano e si sformano da un mese all'altro. L'Italia è inoltre uno Stato troppo liberale, troppo democratico per riuscire accetto a Francesco Giuseppe e a Guglielmo I.

L'affare di Skiernevic deve aver persuaso il Re e il Mancini che sulle Potenze tedesche non si poteva più fare assegnamento. L'alleanza più naturale, più omogenea all'Italia sarebbe quella della Francia; disgraziatamente, con la Francia non si può oramai andar d'accordo. Essa non ci ha perdonato di averla abbandonata nel 1870; anzi il suo risentimento, complicato di passioni clericali, sembra d'anno in anno inasprirsi. Inoltre c'è gara d'interessi nel Mediterraneo, e la Francia è gelosissima della sua supremazia su questo mare, e in genere su tutti i mari e su tutte le terre. Appunto in questi giorni abbiamo veduto un importante giornale parigino adirarsi pei nostri progetti di colonizzazione nel Mar Rosso, ed accusarci di slealtà e di tradimento, quasichè sia assodato che l'Italia abbia il dovere di starsene chiusa nel suo guscio e di astenersi dal metter piede non soltanto su' territorii che la Francia già occupa, ma anche su quelli che potrebbe occupare in un tempo indeterminato.

Resta l'Inghilterra. L'Inghilterra è interessatissima nel Mediterraneo, che è la strada delle Indie. Le preme, quanto a noi, che la Francia non ne diventi padrona assoluta. È potentissima sul mare, ma manca di forze terrestri. Volendo occupare permanentemente l'Egitto, le bisogna l'alleanza d'una Potenza continentale, che abbia un forte esercito.

C'è dunque convenienza per le due parti a stringere accordi. Una salda alleanza con l'Inghilterra dà all'Italia la sicurezza che il Mediterraneo non sarà toccato senza il consenso comune. D'altra parte, qualunque sia la futura espansione dell'Italia, non potrà esser tale da dar ombra sul mare all'Inghilterra, che è la regina dei mari, e che non teme di perderne lo scettro. L'espansione coloniale dell'Italia non potrebbe in nessun caso avvenire senza la benevolenza dell'Inghilterra, specialmente sulle coste del Mar Rosso, di cui essa può chiuderci, quando le piaccia, l'accesso, con un semplice telegramma spedito dal *Foreign Office* a Porto Said.

L'alleanza con l'Inghilterra è sotto molti rispetti attraente; la medaglia ha il suo rovescio. Essa ci isola completamente sul continente, e ci fa perdere, specialmente, l'amicizia della Germania. Sembra oramai accertato che Gladstone e Granville hanno sollecitato il Mancini a stringere gli accordi, quando si sono accorti del malumore di Bismarck. L'alleanza anglo-italiana sarebbe quindi uno scacco per Bismarck. Tutti conoscono la natura [illegible] e la tenacità dei rancori del fiero Cancelliere tedesco. Egli sperava isolare l'Inghilterra, e l'Italia gli ha guastato il giuoco; se non troveremo modo di rabbonirlo, ci farà sentire presto gli effetti del suo malcontento. Ed avrà compagna probabilmente la Francia, che da un pezzo non ci guarda punto di buon occhio, e che da qualche tempo sembra andar d'accordo con la Germania.

Bisognerà dunque che l'Italia stia all'erta. L'alleanza con le Potenze continentali ci garantiva la pace; il giorno, in cui fu conclusa, la nazione mise un respiro di sollievo, e disse: ora potrò vivere tranquilla. L'alleanza coll'Inghilterra è di tutt'altra natura; non è un'alleanza di riposo, ma di azione, ed è gravida di parecchie *x* incognite, e ci obbliga a stare svegli, ad aver giudizio, ad arar diritto. È inutile disputare se il Governo abbia fatto bene a mutare così la politica estera. Il Depretis potrebbe risponderci che non l'ha mutata per sua elezione, ma perchè gli avvenimenti l'hanno costretto. Anche i più grandi uomini di Stato debbono accettare le situazioni, quali si presentano. Il Crispi, in un banchetto a Palermo, diceva: « L'Italia deve avere come alleati per terra la Germania e per mare l'Inghilterra »; ma questa è politica estera da dopo pranzo. La realtà non permette queste soluzioni ideali, ed obbliga a scegliere fra l'una e l'altra Potenza.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il numero 7 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data del 18 corrente, contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Cancellerie.

Fiorineschi Tommaso, vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di Verona, fu nominato vice cancelliere della Pretura del II Mandamento di Pistoia.

Dalla Riva Giovanni, vice-cancelliere della Pretura di San Pietro Incariano, fu nominato vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di Verona.

Notari.

Fu revocato il decreto 2 marzo 1884, con cui il notaro Lo Bianco-Fazio Nicolò era stato tramutato da Palermo a Portogruaro.

Culto.

Fu concesso il R. *exequatur* alla Bolla pontificia, colla quale monsignor Giovanni Maria Berengo è stato nominato Arcivescovo di Udine, salve le leggi dello Stato e le ragioni dei terzi.

Furono autorizzati:

Il parroco della chiesa del Carmine in Padova ad accettare il legato Cheberle, di una casa disposta a favore di quel beneficio parrocchiale, per servire ad uso di canonica,

e la Fabbriceria della chiesa medesima, ad accettare i due Legati Cheberle, uno della somma capitale di L. 12,000, da impiegarsi nella ricostruzione del pavimento della chiesa, e l'altro di tutti gli arredi e vasi sacri appartenenti al testatore.

Economato dei benefizii vacanti.

Il dott. Antonio Biego fu nominato subeconomo dei benefizi vacanti di Vicenza.

La missione del generale Ricci.

Ecco le parole dell'*Italia Militare* già accennate:

Sappiamo che il ministro della guerra ha manifestato l'intenzione di affidare al tenente generale comm. Agostino Ricci, comandante in 2° il corpo di stato maggiore, l'incarico d'ispezionare i presidii stabiliti sulla costa africana a Massauah, Beilul ed Assab allo scopo di prendere cognizione dello installamento delle truppe e dei loro bisogni, e di poter quindi riferire con piena conoscenza sullo stato di quei nostri distaccamenti e sulle esigenze speciali di quelle località.

Il predetto generale s'imbarcherà sulla Peninsulare, o forse anche sul *Washington*, salvo poi a ritornare con la Peninsulare tosto ultimato il giro d'ispezione.

Per agevolare agli ufficiali ed agli uomini di truppa dei reparti distaccati nel Mar Rosso la spedizione di denaro alle proprie famiglie, il Ministero ha ammesso che, nel caso in cui essi non possano valersi degli ufficii postali, o quando i fondi da spedirsi eccedano i limiti entro cui questi ufficii sono autorizzati a rilasciare vaglia, l'importo delle somme possa dai mittenti essere versato nella cassa del rispettivo distaccamento, per essere poi, a cura del corpo da cui il distaccamento dipende pagato o fatto pagare ai destinatarii.

Le relazioni tra l'Italia e la Turchia si fanno difficili.

Nei dispacci romani della *Gazzetta del Popolo* di Torino troviamo queste informazioni date con riserva:

« Assicurasi che siano lungi dall'essere appianate le vertenze fra l'Italia e la Turchia sorte in seguito all'occupazione di Massauah.

« La Porta avrebbe dato ordine alla flotta di prepararsi per andare ad occupare alcuni punti della costa nel Mar Rosso.

« In seguito al dispaccio che partecipava tale ordine emanato dal Governo turco, il nostro ministro della Marina avrebbe impartito le occorrenti istruzioni per affrettare l'armamento delle corazzate attualmente disponibili.

« Corre voce che il rappresentante della Turchia abbia domandato al ministro Mancini spiegazioni circa alcune istruzioni date alle navi italiane nel Mar Rosso.

« Il ministro Mancini avrebbe risposto che il Governo italiano ha impartito le disposizioni occorrenti per assicurare l'ordine nei paesi occupati; che per impedire inutili conflitti e meglio assicurare i presidii italiani, la flotta italiana potrebbe anche, occorrendo, impedire alla flotta turca l'ingresso nel Canale di Suez. »

Le memorie di Crispi.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Si annuncia imminente la pubblicazione delle memorie del Crispi. Vi sarebbero — a quanto si dice — documenti di grande valore, che getterebbero molta luce su alcuni punti oscuri della nostra storia contemporanea.

Esposizione di Torino.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

La Commissione per l'Esposizione di Torino, presieduta dall'on. Correnti, ha deliberato di pubblicare un catalogo di tutti i documenti ed oggetti esposti e compendianti il movimento nazionale dal 1848 al 1870.

Movimento consolare.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

Dal Ministero degli affari esteri vennero emanate le seguenti disposizioni:

Arazzi, viceconsole in aspettativa, venne richiamato in servizio; Magni, console a Chambery, messo a disposizione del Ministero; Zanotti, console a Liverpool, traslocato a Prevesa; Mazza, console, da Salonicco a Rutsciuk; Corsi, da Amburgo a Valparaiso; Motta, da Prevesa a Lima; Medana, da Costantinopoli a Smirne; Cerutti, da Trieste a Liverpool: Monaco, da Tunisi a Nuova Yorck; Franzoni, da Costantinopoli a Montevidèo; Voltattorni, da Odessa a Costantinopoli; Ciapelli, da Alessandria a Trieste.

La buffonata della bottiglia di polvere pirica a Roma.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

In relazione collo scoppio nelle vicinanze di Montecitorio s'è arrestato un vetturino, certo Ruta, ch'era ferito ad una mano, poi fu rilasciato in libertà.

Il prefetto Gravina e il questore Serrao, recatisi sul luogo, fecero indagini ed interrogatorii.

Venne esclusa qualunque idea di sfregio ad altri che alla Camera dei deputati.

Nel palazzo Chigi, che è lì presso, abita il conte Ludolf, ambasciatore d'Austria, ma dalla parte del Corso e di Piazza Colonna. Quindi collo scoppio non si volle fare sfregio all'ambasciatore.

Sull'angolo di Via Impresa e lungo il vicolo era il piano nobile del Cardinale Chigi, defunto in questi giorni.

Al terzo piano abita un altro cardinale straniero, ora assente, e all'ultimo piano c'è la biblioteca.

La bottiglia poi scoppiò, certamente, sopra la soglia dell'ingresso privato del presidente della Camera, pel quale, però, passano anche i deputati.

Alcuni insistono che si tratta di un residuo del Carnevale; c'è, però, chi vuol dare importanza al fatto; chi dice ch'è una dimostrazione d'irredentismo. — La polizia finora non ha scoperto nulla.

Della [illegible] di carnevale.

Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese*:

A Migliarino dopo ch'ebbero l'altra notte ballato allegramente, ballerini, ballerine e suonatori si portarono tutti al *Caffè Cavour* a seppellire nel bicchierino mattinale il gaio trattenimento.

Sul più bello il pavimento del caffè si sprofonda! immaginate la sorpresa e la paura. Uomini, donne, bambini, tavolini, cristalli, stoviglie tutto precipita nella sottoposta legnaia dall'altezza di metri 2.50. Il proprietario dopo aver abbruciato tutte le legna, aveva dato al fuoco anche la maggior parte dei puntelli sui quali si reggeva il pavimento del caffè!

Eppure, in tanto arruffio di uomini e di cose, e con una caduta non indifferente, non ci furono che degli abiti laceri e qualche leggerissima contusione.

L'arresto di Sommaruga.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Il Sommaruga ieri è stato esaminato due volte. All'avvocato Vitale s'impedì di comunicare col Sommaruga, benchè dichiarasse di essere l'avvocato dello stabilimento editoriale del Sommaruga.

Si dice che il processo potrà essere unito a quello dello Sbarbaro.

È stata chiesta, pel Sommaruga, la libertà provvisoria.

V'è pericolo, che prolungandosi la prigionia del Sommaruga, si possa dichiarare il fallimento, moltissime cambiali essendo vicine alla scadenza.

La *Gazzetta d'Italia* registrando la notizia che il Governo possederebbe le prove che persone altolocate si fecero ispiratrici e consigliere delle *Forche Caudine*, domanda che si proceda subito contro loro. « I nomi sono noti — dice la *Gazzetta* — e, occorrendo, li pubblicheremo. Se si tratta di funzionarii amministrativi, sieno licenziati, come si fece pel prefetto Giorgetti (*); se magistrati, sieno deferiti ad un giudizio disciplinare della Cassazione di Roma; se professori, al Consiglio superiore della pubblica istruzione. »

« La coscienza pubblica — dice la *Gazzetta* — è indignata. Vuole giustizia, e deve averla. Non facendosi giustizia sorgeranno gravi accuse e dubbi terribili, che tornerebbero funesti al prestigio del Governo e alla dignità delle Istituzioni. »

(*) Il prefetto Giorgetti dovè dimettersi per avere scritto una lettera allo Sbarbaro, in cui approvava la sua crociata.

Il processo Sommaruga sarà un processo clamoroso.

Desumiamo dai giornali che il processo Sommaruga sarà uno dei più clamorosi ed interessanti che si siano svolti in questi ultimi anni. Nelle carte sequestrate, e che ora si stanno minutamente esaminando dall'Autorità giudiziaria, pare siano comprese lettere di alti funzionarii e di parecchi uomini politici; i peggiori articoli pubblicati l'anno scorso contro i ministri Magliani, Coppino e Depretis sarebbero in parte opera d'impiegati superiori, infine le fila dei ricatti, delle diffamazioni e delle calunnie sarebbero più vaste di quello che generalmente si crede.

Più di cento testimonii saranno esaminati dal giudice istruttore, di cui una parte per deporre sui ricatti d'ogni genere tentati a danno [illegible] dell'alta società. (*Corriere della Sera.*)

Conseguenze finanziarie.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

Stamani si tenne un'adunanza dei creditori dell'editore Sommaruga, presieduta dall'avvocato Vitale. Esaminata la contabilità, si rilevò che il passivo è di circa centoventicinquemila lire, non compresi i diritti di proprietà per alcuni volumi del Carducci, dello Stecchetti, del De Amicis e del Giacosa, nè la proprietà della *Cronaca Bizantina* e della *Domenica Letteraria*. I creditori deliberarono all'unanimità di far continuare l'azienda della casa editrice sotto l'attuale direzione del sig. Oreste Corsi, assieme ad un Comitato di sorveglianza.

INGHILTERRA

Le vittime avventurate delle esplosioni di Westminster.

Completiamo quanto è stato detto sulle ricompense ai constabili inglesi Cole e Cox, comportatisi valorosamente in occasione delle recenti esplosioni nel palazzo del Parlamento. Essi passano sergenti senza esame; ognuno di loro riceve dalla cassetta reale la somma di 1250 delle nostre lire. Cole è decorato della medaglia Alberto; il ministro gli dà 3000 lire, e 1750 a Cox.

Inoltre sir James Ingham, primo magistrato di Londra, accorda ai due agenti una gratificazione di 750 lire. E non è tutto: è stata aperta una sottoscrizione tra i membri delle due Camere per offrire a quelle brave persone una testimonianza di riconoscenza. La somma raccolta, circa 15 000 lire, deve essere stata consegnata loro ieri, giorno dell'apertura del Parlamento.

Ecco due persone che devono un po' di gratitudine ai dinamitardi.

(*Corr. della Sera.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 febbraio.

Ricordi a Carlo Combi e a Rinaldo Fulin. — Pubblichiamo una seconda lista di offerte pervenute ai Comitati:

Per Combi: Lista precedente L. 268 — F. [illegible]. Fonio, 5 — M. comm. Leicht, 10 — F. co. [illegible] dalle Rose, 10 — P. Leicht, 10 — F. prof. [illegible] Castro, 5 V. prof. de Castro, 5 — A. prof. [illegible]ella, 5 — G. cav. Olivotti, 10 — G. cav. Levi [illegible] Angelo, 20 — E. De Feo, 20 — G. B. avv. [illegible]. De Marchi, 10 — G. prof. Luzzatti, 12 — [illegible] co. Serego degli Allighieri, 30 — N. e A. co. [illegible]padopoli, 40 — P. Michelli, 10 — A. dott. [illegible]ll'Acqua, 5 — F. comm. sen. Lampertico, 20 [illegible] ing. cav. Pasco, 5 — F. dott. Gosetti, 5 — [illegible] prof. Polidoro, 10 — G. Carniello, 5 — M. [illegible]io, 2 — F. Paccanoni, 10 — J. comm. mons. [illegible]rnardi, 10 — B. dott. Fano, 12 — M. cav. [illegible]và, 20 — P. Nelli, 5 — Totale L. 380.

Per Fulin: Lista precedente, L. 203. — A. [illegible]of. Stella, 5 — E. De Feo, 20 — G. march. [illegible]mpori, 20 — L. co sen. Torelli, 30 — E. [illegible]of. Simonsfeld, 10 — G. co. Gozzadini, 10 — [illegible] co. Serego degli Allighieri, 30 — N. e A. co. [illegible]padopoli, 100 — P. Michelli, 10 — E. avv. [illegible]netti, 5 — R. dott. Schiratti, 5 — C. avv. [illegible]cich, 2 — E. Cicogna, 2 — A. bar. Manno, [illegible] — F. comm. sen. Lampertico, 20 — F. dott. [illegible]setti, 5 — N. N., 1 — Totale L. 448.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 22 e 23 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali annunciamo le letture.

P. A. Saccardo. Miscellanea mycologica. Pars secunda.

P. Fambri: Un caso pratico nei calcoli delle applicazioni della formula idraulica sul moto permanente.

A. Tamassia: Sopra alcune inesatte asserzioni concernenti i cristalli d'emina.

M. Bellati e R. Romanese: Calore di trasformazione da uno ad altro sistema cristallino dell'azotato potassico. Ricerche sperimentali.

G. Omboni: Sulle penne fossili del M. Bolca.

Ab. B. Morsolin: L'ortodossia di Pietro Bembo:

P. Raguisco: Un autografo inedito del Cardinale Bessarione (Cod. 527 della Marciana). (Giusta l'art. 8.° del Regolamento interno.)

Gio. Spica e F. Canzoneri: Sulla tetrametilpiperidina tra i prodotti di riduzione della deidrotriacetonamina. (Conforme l'articolo suddetto.)

V. Cavagnis: Contro il virus tubercoloso e contro la tubercolosi: tentativi sperimentali. (Conforme l'articolo suddetto.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (articolo 37 degli Statuti interni.

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto. (§ 120 dei citati Statuti.)

Statistiche municipali. — Nella settimana da 8 a 14 febbraio vi furono in Venezia 70 nascite, delle quali 8 illegittime. Vi furono poi 94 morti, compresi 7 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 25,1 per 1000, quella delle morti di 31 2.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 4, difterite e croup 1, altre affezioni zimotiche 10, tisi polmonare 3, diarrea enterite 9, pleuro-pneumonite e bronchite 22.

Circolo artistico veneziano. — Nella sera del 12 marzo p. v., per festeggiare la discesa del pallone *Malakoff*, si terrà nelle sale del Circolo una festa da ballo, alla quale potranno intervenire i soci e le loro famiglie.

Casotto Anastasini. — Sappiamo che il Municipio, penetrandosi delle tristi condizioni nelle quali trovasi la Compagnia equestre Anastasini, ha ceduto alle preghiere che gli vennero fatte accordando una proroga sino al 1.° di marzo p. alla concessione, per cui sino a quel giorno il casotto sulla Riva degli Schiavoni rimarrà in piedi, e nel frattempo la predetta Compagnia avrà modo di procurarsi altra piazza.

Incendio. — Oggi, verso le ore 2 pom., si è sviluppato rapidamente un incendio, che poteva prendere delle proporzioni allarmanti, alla fabbrica di paste della Ditta Marzoni e Scomparin a Sant'Apollinare, Ponte Storto, anag. N. 1280, e vuolsi causa le stufe per l'asciugamento dei prodotti.

Lo stabile è il palazzo Cappello, di proprietà del sig. co. Gaetano Lindegg, di Tirolo, qui rappresentato dal proprio figlio co. Albano, impiegato a questa stazione ferroviaria servizio merci celeri.

Malgrado l'importanza dell'incendio i soccorsi furono così pronti e le operazioni di spegnimento così ben regolate che in due [illegible] fuoco era perfettamente domato e furono impediti danni maggiori a quelli pur ragguardevoli cagionati dall'incendio.

Ci dicono che tanto lo stabile, quanto la fabbrica siano assicurati.

Accorsero prontamente i pompieri di tutti i distaccamenti col loro comandante, il signor aggiunto dott. Fauna, guardie municipali e graduati con l'ispettore ed i due sottoispettori del Corpo, guardie di P. S., ecc. ecc.

Tra i primissimi, fu sul luogo il sindaco, co. Serego.

Qualche guasto ebbero anche i vicini stabili agli anag. NN. 1278-79, causa il fumo ed il getto d'acqua delle pompe.

Molto fu salvato di quanto trovavasi in pericolo; ma, lo ripetiamo, il danno è sempre rilevante.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 9 e tre quarti ant., si è manifestato incendio nella casa all'anagr. N. 2053, in parrocchia S. Marco, Piscina S. Moisè, di proprietà delle Assicurazioni generali, locata al sig. avv. Rodolfo Sagasotti. Il fuoco s'apprese a varii mobili d'una camera, causa il contatto della stufa alla tenda.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e l'estinzione fu compiuta alle ore 10 e un quarto ant. — I primi che si prestarono all'estinzione furono alcuni cittadini.

Furto. — (B. d. Q.). — Ieri mattina, verso le ore 8 e mezzo, ignoto ladro introdottosi nella casa di certa Manzoni Caterina a Santa Croce, Num. 1040, mentre la donna stessa era uscita, vi rubò un abito del valore di lire 50.

Piccoli furti. — (B. d. Q.) — Nel pomeriggio del 19 and., ignoti ladri introdottisi per la porta rimasta aperta nella casa di Tegon Luigia a S. Polo, N. 2648, rubarono oggetti di biancheria per lire 32, che stavano in un mastello.

— La sera del 19 and., sconosciuti introdottisi dalla finestra aperta in una stanza al 1° piano della casa a S. Polo, N. 2463, abitata da Cristofoli Filippo, pittore, rubarono oggetti preziosi per lire 148.

Arresto. — (B. d. Q.) — Venne arrestato un complice nel furto in danno del lattivendolo Zanier già da noi annunziato.

Barca a zonzo. — Un mandriano della Giudecca lasciò ieri mattina per circa un'ora incustodita alla Riva del Carbon la propria barca coi recipienti ripieni di latte. Al suo ritorno non trovò più la barca stessa, che si ritiene siasi casualmente slegata e portata via dalla corrente.

Così il bullettino della Questura.

— A noi pare però impossibile che in quella località una barca possa esser portata via dalla corrente senza che nessuno se ne accorga.

Il *Requiem* di Verdi a Barcellona ed il maestro D. Acerbi. — Tutti i giornali di Barcellona — parlando dell'immenso successo ottenuto dal *Requiem* di Verdi in quella città la sera del 14 corr., sciolgono inni di lode al nostro maestro D. Acerbi, che proclamano il primo maestro di cori del mondo.

Per avere un'idea della grandiosa esecuzione ch'ebbe a Barcellona la Messa di Verdi — data a beneficio delle vittime dei terribili terremoti che tanto funestarono di recente e che funestano tuttavia quella nobile nazione — basterà riflettere che le masse erano composte di oltre 800 persone, cioè 300 coristi e 200 professori d'orchestra. Il coro era composto di 80 soprani, 70 contralti, 80 bassi, 40 tenori, 40 ragazzi (contralti) in tutto 310 voci composte dall'intero corpo corale del teatro del Liceo e dei coristi di tutti gli altri teatri e Società corali.

Tra i 200 professori d'orchestra vi erano 40 trombe le quali al *Tuba mirum* fecero impressione immensa. Di queste 40 trombe 4 erano in orchestra, 6 in un gruppo sul palcoscenico a sinistra, 8 in un secondo gruppo a destra, 10 sul loggione a sinistra, per gli effetti dell'eco, e 12 pure nel loggione a destra.

L'effetto parziale di questi suoni intrecciati o a chiamate e risposte e che poi mettono capo a quell'assieme meraviglioso che tutti conosciamo, fu sorprendente.

Il concerto generale del *Requiem* era affidato all'illustre maestro Goula; la grande massa corale era sotto la direzione del nostro Acerbi il quale con tanti mezzi alla sua disposizione ebbe campo di mostrare in tutta la più bella luce il suo grande talento.

La fuga a due cori del *Sanctus*, nella quale appunto il maestro dei cori aveva vasto campo da segnalarsi, ebbe successo così entusiastico che dopo l'esecuzione meravigliosa si volle il *bis*; dopo il *bis* si volle una nuova ripetizione, che fu pure concessa, ed il pubblico, sempre più meravigliato, voleva riudire quella doppia fuga per la quarta volta; ma il coro, stanchissimo, non ha potuto aderire.

È ben raro il caso di un'esecuzione così grandiosa ed imponente, ed è ancora più raro che il pubblico — ed un pubblico eletto — sia tratto a così grande entusiasmo da chiedere per ben 4 volte la ripetizione di un pezzo d'assieme e di tanta fatica com'è il *Sanctus* nella Messa di Verdi. Bisogna proprio che l'esecuzione abbia sorpassato ogni più grande aspettativa.

I solisti erano parecchi perchè si scambiavano. Per esempio il *Libera me Domine* fu eseguito dalla *Borghi Mamo*, l'*Ingemisco* dal *Gayarre* (fu replicato), il *Domine Jesu Christe*, a 4 voci ed orchestra, fu eseguito dal *Gayarre*, dalla *Torresella* (soprano), dalla *Mej* (contralto), e dal *Meroles* (basso). Oltre a questi cantarono versetti il *Vidal*, l'*Ercoli* ed altri. Come dappertutto e sempre, fu ripetuto l'*Agnus Dei*, uno dei canti più deliziosi che siano usciti dall'anima di Verdi, un vero canto di Paradiso.

I giornali spagnuoli hanno relazioni entusiastiche di questa esecuzione e in lode dell'Acerbi hanno poi parole da farlo insuperbire: essi dicono che in Barcellona non si ebbe mai, mai e poi mai esempio di un'esecuzione corale così splendida ed imponente; che l'Acerbi è il primo maestro di cori del mondo; che l'Acerbi è sempre eguale: uomo allegro e, ad un tempo, severo colle masse: lui, lui solo — soggiungono — sa ottenere dalle masse corali esecuzioni così straordinarie, così eccezionali, e chiudono le loro relazioni con ripetuti *bravo!*

Convinti del forte talento musicale dell'Acerbi, specie come maestro dei cori, — al quale abbiamo reso omaggio sincero tante volte — registriamo con compiacenza il successo da esso ottenuto a Barcellona, successo che avvalora il nostro giudizio e che deve far piacere a tutti quelli che tengono in pregio il vero talento.

E senza vero talento in una colta e grande città non si arriva ad imporsi a questo modo come fece l'Acerbi guidando una massa corale di così grande importanza da far tremare le gambe ad uomini di incontrastato valore. Ma l'Acerbi non trema: egli sa quello che può, e lo prova.

Corriera del mattino

Atti ufficiali

Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Nomine e promozioni fatte in occasione della festa di San Maurizio, occorsa il 15 gennaio 1885

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

A cavaliere:

Pasqualigo Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Spada Antonio, presidente del Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Venezia 21 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 20.

Presidenza Biancheri.

Coppino presenta un disegno di legge per una convenzione fra il Governo ed il Comune e la Provincia di Catania pel pareggiamento di quella Università alle altre di primo grado.

Viene mandato alla Commissione del bilancio.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

La Commissione presenta l'art. 44 del capitolato della linea mediterranea, così emendato:

« Il Governo ha facoltà di modificare, sotto limiti massimi stabiliti, le tariffe dei trasporti interni e internazionali, e il concessionario avrà obbligo di applicare le diminuzioni nel termine prefissogli. I conti si regoleranno così: si terrà conto separato dei prodotti ottenuti colle tariffe ribassate e di quelli che pei medesimi trasporti si sarebbero ricavati colle vigenti tariffe; la differenza si accrediterà al concessionario e per l'effetto percentuale si computerà in aggiunta ai prodotti lordi ottenuti nell'anno. Ove con questi prodotti, aumentati delle somme accreditate, ottengasi un prodotto superiore all'accumulazione prodotta dal primo anno d'esercizio cogli incrementi naturali valutati al 3,50 per cento all'anno, si determinerà dal Collegio arbitrale l'eccedenza dovuta ai ribassi della tariffa e alla diminuzione che debba farsi per conseguenza alle percentuali dovute al concessionario. Le variazioni alla tariffa concordate fra il Governo e il concessionario non daranno luogo a compensi se il Governo ordinasse ulteriori ribassi in confronto per determinare il compenso che si farà in base alla tariffa concordata. »

Giolitti osserva che la difficoltà per la compilazione del nuovo articolo consisteva nel determinare qual parte dell'aumento del prodotto sia dovuto alla diminuzione delle tariffe ordinata dal Governo. Essendo impossibile determinarla *a priori*, piuttostochè sopprimere l'articolo 44 si è scelta una soluzione intermedia.

Baccarini opina che il nuovo articolo peggiora quello ministeriale, aggiungendo la beffa al danno, perchè l'aumento del 3.50 per cento è una vera illusione. Poichè per altro non crede di poter persuadere la Camera, propone che si aggiunga almeno che quando la Società avrà superato il 7.50 d'utile, resterà senz'altro compenso obbligata ai ribassi delle tariffe ordinati dal Governo.

Sanguinetti, associandosi a Baccarini, rammenta la dichiarazione della Commissione che la diminuzione delle tariffe non può dar luogo ad un aumento del traffico. Quindi o essa si disdice o il suo nuovo articolo è una canzonatura. Perciò egli propone che si mantenga quello ministeriale.

Gabelli conviene coi preopinanti, e dice che l'emendamento *Luzzatti, Spaventa, Mariotti e Di Rudinì* peggiorò quello.

Luzzatti scongiura che non se ne propongano altri.

Spaventa chiarisce il concetto dell'emendamento di Luzzatti, suo e di altri, riservandosi di dichiarare se lo manterrà o lo ritirerà.

Brunetti desiste dal suo, accettando quello della Commissione.

Curioni dimostra che il nuovo articolo determina meglio gli effetti dei ribassi delle tariffe qualora si ordinino tanto per lo Stato che per la Società. Con ciò non si contraddice nè si peggiora l'articolo primitivo, ma lo si migliora, dando facoltà allo Stato di variare le tariffe e assegnandosi una maggiore quota nel caso che gli introiti sieno aumentati.

Baccarini replica a Curioni.

Genala rileva essere male interpretate le modificazioni della Commissione. Dimostra la necessità che lo Stato si serva della facoltà di variare le tariffe anche per ragioni politiche, ma ciò non toglie che si debba un compenso alla Società per introiti diminuiti. Scioglière bene il problema dei compensi e le distribuzioni dei maggiori introiti fra lo Stato e la Società era cosa difficile. La media proposta dalla Commissione è equa e più soddisfacente di quella proposta con altri emendamenti. Perciò il Ministero accetta il nuovo articolo della Commissione perchè non fa che specificare maggiormente quanto era già fissato nel progetto ministeriale.

Prinetti dimostra gl'inconvenienti ch'egli vede in tutte le proposte fatte, e perciò non voterà in alcun modo l'art. 44.

Spaventa conferma che lo scopo dell'emendamento suo e d'altri è di mantenere la libertà di modificare le tariffe nelle mani dello Stato, perocchè lo Stato deve regolarsi con ragioni di diritto pubblico non con vincoli contrattuali coi privati. Crede che il compenso alle Società per l'esercizio debba darsi indipendentemente dalle tariffe che non possono rimanere fisse per convenienze economiche e politiche. Diminuendo le tariffe lo Stato dovrebbe compensare alla Società le maggiori spese dell'esercizio per gli aumenti del traffico, ma tener conto altresì dei maggiori prodotti conseguiti da questo aumento. Non accetta quindi il nuovo articolo della Commissione, ma, ritenendo cattive le condizioni, si riserva di proporre che, quando in pratica appariscano danni per lo Stato, si applichi la legge d'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Luzzatti, associandosi alle considerazioni di Spaventa, ritira il suo emendamento.

Così *Sanguinetti* e *Gabelli*.

Approvasi l'art. 44 della Commissione e si respinge l'aggiunta di Baccarini.

Così rimangono approvati tutti gli articoli sospesi del contratto e del capitolato.

Riprendesi la discussione degli allegati, dall'art. 13 relativo alla tariffa pel trasporto dei viaggiatori.

Lazzaro propone che il prezzo della terza classe nel treno omnibus, da 45 millesimi al chilometro si diminuisca a 40. Deplora che siasi aumentato il biglietto di terza classe di 5 millesimi con danno delle classi operaie.

Grimaldi risponde che questo aumento è compensato dal biglietto di andata e ritorno abbassato al 35 per cento ed esteso a tutte le Stazioni. Per gli operai poi si mantiene la diminuzione.

Lazzaro replica.

Capo, associandosi, replica che si sono abbassate le terze classi dell'Alta Italia ed aumentate nel Mezzogiorno. Avrebbe desiderato che il vantaggio fosse eguale per tutti, mentre l'Alta Italia avrà il beneficio d'un milione e mezzo all'anno.

Grimaldi replica che l'Alta Italia pagò finora un milione e mezzo di più; prega che non si faccia questione di regionalismo.

Chiedesi la chiusura.

Di Sandonato parla contro, perchè il ministro ha parlato di regionalismo in una questione che nessuno ha sollevata, e desidera che con ulteriore discussione si cancelli questa opinione.

Approvasi la chiusura.

Grimaldi per un fatto personale dichiara essersi sollevata la questione degli aumenti nelle Provincie meridionali nella discussione generale, ed ora ha voluto mostrare con cifre, che i lamenti sono infondati. Del resto dice che non è ministro del Mezzogiorno ma d'Italia.

Fanno dichiarazioni personali *Lazzaro* e *Capo*.

Di Sandonato e *Napodano* prendono atto della dichiarazione fatta dal ministro, che le tariffe locali sono contrattuali.

Respingesi la proposta di Lazzaro.

È approvato l'art. 13.

Su proposta di *Gandolfi* si dichiara urgente il progetto per l'approvazione dei contratti di vendita e permuta dei beni demaniali.

Le Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Si calcola che la Maggioranza, la quale ha approvato l'art. 44, fosse al di sopra di settanta deputati, quantunque l'opposizione si trovasse assai numerosa.

Alla Camera dopo il voto odierno, si crede che la discussione si esaurirà entro una dozzina di giorni.

L'allestimento della terza spedizione. La nomina del comandante.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I preparativi per l'allestimento della 3ª spedizione procedono sollecitamente. Detta spedizione porterà con sè gran copia di generi alimentari ed altri materiali diversi. Fra questi ultimi notiamo una gran quantità di tabacco di diverse qualità, di sigari Virginia, di sigari Cavour e di altre specie; ed un buon numero di scatole di cerini e di zolfanelli. Sarà pure caricata una certa quantità di materiale da fabbrica, di legna, di lanterne, di sapone, alcune macchine per fare il ghiaccio. Colle prime spedizioni si è pensato solo allo stretto necessario; ora si comincia anche a pensare alle necessità meno imperiose.

Colla 3ª spedizione, sugli stessi legni che portano le truppe, dovranno pure essere imbarcati, unitamente ai generi sopraccennati, anche tutti quei materiali che, o per mancanza di capacità dei bastimenti o per difetto di buona disposizione, non poterono venir caricati sull'*Amedeo* e sul *Vincenzo Florio* e che erano destinate a completare le dotazioni di materiale della 1ª e 2ª spedizione. Tale materiale si compone quasi esclusivamente di legname e di a[illegible]vena.

Nel materiale che partirà colla terza spedizione, pare, saranno pure comprese le quattro mitragliatrici testè inviate da Torino alla Direzione d'artiglieria di Napoli. Delle mitragliatrici appartengono al sistema Montigny Sglio ed alla categoria delle mitragliatrici a tiro a salve intermittenti; esse cioè scaricano tutte le canne di cui sono provviste ad un tempo e lasciano un intervallo tra una salve e l'altra, perchè si caricano a mano.

Pare debbano pure partire con questa spedizione parecchie centinaia di revolvers, ed inoltre una gran quantità di cartucce e pallottole per fucili di fanteria, nonchè due batterie di artiglieria che sarebbero già pronte. È certo, però, che anche senza queste ultime batterie il *Washington* non basterà a caricare ogni cosa, e si dovrà necessariamente ricorrere ad un altro piroscafo, il quale potrebbe benissimo essere il *Birmania*, che ora trovasi a Genova scaricando materia portata dall'America.

La partenza della terza spedizione era dapprima stabilita per il giorno 15 corrente, si disse poi che sarebbe partita il 22, si può ritenere che nemmeno il 22 potrà partire e partirà invece verso il 24 od il 25 corrente.

Sorgono ostacoli imprevisti che bisogna superare, difficoltà che bisogna vincere; nelle varie disposizioni per gl'imbarchi manca forse una vista di direzione; comunque sia, l'esperienza non mancherà certamente di produrre i suoi frutti per l'avvenire, se, come è a supporsi, altre spedizioni, ed ancora più forti, terranno dietro alle precedenti già partite ed a quella che sta per partire. Si dice da qualcuno che, a comandare la terza spedizione, verrà destinato un ufficiale generale; crediamo che la destinazione di un comandante generale delle truppe d'Africa dipenderà anche dalla quantità di forza che si vorrà ancora inviare laggiù, ed anche dal genere di missione che si vorrà riservato alle nostre truppe; cose, l'una e l'altra, che sembrano non sieno ancora bene stabilite dal Ministero.

L'inviato italiano al Re d'Abissinia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Vincenzo Ferrari ex-capitano dell'esercito italiano, a cui il Governo italiano ha affidato una missione presso Giovanni *Negus Neghesti* — il Re dei Re — Sovrano dell'Abissinia, non risiedeva a Massauah da cinque anni, come è stato detto da qualche giornale.

Andò la prima volta in Abissinia nel 1878 con la spedizione commerciale guidata da Pellegrino Matteucci e della quale facevano parte, oltre il Ferrari, il signor Pippo Vigoni, il Lagnani di Menaggio, il Tagliabue di Monza ed il compianto Gustavo Bianchi. Dopo d'allora il Ferrari si tenne sempre in relazione con Giovanni Narretti, il ministro *factotum* di Re Giovanni.

Il Ferrari porta ora seco parecchi doni, una lettera autografa del Re Umberto ed un'altra dell'on. Mancini, e, presentandole a Re Giovanni nella sua residenza di Debra Tabor, deve dare a quel Re tutte le possibili assicurazioni per l'avvenuta occupazione di Massauah.

Vincenzo Ferrari appartiene ad una famiglia illustre per patriotismo, che ha dato sette dei suoi figli, tutti fratelli, volontarii nelle guerre dell'indipendenza.

Nelle campagne del 48 49 combatterono da prodi in quattro; a Novara Giulio moriva, e a Lodovico veniva fracassato un braccio. Nel 1859 gli altri tre più giovani accorrevano, tra i primi, in Piemonte, e tra questi l'attuale inviato in Abissinia; a San Martino, Filippo lasciava il braccio destro e Battista cadeva, ferito, prigioniero degli Austriaci.

Vincenzo Ferrari è uomo robusto, alto di statura, di circa 50 anni. Rimasto nell'esercito fino al 1870, si ritirò poi nella sua villeggiatura di villa Cella, dove ha passato alcuni anni occupandosi della buona coltivazione dei suoi poderi. Il desiderio, stato sempre vivissimo in lui di viaggiare in Africa, gli fece abbandonare la sua tranquilla dimora per seguire, come *touriste*, la spedizione condotta dal Matteucci.

Nel libro scritto intorno a quel viaggio, Pellegrino Matteucci racconta che quando i viaggiatori caddero nelle mani del Ras Adal che voleva farli uccidere, il Ferrari imperturbato confortava i compagni e diceva loro sorridendo — Coraggio; oramai ci siamo capitati!...

Il Ferrari ha fatto un secondo viaggio in Africa nel 1881 dirigendosi allo Scioa col conte Antonelli.

Questo è il terzo viaggio che il Ferrari fa nel periodo di pochi anni in Africa, e sebbene risenta ancora gli effetti di una ferita riportata ad una gamba combattendo contro il brigantaggio, pure ha voluto partire di nuovo, accompagnato da un solo servo. Salpò da Genova per Assab il 25 novembre del decorso anno portando con sè più di 30 quintali di roba, fra mercanzie, attrezzi ed armi.

Arrivato ad Assab, ebbe incarico dal Governo di ricercare Gustavo Bianchi ed i suoi compagni e andare in loro aiuto se fossero stati in qualche luogo trattenuti, mettendosi d'accordo coll'Anfari d'Aussa; ma, mentre stava per accingersi a questa difficile impresa, fu repentinamente incaricato della missione presso il Re Giovanni, ch'egli sta ora compiendo.

A Massauah.

Telegrafano da Roma 20 corr. alla *Perseveranza*:

Fin da quando il *Daily Telegraph* annunziò che il sig. Bombelli, negoziante milanese, sarebbe stato imprigionato dal Re Giovanni d'Abissinia, il Governo chiese degli schiarimenti, ed ha incaricato di ottenerli il sig. Ferrari, il quale, giunto testè a Massauah, andrà subito dal Re Giovanni.

Lettere da Massauah, in data del 6 febbraio recano che il distaccamento italiano ha occupato la città e due forti. Questi distano otto chilometri da Massauah, e sono provvisti di cannoni Krupp. Fino al giorno 6 fra le nostre truppe non ci fu nessun malato.

Nell'ispezione alle truppe sulle coste del Mar Rosso, il generale Ricci sarà accompagnato dal capitano di stato maggiore Carini.

La direzione dell'ospedale da campo di Massaua la piglierà il maggiore medico Panara, assieme al capitano medico Ciampini, che partiranno lunedì prossimo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 20. — A Perugia, da cui parte la 9ª compagnia del 6.° fanteria, a Pistoia, da cui parti una compagnia del 20.° di fanteria, a Pisa, da cui partirono militari di varie armi, tutti diretti per l'Africa, ebbero luogo dimostrazioni entusiastiche al Re ed all'Esercito.

Firenze 20. — A mezzogiorno sono partite una Compagnia del primo reggimento di fanteria ed una del ventesimo proveniente da Li-

...nel riparto sanitario e la sussistenza. ... Stazione il generale Desecchi, tutti ... di guarnigione e folla immensa, ... ovazione dirotta. Acclamazioni entu-...

... 20. — Il Consiglio comunale con ... maggioranza a Depretis.

... (Ceylan) 19. — È giunta la Vet-... A bordo tutti bene.

... 20. — Deputati delle diverse fra-... Reichstag proporranno un' emenda ... estendere la linea di navigazione da ... ad Alessandria fino a Trieste se i cre-... saranno sufficienti.

... 20. — Al banchetto degli studenti ... dato in onore dell' Imperatore, ... parlando degli attacchi con-... tedeschi di Parigi, disse: Deside-... vivere in pace colla Francia, ma, oc-... studenti tedeschi sapranno assicu-... della Germania.

... 20. — Secondo la *National Zeitung* ... presso a far votare la tassa del ... di borsa nell' attuale sessione.

... 20. — Nella Commissione per le ... l'emendamento di Peytrals ... l'esenzione dei diritti sui grani duri ... la fabbricazione delle paste.

... 20. — Il *Reichstag* fissò il diritto ... Malti a franchi 2.40 invece ... Governo. ... seduta della Commissione della ... ebbe luogo.

... 20. — Il *Reichsanzeiger* pubblica ... che mette immediatamente in vigore ... dei tributi sui grani.

... *Reichstag* rinviò alla Commissione la pro-... autorizzare il Consiglio federale a so-... i diritti sui grani in tempo di care-... la discussione della tariffa gene-...

... 20. — Balcarce, ministro dell' Ar-...

... dice che la firma del trattato che ... questione finanziaria in Egitto, fu ri-... ore in seguito allo scambio di ... relativo alla libertà del Canale di Suez, ... Inghilterra, ma che vuolsi consa-... relativo allo schema, benchè formerà oggetto ... ulteriore.

... dice che il dispaccio del Cairo ... commissione dei consoli è almeno ... le Potenze scambiansi vedute in mo-... preparare il trattato per la libertà del ...

... 20. — In seguito al cambiamento ... di un commissario e l' intervento di ... commissari, già assenti, la maggio-... Commissione delle dogane ridivenne ... all' aumento di diritto sui cereali. È ... il controprogetto annunziato. Passy ... domani alla Camera la situazione ...

... 20. — Un dispaccio di Wolseley ... rapporto di Buller datato da Abuklea ... che 4000 ribelli armati ... col campo inglese dalle cinque ... della vigilia. Finora gli Inglesi per-... 6 uomini. Wood spedì cammelli a Bul ... permetterne la ritirata sopra Gakdul.

... 20. — La crisi continua. Delijanni ... ancora col Re. Ebbe luogo una nuova ... in onore di Delijanni, che arrin-... folla. La formazione del Ministero è la-...

...ni dispacci dell' Agenzia Stefani

... 21. — Le offerte del Canadà, del ... meridionale della Victoria e del ... per spedire truppe nel Sudan non ... respinte, ma formano oggetto di corri-...

... collo stato maggiore è partito di-... Suakim.

... *Times* ha da Hong Kong: La Francia e ... concluderanno un trattato importante.

Daily Telegraph ha da Vienna: Da pa-... agenti russi negoziano coll' Emiro ... per istabilire un protettorato rus-... I negoziati continuano.

... commentando le notizie dell' Afga-... Se i Russi costringeranno gli Afgani ... l' Inghilterra fedele agl' impegni ... Emiro.

... 21. — *(Camera dei Comuni.)* — ... che Dufferin abbia chiesto 20,000 ... l' India.

... rispondendo ad un' interrogazione disse ... dichiarò ripetutamente che l' Af-... entra nella sua sfera politica. L' In-... deve accettare le assicurazioni po-... parte dei Russi e non avanzarsi su ... forte guarnigione afgana attualmente ... tentativo d' occupazione russa a ... conseguenze gravissime.

... della Regina comunicati alle due ... che, in seguito agli affari del ... soldati che dovrebbero passare in ri-... rimarranno sotto le bandiere e le ri-... richiamate.

... discussione dei messaggi è fissata pel ...

... discussione della mozione Northcote co-...

... 21. — La rivolta nell'Yemen assu-... proporzioni.

... 21. — Se il Papa crede che il ve-... Piacenza non meriti rimostranze, ... conformemente alle leggi, assicurerà ... del potere civile.

L' occupazione di Massauah alla Camera inglese.

... 20. — *Camera dei Comuni.)* — ... rispondendo a Bartlett, dichiara ... non ha conchiuso nessun trattato, ... col Ministero inglese relativa-... occupazione di Massauah. Il Governo ... ha nessuna informazione circa le ... Governo italiano, relativamente a ... Provincia di Taka. Il Sultano non ha dato ... all' occupazione di Massauah.

... *dei lordi.)* — *Delaware* annunzia ... lunedì la presentazione della cor-... con l' Italia, la Turchia e le altre ... relativamente all' occupazione di Mas-...

Nostri dispacci particolari

Roma 20, ore 8 p.

... truppe del terzo distaccamento, ... a Massauah, si troveranno a ... domenica; la sezione ad esse ap-... della guarnigione di Roma, par-...

... generale Ricci, il quale si reca in ... ebbe un colloquio col Re. Ieri ... con Ricotti e Mancini.

La *Rassegna* assicura che il procla-ma del contrammiraglio Caimi a Massauah non conteneva le frasi denunziate e commentate dai giornali; non esiste quindi a questo proposito alcuna specie di comunicazione del Governo inglese.

Depretis non intervenne oggi alla Camera per semplice riguardo; il suo incomodo è leggierissimo.

Cairoli e Zanardelli si adoperarono perchè i loro amici desistessero dalla proposta d' un appello nominale sull' art. 44 del capitolato annesso alle Convenzioni; così l' articolo potè essere approvato per semplice alzata e seduta.

Dicesi essere intenzione del ministro Pessina di unificare le amministrazioni del fondo pel culto, creandone una direzione generale presso il Ministero di giustizia.

Il Papa ricevette stamane il sacro Collegio, il Corpo diplomatico e gli alti dignitari del Vaticano.

Al Quirinale si fanno preparativi per la prossima partenza delle Loro Maestà per Napoli.

Proseguono alacremente le demolizioni del convento *Ara-Coeli* vicino al Campidoglio; si crede che tutto sarà pronto per la cerimonia della posizione della prima pietra pel monumento a Vittorio Emanuele, che si farà il 18 marzo.

Roma 21, ore 10 20 ant.

Stamane partirono le truppe alle ore 6 per Napoli, accompagnate alla Stazione da una rappresentanza di studenti con bandiere, moltissimi ufficiali e numerosa folla, plaudente con viva all'esercito, viva all' Italia.

Alcuni giornali smentiscono la quarta spedizione. Il generale Ricci sarebbe mandato a studiare sopralluogo i mezzi pratici di rintracciare e castigare gli assassini del viaggiatore Bianchi.

I deputati delle Provincie di Cuneo e Torino indirizzarono al Re una rispettosa lettera, per rigraziarlo delle 22 000 lire offerte ai danneggiati dalle valanghe.

Presieduta da Tealdi, si riunì la Commissione incaricata di distribuire le medaglie d' argento e di bronzo assegnate dal Comizio agrario di Schio agli espositori della Fiera di vini, che trasformarono terreni seminativi o pascolativi in vigneti.

Menotti si dimise dalla Commissione dell' inchiesta sulle Biblioteche.

Fatti Diversi

Funerali. — Ci scrivono da Padova in data del 20 corrente:

« Stamane ebbero luogo le esequie del tenente di cavalleria Mario Bertoncelli, morto dopo lunga malattia il 18 corrente, in casa del padrigno, conte Girolamo Dolfin Boldu, che lo amava coll' affetto di padre. È giusto che un eco della dolorosa cerimonia si faccia sentire a Venezia, che fu patria all' estinto, e lo è alla nobile famiglia che lo tenne qual figlio.

« Con Mario Bertoncelli si è spenta una valorosa e gentile tempra di soldato, e di artista, un carattere dei più franchi ed integri; ed il fiore della cittadinanza padovana mostrò di saperlo apprezzare, accorrendo, commosso e numeroso, ad accompagnarne la salma.

« Affettuose epigrafi ricordavano le virtù dell' estinto, e molte ghirlande ne circondavano il feretro; ultima e gentile pietà degli amici, ai quali si univano gli antichi colleghi, che col l'accompagnamento militare, aggiunsero meritata solennità al funebre uffizio. »

— Il *Bacchiglione* scrive a questo proposito.

« Anche oggi Padova ha avuto il suo funerale, quale serie di lutti! Veniva trasportata all' estrema dimora la salma di Mario Bertoncelli, brillantissimo ufficiale di cavalleria, e barbaramente ucciso da lunga malattia, che lo tolse all' affetto di quanti, conoscendolo, lo idolatravano.

« Aveva fervida la fantasia, aveva un cuore d' oro, era nel tempo stesso un soldato dal ferreo carattere, riuniva perciò in sè quanto di generoso e di bello si può immaginare.

« Della famiglia Boldu Dolfin era ormai un ornamento, e noi sentiamo tutto il dolore che ne proveranno quegli egregi, che alla nobiltà della nascita accoppiano tante belle doti di cuore, se ci fosse permesso dirlo, noi diremmo ad essi che il loro dolore noi pure lo dividiamo.

« Il trasporto della salma riuscì poi commoventissimo ed imponente per concorso di persone d' ogni classe, per ceri, per equipaggi, per rappresentanze militari. Fu quello un ben degno tributo ultimo d' affetti a chi tanti affetti aveva saputo destare, a chi era tanto buono, intelligente, coraggioso.

« E fu rapito così crudelmente quando tante speranze dovevano arridere in quella vivida mente, in quel cuore dai battiti inesauribili nella loro candida generosità. »

La morte di Mario Bertoncelli mise in lutto anche la famiglia Zannini di Venezia, essendo il defunto figlio d' una Bucchia, sorella della signora Luigia Bucchia-Zannini. A lei ed alla famiglia mandiamo le nostre condoglianze per l'amato parente perduto.

Sciopero di minatori. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Mons 20. — 3000 minatori si posero in sciopero e chiedono aumento di salario.

Terremoto in Spagna. — L' *Agenzia Stefani* ci manda.

Madrid 20. — Ieri terremoti a Granata e Malaga.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Gemma de Daverio, nata e cresciuta al bello della vita, a quindici anni moriva, torturata da lunga malattia, ribelle ad ogni cura.

Nulla valse lottarono con la morte i magisteri della scienza e le cure del più intenso affetto, nulla valse, un lungo avvicendarsi di speranze e timori doveva rendere più crudele la fine.

Povera Gemma! quanti fiori e quante lagrime sulla tua tomba; ma nessun fiore più bello di quanto lo eri tu, nessuna lagrima più amara di quelle della desolata tua madre.

195 R.

196

Sono scorsi appena tre mesi ed un nuovo lutto e una nuova perdita dolorosissima vengono a funestare l animo nostro.

Gemma de Daverio, alle ore quattro di stamane, rendeva a Dio lo spirito benedetto.

Afflitta da terribile malore, a nulla valsero le indefesse, amorose cure dei medici, dei genitori, delle sorelle. Tutte le risorse della scienza si spezzarono in vani conati, contro la violenza del male e la sventurata fanciulla dovette soccombere.

Bella, gentile, dall' aspetto sano e robusto, aveva ingegno e cuore e mente elettissimi, formava l' ammirazione di tutti, ed era amata da quanti la conoscevano.

Terribili sono talvolta, invero, i decreti della Provvidenza, e, triste conforto, a noi rimane solo amarissimo pianto.

Quale consolazione potremmo porgere a quella madre, a quel padre, a quelle sorelle che l' adolatravano?

Quali parole trovare per lenire l' immensità di tanta sciagura?

Che facesti, povera Gemma, per soggiacere a fato sì miserando? A te la vita si schiudeva olezzante di profumi di speranze, il più roseo avvenire si pingea dinanzi al tuo sguardo e la meta non era lontana .....

Certo gli Angioli del Cielo vollero averti a compagna e ti richiamarono lassù, donde eri discesa.

Il cugino, A. B.

192 **Commemorazione.**

Oggi, per rito orientale, giorno quarantesimo, spirava con la serenità del giusto, l' anima benedetta della nobile **Angela Forcoli contessa Morosini.**

Greca di nascita, amò Venezia come sua seconda patria, provando amarezze molte per gli avvenimenti politici che procurarono al marito suo, G. B. Nicolò Morosini, esilio e prigionia.

D' animo forte, e di non comune coltura, seppe con dignitosa fermezza sopportare le tristi vicende ed afflizioni onde vide seminato il cammino della sua vita.

[illegible] della carità, sorresse sempre con cuore ed intelligenza chi a lei si rivolgeva per soccorso, o consiglio.

Della famiglia fece il suo culto; della religione e beneficenza la meta d' ogni sua azione.

Le lagrime di tanti poverelli, ch' oggi piangono la perduta benefattrice, sono testimonii dell' animo eminentemente pietoso della cara estinta.

Dal soggiorno ove finisce ogni umana lotta, e dove le sue care virtù troveranno il meritato compenso, benedica a' suoi cari, e preghi pace all' inconsolabile sorella che tanto amava, ed agli addoloratissimi congiunti, che di filiale affetto ricambiavano le materne sue cure.

Alla venerata memoria di questa pia si consacri amore, stima, riconoscenza.

I CONGIUNTI.

Venezia 21 febbraio 1885.

Maria Loviselli — Maria Trevisan Calzarotto — Samaritana Trevisan de Buzzaccarini — Gio. Batt. ingegnere Trevisan — Lucrezia Trevisan ved. Benturini, partecipano addoloratissimi, la morte del rispettivo marito, padre, e fratello

GIACOMO NOB. DOTT. TREVISAN

d' anni 70, munito di tutti i conforti della nostra SS. Religione, avvenuta il giorno 20 corrente.

I funerali avranno luogo il 22 alle ore 9 ant., nella chiesa di S. Nicolò di Padova.

Si dispensa dalle visite. 194

SOCIETA' ANONIMA
PREMIATA
FILATURA, TESSITURA E TINTORIA COTONI in Pordenone.

A tenore dell' art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società Anonima, premiata filatura, tessitura e tintoria di cotone in Pordenone, invita i signori azionisti ad una adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 8 aprile p. v., alle ore 10 ant., a S. Marco, in una sala della Borsa, gentilmente concessa dalla Camera di commercio, e nella quale si tratteranno i seguenti argomenti:

1. Rapporto dei sindaci sul bilancio, o consuntivo dal 1° gennaio al 31 dicembre 1884, per l' approvazione del medesimo (art. 23, lett. C. degli Statuti, e deliberazioni relative.

2. Approvazione del conto preventivo per l' anno 1885.

3. Eventuale nomina del direttore amministratore.

4. Nomina di tre sindaci, e di due supplenti.

Pordenone 19 febbraio 1885.

Il Direttore amministratore,
PARIDE ZAJOTTI.

NB. Il bilancio e la Relazione dei sindaci intorno ad esso, si troveranno depositati in copia presso l' Ufficio della Società in Pordenone, dal giorno 23 marzo p. v. in poi.

Si avverte che, secondo l' art. 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che siano azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non può avere più di venti voti, compresi i propri.

Le procure saranno depositate in Pordenone presso la Direzione, o in Venezia presso ciascuno dei tre sindaci, signori conte Faustino Persico, Pietro Fraccaroli e cav. Giuseppe Volpi, non più tardi del giorno 5 aprile p. v. 193

Il sottoscritto avverte che da oggi si trasferisce, per i suoi affari di Banco e Cambio, nel proprio negozio a S. Marco, Ascensione, N. 1255.

Continuerà istessamente a tenere il suo vecchio esercizio a S. Polo, Ruga Rialto, N. 95, quale Succursale.

Venezia, 21 febbraio 1885.

191 GIUSEPPE COLAUZZI.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 febbraio 1885:

VENEZIA. 2 — 40 — 13 — 84 — 41

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 18 febbraio (Telegr.).

Il pir. ingl. *Ralegh*, da Shields per Venezia, poggiò qui con guasti nella macchina.

—

Odessa 14 febbraio.

Il piroscafo *Zoe*, cap. Husland, carico di merci diverse, diretto per qui affondò.

S' ignora la sorte dell' equipaggio.

—

Sira 19 febbraio (Telegr.).

I danni riportati dal bastimento greco *Elena*, sono lievi.

—

Londra 18 febbraio.

L' associazione di salvataggio ha ricevuto il seguente telegramma da Cadice, in data 15 corr.

« Il pir. *Alphonse XII*, trovasi in 15 braccia di profondità, sopra un fondo di sabbia distante un miglio da terra. Il salvataggio è possibile, se il tempo continua bello. Lire sterline 100,000 sono assicurate a Parigi. Carico 2000 tonn., di cui due terzi non deperibile. »

BULLETTINO METEORICO
del 21 febbraio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26' lat. N. — 0.° 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756 08	757 83	757 23
Term. centigr. al Nord	8 4	9 9	10 6
» » al Sud	8 4	9.8	10 6
Tensione del vapore in mm.	8 13	8 15	8.81
Umidità relativa	99	91	92
Direzione del vento super.	OSO.	S.	S.
» » infer.		—	—
Velocità oraria in chilometri.	1	10	11
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	3/4 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 10 3 Minima 7 8

Note: Vario tendente al sereno.

— *Roma 21, ore 3 55 pom.*

In Europa, pressione leggiermente decrescente nell' estremo Nord-Ovest; alquanto bassa nella Russia occidentale. Varsavia 751; Amburgo 765; Atene 767.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle nel Nord e nel Centro; venti meridionali qua e là abbastanza forti; temperatura dolcissima; barometro leggiermente disceso.

Stamane, cielo coperto, nebbioso, nel Nord, nuvoloso altrove; Scirocco forte nella penisola salentina; venti deboli, freschi, meridionali altrove; barometro variabile da 758 a 763, da Genova al Sud; mare generalmente mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi, intorno al Ponente; cielo vario; temperatura calante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant.

22 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 53m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 13m 39s,9
Tramontare apparente del Sole 5h 35m
Levare della Luna . . . . 10h 53m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . 6h 17m 4s
Tramontare della Luna . . . . 0h 43m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni. . . . giorni 8.
Fenomeni importanti —

Alta e bassa marea.

Prospetto delle ore dell'alta e bassa marea nella laguna di Venezia:

Il 22 febbraio: Alta ore 2.50 ant. — 5 25 pom. — Bassa 10 25 ant. — 9 20 pom.

SPETTACOLI.

Sabato 21 febbraio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette di R. Scognamiglio, diretta dall'artista L. Maresca, rappresenterà: *La figlia di madama Angot*, del maestro C. Lecocq. — Alle ore 8 1/4 precise.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

21 febbraio 1885.

Effetti pubblici	PREZZI			
	contanti		A termine	
	god. 1° gennaio	god. 1° luglio		
Rendita italiana 5 p. %	[illegible]	95	93	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca di Credito Veneto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Società costruzioni veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Cotonificio Veneziano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Prest. Venezia a premi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3								
Germania	4	122	50	122	80	122	65	123	15
Francia	3	100	3	100	40	—	—	—	—
Belgio	3 1/2	—		—		—		—	
Londra	4	—	—	—	—	25	24	25	29
Svizzera	4	100	10	100	25	100	30	100	40
Vienna-Trieste	4	204	5	205	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	75	205	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	96 22 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	693 —
Londra	25 25 —	Mobiliare	1015 —
Francia vista	100 40 —		

BERLINO 20.

Mobiliare	517 50	Lombarde Azioni	240 —
Austriache	509 —	Rendita ital.	— —

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0/0	81 60	Consolidato ingl.	99 7/8
» » 5 0/0	109 82	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	97 90 —	Rendita turca	17 65
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 19.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 37 —	Obblig. egiziane	345 —

VIENNA 20.

Rendita in carta	82 70	» Stab. Credito	305 20
» in argento	84 10	Londra	124 20
» in oro	107 20	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza impos.	98 40	Napoleoni d'oro	9 80 —
Azioni della Banca	866 —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 20.

Cons. inglese	[illegible]	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/16	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 24 novembre 1884.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 25 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.— a. 7 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9 p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3.18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria part.	6.19 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1 18 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 · 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom
Da Chioggia	7 · — ant. 2 · 30 pom.	A Venezia	9 30 ant. 6 — pom

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 · 20 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia », non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant'Angelo.

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 — Domenica 22 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 50

ASSOCIAZIONI

... L. 37 all'anno, 18,50 ... 9,25 al trimestre. ... L. 45 all'anno, ... 11,25 al trimestre. ... Leggi it. L. 6, e ... Gazzetta it. L. 3. ... gli Stati compresi ... postale, it. L. 60 al-... al semestre, 15 al tri-...

... si ricevono all'Ufficio a ... Cantoria, N. 3565, ... per lettera affrancata ... pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 FEBBRAIO

...on Mancini ministro degli affari esteri, ...ala Camera dei deputati italiani l'esi-...za di un trattato coll'Inghilterra, ma parlò ...azione parallela » con questa Potenza in ...to. Il signor Fitzmaurice, sottosegretario di ...o per gli affari esteri, dichiarò alla Ca-... dei Comuni che l'Italia « non ha con-... nessun trattato ovvero accordo col Mi-...o inglese relativamente all'occupazione ...ssauah », ed ebbe cura di aggiungere che ...hia non ha dato il suo consenso al-...azione di Massauah.

... una notevole differenza tra l'alleanza ...a cogl'Imperi centrali e quella col-...ghilterra. La prima era affermata ufficial-... contro coloro che non ci credevano, la ...e ufficialmente contraddetta o almeno ...ala contro quelli che ci credono.

È impossibile infatti che due spedizioni di ...quemila uomini sieno partite, e la terza ...r partire, e se ne prepari una quarta, ...sto per ristabilire la pubblica sicurezza ...ste del Mar Rosso. Ci sono in Italia ...e intere, in cui la pubblica sicurezza ...molto a desiderare, e colla fiacchezza ...overno, il quale ha più paura dei suoi ...che fiducia nei suoi amici, lascierà a ...erare ancora per molto tempo, e ognuno ...iritto di stupirsi di questa sollecitudine ...a pubblica sicurezza sulle coste del Mar ...

...e qualche cosa di più che non si creda ...nuto ancora il momento di dire nè a ...a, nè a Londra

...iplomatici sono di una discrezione che ...rizza tutti i sospetti

...n saremo noi che ecciteremo tuttavia il ...ro Mancini a parlare.

...ter, che non abbiamo fiducia in lui, e ...a fiducia, che abbiamo manifestata il ... che è andato al potere, non ha potuto ...in noi, non che distrutta, attenuata. ...è il ministro che ha creduto di aver ...una gran battaglia quando ha assicurato ...ii in mano dei Francesi, piaga sempre ...ne cuor dell'Italia, la vita dei malfat-...tori, che poteva vincere le nostre ri-...ze. Gli uomini di Stato si fanno ascol-...n Europa *ou par droit de naissance ou* ...*roit de conquête.* Al ministro Mancini ...a un diritto e l'altro

...egli è ministro degli affari esteri per ...della Camera e volontà degli elettori. ...un male, lo dobbiamo al suffragio univer-... quale rende di questi servigii alle na-...he gli affidano le loro sorti.

...moltitudine non fa la politica estera, la ...ti che conoscono il disotto delle carte, ...nistro degli affari esteri ne sa più ...ltri. È una necessità dunque fidare nel ...degli affari esteri, per quanto poca ...abbia in lui. Non si può nemmeno con-...una crisi, perchè l'erede di Mancini ... probabilmente Cairoli !

...tal caso preferiamo il Mancini che tace ...ai che parla. Non è egli sicuro della ...rola, ma la parola è padrona di lui. È ...cito perciò quando non vuol dir nulla, ...abbiamo fatto notare quando proferì il ...timo discorso. È imprudente troppo stuz-...a parlare.

...che cosa c'è coll'Inghilterra, quanto ...ministri inglesi e italiani rifuggono dal ...che cosa ci sia, e vogliono far credere ...na il meno possibile.

...suo partito ha consigliato con entusia-...fare, ma tutti i partiti sono rimasti ...etti quando avrebbero dovuto conchiu-...ne lodava lasciar fare agli altri e non ...ulla. Questo consiglio non ha osato darlo ...

...alleanza colle Potenze centrali suppone ...acco della Francia all'integrità terri-... della Germania o dell'Italia, che è ora ...mpossibile. Gl'interessi dell'Italia nel Me-...raneo erano fuori della sfera d'azione ...lleanza colle Potenze centrali. L'allean-...'Inghilterra si è imposta, ed essa esi-...quanto più si cerca negarla. È un fatto ...che il mistero di cui si circonda, giu-...a le perplessità, che cominciarono colla ...tica coloniale e continuano; tanto più che ...rebbe che l'alleanza coll'Inghilterra non ...cesse all'alleanza colle Potenze centrali. ...ndo le truppe inglesi si sono ritirate, ...ome era facile prevedere per cui non me-...o vasto delle previsioni nostre, la ripresa di Kartum è rimandata indefinitamente. I giornali prendono le fortezze più presto dei generali, ma la campagna inglese del Sudan, se finirà, come si dee credere, colla vittoria, non sarà spiccia.

Il Governo inglese non vuole disgustare la Turchia e vuole amica l'Italia. Vorrebbe levare i piedi dal Sudan e deve difenderlo. La politica del sig. Gladstone è piena di esitazioni e di contraddizioni e Mancini è della scuola e dell'indole di Gladstone. Se gliene mancano le qualità buone, ne ha tutte le cattive.

Guardiamo con trepidazione l'avvenire, ma vi sono pericoli che non si possono evitare. Possiamo deplorare questo ballo di San Vito politico, che spinge tutte le nazioni d'Europa a ballare in Africa e in Asia, perchè han paura di urtarsi, ballando in Europa. Ma è intuitivo che l'Italia non avrebbe potuto tollerare più a lungo che tutti ballassero in Africa, e le ostruissero tutte le vie. È una fatalità dover cominciare il ballo, quando non se ne ha voglia; è una fatalità maggiore iniziarlo con un maestro di ballo così poco esperto; ma, l'Italia non si è mostrata impaziente, si è lasciata trascinare il giorno in cui non avrebbe potuto più star ferma. Ha perduto il momento migliore, quando l'Inghilterra l'ha invitata in Egitto ed ora arrischia di doversi contentare di quell'osso più duro ch'è il Sudan. Ma qui gli eventi son più forti degli uomini.

Gli uomini dovrebbero sempre dirigere gli eventi pel maggior vantaggio della nazione, ma se le nazioni sono costituite in modo, che vengono a galla piuttosto i parolai che gli uomini d'azione, piuttosto gli avvocati che gli uomini di Stato, bisogna pure adattarsi. Tutte le istituzioni hanno i loro inconvenienti. La sapienza degli uomini consiste nel cercare di diminuirli, se è impossibile toglierli.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La questione di Napoli.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Achille Argentino, il lodato scrittore del *Secondo periodo del risorgimento italiano*, ha pubblicato testè in Roma un interessantissimo opuscolo dal titolo: *La questione di Napoli* (1). Lo abbiamo letto con vivo interesse e ha lasciato in noi un senso di sconforto. Se non si provvede a tempo, se non prevalgono nei progetti del bonificamento di Napoli le sagge idee svolte con grande franchezza e con grande coraggio dall'Argentino, e che furono svolte meno compiutamente e con maggior riserbo dal Villari nel Senato, si corre il rischio di far peggio, invece di far meglio, dovendo essere scopo unico e assoluto del bonificamento « migliorare la condizione degl'infelici, e non accrescere i comodi di coloro, che sono in possesso dei privilegi dell'agiatezza. » — Pur troppo l'andazzo che si è preso, per quanto se ne legge nei giornali napoletani, è questo; e contro questo andazzo insorge vigorosamente l'Argentino, e scrive pagine interessantissime, che hanno un valore morale e polemico di prim'ordine.

Innanzi tutto ricordiamo l'uomo. È una delle più belle figure del risorgimento italiano. Giovane poco più che ventenne, si mescolò ai moti di Basilicata nel 48; venne la reazione; fu imprigionato e condannato nella stessa causa di Poerio e di Settembrini a 25 anni di galera, in carcere non scrisse petizioni per ricuperare la libertà, anzi, giovanissimo e vivacissimo qual era, fu tolto dal bagno di Procida e, insieme ai giovani più eletti e più temuti, fu seppellito in una segreta. Ne uscì per essere deportato in America con Poerio, Spaventa, Settembrini, Castromediano, Pica, e tanti altri; sbarcarono in Irlanda, corsero in Piemonte, e l'Argentino, che da poco aveva recuperato la libertà e non ancora le forze, partì con Garibaldi e Sirtori per la Sicilia. Sbarcò a Marsala, fece tutta la campagna dell'Italia meridionale, guadagnò una o due medaglie d'oro al valor militare, pervenne al grado di maggiore, grado al quale rinunziò quando nel 1862 ebbe luogo la fusione dei due eserciti. Eletto deputato da un Collegio meridionale, appartenne a quella prima legislatura, la quale, per gli uomini che ne fecero parte, da deputati e da ministri, e gli alti ideali politici e morali, ai quali s'ispirò, sembra tanto lontana dal tempo presente, e sembra persino inverosimile che in soli 20 anni il parlamentarismo sia ridotto quello ch'è oggi...

Non più rieletto (le elezioni del 1865 segnarono la prima ecatombe della parte migliore della deputazione meridionale), visse nella sua famiglia e nella sua modestia. Nulla chiese, e nulla ebbe; il Governo dimenticò anche lui come ne aveva dimenticato tanti, e solo da pochi anni è direttore di una succursale al Banco di Napoli in Provincia: succursale, non sede. Scrittore fecondo, arguto e scorrevole, pubblicò l'interessante libro, *Il secondo periodo del Risorgimento italiano*, che ebbe il torto di stampare in Provincia, libro degno di miglior sorte, e nel quale previde con grande acume tutto ciò che sarebbe accaduto più tardi, e che accadde difatti: lo sfasciamento dei vecchi partiti senza crear nulla di nuovo, di fecondo, di durevole; trasformismo pauroso, che si rinnega, se occorre, sparizione della Destra e di qualunque opposizione in nome di principii concreti e di ideali alti di governo; conclusione finale e disperata: il motto della vecchierella, la quale consigliava a contentarsi di Nerone, perchè il successore avrebbe potuto essere peggiore di lui....

L'Argentino, accenna nell'ultima parte del suo nuovo opuscolo, alcune delle cose dette nell'altro suo libro; ma la parte essenziale dell'ultimo scritto concerne Napoli. Egli proclama e dimostra che a Napoli, in questo affare della bonifica, si sta sopra una via stortissima; che il problema di Napoli si guarda da un lato solo, dall'edilizio, e punto dal lato morale e sociale, e perciò con grandissima fretta e pochissima ponderazione, incalzati dalla paura che prendendo tempo non si farebbe più nulla, non si discusse la legge dei cento milioni come si doveva, nè si modificò radicalmente, come il bene stesso di Napoli esigeva. In tanto arruffio di opinioni e d'interessi, con un Municipio, il quale non ha la forza da resistervi, si cerca di eseguire puramente e semplicemente le cose concepite nei più morbosi periodi di divagamento, e di continuare in quel sistema, ch'è stato la causa della condizione miseranda, che si deplora, ed alla quale si vuole apportar rimedio. E la condizione miseranda è questa, che Napoli si è potuta *rivelare* quella che oggi è diventata nello scorso mese di settembre *soltanto*, quando il flagello del colera parve disgrazia nuova e inat-[illegible].

« Ma neppure questa solenne rivelazione li ha convertiti, scrive l'Argentino, e dopo un breve preambolo di prostrazioni e di lamenti, si ritorna con più ardore alle magnificenze, alle imitazioni di Haussmann: strade ampie e rette, piazze, giardini, intieri quartieri a costruirsi dalle fondamenta, siccome si pratica a Londra, a Parigi, ossia copiare tutto quello che si fa dalle città, le quali avendo considerevolmente migliorato le loro condizioni morali ed economiche, provviste di queste due poderose forze, si espandono per utilizzare i beni de' quali trovansi già in possesso; mentre per Napoli è proprio l'opposto quello che si richiede. Si ha una città scaduta, scaduta moralmente ed economicamente, una città anemica, malata, che ha bisogno di ristoro; ed invece le si apprestano le estreme esuberanze del lusso e della fortuna. La casa è la significazione precisa dello stato della persona che vi abita; dai ruderi di questi edificii i sapienti indovinano oggi la civiltà dei popoli, che sono scomparsi da secoli dalla faccia della terra. »

« Ed ora a Napoli si vogliono costruire delle case, le quali siano la manifestazione ultima della consolidata prosperità delle popolazioni, per ricoprire la più orrida miseria! E per ingannare chi? Ma, infine, tutto questo è forse possibile? E si lenirebbero in tal guisa le sofferenze di una massa tanto considerevole d'infelicissima gente? Ciò che avverrebbe lo ripetiamo un'altra volta, affinchè possa attentamente ponderarsi: abitazioni più comode, delle quali si promuove la precipitosa edificazione sempre immensamente inferiore al bisogno, a misura che sarebbero compiute, verrebbero esclusivamente occupate da coloro che non hanno alcun diritto ad essere soccorsi, ed il risultamento effettivo di questa ipocrita provvidenza sarebbe che i non poveri troverebbero la facile opportunità di procurarsi a buon patto alloggi migliori, mentre i desolati pigionali delle orride stamberghe, che nella esecuzione di tale disegno sarebbero demolite, dovrebbero vieppiù restringersi ed ammassarsi in altri ricoveri, che presto diverrebbero peggiori di quelli poco prima abbattuti, per proporzionarsi a' mezzi esigui di cui possono disporre coloro che saranno costretti a rifugiarvisi, perchè sembra che coi nuovi edifizi non si abbia l'intenzione di fondare dei falansteri. Della esattezza di tale asserzione forniscono la prova più solenne i fatti avvenuti dopo l'esperimento, che già per fortuna ha avuto luogo, di questo mal calcolato miglioramento, fatti dei quali sarebbe colpevole insensatezza non tenere alcun conto.

« La questione del risanamento di Napoli non è questione di architettura, non è di quelle che s'iniziano ne' gabinetti de' banchieri e si finiscono nelle ragionerie delle pubbliche amministrazioni; non è questione di fabbricare e sfabbricare; ve n'è un'altra, che si colloca imperiosamente innanzi a tutte queste, alla quale se non si provvede, quello che si farà sarà opera vana, sciupo inutile di lavoro, e tempo perduto. »

Peccato che lo spazio non ci permette di riprodurre più lunghi brani del grave opuscolo; ma non vogliamo tralasciare questo, che ci sembra gravissimo e degno di ponderata riflessione:

« A Napoli, egli scrive, per trarre dallo stato miserevole di decadimento le classi infime, bisogna cominciare dal purificare l'ambiente morale delle classi elevate, nelle quali sono tuttavia larghe e profonde le traccie del passato, poichè in esse non han posto radice che i soli inconvenienti della libertà, mentre si son resi più rigogliosi gli antichi mali della servitù: un pretismo ignorante, pagano e pettegolo; il clericalismo della peggior lega, mescolato allo spirito cretino e malefico dell'ultima caduta dinastia. La parte nuova non è attecchita a Napoli, anzi n'è stata bandita con epiteti di ingiuria, con accuse sanguinose; e Carlo Poerio, se fosse vivo, non sarebbe, certo, mai più rieletto a rappresentarla; come non sarebbe possibile farvi eleggere al presente Silvio Spaventa o altri che più o meno gli rassomigliasse, comunque ora da tutti riconosciuto quello che è e che è sempre stato. »

« Per cominciare seriamente, egli dice, la bonificazione di Napoli, la sola opera edilizia, che fa mestieri eseguire speditamente è la sistemazione de' corsi luridi, opera colossale e dispendiosa, se si vuol far bene e senza imposture. Nel tempo stesso dovrebbesi regolare, con rigorosa giustizia, la grave questione delle acque, rispettando i diritti garentiti alla proprietà dalla legge, e solo rimovendo con fermezza gl'inconvenienti evidenti ed incontestabili, senza favorire nessun sordido interesse contrario alla pubblica salute e nessuna avidità di guadagni.

« Nel compiere siffatta impresa dovrebbe altresì procurarsi in modo sollecito l'allargamento della pianta della città, prima di metter mano ad ulteriori demolizioni; e la pianta della città non si può allargare con la costruzione di nuovi casamenti in un luogo, come quello che si è già prescelto, mancante di tutte le qualità per destinarlo a tale uso: un terreno di alluvione, formatosi di recente, basso, non sodo, e tutto solcato, a pochi metri, da copiose infiltrazioni di acque. Ma se pure non vi fosse questo malagevole impedimento nella esecuzione del disegno adottato, anche supponendo che il sito, al quale si è data la preferenza, fosse in condizione opportuna per impiantarvi una nuova città, sarebbe sempre pessimo consiglio assumerne la spesa; imperciocchè si edificano città nuove per popolazioni opulenti, che han bisogno di espandersi, e non per trasportarvi colonie di mendichi, senza scopo determinato, senza capitali, senza istrumenti di lavoro. Questa è un'assurdità, una vera follia, utile soltanto a' suoi scaltri promotori, i quali non v'impegnano nessuna sostanza; quelli però che vi concorreranno con valori, per la speranza di averne buon frutto, con tardo pentimento, non raccoglieranno che amari disinganni.

« La pianta di Napoli può solo estendersi immediatamente e con pochissima spesa, aggregando alla città i borghi che le stan dappresso a Resina: e ciò potrebbe farsi, ottenendo con sicurezza un complesso di considerevoli vantaggi, e precisamente quelli che occorrono per alleviare le angustie economiche che la travagliano, e solo avversando gl'interessi illegittimi, i quali ne traggon profitto, come il contrabbando e parecchie industrie, che si esercitano schivando gli oneri proporzionati ai lucri che se ne ricavano. In questi borghi, ove la popolazione è più rara, potrebb'essere attratta una parte di quella dei rioni di Napoli, nei quali essa è ora più densa, esservi attratta [illegible], e senza affidarsi ad artificiali combinazioni, sempre incerte, e che si circondano di una quantità di problemi, la cui soluzione deve rimanere in balìa del caso, per la instabilità dei dati bisognevoli ad eseguirne la calcolazione. »

Questo opuscolo dell'Argentino può parere oggi il grido di un solitario, ed egli stesso lo chiama « una semplice protesta » — ma vi dà in quelle pagine condensata tanta ricchezza e freschezza di osservazioni acute e profonde sulle condizioni presenti, non solo di Napoli, ma di tutta Italia; e vi si rivela così vivo disgusto per la degenerazione dell'ordine parlamentare, pressochè irrimediabile senza un grande sforzo morale da parte del paese; e così profondo è il dolore del vecchio patriota, che non si può non leggere con commozione molte pagine del suo scritto. Il quale, ripetiamo, ha un'importanza eccezionale, fa lungamente pensare, e s'impone all'attenzione di quanti sono uomini onesti, amanti del proprio paese, e che ancora vagheggiano un ideale di Governo assai diverso dallo stato presente.

(1) *La questione di Napoli*, annotazioni di Achille Argentino. — Roma, tipografia Nazionale, 1885.

Italia e Inghilterra.

Nell'ultima seduta della Camera dei Comuni si è parlato dell'occupazione di Massauah; ed il Ministero ha detto, in sostanza, che le truppe italiane sono entrate in quella località d'accordo coll'Inghilterra, ma senza che esista un trattato fra le due Potenze. A proposito dei negoziati, che sarebbero avvenuti tra l'Inghilterra e l'Italia, l'*Agenzia Havas* reca i seguenti particolari:

« L'Inghilterra, ringraziando l'Italia per la benevola attitudine presa dal suo Governo dopo la caduta di Kartum, si è lasciata aperta la porta di approfittare più tardi dell'eventuale concorso militare italiano, quando, cioè, l'Inghilterra avrà rialzato il prestigio delle sue armi con qualche vittoria importante, ed il Parlamento inglese si sarà pronunziato sulla questione.

« Il signor Nigra, nella comunicazione ufficiosa fatta a lord Granville, avrebbe dichiarato l'Italia essere pronta a prestare il suo concorso, se sollecitato dall'Inghilterra, alla sola condizione che sia evitato ogni accordo, il quale possa metterla in contraddizione cogl'impegni anteriormente contratti colla Germania e coll'Austria Ungheria. »

Un telegramma da Costantinopoli alla *Morning Post* dichiara priva di fondamento la voce che il signor Wyndham, incaricato d'affari inglese, abbia informato la Porta che il Governo inglese consigliò l'Italia ad occupare Massauah per impedirne la occupazione alla Francia.

L'occupazione fu effettuata in virtù, bensì, di un accordo reciproco tra i Gabinetti di St. James e di Roma, ma per altre e diverse ragioni

Il corrispondente berlinese della *Morning Post* telegrafa:

« Checchè possano dire in contrario taluni giornali, vi confermo che la presente azione dell'Italia in Africa è guardata con sodisfazione dalla Germania e dall'Austria-Ungheria. Ciò non sarebbe, se l'alleanza anglo italiana offrisse la base di una ricostituzione dell'alleanza delle Potenze occidentali, che potrebbe venire interpretata come implicante una minaccia ai tre Imperi.

« Ma altro è il caso; ed il ravvicinamento dell'Italia all'Inghilterra è ritenuto che possa provocare un ravvicinamento dell'Inghilterra stessa agl'Imperi centrali. »

Si annuncia poi da Costantinopoli che le risposte delle Potenze alla Nota di protesta della Turchia per l'occupazione italiana di Massauah sono pervenute alla Porta. La Russia dichiara di non essere in grado di appoggiare la protesta turca contro il contegno dell'Italia. L'Austria dice che può far poco in questa questione, non avendo la Porta dimostrato molta premura nel sodisfare i desiderii dell'Austria. Le altre Potenze si riservarono di prendere una decisione dopo un previo accordo fra loro.

(Nazione).

L'Italia e il Mahdi.

Secondo il *Daily News*, gli Arabi del Sudan occidentale si sottometterebbero se gl'Inglesi volessero proteggerli. E cita le relazioni, dalle quali risulta che molte tribù hanno vera avversione per la causa del Mahdi. Ma viceversa, si ritirarsi delle truppe inglesi, il movimento religioso può riprendere a Dongola, ad Assouan, e divampare nel cuore del Basso Egitto.

« Qui, allora, sorge la questione dell'intervento italiano. Perchè l'Italia sta concentrando 10 o 12 mila uomini (alcuni dicono di più) a Massauah? Una forza assai maggiore di quella che sia richiesta per prendere il porto di Massauah pel quale, come noi facemmo intendere tempo fa, l'Inghilterra non aveva obbiezioni perchè fosse occupato dall'Italia. Circa tremila uomini, con una considerevole flotta, sono già impiegati all'occupazione di quella piazza; e anche questa forza oltrepassa il necessario, se unico obbietto fosse di prendere il porto di Massauah nell'interesse della pace e del commercio. L'Italia sarebbe contenta di aiutarci con le sue truppe di Massauah nell'intento di pacificare il Sudan. Noi non abbiamo bisogno del suo aiuto — l'offerta del quale sarebbe senza dubbio apprezzata con gratitudine, sebbene declinata, dall'Inghilterra; ma la ragione stessa, per cui l'Inghilterra non ha alcuna obbiezione o interesse per sospettare dell'occupazione italiana in quel porto, lascia l'Italia libera di agire, sotto la propria responsabilità in quelle parti, almeno, del Sudan, che sono direttamente spettanti a Massauah.

« Per mettere le cose al loro posto — con l'avanzarsi da Massauah a Kartum — o al Sennaar, che forma una lunga strada al Sud di quello — l'Italia, di colpo, renderebbe il Mahdi incapace di una aggressione verso il Nord. Noi siamo lungi dall'ammettere con ciò, che l'Italia s'indurrebbe a levar le castagne dal fuoco a beneficio dell'Inghilterra. Noi diciamo semplicemente che col cacciarsi nell'interno dell'Africa, essa (l'Italia) servirebbe ai proprii propositi immediatamente e direttamente, e renderebbe qualche servizio all'Inghilterra mediatamente e indirettamente. Certo, l'Italia in ogni caso si spingerà fuori di Massauah. Notate come sta il caso. Il solo pericolo della insurrezione, il Mahdismo e tutto il resto, viene, non da Kartum (il Centro del Sudan), ma dalle Provincie del nord ovest e dall'estremo sud. La regione Berber-kartum non ha prodotto l'insurrezione; essa è stata invasa e soggiogata dall'insurrezione venuta da quei remoti territorii. Il malcontento è stato comune ai distretti di Berber-kartum, ma esso può essere mitigato da un Governo tollerabile. Il problema reale, quindi, è di prevenire che le regioni Kartum Berber-Suakim siano agitate — perchè, se lo fossero e se non si prendessero provvedimenti pel mantenimento dell'ordine, l'agitazione certamente si allargherebbe al Nord nella direzione dell'Egitto propriamente detto. La questione sarebbe sciolta addirittura se l'Italia stendesse la sua mano attraverso il Sudan meridionale. La presenza dell'Italia vi spegnerebbe del tutto e per sempre il Madhismo.

Il *Daily News* scrive poi delle considerazioni sulla posizione fatta al Mahdi dalle sue vittorie; prevede che l'azione di Wolseley spingerà quello al Sud, dove l'Inghilterra non avrà più da preoccuparsi di lui, ed è in quel punto, dice il giornale inglese, che l'Italia entra in iscena; e prosegue:

« L'Italia, se sapesse trar partito dalle circostanze favorevoli, troverebbe il suo compenso. I territorii di Kartum e di Sennaar e i distretti al Sud dei medesimi sono naturalmente ricchi. La Provincia di Taka, posta sulle strade fra Massauah e l'interno dell'Africa, è una delle più ricche del continente. »

Questa è una regione che all'Inghilterra non conviene di occupare:

« Ma l'Italia, senza dubbio, pensa che la sua posizione è molto diversa. Tutte le nazioni civilizzate, eccetto l'Italia, hanno tirato ad agguantare nel mondo. Ora pensa che è il suo turno. »

La *Rassegna* aggiunge:

« Nel finire questo riassunto del lunghissimo articolo, tanto favorevole all'Italia e ai suoi interessi, non possiamo non rilevare la notizia inesatta (che in un giornale come il *Daily News* sorprende), secondo la quale l'Italia concentra a Massauah 10 o 12 mila uomini. Tutti sanno ormai che non avremo nel Mar Rosso più di 3 o 4 mila soldati e marinari, dopo la terza spedizione. Non pertanto, le considerazioni dell'autorevole foglio inglese meritano tutta l'attenzione da parte nostra, e potrebbero formare oggetto anche d'intesa fra la Consulta e il Gabinetto inglese. Nel modo esposto dal *Daily News*, certamente le nostre spedizioni comincerebbero ad avere un obbiettivo determinato. D'altra parte, è da aggiungere che la situazione degl'Inglesi, quale è esposta, roseamente, dal *Daily News*, nel principio dell'articolo che abbiamo riassunto, pur troppo ha dovuto subire un gran mutamento, secondo che annunziano gli ultimi dispacci da Londra. Secondo essi, l'esercito del Mahdi si avanzerebbe così formidabilmente, che gl'Inglesi, ritirandosi da Gubat, e perdendo il

vantaggio ottenuto con le ultime battaglie, sarebbero obbligati di concentrarsi molto più indietro di Abuklea, a Gakdul. »

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Stanotte commentavasi molto l'espressione di Gladstone alla Camera dei Comuni. « Il mahdismo è una guerra contro gli europei, non solo contro gl'Inglesi. » Desumesi da ciò che l'Inghilterra ritiene che l'Italia si troverà implicata in un'azione militare anche contro sua voglia.

Molte notizie private combinano in due punti: che la grande maggioranza della Camera accolse le dichiarazioni del Governo con sfiducia, malumore e grugniti e che le dichiarazioni dei ministri inglesi esclusero qualunque accordo e solidarietà con l'Italia circa l'occupazione e le operazioni oltre Assab.

L'eventualità di un'azione militare verso Kassala venne discussa ieri al Ministero della guerra. Affermasi che nottetempo sono arrivati telegrammi a Mancini nei quali il gabinetto inglese lo assicura contro tutte le sinistre impressioni. Anzi l'Inghilterra insisterebbe vivamente perchè la Turchia desista dagli apparati ostili.

Conchiudo: molte e diverse sono le voci; ma sono positivi gli allestimenti militari.

Telegrafano da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

La dichiarazione fatta alla Camera dei Lordi da lord Granville, che « solo scopo del Governo inglese è d'impedire al Mahdi di avanzarsi » — ha qui prodotto grande impressione. Essa viene interpretata nel senso che non si pensa alla riconquista del Sudan, e che si faranno proposte di pace al Mahdi, ciò che il signor Gladstone avrebbe voluto significare, alludendo a possibili proposte del Mahdi stesso.

Le spedizioni militari in Africa.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera nel restaurant Veneto gli ufficiali del 79° fanteria hanno dato un banchetto ai loro colleghi che partono per l'Africa.

Vi confermo la notizia, che v'ho dato pel primo, che il generale Ricci comanderà le truppe nel Mar Rosso.

La quarta spedizione non sarà minore di cinquemila e non superiore a settemila uomini.

Per ora non è stata data alcuna disposizione per chiamare le nuove classi. Se ce ne fosse bisogno, in una diecina di giorni si farebbe la chiamata.

L'on. Marselli, segretario generale nel Ministero della guerra, disse ad un deputato, che ne lo aveva richiesto che le cose dell'amministrazione della guerra, sono regolate in modo da mettere in qualunque evenienza sotto le armi tutto l'esercito in una quindicina di giorni.

La terza spedizione s'imbarcherà a Napoli, a Taranto, a Brindisi. Lo stesso avverrebbe per la quarta.

Al Ministero della guerra sono ricomparse le domande di giornalisti, che intenderebbero partire colla quarta spedizione, ma è poco probabile che si accordi.

Se il Ministero della guerra rifiutasse ai giornalisti il permesso di seguire la spedizione, si convocherà l'Associazione della stampa per discutere in proposito.

La *Tribuna* ha una lettera da Massauah, la quale [illegible] Port-Said accompagnò sempre la prima spedizione italiana, precedendola qualche volta di alcune ore, altre volte seguendola.

Nei circoli politici sono commentatissime la venuta in Roma dei generali più autorevoli e le loro riunioni presso il ministro Ricotti.

Si suppone che si studii un piano d'azione in Africa. I generali sono mutissimi con tutti.

Si vocifera che l'Italia vagheggerebbe l'occupazione del basso Sudan, ripetendosi che gli Inglesi intendono, debellato il Mahdi, di ritirarsi.

Si nota che ormai è accertato l'ordine di armamento del *Duilio*.

Vi ricorderete che quando ne detti la notizia mi smentirono. Ora la stessa *Italia Militare* la conferma.

Il *Diritto* ripete che alla Consulta non è pervenuto il testo del proclama del Caimi.

La *Rassegna* invece, in forma ufficiosa, scrive che il proclama dice nelle prime righe che il Governo italiano, amico dell'Inghilterra e della Turchia, dell'Egitto e dell'Abissinia, gli ordinò di occupare Massauah.

Rammenterete che i giornali ufficiosi dichiararono che il Governo aveva lasciato al contrammiraglio Caimi libertà di occupare o no Massauah, secondo che lo credesse opportuno. Il proclama invece dice: « mi ordinò di occupare. » La confusione si fa appositamente. Si temono le notizie.

Un telegramma da Vienna all'*Osservatore Romano* annunzia che l'Austria impianterà un consolato a Massauah.

L'opinione d'un giornale ufficioso russo sulla politica coloniale italiana.

Mentre si va dicendo che la Russia ha protestato contro la violazione del Trattato di Berlino, da parte dell'Italia, con l'occupazione di Massauah, ecco ciò che leggiamo in una corrispondenza da Pietroburgo al *Nord* di Bruxelles, che è ritenuto organo ufficioso della Cancelleria russa:

« La notizia della parte attiva che l'Italia prenderebbe nell'opera di pacificazione del Sudan, non ha lasciato di produrre qui una certa sodisfazione; si è lieti di vedere questa Potenza agire infine con indipendenza. Questa evoluzione inattesa, costituisce come una frattura nell'anello che cominciava a chiudere troppo strettamente la maggior parte dei paesi a beneficio di Berlino, e oramai la politica predominante dell'alleanza germanica avrà il suo utile contrappeso.

« Il modo di vedere esposto non si riferisce, non occorre neppur dirlo, che al pubblico ed alla stampa russa. L'opinione delle sfere diplomatiche e governative, si mostra assai più riservata, e sembra che aspetti, per palesarsi, che gli avvenimenti piglino una piega meno vaga, mettendo capo ad un aggruppamento internazionale, il quale sembra che debba fra breve risultare dalla vittoria morale riportata dal sig. Gladstone, mercè cui egli compensa lo scacco di Kartum col ravvicinamento dell'Inghilterra coll'Italia e le apparenze di riconciliazione colla Francia. »

Alleanza anglo-ispano-italiana.

Si parla anche, non si sa con qual fondamento, d'una alleanza anglo-italo spagnuola.

Una fiaba.

Telegrafano da Parigi 21 al *Secolo*:

Ha fatto impressione qui un telegramma che reca la *Neue Freie Presse* di Vienna, mandatole dal suo corrispondente di Costantinopoli. Esso dice che i ministri del Sultano, riunitisi straordinariamente alla Sublime Porta, decisero di ordinare all'ammiragliato di armare, come in tempo di guerra, tutta la flotta e prepararsi a spedire duemila soldati nel porto di Massauah, occupato dagl'Italiani.

La Russia, soggiunge il dispaccio, approvò l'azione della Turchia assolutamente e le profferse il suo aiuto, sotto forma di una intromissione nella vertenza italo-turca; osservando che l'occupazione di territorii nel Mar Rosso soggetti alla Porta è una violazione del trattato di Berlino (1878).

Telegrafano da Berlino allo stesso giornale:

Non si ritiene seria la notizia che la Russia, considerando violato il trattato di Berlino dall'occupazione di Massauah, offra i propri servigi alla Turchia contro l'Italia.

ITALIA

La discussione alla Camera.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*.

Continua lo squallore nelle sedute, nelle quali si discute la crisi agraria.

Alcuni deputati, che si erano iscritti per parlare, hanno di nuovo dichiarato al presidente, on. Biancheri, che rinuncieranno alla parola. Si dubita pure che l'on. Minghetti ormai voglia parlare.

Come già vi avevo annunciato, l'Opposizione dichiara che l'articolo 44 emendato è peggiore di quello primitivo.

Si è notata la calma del linguaggio dell'on. Baccarini. Il discorso dell'on Spaventa fece impressione.

Ebbe alcune frasi dure, delle quali i ministri si sono lamentati. Spaventa rispose « Io non volevo parlare, l'on. Curioni mi stuzzicò; prendetevela con lui ».

Dei deputati della Maggioranza votarono contro la nuova dizione dell'art. 44 gli onorevoli Tegas, Luzzatti, Primetti, Mariotti Filippo, Di Rudinì. — L'onorevole Di Camporeale si astenne.

Si prevedeva un appello nominale. L'onorevole Luzzatti si preparava a domandarlo, ma ne fu sconsigliato.

Il battibecco finale fu provocato dalla intemperanza dell'on. Lazzaro e dell'on. Capo, che accennarono alla questione regionale, dicendo che si favoriva l'Alta Italia sagrificando le Provincie meridionali.

Il ministro Grimaldi, come meridionale, si risentì.

La questione delle tariffe ingrossa. Ieri sono stati presentati altri ordini del giorno.

L'estrema Sinistra ne presentò uno, chiedendo riduzioni del prezzo dei biglietti ferroviari a favore dei maestri elementari e degli studenti; un altro per riduzioni a favore dei braccianti, che si recano al lavoro; un terzo per riduzioni a favore dei reduci dalle patrie battaglie, che si recano al Congresso annuale e al pellegrinaggio di Caprera.

Intanto si dubita che la discussione delle Convenzioni possa terminare neanche alla metà di marzo.

Autorizzazione a procedere.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseo*:

Venne distribuita la relazione [illegible] il procedimento contro l'on. Oliva, incolpato di ingiurie verso un delegato di pubblica sicurezza.

Per un ballo.

Abbiamo detto che il principe Orsini, principe assistente al Soglio pontificio, diede un gran ballo, al quale invitò le dame della Regina, con grande scandalo dell'aristocrazia nera. V'è una seconda parte del pettegolezzo, raccontato da una corrispondenza da Roma all'*Elettrico*:

« Qui a Roma tutti ricordano il clamoroso processo che ebbe luogo per la separazione legale fra il principe e la principessa Orsini. Fu un clamoroso processo, perchè diè luogo a parecchie pubblicazioni calunniose contro la principessa, la quale è una distinta gentildonna, colta, intelligente — innocentissima di tutte le accuse che le furono fatte.

« A quell'epoca vi fu anzi una corrente vivissima di simpatia e di compianto, verso la povera principessa, così infelice, e della quale era nota a tutti la vita esemplare. Ma il Tribunale, accordando la separazione in base alla legge, lasciò la figlia al padre.

« Adesso la figliuola è diventata una giovinetta bella e simpatica. La festa di sere sono era data per lei. Ma essa, dopo essersi inutilmente opposta a che questa festa fosse data, quando gl'invitati cominciarono a salire le scale del palazzo Orsini, accusò un improvviso mal di capo, e si ritirò nelle sue stanze. Con un sentimento nobilissimo di affetto e di riguardo verso l'infelice principessa, essa non volle assistere ad una festa in casa sua dove non v'era sua madre. »

Ungaro ferito in duello.

Telegrafano da Napoli 20 alla *Lombardia*:

Oggi, alle 2 pom., l'on. Ungaro si battè in duello col capitano De Martino, in seguito alla nota vertenza del Circolo delle milizie, avvenuta subito dopo l'invasione colerica.

L'on. Ungaro rimase leggermente ferito.

Pei giornalisti.

Telegrafano da Roma 21 alla *Nazione*:

Si annunzia che l'onor. Marcora presenterà una mozione per accordare notevoli ribassi sulle ferrovie ai direttori e redattori dei giornali.

Sommaruga.

Telegrafano da Roma 21 all'*Italia*:

L'avv. Vitale pubblica una dichiarazione sul *Nabab*. Nega che il passivo del Sommaruga ascenda a mezzo milione, che sia stato fatto il sequestro di documenti importanti, e che il Sommaruga sia stato interrogato dal giudice istruttore.

Afferma lo stesso Vitale che il passivo di Sommaruga ascende solo a 161,000 lire, contro cui deve mettersi un attivo di lire 193,000, non compresi i diritti di proprietà di parecchi autori, nonchè gli enti *Cronaca Bizantina* e *Domenica Letteraria*.

Il *Popolo Romano* assicura che il fratello di Sommaruga, giunto a Roma, declina qualsiasi responsabilità nell'azienda.

Ieri il giudice istruttore interrogò parecchie persone, intime del Sommaruga.

Il *Messaggero* pubblica una dichiarazione firmata dal suo cronista, nella quale si afferma che Tanlongo, Allievi e Cuccimiello — i capi delle Banche che sarebbero stati ricattati — negarono di aver avute dal Sommaruga pressioni anche lontanamente disoneste per sconto di cambiali o altro.

Un ufficiale romano in Cina.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Al nostro Ministero della guerra è giunto stanotte un telegramma dal Ministero della guerra francese nel quale si annunzia che don Alfonso Ruspoli già sotto tenente dei bersaglieri, figlio del fu don Augusto Ruspoli deputato di Roma, ed ora tenente della legione straniera al servizio della Francia in Cina, diresse un eroico attacco alla baionetta e rimase gravemente ferito, unico fra gli ufficiali. Il telegramma dice che si dispera di salvarlo; da ciò, si desume che sia già morto.

Alfonso Ruspoli, entrato nell'esercito giovinetto, lasciò il servizio in conseguenza di alcune vivacità giovanili. Il padre morendo gli aveva lasciato una rendita annua di lire 20,000; ma il giovane Ruspoli prima di godere degli agi della sua condizione, voleva far vedere di esserne degno. Ha due fratelli: uno nella marina da guerra, stato promosso ultimamente capitano di corvetta e marito di una figlia del senatore duca di Fiano; l'altro capitano di cavalleria ed ufficiale d'ordinanza del ministro Ricotti.

La notizia ha fatto molta impressione fra la nobiltà romana, tanto più che Napoleone di Roccagiovine, figlio di una Buonaparte, è partito da pochi giorni per arrolarsi nella legione straniera in Cina.

GERMANIA

Contro i marmi italiani.

Telegrafano da Berlino 20 alla *Perseo*:

Il Governo, seriamente impensierito delle cattive condizioni in cui si trovano, per la maggior parte, le segherie germaniche dei marmi, ha disposto perchè sia combattuta per quanto possibile, la importazione italiana delle lastre e dei marmi segati.

Credesi che, qualora non abbiano a bastare i provvedimenti presi, verrà proposto un aumento sui dazi d'entrata con ciò si verrebbe a chiudere quasi completamente il commercio alla industria marmorea italiana la quale ha sempre avuto in Germania un traffico assai esteso.

FRANCIA

Guerra franco-cinese.

Telegrafano da Parigi 20 al *Secolo*:

Leroyer in Senato e Brisson alla Camera, aprendo la tornata, si fecero interpreti dei sentimenti di simpatia ed orgoglio che professano le rispettive assemblee per la condotta delle truppe francesi a Sheipoo. I giornali uti non nel loro entusiasmo qualificano il fatto d'armi di Sheipoo come unico negli annali della marina francese. È vero che due barche a vapore sono riuscite, in una notte cupa e piovosa, malgrado un vivissimo fuoco d'artiglieria e moschetteria, a distruggere in pochi istanti due navi nemiche importanti; il pubblico però ha provato una grandissima delusione.

Esso nota che a Sheipoo vi fu sorpresa, ma non battaglia, e poi che la *Yuqueen* la principale nave affondata, era una vecchia fregata in legno, costruita dalla Cina! Che la corvetta *Tchenking* era pure un vecchio bastimento cinese; da ultimo, gli equipaggi di ambe le navi poterono salvarsi.

Si assicura che Patenôtre, plenipotenziario francese in Cina, imbarcatosi a Sciangai sopra un vapore russo, si è recato a Hong Kong.

INGHILTERRA

Perchè muoiono tanti ufficiali inglesi.

Osservando la proporzione degli ufficiali inglesi uccisi o feriti nei combattimenti con gli Arabi in confronto dei soldati, si è domandato se questi abbiano tanto bisogno d'essere trascinati dai loro ufficiali.

Chi fa questa domanda non conosce bene l'ordinamento militare inglese.

La composizione dell'esercito britannico non può essere paragonata a quella di nessun altro esercito del continente.

Una brigata inglese anche sul piede di guerra, oltrepassa di rado 2400 uomini; spesso non è che di 1500 o 1600. I reggimenti di fanteria giungono a stento a 1200 uomini, quelli di cavalleria a 400 o 500 sciabole.

Malgrado ciò, il numero degli ufficiali è di molto superiore a quello dei reggimenti francesi e tedeschi, i cui effettivi raggiungono e passano i 3000 uomini.

Le compagnie inglesi hanno tanti ufficiali quanti sott'ufficiali hanno le francesi.

Con questa sovrabbondanza di ufficiali, si capisce come in tempo di pace l'avanzamento sia quasi nullo, e si spiega il regolamento che costringe il capitano a prendere il ritiro dai 35 ai 42 anni, mentre in un esercito continentale comincia appena la carriera. Si capisce pure come, quando l'occasione si presenta, gli ufficiali si precipitano inutilmente davanti al pericolo per conquistare i gradi sul campo.

(Corr. della Sera.)

Gordon.

Il *Daily Telegraph* dice sapere che Gordon prevedeva la sua sorte. Sul principio di gennaio, scrisse una serie di lettere di addio, ch'egli spedì per mezzo di un piroscafo e vennero consegnate a sir C. Wilson il 21 gennaio. A queste lettere erano unite cinque copie del giornale degli avvenimenti occorsi durante l'assedio di Kartum dacchè era partito il colonnello Stewart. Nella lettera al colonnello Wilson, Gordon diceva, sperare, ma non credere che gl'Inglesi giungerebbero a tempo per salvarlo. Sapeva di esser tradito, ma non poteva impedirlo. Aspettavasi di vedere entrare il nemico in Kartum il giorno 19. Potrebbe fuggire se volesse, ma aveva deciso di restare e di non lasciarsi far prigioniero. Sicchè non gli restava che morire.

Un certo Khassin el Moos, rimasto fedele a Gordon, dice che l'esercito inglese non avrebbe potuto salvare Gordon neanche se fosse giunto un mese prima, giacchè all'avvicinarsi di Wolseley, i due traditori avrebbero consegnato la città ai ribelli.

Secondo un dispaccio del *Times* da Costantinopoli, qui dicesi che Gordon sia stato impiccato secondo il procedere mussulmano, a istigazione dei parenti di uno sceicco fatto giudicare per ordine di Gordon, e impiccato sotto imputazione di tradimento.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 febbraio.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — *Concerto.* — Per seguire l'impressione riportata dal concerto di ieri dobbiamo cominciare dall'invertire il programma mettendo in prima ed in seconda linea l'ultimo ed il penultimo numero.

Il Salmo X, *A Domino confundo*, ecc. cor., a quattro parti, con soli per contralto e basso, di Benedetto Marcello, è certo tra i migliori del grande musicista, forse eccettuato il finale, che ci sembra scadente al confronto dei finali di altri Salmi Marcelliani. In esso bellezza, chiarezza di pensieri, meravigliosa semplicità e, ad un tempo, sapienza nel trattamento delle voci, vagamente armonizzate, purezza e sostenutezza nello stile, che si mantiene sempre austero, semplice e pur tanto maestoso.

Fu veramente un gran peccato mettere questo Salmo in fondo al programma, perchè la gente per il gran caldo e anche per seguire il mal vezzo di non aspettare mai la fine di un trattenimento, per quanto la chiusa di esso lo meriti, durante l'esecuzione del Salmo era in moto, tutta affaccendata per abbandonare la sala, e questo disturbava non poco tutti, e non avvantaggiava certo l'esecuzione.

Se fossimo chiamati a fare un programma vorremmo mettervi alla fine cose di effettaccio e che non esigessero quasi nessuna attenzione, press'a poco come fanno nelle chiese gli organisti, i quali, finita la funzione, suonano giù di mano quel che vien viene, e fanno uscire spesso i fedeli colla bocca dolce e a passo di marcia!

Dopo Marcello, i primi onori spettano alla signora *Berta Pierson*, la deliziosa Gioconda che avemmo ora alla Fenice. Essa ottenne un vero trionfo. Accolta al suo presentarsi da una salva d'applausi, essa cantò due leggiadrissime composizioni: un duettino per soprano e violino (Zwiegesang) di Becker Reinhold, e *A lei*, di Schumann; ma il punto nel quale la *Pierson* ha potuto brillare di tutta la sua luce fu all'aria di Sulamid, con coro, nell'opera *La Regina di Saba*, di Goldmark. La soavissima composizione fu eseguita dalla *Pierson* in modo così eletto che, oltre alle interruzioni irrefrenabili, si può dire ad ogni frase, alla chiusa scoppiò tanto vivo l'applauso che l'aria dovette essere ripetuta e con crescente successo. La tessitura acutissima della composizione non impedì certo alla signora *Pierson* — la quale nel registro più acuto è a pieno suo agio — di superare a labbro sorridente le grandi difficoltà di quell'aria stupenda. La *Pierson* anzi ne mise in rilievo tutte le bellezze con un vero splendore di esecuzione. L'efficacia dell'accento, ispirato a sentimento caldo e potente, e lo slancio della superba voce, gareggiarono col lenocinio di una forma di canto elettissima. È delizioso veramente è il canto di questa artista tedesca nella scuola, italiana nel cuore, alla quale nulla è ignoto, per quanto difficile, nell'arte, e la cui voce ha accenti che le vanno all'anima.

Madama Lucca, la quale va lodata per la gentilezza usata direttamente al co. G. cav. Contin, e indirettamente a Venezia, condiscendendo alla esecuzione di quest'aria, che è ritenuta tra i migliori pezzi di un'opera non conosciuta a Venezia, può chiamarsi ben lieta del successo ottenuto dalla *Pierson*. Questo successo ha messo in tutti, e a noi per primi, il desiderio vivissimo di udire intero il lavoro del Goldmark — uomo di ingegno e videntemente superiore — desiderio che vorremmo vedere presto sodisfatto.

Un'altra attrattiva ebbe il concerto di ieri, e questa consisteva nel debutto, per usare una brutta parola in voga, del sig. *P. A. Tirindelli* dopo la sua nomina a professore di violino al Liceo. — Egli può, invero, essere lieto del suo successo. Nella *Invocazione* di Bruch Max, nella quale il sentimento più elevato trabocca ed è tutta un'onda di profumo orientale, il *Tirindelli* fu splendido, come lo fu nella fantasia appassionata di Vieuxtemps. Il punto migliore del *Tirindelli* artista è la passione. Egli cava suoni dal suo strumento che ti commuovono, che ti consigliano al pianto. In qualche punto l'accento della passione è così potente che più che un senso di mestizia ineffabile provi uno schianto. La nota dominante nel *Tirindelli* è quindi il sentimento: e questa è la gran bella prerogativa in un artista. — Non intendiamo dire con ciò che in tutto il resto il *Tirindelli* sia poca cosa, ma vogliamo solo rilevare che se come suonator di passione egli occupa un posto invidiabile come suonator di bravura, pur essendo valentissimo, egli non si trova alla stessa altezza.

Questa la parte principale del concerto.

Il pubblico non mostrò di gradire nella stessa misura, nè il concerto in *Re min.* di Bach per tre pianoforti con accompagnamento di quintetto (due violini, viola, violoncello e contrabbasso — prof. *Giarda*, signorina *E. Usiel*, *A. Finzi* — alunne — sigg. *L. Lancerotto* (allievo), *G. Carboni*, *L. Piermartini* — alunni — prof. *E. Dini*, prof. *L. Guarnieri*), nè la marcia di Saint Saëns eseguita dal prof. *Giarda* e dall'alunno *Salerni* in sostituzione del concerto di Liszt che non potè aver luogo perchè la sig.ra *Ponte* era indisposta. Tuttavia anche i predetti pezzi — la cui esecuzione fu assai lodevole — furono apprezzati da quella parte del pubblico che ama il genere classico e anche da quella che, pur non avendo una passione nè sincera nè artificiale, come non è raro il caso, oggi, per la musica classica, trova non solo necessario ma indispensabile che in un Istituto musicale serio nulla sia più studiato dei classici di tutte le scuole, perchè è con essi e non con altri che si formano gli artisti, ed è solo collo studio indefesso dei classici che l'alunno affina il suo gusto, si forma uno stile, e diventa, alla sua volta, maestro, e, diventato maestro, è libero allora di darsi a quel genere che più gli piace.

Insomma dal fin qui detto il lettore comprenderà di leggieri che il concerto di ieri ebbe un successo assai lusinghiero, e gli applausi che risuonarono tanto di frequente per la splendida sala come le chiamate agli esecutori ne formano la più bella prova.

Alla gentile sig. *Pierson*, la quale è addirittura invaghita di Venezia a segno che non vorrebbe mai lasciarla, e, pur di stare fra noi, non indietreggia dinanzi alla fatica — come ieri fu il caso — furono regalati dei leggiadrissimi fiori.

Crediamo che quest'artista eletta parta dopo domani da Venezia, ultima fra tutti i suoi compagni della stagione, i quali partirono già da più giorni. La accompagni il più caro saluto della città nostra, la quale sarebbe certamente lieta di riudire in altre stagioni così distinta artista e di applaudirla con slancio ancora maggiore. Le artiste della gentilezza e del valore della *Pierson* sono assai rare e non possono quindi essere dimenticate: tutt'altro: esse sono desiderate, e la *Pierson* a Venezia è desideratissima.

Il bravo maestro Grazzini nella direzione artistica del concerto, gli egregi maestri C. Rossi e prof. F. Giarda, il valente prof. Pucci e le sue alunne, che formavano il coro nell'aria di Sulamid e che cantarono poscia, assieme agli alunni della Scuola corale, così bene diretta dal m. A. Carcano, nel salmo di Marcello, la signorina M. Pelach ed il sig. Mazzaro, la prima allieva ed il secondo alunno del Liceo — per i soli bene eseguiti — meritano tutti, rispettivamente e in proporzione al merito loro, le più vive lodi.

Cronaca rosa. — Annunciamo con piacere che il nostro amico P. G. Molmenti si è in questi giorni fidanzato con una gentil signorina appartenente ad una delle più cospicue famiglie della riviera lombarda del Lago di Garda.

A questa omai gentile nostra concittadina non facciamo che un augurio, ch'essa possa seguire l'esempio dell'ava sua, la contessa Tracagni Brunati, il cui nome suona ancora come un esempio di virtù e di carità, come una benedizione in que' suoi paesi.

All'amico nostro auguriamo che le tranquille gioie della famiglia diano al suo animo quella felicità, alla quale sopperir non ponno le gioie mondane per quanto brillanti, e nemmeno i trionfi letterari per quanto meritati.

Conferenze all'Ateneo Veneto. — La prima Conferenza di beneficenza avrà luogo lunedì sera, 23 corrente, alle ore 8 e mezzo e in essa il chiaro comm. prof. Camillo Boito parlerà sui *Marmi di San Marco*.

Gli abbonamenti a tutte le 16 Conferenze si ricevono presso l'Ateneo, l'editore Ongania e la Congregazione di Carità, i biglietti sera presso la cancelleria dell'Ateneo.

Il prodotto netto delle Conferenze viene erogato in opere di beneficenza e parte a beneficio dell'Istituto sordo-muti presso l'Orfanotrofio maschile.

J. J. Rousseau à Venise. — Con questo titolo si giunge una interessante pubblicazione, della quale parleremo, e ci limitiamo oggi ad annunciarla. Sono note e documenti raccolti dal sig. Victor Ceresole, console della Confederazione svizzera a Venezia, pubblicati da Teodoro di Saussure. — Genova, Cherbuliez edit. Paris, Fischbacher edit. 1885.

Povera fanciulla! — Gemma De Daverio, buona e leggiadra fanciulla, a soli 15 anni, moriva ier l'altro, gettando nella più crudele desolazione l'ottima e affettuosissima sua famiglia, che concentrava in quel suo angelo le tante dolci speranze.

Non sono solamente dolori codesti ma sono addirittura schianti per una famiglia come quella dei De Daverio, nella quale l'affetto il più caro, il più delicato, il più soave regna sovrano.

Povera fanciulla e povera famiglia!

Processo Costanzo. — Questo processo sarà discusso pubblicamente, il 4 marzo, davanti al Tribunale militare di Venezia.

Sosterrà l'accusa il cav. Vaglio avvocato fiscale militare. Il Costanzo sarà difeso dal suo avvocato Jacchia. — Sono citati 21 testimoni e tre periti.

Naufragio nel rivo di Sant'Angelo. — Oggi, verso le ore 3 pom., una egregia signora, che fu artista di canto famoso, e con essa una spiritosa signorina, ed una bambina di circa 9 anni, smontando da un sandalo per toccare la riva del Campo di Sant'Angelo, caddero nell'acqua. La avventura fu poco piacevole per la bambina, che si è messa a gridare, ma per le altre due fu argomento di svago perchè guadagnarono terra sorridenti benchè inzuppate d'acqua.

I naufraghi furono prontamente soccorsi da una gondola del Genio militare e da altri.

Salvamento. — Marchet Maria, domestica, d'anni 16, cadde ieri accidentalmente in Rivo dei Carmini, ove sarebbe perita se il facchino Lucolini Isidoro, d'anni 19, non l'avesse prontamente tratta a salvamento. — Così il bollettino della questura.

Corriere del mattino

Venezia 22 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2 25.

Discutesi la legge ferroviaria all'allegato della Convenzione Mediterranea all'art. 63 sulle basi delle tariffe generali.

Lazzaro propone la soppressione degli aumenti sul diritto fisso, riducendo a 20 centesimi la cifra proposta di L. 1 20 per tonnellata per le merci di 6ª, 7ª e 8ª classe.

Sineo svolge l'emendamento proposto da lui, Frola ed altri, come segue: « Per le merci contemplate nelle classi 6ª, 7ª e 8ª il diritto fisso è limitato a centesimi 10 per tonnellata e per tali merci è stabilito l'obbligo in via normale pei mittenti e destinatarii di operare il carico e scarico nei modi e termini che l'Amministrazione ravviserà opportuni; eguale disposizione si applicherà nei trasporti dell'uva in botti fini, ecc. o pigiata con mosto. »

Gabelli conviene con Lazzaro e Sineo nel richiedere quanto è più possibile il ribasso dei diritti fissi per promuovere il traffico locale; crede esagerato quello da loro domandato e chiede che si riporti da lire 2 a 1 20 il diritto fisso della classe 5ª.

Corvetto dice che per secondare i voti espressi, la Commissione propone la seguente aggiunta alla tabella: « salva la facoltà concessa all'Amministrazione di lasciare ai mittenti e destinatari il carico e scarico delle merci giusta l'articolo 69, questi avranno diritto di compiere tali operazioni a loro cura e spese per tutte le altre merci spedite a vagone completo il cui diritto fisso è stabilito in L. 1 20 ed in tal caso il diritto fisso diminuisce di 30 centesimi per ciascuna tonnellata ed operazione. Questa facoltà non potrà essere provvisoriamente esercitata da quelle Stazioni ove esistono oggi degli agenti speciali con imprese di bastagi. »

Gabelli insiste per la diminuzione del diritto di 5ª classe.

Visocchi si associa.

La Commissione non consente.

Lazzaro e *Sineo* accettano l'aggiunta proposta da Corvetto.

È approvata.

Respingesi la proposta Gabelli.

Approvasi inoltre la seguente avvertenza che la Commissione sostituisce a quella già posta sotto la tabella.

« I bozzoli lavati e spogli di seta e quelli sfarfallati, doppi o doppioni di scarto, così macchiati, rugginosi, tarlati od imperfetti nella loro conformazione si tassano secondo la classe di tariffa indicata nella nomenclatura delle merci salve le opportune cautele per evitare le frodi. »

All'art. 72: « Basi delle tariffe generali pel trasporto dei veicoli », *Sanguinetti* propone un emendamento, che è respinto. Propone che l'art. 80 e i successivi relativi al trasporto del bestiame si rimandino alla Commissione affinchè riduca il termine di consegna e le tariffe.

Nervo appoggia.

Corvetto, *Grimaldi* e *Genala* danno schiarimenti.

Sanguinetti ne prende atto, ritirando la proposta.

Approvansi quindi l'art. 80 e i seguenti.

Venendo in discussione la nomenclatura

...ficazione delle merci a piccola velocità, ... presenta un ordine del giorno prelimi... sulle tariffe speciali comuni, e sulle locali ...: « La Camera, mantenendo ferme ... dette riduzioni, dichiara togliersi tutti ... che le nuove tariffe presentano ri... quelle vigenti pel trasporto dei cereali, ... secchi, vino, olio di oliva, cotone frutta secche, semi oleosi, legnami da ..., amido, amidone e sapone. »

Romano svolge complessivamente la sua pro... che i cereali in genere, olii, vini e be... per piccole o grandi partite non subi... aumenti sulle tariffe speciali comuni ... locali, e un ordine del giorno proposto ... da altri nei seguenti termini: « La Ca... invita il Governo: 1.° a conservare le di... proposte e ridurre gli aumenti pro... sui prodotti agricoli, sulle pietre, sulle ... vermicellaio, sulla carta e sugli stracci, nonchè all'attuazione dei presenti contratti non ... i prezzi sui trasporti derivanti dalle ... vigenti; 2.° a ripristinare nella prima e ... la piccola velocità pel bestiame. » ... ritira il proprio ordine del giorno, ... a Rosano.

Lazzaro svolge l'ordine del giorno suo e ... per rinviare alla Commissione le tabelle ... la nomenclatura delle merci e le basi ... tariffa, affinchè si modifichino in confor... delle più miti attualmente in vigore. Svol... la proposta sua e di altri perchè non aumentata la tariffa su molte voci enume... e sospendendo la discussione sovr'esse, si ... all'ordine del giorno.

Brunelli ritirando il suo ordine del giorno associa a Rosano.

Sanguinetti propone che le merci assegnate ... tariffe vigenti alla 3.ª classe si passino ... e che nella tabella delle nomenclature si ... dal numero delle voluminose alcune voci ... non considerate tali.

... seguito a lunedì.

Annunziasi un'interrogazione di *Buttini* sul ... nel 17° riparto dei sussidii dello Stato Comuni per le strade obbligatorie e sul... della quale detto riparto sarà per effet...

...ala risponde che non vi fu ritardo se ... alcuni pagamenti suppletivi che si fa... esto.

... prende atto.

Annunziasi un interpellanza di *Camporeale* ... intima comunanza di vedute ed azione fra il Governo italiano e l'inglese; ed ... interrogazione di *Brunialti* quando il mini... esteri intenda pubblicare documenti ... dichiarazioni che rassicurino il paese ... alla posizione ed azione degli Italiani ... e sui nostri rapporti coll'Inghilterra ... Turchia.

Si comunicheranno al ministro.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani)

La politica del conte C. di Cavour.

DAL 1852 AL 1861.

Sotto questo titolo, per cura di Nicomede ...chi, dagli editori Roux e Favale di Torino, ... stato pubblicato ieri un volume contenente le ... di Cavour al marchese Emm. d'Azeglio. ... prima lettera porta la data del 25 aprile 1851, l'ultima quella del 4 aprile 1861: i dieci ... anni della storia del risorgimento. In ... sono altre dugento e sette lettere della ... importanza, che vengono ad aggiun... all'epistolario di Cavour raccolto ed illu... dal Chiala. Riportiamo, a titolo di sag... lettera che Cavour scriveva al marchese ..., dopo la pace di Villafranca, traducen... dal testo francese, e non aggiungendovi, ... sarebbe superfluo, alcun commento:

« 16 luglio 1859.

« *Mio caro Marchese*,

« Io prendo da voi commiato prima di la... il Ministero. Il conte Arese avendo ac... la missione di formare un nuovo Gabi..., è probabile che io sarò reso alla vita ... prima che questa lettera giunga nelle ... mani. Penso che voi avrete compreso i ... perentorii, che mi hanno forzato a dare ... dimissioni. Io non vi sono stato determinato ... una considerazione personale. Se avessi ... che, rimanendo al potere, rendessi un ... al Re ed al paese, avrei, senza esita..., sacrificato le mie convenienze e quel poco ... popolarità che avevo acquistato. Ma il mio ri... era necessario per attenuare le spiacevoli ... della pace, ch'è stata segnata.

« Voi sapete che la politica del Gabinetto ... è stata sempre francamente nazionale, ... non aveva per iscopo l'ingrandimento ter... del Piemonte, ma l'emancipazione del..., lo stabilimento in tutta la penisola ... sistema saggiamente liberale.

« La pace attuale, se deve menare il ritor... antico regime nell'Italia centrale, avrà più male che bene alla causa nazionale. Io potrei assumerne la responsabilità. Ne d'al... vedo alcun motivo per farlo, perchè essa ... trattata a mia insaputa. Il Re ha ... subirla, come ha dovuto subire la dura ... di non chiamare presso di sè il suo ..., mentre che l'Imperatore trattava diret... coi nostri nemici. Voi, forse, mi dire... se io ho il diritto incontestabile di ri... dal punto di vista costituzionale, il mio ... è di sacrificare il mio diritto all'inte... del paese. Avreste perfettamente ragione ... mia presenza agli affari potesse servire la ... sana.

« Ma, in questo momento, sarebbe tutto il ... I preliminari della pace non hanno ... che alcuni punti generali: resta una ... di questioni a risolvere, sia direttamente l'Austria, sia per mezzo di un Congresso ... Ora, davanti ad un tribunale diplomatico, ... dell'Italia perderebbe ad essere patro... da me. Io sono la bestia nera della di... Voi avete potuto convincervene in oc... del vostro ultimo soggiorno a Parigi. ...wsky mi detesta per mille ragioni, e so... a causa dei sarcasmi e dei *quolibets* ... abbiamo fatti con Clarendon al tempo del ... di Parigi. Cowley ha delle contrazioni ... quando mi vede. Penso poi che darei ... ai plenipotenziarii austriaci. In breve ... l'uomo meno adatto ad ottenere con... dai diplomatici. Questi signori rifiute... all'uomo ciò che, forse, concederebbero ..., purchè fosse rappresentato da persona ... Arese ha offerto il portafoglio degli ... a Massimo; s'egli accetta, come spero, il ... e l'Italia otterranno tutto quel che è ... ottenere in queste circostanze.

« Vogliate, caro marchese, accettare i miei ... sinceri pel concorso intelligente ... che m'avete sempre prestato. Grazie ..., abbiamo trionfato di molte difficoltà ed ... molti inconvenienti. Io son certo che se l'Imperatore avesse persistito nei suoi disegni, voi m'avreste potentemente aiutato a fornire il compito che mi ero imposto. Contate dunque sulla mia riconoscenza, come sui sentimenti di sincera amicizia, che porto per voi nella vita privata.

« C. Cavour. »

Un discorso sull'agricoltura.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Nella seduta antimeridiana fece viva impressione il discorso dell'on. Vigoni sulla questione agraria, il quale sostenne specialmente la proprietà essere spogliata di tutto, e non esserle rimasto che l'anticipazione delle imposte. La proprietà dev'essere aiutata da una buona amministrazione, ed è necessario unificare e perfezionare i catasti. Deplorò la gravezza delle imposte, perorando pel riordinamento di quelle locali, onde non si aggravi una classe di contribuenti a vantaggio delle altre, come avviene ora nella generalità dei Comuni.

Alla fine del discorso molti deputati si congratularono coll'oratore.

Le dichiarazioni di Fitzmaurice.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

Stasera il *Diritto*, in un comunicato evidentemente ufficioso, trova queste dichiarazioni conformi a quanto il ministro Mancini aveva detto alla Camera. E soggiunge l'Inghilterra avere rispettata la piena autonomia dell'azione nostra, la quale, in tal guisa, ha il vantaggio della libertà, secondata dal contegno amichevole del Gabinetto inglese.

Il *Diritto* conclude poi essere un fatto innegabile gli ottimi rapporti fra i Gabinetti di Londra e di Roma riguardo alla loro azione nel Mar Rosso.

Sciopero di contadini a Mantova.

Telegrafano da Mantova 21 all'*Adige* di Verona:

Alla Diga, presso Mantova, mille contadini, che dovevano oggi cominciare i lavori per la linea Mantova-Legnago, si sono messi in isciopero, essendo riuscite vane le pratiche fatte presso l'appaltatore, ingegner Zavanella, perchè aumentasse la meschinissima mercede loro offerta.

Accorse sul luogo il delegato di P. S. che li consigliò a ritornare alle loro case. Gli operai vista l'ostinazione dell'appaltatore sembrano disposti a rinunziare ai lavori.

Disordini d'un Istituto di corrigendi a Firenze.

Telegrafano da Firenze 21 all'*Adige*:

Il Consiglio del Patronato pei liberati dal carcere, in seguito all'inchiesta avviata sulle irregolarità nell'amministrazione dei minorenni corrigendi, destituì il direttore cav. Pretesi, e il prefetto sacerdote Giannelli, nonchè un custode.

Anche ier l'altro sono fuggiti dai minorenni corrigendi, quattro reclusi, dei quali tre sono ritornati ed uno trovasi ancora latitante.

Non è prigioniero.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

Notizie giunte a Roma assicurano che il signor Bombelli, di Milano, non è mai stato carcerato da Re Giovanni.

A che si riducono le avarie del « Duilio ».

Leggesi nell'*Italia Militare*:

In un giornale del mattino si afferma che le avarie del *Duilio* riguardano gli stantuffi e che importeranno un lavoro non minore di quaranta giorni, contrariamente alla notizia data da altri giornali, secondo la quale quella avaria sarebbe stata limitata alla camicia esterna di un cilindro ed avrebbe richiesto un tempo assai breve, in modo che l'armamento e la partenza di quella nave non sarebbero stati ritardati.

Aggiunge poi quel periodico, quasi che fosse ben saldo sull'attendibilità della notizia che esso scrive, che non intende il sistema del silenzio che il Governo pretende di far valere in tutto e per tutto, fino nei guasti delle nostre navi maggiori.

Ora noi, dobbiamo confessarlo, comprenderemmo benissimo, dato anche che la notizia più grave fosse vera, che il Governo stimasse prudente e saggio non divulgarla, per non creare un senso di sfiducia nelle nostre forze militari; quello però che non arriviamo assolutamente a spiegarci, si è la causa che può indurre a mostrare tanta ostinata volontà per ottenere tale deplorevole effetto, anche fabbricando notizie inesatte, ed insistendovi sopra con una pertinacia degna di causa migliore.

Ciò premesso siamo in grado di notificare che l'avaria in questione si limita alla camicia esterna d'un cilindro, ch'essa fu dichiarata da una competente Commissione di poca entità e riparabile in circa 15 giorni, cioè entro un periodo di tempo tale da non ritardare l'armamento e la partenza di quella nave, secondo quello che era stato prestabilito.

Siamo poi autorizzati a dichiarare che presso il Ministero della marina esistono tutti i documenti per dimostrare l'esattezza dei fatti come li abbiamo ora esposti, e che tali documenti sono a disposizione di chiunque crederà di esaminarli.

Quanto gioverebbe che si fosse più cauti e che la passione non ponesse spesso le bende.

L'incidente Caimi.

Sotto il titolo: *Le pretese rimostranze inglesi* leggesi nel *Diritto*:

Abbiamo smentito in modo reciso che l'Inghilterra abbia mosse rimostranze per pretesi proclami delle nostre autorità di Massauah, tuttavia alcuni giornali vi insistono, non sappiamo davvero perchè. Ripetiamo quindi che non vi è stato alcun atto del Governo inglese verso il nostro, nè rimostranze, nè lagnanze. Aggiungeremo che neppure sono giunti ancora i rapporti particolareggiati di tutte le fasi dell'occupazione; ma non si può avere il più lieve dubbio sul contegno correttissimo dell'ammiraglio Caimi e delle altre autorità militari, in piena conformità delle istruzioni ricevute.

La *Libertà* aggiunge che il testo dell'ordine del giorno dell'ammiraglio Caimi non è ancora noto, perchè mancano le comunicazioni telegrafiche con Massauah; ma è lecito dubitare che l'ammiraglio abbia trasgredite le precise istruzioni ricevute intorno al linguaggio da usare in ogni pubblico atto, onde non urtare il sentimento egiziano.

Tuttavia, la cattiva traduzione in arabo di qualche frase potrebbe aver tradito il pensiero del nostro comandante la squadra del Mar Rosso. Ad evitare equivoci, e per prevenire incidenti, il ministro Mancini si affrettò a telegrafare al nostro ambasciatore a Londra, acciò si ponesse in rapporto col ministro inglese; la risposta non tardò e mostrò una volta ancora la completa fiducia del governo britannico nell'amicizia dell'Italia, nella sua prudenza, nel suo intendimento di esser anche in Egitto elemento di pace, non già di fermento e di irritazione del sentimento nazionale arabo.

Lungi, dunque, dall'esser nate difficoltà coll'Inghilterra, l'intimità fra i due Governi è sempre più stretta e cordiale.

Un incidente a Sagallo.

Leggesi nel *Diritto*:

Al *Temps* di Parigi scrivesi da Aden che poco tempo dopo la occupazione di Tagiura da parte dei Francesi, essendo una carovana di negozianti italiani passata per la strada di Sagallo, toccando il territorio francese per andare allo Scioa, il comandante di Obok, signor Lagarde, informato da agenti indigeni, fece sequestrare i cammelli e le mercanzie degli italiani, che ancora oggi sono a Tagiura.

Aggiunge il corrispondente che le autorità italiane di Assab protestarono ripetutamente presso il Lagarde a Obok; ma che quest'ultimo non se ne diede per inteso, e rimandò la soluzione della questione al proprio Governo a Parigi.

Possiamo affermare da sicura fonte che il Governo italiano, anche in recenti rapporti pervenutigli da Assab, non ha menzione alcuna dell'incidente surriferito, la qual cosa farebbe prova che esso non è vero.

L'Italia e le Potenze centrali.

La *Morning Post* ha dal suo corrispondente berlinese:

« Contrariamente a quanto affermano taluni giornali, sono in grado di affermare che la presente azione dell'Italia viene riguardata piuttosto con soddisfazione, che altrimenti, dalla Germania e dall'Austria-Ungheria. Non sarebbe certo così, se l'alleanza anglo-italiana offrisse la base di una ricostituzione dell'alleanza delle Potenze occidentali, che potrebb'essere interpretata come implicante una minaccia pei tre Imperi.

« Questo non è il caso, ed è anzi possibile che l'avvicinamento dell'Italia all'Inghilterra produca un avvicinamento di quest'ultima agli Imperi centrali. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 21. — Giunse il *Washington* e si incominciò l'imbarco dei viveri e del materiale. Sono arrivate cinque compagnie di fanteria. Il *Washington* partirà lunedì se avrà compiuto il carico. L'*Ancona* è partita per Messina.

Parigi 21. — La Camera respinse alcuni emendamenti sul rialzo dei grani. Nessun incidente riguardo allo spostamento della maggioranza della Commissione che resta favorevole al progetto primitivo.

Sono approvati tre milioni di sovvenzione alla marina mercantile e i crediti per incoraggiamento alla pesca.

Il Senato discute il bilancio.

Parigi 21. — In seguito ai reclami dei pescatori francesi e algerini, il Consiglio di Stato ha redatto un progetto che proibisce la pesca con barche straniere nelle acque territoriali della Francia e dell'Algeria, pena la multa.

Atene 21. — In seguito al rifiuto del Re di accordare lo scioglimento della Camera, Delijannis declinò l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto.

Tricupis conferì quindi lungamente col Re e ritirò le dimissioni del Ministero. La crisi sembra scongiurata. Grande dimostrazione a favore di Tricupis.

Korti 21. — La condizione sanitaria del campo di Korti è perfetta, ma è probabile che i prossimi grandi calori costringeranno la scelta del nuovo campo verso Settentrione, poichè sarà impossibile vivere più tardi sotto le tende. 226 soldati di Gordon, con donne e ragazzi, che andarono mediante un vapore a Gubat prima della caduta di Kartum, sono qui giunti.

Berlino 21. — Il *Reichstag* ha approvati parecchi articoli della tariffa doganale.

La proposta Windthorst di aggiornare le sedute ad otto giorni, è approvata con 137 voti contro 118, malgrado che Bismarck si opponesse.

La seduta prossima avrà luogo il 2 marzo.

Cairo 21. — Il Governo egiziano fu informato da Londra che tutti i particolari dell'accomodamento delle finanze egiziane sono definitivamente regolate colle Potenze.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 22. — Iersera ebbe luogo una riunione di 180 socialisti francesi e stranieri. Dicesi che sia stata fatta una quindicina di arresti.

Brusselles 22. — Assicurasi che Stanley si nominerà Governatore di Stato al Congo.

Massauah (Via Suakim) 19. — È giunto il capitano Ferrari, e si dispone a partire per l'Abissinia.

Perim 22. — Il commissario in Assab ricevette dal Sultano degli Aussa l'annunzio che organizzerà un'apposita spedizione per la ricerca e la punizione degli assassini della spedizione Bianchi. Il Sultano degli Aussa dichiara la sua soddisfazione per l'avvenuta occupazione di Beilul da parte degl'Italiani.

Madrid 22. — Si smentisce che l'Inghilterra abbia domandato ufficiali spagnuoli per farli andare a servire nel Sudan.

Conferenza di Berlino.

Berlino 22. — La Commissione della Conferenza ultimò i lavori, approvando il rapporti di Lambremont su tutte le decisioni della Conferenza. Lunedì o martedì seduta plenaria, quindi la Conferenza si chiuderà.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 19, ore 7.55 p.

Tornasi a smentire la notizia che il Governo abbia ordinato l'armamento generale della flotta.

Il maggiore medico Panara si reca a Massauah insieme al capitano medico Ciampini per assumervi la direzione dell'Ospedale da campo statovi inviato.

Dicesi che Mancini si rifiuterà di rispondere all'interpellanza oggi presentata da Camporeale circa l'esistenza degli accordi fra l'Italia e l'Inghilterra.

La *Rassegna* dice che l'amicizia dell'Inghilterra potrà esservi vantaggiosa, alla condizione che non significhi l'allontanamento dalle Potenze centrali.

La Commissione del Codice penale si adunerà domani per occuparsi della classificazione delle pene.

Annunciasi la prossima nomina di una Commissione per istudiare i mezzi di migliorare le condizioni del basso personale giudiziario.

La solenne distribuzione delle bandiere ai nuovi reggimenti è fissata al 14 marzo prossimo, compleanno di S. M. il Re. Il Sovrano, come capo dell'esercito, dirigerà in tale occasione un ordine del giorno alle truppe.

Dicesi che il duca Torlonia, sindaco di Roma, sposerà una figlia del Principe Girolamo Napoleone e della Principessa Clotilde.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 22, ore 12.40 p.

La preoccupazione delle cose in Africa accenna a prendere un definitivo sopravvento su tutte le altre questioni dei nostri circoli politici. Parlasi generalmente della quarta spedizione maggiore delle precedenti. L'Ufficio di stato maggiore studia attentamente il problema eventuale della marcia a Massauah e a Kassala. Studia inoltre il piano completo delle fortificazioni a Massauah.

Tutti i giornali convengono che le dichiarazioni di Fitz Maurice sono state alquanto aspre. Ma da un lato si riconosce la convenienza dell'Inghilterra di usare riguardi al Sultano; dall'altro consigliasi di aspettare il testo del discorso del sotto-segretario degli esteri inglese avanti di esprimere giudizii definitivi.

Dicesi che qualora Mancini rifiuti di rispondere alle nuove interpellanze sulla questione africana, gl'interpellanti si rivolgeranno alla Camera perchè deliberi se le interpellanze debbano essere svolte.

Le Associazioni liberali di Trastevere organizzano un banchetto per festeggiare il compleanno del Re.

È smentita la notizia del matrimonio del sindaco Torlonia colla figlia del Principe Napoleone.

Fatti Diversi

Decesso. — L'*Ag. Stefani* ci manda:

Alessandria 20. — È morto a Nizza Monferrato il senatore Corsi di Bonasco.

Commemorazione di Vittorio Emanuele. — Ci giunge, stampata dalla tipografia successori Monti, di Bologna, la commemorazione di Vittorio Emanuele, detta il 9 gennaio 1885 al Circolo universitario di Bologna Vittorio Emanuele, dal senatore del Regno A. Bargoni. Ne togliamo la conclusione.

« Grandi problemi affaticano la società moderna; e una nazione, sottratta oramai alle convulsioni politiche, può affrontarne più serenamente lo studio e proporne le soluzioni che meglio rispondano alle sue condizioni speciali.

« « Se fu gloria » — disse Vittorio Emanuele al Parlamento — « l'avere con tanti sacrifizii condotta a compimento l'opera della nostra indipendenza ed impresso alla nazione il moto ed il vigore della vita, sarà gloria non minore l'ordinarla in sè stessa e farla sicura di sè, rispettata, prospera e forte. »

« Raggiungere questa gloria — e serbarla, — sarà il più grande monumento che potremo erigere alla memoria del Re Liberatore. »

Libro importante. — Il signor professore P. Leonardi, del quale, e a Venezia e fuori, è tanto nota la competenza scientifica, ha non è guari pubblicato coi tipi del Cecchini la seconda edizione dell'ottimo suo libro: *Delle alterazioni e sofisticazioni delle sostanze alimentari e dell'acqua potabile* (con 10 tavole litografiche).

L'egregio uomo, con quella pratica e con quella chiarezza che la conoscenza profonda dell'argomento e le continue esperienze gli hanno consentito, ha riassunto in brevi pagine i principali caratteri delle sostanze alimentari più in uso, e quelli di una buona acqua potabile, colle indicazioni di facili analisi chimiche e di ricerche microscopiche.

Le insidie che, colla più grande raffinatezza, ingordi speculatori di derrate alimentari tendono del continuo ai consumatori, e le difficoltà immense che l'Autorità incontra nel mettere riparo al male, anche contrapponendo attenta, incessante ed intelligentissima sorveglianza, della quale vediamo spesso i benefici frutti sotto forma di sequestri di rilevanti quantità di derrate alimentari alterate o guaste da parte della benemerita Commissione annonaria municipale, dovrebbero consigliare lo studio del libro del prof. Leonardi a tutti i capi di famiglia amanti della salute propria e di quella dei loro cari.

L'egregio prof. Leonardi è ben degno di lode per questo suo utilissimo libro, che dovrebb'essere l'amico, il consigliere di tutte le famiglie per bene, e che, scritto con chiarezza ed illustrato con buoni disegni del valente signor Antonio Bon, risponde, invero, all'alto, nobile ed umanitarissimo scopo del chiaro suo autore.

Prezzo 5 lire.

Case operaie a Lonigo. — L'Amministrazione della Banca Popolare e della Società operaia agricola di mutuo soccorso in Lonigo, con l'intendimento di provvedere al benessere delle classi lavoratrici, precipuo scopo della loro istituzione, si sono costituite in Comitato promotore per la formazione di una Società anonima cooperativa edificatrice di Case operaie ed economiche.

Linea Legnago-Monselice. — Abbiamo rilevato dal *Monitore delle Strade ferrate* che il Consiglio di Stato ha ritenuto che possa approvarsi il progetto riformato per l'appalto del secondo tronco della linea Legnago-Monselice, compreso fra Montagnana e Boschi Sant'Anna, della lunghezza di metri 8,900, e del costo complessivo presunto di L. 716,734, delle quali a base d'appalto L. 520,000.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo contenente il discorso di mons. Jacopo Bernardi, fatto in occasione delle solenni esequie celebrate il giorno 17 novembre 1884, nella chiesa di Santa Caterina, in suffragio dell'anima di don Antonio cav. dott. Russini, direttore spirituale del Convitto nazionale Marco Foscarini. — Venezia, tip. Antonelli, 1885.

Coreografia italiana a Parigi. — Piacque molto a Parigi all'*Eden Teatre* il ballo del coreografo Danesi, *Messalina*.

Il « Rigoletto » a Parigi. — Telegrafano da Parigi 21 alla *Perseveranza*:

La prima rappresentazione del *Rigoletto* al teatro dell'Opéra è stata rinviata alla sera del 27 corrente, per farla coincidere coll'anniversario della nascita di Victor Hugo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.

Braila 21 febbraio (Telegr.).

Al di sopra di Braila, il Danubio è sempre gelato.

Genova 21 febbraio.

Un telegramma da Savannah annunzia che il brig. *Volpone* fu disincagliato e condotto in porto.

Il bark ital *Nena Seconda*, cap. Gennaro, fu in collisione a Cardiff con un altro bastimento. Non si conoscono ancora i danni riportati.

La Coregna 18 febbraio.

Lo scooner danese *Danmarck*, da Marsiglia per Oporto, appoggiò qui cogli alberi tagliati.

Molfetta 21 febbraio (Telegr.).

Arrivò qui da Odessa, con getto di attrezzi, il bastim. greco *Tre Adelfi*, cap. Manolachi.

Londra 18 febbraio.

Mancano notizie delle seguenti navi.

Germ. *Canopus*, cap. Schastmeyer, partito il primo giugno 1884 dal Tyne per Batavia, ed incontrato il 9 detto in lat. 50 O., e long 14 O.

Chrodine, cap. Walters, partito da West Hartlepool per Wilhelmshaven il 23 ottobre 1884 carico di carbone.

BULLETTINO METEORICO

del 22 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765 39	765 35	[illegible]
Term. centigr. al Nord	6 8	8 2	8 2
» » al Sud	6 6	7.6	8.5
Tensione del vapore in mm.	5.46	5 90	6 12
Umidità relativa	74	72	75
Direzione del vento super.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » infer	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	30	25	12
Stato dell'atmosfera	Coperto	Sereno	[illegible]
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9 0 — Minima 6 0

Note: Vario tendente al sereno — Vento forte NNE. nel mattino.

— *Roma 22, ore 3 20 pom.*

In Europa pressione alquanto bassa nel Nord-Ovest, massima (775) in Germania.

In Italia, nelle 24 ore, qualche pioggierella; barometro salito, specialmente nel Nord; venti qua e là forti intorno al Ponente; temperatura dolcissima.

Stamane cielo generalmente nuvoloso; venti deboli intorno al Ponente; barometro poco diverso da 765 mill.; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente settentrionali; temperatura calante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant.

23 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 50
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 13m 31s, 4
Tramontare apparente del Sole 5h 37m
Levare della Luna 11h 42m matt.
Passaggio della Luna al meridiano 7h 15 0s
Tramontare della Luna 1h 48m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni giorni 9.
Fenomeni importanti —

Alta e bassa marea.

Prospetto delle ore dell'alta e bassa marea nella laguna di Venezia.

Il 23 febbraio: Alta ore 4.30 ant. — 8.5 pom. — Bassa 0.30 pom. — 11 45 pom.

SPETTACOLI

Domenica 22 febbraio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette di R. Scognamiglio, diretta dall'artista L. Maresca, rappresenterà: *La figlia di madama Angot*, del maestro C. Lecocq. — Alle ore 8 1/4 precise.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

21 febbraio 1885

Effetti pubblici

PREZZI	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 p. %	97 63	98 —	95 68	95 82

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	250		—	—		
» Banca di Cred. Ven.	250	250		—	—		
Società costruzioni venete	200	200					
Cotonificio Veneziano	240	135					
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30		23 75	24 —		

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4	122 50	122 80	122 60	123 15
Francia	3	100 4.	100 6.	—	—
Belgio	3½	—	—	—	—
Londra	4	—	—	25 23	25 29
Svizzera	4	100 10	100 25	100 30	100 40
Vienna-Trieste	4	204 50	205 —	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	204 75	205 25

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	96 22 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	693 —
Londra	25 25 —	Mobiliare	1015 —
Francia vista	100 40 —		

BERLINO 21.

Mobiliare	517 —	Lombarde Azioni	239 50
Austriache	508 —	Rendita ital.	97 90

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	81 57	Consolidato ingl.	98 ⁷/₁₆
» » 5 0/0	109 72	Cambio Italia	— ¼
Rendita Ital.	97 75 —	Rendita turca	7 93
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 19.**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 27 ½	Obblig. egiziane	345 —

VIENNA 21

Rendita in carta	83 65	» Stab. Credito	305 —
» in argento	84 96	Londra	124 15
» in oro	107 25	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza impos.	99 45	Napoleoni d' oro	9 80 ½
Azioni della Banca	866 —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 20.

Cons. inglese	98 ¹⁰/₁₆	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⁵/₁₆	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Legge con cui viene modificata la legge anteriormente pubblicata per l' ordinamento del credito fondiario.

N. 2834. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 8 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. All' articolo 1 della legge 14 giugno 1866, N. 2983, è sostituito il seguente:

« Il credito fondiario nel Regno è esercitato dai Banchi di Napoli e di Sicilia, dal Monte dei Paschi di Siena, dall' Opera Pia di S. Paolo di Torino, dalle Casse di risparmio di Milano, di Bologna e di Cagliari, e dal Banco di Santo Spirito di Roma. »

Ognuno di detti Istituti può fare operazioni in tutte le Provincie dello Stato.

Il Governo del Re può concedere, mediante Reale Decreto, l'esercizio del credito fondiario a Società od Istituti, i quali abbiano un capitale versato di dieci milioni. Dette Società od Istituti possono emettere cartelle fondiarie per l' ammontare di dieci volte il loro capitale versato, purchè dimostrino di possedere crediti ipotecarii per un ammontare uguale alla metà del capitale versato. Questi crediti ipotecarii, provenienti da mutui fatti senza corrispondenti emissioni di cartelle, saranno sostituiti, a misura che vengano estinti, da altrettanti crediti o da altrettante cartelle fondiarie al valore nominale già in circolazione, da dichiararsi fuori circolazione e da tenersi vincolate in deposito nelle proprie casse.

Analogamente all' art. 8 della legge 14 giugno 1866, tutte le ipoteche inscritte a favore delle Società o degl' Istituti sono di preferenza destinate a garantire l' interesse e l' ammortizzazione delle cartelle emesse. Le cartelle vincolate sono pure di preferenza destinate a garantire l' interesse e l' ammortizzazione delle cartelle in circolazione.

Art. 2. Il Governo del Re può anco concedere, mediante Reale Decreto, l' esercizio del Credito fondiario ad Associazioni mutue di proprietarii, purchè gl' immobili degli associati non abbiano un valore inferiore a cinque milioni. Lo Statuto da approvarsi con lo stesso Decreto su proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e commercio, stabilirà le condizioni alle quali i proprietarii dovranno sodisfare e determinerà il fondo di garanzia e di esercizio a sicurezza delle cartelle fondiarie. Queste ultime non dovranno eccedere la metà del valore degl' immobili suddetti vincolati ad ipoteca.

Le associazioni di proprietarii non potranno derogare alle prescrizioni della legge in vigore relative alla stipulazione ed alla restituzione dei prestiti, all' emissione ed al rimborso delle cartelle fondiarie.

Art. 3. All' articolo 2 della legge 14 giugno 1866, modificato dall' art. 3 della legge 15 giugno 1873, è sostituito il seguente:

« Ogni Istituto dovrà stabilire nelle città designate con Decreto Reale agenzie proprie, ordinate in guisa da agevolare le domande dei prestiti e da promuovere lo svolgimento delle operazioni di credito fondiario. »

Potranno adempiere l' ufficio di agenzie i Corpi morali (Casse di risparmio, Monti di pietà ed altri Istituti), riportando l' autorizzazione del Governo.

Art. 4. Nel paragrafo a) dell' art. 3 della legge 14 giugno 1866 sono soppresse le parole: « siti nelle Provincie continentali del Regno. »

Al paragrafo c) dell' art. 3 è sostituito il seguente:

c) Di effettuare le dette operazioni di mutuo mediante emissione di cartelle il cui valore nominale equivalga al capitale dovuto dai mutuatarii.

Dopo il paragrafo g) dell' art. 3 sopraindicato sono aggiunti i seguenti capoversi:

Le cartelle fondiarie potranno essere emesse con l' interesse del 5 0/0, del 4 1/2 e del 4 0/0.

Quando il mutuo richiesto sia esclusivamente destinato a liberare la proprietà rustica del prezzo residuale di acquisto o dall' onere enfiteutico, l' Istituto potrà prestare fino a 3/5 del valore.

Non sarà di ostacolo alle operazioni di credito fondiario la precedenza d' iscrizioni ipotecarie eventuali, quando il valore di esse unito alla somma da mutuare o da acquistare per via di surrogazione o di cessione, o da anticipare in conto corrente, non ecceda la metà o i 3/5 del valore degl' immobili, a seconda dei casi contemplati dalle leggi precedenti e dalla presente.

Art. 5. Nel paragrafo b) dell' art. 5, alle parole: « quattro decimi » sono sostituite le parole: « la metà ».

Nello stesso paragrafo, secondo capoverso, sono soppresse le parole: « ovvero mediante polizze, ecc. », fino alla fine del capoverso.

Nello stesso paragrafo, al capoverso terzo, sono soppresse le parole: « ma dovrà superare ecc. », fino alla fine del paragrafo.

Art. 6. Al capoverso quinto dell' art. 7, alle parole: « alla metà » sono sostituite le parole: « al quarto ».

Dopo l' anzidetto capoverso è aggiunto il seguente: « Nel caso di restituzione anticipata di un capitale o di una parte di esso in numerario, il debitore, oltre ai diritti di commissione ed erariali, deve versare gl' interessi relativi, da calcolarsi fino al tempo in cui per effetto della prossima estrazione verranno ad essere rimborsabili le corrispondenti cartelle, salvo all' Istituto di compensare al debitore il frutto ricavabile dal reimpiego temporaneo della somma che, sopra proposta del debitore, l' Istituto possa ammettere ».

Al penultimo capoverso sono aggiunte le parole seguenti: « Di un saggio d' interesse eguale a quello del mutuo che si rimborsa. »

Nell' ultimo paragrafo del medesimo art. 7, dopo le parole: « del suo debito originario, » sono inserite le parole: « quando questo non eccede 500,000 lire, » e dopo le parole: « ipotecariamente inscritta, » sono inserite le altre: « nel caso che il debito ecceda le lire 500 000 si potrà ottenere la parziale riduzione di cui sopra, colla estinzione di un quinto della somma anzidetta e di un decimo della somma eccedente. »

Art. 7. Al capoverso secondo dell' art. 8, dopo le parole: « e nominative, » sono inserite le parole: « e queste anche con cedole al portatore. »

Dopo il capoverso terzo dello stesso art. 8, è aggiunto l' alinea seguente:

« Nel caso di smarrimento o di distruzione di cedole nominative di cartelle intestate, l' Istituto emittente le pagherà al titolare, che ne abbia fatto reclamo, quando sia trascorso il quinquennio dalla loro scadenza prescrizionale senza essere state presentate per la esazione. »

Al capoverso quarto dello stesso articolo è aggiunto l' alinea seguente:

« Se la Società o l' Istituto ha in circolazione cartelle fondiarie di più saggi d' interesse, per ogni saggio si estrarranno tante cartelle, quante rappresentano una somma uguale a quella, di cui sono diminuiti i crediti ipotecarii fruttanti interessi nella stessa misura. »

Art. 8. Al capoverso 2° dell' art. 10 sono aggiunte le seguenti parole: « e Statuti ».

Art. 9. Ai capoversi secondo e terzo dell' art. 12 sono sostituiti i seguenti: « In tal caso l' Istituto farà procedere alla stipulazione del contratto definitivo, e consegnerà al mutuatario tante cartelle, quante corrispondono all' entità del prestito, previa quietanza ».

« Sulla presentazione della copia dell' atto definitivo, il conservatore delle ipoteche in margine delle iscrizioni già prese annoterà il pagamento seguito coll' emissione delle cartelle, e sulla nota della primitiva iscrizione dichiarerà di aver fatto la predetta iscrizione marginale ».

Art. 10. Nell' art. 16, dopo la parola: « investiti » sono inserite le parole: o convertiti ».

Art. 11. Dopo il paragrafo b) dell' art. 22 è aggiunto l' alinea seguente:

« Il termine della citazione per la nomina del sequestratario può essere dal presidente del Tribunale civile abbreviato oltre metà. »

Infine, al paragrafo f) dell' art. 22 è aggiunto l' alinea seguente.

« Il pagamento della parte del prezzo di cui sopra, dovrà eseguirsi parimenti dall' aggiudicatario nei venti giorni dell' aggiudicazione, anche quando da altri creditori sia stato promosso il giudizio, senza bisogno che tale obbligo sia incluso nelle condizioni di vendita. »

Art. 12. All' art. 22 sono aggiunti i capoversi seguenti:

« La procedura speciale stabilita coll' articolo precedente (22 della legge 14 giugno 1866) è applicabile anche contro i deliberatari dei beni già ipotecati al credito fondiario.

« L' acquirente di un immobile ipotecato al credito fondiario che voglia procedere al giudizio di purgazione, deve pagare nei venti giorni dall' acquisto definitivo la parte del prezzo che corrisponde al credito dello Istituto. »

Art. 13. L' art. 23 è soppresso.

Art. 14. All' art. 25 è sostituito il seguente: « Gli Istituti esercenti il credito fondiario sono sotto la sorveglianza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, il quale la eserciterà nei modi che saranno sanciti dal Regolamento. »

Art. 15. Nell' art. 26, capoverso settimo, sono soppresse le parole « il massimo e il minimo dei prestiti » e al capoverso nono le parole: « e l' ufficio dei delegati governativi. »

Nello stesso articolo è anche soppresso l' ultimo capoverso.

Art. 16. È commesso al Governo di pubblicare per Decreto Reale il testo unico delle disposizioni legislative, concernenti il credito fondiario.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 21 dicembre 1884.

UMBERTO.

Grimaldi.
A. Magliani.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9 10 p. 2. 43 p. 7 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.— a. 7 20 M p. 12.53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7 21 M a. 9. [illegible] a. 11 [illegible] (*) p. 1. [illegible] D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.18 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.19 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.23 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11 20 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8 20 a. 1 58 p. 7. 7 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5 26 a., 8. 34 a., 1. 18 p., 7 6 p.
Da Vicenza » 5. 50 a., 8. 45 a., 2. 6 p., 7 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11 20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.25 p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant 2 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:— pom. circa
Da Chioggia	7 — ant 2 30 pom	A Venezia	9 30 ant. 5 — pom

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 : — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 : 30 pom
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 5 : 15 pom. »

Vendita notturna della Gazzetta di Venezia

Siccome le edicole per la vendita dei giornali non restano aperte sino a notte inoltrata, così avvertiamo che alla tipografia della « Gazzetta di Venezia » si vende tutte le sere il giornale fino dopo la mezzanotte.

Chi vorrà avere la « Gazzetta di Venezia » non avrà che a battere ad uno dei balconi a pianoterra che guardano sul Campo di Sant' Angelo.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 21 febbraio innanzi la Pretettura di Rovigo si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso di banca e costruzione di piazza bassa a completamento della difesa dell' argine destro d' Adige in Drizzagno Ferriani Comune di Concadirame, sul dato di lire 28280.

Il termine pella produzione della migliorìa del ventesimo scade il 2 marzo

(F. P. N. 62 di Rovigo.)

Li 24 25, 26 febbraio innanzi il Municipio di Sestanova si terrà l' asta per l' affittanza di anni 12 dei fondi boschivi di proprietà di questo Comune divisi in 124 lotti sul dato complessivo annuo di lire 1254 51

(F. P. N. 65 di Padova.)

Il 7 marzo innanzi l' Intendenza di Finanza di Padova si terrà l' asta definitiva delle sessennali affittanze dei prodotti erbosi nel circondario idraulico di Este provvisoriamente deliberati il lotto IV per annue lire 955.50 e il lotto XI, per annue lire 1375 50.

(F. P. N. 65 di Padova.)

Il 10 marzo innanzi il Consiglio d' amministrazione della Legione carabinieri reali di Verona, si terrà l' asta per l' appalto delle provviste seguenti: 1 0 alamari da colletto degli abiti di grande uniforme, (0) alamari da manopole, 700 alamari da colletto di piccola uniforme 50 frangie da spalline per brigadieri sul dato di lire 245; 20 dragone per marescialli d' alloggio, 50 dragone per brigadieri, 7 0 fregi di granata da vestiti, sul dato di lire 1762, 4 0 dragone per carabinieri, 300 bordi di seta nera da cappelli sul dato di lire 1280, 200 pennacchi per carab. sul dato di lire 1180; 100 paia puntali da cordellone, 60 spalline in argento, 20 sciabole per marescialli d' alloggio, sul dato di lire 1834; 50 taschette complete per pulizia, 150 cinghie di corda con 4 fibbie sul dato di lire 940; 50 copertine da sotto sella sul dato di lire 500.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 11 marzo innanzi l' Intendenza di Finanza di Padova si terrà l' asta per l' appalto della Rivendita N. 5, Comune di Este, via Piazzetta nella Provincia di Padova

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello della delibera.

(F. P. N. 65 di Padova.)

ASTE.

Il 23 marzo innanzi il Tribunale di Legnago scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta contro di Bevilacqua duch. Felicita ved. La Masa, divisa in un lotto: nn 74, 76, 77, 78, 79, 83, 84, 85 1 2 6, 7, 8, 9, 72 73, 293, 22, 24 21, 25, 27, 61, 221, 199, 190, 42, 43 14, 45, 58, 60, 62, 66, 67 68, 69 70, 71 442, 10, 11, 12, 19, 20, 21, 26, 28, 31, 32, 440, 13, 14, 172, 222, 419, 452, 453, 454, 455, 682 nella mappa di Bevilacqua, nn 413 438, 439, 440, 441, nella mappa di S. Zenone, nn. 17, 30, 19 nella mappa di Bevilacqua, provvisoriamente deliberati per it. lire 66,000.

(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 25 marzo innanzi il Tribunale di Padova si terrà l' asta in confronto di Fabian Luigi e di Danese dott Luigi dei nn 178, 179, 181, 182, 183, 187, 184 pel I. lotto. — No. 748, 749, 750, 751, 763, 119 pel II lotto. — No. 1057, 1058, 1059, 1060, 1061, pel III lotto — Nn. 1144, 1145, 1146, 1148, 1150, 1151, 1152, 1153, 1180, 1700, 1737 a, 2442, 2510, 2529, 1147 sub 2 pel IV lotto.

(F. P. N. 65 di Padova.)

L' asta in confronto di Bazzoni Domenico e Maufrin Rosa, venne dal Tribunale di Verona rinviata al 7 marzo

(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 10 aprile innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l' asta in confronto di De Pol Giovanni dei nn 93, [illegible] 1129, 1544, 1829, 1862, 1328, 1199, 1119, 6000, [illegible] 934 [illegible] 504, 662, 650, 684, 685, 4805, 4902, 1566, 1567, 1570, [illegible] 1108, 5998, 5991, 1586, 1588, 1842, 1849, 1863, 881, 1564, 1565, 1568, 1569, 1514, [illegible] 838, 849, 1410, 1563, 1525 927 a, 928, 939, sul dato di lire 1401[illegible]

(F. P. N. 74 di Udine.)

FALLIMENTI

Il Tribunale di Verona nel fallimento della ditta C[illegible]lo Fini, ha nominato curatore definitivo il sig. avv. Bonomi Carlo, di Verona.

(F. P. N. 66 di Verona.)

Il Tribunale di Verona, nel fallimento della ditta Lazzaro e Vita Levi, di Verona ha nominato curatore definitivo l' avv. Augusto Levi, di Verona

(F. P. N. 66 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L' eredità di Concina Mattia, morto in Vito d' Asio venne accettata da Concina Giacomo per sè e per conto del minore suo figlio Mattia Concina

(F. P. N. 74 di Udine.)

L' eredità di Paolo Donatoni, morto in S. Ambrogio di Valpolicella, venne accettata da Momma Luigia per sè e nell' interesse della minore di lei figlia Anna-Maria Donatoni

(F. P. N. 65 di Verona.)

L' eredità di Tommasini Angelo-Luigi, morto in Volargne di Dolcè, venne accettata da Bonali Monica nell' interesse dei minori di lei figli Vincenzo e Giovanni Tommasini.

(F. P. N. 65 di Verona.)

Tipografia della Gazzetta

ASSOCIAZIONI

Gazzetta si ve[...]

VENEZIA 23 F[...]

Anno 1885 — Lunedì 23 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 51

ASSOCIAZIONI

... it. L. 37 all'anno, 18,50 ... 9,25 al trimestre.
... L. 45 all'anno, ... 1. 25 al trimestre.
... Legge it. L. 6, e ... Gazzetta it. L. 3.
... compresi ... it. L. 60 all'... 30 al semestre, 15 al tri...

... si ricevono all'Ufficio a ... Caio Gaotorta, N. 3565, ... per lettera affrancata. ... pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 FEBBRAIO

...e nella nostra macchina economica vi ... ruote, che non vanno o vanno ... sarebbe follia negare. Ma i rimedii che vanno proponendo non sono quelli che pa... più adatti a togliere o anche a diminuire ... Se siamo fuori di strada, non pare ... che gli apostoli dell'avvenire tendano ... sulla strada vera.

...avoro si lagna e i suoi lagni sono for... e pericolosi. Sotto la forma di scio... preannunciano scosse terribili.

...voro si lagna anzitutto del capitale, lo ... come un nemico, sebbene in realtà ... necessario alleato, perchè l'uno non ... senza dell'altro.

...enza capitale non sapremo comprendere ... solo atto della nostra vita quotidiana, ... capitale non c'è lavoro possibile che ... rudimentale affatto.

...resto se il lavoro si lagna, il capitale ... forse a suo agio?

Se cerchiamo le origini delle fortune ne... ce ne sono forse molte di quelle che ... il capitale largamente retribuito? ...anti sono quelli che si arricchirono col ...ercio e coll'industria, sì che si possa ... il frutto del capitale ha prodotto la ...za?

...troviamo certo più fortune distrutte pel ...ercio e per l'industria, che fortune fatte ...

...e ricchezze maggiori accumulate in que... ultimi tempi, non si devono tanto ai ca... impiegati nel commercio e nell'industria ... non parliamo dell'agricoltura, nella quale ... capitali impiegati danno il 3, allorchè sono ... *impiegati — quanto alle speculazioni e a...* ...so del credito sotto tutte le forme. È ... non v'è previdenza che basti contro ...ssa, la quale toglie colla facilità stessa ... dà, ma non si dica che il capitale è ... condizioni troppo favorevoli rispetto al la... e che il capitale arricchisce. Questo ar... ...sce oramai — ed è questo l'aspetto più ... della questione — quando se ne ... coll'impiego l'indole, ed è giuoco o ... di credito, anzichè fonte di produzione. Il capitale che non esiste, creato dalle ... o dalle finzioni di Borsa, che di... il vero nemico del capitale reale e del ...

...ale impiegato nella industria o nel ... o nell'agricoltura, soffre di ogni ... fisica, politica, economica, so... scioperi, le malattie, le guerre, tutte ... le minacciano il capitale come il la... quello più di questo. Il lavoro è pur ... spesso insufficientemente retribuito, ma ... può dire che il capitale lo sia meglio, ... che così poche sono le industrie o ... fiorenti. Si arricchiscono quelli ... le Società, e appena fondate ne ... azioni, ma di quelli che tengono ... vale a dire impiegano effettivamente ... capitale, quanti sono quelli che possono ... loro fruttato il capitale impiegato? ... invece schiaccianti non sono le rovine? ... si può dire che frutti il capitale che ... ed è creazione del credito, e non ... il capitale reale onestamente im... in un industria, in un commercio, in ...

...on queste condizioni che il lavoro si ... capitale e lo accusa di sfruttarlo? ... il capitale è stato così male, e tanto ... come se stesse benissimo.

...frenata concorrenza costringe a produrre ... prezzo possibile, e tormenta il capi... ...de il lavoro. L'industria deve calcolare ... minime frazioni di centesimo di ... colla speranza di trarre i frutti del ... da un immenso consumo.

...esta lotta affannosa ha per risultato la ... di cose che paiono buone e non ... La qualità dei prodotti è sagrificata al... ...correnza. Senza questa cura, le industrie ...rebbero la concorrenza. Adesso ogni ... può vestirsi di seta, ma non è un ... pei consumatori, perchè il bisogno ... di seta è creato là dove non esi... Il minor prezzo degli oggetti di lusso ... comperare oggetti di lusso a coloro che ... avrebbero pensato a comprarne quando ... costavano di più. Ma gli oggetti più necessa... che bisogna comperare per vivere, aumen... ... invece di prezzo. Bisogna pagare di più ... necessario, e si spende in ciò che una volta ... superfluo. Così aggrava il bilancio delle famiglie più necessitose, tanto ciò che ha aumentato di prezzo, come ciò che ha diminuito.

Il bisogno di vendere molto perchè ci sia margine al guadagno, è fomite all'aumento di produzione, e i magazzini restano pieni, senza che nessuno più comperi, colla rovina conseguente del capitale e del lavoro.

Chi è stato peggio quando un'industria rovina, distruggendo il capitale impiegato? L'operaio ha lavorato ed ha avuto la sua giornata. Il capitalista ha vissuto, ma resta indebitato. Se vuole onestamente pagare bisogna che restituisca non solo ciò che ha consumato mentre l'industria pareva fiorente, ma paghi i creditori con altro capitale non impiegato nell'industria. Se preferisce fallire, pagheranno i creditori, i quali ci avranno rimesso i frutti del capitale col capitale. Queste rovine troppo frequenti non provano in verità che il capitale si trovi in condizioni più favorevoli del lavoro. Si può dire che per qualche tempo ne goda chi lo impiega male, sinchè la fortuna si volta, ma il capitale impiegato direttamente nei traffici, nelle industrie, nelle terre, o fruttera poco, o nulla. È il capitale fittizio, creato dai giuochi o delle speculazioni di borsa, che rovina tanto il capitale reale onestamente impiegato, quanto il lavoro. Il lavoro come il capitale, che non si possono comprendere dissociati, hanno in realtà da lagnarsi dello stesso nemico.

L'economia politica ha inventato la libera concorrenza, colla quale pretende rimediare a tutto. Nel fatto però la libera concorrenza o è illusoria, o profitta piuttosto agli intermediarii, che ai consumatori, e riesce infine dannosa perchè impedisce l'equa retribuzione del capitale come del lavoro, a vantaggio di quelle che non sono le più interessanti classi della società.

La libera concorrenza livella, per esempio, i prezzi delle derrate alimentari, quando i proprietarii le devono vendere. Il compratore ha da scegliere e compera dal proprietario che vende più a buon mercato, obbligando così gli altri a vendere allo stesso prezzo. Però se i prezzi delle derrate alimentari diminuiscono quando il proprietario le vende, aumentano quando le compera il consumatore. In mano degli intermediarii il prezzo è aumentato senza misura. Tutto concorre ad aumentare il prezzo in quest'ultimo passaggio al consumatore, e ci vogliono miracoli per farlo diminuire. Persino dell'abolizione del macinato i consumatori non hanno risentito infatti vantaggio.

Chiamano i proprietarii affamatori del popolo, perchè chiedono alcuni una tassa sull'importazione dei cereali per vincere la concorrenza americana, ma questa tassa che si paga agl'intermediarii, innanzi alla quale sono incalcolabili le tasse imposte dal Governo, e che produce il singolare fenomeno che le derrate, sempre più basse di prezzo all'origine, aumentano di prezzo quando passano nello stomaco dei consumatori, è una tassa veramente formidabile. Pare che la libera concorrenza, la quale obbliga alla diminuzione di prezzo tutti i proprietarii, sia impotente contro la speculazione, e ciò vuol dire che la libera concorrenza è ipotetica, quasi quanto i valori che si negoziano alla Borsa, e coll'abuso del credito costituiscono il maggior pericolo dell'età nostra, il fomite più grande del malcontento, il nemico reale del capitale, come del lavoro.

Se la ricchezza d'uno Stato si misura da ciò che esso produce, non è poi così fuor di luogo che, in giusta misura, si proteggano il capitale e il lavoro, forze necessariamente congiunte nella produzione.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La nostra politica coloniale.

Riproduciamo alcuni brani di un notevole articolo dell'on. De Zerbi:

« .... Certamente, ad ogni italiano piacerebbe, assai più di questo modo di entrare, guardingo e titubante, l'altro risoluto e rapido, e, checchè dicano gl'impenitenti apostoli della politica da bottega, a tutta la nazione piacerebbe che il ministro degli affari esteri affermasse tenere l'Italia su Tripoli e sul Mar Rosso dalla geografia diritti maggiori di quelli che la Turchia e la Francia vantano su quelle regioni.

« Ma sarebbe assai imprudente chi dimenticasse che nessun paese si può dispensare dal proporzionare la propria politica estera e la propria espansione alle proprie forze militari.

« .... Immaginate che la Francia, gelosa di una troppo rapida espansione italiana nel Mar Rosso, o impensierita del nostro continuo accennare a Tripoli, si decida, come fece per Tunisi, a preoccuparci la via, ed ordini a' suoi soldati di marciare su Tripoli e Benghazi; che farebbe l'Italia? Andrebbe a scacciarne i francesi? O, più sollecita di loro, farebbe il miracolo di prevenirli ed aspettarli, pronta a respingerli? Potrebbe, cioè, l'Italia assumersi la responsabilità di una guerra con la Francia? Pur volendo, oggi, militarmente, non lo potrebbe.

« Tutto induce a tenere come cosa certa che la Francia non farebbe ostilità all'Italia, se una alleanza fosse già stipulata fra il nostro paese e l'Inghilterra per un'azione comune nel Mediterraneo. Si può anche, volendo giuocare l'ultima carta, affrontare da parte nostra questa guerra con la possibilità di escirne vittoriosi, quando quell'alleanza fosse stipulata. Tutto, insomma, ci fa ritenere che la Francia, disposta a muover guerra all'Italia, non si rischierebbe in una guerra contro l'Italia e l'Inghilterra insieme, e che, se questa guerra fosse da noi provocata, il risultato finale di essa potrebbe, dopo lunga ed orribile tragedia, essere *forse* a noi favorevole. Ma nelle alleanze è come nei matrimonii: che la volontà di una sola delle due parti non basta. L'Inghilterra ci sa disposti e risoluti a questa alleanza; ne vede i vantaggi, ma ne vede anche i pericoli; e non si deciderà a farla, che quando le parrà necessaria. Nè tale ancora le apparisce.

« Tale essendo la vera condizione delle cose, non avendoci l'Inghilterra chiesto alcun aiuto, non parendo a lei necessaria la nostra alleanza, anzi apparendole ancora più gravida di imbarazzi che di utilità, avendoci essa consentito di andare a Beilul e a Massaua *a nostro rischio e pericolo*, per nostro conto, e senza dare a lei alcun corrispettivo, e quindi senza alcuna sua solidarietà con noi, è evidente che l'Italia non può navigare a gonfie vele ed a massima forza di vapore; ma che dee tenere andatura lenta, e soffermarsi a ogni passo, e non inoltrarsi senza scandaglio, senza portolano, senza pilota pratico, senza pensare ch'essa è affidata alle sole sue forze, e che cammina circondata di gelosie e di avversioni.

« Una politica imprudente potrebbe costarci assai caro. Bisogna guardare all'avvenire e prepararlo, ma non scambiare le illusioni con la realtà e, affidandosi a quelle, non tentare voli d'Icaro. Le ali spuntano, voleremo; ma non ancora le penne sono cresciute: contentiamoci per ora di camminare.

« Altri volea volare, altri star fermo: la politica del Mancini, occupando Beilul e Massaua, ha schivato così l'uno come l'altro estremo, ha camminato: ha proporzionata l'azione alle forze: nè timida, nè temeraria, è stata prudente. »

La *Libertà* scrive:

Si riparla di altre prossime spedizioni di truppe in Africa, di chiamata di classi, di nuovi armamenti di navi, di preparazione di materiale ec. ec.

Poniamo in guardia i nostri lettori contro tutte queste notizie, — tanto più verosimili, inquantochè v'è un certo fondo di verità — ma completamente infondate nella forma in cui si fanno correre.

Colla partenza della terza spedizione, il nostro corpo d'occupazione in Africa è portato al completo, e circondato di tutti i servizii ausiliarii che possono occorrere in qualsiasi eventualità.

Più non si farà, a meno che gli avvenimenti non lo esigano e nuove circostanze — come scrivemmo già — non vengano a consigliare altri invii di truppe e un'azione più energica, più attiva.

In tale condizione di cose, è molto naturale che lo stato maggiore italiano si tenga pronto ad ogni evento, e sotto questo punto di vista è vero che si sono fatti e si fanno preparativi, che si è provveduto ad una eventuale rapida mobilitazione di un piccolo corpo di truppe, alla possibile chiamata di una classe, all'armamento di nuove navi, ecc.

Tutto questo però non è che nominale, astratto, semplice misura preventiva. Ogni altra affermazione, ogni altra notizia concreta, sono per lo meno premature, e basate soltanto sulla *possibilità*, non sulla *realtà*.

ITALIA

Autorizzazione a procedere contro l'on. Oliva.

Fu distribuita ai deputati la seguente relazione. Prescindendo dall'apprezzare i fatti sui quali giudicheranno i tribunali, dobbiamo riconoscere che in questa relazione, contrariamente ad altre in materia di autorizzazione a procedere, si enuncia e si sostiene il vero principio costituzionale e liberale che deve inspirare i legislatori nella interpretazione dell'art. 45 dello Statuto:

« *Onorevoli colleghi*,

« La vostra Giunta ha preso in esame la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, presentata dal procuratore del Re in Roma, contro l'onorevole deputato Antonio Oliva, imputato di oltraggio ad un pubblico ufficiale nell'esercizio delle proprie funzioni, reato punito dall'art. 258 del codice penale.

« Il fatto al quale si riporta questa domanda dal Procuratore del Re è il seguente:

« La sera del 27 agosto dello scorso anno, col treno proveniente da Pisa, giungeva in questa Stazione l'onorevole deputato Oliva, il quale, come tutti i viaggiatori, doveva essere sottoposto alle disinfezioni nella sala all'uopo destinata.

« L'onorevole Oliva che, come risulta dagli atti, era stato il giorno precedente sottoposto alle disinfezioni senza che da sua parte nulla si fosse obbiettato, la sera del 27 agosto, trovandosi in condizioni di salute poco sodisfacenti, ritardò di qualche momento l'ingresso nella sala.

« Fu allora avvicinato da una persona, che poi seppe essere il vice-ispettore di pubblica sicurezza, Mandolesi, che lo eccitò ad entrare senza indugio nel luogo delle fumigazioni, e che poi accennò a volerlo spingere toccandolo alla spalla, come asserisce qualche testimone.

« Ne seguì un diverbio ch'è variamente riferito.

« Alcuni testimonii affermano che l'on. Oliva, rivoltosi al Mandolesi, lo qualificò di *mascalzone* o *maleducato*, mentre lo stesso on. Oliva e l'ingegnere Luigi Perreau, che lo accompagnava, dichiarano che invece non pronunziò le parole suddette all'indirizzo del Mandolesi, ma solo si dolse di essere trattato con poco riguardo, anzi *villanamente* e come un *mascalzone*, parole che ebbe a ripetere nel momento del suo ingresso nella sala.

« È da notare che il vice-ispettore Mandolesi, pochi momenti dopo l'incidente, telegrafava al questore riferendo il fatto in modo che questo funzionario ebbe ad intendere che il Mandolesi avesse anche ricevuto una percossa al viso dall'Oliva. Ma questo estremo fu poi smentito da tutti i testimonii, e dallo stesso Mandolesi, il quale riconobbe che l'on. Oliva, gesticolando, ebbe solo a sfiorargli il viso, senza alcuna intenzione di percuoterlo.

« È anche da notare una dichiarazione medica esistente negli atti, dalla quale risulta che l'on. Oliva, in quei giorni, era molto sofferente per una malattia nervosa, che l'obbligava a procedere lentamente, e spesso a soffermarsi, ed eccitava moltissimo il suo morale.

« Da questo insieme di circostanze può dubitarsi se gli estremi del reato indicato all'articolo 258 del Codice penale si riscontrino completi nel fatto in esame, tanto più che l'articolo suddetto si riferisce agli oltraggi ai pubblici funzionarii con parole tendenti ad intaccarne l'*onore* e la *rettitudine*.

« Però, a parte questa considerazione, la vostra Giunta ha ritenuto non potere, ai termini dell'articolo 45 dello Statuto, concludere altrimenti che per accordarsi l'autorizzazione.

« L'articolo suddetto, ispirato all'alto intendimento di garantire i rappresentanti della nazione contro eventuali abusi, principalmente di carattere politico, non può tramutarsi in un privilegio personale, nè servire di ostacolo all'azione indipendente e legittima dell'Autorità giudiziaria.

« Se invero il P. M., in dati casi, potrebbe e forse dovrebbe esser meno corrivo ad affrettare la presentazione di domande di autorizzazione per procedimenti, talvolta non abbastanza giustificate, dall'altra è necessario che la magistratura giudicante abbia piena sicurezza di non trovare nel potere legislativo alcuna difficoltà o inciampo nell'esercizio del suo ministero.

« Per queste ragioni pertanto la vostra Giunta, attenendosi alla giurisprudenza della Camera, che è costante in quanto si riferisce a questo genere d'imputazioni, unanimemente vi propone di accordare all'Autorità giudiziaria la chiesta autorizzazione a procedere in giudizio contro l'onorevole nostro collega Antonio Oliva.

« Finocchiaro Aprile, *relatore*. »

FRANCIA

La questione Donato Encaje.

I giornali d'opposizione francesi fanno un gran parlare questi giorni dell'affare Donato Encaje, un soldato spagnuolo, repubblicano, il quale, dopo l'ultimo tentativo di sollevazione militare in Spagna, s'era rifugiato in Francia.

Di là Encaje, molestato dalle autorità francesi come vagabondo, s'era rifugiato in Svizzera, ma non essendogli possibile di vivere in quel paese, era ritornato in Francia.

La polizia lo fece arrestare come privo di mezzi, e dopo averlo tenuto per qualche giorno in carcere, lo fece condurre alla frontiera spagnuola, ove fu ricevuto dai carabinieri e condotto a Gerona.

Egli si trova ancora in quest'ultima città, rinchiuso nella fortezza, in attesa del giudizio militare, il cui esito non può essere dubbio.

Ora si annuncia che il Gabinetto stesso si è interessato della questione, e che fu ordinata un'inchiesta, per ricercare su chi ricada la responsabilità di questo deplorevole affare, e quale castigo gli spetti.

Il Procuratore della Repubblica, che aveva ordinato lo sfratto di Encaje, dichiarò ch'egli aveva ordinato di condurlo alla frontiera svizzera, e non alla spagnuola.

È certo che la Francia reclamerà ora la restituzione del prigioniero.

Telegrafano da Parigi 21 all'*Indipendente*:

In seguito alle pratiche fatte dal deputato Lokroy, Ferry reclamò alla Spagna Encaje, repubblicano, stato consegnato dalle Autorità francesi per equivoco. Encaje fu rilasciato in libertà ed è qui arrivato.

Il funerale-carnevale a Parigi.

Scrivono da Parigi 17 corr. al *Corriere della Sera*:

Sono io stesso meravigliato di dovervi parlar di mortorio l'ultimo giorno di carnevale, ma non è mia colpa se Jules Vallès ha pensato di morire proprio il sabato grasso; del resto l'accompagnamento funebre riescì cosa tanto buffa, che il cartellone del programma avrebbe potuto intestarsi: *funerale-carnevale*.

Ieri a mezzogiorno scendevo alla porta del N. 77, Boulevard San Germano, dove morì Vallès; il N. 77 è una delle solite costruzioni moderne parigine, prive di carattere, e tormentata da ornamenti barocchi; suo solo pregio l'essere posta in un bel quartiere alto, sano, arieggiato, esposto al sole e prospiciente il vasto giardino del Lussemburgo.

La folla è già immensa; dodici vetture del tramway stanno ferme nel largo boulevard incagliate fra una moltitudine di teste; una di esse esce dalle rotaie, traballa e pare voglia rovesciare coloro, che stanno sull'imperiale, sopra quelli che le impedirono di proseguire. I cocchieri bestemmiano, i conduttori ridono, i cittadini si arrampicano sui carrozzoni, sui cavalli, sul timone; coloro, che non trovarono posto, piglian sabbia a manate dai mucchi schierati lungo i marciapiedi, e la gettano negli occhi a quelli di sopra, che urlano e saltan giù addosso a quelli di sotto, un vero carnevale.

Intanto, a due passi dalla casa mortuaria, il cocchiere del fiacre N. 1400, dall'alto del suo sedile fa una bella predica alla folla che lo circonda sghignazzando. È il famoso cocchiere poeta Mohr o Moor, ch'ebbe l'onore di condurre più volte Vittor Hugo, il quale lo invitò anche a pranzo; dicesi che, alle frutta, il cocchiere-poeta volesse recitare al *Collega* e ai convitati alcune sue poesie, ma che Vittor Hugo gli facesse comprendere delicatamente che non era il momento.

Mohr è un vecchio non antipatico, di circa 60 anni, vestito come tutti i cocchieri di fiacre, il mento rasato, le guancie rubiconde, il naso pronunciato. In verità, parla molto bene per quanto riguarda la lingua e lo stile, accompagnandosi con un gesto elegante e sobrio; ho visto degli oratori, che si credono meno cocchieri del Mohr, far ridere più di lui, mentre credevano di produrre grande impressione.

Nelle occasioni solenni Mohr pianta là i clienti e corre colla sua bestia in mezzo alla folla, parla, declama, predica; lo credo un buon diavolaccio che ha piena la testa di letture male assimilate.

Nota particolare: crede all'immortalità dell'anima e parla spesso di *ciò che sta al di là*, accennando col dito alle nubi minacciose che ci mandano di quando in quando una lieve doccia. La sua formola preferita è *tout à tous*, tutto deve essere di tutti, e la ripete spesso; ma se si accorge che i monelli si arrampicano fin sulla cassa del suo *Sapin* (fiacre), va in collera e da socialista ridiventa proprietario, scacciando i monelli magari colla frusta, ma sempre colla dignità di un poeta-oratore.

Al tocco arriva il carro funebre di sedicesima classe, guidato da un cocchiere che parrebbe piuttosto adatto ad un servizio di prima; è un omone dalle spalle poderose, scelto forse apposta per condurre con mano sicura quel rivoluzionario attraverso i sobborghi frementi; fra i favoriti magnifici che ornano il suo ampio volto, non appare mai ombra di sorriso, è serio come la morte.

Il feretro è issato sul carro, che alfine si muove lentamente...

Una donna giovane, bionda, bella abbrunata, piangente, segue il carro sorretta dal braccio di un uomo... ch'è suo marito! O allora? Mistero! — La sola nota toccante, in mezzo a tutta quella volgarità carnevalesca.

Vengon quindi alla rinfusa i membri della Comune: Amouroux, Viard, Arnaud, Vaillant, Avrial, Urbain, Champy, Regère, Cournet, Pollier, Rochefort, Eudes, i redattori del *Cri du Peuple* con Massard alla testa, poi Laguerre, Lisbonne, Clémenceau, Duportal, e tanti altri.

Nessuna bandiera tricolore, otto bandiere rosse, sopra una delle quali sta scritto: *Viva la Comune!* sopra un altra: *Ni dieu, ni maître*; una bandiera nera, quella di Louise Michel; una corona di violette, coll'iscrizione molto visibile: *Les socialistes Allemands*. Non un agente in divisa, non un soldato; l'autorità era in apparenza completamente assente, però davanti ai cavalli un commissario con due aggiunti, cinti della fascia tricolore, indicavano la via al corteggio, facendogli percorrere un itinerario, ignorato da tutti, fuorchè da essi e dal prefetto.

* *

Per duecento passi circa tutto andò bene, il pubblico silenzioso e senza entusiasmo — ve lo garantisco — rideva a crepapancia quando il cocchiere-poeta dall'alto del suo *sapin*, la sinistra appoggiata al manico della frusta, e la destra alzata salutava il feretro e le bandiere che sfilavano a lui dinanzi esclamando con comica flemma: Viva Jules Vallès! viva la Comune! viva la rivoluzione sociale! *tout à tous!* — e rivolto ai birichini che invadevano il suo fiacre: *vous allez caner ma carcasse, Cré n. de D.*

Ad un tratto si odono dei fischi all'angolo di via Soufflot; gli studenti hanno visto la corona dei tedeschi e non ne vogliono sapere; si grida, abbasso i tedeschi! abbasso la Prussia! e un'onda di gente si precipita verso la corona coi bastoni alzati, ma coloro che la circondano resistono all'impeto, e la corona continua a dondolare colla sua iscrizione, in cima all'asta.

Il boulevard comincia a discendere, e il carro condotto abbastanza in fretta trascinavasi dietro tre fiumi di popolo rumoreggiante, la corrente in mezzo alla strada, composta di anarchici-rivoluzionarii, e altre due correnti, sui larghi marciapiedi, composte di curiosi, parte dei quali ridevano come me, mentre altri urlavano a squarciagola: A' bas les Allemands!

Si svolta a destra nel braccio meno nobile del sobborgo San Germano e davanti al Teatro Cluny nuova battaglia; i tedeschi e loro sostenitori resistono all'urto degli studenti, alcuni dei quali vanno malconci; vedonsi traccie di sangue.

Sempre vociferando si passa il ponte Sully, s'infila il boulevard Henry IV, e si sbocca in un mare di teste sulla Piazza della Bastiglia, dove una trentina di carrozzoni del tramway, immobilizzati dalla folla, sembrano bastimenti che aspettano soccorsi.

È cosa molto ardua l'imboccare la stretta, lurida e tortuosa via della Roquette, per la quale si deve montare al Père-Lachaise; la colonna di popolo deve assottigliarsi assai per potervi penetrare, finalmente si va su. A metà strada nuovo divertimento di sabbia e fango

...ciato sui portatori della famosa corona e ...sa di coriandoli e confetti.

Eccoci alfine davanti alla tomba; allora soltanto pare che tutti si sovvengano di essere venuti per accompagnare un morto che lungo la via era stato dimenticato per varie distrazioni; sicuro! stanno qui per accompagnare all'ultima dimora l'autore di Jacques Vingras, oh! ...la!

Si discorre, ciascuno cerca di tirar l'acqua al proprio mulino, si direbbero tanti discorsi-...nunzio, degni di essere inseriti in quarta pagina. Poi si va a salutare in un angolo del Cimitero il muro, il famoso muro, contro il quale ...no fucilati gl'insorti, nel 1871, presi colle ...mi alla mano.

E si ridiscende verso la grande città, e per parte mia non provo nessuna emozione, di ciò che ho visto non ricordo che i gesti del cocchiere-poeta; di ciò che mi aspetta non ambisco che il pranzo imbandito sulla mensa di famiglia. — M'inganno, dimenticavo la donna giovane, bionda, bella, abbrunata, piangente.... A lei ...a un saluto rispettoso e sincero!

TURCHIA

Armamenti turchi.

Telegrafano di Roma 21 al *Pungolo*:

Un telegramma da Costantinopoli alla *Capitale* annunzia che in quel cantiere si lavora ...ivamente all'allestimento delle navi destinate ...trasportare truppe a Tripoli.

Le truppe turche che attualmente presidiano la Tripolitania saranno portate da 15 a 30 ...ttaglioni.

È accertato che il Mahdi spedì nuovi emissarii a Tripoli per eccitare quelle popolazioni alla insurrezione.

AFRICA

EGITTO

Gli alleati del Mahdi.

Telegrafano da Nuova York:

Il *World* annunzia che una squadra di dinamitardi è partita pel Sudan in soccorso del ...ahdi.

Sono tutti ex militari, che intendono istruire il Mahdi nell'arte della guerra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 febbraio.

Sessione completiva della leva sulla classe 1864. — Il prefetto della Provincia di Venezia, in seguito a dispaccio del Ministero della guerra del 10 corr., rende noto quanto segue:

La sessione completiva della leva sulla classe 1864 verrà aperta nel giorno 2 marzo prossimo, e sarà chiusa nel giorno 15 aprile successivo, per essere poi nel seguente giorno 16 aprile pubblicata la dichiarazione del discarico finale.

Gl'inscritti della leva in corso, rimandati per qualunque motivo, sono avvertiti di presentarsi al Consiglio di leva nei giorni e nell'ora rispettivamente indicati pel Distretto al quale appartengono nella tabella messa a piè del presente manifesto.

Gl'inscritti visitati per delegazione presso questo Consiglio e rimandati alla sessione completiva, ove risiedano in luogo dipendente da questo Consiglio medesimo, potranno da esso venire riesaminati.

Essi però dovranno presentarsi nelle prime sedute della sessione completiva, affinchè del risultato delle visite si possa subito informare i Consigli di leva da cui dipendono.

Si avverte pure che gl'inscritti visitati per delegazione da questo Consiglio di leva e da esso dichiarati inabili, hanno obbligo di presentarsi subito al proprio Consiglio di leva per rendere valida la decisione di riforma e non incorrere nella renitenza.

Si rammenta pure che i diritti alle esenzione di 1.ª e 2.ª categoria, di cui gl'inscritti erano in possesso nel giorno stabilito per il loro esame definitivo ed arruolamento, possono dai medesimi essere validamente invocati e comprovati sino alla chiusura della sessione completiva.

Sono quindi ammessi ad invocare e comprovare durante la presente sessione il diritto di assegnazione alla 3.ª categoria, che avevano perfetto nel giorno stabilito per il loro esame definitivo, e ciò senza che vi faccia ostacolo l'avvenuto loro arruolamento per ragione del numero nella 1.ª e 2.ª categoria:

1.° Gl'inscritti ai quali fu accordata dilazione sino alla sessione completiva per produrre i mancanti documenti e provare quindi tale loro diritto;

2.° Gl'inscritti che credessero d'aver diritto all'esenzione per un titolo diverso da quello già esposto, e per il quale fu loro negata l'esenzione stessa;

3.° Gl'inscritti, che avessero finora trascurato di esporre e far valere il loro diritto a tal beneficio.

Gl'inscritti che prima della chiusura della sessione completiva non avranno provato regolarmente, mediante la produzione dei documenti all'uopo richiesti, l'invocato diritto di assegnazione alla 3.ª categoria, sono avvertiti che tale loro diritto resterà perento, e che contro la decisione di denegata esenzione del Consiglio di leva non sarà ammissibile ricorso per riparazione di gravame, trattandosi di un diritto non comprovato nel tempo stabilito dalla legge.

Giorni designati per le operazioni da compiersi per ciascun distretto nel corso della sessione completiva:

Distretto di Venezia, il giorno 2 marzo, ore 10 ant. Gl'inscritti ch'ebbero in sorte numeri inferiori al 1000. — Il giorno 3 detto, ore 10 ant., gl'inscritti ch'ebbero in sorte numeri superiori al 1000.

Distretto di S. Donà, Chioggia e Dolo, il giorno 6 marzo, ore 10 ant.

Distretto di Portogruaro, Mirano e Mestre, il giorno 7 marzo, ore 10 ant.

Le sedute del Consiglio di leva saranno tenute nella Caserma posta in Campo S. Giustina.

Venezia, 17 febbraio 1885.

Il prefetto Mussi

Vaccinazione. — Domani, 24, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, avrà luogo la vaccinazione, pel Sestiere di Castello, nell'Istituto tecnico professionale, Fondamenta S. Gio. Laterano; — e dalle ore 1 alle 3 pom., pel Sestiere di Canaregio, nella Scuola elementare femminile in Palazzo Vivante a S. Geremia.

N. B. — La verifica degli esiti delle vaccinazioni e delle rivaccinazioni si farà nell'ottavo giorno successivo alle medesime, rispettivamente nei luoghi e nelle ore, in cui si praticarono.

Appalti per Rivendite tabacchi. — Presso l'Intendenza di finanza di Venezia si terrà l'asta pel definitivo incanto delle seguenti Rivendite di generi di privativa:

Il giorno 10 marzo, alle ore 12 merid., di quella a S. Leonardo, al N. 21, ed il giorno 12 detto, alle ore 12 mer., di quella al N. 4, situata in Venezia.

Banco di Napoli. — Anche la Banca di Pinerolo in Pinerolo e Torre Pellice, e la Banca Braidese in Bra, hanno assunto il servizio dei titoli nominativi di questo Istituto.

Presso le Casse quindi delle dette Banche sono ammesse a pagamento le fedi di credito e le polizze emesse da qualunque degli Stabilimenti del Banco di Napoli.

Povera fanciulla! — Lungo stuolo di amici della nobile e stimabilissima famiglia de Daverio, le alunne dell'Istituto femminile Claudel, vestite di nero o di bianco, si serravano questa mattina nella Basilica di S. Marco piangenti attorno al feretro di Gemma De Daverio, un angelo di fanciulla per sentimento, per grazia, per intelligenza e per bellezza. Innumerevoli erano le ghirlande di fiori freschi ed artificiali, ma di ricchezza veramente inusitata e di gusto il più eletto. — Le meste salmodie del rito venivano rotte dai singhiozzi di tante persone che non potevano frenare il pianto nel mirare quel feretro che rapiva tanto tesoro di affetto, di grazie, di speranze ad una famiglia nella quale la corda del sentimento dà le più commoventi vibrazioni.

Vicino a quel feretro vedemmo rattenere stentatamente il pianto, assieme all'ultima sua figliuola, madama Claudel, la direttrice dell'Istituto omonimo nel quale la povera Gemma affinava il sentimento pur così bello — ingentiliva il suo spirito pur così fino — educava la sua mente pur così eletta. Povera Gemma! Morta a 15 anni nel core!

Finita la cerimonia nella chiesa, il feretro, i cui cordoni erano tenuti da compagne d'Istituto, e ai mesti concenti della Banda dell'Istituto Coletti, venne portato al Molo da dipendenti della famiglia, deposto su ricca barca della Società delle Pompe funebri e trasportato al Cimitero, con lungo seguito di gondole, per la tumulazione nella tomba della famiglia.

Se il compianto generale è di qualche lenimento in così terribili momenti, la nobile e tanto amata famiglia De Daverio non potrebbe averlo maggiore se al suo acerbo affanno rispose il dolore di tanti amici, se alle lagrime sue si confusero le lagrime di tanti pietosi.

Per nozze. — Nell'occasione delle nozze ieri celebrate tra il dott. E. Generini, segretario di Prefettura, e la signorina E. Heimann, il prof. C. Teotokatilis, amico dello sposo, ha pubblicato, coi tipi dello Stabilimento Visentini, due graziose poesie tradotte dal greco dal prof. R. Fabris.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 24 febbraio, dalle ore 3 alle 5:

1. Asbahr. Marcia *Heimliche Liebe.* — 2. Marenco. Preludio e introduzione nel ballo *Day-Sin.* — 3. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi.* — 4. Giorza. Ballabile *Uno spirito maligno.* — 5. De Suppè. Pot pourri sull'opera *Donna Juanita.* — 6. Verdi. Finale 3.° nell'opera *La forza del destino.* — 7. Strauss. Polka *Anna.*

Naufragio nel rivo di Sant'Angelo. — A maggior esattezza di quanto abbiamo stampato ieri sotto questo titolo, oggi diremo che la fanciulla, ch'è la signorina C., di anni 12 e mezzo, non è caduta nell'acqua ieri. Vi sono cadute la sig.ª M. e la sig.ª G., ma la fanciulla no. La signorina G., anzi, è caduta in così malo modo, che andò a finire sotto della barca.

I gondolieri che soccorsero i naufraghi non appartenevano al Genio militare, ma alla Società veneta di costruzioni a Sant'Elena.

Ciò per la verità.

Morte improvvisa. — (B. della Q.) — Ieri, a mezzogiorno, Scarpa Felice, piattaio, di anni 69, da Chioggia, moriva improvvisamente nella farmacia Mantovani, ov'era stato trasportato, per affezione cardiaca.

Oggetti di furtiva provenienza. — (B. d. Q.) — In seguito a perquisizioni praticate al domicilio e sulla persona di individui arrestati per ricettazione dolosa e per furto, si rinvennero i seguenti oggetti:

Un vaso di vetro argentato, un piattino di vetro, una scatola contenente una catenella da oriuolo, di metallo; una sottana di lana color marrone orlata in rosso; una quantità di biancheria, cioè, tovaglie, tovagliuoli, pezzuole, ecc.; un anello d'oro; un cilindro d'argento; un paio di calzoni e gilet; un paio di scarpe.

Si ha fondato motivo di ritenere che tutti questi oggetti sieno di furtiva provenienza. Chi crede di esserne proprietario può recarsi nell'Ufficio della R. Questura centrale a S. Lorenzo, nelle ore di ufficio.

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 22 febbraio 1885.

Zuanon detto Zanon Giovanni, operaio all'Arsenale, con Pozzato Maria, già infermiera.

Levi Minzi Giuseppe, possidente, con Venezian Virginia, possidente.

Calderi Coriolano, agente, con Werzi Amalia, privata.

Nadan detto Fagotto Emilio, gondoliere, con Matcher Maria Luigia, cuoca.

Costantini detto Pope Luigi, pescatore, con Rizzato Elisabetta chiamata Maria, perlaia.

Cirutton Nicolò, torniere all'Arsenale, con Chiozzotto Maria, operaia al Cotonificio.

Fu... Giovanni, barcaiuolo, con Marcon detta Boaretto Maria, sarta.

Siega Lodovico, pescivendolo, con Spotelli chiamata Spotel Angela, sarta.

Comin Cesare, fuochista all'Arsenale, con Savoldello Caterina, perlaia.

Lionello detto Fasana Federico, carpentiere all'Arsenale, con Cravin Teresa, perlaia.

Nenzi Pietro, facchino, con Bacchin Paolina, operaia.

Perer Costante chiamato Alessandro, fabbro all'Arsenale, con Zanin detta Gastaldin Maddalena, domestica.

Fabbiani Giuseppe, macellaio dipendente, con Baldini Maria Angela, perlaia.

Cristofoli Prat chiamato De Prat Giacomo, facchino postale, con Canzian Luigia, domestica.

Trallenero Gio. Batt. Giuseppe, calzolaio, con Dorella Virginia, casalinga.

Bullettino del 19 febbraio.

NASCITE. Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Fagarazzi Vincenzo, già fattorino alla Banca Nazionale, con Dabalà Amalia, già domestica, celibi.

2. Bono Angelo, muratore, con Morando Giovanna, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Bisiach Rossi Anna, di anni 88, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Capra Seebold Federica Emma, di anni 27, coniugata, casalinga, id.

3. Garoffolo Michele, di anni 78, celibe, facchino, di Mestre. — 4. Baldarin Antonio, di anni 67, vedovo, ortolano, di Venezia. — 5. Petter o Pettaro Bernardo, di anni 67, vedovo, r. pensionato, id. — 6. Sambo Luigi, di anni 63, celibe, pettinacanape, id. — 7. Furlan Paolo, di anni 46, coniugato, perlaio, id. — 8. De Mastri nob. Luigi, di anni 22, celibe, fabbro, id. — 9. Conedera Bortolo, di anni 21, celibe, margaritaio, id.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 20 febbraio.

NASCITE. Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Ringler Leonardo chiamato Ulisse, commissionato, con Nowineck Giovanna Lodovica, possidente, celibi, celebrato in Bergen (Norvegia) il 29 luglio 1884.

DECESSI: 1. Paleoo Maccagnan Pisana, di anni 65, vedova, manifatturiera, di Venezia. — 2. Biscotti Funes Vittoria, di anni 60, vedova, possidente, id. — 3. Franchini Maria Rosa Elisa, di anni 15, nubile, casalinga, id.

4. Barbini Giovanni, di anni 63, coniugato, ricoverato, id. — 5. Cappelletto Guglielmo Eugenio di anni 61, coniugato, liquorista, id. — 6. Galata detto Rizzardini Antonio, di anni 52, coniugato, tabaccaio, id. — 7. Sorgardello Antonio, di anni 54, coniugato, erbaiuolo, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune

Maron Luigi, di anni 54, sotto capo delle guardie carcerarie, celibe, decesso in Girgenti.

Billarovich Giovanna, di anni 70, domestica, nubile, decessa in Belluno.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa in Solzano.

Bullettino del 21 febbraio.

NASCITE. Maschi 10. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Zamperi Angelo, pilota, con Bacco detta Feltre Andrianna, sarta, celibi.

2. Zabotto Lodovico, muratore, vedovo, con Termen Domenica, domestica, nubile.

3. Zennaro detto Garolo Vittorio, pescivendolo, con Berenga Angela, sarta, celibi.

4. Bortolati Felice, segatore, con Zerbini Metilde Chiara, casalinga, celebrato in Caprino Veronese il 15 febbraio corrente.

5. Fatutto Luigi, operaio al Cotonificio, con Martellato Luigia, casalinga, celibi, celebrato in Dolo il 15 febbraio corrente.

6. Piccinini Angelo, oste, con Scherini Maria, cameriera, celibi, celebrato in Capodistria il 22 settembre 1883.

DECESSI: 1. Rossatti Massetti Teresa, di anni 79, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Nazaria Rosina Elisabetta, di anni 78, vedova, casalinga, id.

3. Bellemo Alvise, di anni 70, coniugato, agente privato, id. — 4. Ratello Angelo, di anni 60, coniugato, contadino, di Noventa di Piave. — 5. Franchi Luigi, di anni 45, vedovo, portinaio, di Modena. — 6. Meregnan Vincenzo, di anni 29, coniugato, fornaio, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 22 febbraio.

NASCITE. Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Generini dott. Edoardo, segretario di Prefettura, con Heimann Ermann, possidente, celibi.

2. Fabrici detto Fabrini Marco, margaritaio, con Bressan Regina, perlaia, celibi.

3. Bevilacqua detto Bomba Nicolò, facchino marittimo, con Zorzetto Giuditta, perlaia, celibi.

4. Santacattarina Ferdinando, fabbro all'Arsenale, con D'Este Maria chiamata Virginia, casalinga, celibi.

5. Armano Adolfo, con Scherer Irene, celebrato in Smirne il 21 ottobre 1884.

DECESSI: 1. Doglioni Teresa, di anni 71, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Canella Schiavon Regina, di anni 35, coniugata, perlaia, id. — 3. Beltrame Lucia, di anni 20, nubile, sarta, id. — 4. De Daverio nob. Gemma, di anni 15, nubile, possidente, id.

5. Rizzi Gio. Batt., di anni 57, vedovo, negoziante, id. — Barta Gio. Batt., di anni 33, coniugato, filatore, di Ampezzo.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Pubblicazioni del Ministero delle finanze. — *Relazione sull'amministrazione delle gabelle per l'anno 1883.* — Roma, tipografia Eredi Botta, 1884.

Questione di proprietà letteraria.

La *Perseveranza* pubblica la seguente lettera, che è invero curiosissima pel fatto in sè stesso, e pel rifiuto di una domanda, che appare ineccepibilmente giusta:

« Milano, 17 febbraio 1885.

« *Onorevole Direzione,*

« Nel 2.° volume delle *Opere edite ed inedite* di C. Cattaneo, raccolte e ordinate da A. Bertani, coi tipi dei Successori Le Monnier di Firenze, furono inseriti quattro miei lavori (*I primitivi pittori fiamminghi; Dell'industria delle terre cotte in Italia e segnatamente in Lombardia: Giovanni Gherardini: Il romanzo contemporaneo in Francia*), da me, con molti altri, pubblicati nel « Politecnico », quando, dal 1861 al 1866, tenni l'ufficio di redattore presso quel periodico.

« Appena m'accorsi di questo errore, ne informai l'on. Bertani, il quale chiudeva così la sua risposta in data 28 febbraio scorso anno: « Non avendo io voluto, nè pensato mai ad attentare alla proprietà letteraria di alcuno, credo che Ella sospenderà per il momento ogni pubblicità in proposito, parendomi che errore non porti pena, e che vi ha sempre modo d'intendersi con garbo fra uomini onesti che si rispettano ».

« La vertenza venne rimessa all'onor. avvocato E. Rosmini, il quale, presi in esame i documenti che riguardano la paternità dei lavori sovraccennati, propose sulle prime all'on. Bertani di assecondare il mio desiderio, « quello cioè — per servirmi delle stesse sue parole in lettera 18 novembre 1884 — di inserire in qualche parte del quarto volume la bramata dichiarazione, in quella forma, che potesse riuscire decorosa per ambe le parti ».

« Stavo in attesa della « bramata dichiarazione », allorchè il medesimo giureconsulto, per incarico dell'on. Bertani, mi propose di rinunciare alla dichiarazione anzidetta, e di accontentarmi di una lettera dello stesso Bertani da pubblicare sui giornali.

Per rispetto verso me stesso e verso Carlo Cattaneo, rifiutai tale proposta, non volendo io stesso contribuire a perpetuare un errore, che offende la verità e la giustizia; giacchè, in questo caso, incombe un preciso dovere, quello di pubblicare la rettifica nell'opera stessa, ove si trova l'errore.

« Comunicato per lettera all'on. E. Rosmini il mio rifiuto, lo stesso mi rispose che al mio desiderio ostava « un'insuperabile difficoltà, il dissenso dell'editore »; e « parlando spassionatamente e senza reticenze io sarei costretto a dichiarare che pur troppo è maggiore il numero dei lettori del più screditato giornale, di quello che non ne abbiano i nuovi volumi delle acclamate opere di Cattaneo: da che ciò dipende Ella potrà saperlo meglio di me; ma intanto sarebbe con ciò stabilito che la sodisfazione lealmente offertale da Bertani, non solo è tutto quanto di meglio esso può dare, ma le apporta altresì una pubblicità assai maggiore di quella le verrebbe dalla dichiarazione che Ella in via così assoluta crede reclamare ».

« Mi rivolsi, quindi, all'egregio avv. Edoardo De Montel, che sapevo amico del pari dell'on. Bertani e del cav. Nobili, direttore della Casa editrice Le Monnier, ma anche i suoi buoni uffici, pei quali gli rendo le più sentite grazie, tornarono del tutto vani. L'on. avv. E. Rosmini gli confermò che le maggiori difficoltà procedevano dagli editori. Scrisse l'avv. De Montel tre lettere ai medesimi, l'ultima delle quali con ricevuta di ritorno, ma non ebbe nessuna risposta.

« Non aggiungo parola di commento.

« Colle maggiori grazie mi dichiaro

« *Obbligatissimo*

« GIOVANNI DE CASTRO. »

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

Tale errore è anche più imperdonabile quando lo commette il Bertani. Dopo aver proclamato per tanto tempo che, da Dante in poi, l'Italia non aveva più avuto ingegni colossali e portentosi come quello di Carlo Cattaneo, il dott. Bertani l'ha fatta un po' grossa pigliando a occhi chiusi, per roba di lui, quattro articoli scritti da un giovanotto di 20 o 22 anni, che tanti ne doveva avere allora il professore Giovanni De Castro. Senza fargli torto crediamo ch'egli non aspirasse all'immortalità con quei suoi scritti giovanili, che pure oggi vede attribuiti ad un uomo proclamato il più gran pensatore del suo tempo.

Diciamo pure che il Cattaneo per essere apprezzato giustamente non aveva bisogno di prestiti forzati. Ma hanno cominciato a creare una leggenda sulla parte avuta dal Cattaneo nelle Cinque Giornate, ed era fatalmente destinato che gli amici troppo zelanti lo dovessero far passare anche per autore di scritti non suoi.

Corriere del mattino

Atti ufficiali

Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Nomine e promozioni fatte in occasione della festa di San Maurizio, occorsa il 15 gennaio 1885.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Ad uffiziale:

Verona comm. Giuseppe, intendente di finanza.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Conti Francesco, ufficiale della disciolta Contabilità di Stato a Venezia, in disponibilità, nominato ufficiale d'ordine di 2.ª classe nelle Intendenze di finanza e destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Venezia;

Bonamico cav. Angelo, direttore di 1.ª classe nelle manifatture dei tabacchi, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio,

Majecchi Paolo, vicesegretario di ragioneria di 3.ª classe nell'Intendenza di Udine, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Disposizione fatta nel personale dipendente dal Ministero dell'interno:

Con R. Decreto del 4 gennaio 1885:

Taddei cav. avv. Carlo, sottoprefetto di 1.° grado di 1.ª classe nell'Amministrazione provinciale, incaricato delle funzioni di consigliere delegato, e con Ordinanza ministeriale destinato a Belluno.

Venezia 23 febbraio.

La revisione delle circoscrizioni elettorali.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

L'articolo 46 della legge elettorale politica prescrive che il riparto dei deputati per ogni Provincia e la corrispondente circoscrizione dei collegi devono essere riveduti per legge nella prima sessione che succede alla pubblicazione del decennale censimento della popolazione del Regno. Il riparto è fatto in proporzione della popolazione delle Provincie e dei collegi, accertata col censimento medesimo.

Ora è noto che l'accertamento definitivo della popolazione, in base al censimento decennale eseguito il 31 dicembre 1881, venne stabilito col R. decreto 17 maggio 1883.

Da quel giorno solamente cominciava pel Governo del Re l'obbligo di studiare le modificazioni che, in conseguenza del censimento, occorreva apportare alla ripartizione del numero dei deputati. E siccome secondo l'art. 46 sopra riferito della legge elettorale la iscrizione legislativa del numero dei deputati e delle circoscrizioni deve farsi nella prima sessione che succede alla pubblicazione del censimento ufficiale, così è chiaro che il governo è pienamente nei termini di legge.

Ma la presentazione del disegno di legge, fatta dall'on. presidente del Consiglio alla Camera, nella tornata del 16 corrente, non è bastata a sodisfare le esigenze di qualche giornale dell'Opposizione, il quale ha immaginato nell'on. Depretis un ritardo volontario, per certi fini misteriosi e machiavellici.

Quali? — Ecco ciò che vorremmo sapere, e che sarebbe difficile dimostrare.

Chi ha preso in esame i risultati ufficiali dell'ultimo censimento decennale ha potuto verificare che le mutazioni da farsi al riparto dei deputati potranno essere assai poche e quasi insignificanti; non è dunque colle modificazioni di una dozzina di collegi che il Ministero potrà esercitare una influenza qualunque sul risultato generale delle elezioni.

In quanto al preteso ritardo per la presentazione dello schema di legge per l'applicazione dell'art. 46 della legge elettorale, basta osservare che, essendo tuttavia in corso la sessione che succede all'accertamento ufficiale del censimento, mal si comprende in che consista il reato che s'imputa all'on. Depretis.

La verità è che l'on. Presidente del Consiglio si è pienamente, scrupolosamente attenuto, come sempre, alle disposizioni della legge: e che non ha avuto, nè poteva avere altro fine se non quello di osservare le prescrizioni dell'articolo 46, così nella lettera come nello spirito.

Quando sarà distribuito il progetto di legge ne faremo oggetto di un esame particolareggiato; ma, come abbiamo avvertito, dallo studio dei risultati ufficiali dell'ultimo censimento si può già prevedere sin d'ora che non verrà probabilmente a giustificare le speranze degli uni o i timori degli altri.

Le dichiarazioni di Fitzmaurice.

Ecco la nota del *Diritto*:

Immaginiamo che le dichiarazioni di lord Fitz-Maurice sull'inesistenza di un trattato od accordo col Ministero inglese circa alla nostra presenza in Massauah, a primo aspetto avranno destata una certa sorpresa. Ma è nostro obbligo osservare che, guardando addentro in quelle dichiarazioni, esse risultano perfettamente conformi a quanto ha detto anche l'on. Mancini alla Camera, e nulla contengono di poco amichevole verso l'Italia. Anzi sappiamo di certa scienza che le vedute dell'Inghilterra sono più che mai amichevoli verso l'Italia, e su di ciò ci preme eliminare qualunque possibilità di equivoco.

L'Inghilterra ha rispettata la piena autonomia dell'azione nostra, che in tal guisa ha il vantaggio della libertà, libertà secondata dal contegno amichevole, non contrario affatto del Gabinetto di Londra, il quale come i fatti provano a sufficienza, non ha dimostrata e non dimostra alcuna contrarietà alla nostra occupazione di Massauah, fondata su ragioni solide e sicure pel presente e per l'avvenire. Le parole di lord Fitz-Maurice non vanno quindi interpretate in un senso sfavorevole all'azione politica e coloniale dell'Italia.

In quanto all'asserzione che il Sultano non ha dato il suo consenso, essa si riferisce ad una circostanza di fatto. Non si poteva naturalmente, pretendere che il Sultano l'approvasse. D'altronde non è una circostanza nuova, essendosi verificate anche per altri, senza mutare l'ordine degli avvenimenti. Il segretario di Stato britannico non ha mica dichiarato che l'Inghilterra condivideva le vedute della Turchia.

L'essenziale sta quindi per noi nel fatto innegabile degli ottimi rapporti fra i Gabinetti di Londra e di Roma rispetto alla loro azione nel Mar Rosso e nella sicurezza reciproca della comunanza dei propositi e degli interessi.

Parlamento inglese.

Il Parlamento britannico si è radunato giovedì sera.

A causa delle esplosioni di Londra era stato pubblicato un nuovo regolamento relativo alla ammissione alle sedute del pubblico in generale, e dei giornalisti in particolare.

Si sa che alla Camera dei Comuni e a quella dei Lordi i resoconti stenografici ed analitici sono presi, non da segretari-redattori nominati ufficialmente a tale effetto, ma dai *reporter* addetti ai grandi giornali.

Questa organizzazione indipendente non è l'effetto di una opinione preconcetta contro la esattezza dei resoconti ufficiali, ma l'effetto della legge che interdisse fino alla fine del secolo scorso di raccogliere e pubblicare le discussioni del Parlamento britannico. I giornali cominciarono a violare quella legge, rasentando il caso di farsi condannare per « attentato contro i privilegi » della Camera; poi l'esempio delle grandi assemblee rivoluzionarie francesi portò i suoi frutti. Si finì col comprendere che la pubblicità più ampia delle discussioni era l'essenza stessa del regime parlamentare; e la stampa ottenne accesso alle sedute legislative.

Una tribuna speciale, una sala di riunione e una di lavoro furono di mano in mano concesse alla stampa in ciascuna Camera; e finalmente i *reporter* e rappresentanti dei giornali furono ammessi alle sedute.

Però il recente regolamento promulgato dallo Speaker, o presidente della Camera, modificava profondamente quelle consuetudini. I rappresentanti della stampa, ammessi al Parlamento con biglietto personale, non potevano più circolare negli ambulatorii della Camera; dovevano recarsi direttamente alle loro tribune; non potevano abboccarsi con le commissioni, non avendo più diritto alla sala del lavoro, nè accesso alla *Members' lobby* o sala di riunione dei deputati, talchè erano aboliti i rapporti diretti fra i deputati e i giornalisti durante la seduta.

Com'era da attendersi, il nuovo regolamento sollevò unanimi proteste. Una delle conseguenze abbastanza curiose del nuovo ordine di cose sarebbe stato questo, che i deputati irlandesi avrebbero avuto il monopolio dei resoconti giornalistici, perchè essi non sono ricchi come quelli dell'Inghilterra e di Scozia, e mancanti di mezzi come sono, sarebbero divenuti deputati giornalisti. Per questa ragione principalmente, il nuovo regolamento fu ritirato; e lo Speaker, cedendo, ha pur revocato le sue prescrizioni draconiane, rendendo ai giornalisti l'accesso alle sale del voto e delle Commissioni.

Sulla decisione presa dal partito dell'Opposizione in Inghilterra di presentare una mozione di censura contro il Gabinetto, il *Times* ha un interessante articolo, nel quale, pur approvando un tale progetto, e vista la importanza predominante della questione d'Egitto, domanda però che gli oratori del partito conservatore non si limitino a criticare il passato, ma che traccino allo stesso tempo la linea politica da adottarsi nell'avvenire.

Lo *Standard*, parlando dei doveri che si impongono alle Camere, dice che sarebbe penoso che la Camera dei Comuni desse nella sua ultima sessione lo spettacolo di una lotta ignobile di fazioni.

La radicale *Pall Mall Gazette*, ispirata da uno dei membri del Gabinetto attuale, in un articolo intitolato: « La prima probabilità per i *tory* » riconosce che la situazione degli affari offre ai conservatori una bella occasione per riportare una vittoria, se ne sapranno profittare.

« I liberali stessi, continua la *Gazette*, cominciano a convenire che lo stesso marchese di Salisbury non avrebbe fatto peggio del Gabinetto attuale, talchè gli oratori dell'Opposizione non avranno neppur bisogno di pronunziare grandi discorsi per mostrare gli errori patenti della politica ministeriale ».

La *Gazette* termina osservando che un ordine del giorno convenientemente redatto, ed esprimente un voto di censura contro il Governo, avrebbe l'appoggio di tutti gli onesti, e pensa che è possibilissima la disfatta del Ministero in quanto poi all'India e all'Oriente, esso avverte i capi dei conservatori di non cadere nell'errore di far la guerra alla Russia per provare la forza della loro politica estera.

La *Saint James Gazette* chiede che venga disfatto il Gabinetto, come giusta punizione della sua flagrante incapacità.

La *Saint James Gazette* non è un periodico radicale come la *Pall Mall*; è un giornale conservatore, e non esprime neppur esso i voti della maggioranza della Camera, è d'altronde quasi sicuro che il Governo non sarà battuto.

Le donne non voteranno!

Leggesi nella *Libertà*:

Le signore Luisa Barberone e Maria Picot, entrambe parigine, si sono poste — i nostri lettori lo sanno — a capo di una lega per ottenere il supremo contento di potere essere iscritte nelle liste elettorali politiche, e di farvi inscrivere tutte coloro del loro amabile sesso che lo avessero gradito.

Dopo aver fatto in proposito una enorme quantità di articoli, preseduto dei comizi, avanzate delle petizioni, si sono rivolte anche ai Tribunali per ottenere il compimento dei loro desiderii.

Ma il sig. Carrè, giudice di pace, ha fatto in questa faccenda come il suo antico collega Pilato: se ne è lavato le mani!

Ecco il suo considerando: galante, non c'è che dire, ma che le suddette signore non debbono avere accettato senza torcere il naso, che non abbiamo nessuna difficoltà a creder grazioso:

« Considerando che se le donne, repudiando oggi il privilegio del loro sesso, e ispirandosi a certe moderne teorie, credono venuta l'ora per esse di rompere i vincoli tutelari onde furono legate dalle tradizioni, dai costumi e dalle leggi, non è già dinanzi ai Tribunali ... dinanzi ...

[illegible]gislativo che devono avanzare le loro [illegible]

Dispacci dell' Agenzia Stefani

[illegible] — Il *Daily Telegraph* ha da [illegible] venuto ad una viva scaramuccia, [illegible] il 17 corr., le posizioni [illegible] donde minacciava la colonna [illegible] a Metammeh.

[illegible] — Un *meeting* anarchico inter[illegible] ebbe luogo nella sala Tivoli. [illegible] una delegazione dell' Associazione [illegible], amici della pace, condotta [illegible] membro del Parlamento, venuta a co[illegible] lavoratori di Francia un indirizzo [illegible] dell' unità d' azione dei lavoratori Fra[illegible] v' erano alcuni deputati e consiglieri [illegible] fu eletto presidente fra tumulti e [illegible] *Viva la Repubblica sociale.* [illegible] ebbero parecchi discorsi, alcuni dei [illegible] tumulti pugni ed espulsioni dalla [illegible] approvata una mozione, che afferma odio [illegible], l' unione degli operai con [illegible] oppressi del mondo, protesta contro ogni [illegible] guerra di conquista, ed esprimente la [illegible] vedere rendersi più stretti i vincoli [illegible] di tutte le nazioni [illegible] 4000 persone. [illegible] separarono danzando la Carmagnola. [illegible] uscita, nessun incidente.

[illegible] 23. — Il ministro degli esteri di[illegible] Camera il Governo e i delegati alla [illegible] di Berlino. La maggioranza applaudì [illegible]

Tangeri 20 — La fregata *Lancaster* s' è [illegible] Essa appoggia la domanda del [illegible] degli Stati Uniti per la liberazione [illegible], carcerati ingiustamente.

[illegible] *Ayres 22* — Venne pubblicato il [illegible] forzoso dei biglietti di Banca. [illegible] sull' Europa continua a ribassare.

[illegible] dispacci dell' Agenzia Stefani

[illegible] 23. — La corazzata *Ancona* è [illegible] partita stanotte per Porto Said.

[illegible] 23. — Graham col suo stato mag[illegible] stamane per Alessandria.

[illegible] 23. — Nuovi documenti dall' Egitto [illegible] un dispaccio di Wolseley annun[illegible] spedi un parente del Mahdi per trat[illegible] pace. [illegible] si nominerebbe Sultano del Kor[illegible]

[illegible] 23. — Musurus e Fehmi comuni[illegible] Granville importanti dispacci da Co[illegible]

[illegible] *Morning Post* crede che il gabinetto [illegible] ad accettare l' intervento turco. Le [illegible] dei palazzi di Buckingham e Saint Ja[illegible] aumentate, in seguito alla presenza [illegible] parecchi dinamitardi.

[illegible] 21 — La partenza di Hassan è ag[illegible]; insiste per condurre seco 58 persone [illegible] cammelli, locchè aumenterebbe le spese [illegible] missione.

Tangeri 23 — Foraud è arrivato e fu ri[illegible] con grandi onori.

Conferenza di Berlino.

Berlino 23. — Oggi la seduta della Confe[illegible] terminò ai suoi lavori. Giovedì si [illegible] procederà alla firma dell' atto gene[illegible] chiusura della Conferenza

[N]ostri dispacci particolari (*).

Roma 22, ore 7 30 p.

Mancini ebbe oggi una conferenza [illegible] Ricotti e Brin; ieri Mancini vide [illegible] caso che le nostre truppe debba[illegible] manovrare fuori di Massauah, il Go[illegible] si gioverà dell' opera di persone [illegible] dei luoghi. Fra queste si designa [illegible] Pennazzi, professore della scuola [illegible] di Modena, e dell' ufficiale Bas[illegible] che insieme a Pennazzi fece una [illegible] da Massauah ai due Nili.

Il Comando militare della divisione [illegible] mandò a Napoli altri due Ospe[illegible] campo e venti forni da campo.

Il *Fanfulla* crede che ove non si con[illegible] fra l' Italia e l' Inghilterra un' a[illegible] comune, sarà probabilmente stabi[illegible] le due Potenze una convenzione [illegible] per la libera azione reciproca.

[illegible] fece porre all' ordine del gior[illegible] Camera per giovedì il progetto [illegible] miglioramento delle condizioni dei mae[illegible] elementari.

[Il] giorno della partenza dei Sovrani [illegible] Napoli non è ancora fissato.

Brunialti tenne oggi una Conferenza [illegible] Società geografica dimostrando i van[illegible] che potranno venirci delle relazioni [illegible] commerciali colla Corea.

[illegible] arrivati ieri troppo tardi per essere in[illegible] tutte le edizioni

Roma 23, ore 11 55 ant.

Pare assodato che fino a dopo il ri[illegible] del generale Ricci dalla sua ispe[illegible] nel Mar Rosso, nessun' altra spedi[illegible] italiana militare partirà e quella [illegible]

[illegible] commentansi le notizie e gli ordini [illegible] dalla Turchia per gli armamenti na[illegible] Credesi però fermamente che non [illegible] riverà alcuna conseguenza spiace[illegible]

[Gi]unse il testo del proclama di Cai[illegible] momento dell' occupazione di Mas[illegible] Il proclama parla dell' amicizia dei [illegible] italiano e inglese, ma non con[illegible] alcuna frase compromettente.

[A]nnunciasi per la fine del mese la [illegible]zione della pubblicazione del *Nubab.*

Roma 23, ore 5 p.

(Camera dei deputati.) — Il *Presi[dente]* [illegible] domanda a Mancini se e quando [illegible] rispondere alle interpellanze di [Cam]poreale, Brunialti e Santonofrio sulla [politic]a coloniale.

Mancini dice che la situazione non [illegible] mutata dallo svolgimento delle ultime [inter]pellanze sullo stesso argomento. [illegible] potrebbe che rispondere come rispose al[lora]. Non gli pare doversi dare soverchia importanza all' invio di limitate forze nel Mar Rosso. Il ministro dichiara di assumere la responsabilità del suo silenzio. Più tardi il Governo non si rifiuterà ad alcuna discussione sopra la base dei documenti che presenterà.

Camporeale non è sodisfatto.

Brunialti vorrebbe almeno esporre le ragioni della sua nuova interpellanza.

Il *Presidente* prega l' oratore a non entrare nel merito della questione.

Brunialti protesta. Dichiara di mantenere la sua interpellanza.

La Camera è inquieta.

Santonofrio anch' egli è insodisfatto. Protesta contro la cappa del silenzio che vuolsi imporre alla Camera. *(Rumori.)*

Nicotera chiede la parola.

Il *Presidente*: Sopra che?

Nicotera, fra i rumori, sostiene il suo diritto di parlare.

Il *Presidente* gli dimostra che il Regolamento non lo consente.

Gl' interpellanti espongano i motivi perchè non sono sodisfatti.

(La Camera prima quasi deserta si popola.)

Camporeale dice che le dichiarazioni fatte da Mancini, rispondendo alle precedenti interpellanze, sono in contraddizione colle dichiarazioni di Fitz Maurice.

Mancini dimostra che la contraddizione non esiste. Egli disse non esservi coll' Inghilterra una convenzione scritta, ma le relazioni fra i due paesi sono cordialissime; quindi nessuna contraddizione. Propone formalmente che lo svolgimento delle interpellanze non segua per ora.

Nicotera vuol riparlare. *(Interruzioni e proteste.)* Dice che dunque alla maggioranza premono più le Convenzioni ferroviarie, che l' onore nazionale. *(Rumori fragorosi.)*

Approvasi a grandissima maggioranza la proposta del ministro, che non segua lo svolgimento delle interpellanze.

Nicotera propone che si metta all' ordine del giorno di mercoledì la legge per Assab, dopo la discussione del progetto sui maestri elementari.

Mancini dice che il Governo è indifferente quando la Camera discuta il progetto di Assab. Ma per riguardo ad altri gravi progetti già inscritti all' ordine del giorno, dopo quello sui maestri, non sembragli conveniente la proposta Nicotera. Che se si volesse profittare del progetto di Assab per fare discorsi imprudenti, il Governo continuerebbe a rinchiudersi nel suo silenzio.

La proposta Nicotera è respinta.

Proteste, rumori e apostrofi dell' Opposizione.

Riprendesi la discussione delle Convenzioni.

Fatti Diversi

Terremoto in Spagna. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 23. — Terremoto a Loja Albama; parte della montagna vicina ad Albama crollò sul sobborgo Baena.

Le Società cooperative di consumo. — Tra la valanga di volumetti a pochi centesimi, che la Casa Sonzogno fa cadere da mane a sera sul mercato librario, non è frequente il caso, a dir vero, di trovare del buono veramente. Sono piccoli studii codesti, monchi, sempre o quasi sempre incompleti, e talvolta abborracciati, a mezzo dei quali si mira ad allargare sempre più la classe degli spostati fornendo tante menti impreparate di mal digerite cognizioni, mancanti di base, perchè acquistate senza precedenti studii e senza pratici esercizii. Dalla grammatica alla storia, dall' aritmetica all' algebra, alla geografia, alla musica, al disegno, alla fisiologia, alla meccanica, in una parola a tutto quanto abbraccia lo scibile umano tutto è condensato, stiracchiato, storpiato, rovinato in questa biblioteca tascabile che somiglia nell' assieme a una di quelle tipografie da saccoccia colle quali potrai, insudiciandoti ben bene le mani, ottenere a gran stento qualche riga di stampato.

Non crediamo che cosiffatte pubblicazioni siano utili a nessuno, beninteso fatta eccezione per l' editore, il quale, se il conto non gli tornasse, sopprimerebbe senz' altro questo rigagnoletto scientifico, che corre per le città e per le campagne bagnando qua e là senza far fecondare nulla.

Uno di questi volumetti, da non confondersi per merito colla grande massa della sterminata raccolta è quello sulle Società cooperative di consumo che porta la firma del sig. Luigi Buffoli, impiegato alla Ragioneria Centrale delle S. F. A. I. in Milano, volumetto che porta il N. 167 della Raccolta.

In esso l' autore ha condensato con sufficiente chiarezza la storia delle Società operaie di consumo partendo da quella famosa di « *Rochdale Pioneers' Society Limited* » la quale, sorta nel 1844 a Rochdale con 28 soci, nel 1883 ne contava 11030, e che portava il suo capitale in azioni da L. 700 ad oltre 8 milioni!

Il Buffoli studia l' istituzione in tutte le sue fasi, nei varii sistemi d' applicazione e nelle differenti città e vi fa seguire sagge e pratiche osservazioni tenendo sempre sott' occhio a modello quella di Rochdale.

È un libercolo riuscito, perchè il tema, quantunque vasto, si prestava ad una monografia senza sentirne grave nocumento; per cui raccomandiamo a tutti gli afigliati a consifatte istituzioni di previdenza l' attenta lettura di un lavoro che riuscirà ad essi di pratica utilità e di vantaggio morale ed economico più che non possano riescire di giovamento intellettuale i trattatelli, le antologie, le storie e tante altre inutili pubblicazioni fatte a base lillipuzziana o sul sistema col quale si apparecchiano le scatole delle acciughe all' olio.

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — *Statistica dell' istruzione secondaria e superiore per l' anno scolastico 1882-83 - Introduzione.* — Roma, tipog. Elzeviriana, 1885.

Cessazione di misure sanitarie. — La Direzione dell' esercizio delle ferrovie dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso

Si reca a notizia del pubblico che l' Amministrazione imperiale dell' Alsazia Lorena ha revocato tutte le misure sanitarie restrittive del traffico, già adottate verso l' Italia; e che, per conseguenza è cessato pure l' obbligo, notificato col precedente avviso del 14 gennaio 1885, di scortare col certificato d' origine incolume le spedizioni di biancheria usata, abiti vecchi, stracci e cenci, destinate a transitare o ad essere introdotte nelle accennate Provincie.

Disgrazia a Milano. — Telegrafano da Milano 22 alla *Nuova Arena*:

Questa mattina a Milano accadde una orribile disgrazia.

Dal camerino della birreria Savini tre individui affacciatisi alla finestra precipitarono nella sottoposta galleria. Due sono feriti gravemente, il terzo è già morto.

S' era spezzata la spranga d' ottone della finestra.

Condanna. — Telegrafano da Marsiglia 20 al *Secolo*:

Quel Daumas, consigliere municipale, che fuggì appropriandosi delle somme destinate a soccorrere i colerosi, fu condannato ieri da questo tribunale a cinque anni di carcere, 3000 franchi di multa, e dieci anni di privazione dei diritti civili e politici.

Un altro sepolto vivo a Catania. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L' altro giorno a Catania, si è avuta la seconda edizione di un sepolto vivo, ma fortunatamente questa volta senza luttuose conseguenze.

Nell' Ospedale di Santa Marta, un giovanotto venne creduto morto; e subito fu incassato e la cassa venne regolarmente chiusa. Portata nella sala mortuaria dell' Ospedale, doveva la mattina poi inviarsi al Camposanto; ma durante la notte s' intesero grida lamentevoli uscire dalla sala; accorsero infermieri, suore, medici spaventati da quelle strane grida, ed aperta la cassa, da dove queste partivano — incredibile! — venne trovato vivo quel povero diavolo che la mattina precedente era stato creduto morto.

Illustrazione Italiana. — L' *Illustrazione Italiana* nel N. 8, dell' anno XII, del 22 febbraio 1885, contiene:

Testo: Settimana politica: Eroi e vittime del Sudan. — Corriere (Cicco e Cola). — Ad Assab, viaggio e studii (G. B Licata). — I paesi delle valanghe (Giuseppe Giacosa). — R. Galleria Estense (L. Chirtani). — Il carnevale di Firenze (G. Carrocci). — Un matrimonio in Provincia (La marchesa Colombi). — Noterelle. — Sciarada.

Incisioni: Le valanghe sulle Alpi; La valanga di Deveis; la valanga vista al piede di Venaus; Da Deveis a Exilles L' *Affondatore* nel bacino di carenaggio nell' Arsenale della Spezia. — La 1ª spedizione pel Mar Rosso: Sbarco a Suez delle truppe italiane trasbordate dalla *Principe Amedeo*. — La 2ª spedizione: Un convoglio di soldati che viaggia per Napoli; Saluto ai soldati alla Stazione di Caserta; L' *Amedeo* ancorato nel porto dell' Arsenale di Napoli. — In Mar Rosso: Le Ossini. — Tipi di Porto Said: Donna fellah; Venditore di pane; Sfilatore di palme. — Ritratti del generale Sir Herbert Stewart, il colonnello Federico Burnaby, J. A. Cameron, St. Leger Algernon Herbert e madamigella Eva Mackay, ora principessa Colonna di Galatro. — Carnevale di Firenze: Corso pedestre del Circolo artistico. — Carnevale di Vienna: Una festa sul ghiaccio. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l' anno, cent. 50 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

Il giorno 21 corrente, consumato da lunghissimi e atrocissimi dolori, spirava in questo Ospedale civile **Egisto Pavanini**, di Rovigo, aggiunto farmacista presso l' Ospedale medesimo. — Valente, coscienzioso nella sua professione, esercitata prima in patria, poi da otto anni in Venezia; già assistente alla cattedra di chimica nella R. Università di Padova, e professore supplente pure di chimica nella Scuola tecnica di Rovigo, il qual posto avrebbe potuto ottenere stabilmente, se la sua modestia non gli avesse fatto velo alla coscienza della propria abilità; consigliere comunale intelligente ed attivo; si guadagnò meritamente la stima e l' approvazione di tutti. — Profondamente pio ed onesto a tutta prova, d' indole mitissima, amico leale, seppe farsi amare e desiderare. — Figlio, fratello, marito, padre affettuosissimo, cercava nelle dolci cure, nella pace e nelle gioie della famiglia l' unica ambita felicità, la ricompensa della sua schietta virtù, della sua infaticabile operosità.

E questa ricompensa l' avresti ritrovata, amico mio dolcissimo, se fosse quaggiù dove la virtù dee attendersi il premio, e non piuttosto sostenere la prova, che la purifichi e affini. La felicità l' avresti goduta insieme a quegli angeli di creature, che sì perfettamente ritraevano la tua bontà e ricambiavano lo squisito tuo amore. Ma, ahi! che crudele indomabile morbo.... anni or sono ti assolse! Fin da allora, mio povero Egisto, io prevedea pur troppo la terribile catastrofe, e il cuore trafitto mendicava a stento le parole per illuderti con una forzata speranza. Non valsero ad arrestarne l' inesorabile progresso le più intelligenti risorse dell' arte salutare: non le dolorosissime operazioni chirurgiche, a cui ti assoggettasti con fortezza da martire: fortezza che, sostenuta dalla tua fede e pietà, non smentisti in questi ultimi cinque mesi di spasimi ogni di più acerbi, studiandoti di dissimulare il tuo ineffabile soffrire alla diletta consorte, la quale, emula del tuo eroismo, non seppe staccarsi un' ora sola dal letto del tuo dolore.

O addolorata sposa, o figlia, o madre, o fratelli e sorelle del nostro caro estinto, valga ora ad alleviarvi la desolazione dell' amara perdita la memoria di sì lungo ed atroce martirio, rassicurandovi che quella pia anima, già purificata da ogni labe terrena, debb' essere accolta in seno a Dio.

Valga il saperlo universalmente compianto da quanti il conobbero, e perciò stesso il poterono ammirare ed amare; fra i quali non ultimo sono io, che al vostro caro Egisto fui, più che amico, fratello amorosissimo.

Venezia, 23 febbraio 1885.

200 PIETRO LEONARDI.

A Gemma de Daverio.

Chi mai lo avrebbe detto, o mia carissima, or son due settimane, quando mi scrivesti quel gentile biglietto invitandomi di venirti a trovare, che quella sarebbe stata l' ultima volta che io ti avrei veduta, e udito i tuoi dolci accenti! Il tuo volto allora trapariva di una lieta gioia, vedendoti quasi ristabilita; facevamo allegri discorsi, mille progetti per l' avvenire, i quali poi non dovevano disgraziatamente avverarsi. Chi mai lo avrebbe detto allora, che poco dopo tu non saresti più, e che io ti avrei a piangere perduta! Ma tu beata che ora sei nel cielo, dove son finiti i patimenti! Di lassù, o **Gemma**, assisti i tuoi genitori e sorelle a sopportare un dolore sì grave ed immenso, e prega altresì per me, cui ora ultimo conforto sarà il deporre oggi un fiore sulla tua giovane tomba

198 *La tua compagna*, ELENA M.

Ringraziamento.

La famiglia **De Daverio**, quantunque profondamente angosciata per la perdita della loro adorata **Gemma**, professa la più viva riconoscenza a tutti quei gentili che parteciparono a tanto lutto e condivisero così acerbo dolore. 201

Le famiglie **Bellemo, Chitarin, Trammer**, profondamente commosse, ringraziano tutti gli amici, conoscenti, e tutte le persone che vollero rendere omaggio sino all' ultimo istante al loro diletto estinto **Alvise**, assistendo ai funerali, ed a tutti quelli che accompagnarono la salma all' estrema dimora, chiedendo venia se, nel colmo del loro immenso dolore, avessero commesso qualche dimenticanza. 199

REGIO LOTTO

Estrazione del 21 febbraio 1885:

VENEZIA.	2	40	43	84	41
BARI.	46	48	21	34	47
FIRENZE.	76	9	8	68	78
MILANO.	70	84	4	37	12
NAPOLI.	5	83	45	13	75
PALERMO.	42	38	87	2	76
ROMA.	79	32	33	12	53
TORINO.	22	39	27	80	72

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia di Assicurazioni generali in Venezia.

Falmouth 19 febbraio.

Il vap. franc. *Mathilde*, giunse qui con avarie. Entrerà in bacino.

Falmouth 19 febbraio.

Il vap. ingl. *Anerley*, da Cardiff a Madera, giunse qui con danni al corpo.

Gibilterra 17 febbraio.

Il vap. ingl. *Angelica*, da Marsiglia a Rouen con vino, rilasciò qui ieri in causa del tempo pessimo, e avendo il carico smosso.

Marsiglia 12 febbraio.

Il vel. ital. *Liberina*, cap. Scotto, in viaggio per Bathurst con 200 tonn. di sale, urtò contro la spiaggia e riportò avarie. Il suo carico, che non venne danneggiato, sarà trasbordato.

Brest 19 gennaio

Il vap. franc. *Bencam* rilasciò qui con varie avarie essendosi abbordato con un veliero.

Nuova Yorck (per cavo).

Il vap. *Antonio Sala*, da Nuova Yorck, rilasciò a Romer Shoals.

Marathonisi 8 febbraio.

Il vel. ital. *Chiaretta*, cap. Scarpa, da Malta per Alessandria, rilasciò qui con danni al corpo e getto del carico.

Dover 17 febbraio

Rilasciò qui il vel. *Protetto*, di Castrena, cap. Cabrera, che da Hull recavasi a Livorno con carbone

Amburgo 16 febbraio.

Secondo un telegramma da Nuova Yorck i vapori giunti colà riferiscono che incontrarono nell' Atlantico a 42 N., e 49 O., spesse lastre di ghiaccio

Notizie dalla Francia recano che il faro indicante gli approcci dell' Eclat Bank, si estinse.

Sulinà 9 febbraio.

Il fiume è carico di ghiaccio.

Dall' 11 al 18 febbraio avvennero i seguenti sinistri

Velieri inglesi 11, di altra bandiera 15. — Vapori inglesi 14, di altra bandiera 4.

E dal primo gennaio 1885.

Velieri: inglesi 115, di altra bandiera 94. — Vapori inglesi 67, di altra bandiera 26.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

21 febbraio 1885.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 p. %	97 77	97 [illegible]	95 53	95 66

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750		976	977		
» Banca Veneta	250	250		[illegible]	[illegible]		
» Banca di Cred. Ven.	250	270		[illegible]	[illegible]		
Società costruzioni veneta	500	200		245	246		
Cotonificio Veneziano	250	125		215	215 50		
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30		24 75	24 [illegible]		

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3								
Germania	4	122	50	122	90	123	[illegible]	123	15
Francia	3	100	[illegible]	100	6[illegible]	—	—	—	—
Belgio	3 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	25	22	25	29
Svizzera	4	100	10	100	25	100	30	100	40
Vienna-Trieste	4	204	50	205	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi				
Banconote austriache	204	75	205	25

Sconto Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 23

Rendita italiana	98 02	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	690 50
Londra	25 13 —	Mobiliare	1010 —
Francia vista	100 45 —		

BERLINO 21

Mobiliare	517 —	Lombarde Azioni	239 50
Austriache	508 —	**Rendita ital.**	97 90

PARIGI 21

Rend. fr. 3 0/0	81 57	Consolidato ingl.	99 1/16
» » 5 0/0	109 72	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	97 75 —	Rendita turca	7 92
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 20.**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 3'	Obblig. egiziane	343 —

VIENNA 21

Rendita in carta	83 65	» Stab. Credito	305 —
» in argento	84 05	Londra	124 25
» in oro	107 25	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza impos.	99 45	Napoleoni d' oro	9 80 1/2
Azioni della Banca	866 —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 21.

Cons. inglese	98 5/8	» spagnuolo	— —
1 cons. Italiano	96 —	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 23 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26', lat. N. — 0° 9' long. Occ. di R. Collegio Rom.

Il pozzetto del barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764 58	765 26	765 81
Term. centigr. al Nord	5 0	5 7	8 0
» » al Sud	5 9	6.2	8.6
Tensione del vapore in mm.	6 12	6 10	7.12
Umidità relativa	94	88	89
Direzione del vento super.	NNE.	N.	ESE
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	12	6	4
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	3/4 cop.
Acqua caduta in mm.	—	0.40	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 8 4 Minima 4 2

Note: Vario — Barometro crescente.

— *Roma 23, ore 3 50 pom.*

In Europa pressione bassa nel Nord Ovest, minima 740 nel centro della Norvegia; massima nel golfo di Finlandia. Ebridi 745, Pietroburgo 773.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle in diverse Stazioni, specialmente nel Nord; cielo qua e là nebbioso; venti deboli, variabili; barometro salito 3 mm. nel Sud, pochissimo nel Nord; temperatura diminuita.

Stamane cielo coperto e nebbioso nell' Italia superiore, leggermente nuvoloso altrove; alte correnti, specialmente del terzo quadrante, venti deboli meridionali nel Tirreno; Greco fresco nel golfo di Venezia; barometro leggermente depresso (766) nel golfo di Genova a 769 in Calabria; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Ponente, fuorchè nel Nord; cielo vario, con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11 h 59 m 27.s, 42 ant.

24 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 48 m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 22s,4
Tramontare apparente del Sole	5h 38 m
Levare della Luna	0h 39 m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 13m 6s
Tramontare della Luna	2h 50 m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 10.

Fenomeni importanti —

Alta e bassa marea.

Prospetto delle ore dell' alta e bassa marea nella laguna di Venezia

Il 24 febbraio Alta ore 5 55 ant — 9 25 pom. — Bassa 1 35 pom.

SPETTACOLI

Lunedì 23 febbraio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette di R. Scognamiglio, diretta dall' artista L. Maresca, rappresenterà: *Lorenzo XIV*, del maestro E. Gaut and. — Alle ore 8 1/4 precise.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7

ATTI UFFIZIALI

Sono stabilite le norme pel servizio delle Direzioni del Genio militare per i lavori della R. Marina.

N. . . Gazz. uff. 8 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti i RR. Decreti 18 agosto 1861, 7 febbraio 1869 e 4 luglio 1882, che creano le Direzioni straordinarie del Genio militare per i lavori della R. marina nei Dipartimenti marittimi;

Visti il R. Decreto 20 aprile 1882, che stabilisce le norme per il servizio delle Direzioni di lavori nei RR. arsenali e cantieri marittimi;

Udito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato per gli Affari della Guerra e della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. La Direzione del Genio militare per i lavori della R. Marina nei tre dipartimenti marittimi sono poste sotto l'alta dipendenza dei rispettivi comandanti in capo e direttori generali di arsenale con le norme stabilite, per le altre Direzioni dipartimentali di lavori, dal Regolamento approvato con R. Decreto 20 aprile 1882.

Esse ricevono dalle dette autorità tutti gli ordini che si riferiscono al loro servizio, salvo le modificazioni risultanti dal presente Decreto. Gli ordini dai quali derivano spese debbono essere dati sempre in iscritto.

Art. 2. L'azione del comandante in capo e del direttore generale dell'arsenale sul servizio delle Direzioni del Genio militare non esclude la dipendenza disciplinare del personale militare e di quello civile di carriera dalle competenti autorità superiori del R. esercito, secondo i vigenti Regolamenti di disciplina militare e di servizio dell'arma.

L'azione delle medesime autorità della R. marina sopra il servizio tecnico delle Direzioni del Genio suddette è limitata alle disposizioni di massima. Le Direzioni regolano l'attuazione di queste disposizioni, secondo le norme espresse dal seguente art. 3.

Art. 3. Sono attribuzioni dei direttori del Genio militare nei dipartimenti marittimi.

a) Amministrare a nome del Ministero della Marina tutti gl'immobili destinati a qualsiasi ramo di servizio della R. Marina e curarne la conservazione. Vigilare sulla integrità delle proprietà demaniali consegnate all'Amministrazione della R. marina. Compiere gli atti per espropriazione e concessioni in fitto d'immobili dipendenti dalla detta Amministrazione, e per affittamento d'immobili per il servizio di questa. Rappresentarla negli atti che si riferiscano ai detti immobili, nei giudizii civili riguardanti il servizio delle Direzioni del Genio militare per la R. Marina;

b) Studiare e presentare progetti tecnici ed economici per tutte le opere murali, idrauliche, stradali ed analoghe, qualunque sia la loro destinazione, che si eseguono per conto dell'Amministrazione della R. marina;

c) Eseguire tutti gli atti relativi agli appalti, ed ai contratti e provviste per le dette opere e per i materiali in caricamento alle Direzioni;

d) Dirigere l'esecuzione di queste opere in tutte le loro parti, e compresi tutti i loro accessorii, sia ch'esse siano condotte in appalto, sia che abbiano effetto in economia. Tenerne la contabilità fino alla domanda di emissione dei mandati di pagamento da parte del Ministero della Marina, ed eseguirne la collaudazione provvisoria;

e) Amministrare i fondi assegnati per queste opere e per il servizio delle Direzioni, i materiali destinati alla loro esecuzione ed i mezzi di lavori;

f) Comandare e dirigere il personale militare e quello civile addetto alle Direzioni, e nominare, promuovere e licenziare il personale inferiore delle Direzioni nei limiti stabiliti dal Ministero;

g) Esercitare le ferrovie di uso collettivo appartenenti ai RR. arsenali e cantieri, eccettuati i tronchi che, essendo destinati a singole officine, debbono essere esercitati dalle Direzioni di lavori alle quali le officine appartengono;

h) Provvedere, secondo le norme stabilite dai direttori generali di arsenale, alla conservazione ed al buon Governo delle vie, dei piazzali, delle piante, dei giardini, ed in genere dei locali di uso comune, compresi nel recinto degli stabilimenti;

i) Proporre il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militare attorno gli stabilimenti della R. marina, vigilare su queste zone e provvedere a tutti gli atti relativi alle medesime, in armonia con la legge e con il Regolamento in vigore;

j) Qualunque altra venga dal Ministero eventualmente ad essi assegnata.

Art. 4. Queste attribuzioni sono esclusive per le Direzioni del Genio militare, ed è vietato alle altre Direzioni di lavori di eseguire, o far eseguire, indipendentemente dalle prime, opere che rientrino nelle attribuzioni di queste, qualunque sia la loro importanza.

Spetta ai comandanti in capo regolare le relazioni che per dati lavori possono esse e necessarie fra le Direzioni del Genio militare e le altre Direzioni di lavori dipartimentali in conformità con le vigenti disposizioni generali.

Art. 5. Per lo studio e la presentazione dei progetti tecnici di lavori di qualunque genere e di qualunque importanza, per l'amministrazione e l'economia dei lavori, per il servizio del Consiglio di amministrazione e per quello interno, le Direzioni del Genio militare per la R. marina eseguono le norme stabilite dai Regolamenti in vigore per le Direzioni dipendenti direttamente dal Ministero della Guerra.

Con le stesse norme, ed in conformità alle disposizioni disciplinari in vigore per l'Amministrazione della Guerra, sarà regolata la corrispondenza relativa alle parti di servizio sopra indicate, e quella che, a senso del 1° alinea dell'art. 2, concerne la disciplina degli ufficiali e degl'impiegati civili di carriera.

Art. 6. Per tutte le altre parti del servizio, la corrispondenza delle Direzioni del Genio militare per la R. marina, inclusa quella con il Ministero, è tenuta coll'osservanza delle norme stabilite per le altre Direzioni di lavori.

Art. 7. Nell'attuazione delle norme ricordate nel 1° alinea dell'art. 5 ai comandanti di divisione, s'intendono sostituite le autorità marittime dipartimentali superiori.

Art. 8. Lo studio dei progetti può essere ordinato solamente dal Ministero.

Art. 9. I direttori del Genio militare per il servizio della R. marina sono membri ordinarii dei Consigli dipartimentali dei lavori stabiliti dal Regolamento sul servizio delle Direzioni di lavori. Nondimeno essi possono essere dispensati dal direttore generale dell'arsenale dallo intervenire nelle sedute, nelle quali non si abbiano da trattare questioni che direttamente o indirettamente si riferiscano alle loro attribuzioni enunziate nell'art. 3.

Essi intervengono anche ai rapporti ed alle riunioni periodiche o eventuali dei capi di servizio dipartimentali presso le autorità superiori marittime, salvo il caso di dispensa concessa eventualmente dalle dette autorità.

Art. 10. Le precedenti disposizioni andranno in vigore a datare dal 1° gennaio 1885.

I Nostri Ministri della Guerra e della Marina sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 11 dicembre 1884.

UMBERTO.

B. Brin. — Ricotti.

N. 2860. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 8 gennaio.

Agli articoli 10, 11, 12, 13 e 14 del Capo III dello Statuto per il Collegio di musica di Napoli, approvato con RR. Decreti del 12 giugno 1879, 23 dicembre 1880 e 27 febbraio 1884, sono sostituiti due soli articoli col Numero 10 e 11.

Tutte le locuzioni del detto Statuto che accennano a *Direzione tecnico-musicale* vanno intese come riferentesi al *direttore*.

R. D. 21 dicembre 1884.

N. 2843. (Serie 3ª) Gazz. uff. 9 gennaio.

È istituito un Archivio notarile mandamentale nel Comune di Castrogiovanni, capoluogo di mandamento, distretto di Caltanissetta.

R. D. 21 dicembre 1884.

N. 2861. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 gennaio.

La somma che i volontari di un anno devono pagare alla Cassa militare nell'assumere l'arruolamento è stabilita per l'anno 1885 in lire milleseicento per quelli che si arruolano nell'arma di cavalleria, e di lire milleduecento per quelli che si arruolano nelle altre armi.

R. D. 25 dicembre 1884.

N. 2858. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 9 gennaio.

La circoscrizione territoriale militare per il servizio dell'arma dei carabinieri Reali è determinata, a datare dal 1° gennaio 1885, dalla tabella annessa al presente Decreto, rimanendo alla stessa data soppresso il Comando della legione di Piacenza. R. D. 21 dicembre 1884.

Circoscrizione territoriale militare per il servizio dell'arma dei carabinieri Reali.

(Omissis.)

Legione: Verona. — Provincie comprese nella giurisdizione della legione: Verona, Mantova, Vicenza, Padova, Venezia, Rovigo, Treviso, Belluno, Udine.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22	a. 4. 20 M
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.—	a. 4. 54 D
	a. 7 20 M	a. 8 5 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. —	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.40 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant	6.45 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 24 a.;	1. 16 p.;	7. 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1 19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.25 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2 30 pom.	A Chioggia	10·30 ant. / 5:— pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 2 30 pom.	A Venezia	9 30 ant. / 5 — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:— ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 28 febbraio innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Cintio Luigi e Cornelio Frangipane divisa in dieci lotti e cioè

Lotto I. No. 803-97, 2037-2040, 2043, 2045-2049, 2051, 2054, 2055, 2057, 2061, 2062, 2483, 2485, 2032, 2033, 899, 900, 2033, 813, 817, 821, 825, 827, 828, 904, 2236, 2293, 829, 830, 831, 892, 2239, 2234, 1704, 1705, 2417, 2426, 2127, 1981, 1982, nella mappa di Porpetto, sul dato di lire 17100 — Lotto II. No. 1996-2004, 2172, 2175, 2174, 2011, 2012, 1189, 1191, 2020, 780-782, 916, 914, 915, 910, 904, 906, 907, 912, 1691, 920, 698, 698 a, 786-793, 2189, 2218, 2225, 719-725, 729 d, 730, 737-745, 761, 762, 924, 925, 915, 933, 1171, 1175, 2331, 1169, 1170, 938-940, 1157, 1158, 1160, 2130, 1153, 985, 987, 999, 1000, 1001, 1006, 2272, 2275, 2576, 452, 453, 183, 184 nella stessa mappa sul dato di lire 12800.

Lotto III. No. 1934, 1938, 1939, 1945, 1946, 1961, 1780, 2084, 2085, 1726, 2121, 1720, 1721, 1567, 1613, 1616, 1664, 1622, 1646, 1593 b, 1571, 1569, 1573, 1575, 1468, 1471, nella stessa mappa sul dato di lire 2950.

Lotto IV. No. 1456, 1963, 1985, 1993, 1995, 2011, 1459, 935, 937, 1949, 1971, 1974, 2613, 1966, 1977, 1980, 2022, 2023, 2025, 2036, 2013, 2045, 2047, 2048, 2050, 2055, 2057, 2059, 2061, 2065, 2068, 2069, 2070, 2173, 1598, 2149, 1783, 2092, 2098, 1731, 2117, 2156, 2157, 2165, 1596, 1597, 1601, 1602, 1581, 1631, 1776, 1646, 1608, 1622, 1660, 1675, 1654, 1683, 1920, 1686, 1691, 1917, 1899, 904, 2834, 1940, 503, 509, 493, 491, 1711, 1714, 147, 169, 1330, 1730, 1797, 1798, 1803, 1814, 1815, nella mappa di Gonars per lire 1370.

Lotto V. No. 1766, 1764, 1748, 1271, 1859, 2112, 2114, 2124, 2128, 617, 1632, 1635, 1636, 1637, 319, 440, 1774, 56, 56, 383, 1436, 1850, 1853, 1851, 1860 a, 1279, 1838, 1839, 161, 1868, 181, 183, 270, 1861, 276, 277, 280, 1564, 1574, 1579, 2141, 1572, 1583, 1705, 1446, 1128, 1430, 1434, 1412, 1376, 1377, 1380, 1444, 1325, 1393, 1573, 1520, 1540, 1548, 1487, 1512, 296, 287, 302, 303, 304, 1340, 1342, 1495, 1496, 1498, 1500, 1502, 1504, 1813, 1816, 1833, 36, 40, 31, 11, 12, 14, 15, 19, 23, 688, 703, 589, 698, 700, 701, 693, 660, 667, 673, 81, 86, 412 b, 413 b, 418, 419 b, 420 b, 421 b, 423, 217 a, 435, 399, 526, 531, 533, 535, 542, 543, 570, 574, 577, 725, 730, 727, 593, 598, 599, 600, 604, 606-611, 636, 643, 2916, 1350, 1356, 709, 710, 1307, 1308, 1313, 1314, 1255, 1260, 1229, 1221, 1222, 1276, 1199, 2824, 197, 762, 770 nella stessa mappa sul dato di lire 41800.

Lotto VI. No. 518, 521, 527, 1196, 571, 500, 503, 509, 576, 561, 506, 597, 451, 535, 913, 623, 626, 639, 493, 488, 494, 475, 405, 412, 417, 421, 471, 403, 467, 473, 476, 463, 497, 552 a, 576, 917, 583, 930 a, 550, 596, 598, 600, 445, 447, 442, 130, 435, 436, 137, 149, 80, 140, 144, 175, 178, 137, 184, 187, 189, 216, 210, 211, 232, 233, 258, 860, 667, 682, 684, 689, 656, 658, 661, 612, 609, 616, 22, 34, 77, 39, 89, 90, 109, 923, 176, 169, 111, 123, 383, 393, 415, 332, 101, 310, 356, 824, 349, 205, 207, 782, 805, 808, 820, 821, 1169, 822, 835, nella mappa di Ontagnano, sul dato di lire 24520.

Lotto VII. No. 157, 558-560, 562, 571 b, 572, 584, 596, 597, 1154, 1358, 510, 535, 541, 546, 555, 508, 69, 566, 909, 910, 959, 629, 636, 1156, 1157, 898, 282, 838, 840, 819, 1314, 865, 325, 856 nella mappa di Fauglis sul dato di lire 6760.

Lotto VIII. No. 20, 27, 55, 58, 240, 453, 496, 172, 169, 157, 116, 155, 158, 113, 129, 127, 139, 280, 130, 131, 462, 467, 300 nella mappa di San Gervasio sul dato di lire 1400.

Lotto IX. 921, 528, 1378, 1379, 857, 801, 760, 339, 128, nella mappa di S. Giorgio di Nogaro sul dato di lire 6860.

Lotto X. No. 793, 601, 759, 699, 700, 701, 702, 877, 527, 468, 465, 591, 692, 129, 646, 140, 472, 132, 133 a, 203, 204, 205, 206, 1, 210, 211, 213, 216, 271, 653, 708 nella mappa di Carlino sul dato di lire 6470.

(F. P. N. 65 di Udine.)

Il 25 marzo innanzi il Tribunale di Padova si terrà l'asta in confronto di Pietro Bortolo ... 943, 1978, 2... nella mappa di San Martino di Lupari sul dato di lire 700.

(F. P. N. 63 di Padova.)

APPALTI

Il 4 marzo innanzi il Municipio di Valstagna si terrà l'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di serre a difesa dell'abitato del Comune di Valstagna dal torrente omonimo sul dato di lire 50 000.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 68 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

L'eredità di Adamo Maddalena, e del di lei figlio Menis Benigno, vennero accettate dai minori loro figli e fratelli Giuditta, Giacomo e Massimo Menis.

(F. P. N. 66 di Udine.)

L'eredità di Venchiarutti Pietro morto a Rapaz e Venchiarutti Lauqua morta in Osoppo, vennero accettate dalla minore loro figlia e sorella Domenica Venchiarutti mediante la di lei madre Catterina.

(F. P. N. 65 di Udine.)

Anno 1885 — Martedì 24 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 52

ASSOCIAZIONI
...dia il L. 37 a l'anno, 18,50 ...mestre, 9 25 al trimestre. ... L. 45 all anno, ... 11 25 a trimestre. ... Leggi il L. 6, e ... Gazzetta il L. 3. ... tutti gli Stati compresi ... postale il L. 60 ... al semestre, 15 al tri-...
...si ricevono all'Ufficio a ... Casa Caotorta, N 3566, ... per lettera affrancata ... dove farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

...azzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 FEBBRAIO

...Si deplora che il ministro Mancini non ...A noi pare in verità che abbia parlato ... Crediamo sempre che un accordo coll'...ilterra vi sia, perchè senza questo ac... non ci spiegheremmo un solo atto della ...itica italiana di questi giorni. I due Go... avrebbero dovuto però intendersi per ... parere in contraddizione, giacchè il mi... degli affari esteri d'Italia ha parlato in ... a far credere che ci sia molto, e il ...segretario degli affari esteri invece come ... fosse nulla.

...sta intonazione diversa che spiace ed ... Si sarebbe desiderata la stessa discre... ...una parte e dall'altra: oppure, se si ...opportuno voltare le carte, ci doveva ... Roma, come a Londra, la medesima e-...

...to del' on. Mancini non è dunque di ...ato, ma di aver troppo parlato. A... dovuto limitarsi a dire che occupava ...o del Mar Rosso per impedire stragi ...come quelle di Giulietti e di Bianchi, ...sincare le occupazioni col fatto che nè ...bia, nè l'Egitto sono in grado di as... la vita dei viaggiatori italiani. Del...ssa inglese non doveva parlare, se il ...ro inglese non credeva opportuno di ...rarla. Un avvocato parla sempre troppo, ...si rimprovera di tacere, vuol dire che ...dopo aver troppo parlato. Non è pel si...che suole meritare le accuse più giusti-...

Alla Camera dei lordi lord Granville per ...ne Fitzmaurice alla Camera dei Comuni. I ...stri inglesi discorrono come se non esistes...un accordo che vincoli la responsabilità ...ghilterra verso la Turchia. Il ministro ...coi suoi termini vaghi pur negando ...ato, ha parlato in modo che gli altri ...ressero. Avrebbe dovuto evitare una ...ura, che inquieta naturalmente tutti. ...iamo come abbiamo cominciato. Non è ...roverare il ministro Mancini perchè ...a perchè ha parlato troppo.

...pando Massauah e Beilul abbiamo co... d'interessi coll' Inghilterra. Se non v'è ...azione parallela di Mancini è azione ... Tanto l'Inghilterra che l'Italia possono ... che non hanno altri vincoli che ... possono nascere dagli avvenimenti ...nanza degli interessi. L'on. Man... avrebbe dovuto parlare chiaramente ...ministri inglesi. Invece le sue dichia...urono vaghe.

...stone responsabile dell'eccidio di Gor...he ha aiutato troppo tardi per la sua ...anza a difendere il Sudan, come se ...ilterra potesse tenere l'Egitto senza do...a rivoluzione nel Sudan, ha ora meno ...he li prima a tenere il Sudan ed en... in qualunque via gli si aprisse di ...pur di liberarsene. Sarebbe lietissimo se ...si prendesse quest' incarico, ma egli ...uol assumere alcuna responsabilità.

...giornali inglesi avevano detto che l'In...doveva far da sè e riprendere Kar... Adesso che a Kartum non c'è più Gor... Inghilterra pensa in realtà a ripren... Kartum, come noi ad impadronirci del... Le truppe inglesi si sono ritirate, ... Mahdi si contentasse di una pensione ... Arabi pascià, più del titolo di Sultano ... Sudan il sig Gladstone sarebbe conten... di dargli pensione, titolo e potere. È ... obbiettivo che fa così restio il Mini... ...ese dal confessare accordi, dei quali ...amo l'estensione e che saranno verbali ...ntanno libertà d'azione, ma che pure ... esistere.

...sig. Gladstone spera di poter combinare ... in modo meno eroico della guerra e ...lleanza. È per questo che i suoi giornali ... fatto suonare alto il grido: « L'Inghil... farà da sè. » Se però i ministri inglesi ... decisi a parlare come parlano, il mi... Mancini ha avuto dal suo canto il ... di parlare come ha parlato. Doveva pa... il colpo, occupando Massauah e Beilul, a... ...perando un linguaggio altrettanto secco di ...ello dei ministri inglesi. Ma è questo mini... che ha bisogno d'imparare a tacere, che ...putati, e deputati della maggioranza, eccitano ... a parlare! Come se delle sue parole ... non esperimentassimo il danno!

La seduta della Camera d'ieri ci fa però ...chiudere che la maggioranza è malata, perchè è la maggioranza che contesta al ministro degli affari esteri il diritto del silenzio, che non potrebbe essere contestato nemmeno dall'Opposizione.

Il ministro sa quello che la Camera ignora, e non può venire a dire ciò che non è opportuno che dica senza pericolo per la cosa pubblica. La maggioranza deve riconoscere questo diritto, che l'Opposizione non contesta senza pericolo di parere faziosa. Sono invece i membri stessi della maggioranza che sono più violenti per obbligare il ministro a parlare.

Questa è una grande anomalia.

È vero che gli uomini più eminenti della maggioranza tacciono, che Minghetti e Visconti-Venosta non parlano, e sono Camporeale e Brunialti che vogliono forzare il Ministero a parlare. Come il solito, la gerarchia parlamentare è capovolta e il posto è occupato dai gregarii, perchè i capitani si ritirano; ma è più notevole che i capitani continuino nella loro astensione, e non solo non occupino i posti che lasciano invadere ai gregarii, ma non intervengano colla loro autorità per ridurre i gregarii al silenzio. Essi lasciano dire e tacciono, e non sapremmo trovare un fenomeno più scoraggiante di sfiducia, non solo nel Ministero, ma nelle loro stesse forze.

Gli uomini politici che sono più in vista devono avere ad ogni questione un' opinione chiara, altrimenti disavvezzano il pubblico dal chiedere il suo pensiero. La loro autorità necessariamente scade, e le discussioni parlamentari perdono sempre più d'autorità e d'interesse. I capi partito abdicano e lasciano il Parlamento in balìa delle più piccole vanità.

Una Camera non può forzare un Ministero a parlare quando crede opportuno tacere, senza correre il rischio di pentirsi più tardi della propria vittoria. Se non si ha fiducia nel Ministero, gli si dia battaglia, e lo si faccia cadere affrontando anche il pericolo d'una crisi in una questione estera, ma è uno scandalo che i deputati della maggioranza insistano per far parlare il Ministero suo malgrado senza che i capi della maggioranza li richiamino all'ordine e li rimettano a posto. Oh! dove va a finire in questo caso la disciplina parlamentare?

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La disciplina e le condizioni morali dell' esercito in Francia.

(Dal *Corriere Mercantile.*)

In Francia si deplora che il diritto di grazia esercitato dal Presidente della Repubblica abbia nociuto alla disciplina dell' esercito. Ecco un articolo che, giorni sono, pubblicava la *France Militaire*:

« Il capo dello Stato ha il diritto di grazia.

« Logicamente, in una Repubblica, il diritto di grazia non dovrebb' essere concesso che ad una Commissione speciale, composta comunque da senatori, da deputati o da magistrati; ma che fosse un giurì, le cui decisioni offrissero maggiori garanzie, da un lato alla società, e dall' altro, al condannato, che non quelle prese da un uomo solo, il quale può avere, per conto suo, un partito preso per l'applicazione o l'abolizione della pena di morte.

« Se abbiamo creduto di entrare in questa ardua questione, è perchè siamo vivamente commossi dalla situazione attuale della disciplina nell' armata.

« Da lunghi anni tutti i militari condannati a morte furono, senza eccezione, graziati, poichè il parricida Adeline fu giustiziato per un delitto assolutamente estraneo alla disciplina militare.

« Vie di fatto in circostanze particolarmente aggravanti, assassinii odiosi commessi sopra superiori con premeditazione, uccisioni e tentativi d'incendio, consumati da detenuti recidivi, nulla sino ad oggi ha potuto far esitare la penna del signor Presidente della Repubblica.

« Noi non esporremo qui i delitti commessi dagli innumerevoli condannati a morte, ai quali egli ha lasciata la vita, ma ve ne sono due che non possiamo passare sotto silenzio

« Tre *turcos* indigeni, un sergente, un caporale ed un soldato trascinano un giovane volontario in un bosco remoto, lo uccidono e fanno poi subire al suo cadavere i più ignobili oltraggi. Condannati a morte dal Consiglio di guerra, sono tutti e tre graziati dal Presidente della Repubblica, malgrado l'avviso contrario del ministro della guerra e del guardasigilli

« Un maresciallo d'alloggio del treno, all'annuncio di una punizione inflittagli dal suo capitano per grave mancanza commessa in servizio, va in camera, ne ritorna col *revolver* carico e fa fuoco sul suo capitano, ferendolo gravemente.

« Condannato a morte dal Consiglio di guerra, è graziato dal Presidente, malgrado il parere contrario di due ministri.

« E di fronte di questa clemenza a oltranza in favore di vili delinquenti e di pericolosi mostri, noi abbiamo il dolore di vedere un bravo e degno gendarme perseguitato giudizialmente per aver fatto uso della sua arma ed aver ferito mortalmente un bandito, cui doveva arrestare, e che gli aveva opposta la più viva resistenza.

« Ecco a che siamo giunti. I casi d'insubordinazione e di rivolta, i delitti, si ripetono ogni giorno più numerosi e più gravi nell' armata. L' autorità è menomata, quasi schernita; il rispetto pel grado non è più quel che dovrebb' essere, il delitto è punito in modo derisorio.

« È doloroso e scoraggiante, e noi, che amiamo il nostro paese e l' armata con passione, noi che amiamo al massimo grado le militari istituzioni, facciamo il dover nostro dando l'allarme e gridando con tutte le nostre forze:

« Sig. Presidente della Repubblica, fate attenzione: la disciplina dell' armata nazionale è in pericolo. »

Abbiamo riprodotto quell' articolo perchè ci sembra ch' esso meriti attenzione, anche in rapporto alle condizioni militari nostre.

Il giornale romano l' *Esercito*, esaminando i provvedimenti che potrebbero adottarsi per migliorare le condizioni morali delle milizie, suggerisce il seguente, che ci par degno di esser preso in seria considerazione.

« Per noi il provvedimento veramente efficace consiste nel non lasciar penetrare e permanere nelle file dell' esercito degli elementi torbidi e pericolosi. Per ciò abbiamo a suo tempo combattuto l' istituzione nei corpi della così detta classe di punizione, cagione di malo esempio pei giovani soldati, freno insufficiente pei tristi, ricordo di costumi poco civili, pei quali coloro che appartengono a questa classe si distinguono dagli altri soldati.

« Solamente un provvedimento di questo genere renderà impossibile certi fatti che, trovano la loro spiegazione dinanzi ai nostri Tribunali militari, colla enumerazione delle condanne, e colla esposizione dei precedenti degli imputati. Perchè mai il nostro possedimento di Assab non potrebbe diventare la sede di un corpo disciplinare, quale noi l' intendiamo?

« L' epurazione dei corpi e la riforma sagace del nostro regolamento di servizio interno saranno mezzi di moralizzazione assai più potenti delle cautele e delle restrizioni, a nostro giudizio incompatibili colle esigenze dell' istruzione e del servizio, e delle tradizioni inveterate della vita militare. »

Noi crediamo che il suggerimento dell'*Esercito* meriti lo studio del ministro della guerra, nella cui energia, nel cui affetto all' esercito confidiamo, torniamo a dirlo, pienamente,

Il punto in cui siamo.

Sotto questo titolo la *Rassegna* scrive:

A noi, ed a tutti, fu fatto intendere, nel gennaio, che l' Italia mandava un nucleo di soldati ad Assab per vendicare i nostri concittadini assassinati dai Danakil, e per tutelare le sorti di quella piccola colonia. Quando altri accennò a diversi intenti, gli officiosi smentirono; e noi quasi protestammo, poichè ci pareva che campo di una più larga azione coloniale per noi non potesse essere il Mar Rosso. Ma, ad un tratto, quando i nostri soldati erano oltre il canale di Suez, si cominciò a parlare di Massauah. La voce acquistò credito, e difatti non si sbarca più ad Assab, non si va più a punire gli assassini di Bianchi e Giulietti; ma a piantare la nostra bandiera accanto a quella degli egiziani, in un altro punto del Mar Rosso, ben discosto da quello cui pareva fossimo diretti, ben lontano dal teatro della tragedia, che si diceva voler vendicare.

Che sarà mai? ci dicemmo. Per tutta risposta l' on. Mancini alla Camera fa l' apologia della politica coloniale; dice che l' Italia non poteva rimanere indietro agli altri popoli; afferma un' azione combinata parallela con l' Inghilterra, nel Mar Rosso; assicura ch' essa non ci farà perdere di vista il Mediterraneo, ma forse vi ci potrà meglio avvicinare; reclama fiducia o che si aspetti a giudicarlo dai fatti

Aspettiamo, dunque. Vi sarà un accordo, un piano, che non può rivelarsi: questo il pensiero, dopo le sedute della Camera del 27 e 28 gennaio.

Poco dopo, succede la caduta di Kartum. L' opinione pubblica in Italia si eccita, e quasi vorremmo volare con l' elettrico in aiuto degli Inglesi. L' Inghilterra, invece, ci ringrazia. Si suppose allora che nell' azione combinata con l'Inghilterra, ed affermata dall' on. Mancini, entrasse, non un aiuto diretto e confessato, ma un aiuto indiretto, però concertato egualmente; e così si spiegava la nostra occupazione di Massauah. Le dichiarazioni officiali accreditavano le supposizioni, perchè si giustificò quell' occupazione con motivi di necessità di difesa e di sicurezza.

Intanto la Porta protesta e minaccia, e al Parlamento inglese si dichiara, in modo esplicito, che per l' occupazione di Massauah nessun accordo è passato fra l' Italia e l' Inghilterra! L' una ha chiesto di occupare; l'altra non si è opposta — ed ecco tutto.

Da quella parte, dunque, l'azione combinata o parallela è chiaramente contraddetta.

Guardiamo ora le cose da altri lati.

La Germania, chiusa in impenetrabile silenzio, fa parlare più o meno sfavorevolmente a noi i suoi giornali; la Francia ingrossa le sue guarnigioni alle frontiere della Tripolitania, e mentre la stampa inglese c' invita quasi ad andare a Kassala, si sa che l' Inghilterra ha garantito, con un trattato, all'Abissinia, il distretto dei Bogos, cioè la via della possibile nostra azione — all'Abissinia, presso il cui Sovrano abbiamo mandato un legato, che non è giunto ancora al suo destino.

Sicchè, nella maniera come oggi si presentano le cose:

a) accordo con l' Inghilterra, non abbiamo,

b) piano d' azione combinato e preparato, nessuno;

c) accordo con l'Abissinia, neanche;

d) assentimento e favore delle altre Potenze, nemmeno,

e) garanzie sul Mediterraneo, affatto!

Or senza assentimento e favore delle Potenze centrali, senza accordo con l' Inghilterra e con l'Abissinia, è impossibile andare innanzi, addentrarsi, non diciamo verso Kassala, ma verso Keren, in un' impresa che richiederebbe milioni a centinaia e uomini a diecine di migliaia. E sarebbe poi dissennatezza estrema di muover oltre, senza la garanzia piena e sicura della conservazione, almeno, dello *statu quo* nel Mediterraneo; cioè col rischio che la Francia faccia un passo e la Turchia un altro, a danno nostro.

Ecco il punto nel quale, stando alle notizie e alle apparenze attuali, a noi sembra di trovarci, e davvero nessuno dirà che siamo dove dovremmo essere.

Le notizie sono erronee? Le apparenze fallaci? L' on Mancini deve dirlo, ed il paese ha diritto di saperlo. Non è la parola che oggi possa compromettere: il pericolo è nel silenzio.

Il Ministero ha l' obbligo per tutti ed anche per sè di precisare nettamente lo scopo che si è prefisso andando a Massauah. Non è più tempo di sottilizzare o dissimulare. Il *Popolo Romano*, che fa della diplomazia spicciola, scrive questa mattina:

« Il Governo italiano non aveva per obbiettivo Massauah; — la occupazione di quel punto, come abbiamo più volte ripetuto, è venuta in conseguenza dello stato anormale, in cui si trova la costa, e dei pericoli che si possono correre, in questo momento, lasciando non abbastanza difeso quel punto, che in mano agli insorti comprometterebbe la sicurezza del Mar Rosso. »

Oh! chi si canzona? Qual motivo avevamo noi di fare il gendarme per conto altrui nel Mar Rosso? È l' Italia forse una specie di questore dei mari? I pericoli, se c'erano non toccavano noi, ma l' Inghilterra. E come può soggiungere il *Popolo Romano*, ch' era naturale non occorressero accordi speciali col Gabinetto inglese? Anzi: appunto se il Governo italiano non aveva per obbiettivo Massauah, non poteva andarvi se non per invito altrui e per altrui servigio. Un obbiettivo diretto potevamo avere ad Assab, contro i Danakil, e noi l' abbiamo smarrito per istrada. Come va tutto questo?

Donde che si guardino le cose, la necessità di una spiegazione aumenta, e, per conto nostro, crediamo aver giustificato il dubbio che ci punge.

E più che dubbio, francamente, è trepidazione.

Un' inaspettata complicazione.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Nella seduta della Camera dei Comuni, tenuta venerdì scorso, il sig. Ashmead Bartlett domandò al Governo schiarimenti sull' occupazione di Massauah fatta dalle truppe italiane. — Non potendo rispondergli il ministro degli esteri, Granville, il quale appartenendo soltanto alla Camera dei Lordi non può parlare in quella dei Comuni, gli rispose il sotto segretario di stato per gli esteri, lord E. Fitz Maurice. Ecco testualmente la sua breve risposta.

Lord E. Fitz-Maurice. — « Il Governo italiano non ha conchiuso nè trattati, nè accordi coi ministri di S. M. riguardo all' occupazione di Massauah. Il Governo di S. M. non ha informazioni quanto alle intenzioni del Governo italiano riguardo a Kassala e alla Provincia di Taka, ed ha ragione di credere che il Sultano non ha consentito all'occupazione di Massauah. »

Queste parole hanno prodotto nel mondo politico una penosa impressione di sorpresa, giacchè si credeva generalmente che Depretis e Mancini agissero d' intesa con Gladstone e Granville, e che i due Governi fossero uniti da accordi segreti. Così fu interpretato il discorso fatto dal Mancini nella Camera, il 27 gennaio. Crediamo utile di riportare testualmente le parole dette allora dal Mancini:

« Perchè dunque, o signori, volete negare al Gabinetto il merito, che almeno, rimanendo noi sempre fidi osservatori dei patti e dello spirito dell' alleanza che ci stringe agl' Imperi centrali, senza aver disturbato il concerto europeo....

« *Vollaro.* D' accordo con tutti!

« *Mancini*, ministro degli affari esteri.... senza avere assunto solidarietà di rischi e di obblighi, senza avere assoggettato i contribuenti e il credito dell' Italia a sacrifizii, pure abbiamo potuto in questi anni dare al Governo inglese tali costanti prove della nostra lealtà e di sincera amicizia, da esser riesciti a stabilire fra quel Governo e il nostro una più intima comunanza di vedute, d' interessi e di azione nei paesi bagnati dal Mar Rosso, ed intorno a questioni che altamente interessano il nostro avvenire commerciale e marittimo. *(Bene!)*. Dovreste lodarcene, e voi ce ne movete censura. »

Queste parole sono molto vaghe. Possono significar molto, e possono significare quasi niente. La Camera e la stampa le interpretarono nel primo senso. Or ecco che lord Fitz-Maurice ci fa sapere che invece significano niente.

Il nostro corrispondente romano ci ha telegrafato a questo proposito, in data di stanotte:

« Da persona informatissima ricevo le seguenti notizie:

« Appena Mancini conobbe le dichiarazioni di lord Fitz-Maurice, pregò l' onor. Malvano di abboccarsi coll' ambasciatore inglese.

« Malvano dichiarò all' ambasciatore, che le parole di lord Fitz-Maurice impressionarono dolorosamente il Ministero. Se è vero che non esiste nessun accordo scritto, vi erano stati però accordi orali fatti precisamente con l' ambasciatore.

« L' ambasciatore rispose che mancava di dispacci da Londra su questo incidente. Ammise gli accordi verbali. Disse che avrebbe chiesto informazioni.

« Malvano soggiunse che Mancini domandava che il Ministero inglese, rispondendo oggi al signor Delawarr, spiegasse come stanno propriamente le cose.

« L' ambasciatore rispose: « telegraferò. »

« Ieri mattina, domenica, l' ambasciatore si recò dal Mancini, col quale ebbe un lunghissimo colloquio.

« In conchiusione, il Governo inglese non crede opportuno parlare di trattative orali: dover rispondere avanti al Parlamento di fatti, non d' altro.

« Queste notizie che si susurravano iersera in qualche ristretto circolo, erano commentatissime. Il rifiuto dell' Inghilterra di annunciare, anche lontanamente, gli accordi, quando Mancini invece parlò di azione comune e parallela, riuscì penoso.

« Si aggiunge che la Porta manderà veramente la flotta a Massauah. Mancini telegrafò a Corti di dichiarare che l' Italia assolutamente non può ammettere tale invio. Intanto è stata ordinata la partenza per Porto Said d' una squadriglia di torpediniere, scortate dal *Conte Cavour* e dall' *Ancona*. Avvi in aria puzzo di polvere. »

Tutta questa situazione è molto arruffata, molto oscura, molto inquietante. Aspettiamo con impazienza la risposta che darà oggi il Mancini all' interrogazione del deputato Camporeale.

Le critiche estere.

Sotto questo titolo leggesi nel *Diritto*:

L' *Osservatore romano* si preoccupa della violenza del linguaggio della stampa tedesca contro l' Italia, dacchè questa ha iniziata una azione nel Mar Rosso. E cita — per parlare della stampa tedesca — due periodici innominabili, tanto sono privi di considerazione e di importanza politica. Gli organi più serii — anzi — genericamente — il maggior numero degli interpreti della pubblica opinione della Germania — non contengono invece alcuna parola contraria all' intraprendenza del nostro paese o di critica pel ministro Mancini.

Possiamo pure aggiungere che coloro i quali interpretano più direttamente i pensieri del Governo Imperiale tedesco, hanno fatto al nostro gabinetto le più rassicuranti dichiarazioni.

Questi sono i valori, che noi apprezziamo, quando parliamo della Germania. I due periodici, citati dall'*Osservatore*, non sono che libelli, che da oltre un anno vivono della *réclame* di chi piglia sul serio le loro ingiurie e le loro falsità contro l' Italia. Di costoro non possiamo e non dobbiamo curarci. Anche la stampa, pur troppo, ha qualche filossera.

Il proclama del contrammiraglio Caimi.

Telegrafano da Roma 23 all' *Italia*:

È pubblicato il testo ufficiale del proclama diretto dal contrammiraglio Caimi agli abitanti di Massauah.

Il proclama è così concepito:

« Il Governo italiano, amico dell' Inghilterra, della Turchia, dell' Egitto e dell' Abissinia, mi ha ordinato di occupare Massauah

« La bandiera italiana sventolerà accanto a quella egiziana. I marinai e soldati sbarcati manterranno una rigorosa disciplina, pagheranno puntualmente gli acquisti che faranno, e rispetteranno scrupolosamente i costumi e la religione vostra.

« Io non intralcierò i vostri traffici, anzi cercherò di facilitare i commerci.

« Vi rassicuro sulle benevoli intenzioni dell' Italia; trattateci da amici quali siamo, continuate ad accudire alle vostre usuali faccende e ne sarete contenti.

« *Il contrammiraglio*
« CAIMI. »

La ritirata della colonna Buller.

Leggesi nella *Stampa*:

La notizia della ritirata della colonna Buller da Gubat su Abu-Klea e Gakdul ha prodotto a Londra quasi maggiore impressione dell' annunzio della caduta di Kartum, sebbene nelle attuali condizioni militari al Sudan il generale Buller non potesse far altro.

Gubat, una località insignificante sul Nilo di fronte a Shendy e quasi alle porte di Metammeh, era stata occupata dopo un lungo combattimento dalla colonna del generale Stewart ed era stata fortificata sentendosi gl' Inglesi troppo deboli per far fronte ai ribelli accampati a Metammeh. La colonna Stewart era stata raggiunta dalle truppe del generale Buller, il quale aveva assunto il comando di tutte le forze inglesi concentrate a Gubat, e che ora si ritirano per la via del deserto. Su questa nuova fase della campagna sudanese si hanno i seguenti particolari:

Il generale Buller, il quale nella notte di venerdì 13 corrente si avvide che il nemico aveva a Metammeh forze preponderanti, e temeva che ad ogni momento giungessero agli insorti nuovi rinforzi da Kartum, decise di propria iniziativa di cedere Gubat, e di battere in ritirata attraverso il deserto di Bayudo sino ad Abu-Klea o piuttosto — come lo sapevano soltanto gli ufficiali — sino a Gakdul. Buller dichiarava in un dispaccio a lord Wolseley, che quella ritirata era assolutamente necessaria. I due vapori di Gordon furono distrutti, e tutte le truppe inglesi lasciavano Gubat, a piedi, mentre i cammelli servivano soltanto pel trasporto dell' acqua. La colonna consisteva in tutto di 1600 Inglesi, 300 Egiziani e 1500 cammelli.

La mattina del 14, gl' Inglesi bruciarono il resto delle vettovaglie che non potevano traspor-

tare, e cominciarono la ritirata. Il nemico a Metammeh notò quel movimento di ritirata soltanto alcune ore più tardi. Allora gli Arabi inviarono soltanto alcuni esploratori, e non fecero alcun tentativo per impedire la ritirata.

Gl' Inglesi marciarono il primo giorno senza incontrare resistenza, sino a dieci miglia dinanzi ad Abu Klea, ove si trincerarono. La notte continuarono la marcia, e giunsero la mattina di domenica ad Abu-Klea, ove, come annunziava ieri un dispaccio, furono attaccati dagl' insorti, ed ebbero, in ripetuti combattimenti, sedici morti.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* annuncia che la colonna Buller si ritirerà a Gakdul e quindi a Merawi. Lo stesso corrispondente crede che il Mahdi abbia lasciato Kartum con circa 40 000 uomini, dirigendosi su Metammeh.

La *Pall Mall Gazette*, che si occupa di questi avvenimenti, dice che tutto il piano di campagna di Wolseley dev' essere ora abbandonato: Gakdul si potrà forse sostenere con poche forze, per impedire al nemico di occupare i pozzi nel deserto; ma si dovrà rinunciare alla marcia su Berber ed il colonnello Brackenbury (successore di Earle) sarà richiamato a Korti. Tutte le forze inglesi si concentreranno a Debbeh. Korosko sarà occupata, e lord Wolseley tornerà al Cairo per dirigere le operazioni dalla parte di Suakim.

Il maggior pericolo, secondo la *Pall Mall Gazette*, consisterebbe nell' interruzione della linea telegrafica tra Dongola e Wadi Halfa, perchè con ciò sarebbe tagliata ogni comunicazione tra il Basso Egitto e gl' inglesi nel Sudan.

Il citato giornale insiste perchè sia occupato Abu-Hamed, essendo la strada attraverso il deserto per Korosko e l' Egitto nelle mani del Mahdi.

Il fatto che il corpo di spedizione di Wolseley potrà sostenersi soltanto a Debbeh, ricorda l' avvertimento di Gordon, che se Kartum fosse caduta nelle mani del Mahdi, il compito di distruggere la potenza di questo sarebbe molto difficile, e tuttavia assolutamente necessario per la sicurezza dell' Egitto. L' Inghilterra non è più padrona della situazione al Sudan; deve ora far di tutto per salvare l' Alto Egitto, e persino il Delta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 febbraio.

Fondazione Revoltella. — Il Comune di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

A sensi degli articoli 4 e 6 dello Statuto della Fondazione Revoltella determino le proporzioni, secondo le quali devono essere divisi ed assegnati i redditi della Fondazione stessa, che si matureranno nell' anno corrente, per raggiungere gli scopi precisati nell' art. 2 dello Statuto anzidetto.

Rendite disponibili per l' anno corrente in complesso L. 10,958.90, delle quali 4,599.83 già vincolate per sussidii di educazione concessi negli anni precedenti, e L. 6359.07 da erogarsi nel modo seguente:

A) L. 750 in tre doti, da L. 250 ciascheduna, a favore di fanciulle povere della parrocchia di S. Geremia, che all' effetto dovranno produrre istanza al protocollo del Municipio non più tardi del 25 luglio anno corrente, corredata dai documenti che seguono:

1. Certificato di stato nubile.
2. Id. di domicilio in Venezia e della dimora almeno da un anno nella parrocchia di S. Geremia.
3. Id. di buona condotta morale.
4. della condizione economica propria della fanciulla e della famiglia.
5. Id. che comprovi saper la concorrente leggere e scrivere.

L' Ufficio Atti di notorietà presso il Municipio ha l' incarico di rilasciare i suddetti certificati a termini di legge.

La scelta delle graziande avverrà nei modi stabiliti dallo Statuto organico della Fondazione, e la distribuzione delle doti seguirà nel giorno 8 settembre anno corrente alle ore 1 pom. in forma pubblica presso il Municipio.

B) L. 1000 per due sussidii di L. 500 ciascuno a favore di due giovani che desiderassero dedicarsi alla marina mercantile ingaggiandosi su bastimenti nazionali od esteri per imprendere la loro educazione nautica.

I concorrenti dovranno comprovare:

1. Le condizioni economiche in cui versano e quelle della rispettiva famiglia.
2. Il domicilio in Venezia e la dimora almeno da un anno nella parrocchia di San Geremia.
3. L' età.
4. Gli studii percorsi e necessarii per l' ammissione all' Istituto.
5. La buona condotta morale sempre mantenuta.
6. La sana costituzione fisica e la vaccinazione efficacemente subita.

I legittimi rappresentanti dei fanciulli che intendono concorrere al beneficio dovranno produrre la domanda al protocollo di questo Municipio non più tardi del 15 aprile p. v., corredata dai documenti surriferiti e di una dichiarazione del capitano della nave su cui il concorrente intenderebbe arrolarsi, che faccia fede all' adesione che sarebbe per prestare alla domanda d' arrolamento e d' essere il concorrente stesso fornito dei requisiti voluti dalla legge e dal Regolamento sulla marina mercantile.

Qualora l' erogazione dei sussidii indicati non potesse aver luogo per mancanza di aspiranti forniti dei titoli occorrenti, le somme che andrebbero a rendersi disponibili verranno destinate in aumento di sussidii a famiglie povere, di cui alla lettera *C.*

C) L. 4609 07 in sussidii a famiglie ed individui poveri meritevoli di soccorso, domiciliati nella città di Venezia.

Le istanze saranno prodotte al Municipio a tutto il 25 luglio p. v., corredate dei certificati:

1. Di domicilio in Venezia.
2. Di buona condotta.
3. Di miserabilità.
4. I concorrenti dovranno inoltre indicare il numero dei figli, e se sono inscritti e frequentino la scuola.

Per l' erogazione di questi sussidii, da distribuirsi il giorno 8 settembre, sarà provveduto secondo la volontà del benemerito fondatore, e nel modo, nelle forme e nella proporzione che verranno ritenuti più convenienti a termini dell' art. 20 dello Statuto summenzionato.

Venezia, li 14 febbraio 1885.

Il Sindaco,
D. di Serego Allighieri.

Il Segretario, Memmo.

Ateneo veneto. — Ieri sera il prof. Camillo Boito inaugurò l' annunciata serie di conferenze a scopo di beneficenza, e trattò, con quella competenza che nessuno può contestargli, sulla ormai vecchia questione dei marmi di S. Marco, conchiudendo, in base a serie argomentazioni, col far voti affinchè i marmi della meravigliosa Basilica siano lavati al più presto, venendo a dar piena ragione alla nostra Commissione per la conservazione dei monumenti, che fu da noi vivamente difesa.

Il chiaro oratore fu calorosamente applaudito dall' eletto ed affollatissimo uditorio.

[illegible]nza. — Riceviamo la seguente:

« Il sottoscritto, con grato animo, rende nota l' elargizione di lire cinquecento a pro dei poveri della parrocchia di S. Marco, fatta dal nob. sig. Erardo De Daverio, nella luttuosa circostanza della morte della sua diletta Gemma.

« Luigi *canonico* Bonta Filatto,
arciprete di San Marco. »

Banca nazionale. — *I vaglia cambiarii.* — A complemento di quanto abbiamo pubblicato l' altro giorno a questo proposito, troviamo necessario aggiungere che pei vaglia cambiarii gratuiti della Banca nazionale, in caso di furto o smarrimento, le formalità richieste pel ricupero del denaro sono assai minori di quelle che occorrono per le fedi di credito dei Banchi.

Circolo artistico veneziano. — Siamo pregati di annunziare che all' Esposizione pei bambini di Cesare Rota furono vendute in questi giorni le opere seguenti: Sig. Cossetti, di De Lotto — sig. avv. Stivanello, di Rota C. — N. N., di Spoldi — sig. Arbib E., di Lavezzari — sig. ing. Levi, di Michieli Gino e Bordignon — sig. Urbanetti, di Mazzon; — e che, essendo pervenute nuove opere offerte dagli artisti, l' Esposizione rimarrà ancora aperta per qualche giorno dalle 2 alle 4 pom.

I signori artisti sono poi avvertiti che nello studio di C. Rota, in palazzo da Mula a S. Vio, trovansi in vendita nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì p. v., dalle 1 alle 4 pomer., le stoffe, maioliche e gli utensili già appartenenti al defunto artista.

Musicisti veneziani. — La *Gazzetta Musicale* di Milano, N. 8, in data 22 febbraio corrente, contiene un somigliante ritratto del chiarissimo musicista veneziano Nicolò Coccon, ed una diffusa biografia dell' uomo egregio tendente a completare quanto abbiamo stampato anni addietro in questa nostra *Gazzetta*.

Tale biografia è lavoro esatto e coscienzioso, e che mette in vera luce, senza esagerazioni e senza frange, i meriti veri di un uomo, la cui dottrina non è vinta che dalla sua modestia.

Teatro Goldoni. — Sentiamo che si lavora per apparecchiare spettacolo d' opera seria in questo teatro. Parlasi della *Traviata* e della *Lucia*, cogli artisti sig.^a *Buireo* e sig.^r *Lucignani*, entrambi noti a Venezia.

Se saranno rose... con quello che segue.

Furto di sanguisughe. — (B. d. Q.) Ieri sera, verso le 9 3/4, in Calle dei Stagneri, nella bottega al N. 5182 di proprietà di Bellesr Fortunato, uno sconosciuto, mediante rottura di una lastra, rubò due vasi di sanguisughe.

Ecco una prova di eccentricità in un ladro. Rubare due vasi di sanguisughe! Venderle, non è facile; servirsene, non è piacevole. Dunque? Mistero.

Disgrazia. — (B. d. Q.) Verso le 6 pom. d' ieri, il facchino Forlenghi Antonio, d' anni 36, mentre lavorava per conto del Cotonificio allo scarico di carbone da un bastimento, cadde dal ponte dello stesso, riportando gravi contusioni. Fu fatto trasportare alla propria abitazione, al Ponte della Piova (Sestiere di Dorsoduro).

Annunciamo con rammarico la morte avvenuta questa mattina della signora **Angela Moretti** vedova **Ceresa**, madre di quegli egregi cittadini e valenti industriali, che sono i signori cav. Pacifico, Giacomo ed Agostino Ceresa. Eccellente ed adorata madre di famiglia, la di lei vita si spense a poco a poco, nella grave età di 87 anni.

Mandiamo le nostre più vive condoglianze a tutta la famiglia.

Corriere del mattino

Venezia 24 febbraio.

Camera dei deputati. — *Seduta del 23.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2 20.

Si stabilisce per venerdì la discussione sull' elezione del collegio di Pesaro. Votasi la nomina di due commissarii del bilancio.

Lasciate aperte le urne, annunziasi un' interrogazione di *Di Santonofrio* sull' occupazione di Massauah.

Mancini dice che dopo quanto da pochi giorni dichiarò intorno allo scopo dell' occupazione nel Mar Rosso, all' invio di ben limitata guarnigione, agli ottimi rapporti coll' Inghilterra e alle promesse di sottoporre i documenti appena la situazione politica sarà cambiata, non crede opportuno di rispondere per ora alle interrogazioni di Santonofrio e Brunialti e all' interpellanza di Camporeale; il Governo sente ed accetta tutta la responsabilità.

Camporeale mantiene l' interpellanza, perchè in altro Parlamento si fecero dichiarazioni che sembrano contraddittorie con quelle di Mancini. Opinava che il ministro dovesse sentire la necessità di dare dilucidazioni.

Santonofrio mantiene per le medesime ragioni l' interrogazione.

Brunialti egualmente, affinchè il Governo dilegui le apparenti contraddizioni, e dica se prima di accingersi alla grave impresa consulterà gli uomini autorevoli della Camera.

Mancini nega esistere contraddizione nelle parole pronunziate in altro Parlamento perchè anch' egli esclude qualunque trattato o convenzione coll' Inghilterra.

Camporeale parla per un fatto personale.

La Camera approva la proposta di Mancini di rimandare ad altro tempo le interrogazioni e le interpellanze.

Nicotera propone che il disegno di legge per i lavori nella baia di Assab si discuta nella seduta antimeridiana di mercoledì.

Mancini lascia giudice la Camera, ma dichiara che volendosi cogliere la discussione del progetto sui lavori in Assab per dire quanto sarebbesi voluto svolgendo le interpellanze, egli non seguirà gli oratori nè si presterà, nell' interesse del paese, a rispondere, sicuro che la Camera gliene moverebbe poi giusto rimprovero.

Osservando il *Presidente* che è già fissata la seduta di martedì e venerdì per la discussione agraria e giovedì per la legge sui maestri elementari, *Nicotera* modifica la sua proposta che il progetto per Assab si discuta mercoledì dopo quello dei maestri.

Borgatti propone l' ordine del giorno puro e semplice.

La proposta Nicotera è respinta.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

Proseguesi lo svolgimento degli emendamenti proposti alla nomenclatura e classificazione delle merci a piccola velocità.

Visocchi propone che i cesti si considerino come casse chiuse.

Propongono che si passino alla classe inferiore della ora assegnata: *Prinetti* ed altri i bozzoli sfarfallati, doppi ecc., le carte d' ogni genere, le tappezzerie di carta, il caolino, il cloruro di calce, la pasta di legno, la legna da ardere, la lana sudicia, il ferro, gli stracci; *Maffi* la legna da ardere e le fascine.

Petriccione chiede che si rimandi alla Commissione questa classificazione per accordare la tariffa pel cotone colle vigenti.

Prinetti propone inoltre l' invito al Governo di presentare la tariffa speciale sulla fecola.

Corvetto, relatore, non accetta altri emendamenti fuorchè per gli stracci e per la lana sudicia.

Grimaldi si associa, e fatte alcune dichiarazioni, che il Governo studierà complessivamente le proposte interne ed estere sulle tariffe ispirandosi ai principii voluti negli articoli del contratto dei capitolato, accetta come una raccomandazione gli ordini del giorno di Tosano, Lazzaro e Prinetti.

Luzzatti domanda se il Governo intende di ribassare per criterio proprio le tariffe o udendo il parere del Consiglio superiore delle tariffe ferroviarie che sarà istituito.

Grimaldi risponde che se l' articolo relativo sarà approvato, consulterà il Consiglio.

Luzzatti prende atto.

Lacava presenta la seguente modificazione: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, prende atto e passa all' ordine del giorno ».

Lazzaro desidera che si menzionino nella legge queste dichiarazioni.

Baccarini domanda con qual mezzo il Governo manterrà la promessa diminuzione.

Grimaldi risponde con 1|2 per 0|0 sulla percentuale delle tre reti.

Baccarini lo giudica insufficiente.

Sanguinetti e *Petriccione* mantengono le loro proposte.

Visocchi, Prinetti e *Maffi* ritirano le loro, e *Grossi* una parte delle sue non accettate.

È approvato l' ordine del giorno Lacava.

Respingonsi le proposte Sanguinetti e Petriccione.

Sono approvati i seguenti emendamenti della Commissione in seguito alle proposte di Sanguinetti, Prinetti e Grossi che si considerino per voluminose per l' effetto della tassazione quando il peso sia minore di 150 chilog. al metro cubo i bozzoli sfarfallati in balla, i bozzoli lavorati e spogli della seta in balle, i galletlamoi in balle, la lana lavata in balle, e la sucida in balle, e che passino dalla 5^a alla 6^a classe gli stracci di ogni specie.

Discutesi l' allegato *E* delle tariffe speciali e comuni a prezzo differenziale secondo le distanze con e senza vincolo di peso ed a responsabilità limitata, giusta l' art. 416 del Codice di commercio.

Dietro osservazioni di *Sanguinetti* e *Prinetti* all art. 4°, la Commissione lo modifica così: « Dopo il ricevimento senza riserva da parte del destinatario, non si ammetteranno i reclami per avarie o perdite parziali delle cose trasportate. »

Prinetti e *Sanguinetti* lo ritirano.

Prinetti propone un ordine del giorno perchè il Governo studii il sistema di assicurazione contro le avarie e i danni mediante un premio fisso.

Grimaldi l' accetta come una raccomandazione.

Prinetti lo ritira.

È approvato l' art. 5, dopo spiegazioni di *Toiani* e *Genala* a *Sanguinetti*, che perciò ritira l' emendamento.

Genala accetta come una raccomandazione l' aggiunta Prinetti perchè le Amministrazioni pubblichino le tabelle indicanti la misura nella quale valutasi il calo naturale delle merci.

Respingesi l' emendamento Sanguinetti all' art 8.

Visocchi, dopo spiegazioni di *Corvetto*, ritira l' emendamento all' art 10.

Respingesi l' articolo aggiuntivo di Prinetti, combattuto da Grimaldi e Corvetto.

È approvato l' emendamento Prinetti di applicare la tariffa speciale N. 2 a grande velocità ai bozzoli sfarfallati e lavati ecc., in balle compresse, non in ragione di 200 chilog. per metro cubo, ma di 150.

Propone che si riducano le tariffe sui trasporti della mobiglia in legno per le percorrenze superiori a 50 chilom.

Grimaldi l' accetta come una raccomandazione.

Saladini, Sanguinetti e *Aventi* propongono che si riducano del terzo le tariffe speciali e locali pel trasporto dei solfi in pani e macinati.

Corvetto non l' accetta.

Grimaldi studierà se e quanto sia possibile la diminuzione.

Sanguinetti ritira.

Frola cambia in ordine del giorno un emendamento, perchè pei cementi in sacchi e in botti non si percepisca e non si applichi nel trasporto che la tassa stabilita per gli ultimi chilometri della fatta percorrenza.

Il seguito a domani.

Si chiude la votazione fatta in principio.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati.

Seduta antimeridiana del 24.

Presidenza Di Rudinì.

La seduta principia alle ore 10 ant.

Riprendesi la discussione sulla crisi agraria.

Damiani, uno dei membri della Commissione dell' inchiesta agraria, riconosce le sofferenze dell' agricoltura, che peraltro non trovarono qui eco sincera. La discussione ha rivestito caratteri politici elettorali. L' astensione dei proprietarii dall' agricoltura, l' empirismo della coltura, la deficenza dei capitali e la conseguente usura, andarono formando da anni la crisi non avvertita finora in crisi permanente. Esaminando i rimedii proposti non consente in alcuno, ritenendo abbisogni la trasformazione della coltura, accompagnata dalla trasformazione intellettuale e morale. I proprietarii tornino ai campi, studino, non esercitino patronato ma fratellanza coi contadini. Abbiamo solo tre scuole agrarie in Italia, mancano gli asili infantili rurali, i ricoveri pei vecchi contadini. Bisogna che proprietarii e Governo provvedano. Diminuiranno l' agitazione crescente e si raddoppieranno i prodotti, mercè il buon trattamento dei contadini. Per emancipare la proprietà dall' usura occorre credito agrario che offra danaro per garantire il debito e trasformare la coltura.

Si augura che si apra un' istituzione col titolo di Banca Nazionale al 4 per cento, e che ad essa si associno altri Istituti di credito, cosicchè il titolo possa negoziarsi anche all' estero.

Quando poi il Governo interverrà, il titolo potrà scendere al 3 e mezzo per cento. Dimostra la necessità di accertare la proprietà e venire alla perequazione fondiaria. Esorta il Governo ad uscir dall' inerzia, unificare l' insegnamento teorico col pratico, trasformare i Comizii agrarii oggi inutili, prendere insomma la bandiera dell' agitazione perchè riesca vantaggiosa all' economia nazionale.

Chigi dice che sono gravi le imposte e rendono l' agricoltura non rimuneratrice, perciò, mentre abbonda il denaro in Italia, ne difetta l' agricoltura. Così sparisce la piccola proprietà e tornasi poco a poco ai latifondi e ai *fidecommissi*. Dimostra con cifre una diminuzione nell' esportazione e un aumento nell' importazione dei prodotti agricoli. Non ammette che nelle presenti condizioni possa diminuirsi la forza del bilancio, come si propone colle chieste diminuzioni dell' imposta, nè sia facile trasformare la coltura, perchè ogni territorio ha la sua speciale. Conta soprattutto sullo sperato ribasso della Rendita. Fa appello al Parlamento perchè pensi più alle campagne. Chiedesi la spesa di milioni per abbreviare di un' ora il viaggio fra due città, e dimenticasi quanto maggiori vantaggi potrebbero trarsi da quel denaro impiegato nell' agricoltura. Rileva che le buone condizioni di essa ridondano a vantaggio di tutte le classi.

Levasi la seduta alle ore 12 15.

Promozioni nella Regia Marina.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseo*:

Vennero firmati i decreti per gli avanzamenti del personale della marina, in conformità della recente legge sul servizio ausiliario. Questi avanzamenti comprendono i tre contrammiragli Martinez, Mantese e Carpi; sette capitani di vascello, Cerra, La Via, Carabba, Sant' Ambrogio, Poliga, Centurione e Colonna; dieci capitani di fregata, undici capitani di corvetta e due tenenti di vascello.

La forza spedizione.

Telegrafano da Napoli 23 alla *Perseo*:

Continua l' imbarco del materiale sul *Washington*.

È qui giunto il generale Ricci.

Domani al tocco, si farà l' imbarco delle truppe, cioè 1569 uomini di bassa forza e 62 ufficiali. La partenza probabilmente avverrà dodomani sera.

Il *Washington* sarà accompagnato da tre barche torpediniere, già pronte qui, sino a Massauah, e che resteranno colà.

A bordo i soldati avranno dei cappelli di palma e gli ufficiali degli elmi di sughero.

Qui posdomani giungerà il trasporto *Cavour* con un portatorpedini destinato in Africa.

Il *Pungolo* rileva i preparativi degli arsenali, della marina e dell' artiglieria di Napoli come un indizio di ulteriori spedizioni.

Statue sulla facciata del Palazzo Reale a Palermo.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseo*:

S. M. il Re ha approvato che si commettano dalla Casa Reale sei statue per le nicchie, sinora vuote, sulla facciata della Reggia, rappresentanti i maggiori regnanti qui, da Re Ruggero a Vittorio Emanuele.

La Massoneria e il sig. Andrieux.

La Massoneria non poteva rimanersene indifferente di fronte alle rivelazioni dell Andrieux sui riti delle iniziazioni massoniche. La Loggia del *Perfetto Silenzio* ha, infatti, aperto la bocca per chiamare l' Andrieux davanti alla propria sbarra; e questa chiamata in giudizio massonico ha offerto all' ex prefetto di Polizia il destro di aggiungere alle sue *Memorie* un nuovo capitolo intitolato: *Davanti ai miei giudici*, dal quale ci piace togliere l' atto di accusa e la difesa. La lettera della Loggia dice così:

Oriente di Lione, 5 febbraio 1885.

Signore,

La Loggia il *Perfetto Silenzio* ha ricevuto nella riunione del 4 febbraio una querela contro di voi.

Questa querela riguarda le *appendici* del giornale *La Ligue* e reclama l' applicazione del 2° paragrafo dell' art. 5 delle disposizioni giudiziarie, concernente il delitto di violazione del giuramento massonico.

La querela è stata rinviata al Comitato di istruzione previsto dall' art. 12. Esso è incaricato di domandarvi se abbiate osservazioni da indirizzargli sull' esistenza del delitto di cui siete imputato.

Il Comitato si riunirà di nuovo mercoledì 11 febbraio, se per quel giorno non gli fosse pervenuta nessuna risposta, esso pronuncierà sulla querela conformemente agli art. 14 e seg. del regolamento speciale.

Il Comitato dell' R∴ L∴
Il Perfetto Silenzio.

Indirizzerete la vostra risposta in via Garibaldi, 45.

A questa chiamata l' Andrieux risponde così:

« E sì, miei cari giudici, ho delle osservazioni da indirizzarvi.

Ma, siccome sono partigiano dei dibattimenti pubblici, così vi domando il permesso di rispondere, non con una memoria segreta, ma col mezzo della pubblica stampa.

E innanzi tutto, perchè mi chiamate voi «Signore» in luogo di chiamarmi C∴ F∴?

Vogliono i principii che l' accusato sia ritenuto innocente fino a che con un giudizio non sia stato riconosciuto colpevole.

Se voi manifestate così con segni non equivoci la risoluzione di condannarmi, io vi ricuso.

Ascoltate questo dilemma.

O sono ancora massone, e voi dovete chiamarmi C∴ F∴, od ho cessato d' esserlo, e non posso esser giudicato da voi.

Sono io massone? La vostra citazione è nulla per vizio di forma.

Sono io profano? Sfuggo alla vostra giurisdizione.

Voi dovrete, dunque, risolvere questa questione pregiudiziale.

Vengo al merito della causa.

Voi pretendete che io abbia violato un giuramento così concepito:

« Giuro di nulla rivelare dei misteri della massoneria sotto pena d' aver tagliata la testa, strappata la lingua, gettato il corpo nell' Oceano, per esservi eternamente cullato dal flusso e riflusso del mare. »

Permettetemi di farvi notare che per noi, giureconsulti, il giuramento, come la confessione, è indivisibile.

Se la prima parte della vostra formula è esatta, lo è anche la seconda.

Se voi siete unanimi nel riconoscere che per deridere i massoni che parlate di flusso e riflusso, non posso ammettere di dover restar meno corrugato quando voi parlate dei vostri misteri.

Una questione di diritto, che il vostro tribunale dovrà esaminare, è questa: se il giuramento che voi ci fate prestare sia un atto unilaterale o un atto bilaterale.

Io sto per l' atto bilaterale, giacchè vedo impegni da ambo le parti. Io non rivelerò nulla: ma se rivelassi, voi mi sottoporrete al supplizio sopra descritto.

Siete voi pronti? »

(Arena.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 23. — *(Senato.)* — Discutendosi il bilancio dei culti furono stabiliti i crediti a favore dell' arcivescovo di Parigi, dei vescovi dell' Algeria, dei canonici e dei curati soppressi ovvero diminuiti dalla Camera.

Parigi 23. — *(Camera.)* — Furono respinti alcuni emendamenti per l' aumento dei grani insistendo il ministro d' agricoltura per un aumento di tre franchi.

Bruxelles 23. — La Banca ribassò lo sconto al 3.

Budapest 23. — La Camera dei deputati approvò il progetto di riforma della Camera dei magnati con 233 voti contro 137, come base della discussione degli articoli, respingendo le controproposte.

Londra 23. — Il *Bluebook* nella questione dell' Egitto contiene diverse lettere di Gordon dal luglio fino al dicembre 1884 nelle quali lamentavasi amaramente della lentezza nel soccorrerlo. L' ultima del 14 dicembre constatava la mancanza di viveri e l' imminente pericolo.

Londra 23. — *(Camera dei lordi.)* — Salisbury annuncia che proporrà giovedì una mozione per rendere il gabinetto responsabile dell' insuccesso della spedizione nel Sudan e dichiarare l' abbandono intero del Sudan dopo le future operazioni incompatibile cogli interessi dell' Impero.

Cairo 23. — Credesi che la colonna di Blankenbury si trincererà ad Abuhamed per passarvi l' estate. La marcia combinata su Berber e Kartum farebbesi in autunno.

Dicesi che la spedizione di Suakim comprenderà oltre 8000 uomini.

È probabile che Graham si accampi a Sinkat.

Cairo 23. — Zobehr pascià rifiuta di partire dal Sudan. Dicesi che la colonna Buller venne circondata quasi completamente ad Abu[illegible].

Atene 23. — La Camera approvò con voti 122 contro 116 una mozione di fiducia in favore di Tricupis. I ministri si astennero dal votare. Tricupis lesse poscia il decreto di scioglimento della Camera. Le elezioni generali sono fissate pel 13 marzo e la nuova Camera è convocata pel 21 aprile.

Il Principe ereditario d' Austria arriverà il 1.° marzo.

Berlino 23. — *Windthorst* e *Schorlemer* deplorano che le diocesi di Colonia e Posen non siano ancora provvedute di titolare, e le leggi di maggio non siano ancora sottoposte a revisione.

Stablemski deplora il maltrattamento dei preti polacchi.

Il *ministro dei culti* ricorda le agitazioni politiche dei preti polacchi, che sperano sempre il ristabilimento della Polonia. D' altra parte, la situazione è considerevolmente migliorata. Il Governo desidera esso pure la revisione delle leggi di maggio, ma bisogna intendersi prima di tentare una soluzione.

Windthorst chiede che si conchiuda un trattato col Papa circa i rapporti della Chiesa cattolica; ma prima occorre ristabilire le leggi sanzionate dai Re precedenti.

Berlino 23. — Il *Bollettino delle Leggi* pubblica la legge che stabilisce le imposte doganali sull' entrata dell' orzo da birra, sui vini spumanti ed altri articoli.

Amburgo 23. — La *Boersenhalle* pubblica che disordini serii sono scoppiati sulla costa occidentale d' Africa. Gl' indigeni rivoltansi contro gl' Inglesi. Il governatore di Quittah è ferito.

Londra 23. — *(Camera dei Comuni.)* — *Northcote* sviluppa la mozione di biasimo.

Morley propone un emendamento, biasimando il Governo di non avere inviato soldati inglesi per rovesciare il Mahdi.

Gladstone risponde deplorare il tradimento che impedì al Governo di mantenere l' impegno preso dinanzi al Parlamento di soccorrere Gordon. Il Governo adempirà ai suoi impegni per l' avvenire, ma non può impegnarsi verso il Parlamento, le circostanze essendo gravi. Gladstone prega la Camera a respingere la mozione Northcote e l' emendamento Morley.

Dopo il discorso di Gladstone la discussione è aggiornata a domani.

Londra 23. — *(Camera dei Lordi.)* — *Delaware* domanda che si produca la corrispondenza colla Turchia, coll' Italia e colle altre Potenze circa l' occupazione italiana di Massauah; spera che il Governo possa dichiarare alla Camera che non diede consenso e incoraggiamento all' occupazione.

Granville dichiara che, anche senza questa mozione, il Governo avrebbe promesso di presentare quanto prima i documenti. Frattanto vuole constatare brevemente ciocchè i documenti dimostreranno. Il 3 novembre scorso, il Governo italiano domandò se l' Inghilterra non si opporrebbe in alcun modo all' estensione della giurisdizione italiana al nord della Colonia di Assab perchè vi comprendesse Beilul, come al sud è compresa Racheita. Egli assicurò l' Italia che il Governo inglese, non era geloso dell' estensione dell' influenza italiana in quella parte della costa del Mar Rosso; al contrario, gli sarebbe gradita. Ma intanto non poteva impegnarsi a dare ciocchè non gli appartiene. Suggerì desiderabile che l' Italia si mettesse d' accordo colla Porta.

Nigra chiese il 22 novembre in qual maniera riguarderemo l' occupazione provvisoria di Zulla da parte dell' Italia. Gli risposi che il Governo egiziano non potendo continuare a tenere tutto il litorale africano nel Mar Rosso, i porti ritornavano naturalmente al Sultano. Il Governo inglese ha consigliato il Sultano di riprendere possesso di alcuni. Se l' Italia desiderava di occuparne alcuni, l' affare doversi trattare tra l' Italia e la Turchia.

Soggiunse che l' Inghilterra da parte sua non faceva nessuna obbiezione all' occupazione italiana di Zulla, Beilul e Massaua.

Il 10 gennaio Musurus fece allusione alle voci delle intenzioni dell' Italia. Gli fu risposto ch' era da lamentarsi che la Turchia non avesse agito secondo il suggerimento dell' Inghilterra, di occupare ciò essa stessa qui porti. Allorchè, più tardi, la Porta protestò contro l' oc-

...zione italiana, espressi viva speranza che la ... e l'Italia aggiusterebbero amichevolmente ... affare. Informai però Musurus che l'Inghilterra ... declinava qualsiasi responsabilità, imperocchè ... l'Italia non ha agito secondo i consigli ... Inghilterra al Sultano di occupare quei ...

Bruxelles 23. — Al *meeting* di operai senza lavoro, mille persone sono intervenute. Dopo il *meeting* recaronsi al Municipio e al Ministero. I delegati furono ricevuti dal borgomastro e dal ministro dei lavori pubblici.

Madrid 23. — Moline partirà per Roma il ...

Shanghai 23. — Il ministro di Francia notificò che il riso è considerato contrabbando di guerra. I bastimenti francesi incrocieranno all'uscita del Yangtse, ma non si recheranno a Woosung. I cinesi rispetteranno le proprietà francesi. ... paggi disertano delle navi cinesi.

Conferenza di Berlino.

Berlino 23. — La Conferenza adottò il progetto d'un atto generale.

Berlino 24. — Alla Conferenza pel Congo, si comunicò una lettera diretta a Bismarck dall'Associazione del Congo, notificante il riconoscimento di quasi tutti gli Stati. Busch, a nome del Governo imperiale, salutò questo fatto ... espandosene, esprimendo vive simpatie per i ... sforzi fatti dal Re Leopoldo, coronati da successo. Altri plenipotenziarii espressero gli ... omaggi al Re Leopoldo.

Berlino 24. — La Conferenza nella sua seduta d'ieri ha approvato i singoli articoli, poscia complessivamente l'atto generale con qualche modificazione. L'articolo relativo all'impegno da parte delle Potenze di ricorrere alla mediazione riassume la parte essenziale della proposta presentata dal plenipotenziario italiano. Il plenipotenziario degli Stati Uniti anch'egli ha proposto facoltativo di procedura nell'arbitrato. De Launay appoggiò la sua mozione che fu ammessa. Giovedì avrà luogo la firma dell'atto generale.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 24. — Lasser delegato russo per la delimitazione dei confini nell'Afganistan, parlando ad una riunione a Westminster, dichiarò che la Russia non ha nessuna intenzione di annettersi Herat, allorchè prenderà possesso della ... assolutamente necessarie ai suoi possedimenti asiatici. La Russia riconosce l'Afganistan come parte integrale dell'Impero britannico nel ...

Londra 24. — Il principe e la principessa di Galles andranno in Irlanda nel principio del ... Vi si faranno grandi ricevimenti a Dublino. I giornali constatano l'importanza del ...

I giornali conservatori criticano il discorso di Gladstone, e sperano che il Parlamento l'obbligherà a dimettersi. Altri non credono al voto ... ostile.

Il *Times* dice che Northcote perorò debolmente una causa forte. Bisogna cercare non nei conservatori, ma nel partito liberale, i mezzi per provvedere alla situazione.

Madrid 24. — Venne ordinato al governatore delle Isole Filippine di occupare militarmente le isole Caroline.

Congresso di dinamitardi.

Parigi 24. — Un Congresso di Feniani e dinamitardi fu tenuto ieri notte a Parigi. Vi fu una trentina di assistenti. Vi assistevano un nichilista russo e un negoziante di di... Tutti erano armati di revolver. Vennero parecchie lettere e pronunziati discorsi contro l'Inghilterra. Si propose la fusione degl'Invincibili e dei dinamitardi, ma un dispaccio spedito da ... non impedì la fusione. Si condannò a morte un delatore. Si decise di spedire ... dinamitardi esperti. Si votò una mozione per impiegare la dinamite non solo a Londra, ma in tutte le città dell'Inghilterra con esplosioni simultanee. Il processo verbale della seduta si spedirà a O'Donovan Rossa, a Gladstone, a Spencer e ad altri funzionarii inglesi.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 23, ore 7 45 p.

Produssero una certa impressione i dispacci giunti da Londra annunzianti che l'Inghilterra non è aliena dall'intervento ... e che Wolseley abbia iniziate trattative di pace col Mahdi.

Una corrispondenza da Vienna alla ... dice non esistere nell'Austria e Germania ombra di malevolenza contro l'Italia, ma che i due paesi furono ... sorpresi nel vedere improvvisamente ... le condizioni di diritto universalmente riconosciute e reputate necessarie al mantenimento della pace.

I Decreti per l'avanzamento nel personale della marina furono firmati ieri dal ... comprendono tre contr'ammiragli, ... capitani di vascello, dieci capitani di fregata, due tenenti di vascello. I tre contr'ammiragli, sono: Martinez, Mantese ...

Il generale Ricci è partito oggi per ...

La Commissione del Codice penale ... la ripartizione delle pene in criminali, correzionali e di Polizia.

Depretis è molestato anche da leggera congiuntivite.

Il Pontefice ricevette oggi il pellegrinaggio di 130 industriali francesi.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in tutte le edizioni.

Roma 24, ore 12.10 p.

L'*Opinione* riconosce il Ministero ... giudice del momento opportuno di ... spiegazioni intorno alla politica coloniale. Crede però che, massime davanti alle discussioni del Parlamento inglese, il silenzio di Mancini non potrà durare a lungo.

In qualche circolo politico iersera ritenevasi probabile l'accordo tra l'Italia e la Turchia.

Tutti i direttori degl'Istituti d'emissione si riunirono ieri al Ministero del commercio per discutere la situazione monetaria rapporto al cambio e agli sconti.

Negasi che Pessina intenda unificare le amministrazione del fondo pel culto.

La Commissione di statistica giudiziaria si riunì ieri per udire la relazione di Bodio. La relazione constata la notevole diminuzione delle liti, deducendone l'aumento della prosperità del paese.

Giuriati sostenne invece la diminuzione della litigiosità derivare dalle enormi tasse giudiziarie e dalle complicazioni della procedura.

Lo stato di Depretis fa prevedere che per qualche giorno non potrà intervenire alla Camera.

Fatti Diversi

Disordini carnevaleschi a Genova. — Telegrafano da Genova 23 al *Secolo*:

Ieri, il corso mascherato riuscì abbastanza animato, ma avvennero dei disordini.

Un individuo avendo lanciato una patata contro una carrozza portante una mascherata, il cocchiere scese per percuoterlo.

Nacque allora un parapiglia. Accorsero guardie e carabinieri, che vollero porre in arresto quello che aveva lanciato la patata.

La folla si oppose, investendo e fischiando gli agenti della forza pubblica. Questi chiamarono in loro aiuto varii soldati presenti, che, dopo una breve lotta, riuscirono a strappare ai suoi protettori il trasgressore agli ordini, conducendolo in questura.

Vi furono parecchi contusi e non pochi abiti lacerati.

Ciò accadde in Piazza Carlo Felice.

Esposizione universale di Anversa. — La Camera di commercio ha ricevuto dal R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio la seguente comunicazione:

Partecipo a codesta Camera di commercio, che, dietro mia richiesta, il Ministero delle finanze ha disposto che sieno fin d'ora applicate le disposizioni del Decreto ministeriale annesso alla legge 11 maggio 1881, N. 197, intorno alle importazioni ed esportazioni temporanee, per gli oggetti destinati all'Esposizione universale di Anversa, che verranno presentati alle Dogane di Ala, Udine, Pontebba, Chiasso e Luvino, Venezia, Porto Maurizio, Ventimiglia, Genova, Napoli, Torino, ed alla Sezione di Modane.

Le bollette rilasciate da queste Dogane saranno valide sino a due mesi dopo chiusa l'Esposizione suddetta, e, oltre alle indicazioni prescritte dai Regolamenti, dovranno contenere anche la denominazione commerciale delle merci spedite.

Mercato di cavalli a Monaco. — Telegrafano da Monaco 19 alla *Perseveranza*:

Al primo grande mercato di cavalli, che si tenne ieri nella nostra città, il concorso fu straordinario. Oltre a 4000 cavalli d'ogni razza e età si vedevano sulla piazza del mercato e nelle stalle. Ma, benchè anche il concorso dei compratori sia stato grande, le vendite, in proporzione, furono limitate. I prezzi fatti furono non molto alti, tranne i cavalli d'affezione e di lusso, dei quali alcuni furono pagati assai bene.

Negozianti italiani fecero delle rilevanti compere di cavalli da tiro e da sella; però sempre di razze fine.

La Bernhardt in Italia. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Sarah Bernhardt ha scritto ad un suo amico, in Firenze, che ella si propone di fare un nuovo giro nelle principali città d'Europa, rappresentando la *Teodora* del Sardou e un'altra novità. Essa sarà accompagnata dal vecchio impresario Jarret, che le ha assicurato un milione per questo nuovo giro. Nell'altro giro che ella fece col Jarret, compresa l'America, Sarah Bernhardt ebbe due milioni, che appena bastarono alle sue stravaganze, e non bastarono a pagare i suoi debiti.

Sarah Bernhardt andrà in Italia, o nella primavera o nel prossimo autunno.

In frac rosso. — Leggesi nel *Secolo*:

La nota nuova al ballo del duca Melzi di sabbato notte non fu data dalle signore elegantissime e rifulgenti di diamanti e di perle; fu data dagli uomini.

Alcuni giovani signori si sono recati al ballo coi calzoni corti e le calze di seta, sicchè parevano qualche cosa di mezzo fra l'abatino e il maggiordomo.

I giornali umoristici parigini ridono alle grazie di questa novità a ritroso, provata dall'Inghilterra. Fu il duca Albert Vittorio primogenito del Principe di Galles che ha inaugurato a Sandringham questo abbigliamento di gala, che tentasi mettere in voga, fra tutta la *haute gomme* di Parigi, e ora fece capolino a Milano.

Già il duca di Morny e parecchi suoi amici lo hanno imitato.

Il vestito (secondo il figurino inglese) di finissimo panno nero, è internamente orlato con gallone. Le rivolte sono guarnite di seta, corpetto bianco, incrociato, un centimetro più lungo del vestito affinchè meglio risaltino gli strettissimi calzoni. Come vedete, una meraviglia... comica!

Bullettino bibliografico.

La politique du comte Camille de Cavour de 1852 à 1861, lettres inédites avec notes, di Nicomede Bianchi. — Torino, Roux e Favale, 1885. — Si vende al prezzo di lire 6.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

Ringraziamento.

Il sottoscritto, abbandonato oggi il letto in causa della congestione cerebrale da cui venne colpito la sera del 13 corr., compie il suo dovere coll'esternare pubblicamente i più sentiti ringraziamenti agli onorevoli sig. prof. Gilberto Ferretti, dott. cav. Giuseppe Vagna, dott. cav. Orazio Pinelli, dott. B. Pedrini, alle cui sollecite, sapienti ed affettuose cure deve il sottoscritto la propria salvezza.

Parimenti si fa un dovere di rendere le più sentite azioni di grazie all'ill. sig. conte sindaco, alla spettabile Giunta, all'on. sig. ing. cav. Girolamo Bassi, comandante dei pompieri, ed all'intiero Corpo, nonchè a tutti i signori direttori e redattori della stampa cittadina, amici, conoscenti e tanti altri signori, che gli furono larghi di cortesie e premure, ai quali tutti assicura il sottoscritto la perenne sua gratitudine.

ANTONIO TRABBO
Ufficiale dei Pompieri.

202 IN MORTE

DELLA QUINDICENNE GIOVANETTA

GEMMA DE DAVERIO

BELLA, INTELLIGENTE, BUONA

AI DESOLATI GENITORI

JACOPO BERNARDI.

A quindici anni! allor che il vivo ingegno
Si fa più ricco di pensieri eletti,
E s'apre il cor di vergini diletti
Si dolce e vasto e interminato il regno;

Allor che arride a' genitori il pegno,
O Gemma, in te dei più securi affetti,
E negli occhi, negli atti, e nei tuoi detti
Di lor cure e speranze ben premio degno;

Solo un sepolcro!!.. Benchè il pianto veli
I vostri lumi, a voi venga la Fede
Pietosamente, e sua virtù riveli.

Di luce e di bellezza un'altra vita,
Ove la gioia sempiterna ha sede,
Per la vostra figliuola Ella vi addite.

203

Gli agenti della Direzione del Canapificio Veneto, profondamente addolorati per la morte della distinta signora ANGELA MORETTI ved.ª CERESA, madre degli egregi soci sig. Giacomo e cav. Pacifico, compartecipano vivamente a tanta sventura.

204 **CONDOGLIANZE.**

Partecipiamo con profondo rammarico al lutto delle distinte famiglie Ceresa per la perdita della signora **ANGELA MORETTI vedova CERESA**, e presentiamo agli egregi suoi figli le nostre più sentite condoglianze.

24 febbraio 1885.

GLI AGENTI
della fabbrica conterie della Ditta
GIACOMO E PACIFICO CERESA.

Ieri alle ore 3 pom. mancò a vivi **Luigi Fonsa**, d'anni 74, direttore del mio studio.

Fino dall'aprile 1840, in cui venni nominato avvocato in Venezia, egli cominciò a prestarmi l'opera sua, e continuò a prestarla con onestà, intelligenza ed attività fino al giorno 18 del mese corr., in cui fu sorpreso da un attacco della malattia che lo trasse al sepolcro.

Mentre deploro la perdita d'un affettuoso e sincero dipendente ed amico, che concorse sempre a mantenere inviolabile l'onorabilità del mio studio, sento il dovere di dargli questa testimonianza di gratitudine, che sarà certamente trovata giusta da tutti coloro che lo conobbero.

Venezia 24 febbraio 1885.

206 AVVOCATO ANTONIO MANETTI.

Avvocato Leone Fortis.

Avrei desiderato di accompagnarmi ai numerosi amici; i quali, or compie il mese, diedero l'estremo saluto, e tributarono l'ultimo omaggio ad un illustre avvocato, decoro ed onore dell'ordine, all'ottimo Leone Fortis.

Al pietoso desiderio è mia intenzione di supplire almeno in parte con queste brevi note, che io scrivo commosso, rammemorando le virtù modeste del di lui ingegno e dell'animo.

Con affettuosa e dotta parola l'avvocato Marco Diena disse di lui dinanzi il feretro; — e certamente in quella circostanza il valore esimio del lodatore ha trovato un perfetto riscontro nei pregi molti e distinti del lodato. — Non ripeterò quindi il discorso, che sarebbe una inutile ripetizione. Mi basta dire del Fortis alcune poche cose, nella certezza di trovare assenzienti tutti coloro, che lo conobbero da vicino.

Fu giureconsulto eminente. E lo fu perchè ai vacui studi, di sola apparenza, cui molti giovani si abbandonano adesso, beatamente sicuri del loro trionfo, egli, giovane, sostituì una severa, vasta e paziente coltura, nudrita principalmente da quella romana legislazione, che è il più insigne monumento di civiltà; sostituì ai facili trionfi delle colpevoli condiscendenze, ai volgari successi, la coscienza dell'alto suo ufficio.

L'avvocatura esercitò pertanto come un sacerdozio morale. Per lui non è stata mai nè un funambulismo di frasi, nè una ginnastica di schermidore, nè, come pur troppo vediamo ora per tristissimi esempi, una compiacente difenditrice di tutto e di tutti.

E la singolare integrità del suo carattere era poi rispecchiata da una franchezza, talune volte vivace e persino satireggiante, ma sempre temperata e cortese. Pareva spesso docilmente sommesso, pieghevole anzi ai capricci del potere e della fortuna; e non era. Pochi invece, al pari di lui sacrificarono i non difficili onori e le posizioni ambite a quel bisogno costante e imperioso di dire senza reticenze la verità, o quella ch'egli credeva essere la verità.

A taluni quindi è potuto dispiacere; e negli ultimi anni vedendo cadere, come foglie morte, molte care illusioni, vedendo vanire a guisa di raggio, che si spegne, molte speranze, visse silenzioso, afflitto, nella penosa solitudine della sua vecchiezza.

Assiduo ed egregio cultore della letteratura nazionale e delle straniere, raggiunse sempre in qualunque suo scritto quella logica precisione e chiarezza di forme, che sono ardua e non superata fatica di molti, specialmente in questioni aride, arruffate od oscure. — Egli alla idea trovava sempre corrispondente la parola e il periodo. Alcune volte obbligava forse ad una particolare attenzione, perchè il ragionamento era sospeso ad un filo così fine, che non si vedeva se non guardandovi attentamente; ma noioso, nè contorto, nè trascurato fu mai. Anzi sapeva spesso infiorare il discorso di gaie espressioni, infiorarlo di arguzie, e darvi un profumo di antiche eleganze.

Gli fui amico affezionato e sincero; e mi piace affermarlo ora pubblicamente. Da lui ebbi molte e care testimonianze di stima e di affetto. E qui, in questo momento che scrivo di lui, ho davanti a me una sua lunghissima lettera del dicembre or passato, di cui vorrei trascrivere almeno una parte in prova del suo eletto e dignitoso sentire, e dei luminosi ideali, che irradiavano la sua mente, se motivi personali non me lo vietassero.

Mi apparecchio al viaggio che non ha ritorno, egli mi disse con sconsolato sorriso nell'autunno decorso; e lo trovai infatti deperito di molto. Ma la mente aveva agile e limpida come sempre; la parola corretta e snella, sì che, discorrendo di moltissime cose con lui, lo trovai ancora il robusto lottatore, e il sagace e sottile dialettico di un tempo.

Il silenzio è ormai sceso, o mio povero amico, anche sulla tua tomba; e le pie ricordanze affettuose, come le funerali ghirlande, appassiranno in breve per esse, e rimarrà di te nulla. *Conciossiacchè*, come dice il savio nell'Ecclesiaste, *una età va via, ed un'altra viene, e nei giorni vegnenti ogni cosa è dimenticata.*

Roma, 24 febbraio 1885.

AVV. VINCENZO MIKELLI.

†

Ilda del conte Pietro Ferrari Bravo.

O fanciulla singolare, i fiori che coprono la tua zolla non vanno soggetti a confronto.

Essi vengono inaffiati perennemente da lagrime di purissimo ed ardente affetto, spremute dagli inconsolabili tuoi genitori, i quali ripongono ogni delizia nel conversare teco in ispirito, ed ivi, come per incanto, intendono il suono argentino della tua voce, credono che lo sguardo dolce ed eloquente della tua vivace pupilla muova loro arguta e difficile domanda come altra volta soleva.

Ilda, Ilda diletta! eri fiore serbato a ben altro giardino, ne fanno fede le peregrine virtù di cui andavi adorna, e Dio ti fu maggiormente largo di doni e di grazie appunto per accrescere il numero degli angeli suoi.

Godi, adunque, o benedetta, della sorte che ti venne concessa, ma in questo giorno, in cui compie l'anno della tua dipartita, fa discendere una rugiada vivificatrice sopra i tuoi cari, affinchè possano piegare la fronte a quella dura legge che danna l'uomo ad un diuturno pianto, nella certezza di venire un giorno a congiungersi teco nel cielo.

Venezia, 24 febbraio 1885.

L'amico Z.

Errata-corrige. — Nella necrologia di Egisto Pavanini, ieri pubblicata nella terza pagina al N. 200 di protocollo, facciansi le seguenti correzioni:

A riga 29-30, invece di *anni or sono ti assalse*, si legga: *Or fa un anno ti assalse.*

A riga 41, invece di *ogni di più acerbi*, leggasi *ogni dì più acerbi*.

A riga 50-51. Sopprimere il capoverso, e leggere: *in seno a Dio; valga il saperlo*, ecc.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gallipoli 20 febbraio.

Il vel. ital. *N. M. Libera*, cap. Parascandolo, proveniente da ..., carico di petrolio, arrivò qui con avaria particolare.

Cardiff 20 febbraio.

Il bark ital. *Nina Seconda*, mentre stava stamane per entrare in dock, investì il vap. *Creadon*, di Waterford, portandogli via le lamiere delle parasartie al fianco destro.

Molfetta 21 febbraio.

Arrivò qui da Odessa con getto di attrezzi, la nave greca *Tria Adelfi*, cap. Manolachi.

San Domingo 26 gennaio.

Il bark ital. *Marina Marano*, naufragò completamente a Petit Trou il 16 corrente, mentre stava imbarcando il carico per Liverpool.

Rangoon 18 febbraio.

Il vap. franc. *Cholon*, incagliato sulla sabbia, è sempre stagno, e probabilmente potrà scagliarsi dopo avere scaricata parte del carico.

Liverpool 20 febbraio.

Il pir. ingl. *Historian*, è arrivato qui da Nuova Orleans con danni.

Braila 21 febbraio (Telegr.).

Ghiaccio tutto rotto; puossi considerare navigazione libera.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 febbraio 1885

Effetti pubblici ed industriali	Valore nom.	Valore versato	Prezzi contanti	Prezzi a termine
Rendita italiana 5 p. %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca di Cred. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Società costruzioni veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cotonificio Veneziano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Prest. Venezia a premi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
[illegible]	3								
Germania	4	122	50	122	80	122	[illegible]	123	15
Francia	3	100	[illegible]	100	[illegible]	—	—	—	—
Belgio	3	—		—	—	—	—	—	
Londra	4	—	—	—	—	25	[illegible]	25	29
Svizzera	4	100	—	100	25	100	25	100	35
Vienna-Trieste	4	204	50	205		—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	75	205	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Dal Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 24

Rendita italiana	97 90 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	688 —
Londra	25 23 —	Mobiliare	1002 —
Francia vista	100 45 —		

BERLINO 23

Mobiliare	518 —	Lombarde Azioni	239 —
Austriache	506 50	**Rendita ital.**	97 90

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0/0	81 25	Consolidato ingl.	99 $\frac{9}{16}$
» » 5 0/0	109 62	Cambio Italia	— $\frac{1}{4}$
Rendita ital.	97 50 —	Rendita turca	7 82
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 21.**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidato turchi	— —
Londra vista	25 37 $\frac{1}{2}$	Obblig. egiziane	342 —

VIENNA 23

Rendita in carta	82 60	» Stab. Credito	306 —
» in argento	84 10	Londra	124 25
» in oro	107 30	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza impos.	99 40	Napoleoni d'oro	9 80 —
Azioni della Banca	866 —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 23.

Cons. inglese	98 $\frac{1}{4}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 $\frac{1}{2}$	» turco	— —

Singapore 20 febbraio 1884.

Esportazione.

Gambier	Or	Singapore	Doll.	18. 5
Pepe Nero		»	»	61 10
» [illegible]	[illegible]		»	95 1
[illegible]	[illegible]	[illegible]	»	12. —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	»	10. 3
»		»	»	— —
Sagu [illegible]	[illegible]	[illegible]	»	81 5
[illegible]	[illegible]		»	— —
Cambio Londra	[illegible]		L.	3/6 3/4
Noli [illegible]		[illegible]	»	22 6

BULLETTINO METEORICO

del 24 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

Lat. 45° 26' lat. N. — 0 ... long. Occ. M. R. Collegio Rom.,

Il pozzetto del Barometro ... all'altezza di m. 21,23 sopra ... livello del ... marea

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769 14	769 01	768.20
Term. centigr. al Nord	3 4	[illegible]	10 4
» » al Sud	3 6	14.0	10.6
Tensione del vapore in mm.	3 65	7 10	7.50
Umidità relativa	93	86	80
Direzione del vento super.	NNO.	SO.	S
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	4	3	5
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 11 6 Minima 2 3

Note: Vario — Nebbia fitta nel mattino, indi sereno — Barometro crescente.

— *Roma 24, ore 3 40 pom.*

Depressione (740) nel mare del Nord; alte pressioni (772) in Ungheria; piccola depressione nell'Algeria (761).

In Italia barometro 772 mm. sulle Alpi, 769 nel Jonio.

Ieri pioggie nel versante adriatico.

Stamane sereno, eccetto nell'estremo Sud.

Probabilità: Venti settentrionali nel Jonio, intorno al Levante ed altrove; cielo generalmente sereno; qualche brinata nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0 h 49 m 22 s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11 h 59 m 27 s, 42 ant.

25 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 46
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 12s,7
Tramontare apparente del Sole	5h 40
Levare della Luna	1h 44m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 12m 5s
Tramontare della Luna	3h 45 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 11.
Fenomeni importanti	—

Alta e bassa marea.

Prospetto delle ore dell'alta e bassa marea nella laguna di Venezia.

Il 25 febbraio Bassa ore 1 30 ant. — 2 20 pom.
Alta 7 10 ant. — 9 ... pom.

Martedì 24 febbraio 1885.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia di operette di R. Scognamiglio, diretta ... L. Maresca, rappresenterà: *Lorenzo XIV*, del maestro E. Gautrand. — Alle ore 8 1/2 precise.

TEATRO MINERVA ... 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette dirette da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore ...

PORTATA.

Arrivi del giorno 15 febbraio.

Da Liverpool, vap. ingl. *Heathen*, cap. Christian con 13 col. manifatture, 60 bar. arringhe, 181 pezzi ferro, 10 bar. olio lino, 20 bar. olio di cotone, 1 cassa macchine, 1 cassa chincaglie, 1 cassa rame, e 1 bot. filo di rame all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Detti del giorno 16 detto.

Da Bombay, vap. ingl. *Nizam*, cap. Webber, con 1892 balle cotone, 2100 sac. semelino, 1343 sac. seme ricino, 203 sac. sesame, 11 col. diversi, 74 casse indaco, e 14 casse bamboo, all'ordine, racc. alli Ag. Venus. Orient.

Detti del giorno 17 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Atlas*, cap. Dutton, con 7 balle e 6 casse manifatture, 21 bar. olio lino, 1 lamerone ferro, 10 casse conterie, 60 tubi ferro, 1 bot. lampada di vetro, 25 bot. clorure, 2 casse e 1 pacco macchine, da Genova, 50 sac. e 75 bar. nitro, e 1 sac. zucchero, e da Napoli, 2 bot. tartaro all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Hull, vap. ingl. *Quito*, cap. Turner, con 230 bar. e 12 bot. olio di cotone, 1 cassa olio di menta, 2 bar. olio di pesce, 3 casse estratto legno campeggio, 1 sac. coccole di Levante, 6 balle scorza di china, 1 bar., 3 sac. e 1 botte salnitro, 8 bar. arsenico, 17 casse paraffina, 35 sac. stearina, 2 bar. borace, 18 bot. soda, 18 balle iuta, 1 cassa macchine, e 1727 bar. arringhe, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Cardiff, vap. ingl. *Flos*, cap. Pinder, con 1531 tonn. carbon fossile, a G. De Micheli.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peucetia*, cap. Moscelli, con 1 cassetta, 80 bar. e 220 fusti olio, 27 balle mandole, 4 balle scope, 27 balle carrube, 6 casse sapone, 10 bot. spirito, 39 casse agrumi e 448 bot. vino, all'ordine, raccom. a Paolo Pontalao.

ATTI UFFIZIALI

Modificazioni stabilite alla stampa del modello per i certificati delle iscrizioni miste per le rendite del Consolidato 5 e 3 per cento.

N. 2862. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti la legge sul Gran Libro del Debito Pubblico del 10 luglio 1861, N. 94, ed il relativo Regolamento, approvato col Regio Decreto dell'8 ottobre 1870, N. 5942;

Visti la legge del 20 aprile 1877, N. 3790; (Serie 2ª), che istituiva delle iscrizioni miste per le rendite dei consolidati 5 e 3 per cento, ed il Nostro Decreto del 28 febbraio 1878, N. 4327 (Serie 2ª), che provvede per l'esecuzione di questa legge e stabilisce il modello per i certificati delle iscrizioni miste;

Ritenuta la convenienza di recare alcune modificazioni alla stampa di detto modello;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro;

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I certificati d'iscrizione di rendita mista che si emetteranno dalla Direzione Generale del Debito Pubblico dal 1° gennaio 1883 continueranno ad essere stampati su carta filigranata bianca per il Consolidato 5 per cento, e tinta in giallo chiaro per il Consolidato 3 per cento, colle leggende dei certificati attuali, e saranno conformi ai modelli, visti d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, e depositati insieme al presente Decreto negli Archivii generali del Regno.

La filigrana rappresenta lo stemma Reale nel centro, il numero ordinale da 1 a 20 in cifra araba in ciascuna cedola, e la leggenda: *Debito Pubblico* a due dei lati del foglio.

Art. 2. Nella parte anteriore del foglio le leggende per tutte le otto serie rispettivamente del Consolidato 5 per cento e del Consolidato 3 per cento sono in colore bruno d'Italia, e sono stampate nel corpo del titolo sopra cifre grandi a guisa di fondo, indicanti la rendita rispettiva; e nelle cedole, sopra un fondo tratteggiato colla leggenda: *Rendita mista*, le dette cifre grandi e il fondo delle cedole sono in colore turchino. Le cedole hanno inoltre impressa a destra la Nostra effigie dello stesso colore.

La lista di separazione delle cedole dai certificati è costituita da un ornato in arabesco in colore turchino.

La lista di separazione delle cedole dalle rispettive matrici è costituita da due leggende sovrapposte, una che fa parte del fondo stampato in colore turchino dicente: *Rendita mista*, ripetuta per ogni cedola in tutta la lunghezza della lista stessa, e l'altra in colore bruno d'Italia dicente: *Debito pubblico. Rendita mista* (cinque o tre) *per cento*.

Sulla linea del taglio dei certificati dalle rispettive matrici sono impresse in colore turchino sopra un fondo tratteggiato dello stesso colore, e sovrapposte l'una all'altra, le due leggende: *Rendita mista — cinque* (o tre) *per cento*.

Art. 3. Nella parte posteriore dei certificati le cedole hanno stampato il valore in grandi cifre a guisa di fondo dello stesso colore delle liste di separazione.

I colori delle liste di separazione e delle leggende sono diversi fra di loro e variano per ciascuna delle otto serie, come nello specchio seguente:

Certificati Consolidato 5 0/0	Certificati Consolidato 3 0/0	LISTE di separazione e valore in cifre grandi — *Colori*	LEGGENDE — *Colori*
da L.	da L.		
5	3	Turchino	Bruno d'Italia
10	6	Bruno d'Italia	Turchino
25	12	Rosso marrone	Verde cupo
50	30	Bruno rosso	Verde olivo chiaro
100	60	Verde cupo	Rosso marrone
200	150	Verde olivo chiaro	Bruno Rosso
500	300	Bruno rosso	Marrone
1000	900	Marrone	Bruno rosso

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 dicembre 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Pessina.

N. 2856. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 gennaio.

Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie circonvicine al nuovo magazzino da polveri recentemente costrutto nella piazza di Susa, vengono determinati entro i limiti stabiliti colla legge succitata dal piano annesso al presente Decreto.

R. D. 21 dicembre 1884.

N. 2832. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 10 gennaio.

All'elenco delle strade provinciali di Pisa sono aggiunte, per la parte scorrente nel territorio di quella Provincia, le quattro strade già iscritte nella legge 23 luglio 1881, N. 333, elenco III, annesso alla tabella *B*, sotto i NN. 127, 128, 129 e 136, cioè:

a) Strada da Altopascio a Bientina, con diramazione alla provinciale del Tiglio (N. 127);

b) Strada dalle Colline per Segoli tra Pontedera per Palaja e Peccioli e la via di Castelfalfi (N. 128);

c) Strada volterrana per i pressi di Vicarello e di Villamagna al Castagno (N. 129);

d) Strada di Popogna, completamento della strada traversa livornese tra la via Emilia e Livorno (N. 136).

Sono respinti i ricorsi dei Comuni di Buti e Peccioli contro la deliberazione 4 gennaio 1882 del Consiglio provinciale di Pisa, relativa all'anzidetta classificazione, la quale resta di conseguenza pienamente confermata.

R. D. 27 ottobre 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 4. 30 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 35 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.18 p. - 4 p. - 9 p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8 25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12 15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6 18 ant.	12.40 pom.	6 20 pom.
Rovigo	arr.	7 10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9 20 a.	2 — p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8. 34 a.,	1. 18 p.,	7. 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.,	7. 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11 20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8 45 a. B
Conegliano	8 — a.	1 19 p.	4.52 p.	6 9 p.	7.25 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 2 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 : — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 : 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 5 : 15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE

Il 4 marzo scade innanzi il Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei nn. 2033, 3034, 4703, 1970, 4506 nella mappa di Vigonovo provvisoriamente deliberati per L. 373.60.
(F. P. N. 78 di Udine.)

Il 20 marzo nello studio del notaio Perotti dott. Placido, in Pordenone si terrà l'asta in confronto dei latitanti Antonio C. ... ed Edvige Pa... cedini dei nn. 4233, 3805, 3806, 6260, 6265, 6266 nella mappa di Cordenons sul dato di lire 342.07.
(F. P. N. 78 di Udine.)

Il 1 aprile innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di De Cecco Giovanni e Orsola Maestrutti dei nn. 1945 b, 1946 nella mappa di Avasinis provvisoriamente deliberato per lire 122.50; an. 593 a, 594 d, 918, 899 b, 899 c nella mappa di Ospedaletto provvisoriamente deliberati per lire 2023.17, nn. 94 95, 96, 97, 636 637, 3361 2098 provvisoriamente deliberati per lire 896.34.
(F. P. N. 76 di Udine.)

Il 2 aprile scade innanzi il Tribunale di Belluno il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di De Benedet Carlo del N. 207 nella mappa di Vigone.
(F. P. N. 67 di Belluno.)

Il 9 aprile innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Pittoni Tommaso dei nn. 1883, 1885, 1886 nella mappa d'Imponzo, sul dato di lire 1300, nn. 6, 7, 7283, 7284, 2330, 2331, 17, 293, 299, 300, 301, 302, nella stessa mappa sul dato di lire 1481, nn. 1656, 1657, 1658, 1659, 1660, 1661, 1641, nella stessa mappa sul dato di lire 885.
(F. P. N. 76 di Udine.)

Il 10 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di De Giorgio Rosa e Maria dei nn. 1674, 1685, 333, 449, 696, sub 1 e 2 1068, 1069, 1070, 1068, 1658, nella mappa di Bertiolo divise in due lotti, il primo sul dato di lire 128.40 ed il secondo per lire 2890.
(F. P. N. 76 di Udine.)

Il 28 aprile innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Cordenons Teresa ved. Fogolin dei nn. 47 x, 49 x, 50 x, nella mappa di S. Vito al Tagliamento
(F. P. N. 78 di Udine.)

APPALTI.

Il 3 marzo p. v. innanzi il Municipio di Budoja si terrà l'asta per l'appalto del 'optionale affittanza delle malghe Pra del Bser sul dato di lire 768, Prat, sul dato di lire 506; Pian Grande sul dato di lire 628.
(F. P. N. 78 di Udine.)

CONCORSI.

Il Municipio di Aviano avvisa che a tutto 10 marzo è aperto il concorso al posto di maestra della scuola femminile di Castello con l'annuo stipendio di lire 400.
(F. P. N. 76 di Udine.)

ESATTORIE

L'Esattoria di Pordenone avvisa che il 10 marzo ed occorrendo il 16 e 23 marzo presso la Pretura di Pordenone avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 71 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI

Il Sindaco di Sacile avvisa che presso il suo ufficio si trova depositato il piano parcellare e gli elenchi delle ditte e dei terreni da occuparsi colla costruzione del lavoro di rialzo ed ingrosso degli argini destro e sinistro del Meschio
(F. P. N. 76 di Udine.)

Il Prefetto di Belluno avvisa che presso il Municipio di Perarolo si trova depositata per 15 giorni la domanda della ditta nob. Giovanni Zuliani, onde ottenere la riconferma per usufruire le acque del fiume torrente Piave animatrice delle seghe di sua proprietà nella località Caralte in Comune di Perarolo
(F. P. N. 67 di Belluno.)

Il Prefetto di Belluno avvisa che presso il Municipio di Ponte nelle Alpi si trova depositata per 15 giorni la domanda della ditta Costantini Giuseppe per ottenere la riconferma d'uso d'acqua del torrente Salere onde valersene per animare un opificio macina grano.
(F. P. N. 67 di Belluno.)

Il Prefetto di Belluno avvisa che a tutto 7 marzo presso il Municipio di Longarone si trova depositata la domanda della ditta ... Domenico e Arsiè Rosa onde ottenere la concessione di derivare l'acqua dal Rio Coppedello per animare un opificio a molino macina grano, che intende di erigere presso l'abitato in Rozzeia in Comune di Longarone.
(F. P. N. 67 di Belluno.)

Il Prefetto di Belluno avvisa che a tutto 7 marzo presso il Municipio di Perarolo si trova depositata la domanda della ditta Coletti dott. Luigi e Barrei Andrea per ottenere la riconferma d'uso delle acque del torrente Piave animatrici della sega di Ansogne presso Perarolo
(F. P. N. 67 di Belluno.)

FALLIMENTI

Il Tribunale di Bassano nel fallimento di Pontefelo-Canevari Maria di Marostica, ha nominato curatore definitivo il signor Orazio Coppi
(F. P. N. 71 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

L'eredità di Giovanni Filipinati, morto a Buja, venne accettata dalle minori di lui figlie Teodolinda e Rachele.
(F. P. N. 78 di U.)

L'eredità di Vittore Lazzaroni, morto in Valstagna venne accettata da Lazzaroni Bortolo per conto proprio
(F. P. N. 71 di Vicenza.)

L'eredità di Francesco Barbieri, morto in Vicenza, venne accettata dalla di lui vedova Munari Gaetana per conto ed interesse dei minori di lei figli Giuseppe, Antonio ed Angelo.
(F. P. N. 71 di Vicenza.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 | Mercordì 25 Febbraio — 3.ª Edizione | N. 53

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea, pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 FEBBRAIO

Si addita all'onor. Mancini l'esempio dei ministri inglesi per insegnargli come i ministri costituzionali devano parlare. Non siamo lontani neppur noi dal consigliare l'esempio, ma piuttosto per insegnargli a tacere o a dire solo ciò che può esser detto.

Le dichiarazioni di Fitzmaurice alla Camera dei Comuni, che hanno suscitato tanti commenti in Italia, sono risposte secche, quasi impossibili, a domande precise.

L'Inghilterra ha conchiuso un trattato, un accordo coll'Italia? No, nè trattato, nè accordo. Le due Potenze possono avere già determinato per mezzo di comunicazioni verbali a quali condizioni coopererebbero, che il ministro può dire che non esiste nè trattato nè accordo formale.

Le dichiarazioni di Granville alla Camera dei Lordi che si rinfacciano al ministro Mancini come prova dell'inutilità delle sue riserve, provano invece, secondo noi, la necessità di queste riserve.

Lord Granville ha detto che al desiderio manifestato dal Governo italiano di occupare Massauah e Beilul sulle coste del Mar Rosso, rispose che facesse pure, aggiungendo però che era dato il consiglio alla Turchia di occupare quei porti — che non avrebbe occupati, perchè la Turchia protesta sempre contro ogni lesione alla sua sovranità, ma non è altrettanto pronta ad esercitare i diritti — e l'eccitamento all'Italia di mettersi d'accordo colla Turchia.

Lord Granville ha fatto la parte di Pilato, e si è lavato le mani. Però se non accetta la solidarietà coll'Italia, dice alla Turchia: « danno vostro. Vi avete detto di occupare i porti e non li avete voluti occupare ».

Le dichiarazioni del ministro degli affari esteri d'Inghilterra rispondono alla preoccupazione di comparire innocente agli occhi della Turchia, ma sono abbastanza aspre per quest'ultima.

Chi dice a questi signori che dalle dichiarazioni di lord Granville argomentano l'inutilità del silenzio di Mancini, che è appunto ciò che Mancini poteva dire che avrebbe imbarazzato il Governo dell'Inghilterra?

Non crediamo un momento solo che l'Italia abbia occupato Massauah, senza essere d'accordo coll'Inghilterra. Ma la parte delle negoziazioni diplomatiche, che sarebbe imprudente svelare, era appunto questa. Lord Granville ha fatto dichiarazioni negative e Mancini avrebbe dovuto farne di positive. L'uno cerca di far parere innocente il contegno dell'Inghilterra verso la Turchia; l'altro avrebbe dovuto dire che l'Inghilterra non è così innocente come pare. Sarebbe stata un'indiscrezione pericolosa e contraria alle convenienze del Governo inglese.

Ed è proprio nel momento in cui i ministri inglesi rifiutano di sollevare un solo lembo del velo che nasconde la situazione, e fanno la parte di Pilato, perchè l'Inghilterra non sia compromessa nè verso la Turchia, nè verso altre Potenze, che si vuole con questo esempio biasimare il Mancini che rifiuta di dire più di quello che ha detto? Ma egli ha avuto il solo torto di parlare prima in modo da scoprire parte di ciò che non doveva esser detto. Le dichiarazioni dei ministri inglesi fanno deplorare la verbosità di Mancini, non il silenzio. E dicono poi che negli altri Parlamenti si dice tutto. Si dice soltanto ciò che si vuol dire, e il resto è soppresso o negato. È deplorevole che nel nostro si voglia far capire ciò che non va detto.

Deploriamo piuttosto che le interrogazioni sulla politica estera non si facciano nelle Camere nostre, come nelle Camere inglesi, e non siano interrogazioni determinate sì che i ministri rifiutino di rispondere o rispondano solo ciò che credono conveniente. È pericoloso l'uso nostro che il ministro degli affari esteri risponda con un mare di parole, nel quale necessariamente, volendo cercare il sale che non c'è, si suppone che ce ne sia di più e la fantasia ha un pretesto di correre senza brighe nei campi dell'ipotesi. Così la situazione politica appare più difficilmente quello che realmente è.

Poichè i ministri inglesi erano decisi ad essere tanto discreti, sarebbe stato desiderabile che il ministro italiano avesse dal suo canto seguito lo stesso sistema, ed avesse evitato i discorsi prolissi che eccitano l'immaginazione, limitandosi a dare risposte precise quanto secche a quelle interrogazioni, cui credeva opportuno di rispondere.

Invece dunque di biasimarlo perchè ha ora rifiutato di rispondere, deploriamo che abbia prima parlato in modo da far indovinare al Parlamento e alla nazione il vero stato delle cose, autorizzando colle necessarie imprecisioni i commenti più esagerati e provocando delusioni alle risposte dei ministri inglesi, ch'egli doveva pur prevedere.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

L'Esportazione degli stracci.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto:

Il ministro dell'interno;

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica;

Sentito l'avviso del Consiglio superiore di sanità;

Decreta:

Art. 1. Dai Circondarii o Distretti del Regno rimasti interamente immuni dal colera, d'ora innanzi potrà farsi libera esportazione di cenci, stracci, abiti vecchi non lavati, effetti lettereccî usati, cimosse e filacce, con che il loro trasporto avvenga coll'accompagnamento di un certificato del sindaco del Comune, nel quale sono estratti, comprovante la loro provenienza da un Comune o Circondario o Distretto incolume.

I certificati dovranno specificare la natura, il peso ed il modo di imballaggio della merce, e tutte le altre indicazioni che possono servire ad impedirne la sostituzione.

Art. 2. Dai Circondarii o Distretti del Regno ch'ebbero Comuni infetti da colera potrà pure farsi esportazione di detti generi, con che prima siano assoggettati nel Comune da dove partono ad una rigorosa disinfezione, sotto la sorveglianza dell'autorità comunale, ed il trasporto sia poscia fatto con accompagnamento di un certificato dell'autorità comunale, comprovante il subìto espurgo.

Art. 3. Andranno esenti da disinfezione gli stracci carbonizzati, così pure le merci d'ogni natura tra quelle previste dall'art. 1, di qualunque provenienza, destinate alle cartiere od ai lanifici meccanici, con che ne sia fatto diretto trasporto in detti opificii.

Queste ultime, se provenienti da Circondarii o da Distretti che furono infetti dal colera, per godere dell'esenzione dovranno essere accompagnate da un certificato dell'autorità comunale, comprovante il motivo pel quale n'è stata permessa l'esportazione senza esigerne la disinfezione, nonchè la cartiera o il lanificio meccanico al quale la merce è destinata.

Art. 4. Le autorità comunali sorveglieranno rigorosamente l'entrata nei rispettivi territorii delle merci indicate nell'art. 1, e procederanno al sequestro, per sottoporle a rigorosa disinfezione, di tutte quelle rinvenute mancanti dei prescritti certificati di origine o della subìta disinfezione, ovvero riconosciute sostituite alle indicate nei certificati e non destinate direttamente alle cartiere o lanifici meccanici.

Art. 5. D'ora innanzi sarà permessa l'introduzione nel Regno di tutte le merci indicate nell'art. 1, provenienti dalla Francia, compresa la Corsica e l'Algeria, dalla Tunisia, dalla Spagna, dalla Siria e dall'Egitto, e degli stracci provenienti dalla Svizzera e dal Tirolo; ma nel luogo di loro destinazione dovranno subire una regolare disinfezione sotto la sorveglianza dell'autorità comunale.

Le autorità portuali sanitarie, se l'arrivo avviene per via di mare, e quelle doganali, se l'introduzione è fatta per via di terra, muniranno la merce di un certificato attestante il luogo di provenienza e quello di destinazione.

Art. 6. Le disinfezioni dovranno compiersi sempre per cura ed a spese degli interessati sotto la sorveglianza delle autorità comunali, ed ottenersi col gas acido solforoso sviluppato dalla combustione dello solfo nella proporzione approssimativa di 30 grammi di solfo per ogni metro cubo di capacità dell'ambiente in cui la merce dovrà essere deposta distesa in istrati sottili, e prolungate per la durata di 24 ore.

Art. 7. Le persone impiegate nello smagazzinamento delle merci indicate dall'art. 1° nei Comuni, nei quali ha regnato l'epidemia colerosa, dovranno essere sottoposte a disinfezione nelle loro vestimenta.

Art. 8. I signori prefetti designeranno i Circondarii o Distretti della Provincia, nei quali, per essere rimasti immuni, la esportazione delle merci, di che trattasi, potrà farsi col semplice rilascio del certificato di origine, e gli altri, nei quali non potrà eseguirsi se non previa disposizione, salvo che trattisi di stracci carbonizzati o di materie da trasportarsi direttamente alle cartiere o lanifici meccanici, e ne informeranno tutte le autorità governative e comunali della Provincia, le ferroviarie, le rappresentanze commerciali e la forza pubblica, purchè tutte, nei limiti della rispettiva competenza, coadiuvino ed assicurino l'esecuzione di quanto dispone il presente Decreto.

Art. 9. Ogni disposizione contraria [illegible] da oggi revocata.

Roma, 19 febbraio 1885.

Pel ministro, Morana.

ITALIA

Il pericolo non è nel tacere.

In un articolo così intitolato, il *Diritto* conclude:

La più bella risposta sono i fatti, e ci sembra che gli onorevoli interpellanti potrebbero prendere argomento di sufficiente fiducia nell'onorevole Mancini dalle stesse circostanze già avvenute, e più che da altro, dalla occupazione di Massauah, che certamente dovrebbe tornar loro di sodisfazione.

Non vorremmo di certo ammettere che essi sul serio credano ad una divergenza di vedute tra l'Inghilterra e l'Italia, o ad una tensione di rapporti nelle cose del Mar Rosso. Non faremo questo torto al loro buon senso. Non insistano quindi nelle loro domande, e considerino che, propriamente in questo istante, il silenzio dell'onorevole Mancini è silenzio d'oro. L'onorevole ministro fa opera doverosa assumendo la responsabilità del tacere.

APPENDICE.

Monumento a Giuseppe Garibaldi in Roma.

II

La commissione reale pel monumento nazionale da innalzarsi al generale Garibaldi sul Gianicolo, ha compiuto assai presto il proprio mandato. Con relazione in data 14 dicembre 1884 presentata al Governo del Re conchiuse a scegliere, dei trentasei modelli ammessi al concorso, quello dello scultore Emilio Gallori, proponendo di affidarne a lui medesimo la esecuzione.

Se fu grande ed in parte censurevole è stata la lentezza nello esaminare pel primo e pel secondo concorso i progetti del monumento a Vittorio Emanuele, lodevole assai fu invece la sollecitudine nel pronunziare il voto sui bozzetti del monumento a Garibaldi. Siccome però anche le buone azioni non isfuggono alle malignità e supposizioni, ci è stato taluno che di cotesta fretta volle trovar le ragioni nel desiderio di porre l'argine saldo di una deliberazione alla corrente, che ogni giorno aumentava, di plausi e di lodi ad altro progetto, quello segnato dal numero XVI, di Ximenes-Guidini.

Io non mi associo a questa, che chiamerei insinuazione, perchè ho moltissima stima degli uomini, che composero la commissione. Dico la verità, siccome sono anche io di quelli che avrebbero dato la preferenza al bellissimo progetto dianzi citato, perchè certamente più sopra tutti dell'alto subbietto, mi sarebbe piaciuto che si fossero con più pacata discussione esaminati i tre o quattro bozzetti, che si contendevano l'onore della scelta, e che la relazione avesse meglio chiariti i concetti e le ragioni, che furono argomento di discussione. E così dicendo metto affatto in disparte ogni volgare sospetto.

Tanto più era poi necessario di presentare una esame ragionata dei motivi, che indussero il giudizio preponderante, in quanto che il progetto Gallori fu preferito per cinque voti soltanto contro quattro; e quattro contro di cinque raccolse invece l'altro progetto Ximenes di cui sopra ho detto.

Molte cose sono piuttosto accennate di proposito che dette nel voto scritto, e già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* (*); e una gran parte di esso si può dire che sia piuttosto un discorso sul Garibaldi, che sui progetti del monumento decretato in di lui onore. — A me, lo dico liberamente, sarebbe meglio piaciuto una maggiore sobrietà nelle considerazioni generali, e più ampiezza di esame e più argomenti nella parte artistica e tecnica dei progetti.

Riconosco anch'io le difficoltà numerose di condensare in una pubblica relazione le discussioni vivaci e diverse, che in tali circostanze avvengono sempre; ammetto volentieri, perchè mi do il vanto di mantenermi imparziale, come procuro di esserlo in ogni occasione, ammetto che si possano certamente portare alla luce argomenti del pettegolezzo cittadino, e in mezzo i bisbigli delle invidie piccine, dei vaniloqui sarcastici, in mezzo le ipocrisie tinte di belletto e livide di bile, le influenze, le raccomandazioni, le predilezioni. La commissione spazia con ala sicura di sopra quest'atmosfera pregna di miasmi e di nebbia, e chiede al raggio sereno della coscienza la luce della verità; ma appunto per questo, ed appunto perchè col progetto Ximenes-Guidini, caduto per un solo voto, c'era anche il bozzetto, stupendamente pensato e artisticamente sentito, di Ettore Ferrari, correva obbligo alla commissione di mettere nella maggiore possibile evidenza tutte le considerazioni, che nei rapporti oggettivi e soggettivi, artistici e storici, condussero cinque commissari su nove a scegliere, tra i tre discutibili, il progetto Gallori.

È un bel modello quest'ultimo, lo dico subito anch'io, preso isolatamente, senza confrontarlo agli altri due. Ma affermare, come nella relazione si legge, che il principale motivo della preferenza è stato quello di votare per un *Garibaldi tranquillo*, a me sembra cotesto un giudizio incompleto e inesatto. Esporrò più innanzi il perchè di questa mia conclusione, quando parlerò del bozzetto di Gallori. Intanto desidero che il lettore prenda atto di ciò, affinchè si persuada sino da principio che la mia osservazione sul vuoto che riscontrai nella relazione, e, mi si permetta dirlo, sulla superficialità di essa, non è poco ponderata, e non è ingiusta.

Tre sono i progetti, che sorgevano a nobile altezza dalla volgarità di alcuni, dalle bizzarrie dissennate di altri, dalla povertà o impudente o indecente di molti; e sono quelli, che portavano nel catalogo i numeri XVI di Ximenes-Guidini, scultore il primo, architetto il secondo, XXVIII di Emilio Gallori, XXIX di Ettore Ferrari.

Se avessi avuto l'onore di appartenere alla commissione non sarei stato peritoso un momento, dopo il lungo e diligente esame da me fatto di tutti e tre, di conchiudere per la scelta del progetto Ximenes-Guidini, ponendo subito dopo, quello del Ferrari, ed ultimo invece il bozzetto del Gallori.

Ma poichè il verdetto della commissione e la fortuna sorrisero di preferenza a quest'ultimo, parmi miglior partito incominciare lo esame critico dal bozzetto premiato e scelto, riserbandomi di descrivere poi gli altri due, e di esporre allora pacatamente, ma con aperta e franca parola le ragioni del mio differente giudizio.

Vediamo dunque insieme, mio gentile lettore, il modellino in gesso del Gallori. — Sopra la solita base quadrilatera sorge la figura equestre del generale, vestito di quell'abito un po' mantello, un po' tunica, che sarà artisticamente bello, forse anche comodo, non dico di no, ma è teatrale di molto; tiene in capo il berretto senza visiera, che adoperò negli ultimi anni delle sue battaglie in Italia ed in Francia, non ha spada nè altra arma. Il cavallo è atteggiato ad una immobilità straordinaria, tanto che le quattro gambe somigliano di lontano a colonne perpendicolari, che reggono il corpo del destriero, il quale del resto è abbastanza bene modellato. Di fronte le due gambe davanti ritte, e a dirittura parallele, ottengono, a parte altre considerazioni, un effetto disaggradevole, come è facile d'immaginarlo. — La figura di Garibaldi è nobilmente pensata, ed esprime a sufficienza il concetto propostosi dall'autore, di rappresentare la serenità e la calma, le quali, come egli disse a spiegazione del suo lavoro, *non possono di scompagnarsi da Garibaldi, generoso, filosofo, umanitario*. Così facendo, il Gallori correva il rischio d'imprimere alle linee del suo modello un che di duro, di forzato, di artifiziale; e mi piace di riconoscere che il pericolo superò con molto valore di provetto artista.

Davanti alle quattro facce del piedestallo, che è di stile rigidamente classico, o piuttosto direi accademico, perchè non ha del classico le eleganze nè la gentile semplicità, stanno quattro gruppi di due statue ciascuno, corretti, sobriamente plasmati, ma ai quali manca l'afflato di un gagliardo pensiero, la corrente magnetica di un sentimento possente, l'impeto di un affetto, che assorga come nube luminosa dai fiammeggianti crepuscoli di un concetto magnanimo.

I due maggiori specchi del piedestallo hanno due bassorilievi, che rappresenteranno episodii della vita del generale; dico rappresenteranno, perchè nel bozzetto non ci si capisce nulla; e i minori sono ornati di targhe e iscrizioni.

La descrizione del monumento è presto così finita. Ma come di leggieri ognuno può vedere, prescindendo un momento dalla povertà veramente, secondo me, censurevole della parte architettonica, che fu detto essere dello stesso Sacconi, cui toccò in sorte di fare il monumento a Vittorio Emanuele in Roma; e prescindendo volentieri del pari dai difetti particolari accennati in iscorcio da me, rimane al bozzetto un principale difetto, che lo colpisce in ogni sua parte; lo colpisce nella parte sua sostanziale; ed è ch'esso, il monumento, non esprime degnamente l'idea fondamentale del soggetto rappresentato.

Il Gallori partendo dal suo punto di osservazione vidde Garibaldi dietro una lente, che alterò la immagine. Ma egli da coscienzioso artista ch'è, pensò e tradusse in atto un modello di monumento corrispondente appunto al concetto suo. L'errore della commissione è di avere accettato ed ammesso questo concetto. Io non discuto se Garibaldi avesse, come un di lui biografo afferma, *la calma imperturbabile, la olimpica serenità* che lo distinguono e lo sollevano *sulla falange* (cito le parole testuali) *di tutti gli eroi fino ad ora conosciuti*; dico una sola cosa, nella quale sono certo di avere assenziente la maggioranza del pubblico, ed è che l'animoso nizzardo, lui ed il suo partito, e tutti i gagliardi, che gli furono compagni e seguaci, rappresentano moto, azione, impeto di magnanimi sentimenti, talvolta anzi concetti e propositi di ribellione non sempre misurata e giusta. — Non discuto se il Garibaldi sia stato un filosofo, come al Gallori piace di battezzarlo, e lo confermano alcuni della commissione. Certo è che un forte pensatore, un profondo politico, un tranquillo, imparziale, analizzatore di fatti e di uomini, non fu di certo. — In lui l'immaginazione signoreggiò l'intelletto; in lui le vibrazioni spesso generose, splendidamente umane del cuore, superarono o cancellarono i concetti della mente, la quale non sempre si emancipò dal pregiudizio, nè ebbe tale e tanta energia da salire alle contese altezze di lontani orizzonti, da cui si misurano non i giorni, ma i secoli.

Molto egli fece, e molto gli deve l'Italia. La sua persona esce dalla folla dei contemporanei, illuminata da alcune grandi virtù, ch'ebbe; — e appunto perchè fu più uomo d'azione che di pensiero, di cuore che d'intelletto, si è già incominciato, e andrà formandosi nei costellati cieli della leggenda un Garibaldi molto diverso da quello che infatti fu. Per cui io sono più che mai fermo e sicuro nel conchiudere che il concetto, da cui partì il Gallori, è interamente sbagliato.

Dire, a suffragio di esso, nella relazione, pubblicata dalla commissione, che il suo motto è stato *guerra alla guerra*; ch'egli voleva la pace delle nazioni; che proclamava fratelli i popoli dei due emisferi, quasi che la divina parola dell'eguaglianza e fraternità sia una scoperta garibaldina; — dire che mentre i chirurghi gli tentavano il piede ferito egli guardando dalla finestra il mare *bisbigliava* (bisbigliava?) « *che bonaccia magnifica* »; — dire che nella scheda del censimento per l'anno 1871 scrisse — *di professione agricoltore*; — dire tutto ciò per conchiudere come è fatto dalla citata relazione, che dunque ad una calma limpida, senza movimento di agitate passioni doveva corrispondere il bozzetto tanto della figura principale che degli accessorii, mi è sembrato e mi sembra un correre troppo per paura di essere trattenuti da qualche semplice ma efficace obbiezione. Poi tutte queste, mi si permetta di chiamarle col vero nome, non con qualche aggiunto posticcio, sono minuzie e sottigliezze, che non modificano i lineamenti morali di un'epoca e di un uomo.

Il magnanimo fondatore del nuovo Regno d'Italia, Vittorio Emanuele, fu sotto alcuno aspetto più scrutatore di uomini e di fatti, più analizzatore di passioni umane e di cose che Garibaldi, eppure a nessuno è venuto in mente di atteggiare la grande figura di lui come Cesare o Buonaparte; nei quali le profonde gagliardie del pensiero, le visioni dell'intelletto possente si accompagnavano agli ardimenti del condottiero di eserciti, alle singolari influenze, quasi magnetiche, dell'anima divinatrice.

E tanto è vero che le osservazioni mie traggono fondamento dai fatti che, con mia grande sorpresa, e credo anche di molti, si legge poi nella relazione che l'*architettura* del monumento premiato e scelto *va ristudiata nei particolari; che vanno rimediati i gruppi, dove sarà da vedere* (copio testualmente anche qui) *se quel misto di reale e di allegorico non possa recare disaccordo e freddezza.* E come ciò fosse poco a demolire tutte le conclusioni di quattro commissari e del presidente, prese contro gli altri quattro dissenzienti, si aggiunge che *insomma è desiderio* (si noti bene ciò) *anche dei commissarii, i quali hanno votato per questo bozzetto, che passando esso dal piccolo schizzo al ponderato (?) modello si animi di più e si ravvivi nelle rappresentazioni del basamento.*

O io m'inganno di molto, o tutto ciò è una concessione grandissima al giudizio, che mi sono permesso di esporre; è la dimostrazione migliore, che potessi desiderare, della rettitudine ed imparzialità della mia censura. Ma a parte cotesto, io faccio una domanda e dico: — è stato conveniente, è provvedimento sicuro di decretare l'onore massimo della scelta, e della esecuzione, ad un progetto, del quale devono ritoccarsi per essenziali variazioni le parti principali? e quali sono queste variazioni da farsi? le parole della commissione a questo riguardo sono assai imprecise, generali, anzi vaporose che no. E il Gallori, coscienzioso artista, potrà e saprà modificare il lavoro proprio così da cambiare l'espressione, potrei dire generale, e mi limito a chiamarla sostanziale, del suo pensiero? — Egli non fece misteri. Ideò e plasmò un progetto di monumento lodevole di certo, ma corrispondente all'idea, che gli è balenata nella mente; che fu di esprimere nella base, negli accessori e nella figura, la semplicità (nelle linee architettoniche molto accademica, e poveramente incerta, come ho già detto) la semplicità del filosofo umanitario, del tranquillo pensatore, come egli si compiace di chiamare il Garibaldi. Ora avrà poi le attitudini per modificare in questa maniera essenzialmente il proprio lavoro? E se non riuscisse? E anche riuscendo, non rimarrà una grande disarmonia tra coteste variazioni che gli sono imposte, e la figura disarmata, semplice, del Garibaldi, immobile su quel cavallo, di cui le gambe sembrano quattro piuoli?

Tutte queste domande non devono sembrare nè indiscrete, nè vane a qualunque lettore, che presti attenzione al soggetto anche senza avere veduto il bozzetto premiato. Ma come avviene sciaguratamente da noi, in Italia, in causa e per effetto ad un tempo della nostra decadenza in ogni ordine di studi, nessuno o pochi porgeranno benigno ascolto alle mie parole.

Non pretendo di avere ragione. Non sono così povero d'intelletto da non vedere quale sconfinato orizzonte di cognizioni e di studi è aperto dinanzi a me senza potervi arrivare coll'ali del desiderio impotente. Vorrei soltanto che ciò che ho detto fosse argomento di discussione tranquilla, cortese, francata da personali bizze o rancori. — E se avessi torto, niente di meglio. Lo confesserei liberamente; perchè nè sono, nè fui, nè sarò mai un critico, che si drappeggia nella infallibilità. Già sento prima di tutto che non ne avrei l'autorità; poi le pretese infallibilità mi trovarono sempre assai diffidente, e osservando in silenzio, sorrisi di quei rospi della letteratura, che uscendo fuori dell'acqua melmosa si arrampicano su d'un sasso, e di là troneggiano dispensando lodi o bastonate, adulazioni od ingiurie.

Ma ho la coscienza sicura che anche intorno questo concorso si farà il silenzio del trapassato. Le mie domande, come razzi, scoppieranno in faville; e quel buon pubblico, educato all'indifferenza di tutto e su tutto, cioè ad uno stato morboso d'inerzia morale, quel buon pubblico che guarda senza preoccupazioni il generale decadimento di ogni autorità, la permanente offesa alle leggi, la decomposizione cancrenosa dell'organismo sociale, di cui abbiamo avuto anche recentissime prove; che mostra di non temere da queste procellose nubi il disastro; darà una crollatina di spalle, come annoiato di queste oziose discussioni d'arte, di queste ubbie malinconiche, e cercherà nel giornaletto pornografico, nel libercolo immondo, nella cronaca scandalosa, il pascolo quotidiano della curiosità, le emozioni del piacere vietato.

Ai lettori colti che guardano ad alti ideali; a rispettati e rispettabili colleghi miei della stampa io mi rivolgo, scrivendo. Ma siamo in pochi; e la voce si perde nel tumulto degli scandali, o nei silenzi della indifferenza colpevole.

Però io non mi scoraggio ancora. È nella prossima lettera, entrando in più spirabil aere, parlerò dei due progetti bellissimi, uno degli artisti Ximenes-Guidini, l'altro di Ettore Ferrari. Per oggi faccio punto e depongo la penna.

Roma, 31 gennaio 1885.

VINCENZO MIRELLI.

(*) *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*. N. 3,16 24 dicembre 1884.

Ancora una sola cosa diremo, ed è che il Governo ha tutto il bisogno di essere sostenuto ed incoraggiato a mostrarsi attivo ed energico, poichè è in proporzione della sua energia, che gli altri Stati gli daranno il loro appoggio.

Se, come non è il caso, ci mostrassimo esitanti e timorosi, l'appoggio ed il consenso altrui facilmente ci potrebbero mancare, se, invece si vedrà che, sebbene modestamente, quel poco che l'Italia fa, lo fa seriamente e risolutamente, la vecchia Europa approverà senza troppe cerimonie.

Le spiegazioni di Mancini.

Telegrafano da Roma 23, al *Secolo*:

La frase saliente del discorso di Mancini fu questa. « La dichiarazione di lord Fitz Maurice non è in alcuna contraddizione con quelle del Governo italiano. Nessun trattato, nessuna convenzione esiste pel Mar Rosso. »

Nei circoli ministeriali si spiegava oggi la reticenza. Dicevasi che il Trattato e la Convenzione esistono invece pel Mediterraneo, vale a dire che per l'azione attuale dell'Italia è probabile il suo intervento nel Sudan.

Saranno atti spontanei, fatti di sua iniziativa, e sotto la sua responsabilità, come l'occupazione di Massauah.

L'Inghilterra, per la sua posizione verso il mondo mussulmano, non può ammettere di avere nè chiesto, nè accettato, nè trattato per aiuti.

Se gli aiuti vennero, furono spontanei, segno che dietro ad essa c'è l'Europa (?).

Questa la ragione precipua per cui non si fece alcun trattato, e il Governo inglese ebbe ragione di dichiarare che non esiste.

Però si aggiunge che il trattato esiste pel Mediterraneo.

L'Inghilterra si è impegnata a mantenere lo *statu quo* nel caso si volesse da qualcuno turbarlo, e in quel caso si è impegnata ad aiutare l'Italia e a precederla nella Tripolitania.

Questo impegno forma e è compenso all'azione spontanea che l'Italia eserciterà nel Mar Rosso e nel Sudan.

Però queste spiegazioni ufficiali persuadono finora assai poco la Camera, dove c'è forte malumore.

A Kassala.

La *Riforma* ed altri giornali amici delle avventure spingono il Governo a mandar truppe a Kassala, che sta a quattrocento chilometri nell'interno, e che è vero e puro Sudan, tutto ciò che c'è di più Sudan.

La *Riforma* dice che dobbiamo ivi stabilirci per farne la capitale dei nostri possedimenti africani.

L'azione parallela.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Il *Diritto* sostiene la tesi della nessuna necessità di un formale trattato fra l'Inghilterra e l'Italia, perchè esse agiscano parallelamente, non dovendo l'una invadere il campo dell'altra. Basta un semplice accordo, e ciò spiega le parole del Fitz Maurice, che doveva aver riguardo anche alla Turchia. Il detto giornale conchiude « i fatti sono la migliore risposta. Il Governo ha bisogno di appoggio, non di diffidenze. »

L'occupazione di Massauah.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Persona autorevole scrive una *Rassegna* da Vienna che l'Italia ha occupato Massauah senza preavvisare delle sue intenzioni i Governi alleati. La protesta della Porta prova che si è trascurato di osservare le condizioni di un diritto generalmente riconosciuto. Il contegno dell'Italia è tale da scuotere la fiducia della Germania e dell'Austria, e da far nascere il sospetto ch'essa non si mantenga fedele allo scopo che l'intero continente ha riconosciuto salutare per tutti.

L'*Osservatore* ha da Berlino che l'annunciata fondazione di un consolato austriaco a Massauah s'interpreta come un atto ostile all'occupazione italiana.

La quarta spedizione.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Posso assicurarvi formalmente che l'idea di una quarta spedizione non è abbandonata, e vi aggiungo che esistono vivaci dissensi fra il Mancini e il Ricotti. Il Mancini dopo aver creata la situazione presente, non vorrebbe fare più nulla.

Messedaglia bei non va più in Africa, perchè il Governo non vuole confermargli il grado di colonnello ch'egli aveva in Egitto.

Vito D'Ondes Reggio.

Facciamo nostre le parole che scrive la *Nazione* in data di Firenze 23:

Lunedì sera cessava di vivere l'onorevole Vito D'Ondes Reggio, già deputato al Parlamento italiano durante l'VIII, IX e X legislatura.

Cattolico convinto, combattè al Parlamento tutte le leggi, colle quali egli credè si offendessero i diritti o i privilegi della chiesa; ma nondimeno, in questioni estranee alle materie ecclesiastiche, manifestò sentimenti liberali.

Aveva preso parte alla rivoluzione siciliana del 1848; ed avendo di poi dovuto esulare, ricoverò a Genova, ove fu professore di diritto costituzionale all'Università.

Con i severi studi di pubblicista, colle pregevoli opere giuridiche, con le splendide traduzioni dall'inglese, recò lustro all'isola nativa ed all'Italia, e si adoperò sempre in favore delle dottrine e delle sane abitudini costituzionali, le sue lezioni come professore furono desideratissime.

Qualunque sieno i giudizi che sull'uomo politico si possono fare, certo il D'Ondes Reggio fu tipo di gentiluomo e di uomo eminentemente probo ed onesto.

Il Varicchio.

Il *Popolo Romano* ha da Viterbo, in data del 22:

Il generale Charles, alla presenza della truppa di presidio e di numerosissima cittadinanza, ha oggi decorato della medaglia d'argento al valore concessa con decreto dell'8 gennaio al carabiniere Angelo Varicchio, che nella notte del 16 febbraio dell'anno scorso, invigilando la linea ferroviaria tra Montalto e Corneto-Tarquinia, per cui doveva passare il treno reale, affrontava coraggiosamente, come ricorderete, mettendoli in fuga, quattro malfattori, che gli fecero fuoco addosso.

L'on. Ungaro non fu ferito.

Leggesi nel *Caffè*:

L'on. Ungaro ci prega di smentire la notizia data da alcuni giornali che egli sia stato ferito nel suo recente duello, essendo invece rimasto ferito l'avversario.

La morte del palombaro.

Leggesi nell'*Arena*:

Un brutto fatto accadde l'altro ieri sera, a Ponte Fratta, fuori Porta S. Paolo a Roma

Certo Fraticciardi, — almeno si crede sia questo il suo nome, — era andato costà coll'ingegnere svizzero sig. Zender a provare un nuovo vestito da palombaro. Messosi all'ordine, era scomparso sotto le acque del fiume.

L'ingegnere, che di fuori stava in comunicazione con lui con una corda, visto che di lì a pochi minuti non dava nessun segnale, fece lui il segno convenuto per invitarlo a risalire. — Non ebbe risposta. — Ripetè. — Niente!

Allora con un vago timore; si decise a tirar su lui il Fraticciardi.

Lo trasse alla spiaggia che non dava segno di vita. Lo spogliò, gli svitò la calotta di rame che gli copriva la testa... e lo trovò bianco, freddo come un morto.

Ed era morto davvero!...

AFRICA

Reggimento perduto?

Telegrafano da Parigi 24 all'*Arena*:

« Si ha qui da Dublino che il regio trasporto inglese *Monarch*, partito per Suakim con un reggimento di Lancieri, è affondato perdendosi tutti quelli che lo montavano. »

È probabilmente una fiaba come quella dei bersaglieri italiani sorpresi da una tribù presso Massauah e massacrati!

ASIA-CINA

La distruzione di due navi cinesi.

Leggesi nel *Journal Officiel*:

« Un telegramma dell'ammiraglio Courbet, in data di Seipu, 15 febbraio, c'informa che la corvetta *Yu Quen*, di 26 cannoni e 600 uomini, e la corvetta *Tcheng King*, di 7 cannoni e 150 uomini, sono state colate a fondo da due canotti portatorpedini del *Bayard*, sotto il comando del signor Gourdon, capitano di fregata, e Duboc, luogotenente di vascello, noi, in questa spedizione, abbiamo perduto un uomo. »

Questo telegramma è quello — dice il *Temps* — che è rimasto in ritardo in qualche punto della linea, e la cui ripetizione è stata reclamata all'ammiraglio Courbet. Confermando interamente i dispacci del nostro corrispondente particolare, esso ci dà dei particolari preziosi sopra un fatto d'arme unico negli annali della nostra marina.

L'attacco è stato fatto non da torpediniere, cioè da battelli speciali dotati di una grande velocità, ma dalle imbarcazioni a vapore del *Bayard*, che non vanno più di 7 ad 8 nodi all'ora.

È stato questo un colpo d'audacia straordinario, che è stato tentato con completo successo sulle due navi da guerra cinesi, che si trovavano ancorate a Seipu.

Ecco come avvenne l'attacco:

« Le due imbarcazioni a vapore, comandate dal capitano di fregata Gourdon, secondo del *Bayard*, e Duboc, luogotenente di vascello, e guidate dal luogotenente di vascello Ravel, aiutante di campo dell'ammiraglio Courbet, si sono dirette verso le navi cinesi a quattr'ore del mattino, con una notte oscura e piovosa.

« Prevenuti del loro avvicinarsi dal rumore delle macchine, i marinai della flotta imperiale hanno aperto sulle due imbarcazioni un fuoco d'artiglieria e moschetteria di grande intensità. Superando a tutto vapore la zona pericolosa, gli assalitori hanno avvicinato il nemico e presentate le loro torpedini sotto i fianchi delle due navi cinesi.

L'esplosione della carica di fulmicotone ha fatto breccia nell'ossatura dei due bastimenti nemici, che si affondarono in alcuni istanti nelle acque calme della rada di Seipu, dove si credevano al sicuro dei nostri colpi.

« Non sono gli incrociatori cinesi che vennero distrutti: una delle navi, il *Yu Quen*, è una fregata in legno di antica costruzione, giacchè venne fabbricata nel 1873. Sposta 3400 tonnellate, e la sua macchina, che sviluppava 1750 cavalli, le dava, tempo fa, una velocità di 12 nodi. Il suo armamento consisteva in due cannoni da 21 centimetri, in quattro di 15 cent. e 20 cannoni di 12 cent. Krupp.

« Quanto alla corvetta *Tcheng-King*, essa apparteneva alla flotta di Sciangai.

« In complesso, la flotta cinese ha perduto due buone navi, non le migliori, ma due bastimenti fortemente armati, usciti dai cantieri cinesi, e attorno ai quali sono venuti ad aggrupparsi gli incrociatori costrutti in Europa. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 febbraio.

Ricordi a Carlo Combi e a Rinaldo Fulin. — Pubblichiamo una terza lista di nuove offerte pervenute ai Comitati.

Per Combi: Liste precedenti L. 880 — G. princ. sen. Giovanelli, 50 — G. B. prof. Probati, 5 — I. comm. dep. Pesaro Maurogonato, 20 — E. bar. cav. Todros (a mezzo del giornale *La Venezia*), 30 — M. dott. Mosca, 5 — C. Bidoli, 2 — E. Magri, 2 — P. cav. avv. Clementini, 5 — G. B. prof. Probati (2ª offerta), 3 — V. avv. Guerra, 3 — A. prof. comm. Minich, 20 — G. cav. prof. Lorenzoni, 5 — G. prof. comm. Zanella, 5 — G. comm. sen. prof. Bucchia, 3 — G. cav. prof. Marinelli, 5 — P. A. prof. Saccardo, 2.50 — G. ab. comm. Beltrame, 5 — G. cav. prof. Politeo, 5 — G. A. cav. prof. Pirona, 5 — V. dott. Goppi, 3 — G. prof. Occioni, 3 — N. co. Mantica, 3 — A. sen. co. Prampero, 3 — A. prof. Wolf, 3 — A. M. cav. Guggenheim (a mezzo del giornale *La Venezia*), 20 — F. bar. Swift (a mezzo della direzione dell'*Adriatico*), 5 — Direzione *Adriatico*, 10 — B. Albonico, 5 — G. B. cav. Berbetta, 15 — G. co. comm. Valmarana, 20 — T. cav. Dall'Armi, 5 — A. Zecchin, 5 — U. Pelà, 5 — Totale L. 889.50.

Per Fulin: Liste precedenti, L. 488 — G. principe sen. Giovanelli, 50 — G. B. cav. Berbetta, 10 — G. Rocca (a mezzo del giornale *La Venezia*), 30 — N. N., 10 — V. avv. Guerra, 5 — P. comm. prof. Villari, 10 — A. sen. comm. Rossi, 10 — G. ab. comm. Beltrame, 5 — B. princ. Boncompagni, 40 — G. B. comm. prof. Zanella, 5 — B. prof. Morsolin, 5 — G. prof. sen. Bucchia, 5 — G. cav. prof. Marinelli, 5 — P. A. prof. Saccardo, 2.50 — T. prof. comm. Gregorovius, 20 — M. Orio, 2 — A. dott. comm. Minich, 20 — A. G. cav. prof. Pirona, 5 — V. dott. Zoppi, 3 — G. prof. Occioni, 3 — A. co. sen. Prampero, 5 — N. co. Mantica, 3 — A. prof. Wolf, 3 — G. prof. Lorenzoni, 5 — Direzione *Adriatico*, 10 — B. Albonico, 5 — G. B. prof. Salvioni, 5 — A. Zecchin, 5 — U. Pelà, 5 — G. cav. dott. Fovel, 10 — Totale L. 789.50.

Scuola grande di S. Rocco in Venezia. — Come abbiamo già annunziato, nella chiesa dell'Arciconfraternita di S. Rocco nei giorni 1, 2 o 3 marzo p. v., per festeggiare la ricorrenza del IV Centenario dalla Traslazione in Venezia del corpo di S. Rocco, avvenuta nel giorno 3 marzo 1485, verrà celebrato un triduo solenne con Messa in musica, Omelia e Vesperi.

Nel primo giorno pontificherà S. E. monsignor Giuseppe Sarto, Vescovo di Mantova, — nel secondo giorno pontificherà S. E. monsignor Giuseppe Callegari, Vescovo di Padova — nel terzo giorno alle ore 8 ant. messa dell'Arcivescovo di Traianopoli Ignazio Ghiureghian, ed alle ore 8 e tre quarti pontificherà S. Em. il cardinale Domenico Agostini, Patriarca di Venezia.

Nel terzo giorno il nostro Patriarca porrà la prima pietra del nuovo pavimento artistico della sala monumentale della Scuola.

Appalto per Rivendita tabacchi. — Il giorno 13 marzo, alle ore 12 meridiane, presso l'Intendenza di finanza di Venezia, avrà luogo l'Asta per l'appalto della Rivendita tabacchi N. 2, situata in Cavarzere, via del Duomo, nel Circondario di Chioggia.

Società « Bucintoro ». — Venerdì, 27 corrente, alle ore 8 pom., nella sua sede, questa Società terrà l'Assemblea generale ordinaria, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio direttivo.
2. Presentazione del Bilancio consuntivo 31 dicembre 1884, relazione del Consiglio sullo stesso, e presentazione del preventivo 1885-86.
3. Rapporto dei Sindaci.
4. Approvazione dei Bilanci.
5. Nomina delle cariche sociali

A sensi dell'art. 31 dello Statuto, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

I soci che non potessero intervenire, potranno farsi rappresentare da un altro socio a mezzo di procura.

— Nella sera di sabbato 28 corrente, alle ore 9, avrà luogo, nella sede della Società stessa, l'inaugurazione della nuova sala di scherma e delle lezioni.

Gondolieri. — Questa mattina un centinaio circa di gondolieri si sono recati prima al Municipio e poscia alla Prefettura chiedendo che l'applicazione del nuovo Regolamento sia affrettata.

Il sindaco fece dapprima rispondere che delegassero una commissione di 3 o di 5 della comitiva per poter parlare, ma non lo fecero ed egli quindi dovette limitarsi a rivolgere loro alcune rassicuranti parole.

Il R. prefetto a quella commissione, che poscia si è trovato opportuno di comporre, rispose pure parole rassicuranti, dicendo che avrebbe interposto i suoi buoni uffici verso il Municipio, il quale certamente farà quanto potrà e più presto che potrà.

E dopo ciò la riunione si è sciolta tranquillamente.

R. Scuola superiore di commercio. — Nel giorno 28 corrente, alle ore 2 pom., il prof. cav. avv. Renato Manzato leggerà in questa Scuola la commemorazione del prof. cav. ab. Rinaldo Fulin.

Titoli stranieri involati. — La Camera di commercio ha ricevuto dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio la seguente Circolare:

« Ad opportuna notizia del pubblico, e particolarmente dei Sindacati di Borsa, mi pregio [illegible] gennaio p. p., venne commesso alla *Gloire de Dieu* (Bar sur Seine-Aube, France) un triplice assassinio seguito da furto dei seguenti titoli stranieri:

« Quattro titoli da mille sterline del debito inglese consolidato N. E 20671, E 21889, E 21890, E 21891

« Undici titoli di Rendita russa, Prestito 1870, rappresentante al corso attuale un capitale di 42500 franchi, colla rendita di L. 2142, ed i Numeri 77510-63, 90431-63, 96102-63, 95914-63, 96108-63, 4772-126, 631-1260, 43026-126, 73605-126, 103105-63, 29236-126. »

Teatro Goldoni. — L'Impresa ha pubblicato il seguente preavviso:

A cominciare da sabato 28 corrente avranno luogo in questo teatro alcune rappresentazioni straordinarie colle opere *La Traviata*, del maestro Verdi, e *Lucia di Lammermoor*, del maestro Donizetti, interpretate dagli artisti signore Dolores Buireo e Adele Fiorio Poli, e signori Giuseppe Santinelli, Massimo Scaramella, Ermenegildo D'Este, Ernesto Magliola.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Aureliano Ponzilacqua — Maestro istruttore e direttore dei cori: Raffaele Carcano.

Spilla rinvenuta. — Una onesta donna ha rinvenuto sul terreno nella Via 22 Marzo una spilla d'oro di qualche valore, e l'ha portata al nostro Ufficio, pregandoci di restituirla a chi ci dimostrasse d'averla smarrita.

Ne avvertiamo i nostri lettori, augurando che all'onesta rinvenitrice corrisponda un generoso proprietario.

Corriere del mattino

Venezia 25 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 24.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.25.

Proclamasi eletto a commissario pel bilancio l'onor. Taverna con 126 voti

Domani ballottaggio tra Plebano, che ne ebbe 111, e Zanolini, che ne ebbe 77.

Si discute la domanda di procedere contro Costa per due reati di stampa in due articoli sul giuramento politico.

La Commissione propone che si accordi facoltà di procedere al procuratore del Re.

Giuriati dichiara di essersi astenuto nella Commissione dal dare questo voto.

Costa domanda se sia lecito portare oggi alla Camera domande, che furono rimandate nel 1882.

Bonacci osserva mancare qui gli estremi del reato, perchè gli articoli di Costa non erano che un preludio alla discussione sul giuramento nella Camera. È il caso di metter da parte il criterio giuridico per seguire il politico, e negare l'autorizzazione.

Lazzaro, giudicando che gli articoli esprimessero una opinione, propone l'ordine del giorno puro e semplice

Capo, associandosi a Lazzaro, dice che non sa perchè sia lecito a un deputato dire nell'aula una cosa, e non ripeterla fuori.

Gallo risponde spettare all'autorità giudiziaria il giudicare, tanto se siavi reato, quanto se sia prescritta l'azione. Nega che si pronunzino nell'aula parole contro le istituzioni, perchè il presidente non lo consentirebbe.

Nicotera chiede, nell'interesse della giustizia e delle istituzioni, che si applichi a Costa lo stesso trattamento usato a Martini.

Di Baucina prega il guardasigilli a trovar una soluzione, che tolga ai deputati quello che pare un privilegio nell'art. 45 dello Statuto, ed è in realtà un pregiudizio.

Pessina risponde non esser permesso toccare un privilegio accordato dallo Statuto. L'importanza di esso consistere nell'interpretazione, sulla quale fa osservazioni.

Dopo repliche di *Lazzaro* e *Capo*, ed una risposta di *Gallo*, la Camera approva la proposta della Commissione.

Accordasi anche facoltà di procedere contro Oliva per oltraggio ad un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria della rete Mediterranea.

Prinetti svolge una proposta sua e di altri, perchè la tariffa della seconda zona di chilom. 50 pel trasporto del carbon fossile venga ridotta da 5 a 3 centesimi.

Sanguinetti propone che la serie *A*: carbone, carbonella e fascine, si unisca colla *B*: carbon fossile, koke e formelle di lignite, in un'unica serie, col minimo per vagone di 6 tonnellate, e la seguente tariffa: la prima zona cent. 4, la seconda cent. 3, la terza cent. 2 1/2, e le zone successive cent. 2.

Franceschini propone che il trasporto della lignite si riduca a 2 cent. per tonnellata e per chilometro.

Nervo prega il Governo di cercare di favorire l'impiego della lignite nel servizio ferroviario, propone inoltre che si adotti il sistema belga di una tariffa unica per combustibili, di cent. 2 per tonnellata, senza distinzione di percorrenza.

Baccarini osserva che la potenza calorifera del carbon fossile supera molto quella della lignite, quindi la tariffa non deve essere la medesima, propone si stabilisca qui la differenza, salvo quella delle tariffe locali.

Brunialti chiede che la tariffa locale pel trasporto della lignite si estenda alla Stazione di Vicenza

Grimaldi accetta la raccomandazione di favorire la lignite nazionale; quanto alle proposte di classificazione di ribasso, gli stessi proponenti differiscono sul modo, perciò prega di rimettersene al Governo, che s'impegna di studiare il miglior modo possibile per semplificare e ridurre il trasporto dei combustibili; dice che terrà conto della raccomandazione di Brunialti.

Sanguinetti ritira la sua proposta, associandosi a Prinetti.

Franceschini ritira la propria, dopo altre osservazioni di *Nervo*.

La proposta di *Prinetti*, a cui si associa *Bianchi*, insistendovi, e che il *Ministro* ripete di accettare solo come una raccomandazione, è respinta.

Grossi fa raccomandazioni sul trasporto degli stracci.

Favale e *Compans* propongono che si adotti una tariffa unica di centesimi 3 per tonnellata e per chilometro, pel trasporto dei concimi, senza distinzione di percorrenza.

Corvetto e *Grimaldi* non accettano, e la proposta di *Favale* è respinta.

Corvetto accetta in massima la proposta di Prinetti per le sete, cioè che si mantengano le disposizioni vigenti sulle ferrovie dell'Alta Italia.

All'appendice N. 1 dell'Allegato e alle concessioni speciali, *Zanolini* propone un'aggiunta alla disposizione relativa ai trasporti speciali richiesti dall'Autorità militare; ma *Ricotti* osserva essere già provveduto allo scopo cui mira il proponente.

Approvasi un emendamento di *Trompeo* e *Giolitti* all'alinea che si riferisce alla riduzione pei trasporti degl'impiegati e delle loro famiglie.

Serafini svolge un emendamento suo e di *Penserini*, perchè la riduzione per le famiglie degli ufficiali si estenda agl'impiegati di nomina regia o ministeriale, stipendiati a carico dello Stato, della loro famiglia e dei servi.

Dietro dichiarazione di *Genala*, *Serafini* ne prende atto, ritirando l'emendamento.

Ungaro propone che la riduzione si estenda agli ufficiali in posizione ausiliaria.

Corvetto non accetta.

Ungaro lo ritira.

Brunetti propone che la riduzione si estenda a tutti gl'impiegati delle amministrazioni provinciali, ma lo ritira dietro l'opposizione di *Corvetto*.

Maffi svolge un emendamento suo, di *Marcora* ed altri, per accordare riduzioni ai maestri presso i Comuni, e di qualsiasi Istituto educativo o insegnante delle Scuole primarie, ed agli studenti universitarii.

Corvetto dichiara che la Commissione non lo può accettare.

Approvasi un emendamento di forma di *Mariotti Giovanni*, il quale si riserva di svolgerne altri due domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

Il deputato Toaldi.

Scrivono da Bassano 23 corr. al *Corriere della Sera*:

Ieri il comm. Antonio dott. Toaldi di Schio, deputato del 2° Collegio di Vicenza, tenne ai suoi elettori una conferenza in questa città, che del secondo Collegio è il capoluogo. L'annuncio che il sindaco di Bassano aveva dato di questo discorso faceva credere che l'on. Toaldi avrebbe tenuto una conferenza *breve* sì, ma riflettente le attuali gravi condizioni politiche ed economiche.

Invece l'on. deputato accennò appena ad alcuni argomenti e parlò di due cose sole — delle Convenzioni ferroviarie e di una accusa rivoltagli or son circa due mesi, a proposito della polemica Castellazzo, che cioè egli, il Toaldi, quando era carcerato a Josephstadt in Boemia, avesse tradotto i processi dei patrioti italiani per uso dell'austriaco.

Delle Convenzioni fece la genesi storica, toccò della questione fra esercizio di Stato ed esercizio privato, dichiarandosi per il primo; parlò di milioni, di percentuale, di costruzioni ferroviarie, ed altro, per concludere che voterà *probabilmente* contro..... cioè per dire che non si è ancora definitivamente deciso. Deplorò che, pur riconoscendo l'alta rispettabilità dei membri del Parlamento, le Convenzioni portino la firma di tre senatori, la cui posizione politica è insindacabile. Venne cordialmente e generalmente applaudito allorquando, alludendo alla bandiera italiana che sventola oramai anche fuori d'Italia, dichiarò che nei gravi e supremi momenti della nostra vita nazionale, il Ministero di sua fiducia sarà quello che avrà la fiducia del Re.

Dell'accusa e della discolpa che formarono oggetto della seconda parte del discorso, devo dirvi che il sig. Toaldi è riuscito a giustificarsi pienamente.

L'on. Toaldi narrò, senza millanteria, una pagina onorata della sua vita di patriota. Disse che, condannato nel 1852 a 10 anni di relegazione nella fortezza di Josephstadt, ebbe a compagno di prigionia, fra gli altri, un gentiluomo veronese, i cui affari privati andavano assai male per colpa d'un fattore disonesto. Conoscitore della lingua tedesca, egli cercò di giovare al compagno nel carteggio che, in relazione ai privati suoi interessi, aveva colle autorità austriache, ed ad altri pure dei condetenuti prestò in siffatto modo l'opera sua, ma sempre da loro richiesta e in loro servigio, protestando energicamente contro l'accusa lanciatagli d'essere stato d'accordo coi profossi austriaci! Aggiunse che mentre si occupava pei suoi compagni, veniva talvolta lasciato solo nella stanza dell'auditore e così potè vedere qualche cosa dei processi di Mantova, ritraendone la persuasione che il Castellazzi era stato *eccessivamente debole*, ma che non appariva il *vero* traditore.

Senza punto contestare la verità di quanto disse l'on. Toaldi, alcuni avrebbero voluto spiegarsi come mai i processi di Mantova avevano finito nell'archivio dell'auditore di Josephstadt.

L'impressione fatta dall'on. Toaldi, come uomo politico e come oratore, fu abbastanza infelice. Destò invece dell'interesse quand'egli narrò di sè, con parole misurate e sincera, e d'altre vittime della tirannide straniera con sentimento nobile ed elevato.

Questa è la verità sul nostro avvenimento d'ieri. Quanto narrano i telegrammi dell'*Adriatico* di Venezia e dell'*Adige* di Verona è frutto di fervida fantasia o di troppo zelante amicizia.

L'on. Toaldi e Castellazzo.

Togliamo dal discorso dell'onor. Toaldi la parte che si riferisce alla questione Castellazzo.

Nell'ultima parte della conferenza, l'onor. Toaldi parlò delle voci che corsero sul suo conto allorchè era ardente la questione Castellazzo, ed espresse il suo giudizio, le sue impressioni sul conto di costui.

Detto come, terminati gli studii, dopo di essersi incontrato e aver stretta relazione con Tazzoli a Recoaro, abbia fatto un viaggio nell'Impero austro-ungarico; come vi venisse arrestato e come solo per l'intromissione del console sardo abbia potuto sfuggire al giudizio statario, rifece la storia delle congiure che condussero ai processi di Mantova.

Una donna di servizio del Tazzoli andava ogni sabato a prender la biancheria alla Manolda per portarla al bucato. La polizia notò ch'essa si recava poi subito dal Castellazzi e questi da lei. Bastò perchè si mettesse in sospetto, e in brutto dì sul colletto d'una camicia scoperse certi segni che rispondevano ai segni d'un libro, trovato, mercè le indicazioni del prete Bosio in casa del povero Tazzoli.

Castellazzo fu arrestato. Un mese dopo il suo arresto, quando tutto pareva quieto, quando pareva cessato ogni pericolo per i patrioti, si videro a Venezia, a Milano, a Verona arresti su arresti.

L'on. Toaldi era a Josephstadt, condannato a 10 anni di fortezza, e vide sopraggiungere codesti altri generosi.

A Josephstadt egli era relativamente trattato bene. Il comandante Spanotto — un gentiluomo toscano — gli usava dei riguardi. Un dì tra gli altri scoperse una certa sua lettera, nella quale mandava alla sorella un fiore, un « non ti scordar di me » e delle imprecazioni agli stranieri. Lo Spanotto — abbiamo udito bene il nome? — gli restituì il fiore, stracciò la lettera, ammonendolo ad aver giudizio.

Col Toaldi era rinchiuso il conte Luigi Tedeschi di Verona: un ricco signore, i cui affari erano però molto imbrogliati.

Il suo fattore — che glieli amministrava — minacciava di rovinarlo e per ciò fu consentito al Tedeschi di provvedere alle faccende sue.

Non conoscendo questi il tedesco e dovendo corrispondere colle autorità di Verona, fu incaricato il Toaldi di tenere la corrispondenza, e il Toaldi la tenne per il Tedeschi e per gli altri suoi compagni di sventura.

Ma sempre, egli disse ieri, per i loro affari privati; sempre per assisterli in quanto poteva non per danneggiar essi od altrui

Fu in queste occasioni che potei bazzicare per gli Uffici, nei quali si conservavano gli atti dei processi, e, siccome, non essendovi pericolo di fuga o d'altro, qualche volta ero lasciato solo, ne trassi partito per esaminar quei processi nell'intento di sapermi all'occorrenza regolare in caso di interrogatorii o di ricerche.

Così potei formarmi la convinzione che fu il lavorio della polizia e la debolezza di uno dei congiurati, che fecero scoprire la trama. Non ho trovato vero tradimento in nessuno.

Che m'abbia impressionato veder, dopo un mese dall'arresto di Castellazzi, tanti altri arresti, questo sì. Ma, in quanto io potei vedere non esiste una prova che lo condanni

Però se non pravità, vi fu eccessiva debolezza, colposità, per non aver saputo misurare le proprie forze, sentire fino a qual grado avrebbe potuto resistere.

Così non credo alle bastonature. Anch'io fui sulla banca; ma non venni bastonato. E d'altra parte, i segni delle percosse austriache non scompaiono!

Non conobbi mai il Castellazzo. Due anni fa, mi venne additato in un luogo pubblico. Avrei pagato qualche cosa per non vederlo. N'avevo una sinistra impressione. Volevo restare colle mie antipatie. E scorgerlo, già vecchio, mezzo cieco, cadente, m'ha destato in cuore un senso di compassione.

Alla Camera, quando si trattò della convalidazione della sua nomina a deputato non votai. Intervenni a quella seduta perchè, occorrendo, avrei parlato. Al momento del voto uscii dall'aula per deferenza a Fiozi, splendida figura di patriota. Restando, sarei stato per la convalidazione. Era stata proposta dalla Giunta delle elezioni, nei nove decimi contraria a Castellazzo; non v'era una irregolarità sola, si doveva rispettare la volontà degli elettori

Quanto alla voce ch'egli abbia tradotto per i nostri nemici d'allora i processi dei patrioti, l'on. Toaldi la respinge. Nessuno per lui ebbe mai danni o molestie. Gli agenti dell'Austria non gli hanno mai cavato niente.

Dice poi le ragioni per cui tacque fino ad oggi. Fu sconsigliato dal parlare prima che fosse definita la questione Castellazzo. Definita capitarono addosso altre questioni, e dovette rimandare ad oggi l'attuazione di un progetto formulato da tempo parecchio.

Concluse dicendo che può errar la sua mente, non il suo cuore — e fu applaudito

Invasione di contadini.

Telegrafano da Avellino 24 corr. alla *Lombardia*:

Ieri 400 contadini invasero la tenuta di Pr-

per esercitarvi il diritto di possesso; quin... ritirarono.

...amane però 300 di essi ritornarono sullo ...uozo e procedettero al dissodamento. Si ... dopo le intimazioni di un delegato di ...gridando: *Viva il Re! viva l'Autorità.* ...uno scopo è di accelerare la ripartizione ...eni demaniali.

Si temono nuovi guai.

Medaglie chilene.

Telegrafano da Napoli 24 alla *Lombardia*:

...Governo chileno spedì al Ministero degli ...e medaglie della guerra peruviana e chi... ...distribuirsi agl'Italiani che si distinsero ...nei campi di battaglia. Fra queste medaglie ...è una d'oro, destinata al medico Santini ...S. Marino, che sbarcò dalla *Garibaldi* per ...are i feriti.

Il contegno della Turchia.

Telegrafano da Vienna 24 alla *Lombardia*:

...giornali di stasera assicurano che la ...dietro consigli dell'Inghilterra, si aster... ...mandare la sua flotta nel Mar Rosso.

Le dichiarazioni di Fitz Maurice.

...ai giornali inglesi rileviamo il sunto delle ...iarazioni fatte alla Camera inglese da lord ...Maurice, del resto fedelmente riportato dal ...nzia Stefani:

...l sig. Ashmead Bartlett chiede al sotto... ...io di Stato per gli affari esteri se il Go... ...taliano ha fatto occupare Massauah in ...un trattato o di un accordo col Gabi... ...di S. M. la Regina; se il Governo italiano ...proposito all'inglese di occupare Kassala, e ...la Provincia di Taka; e se l'assentimento ...Sultano che è il Sovrano dell'Egitto, è ...cesso per l'occupazione del territorio ...

Lord E. Fitz Maurice. Il Governo italiano ...concluso alcun trattato od accordo (ar... ...ment) coi ministri di S. M. riguardo alla ...ione di Massauah.

Il Governo di S. M. non ha alcuna notizia ...intenzioni del Governo italiano per quel ...da Kassala e la Provincia di Taka.

...Sultano non ha assentito all'occupa... Massauah.

...hmead *Bartlett.* Dacchè il Governo di ...non ha assentito all'occupazione o con... ...ordi in vista di quella occupazione, ...chiedere se il Governo di S. M. è di... ...esercitare la sua influenza sul *Daily* ...su qualche altro giornale liberale (la *Pall Gazette*) perchè non istighino l'Italia ...al possesso dei territorii cui ho accen... ...Ris.)

...sunto ufficiale dell'interrogazione Bartlett ...risposta Fitz Maurice, che deve essere ...che testuale, non è tale, come si vede, da ...gli apprezzamenti che la relazione te... ...a di esso ci ha suggeriti.

Nella sua concisione, essenzialmente inglese, Fitz Maurice è stato molto categorico. No... ...solo che, trattandosi di una risposta ...paragrafata, l'accenno al non ottenuto ...o del Sultano perde quel carattere come ...tosa insinuazione che nel resoconto tele... ...fico poteva avere. E notiamo pure le risa ...quali la Camera dei comuni accoglieva ...lamento fatto al *Foreign Office* da Bartlett ...impedire che i giornali, notoriamente amici ...Governo, eccitassero l'Italia ad occupare ...e Kassala.

Quegli eccitamenti, messi in relazione colla ...risposta data da Fitz-Maurice alla cen... ...Bartlett e colle risa onde vi rispondeva ...era potrebbero anche significare che se ...ilterra non ha *notizie* delle intenzioni ...(quando vi sieno) su Kassala e su Taka, ...sia a riceverle.

...così anche la risposta asciutta del sotto... ...di Stato riguardo a Massauah potreb... ...dire: il *previo accordo* non c'è; ma ...si vede il consenso *tacito*. *(Tribuna.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 24. — *(Landtag.)* — Approvasi il ...culti sino all'articolo concernente ...di Münster. Il credito per il tribu... ...ecclesiastico combattuto da Bachem, Windt... ...Schorlemer, giustificato dal ministro, ...il credito essere basato sulle leggi, ...approvato. Il credito per l'Arcivescovato ...porge nuovamente occasione ad una ...sull'agitazione del clero polacco.

...ministro rileva numerosi fatti, segnala ...agitazione di mons. Ledockowski, che ...a prendere precauzioni.

Parigi 24. — All'inaugurazione della statua ...Rodin, assistevano ministri, senatori, ...e folla.

...pronunciarono cinque discorsi in onore ...Rodin, padre del suffragio universale ...«Viva la Repubblica». Nessun inci...

Parigi 24. — Il Senato ristabilì il credito ...per le borse dei Seminarii, ...dalla Camera.

...24. — Lo sciopero estendesi ad altre ...minaccia di divenire generale. Gli scio... ...circa 6000.

Londra 24. — *(Camera dei comuni.)* E ri... ...discussione della mozione di sfiducia ...dice che non dubiterò giammai ...Governo abbia voluto abbandonare il Su... ...la presa di Kartum. Gladstone sog... ...Lo sgombero del Sudan da parte dell'E... ...avvenimento a libertà costituiscono ...politica del Governo.

...domanda la priorità pella conti... ...della discussione durante la serata.

...Parnellisti combattono la mozione durante ...e mezza.

...Parlamento, interrompendo, è sospeso ed invi... ...ritirarsi.

...mozione Gladstone è approvata con voti ...altro 19.

...desiderando spiegazioni ulteriori, ...discussione della mozione di fiducia è aggior...

Londra 24. — Salisbury in una riunione ...servatori dichiarò che i conservatori sono ...a prendere il potere se il Ministero è ro...

Londra 24. — Un dispaccio del *Lloyd* da ...dice che il ministro francese confermò ...andamento franco-cinese del 1884. Quindi ...e Woosung resterebbero fuori del cam... ...stabilito.

Londra 23. — Iersera ebbe luogo il ballo ...a benefizio dell'Ospedale italiano a ...Grande successo. Gl'incassi sono va... ...a 100 sterline.

Partenza della terza spedizione.

Napoli 24. — (Ore 2 pom.) — È incomin... ...imbarco delle truppe sul *Washington,* ...a bordo salpare stasera.

Napoli 24. — Il *Washington* col generale Ricci, 61 ufficiali e 1559 soldati è partito alle ore 5 pom. Immensa folla di cittadini sulla riva e sulle barche accompagnava la partenza con applausi e saluti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 25. — Venne pubblicato un Blue book risguardante la Nuova Guinea e le altre isole del Pacifico. Risulta che Bismarck si rivolse all'Inghilterra nel maggio 1884, facendo risaltare i vantaggi d'un alleanza anglo-tedesca nella questione coloniale, dichiarando altrimenti che la Germania cercherebbe di concluderla colla Francia. Bismarck ha potuto ottenere dall'Inghilterra soltanto assicurazioni generiche di amicizia. Più tardi Bismarck pregato da Mallet di esporre le sue vedute ed i suoi desiderii, rispose che si era inteso colla Francia e che in seguito al suo scacco coll'Inghilterra non poteva più riprendere la questione. Un dispaccio di Granville del 7 febbraio a Mallet confuta le asserzioni di Bismarck che l'Inghilterra sia gelosa delle aspirazioni coloniali della Germania. Dichiara che l'Inghilterra è sempre e dappertutto favorevole ai progetti di colonizzazione della Germania. Il Bluebook termina con un telegramma di Derby invitante il governatore della Nuova Zelanda a non incoraggiare l'annessione delle isole di Samoa all'Inghilterra.

Londra 25. — Il *Daily News* ha da Calcutta: Il Nizam di Hyderabad offerse truppe per servire nel Sudan. Ciò dimostra che il Nizam non ha nessuna simpatia pel Mahdi, benchè Hyderabad sia il solo grande Stato maomettano nell'India.

Lima 25. — L'Assemblea nazionale si unirà il 1° marzo per regolare la questione della Presidenza della Repubblica.

Si crede che Iglesias farà una dimostrazione militare; così si eviterebbe il cambiamento del Presidente.

Riunione di anarchici a Parigi.

Parigi 25. — Una riunione di anarchici ebbe luogo iersera nel quartiere latino. Molti studenti erano presenti. Clement e Guesde difesero i socialisti tedeschi dagli attacchi degli studenti. Questi mantennero la loro protesta, gridando: *Viva la Francia! Abbasso i Tedeschi.* Si ritirarono fra un tumulto indescrivibile cantando la *Marsigliese.*

Berna 25. — Parecchi anarchici, specialmente a Chaux-de Fonds, vennero espulsi. I nomi non vennero pubblicati.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 24, ore 8 p.

Produssero stupore le dichiarazioni di Granville alla Camera dei Lordi, perchè sembrano escludere assolutamente la eventualità d'una cooperazione anglo-italiana nel Sudan.

Si chiede perchè Mancini non abbia consentito a dare spiegazioni franche, anzichè ridursi al presente imbarazzo.

Nei circoli parlamentari si mostra malumore, sebbene si riconosca che Granville non ebbe complimenti nemmeno per la Porta.

La Commissione della statistica giudiziaria si occupò oggi della criminalità nell'ultimo decennio, rinviando ogni deliberazione al mese di giugno.

Dispacci privati da Londra dicono che le dichiarazioni di Granville si considerano colà come un veto opposto dall'Inghilterra alla Turchia circa l'intervento italiano.

I direttori degl'Istituti di emissione si accordarono ieri nel ritenere per ora non opportuno il ribasso del saggio dello sconto.

Al Ministero delle finanze continuano gli studii per la conversione della rendita; si ritiene però che non convenga intraprendere prossimamente l'operazione.

I Sovrani si recarono oggi a visitare l'Esposizione degli oggetti della Lotteria a benefizio delle vittime dei terremoti in Spagna.

Lo stato di salute di Depretis è migliorato.

Fu arrestato l'avvocato Coppa, piemontese, imputato di furti successivi di 22 mantelli e paletot nei teatri, nei caffè e nelle tribune delle Camere.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 25, ore 12 10 p.

L'*Opinione,* il *Popolo Romano* ed altri fogli interpretano le dichiarazioni di lord Granville come prova delle cordiali relazioni dell'Inghilterra coll'Italia.

Secondo l'*Opinione,* quelle dichiarazioni non escludono che noi possiamo riacquistare la nostra legittima influenza in Egitto, mentre non incoraggiano affatto le rimostranze della Turchia.

Lo stesso giornale confessa però non comprendere come, stando le cose così, Mancini siasi ostinatamente rifiutato a qualunque spiegazione.

Corre voce che il Vaticano, per mezzo del Nunzio a Madrid, fece chiedere spiegazioni delle ultime dichiarazioni di Canovas.

Fatti Diversi

Incendio in un Istituto di sordomuti in Svizzera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berna 25. — Un incendio, per malevolenza dei sordo-muti, distrusse l'Asilo di Wohnlen (Argovia). Cinque sono feriti e parecchi scomparsi.

Aggressione in treno contro il deputato Simonelli. — Telegrafano da Pisa 24 alla *Lombardia*:

Giunge notizia di una grave aggressione tentata la scorsa notte nel treno che percorreva la linea Pisa-Roma, presso la Stazione di Colle Salvetti.

Il deputato Simonelli e il suo cognato, signor Montazzi, si trovavano in uno scompartimento di prima classe. Prima di arrivare a Colle Salvetti, mentre il treno procedeva, lo sportello di questo scompartimento venne aperto da un individuo sconosciuto e dall'aspetto sinistro, che tentò di entrare; il sig. Montazzi lo respinse però coraggiosamente e riuscì a richiudere lo sportello.

Quando il treno giunse a Colle Salvetti, quel capo Stazione fu avvertito del fatto. Si procedette tosto alla ricerca di questo individuo, ma inutilmente; si crede che sia saltato dal treno prima della fermata.

Tuttavia le ricerche continuarono e si scoprirono ben presto due individui nascosti nella garitta posta sopra il vagone di prima classe ove si tentava l'aggressione.

I due individui fuggirono rapidamente, ma furono inseguiti dal personale ferroviario, che riuscì ad arrestarne uno; è un certo Augusto Bernardini, falegname.

Si spera che non tarderanno a cadere nelle mani dell'autorità anche i suoi complici.

Telegrafano da Firenze 24 alla *Lombardia*:

La notizia dell'aggressione tentata stamane presso Colle Salvetti, nello scompartimento del treno, nel quale trovavasi l'on. Simonelli, produsse pessima impressione.

Si assicura che il malandrino, che tentò di entrare nella vettura, respinto fortemente dal dottor Montazzi, parente dell'on. Simonelli, cadde e si fratturò le gambe.

Gravissima sciagura nel Veronese. — Leggesi nell'*Adige* di Verona:

Veniamo a cognizione d'una gravissima sciagura che ha costernato profondamente il paesello di Belluno Veronese nel Distretto di Caprino, situato presso la riva destra dell'Adige ai piedi orientali del monte Baldo.

In una casa erano raccolte nove persone: mentre stavano discorrendo del più e del meno udirono uno scricchiolio prolungato, quindi uno schianto terribile. Otto persone, prevedendo la catastrofe fuggirono in istrada e furono salve: dopo qualche secondo la casa crollò con enorme fracasso e fra le grida disperate di una madre che non aveva avuto il tempo di portare in salvo una sua bambina.

Fu uno spettacolo spaventevole.

Quando i terrazzani si diedero a smuovere le macerie rinvennero sotto di esse il cadavere della bambina orrendamente contuso e ferito.

Il pretore di Caprino, non appena fu a conoscenza della disgrazia, è partito per Belluno per le constatazioni di legge.

Le frustate ai mariti brutali. — I giornali americani ci recano:

« Il signor Adams, senatore della Pensilvania, che ultimamente propose di ristabilire la pena della frusta per quei mariti che hanno la barbara abitudine di battere le loro mogli, dice che giornalmente riceve una ventina di lettere e di felicitazioni e di ringraziamenti da donne maritate, tanto giovani che vecchie, e da tutti i paesi dello Stato.

« La frusta, ha detto l'onorevole senatore, parlando con un *reporter* di un giornale di Harrisburg, è il solo mezzo di punire quei bruti di mariti, che battono le loro mogli. Per questi uomini una prigione calda e comoda non è un oggetto di terrore, e il loro imprigionamento può [illegible] mogli, venendo esse ad essere private dei mezzi di sostentamento che è obbligo dei mariti il fornir loro. La paura di avere carezzata la schiena dal *gatto a nove code* è la sola cosa capace di trattenere quei vili sacripanti, che, obbliando di essere stati allevati sulle ginocchia della loro mamma, osano battere quella dei loro figli. Si risponderà forse che la legge che si propone è un po' strana; ma i miserabili che battono le loro donne non sono giudicabili colla legge comune, e *non meritano di essere trattati come uomini degni di questo nome.* »

Bullettino bibliografico.

Bartolomeo Borghesi e l'archeologia estense, di Giacomo Pietrogrande. — (Estratto dall'*Archivio Veneto* (Serie II), Tomo XXVIII, Parte II., 1884).

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Colla più viva riconoscenza del cuore ringraziamo pubblicamente l'egregio dott. Domenico Castagna, che colle sue assidue cure e colla perizia dell'arte sua strappò dalla morte la nostra madre ottuagenaria, colpita da pneumonite.

Questa pubblica testimonianza di gratitudine valga a sdebitarci, in parte almeno, verso chi riconosciamo come l'angelo salvatore della nostra carissima madre.

207 *La famiglia B.*

Per quanto preveduta arriva sempre improvvisa, crudele, tremenda la sventura!

Angela Moretti vedova Corona, nostra dilettissima nonna, non è più. Alla veneranda età di 87 anni, più che per morbo, per esistenza nell'esercizio delle più belle domestiche virtù consunta, placidamente s'addormentava nel sonno eterno del giusto sull'alba del 24 corrente.

Ahimè quale vuoto immenso, quale sconforto desolante intorno a noi!

Non più vedremo quelle adorate sembianze, quel suo angelico sorriso, quello sguardo sereno sempre e benigno rivolgersi su noi, sulle spose nostre, sui nostri figli, ch'erano sua compiacenza e delizia.

Angelo della famiglia a sè attirava l'affetto nostro che ci ricambiava col suo tenerissimo.

Tra noi essa regnava regina d'amore e di pace, e nella sua modestia riversava su noi il tesoro prezioso del suo esempio, de' suoi consigli, colla soave voce della madre, che non impone, ma accarezza.

Oh chi ti conobbe intimamente, o povera nonna, quello solo può comprendere ed apprezzare qual vita preziosa in te si spense, quanto sia grave la perdita che noi abbiamo fatta.

Oh no! Le tue soavi sembianze non si scancelleranno dai nostri cuori, ove avesti, vivente, trono d'amore, ed ove ora estinta avrai altare, culto e benedizione.

Di te ai figli nostri ricorderemo gli esempii, nè sarà mai che tempo ed obblio possano illanguidire la memoria o scancellare la venerata tua immagine.

Dal cielo, o nonna diletta, tu benedici a noi, e gradisci questo omaggio di desolato amore che deponiamo sulla tua tomba.

I Nipoti

Giuseppe Antonelli del fu Giambattista, dopo lunga e penosissima malattia, spirava quasi abbandonandosi al sonno, nelle braccia della madre sua, all'ultima ora del 23 febbraio 1885.

Furono vane le tue speranze di miglioramento, povero Giuseppe!

Le esprimevi del continuo, perchè ti sembrava impossibile dover morire a soli 33 anni, avendo sempre a cuore la madre, di cui eri unico conforto, e che, adesso, sconsolata, ti piange perduto.

Le ottime doti di mente e di cuore ti resero caro ai parenti ed agli amici, che, unanimi, deplorano una esistenza così immaturamente recisa.

Conforto adeguato a tanta sventura non può esservi per la povera madre. — Dirò, soltanto, che Giuseppe Antonelli, ritemprato nella fede per lunga infermità, gode ora il premio di sofferenze cristianamente sopportate, e di lassù pregherà per la madre amatissima che lo indirizzò nei primi e più difficili passi della vita, che, da sola, ebbe a sorvegliare la sua educazione intellettuale e morale, e che lo confortò sino agli ultimi istanti.

L'amico
MARINO BRUNETTI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia)

Brindisi 24 febbraio (Telegr.).

Il brik ital. *Arturo*, cap. Ghezzi, carico di legname, è investito a San Cataldo.

Waterford 23 febbraio (Telegr.).

Il barck austro-ung. *Venus B.*, cap. Sablich, da Liverpool per Rio Janeiro, naufragò totalmente qui, perdendosi tutto l'equipaggio.

Marsiglia 20 febbraio.

Il pirosc. *Colon* è totalmente perduto.

Valparaiso . . . febbraio (Telegr.).

Il vap. franc. *Bordeaux*, cap. Phélipot, partito da San Francisco l'11 gennaio per Havre, ha rilasciato qui.

La Corogna 16 febbraio.

Lo scooner danese *Denmark*, da Marsiglia per Oporto, appoggiò qui alcuni giorni fa, per violenza del tempo. La notte scorsa, imperversando un violento fortunale da mezzogiorno, fu costretto a tagliare tutta l'alberatura, onde evitare un investimento sulle secche di Sant'Anton Castle.

Attualmente trovasi in un ancoraggio sicuro.

Nuova Orleans 4 febbraio.

Il vap. ingl. *Irthington*, cap. Kiddle, giunto qui ieri dal Mediterraneo, riferisce che, il 16 dello scorso gennaio, fu colto da una successione di violenti fortunali, per cui imbarcò molto mare ed ebbe scosso il carico. Al 29 detto, avendo sofferto un nuovo uragano da tramontana lasciò assai sbandandosi nuovamente il carico e parecchie casse si sono [illegible].

L'uragano durò 25 ore; il carico è leggermente avariato.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

25 *febbraio* 1885.

Effetti pubblici

	Prezzi correnti: god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita Italiana 5 p. %	97 12	97 15	95 18	95 3[illegible]

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	a	a termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	245	276 —	277	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—
Società costruzioni venete	200	200	—	25	250	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	215 50	—	—	—	—
Obbl. Prest. Venezia a premi	30	30	—	24	24 50	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	3				
Germania	4	122 50	122 80	122 [illegible]	123 10
Francia	3	100 [illegible]	100 60	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—
Londra	4	—	—	25 12	25 29
Svizzera	4	[illegible]	100 15	[illegible]	[illegible]
Vienna-Trieste	4	204 75	205 —	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	75	205	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 25

Rendita italiana	98 07 ½	Tabacchi	—
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	692 —
Londra	25 2[illegible] —	Mobiliare	1008 —
Francia vista	100 45 —		

BERLINO 24

Mobiliare	519 50	Lombarde Azioni	23[illegible] 50
Austriache	510 50	**Rendita ital.**	97 80

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0	81 42	Consolidato ingl.	98 [illegible]
» » 5 0/0	109 70	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	97 70 —	Rendita turca	17 50
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 37 ½		

PARIGI 23

Consolidati turchi	— —
Obblig. egiziane	340 —

VIENNA 24

Rendita in carta	83 55	» Stab. Credito	305 60
» in argento	83 85	Londra	124 30
» in oro	107 20	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza impos.	99 40	Napoleoni d'oro	9 80 —
Azioni della Banca	866 —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 24.

Cons. inglese	99 [illegible]	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅛	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 25 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26', lat. N. — 0. 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765.58	765.85	765.27
Term. centigr. al Nord	5.0	8.8	10.8
» » al Sud	6.0	15.2	13.0
Tensione del vapore in mm.	5.60	7.77	8.68
Umidità relativa	86	92	90
Direzione del vento super.	ONO.	SO.	SSO.
» » infer.	—		—
Velocità oraria in chilometri	1	1	5
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata		0.00	-
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 11 4 Minima 3 8

Note: Bello con poca nebbia all'orizzonte. Barometro decrescente.

— *Roma 25, ore 3 40 pom.*

In Europa, pressione bassa nel Nord; elevata nella Russia e nell'Austria-Ungheria. Bodö 742; Mosca 775.

In Italia, nelle 24 ore, venti forti settentrionali nel Sud-Est del continente; cielo generalmente sereno; barometro disceso intorno a 3 millimetri.

Stamane, cielo nebbioso nel Nord; sereno altrove; Scirocco forte a Cagliari; venti abbastanza forti settentrionali nella penisola salentina; deboli, varii, altrove; barometro da 769 nel Nord a 763 in Sardegna; mare agitato a Cagliari e nel Canale d'Otranto.

Probabilità: Venti intorno al Levante freschi nell'Italia inferiore; deboli altrove; cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

26 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 45m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 2s,4
Tramontare apparente del Sole	5h 41m
Levare della Luna	[illegible]
Passaggio della Luna al meridiano	10h 10m 0s
Tramontare della Luna	4h 35 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 12.
Fenomeni importanti: —	

Alta e bassa marea.

Prospetto delle ore dell'alta e bassa marea nella laguna di Venezia.

Il 26 febbraio. Bassa ore 2 40 ant. — 2 55 pom. Alta 8 20 ant. — 10 10 pom.

SPETTACOLI

Mercordì 25 febbraio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette di R. Scognamiglio, diretta dall'artista L. Maresca, rappresenterà: *Lorenzo XIV*, del maestro E. Gontrand. — Alle ore 8 1/4 precise.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

260 Antonelli, Alvera' De Zuliani Melan. 18

ATTI UFFIZIALI

Sono modificati i ruoli organici delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie.

N. 2804. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 12 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 11 della legge 29 giugno 1882, N. 835 (Serie 3ª), che dà facoltà al Governo del Re di procedere, entro il corrente anno, alla revisione dei ruoli organici del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, e di ridurre il numero dei funzionarii in relazione ai bisogni del servizio;

Ritenuta la convenienza di assegnare alle singole cancellerie delle Corti e dei Tribunali il personale che l'esperimento di un biennio ha dimostrato indispensabile, allo scopo eziandio di far cessare le attuali applicazioni temporarie;

Ritenuta del pari la convenienza di destinare alle segreterie delle Regie Procure presso i Tribunali di maggiore importanza i sostituti segretarii in luogo dei vicecancellieri di Pretura applicati, secondo le disposizioni degli articoli 3 e 163 della legge sull'ordinamento giudiziario;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. Il numero dei funzionarii che dal 1º gennaio 1885 dovranno essere addetti alle cancellerie delle Corti, dei Tribunali e delle Preture, nonchè alle segreterie del Pubblico Ministero, è determinato nelle unite tabelle *A, B, C, D, E*, viste d'ordine Nostro dal Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Gli stessi funzionarii sono ripartiti nelle varie categorie sulle basi e cogli stipendii fissati dalla legge 29 giugno 1882, in conformità dell'altra tabella *F*, pure vista dall'anzidetto Nostro Ministro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 dicembre 1884.

UMBERTO.

E. Pessina.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

Tabella A — *Personale delle Cancellerie e delle Segreterie del Pubblico Ministero presso le Corti di cassazione.*

(Omissis.)

Tabella B — *Personale delle Cancellerie e delle Segreterie del Pubblico Ministero presso le Corti d'appello.*

(Omissis.)

Venezia: cancellieri, 1, vice cancellieri, 7; vice cancellieri aggiunti, 7; segretarii, 1; sostituti segretarii, 5; sostituti segretarii aggiunti, 2.

Tabella C — *Personale delle Cancellerie e delle Segreterie del Pubblico Ministero presso i Tribunali civili e correzionali.*

(Omissis.)

Bassano: cancellieri, 1; Vice cancellieri, 1; vice cancellieri aggiunti, 1; segretarii, 1.

Belluno: cancellieri, 1; vice cancellieri, 2; vice cancellieri aggiunti, 2; segretarii, 1; sostituti segretarii, 1.

Este: cancellieri, 1; vice cancellieri, 1; vice cancellieri aggiunti, 2; segretarii, 1.

Legnago: cancellieri, 1; vice cancellieri, 1; vice cancellieri aggiunti, 1; segretarii, 1.

Padova: cancellieri, 1; vice cancellieri, 5; vice cancellieri aggiunti, 2; segretarii, 1; sostituti segretarii, 1.

Pordenone: cancellieri, 1; vice cancellieri, 1; vice cancellieri aggiunti, 2; segretarii, 1.

Rovigo: cancellieri, 1; vice cancellieri, 2; vice cancellieri aggiunti, 2; segretarii, 1; sostituti segretarii 1.

Tolmezzo: cancellieri, 1; vice cancellieri, 1; vice cancellieri aggiunti, 1; segretarii, 1.

Treviso: cancellieri, 1; vice cancellieri, 2; vice cancellieri aggiunti, 2; segretarii, 1; sostituti segretarii, 1.

Udine: cancellieri, 1; vice cancellieri, 4; vice cancellieri aggiunti, 2; segretarii, 1; sostituti segretarii, 1.

Venezia: cancellieri, 1; vice cancellieri, 3; vice cancellieri aggiunti, 4; segretarii, 1; sostituti segretarii, 2.

Verona: cancellieri, 1; vice cancellieri, 4; vice cancellieri sostituti, 5; segretarii, 1; sostituti segretarii, 1.

Vicenza: cancellieri, 1; vice cancellieri, 4; vice cancellieri aggiunti, 2; segretarii, 1; sostituti segretarii, 1.

Tabella D — *Personale delle Cancellerie dei Tribunali di commercio.*

(Omissis.)

Venezia: cancellieri, 1; vice cancellieri, 3; vice cancellieri aggiunti, 1.

Tabella E — *Personale delle Cancellerie delle Preture.*

Cancellieri, 1819; vicecancellieri, 1142.

Osservazioni.

I vicecancellieri saranno nominati soltanto in proporzione del bisogno entro i limiti del numero stabilito, ed applicati alle varie Preture in numero di uno o più, secondo le esigenze del servizio.

Tabella F — *Stipendii e categorie.*

Numero dei funzionarii	GRADO	Stipendio e ripartizione per categoria		Totale per grado e per categoria	OSSERVAZIONI
			Lire	Lire	
5	Cancellieri di Corte di cassazione	5	7000	35,000	Categoria unica.
5	Segretarii di Procura generale di Corte di cassazione	2	5000	10,000	
		3	4500	13,500	
11	Vicecancellieri di Corte di cassazione	5	4000	20,000	
		6	3500	21,000	
20	Cancellieri di Corte d'appello	5	6000	30,000	
		5	5000	25,000	
		10	4500	45,000	
20	Segretarii di Procura generale di Corte d'appello	10	4000	40,000	
		10	3500	35,000	
7	Vicecancellieri aggiunti di Corte di cassazione	54	3000	162,000	Graduatoria unica.
101	Vicecancellieri di Corte d'appello	54	2500	135,000	
108					
186	Cancellieri di Tribunale civile e correzionale e di commercio	45	4000	180,000	
		45	3500	157,500	
		96	3000	288,000	
1819	Cancellieri di Pretura	634	2300	1,458,800	Graduatoria unica.
474	Vicecancellieri di Tribunale	635	2000	1,[illegible]10,000	
86	Vicecancellieri aggiunti di Corte d'appello	635	1800	1,179,000	
162	Segretarii di Regia Procura	635	1600	1,048,000	
78	Sostituti segretarii di Procura generale di Corte d'appello				
2619					
1142	Vicecancellieri di Pretura				
400	Vicecancellieri aggiunti di Tribunale				
66	Sostituti segretarii aggiunti di Procura generale di Corte d'appello	1739	1300	2,260,700	Categoria e graduatoria unica.
131	Sostituti segretarii di Regia Procura				
1739					
	Totale	4715		8,43[illegible],500	

Visto d'ordine di S. M.

Il Segretario Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,

E. Pessina.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 26 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5.— a. 7 20 M p. 12. 53 D p. 5. — p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 1. 43 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11.— p. 3. 18 D p. 4. 10 p. 5. 35 (*) p. 9.— M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 55 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9 p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11 35 p. percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.40 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.32 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.54 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8. 5 ant.	2.12 pom.	8.25 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.52 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.30 pom.
Rovigo	arr 7.10 ant.	1.23 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11 30 a. 4.20 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 18 p. 7. 5 p.
Da Bassano » 6. 7 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 45 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 31 a.; 1. 18 p.; 7. 4 p.
Da Vicenza » 5. 35 a.; 9. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 20 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. B
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7.25 p. 9.45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:— pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:— ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

MUNICIPIO DI BURANO.

AVVISO.

A tutto 15 marzo p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico del 1.º Riparto sanitario, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 3000, pagabili in rate mensili posticipate.

I documenti da insinuare a corredo dell'istanza sono quelli di metodo; la nomina spetta al comunale Consiglio, di conformità al Regolamento organico vigente per gl'impiegati comunali.

Burano, 7 febbraio 1885

Il Sindaco,
N. GARBO. 177

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 4 marzo scade innanzi il Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei nn 2033, 3034, 4703 1970, 4506 nella mappa di Vigonovo provvisoriamente deliberati per L. 373 60.
(F P N 78 di Udine)

Il 20 marzo nello studio del notaio Perotti dott Placido in Pordenone si terrà l'asta in confronto dei fratelli Antonio C. ami ed Edvige Pacentini de nn 1233 3805, 3806, 6260 6265, 6266 nella mappa di Cordenons sul dato di lire 31207.
(F P N 78 di Udine)

Il 1 aprile innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di De Cecco Giovanni e Orsola Maestrutti dei no 1945 b, 1946 nella mappa di Avasinis provvisoriamente deliberato per lire 177 50; nn 583 a, 591 d, 918, 899 b, 899 c nella mappa di Ospedaletto provvisoriamente deliberati per lire 2021 17, nn 91 95, 96 97, 616 617, 3361 2068 provvisoriamente deliberati per lire 89 31.
(F P N 76 di Udine)

Il 2 aprile scade innanzi il Tribunale di Belluno il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di De Benedet Carlo del N 207 nella mappa di Visome
(F. P. N. 67 di Belluno.)

Il 9 aprile innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Pittoni Tommaso dei nn 1860, 1885, 1886, e sua mappa d'impronto, sul dato di lire 1400, nn 6, 7, 2283, 2284, 2330, 2331, 17, 283, 29, 300, 301, 302 nella stessa mappa sul dato di lire 1484; nn. 1656, 1657, 1658, 1659, 166, 1661, 1661, nella stessa mappa sul dato di lire 835.
(F. P. N. 78 di Udine)

Il 16 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di De Giorgio Rosa e Maria dei nn. 1674, 1685, 333, 149, 696 sub 1 e 2 1068 1069, 1070, 1660, 1658, nella mappa di Bertiolo divisa in due lotti, il primo sul dato di lire 128 40 ed il secondo per lire 2890.
(F P N 76 di Udine)

Il 28 aprile innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Cordenons Teresa ved Fogolin dei no 47 x 49 x 50 x nella mappa di S. Vito al Tagliamento
(F. P. N 78 di Udine)

APPALTI.

Il 3 marzo p. v. innanzi il Municipio di Bufoja si terrà l'asta per l'appalto dell'optionale affittanza delle malghe Pra del Kner sul dato di lire 768; Prat, sul dato di lire 508; Pian Grande sul dato di lire 628.
(F. P. N. 78 di Udine.)

CONCORSI

Il Municipio di Aviano avvisa che a tutto 10 marzo è aperto il concorso al posto di maestra della scuola femminile di Castello con l'annuo stipendio di lire 4 0.
(F P N. 76 di Udine.)

ESATTORIE

L'Esattoria di Pordenone avvisa che il 10 marzo ed occorrendo il 16 e 23 marzo presso la Pretura di Pordenone avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F P A. 71 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Sacile avvisa che presso il suo ufficio si trova depositato il piano parcellare e gli elenchi delle ditte e dei terreni da occuparsi colla costruzione del lavoro di rialzo ed ingrosso degli argini destro e sinistro del Meschio
(F. P. N. 76 di Udine.)

Il Prefetto di Belluno avvisa che presso il Municipio di Perarolo si trova depositata per 15 giorni la domanda della ditta nob. Giovanni Zuliani, onde ottenere la riconferma per usufruire le acque del fiume torrente Piave animatrice delle seghe di sua proprietà nella località Caralte in Comune di Perarolo
(F. P. N. 67 di Belluno.)

Il Prefetto di Belluno avvisa che presso il Municipio di Ponte nelle Alpi si trova depositata per 15 giorni la domanda della ditta Cosatini Giuseppe per ottenere riconferma d'uso d'acqua del torrente Savera onde valersene per animare un opificio macina grano
(F. P. N. 67 di Belluno)

Il Prefetto di Belluno avvisa che a tutto 7 marzo presso il Municipio di Longarone si trova depositata la domanda della ditta [illegible] Domenico e Arsie [illegible] ottenere la concessione di derivare l'acqua dal [illegible] pedebo per animare un opificio a mulino [illegible] che intende di erigere presso l'abitato in Roggia [illegible] comune di Longarone
(F. P. N. 67 di Belluno)

Il Prefetto di Belluno avvisa che a tutto 7 marzo presso il Municipio di [illegible] si trova depositata la domanda della ditta [illegible] Luigi e Burrei Andrea per ottenere la [illegible] le acque del torrente [illegible] animatrici della sega [illegible] presso l'[illegible]
(F. P. N. 67 di Belluno.)

FALLIMENTI

Il Tribunale di [illegible] nel fallimento [illegible] Canevari Maria [illegible] ha nominato curatore [illegible] tivo il signor Orazio [illegible]
(F. P. N. 71 di Vicenza)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di [illegible] lipinati, morto a [illegible] fu pubblicata [illegible] pure, e che [illegible] venne accettata [illegible] Teodolinda e [illegible] Chelin.
(F. P. N. 78 di [illegible])

L'eredità di Antonio Lazzaroni, morto in Valdagno, venne accettata dalla [illegible] Bortolo per conto proprio
(F. P. N. 71 di Vicenza.)

L'eredità di Francesco Barbieri, morto in Vicenza, venne accettata dalla vedova Monari Gaetana per conto ed interesse dei figli Giuseppe, Antonio ed Angelo.
(F. P. N. 71 di Vicenza.)

Anno 1885 Giovedì 26 Febbraio — 3.a Edizione N. 54

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 26 FEBBRAIO

Meraviglia giustificata in noi, apprendendo ...Adriatico che abbiamo difeso gli abilissimi silenzi del ministro Mancini. Ma se noi ...abbiamo accusato ieri, come nelle Riviste precedenti, di aver troppo parlato? Se abbiamo deplorato pur ieri, che nelle interrogazioni al ministro degli affari esteri nel Parlamento italiano non si segua il sistema adottato nel Parlamento inglese, e il ministro degli affari esteri nostro si creda in obbligo di fare un discorso ad ogni interrogazione, anziché dare una risposta secca, se crede opportuno darla, ad un'interrogazione concreta? ...discorsi vaghi suscitano una quantità di ...menti, e riescono imprudenti, anche quando fatti coll'intenzione di illuminare il ...possibile la situazione.

È un fatto che l'Inghilterra non crede opportuno rivelare l'indole e l'estensione degli ...tra l'Italia e l'Inghilterra. Abbiamo ...che il ministro italiano in questo ...non avrebbe dovuto parlare in modo da ...credere all'accordo che i ministri inglesi ...credono opportuno di confessare.

Se questo è difendere gli abilissimi silenzi, ...bisogna che apprendiamo il linguaggio ...Adriatico, perchè tra il nostro e il suo ...evidentemente differenze sostanziali!

Ma ciò che ci ha meravigliato di più, è la scoperta fatta da parecchi giornali, e non dal solo Adriatico, che i ministri inglesi hanno detto ciò che non volle dire il ministro italiano, e che perciò questo ha dato saggio di una mobile circospezione.

Si direbbe che lord Granville, parlando alla Camera dei lordi, ha sodisfatto la legittima curiosità di questi signori, e non ne resti da sodisfarne più alcuna!

I deputati che hanno interrogato il ministro Mancini volevano conoscere l'indole e l'estensione degli accordi coll'Inghilterra. Il ministro Mancini ha creduto pericoloso sodisfare questa curiosità. Ma, dicono, lord Granville colle sue risposte provato che l'on. Mancini non aveva ragione di tacere.

Lord Granville ha dunque detto qual è ...e l'estensione degli accordi tra l'Italia e l'Inghilterra? Nemmeno per sogno. Si ...stato a dire che il Governo italiano ha ...tato il desiderio di occupare Beilul e Massauah, che il Governo inglese ha risposto ...per parte sua non ci aveva difficoltà, e che ...s'intendesse colla Turchia. Ha constatato che noi siamo a Massauah, senza il consenso della Turchia, però aggiungendo che ...invitato prima la Turchia ad occupare ...porti, ma la Turchia non ha accettato, ...essa vuole riconosciuto il suo diritto di ...ta dappertutto, ma è altrettanto restia ...

Qual è infine il *segreto internazionale*, che Mancini ha taciuto e lord Granville ha svelato? Che noi abbiamo occupato Massauah e ...? Che l'Inghilterra ci si lascia stare? E ...Turchia protesta? Ma questo *segreto* ...Adriatico non lo sapeva, come tutti gli altri, prima che lord Granville parlasse? Lord Granville non ha detto di più, e se ha fatto ...qualche cosa è piuttosto che avrebbe ...che l'on. Mancini non avesse voluto ...apere di più.

È quello che si vuol sapere da Mancini, che Mancini non dice, e i ministri inglesi dicono ancor meno.

Si può sostenere sul serio, che lord Granville ha fatto rivelazioni sulla situazione, e che le sue risposte sodisfano la curiosità dei deputati che hanno interrogato l'onor. Mancini ieri l'altro? Ci ha appreso lord Granville qualche cosa che non sapevamo, e non ha fatto invece chiaramente capire, che v'è una curiosità che crede inopportuno sodisfare, e cioè l'indole appunto e l'estensione degli accordi tra l'Italia e l'Inghilterra?

Lord Granville ha parlato in modo da far capire che noi siamo a Massauah d'accordo coll'Inghilterra, e di ciò per verità non crediamo che sia stato lecito il dubbio per un momento solo. Accennando all'invito fatto alla Turchia di occupare Massauah, e dalla Turchia rifiutato, autorizza a conchiudere che la Turchia ha torto di protestare adesso; ma non ha detto nulla che non si sapesse, e l'on. Mancini ha detto molto di più di quello che doveva dire, accennando a qualche cosa di più che i ministri inglesi non credono opportuno di confessare.

Nell'abilità del ministro Mancini vorremmo aver fede adesso, nell'interesse del paese ma è una fede che non sentiamo e non manifestiamo. Però non possiamo non manifestare la nostra meraviglia, perchè si oppongano al preteso silenzio di Mancini le pretese rivelazioni di lord Granville, che non rivelò niente sull'argomento intorno al quale sono stuzzicate tutte le curiosità, e perchè ci si accusa di difendere gli abilissimi *silenzi* dell'onor. Mancini, dopo che lo abbiamo rimproverato di non essersi messo d'accordo coi ministri inglesi, per essere altrettanto secco nelle risposte, quanto essi credevano di doverlo essere, e di non essere rimasto sul terreno dei fatti annunciando puramente l'occupazione di Massauah, per la sicurezza delle coste del Mar Rosso, e per prevenire stragi come quelle di Giulietti e di Bianchi senza aggiungere altro. Tutti avrebbero creduto egualmente al nostro accordo coll'Inghilterra, ma non era opportuno accennarvi a Roma, se a Londra non si credeva fosse il caso di fare altrettanto, per riguardo alla Turchia o ad altre Potenze.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Gl'Inglesi nel Sudan e l'Italia.

Continua a regnare molta preoccupazione per la situazione dell'esercito inglese nel Sudan, e specialmente della colonna del generale Buller. Il fuoco del nemico sopra il campo del generale Buller ad Abuklea ha continuato nella marcia, sempre molestata.

La sicurezza della colonna appare compromessa.

Gl'Inglesi, sono divisi in tre piccoli eserciti di forze disuguali, che insieme non ascendono a settemila uomini; è però possibile che il Buller riesca ad unirsi a lord Wolseley.

Siccome l'esercito che il Mahdi conduce contro di essi è forte di circa cinquantamila uomini e le truppe ausiliarie partite dalle Indie e dell'Inghilterra non potranno sbarcare sul Mar Rosso prima del marzo e giungere sul teatro della guerra prima di aprile, si hanno serii motivi di temere per la sorte dei tre piccoli eserciti, e ciò tanto più, in quanto che le tribù alle loro spalle si possono sollevare.

I giornali inglesi osservano che queste tribù si lasciarono indurre da doni in denaro a lasciar penetrare gl'Inglesi nel Sudan, perchè il Mahdi aveva dato loro l'istruzione di attirare gl'infedeli in una trappola.

La stampa inglese consiglia lord Wolseley a ritirarsi sopra un punto donde le sue comunicazioni col Basso Egitto sarebbero perfettamente assicurate. Questo punto sarebbe Wadi-Halfa, di dove vi è un servizio di battelli a vapore e ferrovia sino al Cairo ed Alessandria.

La *Pall Mall Gazette*, dopo aver riferito la voce che il Mahdi siasi diretto a Kassala col probabile intendimento di spazzar via gli ultimi vestigi della dominazione egiziana nel Sudan meridionale prima, ed attaccare poscia gl'Inglesi, volgendosi a settentrione, scrive:

« Il presidio di Kassala, forte di 1250 uomini, è posto agli ordini di uno dei più valorosi ufficiali egiziani; non è tuttavia possibile che quel presidio, se non sarà aiutato a tempo, possa resistere.

« L'obbligo di salvare la guarnigione di Kassala spetterebbe all'Inghilterra, com'era suo dovere la liberazione di tutti gli altri presidii, che furono passati dai ribelli a fil di spada

« Se Kassala dovesse essere salvata dall'invio di truppe inglesi, la sorte dei difensori di Darfour di Berber, attenderebbe probabilmente quelli di Kassala. Fortunatamente esiste una prospettiva di liberare Kassala, senza bisogno di impiegarvi un soldato britannico.

« L'Italia è andata a Massauah per punire le tribù che hanno ucciso Bianchi. Questo scopo raggiunto, potrebbe l'Italia, rivendicato l'onore della propria bandiera, ritirarsi.

« Ma, quantunque non esista alleanza formale tra l'Inghilterra e l'Italia, i rapporti delle due Potenze sono i più intimi ed i più cordiali, sicchè non sembra improbabile che il Gabinetto inglese faccia riflettere a quello di Roma l'opportunità, nell'interesse dell'umanità, d'impiegare la spedizione italiana nella liberazione di Kassala.

« Astrazion fatta da queste considerazioni di umanità, considerazioni diplomatiche di prim'ordine consigliano all'Italia di accettare — come non dubitiamo che farebbe, se invitata — quest'incarico.

« Ieri, Hassan Fehmi pascià ebbe una conferenza con lord Granville a fine di protestare, nei termini più energici contro l'azione dell'Italia in Africa, indipendentemente dal consenso del legittimo Sovrano, cui appartiene Massauah.

« Se non è probabile che alcuna Potenza faccia la guerra all'Italia per la violata integrità dell'Impero ottomano in Africa, non è altrettanto improbabile che il Sultano muova cielo e terra per rendere agl'Italiani l'occupazione di Massauah intollerabile

« Un incoraggiamento molto lieve sotto la forma dei fondi necessarii ad armare le sue corazzate ed a fornire di biscotto le sue truppe, potrebbe indurre il Sultano ad inviare una spedizione nel Mar Rosso, la quale imbarazzerebbe molto l'Italia, quand'anche non le impedisse di mantenere le posizioni colà occupate.

« Ogni e qualunque azione, che getti il Sultano in antagonismo, più o meno acuto, colla azione europea nel Sudan, è mestieri che sia scongiurata dall'abilità diplomatica del Governo inglese, il quale deve fare comprendere chiaramente al Sultano che nè l'Italia, nè l'Inghilterra mirano ad impadronirsi del Sudan, il quale non contestano appartenere al Sultano, sebbene da molto tempo non vi abbia esercitato alcuna diretta autorità e il Governo egiziano lo abbia abbandonato.

« Il cômpito di mantenere l'ordine in quel paese deve, pertanto, essere assunto da un'altra Potenza, essendo certo che il Sultano non è in grado di addossarsi questo incarico, e tra le Potenze, sulle quali il Sultano può contare che non abuseranno della loro posizione per attentare ai suoi diritti sovrani, sono prime l'Inghilterra e d'Italia.

« — Se non fate una Convenzione col Sultano, diceva il generale Gordon, non riuscirete mai ad uscire dal Sudan.

« È a desiderarsi che l'Inghilterra e l'Italia conchiudano oggi quest'amichevole accordo, che assicura loro l'appoggio morale della Porta durante le operazioni militari per la liberazione della guarnigione di Kassala e di Kartum.

« Il Sultano potrà forse sollevare obbiezioni ad una marcia delle truppe italiane a Kassala; ma, com'ebbe a notare Gordon molto tempo fa, se nessuno reprime il Mahdi nel Sudan, il Sultano dovrà fare i conti con lui in Arabia: ond'è del massimo interesse per l'Impero ottomano, che il Sultano, utilizzando i servigi dei suoi alleati, l'Inghilterra e l'Italia, riesca e schiacciare un nemico, il cui successo potrebbe mettere in pericolo il suo stesso trono.

(Nazione.)

ITALIA

L'imbarco della terza spedizione.

Scrivono da Napoli 22 febbraio all'*Italia Militare*:

Il piroscafo *Washington*, noleggiato dal Ministero della guerra per trasportare nel Mar Rosso le truppe ed i materiali della terza spedizione, giunse ieri da Marsiglia, e si ormeggiò nel porto militare, e nel medesimo sito occupato prima dal *Gottardo*, e poi dal *Vincenzo Florio*.

Durante il viaggio da Marsiglia a Napoli furono ultimati i lavori di adattamento per il trasporto degli uomini: lavori che erano stati principiati a Genova, e continuati durante il viaggio da Genova a Marsiglia.

Per gli uomini sono stati interamente occupati il primo ed il secondo ponte, rimanendo le sale e le stive disponibili per il trasporto dei materiali.

Ieri, appena il piroscafo fu ormeggiato, ebbe principio l'operazione del carico. Continuarono i lavori per preparare le stalle per i buoi da consumare durante il viaggio, per costruire cucine provvisorie, e gli altri locali per i bisogni delle truppe. Vennero collocate le munizioni da guerra nella Santa Barbara, messi a sito i paglericci ed i guanciali per i soldati, ed iniziato il carico dei materiali, che verrà ultimato probabilmente oggi stesso. Contemporaneamente si completò il carico del carbone e dell'acqua occorrenti al consumo durante il viaggio.

Nella giornata di domani si continueranno i lavori per lo stabilimento delle cucine, e si caricheranno le provviste da bocca per il vitto degli uomini durante il viaggio; provviste che, trattandosi di un percorso di circa 12 giorni, e trovandosi a bordo circa 1360 uomini di bassa forza, 65 ufficiali, oltre a 65 uomini di equipaggio, saranno naturalmente assai rilevanti.

Posdomani verrà data l'ultima mano ai lavori occorrenti; si procederà alla pulizia della nave, si caricherà il bagaglio della truppa e quello degli ufficiali; la truppa quindi prenderà posto a bordo della nave, e, secondo ogni probabilità, nel pomeriggio avrà luogo la partenza.

Il piroscafo *Washington*, gemello al *Vincenzo Florio*, è ritenuto uno dei migliori e dei meglio comandati piroscafi della Società generale di navigazione. Tutto quindi fa sperare che esso farà una navigazione rapida e felice, come i piroscafi che l'hanno preceduto.

Questa volta vennero reclutati due vivandieri, i quali s'imbarcheranno con la spedizione portando seco tutto l'occorrente per ristorare convenientemente i nostri soldati, e render loro meno sensibili i disagi a cui è esposto chi affronta le privazioni inevitabili di quelle regioni così povere di prodotti, e di clima così diverso dal nostro.

La partenza della terza spedizione.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 25:

La truppa accasermata ai Granili poco prima del mezzogiorno è entrata nell'Arsenale per la porta principale.

Facevano parte di essa le compagnie fornite dal 6°, 7°, 15°, 20°, 79° fanteria, con alla testa la musica del 92°.

Appena giunte in Arsenale, è cominciato l'imbarco sul piroscafo, nel seguente ordine:

Carabinieri, sussistenze, sanità, fanteria.

Alle 2 pom. sono entrate in Arsenale la Compagnia del 93°, e la Compagnia del 37°, la prima con alla testa la musica del 91°, e la seconda con alla testa la musica del 42°.

Alle 2,20 poi, è venuta la truppa accasermata a Pizzofalcone composta da una Compagnia del 1° fanteria, della Compagnia del 2° genio e di due sezioni del 17° artiglieria.

Accompagnava queste truppe la musica del 41° fanteria.

La *Cisterna Verde* è stata approntata, e seguirà il *Washington* fino all'uscita del golfo.

Prenderanno imbarco su di essa tutte le autorità militari.

Sul *Washington* è stata imbarcata una piccola cassa forte coi fondi necessarii per i bisogni della truppa in Africa

La somma rinchiusavi è in monete d'oro e d'argento. Non supera la cifra di 800 mila lire, assai lontana da quella di cinque milioni, di cui parlarono alcuni giornali.

Scortavano il danaro un picchetto armato della 10ª compagnia di sussistenza, due ufficiali di commissariato e i controllori De Simone e Mauri.

L'imbarco è durato circa 5 ore.

Esso è stato diretto dal generale di divisione comm. Quaglia, dall'ammiraglio comm. Di Suni e da varii ufficiali di marina e di Stato maggiore.

Alle ore 5 l'imbarco era finito. La folla di curiosi ch'era sul *Washington* ne è discesa.

Una parte di essa è passata sulla *Cisterna Verde*.

Alle ore 5 e un quarto, il *Washington* tirati su gli ormeggi, moveva dal porto salutato da applausi fragorosi.

Nell'allontanarsi, seguito dalla *Cisterna Verde* e da una lancia a vapore, ha tirato tre colpi di cannone.

La prima squadriglia di torpediniere composta del *Canopo*, del *Centauro* e del *Pegaso*, scortata dal R. trasporto *Conte di Cavour* e partita ieri dalla Spezia, è giunta oggi nel nostro porto.

La seconda squadriglia di torpediniere non parte più questa sera col *Washington*.

Partirà invece nelle prime ore di domani.

La causa del ritardo è che nelle prove fatte oggi dalla torpediniera *Perseo*, si sono verificate alcune fughe di vapore nelle caldaie.

Nel corso della notte sarà approntata invece l'altra torpediniera *Procione*.

Trasborderanno su di essa il comandante, l'equipaggio e tutta la dotazione d'armamento.

Lo sbarco dei bersaglieri a Massauah.

Da una lettera da Massauah al *Giornale di Sicilia*, togliamo questi nuovi particolari sullo sbarco della prima spedizione italiana, comandata dal colonnello Saletta:

« Alle sei del mattino del giorno cinque ci dirigemmo verso Massauah, e alle dieci entrammo in porto.

« L'incrociatore *Amerigo Vespucci* salutò con 7 colpi di cannone il console italiano e poscia la città con 21 colpi.

« Alle 11 l'ammiraglio e il colonnello Saletta si recarono dal governatore (egiziano) per comunicargli l'ordine dell'occupazione, accompagnati dal comandante la cannoniera inglese *Gordon*, e un'ora dopo fecero ritorno, impartendo l'ordine di sbarcare le truppe alle tre pomeridiane.

Alle due e mezzo giunse la *Garibaldi*.

« Appena sono le tre, la compagnia di sbarco del *Vespucci*, comandata dal tenente di vascello Castiglia, palermitano, scende e occupa le vicinanze del forte; quindi il tenente Castiglia si avanza, dà la mano al comandante egiziano del forte, e gli consegna una carta, letta la quale, il governatore lo fa entrare insieme alla compagnia di sbarco, che procede accompagnata da tanti demonii neri, che saltano e fanno capriole.

« E sapete, poi, qual è l'uniforme di questo distaccamento egiziano?

« Mutande bianche, camicia di fuori e un cinturino alla vita! Se invece del fez tradizionale si ponesse in capo a questi soldati... così per dire, il berretto di pulcinella, con quel visacci neri, figurerebbero la nota maschera napoletana, tale e quale.

« E appena entrati gl'Italiani nel forte, vedevate questi bei tipi di *pulcinelli* scappare via, portandosi chi una sedia, chi una tavola, chi un *sofà*, e via via dicendo.

« C'era da morire dalle risa!

« Una compagnia di bersaglieri occupò un altro forte, e mezza compagnia occupò il palazzo del governatore, ora residenza del Comando della spedizione.

« Un'altra compagnia, tra artiglieria e genio, prese possesso di un altro forte, e il resto delle truppe, composto dei bersaglieri, della compagnia di sbarco della *Garibaldi*, dalla compagnia di sussistenza, del corpo sanitario e dei

APPENDICE.

J. J. Rousseau a Venise.

Il *Journal de Génève* così rende conto dell'interessante libro da noi annunciato l'altro giorno: *J. J. Rousseau a Venise, 1743 1744. ...et documents recueillis par Victor Ceresole consul de la Confédération suisse à Venise, publiés par Théodore de Saussure*:

« Il sig. Teodoro di Saussure dà le primizie di una pubblicazione, alla quale prese parte pure, e che deve oggi stesso comparire alla ... N'è argomento il soggiorno che fece Gian Giacomo Rousseau a Venezia negli anni 1743 e 1744, come segretario del sig. di Montaigu, ambasciatore di Francia.

« Il sig. Vittorio Ceresole, console svizzero a Venezia, ha studiato a fondo il subbietto, ciò che non era stato fatto da altri prima di lui. ...lavoro fatto da lui su numerose note raccolte negli Archivii di Stato di Venezia era ...nel 1873 alla *Société d'histoire de la Suisse romande*, e in parte fu pubblicato nel ...l'*Art*, nel 1877. Ma dipoi, il sig. Ceresole ha proseguito nelle sue ricerche, e scoperse ...documenti curiosi, che gli consentirono di dare un maggiore svolgimento al suo lavoro. ...il sig. di Saussure tolse a pubblicare questo lavoro, aggiungendovi circa cento pagine di documenti trovati dal sig. Ceresole e ancora rimasti inediti, alcune riproduzioni fototipiche di autografi di Rousseau, e una veduta del palazzo, nel quale egli abitava a Venezia. Questo palazzo, che fu successivamente posseduto dalle famiglie Loredan, Querini, Correr, è usato presentemente come deposito dai signori Zuliani, negozianti di legnami da costruzione. Il soggiorno fattovi da Rousseau era omai andato in piena dimenticanza a Venezia.

« Il sig. Ceresole ha comprovato che Rousseau giunse alla fine di agosto del 1743 in questa città, ed ha rinvenuto un processo verbale d'una seduta degl'Inquisitori di Stato, il quale contiene la prova ch'ei n'è partito il 22 agosto 1744. Una sola sottoscrizione di Rousseau si trova negli Archivii di Venezia. Essa sta in calce ad un passaporto per lasciar entrare esente da dazio una certa quantità di farina e di vino per uso e consumo della casa dell'ambasciatore. Rousseau si vanta di avere sostenuto una parte importante nell'ambasciata di Venezia. Codesta parte è di molto attenuata dalle scoperte fatte dal sig. Ceresole. Non pertanto, apparisce che Rousseau abbia detto il vero in parecchi casi. Per esempio, egli parla nelle sue *Confessioni* del capitano mercantile Olivet, il cui equipaggio era venuto a rissa con quello di una tartana veneziana. Egli crede rammentarsi di avere scritto un memoriale pel Senato a questo proposito, ed il sig. Ceresole ha trovato il memoriale, scritto di mano di Rousseau, negli archivii della Repubblica.

« Rousseau parla altresì di un processo scritto da lui, contenente l'interrogazione dei testimonii della rissa; e il sig. Ceresole ha trovato una copia di quel processo verbale al Consolato di Francia a Venezia. Ne possono insorgere alcuni dubbii sulla veracità di Rousseau quand'egli si vanta di essere l'autore di quel processo verbale. In ogni caso, il sig. Ceresole ritiene apocrifa la storia narrata da Rousseau intorno a Veronese e alle due danzatrici Camilla e Carolina, sue figlie.

« Gli archivii degl'Inquisitori di Stato, che parlano di tutto ciò che accadeva a Venezia, non ne fanno pur cenno. Rousseau ha copiato codesta storia da un'altra perfettamente identica, mutandone soltanto i personaggi, a fine di esagerare, come in altre occasioni, la parte da lui sostenuta a Venezia. L'altra storia è quella della danzatrice Barberina, che il Senato inviò con la forza al Re di Prussia Federico II., sotto la scorta del capitano Gradenigo e di dodici cavalieri. I documenti di questo fatto sono molto curiosi.

« Oltre l'estratto del memoriale fatto dal sig. Ceresole e pubblicato nell'*Art*, nulla fu pubblicato sul soggiorno di Rousseau a Venezia, tranne un articolo nel *Journal des Debats* (22 gennaio 1862) di Saint Marc Girardin. Questo scrittore ha consultato la corrispondenza di Venezia al ministro degli affari esterni durante gli anni 1743 e 44, e rilevò che i fatti narrati da Rousseau concordano più o meno con quella corrispondenza, ma che la sottoscrizione o il nome di Rousseau non appariscono in nessun luogo. L'autore riferisce in maniera inesatta i fatti accennati nella corrispondenza, e non si è nemmeno assicurato se le lettere conservate al Ministero sono di mano di Rousseau, o d'altra mano.

« Il sig. Ceresole si è, dunque, indirizzo al sig. dott. Edmondo Rott, segretario della legislazione svizzera a Parigi, il quale attualmente si occupa di un lavoro storico pel Consiglio federale (*), e lo richiese di esaminare accuratamente, secondo il suo intento, la corrispondenza di Venezia al Ministero degli affari esterni. In seguito a tal esame, ora è noto esistere nel detto Ministero 116 documenti (lettere, copie di memorie e traduzioni) di carattere di Rousseau. Nè compariscono alcuni estratti nella pubblicazione dovuta al sig. Saussure.

« Ben varrebbe la spesa di esaminarli con accuratezza anco maggiore, imperciocchè si può prestar fede a Rousseau quando dice ch'erano scritte da lui le lettere dell'ambasciatore, e che questi non faceva altro che scorrerle prima di mettervi la sottoscrizione. Alcuni biglietti informi, scritti di pugno di Montaigu, quasi sempre per domandare i suoi « stipendii » arretrati, provano in fatto ch'egli era incapace di dettare ed anche di suggerire lettere simili a quelle, che Rousseau scrisse per lui. Al termine di quelle lettere si trovano solamente, di quando in quando, alcune frasi male connesse (con le quali ancora si accenna agli stipendii non pagati), che sono evidentemente di Montaigu, e che Rousseau era condannato a copiare in calce alle lettere scritte da lui.

« Quanto alla parte avuta da Rousseau in quelle lettere, vi si riconosce una certa fretta. Non vi si trova lo stile elegante e corretto, al quale il futuro scrittore non giunse più tardi se non a forza di pazienza e di lavoro; ma nondimeno la scrittura non è quella di un segretario qualsiasi, il quale presti al suo compito la sola attenzione che valga a risparmiargli rimproveri. Malgrado l'irrilevanza degli argomenti ch'ei tratta, si vede ch'egli cerca di dare un aspetto interessante alle lettere ch'egli scrive per l'ambasciatore.

« Se, dunque, il lavoro del sig. Ceresole, coordinato e pubblicato dal sig. di Saussure, forma da sè un tutto perfetto, havvi in esso eziandio un adito ancora aperto a coloro che volessero portare più innanzi le ricerche già incominciate, e apparecchiare, con tale aiuto, una nuova pubblicazione, la quale, certamente, non sarebbe senza interesse. »

(*) Inventario sommario dei documenti relativi alla storia svizzera conservati negli Archivii e nelle biblioteche di Parigi, dei quali la prima parte (1444-1610) fu pubblicata nel 1882.

rabinieri, si stabilì sopra l'isoletta dirimpetto Massauah.

« Lo sbarco fu eseguito con perfetta regolarità e silenzio eccezionale, mentre gli abitanti del paese facevano ressa intorno per salutare le truppe — e terminò alle ore 7 pom.

« Il raggio minimo dell'accampamento da Massauah è di 9 chilometri.

« I forti occupati dalle truppe italiane sono i seguenti: Mariciul, Taulud, Fort Well.

« Il giorno 6 sbarcammo porzione del materiale. »

Il proclama del tenente colonnello Saletta.

Il colonnello Saletta pubblicò il seguente ordine del giorno alle truppe della 1ª spedizione.

Ordine del giorno in navigazione:

Partecipo alle truppe dipendenti che il Ministero della guerra con telegramma del 2 corr. ha ordinato che, anzichè spingersi sino ad Assab, le truppe stesse approdino a Massauah.

Lo sbarco avrà luogo possibilmente nelle ore antimeridiane.

In tal caso, la truppa riceverà un rancio solo a bordo all'ora che sarà stabilito, consumerà la pasta, e porterà con sè la carne per consumarla a terra.

La truppa sbarcherà in armi e bagaglio e successivamente per compagnie del battaglione bersaglieri, poi la compagnia da fortezza ed il plotone genio, e infine i drappelli di sanità e sussistenza. Colla prima compagnia sbarcheranno i carabinieri, meno la guardia alla cassa e tutti gli zappatori del battaglione.

Le compagnie bersaglieri, man mano che metteranno piede a terra, si recheranno nei siti che verranno loro indicati dal comandante di battaglione; gli altri riparti seguiranno le indicazioni, che loro saranno date dal capitano sig. Cammenzuli.

Ultimato lo sbarco delle truppe, tostochè verrà ordinato, s'incomincierà quello del materiale, che dovrà aver luogo nell'ordine seguente: 1 piccolo bagaglio ed oggetti d'accampamento; 2 cammelli; 3 acqua (in quantitativo di fornirsi giornalmente 4 tonnellate); 4 parte delle casse di vettovagliamento; 5 materiale da zappatore; 6 acqua di riserva, se sarà possibile.

Il tenente sig. Citati rimarrà a bordo, e coadiuvato da una *corvée* di 20 uomini, che sarà lasciata pure a bordo, la compagnia di fortezza provvederà a che lo scarico del materiale del piroscafo sui *chalants* avvenga regolarmente nell'ordine sopra stabilito.

Il capitano sig. Spaccamela è incaricato delle operazioni da sbarco dei *chalants* a terra e del trasporto dei materiali nei siti che verranno indicati.

Sarà perciò coadiuvato dai seguenti ufficiali subalterni, preposti allo sbarco dei materiali, che più specialmente li riguardano.

Un ufficiale subalterno da comandarsi dal battaglione bersaglieri pel piccolo bagaglio.

Il tenente contabile Gallino pel materiale di commissariato.

Il tenente del genio, sig. Crociani, pel materiale del genio.

Essi avranno a loro disposizione le seguenti *corvée*: 40 uomini da comandarsi della quarta compagnia, 20 uomini della compagnia di fortezza, 15 uomini del plotone genio.

Queste *corvées* si troveranno sul sito di sbarco nella tenuta di *corvée* dopo aver deposi[illegible] campamento.

Le disposizioni pell'accampamento saranno date dal sottoscritto sul sito al tenente colonnello cav. Pulli per la parte che riflette il battaglione bersaglieri, e dal cap. sig. Cammenzuli per la parte riguardante gli altri riparti.

Prima dello sbarco sarà distribuito ad ogni individuo di truppa una coperta da campo. Perciò le varie compagnie ed i comandanti i drappelli compileranno i relativi buoni di prelevamento da rilasciarsi al tenente Gallino, che darà la distribuzione alle compagnie e drappelli il numero di coperte occorrenti dopo il visto del capitano commissario.

Il tenente sig. Citati, ultimato lo sbarco del materiale da sbarcarsi nella giornata di domani, sbarcherà per ricevere ordini e quindi tornerà a bordo.

Gli ordini ulteriori verranno dati sul resto dello sbarco.

Il capitano commissario sig. Marocco disporrà per la più sollecita distribuzione del servizio del Commissariato, ritenendo il piroscafo *Gottardo* quale magazzino principale e stabilendo sulla spiaggia a poca distanza dall'accampamento un magazzino succursale.

La responsabilità di ogni singolo servizio e l'ordinamento dei medesimi spetterà agli ufficiali indicati coll'ordine del giorno 29 corrente; le disposizioni relative ai servizi stessi si uniformeranno alle nuove esigenze locali.

Siccome l'occupazione di Massauah è fatta di buono accordo colle truppe egiziane e cogli indigeni, sarà dovere imprescindibile di tutti i signori ufficiali di esigere dai loro dipendenti il rispetto più assoluto sia ai cimiteri ed alle moschee musulmane che alle loro donne ed usi.

Dell'osservanza di queste prescrizioni riterrà direttamente responsabili i signori comandanti di compagnia e di drappello.

Il comandante superiore, T. Saletta.

Conflitto tra Mancini e Ricotti.

Telegrafano da Roma 25 all'*Italia*:

Ieri sera ci fu un Consiglio di ministri, il quale durò parecchie ore.

Si discusse la situazione estera, specie per quello che riguarda le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri del Gabinetto inglese, lord Granville.

Malgrado alcune osservazioni di Magliani e di Ricotti, vi assicuro che fu deciso il proseguimento degli apparecchi militari nel Mar Rosso.

Nessun passo ulteriore sarà fatto tuttavia dal Governo senza una domanda esplicita dell'Inghilterra.

Spediconsi intanto a Massauah gran copia di medicinali d'ogni genere, e si costruirà a Massauah stessa un Ospedale militare galleggiante, disposto in modo che il soldato possa aver riparo dai calori eccessivi e dalle sofferenze derivanti dalla fatica e dalla temperatura.

Il ministro Magliani consegnò al tesoriere destinato a Massauah una grande quantità di talleri di Maria Teresa, i quali esistevano nelle Casse del Tesoro.

È probabile ch'egli ne mandi altri.

Si conferma il pronto richiamo in Italia del Duca di Genova.

Il sistema delle macchine del *Giovanni di Bausan* sarà radicalmente mutato.

Brin incaricò due ufficiali di far parecchi rilievi sulle coste del Mar Rosso occupate dagli Italiani.

La situazione estera non è così chiara come la facevano sperare le prime apparenze, anche perchè si vede che l'Inghilterra è più tenera che non si credesse dei diritti della Turchia.

Malgrado ciò, Mancini dichiara agl'intimi suoi ch'egli è ben sicuro dell'azione diplomatica e militare impegnata.

Anche nel Consiglio di ieri sera si accentuarono i dissensi fra Mancini e Ricotti.

Ricotti, a proposito della prossima spedizione in Africa, uscì anzi in una frase molto viva, cui Mancini rispose anche più vivamente.

L'assenza di Depretis — gravemente ammalato — rende più aspro il conflitto tra i due ministri. Poichè vi assicuro che si tratta di un vero e proprio conflitto.

Mancini, dal canto suo, dice che assume tutta la responsabilità del suo piano diplomatico-militare.

Oggi Mancini e Ricotti andranno da Depretis, il quale, in questa occasione, è d'accordo col Mancini, e sarebbe anche disposto a sacrificare il Ricotti, caso mai egli uscisse dal suo riserbo, e facesse troppo pubblicamente intendere che disapprova la politica coloniale del Gabinetto.

Presidii d'Africa.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Per facilitare la corrispondenza e le relazioni di servizio fra i comandi, corpi, uffici del regio esercito ed i distaccamenti delle varie armi recentemente inviati in Africa, il Ministero della guerra ha determinato che i distaccamenti forniti dai reggimenti fanteria e bersaglieri abbiano ad assumere le seguenti denominazioni, pur conservando le compagnie la loro attuale denominazione:

1° battaglione fanteria Africa

quello costituito con la compagnia: 7ª del 4° regg. fant.;

quello costituito con la compagnia: 9ª del 41° regg. fant.;

quello costituito con la compagnia: 10ª del 54° regg. fant.,

quello costituito con la compagnia: 7ª del 91° regg. fant.

2° battaglione fanteria Africa

quello costituito con la compagnia: 9ª del 6° regg. fant.;

quello costituito con la compagnia: 10ª del 7° regg. fant.;

quello costituito con la compagnia: 11ª del 15° regg. fant.,

quello costituito con la compagnia: 12ª del 79° regg. fant.

3° battaglione fanteria Africa

quello costituito con la compagnia: 1ª del 1° regg. fant.;

quello costituito con la compagnia: 2ª del 20° regg. fant.;

quello costituito con la compagnia: 3ª del 37° regg. fant.;

quello costituito con la compagnia: 4ª del 93° regg. fant.

1° battaglione bersaglieri Africa

quello costituito con la compagnia: 6ª del 1° regg. bersaglieri;

quello costituito con la compagnia: 10ª del 4° regg. bersaglieri;

quello costituito con la compagnia: 12ª del 7° regg. bersaglieri;

quello costituito con la compagnia: 12ª dell'8° regg. bersaglieri.

I distaccamenti invece d'artiglieria e del genio conserveranno la loro attuale denominazione.

Preavviso pei cambi di guarnigione.

Il Ministero della guerra ha determinato che nel venturo autunno abbiano luogo, salvo imprevedibili circostanze, i seguenti cambi di guarnigione.

Comando della brigata Reggio da Bergamo a Messina,

Comando della brigata Livorno da Messina Bergamo;

Comando della brigata Alpi da Brescia a Catania;

Comando della brigata Acqui da Catania a Brescia;

45° fant. da Bergamo a Messina — 33° fant. da Messina a Bergamo;

46° fant. da Bergamo a Messina — 34° fant. da Messina a Bergamo;

51° fant. da Brescia a Girgenti — 17° fant. da Girgenti a Brescia;

52° fant. da Brescia a Catania — 18° fant. da Catania a Brescia;

Comando della brigata Regina da Padova a Palermo,

Comando della brigata Pistoia da Palermo a Padova;

Comando della Brigata Bologna da Udine a Palermo;

Comando della brigata Napoli da Palermo a Udine;

9° fant. da Padova a Trapani — 36° fant. da Trapani a Padova;

10° fant. da Padova a Palermo — 35° fant. da Palermo a Padova;

39° fant. da Venezia a Palermo — 75° da Palermo a Venezia;

40° fant. da Udine a Palermo — 76° fant. da Palermo a Udine;

1° reggimento bersaglieri da Roma a Treviso;

3° reggimento bersaglieri da Treviso a Roma;

Reggimento cavalleria Aosta (6°) da Caserta a Lucca;

Reggimento cavalleria Firenze (9°) da Vicenza a Caserta;

Reggimento cavalleria Piacenza (18°) da Lucca a Vicenza.

Bandiere ai nuovi reggimenti.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il ministro della guerra ha disposto a che le bandiere dei nuovi reggimenti debbano dai Comitati di signore e dai Municipii, che le offrirono, essere presentate il giorno 5 marzo ai comandi locali di presidio od ai rispettivi comandi di divisione militare, dai quali saranno ricevute in forma ufficiale nei modi concertati in seguito ad ordine dei comandanti di corpo d'armata. Le bandiere saranno quindi spedite in forma privata, per mezzo di ufficiali, ai singoli reggimenti, e la solenne distribuzione ufficiale avrà luogo il giorno 14 marzo.

Il « Giovanni [illegible] ».

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il *Bausan*, incrociatore della nostra Regia marina, costruito in Inghilterra presso lo Stabilimento Armstrong, ha recentemente eseguite le prove di velocità. In quelle prove si ebbe ad osservare che prossimamente alla velocità di 15 miglia cominciano a manifestarsi notevoli vibrazioni, sotto le quali è piuttosto fortemente cimentata la resistenza degli organi delle macchine e che tali condizioni di tormento raggiungono un'intensità massima alle 15 miglia di velocità, mentre decrescono fra le 15 e le 17, limite massimo di velocità che veniva assicurato dai costruttori di quella nave. Sembra quindi che fra le 15 e le 17 miglia si tenda a stabilire un sincronismo fra le vibrazioni che si manifestano direttamente negli organi delle macchine e quelle che loro vengono trasmesse dalla carena della nave, sottoposta all'urto dell'acqua mossa delle eliche. Tale fenomeno fu già osservato in altri casi di navi animate di grande velocità, come le torpediniere, per le quali sotto una data velocità per la coincidenza delle vibrazioni di organi delle macchine, venivano assoggettate ad un tormento massimo.

Il *Bausan*, per ciò che si riferisce a scafo ed a macchine non è che un'esatta riproduzione dell'*Esmeralda*, costruita dalla stessa Casa per il Governo chileno.

L'unica differenza che si verifica fra le due navi sta nella diversa posizione delle eliche. Ora l'*Esmeralda*, come è noto, ha dati i più soddisfacenti risultati, raggiungendo una velocità massima di oltre 18 miglia.

In seguito a questi fatti la Casa Armstrong ha proposto di modificare la posizione dei propulsori del *Bausan*, ed il Governo ha accettata quella proposta, che metterà il *Bausan* nelle stesse buone condizioni dell'*Esmeralda*. Le modificazioni sono in via di attuazione, ed esse richiederanno qualche settimana per essere ultimate.

È superfluo aggiungere che tutte le spese dovute ai nuovi lavori da eseguirsi sul *Bausan* saranno a carico della Casa costruttrice.

Le discussioni alla Camera dei deputati.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

La discussione sulla crisi agraria, come potete vedere dal resoconto della Camera, degenerò in vera e propria accademia. La seduta di ieri mattina fu, se è possibile, anche più abbandonata delle precedenti.

Nella seduta pomeridiana fu piuttosto animata la discussione della domanda di autorizzazione a procedere contro l'onor. Costa. L'on. Nicotera fece impressione quando ricordò che per un caso identico a quello per cui si domandava a procedere contro il Costa, si respinse la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Martini.

Nella votazione il Ministero si astenne ed ecco perchè alcuni ministeriali votarono contro la proposta della Commissione di autorizzare il procedimento a carico del Costa.

Dopo la discussione su questa domanda di procedimento la seduta perdette interesse. Come vi avevo preannunciato, il Ministero, circa le tariffe pei trasporti ferroviarii, è di manica larga ed accorda parecchio di ciò che gli viene chiesto. Così la discussione procede speditamente. L'Opposizione ha fretta di finire; pochissimi tengono dietro attentamente alla discussione.

Crispi e Lovito.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

L'on. Crispi è sempre a Palermo e, a quanto si dice, non ritornerà per ora, sebbene, nelle attuali difficoltà della politica estera, lo si solleciti a recarsi a Roma.

È giunto l'on. Lovito che pare abbia avuto freddè accoglienze dagli amici politici. Si dice che voterà contro le Convenzioni.

Il Centro ed il ministro Mancini.

Telegrafano da Roma 25 alla *Nazione*:

Annuncia la *Libertà* essersi costituita al Centro una cospirazione contro l'onor. Mancini, ed essere disposta ad iniziare una sottoscrizione per chiedere al Depretis l'allontanamento del Mancini; altrimenti quei deputati voterebbero contro le Convenzioni.

La *Libertà* la chiama una calunnia putrida, fetida, sleale, quasi una lettera di ricatto. La notizia è vera in fondo, ma inesatta nella forma. Il vostro corrispondente ordinario vi darà spiegazioni in proposito.

Intanto alcuni deputati di quel gruppo si presentarono al Depretis.

(Vedi nostri dispacci particolari.)

FRANCIA

Un duello-assassinio.

Leggesi nel *Corriere della Sera*.

Giovedì, alla frontiera belga, ha avuto luogo un duello, che ha prodotto viva emozione a Dunkerque, tra il signor Chapuis, tenente del 110°, e un borghese, certo signor Dekeirel, per parole pronunziate da questo in un caffè, ritenute dal signor Chapuis lesive del suo onore. Lo scontro è stato vivissimo.

Il signor Chapuis — dice il processo verbale — si portò rapidamente avanti, e i due avversarii si trovarono stretti da vicino; la mano sinistra del signor Dekeirel, piombando giù, fece deviare la spada dell'avversario. Nello stesso mentre, questi riceveva una puntata che gli traversava il petto. Il signor Chapuis, raddrizzandosi all'indietro e abbassando l'arma rispose ad alta voce al signor Dekeirel, che gli diceva: « Signore siete toccato » — « Lo sono, infatti, ma voi avete tenuto la mia spada, e in un duello questo è una specie di assassinio. »

E il processo verbale aggiunge che il dottore constatò nella mano sinistra del signor Dekeirel una ferita traversale. Lo stato del povero tenente è gravissimo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 febbraio.

Chiamata all'istruzione dei militari di 2ª categoria della classe 1863. — Dal Comando del Distretto militare di Venezia venne pubblicato un manifesto per la chiamata all'istruzione dei militari di 2ª categoria della classe 1863, nonchè di quelli delle altre precedenti classi di 2ª categoria rimandati all'istruzione degli anni successivi. Da tale manifesto riportiamo i primi due capi che sono i seguenti.

1. Per ordine di Sua Maestà il Re sono chiamati sotto le armi per ricevere l'istruzione militare, tutti i militari di 2ª categoria della classe 1863, per un periodo di circa 40 giorni.

2. Tali militari, muniti del foglio di congedo illimitato provvisorio dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del giorno 1° aprile prossimo a questo Comando, se trovansi nel Mandamento di questo capoluogo, od altrimenti, sempre nelle ore ant. dello stesso giorno, al sindaco del capoluogo del Mandamento ove si trovano per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi a questo Comando di Distretto militare.

Camera di commercio. — Ieri partirono alla volta di Roma i consiglieri della Camera di commercio sigg. F. Millin, ing. R. Poli e cav. G. Rinaldi per raccomandare al Governo, giusta incarico della presidenza, alcuni argomenti di molta importanza per il nostro commercio.

Funerali. — Questa mattina nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano, ebbero luogo i funerali della signora Angela Moretti vedova Ceresa. V'intervennero: il sindaco e consiglieri comunali, deputati e consiglieri provinciali, rappresentanze della Camera di commercio e del Tribunale di commercio, molti parenti della trapassata, monsignor Bernardi, ed un largo stuolo d'amici della famiglia, signori e signore, moltissimi dipendenti degli Stabilimenti, dei quali i signori Ceresa sono proprietarii o cointeressati, e molto popolo.

La mesta cerimonia fu solenne e decorosissima. Ricchezza di addobbi e di ceri, parecchie corone mortuarie — fra le quali ve n'era una di fiori freschi deposta sopra la bara — Messa da *requiem* con musica e ricco convoglio delle Pompe funebri per il trasporto della salma al Camposanto.

Il feretro era portato a braccia da dipendenti della famiglia.

Il servizio d'onore era fatto da uscieri del Municipio, da civici pompieri e da guardie municipali.

I figli ed i congiunti dell'egregia donna ebbero quindi e meritamente una prova di simpatia e di affetto da parte della cittadinanza.

Beneficenza. — Riceviamo la seguente comunicazione:

I signori Agostino, Giacomo e Pacifico Ceresa per onorare la memoria della defunta loro madre Angela Moretti vedova Ceresa, hanno elargito la somma di L. 500, con incarico di dispensarle tra gli operai in contene vecchi e disoccupati.

La Congregazione di carità, nel rendere pubblicamente noto questo atto pietoso, esprime a nome de beneficati le più sentite azioni di grazie.

Il presidente, Jacopo Bernardi.

Onorificenza. — L'egregio signore Andrea Gabelli, assessore municipale, venne nominato or ora cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia. È una distinzione meritatissima sotto ogni riguardo, e per la quale facciamo le nostre congratulazioni al carissimo amico.

Conferenza del Senatore Rossi. — Sappiamo che, dietro invito del nostro sindaco, domenica prossima verrà a Venezia il chiarissimo senatore Rossi per tenere una Conferenza.

Tale Conferenza verrà tenuta al Municipio ad un'ora pom.

Sarà tema: il panificio, come a Vicenza.

Conferenza di beneficenza all'Ateneo veneto. — Venerdì, alle ore 8 1|2 pom., avrà luogo la seconda Conferenza di beneficenza, nella quale il chiarissimo socio architetto Giacomo Boni parlerà *Sugli elementi pittoreschi nella poesia greca. Una lezione di estetica.*

Pubblicazioni. — Il prof. F. Berlan ha pubblicato un opuscolo di quasi 200 pagine: *La introduzione della stampa in Milano a proposito dei miracoli della gloriosa Vergene Maria, colla data del* 1469. — Venezia, libreria Antiquaria di B. Calore editrice, Stabilimento tipografico dei fratelli Visentini, 1884.

Centenario. — Sentiamo che nella solenne cerimonia che avrà luogo nella chiesa di S. Rocco nei giorni 1, 2 e 3 marzo p., verrà [illegible] composto dal maestro nob. Carlo Della Rovere.

[illegible]. — Trovasi esposto nel Battistero della Basilica di S. Marco un nuovo mosaico, eseguito per commissione, raffigurante S. Paolo. A noi parve lavoro assai pregevole e tale da far onore ai signori Fabris, Avon e C. che lo eseguirono. È un grande medaglione, del diametro di metri 1.84, destinato ad una chiesa di Londra. La morbidezza delle carni, le sapienti sfumature della barba e tanti altri pregi della esecuzione brilleranno anche meglio quando il medaglione sarà a posto. Esso andrà collocato a ragguardevole altezza e quindi, specialmente se il sito avrà condizioni di luce favorevoli, l'opera degli artisti predetti, pur così bella anche guardata da vicino, ne sarà molto avvantaggiata.

Borseggio. — (B. d. Q.) Il sig. Crespi Rolaldo, da Busto Arsizio, soffermatosi ieri per pochi minuti sulla Riva degli Schiavoni ad osservare un prestidigitatore, venne destramente borseggiato del portafoglio contenente L. 130.

[illegible]. — (B. d. Q.) Uno sconosciuto, qualificandosi per facchino della Ditta Pietro Scarpa e C., si fece l'altro ieri consegnare dall'agente dello speditore della Ditta stessa un sacco di caffè del valore di L. 75.

Scoperta. — (B. d. Q.) Gli agenti di P. S. videro questa notte un noto pregiudicato in attitudine sospetta dinanzi la casa N. 5531 in Sestiere di San Marco. Essendosi egli dato alla fuga appena si vide osservato, gli agenti lo arrestarono e lo trovarono in possesso di una chiave che serviva perfettamente ad aprire la porta della casa suddetta.

Arresto. — (B. d. Q.) L'altra sera, dalle guardie municipali, fu arrestato certo Zanus Andrea, in flagrante furto di merci dal negozio del sig. Cristofoli a S. Moisè.

Contravvenzioni. — (B. d. Q.) Fu constatata la contravvenzione a Rodighiero Giovanni, perchè teneva clandestinamente sala di ballo pubblico a pagamento in Calle del Teatro Malibran.

Corriere del mattino

Camera dei deputati. — *Seduta del 24.*
Presidenza Biancheri.

Votazione di ballottaggio fra Plebano e Zanolini per la nomina di un commissario del bilancio.

Lasciate le urne aperte, riprendesi la discussione dell'appendice 1ª delle concessioni speciali dell'allegato *E* delle Convenzioni della rete Mediterranea.

Mariotti Giovanni propone che la riduzione del trasporto per gl'impiegati civili delle Amministrazioni provinciali invece che progressiva sia del 50 0|0.

Genala non accetta.

La Camera la respinge.

G. Mariotti svolge un altro emendamento, mercè il quale si accordi il 75 0|0 ai professori e agli studenti di Scuole universitarie in località diverse dalla sede dell'Università.

Brunetti propone che si accordi la riduzione anche agli allievi e professori degli Istituti d'istruzione e di educazione provinciali.

Merzario appoggia.

Genala e *Corvetto* non accettano nessuno degli emendamenti.

Brunetti desiste.

Maffi insiste nella proposta sua, di Marcora e di altri, svolta ieri, e *Mariotti* nella propria.

Respingonsi ambedue.

Majocchi svolge il suo emendamento circa i reduci recantisi al pellegrinaggio a Caprera e i rappresentanti delle Società dei reduci che recansi al Congresso annuo.

Cavalletto osserva che alla 2ª parte provvede la rubrica generale dei Congressi, racco[illegible] manda al ministro di accettare la prima.

Inviti svolge l'aggiunta per la riduzione alle Rappresentanze delle Società dei reduci e ai superstiti delle patrie battaglie che si rechino a Caprera nell'anniversario di Garibaldi.

Genala accetta la proposta Inviti, alla quale prega Majocchi di unirsi.

Majocchi conviene.

L'aggiunta è approvata.

Compans propone un'altra aggiunta, che non è approvata.

Brunetti, Boselli e *Davit* propongono emendamenti all'art. 14 che concerne gli scrofolosi ammalati indigenti inviati ai bagni di mare, oppure termali, da appositi Comitati.

Dopo spiegazioni di *Corvetto* e *Genala* i proponenti desistono.

All'art. 15 che stabilisce la metà del prezzo pel trasporto in 3ª classe negli omnibus agli operai e braccianti d'ambo i sessi in *comitiva* di almeno 20 persone, il Ministero e la Commissione, tenendo conto della domanda Maffi, propongono di sostituire dieci a venti.

Sanguinetti propone la riduzione del 75 per 0|0, estendendola anche alle famiglie degli operai e dei braccianti.

Maffi si associa.

Cavalletto dichiara che la Commissione non può accettare la proposta Sanguinetti.

Genala egualmente.

È respinta.

Approvasi l'emendamento di 10 invece di 20.

Compans propone le riduzioni del 50 0|0 anche pei segretarii comunali, medici, veterinarii e condotti, viaggianti nel circondario del Comune ove si trovano impiegati.

Cavalletto e *Genala* non accettano.

La Camera lo respinge.

Palomba svolge l'ordine del giorno suo ed altri: « La Camera raccomanda al Governo di provvedere l'estensione alle ferrovie sarde delle riduzioni delle tariffe che si stabiliscono per le ferrovie continentali e sicule. »

Genala assicura che farà quanto è possibile per sodisfare ai voti espressi nell'ordine del giorno.

Palomba prende atto delle dichiarazioni e ritira l'ordine del giorno.

Approvasi quindi il Paragrafo 5° dell'art. 1° del disegno di legge, col quale rimane approvato il contratto del 23 aprile 1884, stipulato fra il Governo e Marcantonio Borghese, Belinzaghi, la Banca generale, la Banca di Torino, la Banca Napoletana, la Banca Subalpina e Milano per la concessione dell'esercizio della rete mediterranea colle modificazioni relative del 31 ottobre 1884 ed a condizione che s'introducano gli emendamenti votati dalla Camera.

Incomincia la discussione del contratto colla Società della rete adriatica.

Bosdari e *Bruschettini*, anche a nome di altri, chiedono che s'instituisca almeno un'altra direzione d'esercizio in una città della Rete oltre quella esistente in Ancona.

Bonacci ed *Elia* appoggiano.

Genala dichiara essere nell'interesse della Società di mantenere la sede in Ancona, ma se volesse traslocarla, il Governo si opporrebbe.

Bruschettini converte, d'accordo cogli altri, la proposta nell'ordine del giorno seguente: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro, e passa ecc. »

È approvato.

Approvasi la proposta *Simoni-Baccarini* di correggere all'Allegato A l'art. 4 Portogruaro-Casarsa Gemona e Treviso-Motta, aggiungendo Spilimbergo dopo Casarsa.

Baccarini chiede che si comprenda nella Rete adriatica Barletta e Spinazzola e le Reti provinciali venete.

G. Mariotti propone che, cambiandosi la nota alla linea Piacenza-Bologna dicasi che costruita la linea Parma-Spezia, i treni della Mediterranea potranno percorrere il tronco della Piacenza-Bologna compreso fra la Stazione di Piacenza e quella di Parma.

Fortunato, Branca e *Plastino* propongono che alle linee Candela-Fiumana, Antella-Fiumara e Atella alla Eboli-Potenza si sostituisca Candela-Santa Venere-Melfi-Potenza, giusta il decreto del Ministero del 24 maggio 1884.

Derisein propone che alla linea Pescara-Aquila-Terni si aggiunga Castellamare-Adriatico.

Genala accetta la prima proposta Baccarini, non quella delle Reti venete; accetta quelle Fortunato e Mariotti, non quella di Derisein che è combattuta da Melchiorre.

Baccarini appoggia Derisein, il quale insiste, chiedendo che si rispetti la legge del 1881.

Genala dichiara che se l'aggiunta alle parole Castellamare Adriatico può essere un augurio per ricondurre la pace fra i due paesi accetta la proposta, per la quale tanto insiste Derisein, e prega la Camera di approvarla all'unanimità.

La Camera l'approva all'unanimità.

Approvansi le proposte di Baccarini, Mariotti e Fortunato.

Il seguito a domani.

Il *Presidente* annunzia di avere scelto, dietro l'incarico avutone dalla Camera, Luzzatti a commissario della legge sulle pensioni civili e militari in sostituzione di Morpurgo.

Camera dei deputati.
Seduta antimeridiana del 26.
Presidenza Taiani.

Discutesi il progetto pel pagamento degli stipendii e sussidii e sulla nomina e licenziamento dei maestri elementari, tornato dal Senato che introdusse una mutazione, cioè un biennio di esperimento pel maestro elementare, dopo la prova biennale, la conferma sessennale, dopo quella la nomina a vita.

Pavesi, cui si associa *Casati*, si astiene dal far osservazioni su questo progetto, in attesa che il ministro presenti una legge per migliorare gli stipendii, sollecitata dalla Camera con l'ordine del giorno della Commissione del 13 giugno 1884. Raccomanda di non indugiar oltre.

Cerulli propone un ordine del giorno per invitare il Governo a prorogare almeno a tutto il 1885 il termine utile concesso agl'insegnanti coll'art. 8 del Regolamento 7 giugno 1883 per acquistare il diritto alle pensioni qualora i maestri avessero più di 30 o meno di 55 anni secondo la legge del 1878.

Cavalletto raccomanda che si consigli ai Comuni che a pari idoneità nominino preferibilmente i maestri che compirono il servizio militare, e nativi del luogo ove dovrebbero insegnare, e che s'introduca nelle Scuole rurali l'insegnamento agrario.

Coppino risponde a Pavesi e a Casati, che [illegible]

... progetto di legge. Accetta l'ordine ... Cerulli e le raccomandazioni di Ca... cercherà che i Comuni rurali dia... ampicello ai maestri per l'insegnamento ... pratico.

...rio, relatore, non si oppone, e l'or... ...no Cerulli è approvato.

...lusi gli articoli, *Trinchera*, *Napo*... ...aris, *Frola*, *Torrigiani*, *Cavalli* e *Pa*... ...osservazioni perchè il ministro ne ...ulo nel Regolamento.

...pino lo promette, dando per altro degli ...enti ad essi e a Borgatta secondo sua

...art. 5, ove si dispone che il maestro ...ottiene un attestato lodevole di servi... su proposta del Consiglio comunale ...a dall'ispettore, essere mantenuto in uf... non oltre un triennio, *Cansi* deplora ...o di leggi che giovano ai maestri e non ...pone e combatte quasi l'inamovibilità ...estri.

...zario osserva che questa legge migliora ...stato di cose sottraendo i maestri ai ...dei Comuni, mentre dà a questi i mezzi ...ssicuri della capacità e della condotta dei ...

...no approvati gli articoli.

...ogaro raccomanda al ministro che pre... alla firma reale subito la legge, affinchè i ...abbiano presto il beneficio.

...vasi la seduta alle ore 12.

L'elezione di Pesaro.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

S'è distribuita la relazione della Commis... parlamentare delle elezioni, la quale con... per l'annullamento di quella dell'onore... ...zacchi nel Collegio di Pesaro.

La « Tribuna » crede all'accordo.

La *Tribuna* scrive:

« In queste più dettagliate spiegazioni, più ...lo però ci sembra tale da modificare ...impressione provocata dalle parole di ...Maurice. Il primo è quello in cui si ...ne al Governo inglese sarebbe gradita ...della influenza italiana nel Mar Ros... ...ndo quello in cui si ripete che non ...una obbiezione da fare all'occupa... ...zione di Zulla, Beilul e Massauah. Il ...in cui si dichiara che, non avendo ...aito a seconda dei consigli datigli di ...quei porti, l'Inghilterra non si prende ...a sua protesta

...parziali, come abbiamo voluto e vo... ...ntinuare ad essere in questa questione ...noscimo volentieri che dal complesso ...e tre manifestazioni del Governo inglese, ...muro, se non un accordo, almeno un ...amento della nostra azione. »

...crediamo che fosse lecito il dubbio ...per un momento che fossimo andati ...auah d'accordo coll'Inghilterra.

La politica del parlare.

Piccolo scrive:

...ecchè per diritto scritto tutti i deputati ...eguali fra loro, esiste fra loro, per diritto ...ne una gerarchia, la quale impone mode... ...minimi e concede ai più vecchi di anni ...enno il privilegio di trattare certe que... L'interpellanza sull'azione dell'Italia nel ...Rosso, annunziata dal Minghetti o dal Cri... ...da altri che sia al loro livello, non può ...*rifiutata*, *annunziata* da un pulviscolo di ...minori, dev essere respinta. L'on. Ni... ...te voleva seriamente discutere l'argo... ...avrebbe dovuto muover lui l'interpel... ...ni proporre un torneo di chiacchiere ...zione della legge di Assab non fu degno ...sua prudenza; e saggiamente la Camera lo ...

...empio dell'Inghilterra non decide la ... Nel Parlamento inglese si annunziano ...po di seduta molte interrogazioni, che ...le con laconismo, senza pompa, vere e ...interrogazioni senza discussione, alle ...membro del Gabinetto risponde come ...ebbe a chi lo interrogasse per via, ...un cammino frettoloso, senza fermarsi ...sola frase. In Italia, dove l'interro... ...discorso, e dove la risposta deve ...discussione, non è possibile essere ...argui.

—

Diritto scrive:

Lord Granville ha data la più chiara ...alle supposizioni di contrarietà del Go... ...nnese alle nostre occupazioni. Ci sembra ...tutta la ragione di esserne sodisfatti ...meglio che qualche cosa si spieghi a ...e che a Roma si usi un maggiore ri... ...vuol dire che allorquando l'onorevole ...potrà dar libero campo alla sua facon... ...dia, sarà in grado di annunziare che ...difficoltà sono state eliminate e che an... ...la Turchia ogni motivo di urto è ces... ...orse egli avrà la fortuna di poter dare ...più lieta notizia; ma non si deve disco... ...quanta oculatezza ed abilità abbia bi... ...questo istante la politica italiana per gua... ...successo. Già è stato un gran passo ...aver saputo eliminare ogni contrarietà ...terra alle nostre vedute nel Mar Rosso. ...di interpellanti evitino che sopra di ...forca l'accusa di avere — sia pure ...mente — inceppato lo sviluppo della ...ca esteriore dell'Italia, quando una buo... ...l'aveva già condotta a metà cam...

...rchè siamo andati a Massauah.

Rassegna riceve la seguente lettera, che ...ta a pubblicare, perchè esprime quella ...Mancini, che è nel programma del ...

« *Sig. Direttore*,

Io credo che siamo tutti un po' fuori ...la quando vogliamo sapere dal Governo ...è imbarazzato a dire, e che, del ...potrebb esserci facilmente noto, argo... ...non per congetture o fantasticherie, ...

Quando il Mancini aveva ottenuto di po... ...pare Massauah, la caduta di Kartum ...ungi dall'essere preveduta. Al contrario, ...veva prevedere quell'avvenimento, che ...così inatteso. L'Inghilterra si teneva si... ...liberare Gordon, come questi pareva si ...sicuro di poter resistere per lungo tem... ...L'Italia, dunque, nel chiedere e l'In... ...nel non dissentire erano lungi dal pen... ...alla possibilità d'un'azione comune contro ...Basta dirvi che Mancini si è dato ...per Massauah da parecchi mesi addietro. ...ora che Gordon non fosse stato uc... ...e Kartum non presa: supponete pure che ...degl'Inglesi avesse superato ogni osta... ...supponete, infine, che Gordon e Kartum ...stati liberati. Queste supposizioni non ...congetturali e fantastiche, se non per quan...

to è avvenuto dopo il nostro disegno su Massauah: erano invece, verso la metà di gennaio le supposizioni più probabili e fondate. Adunque: in quale condizione ci troveremmo se gli eventi avessero avuto il corso, che si sperava? L'Inghilterra avrebbe preso il sopravvento nel Sudan e noi ci troveremmo a Massauah con minori preoccupazioni dal punto di vista politico, con quasi nessuna dal punto di vista militare, e con un *modesto passo* sulla via coloniale! Nè più, nè meno.

« La stessa Turchia, innanzi all'Inghilterra vittoriosa, non avrebbe fatta la voce grossa.

« In conseguenza, bisogna esser persuasi di ciò che dico: noi siamo andati a Massauah unicamente per Massauah! Ed è naturale che per sì *modesto passo* non occorressero nè trattati, nè convenzioni, nè accordi con l'Inghilterra, e nemmeno comunicazioni ad altre Potenze. L'Italia, per mezzo dell'on. Mancini, aveva chiesto di occupare quel punto, migliore di Assab, e l'Inghilterra aveva finito col non opporsi per conto suo, poichè, in sostanza, Massauah non era possedimento inglese. È occorso uno scambio di lettere e note più o meno lungo, ma non altro.

« La situazione si è mutata profondamente quando Kartum è caduta, e l'Inghilterra si è trovata in maggiori impicci. Essendo coincisa con i nuovi avvenimenti la nostra occupazione di Massauah, noi abbiamo perduto di vista il punto di partenza, dirò così, per tener d'occhio unicamente il punto d'arrivo.

« L'imbarazzo del Mancini è in questo: ch'egli, non sapendo fare una diplomazia sincera, non vuol dire apertamente d'essere andato a Massauah per Massauah, temendo che da un lato ciò urti la Turchia, e dall'altro non sodisfi la Camera. Falsa diplomazia all'estero, falsa all'interno.

« E di più non potrebbe dire, perchè veramente, *hic et nunc*, di più non c'è da dire. L'Italia, cioè l'on. Mancini, aspetta che gli avvenimenti prendano essi una piega qualunque. O l'Inghilterra vorrà il nostro aiuto diretto o indiretto, ed allora ci spingeremo innanzi: o l'Inghilterra non lo vorrà, ed allora rimarremo al punto in cui siamo, sempre però facendo i migliori augurii perchè l'Inghilterra riesca vittoriosa e trionfante. In questo caso o ci lascierà a Massauah o ci renderà, per altre vie, facile e decorosa la ritirata. In caso contrario, se l'Inghilterra cederà innanzi al mahdismo, cederemo anche noi naturalmente!

« — Ma perchè si mandano truppe?

« — È chiaro: prima, perchè bisogna tenersi pronti a difendere la posizione presa, anche contro la Turchia: secondo perchè bisogna tenersi pronti all'eventualità di un'azione diretta o indiretta con l'Inghilterra.

« Credete a me, non vi è altro, all'infuori di quanto io vi dico. Accordo con l'Inghilterra prima della caduta di Kartum (non prevista) non vi era, eccetto, se si vuol chiamarlo accordo, quello che non ci negava di occupare Massauah. Accordo, dopo Kartum, non ve n'è, e dubito assai che potrà esservene. Il primitivo concetto dell'on. Mancini fu puramente e semplicemente quello di poter dire: « Ho fatto qualche cosa; ho trovato Assab e vi ho aggiunto Massauah! » Chi arzigogola diversamente, o si inganna, o vuole ingannare.

« Credetemi

« *Aff.mo* L... »

Bisogna intendersi però. Non crediamo possibile che l'Italia sia andata a Massauah senza accordo coll'Inghilterra. Un accordo tra i due Stati ci dev'essere. È sull'estensione dell'accordo che si può discutere.

Ufficiali inglesi che vanno in Africa.

Telegrafano da Bologna 24 all'*Italia*:

Iermattina passavano dal nostro scalo ferroviario, colla Valigia delle Indie, parecchi ufficiali superiori dell'esercito inglese, fra cui il generale Grant e il suo capo di stato maggiore colonnello Grievve.

Il generale e tutto il numeroso seguito vestivano in borghese.

Erano diretti a Brindisi.

Il generale Grant è un uomo alto, forte, dell'età apparente di circa 60 anni: ha una fisonomia aperta e intelligente, i baffi piccoli e grigi.

Il treno si fermò un'ora in Stazione per provvedersi di acqua e carbone.

Durante questo tempo il generale Grant entrava nella sala del *Restaurant* e vi fece colazione.

Parlava a voce alta in inglese e si mostrava impaziente per la lunga sosta che il treno faceva.

Ad un ufficiale del seguito che gli stava seduto di rimpetto, chiese:

— Quanti abitanti fa Bologna?

— Cento mila circa.

— È dunque una grande città.

— Ha dei monumenti di valore. La casa dove dimorò Lord Byron ha una lapide che lo ricorda.

Il generale parve colpito a queste parole. E seguitando la conversazione, chiese altri particolari della nostra città.

L'altro ufficiale non teneva in mano che l'almanacco di Gotha.

Quando la campanella annunziò la partenza del treno tutti gli ufficiali erano già al loro posto, nelle carrozze Pullmann, di cui componevasi la Valigia.

Sciopero a Mantova.

Scrivono da Mantova 23 all'*Italia*:

Lo sciopero alla diga Chasseloup s'è messo su una via di prossimo accomodamento. Parecchi scioperanti di Felonica si recarono alle case loro, ma sono appena una trentina circa: gli altri rimasero a Mantova, e l'ing. Previdi — addetto alla linea Mantova Legnago — arringò oggi verso sera un gruppo abbastanza grosso di quelli che c'erano stazionati presso il luogo dei lavori, parlando in termini concilliantissimi. Disse loro che gli dispiacevano quelle serrale, che l'impresa non vuol mettersi in discordia coi lavoratori, e cercherà di accontentarli fin dove sia possibile; che coi pochi rimasti non voleva aprir subito trattative, ma li invitava a spargere la voce fra i compagni affinchè domattina si trovino tutti alla diga, ove parleranno insieme e, spera, s'intenderanno.

Le trattative verranno riaperte, ma non precisamente nel senso espresso dai contadini.

I lavori di scavo si fanno su un terreno che presenta molte varietà; ora è ghiaioso, ora argilloso, in certi punti è sparso di radici, che rendono lo scavo più difficile che nel terreno semplice.

Pei lavoratori addetti a queste località si istituirà una tariffa speciale che li possa sodisfare, avvicinandosi alle pretese da essi avanzate.

Pei lavoratori su terreno semplice ci sarà pure un miglioramento, ma più lieve.

Queste condizioni è molto probabile che riescano a buon fine, per cui domani si ritiene che i lavori verranno definitivamente ripresi.

Anche oggi nanche l'ombra d'un disordine.

Il monumento a Ledru-Rollin.

Telegrafano da Parigi 24 alla *Lombardia*:

Oggi, la celebrazione dell'anniversario del 24 febbraio 1848 e l'inaugurazione della statua a Ledru Rollin riuscirono splendide.

Alla testa del lungo corteo camminavano la vedova di Ledru-Rollin, i ministri Waldeck-Rousseau, Rayaal, Brisson e Floquet, senatori e deputati e molte Deputazioni con bandiere. Parlò primo il ministro Floquet, indi Albert, Bone e Monljau.

La statua sorge nella piazza Voltaire; Ledru Rollin è ritto, in attitudine fiera; tiene la mano sinistra sul petto, la destra stesa verso l'urna del suffragio universale. La cerimonia finì colle grida di *Viva la Repubblica*. Ordine perfetto.

Si commenta che il Senato tenne oggi seduta quale protesta dei moderati, mentre la *Bataille* attacca la memoria di Ledru Rollin perchè si mostrò sempre troppo tiepido.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Darmstadt 23. — Alla seconda Camera il Governo dichiarò che la questione sulla nomina del Vescovo di Magonza non è entrata in una nuova fase, dovendo prima il Vaticano offrire la mano per la pace.

Parigi 25. — La Camera approvò con voti 316 contro 173 la sopratassa di tre franchi sui grani

Mons 25 sono in sciopero altri 3000 operai; totale ?

Suakim 23. — Notizie da Agig e Tenai confermano che le truppe (egiziane) di Kassala riportarono un brillante successo contro i ribelli. S'impadronirono di Filik, quartiere generale dello Sceicco Mousa. Dicesi che i ribelli perdettero 3600 uomini. Lo Sceicco è fra i morti. La guarnigione di Kassala manca di viveri e munizioni. Se non è soccorsa, la sua resa è soltanto questione di tempo.

Tangeri 25. — Il comandante della fregata americana *Lancaster* diede al Marocco 20 giorni per porre in libertà i protetti americani incarcerati a Fez, ed accordare le chieste sodisfazioni; altrimenti denunzierà la Convenzione di Madrid del 1880.

Parigi 25. — Rouvier, ministro del commercio, fu brutalmente aggredito uscendo dalla Camera, e ricevette due violenti pugni. L'aggressore, lontano parente di Rouvier, fu arrestato. Lo molestava da lungo tempo con domande d'impieghi e di denaro.

Il Consiglio municipale di Parigi approvò la mozione che biasima imprese lontane e la politica coloniale del Governo ed esprime simpatia ai soldati e ai marinai.

Londra 25. — La *Morning Post* dice che la Cina ha contrattato un prestito di cinquanta milioni di franchi colla *Hong-Kong-China-Bank*.

Londra 25. — Il *Libro azzurro* contiene [illegible] corrispondenza relativa a Camerun un dispaccio del 5 febbraio di Bismarck a Munster, con cui il cancelliere lo incaricava di domandare a Granville d'informare il viceconsole inglese di cessare le sue funzioni nel territorio di Camerun, e di ricordare ai funzionari e ufficiali della marina inglese gli obblighi imposti dallo stabilimento del protettorato tedesco.

Granville rispose il 21 corr. difendendo gli agenti britannici, osservando che non esiste nessuna prova che appoggi le accuse dirette a loro carico.

Sciangai 25. — Corre voce che Courbet occupò l'isola di Pootoo all'Est di Chusan e ritornò a **Formosa**.

Parigi 26. — Gli ambasciatori birmani sono partiti diretti per Roma, ove resteranno alcuni giorni.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, ore 7.50 p.

La Commissione ministeriale della legge sulle Scuole secondarie propone che ogni Provincia abbia un Liceo; che le Provincie superiori ai seicentomila abitanti ne abbiano due. Le nomine e i trasferimenti degli insegnanti verrebbero devoluti al Comitato costituito da distinti provetti professori liceali. Dopo un triennio d'insegnamento i professori avrebbero diritto alla titolarità. Ogni Liceo comprenderebbe otto classi, cinque di corso inferiore e tre di superiore.

Grimaldi diramò alle principali Casse di risparmio una circolare, invitandole a riscontrare preferibilmente il portafoglio delle Società cooperative di credito, delle Banche popolari dei centri agricoli.

Il ministro dei lavori pubblici accordò un ribasso nei prezzi pei trasporti colla ferrovia agli espositori degli oggetti per la mostra d'intarsio che avrà luogo a Roma, nel prossimo marzo.

La gotta di Depretis scese ai piedi, accennando alla fine della malattia.

Col 1.° marzo entrerà in armamento completo il *Marc'Antonio Colonna*.

Movimento nel personale giudiziario: Zimolo, consigliere d'Appello a Venezia venne collocato a riposo in seguito a sua domanda; Decrecchio, consigliere idem, tramutato dietro sua domanda a Macerata; Guiscardi, consigliere d'Appello a Trani, trasferito a Venezia.

Quest'anno il 1.° reggimento bersaglieri passa da Roma a Treviso. Da quest'ultima città verrà qui il 3.°

Roma 26, ore 12, 5.

Assicurasi che Mancini ha fatto intendere che egli non avea difficoltà per una larga discussione della politica estera del Governo, subito dopo conosciuto il voto del Parlamento inglese sulla politica africana di Gladstone.

Confermasi che alcuni deputati avevano concepito il pensiero d'intimare a Depretis di liberarsi di Mancini, ma l'idea fu tosto abbandonata per la sua enorme sconvenienza.

I progressi dei madisti fanno ritenere che i nostri soldati non potranno dispensarsi da qualche movimento nella direzione di Kassala.

Il punto di concentramento per l'eventuale quarta spedizione sarebbe Catania.

Depretis passò una buona notte. Stamattina sta considerevolmente meglio.

È ripartito Cialdini.

L'*Opinione* riassicura essere venute a Roma esclusivamente per affari di famiglia.

Studiansi modificazioni al progetto della marina mercantile, per concretare la pronta organizzazione dei servizi marittimi La Società generale sarà incaricata del servizio postale settimanale fra Suez e Assab.

Fatti Diversi

Matrimonio confermato. — Telegrafano da Roma 25 al *Caffè*:

Malgrado le smentite del *Popolo Romano* vi confermo che è combinato il matrimonio fra il principe Torlonia e la principessa Letizia Bonaparte nipote del nostro Re e figlia del principe Girolamo Bonaparte.

Una frana di 300 metri. — Telegrafano da Cosenza 24 alla *Lombardia*:

Si ha da Mongrassano che nelle vicinanze di quel paese si osserva un movimento tellurico spaventevole. Una frana di circa 300 metri distrusse parecchi mulini e alcune case adiacenti.

Vennero d'urgenza spediti sul luogo molti ingegneri del Genio civile. Finora non si sa se vi sono delle vittime.

Il Danubio. — Telegrafano da Vienna 25 alla *Perseveranza*:

Per la mite temperatura di questi giorni, il Danubio ingrossò seriamente; per tutta la superficie del fiume, e specialmente nella Rumenia, scorrono grossi massi di ghiaccio.

Uno scandalo alla Pretura di Napoli. — Leggesi nella *Libertà*:

Nel gabinetto del pretore cav. Severino accadeva ieri un brutto fatto

Un usciere, per nome Olivieri, si presentava al cav. Severino e, credendosi leso nei proprii interessi, gli volgeva parole offensive. Quindi, e prima che il pretore potesse replicare, gli sbatteva tre volte in faccia il cappello.

Si ritiene che l'Olivieri sia pazzo o quasi.

Pel momento è in arresto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

I fratelli **Corona** e rispettive famiglie, riconoscenti, ringraziano tutti i pietosi che parteciparono al loro dolore, e vollero onorare la memoria della loro estinta, chiedendo scusa se qualche involontaria dimenticanza sia incorsa nelle partecipazioni. 211

Le famiglie **[illegible]** profondamente commosse, ringraziano la rappresentanza del locale Istituto degli Esposti e del Comune di Pellestrina, il R. Economato generale dei B. V., e tutte le gentili persone che vollero rendere omaggio alla loro amatissima estinta **Maria**, intervenendo ai suoi funerali, ed accompagnandone la salma al Cimitero, o che in qualsiasi altra forma vollero prender parte al loro cordoglio; chiedendo venia di ogni dimenticanza commessa nel colmo dell'immenso dolore.

Specialmente poi ringraziano le benemerite suore di carità addette all'Istituto suddetto, delle cure affettuosissime prestate alla defunta, sia negli ultimi giorni della malattia, come nei successivi sino al trasporto, dichiarando che per tali cure serberanno ad esse perenne riconoscenza. 212

213

Luigi Michelì vedova **Antonelli**, rende somme grazie a quei pietosi che vollero onorare della loro presenza i funebri dell'amatissimo unico suo figlio **Giuseppe**, nonchè tutti coloro che si prestarono in tale luttuosa circostanza, chiedendo venia d'ogni dimenticanza.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia e Assicurazioni generali di Venezia).

Poro 24 febbraio (Telegr.).

Lo scooner greco *Amfitrite*, cap. Caterchi, carico di grano, da Dedeagach per qui, è investito a Sittaronissi presso Laurian, e trovasi in cattiva posizione.

Rangoon 20 febbraio (Telegr.).

Il vap. franc. *Colon*, investitosi in questi paraggi diverrà forse una perdita totale, essendo interamente coperto dall'acqua ed il salvataggio riesce assai difficile.

—

Plymouth 22 febbraio.

Il bark ital. *Gloria del Mare*, cap. Pucci, da Rotterdam per Savona, rilasciò qui facendo acqua.

—

23 febbraio

Il vel. austro-ung. *Dunanti Dubrovacki*, cap. Bradicich, da Londra per Genova, appoggiò qui con via d'acqua, ed il carico abondato.

—

Waterford 23 febbraio

Il brig. *Venus B.*, di Fiume, s'investì la notte scorsa sulle secche a Ballamacaw e andò in pezzi. Il castello di prua, la prua e la polena furono rinvenuti sulla spiaggia unitamente ad alcuni attrezzi. Ignorasi la sorte dell'equipaggio composto di 15 persone, ma dubitasi che tutti siano annegati.

—

Almeria 12 febbraio.

Il bast. franc. *Bienfaiteur*, qui giunto di rilascio nel suo viaggio da Marsiglia pel Senegal, in seguito ad investimento avuto col vap. ingl. *Llangora*, sta scaricando per riparare.

—

Brindisi 25 febbraio (Disp.).

Il bast. ital. *Arturo*, cap. Ghezzi, incagliato a San Cataldo, difficilmente si potrà ricuperare, ma sperasi di salvare il carico.

BORSE.

FIRENZE 24

Rendita italiana	98 05 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	691 —
Londra	25 22	Mobiliare	1007 —
Francia vista	100 45 —		

BERLINO 25

Mobiliare	531 —	Lombarde Azioni	237 50
Austriache	510 50	Rendita ital.	97 80

LONDRA 2?.

Cons. inglese	9? $\frac{?}{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 $\frac{?}{8}$	» turco	— —

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0/0	81 55	Consolidato ingl.	98 $\frac{9}{16}$
» » 5 0/0	109 75	Cambio Italia	— $\frac{1}{8}$
Rendita ital.	97 57 —	Rendita turca	7 87
Ferr. L. V	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 21 —		

PARIGI 24.

Consolidato turchi	— —
Obblig. egiziane	344 —

VIENNA 25

Rendita in carta	83 15	» Stab. Credito	305 70
» in argento	84 05	Londra	124 30
» in oro	107 40	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza impos.	99 40	Napoleoni d'oro	9 80 —
Azioni della Banca	866 —	100 Lire italiane	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

26 febbraio 1885.

Effetti pubblici

PREZZI	contanti god. 1° gennaio da	contanti god. 1° gennaio a	contanti god. 1° luglio da	contanti god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 p. %	97 70	97 80	95 50	95 63

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		277	278		
» Banca di Cred. Ven.	250	250	245				
Società costruzioni venete	500	500		257	258		
Cotonificio Veneziano	250	125	215 50				
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30		24	24		

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	3								
Germania	4	122	50	122	80	122	75	123	10
Francia	3	100	3	100	6	—	—	—	—
Belgio	3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	25	24	25	29
Svizzera	4	100	—	100	15	100	25	100	35
Vienna-Trieste	4	204	50	205		—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	75	205	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BULLETTINO METEORICO

del 26 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(Lat. ... 26' lat. N. — 0.° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765 05	766 35	764 86
Term. centigr. al Nord	2 8	7 2	11 3
» » al Sud	3 2	9 1	13.8
Tensione del vapore in mm.	5 22	[illegible]	8.62
Umidità relativa	93	93	86
Direzione del vento super.	OSO.	OSO.	SSO.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	6	2	6
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12.0 Minima 2.8

Note: Vario — Nebbia nel mattino indi sereno.

— *Roma* 26, *ore* 3 *pom.*

In Europa, pressione piuttosto bassa (746) nel Nord dell'Irlanda; generalmente elevata altrove. Mosca 778.

In Italia, nelle 24 ore, cielo generalmente sereno; barometro salito in Sardegna; poco variato altrove; temperatura leggiermente diminuita nel Sud-Est e a Cagliari; venti deboli altrove.

Stamane, cielo qua e là nebbioso nel Nord, in Romagna e nelle Marche; venti freschi settentrionali nella penisola salentina; deboli altrove; barometro poco diverso da 768 mill.; mare generalmente calmo.

Probabilità: Correnti deboli settentrionali; cielo generalmente sereno; qualche brinata nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

27 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 43m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 51 6
Tramontare apparente del Sole	5h 43
Levare della Luna	4 3 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11 5 7s
Tramontare della Luna	5 16 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 13.
Fenomeni importanti	—

Alta e bassa marea.

Prospetto delle ore dell'alta e bassa marea nella laguna di Venezia

Il 27 febbraio: Bassa ore 3 25 ant. — 3 30 pom. Alta 9 15 ant. — 10 35 pom

SPETTACOLI.

Giovedì 26 febbraio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette di R. Scognamiglio, diretta dall'artista L. Maresca, rappresenterà: *Lorenzo XIV*, del maestro E. Gentraud. — Alle ore 8 1/4 precise.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo — Alle ore 7.

PORTATA.

Arrivi del giorno 19 febbraio.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Candia*, cap. Ferroni, da Nuova York 18 casse orologi, 1 cassa whisky, e 164 sac. caffè, da Tunisi 7 casse cera, da Marsiglia 5 fusti olio, 400 sac. terra refrattaria, 3 col. acquavita, e 11 casse pitture, e da porti italiani, 124 bot. vino, 4 fusti marsala, 49 col. mobili ed effetti, 2 balle tessuti, 954 casse agrumi, e 57 cesti fichi, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione gen. ital.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Laganà, da Costantinopoli 129 bot. vino; da Pireo 157 balle cotone, e da porti italiani 10 bot., 15 bar. e 76 fusti olio, 10 balle tabacco, 84 casse sapone, 5 sac. ceci, 50 balle stracci, 3 balle mandole, 6 balle senape, 1 cassa coralli, 38 bot. e 95 fusti vino, e 451 cesti fichi all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Montmenè e Spezia vap. ingl. *Baron Clyde*, capit. Schinkle con 800 tonn. legname, al R. Arsenale.

Da Spalato, vap. austr. *Vittoria* cap. Z., Gavaliori, con 190 bot. vino, e 100 fusti olio, a M. A. Salvagoe.

Detti del giorno 20 detto.

Da Licata, sch. ital. *Emilia*, cap. Baldo, con 170 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Donerich, con 49 col. olio, 20 sac. zucchero, 14 col. vini e spiriti, 149 bar. birra, 249 col. frutta secca, 24 balle lana, 50 balle cotone, 12 casse incenso, 13 col. manifatture, 66 col. effetti, 8 col. olive, 51 col. pesce e sardelle salate, 5 sac. caffè, e 17 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro ung.

Da Trieste, vap. austr. *Dido*, cap. Benedetich, con 217 bot. olio oliva, 46 bot. olio di cocco, 7 casse indaco, 183 col. coloniali, 39 col. frutta secca, 62 sac. legumi, 118 balle sacchi vuoti, 6 cas. gomma, 58 col. legno campeggio, 355 balle pelli, 362 col. minerali e metalli, 12 col. manifatture, 31 col. mobili ed effetti, 100 col. vino, e spirito, 10 col. colla, 330 sac. vallonea, 458 balle cotone, 50 casse unto da carro, 16 col. cera, 137 balle bozzoli, e 30 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro ung.

Detti del giorno 23 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Rossevich, con 14 col. olio, 19 col. spirito, 30 sac. caffè, 61 col. frutta secca, 39 col. vini e liquori, 200 sac. vallonea, 4 col. gomma, 22 col. cremisino, 2 col. vetrerie, 10 col. carta, 12 col. filati e manifatture, 5 col. cotone, 6 col. spugne, 25 sac. legumi, 15 balle pelli secche, e 26 col. diversi, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini; da Corfù 42 bot. olio, e 20 bot. vino; e da porti italiani 529 fusti vino, 11 fusti acquavita, 1 fusto marsala, 69 fusti olio, e 20 balle mandole, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Molada, trab. ital. *Buon Padre*, cap. Scarpa, con 100 tonn. carrube e capre, all'ordine.

Da Filadelfia, bark germ. *Competitor*, cap. Kuhn, con 22,000 cassette petrolio, alla Banca di Credito Veneto.

Detti del 22 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Thompson, con 11 col. vino, 227 sac. natrone, 83 casse indaco, 325 balle cotone, e 4 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia Peninsulare Orientale.

Da Cardiff, vap. ingl. *Escalona*, cap. Anderson, con 2200 tonn. carbon fossile, a G. De Micheli.

Detti del giorno 23.

Da Hull, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards, con 11 bar. arsenico, 504 bar. e 68 bot. olio di cotone, 30 bot. soda caustica, 21 bar. minio, 478 bar. aringhe, 47 mazzi acciaio, 1 cassa macchine, e 1 partita carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Detti del 24 detto.

Da Salonicco e Costantinopoli, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio; da Salonicco 188 balle bozzoli, e 24 balle cotone, e da Costantinopoli 199 bot. vino, e da Brindisi 15 bot. vino, e 2 cesti fichi, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Licata, sch. ital. *Concettina*, cap. Gardoni, con 360 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Dunkerque, vap. ingl. *Abertawe*, cap. Artles, con 1104 tonn. rotaie, e 304 tonnellate carbon fossile, ai fratelli Gondrand.

Detti del giorno 25 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Cipolovich, con 77 col. olio, 130 casse unto da carro, 40 col. merci di metallo, 16 sac. caffè, 100 sac. zucchero, 30 col. frutta secca, 50 sac. farina, 110 casse amido, 50 col. vini, spiriti e liquori, 13 col. cotonerie e lanerie, 6 sac. legumi, 15 col. minerali e metalli, 108 bar. birra, 17 col. droghe, 12 col. pellami, 285 sac. vallonea, 3 col. commestibili, 3 col. olive, 10 casse pesce, 43 balle lana, 6 col. tabacco, 11 col. campioni, e 3 col. diversi, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro ung.

ATTI UFFIZIALI

N. MDXXIX. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 10 gennaio.

La tariffa dei diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio ed arti di Chieti, approvata col R. Decreto 11 ottobre 1863, N. 927 (Parte supplementare), è abrogata e sostituita da altra tariffa, che sta unita al presente Decreto.

R. D. 14 dicembre 1884.

—

I vaglia da e per gli uffizii postali italiani all'estero sono pareggiati a quelli che gli uffizii postali del Regno cambiano fra di loro.

N. 2846. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 12 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti i Reali Decreti in data del 4 giugno 1868, N. 4416, e dell'11 dicembre 1870, Num. 6119;

Riconosciuta la convenienza di revocare le disposizioni speciali recate dai suddetti Reali Decreti per estendere agli uffizii postali italiani all'estero quelle in vigore pei vaglia circolanti nell'interno del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I vaglia da e per gli uffizii postali italiani all'estero sono pareggiati a quelli che gli uffizii postali del Regno cambiano fra di loro.

Sono quindi ad essi applicabili la tassa fissata dall'art. 5° della legge del 4 dicembre 1864, N. 2031, e il limite massimo di ogni vaglia, stabilito dall'art. 1°, lettera *A*, del Reale Decreto in data del 15 giugno 1876, N. 3172 (Serie 2ª), salvo il disposto dell'art. 2 del R. Decreto medesimo.

Art. 2. Il presente Decreto avrà effetto dal 1° gennaio 1885, dal quale giorno cesserà di aver vigore ogni contraria disposizione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 dicembre 1884.

UMBERTO.

Genala.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

N. 2855. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 12 gennaio.

È dichiarata [illegible] plamento e la sistemazione dello stabile della caserma detta di S. Bernardino in Aquila.

R. D. 18 dicembre 1884.

—

N. MCCCCXCVII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 13 gennaio.

Il Municipio di Ferentino è autorizzato ad aumentare dal corrente anno, fino a lire 150, il massimo della tassa di famiglia, in conformità al riparto stabilito con la deliberazione 29 agosto 1884 della Giunta municipale di Ferentino, approvata il 15 successivo settembre dalla Deputazione provinciale di Roma.

R. D. 30 novembre 1884.

—

Disposizione concernente la presentazione delle relazioni annuali circa l'andamento dei servizi finanziarii.

N. 2863. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 13 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 1 della legge 8 luglio 1883, N. 1455, il quale stabilisce che l'anno finanziario comincia col 1° luglio e termina col 30 giugno dell'anno seguente;

Veduto il R. Decreto 18 dicembre 1869, N. 5397, con cui fu approvato il Regolamento per le Intendenze di finanza;

Veduto il R. Decreto 16 maggio 1872, N. 826, concernente le relazioni annuali da presentarsi dai direttori generali del Ministero delle Finanze;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze e del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le relazioni annuali intorno all'andamento dei servizii finanziarii saranno presentate:

A. Dal segretario generale dai direttori generali e dal ragioniere generale, entro il mese di dicembre di ciascun anno.

B. Dagli intendenti di finanza entro il mese di settembre di ciascun anno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
Pessina.

—

N. MDXV. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 13 gennaio.

Il Decreto 15 maggio volgente anno, relativo alla costituzione in Ente morale dell'Opera pia Bacchi in Fossombrone (Pesaro), col quale il fondatore di essa, nella parte espositiva del Decreto medesimo, viene chiamato col nome di Vincenzo Bacchi e nella parte dispositiva col nome di Francesco Bacchi, è rettificato in quanto riguarda la indicazione del nome del fondatore della suddetta Opera pia, mediante sostituzione, ai nomi Vincenzo e Francesco contenuti nel Decreto medesimo, del nome Giuseppe.

R. D. 15 novembre 1884.

—

N. MDXIX. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 13 gennaio.

L'Amministrazione del Monte frumentario di Nissoria (Catania) è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia, con l'incarico di curare la realizzazione dei crediti dell'Opera pia, e la ricostituzione della medesima entro il termine più breve.

R. D. 7 dicembre 1884.

—

N. MDXXV. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 13 gennaio.

L'Asilo infantile fondato in Tavernelle, Frazione di Barberino di Val d'Elsa (Firenze), dal fu Vincenzo Corti, è costituito in Ente morale.

L'Amministrazione del Pio Istituto è autorizzata ad accettare il lascito del fu Vincenzo Corti, che costituisce il capitale di dotazione del nuovo Istituto.

È approvato lo Statuto organico dell'Asilo medesimo in data 1° settembre 1884, composto di sedici articoli, previa sostituzione alle parole: « una cauzione di lire cinquanta di rendita del Consolidato 5 per cento italiano, » contenute nell'art. 9, delle seguenti altre: « idonea cauzione ».

R. D. 7 dicembre 1884.

—

N. 2838. (Serie 3ª) Gazz. uff. 14 gennaio.

È autorizzata la inscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al Consolidato 5 per cento di una rendita di lire milleduecentoventotto e centesimi cinque (lire 1228 05) con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1884 a favore del Regio Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Roma in rappresentanza dell'ex Convento dei Filippini in detta città.

Con Buoni a parte la Direzione generale del Debito Pubblico provvederà al soddisfacimento dei prorato di interessi sulla rendita di lire 1228 05 nella complessiva somma di lire tremilanovecentocinque e centesimi ottantasette (lire 3905 87) nel modo seguente:

Per L. 1228 05	importo degli interessi arretrati dal 1° gennaio 1882 a tutto il 30 giugno 1884 sull'annua rendita di . L.	491 22
» » 214 22	interessi arretrati dal 24 gennaio a tutto il 30 giugno 1881 sull'annua rendita di . »	491 22
» » 2403 60	interessi arretrati dal 20 giugno 1874 a tutto il 30 giugno 1881 sull'annua rendita di »	245 61
L. 3905 87		L. 1228 05

R. D. 26 novembre 1884.

—

N. 2854. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 14 gennaio.

Il Comune di Visano è separato dalla sezione elettorale di Isorella appartenente al 2° Collegio di Brescia, ed è aggregato alla sezione elettorale di Calvisano, che fa parte dello stesso Collegio.

R. D. 7 dicembre 1884.

—

N. 2864. (Serie 3ª) Gazz. uff. 14 gennaio.

Nel Comune di Gravedona (Como) è costituito un ufficio di Agenzie delle imposte dirette e del catasto, con giurisdizione sui Comuni componenti il mandamento di Gravedona e su quelli componenti il mandamento di Dongo, cioè: Bugiallo, Domaso, Dosso del Liro, Gera, Gravedona, Livo, Montemezzo, Peglio, Sorico, Traversa, Trezzone, Vercana, Consiglio di Rumo, Cremia, Dongo, Garzeno, Germasino, Musso, Pianello del Lario, Rezzonico, San Siro, Sant'Abbondio, Stazzona, che ne formano il distretto.

Il presente Decreto avrà effetto dal 1° gennaio 1885.

R. D. 14 dicembre 1884.

—

N. 2869. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 15 gennaio.

Il Comune di Campobasso è autorizzato a riscuotere un dazio addizionale in misura eccedente il 10 per cento sulla farina, sul pane e sul semelino, in conformità alla tariffa che sta unita al presente Decreto.

R. D. 31 dicembre 1884.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.— a. 7 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 2. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7 21 M a. 9. 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.23 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-[illegible]

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8 35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9 26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12 40 pom.	6 20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1 33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 30 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 20 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso	part.	5. 26 a.;	8 31 a.,	1 18 p.,	7 4 p.
Da Vicenza	»	5. 50 a.,	8 45 a.,	2. 6 p.,	7 30 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio [illegible]
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6. 9 p. 7 35 p. 9 45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia ore 7: — ant.	
	Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.	
ARRIVI	A Cavazuccherina ore 10: 30 a.	circa
	A Venezia » 5: 15 pom.	»

Tipografia della Gazzetta

Anno 1885 — Venerdì 27 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 55

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. ... it. L. 45 all'anno, ... semestre, 11 25 al trimestre. Raccolta delle Leggi it. L. 6, e ... della Gazzetta it. L. 3. ... compresi ... postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 FEBBRAIO

I ministri degli affari esteri, interrogati alle Camere sulle questioni pendenti, possono: parlar vagamente adombrando la politica che ... seguire e facendo comprendere, secondo l'umore dei commentatori, più o meno del vero; o esporre materialmente i fatti, evitando di rivelare le intenzioni politiche; o finalmente tacere del tutto, giudicando inopportuno rispondere.

Sono tre sistemi diversi, che possono essere consigliati dalle circostanze. Il primo però consigliabile soltanto in quelle solenni occasioni in cui il patriotismo non consente che una sola opinione, ed è in grado di comprendere le discrete allusioni del ministro. Generalmente è pericoloso, perchè può compromettere le negoziazioni.

Gli altri due sistemi, quello della reticenza e quello del silenzio, sono entrambi prudenti, ... l'uno e l'altro possono trarre egualmente ..., e se il secondo rifiuta di sodisfare ... curiosità degli interroganti, il primo la delude.

L'onor. Mancini quando fu interrogato la prima volta sulla politica coloniale, ha voluto adombrarla, dicendo che noi sulle coste del Mar Rosso avremmo seguito, per il naturale svolgimento degli avvenimenti, un'azione parallela a quella dell'Inghilterra. Però tra la ... dell'occupazione e l'occupazione effettiva, Kartum era caduta e l'*azione parallela* acquistava un significato diverso di cooperazione effettiva coll'Inghilterra.

Interrogato la seconda e la terza volta, l'onor. Mancini seguì il terzo sistema, quello del silenzio. I ministri inglesi invece hanno seguito quello della reticenza, di dire cioè una *parte sola della verità*, in modo che nessuna ... della possa riconvincere di menzogna, ... tacendo una parte del vero.

È troppo facile trarre in inganno quando ... dice una parte sola del vero, come è facile trarre in inganno quando vagamente si adombra il vero, e il silenzio non trae in inganno, ... non fa la luce.

Ciò spiega perchè non possiamo dividere ... degli altri giornali pel silenzio ... on. Mancini, nè ammirare soverchiamente ... ministri inglesi, i quali, parlando, avrebbero ... lezione al ministro Mancini.

... il sig. Gladstone alla Camera dei Comuni ... detto che « il Governo italiano ha le ... relazioni coll'Inghilterra, ma non vi è alcuna alleanza, alcun progetto per cooperazione coll'Inghilterra nel Sudan », e il sig. Dilke ha soggiunto che l'Inghilterra non solo ha amicizia coll'Italia, ma l'*amicizia la più stretta*.

È notevole che i ministri inglesi adoperarono ieri il linguaggio più simpatico per l'Italia, coll'intenzione evidente di rispondere ai commenti che le prime dichiarazioni di Fitzmaurice avevano sollevato in Italia.

L'on. Mancini non ha detto che trattato ci fosse, e quando fu stabilito d'inviare i soldati italiani ad occupare Massauah, Kartum era ancora in mano di Gordon, e Stewart si avanzava per liberarlo. Andando però coi nostri soldati a Massauah e a Beilul, noi avremmo avuto necessariamente gli stessi obbiettivi dell'Inghilterra.

I ministri inglesi non vogliono dire di più, nel momento in cui cercano di evitare ogni complicazione colla Turchia, anche nell'interesse stesso dell'Italia.

Non crediamo a queste complicazioni. La Turchia non ha pensato a mandare le sue corazzate nel Mar Rosso, ma si comprende che i Governi italiano ed inglese abbiano riguardi per la Turchia.

L'Italia che occupa Massauah e Beilul non può essere che alleata dell'Inghilterra. Il fatto è più eloquente di tutte le dichiarazioni dei ministri.

Alla Camera dei comuni intanto e alla Camera dei lordi si discute una mozione di biasimo al Ministero. La politica egiziana di Gladstone trova contraddittori nel suo medesimo partito, il quale riconosce che grandi errori sono stati commessi, ma vuole ripararli da sè, non affidarne l'incarico ai conservatori.

Questi avrebbero ora un momento favorevole per tornare al potere, ma manca loro un uomo che abbia l'autorità necessaria. Lord Salisbury sarebbe il successore di Gladstone, e i liberali si riuniscono, malgrado vive ripugnanze, per impedire questa successione. Si prevede perciò che la mozione di biasimo sarà respinta e Gladstone avrebbe così una vittoria immeritata. Non è nel solo Parlamento inglese, che un ministro vince, non perchè sia riputato ottimo, ma perchè i successori ispirano maggior ripugnanza.

Lo spirito pubblico inglese è depresso, perchè alle prime grida dei giornali che bisognava vendicar Gordon se morto, liberarlo se vivo e riprendere Kartum, ha risposto la ritirata delle truppe inglesi. Dall'altra parte il Governo inglese, che ha lasciato che il Mahdi s'impadronisse del Sudan, e si è risolto così tardi a liberare Kartum perchè c'era Gordon, il quale eroicamente s'era gettato solo nel Sudan fra soldati di fede incerta, e aperti nemici, non ispira fede che farà sagrificii per riacquistare il Sudan ora che Kartum è caduta.

Era stato detto che il Governo inglese rifiutava la cooperazione dell'Italia, perchè l'Inghilterra doveva riprendere Kartum da sè, per non perdere ogni prestigio dinanzi alle razze mussulmane. Il fatto è che l'Inghilterra si affretta a negare la cooperazione e l'alleanza dell'Italia, perchè nutre sempre la speranza, noi la credemmo sempre e la crediamo un'illusione, di poter trarre i piedi dal Sudan, affidandolo agli antichi Sultani del Sudan, persino al Mahdi, e tenendo pacificamente l'Egitto. È per questo che si è sentito il grido che l'Inghilterra doveva fare da sè; grido magnanimo che ne soffocava un altro, che l'Inghilterra cioè si sarebbe ritirata dal Sudan, appena le fosse possibile farlo. Questa speranza, fragilissima, ha espresso anche ieri lord Derby alla Camera dei lordi.

Probabilmente il Governo inglese lascierebbe questo compito volentieri all'Italia, e si può trovarvi un'allusione nel discorso di lord Derby d'ieri. L'Italia ci dovrebbe pensare molto però.

Per tutto ciò sempre più deploriamo, non che Mancini abbia taciuto, ma perchè dalle tre attitudini dei ministri degli affari esteri interrogati alla Camera possono prendere: l'adombramento, la reticenza, il silenzio, non abbia preso sin da principio come i ministri inglesi, la seconda, colla quale si dice una parte di verità materiale, colla quale si nasconde più facilmente la parte che non si vuol dire.

Il primo sistema ha poi un grande inconveniente. Bisogna che il ministro faccia un discorso. Ora noi i discorsi dei ministri degli affari esteri li comprendiamo solo nel caso di difesa d'una situazione politica determinata. Quando vi sono negoziati pendenti, preferiamo le risposte asciutte, nelle quali non vi sia nè una parola più nè una meno di quelle che occorrono. In un discorso vi sono molte parole necessariamente oziose, che possono essere commentate dai deputati e dal pubblico, e sollevare difficoltà diplomatiche.

Contro le esagerazioni.

La *Libertà* pubblica il seguente articolo.

Alcuni giornali si ostinano a parlare d'una prossima quarta spedizione per l'Africa; anzi, non contenti di far partire la quarta, parlano della quinta, della sesta, della settima, e via dicendo

Donde traggono alimento queste dicerie?

Dal fatto che una determinata e piuttosto vistosa quantità di materiale da guerra si raccoglie negli arsenali di Napoli. Incapaci o ripugnanti a comprendere la vera ragione di questo fatto, quei giornali *fanno i furbi* e pretendono di scoprire e denunziare la ragione occulta.

Eppure la ragione vera la *Libertà* ebbe cura di dirla fino dal 24 gennaio, nel suo N. 24. La ripeterà oggi, nella speranza che la sua sincerità trovi nel pubblico più fortuna, della pretesa furberia di altri.

Tutti gli studii fatti fin qui dal corpo di stato maggiore per una eventuale mobilitazione delle truppe avevano per obbiettivo le due frontiere orientale ed occidentale della penisola. In altre parole e più spicciole, lo stato maggiore aveva studiato tutto ciò che l'Italia avrebbe dovuto fare nel caso d'un guerra colla Francia o con l'Austria. Gli stati maggiori di tutte le Potenze fanno studii analoghi, seguendo l'esempio dato a tutti, dallo stato maggiore prussiano prima, tedesco poi.

All'eventualità d'un'azione militare italiana che avesse per base o per punto di partenza il mare, lo stato maggiore italiano non aveva ancora pensato. Nulla era stato preparato, nulla disposto nulla, o quasi nulla, minutamente studiato.

Venuto al potere il gen. Ricotti e sopraggiunti gli avvenimenti di Africa, si pensò immediatamente a colmare questa lacuna; si pose mano, con alacrità lodevole, agli studii necessarii; ed intanto si cominciò dal riconoscere indispensabile il concentramento in un porto di mare importante d'una data quantità di materiale da guerra. Napoli è stato per ora il preferito; ma è molto probabile che anche un porto della Sicilia, forse Catania, diventi porto di deposito di materiale da guerra, per la eventualità d'un'impresa militare qualsiasi, che abbia per punto di partenza il mare, e necessariamente l'imbarco di numerose truppe.

Questi studii dello stato maggiore, cui dà impulso colla sua fenomenale attività il generale Ricotti, sono altamente lodevoli.

Abbiam visto quante difficoltà incontrarono, e quanto tempo perdettero Francesi e Inglesi tutte le volte che dovettero imbarcare e trasportare lontane alcune migliaia di soldati. Noi *piccoli italiani*, come direbbero gli aguzzati scrittori del *Figaro*, desideriamo di far le cose *per benino*, con ordine, con regolarità, in virtù di disposizioni date a tempo e maturatamente studiate

Non c'è mente umana che possa sapere se o quando o per qual congiuntura si dovrà o potrà trarre partito dagli studii, che ora si stanno facendo: forse fra tre o quattro mesi, forse neppure fra dieci anni. Ma è bene farli, è bene tener tutto pronto. Se capiterà l'occasione, se sorgerà la necessità, l'Italia, come disse il generale Ricotti alla Camera, sarà in grado d'imbarcare 15 o 20,000 uomini in pochissimi giorni, e senza ombra di confusione.

E per noi, cosiddetti *piccoli italiani*, non sarà poco, giacchè è molto dubbio se i cosiddetti *grandi francesi* sarebbero in grado di fare altrettanto.

Questa è la verità vera; e se il pubblico vuole un consiglio amichevole, creda ad essa, piuttosto che alle dicerie dei *pretesi furbi*

L'Italia a Massauah.

Togliamo dal *Diritto*, creduto sempre ufficioso per la politica estera del Gabinetto:

Checchè ne pensino ancora pochi giornali contrarii, le dichiarazioni e le manifestazioni dei ministri inglesi hanno dimostrato in modo ineccepibile la perfetta armonia tra l'Inghilterra e l'Italia rispetto all'azione italiana nel Mar Rosso ed alle nostre occupazioni. Tutto l'armamento onde s'erano provveduti gli avversari, più o meno schietti, dell'on. Mancini, è crollato.

Noi dobbiamo esserne gratissimi a lord Granville principalmente. Egli ha chiarito pure la legittimità e la regolarità della condotta dell'Italia, tanto nelle trattative corse col Gabinetto di Londra per assicurarsene l'adesione, quanto di fronte alla Turchia.

Naturalmente, dal momento che questa, molto tempo innanzi invitata e quasi sospinta a porre l'ordine a Massauah ed a garantire la sicurezza ed il libero commercio di quel litorale del Mar Rosso, non ha voluto seguire il consiglio dell'Inghilterra, o non ha potuto, perchè priva dei mezzi necessarii a tal uopo, era ben giusto che lasciasse ad un'altra Potenza civile, la quale ha colaggiù degl'interessi non secondarii, assumere tale ufficio. E come per l'Inghilterra nessun'altra nazione era preferibile all'italiana, per lo spirito di pace, onde diede tante prove, e per la sua moderazione, così anche per il Sultano dovrebb'essere lo stesso, tanto più che la Turchia non ha in alcuna località contatto di territorii con l'Italia e non può quindi nutrire alcun ragionevole timore. Lagnarsi oggi, perchè l'Italia fa opera di civiltà in Massauah, ove è indispensabile far rifiorire i commerci a beneficio di tutte le nazioni europee e delle regioni feraci, che stanno vicine a quel porto, è assolutamente fuor di proposito, e non può essere incoraggiato da nessun Governo civile.

La mancanza di sollecitudine della Turchia per quella località ed il rifiuto di aderire all'invito fattole l'anno scorso dall'Inghilterra, giustifica adunque in faccia a tutto il mondo l'occupazione dell'Italia. È questo che risulta dalle dichiarazioni di lord Granville. Esse sono altresì un attestato di lode all'abilità della diplomazia italiana in tutto il periodo preparatorio, che doveva precedere e precedette l'occupazione di Massauah. Non sappiamo perchè si vorrebbe negare questo merito dell'on. Mancini e dei nostri diplomatici, dal momento che lo stesso Governo inglese lo riconosce pubblicamente ed ufficialmente.

Le lagnanze odierne della Turchia non possono avere efficacia, essendo constatato di fronte all'Europa, ch'essa era stata dal Gabinetto britannico avvertita, e che più tardi quel Gabinetto si sentì in dovere di declinare ogni responsabilità per il contegno serbato dalla diplomazia italiana.

Tutto ciò in linguaggio internazionale si comprende che cosa significa. Ai fatti compiuti e giustificati non v'ha, dunque, oggi altro ripiego che il riconoscimento, tanto più che al Sultano non ridonda il più lieve danno, ch'esso anzi ne ritrarrà immediati vantaggi.

L'Italia ha garantito, mercè la provvida sua occupazione di Massauah, insieme ai beneficii commerciali internazionali, anche la vita e gl'interessi de' suoi concittadini colà stabiliti, e che reclamavano l'appoggio del proprio Governo.

APPENDICE.

L'origine di Kartum.

(Dalla *Stampa*)

Al occidente della città di Sennaar, l'antica capitale dei Re *Funje*, si ergono in mezzo ... pianura che si estende tra il Nilo Bianco ed il Nilo Azzurro, alti monti di granito, ... i monti di Sagadi, il cui punto principale ... grandioso e pittoresco gruppo di roccie ... detto « Tessuirat » che da lontano sembra ... araba col suo bambino in collo. I sennaariti ... che quel gruppo di roccie è una principessa araba che il cielo ha mutato in pietra ... el suo orgoglio e della sua empietà. ... fosse, ci sarebbe da meravigliarsi per... giustizia divina non abbia punito nella ... anche i sennaariti od i *Funje*. Sin ... principio del nostro secolo i *Funje* erano ... orgogliosa e cupida del Sudan orientale. Essi diedero l'unico esempio nella storia ... negro, che per ben tre secoli ... dominare razze più ad esso superiori e ... vene scorreva un sangue più nobile.

I valorosi Re *Funje* presero le mosse dall'antica Sennaar e conquistarono tutto il paese ... alla seconda cateratta del Nilo. I loro sultani comandavano anche a Kassala nella regione ... Taka e nei boschi dell'altipiano abissino: ... versarono il sangue di quei montanari cristiani che il negus Giorgio dell'Etiopia, avido ... preda, aveva fatto scendere nella vallata del ... Azzurro. Soltanto in un punto l'onda invadente dei Sennaariti si infranse. È questo il ... monte all'entrata dell'altipiano abissino — una specie di Gibilterra dell'Etiopia — ... quale ancor oggi soggiorna il primo feudatario dell'Impero e vi regna. Ma tutta la pianura era in potere dei Re *Funje*, che vi esercitavano un regime severo e dispotico.

Si fu al tempo che Napoleone I chiudeva ... sempre gli occhi nell'isola di S. Elena, ... alla Corte dei Re del Sennaar giungeva ... notizia della venuta di formidabile esercito ... Mohammed Alì, il primo viceré d'Egitto, spinto dalla sete dell'oro, aveva ordinato ... suoi figli, Ibrahim ed Ismail, di conquistare ... Sudan. Le truppe egiziane d'allora non erano ... indisciplinate come gli odierni soldati del ... Tewfik pascià. Ibrahim pascià aveva dimostrato cosa sapesse fare un vero talento militare anche di rozzi Kopti. Con un corpo d'esercito di quei *fellà* addestrati, il figlio di Mohammed Alì era già penetrato attraverso i deserti dell'Arabia interna sino alla splendida residenza di Abdallah Re dei Wahabiti, ed aveva preso d'assalto il castello del « califfo degl'infedeli ». Della città di Derajeh non restò pietra sopra pietra, lo spettro del Regno del « Nuovo Santo » era per sempre sparito, e sotto le rovine di Derajeh giacciono sepolte per sempre le più orgogliose memorie dei Wahabiti. Ma anche i tesori dei templi di Kerbelah e della Mecca tre volte santa, che le orde di Saud Re dei Wahabiti avevano saccheggiato, restarono per sempre celati agli occhi di Ibrahim pascià.

Il Sudan, coi suoi tesori d'oro, doveva essere il compenso per questa disillusione di Ibrahim. Nell'anno 1818, Derajeh era stata distrutta dall'artiglieria egiziana: un anno più tardi discutevasi nel palazzo del Viceré ad Alessandria — il soggiorno favorito di Mohammed Alì — il piano per giungere in possesso delle regioni sull'Alto Nilo.

Mohammed Alì non aveva questa volta, certo, bisogno di ricorrere, per esperimentare l'astuzia dei suoi figli e dei suoi generali, al mezzo di cui si valse quando trattavasi della spedizione contro Derajeh... Il Viceré aveva allora adunati i suoi generali per tener consiglio e decidere a chi si doveva affidare l'impresa di conquistare il Regno dei Wahabiti.

Il Viceré, per mettere a prova l'astuzia dei suoi generali, pose una mela all'estremità di un tappeto, dinanzi al quale i generali stavano seduti sui cuscini colle gambe incrociate all'orientale: Mohammed, voleva che quello, il quale fosse riuscito ad alzare la mela senza servirsi di uno strumento e senza metter piede sul tappeto, assumesse il comando. Per un momento tutti si tacquero, e si guardarono sorpresi: quindi Ibrahim si alzò, rotolò tranquillamente il tappeto sino al punto ove trovavasi la mela, che egli prese colla mano e porse al padre.

Per essere sicuro della conquista del Sudan, Mohammed Alì scelse tre comandanti di esercito, i quali, operando l'uno indipendentemente dall'altro, avevano tre cômpiti diversi. Ibrahim doveva attaccare la parte più orientale del Sudan che confina col Mar Rosso (l'odierno campo di operazione di Osman Digma); Ismail, il secondo figlio del Viceré, doveva avanzare nel centro del Sudan e quindi contro il Regno del Sennaar ed i suoi territorii tributarii, mentre a Mohammed Bei — più noto sotto il nome di « Defterdar » (ministro delle finanze) spettava la conquista del Kordofan.

Ibrahim sciolse abbastanza il suo cômpito: il « Defterdar » ottenne i maggiori successi, mentre Ismail periva miseramente a Shendy.

Shendy, era un semplice villaggio del Nilo di fronte a Metammeh; era la residenza dei « Mek's » appartenenti alla razza dei *Funje* del Sennaar, sino a che l'esercito di Ismail ne distruggeva la grandezza.

Nel giugno 1823 il XXIII Re dei *Funje*, Badek VII, si sottometteva al Principe Ismail.

Il suo Regno diventava una semplice Provincia ed egli veniva degradato a sericco. Lo stesso avvenne della secondogenitura della di lui dinastia a Sendby. Ma il Principe di Shendy, El Nimr (la pantera) vendicavasi.

Ismail lo aveva condannato a pagare quale tributo di guerra « un battello carico d'oro », a consegnargli mille schiavi, e per soprappiù gli diede un colpo sulla testa colla canna della sua pipa.

Quindi prese alloggio in casa di Nimr, e cominciò a fare una vita sfrenata ed a darsi alle orgie più pazze.

Una notte vennero i Berberi, ammucchiarono quatti quatti monti di fieno intorno l'abitazione di Ismail, vi appiccarono il fuoco, e bruciarono vivo il figlio del Viceré con tutti i suoi eunuchi, gli ufficiali, gli schiavi, i ragazzi, le cantatrici ed i suonatori.

Pazzo dal dolore per la perdita del figlio prediletto, il Viceré d'Egitto ordinava al « Defterdar » di vendicarne la morte.

II.

Il *Defterdar* Mohammed bey, che ottenne i maggiori successi nella campagna per la conquista del Sudan, superò in coraggio e crudeltà gli altri due generali Ibrahim ed Ismail.

Giggià a Dongola, il baluardo estremo dei re *Funje* verso settentrione, i suoi arnauti avevano trucidato tutta la popolazione dai vecchi cadenti sino ai lattanti.

Quell'orribile bagno di sangue valse a Mohammed bey il soprannome ch'egli portò per tutta la vita: « la tigre di Dongola. »

Il *Defterdar* era infatti uno degli esseri più crudeli ed assetati di sangue che il moderno Oriente abbia mai prodotto. Gli aneddoti che si narrano sugli atti di brutalità e di crudeltà di Mohammed bey sono infiniti.

Anche i suoi soldati avevano tutti i motivi per temere il loro capo, come lo prova il seguente fatto:

« La moglie di un fellà accusò un soldato di Mohammed Aly di aver bevuto il suo latte. Il generale ordinò che fosse tagliato il ventre del soldato per vedere se la donna aveva ragione. »

Al Cairo gli abitanti evitavano di passare pel circuito del palazzo di Mohammed bey, che sorgeva fuori della città presso Tostal.

I suoi contemporanei ammisero, e gli Egiziani ancora lo credono, ch'egli facesse precipitare dagli schiavi e da altre persone nel Nilo dalla terrazza del suo palazzo quelli, di cui voleva sbarazzarsi

Da Dongola il *Defterdar* si diresse verso il Kordofan.

A quell'epoca gli abitanti di quella regione, ricca di pascoli, vivevano nella prosperità e nella tranquillità, dediti alla pastorizia ed al commercio del bestiame.

Ma le cose dovevano ben presto cangiarsi. I valorosi *Funje*, che coi loro scudi di canne e colle lancie non potevano far nulla contro l'artiglieria del viceré, furono barbaramente decimati, e tutto il paese sino al sud del deserto di Bajuda — di cui oggi tanto si parla — fu devastato. Il Kordofan cadeva quindi nelle mani dei soldati di Mohammed bey, ciò ch'ebbe per conseguenza che la « tigre di Dongola » poteva spegnere la sua sete di sangue anche nel tranquillo El-Obeid e nei villaggi delle pianure che lo circondano.

Da un uomo dell'energia, dell'ambizione, e della cupidigia di Mohammed bey era da attendersi una spedizione nelle regioni ignote dell'Alto Nilo: territorii che sino da allora portavano l'impronta della miseria e del più completo abbandono. Gli esseri umani che vivono colà in continua lotta colla natura nella regione tropicale del Nilo, si sollevano ben poco sul livello delle belve, in mezzo alle quali essi vivono. Per percorrere l'immenso tratto che si estende al sud di Kartum sino quasi all'equatore, sono necessarie ancor oggi parecchie settimane di viaggio, e solo qua e là s'incontra qualche stazione di mercanti.

Sino ai nostri giorni questi mercanti cangiano continuamente, sia in seguito agli attacchi dei Negri, sia a causa dell'inondazione, sia finalmente perchè cacciati dai missani, la sede del loro soggiorno.

Il *Defterdar* non doveva penetrare in quella regione, la cui « conquista » (sia detto incidentalmente, fu puramente nominale) era riservata alle future generazioni. A Kordofan il *Defterdar* aveva atteso che Ismail, il figlio del viceré, conquistasse il Regno di Sennaar.

Ismail penetrava infatti oltre al punto, ove il Nilo Azzurro si congiunge col Nilo Bianco, devastava il Sennaar, e si arrestava nel territorio di Fazogl — la « Siberia calda ».

Quella regione ottenne questa denominazione all'epoca del governo del terzo viceré Abbas pascià. Era costui un vero tiranno, diffidente e violento. L'avvelenamento dei Mameluchi e l'annegamento delle donne nel Nilo erano, durante il suo regime, all'ordine del giorno. Abbas pascià di ciò non contento, ebbe l'idea di fondare anche in Egitto una specie di Siberia, e scelse a tal uopo la regione di Fazogl sul Nilo Azzurro. Colà venivano esigliati senza distinzione innocenti e colpevoli, dignitarii dello Stato e donne, Mameluchi, manutengoli ed usurai, i cui beni erano confiscati; solo ben pochi uscirono da quella tomba.

Ismail non penetrava oltre la Siberia calda. Egli tornava a Shendy e la conquistava, ed imponeva, come abbiamo detto, al Sovrano di quella città la taglia di una barca carica d'oro e 2000 schiavi. Il Sovrano bruciava vivo Ismail con tutta la sua corte nella di lui abitazione.

Quando il *Defterdar* ebbe la notizia di questa catastrofe, avanzò a marcie forzate dal Kordofan su Shendy, e fece trucidare dai suoi soldati quasi tutti gli abitanti di questa città.

Nel paese conquistato subentrò allora la tranquillità della tomba. I *Funje* erano vinti, le città ed i villaggi distrutti, le pianure devastate. I messaggeri arnauti recavano la notizia della conquista del Sudan ad Alessandria, e quella regione veniva annessa all'Egitto.

La prima cura di Mohammed Alì fu allora di scegliere una sede possibilmente centrale pel governo della regione conquistata. Siccome nessuna delle città gli sembrava a ciò atta, egli scelse, con rara sagacia, il punto ove confluiscono il Nilo Bianco ed il Nilo Azzurro. Così sorse nel 1823 sulla lingua di terra tra i due fiumi, circondata da tutte le parti dall'acqua, la città di Kartum, capitale del Sudan.

Essa fu per sessanta anni in possesso dell'Egitto, ma non ha mai raggiunto quell'importanza, che il suo fondatore aveva sognato. In essa abitavano per più di mezzo secolo circa 70,000 persone — miscuglio di razze, ch'è difficile trovar l'eguale. La popolazione di Kartum viveva, prima dell'insurrezione del Sudan, quasi esclusivamente del commercio degli schiavi. La città non fu mai altro che un immenso mucchio di letame: dopo le pioggie è necessario riparare le capanne di argilla, nelle strade si putrefanno i cadaveri degli animali o scorrono le acque del Nilo, che, nella stagione della piena, salgono sino al livello della città

È quindi una vera meraviglia che Gordon abbia potuto sostenere per un anno intero la città di Kartum contro le forze preponderanti del Mahdi.

Le spiegazioni avvenute nel Parlamento inglese non possono, quindi, che aver guadagnata alla condotta dell'Italia l'approvazione di tutti i Gabinetti europei. Vogliamo credere perciò che ogni tensione fra la Sublime Porta ed il nostro Governo, per causa di Massauah sarà al più presto eliminata.

Il ministro Mancini contento. Dissenso Mancini-Ricotti. Calma apparente della Camera.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Occorre di rado di assistere ad una seduta tanto squallida quanto quella di ieri. Stamane si cercherà di allungare il più possibile la discussione del disegno di legge pei provvedimenti a favore dei maestri elementari, e ciò per impedire che si possa cominciare a discutere quello pei lavori nel porto di Assab, che riporterebbe fuori la discussione della politica africana. Corre voce che l'Opposizione voglia dare battaglia circa il giorno, in cui si dovrebbe procedere alla discussione del disegno di legge per Assab.

Tuttavia è certo che l'opposizione al Mancini è molto calmata, tanto che questi, quando ieri, in fine di seduta, venne alla Camera, pareva lietissimo e soddisfatto. Ripeteva ai deputati che gli chiedevano che cosa c'era di nuovo, che aveva ottenuto il pieno consentimento del Governo inglese e del Governo turco — il quale ha abbandonato l'idea di mandare la propria flotta a Massauah — alla occupazione di Kassala da parte delle truppe italiane.

Ma pel momento si rimarrebbe dove siamo.

Siccome si ritiene sicura la vittoria del Gabinetto inglese sulla mozione Northcote, che suona sfiducia nel Ministero, pel contegno tenuto in relazione agli affari dell'Egitto e del Sudan — così dopo il voto su quella mozione, il ministro Mancini risponderebbe alle interpellanze sulla politica africana.

Quello che è certo è che, pel momento, anche gli oppositori del Mancini, che appartengono alla Destra ed al Centro, si sono acquetati.

Ieri, accennandovi ai malumori che serpeggiavano contro il Mancini, credetti non doverví fare parola dell'incidente che alcuni deputati, appartenenti a quel gruppo del Centro che si suol chiamare, dal titolo del loro giornale, dei *rassegnati*, si recarono all'on. Depretis a protestare contro la politica del Mancini e fargli osservare come possa condurre a guai seri.

La *Libertà* pretese che, invece, si trattasse di una lettera mandata al Depretis da parecchi deputati, per imporgli di disfarsi del Mancini: altrimenti avrebbero votato contro le Convenzioni. Naturalmente, la *Libertà* faceva seguire alla notizia un rabbuffo per questo passo non conseutaneo alle buone regole parlamentari.

Era chiaro che la cosa non poteva essere vera. I promotori della protesta sono incapaci di intimidazioni di questo genere. — L'on. Depretis rispose ai deputati contrarii alla politica del Mancini, che avessero pazienza, che aspettassero, chè il Ministero aspettava buone notizie. — Ciò ha potuto acquietare, ma non far sparire i dubbi e le preoccupazioni; tanto è vero che nell'Opposizione pentarchica si discorre di presentare una interrogazione al ministro degli esteri.

Mi assicurano che ieri abbiano tentato di indurre il *Bersagliere* — organo del Nicotera — a pubblicare un articolo sul genere di quello pubblicato dalla *Tribuna*, cioè piuttosto ottimista e benevolo per la politica del Mancini, dopo le dichiarazioni del Granville alla Camera dei Lordi. Ma l'onor. Nicotera avrebbe risposto che il *Bersagliere* aveva espresso il suo parere, e che non lo modificava.

Ritenete che se non si provoca un voto sulla politica del Ministero, ciò accade perchè si ha timore della responsabilità, cui s'andrebbe incontro; tanto più che il Mancini va ripetendo che il Depretis non lo abbandonerebbe.

Dunque Depretis e Mancini sono d'accordo. Ma non sono d'accordo Mancini e Ricotti; anzi il disaccordo fra questi due cresce. Ricotti sostiene che è necessario inviare altri 10 mila uomini sulle coste del Mar Rosso per assicurare le posizioni prese, e dare agio alle truppe che già sono in Africa di spingersi verso l'interno. E l'onor. Mancini dice che questo nuovo invio non è possibile, perchè solleverebbe proteste da parte delle Potenze europee.

All'inasprimento del disaccordo contribuisce la malattia del Depretis.

Conclusione: la bufera pel momento è scongiurata, ma potrebbe da un momento all'altro tornare a formarsi e scoppiare.

Ieri sera, il generale Pasi, primo aiutante di campo del Re, d'ordine del Re stesso, si recò a trovare l'onor. Depretis, ed ebbe con lui un colloquio intimo di un'ora. Il Pasi ritornò al Quirinale, poi nuovamente da Depretis. Vi assicuro questa informazione, come pure vi posso assicurare che il Ministero italiano ha insistito presso quello inglese affinchè nelle dichiarazioni che il Gabinetto inglese farà in risposta alla mozione Northcote si attenuino quelle precedentemente fatte alla Camera dei Comuni da Fitz-Maurice.

Certo è che qualche nuova dichiarazione da parte del Gabinetto inglese sarebbe opportuna, perchè, come vi ho già accennato, la calma della nostra Camera è più apparente, che reale.

Stamani, dopo la consueta relazione dei ministri, il Re avrà un colloquio particolare col ministro della guerra e col ministro degli esteri, il quale recherà le corrispondenze diplomatiche scambiate in questi giorni coi Gabinetti esteri.

Ieri sera, tanto il ministro Mancini, quanto il ministro Ricotti ebbero avviso di questo colloquio, che il Re voleva avere con loro.

Gl'Italiani a Kassala.

Lo stesso giornale scrive:

Si parla di una spedizione da Massauah a Kassala. Le voci cominciarono a correre fin da quando le nostre truppe presero terra a Massauah, ma in questi ultimi giorni si sono fatte più insistenti. Tutta la stampa inglese ha trattato l'argomento, e se n'è parlato perfino nella Camera dei Comuni. Sappiamo che il Ministero della guerra si sta attivamente occupando dell'itinerario da seguire, e secondo un nostro telegramma, il ministro Mancini ieri annunciava privatamente ai deputati che andremo proprio a Kassala. E così parlando, era « raggiante ».

Perchè fosse « raggiante » non lo sappiamo. Kassala è a 330 chilometri, e più, dentro terra, nel cuore del Sudan, e noi non siamo tautori di sì vasti possedimenti in quelle regioni. Vero è che oggi, volendo tenere Massauah, non possiamo forse esimerci dal prendere Kassala? Kassala è attualmente difesa contro le orde del Mahdi da una guarnigione egiziana, che è ridotta agli estremi. Se Kassala cadesse in potere del Mahdi, Massauah sarebbe subito minacciata, e non potrebbe reggersi.

Il nostro telegramma però soggiunge che per ora ogni passo in avanti è sospeso. Il perchè lo spiegheremo per mezzo di privatissime nostre informazioni.

Per andare da Massauah a Kassala bisogna traversare il territorio detto dei Bogos. Su questo territorio vanta dei diritti il Re d'Abissinia. Sappiamo anzi che l'Inghilterra ha promesso a Re Giovanni d'Abissinia di cedergli quel territorio purchè egli mantenesse un contegno ostile verso il Mahdi.

Ora, per poter andare a Kassala ed impadronirci del territorio dei Bogos che vi conduce, bisogna ottenere l'assenso di Re Giovanni, e persuaderlo a rinunziarvi. Se il Re Giovanni ci fosse nemico, il progetto sarebbe ineseguibile.

Ecco perchè, prima di fare qualunque passo, si pensa di mandare al Re d'Abissinia una grande ambasceria, comandata da un generale italiano, con ricchi doni. E finchè questa trattativa diplomatica non abbia un esito, ogni azione è necessariamente sospesa.

Del resto, come abbiamo preveduto fin da principio, fino al prossimo autunno, Inghilterra ed Italia saranno obbligate, anche dal caldo, al riposo.

I precedenti colla Turchia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

È cosa molto meritevole di rimarco che la nostra occupazione di Massauah senza il consenso dell'Impero turco, suo legale possessore, e senza dichiarazione di guerra, è un fatto diplomaticamente incriminabilissimo. L'Inghilterra si è impossessata di Cipro e l'Austria ha occupato la Bosnia e l'Erzegovina, ma in forza del trattato di Berlino, cioè col consenso di tutte le Potenze europee, e della stessa Turchia. L'Inghilterra è entrata in Egitto, ma col consenso della Turchia. La Germania, prima di occupare un pezzo dell'Africa, ha fatto solennemente constatare che nessuna Potenza vantava diritti su di esso. La Francia è andata a Tunisi, ma dopo aver fabbricato un *casus belli* con l'affare dei Crumiri. Or ecco che l'Italia, la più piccola delle grandi Potenze, o se vuolsi, la più grande delle piccole Potenze, si emancipa dalle regole diplomatiche, e s'impadronisce, senza far cerimonie, d'un territorio, sul quale sventola la bandiera d'un'altra Potenza europea.

Confidiamo che il nostro Governo non si sia arrischiato ad un passo tanto audace, senza averne dato comunicazione anche agli altri Stati principali, oltre l'Inghilterra, ed essersene assicurato almeno la neutralità. Se non fosse così, la faccenda potrebbe farsi gravissima. In sostanza, Massauah appartiene alla Turchia soltanto nominalmente; perdendola, essa non perde nulla di concreto; ma il fatto è importante, perchè è un attentato all'assetto territoriale stabilito dai pezzi grossi d'Europa. Permetterebbero questi che, senza la loro approvazione, s'intacchi quell'impero turco che ha tanta difficoltà a star insieme, che tanti vorrebbero sfasciare, e la cui compagine forma la costante preoccupazione della diplomazia.

A noi pare impossibile che Depretis e Mancini abbiano agito con tanta leggerezza. Ci pare impossibile che abbiano piantato a Massauah la bandiera italiana senz'altro sostegno che l'equivoca neutralità dell'Inghilterra, senza curarsi nè della Germania, nè dell'Austria, nè della Francia, nè della Russia. E perchè? per guadagnare una terra tanto lontana da noi, in un mare, in cui non possiamo entrare se non col costante beneplacito degl'Inglesi che ne custodiscono l'entrata. Lo sbaglio sarebbe tanto grosso che diventa assurdo. Persistiamo quindi a credere che l'apparenza sia, nel caso presente, diversa dalla realtà, ed aspettiamo.

ITALIA

La salute di Depretis.

Scrivono da Roma 24 all'*Arena*:

Il Depretis sta male ancora. Non è vero però — fortunatamente — che ci siano complicazioni o pericoli. La gotta fa il suo solito corso doloroso e lento, ma senza nessun sintomo allarmante.

L'elezione di Pesaro.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 25:

Oggi venne distribuita alla Camera la Relazione della Giunta permanente delle elezioni sopra l'elezione del Collegio di Pesaro ed Urbino intorno alla eleggibilità e compatibilità del prof. Panzacchi Enrico.

Il Panzacchi, eletto a Bologna fin dal 1883 con 4089 voti, era stato dichiarato ineleggibile, perchè professore dell'Istituto di Belle Arti di quella città, istituto che non conferisce supremi gradi accademici, e per esserne direttore, ufficio non congiunto necessariamente con quello di professore.

Per potersi presentare candidato a Pesaro, il Panzacchi si era posto, qualche giorno prima dell'elezione, nella condizione di aspettativa per un periodo di sei mesi, e per motivi di famiglia, senza stipendio.

Pare che ciò non abbia bastato a rendere eleggibile il prof. Panzacchi, giacchè la Relazione succitata, che porta la firma dell'on. Della Rocca, propone l'annullamento dell'elezione per ineleggibilità dell'eletto.

Principessa che reclama la dote. I Tribunali le danno torto.

Scrive il *Corriere del Mattino*:

La 1ª sezione della nostra Corte di appello a Napoli ha pubblicata la sentenza sulla causa tra la finanza dello Stato e la principessa Borbone. Questa, com'è noto, pretendeva dall'altra il pagamento delle sue doti sui beni del maggiorato del conte di Trapani, padre di lei, dichiarati nazionali e devoluti allo Stato, col Decreto di Garibaldi del 12 settembre 1860.

Il Tribunale, aveva pienamente accolto le domande della principessa.

La nostra Corte d'appello, revocando il pronunziato de' primi giudici, ha rigettato le istanze della principessa.

FRANCIA

Un dramma di Felix Pyat.

Scrivono da Parigi 25 corr. al *Corriere della Sera*:

Iersera, al teatro dell'Ambigu è stato rappresentato il dramma del famoso rivoluzionario Felix Pyat intitolato l'*Homme de peine* (facchino). Ecco l'intreccio:

Durand è impiegato come facchino presso il sig. Cabourg, negoziante di metalli preziosi. Cabourg padre accorgesi di continui furti e accusa Durand.

Durand protestasi innocente e domanda tempo per scoprire il ladro.

Infatti questi viene scoperto: è il figlio del sig. Cabourg, il quale, preso da Durand con la mano nel sacco, risponde cinicamente:

— Ho rubato per mantenere la vostra figlia (una cocotte).

E il giovine Cabourg soggiunge al vecchio Durand:

— Accusatevi come autore del furto e io sposerò vostra figlia.

Durand accetta.

Ma Cabourg non mantiene la sua promessa, sibbene uccide la figlia di Durand. Quindi si uccide, mentre poi la seconda figlia di Durand sposa l'operaio Bonnichon che ha vinto il gran premio di una lotteria.

Questo dramma, scritto dal rivoluzionario settantacinquenne, « per riabilitare — ha detto lui — l'operaio parigino, calunniato dalla scuola naturalista, e che, secondo i giornali compiacenti, doveva far piangere tutti, ha fatto ridere il pubblico della platea, ma ha commosso quello del loggione, che scagliava invettive e insulti contro gli sghignazzatori.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 febbraio.

Ricordi a Carlo Combi e a Rinaldo Fulin. — Il signor Andrea Marchesi ci inviò una lettera contenente lire 20 da erogarsi lire 10 pel ricordo a Carlo Combi, e lire 10 pel ricordo a Rinaldo Fulin.

Le suddette lire 20 le teniamo a disposizione dei rispettivi Comitati.

Onoranze al prof. Combi. — La Congregazione di Carità, con nobile pensiero, domenica 1° marzo, alle ore 2 pom., nell'Istituto Manin, inaugurerà una lapide per perpetuare in quel rinomato istituto — a favore del quale il Combi prestò opera zelante, fervida, intelligentissima — la sua cara memoria.

Vaccinazione. — Domani, 28 delle ore 9 alle 11 antimeridiane, avrà luogo la vaccinazione, pel Sestiere di Santa Croce, nella Scuola maschile a S. Cassiano, Fondamenta dirimpetto Mocenigo; — e dalle ore 1 alle 3 pom., pel Sestiere di S. Marco, nel Quartiere centrale dei pompieri al Municipio.

N. B. — La verifica degli esiti delle vaccinazioni e delle rivaccinazioni si farà nell'ottavo giorno successivo alle medesime, rispettivamente nei luoghi e nelle ore, in cui si praticarono.

Centenario. — Circola la voce che per accedere nei giorni 1, 2 e 3 marzo p. alla chiesa di S. Rocco occorrano biglietti. Non è vero. L'accesso alla chiesa sarà libero; solamente fu riservato uno spazio per i confratelli della Scuola Grande di S. Rocco e per gl'invitati, ed è soltanto per l'accesso a questo spazio riservato che occorrono i biglietti rilasciati dal Gran Guardiano della Scuola.

— Ecco ora il programma musicale che resta inalterato per tutti e tre i giorni, fatta eccezione per il N. 3 della mattina, alternandosi la Sonata del maestro Coccon col Preludio del maestro Sonzogno:

(Mattina)

1. Gounod. Marcia religiosa, per orchestra. — 2. Grazzini. *a) Kyrie, b) Gloria, c) Credo.* — 3. Coccon. Sonata per orchestra, alternata nel giorno successivo col seguente Sonzogno. Preludio e fuga per archi. — 4. Grazzini. *Sanctus.* — 5. Händel. Largo per archi, arpe ed organo. — 6. Mendelssohn. Marcia religiosa.

(Vespro)

1. Coccon. Sonata per orchestra — 2. Casamorata. *Dixit.* — 3. Suddetto. *Confitebor* — 4. Rossi C. *Beatus Vir* — 5. Mariotti *Laudate pueri.* — 6. Gounod. *Laudate Dominum.* — 7. Mariotti. *Magnificat.* — 8. Cimoso. *Iste confessor.* — 9. Iasper. *Ave Regina.* — 10. Dalla Rovere. *Inno a S. Rocco* — 11 Stocco. Marcia.

Arrivo. — Ieri, col treno delle ore 1.20 pom., proveniente da Vienna, giunsero nella nostra città e presero alloggio all'Hôtel *Europa* Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Sassonia Coburgo e Gotha accompagnati dalla contessa Maria Thun, dal barone d'Ablaimy e seguito.

Banco di Napoli. — Questo Stabilimento ha istituito un servizio di corrispondenza anche nella piazza di Piedimonte d'Alife, e, per conseguenza, da oggi innanzi il Banco di Napoli, accetterà allo sconto in tutti i suoi stabilimenti effetti pagabili sulla indicata piazza.

Teatro Goldoni. — — Domani sera — se non vi saranno contrattempi — avrà luogo la prima rappresentazione della *Traviata*, nella quale canterà il tenore sig. Angelo Chinelli essendo stato il sig. Santinelli colto da male.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 21 febbraio, dalle ore 3 alle 5.

1. Calascione. Marcia *Lo squillo del soldato.* — 2. Auber. Sinfonia *Jeannetta.* — 3. Fortunato. Mazurka *Le rose di maggio.* — 4. Bellini. Cavatina nell'opera *La Sonnambula.* — 5. Canepa. Polka *Va là!* — 6. Halevy. Sestetto finale 3.° nell'opera *L'Ebrea.* — 7. Strauss. Galop *Vita gioconda.*

Morte improvvisa. — Ieri, nel pomeriggio il gondoliere Penzo Giuseppe, nell'atto che vogava la propria gondola, vicino alla Stazione ferroviaria fu colto improvvisamente da male. Smise dal vogare e sedette, ma l'infelice morì subito per apoplessia.

Il cadavere venne trasportato all'Ospedale.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 23, 24 e 25 febbraio, nella quarta pagina.)

Corriere del mattino

Venezia 27 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 26.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.20.

Errata corrige: Nel paragrafo 1° dell'art. 1° della legge ferroviaria, che fu approvato ieri si aggiunga ai componenti la Società per la rete Mediterranea: « la Banca di sconto, sede di Torino. »

Proclamasi il risultato della votazione di ballottaggio di ieri per la nomina del commissario del bilancio: fu eletto Plebano con voti 117 su 223 schede.

Votasi a scrutinio segreto la legge sui maestri elementari discussa stamane.

Si lasciano le urne aperte.

Si discute l'articolo 5 del contratto coll'Adriatica; *Baccarini* propone che se ne sospenda la discussione.

Dietro osservazioni in contrario di *Genala* e *Curioni*, l'articolo è approvato così: « La Società cede allo Stato senz'altro correspettivo oltre quello all'art.° 7, il materiale rotabile e di esercizio, compresi la mobilia delle Stazioni e l'approvigionamento, i quali abbiano un valore corrispondente al quinto del prodotto lordo ottenuto nel 1884. Il materiale di approvigionamento si riunirà a quelli di proprietà dello Stato per costituire la dotazione delle reti Adriatica e Mediterranea da ripartirsi. »

Si discute l'art. 6° che obbliga la Società a compiere le strade appartenenti alla rete Adriatica e ai lavori compresi nell'allegato B.

Cerulli, raccomandando l'obbligo delle Meridionali di costruire una Stazione a Tortoreto, raccomanda che quest'obbligo passi all'Adriatica.

Genala assicura di provvedere se è conforme giustizia.

Approvasi l'allegato B del preventivo delle spese occorrenti pel compimento e miglioramento delle linee.

L'art. 7 dispone che la Società delle meridionali continuerà a ricevere la sovvenzione in correspettivo alle strade costruite e al materiale in lire 35,987,117 annue, da cui si detrarranno lire 3,557,758 di canone dovuto allo Stato per la linea Bologna Ancona e per la diramazione da Castelbolognese a Ravenna, e lire 200 annue al chilometro per le strade appartenenti alla Società pel fondo di riserva e pei danni cagionati da forza maggiore.

Baccarini ritiene che con tali disposizioni si regalano alla Società due milioni annui, e propone pertanto di sostituire che il canone annuo da pagarsi dallo Stato per l'affitto di tutte le linee sociali, è stabilito in 30 milioni, esonerando la Società dal canone speciale di lire 3,557,758

Spaventa, appoggiando Baccarini, dimostra con varii calcoli che il canone fissato è maggiore di tre milioni del dovuto.

Vacchelli difende l'articolo osservando che l'onere in contratto dipende dalle convenzioni preesistenti con quella Società.

Favale rettifica alcune osservazioni di Vacchelli e Dibgeuli, e conferma che lo Stato ed i contribuenti si risentono dell'onere di 3 milioni a beneficio degli azionisti per l'aumento dei titoli.

Curioni combattendo Spaventa, sostiene che i patti sono equi, come lo deduce dal conto dei prodotti verificatisi finora e dalle spese indispensabili, perciò la Commissione non accetta alcun emendamento.

Baccarini e *Spaventa* replicano e così *Vacchelli* e *Curioni*.

Spaventa propone che alla detrazione di L. 35,987,117 aggiungasi altra deduzione di Lire 500 000.

Baccarini si associa.

Genala dimostra che il patto non è oneroso, nè lo Stato può rinunziare alla quota di partecipazione che gli spetterebbe, nulla essere mutato delle convenzioni esistenti, ma essersi coordinate coi nuovi patti, perocchè la Società delle meridionali assuma l'esercizio anche di linee settentrionali.

Spaventa insiste.

La sua proposta è respinta.

Approvasi l'art. 7.

L'art. 8 conserva allo Stato i diritti di riscattare, a termini delle Convenzioni vigenti colle Meridionali, e stabilisce che per determinare l'introito netto si dedurranno le spese nella misura del 68 per cento dei prodotti lordi.

Baccarini dimostra che con questa misura lo Stato dovrà ingiustamente pagare circa 40 milioni di più, perciò propone che lo si riduca a 73 per cento.

Vacchelli combatte l'asserzione di Baccarini, e non accetta, in nome della Commissione, l'emendamento.

Baccarini insiste.

La sua proposta è respinta.

Approvansi gli articoli 8 e 9.

Il seguito a domani.

Proclamasi il risultato della votazione della legge sui maestri.

È approvata con voti 154 contro 88.

Si annunziano le seguenti interrogazioni:

di *Riolo*, sul ritardo della costruzione della linea Siracusa Licata;

di *Sandonato*, sui provvedimenti emessi dal Governo per la grande Esposizione artistica di Anversa. Levasi la seduta alle ore 7.

Seduta antimeridiana del 27.

Presidenza Di Rudinì.

La seduta principia alle ore 10 ant.

Si riprende la discussione sulla crisi agraria

Panizza dice esser tempo che l'estrema Sinistra prenda una posizione netta nella questione agitata. Ritiene non trattarsi tanto di crisi agraria, quanto di crisi della rendita fondiaria. Urge provvedere, ma in modo da beneficare veramente i contadini, le cui pessime condizioni non dipendono dall'imposta agraria. Un miglioramento non si può iniziare e compiere che dallo Stato, ma esso deve ciò fare senza aggravio del bilancio. Analizzando le cause della crisi, ne deduce i provvedimenti suggeriti dallo studio di esse, e consiglia il Governo ad applicarli in quei casi in cui la legge non riesca impotente a porvi rimedio.

La politica finanziaria è stata sempre fatta a beneficio degli abbienti. È ora di pensare ai non abbienti, quindi, benchè le imposte dirette abbisognino di una radicale trasformazione, pure, prima di scemare la forza del bilancio colla diminuzione di quelle, si dovrebbe cominciare dall'abolizione graduale delle imposte sul consumo. Le condizioni dell'agricoltura non si miglioreranno, se non si migliora la sorte dei contadini.

Levasi la seduta alle ore 11.45.

Una domanda del Governo ottomano.

Telegrafano da Porto Said 25 al *Diritto*:

« Un dispaccio trasmesso a Costantinopoli dal governatore del Jemen reclama pronti invii di truppe, essendo i tremila Turchi a sua disposizione minacciati dall'insurrezione.

La notizia è esagerata per giustificare l'entrata di navi turche con truppe nel Mar Rosso. L'Inghilterra rinforza il presidio di Aden con truppe delle Indie; l'Italia dovrebbe fare ugualmente a Massaua ».

Il *Diritto* aggiunge:

« Ringraziamo il nostro corrispondente egiziano per l'opportuno e giusto consiglio e per le informazioni mandateci, egli però si persuaderà al giungere del *Washington* a Porto Said che il Governo italiano ha agito con previdenza ed ha pensato di rinforzare convenientemente il presidio, troppo esiguo finora, di Massaua, coprendo così quella città da qualsiasi sorpresa possibile. »

Germania e Italia.

Un telegramma da Costantinopoli alla *Libertà* reca:

« I ministri del Sultano ostinati nell'idea che la Turchia dovesse mandare truppe e navi da guerra nel Mar Rosso, fecero qui delle pratiche per indurre il sig. Radowitz, ambasciatore di Germania presso la Sublime Porta, affinchè egli inducesse il Sultano ad accogliere le proposte dei suoi ministri. Il sig. Radowitz, oppose un formale rifiuto alla domanda che gli fu fatta. »

La *Libertà* aggiunge:

« La condotta dell'ambasciatore tedesco [illegible] Costantinopoli è una prova novella dei [illegible] menti amichevoli della Germania verso l'Italia [illegible]

Smentita.

Telegrafano da Roma 25 al *Secolo*:

Gli schiarimenti ufficiosi, a smentire [illegible] tizie dell'eccidio del drappello di bersaglieri [illegible] Mar Rosso, recano che le truppe italiane [illegible] presidio di Massauah si trovano, parte nella [illegible] tessa, parte accampate in una località di terraferma presso Gebel-el Ghedam, dove c'è [illegible] fresca e salubre, essendo circondata da una [illegible] scaglia.

Vi vennero costruite opere in terra [illegible] maggiore sicurezza, ma il paese è completamente tranquillo.

Col terzo presidio, partito ieri per Massaua, il suo raggio di terraferma sarà completamente sicuro da ogni pericolo.

Scioperi a Mantova.

Scrivono da Mantova 26 all'*Italia*.

Lo sciopero alla diga Chasseloup è terminato. L'impresa ha insistito di non poter corrispondere più di sette centesimi al metro cubo ed i contadini hanno quindi ripreso il lavoro [illegible] questo patto.

S'intende che tutto procedette con ordine.

Domani torneranno anche quei lavoratori che partirono già pei rispettivi paesi.

Anche lo sciopero di Pomponesco è in [illegible] di prontissimo accomodamento.

Ieri minacciava un altro sciopero fra [illegible] duttori di terra — sempre sulla Mantova-Legnago — che stazionano al Pompilio, subito fuori Porta Pradella. Pare derivasse dal fatto che carrettelle del tram agrario — quivi in uso — rovesciandosi con qualche facilità sono causa di perditempo a danno dei lavoratori — [illegible] non a giornata, ma a quantitativo di trasporto.

La cosa venne però subito appianata.

Il pellegrinaggio dell'on. Toaldi. Sassate vigliacche.

L'onor. Toaldi, oltre il discorso di cui ha parlato ieri il nostro corrispondente da Bassano, ne ha fatto un altro a Mason. Dopo il discorso è successo uno scandalo, su cui scrivono alla *Provincia di Vicenza*:

« La banda di Molvena se ne tornava pacificamente a casa, eran poco oltre le otto della sera. All'uscire dal paese fu accolta da una grandinata di sassate anonime, e che [illegible] Vi lascio immaginare lo scompiglio, la confusione, il furore di quei giovinetti, riscaldati dal vino e dal coraggio dei vili assalitori, che dopo la tempesta se l'erano data a gambe. Fu [illegible] scenata che rincrebbe a quanti hanno cuore perchè in tal modo vengono rinfocolate [illegible] vecchie questioni fra paese e paese. È certo che ora, calato il sole, nessuno di Mason sarebbe sicuro a Molvena e viceversa. »

Un processo clamoroso. L'ispettore di P. S. pugnalato.

Scrivono da Bologna 26 all'*Italia*:

Mentre vi telegrafo, i dintorni della [illegible] Corte d'Assise sono affollati.

La curiosità che desta nella popolazione [illegible] processo Panzani è indescrivibile. Al presidente della Corte, avv. Primavera, pervennero [illegible] sime richieste di biglietti pei posti riservati.

Tra la folla che si accalca agl'ingressi [illegible] la sala noto alcune signore.

L'autorità di P. S. ha preso delle misure di precauzione, trattandosi di un processo, [illegible] sono implicati i socialisti anarchici.

Il palazzo di giustizia è guardato da guardie in borghese.

Quando si apre la sala d'udienza la folla la invade in un minuto.

Gli accusati sono seduti al loro banco, chiuso da grosse spranghe di ferro. Vi trascrivo loro nomi: Menarini, Neri, Malagoli, Vig[illegible] Merighi e Bertuzzi.

Il solo Menarini, reo di mancato assassinio nella persona dell'ispettore di P. S., sig. Panzani, è confesso. Il Menarini, nei suoi interrogatori subiti in carcere, ha affermato di essere stato spinto dalle minaccie di morte che si [illegible] givano dai suoi compagni.

Tutti gli accusati vestono con propria decenza. Si mostrano in apparenza tranquilli, tratto tratto sorridono verso la folla.

Il collegio della difesa è rappresentato [illegible] avvocati Dini, Camous, Venturini, Golinelli, Bellini e Roncaglia.

Si crede che il processo andrà molto per le lunghe e metterà al nudo l'organizzazione [illegible] certe Società segrete, su cui l'Autorità esercita una vigilanza attiva nell'interesse della [illegible] sa pubblica.

Vedo sul banco del presidente il pugnale col manico a crociera che servì al Menarini [illegible] ferire l'ispettore Panzani.

Il numero dei testimonii è considerevole.

A domani.

Operai che protestano.

Telegrafano da Roma 25 all'*Italia*:

I fuochisti e i macchinisti della [illegible] cietà Raggio inviarono una petizione al Parlamento, protestando contro la diminuzione [illegible] salarii, che loro impone la Società di navigazione.

Da Victor Hugo.

Telegrafano da Parigi 25 alla *Perseveranza*:

Oggi Victor Hugo ricevette molte deputazioni, tra cui quella dell'Associazione dei corrispondenti italiani, la quale andò ad esprimere la sua ammirazione ed a fargli voti per la [illegible] salute e felicità. Victor Hugo rispose [illegible] insignificanti parole.

Il revolver pro veritate.

Telegrafano da Parigi 26 alla *Perseveranza*:

Il sig. Krubbley, inglese, autore dei [illegible] conti della riunione dei dinamitardi [illegible] andò alla *France* a trovare Mermeix [illegible] va affermati inventati, e lo minacciò [illegible] revolver; poi mise il revolver sulla [illegible] vitore di Mermeix, ed escì tenendo [illegible] contro finchè si trovò fuori dell'appartamento.

Le grida di aiuto di Gordon.

Leggesi nel *Corriere della Sera*.

Come abbiamo osservato ieri il famoso messaggio di Gordon del 31 dicembre così concepito: « Kartum: all right » era una fiaba [illegible] cui autore non è ancora scoperto, ma è facile immaginarlo. Il « libro azzurro, sugli affari d'Egitto che contiene parecchi documenti di Gordon, si ferma a una lettera del 14 dicembre 1884. Ma non era questa la prima lettera, in cui Gordon chiedesse aiuto. Ce n'è una del giorno [illegible] settembre, nella quale egli si esprime con grande amarezza sulle tergiversazioni del Gabinetto inglese:

« Questa volta — egli dice — non abbiamo [illegible]

...scritto per domandarsi rinforzi, nè mai avemmo risposta! Questi indugi senza fine ci scoraggiano e stancano la nostra speranza. Mentre voi mangiate e bevete bene e vi adagiate su soffici letti, noi siamo qui alle prese col falso profeta e in mezzo a privazioni d'ogni specie.

Osserviamo che in un dispaccio del *Temps*, ...almente i documenti di Gordon, si parla di ...lettera del 4 febbraio 1884 da Kartum. Ora, ...don non è giunto a Kartum che il giorno 18 ...lo stesso mese.

Il bastone nelle Scuole.

Di fronte alla nota risoluzione presa dalla ...ciazione viennese dei maestri *Diesterweg*, il ...siglio comunale della città ha deciso nella ...tornata d'ieri sera di opporsi assolutamente ...a reintroduzione della pena del bastone nelle ...uole.

La pena corporale, scrive a questo proposito la *N. F. Presse*, scomparve dal codice penale come una macchia d'onta; scomparve dalla ...istruzione militare e la nuova ordinanza sulla ...zione pubblica creava quel paragrafo 24, ...quale si legge che *in nessun caso i castighi devono offendere il sentimento morale del ...uno o la sua salute.*

...castigo corporale era, dunque, escluso ...a scuola assolutamente.

Ed oggi dovrebb essere già necessario provare di nuovo che il bastone è adatto per lo ...o a destare nell'anima del fanciullo il sentimento dell'onore e del diritto, o non piuttosto ...questo nobile sentimento ne viene soffocato, ...a dirittura ucciso?

Egli è davvero un triste indizio della potenza educatrice dei maestri ch'essi stimino così ...il loro intellettuale influenza sulla gioventù delle scuole da ricorrere alla forza brutale ...contro alla resistenza dei fanciulli affidati alle ...ro cure.

La reazione cammina e la ricomparsa del ...stone non sarebbe che una ulteriore conseguenza di quel criterio che vuol ricondurre in ...rapporti sociali il sistema della tutela.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Firenze 26. — L'assemblea generale degli azionisti della Banca Generale approvò all'unanimità il bilancio del 1884 e la proposta ...siglio superiore di chiedere al Governo ...che conceda alla Banca l'esercizio ...credito fondiario in Italia a termini delle ...vigenti.

Vienna 26. — La Conferenza doganale austro-ungarica convenne di aumentare eventualmente i diritti sui grani, sulle farine e sull'orzo ...alla stessa cifra stabilita dalla Germania e di aumentare altresì i diritti su molti ...industriali.

Nuova York 26. — Una lettera di Cleveland raccomanda di sospendere la coniazione ...argento temendo una crisi finanziaria se la ...azione continua.

Il *World*, dice che Bayard si nominerà agli ...esteri, Manning alle finanze, Loemar all'interno, ...Garland alla giustizia, Vilas alle poste.

Berlino 26 — Il Landtag, dopo lunga discussione ha approvato, con voti 190 contro 149 il credito chiesto dal Governo per istituire ...Università di Berlino una cattedra di dermatologia destinata al professore Schweninger.

Parigi 26. — Il Senato ha approvati alcuni ...lanci.

Ferry, rispondendo a Gavardie, riguardo ...Egitto, dice che il momento in cui potrà ...are è vicino. Si presenteranno documenti. ...Parlamento potrà presto giudicare i negoziati ...questione dell'Egitto e su quella più importante di Suez. Si presenteranno pure i documenti sul Congo.

La Camera approvò l'aumento sulle farine ...sei franchi.

Parigi 26. — I tre socialisti tedeschi, che ...presero ai funerali di Vallès verranno ...sulsi.

Lione 26. — Una lettera delle *Missions Catholiques* annunzia massacri di cristiani nel... dice che i massacri furono commessi ...ordine segreto del vicerè. La corrispondenza delle *Missions Catholiques* dice che l'in... ...cinese nella Corea ridivenne potentissima.

Mons 26 — Lo sciopero è generale all'O... Mons. Gli scioperanti sono 14 000

Londra 26. — *(Camera dei Comuni)* — ...domanda se l'occupazione di Massaua e altre operazioni delle truppe italiane ...costa occidentale del Mar Rosso abbiano ...con l'approvazione del Governo inglese e se questo voglia presentare la corrispondenza scambiata fra i due Governi.

Campbell chiede se l'occupazione italiana ...Massauah sia contraria ai reclami dell'Abissinia per uno sbocco indipendente a Massauah.

Fitzmaurice dice che Gladstone risponderà ...a questione sul soggetto di quella fatta da ...

...soggiunge: Ho intenzione di fare comunicazioni durante la discussione del voto di biasimo di domani, però la corrispondenza si comunicherà subito.

Soggiunge: Il Governo italiano dichiarò l'intenzione di rispettare il trattato fra l'Inghilterra, Egitto e l'Abissinia, e fare tutto il possibile per facilitare il commercio dell'Abissinia.

Gourley domanda se Gladstone sa che l'I... ...sul litorale del Mar Rosso e sulla ...del Sudan tre spedizioni di incirca 6000 ...navi torpediniere; se le spedizioni ...e hanno lo scopo di cooperare colle truppe inglesi ora in viaggio a Suakim, onde ...le guarnigioni egiziane; altrimenti, se ...possa dire senza nuocere agli interessi se le spedizioni abbiano la sanzione del ...inglese, nonchè quella del concerto europeo.

Gladstone risponde: Quanto all'invio di spedizioni italiane nel Mar Rosso, il Governo ...è un potere indipendente, e non abbisogna della sanzione del Governo inglese. Circa ...che l'Italia crede suo dovere prendere ...non è in grado di dire quali comunicazioni si scambiarono cogli altri Governi a questo ...Il Governo italiano ha le migliori ...le più cordiali relazioni coll'Inghilterra ma non havvi alcuna alleanza e alcun ...per cooperazione militare con noi nel Sudan.

Lowther domanda se comunicazioni furono scambiate fra l'Italia e la Turchia.

Gladstone ripete non avere alcuna conoscenza delle comunicazioni scambiate fra l'Italia e le altre Potenze.

Lowther dice: Devo comprendere che non ...fu alcuna comunicazione colla Porta?

Gladstone desidera che Lowther metta questa questione all'ordine del giorno.

Londra 26. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fitzmaurice*, rispondendo a Magniac, dice che non può riconoscere il diritto reclamato dalla Francia di considerare il riso contrabbando di guerra; ne informerà conseguentemente la Francia.

Ashley dice che le informazioni dei giornali sulla rivolta degli indigeni di Quittah sono esageratissime.

Un grande *meeting* fu oggi tenuto nella City che condannò energicamente la politica del Gabinetto in tutte le parti del mondo.

Londra 26. — *(Camera dei Lordi.)* — *Salisbury* sviluppa il voto di biasimo; attacca violentemente il Governo. È impossibile avere fiducia nel Governo, la cui azione diventa sempre peggiore.

Northbrook respinge l'accusa di Salisbury e dice il Governo non avere politica per l'avvenire. Dichiara che le istruzioni inviate a Wolseley sono, che il Gabinetto vorrebbe vedere un Governo stabile a Kartum, mediante l'aiuto di capi abbastanza forti, per assicurare la sicurezza della vallata del Nilo, mediante una sovvenzione a questi capi, pagata dall'Egitto.

Londra 27. — *(Camera dei Lordi.)* — *Derby* difende il Governo e respinge la responsabilità di Gordon e della caduta di Kartum in seguito a tradimento. Dichiara necessaria l'occupazione di Berber e Kartum da parte della Potenza che valga a mantenere la pace e l'indipendenza in Egitto. Termina dicendo che la situazione è grave, ma non allarmante. Quando il potere del Mahdi fosse abbattuto, il Sudan potrebbe avere un Governo di sua scelta. L'Inghilterra farà tutto il possibile per raggiungere una migliore soluzione, ma non ha nessun desiderio di creare nuove Indie in Africa.

Londra 27 — *(Camera dei Comuni.)* — *Dilke*, nella discussione sul voto di biasimo, dice che la posizione dell'Italia nel Mar Rosso è una posizione di grande delicatezza, perchè l'Italia occupa Massauah, la quale è sotto la sovranità della Porta, esattamente come noi a Cipro, siamo nella posizione egualmente delicata occupando un territorio sotto la sovranità della Turchia. Vi è attualmente, non solamente amicizia fra l'Inghilterra e l'Italia, ma amicizia la più stretta. Noi ripudiamo qualunque responsabilità pei procedimenti dell'Italia nell'occupazione di Massauah. Noi non siamo responsabili in nessuna maniera per questi procedimenti, nè li abbiamo suggeriti originariamente, e benchè ne abbiamo avuto cognizione, non li abbiamo consigliati e non desideriamo esprimere opinione in proposito, ma nondimeno, parlando in termini generali, non posso che constatare il nostro desiderio estremo che le relazioni perfettamente amichevoli esistenti ora fra i due paesi continuino, e siano anzi aumentate, trattandosi di Potenza, la quale, come l'Italia, ha un grande numero di nazionali in Egitto e grandi interessi nel Mar Rosso e nel commercio del Canale di Suez, e che è il paese mediante cui potremmo avere la più valida assistenza.

Cairo 27. — Graham è arrivato a Suakim. Hassan partirà pel Sudan il 2 marzo.

Cattaro 26. — I Principi imperiali d'Austria sono arrivati alle ore 2 pom. Il Principe del Montenegro venne espressamente a salutarli, ed ha assistito al pranzo dato a bordo del yacht *Miramar*.

Aia 27. — *(Camera.)* — Il ministro degli esteri dichiara che la Germania e l'Inghilterra riconobbero la delimitazione della Nuova Guinea.

Chiusura della Conferenza del Congo.

Berlino 26. — L'ultima seduta della Conferenza del Congo ebbe luogo a mezzodì.

Bismarck espresse la sodisfazione per l'accordo stabilito. Riassunse i diversi punti del programma esaurito. Lodò lo spirito di conciliazione che regnò nelle discussioni. Segnalò il nuovo stato del Congo, come uno dei più preziosi appoggi della durata dell'opera della Conferenza, ringraziò tutti i plenipotenziarii a nome dell'Imperatore.

Delaunay ringraziò a nome dei plenipotenziarii lodando i grandi meriti di Bismarck pel successo della Conferenza.

Bismarck annunziò che l'Associazione africana del Congo adottò le decisioni della Conferenza, e il colonnello Strauch firmò il documento relativo.

Furono quindi firmati dai plenipotenziarii tutte le quattordici copie del trattato. Strauss, entrato nella sala dopo la chiusura della Conferenza, fu felicitato da tutti i plenipotenziarii.

Berlino 26 — Il Re del Belgio ha diretto a Bismarck una lettera ringraziandolo dei grandi servigi prestati alla causa della civiltà in Africa, convocando la Conferenza.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Messina 27. — Sono giunte le torpediniere scortate dal *Conte Cavour*.

Tunisi 27. — È formalmente smentito che Cambon si sia recato a Tripoli, o intenda di recarvisi, è partito due giorni or sono per Malta, e tornerà qui direttamente.

Londra 27. — Il *Daily News* dice che Salisbury decise che, se salisse al potere, scioglierebbe il Parlamento.

Londra 27 — Lo *Standard* ha da Sciangai: L'occupazione francese dell'isola di Pootoo suscitò vivo sdegno nella Cina, essendo l'isola sacra, ed abitata soltanto da preti.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 7 45 p.

Seguendo l'esempio della *Propaganda fide*, anche i Francescani di *Ara Coeli*, e i Padri ministri degli infermi, spedirono od offersero di spedire i loro Missionarii, onde coadiuvare le nostre truppe nell'Africa; il generale dell'Ordine, Padre dei ministri degl'infermi, ebbe conferenze coi generali Ricotti e Ricci, ai quali regalò talune preziose carte topografiche con volumi istruttivi.

Dicesi che Mancini abbia già concordata la Convenzione per l'allacciamento di Massauah colla rete telegrafica del Mar Rosso.

Il Comitato d'artiglieria studia un telemetro inventato dall'ingegnere Fautrier di Venezia, per uso dell'artiglieria da costa.

Si prevede che la discussione della legge ferroviaria non andrà oltre la metà di marzo; subito dopo si discuterà il progetto di legge sulla marina mercantile.

La *Rassegna* smentisce fieramente il *Popolo Romano* che accusò lei ed i lei amici di cospirare contro Mancini.

La Commissione di statistica giudiziaria deliberò di pubblicare tutto il movimento degli affari giudiziarii dalle Preture alle Corti di cassazione.

Roma 27, ore 12.15 pom.

Il *Popolo Romano* pubblica una lettera di Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, che dimostra il Governo italiano dovere necessariamente, per lo sviluppo economico e marittimo del nostro paese, partecipare al movimento coloniale, rispettando scrupolosamente i diritti degli altri Stati e i principii di libertà. La lettera medesima si pubblicherà oggi nella *Deutsche Revue* di Berlino, al cui direttore fu dal conte Cadorna indirizzata.

L'*Opinione* esprime fiducia che Assab, Beilul e Massauah sieno tappe di un più grande viaggio.

Si smentisce che mons. Czaky debba succedere a Jacobini nella Segreteria di Stato.

Parlasi invece del cardinale Laurenzi.

Oggi saranno trasmessi al Consiglio superiore alcuni progetti tecnici pel bonificamento di Napoli.

Fatti Diversi

Scoppio terribile di una bomba. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 27. — Ieri, durante gli esperimenti dell'artiglieria a Sheeburyness, scoppiò una bomba, producendo danni terribili. Un artigliere venne ucciso, due colonnelli e parecchi altri ufficiali e soldati rimasero terribilmente mutilati; si crede che nessuno di essi sopravviverà.

Grave sciagura. — Telegrafano da Roma 26 alla *Lombardia*:

Oggi, durante la passeggiata al Corso, la carrozza della duchessa Grazioli travolse un fanciullo e gli passò colla ruota sulla schiena.

Il povero fanciullo aveva appena dodici anni e vendeva fiori. Fu raccolto agonizzante.

Le signore, al triste spettacolo, fuggirono inorridite, gridando.

La duchessa Grazioli ed un'altra signora, che si trovava nella carrozza, svennero dalla paura e dall'angoscia; il cocchiere le ricondusse al loro palazzo.

Il fanciullo fu portato all'Ospedale in vettura pubblica.

Notizie delle campagne. — Togliamo dal *Bollettino di notizie agrarie*, pubblicato per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, le seguenti notizie intorno al Veneto, nella prima decade di febbraio corrente:

Riepilogo. — Le pioggie cadute tornarono propizie alle campagne specialmente nell'Alta Italia. Nel Sud, e principalmente in Sicilia, quegli agricoltori desiderano il ritorno del bel tempo. I lavori campestri si dovettero sospendere o quasi nella bassa e media Italia, mentre nel Nord, favoriti dal bel tempo degli ultimi giorni, proseguono alacremente. Il mandorlo anche in Liguria è in completa fioritura. Presso Napoli i cotogni cominciano a sbocciare le gemme. Nel Veneto fiorisce la viola mammola.

Regione IV. - Veneto. — Verona — La stagione corse benefica in questa decade. Le poche pioggie non impedirono i lavori campestri, che progrediscono regolarmente. La temperatura mite di giorno, un po' fresca la notte, non permette alle piante precoci di germogliare. Si lavora attivamente nella potatura delle viti.

Vicenza — Giornate di tempo vario sciroccale, con pioggia il 1.°, 3 e 9. La temperatura fu piuttosto mite. Venti dal N, NW e SSE sentiti. — L'andamento dei lavori campestri procede regolarmente. Attualmente, i più importanti lavori sono la potatura delle viti, preparazione del terreno per la semina dell'avena, spargimento di concimi nei prati, ecc.

Lonigo — Giorni con pioggia 4 (mm. 38,4) Piovigginoso fino al 4, poi abbastanza buono e assai temperato. — La stagione procede regolarmente senza lagni. Si eseguisce in campagna qualche lavoro secondario, non però le arature per troppa umidità del terreno.

Belluno — Decade umida e fredda; il gelo si mantenne persistente per tutti i giorni, si ebbero con nebbia il 1.°, 3, 5 e 10, con brina il 7 9, con pioggia il 3 e 4; con neve il 9 e 10, in complesso mm. 20. Vento dominante E.

Udine — Giorni coperti l'1-4 misti il 5 10, pioggia l'1, il 3 e 4, nebbia il 2, brina il 7, venti del primo e secondo quadrante il 3, 6-9. Tempo bello e favorevole ai lavori della campagna dal 5 al 10.

Palmanova — Temperatura media 5,2. Giorni con pioggia 3 (mm. 15,5), coperti l'1 4, misti il 5 7, sereni l' 8-10; nebbia alla notte dell'1, 2 e 9, vento dominante S-SE. — Nella seconda metà della decade, poichè il tempo si è messo a buono, si cominciò dovunque la potatura delle viti e si ripresero gl'interrotti lavori della stagione.

Treviso — Pioggia nell'1, 4 e 10; burrasca nel 3. — Ottimo lo stato delle campagne. I lavori proseguono alacremente.

Venezia — Per la mitezza della temperatura di questa decade principalmente dopo la seconda metà pare essere giunti in primavera. — Nelle campagne si lavora alle potature delle viti, taglio d'alberi e lavori di sterro; però il freddo delle notti tiene indietro la vegetazione.

Cavazuccherina — Temperatura minima — 3,2 il giorno 9, massima 10,7 il 6, media 9. Giorni con pioggia 3 (mm. 15.9); coperti i primi sei, misti gli ultimi quattro. Brina il 9. — Frumenti belli. Scavansi fossi, si potano le viti e gli alberi da frutta, molte terre vengono lavorate colla vanga.

Padova — In questa decade dominarono i venti del primo quadrante. Si ebbe nebbia nei giorni 1, 2, 4, 6, pioggia nei primi quattro e negli ultimi due giorni della decade, non si ebbe mai gelo.

Rovigo — Coperto dall'1 al 5 meno il 4, quasi coperti gli altri giorni della decade. Pioggia leggera l'1 3, 9 e 10. Nebbie dall'1 al 7 ogni mattina. Brina il 9. temperatura al suolo — 0,2. Fu assai mite la temperatura in questa decade, per cui nelle campagne è incominciato un po' di risveglio dal letargo invernale. Belli i frumenti. Il *sambucus nigra* da qualche giorno mostra le sue gemme sviluppate.

Crespino — Temperatura media 5,8. Giorni con pioggia 6 (mm. 19.7) nebbie l'1, 2, 4 e 5, vento fortissimo il 3 dalle 9 antim. fin verso sera. — Cominciasi a pareggiare i terreni per il canape, si semina il favino, si potano le viti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

RICORDANZA TRIGESIMA
27 FEBBRAIO 1885

Elisabetta di Giovanni Bolla.

Oh! benedetta Elisa! — Quel bacio, che, nell'entusiasmo del più tenero sentimento, con freddo labbro moribonda imprimevi sulle tristi guancie dei tuoi più cari, non era bacio mortale. Chè la tua anima, anelante al bacio divino, era raccolta sulle candide ali dei cherubini che scendevano dal cielo per inserirla nel purissimo bacio dell'eterno amore.

Oh fior di bellezza! La tua venustà, onde sembravi immagine santa, non era fatta per le terrestri aiuole, sebbene per le beatitudini eteree, onde spazia il prototipo della vaghezza, che non tramonta mai.

Oh angelo di bontà! La tua virtù tornava consolazione e pace nelle domestiche tristezze, che rasserenavi con le dolcissime tue parole, mentre col senno e con la mano t'adoperavi tutta al bene della tua famiglia.

E tutto questo dicono le lagrime dell'inconsolabile tuo genitore e delle afflittissime tue sorelle, nonchè l'amarezza dei mestissimi amici, che ti piangono immaturamente dipartita.

A te, che in terra portavi loro immensurabile affetto, ora tocca racconsolare questi derelitti, che s'attristano tanto! Racconsolali dal sereno del riposo eterno, onde, in compagnia della carissima tua genitrice e della diletta tua avola, risplendi immortalmente beata!

Ma se il tempo, disposandosi alla cristiana filosofia, potrà un poco rimarginar la ferita del cuore, non potrà però mai togliere che la tua cara memoria non rimanga perenne nella mente e nell'animo di quanti poterono apprezzar le tue doti.

Ave o Elisa! — Il profumo della preghiera e la speranza di rivederti salgano colassù alla tua anima santa. Mentre chi resta nella valle del pianto non ha che il dolore di averti per il mar della vita così crudelmente sul fior della giovanezza perduta.

203 GLI AMICI.

ELISA BOLLA.

Nel trigesimo giorno dalla morte di questa mite e dolce creatura, nata per amare, per soffrire e per diffondere tra le pareti domestiche lo effluvio soave delle più elette virtù, crederei di venir meno all'obbligo imperioso del cuore, se non rinnovassi la espressione del mio sincero cordoglio al padre sventuratissimo, al superiore mio caro, deponendo sull'urna della sua perduta figliuola il tributo dell'amaro compianto.

Benedico al tuo nome, o povera Elisa, ed imploro da te benedizioni e conforti sul capo del padre tuo e delle tue sorelle, nel cui cuore vivrai imperitura come l'amore, bella come la luce, santa come il pensiero di Dio.

Venezia, 27 febbraio 1885.

208 A. P.

Ormai scorsero trenta giorni dacchè **Elisa Bolla** lasciava la terra!

Parmi vedere quest'angelo nella celeste regione, sfavillante di luce inebbriarsi di Dio, sorridere al nostro lutto.

Ah! sì, questa speranza è la sola che possa lenire l'amarezza del desolato genitore, delle sorelle e di quanti la conobbero ed han potuto ammirare le sue rare virtù.

Elisa! chi scrive è appunto uno de' tuoi ammiratori, che serberà sempre scolpita nell'animo la tua memoria, e si nutrirà della speranza di poterti un giorno rivedere ove presentemente soggiorni fra le celesti melodie.

Li 27 febbraio 1885.

214 F. D.

Buono, intelligente, onesto, operosissimo, tale fu il **prof. Marco Moro.** Non ebbe altri affetti, non altri fini, che quelli della famiglia, cui consacrò tutta la sua attività, tutti i suoi talenti. Provetto nel disegno, eccelleva nella prospettica. Fece ottimi allievi, che lo amarono e lo piangono come un padre. Non ebbe onori perchè modesto. Tarda e scarsa ricompensa a' suoi meriti, gli fu data, pochi anni or sono, la cattedra di professore di disegno nella scuola femminile di S. Geremia.

Se, a scemare l'orrore della morte, che, improvvisa, inesorabile, si avvicina per strapparci alla vita e all'amore dei nostri cari, vale la coscienza di aver fatto nel mondo il proprio dovere, a te, povero amico, saranno stati men duri gli ultimi istanti della tua esistenza.

Così valessero a lenire il dolore de' tuoi il pianto e le lodi, che ti accompagnano all'ultima dimora.

215 GASPARE GOZZI

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Ass. curaz. generali » in Venezia).

Gallipoli 22 febbraio.

Il brig. *Colosso*, cap. Solliario, carico di aranci da Chios per Taganrog, s'investì nei paraggi di Doganaslan.

Fayal (Azorre) 24 febbraio (Telegr.).

Il vel. *Brescia*, da Haiti per Havre, appoggiò qui con una via d'acqua all'opera morta e perdita di tutte le vele.

La Novella 23 febbraio.

Il bast. ital. *Giovanna*, da Tarragona per Nizza, appoggiò qui con avarie nel suo carico di vino.

Lisbona 21 febbraio.

Il brig. ingl. *Seretha*, da Cadice per Terranova, appoggiò qui con danni all'opera morta.

Rangoon 23 febbraio (Telegr.).

Il pir. *Kremlin*, da Moulmein per l'Europa, appoggiò qui con forte via d'acqua, e dovrà scaricare per ripararsi. Lo scafo non ha punto sofferto, parte del carico è avariata.

Il vel. *Revello*, da Greenock per qui, rilasciò a Nancowrie col fuoco nel carico.

Porzione del suo carico (circa 70 tonn.) fu salvata.

Gibilterra 23 febbraio (Disp.).

Ieri s'investì all'altezza di Tanara il bark *Burdigala*, da Bordeaux.

Un rimorchiatore corse a prestargli soccorso.

21 febbraio (Disp.).

Il *Burdigala* è totalmente perduto.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

27 febbraio 1885.

Effetti pubblici — PREZZI

	Nominali	Correnti god. 1° gennaio da		a		god. 1° luglio da		a	
Rendita italiana 5 p. %	—	97	70	97	80	95	53	95	63

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	277	278	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	245	—	—	—	—
Società costruzioni venete	200	200	—	260	261	—	—
Cotonificio Veneziano	250	125	215 50	—	—	—	—
Obbl. Prest. Veneziano premi	30	30	—	24 [illegible]	24 [illegible]	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	3								
Germania	4	[illegible]		122	70	122	75	122	10
Francia	3	100	25	100	55	—	—	—	—
Belgio	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	25	2	25	28
Svizzera	4	100	—	100	18	10[illegible]	25	10[illegible]	35
Vienna-Trieste	4	204	50	205		—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	204	75	205	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
Del Banco di Napoli	5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 27

Rendita italiana	97 27 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	692 —
Londra	25 23 —	Mobiliare	1006 —
Francia vista	100 40 —		

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0/0	81 67	Consolidato ingl.	98 11/16
» » 5 0/0	109 83	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	97 70 —	Rendita turca	7 88
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 25.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 24 —	Obblig. egiziane	344 —

VIENNA 26

Rendita in carta	82 60	» Stab. Credito	306 10
» in argento	84 —	Londra	124 25
» in oro	107 35	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza impos.	99 30	Napoleoni d'oro	9 79 1/2
Azioni della Banca	867 —	100 Lire italiane	— —

LONDRA 26.

Cons. inglese	98 1/2	» spagnuolo	— —
4 cons. Italiano	96 1/2	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 27 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45° 26' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765 14	764 09	763 74
Term. centigr. al Nord	4 7	10 5	10 7
» » al Sud	5 2	20.0	11.4
Tensione del vapore in mm.	5 60	6 97	7 92
Umidità relativa	92	73	82
Direzione del vento super.	E.	NE.	E.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri	8	2	4
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 11.0 Minima 3.0

Note: Vario — Nebbia nel mattino indi sereno. — Ieri sera ore 9 48, piccola scossa di terremoto ondulatorio in direzione O.-E.

— *Roma 26, ore 3. 30 pom.*

In Europa pressione alquanto bassa nel Nord-Ovest, elevatissima in Russia. Ebridi 745, Mosca 779.

In Italia, nelle 24 ore, cielo qua e là nebbioso; qualche brinata nel Nord; temperatura generalmente aumentata; barometro poco disceso, venti deboli.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nel Centro, sereno altrove; alte correnti del terzo quadrante; venti sensibili settentrionali sulla costa adriatica, deboli, varii altrove; barometro livellato intorno a 767 mill.; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli settentrionali nel versante adriatico, varii altrove; cielo qua e là nuvoloso; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1885.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27s 42 ant.

28 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 48
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 40 2
Tramontare apparente del Sole	5h 44
Levare della Luna	5h 15 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	——
Tramontare della Luna	6h 57 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 14.
Fenomeni importanti	

Alta e bassa marea.

Prospetto delle ore dell'alta e bassa marea nella laguna di Venezia.

Il 28 febbraio Bassa ore 4 0 ant. — 5. 0 pom. Alta 9 55 ant. — 11 10 pom.

SPETTACOLI.

Venerdì 27 febbraio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette di R. Scognamiglio, diretta dall'artista L. Maresca, rappresenterà: *Orfeo all'inferno*, del maestro Offenbach. — Alle ore 8 1/2 precise.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 febbraio.

NASCITE Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15

MATRIMONII: 1. Hirsch Emilio, negoziante, con Jesum Alba, civile, celibi.

2. Pedrocco Andrea, dipintore, con Biasion Carolina, casalinga, celibi.

3 Kernel Giuseppe Pietro, falegname, con Arts Caterina, domestica, celibi, celebrato in Trieste il 12 novembre 1883.

4. Armandi Domenico Luigi, carpentiere, con Ciber (Musiolo) Gioseffa, domestica, celibi, celebrato in Trieste il primo luglio 1884.

5. Ferrari Giuseppe, lavorante in cera, con Bubani Orsola, celibi, celebrato in Fiume, il 2 febbraio 1885.

DECESSI 1 Zuffi Tommasini Anna, di anni 81, vedova, casalinga, di Venezia. — 2 Jona Ravà Sara, di anni 78, ved., casalinga, id. — 3. Battaglierini Serafina, di anni 77, ricoverata, id. — 4. Tomasei Criscer Fassina, di anni 72, vedova, casalinga, id — 5. Vianello detta Luna Ross Maria Antonia, di anni 60, coniugata, casalinga, di Pellestrina — 6 Casali Seave Dolcetta, di anni 30, vedova, casalinga, di Venezia. — 7. Borzolo Longo Brigida di anni 23, coniugata, ortolana, di Burano — 8 Scibozzi Cecilia Anna di anni 15, nubile, sarta, di Venezia.

9. De Poli Lorenzo, di anni 80, vedovo, falegname, id — 10. Tagnetti Giovanni, di anni 80, coniugato, domestico, id — 11 Gaggio Sante di anni 71, vedovo, vetturale, di Mestre — 12. Vattar detto Furlanetto Domenico, di anni 64, coniugato, pescivendolo, di Burano — 13 Pavanini Egisto, di anni 42, coniugato, farmacista, di Venezia — 14. Tassinaffo Ermenegildo, di anni 34, celibe, vetraio, di Camposampiero. — 15. Biasio Ferruccio, di anni 16, celibe, intagliatore, di Rovigo

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 24 febbraio.

NASCITE Maschi 3. — Femmine 3 — Denunciati morti 1. — Nati in altre Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1 Tagliapietra detto Capo che Pietro chiamato Angelo, facchino, con Gant Maria, casalinga, celibi

2 Formenti detto Occioni Lorenzo, gondoliere, celibe, con Colore Antonia ostessa, vedova

3. De Ventura Giuseppe, facchino, con Gersel Anna, privata, celibi, celebrato in Trieste il 3 febbraio 1884.

4. Costa Giuseppe Camillo Vittorio, commerciante, con Rubinato Virginia, casalinga, celibi, celebrato in Mirano il 14 febbraio corrente.

DECESSI: 1 Bonaiuti Galvani Maria, di anni 82, vedova, possidente, di Venezia — 2. Menegazzi Gitavo Cecilia, di anni 74, vedova, ricoverata, id. — 3. Tagliapietra Darosse Maria, di anni 70, coniugata, casalinga, id. — 4. Corner Colomba, di anni 67 nubile, casalinga, id — 5 Zennaro Bianchini Maria, di anni 53, coniug., possidente, id. — 6. Fagarazzi Regina, di anni 45, nubile, casalinga, id — 7. Tosed Lazzarin Maria, di anni 42, coniugata, casalinga, id.

8. Paulussi Francesco, di anni 28, coniugato, gioielliere, id. — 9. Barin Vittorio, di anni 19, studente, id

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 25 febbraio.

NASCITE Maschi 5. — Femmine 10. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 18

MATRIMONII 1. Pagan chiamato Pagani Francesco, pittore, con Laurenti Marina, casalinga, celibi

2. De Rossi Vincenzo Giovanni, industriante, con Moro Luigia Chiara, possidente, celibi, celebrato in Mira il 14 febbraio corrente

3. Agostini Gio. Batt., manovale ferroviario, con Frattina Giovanna Maria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Moretti Cerena Angela, di anni 87, vedova possidente, di Venezia. — 2. Crescini Regina, di anni 74, nubile, casalinga, id. — 3. Crespan Teresa, di anni 73, nubile, ricoverata, id. — 4. Pulese Garbin Maria, di anni 64, vedova, povvenuta, id. — 5. Scarpa Vianello Giuseppina, di anni 60, vedova, casalinga, id. — 6. Frisotti Emilia, di anni 30, nubile, sarta, id.

7. Fosco Luigi, di anni 72, coniugato, possidente, id. — 8. Scarpa detto Gambaro Felice, di anni 69, vedovo, piattaio, id. — 9. Albanese Deodato, di anni 61, vedovo, ricoverato, id. — 10. Gagnoni Giuseppe, di anni 37, coniugato, di Crescentino. — 11 Balsarin Lorenzo, di anni 28, celibe, fabbro, di Venezia. — 12. Antonelli Giuseppe, di anni 33, celibe, possidente, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune

Brusadino Antonio, di anni 23, lavorante di cotone, celibe, decesso in Milano.

ATTI UFFIZIALI

Legge sul risanamento della città di Napoli.

N. 2892. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 19 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono dichiarate di pubblica utilità tutte le opere necessarie al risanamento della città di Napoli, giusta il piano che, in seguito a proposta del Municipio, sarà approvato per Regio Decreto.

La proposta del Municipio sarà fatta nel termine di un mese dalla pubblicazione della presente legge. Il Governo del Re approverà il piano fra tre mesi dalla stessa data.

L'esecuzione delle opere sarà affidata al municipio.

Art. 2. Per provvedere alla spesa dei lavori di cui all'articolo precedente, saranno emessi titoli speciali di rendita ammortizzabili, per ottenere il capitale effettivo di 100 milioni di lire, osservando le prescrizioni degli articoli seguenti.

Art. 3. I titoli, di cui sopra, saranno emessi in dodici serie annuali, a cominciare dal 1886, fruttiferi dell'interesse 5 per cento all'anno, e ammortizzabili tutti in 60 annualità eguali, comprensive dell'interesse e dell'ammortamento, a cominciare dal 1890.

Ciascuna delle prime otto serie comprenderà tanti titoli, quanti occorrono per ottenere otto milioni di capitale effettivo: le successive quattro serie ne comprenderanno tanti, quanti ne occorrono per ottenere nove milioni per ciascuna.

Art. 4. Le emissioni saranno fatte dallo Stato.

Gl'interessi annuali, pagabili a semestri maturati fino al 1898, e le annualità fisse d'interessi e di ammortamento per gli anni successivi, giusta il precedente art. 3, saranno per metà a carico dello Stato, e per metà a carico del Comune di Napoli.

Art. 5. Nel bilancio del Ministero del Tesoro verranno iscritte in appositi capitoli le somme necessarie per il servizio degl'interessi e dell'ammortamento dei titoli suddetti.

Art. 6. Nel bilancio d'entrata verranno iscritte in appositi capitoli le somme per le quali il Municipio di Napoli è tenuto a concorrere in detta spesa, giusta il precedente art. 4.

Art. 7. Saranno versati nella casse del tesoriere provinciale di Napoli, costituendone un fondo speciale, di cui si terrà conto a parte:

a) Il capitale di 100 milioni ricavato dalla emissione dei titoli suddetti;

b) Le somme che saranno contribuite da altri enti morali per il bonificamento di cui all'art. 1, in aggiunta ai 100 milioni, e le somme ricavate dalla vendita dei materiali provenienti dalle demolizioni od altro.

Art. 8. I contratti per le espropriazioni, per la esecuzione delle nuove opere e tutti gli atti relativi saranno stipulati dal Municipio, e diverranno esecutivi quando il Ministro dell'Interno li abbia approvati.

Art. 9. La parte straordinaria del bilancio del Comune di Napoli, relativa alle opere ed ai lavori da farsi colle somme, di cui agli articoli precedenti, dovrà essere approvata anche dal Ministero dell'Interno.

In ogni anno dovrà erogarsi [illegible] non inferiore a 10 milioni di lire.

Art. 10. I pagamenti per prezzi di espropriazione e per lavori saranno fatti dal tesoriere provinciale di Napoli sul fondo di cui all'art. 7 in seguito a mandati del sindaco, corredati delle opportune liquidazioni e certificazioni viste da un delegato del Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 11. È prorogata a tutto l'anno 1900 la gestione governativa dei dazii di consumo nel Comune di Napoli alle condizioni stabilite dagli art. 5 e 6 della legge 14 maggio 1881, N. 198 (Serie 3ª).

Quando, detratte dal prodotto lordo le spese di amministrazione e l'annualità di 10 milioni di lire a favore del Comune, avanzerà una somma superiore a lire 6,000,000, sarà corrisposto al Comune una somma eguale a quattro quinti della eccedenza, la quale, unitamente ad altri cespiti da designarsi dal Comune, sarà vincolata pel servizio del prestito.

Art. 12. Nessuno avrà diritto a indennità per la risoluzione di contratti di locazione cagionata dalla esecuzione della presente legge.

Art. 13. Nel piano, di cui all'art. 1°, sarà determinata l'area di zone, laterali alle nuove strade, che il Municipio potrà espropriare per pubblica utilità.

I termini stabiliti dalla legge 25 giugno 1865, N. 2359, per la procedura delle espropriazioni potranno essere abbreviati con ordinanza del prefetto, da pubblicarsi a norma di legge.

L'indennità dovuta ai proprietarii d'immobili espropriati sarà determinata sulla media del valore venale e dei fitti concervati dell'ultimo decennio, purchè essi abbiano la data certa, corrispondente al rispettivo anno di locazione.

In difetto di tali fitti accertati l'indennità sarà fissata sull'imponibile netto agli effetti delle imposte su terreni e su fabbricati.

I periti non dovranno, nella stima per la indennità, tener conto dei miglioramenti e delle spese, fatti dopo la pubblicazione ufficiale del piano di risanamento.

Art. 14. Sarà esente per cinque anni dall'imposta sui fabbricati il maggior valore locativo derivante da miglioramenti e restauri per cagione d'igiene.

Art. 15. Per la costruzione di nuove case ad uso di abitazione nel perimetro del piano di risanamento di cui all'art. 1, gl'Istituti di credito fondiario potranno far prestiti fino al montare di tre quinti del valore dell'immobile, compreso il terreno sul quale questo sarà costruito, risultante da perizia giurata, redatta da tre ingegneri

Il mutuatario dovrà dare prima ipoteca sull'area, nonchè sopra lo stabile che si obbliga di costruire

Una prima anticipazione del mutuo, non maggiore del decimo, potrà essere fatta alla firma del contratto. I pagamenti successivi potranno farsi a misura che l'edificio progredirà, in guisa che ogni quota del mutuo sia garantita dal terreno e dalle opere costruite.

Il rimborso della somma totale mutuata potrà esser fatto fra 50 anni, decorrendi dall'anno successivo a quello in cui la casa verrà dichiarata abitabile.

Gl'interessi non pagati dal giorno del mutuo a quello in cui comincierà il rimborso saranno aumentati sulle rate di ammortamento e d'interesse proporzionalmente di anno in anno sino alla totale estinzione del prestito.

Gl'Istituti di credito fondiario potranno anche fare anticipazioni in seguito all'apertura di un credito a conto corrente, garantito da ipoteca, alle stesse condizioni dei prestiti.

Queste disposizioni avranno effetto soltanto per un quinquennio dalla pubblicazione della presente legge

In tutto il di più saranno applicate le leggi relative al Credito fondiario.

Art. 16. Il sindaco di Napoli potrà, nel primo biennio dopo la promulgazione della presente legge, per ordinanze da pubblicarsi nei modi legali, emanare tutti i provvedimenti necessarii:

a) Per chiusura o risanamento di case insalubri;

b) Per soppressione di pozzi o cisterne che sieno per causa permanente pericolosi alla salute dei cittadini;

c) Per rimozione di cause d'insalubrità dalle acque o dalle abitazioni;

d) Per chiusura o rifazione di ogni canale o tubo di scarico delle case, o per obbligo a costruirli,

e) Per obbligo al proprietario, il cui immobile manchi di acqua potabile, di fornirsene in determinato tempo;

f) Per obbligo al proprietario di non impedire al condomino o all'inquilino che lo chieda, il passaggio di tubi conduttori di acqua;

g) Per multe a carico dei contravventori, le quali potranno estendersi fino al doppio della somma occorrente per l'esecuzione del lavoro ordinato;

h) Per esecuzione dei lavori a carico dei contravventori.

Art. 17. È istituita una Giunta speciale di sanità per la città di Napoli, e durerà due anni ed un mese.

Questa Giunta sarà nominata per Decreto Reale e sarà composta da un magistrato di Corte d'appello, che la presiederà, da un membro del Consiglio d'ordine degli avvocati, da un funzionario dell'ordine amministrativo, da un ingegnere del Genio civile governativo, da un medico e da un chimico. A questi il Consiglio provinciale aggiungerà un consigliere.

Gl'interessati potranno, nel termine di quindici giorni dalla notificazione, fare opposizioni alle ordinanze del sindaco, di cui all'articolo precedente.

La Giunta speciale, nel termine di quindici giorni, pronunzierà decisione definitiva, dopo aver invitato gl'interessati a fare le loro deduzioni.

Le ordinanze del sindaco e le decisioni della Giunta non saranno suscettive di verun altro mezzo d'impugnazione in via amministrativa o giudiziaria.

Sarà pubblicato per Decreto Reale il Regolamento che determinerà la procedura da serbarsi dalla Giunta medesima per l'esercizio della sua giurisdizione.

Art. 18. Ai Comuni che ne faranno richiesta nel termine di un anno dalla pubblicazione della presente legge, potranno essere estese per Decreto Regio, udito il Consiglio di Stato, tutte o parte delle disposizioni contenute negli articoli 12, 13, 15, 16 e 17, qualora le condizioni d'insalubrità delle abitazioni o delle acque ne facessero manifesto il bisogno.

La richiesta dovrà essere accompagnata dalla proposta delle opere necessarie al risanamento.

Lo stesso Regio Decreto conterrà la dichiarazione di pubblica utilità per le opere approvate.

A comporre la Giunta, di cui all'articolo 17, potrà essere chiamato un giudice di Tribunale od il pretore nei Comuni che non sono sede di Corte di appello.

Art. 19. Con Regolamento da approvarsi per Decreto Reale saranno determinati i lavori da eseguire d'urgenza, e sarà provveduto alla esecuzione della presente legge

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 13 gennaio 1885.

UMBERTO.

Depretis.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Pessina.

—

Concorsi per la compilazione di tre Manuali da servire come libri di testo nelle Scuole pratiche d'agricoltura del Regno.

N. 2872. (Serie 3ª). Gazz. uff. 19 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono aperti tre concorsi per la compilazione di tre Manuali, l'uno di agraria, l'altro di storia naturale, il terzo di fisica e chimica, da servire come libri di testo nelle Scuole pratiche d'agricoltura del Regno.

Art. 2. Un premio di lire 5000 è assegnato al Manuale di agraria; di lire 4000 al Manuale di storia naturale; di lire 3000 al Manuale di fisica e chimica, oltre l'acquisto di esemplari, in conformità di quanto verrà determinato nel manifesto, di che all'art. 5.

Art 3. Questi premii saranno conferiti agli autori dei Manuali, che speciali Commissioni, nominate dal Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, avranno giudicati corrispondenti al proprio fine.

Art. 4. I manoscritti debbono essere consegnati al Ministero d'Agricoltura entro il 30 giugno 1886 pel Manuale di fisica e chimica; entro il 30 settembre dello stesso anno pel Manuale di storia naturale; ed entro il 31 dicembre pure dello stesso anno pel Manuale di agraria.

Art 5. Un particolare Manifesto del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio determinerà le altre norme opportune concernenti questo concorso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 dicembre 1884.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto — *Il Guardasigilli.*
Pessina.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 2. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 3.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 3 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8 55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9 23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5 53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.30 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.20 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.20 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	8. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 20 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano »	6. 7 a.	9. 19 a.	2. 20 p.	7. 42 p.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7 4 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 20 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. C
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.54 p. 6. 9 p. 7.35 p 9 45 a. A
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:— pom
Da Chioggia	7:— ant. 2 30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:— pom

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10:30 ant. circa
	A Venezia	» 5:15 pom. »

Tip. della Gazzetta

Anno 1885 | Sabato 28 Febbraio — 3.ª Edizione | N. 56

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 FEBBRAIO

La politica del Ministero inglese è stata approvata dalla Camera dei Comuni con voti 302 contro 288, e disapprovata dalla Camera dei Lordi con voti 189 contro 68. Le due mozioni di biasimo ebbero nelle due Camere sorte diversa. Ma benchè nella Camera dei Comuni il ministro Gladstone abbia avuto vittoria, e perciò non sarà costretto a dimettersi, è notevole che due tra i più eminenti membri del partito liberale, cioè i signori Goschen e Forster, hanno votato contro il Ministero liberale. Questa scissura nel partito liberale ne rivela il malcontento profondo. I gregarii non hanno abbandonato il capitano supremo, ma Goschen è già additato come successore di Gladstone nel partito liberale, nel caso che questi dovesse ritirarsi, e Forster è stato designato anch'egli come successore possibile, quando Gladstone volle ritirarsi dalla politica attiva e lasciò il comando al marchese di Hartington.

Questi due uomini che votano coll'Opposizione, e non indietreggiano innanzi al pericolo di provocare la disfatta del loro partito e la successione di lord Salisbury, mostrano quale sforzo disperato abbia dovuto fare il partito liberale alla Camera dei Comuni per non abbandonare il proprio capo.

La politica egiziana del Ministero inglese ha disgustato i liberali quanto i conservatori, e i liberali votarono per Gladstone sulla questione estera, perchè ne approvano la politica interna, ma ne disapprovano la politica estera quanto i conservatori.

Un membro del Gabinetto inglese ha ier l'altro respinta la solidarietà della morte di Gordon e della caduta di Kartum, ma è certo che il Ministero inglese ha avuto più di un anno di tempo per impedire la catastrofe, e l'avrebbe impedita se fosse stato meno lento.

I ministri inglesi continuano ad avere la grande preoccupazione di liberarsi del Sudan. Non pensarono a liberarlo se non troppo tardi, quando Gordon era rinchiuso a Kartum, e meno pensano a liberarlo adesso che credono Gordon morto e che Kartum è caduta.

Evidentemente per liberarsene trattano ora per vedere a chi affidare la cura di pacificare il Sudan, e assicurare l'Inghilterra in Egitto.

I giornali italiani che rimproverano a Mancini gli ultimi silenzii, e gli oppongono le rivelazioni inglesi, non hanno a questo proposito saputo nulla dai ministri inglesi, i quali si guarderebbero bene dal sodisfare simili curiosità.

I ministri inglesi ci hanno fatto sapere che noi siamo a Massauah senza il consenso della Turchia, e ch'essi gradirebbero più la nostra presenza, se avessimo questo consenso. Ci hanno avvertito pure che tra il Governo italiano e l'Inglese ci sono le *migliori relazioni, le relazioni più cordiali, l'amicizia più stretta, e grandissima, risultante dalle reminiscenze della simpatia e dell'aiuto degl'Inglesi per la causa dell'indipendenza italiana*, ma di più non dissero e non vorrebbero dire per ora. Hanno promesso documenti, ma saranno documenti che non diranno più di quello ch'essi hanno detto; i documenti che la diplomazia scrive per uso della Camera e del pubblico.

Quelli che vogliono che Mancini parli, si contenteranno di sentir ripetere che siamo coll'Inghilterra nelle più intime relazioni, e che a Massauah ci siamo incaricati della pubblica sicurezza, visto che la Turchia e l'Egitto, l'alto Sovrano e il Sovrano immediato, non la mantengono?

Malgrado la pubblicità vediamo ogni giorno che quando si possono esaminare i veri documenti delle questioni diplomatiche già risolte, c'è sempre qualche cosa da scoprire che prima s'ignorava. Una volta la diplomazia taceva il vero. Adesso dice una parte di vero, per nascondere l'altra parte. E talora dice tutto il vero, ma siccome lo dice lei non glielo credono. È l'ingannatore che specula sulla sua stessa cattiva riputazione!

È per questo che non abbiamo l'ingenuità di chiedere ai ministri risposte, che provocano congbietture, le quali possono piuttosto sviarci dal vero che avvicinarglici.

Abbiamo sempre creduto che le occupazioni nostre sulle coste del Mar Rosso fossero il principio di una politica, della quale il ministro stesso non vedeva chiaramente il fine. Ma non concludemmo, alle dichiarazioni di Fitzmaurice, che siamo andati sulle coste del Mar Rosso, senza esserci intesi nemmeno coll'Inghilterra. Non argomentammo da un articolo d'un giornale ufficioso o dalla frase d'un ministro, che tutta Europa ci fosse contraria. Non credemmo alla notizia di una occupazione francese a Tripoli, anche oggi smentita dall'*Havas* e che sarebbe un *casus belli*, come non credemmo all'invio delle corazzate turche ad impedire alle nostre l'entrata nel Mar Rosso.

Confessammo le nostre trepidazioni, per l'indole del capo del Gabinetto inglese, come per quella del ministro degli affari esteri d'Italia.

L'Inghilterra che non volle mai liberare il Sudan e per questo è sempre oppressa dall'incubo di liberarsene, tratta ora evidentemente colla Turchia e coll'Italia, e non è venuto il momento di poter sapere qualche cosa su di ciò, nè dalla tribuna inglese, nè da quella italiana. Il Sudan è un osso duro da rodere, e il Governo inglese, mentre i giornali affermavano che l'Inghilterra doveva fare da sè, pensava a dare quell'osso da rodere a qualche altro.

La situazione è irta di gravissime responsabilità, che non ci siamo dissimulate. Ma credere che possano giovare le discussioni alle Camere è invero prova di quell'ingenua fede che resiste negli uomini, naturalmente creduli, o che vogliono parere creduli, a tutte le prove.

La politica estera è tutta preparazioni e tradizioni. Le grandi masse non fanno la politica estera, per cui la politica estera è nel fatto sottratta ai Parlamenti.

Uno Stato nuovo come il nostro non ha nemmeno tradizioni che sieno pel Ministero una guida. Vi è infatti in questo momento in Italia, una specie di vago istinto che avverte che bisogna pure affrontare il pericolo, per affermarci al livello delle Potenze colle quali trattiamo nei Congressi da pari a pari, ma sarebbe difficile conchiudere che e, più che istinto vago, sentimento nazionale.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la nomina seguente:

Scaglione Francesco, professore di pedagogia nella Scuola normale femminile di Palermo, nominato direttore a quella femminile di Verona.

Nomina fatta in occasione della festa di San Maurizio, occorsa il 15 gennaio 1885:

Bonamico cav. Angelo, direttore delle Manifatture dei tabacchi, sulla proposta del ministro delle finanze, venne nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Indiscrezioni e curiosità morbosa.

(Dall'*Italia Militare*.)

Pare che nella stampa italiana, che pur vanta organi rispettabilissimi ed eletti ingegni, sienvi de' giornali, i quali, in mancanza forse di un valore intrinseco che loro procuri lettori, hanno bisogno di sfruttare la curiosità del pubblico con notizie talvolta inventate, spesso amplificate, se vere, e più spesso alterate nella loro importanza, se hanno qualche fondamento.

Davvero, è codesto uno spettacolo inusitato e poco edificante, del quale si potrebbe trascurare il lato ridicolo, se non vi fosse anche il lato dannoso.

Non si dice all'estero una parola sul conto nostro, che da quei giornali non sia commentata nel modo più stravagante. Si vorrebbe che la politica militare si facesse in piazza come una partita a carte scoperte. E dacchè ciò non può, nè sarà mai possibile, a meno che il mondo non diventi tutto come l'Olanda del dottor Ox, e si governi con una ingenuità preadamitica, ciò che non dicono gli uomini di Stato, glielo fanno dire i giornali.

Decisamente, non si raccapezza più nulla, se non questo: che la minima diceria, il minimo incidente è buono per fabbricare una notizia-corollario, per tessere un brillante articolo sulle alleanze conchiuse o fallite, sull'azione dell'Italia nel Mar Rosso e in altri siti.

Peggio ancora se dalla politica elevata, nella quale tutti si credono maestri come quegli avvocati che trinciano di strategia e di tattica al tavolo di un caffè, si viene più particolarmente alle cose militari.

Non c'è che dire. Al pubblico d'oggi piace l'aneddoto, piacciono le rigaglie, e nessuna notizia sembra interessante, se non ne è abbondantemente guarnita. Ed ecco che non si muove una compagnia di soldati, che non si dica l'età, la patria, la statura, l'aspetto simpatico degli ufficiali, dove hanno studiato e quante lingue parlino; che non si dica quanti chilogrammi di pane, quanti litri d'acqua, quante scatole di carne in conserva e di dinamite, quanti cappelli di paglia, quanti muli, quanti carri, quante botti, ecc., porti seco la truppa.

Una volta ci si contentava di descrivere il buono spirito dei soldati, le dimostrazioni affettuose delle popolazioni, e si diceva quello che si poteva e si doveva dire sui movimenti militari, sulle decisioni del Governo. Oggi non basta: oggi bisogna dir tutto colle frangie, con i commenti e, per giunta, con le inevitabili previsioni di un avvenire più o meno prossimo.

Finora questo sistema da romanzetti non ha recato gran danno. È lecito chiedere però se il danno si eviterebbe, qualora si dovesse fare davvero qualche cosa su vasta proporzione. Nel paese nostro le cose militari sono ormai così a portata del pubblico, che è già assai difficile la discrezione. Ma questa alla stampa dovrebbe imporsi, nel comune interesse. I Francesi, all'epoca famosa di Abd-el-Kader, vinto questo, si sono meravigliati di trovare le prove che il barbaro loro avversario ne' suoi deserti sapeva tutto ciò ch'essi facevano e non facevano, conosceva le loro forze e i loro movimenti. Interrogato in proposito da Pelissier, Abd-el-Kader rispose ridendo maliziosamente come sanno ridere gli Arabi: *Tutto ciò, l'ho saputo dai vostri giornali.*

I Francesi credevano aver a che fare con barbari ignoranti, e non invece con popoli forse i più astuti del mondo. Così trattandosi di Dankali, di Bogos, di Assabesi, si crederà ch'essi non sappiano nulla di nulla . . . Se è così, sarebbe un errore gravissimo: dappertutto dove domina l'islamismo le notizie corrono veloci.

Ritornando alle notizie inventate o alterate, queste sì che possono qualificarsi fra le dannosissime.

Parrà, ad esempio, cosa di lieve momento annunziare che una nave come il *Duilio* non è in grado di prender il mare prima di 40 giorni . . . Pensandoci bene, ognuno è in grado di valutare l'effetto che potrebbe produrre una notizia di simil genere, anche se non vera.

Parte il generale Ricci per ispezionare i nostri distaccamenti nel Mar Rosso. E subito la fantasia lavora. Si tratta del comandante in secondo del corpo di stato maggiore, di un così detto pezzo grosso, che non si sarebbe mosso senza intendimenti di grande importanza e quindi chi lo vuole partito per combinare una campagna con gl'Inglesi, altri lo mandano in ricognizione nei deserti, altri infine gli affidano il comando di un grosso corpo di spedizione ch'è di là da partire e che dovrà raggiungere il suo comandante, non si sa poi nè dove, nè quando.

Si raduna in Roma la solita Commissione di ufficiali generali per la compilazione delle liste di avanzamento; ed ecco la fantasia dei novellieri fabbricare un Consiglio straordinario, nel quale il ministro della guerra, il capo di stato maggiore e i comandanti di corpo d'armata decidono spedizioni e piani di campagna . . .

Si manda un rinforzo a Massauah; poco su, poco giù un migliaio di uomini. Ecco le solite descrizioni, ecco la terza spedizione prender forma e colore come se si trattasse di un gran corpo che va a debellare il Mahdi.

La terza spedizione non è ancora partita e già si parla della quarta; chi la dice uguale alla precedente, chi la porta a più di diecimila uomini; si dice che c'è, che è pronta a partire.. ma, c'è un ma: di tutto ciò che dicono quei giornali nell'unico luogo dove si dovrebbe saper tutto, invece non si sa nulla, e il Ministero della guerra, non cadrà, no, dalle nuvole perchè ormai certi giornali prevedono l'avvenire anche a dieci anni di distanza; pure sarà abbastanza stupito che altri delle cose sue ne sappiano più di esso medesimo. Si dirà: già l'*Italia Militare* ed altri giornali fanno il loro ufficio, smentiscono per prudenza ciò che all'indomani forse i fatti confermeranno; anche sulla terza spedizione vi furono reticenze e rettifiche. Sicuramente: la terza spedizione, a detta di quei giornali, doveva essere un corpo di 12 mila uomini; mentre trattavasi di un piccolo rinforzo.

Vorremmo che quelle misure, che sono, fra le più elementari quando si hanno truppe lontane fuori di casa, come quelle di rinforzi che possono essere richiesti da cento cause accidentali, si dovessero trascurare sol perchè qualche giornale si compiace darvi un valore politico-militare di qualche gravità e che nel fatto non hanno? Spetta alla stampa seria e prudente di non rendere simili cattivi servizii al proprio paese.

Fra le notizie erronee, o ampollose, o esagerate date in questi giorni, ce ne sono di una specie molto varia e, per chiudere, ne porteremo un altro esempio solo amenissimo se non avesse anche questo un lato molto serio.

Non è guari giunse notizia che le torpediniere francesi affondarono due navi da guerra cinesi. Ed eccoti parte da Roma un telegramma ad un giornale di Venezia, col quale è detto che quelle navi cinesi erano, come le nostre, costruite secondo le ultime norme dell'architettura navale; quindi grande impressione al nostro Ministero della marina per quel fatto. — Orbene: quelle due navi cinesi, affondate dalle torpediniere, erano due antiche navi di legno, a carena semplice, senza compartimenti stagni, per modo che una breccia aperta nella loro opera viva poneva in comunicazione tutta la loro capacità interna col mare.

Perfino dalla misera sorte di due carcasse cinesi si traggono argomenti di preoccupazioni e sfiducia per navi, che si chiamano *Duilio, Dandolo, Italia, Lepanto!* Par di sognare.

Domandiamo, con vera e seria preoccupazione, come sia possibile una politica militare seria, come sarebbe possibile un'azione militare, quando occorresse, su vaste proporzioni, con tante indiscrezioni, con tanto spirito inventivo, ed aggiungiamo con così poco patriotismo, nel dare notizia delle cose e dei fatti al pubblico e nel dipingerli e commentarli soltanto a pascolo di una curiosità insaziabile e morbosa.

Personale giudiziario.

Il N. 8 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data 25 corr., contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Zimolo cav. Giulio, consigliere della Corte d'appello di Venezia, fu collocato a riposo a sua domanda da 1° marzo p. v. col titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello, e colla croce di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

De Crecchio cav. Filippo, consigliere della Corte d'appello di Venezia, fu tramutato, a sua domanda, presso la sezione di Corte d'appello di Macerata.

Guiscardi cav. Roberto, consigliere della Corte d'appello di Trani, fu tramutato a Venezia.

Conforti Emilio, reggente il posto di procuratore del Re presso il tribunale di Pordenone, fu nominato procuratore del Re presso lo stesso tribunale.

Tempestini Livio, uditore con le funzioni di vicepretore nel Mandamento di San Severino (Marche), fu destinato a temporanea missione al Mandamento di Legnago.

Cancellerie.

Fiorentino cav. Giacomo, segretario della Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, applicato alla segreteria della Procura generale della Corte di cassazione di Napoli, fu destinato ad esercitare temporaneamente le sue funzioni nella Procura generale della Corte di cassazione di Palermo, cessando dalla applicazione attuale.

Lomboni Andrea, cancelliere della pretura del 2° Mandamento di Venezia, fu collocato a riposo, a sua domanda, da 1° marzo p. v. col titolo e grado onorifico di cancelliere di tribunale.

Savorgnan Girolamo, vicecancelliere aggiunto del tribunale di Este, fu confermato in aspettativa per altri due mesi da 16 febbraio corr.

Carminati Alberto, sostituto segretario della Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia, fu promosso alla 3ª categoria da 1° febbraio corrente.

Gambini Bortolo, cancelliere della pretura di Fonzaso, fu promosso alla 3ª categoria colla stessa decorrenza.

Che cosa pensa il conte Cadorna della politica coloniale.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Il conte Carlo Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, comunica al giornale il *Popolo Romano* una lettera diretta alla *Deutsche Revue*, che la pubblicherà oggi.

In questa lunga lettera il Cadorna spiega i suoi criterii personali riguardo alla politica coloniale in genere. Ve li riassumo:

Il vero sistema di colonizzazione, pensa il Cadorna, volge al fine.

Pagheranno il fio della propria intemperanza quelle Potenze che perdurano in tale sistema; affronta una grande responsabilità quel Governo, che, non astretto da necessità estrinseche, prende possesso di territorii lontani, allo scopo di farne una colonia economica prima che l'industria e il commercio si sieno colà liberamente stabiliti. Però la spedizione in Assab parve al Cadorna opportuna, anzi crede la si sarebbe dovuta fare prima, trattandosi di tutelare una occupazione antica e di proteggere la nostra via commerciale per l'interno dell'Africa. Desidera che l'Italia non si arresti a questo primo passo.

Gli elmi pei nostri soldati in Africa. Gl'imbarazzi della Turchia.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Ieri è partito per Marsiglia un incaricato del Governo italiano, per l'acquisto di quattromila elmi all'inglese, per preservare il capo dei nostri soldati che sono in Africa, dai raggi del sole. Il ministro della guerra si preoccupa grandemente della salute dei nostri soldati, e cerca di premunirli efficacemente contro la inospitalità del clima africano.

Questa della compera degli elmi è la sola notizia positiva che abbiamo nelle ultime 24 ore. Voci e dicerie se ne mettono fuori d'ogni fatta e d'ogni colore, e tra altre questa: che la Turchia non può pensare menomamente ad opporsi alla nostra azione in Africa, perchè è completamente sfornita di mezzi finanziarii, tanto che perfino gl'impiegati dell'Ambasciata ottomana a Roma sono tutti in credito di parecchie mesate di stipendio.

La politica della pentarchia.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Si aspetta qualche avvenimento d'importanza; questo vi garantisco; e vi posso anche garantire che tutto è pronto, e perfino la domanda di fondi al Parlamento, per ogni eventualità. Ma, intanto, bisogna andare cauti nell'accogliere le notizie a sensazione che vengono messe fuori.

Ieri sera vi è stata una riunione in casa dell'on. Cairoli. Vi erano Zanardelli, Branca, Baccarini ed altri dell'opposizione di Sinistra. Decisero di continuare a tenere un contegno di vigilante e benevola aspettativa verso l'onorev. Mancini e ciò per paralizzare gli sforzi del Centro contro il Mancini stesso. La solita logica dei partiti della nostra Camera!... Alla riunione di ieri sera è stata notata l'assenza dell'onor. Nicotera.

Qualcuno chiese conto di un articolo assai benevolo pubblicato dalla *Tribuna*, per la politica del Mancini. Cairoli e Zanardelli risposero che non è opportuno unirsi ai trasformisti contro il Mancini; di qui la benevolenza dell'articolo della *Tribuna*.

L'on. Crispi fu invitato ma non intervenne alla riunione; anzi neppure rispose all'invito. E ciò ha dato occasione a vivi commenti.

Protezione al rovescio.

Dalla Conferenza che il senatore Rossi tenne presso il Comizio agrario di Vicenza, togliamo il brano seguente, che ci sembra molto caratteristico:

« Havvi sulla frontiera dello Stato a Gorizia, una celebre casa industriale proprietaria di molini a vapore. Essa importa il frumento basso dall'Italia per farne le farine correnti da pan molle, che viene consumato in Austria, ed esporta poi in Italia, dove si consuma pane più fino ed adusto, il fior fiore delle farine, che essa fa a Gorizia. Per condurre a buon fine le due operazioni, l'industriale austriaco trova dei compiacenti cittadini italiani, che si prestano a testimoniare, che quella farina deriva dal grano italiano colà importato. In tal modo mediante una bolletta cauzionale d'ammissione temporanea dalla casa austriaca si fa in Italia, nel Veneto specialmente, con danno diretto dei nostri molini, un commercio considerevole senza pagare un soldo di dazio; mentrechè, per entrare in Italia, le farine dovrebbero pagare, secondo la tariffa generale, lire 2,77 al quintale, e pel frumento, come sappiamo, lire 1,40. Voi mi chiederete: ma può avverarsi questa protezione dell'industria estera, che è proteggente a rovescio?

« Ecco: l'Intendenza di finanza di Udine lascia passare frumenti e farine (come dice una frase, che ha fatto fortuna tra i dottrinarii), aggrovigliando la interpretazione d'una istruzione austriaca nel 1853, del trattato di pace, e conseguente decreto luogotenenziale del 14 luglio 1866, d'una circolare italiana del 1.° agosto 1868 e del trattato di commercio del 27 dicembre 1878, tutte diciture subordinate a condizioni locali, che non esistono di fatto, e per le quali si continua ad autorizzare l'abuso. Di questo passo avremo presto i molini di Fiume e quelli di Pest che faranno altrettanto.

« Vogliono gl'Italiani introdurre alla loro volta come gli Austriaci in Italia, farine e grani in Austria? Padronissimi; pagando però 1 fiorino e 50 di dazio sulle farine e 50 soldi sul frumento. Il Governo austriaco respinse le istanze che per un eguale trattamento gli fecero i molitori Veneti, ed a una seconda istanza non si è nemmeno curato di rispondere.... »

Il « Nabab » diventa settimanale.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Enrico Panzacchi, in data di ieri, scrive una dichiarazione per annunciare che il *Nabab* diventa giornale settimanale a cominciare dal 1.° marzo. Esso, il Panzacchi, si ritira completamente dalla redazione del giornale.

GERMANIA

Il medico di Bismarck e suo protetto condannato per atti immorali.

La *Stefani* telegrafa:

Berlino 26. — Il Landtag (Camera prussiana) dopo una lunga discussione, ha approvato, con 190 voti contro 149, il credito chiesto dal Governo per istituire nell'Università di Berlino una cattedra di dermatologia destinata al professore Schweninger.

Questo dispaccio ha l'aria di nulla; ebbene, leggasi quanto è stato telegrafato al *Times* in data di Berlino 24, e si vedrà che significa qualche cosa.

« Lunedì, nella Camera prussiana, successe un rincrescevole incidente a proposito del dottor Schwenninger.

« Il cancelliere ascrive a lui il merito di avergli fatto ricuperare quel po' di salute di cui ora gode. Sicchè, due mesi or sono, la gratitudine del principe di Bismarck verso costui, si manifestava, tra gli altri favori, con la nomina a professore di dermatologia nell'Università di Berlino.

« Questa nomina fu fatta senza alcun riguardo per la Facoltà, che si risentì acerbamente al vedere arbitrariamente cacciato nel suo seno un uomo riputato indegno della posizione conferitagli dal suo potente patrono, tanto sotto l'aspetto scientifico, quanto morale.

« Relativamente alla seconda imputazione è noto — scrive il corrispondente berlinese nel *Times* — come il dottor Schwenninger sia stato condannato a parecchio tempo di carcere, per una grave offesa alla decenza pubblica commessa a Monaco, ove praticava, ed ove da allora nessuno volle più saper del suo contatto.

« Non appena fu qui nominato alla cattedra sulle malattie della pelle, l'ostracismo di cui era fatto segno a Monaco ricominciò a manifestarsi spiccatamente nei circoli accademici di Berlino. La tempesta di opposizione suscitata dalla sua nomina non riuscì a scuotere la risoluzione del grato suo protettore di mantenerlo al posto al quale lo aveva innalzato; ma lunedì, il professore Virchow e altri liberali colsero occasione dalla discussione del bilancio dei lavori pubblici per richiamare l'attenzione del pubblico su una nomina da essi qualificata come arbitraria e tale da recare sfregio all'Università e corrompere la coscienza pubblica.

« Il compito piuttosto arduo di ribattere queste accuse toccò al signor Gossler, ministro dei lavori pubblici, il quale ammise che « il signore di cui taceremo il nome » — giacchè, per tutta la durata della discussione, non si alluse che con queste parole al dott. Schwenninger — aveva avuto che fare con la giustizia criminale nell'anno 1879; ma sostenne che il suo valore scientifico era tale da dar promessa di una splendidissima carriera, che parve condannata a sparire subitamente. E qualunque siano stati i peccati passati del dottore, il ministro esternò la ferma opinione che i servigii prestati dal predetto dottore « alla persona del nostro eminente uomo di Stato » erano abbastanza meritorii » da render possibile che noi chiudiamo un occhio sui suoi precedenti trascorsi morali ». Nessun altro medico era stato da tanto da operare sul cancelliere le meraviglie operate dal dottore « di cui taceremo il nome » — e i grandi meriti richiedono premii corrispondenti. Lo stesso Imperatore ebbe a scrivere al dottore « innominato » per ringraziarlo di aver messo il cancelliere in grado di

consacrarsi al servizio della patria, e perciò un tal uomo, a dispetto del passato, meritava di esser compensato come è stato ».

Il dispaccio della *Stefani* dice come sia finita la discussione.

Morale: anche nella moralissima Germania, si chiude un occhio sulla morale quando fa comodo di chiuderlo.

INGHILTERRA

Le dichiarazioni di lord Granville.

Pubblichiamo, togliendolo dal *Times*, il testo delle dichiarazioni di lord Granville intorno all'occupazione di Massauah per parte dell'Italia quantunque l'*Agenzia Stefani* l'avesse dato quasi integralmente:

« Verso il 3 dicembre, l'ambasciatore italiano domandò se il Governo di Sua Maestà era in alcun modo opposto a una estensione della giurisdizione italiana al Nord della colonia di Assab, che includesse Beilul, nella guisa che Raheita era stata inclusa al Sud. Io lo assicurai che il Governo di Sua Maestà non era geloso dell'estendersi dell'influenza italiana su quella parte della costa del Mar Rosso, e che, al contrario, gli sarebbe stata gradita. Il Governo di Sua Maestà non poteva però avventurarsi a dare ciò che non gli apparteneva e suggerii che sarebbe stato desiderabile che il Governo italiano fosse venuto ad un accordo colla Porta sulla questione. Verso il 22 di dicembre, il conte Nigra domandò in qual guisa il Governo di Sua Maestà avrebbe veduto una occupazione provvisoria di Zula per parte delle truppe italiane. Io gli feci conoscere che, non potendo il Governo egiziano continuare a tenere tutto il litorale africano del Mar Rosso, i porti, naturalmente, ritornavano in potere del Sultano, a cui il Governo di Sua Maestà aveva consigliato di riprendere possesso di alcuni di essi. Se il Governo italiano desiderava di occupare alcuni di questi porti, era cosa questa che riguardava l'Italia e la Turchia. Il Governo di Sua Maestà non aveva, per parte sua, da elevare nessuna obbiezione contro l'occupazione italiana di Zula, Beilul, o Massauah. Verso il 10 gennaio, Musurus pascià accennava ai rumori che correvano circa le intenzioni del Governo italiano nel Mar Rosso, e io dissi che era da deplorarsi che la Turchia non avesse occupato i porti agendo secondo i suggerimenti del Governo di Sua Maestà. Quando la Porta protestò, quindi, contro le occupazioni italiane, io espressi la ferma speranza che la Turchia e l'Italia avrebbero accomodato amichevolmente la questione; ma informai l'ambasciatore turco che il Governo di Sua Maestà respingeva ogni responsabilità, poichè non s'era seguito il consiglio dato al Sultano di occupare i porti. »

Mozione Salisbury.

Nella seduta del 23 corrente, alla Camera dei lordi, il marchese Salisbury annunziò una mozione che differisce nella forma, ma non nello spirito dalla mozione Northcote.

Eccone il testo esatto:

« La Camera avendo preso in considerazione le dichiarazioni del Governo, è di parere:

1.° Che l'insuccesso deplorabile della spedizione del Sudan sia dovuto ai consigli indecisi del Governo, al ritardo colpevole nel cominciare le operazioni.

2.° Che la politica, la quale consistesse nell'abbandonare il Sudan intero dopo la fine delle operazioni militari sarebbe dannosa per l'Egitto e incompatibile cogl'interessi dell'Impero.

Emendamento Wendworth.

Leggesi nella *Riforma*:

Lord Wendworth annunziò allora ch'egli avrebbe combattuta la mozione di Salisbury con un emendamento che la politica del Governo in Egitto e nel Sudan ha causato dei grandi sacrificii di uomini e di denaro, senza risultato utile; il che rende assolutamente necessario, nell'interesse dell'Impero britannico e del popolo egiziano, che il Governo non impieghi forze inglesi per occupare il Sudan e per impedire al popolo egiziano di esercitare il diritto di scegliere il Governo che gli conviene.

Una visita del signor Gladstone.

Leggesi nel *Pungolo*:

Gladstone, primo ministro d'Inghilterra, faceva giorni sono una visita di condoglianza alla suocera del generale Earle, recentemente ucciso nel combattimento di Abuklea.

Questa vecchia signora, la cui famiglia ha dato molti ufficiali all'esercito inglese, rispose quanto segue alle parole di condoglianza del capo del Gabinetto di S. Giacomo.

— La vostra visita, signore, mi sorprende assai — so benissimo che ufficiali e soldati cadono sul campo di battaglia; la mia famiglia ha visto soccombere molti dei suoi — gloriosamente.

« Noi non ci siamo mai lamentati; ma questa volta, signor Gladstone, siete voi l'assassino degli ufficiali e dei soldati che muoiono al Sudan!

« È sul vostro capo che ricade la responsabilità del sangue sparso laggiù! »

Questo abboccamento, di cui il *Siècle* garantisce l'autenticità — terminò col pronto ritirarsi del signor Gladstone, il quale indubbiamente, è in gran parte responsabile dei disastri subiti dall'Inghilterra in Africa.

ASIA-CINA

Il principe Alfonso Ruspoli.

Telegrafano da Roma 27 al *Caffè*:

È smentita la notizia della morte al Tonchino del principe Alfonso Ruspoli.

Egli è ferito gravemente, ma lascia molta speranza di guarigione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 febbraio.

Ecliss!. — Nel mese di marzo 1885 succederanno due eclissi, una di sole e l'altra di luna.

L'eclisse di sole, invisibile a Venezia, accadrà nelle ore pomeridiane del 16 marzo, e si vedrà nell'America settentrionale e negli Oceani atlantico e pacifico. Essa sarà *anulare*, ossia rimarrà visibile un anello del disco solare intorno alla luna; in tal caso, il diametro apparente della luna veduto dalla terra è minore del diametro apparente del sole.

L'eclisse di luna, visibile a Venezia, accadrà il 30 marzo fra 4 e 7 ore pom. Essa sarà *parziale*, e a Venezia non se ne vedrà che la fine a 7^h pom. di tempo medio locale, levando in questo giorno la luna eclissata a 6^h 24^m di sera.

(*Osservatorio del R. Istituto Paolo Sarpi.*)

Conferenza del senatore Rossi. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« L'on. senatore Alessandro Rossi, pregato dal Municipio, terrà domani, alle ore 1 pom. precise, una conferenza sul prezzo del pane e sulla istituzione di forni cooperativi, in una delle sale del Palazzo Farsetti, con libero ingresso al pubblico.

« Prego codesta onorevole Direzione a darne notizia nel suo giornale, mentre sono certo che l'importanza della questione e l'autorità dell'illustre senatore, che si occupa con tanta competenza ed affetto dell'argomento, varranno a procurare a Venezia, col concorso volonteroso dei cittadini, quell'istituzione che ha già fatto ottima prova a Piovene, e sta per sorgere per iniziativa del Rossi in altre città del Veneto.

« *Il Sindaco*, D. Serego Allighieri. »

Scuola superiore di commercio. — Il prof. Renato Manzato lesse oggi nell'aula maggiore del palazzo Foscari una bella, dotta e affettuosa Commemorazione del compianto collega suo, abate Rinaldo Fulin. Toccò dell'adolescenza e gioventù di lui, dell'opera sua nel 1848, delle molestie che patì poi dalla polizia austriaca a cui era venuto in sospetto; disse del grande valore didattico da lui dimostrato in oltre trent'anni d'insegnamento, e nei Licei di questa città e nella Scuola superiore di commercio; narrò con vasta erudizione e critica profonda e serena, della meravigliosa operosità spiegata dal povero Fulin negli studii di Storia Veneta, fermandosi principalmente sull'opera sua capitale, quella che tratta degl'Inquisitori di Stato, e conchiuse fra gli applausi descrivendo l'uomo buono, vivace, arguto, vero tipo del veneziano antico.

La vasta aula parata a lutto era affollata; vi erano gli studenti e i professori della Scuola, il direttore di essa senatore Ferrara, varie gentili signore, il sindaco conte Serego, il conte Tiepolo assessore per la pubblica istruzione, il senatore Fornoni e i commendatori Blumenthal e Minich e il cav. Sartori membri del Consiglio direttivo della Scuola, il cav. Stefani, il cav. Bertoldi della Deputazione di Storia patria, il prof. Bizio rappresentante l'Università di Padova, e varii membri dell'Istituto Veneto di scienze e lettere, una rappresentanza degl'impiegati dell'Archivio di Stato e molti amici e ammiratori dell'illustre estinto.

Ateneo Veneto. — La Conferenza del giovane architetto sig. Giacomo Boni sopra alcuni elementi pittoreschi della poesia greca servì a riprova del bello ingegno e dell'acume critico dello studiosissimo Boni. Egli, parlando non leggendo, diede saggi di vasta e soda coltura nelle letterature greca e latina dell'antichità, venendo a confronti colle letterature straniere ed italiane dei tempi successivi.

Il Boni, travolto dalla sua coltura, qualche volta non serba nè ordine, nè misura; ma se codesto è un difetto, non puossi certamente negare ch'esso ritragga la sua origine da un pregio: quello di un vasto e sodo sapere.

Ma è, del resto, verissimo che la mancanza d'ordine e di misura è di grave danno ad un conferenziere, sia pure del valore del Boni, il quale farà molto bene ad infrenare la sua foga di sapere, a mettere un po' d'ordine in quella farragine di cose, ch'egli ha in testa, ed a guardarsi bene dagli orpelli, dalle risorse esteriori e da tutto quanto sa di artificiale, di cattedratico.

L'uditorio assai numeroso plaudì cordialmente il giovane studioso e dotto, sul quale la scienza e l'arte fondano, e ben a ragione, così belle speranze.

Centenario. — Siamo pregati di annunciare che i Vesperi, nella chiesa di San Rocco, invece delle ore 5 e mezzo, comincieranno alle 5.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo contenente la Commemorazione del cav. Carlo prof. Combi, letta al R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, nel giorno 25 gennaio 1885 da mons. Jacopo Bernardi, membro effettivo dello stesso Istituto. — Venezia, tipografia di G. Antonelli, 1885.

Società Bucintoro. — Nell'adunanza d'ieri vennero eletti a far parte del Consiglio direttivo i seguenti:

Presidente: Co. Leonardo Labia — Vice presidente: Toppani Innocente — Consigliere segretario: Orefice Girolamo — Consigliere economo: Benuzzi Edwin — Consigliere cassiere: Scarpa Federico — Consiglieri: Sciaccaluga Domenico, Tonini Giovanni, Vianello Francesco. — Consiglieri supplenti: Milani dott. Luciano, Beaufre ing. Arturo — Sindaci: Bensa Vittorio, Osvaldini Antonio e Moretto Vincenzo — Presidente alle Assemblee: De Col Luigi.

Società di M. S. fra operai, artieri e facchini della Giudecca. — La Presidenza dell'Associazione suddetta invita i socii all'ordinaria adunanza generale, che si terrà il giorno di domenica 8 marzo p. v. alle ore 11 ant. precise nel locale di residenza, fondamenta Rio del Ponte Lungo, N. 247, per trattare in base al seguente ordine del giorno:

1.° Lettura della relazione presidenziale;

2.° Rapporto dei signori revisori;

3.° Deliberazioni sul consuntivo 1884 e sul preventivo 1885;

4.° Elezioni delle cariche in conformità degli art. 21 e 22 dello Statuto regolamentare;

5.° Distribuzione dei premii in biancheria ai socii partecipanti, che per frequenza e condotta si distinsero alle lezioni domenicali datesi nella Biblioteca della Società.

Qualora la predetta adunanza non potesse aver effetto per mancanza di numero legale, la seconda avrà luogo la successiva domenica 15 detto mese.

Venezia, 23 febbraio 1885.

Il presidente: Lorenzo Baroni.

Il segregretario: *G. Menghi.*

Furto. — (B. d. Q.) — Nella notte del 27 and. in ora non precisata venne forzato il lucchetto della porta della trattoria Longega a S. Marco, N. 4635, e venne rubato un orologio del valore di lire 14, e lire 10 in danaro.

La « Teodora », l'uso della forchetta e dei vetri. — Scrivono da Parigi 22 alla *Nazione*:

C'è ora la moda dei rifacimenti storici: perdonate il neologismo. Gl'impresarii hanno bisogno di erudizione, si sforzano di far rivivere con l'apparato scenico gl'Imperi scomparsi, le civiltà estinte. Dopo il mondo bizantino di *Teodora* alle Porte Saint-Martin, il mondo romano del tempo di *Messalina* sulla scena dell'Eden Théâtre, nel ballo italiano del coreografo Danesi.

Al Sardou, dopo la prima rappresentazione di *Teodora*, fu fatto rilevare di essersi caricato di un fardello inutile, abusando dei particolari archeologici.

Questi particolari hanno eccitato le più vivaci discussioni. Il signor Darcel ha rimproverato al Sardou di far adoperare a *Teodora* la forchetta.

« Teodora — scrive il signor Darcel — *mangiava con le dita*, o con un coltello, come tutti facevano, ricchi o poveri, nobili o popolani, *sino alla fine del quattordicesimo secolo*... come si fa tuttora in Oriente. »

Se la forchetta non si usava nel quattordicesimo secolo perchè il Sardou l'ha fatta adoperare a Teodora?

Ecco la risposta.

« Io ho preso il disegno dell'esatta forma della forchetta, dice il Sardou, dal *Dizionario delle antichità romane e greche*, del Rich:

« *Fuscinella* — Forchette da tagliare e *for*« *chette da mangiare.* (Vulgata, esodo XXVII, 3.)
« La mancanza di qualsiasi nome speciale per
« oggetti di questo genere negli antichi autori
« greci o latini, che ci sono pervenuti, ha fatto
« credere generalmente che gli antichi non co-
« noscessero questi utensili da tavola tanto co-
« modi. Ma è certo che la maggior parte dei
« paesi dell'Europa ne hanno imparato l'uso
« dell'Italia, dov'era *sparso per tutto molto*
« *tempo prima* che *le altre nazioni* avessero
« imparato a servirsene. (Coryate, Erudities, p. 60,
« Londra 1776.)

« D'altronde, i due esempii qui allegati ba-
« stano a provare che le forchette erano adope-
« rate dagli antichi allo stesso uso che oggi si
« adoperano... Il primo rappresenta una forchetta
« d'argento a due denti, trovata in una rovina
« della Via Appia.. L'altra una forchetta a cin-
« que denti, uno dei quali è rotto, e questa for-
« chetta somiglia alle nostre d'argento. È stata
« trovata in una tomba a Pesto, ed è ora con
« servata nel Museo di Napoli, ecc. »

Se non si vuole ammettere che, nel trasporto dell'Impero di Roma a Bisanzio, Costantino abbia dimenticato il fornimento della tavola, non si comprende come Teodora potesse esser priva di un utensile da tavola, del quale le Imperatrici romane si servirono prima di lei!

« La forchetta, dunque, ci era — continua il Sardou — milleducento anni prima che non supponga il sig. Darcel. Ma restiamo in Italia... Il sig. Darcel mi ha rimproverato le vetrate messe nella stanza di Giustiniano... I vetri, incassati nel metallo, lo fanno sorridere di pietà. »

Eppure ci è una lettera di Taylor a Charles Nordier, lettera che si trova nella edizione delle opere dello Chateubriand (Perraud, editore, pagina 383, *Atala et René*). Eccone un frammento:

« Si è scritto molto su Pompei, e spesso alla peggio. Per esempio, un erudito, di nome Martorelli, lavorò per due anni a scrivere una voluminosa *Memoria* per provare che gli antichi non avean conosciuto il vetro; e, quindici giorni dopo la pubblicazione fu scoperta una casa *dove si erano vetri a tutte le finestre*. È tuttavia giusto di dire che gli antichi non facevano molto uso di finestre; di solito la luce veniva dalla porta; ma però nelle case patrizie ci erano *bellissime vetrate alle finestre, trasparenti come il nostro cristallo di Boemia*, e i *vetri eran commessi insieme con listelli di bronzo*, di gusto più eletto che i nostri quadrelletti di legno. »

Così, conchiude il Sardou, ci eran anche a Pompei vetrate di finestre, *simili in tutto* a quelle della stanza di Giustiniano.

Inutile vi dica che la questione ha commosso tutta Parigi!

Il ladro di paletôt.

Leggesi nella *Gazzetta di Ferrara*:

Nei luoghi di pubblico ritrovo frequentati a Roma dalla gioventù elegante, era notissimo e ben accetto un certo Giovanni Coppa di Fossano, giovane di 20 anni: alto, di capelli e baffi castagni, distinto di modi, simpaticissimo d'aspetto, sempre in guanti, sempre in cilindro e bastoncino, sempre vestito d'un *tout-de-même* d'ottimo gusto, che nessuno si ricorda di aver mai veduto coperto d'un *paletot* qualsiasi. Si sapeva che il Coppa era stato *reporter* a Torino e si credeva che ora facesse a Roma il corrispondente di giornali torinesi. Infatti aveva accesso ed era bene accolto nella tribuna della stampa alla Camera; godeva del passo gratuito a tutti i teatri, e bigliettarii e impresarii gli facevano tanto di cappello quando egli accordava l'onore della sua presenza. Ieri l'altro sera il nostro *gommeux* riposava comodamente le parti settentrionali del suo microcosmo in un *fauteuil* del teatro Valle, quando due signori gli si accostano e gli susurrano tre paroline all'orecchio. Il Coppa si turba, impallidisce, ma si alza senza far motto e segue i due misteriosi personaggi, i quali, non essendo altro che due guardie di pubblica sicurezza vestite in borghese, lo condussero difilato in Questura.

Arrivato al cospetto del questore, egli seppe qualmente fossero state presentate 22 denunzie di sparizione di *paletots*, rubati nelle proporzioni e nei luoghi seguenti: otto al Valle, due all'Apollo, due alla Sala da bigliardo ai Caprettari, uno da Aragno, due alla tribuna della stampa alla Camera, uno alla tribuna del Senato, cinque in altri luoghi; che fra i *paletots*, rubati ve n'era uno del valore di 500 lire appartenente al signor Castellani e contenente un binoccolo da teatro; che, finalmente di tutti questi furti... i quali costituivano un attentato alla proprietà e alla salute di tante persone, si aveva la prova irrecusabile essere egli, Coppa, l'autore unico e riconosciuto.

Il Coppa rimase addirittura accoppato dalla massa schiacciante di prove rovesciategli addosso dal questore, e piangendo si riconobbe colpevole di tutti i furti imputatigli. — Nell'abitazione del Coppa furono ritrovati i 22 *paletots*.. convertiti in altrettante polizze del Monte di Pietà.

Bullettino bibliografico.

Il prezzo del pane, conferenza tenuta dal senatore A. Rossi presso il Comizio agrario di Vicenza nel giorno 1.° febbraio 1885 - (Estratto dal *Bollettino della Unione dei Comizii agrarii vicentini*). — Vicenza, Reale Stamperia Girolamo Burato, 1885.

Corriere del mattino

Camera dei Deputati

Seduta pomeridiana del 27.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.20.

Discutesi l'elezione di Panzacchi nel Collegio di Pesaro Urbino, che la Giunta propone che si annulli per l'ineleggibilità dell'eletto, perchè professore e direttore in aspettativa, sebbene senza stipendio, nell'Istituto di belle arti di Bologna.

Lucchini Odoardo combatte le conclusioni, dimostrando esser fondate sopra un equivoco e premesse sbagliate, poichè la condizione giuridica d'impiegato in aspettativa senza stipendio non può, nè deve ritenersi identica a quella degl'impiegati in attività.

Boneschi osserva che la legge stabilisce quali professori sieno eleggibili. Contro il chiaro disposto da essa, non vale un'interpretazione diretta a farle significare il contrario. D'altronde, essendo Panzacchi, come professore, in origine ineleggibile, non basta la rinuncia dello stipendio a sanare il vizio originale. Per conseguenza si associa alle conclusioni della Giunta.

Toscanelli, in base a precedenti, propone la convalidazione dell'eletto.

Napodano vi si oppone.

Tajani combatte la Giunta, osservando non essere più possibile tale questione dopo la legge del 1877, che richiede che l'impiegato, la cui categoria non sia ammessa alla eleggibilità, abbia uno stipendio sul bilancio dello Stato, per essere escluso.

Panattoni sostiene le conclusioni della Giunta.

Brunialti parimenti, considerando fondata l'interpretazione data alla legge dalla Giunta.

Cavalletto dichiara che voterà per la eleggibilità.

Napodano e *Lucchini* insistono.

Della Rocca, relatore, dimostra che le ragioni addotte dagli oppositori non hanno distrutto quelle della Giunta, di cui perciò mantiene le conclusioni.

Ercole sostiene l'eleggibilità.

Crispi, confutando le obbiezioni contro la proposta della Giunta, la convalida con nuovi argomenti.

La Convalidazione è respinta, e le conclusioni della Giunta sono approvate.

Proclamasi annullata l'elezione Panzacchi e vacante un seggio del Collegio di Pesaro-Urbino.

Sandonato svolge un'interrogazione per sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere per l'Esposizione di Anversa.

Grimaldi risponde che l'Italia vi prenderà parte; essa mandò delegati a preparare l'area; si riserva di prendere ulteriori provvedimenti in seguito.

Riprendesi la discussione sul contratto della rete adriatica.

Approvasi l'ordine del giorno Zucconi: « La Camera raccomanda al Governo che le tariffe locali si estendano al percorso Nocera-Umbra-Roma.

Simili raccomandazioni fanno *Brunetti* per la Otranto-Brindisi; *Palitti* per tutte le Stazioni degli Abruzzi e del Molise.

Lugli raccomanda che non si aumenti il trasporto dei carboni.

Genala risponde che terrà conto di queste raccomandazioni.

Fanno varie osservazioni *Lazzaro* e *Favale*.

Approvansi tutti gli articoli del contratto e del capitolato, coi relativi allegati.

Il seguito a domani.

Pozzolini presenta la relazione sulla facoltà da concedersi all'Associazione della Croce Rossa italiana per soccorso ai malati e feriti in guerra, di contrarre un prestito a premi.

Levasi la seduta alle ore 6.35.

(*Agenzia Stefani.*)

Che cosa vuol fare Gladstone del Sudan?

Leggesi nella *Perseveranza*:

Ci occuperemo delle dichiarazioni che il Gladstone fece, nella Camera dei Comuni, sulla politica sudanese del Governo, in risposta alle censure del capo dell'Opposizione, sir Stafford Northcote. Sorvoliamo alla parte retrospettiva e apologetica, e prendiamo soltanto nota di ciò che il Gladstone disse circa l'avvenire del Sudan, ch'è il più importante.

Il Northcote, nella sua mozione di biasimo, esprimeva la convinzione che fosse necessario stabilire « un Governo buono e durevole » nel Sudan, per la sicurezza dell'Egitto. Motivando, poi, la mozione, il *leader* conservatore mostrò di temere che il Governo liberale ripetesse nel Sudan l'operazione compiuta in Egitto; cioè, distruggesse ciò che v'esiste senza sostituirvi un altro ordine di cose. Il Gladstone gli rispose: « L'onorevole preopinante non ha precisato il suo concetto. Che intende egli dire per istabilire un Governo buono e durevole nel Sudan? Che dobbiamo imporre un Governo inglese a degli stranieri, un Governo cristiano a dei maomettani, e mantenerlo con l'armi contro un popolo coraggioso per natura e per fanatismo? Ebbene, signore, non possiamo assumerci un tal impegno, nè vorrà assumerlo la Camera. Chi ci consiglia di mettere un giogo sul collo di quel popolo e mantenerlo con la potenza e l'autorità della Gran Brettagna, potrebbe ugualmente suggerirci di mettere in catene le sabbie del deserto! » Da queste parole risulta che il Ministero liberale non pensa a collocare il Sudan sotto la dipendenza diretta dell'Inghilterra. Che ne vuol dunque fare? Non respinge assolutamente ogni obbligo « di tentare, secondo le circostanze, come s'esprime il Gladstone, degli sforzi ragionevoli per lasciar dietro di noi, se ci andremo *(if we go there)*, uno stato di cose ordinario », ma non dice quale cotesto stato di cose dovrebb'essere. E si badi a quel piccolo, ma significante inciso dubitativo: *If we go there.* Esso farebbe supporre che il Gladstone non abbia un piano ben definito d'azione militare e politica nel Sudan.

L'ambasciatore di Germania.

Leggesi nel *Diritto*:

Un periodico del mattino ha annunziato che nei nostri circoli diplomatici è commentato il visibile *(sic!)* raffreddamento che sarebbe subentrato dopo gli ultimi avvenimenti africani tra il barone de Keudell ed il nostro Governo. Aggiunge lo stesso foglio, che l'ambasciatore di Germania si fa pochissimo vedere anche al Quirinale, dove la sua assenza è molto notata.

Si vede che le informazioni del confratello, a cui alludiamo, o sono attinte a fonti del tutto opposte a quelle della diplomazia, oppure sono immaginate di pianta.

Infatti, nelle succennate notizie manca ogni base di verità. Il barone de Keudell fa le sue visite come per lo passato, ed è in eccellenti, non mai mutati rapporti tanto con la Corte, che col nostro Governo.

La sola causa, per cui egli e la sua distinta signora non prenderanno parte per qualche tempo a trattenimenti ed a ricevimenti, sta nella dolorosa circostanza, ch'essi sono stati colpiti in questi giorni da una disgrazia domestica, per cui la famiglia tutta dell'ambasciatore è in lutto.

Sarebbe bene, prima di lanciare in pubblico delle fandonie anche quando si tratta di personaggi della più alta importanza e che rappresentano nella nostra capitale uno Stato estero, andare più cauti e dimenticare, almeno per rispetto alle persone, le volgari arti della fantasia giornalistica.

Non italiana ma ottomana.

Il *Diritto* scrive:

« Nell'articolo di fondo di ieri, *L'Italia e Massauah*, è sfuggito un errore di composizione. Laddove diceva: « quel Gabinetto (di Londra) si sentì in dovere di declinare ogni responsabilità per il contegno serbato dalla diplomazia *italiana* », andava invece: « diplomazia ottomana » ».

Riproduciamo la correzione, poichè abbiamo riprodotto l'articolo.

Il generale Cialdini.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il generale Cialdini ha lasciato Roma ed è tornato a Livorno, ove ora dimora. Torniamo a confermare che l'illustre e benemerito uomo di Stato venne a Roma per privati affari, non vide nè il presidente del Consiglio, nè il ministro della guerra, e non ebbe, nè cercò alcuna occasione di esprimere al Governo il suo parere sull'indirizzo della nostra politica estera.

Università di Padova.

Leggesi nel *Diritto*:

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha ordinato un'inchiesta sulle cause del conflitto fra il prof. Ludovico Brunetti e i suoi colleghi insegnanti della Facoltà medica nell'Università di Padova, e l'ha affidata all'onorevole senatore prof. Francesco Magni, rettore dell'Università di Bologna e al prof. Alfonso Corradi, rettore dell'Università di Pavia, i quali partono oggi a quella volta.

Agitazione a Rovigo.

Telegrafano da Rovigo 27 alla *Persev.*:

Siccome cento contadini perturbavano l'ordine, impedivano la libertà del lavoro con violenti minaccie, e spingevano allo sciopero i potatori delle viti nel paese di Stienta, il prefetto Mattei provvide alla tutela dell'ordine, rinforzando i carabinieri e mandando truppe.

Si arrestarono venti agitatori.

Si loda l'energia del prefetto, e si desidera un eguale vigore nella magistratura.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Budapest 27. — La Camera dei deputati continuando la discussione della legge sulla riforma della Camera dei Magnati, approvò la nomina di un rappresentante la Confessione israelita a membro della Camera dei Magnati.

Londra 27. — I due colonnelli feriti per l'accidente di Scheeburyness sono morti.

Suakim 27. — Gl'insorti distrussero nelle due ultime notti tre forti avanzati, senza far saltare le mine preparate dal Genio. Tolsero 2000 sacchi di sabbia e fecero altri guasti.

Korti 27. — Secondo le ultime notizie, la colonna Buller dev'esser giunta ieri a Gakdul.

Berna 27. — Molti anarchici furono arrestati simultaneamente in parecchie città Svizzere. Stamane vennero arrestati alla Stazione di Berna una decina di anarchici, che si disponevano a partire.

Londra 27. — La Camera dei Lordi e dei Comuni ripresero la discussione sul voto di biasimo; nessun incidente. La maggioranza considerasi dubbia; però le maggiori probabilità sono a favore del Gabinetto.

Londra 27. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone*, rispondendo a Hamilton, promette che si pubblicheranno le comunicazioni tra i Governi italiano e inglese, e il Governo inglese e turco ed altre Potenze, relativamente all'occupazione italiana di Massauah.

Londra 27. — *(Camera dei Comuni.)* — Discussione del voto di biasimo.

Fitzmaurice ripete le spiegazioni date da Granville circa l'azione italiana nel Mar Rosso. Aggiunge che, sebbene non siavi nessun accordo in proposito, nondimeno le relazioni dei due paesi sono ora di grandissima amicizia, senza dubbio risultante dalle reminiscenze della simpatia e dell'aiuto dell'Inghilterra all'Italia all'epoca in cui trovavasi in circostanze speciali, quand'era impegnata la lotta dell'indipendenza. La mozione Northkote è respinta con voti 302 contro 288. Votarono colla minoranza 39 parnellisti e parecchi liberali, tra i quali Goschen e Forster.

Londra 27. — *(Camera dei Lordi.)* — La mozione Salisbury è approvata con voti 189 contro 68

Korti 17. — La colonna Buller è arrivata a Gakdul.

Parigi 27. — Il Consiglio municipale di Parigi votò un biasimo contro il prefetto di polizia, perchè rifiutossi di rispondere all'interpellanza sugl'incidenti della manifestazione sulla piazza dell'Opéra.

Vienna 27. — Il *Fremdenblatt* dichiara di fonte autorevole non trattarsi di revisione generale dei diritti doganali che colpiscono i prodotti industriali, nè di rappresaglie, ma soltanto di far fronte alla politica doganale estera, e mantenere l'equilibrio e la bilancia degli scambii fra le esportazioni di materie greggie e l'importazione di prodotti manifatturati.

Berna 27. — I ventitrè anarchici arrestati in Svizzera saranno tradotti alle Assise federali.

Madrid 27. — *(Camera.)* — Il ministro degli esteri pone la questione di Gabinetto per l'approvazione del *modus vivendi* commerciale coll'Inghilterra.

Smentita alle voci corse su Tripoli e la Francia.

Parigi 27 — Ecco la nota dell'*Agenzia Havas*: Si fece correre la voce che Cambon dovesse recarsi prossimamente a Tripoli. Siamo in caso di smentire tale notizia, il nostro ministro a Tunisi non avendo punto intenzione di fare un viaggio in Tripolitania. Riguardo a Boulanger, egli riparti per Tunisi perchè la riunione dei comandanti del corpo d'esercito, cui partecipa come comandante del corpo di spedizione a Tunisi, terminò i lavori, e non già per preparare una possibile occupazione francese in Tripolitania.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 28. — Lo *Standard* e la *Morning Post* considerano il voto delle Camere dei Lordi e dei Comuni, come una grande manifestazione del sentimento nazionale contro il gabinetto. La debole maggioranza che il gabinetto ottenne alla Camera dei Comuni proviene dai deputati impiegati.

Il *Times* constata lo scacco morale del gabinetto, crede che l'umile maggioranza ottenuta non gli permetta di dimettersi subito ma gli tolga ogni autorità. Non sopravviverà lungo tempo.

Il *Daily News* dice: I ministri avevano intenzione di ritirarsi, qualora avessero una maggioranza inferiore ai 15 voti. Riunironsi oggi. È possibile si dimettano e si chiami Salisbury al potere.

Il *Daily Telegraph* crede che, avendo il partito irlandese votato contro il gabinetto, il risultato della votazione non produrrà probabil-

Londra 28. — Fraser, segretario d'ambasciata a Roma, fu nominato ministro nel Chilì.

Calcutta 28. — Il vapore *Irawday* parte [da] Rangoon per Thyetmys armato completamente; porta molti ufficiali di marina, militari [e] distaccamenti di marinai.

Arrivo della seconda spedizione.

Perim 28 — Il *Vincenzo Florio* con la se[con]da spedizione giunse a Massauah il 24 cor[ren]te, senza sbarcare le truppe perchè non ne[ces]sarie, e procedette per Beilul e Assab, ove [giun]se la sera del 26 corrente. La mattina del [27] principiò lo sbarco delle truppe che si ripar[tir]ono fra Assab e Beilul. La *Castelfidardo* con[cor]re a facilitare le operazioni di sbarco. La [salu]te di tutti è buona.

Perim 28. — La seconda spedizione italia[na co]mandata dal colonello Leitenitz è giunta [ad] Assab. Oggi comincia lo sbarco. Tran[quil]lità perfetta.

Bombelli non è prigioniero.

Massauah (Via Perim) 28 — È formal[men]te smentito che l'italiano Bombelli sia stato [im]prigionato per ordine del Re Giovanni; egli [si] trova da due giornate a Massauah per i suoi [affa]ri.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 27, ore 8 20 p.

Anche le parole di Dilke interpretansi [in] senso simpatico alle relazioni anglo-ita[lia]ne per l'Africa.

Annunciasi pronto il progetto di Cop[pi]no pel miglioramento degli stipendii ai [ma]estri elementari. Gli stipendii comincie[re]bbero da 700 lire pei maestri, da 560 [pe]r le maestre.

Gli aumenti maggiori riguardano i [ma]estri rurali. Il progetto anche accresce [il n]umero dei maestri.

La deposizione della prima pietra del [mon]umento a Vittorio Emanuele in Cam[pi]doglio si ritarderà di alquanto dopo il [...] marzo, per poter prima compiere il [ri]conoscimento del sottosuolo, e verificare [s]e vi esistano avanzi archeologici.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in[seriti] in tutte le edizioni.

Roma 28, ore 11, 50.

Aspettansi con impazienza i commenti [de]i grandi giornali inglesi sui voti della [C]amera. Quello della Camera Alta era [pr]eveduto. Quello della Camera dei co[mu]ni riusci alquanto peggiore della pre[vis]ione.

L'opinione più generale è che il Ga[bin]etto Gladstone rimarrà al suo posto. [A]ppena la salute glielo permetterà, Depre[tis] riceverà le Commissioni delle princi[pa]li città marittime del Regno che recan[si] a raccomandargli la sollecita discussio[ne] del progetto sui provvedimenti per la [m]arina mercantile.

Assicurasi che in seguito all'accor[do] fra i Governi di Roma e Parigi per [la] soluzione di alcune differenze doganali [og]gi si firmerà la proroga al 30 giugno [de]lla convenzione marittima.

Coppino delegò Magni, rettore del[l'U]niversità di Bologna, e Corradi, retto[re] di Pavia, per l'inchiesta sulle cause [del] conflitto tra il professore Brunetti e [i s]uoi colleghi dell'Università di Padova.

L'*Esercito* dice disporsi tutto per l'e[ven]tuale urgenza dell'invio di nuove for[ze] in Africa.

Fatti Diversi

Pel Centenario di Alessandro Manzoni. — In occasione del centenario di Alessandro Manzoni, il 7 marzo 1885, uscirà per [cura] della Casa Treves una seconda edizione [...] dell'importante opera di Cesare Cantù [A]lessandro Manzoni. Sarà arricchita da una [nuo]va prefazione e ornata dei ritratti autentici [di Ma]nzoni giovane e Manzoni vecchio e della [sua] prima e seconda moglie. L'opera è divisa [in se]dici capitoli intitolati: Preliminarii. I [...]ordii. Parigi; Trasformazioni; Sismondi; [La Mo]rale Cattolica. Il Romanticismo; La Li[ric]a. Il Dramma. I Promessi Sposi. La Forma; [La] Critica; La Polemica. Quistioni di Lingua. [...]za e Fede. Amici e conoscenti. La Fami[glia.] L'Economia. L'uomo. La Storia. La Poli[tica.] — Un giudice non ligio diceva che « que[sto] libro si legge tutto d'un fiato, e ci si sente [...]llori », e « non è soltanto un buon libro, [pre]parato da lungo studio e scritto con grande [amo]re, ma è pure (e questo monta ancor più) [una] buona azione ». Perciò parve utile ripro[dur]lo in questa occasione, e senza dubbio il [pub]blico onesto e colto ne saprà grado all'au[to]re.

Banchetto giornalistico a Roma. — Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della* [Sera]:

Ieri sera al Caffè Roma si dette un pranzo [d'add]io al prof. Castellini, corrispondente della [Perse]veranza che torna nell'insegnamento. Era [rap]presentata tutta la stampa romana, e i cor[risp]ondenti del *Corriere della Sera*, della *Gaz[zetta] Piemontese*, dell'*Araldo*, del *Sole*, della [Ga]zzetta di Venezia, della *Gazzetta di Manto[va, ...] del Giornale di Sicilia*, ecc., vi fecero pa[rte. Nel] brindisi Milesi corrispondente del *Cor[rier]e della Sera* salutò il collega che si allon[tana] e fece un brindisi a Vincenzo Labanca che [...] succederà al Castellini quale corrispon[dente] della *Perseveranza*.

Festival popolare a Dolo. — Dal [...] F. Swift riceviamo il Resoconto del [Fest]ival popolare a scopo patriotico e di bene[ficen]za, che ebbe luogo a Dolo il giorno 8 feb[braio] e ne diamo il riassunto:

Entrata, lire 1666.61; *Uscita*, lire 975:82; [Resta]no lire 690:79, delle quali lire 552:63 fu[rono] destinate per il monumento a Garibaldi e [lire] 138:16 alla Casa di ricovero.

Il risultato fu, come ben si vede, molto so[ddi]sfacente, e vanno lodati tutti quegli egregii [che], nell'uno o nell'altro modo, concorsero alla [riu]scita della festa, alla quale furono auspici il [...] e la beneficenza.

Approvazione di tariffe. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha approvato, per quanto lo riguarda la tariffa proposta in via provvisoria pei trasporti sulla ferrovia Torrebelvicino-Schio-Piovene-Arsiero.

Consorzio Nazionale. — Il Consiglio comunale di Savona in adunanza del 23 corr., a voti unanimi, ha determinato di pagare in tre rate annuali di lire cinquemila l'offerta di lire 15 000 fatta nel 1866 da quel Comune al Consorzio Nazionale.

Esposizione di Torino. — Commissione pel Catalogo degli oggetti esposti nel Padiglione del Risorgimento italiano. — *(Comunicato.)*

La Commissione radunatasi in Torino li 25 e 26 febbraio sotto la presidenza di S. E. il cav. Cesare Correnti, ha compiuto il suo lavoro di preparazione delle schede le quali sono relativamente ai manoscritti 20 000, alle medaglie 2500, agli oggetti ritratti ed autografi 3000, in totale 25,500. — In seguito ha stabilito che il titolo della pubblicazione sia il seguente: *La Galleria storica del Risorgimento Italiano*, che la preceda una prefazione generale e introduzioni speciali per le diverse parti.

In fine ha manifestato il voto all'onorevole presidente del Comitato esecutivo che venga, giusta gli accordi con lui presi, sollecitata la pubblicazione dell'intiera opera.

Concorso. — — Il Municipio di Treviso dichiara aperto il concorso al posto d'ingegnere capo municipale, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 3000, salve le trattenute per la ricchezza mobile e per la tassa graduale.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 20 marzo p. v.

Modificazione d'orario per coincidenza. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Sappiamo che l'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha proposto una modificazione d'orario sulla linea Pontebba-Udine-Venezia, avente lo scopo di mettere in coincidenza a Pontebba il treno 335 dell'Alta Italia con altro treno delle ferrovie austriache dello Stato da Franzensfeste, Marburg e Klagenfurt (Via Villach).

Terremoto in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 28. — Vi furono nuove scosse di terremoto nell'Andalusia.

Incendio di un teatro. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Washington 28. — Il Teatro Nazionale si incendiò.

Disgrazia. — L'*Ag. Stefani* ci manda:

Budapest 28. — Il deputato Eber, corrispondente del *Times*, ex generale garibaldino, è morto cadendo dal secondo piano a piedi di una scala.

Scontro di piroscafi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Amburgo 27. — Avvenne una collisione tra il vapore inglese *Cumberland* e lo svedese *Norden*, nelle vicinanze di Cuxhaven. Il *Norden* fu colato a fondo. Sei furono i salvati; mancano notizie di altri venti. Il *Cumberland* rimase danneggiato. Gli vennero inviati soccorsi.

Assassinio. — Il trombettiere Circelli, che ha arrestato il Misdea mentre faceva strage dei suoi camerati, e pel suo coraggio, ebbe la medaglia al valore militare, fu assassinato. Era corsa voce prima che fosse stato assassinato per vendetta di un fratello di Misdea. Questa voce però era falsa. Il povero trombettiere fu vittima, pare, di una questione di donne. Gli si fecero splendidi funerali.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel fasc. 1° dell'anno III di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Napoli, Leonardo Vallardi, editore.

Recensioni — Prowe: Vita di Copernico - (Pelliccioni).

Helbig: L'epopea omerica - (De Ruggiero).

Orazio Flacco, comment. dal Kiessling (B.).

Ballerini: Istituzioni politiche e civili - (Cencelli).

Pantaleoni: Della ricchezza privata in Italia - (e Viti).

Otfrido: Libro degli Evangelii - (B.).

Grugnola: Dizionario tecnico d'ingegneria - Dizionario tecnico dell'architetto e dell'ingegnere - (M.).

Pappenheim: Launegild e Gairethinx nel diritto germanico - (Gaudenzi).

Garduo: Diritto della madre e matrimonio per ratto (Gaudenzi).

Biese: Lo sviluppo del sentimento della natura presso i Greci (B.).

Patin: Il quinto libro di Lucrezio.

Frey: Raccolta delle biografie scelte del Vasari - (B.).

Capponi: Lettere - (Capasso).

Brinz e Hölder: Due trattazioni di diritto romano - (Cantarelli).

Appunti — Curtius e Kaupert: Carte dell'Attica (B.).

Ricco: Il determinismo (B.).

E. Lovatelli: Intorno a un balsamario - (B.)

Lehmann: Del dativo dei verbi composti in Sallustio, Cesare, Livio, Tacito - (Sabbadini).

Löwner: Il carattere letterario dell'Agricola di Tacito - (Id.).

Schlee: Vocabolario etimologico a G. Cesare.

Rosalia Piatti: Novelle (Fanny Zampini).

Bartolucci: Pensieri estratti dalla Divina Commedia (Bartolucci).

Delio: Sentenze di Nicolò Machiavelli con la versione latina - (B.).

Gantrelle: Studio letterario sul collocamento delle parole nella frase latina - (B.).

Platone pubblicato da M. Schanz - (B.).

Comunicazione: Se Dante avesse collocato Brunetto Latini tra gli uomini irreligiosi e non tra i sodomiti - (P. Merlo).

Cataloghi italiani d'incunabili (Faelli).

Conferenza di Berna.

Giurisprudenza straniera sugli Epistolarii.

Note e notizie.

Annuncii di libri: Gaertner, Teubner, Plon, Treves, Dumolard.

Libri nuovi.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. II, fasc. XLVII, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

G. S. Tempia: L'avvenire del diritto internazionale e la guerra. — L. G. De Cambray-Digny: La crisi agricola e l'agricoltura delle Provincie toscane. — (*): Cronaca economica e finanziaria. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie: A. Gotti: C. Cavour, lettere edite ed inedite raccolte ed illustrate da Luigi Chiala, deputato al Parlamento. — G. C.: Lo straniero nel diritto civile italiano. Commento agli articoli 6-12. Disposizioni preliminari, art. 3 Codice civile e relativi art. 105 107, 941 950 procedura civile, dell'avv. Sebastiano Gianzala professore ordinario di procedura civile nella R. Università di Genova. — B.: Sociale Reform - Das Kapital, von F. Stöpel. — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Indice.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Il misfatto di Lione. — Leggesi nel *Secolo*:

I nostri dispacci di Parigi e da Lione ci hanno informato dell'orrendo misfatto avvenuto nel quartiere della *Croix Rousse* in questa ultima città. Ora dai fogli lionesi leviamo questi particolari:

Stamane, 24, un operaio della signora Marietta Rigollier, proprietaria di una fabbrica d'oggetti per l'industria della seta (via Baptiste Say) rientrando nello stabilimento, trovò la padrona e la costei fantesca Maria Paris assassinate ciascuna nel proprio letto.

Cosa singolare, ambedue erano state colpite con un pugnale al cuore e ciò con tale precisione che, giusta il parere dei medici che visitarono i cadaveri, la morte dovette essere istantanea.

L'appartamento delle vittime non è separato dagli appartamenti vicini che per un semplice muro di mattoni; pure non s'è sentito uno zitto.

Motivo del delitto è stato il furto, giacchè sono spariti dall'alloggio 25 o 30 mila franchi in valori diversi e gioielli. L'inchiesta ha dimostrato che la Rigollier menava una vita molto irregolare. Ella era entrata nel 1869 in età di soli 19 anni al servizio del suo parente sig. Guinet, il quale aveva una fabbrica di oggetti per seta.

Costui non tardò a farla sua amante, e due anni di poi, separatosi dalla legittima consorte, metteva al suo posto la Rigollier.

Venuto a morte di lì a pochi anni, Guinet lasciò alla ganza tutto il suo avere.

La Rigollier era divenuta una donna abbrigliata, frequentava i balli, i caffè, le conversazioni, aveva parecchi amanti, ed era sempre sontuosamente vestita. Aveva poi il difetto di vantarsi in ogni occasione delle gioie che possedeva. Questo vezzo di cui non s'era voluta correggere, malgrado i consigli delle amiche, la condusse a misera morte.

Si crede che l'autore del misfatto sia uno dei suoi amanti.

La polizia lo cerca attivamente, ma finora indarno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Nel trigesimo di **Antonio** capitano **Pattarga,** membro della Leva marittima, che moriva la mattina del 29 gennaio dopo 5 giorni di malattia, lasciando nel dolore la moglie e due figli.

Confermare le qualità di quest'uomo onorato, stimato da tutti, lasciamo a quei tanti che ebbero l'onore di averlo quale consulente in affari di alte imprese.

Per dovere d'amicizia e incancellabile ricordo, diremo che per noi fu padre, consigliere leale, amico carissimo.

Di tali uomini, pur troppo, si va perdendo lo stampo.

Possa lenire il dolore alla desolata famiglia il sentirlo compianto da tutti, e sapere che la sua memoria rimarrà sempre nell'animo nostro, fino a che il nostro cuore avrà un palpito, e la mente nostra un pensiero.

Affez. amici
216 Fratelli P. e A. P.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 febbraio 1885:

VENEZIA. 88 — 85 — 22 — 41 — 40

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 24 febbraio (Telegr.).

Il veliero franc. *Burdigala*, investitosi sulla costa di Tuasa, si è completamente sfasciato, ed il carico si è sparso sulla spiaggia.

—

Gravesend 24 febbraio

Il vap. *Camerata*, cap. Park, proveniente da Palermo, arrivò qui al rimorchio avendo rotto l'asse dell'elica.

—

Livorno 25 febbraio.

Il pir. franc. *Cygnet*, cap. Magras, diretto a Larnaca, si è incagliato e per rilevarlo dovrà essere alleggerito.

—

Porto Said 25 febbraio (Telegr.).

Il vap. *Cesare*, da Liverpool per Singapore, si è incagliato ieri, ed impedisce il passaggio nel canale.

—

Nuova Yorck 24 febbraio (Telegr.).

La nave *Acacia*, partita da qui per Rouen, ritornò in porto con forte via d'acqua.

—

Brindisi 24 febbraio

Il brig. ital. *Arturo*, cap. Ghezzo, carico di legname, investito a San Castaldo, fu abbandonato dall'equipaggio.

Il carico sopra coperta fu salvato, ma, per ricuperare quello sotto coperta, farà d'uopo spezzare il bastimento.

—

Falmouth 23 febbraio.

Il pir. ingl. *Navarro*, cap. Mac Laren, partito da Havre il 20 corr. per Liverpool, ha rilasciato qui con avarie nella macchina.

BULLETTINO METEORICO
del 28 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762 66	762 80	759 22
Term. centigr. al Nord	5 9	10 2	11 1
» » al Sud	7.5	17.9	11.2
Tensione del vapore in mm.	5 59	6 69	7.55
Umidità relativa	86	74	76
Direzione del vento super.	NO.	ESE.	ESE.
» » infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	6	4	5
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+0	+0	+0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	-	—	—

Temperatura massima 12. 0 Minima 4 2

Note: Bello con Nebbia all'orizzonte.

— *Roma 28, ore 3. 20 pom.*

In Europa, pressione alquanto bassa nel Nord; aumentata nel Nord-Ovest; elevata, specialmente nella Russia. Bodo 749; Mosca 779.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso a 3 mill. circa; temperatura leggermente diminuita nel Centro; venti deboli, varii; cielo generalmente sereno.

Stamane, cielo misto; alte correnti intorno al Ponente; venti sensibili settentrionali nel basso Adriatico; barometro livellatissimo a 764 mill.; mare calmo.

Probabilità: Cielo qua e là nuvoloso, nebbioso; venti deboli intorno al Ponente, fuorchè nel Nord; continua la temperatura mite.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1885.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

1 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 40
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 23s,2
Tramontare apparente del Sole	5h 46
Levare della Luna	6h 26m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	—
Tramontare della Luna	6h 33 matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	correnti 15.
Fenomeni importanti	— L. P. 4h 50m matt.

SPETTACOLI.

Sabato 28 febbraio 1885.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia di operette di R. Scognamiglio, diretta dall'artista L. Maresca, rappresenterà: *Orfeo all'inferno*, del maestro Offenbach. — Alle ore 8 1/4 precise.

TEATRO GOLDONI. — L'opera: *La Traviata*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

28 *febbraio* 1885.

Effetti pubblici

	PREZZI nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio da	PREZZI contanti god. 1° gennaio a	PREZZI contanti god. 1° luglio da	PREZZI contanti god. 1° luglio a
Rendita Italiana 5 p. %		97 70	97 85	95 53	95 68

Effetti industriali

	Valore Nom.	Valore Versato	Nominale	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		277 —	278 —		
» Banca di Cred. Ven.	250	250	245				
Società costruzioni venete	900	900		263	265		
Cotonificio Veneziano	250	125	215 50				
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30		24 95	24 50		

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3				
Germania	4	122 40	122 70	122 70	123 10
Francia	3	100 25	100 55	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4	— —	— —	25 23	25 29
Svizzera	4	100 —	100 25	100 25	100 35
Vienna-Trieste	4	204 50	205 —	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	204 75	205 25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale . . . . . 5 — —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 — —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 28.

Rendita italiana	97 92 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	691 50
Londra	25 25 —	Mobiliare	1012 —
Francia vista	100 45 —		

BERLINO 27.

Mobiliare	519 —	Lombarde Azioni	235 50
Austriache	508 50	**Rendita ital.**	97 90

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0/0	81 52	Consolidato ingl.	98 $^{9}/_{16}$
» » 5 0/0	109 67	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	97 60 —	Rendita turca	17 80
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 26	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 25 ½	Obblig. egiziane	344 —

VIENNA 27.

Rendita in carta	83 50	» Stab. Credito	305 25
» in argento	83 95	Londra	124 25
» in oro	107 65	Zecchini imperiali	5 81 —
» senza impos.	99 30	Napoleoni d'oro	9 79 ½
Azioni della Banca	867 —	100 Lire Italiane	— —

LONDRA 27.

Cons. inglese	98 $^{15}/_{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. febbraio 1885.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5.— a. 7. 20 M p. 12.53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 5 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. — p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.18 p. - 4 p. - 9. p., e quelli in arrivo alle ore 7.21 a. - 1.30 p. - 5.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2. 2 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.33 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.50 pom.	7.58 pom.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8. 5 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 7 p.
Da Bassano	»	6. 7 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. B
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6. 9 p.	7.25 p.	9.45 a. A

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario per febbraio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **17 marzo p. v.,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 26 febbraio 1885.

218 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO